ANNO 180 - N. 284 — Venerdì 1 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Per la stabilizzazione doganale

Il lettore assiduo e diligente dei resoconti parlamentari delle ultime discussioni della Camera dei Deputati, avrà cercato invano qualche cenno intorno al regime doganale italiano, da parte dei deputati o dei ministri competenti; ed avrà potuto rilevare soltanto nell'ultima seduta del Senato un richiamo del sen. Einaudi ed una risposta del Ministro delle Finanze, on. De Stefani. Affermando che la questione doganale è argomento delicato, egli si è dichiarato, come il Presidente del Consiglio, tendenzialmente liberista ed ha chiesto di mantenersi riserbato in proposito.

Un tale riserbo si può interpretare come indizio del proposito di attuare qualche mutamento nella direzione resa manifesta dalla nuova tariffa e dagli accordi che ne sono seguiti e stanno per seguire. Ma si può anche pensare che in tal campo, siccome negli altri campi finanziari non siano da attendere gran di novità sostanziali, ma solo ritocchi, accomodamenti in un senso, piuttosto che in un altro.

Allo stato delle cose è una tale soluzione che appare forse più probabile di ogni altra.

Ottenuta, senza disturbare la Camera, la nuova tariffa fu, come rilevammo a suo tempo, senza dubbio il risultato di un tacito compromesso fra le grandi confederazioni di interessi industriali ed agricoli, restando passive le altre organizzazioni degli interessi di operai, impiegati, ecc.

Inspirata, sostanzialmente, al feroce protezionismo, dominante del resto ormai in quasi tutti i paesi, la nuova tariffa doganale fu caratterizzata, formalmente, soprattutto da una maggiore specificazione delle voci, in confronto alla tariffa precedente e dall'introduzione degli elastici ed arbitrari coefficienti di maggiorazione, accolti pure in diversi paesi.

Una tale tariffa non ottenne l'approvazione esplicita dei protezionisti, che, forse anche per tatto politico, ostentarono invece la loro disapprovazione e continuarono, come continuano, ad esprimere la loro preferenza pel sistema della tariffa autonoma.

D'altra parte una tale tariffa urtò grandemente i liberisti, fino ad indurli a dar vita ad una lega pel libero scambio.

Comunque il sistema doganale adottato apriva la via alle trattative cogli altri paesi ed alla stipulazione di accordi o di trattati, la cui convenienza ed urgenza devono oramai essere ammesse, in generale, da liberisti e protezionisti, che almeno hanno da trovarsi concordi nell'apprezzare e nel desiderare alla fine, e dopo tanti turbamenti, una base di stabilità doganale.

Senonchè, il prevalere nei diversi paesi, specialmente dopo la guerra, delle categorie più interessate alla protezione delle merci, dei servizi e persino dei capitali personali e mobiliari, le resistenze opposte dai sistemi dei monopoli e dei divieti: rendono gli accordi doganali assai lenti e difficili a congiungersi.

Concluso il trattato colla Cecoslovacchia, arenatosi l'accordo colla Russia, l'Italia ha stipulato l'accordo colla Francia, sulla base di concessioni per un certo numero di voci, del vincolo per altre e della clausola della nazione favorita in ogni caso. Ma si è lasciata in sospeso l'annosa questione italo-francese della sete, per la resistenza tenace e fino ad ora invincibile dei potenti sindacati francesi della torcitura.

Mentre sono ancora nella fase alterna delle trattative gli accordi colla Svizzera e si annunciano pure non lontane le stipulazioni colla Spagna e col Belgio, sollevano già non lievi opposizioni, da parte del protezionismo industriale, i possibili accordi cogli Stati ex-nemici. Si cerca, a tale proposito, di svalutare senza altro le possibilità dell'esportazione, del resto rifiorente, dei prodotti agricoli, avendo la ripresa degli invii negli Stati ex-nemici trovato ostacolo gravissimo nella restrizione del consumo di quei paesi e nelle difficoltà dei pagamenti: elementi tutti che non trovano compenso nelle agevolezze fiscali assicurate dai trattati di pace, le cui clausole doganali, riferentisi alle limitazioni dei tassi doganali, sono del resto in buona parte annullate dal regime dei divieti.

Ad onta del silenzio governativo, delle difficoltà esterne e delle opposizioni interne: è sperabile che il Governo stimoli gli organi burocratici competenti a perseverare nella via che conduca, in tempi non lontani, ad una relativa stabilità doganale, tanto necessaria.

Una tale stabilità è certo soltanto apparente, mentre variano grandemente i cambi.

Le alterazioni dei cambi possono condurre, indipendentemente da qualsiasi misura doganale, alle più notevoli protezioni e persino al più assoluto proibizionismo, come ci ha confermato abbondantemente la più recente esperienza. L'annullamento della concorrenza giapponese, altrimenti assai aspra, alle sete nostrane, può essere considerato davvero un esempio classico del genere di impacci arrecati dalle alterazioni cambiarie.

Il problema della stabilizzazione doganale, effettiva, e non soltanto apparente, è perciò un complesso e vasto problema oltrechè nazionale, internazionale.

E' problema nazionale di pareggio finanziario, che consenta il freno alla circolazione bancaria e di Stato, che permetta l'attenuazione delle grandi variazioni dei prezzi e dei cambi, le quali rendono instabile il commercio nazionale ed estero; mentre le piccole ed insopprimibili oscillazioni, le fluttuazioni stagionali, lo vivificano.

E' problema internazionale della diffusione di tal genere di freni nei diversi paesi.

Ed è problema nazionale ed internazionale di resistenza ai gruppi fortemente organizzati, che si vedono avvantaggiati dalle variazioni economiche e dalle mutazioni sociali; i quali, persino nello spareggio dei pubblici bilanci trovano motivo d'architettare piani di trasformazioni dei pubblici servizi ad essi vantaggiose; e mentre nelle emissioni di carta-moneta traggono la base delle loro speculazioni sulle variazioni dei prezzi e dei cambi, e nelle alte tariffe doganali vedono la garanzia dei loro cospicui profitti.

Sono stati tali gruppi, che, sotto l'uno o l'altro colore politico, hanno prevalso nei governi del periodo recente ed hanno contribuito fortemente a condurci allo stato attuale delle cose: come risulta manifesto dalle cifre dei bilanci degli Stati, dai diagrammi della circolazione bancaria e di Stato, e dei cambi, che presentano, per la maggior parte dei paesi, curve ascendenti a sbalzi; e come risulta anche dal confronto delle curve annuali dei valori del commercio estero, caratterizzate da discese e soprattutto da salti.

Se, nel silenzio, l'attuale Governo si proporrà di battere e riuscirà veramente a battere la via del pareggio finanziario, della stabilizzazione della circolazione dei cambi, come pure della stabilizzazione del regime doganale, la quale ultima sarà effettiva soltanto dopo che si sarà raggiunta la stabilizzazione dei cambi; non lievi ostacoli saranno eliminati e non poco sarà favorita la ripresa economica.

A. DE PIETRI-TONELLI
della R. Scuola Sup. di Commercio.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla politica verso la Jugoslavia

BELGRADO, 30

Il giornalista serbo Miletic ha pubblicato sul *Trgovinski Glasnik*, giornale di Belgrado, un'interessantissima intervista avuta con l'on. Mussolini.

Sull'azione del signor Mussolini — scrive il giornalista — vi possono essere disparate opinioni, ma una cosa sola è incontrastabile, che cioè dalla sua vigorosa figura respira una volontà ferrea e una illimitata energia.

— Eccellenza — ho chiesto all'on. Mussolini — si sono le relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia migliorate dopo le vostre dichiarazioni fatte al Parlamento?

— Non lo sono, perchè non vi fu neppure il tempo sufficente. Io feci le mie dichiarazioni appena poco fa e in questo breve tempo non era possibile che le relazioni cambiassero.

— Cosa può dirmi ella sul suo convegno col nostro Ministro degli affari esteri Nincich?

— Sugli argomenti che abbiamo discusso in questo convegno non vi posso dir nulla. Tuttavia il colloquio si è svolto tra noi in modo amichevole.

— Può vostra eccellenza dirmi qualche cosa sul programma fascista nei riguardi della Dalmazia?

— Bisogna distinguere il partito dal Governo. I partiti possono avere i loro programmi, che non corrispondono ai punti di vista del Governo. Sono forse in pochi da voi i serbi, i croati e gli sloveni che agognano all'Istria? Così pure in Italia ci sono alcuni singoli e forse anche partiti che pensano a Spalato, Sebenico ecc. Il Governo adempierà il trattato concluso e non ha alcuna aspirazione sulla Dalmazia.

— Si può sperare che il nostro popolo dell'Istria, oggi sotto la sovranità dell'Italia, goda degli stessi diritti come facciamo noi con gli italiani?

— Si capisce. Uguali diritti e uguali doveri.

— Dunque, avranno le scuole nazionali?

— Senza dubbio; ciò è naturale.

— Può l'Eccellenza Vostra dirmi quando comincerà l'evacuazione delle zone occupate?

— Non appena il trattato passerà attraverso il Parlamento e appena sarà ratificato. Mi sarebbe impossibile dire se ciò avverrà presto poichè appena ora si lavora in merito.

— Che cosa pensa l'Eccellenza Vostra del Trattato di Rapallo?

— Non sono contento di esso, ma lo accetto.

— Che contegno assumerà il vostro Governo verso le pretese del Governo montenegrino e la sua propaganda, il cui centro è a Roma?

— Nessun Governo montenegrino esiste. Esso non vi è, poichè non vi sono neppure montenegrini. Del resto questa è una cosa personale degli stessi montenegrini.

— Se l'attuale Governo del Regno d'Italia, di cui voi siete capo, desidera sincera amicizia col nostro paese, esso non tollererà ad ogni modo sul proprio territorio organizzazioni che fanno propaganda contro il nostro paese.

— Il mio Governo non appoggerà mai i montenegrini e la loro azione contro la Jugoslavia.

— Quale è l'opinione di Vostra Eccellenza sull'esito della Conferenza?

— Io sono ottimista. Ritengo che si giungerà alla conclusione della pace.

Al Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 30

Sotto la presidenza dell'on. Credaro si è riunito il consiglio superiore della P. I. che ha deliberato di restituire al ministro senza osservazioni gli atti dei seguenti corsi universitari Pisa-Chimica agraria, agronomia, agricoltura ed economia rurale; meccanica applicata all'agricoltura e macchine agrarie; Modena: Analisi infinitesimale; Milano: Costruzioni elettrodinamiche.

Il consiglio ha anche dato parere favorevole all'applicazione dell'art. 66 del regolamento generale universitario per la libera docenza chiesta per titoli in urologia a Parma dal dr. Ferrucci Antonio, cambiandone la denominazione in malattie genito-urinarie.

Ha approvato gli atti della promozione del prof. D'Ancona Paolo ad ordinario di storia dell'arte presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Ha espresso infine parere favorevole ai seguenti trasferimenti: Jemolo Carlo, diritto ecclesiastico, da Sassari a Bologna; Riccio Barberis Mario da istituzioni diritto civile Parma a procedura civile Genova; Giardina Andrea da anatomia comparata a Palermo a Zoologia nella stessa università; Signorini Antonio da Chimica razionale a Palermo...

La ventata di follia in Grecia

Re Giorgio prigioniero e il Principe Andrea rinviato a giudizio

L'arresto dell'ex generalissimo Papulas - Gli appelli del Sovrano per evitare la stage - Si prevedono nuovi torbidi

PARIGI, 30

La situazione in Grecia, dopo le fucilazioni di via Kiphistia, diviene di ora in ora sempre più torbida.

Il comitato rivoluzionario sembra aver perduto la testa. Non ancora pago delle fucilazioni eseguite, ha ordinato l'arresto dell'ex-generalissimo Papulas, di Dusmanis e di Valetta. Anche queste personalità sono state quindi incarcerate.

Episodi drammatici

Quasi tutti i giornali ateniesi si astengono dal commentare le esecuzioni capitali facendo appello al patriottismo del popolo in favore della riconciliazione nazionale davanti ai pericoli che continuano a minacciare la nazione. Essi dichiarano che la scomparsa dei ministri responsabili del disastro nazionale deve segnare la scomparsa definitiva delle nefaste camarille politiche e l'avvento di una nuova èra di rigenerazione. L'istruttoria contro il principe Andrea è terminata e la relazione conclude per il suo rinvio a giudizio.

Filtrano alcuni episodi drammatici che hanno accompagnato l'esecuzione dei ministri di Costantino.

Baltazzi e Theotokis erano elegantemente vestiti. Portavano, come sempre, i loro monocoli. Essi riconobbero tra i soldati del plotone di esecuzione alcuni di coloro che avevano fatto loro un'ovazione pochi mesi fa durante una rivista. Di fronte al luogo dell'esecuzione si erige una casa bianca, che è quella di una delle vittime: del ministro Stratos. Egli guardava fisso una delle finestre di dove forse la moglie lo osservava. I ministri affrontarono coraggiosamente la morte.

La questione perchè non furono concesse ai condannati le solite 24 ore di vita dopo la condanna a morte viene così spiegata: il Gabinetto Gonatas era stato costituito frettolosamente dal partito militare col preciso mandato di far condannare Gunaris e gli altri accusati, ma poco prima che la condanna di morte fosse pronunziata il colonnello Gonatas, che esitava di prendere personalmente la decisione, per lavarsene le mani, diede pieni poteri al colonnello Plastiras, capo del Comitato rivoluzionario. Questi, assumendo allora piena ed intera responsabilità del suo gesto, agì immediatamente.

Gli sforzi di Re Giorgio

Invano il Re Giorgio II, durante lo svolgimento del processo, fece energici sforzi per evitare al suo paese una così grave jattura.

Drammaticissimo fu il colloquio tra Re Giorgio e il Presidente del Consiglio.

— Voi non vi rendete conto che condannare alla pena capitale gli imputati può causarci un'ondata d'odio di tutta l'Europa?

— Maestà, l'Europa troverà giusto che un popolo vendichi l'onta che ha dovuto soffrire in Anatolia.

— Io vi invito a riflettere...

— Maestà, il Governo ha riflettuto.

— Pensate, vi prego, che non tutto il popolo greco è con voi...

— Il popolo è con noi. La Grecia non può sottostare all'ignominia attiratagli dagli imputati sui campi anatolici.

— Io mi lavo le mani del sangue di questi uomini.

— Il Governo è responsabile davanti al paese...

— E davanti al mondo! — Aggiunse con nervoso sdegno il Re congedando il Presidente del Consiglio.

Subito dopo Re Giorgio fece chiamare i ministri di Jugoslavia e di Romania ad Atene e ricevutili nel suo gabinetto di lavoro, senza testimoni, li scongiurò con commosse parole a farsi interpreti presso i loro Governi del suo desiderio di non veder condannare gli imputati.

— E' tutto l'onore della Grecia che io affido nelle vostre mani. Pregate i Gabinetti di Bukarest e di Belgrado di fare degli energici passi presso il Governo di Atene perchè il processo non sbocchi in una sentenza capitale!

La Maestà Vostra sarà obbedita; ma non nascondiamo che siamo scettici sui risultati dei passi dei nostri Governi.

Come era da preveder Re Giorgio, appena gli venne comunicata la notizia dell'esecuzione ebbe una crisi di disperazione. Egli fece immediatamente chiamare a Palazzo il Capo del Governo al quale comunicò in termini vivacissimi la sua riprovazione e la sua decisione di lasciare la Grecia.

Il sovrano prigioniero

Ne seguì un violento colloquio nel quale il Presidente del Consiglio intimò al Sovrano di non mettere in opera tentativi per abbandonare il palazzo.

— Sono dunque vostro prigioniero?

— Siete, Maestà, il Re degli Elleni, e dovete rimanere al vostro posto.

— Tutto ciò è illegale e incostituzionale.

— Il Governo ne risponderà al paese!

Il colloquio ebbe fine bruscamente. Il capo del Governo, uscito dal Palazzo, informò il Comitato rivoluzionario delle intenzioni del Sovrano. Ne seguì un animato e breve consiglio, durante il quale vennero prese gravi decisioni, in seguito alle quali furono dati ordini precisi ai più fidati ufficiali rivoluzionari. Un fitto cordone di truppe venne rapidamente steso intorno al palazzo reale con l'ordine tassativo di impedire l'uscita del Re e dei membri della Famiglia Reale.

Il Re è sorvegliato personalmente nelle sue stanze dal colonnello Gonatas.

Così Re Giorgio è prigioniero del Governo rivoluzionario e non può vedere che le persone le quali riscuotono la fiducia del Gabinetto e del Comitato rivoluzionario.

Intanto alla partenza da Atene del rappresentante diplomatico della Gran Bretagna, lord Lindley, sembra debba far seguito quella del capo della missione navale, sig. Smith. Rimangono però nella capitale ellenica il sottocapo della missione e il primo segretario della Legazione. Si annuncia poi da Londra che una nuova nota di protesta redatta in termini molto più severi di quelli della settimana scorsa è stata inviata ad Atene. Tale nota è stata concretata in una riunione del Gabinetto britannico sotto la presidenza di Bonar Law durante la quale si è discusso sull'esecuzione degli ex-ministri di Grecia.

All'atteggiamento energico dell'Inghilterra fa riscontro la condotta, diremo così, indulgente del Governo francese il quale, a quanto sembra, non richiamerebbe il proprio ministro ad Atene.

La Francia non tronca le relazioni

Ne dà notizia anche il *Petit Parisien* il quale così commenta:

« La Francia non ha d'altronde nessuna ragione di agire diversamente. Non soltanto la Francia, che non ha mai incoraggiato, e ha anzi fatto il contrario, la politica bellicosa di Gunaris e dei suoi colleghi in Asia Minore, non aveva ragione per intervenire presso le autorità d'Atene perchè la vita degli accusati fosse risparmiata; la Francia si è accuratamente astenuta da ogni passo di tal genere supponendo da buona fonte che non avrebbe potuto che nuocere a coloro che voleva salvare. Tutto quello che ha fatto, tutto quello che poteva fare era di associarsi alle altre Potenze dell'Intesa, per dare al governo greco qualche consiglio di moderazione quando i ministri furono messi sotto accusa. Se si deplora a Parigi, come in altre capitali europee, la severità della sentenza pronunziata e la rapidità con la quale è stata eseguita, si ritiene che non è il caso di prendere di fronte alla Grecia una misura qualunque e sembrare di immischiarsi così in una questione di ordine puramente interno ».

Un grido di indignazione

Abbiamo stamane nel *Figaro* una felice eccezione alla durezza con la quale la stampa francese ha osservato la tragedia di Atene.

« L'esecuzione di Gunaris e dei suoi colleghi — dice il giornale — ha strappato al mondo intero un grido d'indignazione. Certo, la Francia non aveva da lodarsi di questi uomini di Stato ed è incontestabile che essi hanno fatto il maggior male al loro paese. Ma, per poco che si ricordi la storia della Grecia da tre anni a questa parte, non si può leggere l'atto d'accusa contro di loro senza fremere per questa derisione della giustizia. Si ha il sentimento che i ministri giustiziati siano le vittime espiatorie scelte dall'odio dei partiti.

« I popoli vinti hanno di queste ferocie. Ma vi è nel caso di Atene un'altra cosa. I giornali francesi non hanno pubblicato che un riassunto senza colore dell'atto di accusa. I giornali inglesi ne danno il testo completo. Vi si leggono formule spaventose con le quali l'ipocrisia rivoluzionaria nasconde i suoi assassinii. Il processo è stato un processo di tendenza e gli atti per i quali gli accusati sono stati condannati sono gli stessi per i quali sarebbero stati proclamati grandi uomini se le sorti della guerra fossero state diverse in Asia Minore. Le accuse sono vaghe e imputabili ad altre persone e non ai disgraziati che hanno pagato per tutti ».

L'intervento del Pontefice per evitare nuovi massacri

ROMA, 30

Il Papa ha benignamente consentito ad intervenire perchè nuovi massacri non siano compiuti in Grecia. Una *demarche* diretta sarà fatta presso il Governo greco. Nel momento stesso il Nunzio Apostolico a Berna è stato invitato ad intervenire presso Venizelos.

L'*Osservatore Romano* così commenta intanto le fucilazioni di Atene:

« Il tristissimo avvenimento greco è di quelli che fanno chinare la fronte sconfortata e pensare se ancora vi sia argomento di speranza nella pacificazione dei popoli. Non spetta a noi giudicare sui motivi che hanno mosso il Tribunale rivoluzionario di Atene a votare la sentenza mortale contro i cinque ex ministri e l'ex generalissimo dell'Esercito greco. Ma le circostanze che hanno accompagnato il processo e la esecuzione della sentenza, spiegano il senso di orrore che la notizia ha destato in tutto il mondo, fino al punto da decidere una grande potenza a troncare le sue relazioni con la Grecia, con uno di quei gesti di generosa fierezza che sogliono suscitare l'unanime approvazione della coscienza dei popoli.

« Anche quando la giustizia — continua il giornale — per ragioni del pubblico bene, deve esercitare tutto il suo rigore, non dovrebbe mai essere così implacabile nell'escludere i suggerimenti di quella pietà che Dio non soltanto consiglia, ma impone. Purtroppo però, dimenticata la verità di una sanzione suprema divina, è inevitabile che la politica, che dovrebbe essere l'esercizio delle più sane e più colte energie per il bene comune, diventi un'arena sanguinosa, dove cadono a volta a volta i trionfatori di un'ora ».

Ieri due persone amiche dei massacrati di Atene si sono presentate alla Legazione di Grecia ed hanno invitato il Ministro a trasmettere un telegramma ad Atene per invitare la vedova e gli orfani di Stratos e la giovane orfana di Hadjanesti a venire a Roma.

I lavori del Consiglio dei Ministri

La relazione di Mussolini sulla politica estera

Il progressivo miglioramento della situazione interna

ROMA, 30

Oggi alle ore 13.40 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Tangorra, Gentile, Carnazza, De Capitani, Rossi, Cavazzoni, Di Cesarò, Giuriati, Ciano, commissario per la marina mercantile, nonchè il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha riferito ampiamente sul suo recente viaggio a Losanna e sull'azione da lui spiegata negli incontri avuti coi rappresentanti degli altri Stati, mettendo minutamente al corrente il consiglio sulla situazione estera e sulle direttive che egli intende seguire.

Particolare rilievo egli ha dato alle questioni concernenti le Isole dell'Egeo che sono fuori questione a Losanna e dei problemi riguardanti i mandati e la parità finanziaria nell'espansione degli alleati in levante.

Relativamente alle riparazioni egli ha annunciato un imminente convegno a Londra. E' certo che il problema delle riparazioni deve essere risolutamente affrontato, non solo per ragioni di ordine cronologico, cioè per il fatto che il 31 dicembre scade il termine della moratoria, ma anche perchè la situazione è giunta ad un punto tale che richiede soluzioni nette.

In quanto al giudizio sommario perpetrato contro gli ex-ministri di Grecia, l'on. Mussolini ha informato il Consiglio che è assolutamente inesatto l'affermare che l'Italia non abbia agito. Il nostro ministro Montagna ha fatto il possibile fin dal principio del processo per evitare la condanna capitale degli imputati. Fin dal 4 novembre, infatti, egli fece un passo presso Politis. Però, mentre l'Italia e l'Inghilterra agivano in un senso, la Francia credeva utile di agire nell'altro. Lo stesso Lindley, in una conversazione col nostro incaricato De Facendis, ha ammesso che il diverso atteggiamento degli Alleati sarebbe stato la causa per cui il processo sboccò nella soluzione tragica.

Appena avuta notizia dell'eccidio, l'on. Mussolini ha ordinato al nostro rappresentante in Atene di non riconoscere il nuovo governo e di vigilare attentamente la situazione per vedere quale direzione essa prenderà riservandosi di richiamarlo se ciò crederà utile ai fini dell'Italia.

Emigrazione

L'on. Mussolini ha esposto pure al Consiglio le sue direttive circa la politica emigratoria.

Propone di sopprimere il Commissariato dell'Emigrazione che vive oggi di vita troppo autonoma, per farne una direzione generale al Ministero degli esteri, perchè pensa che la emigrazione in una nazione come la nostra non è che un aspetto della nostra politica estera.

Nell'attesa ha dato un vigoroso impulso alla nostra politica emigratoria. Il progetto di accordo fra lo Stato di S. Paulo e il Commissariato della emigrazione è stato rimesso dall'ambasciatore Souza Dantas in data 22 novembre 1922. Tale progetto sarà attentamente esaminato e si vedrà se potrà essere applicato. Esso potrebbe condurre immediatamente 20 mila lavoratori nello Stato di S. Paulo.

Una comunicazione riservata da Washington ci fa sapere che il presidente Harding dirigerà un messaggio al Congresso nel senso che il bill di emigrazione dovrebbe essere modificato perchè possano essere ammessi i lavoratori qualificati necessari al paese. Non dispera di convincere gli Stati Uniti a portare ad almeno cento mila il numero degli emigranti che possono dirigervisi dall'Italia.

Anche nel Canadà, come risulta da un telegramma da Winnipeg, vi sono delle possibilità emigratorie e anche nello Stato del Paranà (Brasile) sono stati recentemente offerti 200 mila ettari di terreno per la colonizzazione italiana.

E' probabile poi che nel prossimo anno possa essere aumentata la nostra emigrazione in Francia.

La relazione dettagliata dell'on. Mussolini sulla politica estera è durata circa un ora e mezza. Dopo breve discussione alla quale hanno partecipato parecchi ministri, le comunicazioni del presidente sono state approvate all'unanimità.

Fiume e Dalmazia

Il Consiglio dei ministri si è occupato ampiamente delle varie questioni territoriali, politiche e finanziarie di Fiume e della Dalmazia.

Sono stati fissati i criteri fondamentali delle direttive del Governo per questa questione, ed il presidente, riconfermando le dichiarazioni già da lui espresse nel Parlamento circa la esecuzione dei trattati, ha tenuto ad esprimere la sua profonda ammirazione per quei gruppi di legionari e per quegli elementi nazionali di Fiume e della Dalmazia che, con altissimo senso di disciplina, hanno riconosciuta la necessità di anteporre gli interessi supremi della nazione alla soddisfazione di qualche loro nobile aspirazione.

Il Consiglio ha preso atto di questo plauso del presidente.

Il presidente ha annunciato inoltre al Consiglio di avere deciso la abolizione della esclusione della rappresentanza italiana agli stranieri e di aver deciso di abolire il requisito della rendita per la ammissione alla carriera diplomatica e consolare, misura questa ultima ispirata a saggia e sana democrazia.

Infine ha partecipato che fra pochissimi giorni il Ministero degli esteri si trasferirà a Palazzo Chigi.

Situazione interna e amnistia

L'on. Mussolini ha poi riferito sulla situazione interna, facendo notare come anche in questi ultimi giorni la situazione sia andata sempre più migliorando.

Le disposizioni emanate dal Governo vengono ovunque eseguite. Comunque egli darà disposizioni più precise acciocchè sia evitata qualunque forma di disordini in occasione delle imminenti elezioni amministrative.

Dopo ampia discussione, il Consiglio ha approvato alla unanimità nelle sue linee generali uno schema di decreto di amnistia e di condono presentato dal guardasigilli, riservandosi di rivedere definitivamente il testo del decreto alla vigilia della promulgazione.

Su proposta del ministro della marina sono approvati i seguenti schemi di decreto:

A) Cessione temporanea della r. nave «Leonardo da Vinci» alla Società italiana Pirelli;

B) Soppressione dei ruoli separati degli ufficiali e sottufficiali già appartenenti alla I. R. marina austro-ungarica;

C) Riconoscimento dei servizi pregovernativi degli insegnanti della R. Accademia navale;

D) Riconoscimento dei servizi pregovernativi fuori ruolo degli insegnanti degli istituti nautici;

E) Norme per il ruolo organico del personale dei R. Istituti nautici per l'anno scolastico 1922-23.

Inoltre sono stati approvati altri provvedimenti di minore importanza riguardanti lo stesso dicastero.

Provvedimenti finanziari

In applicazione alle direttive del Governo di favorire l'affluenza del capitale straniero, il ministro delle finanze ha presentato e il Consiglio dei ministri ha approvato, uno schema di decreto per la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, degli interessi dei mutui e delle obbligazioni contratte all'estero.

Il Consiglio ha pure su proposta dello stesso ministro, approvato alcuni provvedimenti coi quali si estendono con alcune modificazioni, l'imposta di ricchezza mobile al reddito agrario del proprietario coltivatore alla mercede degli operai addetti a stabilimenti governativi o a pubblici servizi.

Sono stati inoltre approvati, su proposta dello stesso ministro, provvedimenti per la soppressione di talune esenzioni dalla imposta di ricchezza mobile relative a retribuzioni spettanti a sottufficiali delle varie armi e alle competenze accessorie dovute ad altro personale appartenente a stabilimenti governativi o impiegato nei pubblici servizi, e uno schema di decreto per la pubblicazione annuale degli elenchi dei contribuenti possessori di redditi industriali, commerciali e professionali.

Per sopperire alle attuali deficienze nel personale dell'amministrazione finanziaria da cui derivano gravissimi danni all'erario, è stato deciso un concorso di volontari nell'amministrazione stessa. Questo aumento di personale speciale, reso assolutamente necessario ai fini della finanza, nel mentre produrrà un onere molto relativo all'erario, darà la possibilità allo Stato di intensificare e completare l'accertamento dei redditi e la relativa tassazione.

Sono stati infine approvati, su proposta ancora del ministro delle finanze:

A) Uno schema di decreto legge per la revisione periodica del classamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto.

B) Uno schema di decreto legge relativo alla determinazione dell'aliquota per la imposta sul vino che rimane fissata in lire 20 l'ettolitro, salvo a modificare gli attuali modi di accertamento e di esazione.

C) Uno schema di decreto che estende al bestiame importato in conto riparazioni di guerra l'esenzione dal dazio.

D) Uno schema di decreto che introduce aggiunte al testo di legge sulle importazioni e le esportazioni temporanee.

E) Uno schema di decreto che estende ai territori annessi al regno le tasse sulle concessioni governative.

F) Uno schema di decreto relativo allo ordinamento delle rivendite dei generi di privativa ed altro riguardante il conferimento di spacci all'ingrosso.

E' stata anche discussa ed affermata in conformità alle considerazioni svolte dallo stesso on. De Stefani l'opportunità di accelerare il completamento del catasto.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 18 e sarà ripreso domattina alle ore 9.30 per il proseguimento della discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Il progetto del nuovo codice di commercio

ROMA, 30

La Commissione ministeriale, incaricata dal Ministro Mortara nel 1919 di preparare la riforma del nuovo Codice di Commercio, ha presentato il suo progetto al Presidente del Consiglio e al Ministro di Grazia e Giustizia.

Il progetto è accompagnato dalla relazione generale del presidente prof. Vivante e dalle relazioni speciali dei professori Arcangeli, Bolaffio, Bonelli, Gobbi, Navarrini, A. Scialoja, Valeri, Vivante. Entrano nel progetto anche alcuni istituti del diritto austriaco che possono estendersi al resto d'Italia come una esigenza improrogabile del commercio.

Il progetto semplifica il sistema degli atti di commercio, introduce il registro del commercio, che così buona prova dà nelle nuove provincie; pone le norme necessarie per frenare la concorrenza sleale; riduce i libri di commercio; regola la rappresentanza commerciale e gli agenti di commercio accogliendo in voti di questa classe di professionisti; riforma radicalmente il regime delle società per azioni coll'intento di sopprimere gli abusi cui diede luogo; introduce la società a garanzia limitata mettendo a largo frutto l'esperienza della legislazione germanica ed austriaca; separa le società a capitale variabile dalle società cooperative; disciplina i titoli di credito nominativi dotandoli della facoltà di girare; completa la disciplina dei titoli al portatore; adegua il diritto cambiario ai progetti della convenzione dell'Aja; introduce nuove forme di assegno bancario: l'assegno sbarrato e l'assegno non negoziabile, che porranno la loro circolazione al sicuro da ogni pericolo di furto.

Colma le lacune del codice vigente sulle offerte al pubblico, sul contratto a favore di terzi, sull'*Actio ad Exibendum* sul diritto di ritenzione, risolve in modo più equo la questione dei pagamenti in valuta estera, regola nuove forme di vendita, come la vendita su campione, la vendita a rate, la vendita con riserva di dominio, la vendita con esclusiva; dà una nuova disciplina più adeguata alla realtà, ai contratti di riporto, di conto corrente, di pegno di associazione in partecipazione, di assicurazione; regola alcuni importanti tipi di contratto che il codice attuale ha del tutto dimenticato quale il contratto di deposito bancario, il contratto di appalto, il contratto di trasporto di persone, abbrevia finalmente i termini di prescrizione e risolve numerose vitali questioni in materia di prescrizione che il codice attuale lascia aperte.

La Commissione non ha regolato definitivamente l'istituto del fallimento emettendo il voto che esso venga esteso in una legge processuale comune a tutti coloro che sono caduti in uno stato economico di dissesto. Le ragioni politiche e tecniche della riforma sono esposte nel progetto stesso.

La "Gazzetta,, a Londra

La stella di Lloyd George è tramontata?

Il leader del «Labour Party» — I socialisti alla Camera — La statizzazione delle ferrovie e delle miniere — Gli alberi non crescono in cielo.

LONDRA, 30

(U. M.) — L'Inghilterra, la vecchia maestra di diritto costituzionale all'Europa, esce alfine dal suo periodo di coalizione politica — necessaria durante il periodo di guerra — per rientrare nella normalità. Gli inglesi non possono concepire — e a ragione — un parlamento senza opposizione; una sana opposizione è necessaria al progresso delle nazioni. Il fatto nuovo, però, è l'opposizione socialista, giacchè nei tempi passati l'opposizione era conservatrice o liberale.

Il ritorno ai partiti politici avversari, segna pure, come è noto, la fine del governo personale, della dittatura di Lloyd George. A questo punto è bene raccogliere le voci — disparate alquanto — che corrono sul grande gallese. Alcuni lo fanno — e forse non senza fondamento — un aspirante alla direzione del partito socialista, altri — e con non meno buone ragioni, dettate dalla conoscenza dell'uomo, non possono vedere in lui anche pel domani, che il liberale. Certo sarebbe strano che un uomo che ha militato per tanti anni in un partito, passasse improvvisamente nelle file di un altro partito a difendere con altrettanto ardore coloro che già aveva combattuti.

Alcuni giornali giungono a considerare Lloyd George un uomo finito o, per lo meno, tale fino alla resurrezione del partito liberale.

Il leader dell'opposizione socialista è il sig. Ramsay Mac Donald: uomo d'indubbio valore e come deputato e come parlatore quantunque non abbia una vera e propria vena oratoria. Se egli ha dei difetti ha pure delle qualità non trascurabili. I giornali conservatori non lo disprezzano, certo, e lo descrivono per uomo acuto e tenace, cauto e formidabile. Dal momento in cui la Camera lo conobbe ad oggi, molti dei suoi difetti si sono venuti via via eliminando e molte nuove qualità hanno contribuito a fare di lui il leader temuto e rispettato del potente *labour party*.

Egli soleva nei suoi discorsi essere amaro ed astratto, mancava del sentimento di umanità che tocca i cuori, mancava di frasi alate; aveva, è vero, una chiara e facile esposizione, ma non poteva sostenere un contraddittorio. Avrà egli eliminato dalla sua fisionomia questi difetti? Ecco quanto si domandano — forse non senza una punta di inquietudine, i giornali conservatori.

Il fatto sta, però, che se il socialismo diventasse in avvenire maggioranza, Mac Donald diventerebbe a sua volta presidente dei ministri.

In quanto ai rappresentanti del partito è pur d'uopo convenire che i nuovi deputati non sono dei puri e semplici delegati delle *Trade-Unions*, amanti delle idee generali e delle belle frasi retoriche, ma degli intellettuali capaci di assolvere con competenza di causa la loro funzione di critico del governo.

Con tali uomini si spera che molti gravi ed impellenti problemi vengano presi in seria considerazione e i giornali conservatori sono dell'opinione che la collaborazione socialista apporterà dei benefici risultati per quanto riguarda la disoccupazione, la pacificazione europea e la cooperazione internazionale.

Molte sono le congetture che si fanno sull'azione che i socialisti eserciteranno alla Camera. Come probabile si presenta il problema delle tasse, problema che, si prevede, incontrerà una fierissima resistenza da parte dei conservatori. L'aumento sistematico delle tasse arresterebbe il lento processo di ricostruzione commerciale, aumentando, così irreparabilmente, la disoccupazione.

Altro problema che verrà discusso, in senso diametralmente opposto, in Italia, è quello della nazionalizzazione delle ferrovie e delle miniere. E gli oppositori già stanno svolgendo le considerazioni per le quali in Italia ci avviamo alla destatizzazione ferroviaria.

L'industria privata interessa i propri impiegati; lo Stato non gli interessa e non li punisce. L'industria privata è l'espressione dell'egoismo individuale, ma spesse volte questo egoismo è un bene. L'egoismo è il motore di tutte le azioni umane. Per giungere alla nazionalizzazione delle industrie bisogna prima estirpare dall'animo del bambino l'egoismo e trapiantarvi la coscienza del dovere. Ma è l'uomo un animale tanto perfettibile?

E' degno di nota a tal proposito un articolo di Garvin nell'*Observer*. Il noto scrittore, esaminata la situazione, finisce col conchiudere esattamente così:

«Le dottrine socialiste, che s'identificano nelle menti dei signori Ramsay Mac Donald e Sidney Webb, sortirebbero certi effetti più rovinosi che il comunismo nella Russia. Il socialismo rimarrà perciò una utopia in quest'isola, a meno che tutte le altre nazioni del continente non l'adottino prima. Gli alberi non crescono nel cielo!».

Il bilancio militare francese

PARIGI, 30

Alla Camera è seguita ieri la discussione del bilancio della guerra. Il ministro Maginot ha ricordato che la Francia ha ridotto il servizio militare della metà e le spese militari di un terzo. In quattro anni le spese sono state diminuite di 1700 milioni dei quali un miliardo nel 1922. Il bilancio militare è disceso così a 3661 milioni. Volendo paragonare le cifre del 1923 con quelle per l'anno 1914, ha continuato Maginot, occorre moltiplicare queste ultime per il tre o tre e mezzo e si vedrà allora che il bilancio attuale è di un miliardo e mezzo meno elevato di quello del 1914 senza contare che la Francia ha dovuto sostituire il personale militare con il personale civile il quale costa molto di più.

La Camera ha quindi respinto con 366 voti contro 191 un emendamento di Enriot, non accettato dal Governo, proponente di ridurre i crediti concessi agli stabilimenti di artiglieria.

Il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge per la ratifica della convenzione sulla libertà di transito firmata a Barcellona il 20 aprile 1921 anche dall'Italia nonchè dello statuto annesso alla convenzione stessa.

Una notizia infondata

ROMA, 30

Alcuni giornali hanno diffuso la notizia che l'Italia aspirerebbe ad un mandato economico in Albania.

Assunte informazioni a fonte competente, la notizia ci risulta del tutto infondata.

Un referendum in Svizzera

per l'imposta sul patrimonio

BERNA, 30

Domenica prossima 3 dicembre, avrà luogo in tutta la Svizzera una votazione popolare sul prelevamento di una imposta unica sul patrimonio. Questa votazione ha la sua origine in una iniziativa popolare lanciata dal partito socialista e che ha trovato l'appoggio di 87 mila cittadini svizzeri.

Secondo il progetto, lo scopo di questo prelevamento deve essere di permettere alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni di attuare i loro obblighi sociali.

Per le persone naturali e giuridiche la parte del patrimonio che supera gli 80 mila franchi è soggetta al prelevamento. Per ciò che concerne le persone naturali l'imposta sul patrimonio è calcolata secondo una scala progressiva che comporta delle aliquote dall'8 al 60 per cento secondo le diverse categorie. Quanto alle persone giuridiche l'ammontare dell'imposta è del 10 per 100.

L'imposta può essere pagata od in una sola volta o in rate annuali nel termine di tre anni, ma in tal caso sarà aumentata a partire dal 1 gennaio 1923 degli interessi del 6 per cento.

Le persone sottoposte all'imposta possono essere obbligate a versare in pagamento dei titoli o altri valori.

Allo scopo di colpire i beni costituiti da titoli e di impedire l'esodo dei capitali all'estero, lo Stato ordinerebbe lo stampigliamento dei titoli ed il fatto di sottrarre un titolo allo stampigliamento dovrebbe estinguere nel debitore l'obbligo di pagarlo.

Il gettito di questo prelevamento sul patrimonio è valutato di un milione e 240 mila franchi.

Per delle ragioni d'ordine fiscale, sociale, economico, e politico, il Consiglio Federale si è pronunciato contro questo progetto e le due Camere del parlamento federale raccomandano che venga respinto. Di tutti i partiti politici svizzeri solo i socialisti ed i comunisti approvano l'iniziativa. L'opposizione si manifesta specialmente forte nei circoli finanziari, commerciali ed industriali dove si è del parere che questo prelevamento sul patrimonio nella forma in cui è stato proposto al popolo, è di natura tale da far temere un crollo dell'economia nazionale e si vede pure in questa iniziativa una offensiva comunista. Perfino delle personalità eminenti degli ambienti cooperativi si sono schierate contro il progetto.

La esonerazione delle banche dall'obbligo del segreto richiesto a termini del progetto della prescrizione di fare stampigliare i valori, provoca vivissime obbiezioni in tutte le classi della popolazione.

Da una parte e dall'altra la campagna per la votazione del 3 dicembre ha preso una tale ampiezza ed una tale violenza che bisogna risalire alla revisione totale della costituzione nel 1874 per trovarne una simile.

Dato poi che l'iniziativa ha per oggetto una modificazione transitoria della costituzione, la sua approvazione è subordinata non soltanto alla maggioranza dei voti dei cittadini svizzeri chiamati a votare, ma anche, per di più, alla maggioranza dei cantoni.

Si può tuttavia prevedere che l'iniziativa sarà respinta a forte maggioranza tanto dal popolo quanto dai Cantoni.

La riprovazione degli assassini di Atene a Losanna

Un drammatico colloquio Curzon-Venizelos

Voci infondate sul fallimento della Conferenza - Venizelos si astiene dalle sedute - Un'incredibile giustificazione del delitto

LOSANNA, 30

In seguito agli avvenimenti di Atene e all'insurrezione musulmana nella Tracia occidentale si era diffusa la voce nei circoli della Conferenza che si fosse prossimi ad una rottura a causa anche della cattiva piega che avrebbero prese le discussioni. Tali voci sono ora recisamente smentite da una comunicazione ufficiosa francese la quale le attribuisce ad illecite speculazioni sul cambio.

Venizelos si astiene dai lavori

L'impressione nei circoli della Conferenza, e specialmente in quelli balcanici, sulla fucilazione dei cinque ex-ministri e dell'ex-generalissimo, avvenuta ad Atene è stata vivissima. La delegazione greca naturalmente si mostra molto riservata perchè la stessa notizia della fucilazione è pervenuta alle delegazioni soltanto attraverso i giornali, così che ogni commento è per ora prematuro. Tuttavia Venizelos non ha partecipato ai lavori della Conferenza ma è stato visto in giro perfettamente sereno. Certo la scomparsa dei suoi ex-rivali non sembra avergli fatto una troppo profonda impressione. Ieri sera egli partecipò a un banchetto con i rappresentanti della Piccola Intesa, durante il quale si mostrò di eccellente umore.

Lord Curzon, incontrando ieri mattina Venizelos, si è mostrato freddo e lo ha rimproverato di non essere intervenuto efficacemente ad impedire l'esecuzione degli ex-ministri ad Atene.

Lord Curzon però non ha protestato contro la presenza di Kaklamanos alla seduta della Commissione territoriale, ciò che prova che, pur avendo dato ordine al ministro plenipotenziario britannico di lasciare Atene, lord Curzon non intende rompere, almeno per ora, i rapporti con la delegazione ellenica a Losanna. Tuttavia Venizelos ha fatto capire che, se lord Curzon mantiene verso di lui un atteggiamento ostile, egli non prenderà più parte ad alcuna riunione e si ritirerà.

"Non è una vendetta politica,,

Venizelos si è meravigliato non solo che lo si renda responsabile della sentenza di Atene, ma anche che lord Curzon giudichi con tanta diversità un tale genere di sanzioni a seconda che sono prese in Irlanda contro un patriota esaltato o ad Atene contro ministri rei di alto tradimento. Venizelos ha fatto osservare che il processo fu condotto regolarmente e che è risultata manifesta la colpa di Gunaris e dei suoi coaccusati. Così l'ex-generalissimo Papulas depose che le tre offensive contro i turchi erano state sferrate per motivi politici e contro il suo parere tecnico. Ha anche dimostrato che Gunaris svisava, per ingannare l'opinione pubblica, le comunicazioni che gli venivano fatte dal Governo britannico.

«La sentenza — ha detto Venizelos — non è una vendetta politica, ma una punizione inflitta dai rappresentanti dell'esercito greco ai capi ed ai ministri che hanno rischiato lo sfacelo per salvare la loro camarilla.»

Riprovazioni unanimi

Nelle altre delegazioni invece l'accaduto di Atene è apertamente biasimato. Si dice che col pretesto di punire i colpevoli della sconfitta si è voluto semplicemente sbarazzarsi degli avversari politici. Basta l'episodio di Gunaris — si osserva — strappato a forza dal suo letto e fucilato ancora febbricitante per dimostrare che si è dinanzi a un vero assassinio legale. In realtà Venizelos e i suoi partigiani sanno benissimo che la sconfitta in Anatolia si deve anche e sopratutto alla loro megalomania. Si loda generalmente il Governo inglese per avere ritirato subito il suo rappresentante ad Atene e si dice che anche l'Italia sia per fare lo stesso.

La Conferenza intanto ha affrontato nella giornata di ieri importanti questioni. Nella mattinata si sono infatti riunite le Sottocommissioni del regime doganale e commerciale e la Sottocommissione per la smilitarizzazione delle isole dell'Egeo, Chio, Samo, Mitilene, Mikaria e Lemmo. La prima Sottocommissione si è limitata discutere in modo generale la necessità della libertà del regime economico reclamato dalla Turchia. I delegati alleati hanno fatto presente l'opportunità di stabilire un regime transitorio sino a quando non sarà possibile alla Turchia di trovarsi in una situazione equivalente agli altri Stati occidentali.

La questione di Lemmo

La seconda Sottocommissione ha presentato alla prima Commissione un rapporto che raccomanda la smilitarizzazione delle basi navali e delle fortificazioni. La delegazione turca ha fatto riserve circa le misure aeronautiche e i contingenti militari. La questione di Lemmo doveva poi essere studiata in connessione con la questione degli Stretti. Dopo una discussione circa la sovranità delle isole suindicate, oltre alle isole Imbros, Tenedos e Samotracia, è stato deciso di rinviare per le tre isole più Lemmo la discussione sino alla trattazione della questione degli Stretti adottandosi le misure di smilitarizzazione proposte per le altre isole con le riserve presentate dalla delegazione turca.

Ha pure tenuto una riunione la Sottocommissione per le comunicazioni ferroviarie, portuali e fluviali proponendo alla delegazione turca di prendere per base dei lavori la convenzione di Barcellone.

I rappresentanti alleati hanno compilata e rimessa alla delegazione russa una risposta delle Potenze sulla questione dell'ammissione dei russi a tutti i lavori della Conferenza. Questa nota che è stata rimessa a Rakowsky come si prevedeva risponde negativamente perchè l'Italia si è associata alla Francia e all'Inghilterra nel dare un'interpretazione restrittiva alla nota del 14 novembre che invitava i russi a Losanna.

La insurrezione in Tracia

Le capitolazioni abolite

PARIGI, 30

L'insurrezione musulmana nella Tracia occidentale tuttora occupata dai greci va estendendosi ed assume sempre maggiore gravità. Gli insorti hanno attaccato e si sono impadroniti di vari depositi d'armi. I capi del movimento irredentista hanno pubblicato un manifesto proclamando di non deporre le armi prima della evacuazione dei greci dalla Tracia occidentale. Il comando degli insorti ha sede a Gumulgina. Alla frontiera bulgara bande di comitagi macedoni continuano a penetrare nella Tracia nei dintorni di Sarikouy. Ieri ha avuto luogo un attacco contro la stazione di Jiha. Le truppe irregolari sono appoggiate dalla popolazione musulmana locale.

In seguito all'estendersi del movimento gli insorti sono divenuti padroni della situazione. Una banda armata di cinque mila uomini — secondo gli ultimi dispacci pervenuti a Parigi — si è messa in marcia verso il sud, in direzione di Dedeagatch. Gli insorti domandano il plebiscito per la Tracia occidentale.

Le notizie dell'insurrezione hanno prodotto grande impressione a Costantinopoli. I circoli greci sostengono che si tratta di una montatura allo scopo di propaganda nazionale per influire sulle decisioni della Conferenza di Losanna.

Continuano intanto le visite dei rappresentanti alleati al nuovo Califfo. L'alto commissario interinale italiano comm. Maissa si è recato ieri al palazzo di Dolma Bagatch ed ha presentato al Califfo le felicitazioni per la sua elezione. Il Califfo ha ringraziato e poscia ha trattenuto il comm. Maissa in cordiale colloquio. Al ricevimento era presente anche Refet pascià.

L'agenzia telegrafica orientale pubblica la nota del Governo di Angora rimessa per il tramite di Refet pascià agli alti commissari in risposta alla loro nota del 15 corr. che formulava obbiezioni contro le misure applicate dalla polizia a Smirne nei riguardi dei sudditi stranieri. Nella sua nota il Governo di Angora risponde che le obbiezioni degli alleati si basano sul regime delle capitolazioni che il Governo turco considera invece decaduto considerandosi interamente indipendente. I turchi intendono assolutamente abolito il regime delle capitolazioni le quali hanno ostacolato per lunghissimi secoli lo sviluppo dell'antico impero ottomano e che oggi rappresenterebbero uno stridente anacronismo. I turchi, continua la nota, hanno deciso di regolare da ora in avanti i loro rapporti con gli Stati esteri sulla base del diritto internazionale pubblico che riconosce ad ogni Stato indipendente la facoltà di applicare nel suo territorio le proprie e i propri regolamenti.

Quasi in risposta a questa nota, dietro ordine del Consolato britannico, tutti i sudditi inglesi che risiedevano ancora a Smirne hanno lasciato la città.

Un processo con 760 imputati

Probabile condanna a morte

PARIGI, 30

Giunge notizia da Copenaghen la seguente informazione:

«Secondo notizie da Helshingfors il Governo dei Soviety ha cominciato il processo contro 760 persone di Kieff accusate di aver partecipato a una ribellione contro il Governo sovietico. Si teme che gli imputati siano condannati a morte.»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gazzetta Giudiziaria

Un adulterio a porte aperte

(Pretura Urbana di Venezia)

La sala della Pretura Urbana ieri mattina sembrava trasformata; nel pubblico parecchie signore; nella camera dei testi vediamo il commissario Agostinelli, due agenti investigativi, una signora elegantissima, due commercianti.

Sul banco degli imputati, a porte aperte, un marito Ferri Gustavo, negoziante, Veronese Floriano professore dell'Istituto Tecnico di Venezia, Renosto Maria moglie del Ferri, di anni 40, in elegante tailleur scuro e cappellino a tricorno: il primo è accusato di minaccie in danno della moglie a mano armata e anche disarmata, commesse nel 1916, il secondo e la terza di adulterio su querela del marito presentata il 19 ottobre 1921.

Il Ferri è difeso dall'avv. Orlandini, il prof. Veronese dall'avv. Gioppo, la signora Renosto dall'avv. Marigonda.

Gli interrogatori sono movimentati ma rapidi: Tutti negano e scambiano qualche reciproca invettiva.

Il pubblico speciale sottolinea, ma il pretore rimette la calma.

Sfilano i testimoni; il marito ad ogni costo tenta dimostrare che fu sfortunato; ma i testi non lo suffragano; la signora prova con altri testi la sua odissea coniugale; gli avvocati della signora e del professore rimettono un epistolario del 916 e del 918 dal quale risulta che, se pur fosse stato vero l'infortunio, il marito lo sapeva e minacciava querela fino dal febbraio 1918, mentre il codice consente tre mesi per la querela e non già tre anni.

I difensori parlano brevemente, e invocano la prescrizione così per l'adulterio come per le annose minaccie.

Il pretore pronuncia sentenza conforme alle domande defensionali, tutti tre assolti. Il marito rimane attonito e insoddisfatto; la signora esce dall'aula con austero contegno, tutta sola.

Corte d'Appello Veneta

Brazzarotto Luigi fu Francesco di anni 22, Paparella Vittorio di Michele di anni 23, Barbin Giuseppe di Vincenzo di anni 35, Lucchiari Federico fu Luigi di anni 30, tutti da Costa di Rovigo, appellanti, dalla sentenza 30 marzo 1922 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: Lucchiari e Barbin ad anni 2 e mesi 9 di reclusione, Brazzarotto ad anni 2 di reclusione, Paparella a mesi 18 di reclusione, condonati 3 mesi della pena a Lucchiari, Barbin e Paparella per l'indulto 24 ottobre 1921; tenuti Brazzarotto, Lucchiari e Barbin alle spese e danni di parte civile da liquidarsi in separata sede liquidate in lire 400, le spese di costituzione e rappresentanza, colpevoli Brazzorotto, Barbin e Lucchiari di lesioni in persona di Marzocco Francesco che colpirono con corpo contundente cagionandogli lesioni multiple guarite in 60 giorni e con pericolo di vita, commesso con premeditazione la sera del 6 febbraio 1921 in Costa di Rovigo; Paparella, Barbin e Lucchiari di resistenza ai RR. CC. che operavano arresti nella circostanza di cui sopra con armi ed unitamente ad altri 5 nelle suddette circostanze.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

LETTERE DAI LETTORI

La provincia di Belluno

Sig. Direttore,

Lessi nel suo giornale un ottimo articolo sulle circoscrizioni provinciali nella Venezia Giulia, che fa seguito ad altri sulla desiderabile unità del Friuli.

Condivido le opinioni dell'Autore, salvo qualche riserva sul dividere il distretto di Monfalcone (ch'è poi quello friulanissimo di Cervignano), e le relative conclusioni; dispiacente solo che la sin qui mancata annessione di Fiume non contribuisca — speriamo sia per ora — ad una migliore relazione proporzionale nelle circoscrizioni stesse.

Ma ciò che m'invita a scrivere è la constatazione del fatto che, mentre i friulani si mostrano solleciti nell'inquadrare il bene della lor piccola patria in quello della grande, nessuno si sia fatto vivo, ch'io sappia, per le rivendicazioni topografico-economiche di un'altra provincia, e precisamente quella di Belluno e delle Dolomiti. E qui potrei chiudere, certo che Ella mi avrà compreso.

Ma voglio pure richiamare la sua attenzione sull'esito delle ultime elezioni, nelle valli ex-austriache geograficamente bellunesi.

Staccate dal collegio tedesco, votarono con Trento. Ma quali interessi possono avere, p. es., Cortina e Livinallongo con Trento? Lontananza, scarse comunicazioni, specie nell'inverno, ecc... Unica scusa, la comune legislazione. Introdotta l'italiana, la scusa cadrà da sè.

La provincia tridentina è vasta, molto vasta. Comprende già frazioni come l'alto Chiese e Vestino di defunto bresciano, o l'alto Astico, di tendenza vicentina. Ora con l'unicità provinciale, e probabilmente elettorale nelle prossime elezioni, non mi pare che sarebbe gran che lo staccarne quelle parti, che tendono quasi da se verso Belluno. Aiuto per far numero nel così detto Alto Adige? Eh, via! Se mai la dipendenza abituale da quel territorio sarebbe forse più di danno all'italianità dei pretesi Ladini, che di vero vantaggio alla italianità atesina.

Ricordo che il governo del periodo napoleonico aveva completato il dipartimento del Piave con Primiero (nell'inverno privo di dirette comunicazioni col Trentino se non per Fonzaso-Primolano). Livinallongo, Ampezzo, e se ben mi sovviene, Badia, che a differenza della Pusteria, era stata riunita al regno. Ma non voglio formalizzare. Esprimo un'opinione che mi sembra apprezzabile per tanti motivi.

Obb.mo C. Fenili

Il servizio degli assegni postali

Signor Direttore — Il comm. Fusinato, collaboratore combattivo e acuto della «Gazzetta» ha ragione. Vorrei però, se Ella permette, svolgere sinteticamente un punto trascurato dal Fusinato nel suo articolo sulla riforma postelegrafonica: il servizio degli assegni postali.

Quando due o tre anni or sono fu creato — auspice il Ministero delle Poste e dei Telegrafi — il servizio dei conti correnti e degli assegni postali, la classe dei commercianti, degli industriali e dei professionisti ne fu lieta. Si trattava — e si trattava — di un servizio che mentre poteva dare vantaggio allo Stato (come in Francia e altrove) col movimento di milioni e milioni — in concorrenza alle Banche di emissione ed agli istituti di credito privati — poteva rappresentare per il pubblico un utile istituto.

L'on. Perrone, relatore per la Commissione parlamentare sul disegno di legge, esclamava: «Va, o novello istituto di diritto, ed entra con piena confidenza nella delicata vita del credito; i migliori auspici di governo e di parlamento ti accompagnano nella ricerca del favore pubblico. La Patria attende molto da te». Così furono aperti gli uffici dei conti di Roma, da Bologna, di Napoli e, più tardi, quelli di Trieste. Dovevano quindi aprirsi quelli di Milano, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, Cagliari, Bari. Questi, naturalmente per non accrescere il passivo, non si aprirono più. E tutte le altre giurisdizioni continuarono e continuano a dipendere dalle antiche, come p. e. Venezia e Milano che dipendono ancora da Bologna. In modo che un assegno da Venezia spedito a Milano deve fare il triangolo Venezia-Bologna-Milano e da Venezia per Venezia, Venezia-Bologna-Venezia. Un assegno da Palermo a Girgenti deve prima passare per Napoli; uno da Cagliari a Sassari deve passare per Roma.

Ciò che reca un grande ritardo e quindi un requisito negativo per la delicata vita del credito.

Avrebbe così dovuto essere un istituto agile e la burocrazia lo ha reso pesante. potera bene combattere la concorrenza degli assegni delle banche ed invece è stato un aborto.

Passivo così, tenerlo ancora in vita come è oggi, è un errore, o si deve senz'altro svilupparlo degnamente o degnamente farlo morire. Gli istituti privati ed anche quelli di emissione, rilasciano gratis gli assegni; così guadagnano per la maggiore circolazione del denaro nelle loro casse. Ugualmente si sarebbe dovuto fare.

Furono quasi esenti da tasse nel principio, ma poi per sopperire il deficit queste furono aumentate, diminuendo così il numero dei correntisti il movimento e la passività.

Si incomincia intanto con una stranezza: il correntista per versare denaro sul suo conto deve pagare; più versa e più paga. Poi deve pagare (oltre la spesa dei moduli) per ogni assegno che deve mandare una tassa graduale; per un assegno di diecimila lire L. 30.60; per uno di ventimila L. 60.60 e così in proporzione!

Come può prosperare un servizio simile?

Se è per piccole somme è più semplice fare un vaglia postale; se per oltre le 100 lire è più conveniente un vaglia bancario e spedirlo per lettera raccomandata.

E già che si accenna ai vaglia postali noto una incongruenza: per un vaglia postale di L. 30 la tassa è di centesimi 80; per due dello stesso complessivo importo, uno di L. 25 ed uno di L. 5 è L. 0.60, cioè 0.40 più 0.20. C'è più carta, più lavoro dell'ufficio emittente e dell'ufficio ricevente, e costa meno. Analogamente succede per il servizio degli assegni postali.

Il Governo faccia quindi il servizio gratuito o lo sopprima. Così come è oggi è un istituto inutile, ingombrante, passivo.

Suo dev. avv. Guido Gorlei

Patriotti veneziani dei vecchi tempi

Tra i patriotti veneziani dei primi anni del Risorgimento Italiano emergono certamente il conte Gio. Batta Giustiniani e la sua consorte contessa Elisabetta Giustiniani Michiel.

Nell'avvicinarsi della guerra del 1859 ambedue avevano riparato in Piemonte. L'emigrazione veneta al pari della Lombardia fu sempre numerosa anche negli anni dal '48 al '59, e benchè, tranne pochi casi, povera di mezzi, seppe sempre tenere alto e rispettato anche all'Estero il nome italiano.

Già l'Austria, durante la campagna del 1848 aveva sequestrato i beni degli emigrati e ci volle tutto l'interessamento del conte Francesco Arese presso Napoleone III amico suo intimo fino dai giovani anni e la preoccupazione di rendersi benevole le maggiori potenze europee alla vigilia del Congresso di Parigi del 1856 in cui tanto rifulsero il genio e il patriottismo di Camillo Cavour, per indurre l'Austria a consigli più miti. Ma nel 1859, prima ancora che scoppiassero le ostilità, la emigrazione tanto nella Lombardia quanto nella Venezia si fece più forte. Gran parte dei chiamati alla leva austriaca passarono in Piemonte dove furono accolti nelle file dell'esercito piemontese; idea questa audace e geniale di Cavour che voleva provocare in ogni modo l'Austria — la eterna nemica — per indurla a rompere gl'indugi e a dichiarare la guerra allo Stato che sorgeva, campione armato, a sostegno delle rivendicazioni italiane.

Fu allora che il Governo Austriaco mise il sequestro sui beni dei conti Giustiniani, nessuno eccettuato, talchè essi piombarono così d'improvviso nella povertà obbligandoli a sottoporsi a privazioni e a sofferenze crudeli.

Francesco Arese che si era assunto nuovamente il compito di difendere gli emigrati contro i danni delle spogliazioni, preso particolarmente a cuore la sorte dei Giustiniani per i quali professava una viva amicizia raccomandando eloquentemente all'imperatore Napoleone di prestare tutto il suo patrocinio alla causa degli emigrati italiani. Con una «Memoria» diretta al Ministro degli Esteri perchè fosse comunicata al Sovrano, egli espose le ragioni per le quali il sequestro dei beni doveva considerarsi illegale ed iniquo e prendendo a confutare un'affermazione del conte Rechberg secondo la quale la maggior parte degli emigrati lombardi e veneti si erano rifiutati di rientrare negli Stati austriaci, riconosceva bensì che questo era vero anche per il conte G. B. Giustiniani «perchè — diceva — non ci può essere un solo veneziano emigrato che voglia esporsi allegramente al rischio di essere arrestato alla frontiera e tradotto allo Spielberg o a Kufstein; ma non è vero che gli emigrati veneziani non vogliano usare dei mezzi opportuni per liberarsi dalla loro condizione di sudditi di S. M. l'Imperatore d'Austria perchè questi mezzi sono ben semplici. Infatti una legge austriaca del 1832 ancora in vigore non esige alcun motivo particolare per emigrare. Molti veneziani richiesero il permesso di emigrare tra i quali i Giustiniani e non ebbero neppur risposta o si rispose con un rifiuto senza ragione».

E qui l'Arese cita nella sua «Memoria», oltre i Giustiniani, il conte Agostino Guerrieri, il consigliere Ruffoni, il nob. Giuseppe Catarinetti, l'avv. Francesco Guerra, il conte Almerico Pellegrini. E conclude: «Il conte di Rechberg cerca evidentemente di diminuire o, per lo meno, di spiegare gli errori e i cattivi precedenti del suo Governo, ma non si concepisce come vada fino al punto da affermare dei fatti che sono materialmente falsi».

Superfluo dire che Napoleone III fece subito le più vive premure presso il Governo Austriaco, interessando anche personalmente l'Imperatore Francesco Giuseppe perchè i sequestri dei Veneti fossero revocati e in particolar modo quello che aveva colpito i beni del conte e della contessa Giustiniani.

Il Governo di Vienna, a mezzo del suo Ministro per gli Affari esteri rispondeva il 26 aprile del 1863 alle premure del Sovrano francese scrivendo al principe di Metternich ambasciatore austriaco a Parigi:

«Caro Principe: Le informazioni che avero da Venezia sul conto dell'emigrato Giustiniani sono lungi dall'essere a lui favorevoli. Egli è senza nessunissimo dubbio uno dei Capi più attivi del partito ostile al Governo austriaco ed io non posso dissimulare questa circostanza a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe nel porgli sotto gli occhi la domanda che mi avete indirizzata in nome dell'imperatore Napoleone.

«Tutti i fatti a carico dei Giustiniani che si trova in questo momento sotto processo per delitto di alto tradimento, non hanno prevalsa affatto sull'animo del nostro imperatore per indurlo a tener conto del desiderio espresso da S. M. l'imperatore Napoleone. Tuttavia, malgrado i più sfavorevoli precedenti e la parte attiva che Giustiniani prende ancora oggi a tutti gl'intrighi diretti contro il Governo Imperiale nella Venezia, l'imperatrice consente a fargli grazia intiera ed a togliergli il sequestro dei beni in considerazione dell'alto intervento che agisce a di lui favore.

«Sua Maestà non mette che una sola condizione: cioè che il conte Giustiniani si diriga personalmente a Lui stesso per chiedergli questa grazia.

«Vogliate caro Principe far conoscere all'imperatore Napoleone questa decisione del nostro Sovrano che ha messo in seconda linea in questa circostanza le esigenze di una stretta giustizia di fronte al desiderio di fare cosa gradita a un Sovrano amico».

Il 29 aprile Napoleone incaricava il dottore Conneau, suo medico ed amico, di rimettere al conte Arese la lettera sopra trascritta e Conneau eseguiva l'incarico facendo conoscere all'amico lombardo il contenuto di un'altra lettera del Metternich colla quale questi accompagnava la missione del Governo di Vienna. Il principe diceva di comprendere quanto doveva esser duro al conte di fare la domanda della sua grazia direttamente all'Imperatore d'Austria e di credere che questa condizione poteva essere attenuata se il conte Giustiniani avesse scritto al principe di Metternich una lettera pregandolo di adoperarsi per fargli ottenere questo favore dall'Imperatore Francesco Giuseppe».

Arese non potè che provare un vivo dolore nel ricevere la risposta di Vienna tanto più che capiva quale disastrosa impressione doveva produrre sull'animo dei Giustiniani, ma egli altro non poteva fare che rimetterla ai suoi amici veneziani con parole affettuose di rincrescimento e di conforto.

Rispose immediatamente la contessa scrivendo di proprio pugno al conte e lo feco con una lettera nella quale vibra tutta la fierezza della gentildonna veneziana offesa, al pari del marito, nella sua dignità e nel suo sentimento di Patria.

«Carissimo amico - 2 maggio 1863. — Vi accludo qui la lettera di Parigi che aveste la bontà di lasciarmi e vi mando i nostri sinceri e vivi ringraziamenti per la vostra costante premura in favor nostro. Se credete di far sapere la nostra gratitudine a chi si è prestato per noi, fatelo senza limiti come è tale la nostra riconoscenza per Lui e per voi.

«Quanto al chieder grazia all'Imperatore d'Austria, troverete la risposta nel vostro stesso passato quando, essendo voi pure in tristi condizioni, non voleste accettare grazia sovrana. Quella era la sola via da tenersi per un uomo d'onore ed è eguale a quella che seguirà oggi e sempre mio marito, ma all'Imperatore d'Austria o a chi per esso non domanderà certo mai grazia.

«Voi che ad un bel presente unite un passato immacolato capirete perfettamente la ferma determinazione di mio marito. Per questo non ha bisogno di molto riflettere. Se non mutano le sorti del Veneto noi sappiamo benissimo quale avvenire ci aspetta e non c'illudiamo su ciò.

«Quantunque io non creda che mio marito abbia pretesa di essere uno dei Capi più attivi o notevoli del partito ostile al Governo Austriaco, pure egli crederebbe di mancare assolutamente alla sua dignità se quella grazia chiedesse. Rifiutandola non abbiamo che uno scrupolo: il pensiero di aver costato una parola all'Augusto Intercessore per il quale sarà sempre viva nell'animo nostro una devozione senza confine.

«In questi tre anni da che abbiamo i sequestri noi siamo vissuti a furia di sacrifici e non pochi. Continueremo nella stessa via, disposti anche a maggiori privazioni ma non mai a far getto della nostra dignità d'Italiani e tanto mio marito che io stessa siamo pronti a cercare nella nostra educazione la sicurezza di una tranquilla limitata ma onorata esistenza. Amica vostra: Elisabetta Giustiniani».

Tre anni dopo lo stesso Arese (2 dicembre 1866) dalla Venezia liberata scriveva a Napoleone III:

«Sono a Venezia ospite dei conti Giustiniani che dividono i miei sentimenti e che, riconoscenti per aver ricuperata la loro patria per il Vostro potente intervento si ricordano, ancora commossi, il benevolo appoggio loro accordato dalla M. V. durante l'esilio.»

Tale l'epilogo.

La lettera della contessa non si può leggere senza commozione. Così erano i patriotti di quei tempi. Sentivano forte l'orgoglio di sapersi e di professarsi Italiani e non temevano, non piegavano. Anche davanti alla mannaia od al capestro non rinnegavano la loro fede come i Giustiniani non la rinnegarono innanzi allo spettro della miseria. Gli stessi oppressori, mentre s'irritavano per la resistenza, si sentivano costretti ad ammirarla perchè vi sono dei sentimenti così nobili e puri che forzano al rispetto anche i malvagi.

Vittorio Emanuele II che aveva preso a cuore la sorte degli emigrati del Lombardo-Veneto, e voleva che i loro beni fossero restituiti, nell'accomiatare un alto personaggio che si recava a Vienna in missione per conto del Governo Sardo, gli diceva: «Faccia sapere a quei signori che noi non ci lasceremo schiacciare e che nella faccenda dei sequestri sapremo tenere ben duro». E il Re ebbe la gioia di non lasciarsi schiacciare e di far tornare gli emigrati veneti e lombardi alle loro case, fieri per la Patria riconquistata e per la fede che avevano saputo serbare immacolata nei suoi destini, da essi sempre tenacemente profetizzati sacri e immortali.

Magg. Generale CARLO PAGANI

Teatri e Concerti

La Compagnia Niccodemi alla Fenice

Stasera va in scena alla «Fenice» la grande compagnia italiana di prosa diretta da Dario Niccodemi. L'avvenimento è doppiamente importante; perchè il pubblico è chiamato a conoscere e ad ammirare la maggior compagnia drammatica di complesso che esista oggi in Italia salutandola prima d'ogni altro al ritorno dal trionfale giro per l'America del Sud che ristabilì il contatto tra quel continente e l'arte nostra, contatto perduto da tanti anni; e perchè dà il battesimo regolare solenne alla «Fenice» teatro magnifico di prosa, il più armonioso, il più acustico e il più sfarzoso teatro di prosa che immaginar si possa.

Nella cornice dell'ampio e ricco boccascena Luigi Filippo, la compagnia che Dario Niccodemi dirige con tanto amore e con tanta autorità inquadrerà da stasera superbamente i suoi allestimenti perfetti, le sue esecuzioni esemplari. Da stasera, per venti recite; e chissà per quanto tempo poi dovremo accontentarci, agli effetti almeno degli allestimenti scenici, di ripieghi di second'ordine!

Tutto il pubblico veneziano amante dell'arte e della mondanità più squisita affollerà certo, durante questa stagione straordinaria, la «Fenice». Per stasera il teatro era già da più giorni quasi interamente venduto. Si darà la bella nobile, commovente commedia di Guglielmo Zorzi: *La vena d'oro;* Vera Vergani che ricordiamo giovinetta con Benini prima con Talli poi, e attrice già espertissima con Ruggeri, il Cimarra e l'Almirante ne saranno interpreti squisiti.

Alla Compagnia, a Dario Niccodemi porgiamo anche noi il nostro benvenuto augurale.

Per domani sabato si annuncia una novità: *I dotti di Villatriste*, tre atti di Rusinol e domenica in mattinata, fatto nuovo per le cronache teatrali, un'altra novità, un lavoro in un atto di Niccodemi: *Le tre grazie*, in aggiunta alla commedia del Niccodemi stesso *La volontà*. Di sera l'*Ombra*.

Lunedì ancora una novità, di Guglielmo Zorzi questa, intitolata: *Le due metà*.

GOLDONI. — Con la replica di «La sposa di Efeso» del Mulè, ha terminato iersera le sue rappresentazioni la Compagnia Ninchi. La recita era in onore della signora Tilde Teldi che fu calorosamente applaudita, festeggiata e sinceramente ammirata nella drammaticissima scena finale del terzo atto. Ebbe omaggio di fiori e di doni. Stasera la compagnia Sichel con «La prima notte» la brillantissima commedia di Keroul e Barrè.

MALIBRAN. — Chiusa la stagione d'opera il teatro stasera si riapre all'operetta. E la compagnia Riccioli riprende «Don Gil dalle calze verdi» data con tanto successo lo scorso anno alla «Fenice».

La "Gazzetta,, a Berlino

Esodo dalla Ruhr — Il panico e le minacce dei minatori — Le amarezze di Kuno.

BERLINO, 30

Lo stato d'animo dei circoli politici berlinesi dopo le dichiarazioni francesi relative ad una eventuale azione della Francia contro la Germania per le riparazioni, è sempre pieno di preoccupazioni e nessuno saprebbe dire oggi quale contegno sarà per assumere il governo del Reich.

Corrono le voci più contradditorie, e mentre si afferma che il ministro della difesa nazionale, ha impartito ai suoi dipendenti delle istruzioni per una eventuale resistenza, si afferma che il gabinetto in una riunione segreta abbia deliberato di mandare a Parigi una commissione speciale con l'incarico di spiegare al governo di Francia tutte le buone intenzioni della Germania.

Un certo panico si verifica nelle località che dovrebbero subire l'azione francese nel caso che essa venisse davvero compiuta, e già si nota l'esodo delle principali famiglie del Bacino della Ruhr le quali riparano a Berlino in attesa degli avvenimenti. Viene affermato anche che il governo ha ordinato il trasporto a Berlino degli archivi statali delle località minacciate, e che gli impiegati abbiano avuto ordine di tenersi pronti per la partenza. E mentre il panico invade gli animi, il marco perde terreno, così che ieri ha fatto alla borsa un nuovo salto indietro.

Oltre alle notizie francesi, pare abbia contribuito al nuovo ribasso della valuta tedesca la situazione interna, non certamente tale da tranquillizzare. La preoccupazione nei circoli finanziari è grandissima, ed essi non nutrono nessun ottimismo per le direttive politiche del nuovo gabinetto Cuno. Essi pensano, forse non a torto, che la politica interna non subirà nessun miglioramento, ed i giornali sussidiati dall'industria pesante, che nei passati giorni mantenevano un atteggiamento quasi favorevole, incominciano ora a metter in evidenza che dal giorno in cui il direttore della *Hamburg America Linie*, ha avuto l'incarico di comporre il gabinetto, il corso del marco è andato peggiorando di continuo e l'atteggiamento degli alleati, invece che diventare più benevolo, è diventato più ostile. Ieri, il dollaro è stato quotato 6500, ma quello che desta una maggiore preoccupazione nei circoli industriali è che oltre al marco perdono valore anche i titoli industriali.

Anche i circoli operai si preoccupano molto dell'atteggiamento francese verso la Germania ed una grande riunione si è tenuta ieri sera a Berlino, presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni proletarie tedesche.

I rappresentanti dei minatori, hanno proposto che nel caso che la Francia credesse di effettuare nuove occupazioni di territorio tedesco, i minatori cesseranno il lavoro in segno di protesta. La proposta di uno sciopero generale di protesta nei territori occupati ed eventualmente da occupare è stata lungamente discussa, ed alla fine è stata approvata. Oltre a questo i minatori della Westfalia, hanno deciso di opporsi alla proposta di aumentare le ore di lavoro nelle miniere per aumentare le consegne di carbone all'Intesa.

Un ordine del giorno votato ad unanimità da tutti i minatori presenti, stabilisce che il progettato aumento delle ore di lavoro non verrà accordato dalle organizzazioni operaie, se prima la Francia non avrà dato assicurazione che non pensa a nuove occupazioni territoriali e la Intesa non rinuncierà a domandare degli aumenti nelle consegne.

I minatori tedeschi, sono disposti ad accettare la proposta di aumentare le ore di lavoro, ma pretendono che il lavoro in più che essi sono chiamati a prestare, vada a favore della Germania e non della Intesa.

Anche i partiti stanno discutendo in merito alla minacciata azione della Francia ed anche quegli elementi politici che fino dal primo momento si erano dichiarati contrari alla nuova formazione governativa, hanno deciso che qualora la Francia credesse di usare una nuova violenza alla Germania, si metteranno ai fianchi del governo e lo appoggeranno per quelle misure che crederà di adottare contro il nuovo pericolo.

Il dr. Cuno è stato già informato di queste decisioni, ma pare che alla cancelleria si resti ancora pieni di ottimismo e che si voglia prendere le cose non nel modo tragico come le hanno prese i circoli politici e quelli finanziari, insieme al proletariato.

Intervistato dai giornalisti, il cancelliere dr. Cuno, riconosciuto che i primi giorni della sua vita governativa sono amareggiati da gravi turbamenti politici, ma ha aggiunto che secondo lui la situazione non è nera come la vedono molti che giudicano le cose troppo superficialmente, e ha osservato che finora le truppe francesi non hanno iniziato nessuna marcia verso il territorio tedesco.

Può darsi, ha concluso il dr. Cuno, che tutto finisca in una bolla di sapone, e che i nostri rapporti con i francesi abbiano a migliorare dopo le dichiarazioni di lealismo che abbiamo fatte e le prove che saremo per dare.

Anche il ministro degli esteri Rosenberg, che è stato intervistato dalla *Kreuzen Zeitung*, è ottimista e crede che la Francia non userà nuove violenze alla Germania.

Le accuse di Clemenceau alla Germania

PARIGI, 30

Sul discorso pronunciato ieri da Clemenceau a Chicago si hanno questi nuovi particolari. Clemenceau ha parlato sulla situazione della Francia e le origini della guerra. L'oratore ha sostenuto che la Germania approfittò del delitto di Serajevo per lanciare le nazioni le une contro le altre per cominciare a tradurre in realtà il suo sogno di dominazione e attaccò la Francia che da sola sostenne il suo urto. Se le linee francesi fossero state spezzate, si domanda l'oratore, cosa sarebbe avvenuto dell'Inghilterra e dell'America?

Il sig. Clemenceau ha parlato quindi delle condizioni della Francia invasa durante 4 anni, delle devastazioni subite dalle sue regioni più ricche e, dopo aver confrontato le perdite dell'America con quelle della Francia, ha soggiunto che gli Stati Uniti fecero troppo per fare troppo poco adesso.

La Francia, ha detto, sperava che i danni le sarebbero stati pagati e invece non lo furono. Si afferma che la Francia vuole schiacciare la Germania. Ora non si schiaccia un debitore. Se il bilancio della Francia è in deficit, la colpa è della Germania che non paga. E' la Germania che continua a preparare la guerra, che fabbrica armi e munizioni, che predica l'odio alla Francia nei suoi collegi, nelle sue università, che continua a incoraggiare lo sviluppo delle organizzazioni militari. La Francia è dunque in diritto di temere e di prevenire una aggressione.

Il sig. Clemenceau ha trattato quindi dell'atteggiamento dell'America, sia per quel che riguarda le garanzie, sia dal punto di vista economico ed ha affermato che egli chiede solo che l'America si occupi degli affari di Europa. Ha espresso il sentimento di tutti i francesi ed ha così concluso: «Se la Francia non richiede gli aiuti che sono necessari, essa può scomparire e se scomparirà il mondo si chiederà un giorno se ciò che scomparve non era ciò che gli dava la vita.»

Gli errori giudiziari

Graziato dopo 38 anni d'ergastolo

La misteriosa storia di 150 mila scudi

ROMA, 30

E' passato ieri da Roma certo Gaetano Buttera, di anni 55, da Grotte (Girgenti), un ergastolano graziato dopo 38 anni di ergastolo. Intervistato l'ex-galeotto ha protestato la sua innocenza.

«Non ho ucciso — egli ha detto — e sono stato graziato per questo. Nel 1917 uno dei miei compagni, certo Cavallaro, sul punto di morire ha voluto confessare tutto e ha dichiarato che io non avevo preso parte al delitto di grassazione e di omicidio contro tal Calogero Terrano. Poichè non vi era la prova immediata per avvalorare la confessione del Cavallaro, le autorità hanno fatto delle ricerche. Sembra che queste abbiano dato ottimi risultati e anche per la mia buona condotta il 17 novembre mi è giunta la grazia.»

Tra gli episodi della sua vita nel carcere il Buttera ha narrato il seguente:

«Nell'ergastolo di Procida con me vi era un celebre brigante calabrese, Pasquale Scalzo, che aveva già fatto 48 anni di carcere. Era vecchio, molto vecchio, ammalatissimo.

«Ammalatosi gravemente chiese di rivedere un'ultima volta un suo pronipote, l'unico parente rimastogli. Il suo desiderio fu esaudito. Lo Scalzo volle parlare al suo parente senza alcun testimone. Quello che i due si dissero lo seppi più tardi. Il brigante domandò al giovane stupito se al paese c'era sempre una fontana e se c'erano sempre tre scalini intorno ad essa. Alla risposta affermativa, gli disse: «Di notte, fai attenzione che nessuno ti veda, con una vanga solleva il primo scalino e scava alla profondità di un metro. Troverai una cassetta che contiene molto e molto denaro. E' tuo. Della mia famiglia non mi sei rimasto che tu. Ma se, per un miracolo dovessi guarire o fossi graziato, ti ricorderai di me?

Il pronipote commosso promise, abbracciò il morente e ritornò al paese. Subito fece quanto gli era stato indicato. Il tesoro realmente esisteva: circa 150 mila scudi. L'onesto e riconoscente nipote allora prese 25.000 scudi li consegnò a un noto avvocato affinchè si interessi della grazia allo Scalzo. L'avvocato riuscì a ottenere la grazia.

Misterioso dramma coniugale a Firenze

FIRENZE, 30

Un misterioso dramma si è svolto questa mattina in una casa di via Palestro. Lo chauffeur Angelo Morandi di anni 39, di Castel Fiorentino, è stato rinvenuto morto nel proprio letto, accanto alla moglie Maddalena Piaccioni di anni 36, la quale agonizzava.

La lugubre scoperta è stata fatta dalla signora Maria Testi che aveva subaffittato una camera ai due coniugi. Essa, verso le 10 e mezzo, avendo constatato che il figliastro Guido Neri, pensionato comunale, non si era, contro la sua abitudine alzato, si era recata a svegliarlo: ma una dolorosa sorpresa l'attendeva. Il Neri Guido versava in un grave stato per un colpo apoplettico da cui era stato colpito. La signora allora, disperata, entrava per chiedere soccorso nella camera dei coniugi Morandi. Ma qui un'altra scena terrificante le si presentava dinanzi. Nel letto, col viso cereo e stravolto, le labbra contratte, giaceva esanime il Morandi, mentre la moglie di costui si contorceva in preda a spasimi atroci.

Alle grida della Testi accorrevano alcuni vicini e un medico, il quale constatava la Morte del Morandi e faceva trasportare la donna e il Neri all'Ospedale. La polizia procedeva subito dopo ad un primo sopraluogo, per far luce sul misterioso fatto ma nessun elemento poteva rilevare che servisse allo scopo.

La vita dei due coniugi non trascorreva molto tranquilla. Spesso essi litigavano, a causa della gelosia della donna, ma si trattava di nubi passeggere. Essi erano ambedue ammalati. Il Morandi soffriva di nevrastenia e la moglie di una grave malattia intestinale, per la cui cura le erano state prescritte delle iniezioni di etere e di altri medicinali. I coniugi Morandi non avevano però mai manifestato tristi propositi. Anzi la loro padrona di casa ha dichiarato che ieri sera essi si erano intrattenuti molto affabilmente con lei. L'ipotesi quindi del suicidio non apparirebbe molto fondata.

E' da rilevare per altro che il referto medico rilasciato dal sanitario che all'ospedale ha visitato la donna parla di cause tossiche. Le condizioni della Maddalena permangono gravissime, tanto che non è stato possibile interrogarla. Si dubita, ma sembra che anche tale ipotesi debba essere scartata, che forse il Morandi, temperamente estremamente nervoso, afflitto per le scenate di gelosia che gli faceva la moglie, si sia avvelenato dopo aver iniettato il veleno alla moglie stessa.

Le mirabolanti avventure di un truffatore

PARIGI, 30

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Un ben singolare truffatore è quello che comparirà al consiglio di guerra di Bruxelles: l'avventuriero Stefano Otto, soprannominato Otto de Beney, ventitreenne. Le sue avventure sono veramente mirabolanti.

Nel 1914 seguì l'esercito belga come ciclista esploratore, nel 1916 fu internato in un campo di concentramento, finalmente nel 1918 mandato alla fronte dove si guadagnò la croce di guerra.

Ma dopo l'armistizio incominciò una vita di strane avventure. Facendosi passare ora come ufficiale inglese, ora come ufficiale belga, commise una infinità di truffe. Nel 1920, fingendosi generale belga, decorò in Germania il generale Allen, capo dell'esercito americano di occupazione. Nel Belgio requisì infinite volte aeroplani militari per i suoi viaggi personali facendosi prestare somme dagli aviatori.

A Parigi fece conoscenza con un generale russo, addetto militare dell'esercito di Wrangel, presso il governo francese. Poi Otto ottenne il brevetto di capitano aviatore e partì per la Russia. Fece parte dello stato maggiore di Wrangel sino alla ritirata da Odessa. Così arrivò a Costantinopoli. Si presentò al Sultano come l'ufficiale aviatore di fiducia del Re Alberto e ottenne una accoglienza entusiastica.

Ma il ministero degli esteri belga era stato avvertito di questi intrighi e Stefano Otto dovette abbandonare precipitosamente Costantinopoli. Passò a Bucarest, a Marsiglia, a Roma. Sinchè, passato in Francia venne arrestato, ma riuscì ad evadere. Venne a Bruxelles e occorse una caccia organizzata e minuta per scovarlo e trarlo in arresto di nuovo. Evase una seconda volta dall'Ospedale militare dove era stato ricoverato e riprese l'uniforme di ufficiale superiore belga e continuò nel le truffe. Finchè fu arrestato in Inghilterra ed estradato.

Spigolature

A coloro che si lagnano perchè i teatri italiani non si affollano alle rappresentazioni, poco piacevoli, di Sarah Bernhardt dedichiamo queste notizie, dalla «Stampa», a proposito delle recite di Zacconi a Parigi. Ermete Zacconi sta trionfando colà. Ma i trionfi degli artisti italiani all'estero sono di due generi: trionfi pecuniari e trionfi morali. A Parigi gli attori e le attrici del nostro paese ottengono generalmente dei trionfi morali soltanto. Malgrado ciò, non c'è capocomico italiano che non sogni di venire a recitare qui per tre sere o per un mese. Quando riesce a venirci, ci rimette parecchi biglietti da mille.

Trionfi su trionfi non ne riportò colà che Eleonora Duse. Sono passati ormai venti anni dalla prima apparizione della grande artista su una scena parigina, ma vi sono ancora migliaia di francesi che la rammentano con parole d'entusiasmo, ed attrici che proferiscono il suo nome con sincera ammirazione. Gabriella Rèjane disse una volta che, quando stava per incarnare certi personaggi che le parevano di difficile interpretazioni, si domandava: «Che cosa farebbe la Duse?». Ma nessun altro artista vide mai a Parigi un pienone: nemmeno Ermete Novelli, quantunque la stampa gli battesse instancabilmente la grancassa. Indifferenza del pubblico parigino verso gli attori italiani? No. I parigini, in generale, sono persuasissimi che noi abbiamo qualche eccellente artista, ma essi non possono andare ad assistere a recite fatte in una lingua che non capiscono. Rimangono quei francesi che comprendono l'italiano e la nostra Colonia. I primi sono poco numerosi. La Colonia italiana è composta per nove decimi di operai e di piccoli commercianti i quali vivono un po' da per tutto ma particolarmente nei quartieri della periferia: costoro non possono permettersi il lusso del teatro che il sabato sera.

In tali condizioni, un capocomico italiano non può trovare a Parigi che una serie di amare delusioni. Ciò non impedisce ad ogni attore eminente e ad ogni attrice illustre di volere, ad un dato momento della sua trionfale carriera, conseguire il battesimo di Parigi: nè può far rinunziare all'Ermete Zacconi di ritornare qui, nonostante ch'egli abbia ormai la certezza che i suoi odierni trionfi non sono poi che trionfi morali.

*

In due canti dell'«Inferno», il XII e il XIII Dante parla di Attila nel primo egli vede il feroce Unno nelle schiere dei violenti, e così lo addita: «La divina giustizia di qua punge — quell'Attila che fu flagello in terra»; nel secondo, il poeta, facendo parlare l'anima di un innominato suicida, fiorentino, le fa dire: «Quei cittadin che poi la rifondarno — sopra il cener che d'Attila rimase». Che cosa ha che fare Attila con Firenze? Nulla; quindi il poeta è incorso in un errore storico, dovuto al largo credito che, ai suoi tempi, si era acquistata in Firenze una leggenda, giusta la quale Attila avrebbe distrutto la città dei fiori, che venne poi ricostruita, secondo alcuni, da Carlo Magno, secondo altri, ed è l'opinione accettata da Dante, da pochi cittadini scampati dalla strage ordinata dal barbaro re. Errore storico, perchè Attila, nel 452, distrusse Aquileia e fece dannose scorribande in Lombardia, onde poi venne, per l'accorrere dei profughi, la edificazione di Venezia. Dopo essersi incontrato con San Leone Magno, Attila se ne ritornò alle sue steppe, e nel 454, dopo passato il Danubio, morì. Attila, quindi, come giustamente osserva il Lami, non passò mai al di qua dell'Appennino: quindi non poteva distruggere Firenze. Peraltro la leggenda fiorentina ha un substrato di verità: Firenze effettivamente fu danneggiata, ma non da Attila, bensì da Totila, che, secondo quanto narra l'anonimo fiorentino, la incendiò. Infatti nei testi danteschi, dell'anonimo e del Boccaccio il succitato verso si legge così: «Sul cener che di Totila rimase». Il Malespini, nelle sue «Istorie fiorentine» e il Villani, nella sua «Cronaca», seguendo forse l'andazzo popolare, confondono anch'essi Totila con Attila, e vittima di tale equivoco rimase anche il nostro sommo poeta. Così a nulla altro che ad un errore deve Attila l'alta gloria di essere stato, sia pure per un attimo, oggetto del pensiero di Dante.

*

La responsabilità maritale, in taluni paesi, è mantenuta, nella legislazione applicata, con qualche severità. Ecco un casetto narrato, con tutta serietà, dal «Daily Mail». Una brava, ma assai irascibile donnetta di casa, venuta a diverbio con alcuni vicini, vomitò loro addosso una tempesta di ingiurie, di minaccie, di calunnie. Non è detto se i vicini — o le vicine — ripagassero di pari moneta la verbosa e irata calunniatrice. Certo è che ricorsero alla giustizia vindice del magistrato contro essa. L'avvocato che rappresentava i vicini querelanti si fece in dovere di citare in giudizio anche il marito della querelata — e quegli in solido con questa, fu condannato, nel nome della sua responsabilità maritale, a 25 sterline di ammenda. — Avvocato — esclamò il giudice, dopo aver pronunziato la sua sentenza — voi siete stato molto imprudente nel riesumare questa vecchia legge inglese, che io ho dovuto applicare, sulla responsabilità del marito... Questo ricordo allontanerà molti, ma molti, celibi, dal matrimonio!

*

La storia intima del teatro — storia di umanità — è piena di contrasti vissuti. Sono frequenti i casi di attori comici — «brillanti» — che, pagati per far ridere il pubblico, hanno dovuto mascherare le loro lagrime, atrocemente brucianti, per dare al pubblico un filo di giocondità. Di questi casi ne ricorda alcuni «Comoedia», il quale rammenta come Molière morisse in scena, mentre imitava i burleschi contorcimenti del suo «ammalato immaginario». Ora, qualcosa di simile è avvenuto in un teatro popolare di Londra, nel quale l'attrice famosa Maria Lloyd impersonava la parte di una donna ubriaca. L'attrice, d'un tratto, si abbattè sulle tavole del palcoscenico. Il pubblico credette ad una mirabile esecuzione realistica ed applaudì fragorosamente. Se non che, quegli applausi salutavano un'agonia... Colta da un malore improvviso, la Lloyd si contorceva fra gli spasimi, sotto gli occhi della folla plaudente. Soltanto allora che fu abbassata la tela, i compagni si accorsero della triste verità. Trasportata a casa sua, la disgraziata attrice moriva poco dopo, avendo ancora nelle orecchie, l'eco degli applausi.

*

Dieci ghinee sono il prezzo medio che si paga a Londra per una bella bambola con il suo corredino: delizia delle ragazzine che, ricche e povere, si fermano ammirate dinanzi alle vetrine dei negozi, tutte piene di giocattoli per il Natale. Ma ci sono giocattoli più cari. Nei negozi del West End sono esposte graziosissime casette per bambole che costano cinquanta lire sterline (4800 lire). Hanno la loro stanza da pranzo, il salotto, la cucina, il bagno con la vasca di porcellana. Il garage e sono illuminate a luce elettrica. Dieci ghinee costano anche i piccoli cinematografi e le minuscole automobili, capaci di portare un bambino, i cavalli e gli asinelli grandi come un cane di San Bernardo.

Il Principe Vescovo di Bressanone visita il Prefetto Guadagnini

TRENTO, 30

Nel pomeriggio, S. A. il Principe Vescovo di Bressanone mons. Giovanni Raffl, venuto espressamente a Trento ed accompagnato dal suo cancelliere dr. Giovanni Geissler e dall'amministratore del Seminario Rodolfo Krallinger, nonchè da mons. Rimbl, si è recato a far visita di omaggio al prefetto Guadagnini col quale poi si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

CRONACA CITTADINA

Viaggio in Egitto

Andare in Egitto. Partire, in questa mattina gelida e chiara, dal Bacino di San Marco. Salutare, tra San Lazzaro e gli Alberoni qualche vela rossa di bragozzo, in bonaccia, nel canal Orfano. E salutare Venezia, rosea, sorgente dalle acque della sua Laguna come per un incantesimo.

O Tyre, tu dixisti
Perfecti decoris ego sum
Et in corde maris sita...

Navigare. Navigare per tre giorni e tre notti. Ricalcare la strada dei progenitori lontani, mercadanti o pirati.....

E, lunedì mattina, alle sette e mezza, svegliarsi ad Alessandria d'Egitto. Salutare, mentre la nave getta le ancore nel Porto Vecchio, il capo Eufnostos e il forte di Saleh Agha....

Poi, discendere, nel calore tropicale mitigato dai venti mediterranei. Discendere tra una pittoresca confusione di torsi bruni seminudi, di fez, di turbanti, di *burnus* e di *barracani*, e di vestiti di europei in colonia; mescolarsi alla gente di ogni razza e di ogni latitudine, ricevere tra le spalle, come il pugno benevolo di un amico, il colpo del clima nuovo. E l'odore, sentire l'odore d'Africa, l'odore di colonia, che dicono che sia tanto caratteristico....

E chi non ci crede, legga: *La luce che si spegne* di Rudiard Kipling, o *Il sogno della mia vita errante*, o.... qualche opera di Claude Farrère.

Anticipazioni d'Oriente

Bel sogno. Ma bastava, ieri sera, prendere una gondola al Molo o a San Zaccaria, e farsi portare a bordo dell'Esperia, che attendeva possente e immobile, nel mezzo del bacino di San Marco. C'è già, nel tragitto dalla Riva al transatlantico, una prima sensazione d'Oriente. Non si può che ripensare a tutte le descrizioni di imbarchi e di sbarchi nei porti africani ed asiatici, quando, prima di concedervi di montar in barca, il gondoliere adempie coscienziosamente al rito di insultare abbondantemente i propri colleghi. Poi, durante il tragitto, qualche altro leggero insulto, per mantenere l'esercizio, contro una barca che taglia la rotta, contro un motoscafo che corre troppo forte, contro il *capitano* di un innocente vaporetto...

Ma siamo già al barcarizzo del transatlantico. Il gondoliere spiega tutta la forza dei suoi polmoni di bronzo per rispondere alle invettive ingiustificate, e puramente sportive, di un paio di barcari che stanno monopolizzando la ristretta piattaforma terminale della scala, che, sporgendo lungo il fianco della nave, spenzola paurosamente sull'abisso. Ricordate le descrizioni di De Amicis e di tanti altri viaggiatori? I tumultuosi sbarchi a Tangeri, a Tunisi, ad Alessandria, quando i facchini si strappavano di mano i bagagli del disgraziato viaggiatore, e non di rado anche la sua persona? Ecco... Questo è un *avant-goût*, un benevolo piccolo antipasto, una «Zakuska» d'Oriente. Ma forse quella povera signora che, qualche mese fa secondo le cronache, sbarcando dall'Esperia, andò a finire in acqua in seguito ad una tenzone tra gondolieri liberi e gondolieri autorizzati, avrà pensato, poichè veniva d'Oriente, che Venezia non fosse che la continuazione dell'Africa....

E' giusto. O non è stata per eccellenza Venezia il ponte tra l'Oriente e l'Occidente?

L'ora dell'imbarco

Saliamo a bordo. E' l'ora degli imbarchi. Mancano forse quindici ore alla partenza. Ma domattina non si imbarcano che i ritardatari. Il «grosso» dei viaggiatori imbarca adesso. Ecco quelli di terza classe. Sono pochi, stavolta, ventuno. Le cabine di terza sono venti. Ogni viaggiatore avrà dunque per sè una cabina intera, o quasi... E son cabine da sei letti ciascuna, con le cuccette sovrapposte, secondo l'uso tradizionale.... Beati quelli cui toccano le cuccette superiori. Beatissimi se hanno vicino l'*hublot*, il finestrino rotondo caratteristico, che si illumina con tanto garbo sulla scena nel *Giro del mondo in ottanta giorni*, in lunghe file longitudinali, lungo lo scafo.

Ed ecco i passeggeri di seconda classe. Sono persone certamente rispettabili, ma non più interessanti dei consueti viaggiatori dei diretti e direttissimi esteri e nazionali. Sì, magari *wagons-lits*, se volete. Dei *wagons-lits* hanno anche un pò l'aria e lo stile le cabine, con quattro cuccette, sovrapposte a due a due, la sala da pranzo il *fumoir*. Comodo, bello elegante... Ma c'è la sensazione del viaggio, dell'economia di spazio indispensabile in una casa che si muove, di quell'insieme di comoda provvisorietà, che è caratteristica di tanti aspetti della civiltà moderna, dall'ufficio di Prefettura all'albergo di primo ordine, dal ristorante di una grande stazione metropolitana al salotto del medico reputatissimo....

"Trains de luxe„

Ma.... Meglio la prima classe. Oh, qui sì ci si sta bene. Intanto, ognuno ha la cabina per suo conto. Se è ammogliato, l'ha anche per conto di sua moglie. Se ha prole, può prendersi addirittura un appartamento. Calcolato il cambio, sono parecchi biglietti da mille, oh, parecchi! E tre giorni di viaggio. Tre giorni, che devono parer troppo brevi ai fortunati mortali, che possono permettersene il lusso. I casi sono due. O si resta a casa. O si viaggia. Ma se si viaggia, viaggiare di prima classe. Se no, si sta a casa. Almeno così la penso io..... cioè noi.

Trains de luxe. Eccoli sono risorti gli ambienti di Abel Hermant. Principi egiziani, corretti come pari d'Inghilterra. Magnati della finanza d'ogni nazione — la più incrollabile internazionale che esista — Rajah indiani, con o senza bajadere.. come quel simpaticone del maharajah di Kapurtala, che girava il mondo, e Venezia sopratutto, con una deliziosa indiana..... di Parigi. Poi tante belle signore di color oliva scuro, con in capo certi *zendadi* — li chiamavano così, ai bei tempi in cui li portavano le veneziane — tutti di seta con lustrini d'argento. Sono gran dame indiane, ma indiane sul serio. Qualche giapponese — e dove non ci sono giapponesi, oggidì? E poi gentiluomini italiani inglesi e francesi che vanno a far la stagione egiziana, gli ufficiali britannici che vanno a raggiungere i loro corpi e reparti d'occupazione del libero Sultanato d'Egitto; qualche proconsole dell'impero coloniale britannico......

E ciascuno ha la relativa signora.... Il viaggio d'oggi è stato anche quello dei ritardatari. Tutti i ricchi *viveurs* eccezionali che hanno fatto la stagione in Europa: Parigi, Londra, Vichy, Biarritz, Deauville, Venezia....

«Suona la ritirata. Fa freddo, adesso, in Europa. Non è *rinfrescabile* il sole, sia pur adesso il sole italiano. Tornano al sole d'Egitto....

Arrivederci fra tre mesi

Vista così, la vita è bella, certamente. Anche vista alla rovescia: cioè dai *viveurs* europei, che dopo aver percorso le g'esta [illegible] o giù di lì, trovano opportuno di passare un paio di mesi nella contemplazione delle piramidi di Keope, Kefrene e Mikerino, o di spingersi fino ai templi di Karnak ed ai misteri di Luxor. Bella la vita così. E passare in tre giorni, in quel meraviglioso palazzo galleggiante che è l'*Esperia*, nei suoi saloni lussuosi, dai rigori invernali alla primavera dei tropici. Dormire tranquillamente nelle deliziose cabine di prima classe, dove ci sono letti veri, bagno, acqua corrente calda e fredda — la classe di lusso ha anche il telefoni (in alto mare, figuratevi che gusto!) — dove le belle signore fanno la ginnastica svedese in costume leggerissimo; svegliarsi dolcemente; prendere il caffelatte, far quattro passi nelle corsie lungo bordo — i veneziani la chiamerebbero *fondamenta* — donde si vede la sublime distesa del mare, e s'intravvede la bella signora che fa la ginnastica svedese.... poichè le belle signore hanno la cabina che dà sulla *fondamenta*... E a mezzogiorno la colazione e alla sera il pranzo, in un salone sontuoso, con cupola luminosa, con *menus* degni del Ritz o del Savoy....

Sì, è bello. Quattro mila lire, calcolando il cambio.... Ma ahimè! Nelle dodicimila cinquecento tonnellate che stazza l'*Esperia* non ci sta il mezzo quintale, che noi rappresentiamo. Peccato! Sarà per il mese prossimo? No. Fino al 26 febbraio l'*Esperia* non partirà più da Venezia. Ogni viaggio costa caro, e, in inverno, il numero dei passeggeri diminuisce enormemente. Oramai laggiù chi c'è, c'è. Qua bisogna richiamare la gondola. Bisogna ritornare in città. Addio, *Esperia*!

E il viaggio! — Ma che viaggio d'Egitto!

La XII. Mostra di Cà Pesaro

La 12.a Esposizione giovanile di Ca' Pesaro inaugurata il 27 agosto, si è chiusa il 30 ottobre dopo avere conclusa la vendita di 119 opere, pari a un terzo di quelle esposte, per un importo complessivo di L. 68.875.

E' un risultato senza dubbio cospicuo specialmente se si consideri che si tratta di una piccola mostra frequentata soltanto da artisti giovani e di miti pretese, che la sua sede è eccentrica, e che l'inaugurazione di quest'anno è avvenuta tardi quando molti cittadini facoltosi avevano lasciata Venezia per le villeggiature e quando la 13.a Biennale aveva già largamente profittato del mecenatismo degli enti pubblici e dei privati. E poi la crisi manifestatasi da qualche tempo nel mercato artistico tende — piuttosto che a diminuire — ad aggravarsi. Dal resto per apprezzare l'importanza dell'esito di quest'anno basterebbe paragonarlo a quello del '20 e del '21 quando la somma delle vendite non raggiunse le 20.000 lire e a quello del '19 quando superò di pochissimo le 40.000.

Prima della guerra si raggiungevano di rado, a ciascun esercizio le 5000.

Tra i nomi degli acquirenti è quello del Re d'Italia che secondo una liberale consuetudine, onora ormai da qualche anno le Mostre di Ca' Pesaro della Sua Augusta protezione. Si notano inoltre quelli di alcuni intelligenti collezionisti italiani e di alcuni importanti istituti cittadini come l'Istituto Federale di Credito, la Società del Porto Industriale, Adriatica di Elettricità e delle Assicurazioni Generali, il Credito Industriale, la Camera di Commercio, la Banca d'Italia, la Banca Commerciale, la Cassa di Risparmio, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, l'Unione Bancaria.

Oltre che alla generosità di quanti hanno mostrato di interessarsene con tanta provvida simpatia, l'ultima Mostra di Ca' Pesaro deve il proprio successo alla serietà della sua organizzazione organizzazione che a suo tempo è stata constatata ed elogiata dalla critica concorde. Il pubblico le ha dedicato la più cordiale attenzione e l'ha frequentata assiduamente, appassionandosi specialmente delle Mostre personali che anche in passato rappresentarono sempre la parte più caratteristica, attraente ed efficace dell'Esposizione di Ca' Pesaro. E' certo che ove si perseveri a dirigerla con criteri adatti, trascendendo da ogni questione di tendenza, ma serbando un concetto dell'arte preciso e severo, l'Opera Bevilacqua-La Masa, che per sua natura e per il modo del suo funzionamento è un'Istituzione — almeno in Italia — singolare, vivrà con crescente decoro e continua fortuna.

Una conferenza del prof. M. L. Patrizi all'Università Popolare

«Il paesaggio di Recanati e il genio del suo poeta», tale il tema della conferenza tenuta iersera nella sala dell'Ateneo a San Fantin dal prof. M. L. Patrizi della R. Università di Modena.

Fu per Leopardi, disse l'oratore, che «il piccolo borgo selvaggio» è passato alla storia, perchè Recanati è fatica della sua poesia e perchè dal colle recanatese il poeta trasse l'ispirazione al suo canto.

Di Recanati e della Marca passarono sullo schermo nitide e pittoresche azioni che il Patrizi commentò e descrisse con forma squisitamente lirica, ottenendo frequenti applausi.

Colla dizione dei luoghi che «il posto del dolore universale» frequentò, l'oratore ne rievocò i versi più umani e più belli, quelli della sua malinconia senza fine e del suo amore sconsolato, e concluse collo affermare che la terra dà simili a sè i suoi abitatori e che la poesia di Leopardi doveva necessariamente scaturire dai luoghi che diedero all'arte Raffaello ed altri sommi. La poesia è certamente un fatto psicofisiologico degli uomini e non è meno efficace quella di Leopardi, che può essere chiamato un rivelatore e un poeta civile.

Un caldo applauso salutò il conferenziere alla fine della sua dotta conferenza.

Domenica alle quattro del pomeriggio il collega in giornalismo G. B. Scarpa parlerà sul tema: «Il pensiero latino».

L'Ammiraglio Canevaro declina la cittadinanza onoraria greca

L'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro ci scrive e ben volentieri pubblichiamo:

«*Egregio Direttore* — Pregola comunicare nel pregiato suo giornale che, in segno di protesta per la fucilazione sommaria di ex-Ministri in Grecia, io declino la cittadinanza onoraria di Atene conferitami circa vent'anni fa per servizi resi in nome dell'Italia alla causa Ellenica, mentre ero al Comando della Squadra Internazionale in Creta.

Distintamente la ringrazio e la saluto.

Ammiraglio Sen. *Canevaro*.»

Venezia 30 - 11 - 922.

Corso di Lingua Jugo-Slava

presso la Scuola di Lingue Estere a San Maurizio, Fondamenta della Prefettura 2647, Venezia. Verrà iniziato, Mercoledì 6 dicembre.

Utile a tutti coloro che hanno relazioni o affari commerciali nel Regno S. H. S. Lezioni il MERCOLEDI' e SABATO dalle 18 alle 19.

Iscrizioni tutte le sere dalle 18

L'Associazione Liberale per le inscrizioni alle liste elettorali

A partire da questa sera l'Associazione Liberale apre al pubblico le Sedi dei suoi Circoli di sestiere per la iscrizione nelle liste elettorali.

Non occorre richiamare l'attenzione sulla importanza del diritto che la legge accorda ad ogni cittadino e sulla necessità di adempiere quanto è prescritto per conseguirlo.

L'affetto alle istituzioni che ci reggono e la simpatia verso i partiti che lottano per ricondurre il Paese alla desiderata prosperità e grandezza, si dimostrano in momenti di elezioni col voto e chi dal diritto di voto dovesse per avventura trovarsi escluso per non aver adempiuto alle facili modalità della iscrizione, danneggerebbe il suo partito altrettanto quanto coloro che vota contrario.

E più di coloro che, nati a Venezia, otterranno la iscrizione d'ufficio, l'Associazione sollecita tutti quelli la cui iscrizione in lista non può avvenire se non a seguito di domanda.

Gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in servizio a Venezia, dovrebbero tutti ottenere la iscrizione nella lista amministrativa pur conservando integro il loro diritto all'elettorato nel comune di origine.

Gli ufficiali nati fuori di Venezia, ai quali può sembrare disagevole il procurarsi il certificato di nascita prescritto potranno sostituire detto certificato con una dichiarazione del loro Comando, con la quale si attesta che le generalità dichiarate nella domanda medesima sono conformi a quelle che risultano dal loro foglio matricolare.

Le località dove hanno sede gli uffici elettorali dei Circoli di sestiere sono le seguenti:

Castello: S. Giovanni in Bragora, Palazzo Erizzo 4000.
S. Marco: S. Stefano, Palazzo Pisani.
Cannaregio: Fondamenta S. Giobbe.
Dorsoduro: S. Tomà, ponte della Frescada 3895.
S. Polo: Calle Botteri 1565.
S. Croce: S. Croce 1154.
Giudecca: Calle dell'Olio 159.
Lido: Via Doge Domenico Michiel.

Detti uffici sono aperti tutte le sere dalle 20.30 alle 21.30 esclusi i giorni festivi.

La sede centrale dell'Associazione è aperta anche durante il giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30.

Riunione delle Presidenze dei Circoli Liberali

Ieri sera in sede dell'Associazione Liberale furono convocate le presidenze dei Circoli Liberali dei Sestieri di San Marco, Castello, Cannaregio, S. Polo, Dorsoduro, S. Croce, Giudecca e Lido e tutti i rappresentanti delle 82 Sezioni elettorali.

Sono presenti per la Direzione del Partito il Presidente comm. Cavalieri, il comm. Corinaldi ed il vice-segretario Tito Zanga.

Il colonnello Ducceschi presenta la nuova presidenza del Circolo Liberale di Lido, alla quale l'assemblea tributa un cordiale applauso.

Il Presidente comm. Cavalieri, parla diffusamente sulla prima parte dell'ordine del giorno: Iscrizioni nelle Liste elettorali, e dà poi la parola al sig. Edoardo Ellero, il quale s'intrattiene lungamente sull'argomento, rispondendo esaurientemente a tutte le domande rivoltegli dagli intervenuti, ed in una forma concisa e chiarissima.

Il comm. Cavalieri annuncia la prossima venuta a Venezia del Segretario Politico del Partito Liberale Italiano professor Giovannini, il quale verrà appositamente per tenere una conferenza d'indole politico-economica.

Informa poi l'assemblea che presto verranno iniziate delle conferenze di propaganda presso le Sedi dei Circoli di Sestiere.

Informa pure che il giorno 10 dicembre alle 10 del mattino si effettuerà un mesto pellegrinaggio alla tomba dell'amato ex-Presidente sen. co. Filippo Grimani, ed esprime il desiderio che abbiano ad intervenirvi tutti i liberali di Venezia.

Vengono esposte varie proposte da parte dei sigg. Cavizago, Garzia, Calandri, De Cecco, Camatta, Mondaini, Rioldi e Cometti, ed il comm. Cavalieri assicura che saranno tutte prese in considerazione, esaminate particolarmente, e verranno poi sottoposte al parere della Commissione esecutiva e chiude la seduta con vibranti parole di fede e di incitamento per la propaganda dell'idea liberale.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La prima notte».
Malibran. — Ore 21: «Don Gil dalle calze verdi».
Cinema Teatro S. Marco — «Fridolens spazzino» «Ridolini inserviente di teatro»; due supercomiche nelle quali i due ultracomici acrobati gareggeranno a chi fa più ridere.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi prima visione di «Tra i vortici» emozionanti avventure. Locale per famiglie; orchestra.
Cinema Regina Elena. — Onde aderire alle molteplici richieste si riprenderanno le proiezioni del poderoso e storico dramma «Francesca da Rimini» di Gabriele D'Annunzio.
Cinema Santa Margherita. — «I due Crocefissi». Protagonista Italia Almirante Manzini.
Cinema Edison. — Ultimo giorno della grandiosa film «I quattro diavoli neri». Speciale capolavoro d'acrobatismo.
Modernissimo. — Un grande avvenimento al «Modernissimo», Trionfo clamoroso di «La verità nuda» con le due grandi artiste Pina Menichelli-Helène Makowska e gli insuperabili Livio Pavanelli e Rene Kessler.
Massimo. — «Teddy alla Riscossa» «Il Salvatore misterioso». Seguito del «Figlio della Notte».
S. Margherita. — «Il ciclone» ultimo episodio di «Canaglia dorata».
Italia. — «Il magistrato d'nomina»; 4.a serie di «Moreno» e «Ridolini scaleo». Prossimamente: Giovanni Raicevich interpreterà: «Il trionfo di Ercole».
Cinema Concerto Progresso. — «Il prodigioso dramma di grandi avventure sensazionali.

Una Mostra del Circolo Artistico

Promossa dal Circolo Artistico, è in corso di allestimento una Esposizione d'arte a totale beneficio dell'Opera di Soccorso per i vecchi artisti poveri.

La Mostra sarà tenuta nei locali delle ex Prigioni, al Ponte della Paglia, e si inaugurerà nella prima quindicina del mese di dicembre.

CRONACA VARIA

Per porto d'arma

Il facchino trentenne Modolo Giuseppe fu Giovanni, domiciliato a Cannaregio n. 3046, ieri sera alle 21 è stato fermato dalle regie guardie in rio terrà San Leonardo e perquisito. La perquisizione ebbe per esito la confisca di un pistolone a rotazione, di rilevante misura, ma scarico. Il Modolo se la cavò con una contravvenzione.

La stola di petit-gris

La sera del 22 corr. la signora Levi, moglie del prof. Giorgio, ritornando a casa sua in Corte del Duca 3061, lasciava sull'attaccapanni del vestibolo una stola di pelliccia *petit-gris*.

La mattina dopo, pronta per uscire, la signora andò per indossare la pelliccia, ma l'attaccapanni era deserto. Frugò dappertutto nella casa, ma con lo stesso esito. Il personale di servizio è fidato, la porta non fu lasciata mai aperta, per dove dunque è volata la pelliccia? Mistero.

Una macchina da scrivere

I ladri, ad un'ora imprecisata della notte scorsa sono penetrati, dopo aver rotto il lucchetto che chiudeva la porta negli uffici dell'Associazione ex-Combattenti a S. Benedetto 3999, rubando una macchina da scrivere «Yost» n. 15 e n. 71406.

Del furto se ne accorse il segretario dell'Associazione Guerriero Francesco, il quale, la mattina dopo recandosi, come di solito in ufficio, constatò la sparizione della macchina. Essa costava 1800 lire.

Dalle porte aperte

Bressan Lucia fu Girolamo di 68 anni, abitante a S. Benedetto 3747, credo che ci siano ancora al mondo tanti galantuomini da poter impunemente tener la porta di casa aperta. La povera vecchia ha imparato purtroppo a proprie spese come invece non sia così: difatti uno sconosciuto mariuolo ha voluto approfittare della momentanea vacanza della proprietaria per portarle via lo scialle del valore di 150 lire.

Le disgrazie

Soave Attilio di Giacinto di anni 26 da Roverchiara, cameriere al Ristorante «Piave» a Rialto, ieri verso le 14, sturando una bottiglia di vino, il collo di essa si infranse e alcuni frantumi del vetro gli si conficcarono nella mano destra.

All'ospedale è stato medicato di due ferite una al pollice e l'altra all'indice, tutt'e due guaribili in 10 giorni.

× Grassi Alberto fu Gaspare di 62 anni, Cannaregio 206, alle 15.30 di ieri, si fratturò il polso destro cadendo dalle scale di casa sua. Guarirà in un mese.

× Passando per Ruga Giuffa a Castello, Cossa Vittorio fu Francesco di Altavilla Vicentina di 63 abitante al n. 3104 di Castello sdrucciolò sul selciato umidiccio e cadde a terra senza aver più la forza di rialzarsi. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'ospedale ove il medico di guardia riscontrò che la povera Cossa aveva riportato cadendo la frattura del braccio sinistro. Guarirà in un mese.

× La bambina di un anno e mezzo circa Losi Linda di Stefano, abitante in Rio Marin 912 l'altra sera alle 19 mentre si trovava in cucina sfuggì un momento alla custodia dei genitori. Corse presso il focolare su cui bolliva una pentola di acqua, e tiratala a sè, la rovesciò, rimanendo investita dal liquido bollente.

Venne subito accompagnata dalla mamma all'Ospedale ove la piccola fu ricoverata per scottature di secondo grado, guaribili in venti giorni.

Percosso in campo S. Giovanni e Paolo

Ieri, scorsoto da poco il mezzodì, il tipografo Secco Emilio, lavorante nella tipografia «San Marco», in campo San Giovanni e Paolo, veniva aspettato al varco da una comitiva composta di cinque persone. Secondo quanto il Secco ha narrato dopo la disavventura, uno del gruppo, tale Gasperoni Giovanni inscritto al Sindacato nazionale, avrebbe avanzato verso di lui, chiedendogli concitatamente ragione di alcune frasi pronunziate dal Secco, che è inscritto alla Federazione del Libro, contro l'opera dei sindacati nazionali in generale e contro il Gasperoni in particolare. L'interpellato e non seppe giustificarsi punto e non in fase in maniera sufficiente: il fatto sta, che a conclusione della disputa verbale gli furono somministrati dei pugni sonori, pei quali dovette ricorrere a farsi medicare all'Ospedale, ove le sue contusioni sono state dichiarate guaribili in otto giorni. Dopo la medicatura, denunziò la cosa in Questura, e siccome dalla versione da lui riferita pareva che il movente delle percosse fosse di natura politica, sono stati arrestati i due maggiori responsabili di esse e cioè il Gasperoni e un tale Gidoni Gastone.

Ulteriori indagini assodarono però che dalla lite esulava completamente la politica, e che solo si trattava di rancori personali fra il bastonato e il Gasperoni.

Così i due arrestati furono verso sera rilasciati.

Il Secco poi non ha voluto neanche sporgere querela per le lesioni.

Gli orari delle Palestre Educative

Palestre Maschili — 1) San Provolo: martedì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 15.30 alle 17; domenica dalle 14 alle 16. — 2) G. Gozzi: martedì dalle 18.30 alle 20; giovedì dalle 14 alle 16; domenica dalle 10.30 alle 12 — 3) Giudecca: martedì dalle 16 alle 17.45; venerdì dalle 16 alle 17.45; domenica dalle 9 alle 10.30. — 4) San Stin: giovedì dalle 15.30 alle 17 e domenica dalle 10 alle 12 (a S. Giacomo dall'Orio); martedì dalle 17.30 alle 19 a San Stin. — 5) San Girolamo: martedì dalle 17 alle 18.30; giovedì dalle 16 alle 17.30; domenica dalle 14 alle 16. — I tamburini avranno lezione dalle 17 alle 18.30 il lunedì e dalle 10 alle 11.30 il giovedì nella Scuola di Santa Fosca.

Palestre Femminili — 6) S. Giacomo dall'Orio: mercoledì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 13.30 alle 15; domenica dalle 14 alle 16. — 7) Giudecca: martedì dalle 18.30 alle 20; giovedì dalle 15.30 alle 17; domenica dalle 14 alle 16. — 8) San Gimorme: martedì dalle 18 alle 19.30; giovedì dalle 14 alle 15.30; domenica dalle 14 alle 16. — 9) G. Gallina: martedì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 14.30 alle 16; domenica dalle 14 alle 16. — 10) S. Girolamo: martedì dalle 17 alle 18.30; giovedì dalle 14 alle 15.30; domenica dalle 14 alle 16.

Nonostante il cospicuo numero di frequentanti (circa 200) le inscrizioni continuano durante l'orario delle lezioni.

Domenica 3 dicembre le palestre maschili e femminili compiranno la prima gita mensile.

Studenti secondari nazionalisti

Per questa sera alle ore 21 sono convocati nella sede sociale a S. Gallo tutti gli studenti inscritti al Gruppo Giovanile Nazionalista «Giulio Pitteri» per urgenti comunicazioni riguardanti la propaganda. Si fa viva preghiera di non mancare data l'importanza dell'adunata.

Taccuino del Pubblico

Diario

1 VENERDI': S. Candida.
2 SABATO: S. Aniano.
SOLE: leva 7.32, tramonta 16.27.
LUNA: tramonta 4.7, leva 15.8.
Marea al Bacino S. Marco: basse 1.50 e 15.20; alte 8.35 e 21.40.

Ieri 30, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 7.6, minima 1.0 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era mm. 764.

Il giorno 29, sulla Regione cielo prevalentemente sereno. Oggi probabilità di qualche pioggia sulla Regione orientale; qualche nebbia sulla pianura e sul mare.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e stazionario, gli altri sono in magra o forte magra.

Nulla da segnalare sulla navigabilità dei corsi d'acqua, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

Circolo Rionale «Enrico Toti». — Ieri sera ha avuto luogo una numerosa assemblea dei soci del circolo. Dopo viva discussione vennero accettate le dimissioni del consiglio provvisorio e fu nominata una commissione nelle persone dei sigg. Caffiero, rag. Del Pra, dr. Picchini; la quale commissione indirà le elezioni definitive del consiglio.

Stato Civile

NASCITE. — Del 19 nov.: maschi 1, femmine 4, totale 5.

MATRIMONI. — Del 19 nov.: Palazzi Aldo impiegato con Stanchet Diomira civile celibi; Hirsch cav. Walter capitano di fregata con Coen Adele possid. celibi; Camerino Mario industriale con Guastalla Gina civile, celibi; Tonello Luigi bracciante con D'Este Erminia metallurgica celibi; Dal Maschio Antonio falegname, vedovo con Astolfoni Luigia domestica, nubile; Marcello Giovanni intagliatore con Sgobba Nella sarta, celibi; Cavazzina Germanico meccanico con Trevisanello Luigia sigaraia, celibi; Posso Giuseppe carpentiere con Cecchini Giovanna casal. celibi; Guerra Ferruccio meccanico con Mannucci Eleonora casal. celibi; Lamaric Giovanni marittimo con Barichello Irma ricamatrice; Robessa Ferruccio maresciallo fanteria con Lener Luigia casal. cel.; Sego Giacomo industriale con Fisser Rosa sigaraia, celibi; Gervasoni Giuseppe fuochista con Barzan Gemma sigaraia, celibi; Agostinetti Ugo carrettiere con Agostinetti Antonietta perlaia, celibi.

DECESSI. — Del 19: Nessuno.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del dott. Pietro Contanini ci sono pervenute le seguenti offerte: dott. Emilio Piamonte lire 20 agli Istituti Riuniti Patronato di Castello e Coletti; Vittorio Friedenberg L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Ignazio Milani L. 20 all'Istituto Coletti; ing. Francesco Bisacco Palazzi L. 50 id.; Francesco Mary Bisaglia L. 30 al Tempio Votivo del Lido; Emma e Amelia Pasquali L. 20 id.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Caroline Machacek, la Contessa Emma Tiretta offre L. 20 al Patronato di S. Marcuola.

★ Per onorare la memoria di Benedetta Tolomei ved. Pelo, lire 50 da Giuseppe Uccioni Benaffons e famiglia Medail alla Infanzia Abbandonata..

★ Per onorare la memoria della suocera del dr. cav. Cangeloni, offrono: Emilia Olper-Olper L. 10, Albertina Olper L. 10, Virginia Franco L. 10, Fausta Olper L. 5 pel Tubercolosario di Sacca Sessola.

★ Regina Clerle Saravalle offre L. 30 e Guido e Raffaella Minerbi offrono L. 25 pro Ospitale Civile in ricorrenza di mesto anniversario.

★ Rag. Giuseppe da Perini per onorare la memoria di Giulio Eugenio Salvagno offre L. 10 all'Educatorio Rachitici; la sig.a Maria Andreatta L. 10 al Padiglione Tubercolosi della Giudecca.

★ L'offerta di L. [illegible] versata dal cav. Achille Antonelli pubblicata nel giornale di ieri devesi intendere offerta in morte del cav. Giulio Salvagno e non Bisacco come venne erroneamente stampato.

I prezzi in Erbaria e in Pescheria

ERBERIA: Mele da L. 0.60 a 3.00 al Kg. — Pere da 0.70 a 2.50 — Patate da 0.50 a 0.70 — Cipolle da 0.40 a 0.60 — Spinacci da 0.70 a 1.00 — Pomodoro da 0.80 a 1.10 — Sedano da 0.06 a 0.11 cad. — Cavolo cappuccio da 4.00 a 10.00 alla partita — Cavolfiore da 8.00 a 18.00 alla part. — Broccoli da 4.00 a 8.00 alla part. — Limoni da 0.10 a 0.15 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.20 al mazzo — Radicchio da 4.00 a 6.00 al corbino.

PESCHERIA: Sfogi gentili da 9.50 a 14.00 al Kg. — Volpine bosegbe da 8.50 a 11.00 — Cefali in sorte da 5.50 a 7.00 — Passarini in sorte da 8.50 a 10.00 — Moleche da 5.50 a 6.50 — Bisati assortiti da 9.00 a 11.00 — Scampi con testa da 8.50 a 12.00 — Scampi (coda) da 16.00 a 22.00 — Seppioline da 5.50 a 6.25 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Brancini assortiti da 11.00 a 17.00 — Gamberetti da 10.00 a 13.00 — Azià pacsi da 5.00 a 7.00 — Orade da 5.00 a 6.50 — Schile da 7.00 a 9.50 — Squalena da 5.00 a 6.00 — Gò da 3.00 a 6.50 — Barboni da 8.50 a 11.00 — Calamari da 7.00 a 14.00 — Marsioni da 4.00 a 4.50 — Triglie da 13.00 a 17.00 — Mora da 3.00 a 4.00 — Sardoni da 4.50 a 5.00 — Anguelle da 2.50 a 3.50 — Sampieri da 5.00 a 7.00 — Rasse da 3.50 a 4.00

L'amministrazione dell'Ospedale Civile affidata alla Congregazione di Carità

In seguito alle dimissioni del Presidente on. Chiggiato e di tre su quattro amministratori dell'Ospedale Civile, il Consiglio Comunale, cui spetta per legge la rinnovazione dell'amministrazione ordinaria, ha invece, nella seduta del 23 corrente, deliberato di non procedere per ora alla nomina di nuovi amministratori, pregando il Prefetto di provvedere.

E il Prefetto, aderendo al desiderio del Consiglio Comunale, e vista l'impossibilità di funzionare per il Consiglio amministrativo dell'Ospedale ridotto da cinque a un solo componente, ha provveduto ad assicurare il funzionamento dell'Istituto ospedaliero, affidandone la gestione temporanea alla Congregazione di Carità, in applicazione di quanto dispone l'art. 49 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, per le amministrazioni delle opere pie disciolte.

Il nuovo ispettore di P. S. per il Veneto

Il comm. Giuseppe Trani, ispettore generale di P. S. per il Veneto, testè giunto a Venezia, ha stabilito il suo ufficio nel palazzo della Prefettura (gabinetto).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 nov.: «Elettrico» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 30 nov.: «Campidoglio» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 30 nov.: «Esperia» ital. per Alessandria con passeggeri — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Campidoglio» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 30 nov.: «Senio» ital. per Ravenna — «Venezia» ital. per Trieste — Elettrico ital. per Pola — «Srbin» jugosl. per Gravosa — «Galicia» ital. per Cospoli.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Elettrico» arrivato il 29 nov.: da Fiume casse 17 pesce; da Pola bombole 24 acido, balla 1 sacchi vuoti, casse 6 pesce, pacco 1 stampe. Raccom. alla Soc. Serviz. Maritt. — Pir. ital. «Erdely» arr. il 29 nov.: da New Orleans balle 2625 cotone, da Galveston balle 1700 cotone. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 29 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 12, al largo 4, in disarmo 21, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 1900, merci varie tonn. 250, totale tonn. 2150. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 665, merci varie tonn. 670, totale tonn. 1335. — Totale carri caricati 154, scaricati 48. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 646. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1625; giovinotti 607; mozzi cop. e n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 151; op. merc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1834; carbonai 1067; cambusieri 126; cuochi 308; camarieri 2[illegible]; giovinotti 19; sguatteri 401; mozzi camera s. n. 118, mozzi camera s. n. 299.

Il biglietto da mille volato via

Il negoziante di tessuti sig. Giacomo Dina di 21 anni, dimorante a Cannaregio 1231, aprendo ieri una piccola cassetta che è in casa sua, restò oltremodo stupito che della somma riposta, fosse volato via un biglietto da mille lire. Il mobile non presentava nessun segno di forzamento, ergo esso era stato aperto o con la chiave vera o con una eguale alla vera.

Di ipotesi in ipotesi, il sig. Dina finì per fissare i suoi sospetti sulla domestica la ventiduenne Annita Petris di Vittorio, nativa di Ampezzo.

La madre del Dina, messa a parte dei sospetti, allontanò con un pretesto la domestica, e poi, entrata nella di lei stanza rovistò ordinatamente tra la roba della ragazza, scoprendovi 365 lire e una catenina d'oro. La signora avvertì il figlio del rinvenimento; chiamate le guardie constatarono *de visu* la cosa e la domestica infedele passò in guardina.

Notiziario veneto

MESTRE

Istituto Musicale. — Gli inscritti ai vari corsi di scuola per istrumenti a fiato ed archi sommano ad una cinquantina, che frequentano con diligenza e assiduità la scuola. Le disposizioni per la musica e le attitudini per gli strumenti scelti fanora, danno risultati ottimi e da far sperare che lo scopo della istituzione avrà quell'esito sperato e che tutti auguravano pel decoro del paese.

Teatro «Toniolo». — La proiezione svoltasi sullo schermo del «Toniolo» della film «A noi» ha richiamata una folla di popolo che accolse la pellicola festosamente. La fotografia chiara ed eseguita con ogni arte metteva in evidenza le figure delle persone che nelle riunioni di Napoli e di Roma rappresentavano gli organizzatori e i dirigenti dei Fascisti. Furono applauditi il Re, le LL. EE. Mussolini, Thaon di Revel, Diaz e la Marcia Reale come gli inni patriottici e fascisti che furono ascoltati in piedi ed applauditi.

MIRA

Calcio. — Domenica 3 dicembre ad ore 14.30, la nostra prima squadra della Polisportiva Mirese, si incontrerà nel proprio campo, con quella della Società Carrarese di Padova.

Buona usanza. — Un gruppo di amici, per onorare la memoria della compianta signora Dal Bianco Maria in Caranfil, offerse, in luogo di fiori lire 210 pro Monumento ai Caduti di Mira.

LONIGO

Le elezioni amministrative. — Il Commissario Prefettizio ha proposto al R. Prefetto di indire le elezioni amministrative per il 17 dicembre: tale proposta data da una quindicina di giorni. Però fino ad oggi nessuna notizia si ha sulle decisioni del Prefetto.

L'omaggio nazionale alla memoria di

SIDNEY SONNINO

ha profondamente commosso la Famiglia di Lui: essa esprime la sua gratitudine per la manifestazione di dolore che S. M. il Re e dagli alti poteri dello Stato, ai rappresentanti del Parlamento, alle varie classi sociali fino all'anima del popolo, ha tutti congiunto in un sentimento grandioso e gentile di rimpianto e di amore, degno conforto alla sventura.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Sturli nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia col mezzo dal profondo del cuore tutte quelle buone persone che in occasione della gravissima inattesa sventura da cui fu colpita colla morte del diletto suo

Dott. Giovanni Sturli

vollero associarsi in varia guisa al suo lutto e si riserva dar notizia quando la Cara Salma potrà dall'Asmara essere qui trasportata.

VENEZIA, 30 Novembre 1922.

CRONACA CITTADINA

Viaggio in Egitto

Andare in Egitto. Partire, in questa mattina gelida e chiara, dal Bacino di San Marco. Salutare, tra San Lazzaro e gli Alberoni qualche vela rosea di bragozzo, in bonaccia, nel cenno Oriano. E salutare Venezia, rosea, sorgente dalle acque della sua Laguna come per un incantesimo.

O Tyre, tu dixisti
Perfecti decoris ego sum
Et in corde maris sita...

Navigare. Navigare per tre giorni e tre notti. Ricalcare la strada dei progenitori lontani, mercadanti o pirati.....

E, lunedì mattina, alle sette e mezza, svegliarsi ad Alessandria d'Egitto. Salutare, mentre la nave getta le ancore nel Porto Vecchio, il capo Eunostos e il forte di Saleh Agha....

Poi, discendere, nel calore tropicale mitigato dai venti mediterranei. Discendere tra una pittoresca confusione di torsi bruni seminudi, di fez, di turbanti, di *burnus* e di *barracani*, e di vestiti di europei in colonia; mescolarsi alla gente di ogni razza e di ogni latitudine, ricevere fra le spalle, come il pugno benevolo di un amico, il colpo del clima nuovo. E l'odore, sentire l'odore d'Africa, l'odore di colonia, che dicono che sia tanto caratteristico....

E chi non ci crede, legga: *La luce che si spegne* di Rudjard Kipling, o *Il sogno della mia vita errante*, o.... qualche opera di Claude Farrère.

Anticipazioni d'Oriente

Bel sogno. Ma bastava, ieri sera, prendere una gondola al Molo e a San Zaccaria, e farsi portare a bordo dell'*Esperia*, che attendeva possente e immobile, nel mezzo del bacino di San Marco. C'è già, nel tragitto dalla Riva al transatlantico, una prima sensazione d'Oriente. Non si può che rinviare a tutte le descrizioni di imbarchi e di sbarchi nei porti africani ed asiatici, quando, prima di concedersi di montar in barca, il gondoliere adempie coscienziosamente al rito di insultare abbondantemente i propri colleghi. Poi, durante il tragitto, qualche altro leggero insulto, per mantenere l'esercizio, contro una barca che taglia la rotta, contro un motoscafo che corre troppo forte, contro il *capitano* di un innocente vaporetto....

Ma siamo già al barcarizzo del transatlantico. Il gondoliere spiega tutta la forza dei suoi polmoni di bronzo per rispondere alle invettive ingiustificate, e puramente sportive, di un paio di barcari che stanno monopolizzando la ristretta piattaforma terminale della scala, che, sporgendo lungo il fianco della nave, spenzola paurosamente sull'abisso. Ricordate le descrizioni di De Amicis e di tanti altri viaggiatori? I tumultuosi sbarchi a Tangeri, a Tunisi, ad Alessandria, quando i facchini si strappavano di mano i bagagli del disgraziato viaggiatore, e non di rado anche la sua persona? Ecco... Questo è un *avant-gout*, un benevolo piccolo antipasto, una «Zakuska» d'Oriente. Ma forse quella povera signora che, qualche mese fa secondo le cronache, sbarcando dall'*Esperia*, andò a finire in acqua in seguito ad una tenzone tra gondolieri liberi e gondolieri autorizzati, avrà pensato, poichè veniva d'Oriente, che Venezia non fosse che la continuazione dell'Africa....

E' giusto. O non è stata per eccellenza Venezia il ponte tra l'Oriente e l'Occidente?

L'ora dell'imbarco

Saliamo a bordo. E' l'ora degli imbarchi. Mancano forse quindici ore alla partenza. Ma domattina non si imbarcano che i ritardatari. Il «grosso» dei viaggiatori imbarca adesso. Ecco quelli di terza classe. Sono pochi, stavolta, ventuno. Le cabine di terza sono venti. Ogni viaggiatore avrà dunque per sè una cabina intera, o quasi... E son cabine da sei letti ciascuna, con le cuccette sovrapposte, secondo l'uso tradizionale.... Beati quelli cui toccano le cuccette superiori. Beatissimi se hanno vicino l'*hounlot*, il finestrino rotondo caratteristico, che si illumina con tanto garbo sulla scena nel *Giro del mondo in ottanta giorni*, in lunghe file longitudinali, lungo lo scafo.

Ed ecco i passeggeri di seconda classe. Sono persone certamente rispettabili, ma non più interessanti dei consueti viaggiatori dei diretti e direttissimi esteri e nazionali. Sì, magari *wagons-lits*, se volete. Dei *wagons-lits* hanno anche un po' l'aria e lo stile le cabine, con quattro cuccette, sovrapposte a due a due, la sala da pranzo il *fumoir*. Comodo, bello elegante... Ma c'è la sensazione del viaggio, dell'economia di spazio indispensabile in una casa che si muove, di quell'insieme di comoda provvisorietà, che è caratteristica di tanti aspetti della civiltà moderna: dall'ufficio di Prefettura all'albergo di primo ordine, dal ristorante di una grande stazione metropolitana al salotto del medico reputatissimo....

"Trains de luxe,,

Ma.... Meglio la prima classe. Oh, qui sì ci si sta bene. Intanto, ognuno ha la cabina per suo conto. Se è ammogliato ce l'ha anche per conto di sua moglie. Se ha prole, può prendersi addirittura un appartamento. Calcolato il cambio, sono parecchi biglietti da mille, oh, parecchi! E tre giorni di viaggio. Tre giorni, che devono parer troppo brevi ai fortunati mortali che possono permettersene il lusso. I quali sono due. O si resta a casa. O si viaggia. Ma se si viaggia, viaggiare in prima classe. Se no, si sta a casa. Almeno così la penso io..... cioè noi.

Trains de luxe. Eccoli sono risorti gli ambienti di Abel Hermant. Principi egiziani, corretti come pari d'Inghilterra. Magnati della finanza d'ogni nazione — la più incrollabile internazionale che esista — Rajah indiani, con o senza bajadere... come quel simpaticone del maharajah di Kapurtala, che girava il mondo, e Venezia sopratutto, con una deliziosa indiana..... di Parigi. Poi tante belle signore di color oliva scuro, con in capo certi *zendadi* — li chiamavano così, ai bei tempi in cui li portavano le veneziane — tutti di seta con lustrini d'argento. Sono grandi dame indiane, ma indiane sul serio. Qualche giapponese — e dove non ci sono giapponesi, oggidì? E poi gentiluomini italiani, inglesi e francesi che vanno a far *la stagione* egiziana, alti ufficiali britannici, che vanno a raggiungere i loro corpi e reparti d'occupazione del libero Sultanato d'Egitto; qualche proconsole dell'impero coloniale britannico.....

E ciascuno ha la relativa signora.... Il viaggio d'oggi è stato anche quello dei ritardatari. Tutti i ricchi *elvetica* egiziani che hanno fatto la stagione in Europa: Parigi, Londra, Vichy, Biarritz, Deauville, Venezia....

«Suona la ritirata. Fa freddo, adesso, in Europa. Non è simpatico il sole, sia pur adesso il sole italiano. Tornano al sole d'Egitto...

Arrivederci fra tre mesi

Vista così, la vita è bella, certamente. Anche vista alla rovescia: cioè dai ritorni europei, che dopo aver percorso lo stesso itinerario, e giù di lì, trovano opportuno di passare un paio di mesi nella contemplazione delle piramidi di Keope, Kefrene e Mikerino, o di spingersi fino ai templi di Karnak ed ai misteri di Luxor.

Bella la vita così. E passare in tre giorni, in quel meraviglioso palazzo galleggiante che è l'*Esperia*, nei suoi saloni lussuosi, dai rigori invernali alla primavera dei tropici. Dormire tranquillamente nelle deliziose cabine di prima classe, dove ci sono letti veri, bagno, acqua corrente calda e fredda — la classe di lusso ha anche il telefoni (in alto mare, figurarsi che gusto!) — dove le belle signore fanno la ginnastica svedese in costume leggero, svegliarsi dolcemente; prendere il caffè, far quattro passi nelle corsie lungo bordo — i veneziani la chiamerebbero *fondamenta* — donde si vede la sublime distesa del mare, e s'intravvede la bella signora che fa la ginnastica svedese.... poichè le belle signore hanno la cabina che dà sulla *fondamenta*... E a mezzogiorno la colazione e alla sera il pranzo, in un salone sontuoso, con cupola luminosa, con menus degni del Ritz o del *Savoy*....

Sì, è bello. Quattro mila lire, calcolando il cambio.... Ma ahimè! Nelle dodicimila cinquecento tonnellate che stazza l'*Esperia* non ci sta il mezzo quintale, che noi rappresentiamo. Peccato! Sarà per il mese prossimo? No. Fino al 26 febbraio l'*Esperia* non partirà più da Venezia. Ogni viaggio costa caro, e, in inverno, il numero dei passeggeri diminuisce enormemente. Ormai laggiù chi c'è, c'è. Qua bisogna richiamare la gondola. Bisogna ritornare in città. Addio, *Esperia*!

E il viaggio! — Sia che viaggio d'Egitto!

La XII. Mostra di Cà Pesaro

La 12.a Esposizione giovanile di Ca' Pesaro inaugurata il 27 agosto, si è chiusa il 30 ottobre dopo avere conclusa la vendita di 119 opere, pari a un terzo di quelle esposte, per un importo complessivo di L. 68.875.

E' un risultato senza dubbio cospicuo specialmente se si considera che si tratta di una piccola mostra frequentata soltanto da artisti giovani e di miti pretese, che la sua sede è eccentrica, e che l'inaugurazione di quest'anno è avvenuta tardi quando molti cittadini facoltosi avevano lasciata Venezia per le villeggiature e quando la 13.a Biennale aveva già largamente profittato del mecenatismo degli enti pubblici e dei privati. E poi la crisi manifestatasi da qualche tempo nel mercato artistico tende — piuttosto che a diminuire — ad aggravarsi. Del resto per apprezzare l'importanza dell'esito di quest'anno basterebbe paragonarlo a quello del '20 e del '21 quando la somma delle vendite non raggiunse le 20.000 lire e a quello del '19 quando superò di pochissimo le 40.000.

Prima della guerra si raggiungevano di rado, a ciascun esercizio le 8000.

Tra i nomi degli acquirenti è quello del Re d'Italia che secondo una liberale consuetudine, onora ormai da qualche anno le Mostre di Ca' Pesaro della Sua Augusta protezione. Si notano inoltre quelli di alcuni intelligenti collezionisti italiani e di alcuni importanti Istituti cittadini come l'Istituto Federale di Credito, le Società del Porto Industriale, Adriatica di Elettricità e delle Assicurazioni Generali, il Credito Industriale, la Camera di Commercio, la Banca d'Italia, la Banca Commerciale, la Cassa di Risparmio, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, l'Unione Bancaria.

Oltre che alla generosità di quanti hanno mostrato di interessarsene con tanto provvida simpatia, l'ultima Mostra di Ca' Pesaro deve il proprio successo alla serietà della sua organizzazione organizzazione che a suo tempo è stata constatata ed elogiata dalla critica concorde. Il pubblico le ha dedicato la più cordiale attenzione e l'ha frequentata assiduamente, appassionandosi specialmente delle Mostre personali che anche in passato rappresentarono sempre la parte più caratteristica, attraente ed efficace dell'Esposizione di Ca' Pesaro. E' certo che ove si perseveri a dirigerla con criteri adatti trascendendo da ogni questione di tendenza, ma secondo un concetto dell'arte preciso e severo, l'Opera Bevilacqua-La Masa, che per sua natura e per il modo del suo funzionamento è un'Istituzione — almeno in Italia — singolare, vivrà con crescente decoro e continua fortuna.

Una conferenza del prof. M. L. Patrizi all'Università Popolare

«Il paesaggio di Recanati e il genio del suo poeta», tale il tema della conferenza tenuta iersera nella sala dell'Ateneo a San Fantin dal prof. M. L. Patrizi della R. Università di Modena.

Fu per Leopardi, disse l'oratore, che «il piccolo borgo selvaggio» è passato alla storia, perchè Recanati è fatica della sua poesia e perchè dal colle recanatese il poeta trasse l'ispirazione al suo canto.

Di Recanati e della Marca passarono sullo schermo nitide e pittoresche azioni che il Patrizi commentò e descrisse con forma squisitamente lirica, ottenendo frequenti applausi.

Colla visione dei luoghi che «il poeta del dolore universale» frequentò, l'oratore ne rievocò i versi più umani e più belli, quelli della sua malinconia senza fine e del suo amore sconsolato, e concluse collo affermare che la terra dà simili a sè i suoi abitatori e che la poesia di Leopardi doveva necessariamente scaturire dai luoghi che diedero all'arte Raffaello ed altri sommi. La poesia è certamente un fatto psicofisiologico degli uomini e non è meno efficace quella di Leopardi, che può essere chiamato un rivelatore e un poeta civile.

Un caldo applauso salutò il conferenziere alla fine della sua dotta conferenza.

Domenica alle quattro del pomeriggio il collega in giornalismo G. B. Scarpa parlerà sul tema: «Il pensiero latino».

L'Ammiraglio Canevaro declina la cittadinanza onoraria greca

L'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro ci scrive e ben volentieri pubblichiamo:

«*Egregio Direttore* — Pregola comunicare nel pregiato suo giornale che, in segno di protesta per la fucilazione sommaria di ex-Ministri in Grecia, io declino la cittadinanza onoraria di Atene conferitami circa vent'anni fa per servizi resi in nome dell'Italia alla causa Ellenica, mentre ero al Comando della Squadra Internazionale in Creta.

Distintamente la ringrazio e la saluto.

Ammiraglio Sen. *Canevaro*.»

Venezia 30 - 11 - 922.

Corso di Lingua Jugo-Slava

presso la Scuola di Lingue Estere a San Maurizio, Fondamenta della Prefettura, 2647, Venezia. Verrà iniziato, Mercoledì 6 dicembre.

Utile a tutti coloro che hanno relazioni o affari commerciali nel Regno S. H. S. Lezioni il MERCOLEDI' e SABATO dalle 18 alle 19.

Iscrizioni tutte le sere dalle 18

L'Associazione Liberale per le iscrizioni alle liste elettorali

A partire da questa sera l'Associazione Liberale apre al pubblico le Sedi dei suoi Circoli di sestiere per la iscrizione nelle liste elettorali.

Non occorre richiamare l'attenzione sulla importanza del diritto che la legge accorda ad ogni cittadino e sulla necessità di adempiere quanto è prescritto per conseguirlo.

L'affetto alle istituzioni che ci reggono e la simpatia verso i partiti che lottano per ricondurre il Paese alla desiderata prosperità e grandezza, si dimostrano in momenti di elezioni col voto, e chi dal diritto di voto dovesse per avventura trovarsi escluso per non aver adempiuto alle facili modalità della iscrizione, danneggerebbe il suo partito altrettanto quanto colui che vota contrario.

E più di coloro che, nati a Venezia, otterranno la iscrizione d'ufficio, l'Associazione sollecita tutti quelli la cui iscrizione in lista non può avvenire se non a seguito di domanda.

Gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in servizio a Venezia, dovrebbero tutti ottenere la iscrizione nella lista amministrativa pur conservando integro il loro diritto all'elettorato nel comune di origine.

Gli ufficiali nati fuori di Venezia, ai quali può sembrare disagevole il procurarsi il certificato di nascita prescritto, potranno sostituire detto certificato con una dichiarazione del loro Comando, con la quale si attesta che le generalità dichiarate nella domanda medesima sono conformi a quelle che risultano dal loro foglio matricolare.

Le località dove hanno sede gli uffici elettorali dei Circoli di sestiere sono le seguenti:

Castello: S. Giovanni in Bragora, Palazzo Erizzo 4000.
S. Marco: S. Stefano, Palazzo Pisani.
Cannaregio: Fondamenta S. Giobbe.
Dorsoduro: S. Tomà, ponte della Frascada 3895.
S. Polo: Calle Botteri 1565.
S. Croce: S. Croce 1154.
Giudecca: Calle dell'Olio 139.
Lido: Via Doge Domenico Michiel.

Detti uffici sono aperti tutte le sere dalle 20.30 alle 21.30 esclusi i giorni festivi.

La sede centrale dell'Associazione è aperta anche durante il giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30.

Riunione delle Presidenze dei Circoli Liberali

Ieri sera in sede dell'Associazione Liberale furono convocate le presidenze dei Circoli Liberali dei Sestieri di San Marco, Castello, Cannaregio, S. Polo, Dorsoduro, S. Croce, Giudecca e Lido e tutti i rappresentanti delle 62 Sezioni elettorali.

Sono presenti per la Direzione del Partito il Presidente comm. Cavalieri, il comm. Corinaldi ed il vice-segretario Tito Zanga.

Il colonnello Ducceschi presenta la nuova presidenza del Circolo Liberale di Lido, alla quale l'assemblea tributa un cordiale applauso.

Il Presidente comm. Cavalieri, parla diffusamente sulla prima parte dell'ordine del giorno: Iscrizioni nelle Liste elettorali, e dà poi la parola al sig. Edoardo Ellero, il quale s'intrattiene lungamente sull'argomento, rispondendo esaurientemente a tutte le domande rivoltegli dagli intervenuti, ed in una forma concisa e chiarissima.

Il comm. Cavalieri annuncia la prossima venuta a Venezia del Segretario Politico del Partito Liberale Italiano professor Giovannini, il quale verrà appositamente per tenere una conferenza d'indole politico-economica.

Informa poi l'assemblea che presto verranno iniziate delle conferenze di propaganda presso le Sedi dei Circoli di Sestiere.

Informa pure che il giorno 10 dicembre alle 10 del mattino si effettuerà un mesto pellegrinaggio alla tomba dell'amato ex-Presidente sen. co. Filippo Grimani, ed esprime il desiderio che abbiano ad intervenirvi tutti i liberali di Venezia.

Vengono esposte varie proposte da parte dei sigg. Cavizago, Garzia, Calandri, De Cecco, Camatta, Mondaini, Riolini e Comelli, ed il comm. Cavalieri assicura che saranno tutte prese in considerazione, esaminate particolarmente e verranno poi sottoposte al parere della Commissione esecutiva e chiude la seduta con vibranti parole di fede e di incitamento per la propaganda dell'idea liberale.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La prima notte».
Malibran. — Ore 21: «Due fili dalle calze verdi».
Cinema Teatro S. Marco — «Fridolens spazzino» «Ridolini inserviente di teatro»; due supercomiche nelle quali i due ultracomici acrobati gareggeranno a chi fa più ridere.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice» — Oggi prima visione di «Tra i vortici» emozionanti avventure. Locale per famiglie; orchestra.
Cinema Regina Elena. — Onde aderire alle molteplici richieste si riprenderanno le proiezioni del poderoso e storico dramma «Francesca da Rimini» di Gabriele D'Annunzio.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «I due Crocefissi». Protagonista Italia Almirante Manzini.
Cinema Edison. — Ultimo giorno della grandiosa film «I quattro diavoli neri». Speciale capolavoro d'acrobatismo.
Modernissimo. — Un grande avvenimento al «Modernissimo». Trionfo clamoroso di «La verità nuda» con le due grandi artiste Pina Menichelli-Helène Makowska e gli insuperabili Livio Pavanelli e René Kessler.
Massimo. — «Teddy alla Riscossa» «Il Salvatore misterioso. Seguito del «Figlio della Notte».
S. Margherita. — «Il ciclone» ultimo episodio di «Canaglia dorata».
Italia. — «Il mangiatore d'uomini» 4.a serie di «Maremo e «Macistini andaro». Prossimamente: Giovanni Raicevich interpreterà: «Il trionfo di Ercole».
Cinema Concerto Progresso. — «Il predestinato» dramma di grandi avventure sensazionali.

Una Mostra del Circolo Artistico

Promossa dal Circolo Artistico, è in corso di allestimento una Esposizione d'arte a totale beneficio dell'Opera di Soccorso per i vecchi artisti poveri.

La Mostra sarà tenuta nei locali delle ex Pazzioni, al Ponte della Paglia, e si inaugurerà nella prima quindicina del mese di dicembre.

CRONACA VARIA

Per porto d'armi

Il facchino trentenne Modulo Giuseppe fu Giovanni, domiciliato a Cannaregio n. 5646, ieri sera alle 21 è stato fermato dalle regie guardie in rio terrà San Leonardo e perquisito. La perquisizione ebbe per esito la confisca di un pistolone a rotazione, di rilevante misura, ma scarico. Il Modulo se la cavò con una contravvenzione.

La stola di petit-gris

La sera del 22 corr. la signora Levi, moglie del prof. Giorgio, ritornando a casa sua in Corte del Duca 3081, lasciava sull'attaccapanni del vestibolo una stola di pelliccia *petit-gris*.

La mattina dopo, pronta per uscire, la signora andò per indossare la pelliccia, ma l'attaccapanni era deserto. Frugò dappertutto nella casa, ma con lo stesso esito. Il personale di servizio è fidato, la porta non fu lasciata mai aperta, per dove dunque è volata la pelliccia? Mistero.

Una macchina da scrivere

I ladri, ad un'ora imprecisata della notte scorsa sono penetrati, dopo aver rotto il lucchetto che chiudeva la porta negli uffici dell'Associazione ex-Combattenti a S. Benedetto 3999, rubando una macchina da scrivere «Yost» n. 15 e n. 11.916.

Del furto se ne accorse il segretario della l'Associazione Guerriero Francesco, il quale, la mattina dopo recandosi, come di solito in ufficio, constatò la sparizione della macchina. Essa costava 1500 lire.

Dalla porta aperta

Bressan Lucia fu Girolamo di 68 anni, abitante a S. Benedetto 3747, crede che ci siano ancora al mondo tanti galantuomini da poter impunemente tener la porta di casa aperta. La povera vecchia ha imparato purtroppo a proprie spese come invece non sia così; difatti uno sconosciuto mariuolo ha voluto approfittare della momentanea vacanza della proprietaria per portarle via lo scialle del valore di 150 lire.

Le disgrazie

Soave Attilio di Giacinto di anni 28 da Roverchiara, cameriere al Ristorante «Pizzo» a Rialto, ieri verso le 14, sturando una bottiglia di vino, il collo di essa si infranse e alcuni frantumi del vetro gli si conficcarono nella mano destra.

All'ospedale è stato medicato di due ferite una al pollice e l'altra all'indice, tutt'e due guaribili in 10 giorni.

× Grassi Alberto fu Gaspare di 62 anni, Cannaregio 266, alle 15.30 di ieri, si fratturò il polso destro, cadendo dalle scale di casa sua. Guarirà in un mese.

× Passando per Ruga Giuffa a Castello, Cozza Vittorio fu Francesco di Altavilla Vicentina di 63 abitante al n. 3104 di Castello sdrucciolò sul selciato umidiccio e cadde a terra senza aver più la forza di rialzarsi. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'ospedale ove il medico di guardia riscontrò che la povera Cozza aveva riportato cadendo la frattura del braccio sinistro. Guarirà in un mese.

× La bambina di un anno e mezzo circa Losi Linda di Stefano, abitante in Rio Marin 912 l'altra sera alle 19 mentre si trovava in cucina sfuggì un momento alla custodia dei genitori. Corse presso il focolare su cui bolliva una pentola di acqua, e tiratala a sè, la rovesciò, rimanendo investita dal liquido bollente.

Venne subito accompagnata dalla mamma all'Ospedale ove la piccola fu ricoverata per scottature di secondo grado, guaribili in venti giorni.

Percosso in campo S. Giovanni e Paolo

Ieri, scoccato da poco il mezzodì, il tipografo Secco Emilio, lavorante nella tipografia «San Marco», in campo San Giovanni e Paolo, veniva aspettato al varco da una comitiva composta di cinque persone. Secondo quanto il Secco ha narrato dopo la disavventura, uno del gruppo, tale Gasperoni Giovanni inscritto al Sindacato nazionale, avrebbe avanzato verso di lui, chiedendogli concitatamente ragione di alcune frasi pronunziate dal Secco, che è iscritto alla Federazione del Libro, contro l'opera dei sindacati nazionali in generale, e contro il Gasperoni in particolare. L'interpellato o non seppe giustificarsi punto e non lo fece in maniera sufficiente: il fatto sta, che a conclusione della disputa verbale gli furono somministrati dei pugni sonori, pei quali dovette ricorrere a farsi medicare all'Ospedale, ove le sue contusioni sono state dichiarate guaribili in otto giorni. Dopo la medicatura, denunziò la cosa in Questura, e siccome dalla versione da lui riferita pareva che il movente delle percosse fosse di natura politica, sono stati arrestati i due maggiori responsabili di esse, e cioè il Gasperoni e un tale Gidoni Gastone.

Ulteriori indagini assodarono però che dalla lite esulava completamente la politica, e che solo si trattava di rancori personali fra il bastonato e il Gasperoni.

Così i due arrestati furono verso sera rilasciati.

Il Secco poi non ha voluto neanche sporgere querela per le lesioni.

Gli orari delle Palestre Educative

Palestre Maschili — 1) San Provolo: martedì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 15.30 alle 17; domenica dalle 14 alle 16. — 2) G. Gozzi: martedì dalle 18.30 alle 20; giovedì dalle 14 alle 16; domenica dalle 10.30 alle 12 — 3) Giudecca: martedì dalle 16 alle 17.45; venerdì dalle 16 alle 17.45; domenica dalle 9 alle 10.30. — 4) San Stin: giovedì dalle 15.30 alle 17 e domenica dalle 10 alle 12 (a S. Giacomo dall'Orio); martedì dalle 17.30 alle 19 a San Stin — 5) San Girolamo: martedì dalle 17 alle 18.30; giovedì dalle 16 alle 17.30; domenica dalle 14 alle 16. — I «tamburini» avranno lezione dalle 17 alle 18.30 il lunedì e dalle 10 alle 11.30 il giovedì nella Scuola di Santa Fosca.

Palestre Femminili — 6) S. Giacomo dall'Orio: mercoledì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 13.30 alle 15; domenica dalle 14 alle 16. — 7) Giudecca: martedì dalle 18.30 alle 20; giovedì dalle 15.30 alle 17; domenica dalle 14 alle 16. — 8) San Giuseppe: martedì dalle 18 alle 19.30; giovedì dalle 14 alle 15.30; domenica dalle 14 alle 16. — 9) G. Gallina: martedì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 14.30 alle 16; domenica dalle 14 alle 16. — 10) S. Girolamo: martedì dalle 17 alle 18.30; giovedì dalle 14 alle 15.30; domenica dalle 14 alle 16.

Nonostante il cospicuo numero di frequentanti (circa 300) le iscrizioni continuano durante l'orario delle lezioni.

Domenica 3 dicembre le palestre maschili e femminili compiranno la prima gita mensile.

Studenti secondari nazionalisti

Per questa sera alle ore 21 sono convocati nella sede sociale a S. Gallo tutti gli studenti iscritti al Gruppo Giovanile Nazionalista «Giulio Pitteri» per urgenti comunicazioni riguardanti la propaganda. Si fa viva preghiera di non mancare data l'importanza dell'adunata.

Taccuino del Pubblico

Diario

1 VENERDI': S. Candida.
2 SABATO: S. Aniano.
SOLE: leva 7.32, tramonta 16.27.
LUNA: tramonta 4.7, leva 15.8.
Marea al Bacino S. Marco: basse 1.50 e 15.20; alte 8.35 e 21.40.

Ieri, 30, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 7.6, minima 1.0 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era mm. 764.

Il giorno 29, sulla Regione cielo prevalentemente sereno. Oggi probabilità di qualche pioggia sulla Regione orientale; qualche nebbia sulla pianura e sul mare.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e stazionario, gli altri sono in magra o forte magra.

Nulla da segnalare sulla navigabilità dei corsi d'acqua, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

Circolo Rionale «Enrico Toti». — Ieri sera ha avuto luogo una numerosa assemblea dei soci del circolo. Dopo viva discussione vennero accettate le dimissioni del consiglio provvisorio e fu nominata una commissione nelle persone dei sigg. Caffero, rag. Del Pra, dr. Pecchini; la quale commissione indirà le elezioni definitive del consiglio.

Stato Civile

NASCITE. — Del 19 nov.: maschi 1, femmine 4, totale 5.

MATRIMONI. — Del 19 nov.: Palazzi Aldo impiegato con Stanchet Diomira civile celibi; Hirsch cav. Walter capitano di fregata con Coen Adele possid. celibi; Camerino Mario industriale con Guastalla Gina civile, celibi; Tonello Luigi bracciante con D'Este Erminia metallurgica celibi; Dal Maschio Antonio falegname, vedovo con Astolfoni Luigia domestica, nubile; Marzollo Giovanni intaglintore con Sgobba Nellaj sarta, celibi; Cavazzina Germanico meccanico con Trevisanello Luigia sigaraia, celibi; Pozzo Giuseppe carpentiere con Cecchini Giovanna casal. celibi; Guerra Ferruccio meccanico con Mannucci Eleonora casal. celibi; Lazzaric Giovanni marittimo con Barichello Irma ricamatrice; Roboano Ferruccio maresciallo fanteria con Loner Luigia casal. cel.; Zago Giacomo industriale con Fisser Roma sigaraia, celibi; Gervasoni Giuseppe facchino con Barzan Gemma sigaraia, celibi; Agostinetti Ugo carrettiere con Agostinetti Antonietta perlaia, celibi.

DECESSI. — Del 19: Nessuno.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del dott. Pietro Contanini ci sono pervenute le seguenti offerte: dott. Emilio Piamonte lire 20 agli Istituti Riuniti Patronato di Castello e Coletti; Vittorio Friedenberg L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Ignazio Milan L. 20 all'Istituto Coletti; ing. Giacomo Bisacco Palazzi L. 50 id.; Francesco Mary Bisaglia L. 30 al Tempio Votivo del Lido; Emma e Amelia Pasqualy L. 20 id.

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Carolina Machacek, la Contessa Emma Tiretta offre L. 20 al Patronato di S. Marcuola.

✱ Per onorare la memoria di Benedetta Tolomei ved. Polo, lire 50 da Giuseppe Uccioni Bonaffons e famiglia Medail alla Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria della suocera del dr. cav. Cangelosi, offrono: Emilia Olper-Olper L. 10, Albertina Olper L. 10, Virginia Franco L. 10, Fausta Olper L. 5 pel Tubercolosario di Sacca Sessola.

✱ Regina Clerle Saravalle offre L. 30 e Guido e Raffaella Minerbi offrono L. 25 pro Ospitale Civile in ricorrenza di mesto anniversario.

✱ Rag. Giuseppe de Perini per onorare la memoria di Giulio Eugenio Salvagno offre L. 10 all'Educatorio Rachitici; la sig.a Maria Andreatta L. 10 al Padiglione Tubercolosi della Giudecca.

✱ L'offerta di L. 17 versata dal cav. Achille Antonelli pubblicata nel giornale di ieri doveva intendersi offerta in morte del cav. Giulio Salvagno e non Bisacco come venne erroneamente stampato.

I prezzi in Erberia e in Pescheria

ERBERIA: Mele da L. 0.60 a 3.50 al Kg. — Pere da 0.70 a 2.50 — Patate da 0.50 a 0.70 — Cipolle da 0.40 a 0.80 — Spinacci da 0.70 a 1.00 — Pomodoro da 0.80 a 1.10 — Sedano da 0.06 a 0.11 cad. — Cavolo cappuccio da 4.00 a 10.00 alla partita — Cavolfiore da 8.00 a 18.00 alla part. — Broccoli da 4.00 a 9.00 alla part. — Limoni da 0.10 a 0.15 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 4.00 a 6.00 al corbino.

PESCHERIA: Sfogi gentili da 9.00 a 14.00 al Kg. — Volpine lunghe da 8.50 a 11.00 — Cefali in sorte da 5.50 a 7.00 — Passarini in sorte da 8.50 a 10.00 — Moleche da 5.50 a 6.50 — Bisati assortiti da 9.00 a 11.00 — Scampi con testa da 8.50 a 12.00 — Scampi (coda) da 16.00 a 22.00 — Seppioline da 5.00 a 6.25 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Branzini assortiti da 11.00 a 17.00 — Gamberetti da 10.00 a 13.00 — Agià pessi da 5.00 a 7.00 — Orade da 5.00 a 6.50 — Schile da 7.00 a 9.50 — Sepolona da 5.00 a 6.00 — Gò da 3.00 a 6.50 — Barboni da 8.50 a 11.00 — Calamari da 7.00 a 14.00 — Marsioni da 4.00 a 4.50 — Triglie da 12.00 a 17.00 — Meno da 3.00 a 4.00 — Sardoni da 4.50 a 5.00 — Anguelle da 2.50 a 3.50 — Sampieri da 5.00 a 7.00 — Razza da 3.00 a 4.00

L'amministrazione dell'Ospedale Civile affidata alla Congregazione di Carità

In seguito alle dimissioni del Presidente on. Chiggiato e di tre su quattro amministratori dell'Ospedale Civile, il Consiglio Comunale, cui spetta per legge la rinnovazione dell'amministrazione ordinaria, ha invece, nella seduta del 23 corrente, deliberato di non procedere per ora alla nomina di nuovi amministratori, pregando il Prefetto di provvedere.

E il Prefetto, aderendo al desiderio del Consiglio Comunale, e vista l'impossibilità di funzionare per il Consiglio amministrativo dell'Ospedale ridotto da cinque a un solo componente, ha provveduto ad assicurare il funzionamento dell'Istituto ospedaliero, affidandone la gestione temporanea alla Congregazione di Carità, in applicazione di quanto dispone l'art. 48 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, per le amministrazioni delle opere pie disciolte.

Il nuovo ispettore di P. S. per il Veneto

Il comm. Giuseppe Trani, ispettore generale di P. S. per il Veneto, testè giunto a Venezia, ha stabilito il suo ufficio nel palazzo della Prefettura (gabinetto).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 nov.: «Elettrico» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 30 nov.: «Campidoglio» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 30 nov.: «Esperia» ital. per Alessandria con passeggeri — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Campidoglio» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 30 nov.: «Semio» ital. per Ravenna — «Venezia» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola — «Srbin» jugosl. per Gravosa — «Galicia» ital. per Cospoli.

Carichi sbarcati: Piroscafo ital. «Elettrico» arrivato il 29 nov. da Fiume casse 17 pesce; da Pola bombole 34 acido, balle 1 sacchi vuoti, casse 6 pesce; pacco 1 stampe. Raccom. alla Soc. Serviz. Maritt. — Pir. ital. «Erdely» arr. il 29 nov. da New Orleans balle 2625 cotone, da Galveston balle 1700 cotone. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 30 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 4, in disarmo 21, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 1900, merci varie tonn. 250, totale tonn. 2150. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 665 merci varie tonn. 670, totale tonn. 1335. — Totale carri caricati 154, scaricati 48. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 546. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1625; giovinotti 607; mozzi cop. e n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 151; op. mecc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1834; carbonai 1067; cambusieri 125; cuochi 308; camerieri 2..; garzotti 19; sguatteri 491; mozzi camera c. n. 118, mozzi camera s. n. 299.

Il biglietto da mille volato via

Il negoziante di tessuti sig. Giacomo Dina di 21 anni, dimorante a Cannaregio 1231, aprendo ieri una piccola cassaforte che è in casa sua, restò oltremodo stupito che della somma riposta, fosse volato via un biglietto da mille lire. Il mobile non presentava nessun segno di forzamento, ergo esso era stato aperto o con la chiave vera o con una eguale alla vera.

Di ipotesi in ipotesi, il sig. Dina finì per fissare i suoi sospetti sulla domestica la ventiduenne Annita Peiras di Vittorio, nativa di Ampezzo.

La madre del Dina, messa a parte dei sospetti, allontanò con un pretesto la domestica, e poi, entrata nella di lei stanza rovistò ordinatamente tra la roba della ragazza, scoprendovi 985 lire e una catenina d'oro. La signora avvertì il figlio del rinvenimento; chiamate le guardie consistarono *de visu* la cosa e la domestica infedele passò in guardina.

Notiziario veneto

ESTRE

Istituto Musicale. — Gli inscritti ai vari corsi di scuola per istrumenti a fiato, ed archi sommano ad una cinquantina, che frequentano con diligenza e assiduità la scuola. Le disposizioni per la musica e le attitudini per gli strumenti scelti finora, danno risultati ottimi e da far sperare che lo scopo della istituzione avrà quell'esito sperato e che tutti augurano pel decoro del paese.

Teatro «Toniolo». — La proiezione avvenuta sullo schermo del «Toniolo» della film «A noi» ha richiamata una folla di popolo che accolse la pellicola festosamente. La fotografia chiara ed eseguita con ogni efficacia metteva in evidenza le figure delle persone che nelle riunioni di Napoli e di Roma rappresentavano gli organizzatori ed i dirigenti dei Fascisti. Furono applauditi il Re, le LL. EE. Mussolini, Thaon de Revel, Diaz e la Marcia Reale come gli inni patriottici e fascisti che furono ascoltati in piedi ed applauditi.

MIRA

Calcio. — Domenica 3 dicembre ad ore 14.30, la nostra prima squadra della Polisportiva Mirese, si incontrerà nel proprio campo, con quella della Società Carrarese di Padova.

Buona usanza. — Un gruppo di amici, per onorare la memoria della compianta signora Dal Bianco Maria in Caranfil, offerse, in luogo di fiori lire 210 pro Monumento ai Caduti di Mira.

LONIGO

Le elezioni amministrative. — Il Commissario Prefettizio ha proposto al R. Prefetto di indire le elezioni amministrative per il 17 dicembre; tale proposta data da una quindicina di giorni. Però fino ad oggi nessuna notizia si ha sulle decisioni del Prefetto.

L'omaggio nazionale alla memoria di

SIDNEY SONNINO

ha profondamente commosso la Famiglia di Lui: essa esprime la sua gratitudine per la manifestazione di dolore che da S. M. il Re e dagli alti poteri dello Stato, ai rappresentanti del Parlamento, alle varie classi sociali fino all'animo del popolo, ha tutti congiunto in un sentimento grandioso e gentile di rimpianto e di amore, degno conforto alla sventura.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Sturli nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia con questo mezzo dal profondo del cuore tutte quelle buone persone che in occasione della gravissima inattesa sventura da cui fu colpita colla morte del diletissimo suo

Dott. Giovanni Sturli

vollero associarsi in varia guisa al suo lutto e si riserva dar notizia quando la Cara Salma potrà dall'Asmara esser qui trasportata.

VENEZIA, 30 Novembre 1922.

La crisi dell'Albania e il commercio coll'Italia

L'Albania attraversa oggi una crisi acutissima, la cui origine va ricercata oltre che nel ristagno generale degli affari, di tutto il mondo, anche e più specialmente nel mancato accordo commerciale italo albanese. Oggi purtroppo le tariffe doganali tuttora vigenti sulle merci sono quelle che furono imposte dai governi di Tirana e di Roma, nel periodo in cui avvennero i poco piacevoli incidenti fra i due paesi: il governo italiano ha imposto divieti alle importazioni in Italia dei cavalli albanesi ed ha creato difficoltà alle importazioni ed al transito dei pellami, delle lane, dei polli, delle uova ecc. provenienti dall'Albania ed il governo di Tirana ha, a sua volta, imposto eccessive tariffe doganali ai nostri prodotti, che vanno da 60 franchi oro per quintale sul caffè, sul riso, sullo zucchero, ecc. a 500 franchi oro per ettolitro sugli alcools.

Dobbiamo però riconoscere che l'aumento delle tariffe è stato in parte anche giustificato dagli assoluti bisogni del governo di Tirana di realizzare forti somme allo scopo di far fronte alle necessità del suo bilancio, specialmente dovendo mantenere sotto le armi gran numero di soldati a guardia dei confini albanesi, non ancora ben delimitati, e per i quali ogni giorno vengono create difficoltà ed opposizioni dai rappresentanti i governi greco e jugoslavo, nel seno della commissione di delimitazione dei confini, e per cui se n'è dovuto occupare anche la Società delle nazioni.

Però l'aumento delle tariffe ha ridotto notevolmente il commercio italo-albanese, il quale si è limitato, in questi ultimi tempi, alle seguenti voci:

Esportazione: lana, bestiame, carne, pelli, latticini, olio, giunchi, vimini ecc.

Importazione: petrolio, fiammiferi, candele, saponi, medicinali, carta, cappelli, tessuti, zucchero, caffè ecc.

I porti ove vengono incanalati oggi i prodotti albanesi sono quelli di Bari e di Trieste con le due linee di navigazione settimanali: Trieste, Dalmazia, Albania del *Lloyd Triestino* e Bari, Antivari, Albania della *Puglia*.

Nessuna bandiera ha dirette comunicazioni e linee regolari di navigazione coi porti albanesi, le quali sarebbero senza dubbio passive, come lo sono quelle ora in efficienza, e ciò vale come risposta al giornale di Zagabria *Zagreber Tagblatt*, il quale ebbe l'impudenza di affermare che avendo la Jugoslavia ampliata e ordinata la navigazione sulle coste dalmate, può benissimo fare la concorrenza a Trieste, la quale, nei riguardi dell'Albania, ha perduto la sua primitiva importanza!

Il traffico marittimo sulle coste dell'Albania

Diamo qui sotto le statistiche circa il movimento passeggeri e merci tra l'Italia e l'Albania, suddiviso nelle due linee di navigazione:

Lloyd Triestino

Anno 1920. — Esportazione: merci tonn. 329, passeggieri I. classe 1545 - II. 2034 - III. 620 — Importazione: merci tonn. 1929 - passeggieri I. classe 1140 - II. 1700 - III. [illegible].

Anno 1921. — Importazione: merci tonn. [illegible], passeggieri I. classe 571 - II. 1625 - III. 458 — Importazione: merci tonn. 6184 - passeggieri: I. classe 574 - II. 1740 - III. 4311.

Anno 1922 (primo semestre). — Esportazione merci tonn. 572 - passeggieri: I. classe 36 - II. 1223 - III. 2447 — Importazione: merci tonn. 3646 - passeggieri: I. classe 371 - II. 1078 - III. 3646.

Società navigazione «Puglia»

Anno 1921. — Merci tonn. 3614 — Bestiame capi 232 — Passeggieri: I. classe 1129 - II. 2526 - III. 7566.

Anno 1922 (primo semestre). — Merci tonn. 2103 — Bestiame capi 290 — Passeggeri: I. classe 523 - II. 1291 - III. 3261.

Navigazione sulla Boiana.

Anno 1921. — Merci tonn. 141 — Bestiame capi 27 — Passeggieri I. classe 92 - II. 92 - III. 1581.

Anno 1922 (primo semestre). — Merci tonn. 83 - Passeggeri I. classe 29 - II. 66 - III. 399.

Dalle statistiche sopra riportate rileviamo che in quanto si riferisce alle merci, mentre l'Albania è ricca di risorse naturali, pure a causa dell'impoverimento generale del paese, della mancanza di capitali esteri dalla mancanza di prestiti internazionali, per sistemare almeno i porti e le maggiori vie di comunicazioni interne, il contingente dato dall'Albania alla esportazione può ragguagliarsi a meno della sesta parte di quello che si importa, ciò che costituisce uno sbilancio commerciale preoccupante.

Lo sbilancio sarà ancora più forte quest'anno a causa delle enormi alluvioni di questi giorni nella pianura di Scutari che fu allagata dallo straripamento della Boiana e del Drin.

Immense estensioni di granoturco sono state danneggiate, il raccolto è stato perduto e non si può neanche provvedere alla nuova semina, perchè le zone allagate sono immense e si prevede non solo che per tutto questo inverno le acque rimarranno, ma per la mancanza di disciplinamento dei fiumi, gli allargamenti potranno estendersi nelle eventualità di nuove pioggie.

Questa circostanza fa prevedere la necessità della importazione in Albania di granoturco, laddove nelle annate normali l'Albania del Nord alimentava anche il Montenegro.

Per riorganizzare le finanze albanesi

Per riparare in parte allo sbilancio commerciale, il governo di Tirana ha proceduto alla riduzione del 43 per cento degli impiegati statali; ma la crisi finanziaria perdurerà ancora, anche se si arrivasse a ridurre il personale del 75 per cento, come è stato proposto da qualche competente, perchè senza la concessione di un prestito dall'estero, l'Albania non potrà risorgere.

Il sig. Colmas, esperto finanziere inviato dalla Società delle nazioni per studiare la situazione economica e finanziaria dell'Albania, ha presentato al Consiglio dell'Alto Consesso un rapporto, nella cui conclusione sostiene che per salvare l'Albania dalla crisi finanziaria, occorre ridurre il governo centrale e affidare ai municipii molte pratiche ora accentrate a Tirana, e inviare in Albania un organizzatore per le finanze con pieni poteri.

In seguito a questo rapporto il consiglio della Società delle nazioni ha di urgenza proceduto alla nomina dei consiglieri finanziari presso il governo di Tirana, sottoponendo telegraficamente tale nomina alla approvazione dei diversi membri del consiglio, senza attendere la ordinaria sessione.

Ma la sistemazione non potrà essere completa se non si sarà facilitato al governo albanese la concessione di un prestito.

Purtroppo il governo di Tirana non è riuscito finora a conchiuder alcun prestito all'estero, e questo fatto, che viene sfruttato da certe agenzie di informazioni, per destare la pubblica opinione come indice della incapacità a governarsi dell'Albania, costituisce invece la prova della lotta sorda, accanita, velenosa che si combatte contro la indipendenza di questo Stato.

Chi viaggia ora in Albania ha la sensazione della perfetta tranquillità della popolazione che ha dimostrato la intenzione di sostituire il fucile agli strumenti di mestiere e delle industrie. Eppure non si vede ancora un segno di risveglio, da parte del ceto industriale italiano, per quanto si sappia che il capitale impiegato darebbe buoni frutti.

Ma quel che è peggio, mentre la finanza italiana non si preoccupa di accaparrarsi sfruttamenti in Albania, gli italiani fanno poi la voce grossa e mostrano di offendersi quando qualche industria straniera — come quella inglese, che ha già ottenuto la concessione del monopolio della confezione delle sigarette — riesce a piantare le sue tende in Albania.

In sostanza, gli italiani per principio non fanno nulla, in Albania, ma si insospettiscono quando altri faccia qualche cosa.

La funzione dell'Italia

Ora però la situazione è chiarita e migliorata e la concezione che il governo di Mussolini ha mostrato di avere della questione albanese dà a sperare che l'Italia saprà riprendere presto la missione assegnatale dalla storia su quelle coste adriatiche. Perchè una sola cosa è certa, che qualunque sia la potenzialità economica dell'Albania di oggi e di domani, qualunque siano i tentativi di altri Stati per prendere ipoteca in Albania ai nostri danni, le attività commerciali dell'Albania si imporranno, perchè l'Italia è lo sbocco naturale dell'Albania.

La vicinanza delle due coste è il più potente fattore perchè il commercio albanese si esplichi con l'Italia, in preferenza degli altri Stati.

Quando un territorio nuovo o inesplorato o di economia antiquata — come nel caso dell'Albania — trovasi alla portata di mano di un popolo di avanzata civiltà economica — come nel caso dell'Italia — a causa della facilità delle comunicazioni marittime, è naturale, è logico che esso territorio debba essere messo in valore da quello popolo.

A che vale la nostra vicinanza con l'Albania se non sapremo servirci del privilegio che ci viene dalla posizione geografica che ha costituito per l'Italia una millenaria storia, nella quale ha occupato un posto importante nei traffici internazionali? A che vale la consanguineità tra i popoli italiano e albanese, se non sapremo difendere la indipendenza economica dell'Albania — arra sicura per la indipendenza politica — dai suoi nemici naturali?

FRANCESCO MOLLIDA

I sottosegretari on. Acerbo e Finzi nel Polesine

ROVIGO, 30

Domenica prossima 3 dicembre le LL. EE. On. Finzi ed Acerbo saranno nel Polesine per assistere al giuramento della Legione Polesana che avverrà a Lendinara.

Le LL. EE. saranno accompagnate dal generale Dal Bono. Lendinara prepara accoglienze straordinarie agli ospiti illustri.

E' assicurato l'intervento di diecimila camicie nere.

Ecco il programma della cerimonia: Rovigo: Ore 8 arrivo LL. EE. Finzi e Acerbo — «Lendinara: Ore 11 cerimonia giuramento legione Polesana; ore 13.30 banchetto — Rovigo: Ore 17 ricevimento in Municipio; ore 20 banchetto fascista; ore 24 partenza.

Per il banchetto che si offrirà agli ospiti a Rovigo, il segretario politico ha diramato la seguente circolare:

«Alle Sezioni del P. N. F. - Domenica 3 dicembre alle ore 20 avrà luogo un banchetto fascista alle LL. EE. Finzi, Acerbo, Del Bono. La quota di iscrizione è di lire 25. Inviare entro venerdì l'iscrizione con la quota alla Federazione Polesana del P. N. F. Rovigo.»

Per lo studio dei problemi dell'emigrazione

BELLUNO, 30

Sabato 2 dicembre per iniziativa dell'Ufficio provinciale del Lavoro avrà luogo in Belluno nella sala della Deputazione provinciale un convegno dei segretariati veneti ed istituti di assistenza agli emigranti per esaminare l'attuale condizione dei mercati del lavoro all'estero e per accordarsi sull'opera da svolgere in relazione alle direttive governative in materia di emigrazione.

Saranno inoltre gettate le basi per una azione concorde nell'interesse dei danneggiati di guerra all'estero, i quali finora, eccezione fatta per coloro che riportarono danni di guerra in Francia e nel Belgio, non ebbero alcun risultato tangibile delle numerose istanze presentate.

L'inaugurazione del nuovo parlamento polacco

VARSAVIA, 30

La solenne inaugurazione del nuovo parlamento è stata preceduta da una cerimonia religiosa celebrata nella cattedrale di S. Giovanni dal Cardinale Kakowski alla quale hanno assistito il capo dello Stato maresciallo Pilsudski. Tutti i membri del Governo, il corpo diplomatico, i senatori ed i deputati uscenti e quelli nuovamente eletti vi hanno partecipato. Quindi il Capo dello Stato, accompagnato dal suo seguito, si è recato al palazzo del parlamento ed ha inaugurato la Camera dei deputati leggendo il messaggio di convocazione e pronunciando un discorso in cui ha detto:

«Per la seconda volta ho l'onore di aprire la dieta della repubblica, ma dopo 4 anni di destino non ancora sicuro, le condizioni in cui si apre il nuovo Parlamento sono ben diverse da quelle in cui si apriva la dieta costituente. Oggi io sono felice di poter aprire il primo Parlamento regolare senza essere obbligato a fare appello ai doveri della guerra, ma chiamandovi invece soltanto al sereno lavoro della pace, il quale potrà essere tanto più tranquillo in quanto i confini del nostro stato sono già stabiliti e noi polacchi non abbiamo certo da sollevare questioni di frontiere per via armata nè cerchiamo contese in alcuna parte.»

Richiamando l'attenzione della Camera sulla necessità di mantenersi calma durante la discussione delle questioni internazionali, il Capo dello Stato ha detto:

«Per una tranquilla discussione noi abbiamo una base sufficiente nella fede delle nostre proprie forze e nella fiducia dei nostri alleati ed amici coi quali sapremo mantenere la parola data.

La situazione economica, dopo 4 anni, si è visibilmente migliorata. Le difficoltà finanziarie del dopo guerra sorgono dappertutto negli stati d'Europa. Noi dobbiamo con il favore intenso cambiare radicalmente le condizioni delle nostre finanze.»

Il Capo dello Stato ha concluso facendo appello alla collaborazione patriottica dei deputati, dei partiti e delle associazioni politiche ed ha dichiarata aperta la Camera, chiamando a presiederla provvisoriamente il deputato di destra Brownsford, decano di età.

Salendo alla presidenza il deputato Brownsford ha pronunciato brevi parole di saluto. Quindi i deputati hanno prestato giuramento ed hanno deliberato di adottare un regolamento provvisorio.

Alle ore 20, con il medesimo cerimoniale, ha avuto luogo l'inaugurazione del Senato. Dopo aver letto il messaggio di convocazione, il maresciallo Pilsudski ha detto che il Senato deve lavorare con senso di moderazione e cercando di evitare ogni dissenso con la Dieta. Egli ha fatto rilevare che la costituzione ha limitato il compito dell'assemblea in confronto con quello del precedente Senato della repubblica, ciò che è conforme allo spirito delle democrazie contemporanee ed ha espresso il desiderio che il Senato appoggerà coloro che, sia nel loro ufficio, sia per il loro temperamento, esercitino una azione moderatrice che conduca all'equilibrio necessario tra i partiti.

Il maresciallo Pilsudski ha chiamato quindi alla presidenza il decano d'età, il sen. Boleslas Limanowski, celebre storico e veterano dell'insurrezione polacca del 1863 e decano del movimento nazionalista polacco. Chiamandolo alla presidenza il Capo dello Stato ha detto che si sentiva lieto di salutare in quell'aula uno dei più anziani lottatori per la libertà e l'indipendenza.

Salito alla presidenza, il prof. Limanowski ha pronunciato un vibrato discorso, molto applaudito, ricordando le varie fasi del movimento nazionale polacco durante l'ultimo secolo e rievocando tutte le lotte e sofferenze della Polonia alle quali egli partecipò sempre ardentemente fin dal 1848 quando, bambino, vide quella rivoluzione che fu chiamata la primavera delle nazionalità.

I senatori hanno quindi prestato giuramento ed hanno approvato un regolamento provvisorio.

L'anniversario dell'insurrezione del 1930 è stato intanto celebrato in tutte le città della Polonia con cerimonie commemorative. A Varsavia, nel teatro nazionale polacco, ha avuto luogo una serata di gala coll'intervento del Capo dello Stato maresciallo Pilsudski il quale è stato fatto segno a calorose ovazioni. E' stato rappresentato il dramma *Resurrezione*, di Rostoworowski.

Festose accoglienze alla Camera ungherese ai gitanti italiani

BUDAPEST, 30

I gitanti italiani si sono recati a visitare la sede della Banca italo-ungherese ove sono stati ricevuti dal vice-presidente Eber, che ha rivolto loro un discorso di saluto. Ha risposto ringraziando il prof Livi, presidente del circolo di studi economici.

Quindi i gitanti si sono recati a visitare il parlamento, ove sono stati ricevuti nel salone degli affari esteri dall'ex-ministro De Pekar che nel 1919 promosse la controrivoluzione. L'on. De Pekar ha pronunciato un discorso in lingua italiana sulla attuale situazione politica ungherese. Quindi il dott. Pakert, vice-presidente del Circolo degli affari esteri, a nome del presidente conte Apponyi, ammalato, ha recato un cordiale saluto ai convenuti. Ha risposto Vittorio Fresco ringraziando per l'accoglienza ricevuta e per le espressioni di simpatia rivolte ai gitanti italiani. La riunione si è sciolta al grido di: *W. l'Italia! W. l'Ungheria!*

Poi l'on. De Pekar e il dott. Pakert hanno guidato gli ospiti in una visita dei locali del Senato e della Camera. La comitiva degli italiani ha anche assistito ad una parte della seduta.

Appena gli italiani sono entrati nella tribuna, ha preso la parola il deputato Melchiorre Kiss il quale ha inviato un saluto agli ospiti ed ha espresso i sentimenti di amicizia che prova l'Ungheria verso la grande e nobile Italia. L'on. Melchiorre Kiss ha concluso il discorso al grido di *W. l'Italia!*

Il Presidente della Camera, accompagnato dai due vice-presidenti ha invitato la comitiva degli italiani nel proprio gabinetto e li ha trattenuti cordialmente rilevando i vivi sentimenti della Ungheria verso l'Italia.

La comitiva dei gitanti italiani ha poscia partecipato ad un sontuoso ricevimento offerto in suo onore dalla società ungherese degli affari esteri all'albergo «Szend Gellert». Sono intervenute eminenti personalità del mondo politico e finanziario ungherese e notabilità della colonia italiana. La riunione è stata improntata ad una vivissima cordialità.

I problemi del traffico nel Veneto

Convegno di Camere di Commercio

TREVISO, 30

Sabato 2 dicembre presso la Camera di commercio di Treviso avrà luogo un interessante convegno delle rappresentanze delle Camere di commercio delle Tre Venezie onde discutere e deliberare intorno a vitali interessi del traffico.

L'ordine del giorno per tale adunanza è il seguente:

Tariffe ferroviarie interne e condizioni di trasporto: dell'urgenza di una revisione dei prezzi di trasporto ai fini dell'aumento del traffico, e di migliori disposizioni della ferrovia ai fini del buon servizio e delle responsabilità inerenti;

Trasporti internazionali: della necessità che sia affrettata la ricostituzione delle tariffe internazionali dirette coi paesi sorti dall'impero austro ungarico o posti oltre gli stessi;

Gestione delle ferrovie in Italia: della possibilità di passaggio delle ferrovie dalla gestione di Stato all'industria privata;

Passaggi a livello: dell'urgenza che siano adottate misure di garanzia per il libero e sicuro svolgersi del movimento stradale ai passaggi a livello ferroviari.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Sennher, Piazza Walter.

VIENNA — H. Goldschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines en face de Vaudeville.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA, 30

Un globe trotter. — Veniamo a conoscenza di una strana ma pure simpatica risoluzione presa qualche tempo fa dal muratore Padoan Giuseppe, abitante al n. 618 di Calle Ponte Zitelle. Il Padoan, fascista fervente, appena conseguita la vittoria fascista, decise di portarsi a Roma a piedi a recare il suo modesto saluto a S. E. l'on. Mussolini. Difatti il Padoan che durante il viaggio ebbe a ricevere dalle molteplici sezioni fasciste ottime accoglienze, giunse a Roma dopo 12 giorni di cammino. Non potè essere ricevuto dal presidente che a quell'epoca trovavasi a Losanna. Attese il suo arrivo e con i fascisti romani; pure avendo i piedi martoriati dal lungo cammino, sfilò davanti al primo ministro d'Italia.

Il Padoan è giunto stamane a Chioggia.

Per i poveri. — Il Collegio Congregatizio lancia ancora alla cittadinanza un appello affinchè tutti gli abbienti concorrano, sia con danaro, sia con oggetti, alla filantropica iniziativa da tempo promossa in soccorso delle famiglie bisognose che con la crisi attuale son aumentate di numero. L'appello lanciato precedentemente ben poca cosa ha fruttato; abbiamo visto cospicue offerte dei soliti benemeriti della beneficenza e di altre persone che hanno dato continue prove d'interessamento per le famiglie povere e disagiate. Ma negli elenchi mancano i nomi di famiglie che dovrebbero sentire il dovere di contribuire con tutte le loro forze. Speriamo che il nuovo appello serva a qualche cosa.

Una bella iniziativa. — Il Municipio di Chioggia con geniale idea ha disposto che in ogni aula scolastica si tenga affisso il «Bollettino della Vittoria» stampato su ben riusciti esemplari. Lodiamo sinceramente la bella idea dell'Amministrazione comunale nella convinzione che gl'insegnanti in ogni occasione illustrino alle scolaresche i fulgidi eroismi e la vittoria delle armi italiane.

Gara di calcio. — Domenica prossima alle ore 14.30, la nostra squadra calcistica «Clodia» s'incontrerà per un match amichevole con gli amatori calcio di Venezia.

Teatro Italia. — Ottimo il successo riportato ieri sera all'Italia dal baritono Ferrari che ha cantato applauditissime romanze liriche.

Premi per la pesca. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato Superiore per la Pesca) ha annunziato al sig. cav. Giuseppe Galimberti, anche per il comm. Amadio Galimberti, deceduto nel luglio 1921, che la commissione aggiudicatrice del concorso a premio bandito con D. Min. 3 aprile 1920 pel miglioramento delle acque lagunari, aveva assegnato a loro favore due premi, l'uno di L. 2000 e l'altro di L. 4000.

E' sperabile che questo incoraggiamento governativo sarà d'incitamento ad una più fervida attività per il progresso dell'industria peschereccia.

Cronachetta di Adria

ADRIA, 30

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale radunatosi quasi al completo, presieduto dal Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini, elesse:

A Presidente della Congregazione di Carità il cav. Romano Forza ed a membri: Amà Alberto, Sacchetto Cesare, Nicolai Luigi, Casellato Vittorio, Chieregatti Dante, Avezzù Cesare, Braghin Ferruccio, Prosdocimi Raimondo.

A Presidente dell'Ospedale Civile: il cav. Antonio Cattozzo, ed a membri: Scarpedi ing. Carlo, Tretti nob. Luigi Adelmo, Tiengo Angelo, Lodo Edoardo.

A Presidente della Pia Casa di Ricovero il sig. Darwin Lucchiari ed a membri: Zanirato Luigi, Lodo Cesare, Zanirato Carlo, Vicentini Antonio.

Alla Commissione Elettorale: Scarpa Francesco, Vicentini Antonio, Pallaro avvocato Giuseppe, Baroni dott. Umberto, membri effettivi: Prosdocimi Gaetano, Levi Giovanni, Corazza Antonio, Zugolaro Athos supplenti.

Alla Commissione Vigilanza ai Cimiteri: Guarnieri Gio. Batta e Previato Gino.

Alla Commissione Scolastica: Donà Giovanni, Raule cav. Stefano, Gagliardo Livio, Avezzù Antonio Zeno, Braghin Ferruccio.

Alla Commissione Tasse comunali: Braghin cav. Vittorio, Donà cav. Giuseppe, Ramello ing. Carlo, Gagliardo Livio, Piovan rag. Carlo, Zorzi rag. Arrigo.

A revisori dei Conti 1921-22: Castelli cav. rag. Leo, Cestaro rag. Bruno, Sperindio cav. rag. Giuseppe.

Il nuovo Direttorio. — Nella sede del Fascio ebbero luogo le elezioni del nuovo Direttorio che riuscì così composto: Manzoni rag. Rino segretario politico; Boccato Gastone, Scarpari ing. cav. Mario, Gallo rag. Arrigo, Tiengo avv. Carlo, Rubinato avv. Arturo e Zanirato Carlo, membri.

Cooperativa Impiegati. — Nell'adunanza degli azionisti della Cooperativa di Consumo fra Impiegati, presieduta dal sig. Adamo Radici, l'intero Consiglio di amministrazione intervenuto rassegnò le proprie dimissioni, sia per incompatibilità, come nel parere espresso da alcuni soci sullo scioglimento della Cooperativa stessa. L'assemblea invece, visto il regolare procedere della Cooperativa, respinse ad unanimità le dimissioni, invitando il Consiglio a rimanere in carica sino alla chiusura dell'anno corrente e all'approvazione del relativo bilancio.

Trasferimento. — Con recente disposizione ministeriale il nostro R. Sottoprefetto cav. dott. Angelo Pellacani, venne, dietro sua domanda, trasferito ad Aosta (Piemonte). All'ottimo funzionario il deferente nostro saluto.

Altri furti. — Il bracciante Guarnieri Nello di Valliera venne derubato di una bicicletta del valore di lire 400 lasciata incustodita fuori dell'osteria Ravazzolo.

I soliti ignoti rubarono un grosso maiale del valore di circa mille lire in danno del cav. uff. Ugolino Gallo.

Beneficenza. — La signora Alice Cavagieri per onorare la memoria della compianta signora Enrichetta Squarcina ved. Guasso, elargì lire 80 alla Pia Casa di Ricovero.

Il sig. Cavazzini Pacifico nel primo anniversario della morte della figlia Neala elargì lire 100 al Civico Ospedale.

Il sig. Enrico Bonandini offrì lire 50 al Comitato per l'abbellimento delle tombe militari al nostro Cimitero.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

Convegni intermandamentali di sindaci

BELLUNO, 30

Nello scorcio del mese corrente sono stati tenuti ad Auronzo, Pieve di Cadore, Belluno, Agordo e Feltre, per iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, convegni intermandamentali di sindaci e segretari comunali per conoscere le condizioni di ciascun comune della provincia nei riguardi della disoccupazione, del collocamento, dell'emigrazione, delle industrie locali e dei problemi del lavoro e della previdenza in genere.

A detti convegni, che riuscirono assai animati, data la vitale importanza delle questioni trattate, il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Tedeschi espose per sommi capi l'azione che l'Ufficio sta svolgendo per condurre a termine tutte le pratiche riguardanti danni di guerra riportati all'estero, risarcimenti di infortuni e per il collocamento nei paesi esteri dei disoccupati, ottenendo il consenso unanime degli intervenuti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La data del Convegno di Londra

PARIGI, 30

Alla comunicazione colla quale Bonar Law gli annunziava di essere disposto a convocare a Londra per il 9 e il 10 dicembre i primi ministri italiano, francese e belga, Poincaré ha risposto dichiarando che accettava la data suddetta.

Un dispaccio da Londra al *Petit Parisien* dice che la premura con la quale Poincaré ha risposto alla proposta di Bonar Law per il convegno di Londra, ha fatto buona impressione, ciò che contribuirà a dissipare il malinteso, interamente ingiustificato del resto, che era sorto nella opinione pubblica inglese per la notizia di una pretesa decisione del governo francese di occupare la riva destra del Reno e il Bacino della Ruhr.

L'Agenzia Havas apprende da fonte autorizzata che l'on. Mussolini sarebbe disposto a recarsi a Londra mercoledì prossimo per prendere parte alla conferenza preliminare dei primi ministri.

Il *Temps* scrive che non vi è alcun fondamento nella voce corsa a Berlino secondo la quale il governo francese avrebbe diretto al governo del Reich una nota per informarlo che, se la soluzione della questione delle riparazioni non fosse assicurata con pronte proposte tedesche, il governo francese si vedrebbe obbligato a ricorrere ad alcune misure per procurarsi dei pegni. Il governo francese, aggiunge il giornale, non ha inviato a Berlino nulla di simile.

Si ha intanto da Berlino: La *Vossische Zeitung* riceve da Colonia che in tutta la Renania regna viva agitazione a causa della politica di pegni produttivi che viene annunciata da Parigi. L'eccitazione si traduce nella votazione di numerosi ordini del giorno fra cui quello dei Sindacati operai cristiani, nel quale è detto: «E' lontano il tempo in cui gli uomini della politica di forza potevano decidere da soli sulle sorti nazionali di un popolo. Senza il consenso del popolo operaio della Renania le questioni che ora si pongono non potranno essere risolte».

Anche i sindacati socialisti hanno approvato mozioni analoghe. La *Kolnische Zeitung* publica una serie di altre dimostrazioni provenienti da tutte le classi della popolazione renana e conclude scrivendo che oggi la Renania intera è tedesca e tedesca dovrà rimanere.

Si ha infine da Washington che il Dipartimento di Stato ha annunziato che, nonostante il desiderio del governo di far rimpatriare le truppe americane del Reno, esse vi resteranno ancora per qualche tempo «per importanti ragioni di politica estera». Questo annunzio è messo in correlazione con notizie venute da Parigi riguardo alle intenzioni francesi di occupare la Ruhr, notizie che sono smentite dall'ambasciatore francese a Washington.

Scontri sanguinosi in Tracia

COSTANTINOPOLI, 30

Il movimento rivoluzionario nella Tracia occidentale si estende. Nei circoli ufficiali si afferma che il movimento è essenzialmente bulgaro. Sono avvenuti scontri fra greci e irregolari a Gumulgina, Xanthi ed in altre località. Secondo i giornali turchi, in uno scontro a nord di Xanthi fra greci e comitagi bulgari, i bulgari hanno avuto 30 morti.

I giornali annunciano che i greci hanno aperto il fuoco contro la gendarmeria turca ad locale presso Adrianopoli. I gendarmi turchi non hanno risposto.

Le dimissioni del gabinetto egiziano

PARIGI, 30

I giornali ricevono dal Cairo che il gabinetto ha presentato le proprie dimissioni. Nella lettera che ha diretto al re, Sarvat Pascià, presidente del consiglio, riassume il lavoro compiuto dal giorno in cui egli ha assunto il potere. Egli non espone le ragioni precise che lo hanno indotto alle dimissioni. Dice semplicemente che a causa di alcune circostanze gli è impossibile di continuare nelle sue funzioni.

Si ritiene che la causa delle dimissioni del gabinetto Sarvat consista nelle divergenze di vedute col re Fuad. Non è un segreto per alcuno che da tre mesi una tensione si era manifestata nelle relazioni tra il primo ministro e il re. Si considera che siano le simpatie zaglouliste recentemente e apertamente manifestate al palazzo che hanno affrettato le dimissioni del gabinetto.

Il re ha fatto appello a Tewfik Nessim pascià, il quale gode l'appoggio del partito zaglouista.

Intanto Tewfik ha accettato l'incarico di comporre il gabinetto. Egli presenterà quanto prima la lista dei nuovi ministri al re.

I governi italiano e francese si sono uniti al governo britannico per invitare il governo egiziano ad inviare un delegato ufficiale alla conferenza di Losanna per esporre il proprio punto di vista quando nelle discussioni si tratterà della posizione dell'Egitto.

Un'ordinanza del Prefetto di Trento sulle pubbliche denominazioni

TRENTO, 30

Il prefetto comm. Guadagnini ha pubblicato una ordinanza con cui stabilisce che in tutte le località ove sono in uso tabelle, cartelli, scritte, insegne, targhe, ecc. o comunque iscrizioni in lingua tedesca, dovranno osservarsi le seguenti norme:

1. — Le denominazioni delle vie, strade, piazze, luoghi pubblici e quelle di uffici, istituti pubblici, statali, provinciali, comunali, nonchè quelle di enti pubblici morali aventi personalità giuridica, ed in genere le denominazioni di tutti i servizi stabilimenti ed istituti dipendenti dallo Stato, dalla Provincia o dai Comuni, dovranno essere scritte o nella lingua italiana ovvero nella lingua italiana e tedesca. La lingua italiana dovrà in ogni caso avere la precedenza ed essere scritta in caratteri latini, le cui dimensioni non dovranno mai essere inferiori a quelle delle corrispondenti diciture tedesche.

2. — Per le tabelle, cartelli, insegne, tariffe o comunque per le iscrizioni recanti l'indicazione di esercizio di una delle professioni, arti e mestieri contemplati nelle leggi e nei regolamenti di P. S. ovvero delle professioni di medico, farmacista, levatrice, notaio, nonchè le indicazioni di vendita dei generi di commestibili, dovranno essere applicate le stesse norme.

Le disposizioni dell'ordinanza dovranno essere eseguite entro il termine di tre mesi. I ricorsi non hanno effetto sospensivo. I contravventori saranno denunciati a termine dell'art. 434 del codice penale salvo i provvedimenti da prendere di ufficio.

La Deputazione Provinciale di Milano ha rassegnato le dimissioni

MILANO, 30

Sotto la presidenza dell'avv. Gonzales, il Consiglio Provinciale ha ripreso oggi i suoi lavori, che sono finiti con le dimissioni della Deputazione, per il voto di sfiducia avuto sul consuntivo. Il Presidente della Deputazione, avv. Levi dopo la discussione su alcuni temi di minore importanza, accennò brevemente alla situazione che si presenta ora con un miglioramento di circa nove milioni e mezzo su quella trovata all'inizio dell'attuale amministrazione.

Il prof. Ferraris, a nome della minoranza liberale, trova ridicole le lodi che si fa l'amministrazione socialista e dice che l'avanzo di nove milioni è dovuto alle critiche e alle osservazioni della minoranza liberale. Poste ai voti per appello nominale due mozioni della maggioranza e della minoranza, la prima ottiene 16 voti favorevoli, 24 contrari. Si sono astenuti 16 deputati. In seguito all'esito della votazione la Deputazione è costretta a dare le dimissioni e si prevede che il Consiglio ne seguirà la sorte.

Lo scioglimento delle squadre d'azione all'Associazione Combattenti

ROMA, 30

In seguito alla costituzione da parte di alcune Federazioni della Associazione dei Combattenti di Squadre d'Azione, il capitano Host-Venturi ha diramato a tutte le federazioni provinciali dell'Ass. Naz. Combattenti una circolare colla quale, dopo avere rilevato che creare o serbare in vita ordinamenti nuovi specialmente dopo l'avvento al Governo di compagni mutilati nella dura disciplina della guerra e disposti ad aiutare in ogni modo i combattenti, significa voler disperdere energie o mezzi inutilmente, il Comitato Nazionale ordina nel modo più categorico e preciso lo scioglimento immediato di tutte le squadre d'azione entro il 10 dic. p. v.

E' morto il gruppo riformista

ROMA, 30

I riformisti hanno impiegato quattro ore stamane per redigere l'atto di morte del loro gruppo. La lunga riunione sta a dimostrare quanto lunga sia stata l'agonia. L'on. Bonomi ed altri hanno sostenuto in un primo momento la necessità di mantenere in vita il gruppo; ma visto che la tesi perdeva terreno, hanno finito per accettare quella dello scioglimento. E' stato approvato il seguente ordine dell'on. Faudella: «Il gruppo riformista decide di sciogliersi».

Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, meno l'on. Laloggia, che è rimasto solo a sostenere la tesi bonomiana.

Il protocollo di Ginevra respinto dalla Camera alta austriaca

VIENNA, 30

Il Bundesrat (Camera alta austriaca), dove numericamente si eguagliano le forze dei partiti governativi e di quelli di opposizione è, come è noto, costituzionalmente autorizzato a porre nel termine di otto settimane il suo diritto contro le leggi approvate dal Parlamento. Per tale ragione i membri dei partiti del Governo si sono assentati dalla seduta odierna onde lasciare ai socialisti la possibilità di opporsi immediatamente alla ratifica del protocollo relativo agli accordi di Ginevra, ciò che infatti è avvenuto.

Conseguentemente il Parlamento dovrà essere nuovamente convocato d'urgenza per approvare nuovamente il protocollo, dopo di che, secondo la costituzione ogni divieto del Bundesrat viene a cadere.

Una circolare del Ministro Giuriati sull'Ispettorato di Polizia Giudiziaria

ROMA, 30

Il ministro delle Terre liberate ha diretto la seguente circolare ai prefetti, intendenti e direttori di finanza del Veneto e delle nuove provincie e agli ispettori superiori preposti al servizio dei risarcimenti dei danni di guerra:

«Con la fine del corrente mese cessa di funzionare l'ispettorato di polizia giudiziaria istituito in Venezia per inquirire su le domande di risarcimento danni di guerra sospette di esagerazioni e di frode.

«Le funzioni, a detto organo affidate, non vengono con ciò a cessare, ma dovranno essere compiute dagli stessi organi liquidatori, coadiuvati dagli ufficiali e degli agenti tutti di polizia giudiziaria. L'art. 1 del R. D. 2 febbraio 1922 N. 125 conferisce a tutti i funzionari incaricati della liquidazione danni di guerra ampi poteri di inchiesta dei quali occorre si avvalgano. Faccio poi vivo appello ai sigg. Prefetti perchè diano precise disposizioni ai funzionari dipendenti di assecondare con ogni premura le richieste che saranno rivolte loro dagli organi liquidatori. — Il ministro delle Terre liberate f.to Giuriati».

Il vice-presidente del governo tirolese ferito a bastonate

INNSBRUCK, 30

Regna vivissima agitazione in seguito a vie di fatto commesse contro il vicepresidente del governo provinciale tirolese, Gruener, socialista, il quale è stato percosso con bastoni ed ha riportato lesioni abbastanza gravi. L'attentato, di carattere politico, è avvenuto per opera di un gruppo di socialnazionali. Coloro che vi hanno partecipato, fra cui era anche il figlio del rettore dell'università di Innsbruck, sono stati arrestati.

Per l'utilizzazione delle forze nazionali

ROMA, 30

L'*Idea Nazionale* pubblica: La direzione del Partito nazionale fascista e la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, dopo un amichevole scambio di vedute, pienamente consapevoli della nuova responsabilità che l'opera del governo cui si deve obbedienza e disciplina assoluta impone ai partiti nazionali, avendo constatato il tentativo, che attraverso la formazione improvvisa di nuove sezioni dipendenti e la infiazione che congloba gli iscritti delle sezioni già costituite, determina cricche locali e camarille elettorali, di creare un antagonismo tra le forze nazionali, richiamano per gli organi delle proprie gerarchie dipendenti alle norme recentemente emanate che riguardano appunto istituzioni di nuove sezioni, per le quali è indispensabile il riconoscimento degli organi centrali e l'esame rigoroso delle domande dei nuovi iscritti.

Stabiliscono che le segreterie nazionali e provinciali, venendo a conoscenza di progettate costituzioni di sezioni in luoghi ove già esista una sezione dei due organismi nazionali, denuncino ai rispettivi organi centrali i motivi che possono far ritenere sospette le nuove costituzioni, in modo che scambiandosi gli organi centrali tali informazioni, possano provvedere in proposito, smascherando ogni tentativo di reazione o di speculazione elettorale.

Confermano l'intesa che nelle rispettive organizzazioni si proceda alla rigorosa revisione degli iscritti, con particolare riferimento alle iscrizioni più recenti, tenendo rigoroso conto dei rilievi che potranno scambiarsi reciprocamente tra i dirigenti delle organizzazioni fasciste e nazionaliste.

...vranno prima avvisarne gli organismi fascisti.

E' stata approvata la relazione sulle organizzazioni e sullo sviluppo delle avanguardie è stata fatta da Panerini e sono state approvate alcune disposizioni di ordine morale e tecnico che sono state proposte dallo stesso.

E' stata approvata la riunione dei delegati delle Federazioni provinciali avanguardiste, che sarà tenuta a Firenze nel prossimo mese di dicembre per integrare e far eseguire le disposizioni già emanate dal segretario generale dell'avanguardia, riguardanti l'incremento tra i giovani e avanguardisti dell'educazione fisica. E' stato nominato l'on. Italo Capanni ispettore generale delle squadre avanguardiste.

Dopo avere esaminate alcune questioni interne, la riunione si è sciolta.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 30 — Rend. 3.50 p. c. 79 — Consol. 5 p. c. 87.10 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. Ital. 944 — Credito Ital. 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 346 — Mediterraneo 240 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 575 — Lanificio Rossi 2105 — Cot. Cantoni 1206 — Cot. Veneziano 121 — Cotoniere 78.50 — Elba 64.50 — Terni 407 — S.N.I.A. ord. 67.50 — Id. priv. 76.50 — Meccaniche 107 — Breda 254 mezzo — Ansaldo 29 — Montecatini 162 — Metallurgica 128 — Edison 479 — Adriatica 110.50 — Viscosa 863 — Marconi 209 — Molini A. I. 695 — Zuccheri 486 — Raffineria L. L. 435 — Eridania 394 — Distillerie 129 — Esportazioni 514 — Beni stabili 370 — Fiat 273 — Isotta 14 — Ilva 12 — Libera Triestina 440 — Rossari Varzi 510 — Filatura Cant. 791.

Cambi: Francia 145.80 — Svizzera 389.55 — Londra 94.90 — America 20.87 mezzo — Berlino 0.27.80 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 13.75 — Belgio 134.50 — Spagna 321 — Praga 66.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.20 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.56; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.18; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50; DD. 23.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.30; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.30; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.45 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.50 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.56; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 19.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.26 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.54; 10.48, 13.43; 18.18 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIME DI CRONACA

La barca postale assalita in Rio Marin da quattro individui muniti di maschera

Iersera verso le 20 il procaccia postale Battucciato Vittorio fu Federico, di 23 anni, dimorante a Cannaregio 3262, incaricato del trasporto della corrispondenza e dei valori postali della Succursale dell'Ascensione alla Ferrovia, aveva caricato nella gondola come di consueto la corrispondenza e i valori di quella succursale. Poi si era seduto nella barca a custodia di essi. La gondola era vogata da certo Molin Luigi fu Rocco, di 53 anni, dimorante a San Canciano Corte Contarina 5262, da cinque anni gondoliere avventizio all'Amministrazione delle Poste, e da Guerrato Pietro di Attilio, di 23 anni, anch'egli gondoliere alle Poste, abitante a San Polo 1256.

Nella barca vi erano fra l'altra corrispondenza ordinaria due plichi di valori denominati 2 bis e una busta espressi, roba tutta che il procaccia aveva avuto in consegna dall'impiegato alla Succursale dell'Ascensione De Miranda Emilio.

Il tragitto si compiè fino a un certo punto senza che niente di anormale accadesse. Ma giunta la gondola all'imbocco di Rio Marin, erano le 20 e un quarto, essa trovò la via d'acqua improvvisamente sbarrata da un topo posto di traverso. Sul topo vi erano quattro individui, tutti quattro sconosciuti al procaccia e ai gondolieri, dei quali uno estrasse la rivoltella contro quelli della gondola, investendoli del fascio di luce di una lampadina tascabile, intimando: «Nessuno si muova, pena la vita!» Dinanzi aperta minaccia il procaccia e gli altri allibirono e non fecero un passo. I quattro banditi, mascherati, come al cinematografo, da una pezzuola nera a metà viso, accostarono il fianco del topo a quella della gondola, poi tre di essi in un baleno saltarono dentro ad essa e, mentre uno teneva a bada gli addetti postali puntando la rivoltella ora su questo ora su quello, un altro spariva in fretta sotto il felze, dove erano collocati i plichi speciali, mentre il sacco della corrispondenza ordinaria si trovava a prua.

Il malandrino afferrò i due plichi di valori che soli interessavano ai ladri, trafugando anche il registro delle spedizioni.

Pescato quello che loro più interessava, risultarono veloci nel topo, e minacciando di morte il procaccia e i fattorini se avessero emesso un solo grido per attirar gente, raggiunsero in un baleno una riva vicina. Saliti sul terreno solido, si spersero di corsa col bottino per il dedalo di calli che è in quei pressi.

A questo punto il Battucciato, riavutosi dallo spavento, smontò dalla gondola, e corse qua e là nelle calli vicine, per vedere se gli riusciva di rintracciare qualcuno degli aggressori.

Riuscite vane le ricerche, giunto al Ponte Gazzola, rimontò nella gondola, che intanto aveva proseguito, vogata dai due rimasti, sino a quel punto. Di là diressero la prua verso la Ferrovia. Qui trovarono il maresciallo delle regie guardie Sergio Michele, a cui raccontarono la disavventura nei termini presso poco in cui la si è esposta più sopra, e, dopo aver fatto la consegna della corrispondenza rimasta all'ufficio Posta della Ferrovia, hanno seguito il maresciallo predetto fino al Commissariato di San Polo. Qui il commissario cav. Colitti, insieme ai vice-commissari dott. Mazzoni, sig. De Benedetti, dott. De Franchi e all'ispettore Mazzei, che s'erano colà riuniti appena avuto sentore del caso, hanno ricominciato a interrogare i tre partitamente.

Su per giù si sono trovati tutti concordi nel riferire sulle circostanze già esposte.

Il topo dell'aggressione è stato effettivamente scorto poi dagli agenti alla deriva a mezzo il Rio Marin e sequestrato. Sul fondo vi erano abbandonati due remi, e un terzo remo fu rinvenuto in acqua nei pressi della Ferrovia.

Non si può nemmeno calcolare il valore dei due pliche rubati, per la ragione che, a aviar le ricerche, gli aggressori hanno anche avuto cura di confiscare il registro, in cui erano particolarmente elencati. Si sa solo che vi era una assicurata di 5026 lire, un'altra di lire 300 e raccomandate di cui il valore è imprecisato.

Da San Polo, il procaccia e i due gondolieri sono stati condotti alla Questura Centrale.

Il Battucciato nel suo interrogatorio non ha saputo sugli aggressori che questo labile indizio: e cioè che quegli che si presentò con la rivoltella spianata e con la lampadina elettrica nella sinistra era un tizio alto di statura, in soprabito e in berretta.

Siccome alcune circostanze dell'aggressione sono apparse ai funzionari interroganti non abbastanza convincenti, dato che, all'infuori dei due gruppi in conflitto, non c'era nel Rio Marin anima vivente che possa testimoniare convincentemente di essa, il procaccia e i gondolieri sono stati fermati in Questura in attesa che altri elementi di giudizio arrivino a comprovare le cose da loro asserite.

Organizzazione e sindacati fascisti

ROMA, 30

Con l'intervento di Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali, sono stati fissati i rapporti tra le organizzazioni regionali dei fasci e quelle dei sindacati. E' stato stabilito che in linea di massima i fasci debbono lasciare agli organismi sindacali il compito di occuparsi delle questioni che sono di loro propria competenza. Le Federazioni sindacali, a loro volta, quando si presenterà l'occasione di dover svolgere azioni di una certa importanza e di alto interesse sindacale e politico, do-

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 56

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Arrivava il momento, in cui le predizioni di Anatolio Collard incominciavano ad effettuarsi.

Con un vero stupore d'ammirazione Maddalena aveva veduto nascere tutte quelle cose delicate, originali, personali sotto le dita dell'esordiente, che non andava più a gironzare in rue de la Paix per copiare... ma adesso, soltanto per confrontare per cercar di far meglio ancora.

Fu anche un altro sentimento, che Maddalena provò ed apprese così una sera in cui lavoravano sotto una lampada sospesa.

— Giulietta vedo benissimo che per questo lavoro io non posso più servirvi a nulla.

— Voi m'aiutate sempre al contrario.

— A che?... A cucir fodere, come faccio adesso ad andarvi a comprar la merceria, come ho fatto quest'oggi.

— A fare, mia buona amica, tutto ciò che sarei stata costretta fare io stessa, se fossi sola. Sarebbe tutto tempo perduto per me, che posso impiegarlo meglio... Voi vedete benissimo che noi abbiamo sempre bisogno l'una dell'altra.

— Ma non è più una associazione possibile come all'epoca in cui fabbricavamo i cappelli a quattro franchi la dozzina... Voi guadagnate ora quaranta franchi al giorno, mentre la mia giornata può valere quaranta soldi ben pagata.

Giulietta comprendeva anch'essa che bisognava regolare la cosa delicatamente, ma categoricamente.

— Allora volete che io sia il capo del laboratorio e che vi paghi la vostra giornata?

— Non si può fare diversamente.

— Tanto più che questo non ci impedirà di rimanere le migliori amiche del mondo... Facciamo il conto di ciò che mettete voi.

— Il mio lavoro non è grave.

— E questa camera dove lavoriamo?... e il mobilio di cui ci serviamo?... Se io sono capo del laboratorio, voi ne siete la proprietaria... Quanto pagate di fitto?

— Quattrocento franchi.

— C'è qui accanto un gran locale disoccupato.

— Il granaio, che ci sarebbe stato affittato per duecento franchi.

— Ebbene, tappezzandolo ed aprendo la porta adesso chiusa formeremo un magnifico laboratorio... questo sarebbe l'appartamento... In tutto sarebbero seicento franchi... A me si domanderebbe di più che a voi, che occupate già una delle due stanze... Andrete quindi a prenderlo in affitto voi.

— Ma...

— Aspettate... Voi prendete in affitto, son io che pago anticipato e vi do cinque franchi al giorno.

— E' troppo... io non li ho mai guadagnati.

— Ve li farò guadagnar io, mia cara — fece Giulietta, ridendo — Oh! non già domandandovi dieci ore di lavoro neanche otto... Prima di tutto le mamme, che stanno per allattare non devono stancarsi troppo... Ah! Maddalena come la si vizierà quella creatura!

E, tornando al loro aggiustamento, continuava:

— Voi comprenderete bene che non potrà più seguitare a godere della mensa di quei bravi Corbelin... Se offrissi loro denaro, ne avrebbero dispiacere... lo, d'altronde, non ho più tempo di pagare il vitto aiutando Carolina... tutt'al più, accorderò di quando in quando qualche seduta al signor Corbelin questo non glielo rifiuterò mai... Quindi Maddalena noi due mangieremo assieme

— Io farò la cucina.

— Ed io metterò le provvigioni.

— E per aiutarvi in quel frattempo?

— Ci ho pensato... Mi occorre una ragazzetta.

— Un operaria?

— Eh! sì... una fanciulletta sui quindici anni... svelta un po' intelligente, che dormirà in un angolo del laboratorio e mangierà con noi.

— A quindici franchi al mese, se ne troveranno quante se ne vogliono.

— Si potrà andare sino a venti franchi... e voi, Maddalena, avrete agio di mettere al mondo un bel marmocchio.

Così fu stabilito e così fu fatto.

Carolina e Cesare avevano compreso bene, anch'essi che la cosa non poteva più andar avanti come prima.

Giulietta annunziando loro quanto aveva stabilito con Maddalena, s'era affrettata a soggiungere:

— La vostra modella signor Cesare, è però sempre a vostra disposizione.

— La seduta costerebbe troppo cara — aveva risposto il pittore, scuotendo la testa.

— Neanche per ombra... da amica... felicissima di provarvi così un poco la mia riconoscenza.

— Troppo cara, non per me, lo so bene, ma per voi, Giulietta. No, io sarei un indiscreto se abusassi della vostra compiacenza per farvi perdere il vostro tempo... Il tempo è moneta, dicono i nostri vicini... tenetelo da conto e saremo tutti contenti, eh! Carolina?

— Ah! se tu sapessi, Cesare... m'ha portato adesso un cappellol... Mi dà vent'anni... Puoi venir a spasso con me, che ti farò onore...

— Spero bene che mi conserverete la vostra clientela signora Corbelin.... sempre allo stesso prezzo.

— Voi siete la bontà in persona — gridò la presente matrona. — Bisognerebbe essere mostri per non amarvi... L'hai udita, Cesare?

— Allora le sedute per me, i cappelli per l'orsa maggiore... Voi avete una maniera di trattar gli affari...

— Faccio pagar più caro il signor Gastinet — essa fece ridendo.

— Struttandolo bene... E' imbottito di pezzi da cento quell'animale.

— Ma non affaticatevi poi troppo — protestò Carolina. — Io sono sicura che a quel modo lavorate giorno e notte...

— E per questo prenderemo un'operaia... oh! una ragazzetta d'una quindicina d'anni... nutrita ed alloggiata... le si faranno fare le commissioni... le si insegnerà il mestiere... e non la si pagherà troppo cara.

— Ma sarà felice con voi due, come un pesce nell'acqua.

— Non conoscete qualcuna voi?

— Mah!... si potrà informarsi...

Corbelin, che dipingeva, si fermò col pennello per aria.

— Toh! sale qualcuno... conosco il passo... E' Anatolio... E' capace di trovar subito la persona... Conosce tanta povera gente.

Anatolio, infatti, allungava la testa tra la porta socchiusa.

— Buongiorno ai signori, alle signore ed alla compagnia... Ah! signorina Giulietta, siete qui... Venivo a salutarvi, voi e Maddalena.

— Maddalena è andata a parlare al padrone di casa... Ma venite dunque avanti, signor Anatolio.

Collard non se lo fece dir due volte.

E tutti e tre mandarono un grido di sorpresa pietosa.

— Oh! che cosa vi siete fatto?

Anatolio, infatti, aveva il braccio fasciato e sospeso al collo.

Egli diede in una risata.

— Oh! non è stato un volante stavolta che m'abbia portata via la mano... basta il naso... E' una ferita... mia... una buona occasione ... colla settimana ben pagata... figuratevi che è stato il padrone... signorina Giulietta, egli stesso... Quella stadata faceva scaldare un'asta di ferro... la prende per portarla dove doveva e non vede che io ero lì dietro al mio posto a lavorare e così mi pianta il ferro rosso nel grasso....

— Oh! povero amico, sarete stato orribilmente bruciato.

— Ma no, ma no... In quel momento ho visto tutte le stelle del firmamento... ho urlato come una aquila... e ho detto... non so che cosa gli abbia detto... certo non erano complimenti.

— E allora?

— Egli era rimasto sbalordito... mi ha trascinato subito in una farmacia che mi hanno messo un certo unguento che m'ha calmato il dolore... Dopo s'è dovuto andar dal medico, che ha esaminata la ferita ed ha dichiarato che non era gran cosa, il che ha fatto mandar al padrone un sospiro di sollievo, ma ha soggiunto che occorrevano quindici giorni di assoluto riposo... Il padrone è rimasto lì un momento senza fare nessuna smorfia e mi ha detto: «Allora Collard, andate pure a spasso; s'intende che verrete a prendere ugualmente il salario questo sabato e quello venturo...» «Ma io sono a cottimo gli ho fatto osservare...

(Continua)

[illegible] 180 - N. 285

Sabato 2 Dicembre 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 3; Cronaca L. 2.50; Cronaca rossa, comunicazioni L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Da una crisi all'altra

La fase acuta del dissenso franco-tedesco

Mussolini partirà per Londra il 5 Dicembre

ROMA, 1

Mentre ancora non è risoluta a Losanna la crisi orientale, si stanno per incominciare i lavori per tentare di risolvere quella occidentale.

Il dissenso franco-tedesco sta per entrare in una fase acuta. Perciò l'Inghilterra e l'Italia si preparano ad esercitare la loro influenza per risparmiare all'Europa nuove azioni violente.

Mussolini a Londra

L'on. Mussolini partirà da Roma insieme col segretario generale della Consulta sen. Contarini mercoledì 5 dicembre. Avrà probabilmente un colloquio a Milano o durante la prosecuzione del viaggio, col Ministro degli affari esteri jugoslavo Nincic, che verrà ad incontrarlo da Losanna. Vi si parlerà naturalmente dell'assetto adriatico.

Poi l'on. Mussolini si tratterrà qualche ora a Parigi e la sera del 7 ripartirà di alla volta di Londra, dove arriverà la notte del giorno 8. Venerdì mattina alle 9 verrà aperto il convegno interalleato per affrontare il problema delle riparazioni. Il Presidente del Consiglio ha tenuto a rappresentare personalmente l'Italia in tale riunione, alla quale partecipano Inghilterra, Francia, Italia e Belgio.

L'argomento è grosso, pieno di minacce e di complicazioni. Il 31 dicembre scade il termine della moratoria accordata alla Germania; di fronte a questo fatto la Francia prepara l'occupazione del bacino minerario della Ruhr, perchè la sua economia ha bisogno dei versamenti tedeschi.

L'on. Mussolini è di opinione che la Germania debba pagare nei limiti delle sue possibilità, le quali non sono poi così scarse come generalmente si crede; ma ritiene non necessaria un'azione militare, almeno finchè non siano esperimentati tutti gli altri mezzi di persuasione su Berlino.

Insomma l'Italia sosterrà a Londra la tesi già più volte enunciata dal nostro Presidente del Consiglio — una parte almeno delle riparazioni deve essere abbonata — ma senza associarsi al programma estremista di Parigi.

Su questo argomento ha avuto luogo una serie di colloqui fra l'on. Mussolini e il comm. D'Ameglio, nostri delegati alla Commissione delle riparazioni, arrivati ieri l'altro a Roma da Parigi.

L'eccidio di Atene ha avuto la sua deplorazione nel Consiglio dei Ministri. Il comunicato sull'esposizione fatta ai colleghi dall'on. Mussolini, ha rivelato che l'Italia come l'Inghilterra, ha svolto fin dai primi giorni del mese scorso un'azione diretta ad impedire che il Governo rivoluzionario greco facesse le sue vendette con gli orribili procedimenti purtroppo messi in pratica.

Piccolo incidente franco-italiano

Ma una frase di quel comunicato ha prodotto oggi un piccolo incidente franco-italiano. Siccome da tale frase si potrebbe dedurre che la Francia avesse la sua parte di responsabilità nelle esecuzioni capitali ateniesi, in assenza dell'Ambasciatore Barrère che è a Losanna, l'incaricato d'affari di Palazzo Farnese, Charles Roux, si è recato stamane alla Consulta per protestare contro quell'espressione e per chiedere che essa fosse almeno chiarita. Sembra che la Francia abbia voluto non immischiarsi nel processo di Atene, unicamente considerandolo come appartenente alla politica interna d'un paese, nelle cui relazioni gli Stati esteri non debbono in nessun modo intervenire.

Interrogato da me il signor Charles Roux rientrato al palazzo dell'ambasciata francese, mi ha dichiarato essere evidente come il comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri è stato redatto in forma difettosa, che si presta a false interpretazioni.

Alla Consulta lo ha ricevuto stamane il segretario generale sen. Contarini (poichè Mussolini era a Palazzo Viminale a presiedere l'odierno Consiglio dei Ministri). Charles Roux ci ha narrato che con la cortesia ed affabilità abituale gli fu stato assicurato che il Governo di Roma avrebbe provveduto a fare una breve comunicazione ai giornali per rimettere le cose a posto. Così, sulla base di una infelice espressione usata nella stesura del comunicato ufficiale in questione, il rappresentante della Francia si sarebbe dichiarato soddisfatto e l'incidente è stato senz'altro risolto.

E dalla politica estera passiamo alla politica interna. Il provvedimento governativo che ha fatto maggiore impressione a Roma è stato quello dell'estensione dell'imposta di ricchezza mobile al reddito agrario del proprietario coltivatore.

La ricchezza mobile al reddito agrario

Questa definizione comprende tanto il possessore di un semplice ettaro di terreno coltivato con le proprie mani, quanto il latifondista che ha centinaia o migliaia di ettari e che invece di cedere il suo fondo in affitto, contentandosi del reddito di locazione, ne conduce direttamente il lavoro e lo sfruttamento. Per l'anomalia della legge finora in vigore era straordinaria: se un proprietario affittava il suo terreno, doveva pagare l'imposta erariale con la sovrimposta comunale e provinciale; e il suo affittuario era obbligato a pagare la ricchezza mobile sul reddito agrario. Se invece uno riuniva nella propria persona la doppia qualità di proprietario del terreno e di industriale agrario, conducendo direttamente il proprio fondo, pagava sempre la tassa erariale, ma era esente da quella di ricchezza mobile. Accadeva così che un numero grande di milionari, unicamente perchè gestivano essi stessi la loro proprietà, non pagavano ricchezza mobile, mentre deve corrisponderla l'umile travet, il quale oggi non si sogna nemmeno di riscuotere il reddito del più misero possessore di fondi coltivati.

Tale sperequazione, che costituiva nella mutata economia del dopo guerra una grossa ingiustizia sociale, rappresentava anche una perdita enorme per il bilancio dello Stato. Perciò anche da molti uomini assai lontani per idee dal partito fascista, vengono date lodi incondizionate al Ministro De Stefani, che ha voluto correggere un'antica stortura tributaria e al Governo che coraggiosamente l'ha approvata.

I competenti calcolano che il reddito agrario nazionale al valore attuale in lire si aggiri tra i 30 e i 35 miliardi e che quella parte di reddito agrario sfuggente all'imposta per l'esecuzione concessa alla coltivazione diretta, rappresentando i due terzi del totale terriero, debba calcolarsi tra i venti e i venticinque miliardi. Erano quindi più di venti miliardi che sfuggivano all'imposta sul reddito; è insomma oltre mezzo milione di contribuenti (e di contribuenti che hanno goduto e godono frutti notevolissimi) che entrano nei ruoli della finanza.

L'ardita disposizione del Governo di Mussolini, che non ha esitato a privare la classe più numerosa dei proprietari agrari di un privilegio ingiustificato, va messa a riscontro con quella non meno audace dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile anche nelle mercedi degli operai addetti agli stabilimenti di Stato o ai pubblici servizi. E' un primo passo verso la creazione, pur ripetere la formula detta dall'on. De Stefani l'altro giorno al Senato, del «cittadino finanziario» anche nelle vaste classi popolari.

MAFFIO MAFFII.

La sezione parigina dei fasci

PARIGI, 1

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea costitutiva della sezione Parigina del partito nazionale fascista. La formazione e gli scopi di questa sezione, che non intende occuparsi affatto della politica francese, sono i seguenti:

1. Riunire gli italiani per la difesa dei loro interessi; 2. Diffondere con intensa propaganda l'arte, la cultura e la scienza italiana.

Saranno creati vari uffici per la pubblicazione di opuscoli e di manifesti e saranno organizzate conferenze. E' pure prevista la costituzione di un ufficio tecnico per studiare i sistemi di produzione dei cambi e del commercio. L'assemblea, ora presieduta da Nicola Bonservizi, delegato del Comitato Centrale del partito fascista, ha approvato la composizione del suo ufficio di direzione: Nicola Bonservizi, Bioni industriale, dottor Stini dell'Istituto Pasteur, Ferrigni redattore del Figaro, Desaules appartenente alla delegazione italiana della Commissione delle Riparazioni, Banci ex-tenente degli arditi. E' stato quindi approvato un ordine del giorno di saluto fraterno al Comitato Centrale del partito fascista.

— A Parigi il Journal Officiel pubblica un decreto che ristabilisce il monopolio della bandiera francese nelle comunicazioni marittime tra la Francia e l'Algeria. Alle navi estere è concesso un termine di dieci giorni.

Una riunione mattutina al Viminale

Variazioni al servizio delle Casse Postali

Leggeri inasprimenti nelle tariffe postali

ROMA, 1

Stamane alle ore 9.30 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Tangorra, Gentile, Carnazza, De Capitani, Rossi, Cavazzoni, Di Cesarò, Giuriati, Ciano commissario per la Marina mercantile e il SS. per la presidenza on. Acerbo.

Società per azioni - R. Exequatur Lavoro e statistica

In merito a quanto è stato ripetutamente richiesto da organi e organizzazioni commerciali e bancarie, e in relazione a provvedimenti già predisposti dal precedente ministero, il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro Guardasigilli entro brevissimo termine di redigere un disegno di legge che regoli in modo definitivo il diritto di recesso dei soci assenti o dissenzienti delle Società per azioni.

Su proposta dello stesso min. on. Oviglio il Consiglio concede i seguenti «R. Exequatur»: Mons. Giovanni Pulvirenti a Cefalù, mons. Giovanni Battista Chiappo a Gerace, mons. Giovanni Maria Sanna a Gravina, mons. Geremia Pascucci a Trivento.

Il min. on. Cavazzoni ha dato notizia sul riordinamento dei servizi dipendenti dal suo dicastero e particolarmente per quanto si riferisce alla disoccupazione e al collocamento. Ha comunicato al Consiglio i primi provvedimenti già da lui adottati d'urgenza per alleviare la disoccupazione favorendo la ripresa dei lavori o impedendone la interruzione.

La messa a disposizione dei 35 milioni di lire, di cui la norma già pubblicata si riferisce a disposizioni immediate alle quali dovrà seguire un piano ampio e organico di lavori pubblici, con particolare riguardo al fabbisogno del Mezzogiorno.

Approvati alcuni provvedimenti necessari per affrettare i lavori relativi al censimento e il riordino degli uffici di statistica, e autorizzato il ministro delle finanze ad aumentare di cinque centesimi il diritto doganale di statistica per provvedere all'immediata ripresa delle statistiche del commercio internazionale allo scopo di assicurare la massima regolarità e rapidità di comunicazione.

Il Consiglio, su proposta dell'on. Mussolini e dell'on. Cavazzoni, ha deciso di trattare ampiamente nella prossima seduta tutto il complesso problema della cooperazione.

Agricoltura - Marina Mercantile

Su proposta del min. De Capitani, il Consiglio delibera i seguenti provvedimenti:

A) approvazione di uno schema di decreto con cui si istituisce un parco nazionale, presso il Gran Paradiso sulle Alpi Graie allo scopo di conservare la fauna e la flora e di preservare le specie; B) approvazione di schema di decreto che concede ai locatori di fondi rustici per tutti i contratti, anche se conchiusi dopo il 30 giugno 1918 ed anche di affittanza collettiva o gestita da cooperative, di conseguire la eventuale differenza fra canone e cumulo di imposte e sovraimposte gravanti sul fondo locato. Da tale disposizione sono esclusi i contratti prorogati a norma dell'art. 15 della legge 7 aprile 1921 nelle terre già invase dal nemico o danneggiate da operazioni guerresche; C) approvazione di uno schema di decreto che revoca il divieto di macellazione dei cavalli, asini, muli e dei bardotti riconosciuti idonei all'allevamento o alla riproduzione.

Il commissario della marina mercantile on. Ciano ha esposto al Consiglio un piano organico di riduzione delle linee sovvenzionate per l'inizio di quel programma di riduzioni già invocato dai due rami del Parlamento e assolutamente indispensabile ai fini dell'economia di bilancio e su proposta dello stesso on. Ciano è stato approvato uno schema di decreto col quale si disciplinano, in base alle nuove norme, le contrattazioni colle società di navigazione per le linee sovvenzionate. Dopo aver esaminato altri provvedimenti di carattere marittimo di secondaria importanza, e dopo avere deciso lo scioglimento della commissione parlamentare per le linee sovvenzionate e del relativo comitato tecnico, il Consiglio ha affrontato la grave questione delle costruzioni navali.

Terre Liberate e Lavori Pubblici

Dopo ampia discussione si è deciso di incaricare i ministri delle finanze, del tesoro, dell'industria, della marina militare e il commissario della marina mercantile di studiare a fondo lo stesso provvedimento sulla base delle linee generali, oggi stabilite, e di riferire in proposito nel prossimo consiglio dei ministri.

Il ministro delle Terre Liberate, onor. Giuriati, ha dettagliatamente esposto la opera di smobilitazione che va rapidamente compiendo nei servizi del suo dicastero, accennando tra l'altro alla completa soppressione già effettuata dei sussidi quali ora verranno solo corrisposti ad enti ed in riferimento a danni di guerra. Il Consiglio ha approvato il programma del ministro.

Su proposta dello stesso ministro, il Consiglio ha deliberato poi che i servizi per l'assistenza ai profughi dalla Germania, dalla Russia o dall'Asia Minore siano da ora innanzi attribuiti alla competenza del ministro degli Interni.

Dopo un'ampia relazione dell'on. Carnazza sul problema della esecuzione dei LL. PP. e in riferimento alle deliberazioni prese nei precedenti Consigli dei ministri, si è votato su proposta del pres. on. Mussolini il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio affida ai ministri dei LL. PP., del Lavoro e del Tesoro il compito di preparare per il prossimo Consiglio un piano definito e razionale di attuazione dei LL. PP. che rappresentino una reale utilità ai fini della creazione o dell'aumento della economia nazionale».

Il Consiglio, dietro relazione del ministro dei LL. PP., ha autorizzato lo stesso ministro a stipulare la convenzione per la costruzione della grande strada tra Milano e i Laghi la quale sarà destinata esclusivamente al traffico degli automobili e dei camions, in proposito il Pres. del Cons. ha tenuto a rilevare la grande importanza di ordine commerciale sportivo e militare che deriverà dalla costruzione di questa autostrada la quale sarà la prima del genere in Europa. La convenzione sarà stipulata oggi stesso alle ore 17 con la società per le autostrade, e i lavori si inizieranno immancabilmente il 1.o gennaio coll'intervento dello stesso pres. del Consiglio.

I lavori stessi saranno eseguiti con grande rapidità talchè la strada potrà essere compiuta entro l'anno 1923.

Aumento tariffe postali

Su proposta del min. on. Di Cesarò, il Consiglio dopo ampia discussione ha approvato uno schema di decreto recante alcune modificazioni delle tariffe postali per il servizio interno e per quello internazionale.

I leggeri inasprimenti riguardano principalmente la francatura delle lettere che è portata a lire 0.50 delle cartoline epistolari portate a lire 0.30, dei biglietti da visita che è portata a L. 0.20 e dei giornali quotidiani in conto corrente che è portata a un centesimo. Anche le tariffe per l'estero sono proporzionatamente aumentate.

Il decreto contiene poi alcuni provvedimenti che consentono una più economica spedizione dei libri all'industria o al commercio librario, allo scopo di dare un nuovo incremento al movimento librario stesso. Infine il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per variazioni al servizio delle Casse postali di risparmio. Le principali variazioni riguardano i versamenti per conto dello stesso individuo che non potranno essere inferiori alle 5 lire, la fissazione della cifra di L. 10.000 oltre la quale le somme versate non produrranno interessi. L'elevazione del limite massimo ed credito fruttifero per i depositi provenienti dall'estero nella cifra di lire 30 mila. Il Consiglio sospeso alle ore 13, sarà ripreso oggi alle ore 16.

Le rimostranze inglesi ad Atene

LONDRA, 1

La questione delle rimostranze fatte ad Atene dalla Gran Bretagna è stata portata alla Camera dei Comuni da parecchi deputati tra cui Chamberlain, l'excancelliere dello scacchiere il quale vorrebbe sapere se, facendo le sue rimostranze alle autorità elleniche, il Governo aveva agito di concerto cogli Alleati.

Noi abbiamo agito indipendentemente dagli altri Governi — ha risposto il Primo Ministro — poichè crediamo di averne diritto. Nel protestare presso il Governo ellenico, i miei colleghi ed io abbiamo soprattutto tenuto conto del fatto che è assolutamente contrario alle consuetudini dei Governi civili mandare a morte i ministri decaduti col pretesto che la loro politica è stata disastrosa.

La Conferenza di Losanna

La requisitoria di Ismet pascià contro gli Alleati

PARIGI, 1

La Conferenza di Losanna continua a svolgere i suoi lavori normalmente. Sull'andamento della Conferenza è stato interrogato il capo della delegazione turca Ismet pascià. Egli ha cominciato col meravigliarsi altamente che la Turchia, venuta alla conferenza in base all'armistizio di Mudania che consacrava la sua vittoria, abbia sentito dirsi che invece si trovava alla conferenza in base all'accordo di Mudros, che consacrava la sua sconfitta.

«Ebbene — ha esclamato vibratamente il capo della delegazione turca — ammettiamo di essere qui sulla base dell'armistizio di Mudros: in tal caso, dico agli Alleati che lo hanno violato. Dovevate concludere dopo questo armistizio una pace col popolo turco. Non solo avete rifiutato di trattare con la Grande Assemblea di Angora che rappresentava questo popolo, ma non avete nemmeno permesso al Governo di Costantinopoli, che pretendevate riconoscere, la più piccola libertà di decisione. Avete fatto una legge marziale in virtù della quale non esisteva più Parlamento giacchè chiunque agisse o pensasse o parlasse contro gli Alleati era immediatamente condannato. I deputati chiamati a discutere la pace sono stati deportati a Malta; il Governo è stato posto sotto sequestro e, col pretesto che gli Alleati dovevano occupare certe porzioni del territorio turco come garanzia, gli Alleati hanno scatenato contro di noi greci. Venizelos ha parlato l'altro giorno di una nota con la quale il Consiglio Supremo autorizzava i greci ad occupare Smirne. Vorrei che Venizelos mi mostrasse la nota nella quale si autorizzavano i greci a distruggere le nostre città e ad attaccarci fin nel centro dell'Anatolia. Regime di terrore nella Turchia europea, guerra atroce nella Turchia d'Asia: questo è il sistema alleato di applicare l'armistizio prima di concludere la pace, che si magnifica come giusta e durevole.

«Ma quello che più mi sbalordisce — ha continuato Ismet pascià — è che si domanda alla Turchia di rimborsare agli Alleati le spese di occupazione. Per tre anni consecutivi noi siamo stati rovinati appunto da questa occupazione. Siamo noi che dovremmo domandare riparazioni per le spaventose devastazioni volontarie che l'esercito greco ci ha inflitto. So che ora gli Alleati oppongono alla Turchia una fronte unica: ma domando alla Francia, che è stata danneggiata dalla guerra, perchè reclama indennità dalla Germania e non le paga essa stessa?»

Venendo a precisare i singoli punti del programma turco il capo della delegazione ha osservato che per quello che riguarda Karagac l'accordo gli pare facile giacchè gli sono state fatte molte promesse; per la frontiera di Siria non avverrà alcuna discussione essendo quella frontiera regolata nel trattato di Angora con la Francia.

«Rimane — ha detto Ismet — il vilayet di Mosul. Lo sfruttamento delle ricchezze di Mosul sia pure aperto a tutti con una parte per la Turchia: non c'è nessun inconveniente. Ma la città come la provincia ci appartengono per giustizia, giacchè sono paesi turchi. Ed occorre che l'Inghilterra comprenda questa ragione.»

Infine, parlando del problema degli Stretti e della Società delle Nazioni che dovrebbe garantire la neutralità, dopo aver rilevato che l'Inghilterra ha sei voti contro uno della Francia in seno al Consiglio della Lega, Ismet ha concluso con questa domanda:

«Se si domandasse alla Turchia di non difendere gli Stretti e di non avere flotta da guerra per proteggere Costantinopoli, si permetterebbe forse in pari tempo alla Grecia di avere una flotta per attaccare Costantinopoli?»

Mussolini ha salvato l'Italia

e l'Europa col suo esempio

LONDRA, 1

In un articolo sulla National Review Kaxse scrive:

Uno dei più importanti avvenimenti nel mese scorso è stato la liberazione dell'Italia dai politicanti. L'on. Mussolini ci ha insegnato che, anche quando tutti i partiti politici falliscono nella loro missione, quando il solo favoritismo regna tra gli uomini politici parlamentari, quando in una parola la democrazia imputridisce e diventa spregevole, una nazione virile può non di meno sfuggire alle sorti della Russia e dell'Irlanda divisa, purchè vi si trovi un uomo capace e desideroso di organizzare e di condurre le sole forze che possono salvare tutto lo stato minacciato, vale a dire le forze dei patrioti di ogni classe. Se l'Italia fosse divenuta bolscevica, il contagio si sarebbe indubbiamente propagato. In realtà l'on. Mussolini può non senza ragione dire di aver salvato l'Italia coi suoi sforzi e l'Europa col suo esempio.

Quanto ai sentimenti che l'on. Mussolini espresse a Losanna circa il consolidamento dell'Intesa occidentale e che causarono una intensa soddisfazione in Francia, la National Review scrive: «I sentimenti dell'on. Mussolini avranno un'eco non meno cordiale nei circoli patriottici dell'Inghilterra la quale si rallegra che la causa comune della civiltà europea abbia trovato un campione così robusto.»

Il capitano Ehrhardt arrestato

MONACO DI BAVIERA, 1

Su richiesta dell'autorità giudiziaria il capitano Ehrhardt è stato qui arrestato per partecipazione al movimento di Kapp e trasferito immediatamente a Lipsia.

La Grecia in pieno terrore

Re Giorgio disposto all'abdicazione

Verso la repubblica? - Il Principe Giorgio al Consiglio di guerra La responsabilità di Lloyd George e di Venizelos nel disastro

PARIGI, 1

La situazione ad Atene diviene sempre più tragica. Re Giorgio, non appena venuto a conoscenza del rinvio a giudizio del principe Andrea, fratello dell'ex-Sovrano Costantino, si è mostrato accasciato ed ha chiamato presso di sè i rappresentanti del Comitato rivoluzionario dichiarando che egli intendeva di abdicare.

Anche il Re sotto accusa?

Ma l'offerta abdicazione del Sovrano non ha servito che a sdegnare ancora più il Comitato rivoluzionario il quale vi si è opposto recisamente ed ha dato ordini severissimi per la sorveglianza personale del Re inibendogli ogni contatto col mondo esteriore.

La notizia dell'abdicazione del Re ha fatto una impressione profonda nel popolo greco, che non sa prevedere l'epilogo della situazione creatasi in Atene. I più pessimisti ritengono che il Re insisterà nella offerta abdicazione e che il Comitato rivoluzionario lo metterà sotto accusa proclamando la repubblica.

Intanto il terrore regna sovrano. Tutti coloro che comunque ebbero contatti coi ministri giustiziati si affrettano a lasciare Atene temendo le rappresaglie del Comitato rivoluzionario. Il colonnello Gonatas e il colonnello Plastiras sono i veri padroni di Atene.

Il principe Andrea è comparso ieri stesso dinanzi ad un Consiglio di guerra, accusato, quale comandante del corpo d'armata che operò sul Sangario, di non aver tenuto conto degli ordini del generale Papulas, ciò che ha avuto conseguenze disastrose per il paese. Il colonnello Plastiras è stato incaricato di fissare in data del processo al principe, che avverrà nella prossima settimana.

I generali Papulas, ex-comandante in capo dell'esercito in Asia Minore, e Dusmanis, ex-capo dello stato maggiore, sono stati, come è noto, arrestati e compariranno oggi davanti ad una Corte marziale per rispondere della loro condotta dal ritorno di Costantino in poi.

E' annunciato, poi, ufficialmente l'arresto di un altro generale: si tratta del generale Vallettas, ex-capo dello stato maggiore dell'esercito in Asia Minore.

Il generale Dusmanis è un tipo piuttosto volgare, ma intelligente. Non ha mai esposta la vita su un campo di battaglia. La devozione fanatica che mostrava verso Re Costantino gli valse la rapida carriera. Fu così che questo piccolo ufficiale degli «evzoni» del Palazzo aveva potuto recarsi all'Accademia di guerra di Berlino e diventare colonnello, poi sottocapo, poi capo dello stato maggiore dell'esercito ellenico.

Il generale Papulas è un uomo di coraggio. Si ebbe del filo da torcere con lui quando nel 1917 si era rifugiato nel Peloponneso resistendo a Re Alessandro. Vista inutile la resistenza, cedette; ma si vendicò poi in modo basso destituendo tutti i suoi migliori ufficiali, quegli stessi che erano stati gli istruttori dell'esercito ellenico, facendone uccidere parecchi in inutili scaramucce o traducendoli alla corte marziale. E' risultato che fece tutto questo per soddisfare bassi rancori personali. L'atto d'accusa redatto contro di lui dice che egli non ha assicurato il vettovagliamento dell'esercito e non ha mantenuto la disciplina fra le truppe. E' accusato, inoltre, di non aver dato le dimissioni quando nel corso del consiglio di guerra tenuto a Smirne, e al quale presero parte Re Costantino, Gunaris e Theotokis, fu deciso di marciare su Angora. Durante il processo contro Gunaris, il generale Papulas aveva cercato di scaricarsi della responsabilità affermando che era stato contrario alla spedizione ad Angora. Papulas fu uno dei principali testimoni di accusa nel processo Gunaris. E' noto che nel corso del processo risultò invece che l'atteggiamento di Papulas nell'opporsi all'offensiva non era affatto stato così risoluto come pretendeva di far credere.

La storia del disastro

Il corrispondente del Matin ad Atene pubblica una serie di documenti segreti che serviranno alla storia della spedizione e della sconfitta greca in Asia Minore. Il primo di questi documenti è un dispaccio spedito da Venizelos il 10 marzo 1920, cioè prima della firma del Trattato di Sèvres, da Londra, al Ministero degli esteri greco. In esso Venizelos riferisce che durante il colloquio che aveva avuto poco prima col Ministro della guerra britannico, questi gli aveva domandato da parte di Lloyd George se la Grecia, qualora la Turchia respingesse le condizioni di pace, si incaricherebbe di imporle militarmente.

Lloyd George faceva contemporaneamente sapere che i molteplici impegni dell'Inghilterra non le consentivano di disporre [illegible] esercito nè in Tracia nè nella parte [illegible] la Grecia nell'Asia Minore. Il [illegible] della guerra, aggiungeva Venizelos, [illegible] raccomanda di calcolare esattamente le nostre forze e di non assumere un compito ad esse superiori. Ha lasciato inoltre intendere che non dovevamo fare assegnamento sopra la collaborazione della Francia e dell'Italia.

Io ho risposto che, per quanto concerne i territori che ci sono stati riconosciuti, noi ci incaricheremmo di imporre le condizioni del trattato di pace.

In un altro dispaccio, Venizelos riferisce una conversazione avuta con Lloyd George dopo la Conferenza di Boulogne. Risulta che i francesi e gli italiani, d'accordo col Ministro degli esteri inglese e coi periti britannici, si mostravano disposti ad alleggerire le condizioni di pace da imporsi alla Turchia. Venizelos assicurava allora a Lloyd George che, non solo si sarebbe incaricato di venire in aiuto agli inglesi coll'inviare una divisione, ma si sarebbe inoltre incaricato di schiacciare l'esercito di Kemal Ismedt. Venizelos aggiungeva: «Ho ragione di credere che il nuovo stato di cose nel prossimo Oriente poggerà sopra il fattore ellenico, che l'Inghilterra si sforzerà di rendere forte il più possibile».

La pace imposta con le armi

In un terzo dispaccio assolutamente personale e segreto, in data da Londra 15 giugno 1920, Venizelos riferisce una conversazione avuta con Lloyd George, il quale si rallegra dell'arrivo del ministro greco a causa della necessità di studiare i mezzi adatti per imporre le condizioni di pace ai turchi.

Lloyd George dichiarava pure che sull'Italia non bisognava più fare assegnamento e che l'opinione pubblica francese difficilmente avrebbe accettato l'invio di un nuovo esercito in Turchia.

Il Primo Ministro inglese chiese al suo collega greco se il suo paese aveva la forza e la volontà di imporre militarmente la pace alla Turchia. Venizelos rispose senza esitazione che la Grecia aveva la forza necessaria e che credeva di poter trovare la sua volontà di compiere lo sforzo necessario in quanto collaborerebbe con le due Potenze occidentali o almeno coll'Inghilterra.

Lloyd George pregò Venizelos di parlare col Ministro della guerra in questo senso e di convincerlo che lo Stato Maggiore inglese valutava assai il valore della resistenza turca. Dato, dichiarava Venizelos, che il Primo Ministro inglese è disposto ad imporre per mezzo della Grecia la pace alla Turchia, io credo che se si esponessero le cose al popolo greco quale esse sono, questo accelererebbe di fare lo sforzo necessario per realizzare la quasi totalità delle rivendicazioni nazionali.

Infine Venizelos domandò al Ministro degli esteri di Atene se non credeva, data la situazione esposta, che si potessero richiamare 3 o 4 classi. Come propugnava Venizelos, i suoi successori, di cui ora si conosce la sorte, mobilitarono le classi della riserva sino a raggiungere l'effettivo di 3000 mila uomini, occupando un fronte di oltre 800 km. Ne risultò lo sfacelo previsto da lungo tempo dal colonnello Lelaxas, o capo di Stato Maggiore dell'esercito greco.

Intanto notizie giunte da Bukarest dicono che l'esecuzione dei ministri greci ha provocato nella capitale romena enorme eccitazione. La Regina Maria vuole recarsi in uno dei prossimi giorni ad Atene e a Belgrado. La situazione in Grecia viene giudicata a Bukarest come oltremodo critica.

Il conte Volpi a Tripoli

Indescrivibili accoglienze della cittadinanza

I primi giornalisti al Garian

TRIPOLI, 1

Con un ritardo di 28 ore, a causa del cattivo tempo, è giunto il piroscafo Bu[illegible] cocina recante a bordo il Governatore Conte Volpi e la famiglia.

L'on. Conte Volpi è stato accolto da una indescrivibile manifestazione di affetto da parte della cittadinanza, senza distinzione di razza. L'on. Conte Volpi è stato ricevuto ufficialmente dalle autorità civili e militari, dalle notabilità, dalle rappresentanze cittadine con bandiere, dalla squadra di fascisti in camicia nera; mentre i battaglioni libici ed eritrei, reduci dalla riconquista del Gebel, rendevano gli onori militari.

Recatosi poscia alla palazzina del Governatorato, il Conte Volpi è stato chiamato al balcone dalla foltissima folla che l'acclamava entusiasticamente, ed ha pronunziato elevate parole ricordando l'opera di risurrezione italiana compiuta dall'esercito delle camicie nere.

I giornalisti italiani hanno telegrafato dal Garian al Ministro delle Colonie il seguente telegramma:

«Primi giornalisti italiani giunti sul Garian riconquistato dalle balde truppe coloniali, che hanno riportato ovunque con magnifico slancio il nostro tricolore, riaffermata senza debolezze nè transazioni la completa sovranità dell'Italia nella Libia consacrata dal sangue dei fanti e dal ricordo di Roma, mandano a V. E. il loro reverente saluto. — Orio Vergani, Francesco Meriano.»

Il Ministro delle Colonie ha così risposto:

«Accetto di cuore il saluto che con gentile pensiero i giornalisti italiani mi inviano esultanti dal Garian riconquistato. Il nostro bel tricolore, che risplende oggi al sole africano rivendicando i figli gloriosi d'Italia che già versarono il generoso sangue nel nome santo della Patria lontana, riaffermi nell'animo di tutti che il nostro paese riprende il suo cammino verso la mèta gloriosa e porterà il suo influsso benefico di civiltà fra le popolazioni d'oltremare. — Federzoni.»

Un congresso dell'ingegneria navale

ROMA, 1

Nei giorni 28 e 29 dicembre p. v., sotto gli auspici del Collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici in Italia, e organizzato dallo stesso, si terrà in Genova il Congresso Nazionale di Ingegneria Navale, allo scopo di trattare le principali questioni di indole tecnico-navale-marittima che sono sul terreno della attualità.

Fra i temi più importanti del Congresso, oltre a relazioni sugli stivaggi ed avarie, sul recupero delle navi affondate, sulla propulsione elettrica, sulla protezione sott'acqua in relazione alla sicurezza di galleggiamento, sulla robustezza degli scafi, sulla migliore sistemazione delle imbarcazioni di salvataggio, ed altre, sarà trattato l'argomento della sistemazione delle Industrie Marinare in Italia e il regime delle costruzioni navali.

Il Congresso, oltre ai soci del Collegio degli Ingegneri Navali, potranno partecipare, prendendo parte ai lavori, anche estranei, purchè questi ne facciano richiesta alla segreteria del Collegio in Genova.

Sono in corso pratiche con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere che ai partecipanti al Congresso vengano concesse facilitazioni ferroviarie.

I turchi insistono nelle loro rivendicazioni

Un governo insurrezionale in Tracia

Abolizione delle capitolazioni - Libertà assoluta per gli Stretti
I Sangiaccati petroliferi alla Turchia - Ripartizione dei debiti

COSTANTINOPOLI, 1.

L'Agenzia telegrafica orientale pubblica da Roma questa intervista con S. E. Gelaledin bey, tornato ieri da Losanna:

« La impressione generale che io ho riportato dopo i primi lavori della conferenza della pace — ha detto il ministro d'Angora a Roma — è abbastanza buona. Il nostro sincero desiderio di fare la pace è stato dimostrato dinanzi al mondo intero e ci auguriamo che il risultato definitivo della conferenza, che dipende sopratutto dagli alleati, risponda al desiderio comune: la ricostruzione dell'Europa e anche e sopratutto, la ricostruzione della Turchia che si trova disgraziatamente, per l'opera selvaggia dei greci, in cenere e rovine.

Contro le capitolazioni

Se ci si darà una pace giusta ed equa come la nostra indipendenza reclama, la Turchia sarà in Oriente un elemento di concordia e posso assicurare che tuteleremo la pace come abbiamo saputo condurre la guerra.

Circa la questione delle capitolazioni — egli ha detto — ha una idea errata chi crede che senza le capitolazioni gli stranieri non possano vivere in Turchia, e chi pensa che le leggi turche non siano conformi a quelle europee. Si sappia invece che il codice penale, il codice del commercio e il codice di procedura civile sono la traduzione letterale delle leggi francesi.

A coloro che osservano che non esistono punti di contatto tra il nostro codice civile e quello in vigore in Occidente, mi permetto ricordare che, essendo la base generale delle leggi, la equità e la giustizia e le leggi non essendo che conseguenze logiche della giustizia stessa, è difficile che persone competenti possano provarci che gli articoli del nostro codice civile non rispondano ai criteri della più pura equità. Affermare il contrario è facile: provarlo è impossibile.

Chi ha potuto controllare l'organizzazione ed il funzionamento della giustizia ad Angora fin dal principio del nostro governo nazionale, può sicuramente affermare che la giustizia turca è buona come quella europea.

Per queste ragioni la Turchia non potrà in alcun modo permettere che le si impongano limitazioni che rappresentano attentati alla libertà per la quale essa si è battuta per tanto tempo.

Circa la domanda della delegazione russa di partecipare a tutte le discussioni della conferenza, gli alleati hanno già risposto e siccome i nostri plenipotenziari hanno trattato e trattano questa delicata questione con il sig. Rakowski e il signor Worowski, io non potrei darvi molte informazioni.

In ogni modo è bene ricordare che esiste un trattato tra Turchia e Russia per il quale noi abbiamo riconosciuto al governo dei soviety il diritto di partecipare alla conferenza di Losanna per la questione degli Stretti che ha, a mio avviso, punti di contatto con molte altre questioni.

Sul regime degli Stretti il nostro pensiero è chiaro: noi vogliamo libertà assoluta. Ne abbiamo bisogno poichè per andare da Trebisonda a Smirne dobbiamo attraversare il Bosforo e i Dardanelli. In questa condizione, quando ci si garantirà la sicurezza di Costantinopoli e del Mar di Marmara, non solleveremo alcuna difficoltà.

Per il debito pubblico, risolutamente affermo senza tema di smentite, che la Turchia è stata sempre un buon debitore. Essa ha tenuto fede non soltanto alla sua firma, ma anche, e sopratutto, alla sua parola. Abbiamo debiti e li pagheremo, ma occorre che siano ripartiti tra gli Stati successori, in alcuni possessi dell'impero ottomano ed in proporzione ai beni acquistati. Noi abbiamo il decreto di Muharrem che regola la posizione del debitore verso il creditore. Esso ha un valore interno e non vorremmo attribuirgli una portata internazionale e tradurlo in un atto internazionale.

I "signori del petrolio,,

Circa la questione dei petroli di Mesopotamia, ha detto Gelaledin Bey, a Genova io fui il primo ad affermare che la conferenza era una conferenza del petrolio e che la nostra guerra era una guerra di petrolio. L'affluenza degli industriali del petrolio alla conferenza di Genova, provò la verità del mio asserto.

A Losanna anche ho veduto questi signori. E' bene però che tutte le potenze le quali si interessano al petrolio sappiano che anche la Turchia ne ha bisogno e si dovrà al petrolio se essa potrà risollevarsi dal disagio in cui attualmente vive: Mossul, Karkuc e Saleimadie rientrano nel nostro patto nazionale. I membri della conferenza di Losanna perciò ci accuseranno se insistiamo per il possesso di questi tre Sangiaccati e del petrolio che producono ».

Gli insorti turchi della Tracia occidentale continuano intanto con successo nella loro azione. Ieri essi hanno attaccato i greci sulla linea di Ilha, Sarikeuy, Deagatch. La guarnigione greca di Gumulgina, a 15 miglia dal Mar Egeo, è fuggita abbandonando grandi quantità di munizioni. Gli insorti hanno costituito un governo provvisorio.

I posti di guardia bulgari alla frontiera greca, e precisamente a Menkovo, a Daradere ed in altri villaggi, sono stati rinforzati con una compagnia di fanteria e due compagnie di mitragliatrici. I greci — secondo notizie di fonte bulgara — formano bande allo scopo di varcare la frontiera bulgara ed hanno assunto al loro servizi noti banditi.

In seguito a questi movimenti il Governo inglese ha disposto per l'invio di alcune unità navali. I cacciatorpediniere *Shark*, *Semator* e *Tomshauk* e il sottomarino *L. 21* sono partiti infatti da Malta per Costantinopoli. Il trasporto *Siria* è passato dinanzi a Malta diretto all'est. Il trasporto *Somaly* ha varcato lo stretto di Gibilterra. La flotta britannica del Levante sembra concentrarsi in vista del Corno d'Oro.

L' intransigenza turca

L'insurrezione in Tracia ha pure avuto larga eco all'assemblea nazionale turca di Angora. Reouf bey, presidente del consiglio dei commissari, prendendo la parola ha detto che Adrianopoli è turca e che Karagatch resterà turca. Noi non possiamo — ha aggiunto — nè rinunciare al possesso di Karagatch nè a quello di Demoticha, nè ad un plebiscito della Tracia occidentale perchè tutti questi punti sono compresi nel patto nazionale. Nel nostro secolo i popoli non possono essere venduti come mandre di bestiame.

Parlando di Mossul — la regione petrolifera di cui tanto si è discusso a Losanna — Reouf bey ha detto: Nostro principio essenziale è di trattare su un piede di uguaglianza tutti gli stranieri che desiderano sviluppare le nostre risorse senza attentare alla nostra indipendenza. Lo stesso è per Mossul che è compreso nel patto nazionale che la nazione ha giurato di realizzare. Tuttavia la Turchia darà prova di uno spirito dei più pacifici alla Conferenza di Losanna che bisogna sperare porti la pace che da tutti si desidera.

Le sanzioni imposte dagli ambasciatori

per gli incidenti di Stettino e Passavia

PARIGI, 1

La Conferenza degli ambasciatori ha inviato all'ambasciatore di Germania a Parigi, a nome dei Governi alleati, una nota con la quale informa il Governo tedesco delle seguenti decisioni degli Alleati in seguito agli incidenti avvenuti a Stettino, a Passavia e ad Ingolstadt e rivolti contro ufficiali membri della Commissione militare interalleata.

Prima del giorno 10 dicembre dovranno essere state date le soddisfazioni non ancora accordate dal Governo tedesco per gli incidenti di Passavia e di Stettino. Le riparazioni o sanzioni che saranno indicate al Governo tedesco dalla Commissione militare di controllo per ciò che riguarda l'affare di Ingolstadt dovranno essere eseguite. Dovrà essere inviata dal primo ministro di Baviera alla Commissione militare di controllo una lettera per esprimere le sue scuse in seguito agli incidenti di Passavia e di Ingolstadt. Ciascuna di queste due città dovrà essere colpita con una multa di 150 mila marchi oro e nel caso in cui alla data del 10 dicembre il pagamento non sia stato eseguito o lo sia stato soltanto parzialmente, i Governi alleati preleveranno a loro vantaggio la somma di un milione di marchi oro o la differenza per completare la somma stessa sui proventi che il Governo bavarese ricava dal Palatinato.

Il Convegno interalleato di Londra

deciderà sulla moratoria alla Germania

LONDRA, 1

Una nota ufficiosa annuncia che accordi definitivi sono stati presi per la venuta a Londra del Presidente del Consiglio francese Poincarè nella settimana prossima allo scopo di esaminare il problema interalleato delle riparazioni con Bonar Law e con i membri del Gabinetto inglese. Uguali inviti sono stati inviati dal Governo britannico ai primi ministri italiano e belga.

Tali discussioni, che avranno carattere di conversazioni particolari e tenderanno a stabilire una politica comune, si concentreranno sulle nuove proposte relative alle riparazioni e sulla data precisa della conferenza di Bruxelles nella quale sarà esaminata completamente la questione delle riparazioni. In tale conferenza sarà presa una decisione definitiva per ciò che concerne la moratoria accordata alla Germania la quale scade alla fine dell'anno.

Secondo la nota durante la conversazione di Londra saranno pure esaminate alcune proposte relative ai debiti interalleati.

Un dispaccio da Colonia informa intanto che i socialisti renani hanno pregato il deputato francese Leon Brum e il *leader* laburista inglese Mac Donald di far valere la loro influenza contro le esecuzioni dei disegni francesi nella Renania. Malgrado l'idea per una riunione della popolazione nelle vie, i *leaders* socialisti renani hanno deciso di rinunciare a manifestazioni di masse, ma hanno deciso di tenersi pronti.

La libera navigabilità nel Sile

ROMA, 1

Su proposta dell'on. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato tra gli altri i seguenti decreti:

Promulgazione della legge che convalida il regio decreto 30 ottobre 1919 N. 3465 recante provvedimenti per la libera navigabilità sul Sile tra Treviso e Casier.

Grave fatto di sangue a Porto Tolle

ADRIA, 1

Per questioni di interesse, in quel di Porto Tolle il trentenne Belliero Giovanni sparò due fucilate ferendo alla testa il cugino trentaduenne Pavan Ovidio.

Trasportato al nostro Ospedale vi è stato accolto moribondo. Il feritore si è costituito ai Reali Carabinieri.

Problemi commerciali ed industriali

discussi alla Camera di Commercio di Vicenza

VICENZA, 1

Sotto la presidenza del gr. uff. Marchetti ha avuto luogo ieri l'altro la seduta della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente ricorda che del particolare interessamento prestato dalla Camera in materia di orari e di comunicazioni nell'ultimo periodo è stata già data ampia notizia e aggiunge: successivamente fu studiata l'opportunità di ulteriori miglioramenti nelle corrispondenze fra la Vicenza-Treviso e la Padova-Bassano e la Presidenza segue anche con vivo interesse le preannunciate riduzioni del servizio ferroviario perchè abbiano a colpire il meno possibile le già ridotte comunicazioni nella nostra Provincia. Mercè pronti e ripetuti interventi fu poi possibile di ottenere deroghe e abbreviamenti alle temporanee sospensioni di trasporti che si fecero ultimamente abbastanza frequenti e concessioni di carri nei casi più urgenti. I voti di più definitivi miglioramenti nelle condizioni de trasporti ferroviari formulati dal Consiglio in una precedente adunanza furono poi sostenuti presso la Direzione Generale delle Ferrovie che si è riservata il più diligente esame. Sempre in materia di trasporti e per raccogliere in unica voce gli interessi delle Venezie avrà luogo nei prossimi giorni a Treviso un Convegno ferroviario cui la Camera ha già data la propria adesione e parteciperà attivamente.

Circa i passaggi a livello, argomento del quale si occupò altre volte il Consiglio, il Presidente riferisce che con pieno successo sono stati eseguiti su una linea dell'Alta Italia esperimenti di segnalazione automatica con un apparecchio ideato da un nostro vicentino il dott. Concato; ricorda pure come altro pratico e semplice congegno sia stato studiato dall'ing. Gobbi di Bassano nostro collega.

Ricorda quindi un dettagliato studio sulla presumibile intensità dei trasporti sulle progettate linee ferroviarie e tramviarie provinciali che la Presidenza ha compiuto per aderire ad analoghe richieste della locale Deputazione provinciale.

La Borsa Merci

Riferito sulle pratiche esperite in merito al voto espresso dal Consiglio sulla riforma delle imposte dirette e dei tributi locali, e ricordate le altre pratiche compiute in questo ultimo tempo per la risoluzione del Foro Boario, la Mostra Biennale Internazionale d'Arte Decorativa, la Fiera Campionaria viaggiante, i servizi di consulenza in provincia, ecc. si entra a trattare della Borsa Merci.

Il Presidente riassume al Consiglio l'opera assidua svolta per l'attuazione di questo antico e ripetuto voto dei commercianti vicentini e ricorda le particolari difficoltà che alla soluzione del problema derivarono ultimamente anche per effetto della crisi amministrativa. Propone che nuove premure siano fatte d'urgenza allo scopo e prega i consiglieri Morselli e Tozzi di unirsi alla Presidenza in tale opera.

Parlano in merito i consiglieri Boschiero e Morselli per dichiarare che è necessario siano almeno iniziati prontamente i lavori occorrenti e il Consiglio approva poi unanime in merito il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza;

confermando la necessità e la urgenza di istituire a Vicenza una Borsa merci nei locali terreni della Basilica Palladiana, dotata di ambienti e dei servizi necessari a datti;

ritenuto che, malgrado i molti affidamenti dati, non è stato ancora provveduto da parte del Municipio all'adattamento dei locali;

rilevando il danno derivante da tale ritardo, approva pienamente l'operato della Presidenza ed il suo proposito di proseguire ed intensificare le pratiche per raggiungere lo scopo. »

La iscrizione delle Ditte

E' stato rilevato che molti commercianti non presentano le prescritte denuncie di esercizio alla Camera di Commercio.

I consiglieri Boschiero e Luvisetto ed altri espongono tutti i danni che provengono da tale mancanza ed invitano la Presidenza ad applicare energicamente le sanzioni prescritte dalla legge contro l'inadempienti.

Rumor consente pienamente nella proposta rilevando l'opportunità di una nuova larga pubblicità dell'obbligo di cui trattasi e il Consiglio unanime approva in proposito il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione della Presidenza in merito alle inadempienze delle ditte circa la loro inscrizione alla Camera;

ritenuto che tale inscrizione, oltre che obbligatoria per legge e utile ai singoli interessati, è base di un importantissimo servizio svolto dalla Camera nell'interesse stesso delle ditte, ed è in pari tempo necessaria per accertamenti e indagini economiche e statistiche;

invita la Presidenza:

1.o a voler provvedere ad un nuovo, generale richiamo a tutti gli inadempienti perchè, in un termine non maggiore di due mesi, si mettano in regola;

2.o a procedere col necessario rigore all'applicazione diretta delle sanzioni prescritte dalla legge, o alla denuncia all'autorità giudiziaria, di tutte le ditte che risultassero inadempienti dopo decorso il termine predetto. »

Beneficenza

Vengono quindi approvati i seguenti contributi:

L. 1000 quale contributo straordinario all'Istituto Industriale R. Rossi; L. 500 alla Scuola di Arti e Mestieri di Schio; L. 100 alla Scuola Popolar di disegno di Chiampo; L. 100 alla Scuola di disegno di Montecchio Maggiore; L. 150 alla Mostra Campionaria Orto-Agricola di Magrè; L. 300 al Museo Commerciale di Venezia; L. 1500 al 2.o Congresso (Roma) della Camera di Commercio Internazionale; L. 100 al Museo storico della guerra nel Castello di Rovereto; L. 2000 alla Società Pro Vicenza per la Fiera di Settembre; L. 3000 alla Società Pro Vicenza per le Esposizioni di Arte decorativa e orafa.

Dopo il colpo di Viareggio

Una banda di ladri internazionali

Si prevedono imminenti nuovi arresti

MILANO, 1

La notizia giunta da Colonia, quando già pareva dimostrata l'innocenza completa dei due sospetti autori del furto dei gioielli di Franca Florio, rappresenta un vero e proprio colpo di scena, che servirà, speriamo, a dissipare tutte le dicerie divulgate o a formare a tempo tutte le strampalate indagini iniziate ovunque.

Dato, quindi, che questi due messeri — che sono risultati essere componenti di una banda internazionale d'alto bordo — ritornano improvvisamente in scena, sarà opportuno ricordare brevemente la cronaca che li riguarda.

Le figure dei protagonisti

Il Walter era un accanitissimo giocatore assai conosciuto in tutti i ritrovi semiclandestini della Riviera. Perdeva e vinceva somme ingenti, con la maggiore indifferenza. Conduceva vita elegantissima senza sollevare sospetti nelle persone che avevano occasione di avvicinarlo. Risultò che pochi giorni prima del furto aveva lasciato sul tappeto verde, in una sola notte, la non indifferente somma di lire 150 mila.

A Viareggio il Walter alloggiava all'Hotel Bretagne dove aveva fatto conoscenza con un vecchio e ricchissimo americano domiciliato a Pietrasanta che aveva per amante la famosa tedesca Elfriede Henschel. Quest'ultima, come è noto, si era poi innamorata del Walter ed aveva con lui stretti rapporti di intimità.

L'americano, fra l'altro, aveva introdotto il Walter al Casino.

Alla fine dell'ottobre e precisamente il giorno 28, si univa al Walter ed alla Henschel un altro individuo: il dottor Wikeworth, qualificatosi per inglese che scendeva al «Select Palace Hotel». I due stranieri erano continuamente insieme e frequentavano con assiduità il Casino. Risultò che fra loro avvenivano spesso colloqui lunghissimi in una camera dell'Albergo situata presso quella di Donna Franca Florio.

E' noto come avvenne il furto, le misteriose circostanze che lo caratterizzarono, la simulata partenza del Walter, la scomparsa improvvisa da Viareggio dei due subito dopo il colpo.

Come agì la polizia tedesca

La polizia concentrò dunque la sua attenzione sui due ed ogni altra traccia fu momentaneamente abbandonata nell'attesa che giungesse qualche notizia sui fuggitivi. E la notizia giunse da Genova e fu così poco confortante da indurre la polizia a dirigere altrove le indagini.

Ma — come abbiamo detto — vi fu chi non abbandonò la pesta che doveva essere la buona. Saputo che il Walter ed il suo amico erano passati in Germania, il cav. Rizzo — che già ha condotto a termine altre importanti operazioni — si mise alla loro ricerca. Egli infatti, partito quindici giorni or sono aveva potuto indicare alla polizia tedesca i connotati dei fuggitivi.

E la traccia seguita doveva essere veramente la buona. Come abbia agito la polizia tedesca non è dato ancora di sapere; quello che è certo è che i due stranieri sono caduti in trappola e che il sequestro di una parte della refurtiva garantisce la loro responsabilità.

I due arrestati, che sono stati riconosciuti per il bavarese Walter e per un ungherese l'altro, si crede siano i componenti di una banda di ladri internazionali che, in questi ultimi mesi, ha agito specialmente nelle stazioni climatiche e balneari della Riviera Ligure. Ciò è convalidato dal fatto che il valore dei gioielli trovati — secondo le notizie giunte da Colonia — ascenderebbe alla considerevole cifra di sette miliardi di marchi che, anche al disastroso cambio attuale, rappresentano una somma molto superiore ai quattro milioni di gioielli rubati a donna Franca Florio.

Nuovi arresti imminenti?

Una notizia poi pervenuta a tarda ora da Viareggio, apre il campo alle più svariate ipotesi. Il noto commissario Cadolino, è giunto stamane prestissimo a Viareggio e si è recato direttamente al «Select Hotel» e fatto alzare dal letto il proprietario dell'Albergo gli ha chiesto di vedere il registro degli ospiti dal quale ha desunto i nomi di tutti gli stranieri che alloggiano ed hanno alloggiato in questi ultimi tempi nell'Hotel. Quindi il funzionario è immediatamente ripartito in automobile per ignota destinazione. Tutto ciò fa quindi prevedere la possibilità di nuovi arresti, e per le possibili indagini intorno a furti che sono avvenuti in Italia ed all'estero.

Gazzetta Giudiziaria

Una licenza interrotta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Fra i pesci che abitano la nostra Laguna, il *bisatto* è, senza dubbio, uno di quelli che incontrano il maggior favore e che hanno l'onore di comparire con più frequenza nelle cucine....

In questi giorni poi, che è più ricercato per la sua stagione propizia e per la vicinanza alla tradizionale vigilia di Natale in cui condito in tutte le salse e cucinato in tutti i gusti ha un posto importante se non il migliore nelle allegre tavole dove si festeggia, mangiando e bevendo, la ricorrenza natalizia, il singolare pesce specialmente se grosso, può riuscire un regalo bene accetto e sicuramente gradito.

Questo dovevano pensare due friulane camminando la mattina del 10 scorso alle ore 5 in direzione della ferrovia per salire sul treno che le avrebbe condotte al loro paese. Portavano un involto con circa otto chili di bisatti scelti e forse l'idea che sarebbero stati accolti con piacere dai famigliari abitanti in un paese del Friuli, dove difficilmente si trova sul mercato l'appetitoso pesce, deve aver influito sul modo di potare l'involto, forse lo tenevano più stretto di quello che occorresse, fatto si è che ad un tratto furono fermate da due guardie regie che, senza domandare loro permesso, posero le mani sul fagotto.

Le guardie pronunciarono poche parole, ma tali da aumentare la confusione delle due donne che piangendo narrarono di avere tolto i bisatti dal deposito della ditta Fratelli Ravagnan di Cannaregio, ove esse erano operaie addette alla ammarinatura. I due tutori dell'altrui proprietà non si commossero alle lagrime delle donne che avevano ottenuto pochi giorni di licenza e intendevano trascorrerla nel paese natio e le condussero in caserma e quindi alle carceri, con la accusa di furto qualificato per l'abuso di fiducia derivante dalla loro prestazione d'opera, privandole così della licenza ottenuta.

Ieri si sono presentate al giudizio del tribunale. Si chiamano: Cecconi Maria di Vittorio di anni 34 e Francescon Anna di Giacomo di anni 43, entrambe da Cavasso Nuovo.

Pres. Voi Cecconi avete già confessato.

Cecconi. E' vero che avevamo tolto i bisatti, ma col permesso.

Pres. Da chi l'avete avuto?

Cecconi. Dall'agente della ditta Ravagnan....

Pres. E' la prima volta che dite questa circostanza!

Cecconi. Non ne ho parlato prima perchè temevo che potesse nuocere all'agente, ma noi non abbiamo rubato. La ditta ogni anno regala sempre i bisatti agli operai; noi li abbiamo avuti prima perchè partivamo in licenza, e li portavamo a casa.

Pres. E voi Francescon confermate quello che dice la vostra compagna?

Francescon. Non ho nulla da aggiungere, io. Noi eravamo in regola. Avevamo avuta la autorizzazione.

Il comproprietario della ditta, Ravagnan Luigi, spiega che si tratta di un equivoco. Egli non era stato informato del permesso avuto dalle due donne da parte dell'agente.

Avv. Duse. La ditta ha la consuetudine di regalare i bisatti ai dipendenti?

Ravagnan. Sì, per evitare che essi ne prendano di nascosto, noi ogni anno ne regaliamo loro. La Cecconi e la Francescon li avevano avuti prima perchè andavano al loro paese.

Stando così le cose il P. M. chiede la assoluzione delle imputate e il tribunale le assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Duse.

A porte chiuse

Gerotto Pietro fu Giovanni Battista di anni 44, nato a Grisolera e residente a Passerella di Sotto, deve rispondere di un brutto e grave reato: violenza carnale a danno di una ragazza quindicenne di Passarella. Egli avrebbe approfittato delle anormali condizioni di mente della ragazza, che è una deficiente, per riuscire nei suoi propositi. Il fatto sarebbe avvenuto in due riprese: il 18 e il 24 giugno scorso in aperta campagna.

Appena letto l'atto di accusa il presidente — sulla domanda del P. M. — ordina che il dibattimento, per ragioni di moralità, abbia luogo a porte chiuse. Il pubblico sfolla lentamente....

Riaperte dopo circa un'ora le porte, viene pronunciata sentenza di condanna del Gerotto ad anni uno e mesi tre di reclusione.

Difesa avv. A. Ceruttì.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'epilogo giudiziario

d'un delitto politico nel Padovano

PADOVA, 1

Stasera alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro diciannove leghisti di parte bianca, accusati di avere ucciso per vendetta politica una sera del settembre scorso, tale Rota Angelo in occasione di una festa in quel di Piove.

I giurati hanno ritenuto immuni da ogni imputazione Canàzza Severino, Barbierato Evangelista, Pastorello Agostino, Salienti Cristoforo, Busimaro Demetrio, Trevisan Luigi, Sivolotto Angelo, Bianzi Antonio, Mantovan Domenico, Mazzuccato Antonio, Canazza Corrado. Gli altri sono ritenuti colpevoli di partecipazione in rissa senza aver messo le mani addosso al Rota ed il solo Brigato Massimiliano avendo messo le mani addosso al Rota.

Il presidente condanna Brigato Massimiliano a cinque anni di reclusione; Canazza Alfonso, Buttarello Biagio, Peruzzolo Angelo, Gamba Alfredo, Mazzucco Giuseppe, Climento Ernesto e Lollo Rodolfo a pene varianti da sei a otto mesi di reclusione.

La sentenza della Corte nel processo delle Terre Liberate

Per errore fu ieri stampato che il cav. Gian Carlo Castagna già condannato dal tribunale di Treviso ad anni 3 e mesi 9, fu assolto per una sola delle imputazioni e confermato pel resto. Invece il Castagna (difeso dagli avv. Marigonda e Paganuzzi) fu dalla Corte assolto completamente.

Curiosità teatrali

All'«Hotel de Bourgogne», che fu il primo teatro di Parigi, non v'era agli albori del XVII secolo, nessuna proibizione di entrar in teatro con le armi: le risse e i ferimenti erano cosa all'ordine del giorno. Senza contare poi che, non essendovi allora nè vestiario, nè guardaroba (e perciò, grazie al cielo!, neppur il «petit-bene-...»), era quanto mai difficile il ritrovare a spettacolo finito tutti gli oggetti di vestiario che venivano lasciati alla porta della sala: i ladri trovavano nei teatri il loro vero centro di operazione.

Luigi XIII incominciò col proibire che i servitori portassero armi; ma i maggiori disordini erano provocati, più che dai servi, dai Moschettieri del Re, petulanti e prepotenti, come tutti i militari di un tempo, i quali non si accontentavano di entrar in teatro senza pagare, ma si divertiva a fare un baccano intollerabile, interrompendo ad ogni momento lo spettacolo e venendo alle mani con estrema facilità.

Il primo atto del «Cyrano de Bergerac» riproduce con storica fedeltà una scena all'«Hotel de Bourgogne»: il portiere insiste inutilmente per avere il prezzo del biglietto: «non pago, sono cavalleggiero del Re», «non pago, son moschettiere»; ecc. Non pagava nessuno!

Circa poi il contegno dei moschettieri anche fuor di teatro, si narra che nel 1667 alcuni di essi, appartenenti alla religione riformata, si mescolarono a un tumulto, che ebbe luogo al tempio di Charenton, e si installarono ... un pastore escluso dal Concistoro: in seguito a ciò il Governo radiò tutti i moschettieri protestanti da questo corpo privilegiato. E un'altra volta, nel 1659, dei nobili furono aggrediti alla porta Chaillot da diciotto moschettieri, che fermarono la loro carrozza con le armi in pugno. Ci si può figurare se questa razza di gente poteva condursi decorosamente nelle sale di spettacolo!

Per impedire l'abuso delle entrate gratuite, i comici della compagnia di Molière pregarono il loro direttore di voler insistere presso Luigi XIV, perchè proibisse le entrate di favore a tutti gli appartenenti la Casa del Re: e Molière il grande Sovrano non sapeva rifiutar nulla: ed emanò subito un ordine in proposito.

Senonchè «quei Signori» — lasciamo parlare nel suo pittoresco linguaggio l'autore della prima «Vita di Molière»: il Grimarest — «non trovarono buono che i commedianti facessero imporre loro una legge così dura; e presero per un affronto che avessero avuto l'ardire di domandarlo: i più sediziosi si ammutinarono; e risolsero di forzar l'entrata. Andarono in massa alla «Comédie» attaccarono bruscamente la gente che sorvegliava le porte. Il portiere si difese per qualche tempo; ma finalmente essendo costretto a cedere al numero, gettò loro la sua spada, persuaso che essendo disarmato, non lo ucciderebbero: il pover'uomo s'ingannò. Quei forsennati, esasperati per la resistenza che aveva fatto, lo trafissero di cento colpi di spada: e ciascuno di essi entrando gli diede il suo. Essi cercarono tutta la compagnia per far subire a tutti il medesimo trattamento che aveva fatto alle persone che avevan voluto difendere la porta. Ma Béjart, che era vestito da vecchio per la commedia che si doveva recitare, si presentò sul teatro. «Eh! Signori» — disse loro — «risparmierete almeno un povero vecchio di 75 anni, che non ha più che qualche giorno da vivere». Il complimento di questo giovane commediante, che aveva approfittato del suo travestimento, per parlare a quei forsennati, calmò il loro furore. Anche Molière parlò loro con grande vivacità sull'ordine del Re. Si che, riflettendo sull'errore che avevano commesso, si ritirarono».

Il disgraziato portiere che lasciò la vita, per far il proprio dovere, era «un basso ufficiale» del teatro, o «gagiste», così chiamato perchè tirava la paga (gage) dalla compagnia.

I portieri erano incaricati di impedire i disordini che potessero sopravvenire, e per questa funzione, prima della proibizione del Re di entrar in teatro senza pagare, si sceglieva un uomo coraggioso, ma che sapesse discernere la gente onesta da quella che ne aveva soltanto l'aria.

«I portieri» — dice lo Chappuzean nel suo «Teatro Francese» — «fermano quelli che volessero passare oltre senza biglietto, e li avvertono di andar a prenderne al botteghino, ciò che fanno con civiltà, avendo l'ordine di agire con tutti, purchè non si venga ad alcuna violenza».

Il Re, in seguito all'uccisione del portiere avvenuta al teatro di Molière, diede ordine che i colpevoli fossero puniti: ed emanò in seguito un'ordinanza, minacciante la pena di morte a chiunque entrasse in una sala di spettacolo armato.

Ma i moschettieri e i soldati di quei tempo si infischiavano degli Editti: le risse sanguinose si ripetevano sempre con gran frequenza.

Come prova del rispetto che essi avevano verso i comici, il Campardon ricorda una rappresentazione dell'«Amour médecin» di Molière, durante la quale alcuni spettatori gettarono una ... sul palcoscenico.

Dopo le rigorose proibizioni del Re di entrar in teatro senza pagare, la carica di portiere, resa soprattutto necessaria dalle scene di disordine, diminuì un po' alla volta. Nel 1674 l'«Hotel de Bourgogne» non ne aveva più che uno alla porta del teatro, e per il resto si serviva dei soldati del reggimento delle Guardie: il «teatro del Marais» conservò ancora i portieri, ma, quando avesse voluto, poteva chiedere per la sorveglianza tanti soldati quanti fossero stati necessari per la tutela dell'ordine.

«E' così che tutti i disordini sono stati banditi» — aggiunge lo Chappuzean, sempre ottimista — «e che il borghese può venire con più piacere alla Commedia.»

Ma, in verità, anche con la sorveglianza dei soldati, in luogo di quella dei portieri, i disordini non cessarono; anzi spesso erano provocati da essi stessi: nel 1691, la rappresentazione fu interrotta: e si dovette rendere tutto il denaro incassato... ed anche di più: cosicchè la «Comédie» fece due giorni riposo, per lasciar tempo di andare dal Re a ricever nuovi ordini per la sicurezza pubblica».

E siccome i Moschettieri erano troppo turbolenti, si dovettero mandare degli ufficiali a sorvegliarli.

Ma allora vi fu un altro abuso: all'«opera» ogni sera c'era una quantità enorme di ufficiali che entravano senza pagare, col pretesto di sorvegliare i Moschettieri; ed allora si dovette emanare un'altra ordinanza, per limitare il numero degli ufficiali, e.... si dovettero «sorvegliare i sorveglianti».

La tutela dell'ordine nei pubblici spettacoli fu sempre affidata ai soldati: anche al tempo di Napoleone. Una volta che, a Rouen, degli spettatori si rivoltarono contro i soldati incaricati del mantenimento dell'ordine, maltrattandoli, Napoleone diede ordine che i rivoltosi celibi e in età minore di 27 anni, fossero arruolati e mandati «ipso facto» in uno dei reggimenti d'Italia.

Anche oggi, a Parigi, la sorveglianza dei teatri è affidata ai soldati della Guardia Repubblicana: non soltanto quella dell'«Opera» e della «Comédie Francoise», ma anche dei teatri minori....

Nei «cafés-chantants», ci sono i «sergents-de ville» a mantenere l'ordine: e non v'era nulla di più umoristico della gravità con la quale questi modesti funzionari di polizia — aria burbera, contegno marziale, baffoni all'insù, — tenevano indietro gli spettatori, nella sala scintillante di luci del «Moulin Rouge», per permettere a quattro danzatrici «della Casa» di ballare il «cancan».

CESARE LEVI

Le dimissioni della Giuria dell'Opera di soccorso per le chiese

Il *Giornale di Roma* brillantemente diretto da Tomaso Monicelli, della amicizia del quale chi dirige questo foglio ha fatto sempre gran conto, pubblica una corrispondenza da Venezia relativa alla nostra intervista sulla giuria dell'Opera di Soccorso per la ricostruzione delle Chiese del Veneto. Non sappiamo chi sia il corrispondente del *Giornale di Roma* da Venezia, il quale parla di un giornale *locale* senza nominare la *Gazzetta di Venezia*, dimenticando che, per ora, la *Gazzetta* ha certo più fama nel vasto mondo del *Giornale di Roma*. Il corrispondente, se è un giornalista, dovrebbe tuttavia non ignorare che chi risponde delle pubblicazioni di un giornale è sempre il direttore del giornale medesimo. E il direttore della *Gazzetta* assume su di sè la responsabilità della intervista che non ha il valore di una cronaca o di un pettegolezzo provinciale, ma è il sintomo di una prossima *liberazione* delle Tre Venezie *liberale e redente* da feudi pseudo artistici che devono tramontare. Va bene? Pensiamo che i giurati pel concorso del Duomo di Monfalcone faranno bene, nell'interesse di Monfalcone e dei concorrenti a recedere dalle loro dimissioni, ma pensiamo anche molte altre cose che diremo in seguito, senza pudori e senza reticenze perchè abbiamo scritto sulle bandiere del nostro giornale, assumendone la direzione, la parola la sincerità.

Sincerità, badiamo fascisticamente sincera. E speriamo che Tomaso Monicelli che ci conosce da molti anni (da quanti, Tom?) vorrà fare tanto credito di fiducia a noi quanto almeno al suo corrispondente. Lo spunto polemico servirà ad ogni modo a quegli altri giornali che fossero tratti disinteressatamente a parlare della questione che per sè stessa del resto non ha importanza alcuna, ma serve molto come punto di partenza per una più vasta campagna che riteniamo indispensabile.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

La piccola gazzarra delle 'Cathérinettes,

La sconfitta del femminismo e lo spirito conservatore dei francesi - Per la serietà e per la libertà della stampa

PARIGI, 1

Non si capisce perchè proprio Santa Caterina da Siena sia stata prescelta per dare il suo nome e il suo patrocinio alla piccola gazzarra annuale che le operaie parigine usano di fare affinchè tutti sappiano che alcune di esse compiono il venticinquesimo anno. Ma è una leggenda che questa sia una bella festa e che ci si vedano molte belle giovani e belle cose. E' una piccola gazzarra: gruppi di ragazze, parecchie delle quali hanno certamente diciotto anni anzichè venticinque, mascherate ma senza maschera e ben raramente eleganti, si uniscono tenendosi sotto il braccio e, mescolate a giovanotti di aspetto più o meno grazioso, eseguono cantando, gridando e urlando delle marce di fronte nelle vie principali e centrali, suscitando la curiosità dei passanti, per terminare poi la sera nelle trattorie e nei teatri. Non mancano gruppi più piccoli e quieti, anzi pensierosi, di altre ragazze, che, coi cappelli o i capelli adorni di nastri multicolori, passeggiano lente e composte come se davvero si trattasse di una cerimonia doverosa.

Ma escludete ogni spettacolo vago e pomposo. Ho visto molte ragazze, certamente lavoranti in opifici che avevano in capo berretti e nastri e poi, anzichè una sottana, portavano calzoni da uomo di colore bigio; nè so se questa sia una nuova forma del cosidetto femminismo. E aggiungete infine che l'osservazione registrata dal Montaigne, che dimorò lungamente in Italia tre secoli e mezzo or sono, e scrisse ottimamente anche nel nostro idioma: Gli italiani «on plus communément des belles femmes et moins de laides que nous», è sempre vera e forse più vera oggi che allora. La festa detta delle *Catterinettes* non metterebbe dunque neppur conto d'essere ricordata se la mania di fare nei giornali italiani la cronaca minuta di Parigi, la quale non si incarica punto di quel che facciamo noi neppure nelle maggiori solennità o nei momenti più importanti della nostra vita cittadina o nazionale, non fosse una caratteristica curiosa e unica della nostra stampa, la quale anche per questo motivo, scapita di autorità. Del resto a Parigi vi sono e si vedono troppe cose belle e magnifiche, e anche donne belle ed eleganti, per non aver bisogno di dare importanza oltre i confini, al chiasso di alcune ragazze pel 25 di novembre.

* * *

I campioni del femminismo, nonostante la valentia ed il garbo di parecchi oratori (l'eloquenza parlamentare francese è uno dei vanti di questa nazione), sono stati sconfitti nel Senato. Non si è veduto alcun segno della delusione o del dolore delle donne; e ciò prova che il movimento era in gran parte fittizio e non rispondente punto ai desiderii della maggiorità. La Francia è un paese conservatore per eccellenza, sebbene i numerosi rivolgimenti sembrino dimostrare il contrario; e lo è tanto che, dopo ogni turbamento profondo, ritorna subito indietro. Le antiche insurrezioni dei *Maillotins*, cosidetti perchè erano armati di un martello di legno a due teste, e dei *Cabochiens*, che presero il nome da un beccaio e le guerre civili degli *Armagnacs* e dei *Bourguignons*, questi capitanati in un certo momento dal boia di Parigi, ebbero l'effetto di rassodare il dispotismo monarchico. Più tardi al Terrore successe Termidoro; alla rivoluzione la tirannia napoleonica; a questa la reazione dei Borboni; alla monarchia del *mezzo termine* (juste milieu) e alla repubblica del 1848 il potere personale di Napoleone III; alla guerra del 1870-71 e alla Comune un'assemblea reazionaria e monarchica. Da cinquant'anni la terza repubblica, governo prettamente e nettamente conservatore o borghese, come amano dire i socialisti, ha basi granitiche nella coscienza e nel sentimento nazionale. Ricordo quando i moderati d'Italia, da non confondere con l'ibrida Destra che ne prese il posto nella Camera e non già l'eredità politica, memori di aver veduto in Francia, in sessanta anni, una decina di rivolgimenti e nove reggimenti differenti e opposti, predicevano che la terza repubblica sarebbe durata qualche mese! E davano prova di un eguale intuito politico quando, alcuni anni dopo, predissero, e li intesi, che la Sinistra durerebbe al potere un semestre!

In Italia, invece, da quarantasei anni, si sono avuti soltanto governi usciti dalla Sinistra, o da essa principalmente sorretti; e in Francia la repubblica, dopo mezzo secolo, è più forte che mai e ha aggiunto alle proprie grandi benemerenze il riscatto e la rivendicazione di tutto quello che il secondo impero aveva perduto. Ma fra i due paesi e i due popoli sussiste una grande differenza, benchè i francesi, eminentemente conservatori, abbiano fama ingiusta di mutevoli: qui, tolta la esigua fazione monarchica, alla quale manca pure un possibile re da rimettere, coll'immaginazione, sul trono, la immensa maggiorità non capisce più neppure la monarchia e tanto meno sogna di rinnovarla. In Italia, invece, ove la lotta contro il potere temporale considerato come cagione precipua di divisione e di servitù, durò nei secoli e fu combattuta dai nostri maggiori uomini, da Dante a Mazzini, a Cavour, a Garibaldi e al Padre della Patria, v'ha chi farnetica possibili restituzioni e fantastiche *strisce*. E non dimentichiamo che tali aberrazioni e precisamente la bella idea della *striscia* che fa tanto piacere agli stranieri, vennero fuori dai novelli campioni di quella Sinistra che, quando si chiamava *Storica*, aveva per programma... l'esportazione del Papato!

Qui, meno pochi fanatici *senza seguito*, eccetto che in talune sacristie e in qualche branco di beghine, nessuno pensa a re o a imperatori. Non soltanto la monarchia è morta, ma è morto anche il *faubourg saint Germain*. La vecchia aristocrazia, in grandissima parte spenta e rivivente grazie al *maritale nomini* in poche famiglie davvero storiche, non conta proprio nulla nella repubblica e chi porta un gran nome, qui dove non *si abusa* davvero dei titoli e i *cavalieri* e i *commendatori* sono sconosciuti, come modo di chiamare le persone, è detto *monsieur* come chiunque, con l'unico conforto dell'aggiunta di un *de*.

Il femminismo politico dovrà dunque aspettare un pezzo. La Francia è troppo conservatrice.

* * *

Qualche giornale della capitale d'Italia guidato uno spirito non già di provincia ma di villaggio, non pago di dar posto ai minimi pettegolezzi che la stampa quotidiana seria di Parigi e di Francia ignora, pubblica compiacentemente le lettere di ogni possessore di un cognome più o meno comune, — e qui ne esistono come da noi — per far sapere al cosidetto *pubblico*, il quale, meno pettegolo, non se ne incarica punto, che egli non ha nulla da fare col tal dei tali arrestato per avere bastonato la fantesca o minacciato di morte la suocera. E vi sono giornali in Italia che a queste importantissime notizie danno una rubrica particolare intitolata: *Omonimia*. E dire che di argomenti cittadini e nazionali ve ne sono in Italia tanti da empirne un volume ogni giorno.

Invece proprio ora, la Corte d'appello di Parigi, dopo una discussione dotta e calma di valenti avvocati civili e una magistrale sentenza, ha affermato solennemente, con la libertà di stampa, il libero diritto di proprietà dei giornali, dichiarando che essi non sono punto obbligati a pubblicare le lettere di coloro dei quali, per atti pubblici compiuti, hanno parlato criticandoli anche se lo giudicavano giusto. Il processo era promosso dal direttore della *Revue des deux mondes*, che aveva negato di pubblicare la lettera dei due autori di una traduzione della *Fedra* di Euripide in versi francesi: E' noto che la poesia francese, sempre costretta alla rima, non si presta bene a tradurre i classici: perciò non è usata a tal fine: lo è tanto poco che la traduzione della *Divina Commedia* fatta in bellissime terzine francesi e con mirabile fedeltà dal Ratisbonne, è quasi sconosciuta in Francia. Renè Doumics invitato dagli anzidetti autori alla prima rappresentazione, si limitò ad osservare precisamente quel che io ho detto, ma non l'ho scritto, di un nostro recente traduttore in versi di Sofocle. Io dissi che, possedendo noi le mirabili traduzioni poetiche del Bellotti, era superfluo rinnovarne, con esito dubbio, la fatica; il direttore della *Revue des deux mondes* scrisse che le traduzioni dei classici in versi o debbono essere fatte da un grande poeta o è meglio non farle. I traduttori se ne adontarono: scrissero una lettera molto calma di replica, che il Doumics non pubblicò. Allora ricorsero al tribunale che ne ordinò la pubblicazione; ma il Doumics si appellò ed ora ha avuto trionfalmente ragione, e la sentenza recente fa testo contro le disposizioni annose ed esagerate della legge sulla stampa. Tutti i giornali francesi hanno lodato e celebrato la sentenza della Corte d'Appello, e con piena ragione. La serietà e la indipendenza della pubblica stampa sono gli elementi principali, e la prova, della serietà e della indipendenza civile e politica di un popolo.

UMBERTO SILVAGNI

Teatri e Concerti

La Compagnia Niccodemi alla Fenice

La compagnia Niccodemi ha iniziato ieri sera sotto i più lieti auspici — nè poteva essere diversamente — il suo corso di recite alla «Fenice». Un meraviglioso pubblico gremiva il meraviglioso teatro; il pubblico, veramente, delle grandi occasioni; il quale volle così portare il suo saluto cordiale al magnifico complesso che aveva recentemente, in America, onorato con tanto decoro e con tanta genialità l'arte nostra.

La compagnia ebbe le più affettuose accoglienze. La commedia scelta per il debutto si prestava ad una presentazione soltanto parziale: intima, raccolta; ed insieme, raccolta, suggestiva per l'edizione datacci della *Vena d'oro*, la nobile commedia di Guglielmo Zorzi di cui avemmo tanto spesso occasione di dir bene nel passato e che iersera, non ostante le sue impalcature letterarie ci riapparì ancora piena di umanità, di poesia accorata e di semplice ma profondo interessamento.

La *Vena d'oro* fu recitata con una intonazione di piano equilibrio quale s'usa poco sulle nostre scene, ove normalmente assistiamo piuttosto ad una corsa pazza degli interpreti a soverchiarsi l'un l'altro con la ricerca degli effetti più gridati; e guai se le compagnie sieno condotte da un mattatore o da una mattatrice! Nella compagnia Niccodemi non ci sono nè mattatori nè mattatrici; ma tutti gli interpreti si sottomettono alle necessità dell'opera da rappresentare, raggiungendo una fusione e una elementarità di effetti irresistibilmente penetranti. Così il lodare un attore piuttosto che un altro può significare diminuire il valore della lode complessiva dovuta all'insieme della interpretazione. E tuttavia vogliamo particolarmente ricordare Vera Vergani che teri sera dette la malinconia dell'argento ai suoi capelli corvini, e il pallore di un travaglio interiore alla freschezza del volto giovanile componendo con senso di squisita misura la figura della protagonista; e il Cimarra il quale ancor quasi sconosciuto al nostro pubblico, ebbe al secondo atto partita vinta con un fragoroso e lungo battimano che lo rimunerò del calore contenuto e dello spasimo misterioso onde osava rivelare alla madre quella che gli sembrava una colpa materna. Accanto a loro la Signora Frigerio, il Brazzolari e gli altri tutti, ripetiamo, dettero efficacissimi nel quadro generale. Stupendo quadro generale; chè l'allestimento scenico era degno della massima ammirazione tanto ci trasportava in una realtà elegante e sobriamente ricca.

Degli attori, della loro recitazione, della messa in scena, avremo agio di parlare a lungo, a cominciare da domani, poichè stasera si dà una novità interessantissima: *I dotti di Villatriste* di Santiago Rusinol. Il pubblico ne riportò iersera la più gradevole impressione e specialmente dopo il secondo ed il terzo atto chiamò con lunghi applausi ripetutamente gli interpreti alla ribalta. E con gli interpreti della *Vena d'oro* si sarebbe voluto alla ribalta anche il direttore illustre della Compagnia, ma Dario Niccodemi girava il teatro come a prenderne possesso in nome della «prosa». Il possesso è stato pieno. La «Fenice» risponde perfettamente alle esigenze della recitazione. Nonostante la sua ampiezza è acusticamente impeccabile e di una sonorità prodigiosa. Basta del resto considerare ch'essa fu costruita pel melodramma settecentesco, in gran parte soltanto recitato, per comprenderlo. Così gli attori faranno bene a non preoccuparsi della ampiezza della sala e a non forzare le voci. Pochi teatri piccoli sono più adatti di questo grande alla recitazione normale. E farà bene, invece, il pubblico, a preoccuparsi di codeste condizioni di sonorità risparmiando le conversazioni fuori tempo e i chiacchiericci e contenendo la tosse. Quarta tosse profusa disinteressatamente iersera, durante la recitazione!

Stasera, dunque, *I dotti di Villatriste*; domani due rappresentazioni.

GOLDONI. — Con un bellissimo teatro ha esordito iersera la Compagnia diretta da Giuseppe Sichel. Con Sichel che per la sua comicità irresistibile rimane sempre il beniamino del pubblico furono specialmente festeggiati la Grassi e Remo Lotti. Stasera «Il biglietto d'alloggio».

MALIBRAN — «Don Gil dalle calze verdi» ha rinnovato ieri sera davanti ad un pubblico numeroso il successo ottenuto un mese fa sulle scene della «Fenice»; successo ormai assicurato alla bella operetta del maestro Carabella. Ottima l'interpretazione della compagnia Riccioli. Comicissimo come sempre Riccioli nella parte di «Guantoma». Nanda Primavera come sempre graziosissima; benissima pure il Domar e la D'Acy.

«Don Gil dalle calze verdi» che aveva già iniziato il ciclo delle fortunate repliche alla «Fenice», delizierà ancora per molte sere il pubblico del «Malibran».

Il "Cantico dei Cantici,, di Bossi a Stoccolma

STOCCOLMA, 1

All'Associazione musicale di Stoccolma è stato eseguito il «Canticum canticorum» del maestro italiano Enrico Bossi.

I critici riconoscono i grandi pregi dell'opera e giudicano il Bossi uno dei più interessanti compositori attuali. Il maestro Bossi, attualmente di passaggio a Stoccolma, che ha assistito alla esecuzione, è stato vivamente applaudito ed ha ricevuto l'offerta di una grande corona di alloro.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «I dotti di Villatriste».

Goldoni. — Ore 21: «Il biglietto d'alloggio».

Malibran. — Ore 21: «Don Gil dalle calze verdi».

Cinema Teatro S. Marco — «Fridolon» spazzino «Ridolini inserviente di teatro»; due supercomiche nelle quali i due ultracomici acrobati gareggeranno a chi fa più ridere.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi prima visione di «Tra i vortici», emozionanti avventure. Locale per famiglie; orchestra.

Cinema Edison. — «La preda d'un selvaggio» grandioso dramma d'avventure; interprete Monroe Salisbury. Novità per Venezia.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «I due crocefissi». Interpreti Italia Almirante Manzini e E. Piergiovanni.

Cinema Regina Elena. — L'affollato pubblico accorso ieri sera alla ripresa della colossale film «Francesca da Rimini» ha confermato il trionfo delle precedenti proiezioni.

Modernissimo. — «La verità nuda». Interpreti Pina Menichelli, Helene Makowska, Livio Pavanelli e René Kesler.

S. Margherita. — «Caccie polarie» grandiosa film romanzesca, e Fridolini nella sua comicissima.

Italia. — 5.o episodio di «Morenus» e «Ridolini scolaro». Domani «Il dolce veleno» con la Makowska e «Ridolini nelle caverne».

Massimo. — «Teddy alla Riscossa» «Il Salvatore misterioso». Seguito del «Figlio della Notte».

Cinema Concerto Progresso. — «Il conquistatore del mondo». Interpreti principali Lola Visconti Brignone, Giovanni Cimarra, Lilyan Andrea e Carlo Aldini.

Spigolature

Prepariamoci — sarà già qualche cosa — a vedere gli uomini di bronzo, o, più esattamente, di rame. Ce lo annunzia il prof. Doumier, uno scienziato francese, il quale in una sua ammirata comunicazione all'Accademia delle Scienze ha dimostrato come e qualmente, grazie all'elettrolisi, si possa benissimo introdurre nell'organismo umano una sufficiente quantità di rame per bronzare i tegumenti. Si tratta — ha spiegato il prof. Doumer — secondo il «Giornale di Sicilia» — di utilizzare la proprietà che ha la corrente elettrica di far penetrare i metalli allo stato di joni attraverso i tegumenti. Il processo, semplicissimo, consiste nel far passare una corrente di tenue intensità attraverso due elettrodi imbevuti di una soluzione di solfato di rame e immersi nella pelle di un individuo. Si possono così introdurre da cinque a dieci centigrammi di rame metallico al giorno; e si perviene, in certa guisa a saturare di rame l'organismo, poichè il rame si deposita sotto i tegumenti, i quali assumono una tinta bronzina. Questo processo di introduzione elettrolitica è giudicato molto interessante, perchè è quasi impossibile far penetrare il rame in quantità sufficiente per altra via. Ma — osserverà il lettore, probabilmente stupito — c'è proprio bisogno di farsi abbronzare? E perchè mo'? Ecco: pare che certi fatti permettano di ritenere che il rame ha proprietà terapeutiche importanti; e che il novissimo processo darà il modo di studiarle e utilizzarle. E allora — se ne sono già viste di tanti colori! — prepariamoci a vedere anche la bronzatura. Non è del resto venuta popolare la cura del ferro? Anche quella buona per gli stomachi delicati!

*

Novembre è il mese dei crisantemi. Nelle vetrine dei fiorai, come sulle tombe non dimenticate, essi sbocciano la loro malinconia. E noi siamo tutti un po' tinti dei loro colori che sfumano nelle più impercettibili gradazioni, come i nostri sentimenti, le passioni che tramontano e i dolori che perdono d'intensità mano mano che si stabilizzano. Il bel fiore esotico pare certo il trionfo dell'arte sulla natura. Per virtù di quale sapiente innesto, si è fatto dell'umile pianta che Blancard portò a Marsiglia nel 1789 — nota la «Sera» — la meraviglia di queste ore grigie pur così tenere alle anime sensibili? Nato sotto il cielo della vecchia Cina — poichè Confucio, cinquecento anni avanti Cristo, cantò la gloria dorata del crisantemo — il «Kiku-Kurdi» fu migliorato dai giapponesi che l'hanno adottato come fiore nazionale e onorato di feste solenni. Nel sigillo del Mikado — come da pochi giorni il fascio littorio in quello del ministro degli esteri italiano — si ritrova il crisantemo. E vi è pure un ordine cavalleresco del quale il fiore d'autunno è l'emblema venerato. In Inghilterra si giunse ad ottenere i primi grandi fiori: «Empress of India» e «Lillian Bird». Delle meraviglie! In Francia, l'esposizione del 1853 riunì appena cinque espositori. Ma in una recente solennità mondana si potevano ammirare invece oltre 4000 esemplari dai nomi orientali deliziosi: «sospiro di luna» oppure «Capelli di musmè». I crisantemisti, come del resto quasi tutti i floricultori, amano spesso mettere le loro creazioni sotto un illustre patronato, ed ecco pertanto «la Victoire» nella sua fanfara di toni vivaci, e «Verdun» fiero sul suo gambo, ma i cui petali lacrimosi sembrano piegarsi ancora sulle ruine. Retorica, evidentemente. Anche nella botanica! Ma di che non s'immischia ormai questa vecchia mezzana che ha seminato tante delusioni e molti lutti?

*

Chi fu la prima donna insignita della Legion d'onore? Fu — rievoca la «Tribuna» — Maria Schellinck. Nel 1808 Madame De Genlis, che sognava di fregiarsi il petto di questa croce, destinata ai valorosi, fece rimettere a Napoleone I una memoria contro l'esclusione delle donne da un ordine che veniva conferito anche ai letterati, ed agli artisti. Ma la supplica fu respinta. Più tardi, però, il rigido sovrano fu costretto a temperare la sua severità accogliendo nell'ordine, in cui aveva trasfuso tutto il suo spirito soldatesco, una donna: Maria Schellinck, originaria di Gand. Questa eroina si era arruolata nel 1722 nella gloriosa «Armée»; combattè a Jemmapes, dove fu ferita da sei colpi di sciabola e nominata sergente. Nella famosa battaglia di Arcole, in cui trionfò così luminosamente il genio strategico di Napoleone, fu citata all'ordine del giorno. Ad Austerlitz fu ferita alla coscia sinistra da una palla nemica; a Jena rimase nuovamente ferita e promossa sottotenente. Fu pensionata e decorata. Così, nel 1808, terminò la sua gloriosa carriera. Il grande imperatore non tardò a premiarla. — Signora — egli le disse consegnandole la croce — vi assegno settecento lire di pensione e vi nomina cavaliere della Legion d'onore. Ricevete dalle mie mani la stella dei bravi che avete così nobilmente conquistata». Poi, rivolgendosi ai suoi ufficiali aggiunse: «Signori, inchinatevi rispettosamente davanti a questa coraggiosa donna: essa è una delle glorie dell'impero». Così l'inflessibile sovrano, antifemminista per eccellenza, che aveva sdegnosamente respinta la supplica dell'ambiziosa Madame de Genlis, si piegò davanti alla virtù che più apprezzava: il valore militare. E questa virtù, neanche a farlo apposta, doveva rifulgere, caso non comune, proprio nella creatura che il genialissimo despota considerava come la incarnazione della timidità e della debolezza.

*

La casa deve essere il culto delle creature superiori. Sopratutto, di una casa, si raccomanda — nota una collaboratrice del «Mondo» — l'intimità, fiori, libri, cuscini, vasi, tappeti costituiscono più alto ornamento che i mobili di grande stile e i lampadari di cristallo di Murano. Nella casa ci si deve sopratutto star bene. Non deve esservi quell'ordine meticoloso e pedante che ve la fa sembrare disabitata. Ovunque la traccia della vita. I giocattoli di un bimbo, abbandonati sul tappeto, un libro aperto, una rosa sfogliata aggiungeranno carattere e profumo all'ambiente e saluteranno il nostro ritorno con volto amico. Le luci debbono essere diffuse, non sfacciate, velate tutte, anche nel lampadario che illumina la stanza da pranzo e che rischiarando la tavola deve lasciare il resto dell'ambiente nella penombra. Dei piccoli tavolini con luci portatili pronte a qualunque esigenza. Poi per i mobili alcune ricostruzioni in noce liscio e quasi nero del delizioso stile bolognese hanno, in questo momento, la loro voga maggiore. I letti bassi, senza spalliera, coperti di scialli e di tappeti sostituiscono benissimo quelli antichi, a cui si doveva accedere con fatica e che aveva una lugubre solennità. E si ha il vantaggio di adoperarli anche durante il giorno e di ridurre una camera da letto ad uso di salotto, ciò che nella crisi delle abitazioni, è una cosa preziosa. Molti cuscini: qui si sbizzarrirà il gusto della signora. Essa ne metterà dappertutto. In terra, su le poltrone, sui divani, sui letti...

Un furto di pelliccie a Vicenza

VICENZA, 1

La notte passata, verso le ore 3, audaci malfattori, mediante scasso, riuscirono a penetrare nel magazzino di pelliccerie della signora Montagna Ernesta, in Corso Principe Umberto, rubando delle pelliccie per un valore di circa 18 mila lire. E' stata arrestata certa Cavaliere Maria d'anni 19, la quale dorme nelle vicinanze del magazzino.

Anno 180 - N. 286 — Domenica 3 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: [illegible] – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. [illegible] numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni, presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. [illegible]

Nuovi provvedimenti per i cantieri

Per un risanamento dell'industria navale

ROMA, 2

[...] rale per la Marina Mercantile adattare alle mutate condizioni — come aveva previsto il legislatore — la legge del 1911.

Su quali vie dovrà farsi questo adattamento? Ecco il secondo punto.

Aggiornamento necessario

Ma anche qui, come per il primo, la previsione si può esattamente fondare. Basterà comprendere a fondo la mentalità della legge del 1911 nei suoi tre capisaldi: franchigia doganale, premio di costruzione e sostituzione della protezione doganale *alla lavorazione*, contingentamento del tonnellaggio che annualmente può beneficiare dei premi, in modo da limitare entro ogni limite l'onere dell'Erario.

I due primi punti si risolvono automaticamente: la franchigia doganale rimane quella che è, poichè il premio di costruzione, per mantenere la funzione che aveva nel 1911, deve continuare a rappresentare la percentuale che aveva allora nel costo di produzione, e questo dalle lire carta del 1911 è passato al quantitativo di lire carta necessarie oggi per formare una lira oro del 1911 (quando il cambio era alla pari) si tratta di equiparare con il cambio il premio del 1911, con un sistema qualunque.

E veniamo al contingentamento: esso deve tenere conto di due elementi: le sane ed eque necessità di produzione navale del nostro Paese; la proporzione fra queste necessità e l'impianto navale di cui dispone attualmente l'Italia, tenendo conto del nuovo apporto di cantieri della Venezia Giulia e tenendo conto soprattutto della vitalità dei vari cantieri. Previsioni di cifre a questo riguardo sarebbero azzardate; ma, grosso modo, si può prevedere che dal contingentamento annuo del 1911, si arriverebbe ad un 120.000 tonnellate all'anno. Se si tiene conto che oggi per dare lavoro in pieno a tutti i 103 scali italiani, occorrerebbero almeno 700.000 tonnellate all'anno, si scorge subito quale draconiana contrazione e concentrazione sarà necessaria nell'industria navale perchè questa possa riprendere un ritmo sano e normale di lavorazione.

Regime normale e regime di emergenza

Questo che abbiamo delineato rapidamente dovrebbe essere il regime normale per i cantieri. Ma il fatto stesso che deriva da una considerazione di normalizzazione, fa scorgere subito che esso sarebbe solo idealmente e potenzialmente efficace, ma nella pratica e nell'attualità della situazione, esso non servirebbe a restituire il lavoro ai cantieri. In attesa che questo regime normale possa entrare in vigore, è dunque necessario fare anche per l'industria navale ciò che è stato fatto per le altre industrie mediante i coefficienti di maggiorazione dei dazi, creati appunto come regime di emergenza e con l'intesa che dovranno cessare non appena le condizioni dei mercati si avvieranno a quella normalità che, sola, può consentire il ritorno ai puri e semplici dazi doganali in oro, senza essere obbligati ad integrarli con provvedimenti ai quali (sotto la forma dei coefficienti di maggiorazione od altro) hanno dovuto ricorrere tutti i Paesi, anche i più tradizionalmente liberali.

Su queste basi soltanto si potrà far rientrare l'industria delle costruzioni navali in un regime sano e perequato: rivali in un regime sano e perequato rispetto ad essa, a suo vantaggio rispetto alle altre industrie, il vincolo del contingentamento del tonnellaggio che può produrre. Ma siamo — come si è visto — in un campo nel quale un contingentamento, almeno per qualche tempo, appare necessario. Giacchè, in questo nuovo regime dell'industria dei cantieri rispetto a quello delle altre industrie, l'onere per il Paese e quindi dei contribuenti giuocà, grosso modo, con la differenza che esiste, in incidenza e diluizione, tra imposte dirette e di consumo. È necessario contingentare le prime: si può non contingentare le seconde. Ma, in fondo, l'incidenza sui consumatori è eguale.

Moti controrivoluzionari in alcune città della Grecia

La bandiera inglese issata a Corfù - Lo sfacelo dell'esercito in Tracia - Ufficiali e soldati si danno alla diserzione

PARIGI, 2

Il regime terroristico instaurato dal Comitato rivoluzionario in Grecia, e che è culminato con l'esecuzione degli ex-ministri del Gabinetto Gunaris e del generale Hadjanestis, sta per dare i suoi risultati. Mentre l'insurrezione musulmana divampa vittoriosamente nella Tracia occidentale, l'esercito greco dislocato in quella regione dà segni di grave indisciplina. Soldati ed ufficiali, presi da scoraggiamento, si danno alla diserzione. Lo stesso comandante delle truppe, generale Nieder, ha rassegnato le sue dimissioni che per altro ad Atene vengono attribuite a ragioni di salute. Si pensa negli ambienti rivoluzionari ellenici di sostituirlo col generale Pangalos, ma si ritiene che egli riuscirà assai difficilmente a ricondurre l'ordine nell'esercito greco.

Lo scoppio dei primi moti

Dato lo sdegno che si manifesta nella opinione pubblica greca per la fucilazione dei ministri, la prospettiva che si affaccia ora ad Atene è quella di una controrivoluzione i cui primi sintomi sono dati anche dai disordini scoppiati nell'esercito greco. L'inizio di moti controrivoluzionari che hanno assunto rapidamente grande estensione e gravità è segnalato a Patrasso, Missolungi e Corfù. In quest'ultima città anzi sarebbe stata innalzata la bandiera inglese.

In tale situazione si dà come certo il ritorno ad Atene di Venizelos il quale però non farebbe parte di alcun gabinetto, ma cercherebbe di costituire un Governo venizelista.

Il conflitto tra il Re e Gonatas è divenuto intanto acutissimo. L'anticamera del Re è piena di ufficiali rivoluzionari che, pur ostentando un grande rispetto pel Sovrano, ne spiano ogni mossa ed ogni parola. Persino i camerieri privati del Re sono stati gentilmente invitati a dare le loro dimissioni e siccome questo invito è loro venuto dal colonnello Gonatas e dagli altri membri del Comitato rivoluzionario, essi si sono affrettati a rifiutarsi. Anche tutti gli altri membri della Casa civile del Re sono stati mutati. La Casa militare, come è ovvio, è costituita da membri influenti del Comitato rivoluzionario.

La vita privata del Re è così divenuta impossibile e tra tutti i membri della Casa reale regna una grande ansietà. In questi giorni vi è stato un attivissimo scambio di dispacci tra la Corte greca e quella romena.

La Regina, che come si ricorderà, è una figliuola del Re di Romania, ha telegrafato ai suoi genitori un chiaro quadro della situazione prodottasi in Palazzo. Questa visione della precaria situazione della famiglia reale greca ha vivamente allarmato la famiglia reale romena, tanto che la Regina Maria di Romania, madre della consorte di Re Giorgio, ha fatto rapidi preparativi di partenza e oggi stesso per via Belgrado raggiungerà Atene per portarsi accanto alla figlia e proteggerla in ogni evenienza. E di questo intervento pare vi sia proprio bisogno, giacchè a quanto si afferma, la Regina di Grecia è letteralmente terrorizzata.

Panico enorme in Tracia

Intanto il duplice movimento verificatosi nella Tracia occidentale — quello di indisciplinatezza nelle truppe greche e quello degli insorti — ha provocato un panico enorme nella popolazione che abbandona le proprie case e si precipita verso la frontiera bulgara. Il numero dei profughi aumenta così giornalmente. Il Governo bulgaro si mostra deciso più che mai a non immischiarsi degli avvenimenti dello Stato limitrofo ed ha preso misure per rinforzare i posti di frontiera dando ordine di far fuoco contro chiunque cerchi di passare armato la frontiera bulgara.

Per quanto riguarda la Tracia orientale consegnata come è noto ai turchi, si apprende da un comunicato ufficiale che l'amministrazione dell'Grande Assemblea di Angora ha preso possesso del potere ad Adrianopoli il 25 novembre e a Gallipoli il 26. Le missioni e i distaccamenti francesi hanno raggiunto la loro guarnigione a Costantinopoli; un battaglione francese è restato a Karagatch conformemente all'art. 3 della convenzione di Mudania. Un altro battaglione è rimasto a Kulch Burgas ed una compagnia italiana presidia Ferejik. Essendo poi la città di Smirne considerata piazza forte, il Governo di Angora ha disposto che l'entrata e l'uscita dal golfo prima dell'alba e dopo il tramonto sia proibita a tutte le navi.

Le trattative di Costantinopoli

Continuano intanto a Costantinopoli le trattative con Refet pascià per la costituzione ed il funzionamento di un tribunale speciale alleato e di un tribunale di guerra fino all'esito della Conferenza di Losanna. Il comando della polizia è stato assunto dal colonnello dei carabinieri Caprini essendo stati rimpatriati due colonnelli della polizia inglese che si erano dimostrati eccessivamente rigorosi nell'applicazione del loro mandato.

Intanto il *Matin* continua la pubblicazione di documenti relativi alla spedizione greca in Asia Minore. Da questi documenti risulta che anche i Governi greci che si sono succeduti a quello di Venizelos hanno seguito la stessa politica ed hanno ottemperato con la stessa arrendevolezza ai voleri del Primo Ministro britannico.

Inoltre — a quanto afferma la persona che ha fornito i documenti al *Matin* — sotto l'influenza di Lloyd George, della sua propaganda e dei Governi servili che la Grecia ha avuto allora, per poco la Francia e la Grecia non sono diventate nemiche. La Francia veniva dipinta ad Atene come il nemico accanito del popolo greco. Si è detto che il ritorno di Costantino aveva modificato l'atteggiamento degli Alleati verso la Grecia. Nulla di più falso. La Francia non ha cambiato di una linea la sua politica. Lloyd George ha legato alla sua folle politica personale Gunaris come prima aveva legato Venizelos.

La Francia aveva ben fatto capire fin dal 1920 che non avrebbe potuto seguire la politica britannica in Oriente. Ne fanno fede due lettere segrete che il ministro di Grecia a Parigi, Romanos, mandava a Venizelos nel marzo del 1920.

I documenti rivelatori

Nella prima di queste, in data 24 marzo 1920, Romanos, dopo avere dichiarato che ritiene sicuro che gli ambienti francesi sono persuasi che la resistenza kemalista impone la revisione del trattato di Sèvres, dice: «Lloyd George per ragioni di politica interna segue una politica che non è capace di imporre poichè l'Inghilterra non ha forze militari sufficienti in Oriente. La Francia è obbligata a tener conto della vera situazione della Turchia. Lungi dall'essere grecofoba essa ha sempre per la Grecia la stessa simpatia, ma dichiara che essa è priva di mezzi per costringere la Turchia ad ammettere disposizioni severe a suo riguardo ed è per ciò, conclude la lettera, che la Francia non condivide il parere di Lloyd George».

Nella seconda lettera in data 25 marzo 1920 il ministro Romanos riferisce un colloquio avuto col Presidente del Consiglio: «Io non posso, a causa della mia amicizia per la Grecia, dichiarò Millerand, lasciarvi condurre a porre in pericolo gli interessi francesi».

Millerand avrebbe soggiunto che gli Alti Commissari inglese, francese ed italiano si erano pronunciati unanimi sull'impossibilità in cui le Potenze si trovavano di imporre le condizioni di pace senza una nuova guerra e senza l'invio di un esercito in Anatolia. Inoltre gli Alti Commissari inglese e francese erano convinti che le forze turche erano grandi e ritenevano che soltanto mandandovi 100.000 uomini si potevano tutelare gli interessi anglo-francesi.

I commenti inglesi

La pubblicazione di questi documenti ha provocato nei circoli inglesi un certo scalpore. Una comunicazione dell'Agenzia *Reuter* da Londra fa rilevare che essi si riferiscono a conversazioni che ebbero luogo nel 1920, vale a dire nel momento in cui i greci conducevano le loro operazioni d'accordo con gli Alleati. Non fu che nel maggio 1921, dopo lo scacco delle conversazioni di pace, che fu fatta una dichiarazione di neutralità.

La *Evening New* per conto suo soggiunge che persone che furono in contatto con Lloyd George quando era Primo Ministro affermano che la autenticità dei documenti pubblicati dal *Matin* non può essere messa in dubbio, ma aggiunge che se Lloyd George incoraggiò i greci lo fece solo quando e fin tanto che questa era la politica degli Alleati: dichiarata la neutralità nel maggio 1921, la Gran Bretagna non fornì più alla Grecia nè un fucile, nè un proiettile, nè un soldo.

Sono curiosi intanto gli sforzi di membri importanti della colonia greca di Parigi di convincere un redattore del *New York Herald* dell'affinità tra i balcanicismi avvenimenti di Atene e il fascismo in Italia. In Grecia, essi dicono, si tratterebbe di un fascismo che non viene dal paese, ma dal Governo. In ambo i casi, però, vi è la stessa idea fondamentale di costruire un nuovo nazionalismo con la forza o con la persuasione pacifica, obbligando tutti gli oppositori a lasciare la penisola ellenica.

Minaccia di nuovi xenofobi a Costantinopoli

Salvaguardare la nostra colonia

ROMA, 2

Il *Giornale d'Italia* getta stasera un grido d'allarme sui pericoli cui può essere esposta la colonia italiana di Costantinopoli. È cominciato di là l'esodo degli stranieri. Sono intanto giunti a Roma alcuni membri dei nostri connazionali residenti a Costantinopoli, i quali hanno chiesto di parlare col presidente del consiglio on. Mussolini per metterlo al corrente di una situazione che può da un momento all'altro diventare assai grave.

La recente xenofobia dei turchi inorgogliti dalla vittoria e dai recenti successi diplomatici può riserbare tristi sorprese. Questo movimento xenofobo non riguarda in modo speciale gli italiani. Anzi tra gli stranieri essi sono tra i meglio veduti dalle popolazioni turche, ma il giorno in cui per qualunque circostanza ora imprevedibile si avesse a deplorare una sommossa stambulina contro gli europei, i massacri ed i saccheggi potrebbero non rispettare neppure gli italiani. Si tratta di ventimila cittadini italiani di cui diecimila regnicoli.

Questa commissione dei nostri connazionali insiste perchè l'on. Mussolini voglia rafforzare il nostro scarso contingente navale a Costantinopoli e prendere in tempo quei provvedimenti che meglio valgano alla protezione della nostra colonia e il Bosforo e alla tutela dei nostri interessi e del nostro prestigio in Levante.

L'incanalamento degli emigranti in America

Gl'inconvenienti d'imbarcarsi all'estero

ROMA, 2

Il Commissariato generale dell'emigrazione comunica:

Proviene da New York notizia telegrafica che coll'arrivo in quel porto la mattina del primo dicembre del piroscafo il *Conte Rosso* e *Verdi* la quota di 42057 passeggeri assegnata all'Italia dal primo dell'scorso luglio al 30 giugno prossimo, è stata completata in 5 mesi ed è anzi stata sorpassata di 500 persone.

Il grave inconveniente che si è verificato, nonostante le misure prese dal Commissariato dell'emigrazione per regolare le partenze delle persone dirette agli Stati Uniti è dovuto all'intensa incessante concorrenza fatta dalle compagnie estere in partenza dai porti dell'Europa del Nord, le quali con ogni mezzo cercano di attirare sui loro vapori i nostri passeggeri e gli emigranti. Questi ultimi infatti, imbarcando in porto estero, non solo si sottraggono al computo fatto dalle nostre autorità, ma arrivano negli Stati Uniti prima e con tutto danno degli altri connazionali che pazientemente attendono il loro turno di partenza dai porti del regno.

Le autorità americane hanno fatto telegrafare al Commissariato dell'emigrazione che esamineranno con la maggiore benevolenza la situazione delle 300 persone giunte in eccesso e che faranno il possibile per evitare la jattura di una reiezione.

Gli aumenti postali al 1° Gennaio

ROMA, 2

Gli aumenti postali deliberati dal consiglio dei ministri di ieri andranno in vigore col 1 gennaio p. v.

Le condizioni poste da Mussolini per la ratifica dell'accordo di S. Margherita

BELGRADO, 2

Contrariamente alle voci che attribuivano all'on. Mussolini l'intenzione di una completa abdicazione fascista nel programma fiumano e dalmatico, sta invece il fatto che il nuovo Presidente del Consiglio italiano ha difeso con fermezza nel recente colloquio con Nincic a Losanna gli interessi dell'Italia.

Ecco senz'altro ciò che scrive al riguardo il quotidiano *Vreme*:

«I rapporti italo-jugoslavi — dice il giornale — vanno assumendo una piega assai pericolosa. Senza dubbio nessun governo italiano fu così aspro verso la Jugoslavia quanto l'attuale. Nemmeno le dichiarazioni più pacifiste possono convincere del contrario. D'altronde anche da tali dichiarazioni scaturisce la freddezza, non ostante la forma cortese.

L'on. Mussolini assicura che la convenzione di Santa Margherita verrà ratificata e che la terza zona sarà evacuata, ma per compenso pretende la completa denunzia dello stato di Fiume indipendente e di Porto Baross. La diplomazia italiana ha dimostrato in questi ultimi quattro anni una grande abilità, trionfando dappertutto sulla Jugoslavia.

L'atteggiamento dell'on. Mussolini ci costringe a seguire con la massima attenzione il corso degli avvenimenti in Italia. Per conseguire tale scopo è necessario affidare la rappresentanza della Jugoslavia a Roma a persona capace di assolvere questa grave missione. Antonievic sarà un eccellente osservatore della natura e come tale la sua opera gioverebbe presso un istituto metereologico.»

Il giornale conclude che egli sia in grado di assolvere con successo il suo compito in mezzo agli italiani «volubili e non sinceri». Così il giornale serbo, la cui esposizione ha provocato un certo senso di esasperazione contro l'Italia. Specialmente risentiti sono i croati, per la nota frase dell'on. Mussolini che nella graduatoria delle sue simpatie li ha posti in seconda linea, dopo i serbi.

Mussolini restituisce la visita al Sindaco di Roma

ROMA, 2

Stamane l'on. Mussolini alle ore 10.30, in compagnia dei sottosegretari Acerbo e Finzi, si è recato in forma ufficiale in Campidoglio a restituire la visita che il Sindaco di Roma gli fece il primo giorno della sua assunzione al Governo dello Stato.

La piazza del Campidoglio era stata addobbata dagli storici arazzi e dai balconi dei palazzi capitolini erano state esposte le bandiere nazionali e quella municipale. Lungo la scalea del palazzo Senatorio prestavano servizio d'onore vigili del fuoco e vigili urbani in alta uniforme agli ordini dei rispettivi comandanti. All'ingresso del palazzo prestava servizio il guardaportone in tenuta di gala.

Il Presidente del Consiglio è stato ossequiato ai piedi della scalea dal capo di gabinetto del Sindaco comm. Laurenti ed è stato ricevuto dal Sindaco all'ingresso dell'aula massima capitolina. Il Presidente del Consiglio e gli on. Sottosegretari si sono intrattenuti col Sindaco nella stanza dello stesso in lungo ed affabile colloquio. Il Sindaco ha offerto all'on. Mussolini in ricordo della sua visita e come omaggio del primo magistrato cittadino una riproduzione in bronzo della storica lupa capitolina con la base in marmo africano tratto dagli scavi dell'epoca romana racchiusa in un pregievole astuccio in pelle. Ha offerto inoltre agli on. Acerbo e Finzi due medaglie collo stemma del Comune. Il Presidente del Consiglio ha molto gradito il dono reso specialmente prezioso dall'alta significazione di romanità per esso espressa.

Alla fine del colloquio il Sindaco ha presentato agli ospiti illustri i colleghi di Giunta ed il segretario generale che intanto erano convenuti nella sala della Torre. Il Presidente del Consiglio ha stretto la mano a tutti gli assessori, alcuni dei quali conosceva anche personalmente e si è intrattenuto in cordiale conversazione nella quale ha evocato il senso di alta riverenza del quale egli è nutrito per la romanità e la coscienza salda ed attiva che è in lui prestigio e della singolare funzione della capitale dello Stato Italiano.

Dalla stanza del Sindaco gli ospiti sono passati nelle sale di Cleopatra, della Giunta e delle Bandiere, dove si sono soffermati presso i quadri ed i cimeli ivi raccolti specialmente sostando presso la vetrina ove risalta lo storico telegramma di Garibaldi *Obbedisco*. Dopo di che gli ospiti si sono accomiatati e ne è stato accompagnato dal Sindaco e dagli assessori sino ai piedi della scalea.

La piazza del Campidoglio si era frattanto popolata di pubblico convenuto appena si è diffusa la notizia della visita del capo del Governo al Sindaco di Roma. Questo pubblico ha rinnovato all'on. Mussolini moltiplicata la calorosa accoglienza già fattagli all'arrivo. Si è gridato da tutte le parti: «Viva Mussolini», «Viva il salvatore d'Italia».

Mentre il Presidente del Consiglio si allontanava la folla ha voluto congiungere nella medesima manifestazione il capo del Governo ed il Sindaco di Roma, il quale ha risposto per il capo del Governo col grido di esultanza comune alle loro anime: «Viva l'Italia!».

Il Collegio arbitrale per la Sconto

ROMA, 2

Il Collegio arbitrale permanente per la decisione dei conflitti di interessi tra la Banca Nazionale di Credito e la Banca Nazionale di Sconto in liquidazione è stato così composto: comm. avv. Gustavo Bonelli per la Banca Nazionale di Credito, avv. Benedetto Scarselli per i sindaci della liquidazione della Banca Italiana di Sconto, il sen. Alfonso De Blasio nominato dal primo presidente della Corte d'Appello di Roma.

A questo collegio spetta di decidere particolarmente circa il riparto delle spese generali tra la Banca Italiana di Sconto in liquidazione e la Banca Nazionale di Credito, riparto che è oggi in contestazione e la cui determinazione può ripercuotersi notevolmente sull'una e sull'altra azienda.

L'incognita dei Soviet

Un accordo russo-tedesco per una guerra di rivincita?

PARIGI, 2

L'edizione parigina del *Daily Mail* pubblica oggi un *memorandum* che dice di avere ricevuto da un personaggio in strette relazioni coi circoli bene informati di Berlino e Monaco.

Questo documento proverebbe, secondo il giornale inglese, che la Germania prepara una nuova guerra di rivincita e che è decisa a tale riguardo ad assicurarsi il concorso di forze militari importanti. A tale scopo essa ha concluso un accordo militare segreto col Governo sovietista russo. Ecco un riassunto di questo *memorandum*:

Tutte le classi della società in Germania sono unite dal vivo desiderio di provocare una guerra di rivincita. Esse non sono tenute che dal timore degli Alleati, che essi ritengono interverrebbero rapidamente e immediatamente se la Germania violasse troppo apertamente le clausole del Trattato di Versailles. Vi sono certi preparativi di guerra che la Germania non può fare in segreto. Se essa si arrischiasse di fare questi preparativi in territorio tedesco, ciò provocherebbe una invasione alleata. Per ciò il Governo tedesco ha concluso un accordo militare col Governo dei Soviety allo scopo diretto di collocare un esercito russo importante sulla frontiera occidentale della Germania. Per raggiungere questo scopo è essenziale:

1. che la Germania non si comprometta violando troppo apertamente il Trattato di Versailles;
2. che le forze militari che stazioneranno sulla frontiera occidentale della Germania siano allenate ed equipaggiate nel modo più efficace;
3. che degli accordi siano conclusi affinchè nessun intervento nemico per mare abbia un effetto materiale sul corso delle operazioni;
4. che la Russia e la Germania abbiano una frontiera comune.

Il *memorandum* sviluppa poi questi quattro punti e specifica in particolar modo che l'esercito russo sarà equipaggiato per tramite delle officine tedesche che creeranno delle succursali in Russia; i sottomarini e affondamine saranno costruiti nei dieci docks ex-imperiali russi sotto la direzione di ingegneri tedeschi.

Per quello che concerne il quarto punto relativo alla frontiera comune, il *memorandum* espone che per ottenere la frontiera fra i due Stati lo schiacciamento della Polonia si impone.

Spetta alla Russia, che non è vincolata dal Trattato di Versailles, di eseguire questa parte del programma.

Il *Daily Mail* commentando questo documento dichiara che vi sono già a Mosca cinquemila ufficiali ed ex-ufficiali tedeschi e che gran numero di ingegneri delle officine Krupp è già arrivato in Russia. Ma bisognerebbe però che fosse assodato in modo sicuro che questo *memorandum* risponde alla verità, ciò che il *Daily Mail* non può fare.

L'iniziativa a Poincaré di sottoporre le proposte per le riparazioni

PARIGI, 2

Fissata ormai la data del convegno interalleato di Londra, preliminare alla Conferenza di Bruxelles, i giornali si occupano degli argomenti che saranno affrontati dal convegno. Il corrispondente londinese del *Matin* non crede esatta la informazione secondo la quale Bonar Law proporrebbe ai suoi colleghi italiano, francese e belga la concessione di una nuova moratoria alla Germania. Bonar Law è deciso, scrive il *Matin*, a lasciare a Poincaré l'iniziativa di sottoporre le proposte preparate [illegible], ma che non aveva comunicato alla Inghilterra in seguito alla comunicazione della nota di Balfour. Queste proposte formeranno la settimana prossima la base delle discussioni.

Da Washington intanto si apprende che secondo informazioni attinte alla Casa Bianca il Presidente Harding crede che le truppe americane non possano lasciare la Renania perchè ciò potrebbe originare una cattiva interpretazione circa l'atteggiamento degli Stati Uniti negli affari mondiali.

Da Berlino il *Wolff Bureau* smentisce la notizia secondo la quale il Gabinetto del Reich avrebbe preso in esame attentamente la possibilità di un viaggio di Hermes a Parigi. Riguardo alla nota inviata dalla conferenza degli ambasciatori al Governo tedesco per chiedere soddisfazione per gli incidenti avvenuti a Passavia, Stettino ed Ingolstadt, lo stesso *Wolff Bureau* annuncia che la nota stessa è stata immediatamente oggetto di deliberazioni particolareggiate da parte degli uffici interessati. Le decisioni del Governo tedesco saranno prese d'accordo coi Governi bavarese ed una relazione dettagliata e documentata dei fatti sarà pubblicata quanto prima.

Mezzo milione di "statali" in Jugoslavia

BELGRADO, 2

Allo scopo di rivedere i quadri del personale dipendente dallo Stato contemplati nel bilancio 1922-23, sono stati presentati alla presidenza del consiglio gli elenchi degli impiegati e dell'altro personale a carico dello Stato. Secondo gli stessi ci sono attualmente in Jugoslavia 68.168 funzionari di ruolo, 112.555 fuori ruolo e cioè in totale di 180.723 persone alle quali, gravando anch'esse sul bilancio dello Stato, vanno aggiunti i 20.000 gendarmi, i 200.000 soldati, i pensionati ecc. Ne consegue che in Jugoslavia sono a carico dello Stato quasi mezzo milione di persone.

Gli effettivi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 2

Weeks, segretario di Stato alla Guerra, nel rapporto annuo consegnato al Congresso dichiara che gli effettivi di 125 mila uomini e 12 mila ufficiali sono insufficienti per la difesa nazionale.

Weeks propugna una nuova sistemazione del corpo degli ufficiali portandone il numero al più presto possibili da 12 mila a 15 mila. Deplora che gli Stati Uniti si trovino arretrati dal punto di vista dello sviluppo dell'esercito aereo e chiede la creazione di una forza aerea efficace al più presto.

Rassegna settimanale finanziaria

I servizi pubblici all'industria privata

Cospicua attività borsistica e calmo andamento dei cambi

L'on. Mussolini ha avuto dal Parlamento i pieni poteri fino al 31 marzo 1924. Il compito del governo è ormai risaputo, è quello della ricostruzione della nostra finanza statale e dell'economia generale del paese ed obbiettivo principale è il pareggio del bilancio.

Bisogna dirlo presto e senza reticenze: i provvedimenti che il governo prenderà per assolvere il compito che si è assunto pesteranno i piedi a non poca gente per quanto sembri che tutti in Italia siano armati di buona volontà nel cooperare alla buona riuscita del piano dell'on. Mussolini. [illegible] non pochi interessi privati potranno sollevare forse una certa ondata di impopolarità, ma pur che i loro effetti siano favorevoli alla totalità degli italiani che hanno il dovere di anteporre l'interesse della patria agli interessi personali, noi plaudiremo vivamente a coloro che hanno avuto il coraggio e la forza di accollarsi un compito così grave; e che sapranno portare certamente a buon fine.

Il pareggio del bilancio è una mèta raggiungibile. Date le [illegible] attuali della nostra economia, la cosa è [illegible] difficile [illegible] ma non impossibile.

Noi abbiamo visto ridurre il deficit del bilancio statale da [illegible] e non [illegible] se i governi avessero avuto la forza di guardare in faccia [illegible] d'ordine politico più che economico, in un ottimo momento forse l'avrebbero ridotto a cifra più modesta, invece di farlo aumentare ancora come è accaduto per l'esercizio in corso.

Due vie obbligate

Ora due vie maestre si aprono per giungere alla mèta. Non c'è da scegliere, bisogna percorrerle entrambe dividendo le forze equilibratamente. L'una è la più equa distribuzione delle tasse e delle imposte, l'altra è lo sfrondamento delle spese. Il bosco del parassitismo governativo è folto e intricato, ci vuol passo forte, capacità di discernimento e cesoie robuste per potare i rami infruttiferi. I cespiti maggiori di entrate, negli esercizi precedenti, sono stati quasi distrutti per la eccessiva tassazione, oggi bisogna sostituire le fonti, ma non si deve ripetere l'errore di attingere fortemente alle une fino ad esaurirle senza toccare le altre. Il rendimento maggiore non si ha che con una giusta distribuzione del peso fiscale, e non al presente ma all'avvenire bisogna por mente nel valutare la capacità di reddito dei diversi cespiti, e nel tassarli.

Nello sfrondamento delle spese c'è molto di più da fare, ma anche qui bisogna far bene.

Ora si parla sin dall'avvento al potere dell'on. Mussolini dell'attuazione di un programma di economie che troverebbe la sua realizzazione — in larga scala — nel passaggio graduale all'industria privata di tutti i servizi pubblici che assorbono come in una immensa voragine gran parte delle entrate. I circoli competenti vedrebbero di buon occhio il verificarsi di tutto ciò; ed è sintomatico l'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale dell'industria a proposito del passaggio delle ferrovie all'industria privata. La Confederazione suggerisce che il problema deve essere ponderato assai bene prima di fare un qualunque passo per la sua attuazione e che il governo deve andar cauto nel concedere l'esercizio privato delle ferrovie per evitare che alcune linee grasse vengano rilevate e le magre no.

Su questo proposito l'on. Ugo Ancona ha fatto un accurato studio, dividendo le linee ferroviarie statali in principali e secondarie. L'Ancona è del parere che la rete delle linee di prima classe più redditizia, perchè di più grande traffico, debba essere esercita dallo Stato per quasi tutti i suoi 5000 chilometri, mentre dovrebbero essere cedute all'industria privata i 10 mila chilometri di linee ferroviarie secondarie statali.

Da questa sola cessione l'Ancona calcola che deriverebbe alla nazione un beneficio annuo di circa 800 milioni, i quali, naturalmente, verrebbero a diminuire quasi della metà il deficit della gestione ferroviaria attuale, deficit che andrebbe scomparendo con la graduale cessione di tutta la rete ferroviaria con processo di tempo. Lo studio dell'Ancona è informato ad una forte impressione di ottimismo, ma noi, ben lungi dal voler fare gli uccelli di cattivo augurio, dobbiamo mettere in guardia i lettori contro la eventualità di talune delusioni. Noi tutti vorremmo affrettare coi più fervidi voti la realizzazione delle nostre aspirazioni più care che si compendiano nel risanamento economico e sociale e politico della nazione, ma ognuno deve avere lo spirito di non aspettarsi il miracolo dal governo. I suoi atti, più che nel presente, dovranno essere giudicati nell'avvenire, quando cioè si potrà vagliare la sua opera e constatare quali benefici essa ha prodotti.

L'emigrazione

Dall'attività politica internazionale del governo [illegible] allo Stato nazionale quel prestigio e quel credito che erano fortemente ridotti nel corso di questo anno.

Oggi l'Italia è oggetto di ammirazione e fonte di studi anche di carattere economico-sociale all'estero. Gli americani un po' alla volta ci vanno conoscendo meglio, e mentre una pubblicazione ufficiale [illegible] e molto diffusa [illegible] rilievo la febbrile attività del nostro popolo in genere, e dei nostri industriali in ispecie, una notizia di fonte ufficiosa ci fa sapere che è intendimento del governo di Harding di proporre al Congresso una modifica alla legge sull'emigrazione per la sua portata da 42 mila a 100 mila la cifra annua dei nostri emigranti.

L'on. Mussolini il giorno 6 partirà alla volta di Londra ove il 9 si terrà una riunione preliminare fra gli alleati per la preparazione e l'accordo sull'azione da svolgere solidalmente durante la prossima conferenza finanziaria internazionale che si avrà a Bruxelles probabilmente il 15 corrente.

Abbiamo già detto altre volte cosa ci attendiamo dalla soluzione del problema delle riparazioni tedesche e dei debiti di guerra, e dalla sistemazione dei cambi; nè ci pare il caso di ripeterci.

Intanto constatiamo che i nostri ambienti finanziari sono animati da buona fiducia, la quale ha sostenuto in questa settimana anche l'andamento del mercato borsistico.

Se pure non si è avuta eccessiva animazione nell'ottava testè decorsa, l'attività in borsa è stata cospicua, e molte sono state le transazioni effettuate.

Specialmente trattati sono stati i Fondi Pubblici che malgrado numerosi e forti realizzi di beneficio hanno tenuto ottimamente la quota, variando di lievissime cifre centesimali. Il Consolidato 5 per cento tra 87.10, 87.05, 87.07, 87.10, 87.22 e la Rendita italiana 3.50 per cento tra 78, 77.90, 78, 78.05 per chiudere a 78.10 più ferma.

Nel gruppo bancario hanno specialmente progredito le Bankitalia passando da 1475 a 1178 a 1191 - 1500 e 1510, chiudendo a 1503 con guadagno di 28 punti sul prezzo di apertura.

Mercato calmo

Variamente trattate sono state le Comit che passano da 9[illegible] a 935 a 941 a 944, per tornare a 9[illegible] e 933 deboli, e le Credit che scendiscono [illegible] per delineare fino a [illegible] e risalire a 720.

Immutate le Banco Roma a 104.

I cambi hanno avuto un andamento calmo in quasi tutta l'ottava spostandosi in fine con un certo disordine nella tendenza. Il Parigi, esordito a 146.15 è passato a 144.60, a 146 per tornare infine a 145.75 e chiudere a 144.75.

La sterlina ha avuto un movimento al rialzo che l'ha portata in guadagno di circa due punti in un primo momento, spinta da 93.65 a 95.40, per ridiscendere poi gradatamente da 94.77, 94.30, 93.40 a 93.95.

Il dollaro ha avuto anch'esso un andamento simile alla sterlina, esordendo a 20.775 per salire a 21.10 e tornare quasi [illegible] a 20.95, a 20.925, 20.70 ed infine a 20.525. Lo Zurigo si è spostato quasi insensibilmente rispetto alle altre valute progredite oscillando fra 387.75 [illegible], per chiudere a 385. Debole il marco, trattato tra 0.27, 0.27[illegible], 0.26, 0.26.

Nel comparto siderometallurgico sono in lieve ma confortante progresso le Fiat che da 270 [illegible] passano a 272.50, 273, ma che cadono in chiusura a 270.50. L'Ansaldo tra [illegible], le Terni [illegible] ben tenute tra 496, 497, 4[illegible], le Montecatini in lieve [illegible] da 1[illegible] a 1[illegible] [illegible] e [illegible] così le Breda da [illegible] a 154.50 a 1[illegible], 150; tutti gli altri valori del gruppo hanno mercato normale.

Nel gruppo tessile si registra una migliore disposizione e più viva animazione. Le transazioni sono state frequentissime e cospicue e se pure le quote dei titoli più ricercati non abbiano subito grandi spostamenti. Le Veneziano esordite a 125, per numerosi realizzi perdono nelle prime riunioni dell'ottava sei punti, che riguadagnano in seguito gradatamente, per ridiscendere in fine ancora a 119. Le Cantoni e le Lane Rossi hanno un buon cumulo di affari. Le prime si spostano da 1180 a 12[illegible] per tornare a 1185, 1176 e 1175 molto manovrate, le seconde passano da 2100 a 2165 resistenti. Ben tenute le Cotoniere a 71.75, normali gli altri titoli.

Mercato ben tenuto e con lievi spostamenti in quota ha avuto il comparto degli elettrici. Le Adriatica esordite a 11[illegible] guadagnano ben presto 4 punti e mezzo e chiudono poi a 119. Le Vizzola declinano da 967 a 966 a 953 e 900 per chiudere resistenti, mentre le Marconi seguono il lieve spostamento del cambio per Londra e passano da 200 a 210, a 208 di nuovo.

In complesso per quanto non vi sia stato un grande beneficio di quota tutti i valori hanno avuto un mercato calmo ma ottimo per affari, molti sono stati i realizzi prontamente assorbiti [illegible] dimostra che il denaro non manca e che la fiducia è rinsaldata nella migliorata posizione di tutti i titoli più ricercati.

LEONARDO ROSITO

Tensione anglo-turca a Losanna

Un importante colloquio tra lord Curzon e Ismet pascià

PARIGI, 2

La Conferenza di Losanna, continuando nei suoi lavori, ha preso in esame la questione dello scambio dei prigionieri e degli internati e lo scambio delle popolazioni tra la Grecia e la Turchia. Alla seduta della prima Commissione assisteva anche il dott. Nansen che ha redatto un rapporto circa lo scambio delle popolazioni greco-turche proponendo di procedere subito a trattative tra le due delegazioni interessate per la conclusione di una convenzione in base alla quale si nominerebbe una Commissione mista incaricata di effettuare praticamente lo scambio sotto gli auspici della Società delle Nazioni, la quale darebbe affidamenti di imparzialità anche per le nazioni che ne fanno parte.

I turchi hanno insistito perchè sia regolata anzitutto la questione dei prigionieri di guerra e perchè vengano restituiti subito i prigionieri e gli ostaggi civili turchi tenuti in Grecia. Soltanto dopo la conclusione della pace i prigionieri greci sarebbero restituiti dalla Turchia.

Si torna alla maniera forte

Lord Curzon ha sostenuto trattarsi di una questione unica da doversi studiare col massimo spirito di conciliazione per alto spirito umanitario. Dopo una discussione circa il numero dei prigionieri e le cifre delle popolazioni greche e turche rimaste rispettivamente in Turchia e in Grecia nonchè sulla possibilità di trovare loro un asilo nei due paesi tenendo presente la grande massa dei profughi della Tracia orientale, è stato deciso di comune accordo di nominare una Sottocommissione con lo scopo, non soltanto di studiare dettagliatamente le suddette questioni, ma di fare ogni sforzo per giungere alla conclusione di un accordo diretto fra la Grecia e la Turchia. La Sottocommissione sarà composta da un delegato italiano, uno inglese, uno turco ed uno greco e sarà presieduta dal delegato italiano.

Intanto una improvvisa complicazione si sarebbe manifestata iersera nei lavori della Conferenza in seguito all'atteggiamento intransigente assunto da Lord Curzon. Questi, infatti, secondo l'inviato del *Matin* a Losanna, avrebbe pregato il capo della delegazione turca, Ismet pascià, di recarsi da lui d'urgenza. Una mezz'ora dopo Ismet pascià tornava al suo albergo dove apparve violentemente commosso.

Egli non si confidò con nessuno, nemmeno coi suoi collaboratori, ma l'inviato del giornale parigino crede di sapere, secondo indizi raccolti nella giornata, che Lord Curzon, per affrettare i negoziati, sarebbe ritornato ad adottare la maniera forte e che una prima estrinsecazione di questo ritorno si sarebbe avuta col colloquio che ieri sera egli aveva avuto appunto col capo della delegazione.

Minaccia di rottura

Lord Curzon avrebbe lasciato credere ad Ismet pascià che i turchi potrebbero colla loro intransigenza portare ad una rottura della Conferenza la cui responsabilità ricadrebbe su di loro. Ciò che vi è di più grave nell'atteggiamento di Lord Curzon, si è che, secondo le informazioni raccolte dal giornalista parigino, una tale attitudine sarebbe stata assunta da Lord Curzon di sua propria iniziativa senza concertarsi con i colleghi francesi e italiani.

La delegazione britannica approfitterebbe del carattere di Ismet pascià che è apparso a Losanna come uomo cortese e moderato, ma se ciò fosse veramente la delegazione andrebbe incontro ad una grave disillusione, continua il corrispondente, in quanto che, sotto tali apparenze, Ismet pascià ha un carattere tutt'altro che debole.

L'unione stretta fra gli Alleati, indispensabile per poter far fronte al blocco turco-russo, appare in tal modo, per questo e per altri episodi, rivelati nel corso della Conferenza, molto gravemente compromessa.

Critiche infondate all'Italia

Mentre tutta la stampa francese tributa vivi elogi all'on. Mussolini e alla sua politica estera anche nei riguardi della Conferenza di Losanna, Pertinax trova modo di lagnarsi nell'*Echo de Paris* dell'atteggiamento assunto dall'Italia nel volgere di questi ultimi giorni.

«Qui a Losanna — scrive l'articolista del giornale nazionalista — non è più un segreto per nessuno, e noi lo constatiamo con rincrescimento, che da qualche giorno la condotta dell'Italia è per la Francia e l'Inghilterra, motivo di lagnanze. La politica dell'on. Mussolini rassomiglia stranamente a quella dei suoi predecessori. Pur unendosi alla risposta che Lord Curzon ed il signor Barrère hanno rivolto ai commissari del popolo l'altro ieri, il marchese Garroni ha formulato delle riserve che, per quanto non comunicate ai russi, non sono a questi sfuggite, e non hanno potuto che indebolire l'effetto prodotto dalla risposta degli Alleati».

Evidentemente però le lagnanze di Pertinax sono fuori di luogo poichè non risulta che le riserve a cui egli accenna siano tali da minacciare l'unità di fronte degli Alleati.

Asquith per la cancellazione dei debiti

LONDRA, 2

Alla Camera dei Comuni è continuata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il sig. Asquith ha detto che le misure governative contro la disoccupazione non sono che dei palliativi. Analizzando in seguito le cause della situazione economica attuale, ha aggiunto che fu un grande errore di non avere all'atto della pace preso garanzie contro le barriere doganali e altri ostacoli artificiali che intralciano il commercio internazionale.

L'oratore ha poi espresso il suo compiacimento per il prossimo viaggio a Londra dell'on. Mussolini e del sig. Poincaré. Il sig. Asquith ha anche espresso la speranza che sarà ottenuta la liquidazione definitiva di tutte le rivendicazioni a titolo di riparazioni e di debiti. Ciò, egli ha concluso, non sarà un sacrificio troppo grande per la Gran Bretagna e significherà semplicemente l'abbandono di un credito immaginario.

Bonar Law ha preso quindi la parola rispondendo dapprima ad Asquith. Egli ha detto che sarebbe stato molto difficile al momento dei negoziati di pace fare abbandonare ai nuovi Stati usciti dalla guerra la loro indipendenza fiscale. Riferendosi al convegno di Londra ha proseguito: «È evidente che dato il carattere della riunione alla quale è stata fatta allusione io non posso dire alcuna cosa che possa pregiudicare in un senso o in un altro ciò che noi faremo, ma vorrei fare osservare tuttavia che mi sembra un risultato curioso di questa guerra che noi che abbiamo tanti sacrifici, dobbiamo essere i soli a non ricevere una indennità.

Si è detto ieri che ciascuna nave che noi abbiamo ricevuta dalla Germania è una causa di disoccupazione nei cantieri marittimi. Si tratta di una affermazione erronea perchè ciò che impedisce invece la costruzione delle nuove navi è semplicemente l'eccedenza del numero delle navi in tutto il mondo, ciò che fa abbassare i noli e non incoraggia a costruire».

Parlando in seguito della situazione economica e finanziaria, Bonar Law ha detto che se il processo di deflazione fosse stato più lento in Inghilterra la crisi della disoccupazione attuale non sarebbe tanto acuta. Tuttavia egli approva la politica finanziaria seguita. «Noi traversiamo ora le difficoltà che le altre nazioni che non hanno fatto fronte ai loro problemi finanziari, dovranno attraversare più tardi».

Intanto il giudizio sul presidente del Consiglio italiano pubblicato dalla «National Review» che è la più grande ed una delle più antiche ed autorevoli riviste inglesi viene riprodotto da gran numero di giornali politici della Gran Bretagna.

Il contingente annuo degli emigranti italiani negli Stati Uniti

PARIGI, 2

I giornali hanno da New York che il contingente annuo di emigranti proveniente dall'Italia è stato completato oggi coll'arrivo dall'Italia dei vapori *Giuseppe Verdi* e *Conte Rosso*. I due vapori hanno fatto una gara di velocità nell'attraversare l'Atlantico sperando che il primo arrivato avrebbe potuto sbarcare i passeggeri al completo. I due vapori sono giunti insieme. Ciascuno di essi dovrà ricondurre in Italia alcuni emigranti. Nessun italiano sarà autorizzato ad entrare negli Stati Uniti prima del 30 giugno 1923.

Il Principe Ereditario a Lecce

L'entusiasmo della popolazione

LECCE, 2

Stamane Lecce è imbandierata e festante per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario. Alle ore 12 si è formato un imponente corteo che si è recato alla stazione.

Alle ore 13 precise è giunto il treno speciale recante il Principe. S. A., accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, è disceso ed è stato ossequiato dal Sindaco, dal Prefetto, dai senatori e deputati, mentre una compagnia d'onore del 47 Fanteria presentava le armi e la banda militare suonava la marcia reale. Nella saletta reale il Sindaco ha rivolto un breve saluto al Principe.

Il corteo si è poi recato fra una fitta ala di popolo acclamante a palazzo della Prefettura ove hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità. Il Principe si è quindi recato alla Caserma Castello ove è stato ricevuto dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Bari e della Brigata Ferrara nonchè dagli ufficiali del presidio.

Il passaggio per Bari

BARI, 2

Questa mattina alle ore 8.15 è stato di passaggio S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Tutte [illegible] treno [illegible] Molta folla ha acclamato il Principe il quale sceso dalla vettura ha passato in rivista le associazioni.

Alle 9.30 il Principe fra rinnovate acclamazioni è ripartito per Lecce.

Alle ore 10 è passato da questa stazione il Ministro della Marina on. Thaon de Revel accompagnato dal suo aiutante di bandiera ed ha proseguito per Lecce.

Una novità nella legislazione scolastica

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri ha approvato uno schema di decreto presentato dal Ministro della P. I. on. Gentile con il quale vengono fissati i nuovi stipendi degli insegnanti ordinari e straordinari dei R. Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze con decorrenza dal 1 aprile 1922.

Il decreto gentile contiene una disposizione geniale che è una novità o quasi nel sistema della legislazione scolastica italiana ecc., che agli insegnanti verrà corrisposta una quota delle tasse d'iscrizione versate dalle alunne. A tal fine con le soprattasse annue di iscrizioni versate dagli alunni verrà costituito un fondo speciale per ciascun istituto in relazione al numero degli alunni iscritti.

Tale fondo sarà distribuito in quote eguali tra i professori ordinari dell'istituto e la somma spettante a ciascun professore non potrà essere superiore alle lire 6 mila; il Tesoro poi assorbirà la parte che eventualmente eccedesse il massimo delle somme ripartite. Come chiaramente emerge da quanto sopra, l'on. Gentile con questo provvedimento viene ad attuare un criterio organico nella sistemazione economica del personale ispirandosi da un lato ad un'alta considerazione di ordine finanziario e ad un rispetto rigoroso di quelle che sono le condizioni purtroppo non liete del pubblico erario. Mentre d'altra parte viene a dare adeguata soddisfazione alle legittime aspirazioni da vario tempo manifestate da questa benemerita categoria di insegnanti.

Un'intervista col dottor Gallardo

intorno ai rapporti italo-argentini

ROMA, 2

Il nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina dottor Gallardo in una intervista, dopo avere espresso il suo rammarico per dover lasciare l'Italia, dove rappresentava il suo paese in qualità di Ministro plenipotenziario, ha lungamente parlato dei rapporti tra Italia ed Argentina affermando che tra i due paesi non vi possono essere interessi divergenti.

Nei riguardi dell'emigrazione il dottor Gallardo ha poi detto: Vi è ancora largo posto nell'Argentina per una immigrazione di operai. Non si può dire altrettanto per quanto riguarda gli impiegati, a meno che non si tratti di personale specializzato per determinate funzioni.

Quanto al commercio tra i due paesi il dottor Gallardo ha fatto rilevare l'utilità che noi importassimo direttamente dall'Argentina senza passare per il tramite dell'Inghilterra il grano, mentre la nostra espansione laggiù potrebbe assumere proporzioni più vaste se i nostri produttori industriali coordinassero meglio i loro sforzi e compissero opera attiva ed assidua di propaganda, seguendo altresì il criterio di non considerare l'Argentina come un mercato di secondo ordine, ma mandando laggiù i prodotti migliori.

Per i rapporti intellettuali il dottor Gallardo, rilevando come l'influenza della coltura e dell'arte italiana è da qualche tempo notevolmente diminuito nel suo paese, mentre i francesi vi hanno fondato un istituto universitario e gli spagnoli una associazione culturale, ha messo in luce la opportunità che anche l'Italia facesse altrettanto aiutando da qui gli sforzi della «Dante» [illegible] sorta di recente ed alla quale si devono varie iniziative culturali.

Il dottor Gallardo così conclude la sua intervista: «Se S. M. il Re d'Italia che ha così vivo il senso delle necessità ideali dell'ora potesse inviare S. A. R. il Principe di Piemonte a visitare il nostro paese, vi assicuro che i risultati di un tale viaggio si farebbero lungamente sentire. Sarebbe il primo Principe Ereditario che visiterebbe l'Argentina. Sarebbe il figlio del Re d'Italia e sarebbe un Principe come il Principe Umberto che dimostra già elette virtù di soldato e di cittadino. Io ho lunghissima fede nei destini d'Italia e nell'opera del vostro attuale Governo, col quale sarò lietissimo di corrispondere e collaborare col Ministro degli Esteri».

Ministri e Sottosegretari dalla Regina

ROMA, 2

Questa mattina alle ore 9.30 S. M. la Regina ha ricevuto al Quirinale i Ministri che le sono stati presentati dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e quindi S. M. la Regina ha ricevuto i Sottosegretari di Stato.

Estrazione Lotto - 2 Dicembre 1922

VENEZIA	26	51	70	19	68
BARI	20	81	90	14	48
FIRENZE	58	47	3	2	22
MILANO	23	34	10	73	73
NAPOLI	78	4	41	54	86
PALERMO	57	9	7	56	31
ROMA	60	80	7	80	61
TORINO	80	70	85	82	6

La Conferenza commerciale di Vicenza

Le Camere di Commercio delle Tre Venezie discutono i problemi dei trasporti e le tariffe ferroviarie

TREVISO, 2

Stamane presso la nostra Camera di Commercio ha avuto luogo l'importantissima riunione indetta dall'Ufficio Regionale Veneto dei Trasporti, di tutte le rappresentanze delle Camere di Commercio delle Tre Venezie allo scopo di esaminare e di [illegible] un problemi riguardanti [illegible] e le condizioni di traffico [illegible] e di altre questioni inerenti. [illegible] le rappresentanze interessate.

Le rappresentanze

Fra esse notammo: Per la Camera di Commercio ed Industria di Treviso, il [illegible] uff. Piero Calzavara con [illegible] il signor Oscar Spinelli, [illegible] consigliere [illegible] dell'Istituto Regionale Veneto [illegible] per Venezia, il cav. dottor [illegible] Saccardo, segretario capo; Padova: [illegible] Aristide Beretta, consigliere; [illegible] Luciani presidente e dottor [illegible] Vicenza [illegible] Marchetti presidente, col [illegible] Rovigo, gr. uff. [illegible] col cav. [illegible] Trieste; [illegible] segretario Rovereto [illegible] presidente col [illegible] Bolzano; dottor [illegible] segretario. La Camera [illegible] telegrafò adesione [illegible].

[illegible] il gr. uff. L. [illegible] consiglieri di Venezia [illegible] le Camere di [illegible] seno alla Commissione [illegible] del Traffico, il [illegible] De Marchi [illegible] segretario e Luigi Ellero [illegible] provinciale industriale [illegible] esercenti.

Il Presidente cav. uff. Calzavara dopo [illegible] cordiale saluto ai convenuti [illegible] brevemente gli scopi della riunione [illegible] origine risale alla Conferenza tenuta l'estate scorsa in Padova. [illegible] i convenuti ad iniziare i lavori.

Venne chiamato a presiedere l'assemblea il gr. uff. Isidoro Alberto Coletti. [illegible] Spinelli direttore dell'Ufficio Regionale Veneto dei Trasporti ha allestito [illegible] relazione sulle Tariffe e [illegible] di trasporto sulle Ferrovie di [illegible] l'urgenza di una revisione dei prezzi di trasporto ai fini dell'aumento del traffico e di migliori disposizioni della ferrovia ai fine del buon servizio e [illegible] responsabilità inerenti.

Dice che le ferrovie non soffrono per [illegible] di introiti ma per eccesso di spese. Fra le spese accenna a quella dell'eccessiva larghezza di posti sulla maggior parte dei treni. Nella media, purtroppo decrescente dei viaggiatori 169.5 per treno nel 1920-21 si hanno 124.7 viaggiatori di terza classe 34.4 di seconda e 9.4 di prima. E tuttavia le vetture circolanti stanno fra loro nella proporzione rispettiva di 11, [illegible] D'altra parte l'occupazione media [illegible] un quinto dei posti offerti dalle vetture circolanti, di guisa che sono possibili a questo campo grandi economie per due ordini di ragioni seguenti:

a) riunione delle prime due classi in una sola;

b) diminuzione delle vetture circolanti.

Altro vantaggio può provenire alle ferrovie dalla larga e vigorosa riduzione delle carte di libera circolazione, che sono 19.000 dei biglietti gratuiti per un solo viaggio, circa 1.500.000 annui per oltre 3 milioni di persone e dei più che 600.000 biglietti gratuiti.

Ribasso di tariffe

Che si proceda coraggiosamente e fiduciosamente nell'azione di ribasso delle tariffe sulle basi seguenti:

Per il servizio viaggiatori:

a) la tariffa differenziale A sia riportata a rappresentare un effettivo incoraggiamento per i viaggi a lungo percorso, a cominciare da 150 chilometri, come all'epoca della sua istituzione;

b) sia ripristinato il biglietto d'andata-ritorno col criterio di riduzione introdotto dalle Tariffe 1885, almeno nell'ambito delle provincie e per le maggiori relazioni interprovinciali e regionali;

c) siano rimessi in uso i biglietti d'abbonamento a zone ristrette.

Per il servizio merci:

a) si proceda ad una revisione dei tassi d'aumento secondo le varie merci, adeguando le percentuali all'effettivo valore delle stesse e al grado di importanza del loro traffico;

b) si accompagni a quella or detta, la revisione dei prezzi di trasporto normali messi in vigore colle tariffe del primo gennaio 1921;

c) si attenui il costo dei servizi accessori.

Oggi noi constatiamo — dice il relatore — con [illegible] sgomento che il traffico depurato degli aumenti di tariffe, è sceso da [illegible] al chilometro.

[illegible] ha ancora regredito fino al [illegible] 42.000) e sopratutto nulla [illegible] confronto alla sua efficienza [illegible] l'opera governativa e [illegible] avveduta e lungimirante [illegible] quella degli antichi esercenti, [illegible] questo è nel nostro voto [illegible] accompagnerà le nuove fortune della Patria».

Il [illegible] è stato seguito con viva attenzione dall'assemblea, e alla fine vivamente [illegible].

Alla relazione Spinelli è seguita una [illegible] cui partecipatono particolarmente Marchetti di Vicenza Coletti ed altri.

A mezzo [illegible] vennero sospesi i lavori per [illegible] è stata offerta in onore dei [illegible] al Hotel «Stella d'Oro» dalla Presidenza della Camera di Commercio e Industria di Treviso. Allo spumante non [illegible] ma solo un cordiale [illegible] Il cav. Calzavara brindò ai convenuti; rispose brevissimamente il cav. Marchetti.

Il [illegible] colse l'occasione per esprimere il voto che in un non lontano avvenire anche la Camera di Commercio di Fiume possa partecipare ai lavori colle altre Camere di Commercio italiane. L'assemblea plaudì calorosamente.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio continuarono i lavori della Conferenza colla discussione sulla relazione Spinelli circa le tariffe e le condizioni dei trasporti. Si concluse coll'approvazione di un ordine del giorno concordato nei seguenti termini:

«Le Camere di Commercio e Industria delle Tre Venezie riunitesi presso la consorella di Treviso il 2 dicembre 1922, in seguito alla riconosciuta necessità ed urgenza di provvedimenti diretti ad una migliore sistemazione dell'ordinamento ferroviario nell'interesse del traffico nazionale il cui movimento e sviluppo è gravemente difficultato dall'attuale stato di cose;

Riaffermando il concetto che le ferrovie [illegible] sorgente [illegible] dal loro [illegible] debbano considerarsi come [illegible] di propulsione e di incremento dell'economia nazionale;

Esaminate le varie cause del disagio e della [illegible] attuale;

Riconoscono come maggiori necessità: 1) il [illegible] impulso al criterio di riduzione delle spese di esercizio e di riconoscimento delle prestazioni ferroviarie con [illegible] nella più larga misura possibile le concessioni gratuite e semi-gratuite; 2) l'abbandono di tutte le disposizioni di [illegible] adottate durante il periodo della guerra e confermate nelle nuove tariffe (responsabilità e termine di resa);

Richiamandosi all'esempio delle Amministrazioni ferroviarie nel periodo dell'esercizio privato che seppero affrontare la riduzione del traffico con la diminuzione delle tariffe

Invocano la pronta e coraggiosa revisione delle tariffe stesse coi seguenti criteri:

Per il trasporto delle persone:

a) reintegrazione della tariffa differenziale A nei termini onde fu creata per favorire i lunghi percorsi; b) ripristino dei biglietti di andata-ritorno ribassati, per le relazioni provinciali e per maggiori relazioni interprovinciali; c) riattivazione dei biglietti d'abbonamento per brevi zone. Per il trasporto delle cose: a) revisione delle tariffe attuate al 1.o gennaio 1922; b) riesame delle percentuali d'aumento attuato in conseguenza della guerra; c) attenuazione del costo dei servizi accessori; d) riammissione delle agevolazioni reclamate dalle esigenze di speciali traffici».

I trasporti internazionali

L'assemblea passò quindi a discutere sul l'argomento relativo ai Trasporti internazionali, cioè sulla necessità che sia affrettata la ricostituzione delle tariffe internazionali dirette coi paesi sorti dall'impero austro-ungarico o posti oltre gli stessi. Venne deliberato e approvato il seguente ordine del giorno:

«Le Camere di Commercio e Industria delle Venezie convocate presso la Camera di Treviso il 2 dicembre 1922, di fronte all'arresto del traffico internazionale dell'Italia in genere e delle Venezie in specie

affermano la necessità che sia conseguita la completa ed effettiva libertà di transito attraverso gli Stati successori della cessata monarchia austro-ungarica;

accolgono il criterio informatore delle tariffe adriatiche create allo scopo di favorire il regime di concorrenza dell'emporio triestino, in confronto coi porti del Nord;

raccomandano lo studio e la pronta attuazione dei nuovi regimi internazionali con tariffe dirette e la sollecita revisione della tariffa italo-germanica non rispondente alle esigenze del commercio in linea subordinata richiede siano introdotte tariffe eccezionali che facilitino l'esportazione dei prodotti nazionali (vino, frutta, agrumi ecc.)».

Sull'argomento relativo alla urgenza manifesta di adottare misure di garanzia per il libero e sicuro svolgersi del movimento stradale ai passaggi a livello ferroviari, riferisce il sig. Spinelli.

Si propone sia studiata l'occlusione meccanica con energia trasmessa che impegni tutto o parte del passaggio a livello, secondo le conclusioni, a cui potranno pervenire gli studi relativi.

Si approva il seguente ordine del giorno:

«Le Camere di Commercio e Industria delle Venezie convocate presso la Camera di Treviso il 2 dicembre 1922 in presenza della proposta di riesame della gestione ferroviaria italiana

ritenuta l'immaturità di una discussione approfondita, tosto che il problema è stato appena accennato dall'autorità governativa;

confermato il voto che ogni opera e mezzo siano posti in atto per avviare le ferrovie verso una più tranquillante situazione economica;

confidano che il Governo vorrà rendere noti i suoi propositi sulla grave materia, attraverso le Camere di Commercio, perchè sia dato orientare l'opinione pubblica verso la migliore desiderata soluzione».

Il commercio del legname

In seguito ad opportuna relazione del rappresentante della Camera di Commercio di Rovereto sul commercio nazionale del legname, venne infine approvato il seguente ordine del giorno.

«La Conferenza delle Camere di Commercio delle Tre Venezie riunite presso la Camera di Commercio di Treviso il 2 dicembre 1922, trattando in merito alle condizioni del commercio nazionale del legname,

ritengono che un intervento dell'Amministrazione ferroviaria si renda assolutamente necessario per dare una vita prospera a detto ramo del traffico nazionale a tutto favore dell'economia italiana,

approvano i postulati della Camera di Commercio di Rovereto in merito alla politica ferroviaria da adottarsi a vantaggio del commercio del legname di cui i memoriali 15 giugno 1922 N. 4053 e 8 novembre 1922 n. 6167

e più precisamente: a) la rispedizione con refazia nel servizio interno e nel servizio internazionale tanto per spedizioni di legname segato come per quello rotondo combinato con quello segato, b) se il legname rotondo non potesse essere compreso nella concessione della rispedizione con refazia, si chiede che sia per esso concessa una riduzione del 15-20 per cento se diretto alle segherie, c) si chiede la [illegible] del peso minimo per il carico del carro completo del legname rotondo in otto rispettivamente e sedici tonnellate invece di dieci e venti, d) si chiede che siano tolte o allargate le limitazioni circa l'altezza e la disposizione del carico dei vagoni nei riguardi delle sponde in modo ch'e possa essere raggiunto il carico minimo conteggiato nel nolo; inoltre sia concesso il carico in doppia lunghezza sui carri ex Austriaci e sui «Pons» delle FF. SS. non adatti al trasporto del legname, e) si chiuda infine l'assegnazione del legname rotondo di conifera, anche se scorteggiato alle classi 73 e 75».

L'Istituto Fiumano per lo sviluppo degli scambi internazionali plaudendo alla iniziativa dell'Ufficio Veneto dei Trasporti, nell'interesse della zona veneto-istriana e dell'Italia e del retroterra danubiano, fa voti perchè sia riaperta al traffico la linea Ogulin Fiume che un capriccio politico ha troncata ad onta di espliciti impegni, sanciti da trattati internazionali che sia richiamato in vigore per le merci provenienti dal retroterra danubiano, l'antico sistema tariffario diretto, da Fiume, porto gravitante nell'economia di Italia per la sua funzione italiana, sia compresa in tali accordi di tariffa.

Esaurita la discussione sui vari argomenti all'ordine del giorno, il Presidente cav. uff. Calzavara dichiara chiusa la conferenza e porge il cordiale saluto ai convenuti ringraziandoli dell'autorevole intervento felicitandosi delle buone risultanze dell'importante convegno.

La seduta venne levata dopo le ore 15.

L'assemblea degli agricoltori del Padovano

PADOVA, 2

E' seguita stamane alle 10 alla Gran Guardia l'assemblea dei soci dell'Agraria Padovana.

Aperta la seduta il sig. Andolfato presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

«Gli agricoltori della Provincia di Padova, inscritti e non iscritti al Partito Nazionale Fascista, si stringono con immutata fiducia attorno al Direttore dell'Agraria che ha saputo sempre con serena visione dei problemi sociali tutelare gli interessi e la dignità delle classi agrarie in armonia coi diritti di quelle dei lavoratori il cui elevamento va con ogni sforzo sinceramente promosso. Deplorano la violenza di cui fu fatto segno sicuri che l'inchiesta, da parte della Direzione del Partito Fascista, rileverà la correttezza dell'Agraria negli avvenimenti di questi giorni».

L'avv. Calore ringraziò e consigliò i fascisti agrari a iscriversi nel Partito Nazionale Fascista, senza preoccuparsi di incidenti, per il bene del Paese.

Il Segretario Settin riferisce sul conto del 1921 — che risulta approvato — e sulle assicurazioni sociali nel quale argomento dà dettagliate istruzioni agli agricoltori.

Il signor Umberto Gurian riferisce sulle trattative svolte con le Corporazioni Sindacali per il patto trattative che attendono la sanzione della Federazione.

A revisori dei conti per l'esercizio 1922 vengono con plauso, riconfermati i signori cav. Formiggini marchese Osvaldo de Buzzaccarini e cav. Giuseppe Giarretta.

Il ragioniere Brizzato ha nuove parole di plauso alla direzione e unisce espressioni di compiacimento al vice-direttore Favaron per la sua azione di console.

L'incendio alla distilleria Giacomuzzi di Mestre

MESTRE, 2

L'incendio alla distilleria Giacomuzzi, di cui demmo ieri notizia, si è sviluppato verso le ore 21, al piano superiore dello stabilimento dal lato che guarda il viale della Stazione, investendo il vastissimo locale adibito a deposito e confezionatura delle bottiglie, comunicandosi alla parte centrale dove trovansi le scale d'ingresso allo stabilimento e gli uffici. Tutte le bottiglie (circa 80 mila) andarono distrutte, così pure una enorme quantità di etichette. Il fuoco invase con tale veemenza i tetti, che questi crollarono in pochi minuti producendo così maggiori danni. Se il fuoco non prese proporzioni maggiori e non si comunicò ai piani inferiore, lo si deve alla [illegible] che separa il piano superiore da quello terreno, costruita in cemento armato.

Primi ad accorrere furono i carabinieri e un gran numero di squadristi della sezione del Fascio locale e vari cittadini che iniziarono l'opera di spegnimento. Più tardi giunsero le pompe del Comune, che ancora una volta diedero prova della loro insufficienza: infine arrivarono i pompieri di Treviso e di Padova con le loro autopompe, che appena messe in funzione poterono circoscrivere il fuoco.

Verso le ore 3 l'incendio era domato.

Sulle cause nulla si può affermare di positivo: si crede siano dovute ad una stufa. I danni non si possono precisare, ma da un sommario rilievo si ritengono, fra lo stabile e le merci distrutte, ammontino al milione.

Non ancora cessato l'incendio dello Stabilimento Giacomuzzi un altro se ne sviluppava in una casa di proprietà del dr. Piovesan sita sulla strada di circonvallazione tra via Giardino e Via Bissuola. La casa andò completamente distrutta. Il fabbricato era già destinato ad essere demolito. Pure qui funzionarono le autopompe di Treviso.

Acerbo, Finzi e De Bono a Rovigo

ROVIGO, 2

Domani il Polesine accoglierà con patriottico fervore, gli on. Finzi e Acerbo e il generale De Bono, che dopo la vittoria fascista, vengono a passare in rivista la legione polesana.

Al mattino essi parteciperanno alla manifestazione di Lendinara, tornando poi a Rovigo. Avrà quindi luogo il grandioso banchetto al Teatro Nuovo.

Per l'occasione le Associazioni combattenti e nazionalisti e il Comune hanno pubblicato vibranti manifesti.

Il municipio comunica:

«Poichè si prevede che gli inviti personali speciali alle autorità residenti nei Comuni de la Provincia non possano arrivare a destinazione a tempo debito il Sindaco comunica che sono invitati a intervenire al ricevimento in municipio in onore delle LL. EE. Finzi e Acerbo e generale De Bono, alle ore 17.30 di domenica 3 corr. tutti i sindaci e consiglieri provinciali del Polesine».

La riunione del Direttorio dell'Associazione Liberale di Vicenza

VICENZA, 2

Si è riunito il Direttorio della Associazione Liberale della Provincia di Vicenza.

Intervennero il Presidente prof. Ghirardini, [illegible] e i consiglieri, cav. [illegible], cav. Cecchinato, co. Andrea Piovene, cav. Tessari, avv. comm. Bartorelli; assisteva il segretario co. Orazio de Bassaraca.

Il Presidente prof. Ghirardini fece una ampia e dettagliata relazione sui lavori dell'ultima riunione della Federazione Veneta. Il Direttorio approvò a voti unanimi l'opera dei delegati di Vicenza in seno al Consiglio Federale Veneto.

Fu ancora esaminata la situazione politica e la questione della stampa regionale.

La seduta fu tolta alle ore 19, previa deliberazione di riunire il Direttorio lunedì 4 corr. alle ore 20.30, nella nuova sede di Piazza Biado 11.

Un ladro preso a fucilate

PADOVA, 2

Stamane venne ricoverato all'Ospedale il ventiquattrenne Vittorio Malimpensa che presentava due ferite di fucile, una al viso e una alla gamba destra. Egli raccontò di essere stato colpito da sconosciuti sulla strada di Salboro. Risulta invece trattarsi di un ladro che partecipò ad una operazione contro una casa di Villatora e che fu ferito dal proprietario, il quale sparò contro i malandrini. Egli è piantonato.

Il Convegno Regionale dei Segretari dell'emigrazione

BELLUNO, 2

Oggi alle ore 10 nella Sala della Deputazione provinciale di Belluno ha avuto luogo l'annunciato convegno dei segretariati di emigrazione delle Venezie e degli Uffici provinciali del lavoro. Al convegno al quale erano rappresentati i segretariati di emigrazione di Belluno, Feltre, Venezia, Treviso, Rovereto, Udine, Pordenone e gli uffici provinciali del lavoro di Belluno, Udine, Venezia, Trento, Vicenza, Verona, Treviso e l'Opera Bonomelli, iniziò i suoi lavori dopo un breve saluto augurale del Cav. Malocca commissario prefettizio alla provincia e dopo una lunga ed animata discussione fu approvato ad unanimità un ordine del giorno da presentare a S. E. il ministro degli Esteri.

Su proposta del rappresentante di Rovereto cav. Pedrotti, venne approvato un altro ordine del giorno, riguardante la sistemazione del Trentino.

Il convegno che assumeva una importanza eccezionale per l'attualità dei problemi trattati e i cui voti ispirati a criteri di sana praticità auguriamo siano accolti, ebbe termine.

Un arresto a Mestre per il furto di pellicce a Vicenza

VICENZA, 2

Ieri mattina i carabinieri della stazione di Mestre hanno arrestato un giovane vicentino trovato in possesso di parte delle pellicce rubate l'altra notte nel magazzino della signora Montagna, a Vicenza.

Si crede che l'arrestato abbia dei complici. L'autorità ha intensificato le indagini.

Partenza di R. Guardie per Trieste

UDINE, 2

Ieri è partita per Trieste la Compagnia della R. Guardia, che finora era di s[illegible] ad Udine. Qui non rimane che un piccolo distaccamento.

L'insediamento della nuova Amministrazione di Motta di Livenza

MOTTA L., 2

(F. P.) Ieri nel pomeriggio si è avuta la prima seduta della nuova Amministrazione comunale eletta domenica scorsa. Dei nuovi eletti mancavano il comm. Domenico Martini e Guido Coletti entrambi della maggioranza.

Il commissario prefettizio aprendo la seduta pronunciò brevi parole di saluto e di ringraziamento per chi lo coadiuvò nella sua opera.

Assunta la presidenza dal consigliere Rottin che riuscì capolista nelle elezioni si procedette alla votazione per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Con voti unanimi venne eletto Sindaco il cav. Michelangelo Sartiotto al quale venne improvvisata una bella manifestazione di simpatia da parte del Consiglio e del pubblico che gremiva l'aula.

Ad assessori vennero nominati — pure all'unanimità — i signori Girardini avv. Aurelio, Sacromani ing. Attilio, Zannerio geom. Giorgio e Pisi Domenico effettivi e Rocco Guerino Sesto e Cigana Giovanni, supplenti.

Il capolista della minoranza popolare Gio. Batta Sforma dichiarò che egli ed i suoi amici collaboreranno con i fascisti per il bene del paese.

Il neo eletto Sindaco pronunciò quindi un elevato discorso inneggiando a Mussolini ed all'Italia e proponendo l'invio al capo del Governo un telegramma di saluto e di devozione.

Tale proposta fu approvata all'unanimità.

Alla fine della seduta il pubblico in prevalenza fascista ha improvvisato una seconda manifestazione percorrendo le vie del paese al canto degli inni fascisti.

A cura del Fascio furono spediti telegrammi alle LL. EE. Benito Mussolini e Giovanni Giuriati.

Le nomine del Sindaco e degli assessori sono state accolte molto favorevolmente dalla cittadinanza.

Il cav. Sartiotto gode molte simpatie per i suoi sentimenti filantropici che mai gli fecero dimenticare, sebbene costretto spesso a rimanere lontano, il suo paese. Egli dedicò tutto sè stesso alla rinascita di Motta e certamente molto di più saprà fare ora nella nuova carica alla quale venne chiamato dai suoi concittadini.

Elezioni amministrative nel Trevisano

ODERZO, 2

Domenica ventura avranno luogo le elezioni amministrative anche nel Comune di Gaiarine dove esisteva una amministrazione rossa che si sfasciò recentemente per l'energica azione del fascismo.

La lotta si prevede alquanto aspra per la sicura partecipazione dei socialisti che tenterebbero la riconquista del Comune. Avremo agio nel corso della settimana di occuparci di ciò. Sembra intanto che sotto l'egida del Fascio sia stata già formata una lista di blocco. Vi farebbero parte persone che danno sicuro affidamento di saper saggiamente amministrare con competenza e senza sentimenti partigiani.

Nonostante tutti i si dice intorno a questa prossima battaglia che dovrà decidere delle future sorti del Comune di Gaiarine noi nutriamo la ferma speranza che anche in quel paese, come altrove, i partiti nazionali si affermino vittoriosamente.

Orribile delitto d'una madre a Fontanelle

ODERZO, 2

Un fatto raccapricciante è avvenuto nel vicino paese di Fontanelle, dove una vedova di guerra ha strangolato una sua creaturina, appena nata. La disgraziata è certa Dell'Ongaro Teresa, vedova di certo Angelo Daniotti, ed è affetta da male incurabile, e madre di due figli. Appena partorito, essa legando il neonato per il collo, lo soffocò nascondendo poi il cadaverino in una cantina.

Il fatto venne presto scoperto.

La donna, che versa in condizioni di salute disperate, è piantonata dai carabinieri.

Si ignora il nome dello sciagurato che approfittò di lei, riducendola in tale stato.

Principio d'asfissia alle Normali di Verona

Verona, 2

Alle Scuole normali, causa esalazioni del carbone che veniva adoperato per i caloriferi, le studentesse di terza classe sono state ieri colte da una specie di asfissia, manifestatasi con forti giramenti di capo, vomito e per qualcuna anche perdita dei sensi.

Sul luogo, chiamato d'urgenza, è accorso il dr. prof. Tonzig il quale prodigò alle maggiormente colpite le cure del caso in seguito alle quali non si ebbero a lamentare conseguenze che si avrebbero potuto temere.

Tutte le ragazze condotte all'aria libera si ristabilirono subito.

In proposito è stata aperta una inchiesta.

Un'ora di lavoro per risanare il bilancio ferroviario

UDINE, 2

Il gruppo ferrovieri della sezione di Udine dell'Associazione naz. fascista italiana ha inviato al ministro dei LL. PP. e alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il seguente telegramma:

«Gruppo ferrovieri nazionalisti stazioni Udine e Pontebba dichiaransi disposte lavorare nona ora senza compenso, scopo collaborare modestamente risanamento bilancio ferroviario».

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50, D. 6, Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30, DD. 14.20, D. 17.15, A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD), D. 6.15, A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45, D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27, D. 9.20, D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.26 per Treviso, A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.20; A. 5.9, DD. 6.45, D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40, A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40, A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.26; 15.45, 17 (SD); 19.20 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.16, A. 8.20; DD. 12, D. 15, A. 16.33, DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55, D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25, DD. 6.25, Misto 7.15 (SD), DD. 9.45, A. 11.40, D. 15.20, A. 19.25, D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.36 da Treviso; A. 10.10, A. 12.56 (SD); D. 14.25, D. 17.12, A. 21.20, D. 23.16.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35, A. 7.45 (SD) da Casarsa, D. 9.55 (SD); D. 12.10, DD. 14; A. 17.26; A. 21.45, DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano, D. 9.30, A. 15.10, A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno, D. 14.25, A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.50; 10.48, 13.43; 18.13 (SD), 20.13 (SD).

N. B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi [illegible] domenica.

Spigolature

C'è alle porte di Milano un Castello storico monumento nazionale, ignorato dai più, eppure ha una storia fantastica, leggendaria, interessantissima. E' il Castello della Simonetta, un povero rudero abbandonato e solitario. Per trovarlo occorre spingersi sino alla Ghisolfa tra campi di ortaglie, intrecci di binari e spiazzi di steppaglia.

Era celebre fra le mura del giardino che si stende a ridosso inquadrato da un portico l'eco che si ripeteva più volte e che uno storico il Francomi contò sino a cinquanta sparando un colpo di pistola. Il fenomeno attirava nel secolo scorso — cinquanta o sessanta anni or sono — visitatori d'ogni paese. L'archivio civico storico conserva infatti l'albumo che stette alla porta del Castello per un triennio a raccoglier firme motti detti anche poetici ed impressioni strapalate da parte di gente di più razze e di più lingue: vi figurano tre pascià turchi, un Leopoldo Principe d'Inghilterra, un Vescovo di Basilea, un certo Rigoli che si qualifica «mangiamaccheroni verace napoletano» e via dicendo.

Il custode, ch'era anche il cicerone, narrava ai visitatori stupiti una storia funebre ed impressionante. Vi invitava ad urlare un nome, una parola, una invocazione e dopo che voi attentamente avevate ascoltata la eco [illegible] vi narrava la veridica istoria di Clelia Simonetta e della cui assolutezza furono vittime cinquanta giovani da lei a [illegible] uno dopo l'altro [illegible] nella villa e poi precipitati [illegible] di lamine taglienti, in fondo al quale si rinvennero più tardi e si contarono gli scheletri.

— Ebbene, che cosa sono queste e la lugubre [illegible] — concludeva il cicerone — Sono i gemiti [illegible] anime di quei cinquanta giovani vittime della lussuria amorosa di Clelia Simonetta.

Ed il visitatore [illegible]. Se non che, un bel giorno certi restauri apportati a delle mura pericolanti ridussero gli echi da cinquanta a trenta, ed il custode affatto imbarazzato confessò da allora ai visitatori che venti gemiti mancavano perchè venti anime — delle cinquanta — avevano finalmente ottenuta la remissione divina della loro colpa d'amore. Così il «Giornale di Roma».

*

I dolori che accompagnano certe dispepsie sono di forma e di natura molto complessa. A prescindere dalla sensazione di scottatura che accompagna le crisi di iperacidità nelle fermentazioni gastriche acide, vi sono dolori leggeri o violenti avanti i pasti o dopo ingeriti gli alimenti che possono finire con l'assumere un vero carattere nevralgico e rendere l'esistenza dei malati per il loro ripetersi sistematico e per la loro tenacia, penosa quanto mai. Infine nell'atassia si riscontrano a volte fra i sintomi delle alterazioni del midollo spinale, crisi dolorose talora atroci che dipendono molto più dallo stato del sistema nervoso, che da quello dello stomaco. Si tratta, nella maggior parte dei casi in questi dolori dispeptici, di un'irritabilità del plesso solare. Il dolore è localizzato sovente in un punto preciso, sopratutto nella regione del piloro; ma si irradia anche nelle varie regioni dell'addome, suscitando dolori riflessi a distanza nella regione del cuore nel gancio destro e talvolta nel dorso. Certe crisi possono essere alleviate prendendo polveri alcaline (bicarbonato di soda, creta, magnesia, bismuto) saturando l'eccesso di acidità del contenuto gastrico che provoca lo spasmo doloroso del piloro. Allorchè la causa dei dolori si ripete all'elemento nervoso, caso che è frequente, bisogna agire su esso per ottenere un alleviamento completo. L'estratto grasso della canapa indiana rende buoni servizi, che gli oppiacei fattori di costipazione non producono mai. Il dottor Maurizio Springer — scrive l'«Excelsior» — in una comunicazione recente al Congresso di medicina stima che l'agente migliore da usare in questi casi sia l'elasticità statica. Gli effetti sono quasi sempre ottimi. Le applicazioni si fanno sotto forma di soffio elettrico diretto sulla regione della cavità stomacale facendo compiere all'eccitatore metallico movimenti di circumduzione per evitare si producano scintille. Essi devono essere di breve durata: sono sufficienti cinque minuti, comunque, non si deve mai sorpassare i dieci minuti. Si possono impiegare anche le scintille, ma solo nella dispepsia dolorosa, quando è accompagnata da una evidente atonia della parte muscolare addominale. Queste sedute elettriche fanno rapidamente diminuire l'irritabilità del plesso solare e alleviano notevolmente i dolori.

*

Una signora — riferisce la «Tribuna» — che è molto nota negli ambienti eleganti di Parigi comparve in un teatro avvolta in un'ampia pelliccia di zibellino. Le amiche l'ammirarono con occhi invidiosi. Una di esse incaricò il proprio marito d'informarsi ove quel mantello fosse stato acquistato e quanto costasse. Compiacente, il signore andò con molto tatto ad informarsi.

— Ah! — disse la signora dopo averlo ascoltato — Capisco ciò che volete sapere. Ebbene sono nell'assoluta impossibilità di soddisfarvi.

— Vi chiedo scusa — mormò allora lo inquisitore — Non avevo pensato che la pelliccia potesse essere un regalo.

— Un regalo? Parecchi regali! Figuratevi che ogni pelle di zibellino di cui si compone mi è stata regalata da un amante.

— Un amante ogni pelle! — esclamò il signore stupito — Ecco una confidenza che non m'aspettavo.

E andò a riferire la risposta che aveva avuta alla propria moglie, la quale si affrettò a rilevare che uno zibellino non è più grande di un sorcio.

*

I viennesi soffrono terribilmente per la crisi degli alloggi. Per tentar di risolverla è stata istituita una commissione che si mostra severissima verso gli scapoli. Ai celibi impenitenti essa fa uno o due inviti:

— Sposatevi o abbandonate l'appartamento che occupate.

E se lo scapolo tarda a subire il giogo coniugale, lo si sfratta senza tanti complimenti.

Un commerciante viennese che era stato trattato in questo modo spicciativo, si appellò alla corte suprema. Ma la corte suprema ha confermato la draconiana sentenza.

— Mi avevano concesso, ha invano sospirato il disgraziato, quindici giorni per prender moglie. Quindici giorni quando si tratta di tutta la vita! Non è sufficiente per non andare a dormire alla «bella stella» [illegible] bisogna forse sposare la prima venuta?

Suttier dice che tutte le ragazze di Vienna sono esultanti per questo draconiano provvedimento. Tolta dall'«Epoca».

ESEQUIE

Il giorno 5 Dicembre, primo triste anniversario della perdita del Loro amato

N. H. Conte

Senatore

Filippo Grimani

la vedova ed i figli faranno celebrare una esequie in suffragio dell'Anima Sua benedetta nella Chiesa dei Frari alle ore 10.30

Fin d'ora ringraziano parenti amici, conoscenti che verranno intervenire alla mesta cerimonia

---

Alle ore 1.30 del 2 Dicembre serenamente spirava munito dei Conforti Religiosi

Giovanni Vianello fu Giuseppe

d'anni 76

I congiunti addolorati ne porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 4 corr. nella Chiesa di S. Silvestro alle ore 9.30 partendo dalla casa in Calle Occhialera, Ruga Rialto N. 622.

VENEZIA, 2 Dicembre 1922.

Dopo breve malattia nelle prime ore del 2 Dicembre spirava l'anima eletta di

Virginia Bassi ved. Martinati

Le sorelle Elisa e Giulia, ed i parenti tutti ne dànno l'annuncio doloroso.

I funerali avranno luogo Lunedì alle ore 9 ai SS. Giovanni e Paolo.

VENEZIA, 2 Dicembre 1922.

I nipoti ORTENSIO e METELLO, la cugina MARIA GASPARI, addolorati annunciano ad amici, parenti, conoscenti la perdita del loro Caro e Benedetto

Galeazzo Maria Galeazzi

Capitano nei Bersaglieri

LATISANA, 30 Novembre 1922.

Ringraziamento

La Famiglie CENTANINI NOTAR BARTOLO ringraziano con animo commosso S. E. il *Card. Patriarca*, le *Autorità*, le *Rappresentanze varie*, gli *Istituti* e tutti coloro che vollero colla loro presenza onorare la memoria del loro caro Estinto

Dott. Pietro Centanini

VENEZIA, 2 Dicembre 1922.

Anno 180 - N. 287 — Martedì 5 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 291 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Un numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. [illegible]; [illegible] L. 2,50; Cronaca rossa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

L'odissea degli emigranti senza passaporto è dovuta all'intromissione del socialismo

MODANE, 5

[illegible] la notizia pubblicata dai [illegible] italiani dei provvedimenti [illegible] francese intende prendere [illegible] gli italiani che si [illegible] in Francia privi di passaporto [illegible] è lecito supporre, che [illegible] di coloro che hanno letto la [illegible] notizia, sappiano per quale [illegible] nostri connazionali si [illegible] su territorio della [illegible] posizione irregolare [illegible] di uno sfrattamento [illegible] nelle più lacrimevoli [illegible] materiali e morali.

[illegible] a far conoscere [illegible] che non si tratta [illegible] residenti in Francia [illegible] regolare, per sfuggire [illegible] pericolose in Pa[illegible] tutta quanta [illegible] l'opinione pubblica [illegible] prendere [illegible] questa posizione, [illegible] esattamente i fatti e [illegible] premere convenientemente sui [illegible] poteri. Poichè in verità, co[illegible] la Francia sta, forse, per e[illegible] dal suo suolo come degli indesiderabili, non sono che degli onesti [illegible] italiani che hanno abbandonato la loro casa, i loro cari, [illegible] terra, per cercare altrove il [illegible] quotidiano, a costo di sacrifici, [illegible], di difficoltà d'ogni genere. Si tratta di poveri emigranti cui [illegible] attuali hanno negato il passaporto, non perchè essi non ne fossero degni, ma perchè così vogliono le [illegible] attuali che regolano la nostra emigrazione continentale, disposizioni che governi e Commissariato [illegible] emigrazione, hanno emanato dietro imposizione delle organizzazioni operaie socialiste.

Da questa cittadina di frontiera che [illegible] quotidianamente ad un doloroso transito di italiani che, per vie di [illegible], si recano in Francia, molte cose si possono vedere e sapere che in [illegible] il mondo ufficiale ignora o finge [illegible]. E' bene dirle agli italiani, [illegible] le conoscessero anche coloro che hanno saggiamente promesso di rivedere tutto il cumulo di leggi relative all'emigrazione per liberarle dalle costrizioni imposte dai socialisti.

[illegible] la guerra e sistemata alla [illegible] la situazione internazionale, vedendosi man mano a delinearsi in Italia [illegible] difficoltà industriali, ingrossatesi le [illegible] dei disoccupati, la ripresa del[illegible] continentale sarebbe stata per noi una vera valvola di salvezza. [illegible] Austria, Germania e Svizzera, [illegible] diverse, non si trovavano [illegible] in grado di assorbire la nostra mano d'opera. [illegible] una notevole richiesta di [illegible] veniva dalla Francia. Ma il [illegible] du Travail francese riuscì [illegible] nome di non so quale delle tante [illegible] internazionali, ad ottenere dalle organizzazioni operaie italiane una pressione sul Commissariato per l'emigrazione e sul Governo perchè venisse negato il passaporto a tutti quegli operai che non fossero muniti di un contratto di lavoro collaudato con tutti i [illegible] delle deità dell'Olimpo rosso. [illegible] si voleva evitare la [illegible] irregolare degli italiani a [illegible] francesi. Praticamente si è [illegible] effetto contrario.

[illegible] dalla necessità, i disoccupati italiani hanno pensato di far a meno del passaporto, del contratto di la[illegible] e dei benestari delle organizzazioni socialiste. Posti nella dolorosa alternativa di restare in Italia e consumare [illegible] giorni nella inutile ricerca [illegible] o di tentare la sorte valicando [illegible] anche a prezzo di stenti [illegible] esse, scelgono la se[illegible]. E così, raccolgono quanto [illegible] possibile di denaro, si portano [illegible] donde, a mezzo della linea [illegible], si recano in uno dei paesi della vallata della Dora più prossimi alla frontiera. Qui trovano organizzato un servizio di guide che, attraverso valichi da capre, li portano [illegible] Francia. Le guide di Bardonecchia, [illegible] di Beaulade, percepiscono 50 [illegible] emigrante per condurlo oltre [illegible] di frontiera e incanalarlo in [illegible] strade che fanno ca[illegible] comuni francesi. Avviene che su un largo tratto delle Alpi, si svolge una tragica sfi[illegible] tempi antecedenti [illegible] del tunnel del Cenisio [illegible] difficili strade alpi[illegible] d'ogni genere [illegible] loro fardelli al [illegible] dallo stesso bisogno [illegible] quotidiano. Oggi, [illegible] i nostri fratelli [illegible] in condizioni [illegible] non solo sfidare [illegible] dell'inusato cammino, [illegible] con cura gli agenti doganali [illegible] la montagna e che [illegible] procedere senz'altro al loro [illegible] a valle per [illegible] nei luoghi della mi[illegible]. Quando si pensi [illegible] di cento emigranti al [illegible] Patria in simili condizioni [illegible] chiedersi se lo [illegible] non sia indegno di una nazione civile.

[illegible] di questa corrente migratoria clandestina, non è certo un mistero per le autorità italiane di [illegible] per quelle francesi. Di [illegible] delle Alpi ogni giorno vengono [illegible] decine di operai privi di passaporto, al loro giungere nei vari paesi al confine; essi, secondo le disposizioni della legge, poichè è [illegible] emigranti, dovrebbero essere rinviati al luogo di provenienza [illegible] praticamente, non è possibile. [illegible] quei disgraziati si trovano ancora [illegible] suolo italiano e quindi [illegible] da parte loro di essere [illegible] di passaporto. Vengono perciò [illegible] a ritornare mi[illegible] inutilmente. Appena riacquistata la loro libertà, corrono alle [illegible] di una guida che, sfidando il [illegible] di un incontro coi doganieri, [illegible] in Francia. La primavera scorsa, durante lo scioglimento delle nevi, ventitre cadaveri di italiani vennero scoperti sul versante francese. Evidentemente si trattava di una carovana di emigranti che, l'urgenza del bisogno, aveva spinti ad affrontare le tormente di neve su per vie impossibili pur di sfuggire al controllo delle autorità e degli agenti doganali. Ma questi episodi che ci disonorano, non sono finora stati sufficienti a commuovere l'animo dei nostri fieri internazionalisti e a smuoverli dalla loro servitù verso le organizzazioni operaie francesi. Inutile aggiungere che non sono serviti neppure a scuotere la serena insipienza dei governi che si sono susseguiti finora e del Commissariato per l'emigrazione, che ha cessato, per merito dell'On. Mussolini, di svolgere la sua opera deleteria ai danni degli italiani.

Ma le dolorose avventure non finiscono col finire del triste viaggio! L'italiano giunto in Francia, senza documenti, si trova completamente indifeso. Egli deve ignorare l'esistenza dei consolati. Presentarsi al Console significa ricevere l'ordine di rimpatriare e quindi di essere ricondotto alla frontiera a mezzo della polizia francese, significa aver consumato fino all'ultimo soldo, forse, nel viaggio e tornare quindi al proprio paese privo di ogni mezzo di sussistenza. Ed ecco allora l'italiano, pur di guadagnare il necessario alla vita, costretto a divenire crumiro a vendersi per pochi fran[illegible] di paga, a lavorare un numero infinito di ore, a sottostare a qualunque imposizione, a subire sfruttamenti e sevizie. Volete un esempio? dell'azione deleteria compiuta dall'emigrante irregolare? L'anno scorso i contratti per i segantini erano stabiliti in base a 25 franchi al metro cubo; quest'anno, la paga per metro cubo è di franchi 10. Ecco il frutto dei regolamenti combinati in base ai voleri dei socialisti: una concorrenza spietata fatta dall'operaio italiano all'operario indigeno, con grave scandalo dei teorici del socialismo; i più gravi colpevoli di una così dolorosa situazione.

Questo per l'emigrazione che si può chiamare contrabbando e contro la quale si è posto ora anche il Governo Francese. A dimostrare però come si sperpera il pubblico denaro e come il Commissariato dell'emigrazione ha tutelato i nostri emigranti debitamente muniti di passaporto, espongo altri fatti che ho potuto appurare qui a Bardonecchia. Gli italiani giunti a Modane, stazione di confine francese, iniziano una triste odissea. Raggruppati vengono avviati a dei ricoveri indegni persino di animali, in simili ambienti, essi devono restare sottoposti ad ogni angheria, ad ogni sfruttamento. Basti dire che essendo necessario consegnare alle autorità francesi due fotografie, i molti italiani che giungono colà sprovvisti di esse devono pagare franchi 7.20 per averle da un fotografo che ha preso il monopolio di tale strozzinaggio.

Il Commissariato per l'emigrazione in un momento di risveglio aveva pensato di porre riparo a questo stato di cose e ha fatto costruire a Bardonecchia un casamento, che avrebbe dovuto contenere un ricovero per gli emigranti e gli uffici necessari, in modo da avviare gli italiani in Francia, in ore opportune e muniti di tutto il necessario per risparmiare loro la lunga e mortificante attesa nelle stalle preparate dalla cortesia ospitale francese. La costruzione del padiglione è costata 175 mila franchi. Sta bene! Il male si è che da un anno e mezzo l'edificio non ha ricevuto ancora il suo arredamento. Viceversa, capita già un guardiano con relativa famiglia. Ma dovete sapere che egli non è stato scelto fra quei valligiani assuefatti ai rigori del clima, ma è stato inviato da Roma. Così oltre alle spese di trasloco per lui, la famiglia e i mobili, gli si deve versare la solita indennità di residenza. Il guardiano se ne vive quassù, irrobustendo la sua fibra e quella dei suoi cari, ma imprecando contro il freddo al quale non è avvezzo.

L'opera Bonomelli pensò allora di offrire la sua organizzazione e i suoi mezzi per l'impianto immediato degli uffici, dei dormitori, delle cucine. Avrebbe realmente assistito gli emigranti ed avrebbe sollevato il Commissariato da una grave spesa. Come svolga la sua opera Bonomelliana, è inutile ricordare; i sentimenti altamente patriottici e caritatevoli che animano la sua attività, sono ufficialmente riconosciuti. In poco tempo, essa avrebbe organizzato tutti i servizi e recato immensi benefici ai nostri connazionali. Ebbene, il Commissariato non ha ritenuto di poter prendere in considerazione l'offerta, e ciò in seguito, pare, a pressioni della socialistica Umanitaria di Milano.

Ecco, dunque, la situazione alla vigilia del minacciato sfratto degli italiani non muniti di passaporto per la Francia. Il nuovo Governo che ha promesso di interessarsi dei problemi dell'emigrazione, ha in questo caso la possibilità di operare un bene immenso solo che rompa la illogica situazione che hanno saputo determinare i socialisti. E poichè il ministero di Mussolini, può fare anche questo, può rompere la dittatura dei pseudo difensori degli operai, venga presto il giorno in cui cessi la dolorosa vicenda dei poveri nostri connazionali, costretti dalle difficoltà interne a tanto soffrire, per guadagnarsi il pane quotidiano.... ..

[illegible]

Il 25. anniversario della vita politica dell'on. Orlando

Dalla degenerazione dell'autorità statale e parlamentare all'avvento al potere delle nuove correnti politiche

PARTINICO, 4

Ieri, accompagnato dal Prefetto di Palermo comm. Menzinger, dal Comandante il Corpo d'Armata generale Basso, dall'on. Sciababba, dalle rappresentanze del Comune e della Provincia di Palermo e da numerose altre autorità, è arrivato l'on. Vittorio Emanuele Orlando. Al suo passaggio per le stazioni di Carini, Cinisi e Terrasini, si trovavano ad ossequiarlo le autorità locali e molte associazioni con bandiere e musiche che [illegible] l'inno reale e la Canzone del Piave. Partinico era tutta imbandierata e festante: erano a ricevere l'on. Orlando alla stazione il Sindaco La Franca, tutte le autorità e grande folla che ha accolto con calorose acclamazioni. Si è formato quindi un corteo con bandiere e musiche che ha accompagnato l'on. Orlando in città tra continui vivissimi applausi del popolo.

L'on. Orlando si è poi recato ad inaugurare i nuovi locali scolastici ed ha assistito alla celebrazione del 20. anniversario della costituzione della Cooperativa muratori e fabbri pronunciando un discorso.

Indi l'on. Orlando ha assistito all'inaugurazione della fontana nella Villa Comunale che segna l'inizio del nuovo acquedotto di Partinico. Il Vescovo ha benedetto la fontana pronunciando un patriottico discorso.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti al quale sono intervenute tutte le autorità e notabilità della provincia e tutti i sindaci del mandamento. Allo spumante il Sindaco ha pronunciato un affettuoso discorso presentando all'on. Orlando un'artistica pergamena che ricorda il 25 anniversario della vita politica dell'on. Orlando e ha letto poi centinaia di adesioni fra cui, accolto con grandiose acclamazioni, il seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Mussolini: «Aderisco cordialmente alle onoranze che codesta nobile città tributerà a S. E. Orlando il cui nome e la cui attività politica sono collegati ai fasti gloriosi del Piave e di Vittorio Veneto».

Il discorso

Dopo applauditi discorsi del Prefetto comm. Menzinger, del Comandante del Corpo d'Armata generale Basso e i Sindaci di Carini e di Cinisi, del rappresentante dei combattenti e di altri, accolto da un interminabile ovazione e sorto a parlare l'on. Orlando che ha pronunciato un discorso di cui vi dò un sunto, interrotto spesso da vivi applausi e salutato alla fine da una triplice calorosissima ovazione.

L'oratore esprime la sua commossa gratitudine agli elettori partinicesi per l'incrollabile fedeltà onde hanno sempre accompagnata l'opera di lui. Ricorda lo spirito della Sicilia tutta per cui la Sicilia fu estranea alla triste reazione antibellica, come naturalmente anche estranea alla aumentata controreazione, il che può conferirle una serenità perfetta nel valutare i gravi eventi di quest'ultimo periodo della vita parlamentare e politica.

La prima e più grave considerazione che ci presenta, sta nella definizione di [illegible] che all'opera da essi compiuta venne data dagli stessi autori. In tal caso gli elementi del giudizio dovrebbero aver presente la famosa massima di Niccolò Machiavelli, che trovava quelle rivoluzioni giuste che sono inevitabili.

Da siffatto punto di vista questa affermazione noi possiamo nettamente fare che la crisi di regime da noi traversata fu preparata lentamente ma irresistibilmente da fattori i quali maturarono in seno del regime medesimo e che si possono riassumere in questa proposizione fondamentale: e cioè che il Parlamento si era reso impotente ad adempiere a quella funzione per cui principalmente esso è istituito, cioè di dare un governo al paese.

L'on. Mussolini ha più volte messo in contrasto il suo ideale di Stato fascista colla realtà da lui fieramente avversata, di uno Stato preesistente contro il quale il primo è venuto a cozzare. Io penso che il nostro dopo guerra politico, sotto la nefasta influenza dell'antipatriottismo e del bolscevismo, abbia rimesso di fronte due idee, che stanno in antitesi da che l'umanità si è ascesa in forme di convivenza politica: l'idea di Stato e quella di Società. Lo Stato è organizzazione, la Società è aggregazione; l'uno è dominato dal diritto, l'altra dall'interesse; lo Stato è unità fatta da una pluralità di individui, la Società è contrapposizione di gruppi; lo Stato è potere, la Società è libertà. L'uno degenera in dispotismo, l'altra in anarchia. Ora in questi ultimi tempi in Italia, l'equilibrio era stato rotto in danno dello Stato ed io [illegible] le rivendicazioni del fascismo non stanno in favore di uno Stato ma dello Stato.

Il principio di quella degenerazione dell'autorità statale cronologicamente e logicamente, ci riconduce alla riforma del sistema elettorale, avvenuta precisamente nel 1919, e dopo la quale si sono avute le due Camere la cui esistenza è stata così turbata e così poco gloriosa.

La proporzionale

Avversario risoluto della cosidetta rappresentanza proporzionale, dal cominciamento stesso della mia vita spirituale e cioè da quel mio primo lavoro, scritto nel 1881, sulla riforma elettorale, sino alla discussione avvenuta alla Camera nel marzo del 1918, quando io, da Presidente del Consiglio, mi opposi ad una mozione che invocava quella riforma, ed impedii che prevalesse, inascoltato profeta di pericoli e danni nei miei discorsi del 1919 e del 1921.

Il sistema parlamentare riuniva in sè la forza delle forme politiche più disparate; poteva concentrare in un uomo nel primo ministro, una autorità non minore di quella del Sovrano più assoluto e del dittatore più obbedito, ma nello stesso tempo si giovava di frenti e di garanzie non difformi da quelle delle democrazie dirette che usano del plebiscito o del referendum, poichè col collegio maggioritario, il votare per Tizio o per Caio, poteva equivalere ad una votazione per Sì o per No sopra una questione determinata.

La rappresentanza proporzionale ha capovolto bruscamente le basi su cui il sistema riposava cioè ha distrutto il sistema. La vera crisi di regime avvenne nel settembre del 1919, l'ottobre del 1922 non ne fu che la conseguenza fatale ed inevitabile.

Ciò non sarebbe stato forse un gran male, se l'Assemblea nazionale non avesse avuto altro compito che di fare leggi come avviene nel sistema presidenziale americano o in quello del cancellierato imperiale germanico.

Invece la prevalenza dei gruppi tendeva irresistibilmente a considerare i ministri che li rappresentavano nel Gabinetto come propri mandatari, la cui autorità non dipendeva da quella del primo ministro, ma dal direttorio del proprio gruppo che li aveva indicati se non imposti.

Il Parlamento si era chiuso in una specie di circolo vizioso: le ragioni che gli impedivano di funzionare non provenivano già da una forma esteriore, ma dipendevano bensì da una causa interiore.

Io sono profondamente convinto che dalla stessa legalità si era già usciti quando la intima essenza del sistema parlamentare si era venuta sempre più deformando ed adulterando. Rimaneva la facciata ma l'edificio era crollato.

Il Parlamento

Io ammetto che gli ordinamenti costituzionali si trasformino coi mutati bisogni dei popoli; ammetto che le antiche istituzioni cedano il posto alle nuove, lasciando a noi vecchi romantici il rimpianto dei tempi passati. Ma non ammetto l'ipocrisia che mantiene la forma e falsifica la sostanza e debbo fermamente credere che ormai il dilemma si ponga nettamente così: O sinceramente restaurare l'istituto parlamentare o sinceramente trasformarlo in qualche altro nuovo istituto, sebbene per verità non sappia vedere quale possa essere, considerando gli atti e non le parole.

La Camera ha dato un voto, che anche per i più rigorosi formalisti può valere come una sanatoria, ha conferito quei pieni poteri i quali occorrono senza dubbio per la restaurazione interna dello Stato. La parola «dittatura» non mi impaurisce se essa significa eccezionale concentrazione di poteri in un periodo eccezionale e transitorio. Roma, che fu nel diritto pubblico non meno grande che nel diritto privato, ammise sempre quell'istituto anche quando le sue istituzioni repubblicane si ispirarono alla più larga democrazia, e non soltanto in caso di guerra, ma altresì per pericoli interni.

E dissi dunque come la forma parlamentare, in quella sua mirabile perfezione che fa di essa quanto di meglio finora i popoli abbiano trovato nel campo delle istituzioni politiche, consente una legale concentrazione di poteri quale maggiore non potrebbe desiderarsi.

La libertà

Quando io, il 20 maggio 1915 sostenni alla Camera il [illegible] il conferimento al Governo di quei pieni poteri che dovevano servire alla guerra, difesi la proposta precisamente contro l'accusa di una larvata dittatura: e dissi allora: «non si rende un servizio alla causa della libertà quando si vuol far credere che essa non sia conciliabile con quella forza che deve competere allo Stato per la difesa del proprio territorio e il compimento dei propri destini; se diversamente dovessimo pensare e credere, ne verrebbe quest'amara conseguenza: che un popolo più libero appunto perchè più libero, debba essere necessariamente un popolo meno forte».

Aggiungevo allora che io non credeva alla inconciliabilità dei due termini: libertà e autorità dello Stato, ma che se per un momento avessi dovuto supporla e fossi stato costretto a scegliere fra la libertà e la sicurezza del mio paese, in quel giorno io, con angoscia, ma senza esitazione, avrei sacrificato la libertà.

Non mi pento di quanto dissi allora, ma sento ora il dovere di aggiungere che tale antitesi non è nè può essere che dialettica e che un paese il quale abbia la autorità civile dell'Italia, che così fulgidamente culminò durante la grande guerra, non potrebbe altrimenti vivere che in regime libero. E in questo senso dunque il problema della libertà si fonde per me con quello stesso dell'esistenza del nostro Stato.

Non altrove meglio che in questa nostra Sicilia io potrei una tale verità proclamare, in questa Sicilia che per ragione secolare non disgiunse mai il culto della propria indipendenza da quello delle libere istituzioni rappresentative, che il suo Parlamento difese non meno fieramente che la sua autonomia, onde quando il Borbone, con un atto di follia che fu mistificante preordinato nel tempo stesso l'indipendenza del nostro Regno e il suo Parlamento, questa duplice offesa ed unica idea trasfermò i siciliani da popolo che era stato il più fedele in popolo che diventò il più ribelle, e fu e rimane un nostro eroe nazionale quel Principe di Castelnuovo che dal 1[illegible] [illegible] non volle recare più le imposte se non sotto la coazione dei gendarmi perchè non erano state approvate dal Parlamento.

L'autorità dello Stato

Io adunque, concludendo, non solo spero, ma confido che questa profonda crisi politica italiana si risolva interamente per il bene restituendo allo Stato la sua autorità e alle libere istituzioni la loro sincerità così come alla Vittoria ha restituito e per sempre quella sua fulgida aureola onde l'imagine di essa è santificata nel cuore di ogni italiano.

Presentandosi a S. M. il Re l'on. Mussolini gli annunciò che ormai Vittorio Veneto arrivava al Governo d'Italia.

Chi di tale evento può gioire più di me?

Accompagnato dalle autorità e salutato da una grande folla plaudente, l'on. Orlando è ripartito per Palermo.

I "Sempre pronti" di Palermo celebrano l'anniversario della fondazione

PALERMO, 4

I «Sempre pronti» di Palermo, ricorrendo l'anniversario della fondazione del primo battaglione, hanno offerto una medaglia d'oro all'infaticabile comandante tenente Fiumara.

Alla cerimonia sono intervenuti il consiglio direttivo del gruppo nazionalista, maschile e femminile. Hanno parlato applauditi il prof. Ercole, il colonnello Ciancio comandante della coorte, e il pubblicista Tanasi.

Le colonie italiane nel Sudamerica
Una conferenza del gen. Caviglia

ROMA, 4

Ieri alle ore 11 per iniziativa della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali al Teatro Comunale Argentina il generale Enrico Caviglia ha tenuto una conferenza sul tema «Le colonie italiane nel Sud-America». Il teatro era completamente gremito di una folla distintissima fra la quale erano molte spiccate personalità, senatori, deputati, generali ed altre autorità. Il loggione era riservato alla truppa di bassa forza. Sul palcoscenico ove pure avevano preso posto i rappresentanti della Lega e numerose autorità, era schierata una centuria di camicie azzurre col gagliardetto della sezione romana dei «Sempre Pronti». Alcuni minuti prima delle ore 11 vivamente acclamato dalla folla raccoltasi nelle adiacenze del teatro, nonostante il tempo piovoso è giunto S. M. il Re, accompagnato dalle sue Case civile e militare, ed ossequiato all'ingresso dal generale Guglielmotti vice-presidente della Lega Italiana in rappresentanza anche del presidente on. Vittorio Emanuele Orlando, dal Ministro della Guerra generale Diaz, dai Ministri on. De Capitani e Carnazza, dal sottosegretario di Stato agli esteri on. Vassallo, dal Prefetto comm. Zoccoletti, dal Sindaco comm. Cremonesi, dal comm. Ascarelli e dall'on. conte Soderini per il consiglio della presidenza della Lega Italiana. All'apparire del Re nel palco reale di proscenio, la musica dell'81. fanteria ha intonato l'inno reale mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva freneticamente gridando: Viva il Re.

Con S. M. hanno preso posto nel palco il generale Diaz ed il Sindaco di Roma. Cessati gli applausi e le grida di evviva rivolte anche ai generali Diaz e Caviglia, ha preso la parola il generale Guglielmotti, che ha dichiarato che si limitava porgere, a nome della Lega Italiana, i più vivi ringraziamenti agli intervenuti e primo fra essi S. M. il Re. (Grandi applausi e grida di: Viva il Re). Ha aggiunto poi poche patriottiche parole per ricordare i precedenti dell'oratore e accennando alla situazione generale del paese ha rivolto un saluto al nuovo Ministero nazionale, saluto accolto con vivi applausi e grida di viva Mussolini!

Ha quindi preso la parola fra il più deferente silenzio il generale Caviglia, che ha parlato circa un'ora sulle impressioni provate nel suo recente viaggio nell'America del Sud.

La conferenza, seguita dal più vivo interesse, è stata salutata alla fine da una lunga ovazione. All'uscita del Re e del generale Caviglia si rinnovò una grande manifestazione con applausi ed evviva, mentre la musica suonava nuovamente l'inno reale.

Fra gli intervenuti si notavano anche i rappresentanti delle quattro repubbliche Sud-americane, Argentina, Brasile, Cile e Uruguay e numerosi americani.

La lezione ufficiale dei comuni ed altre località dei territori annessi

ROMA, 4

Una delle prime azioni del nuovo Governo è stata quella di determinare italianamente la lezione ufficiale dei nomi dei comuni e delle altre località dei territori annessi, in modo da togliere una serie di inconvenienti da tempo lamentati. A questo importante lavoro aveva atteso una Commissione reale costituita con R. Decreto 20 gennaio 1921, composta di elementi che davano non solo pieno affidamento per la loro competenza nelle questioni toponomastiche, ma che erano altresì animati da alti sensi di patriottismo, spiccavano fra essi la nobile figura di Ettore Tolomei.

I lavori della Commissione quasi a maggior simbolo di italianità, vennero compiuti nei locali della R. Società Geografica. S. M. il Re ha firmato il 30 novembre il Decreto reale che pubblica i predetti elenchi di nomi di comuni e di località delle nuove provincie ed è così compiuto quest'altro importante passo per l'italianità di quelle regioni, con la immediata conseguenza che le ferrovie dello Stato e l'Amministrazione postale potranno indicare con denominazione italiana tutti quei paesi e per comuni che erano ancora elencati soltanto col nome tedesco, sloveno e croato.

Il gen. Guglielmotti nominato Capo di Stato Maggiore dei "Sempre pronti"

ROMA, 4

Un ordine del giorno del comandante generale della milizia nazionale «Sempre pronti per la Patria e per il Re», on. Raffaele Paolucci, reca:

«Il maggior generale Guglielmotti comm. dott. Emilio, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie d'argento al valore, è nominato capo di stato maggiore della milizia».

Plebiscito fascista a Ferrara

FERRARA, 4

Le elezioni amministrative si sono svolte tranquillamente. La votazione ha avuto una percentuale altissima tantochè nel forese i votanti hanno raggiunto persino il 92 per cento, come a S. Bartolomeo. Anche in città la percentuale ha raggiunto circa il 63 per cento, concorso che non si è mai verificato così alto nelle elezioni precedenti.

La lista varata dal Fascio con l'intesa degli altri partiti nazionali, ha avuto una votazione plebiscitaria. In molte sezioni della città è stata votata da tutti gli elettori intiera senza cancellature e senza sostituzioni.

L'altra lista portata da un comitato elettorale indipendente, ma sostenuta da di autonomisti, ha raccolto poche centinaia di voti e fra questi saranno compresi anche gli scontenti di tutti i partiti che non hanno voluto rinunciare al diritto di voto. Da un calcolo approssimativo su 30.510 iscritti si sono presentati alle urne 22.572 votanti.

La nostra espansione intellettuale secondo un'inchiesta dell'Istituto Italiano

MILANO, 4

Da molto tempo pervenivano e pervengono, da tutte le parti d'Italia, all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, numerose offerte di ottimi elementi, specialmente di dottori in scienze commerciali, dottori in agraria, ingegneri, chimici e via dicendo, desiderosi di trovare all'estero adatto campo per lo sviluppo delle proprie doti ed attività.

Trattandosi di giovani volonterosi, disposti spesso a sopportare sacrifici e privazioni, ed accontentarsi per i primi tempi di modestissime rimunerazioni, pronti anche a lavori faticosi e difficili, la Direzione dell'Istituto Italiano, conscia dei magnifici risultati che hanno dato all'estero gli elementi direttivi italiani sia nel campo industriale che in quello agricolo e commerciale, ha creduto di non esorbitare dalle proprie funzioni organizzando e portando a termine una apposita inchiesta in tutto il mondo, tanto più che tali preziosi elementi sono poi generalmente anche i propagandisti più seri ed efficaci dell'espansione commerciale italiana e costituiscono anzi il nucleo degli agenti e dei corrispondenti dell'Istituto Italiano, illustratori come sono anche delle risorse del nostro paese e quindi elementi cospicui di penetrazione commerciale e politica: giovani che, in gran parte hanno plasmato la loro vita nelle rudi fatiche di guerra.

I risultati di tale inchiesta che ha compiuto l'Istituto Italiano rivolgendosi non soltanto ai nostri rappresentanti ufficiali, quanto soprattutto ai capi di ditte importanti ed uomini di cui sono noti i sentimenti italianissimi, e ad enti e associazioni diverse, sono stati generalmente sfavorevoli alla possibilità di immigrazione intellettuale su vasta scala, ed hanno posto in luce difficoltà spesso insuperabili, originate da cause diverse. Tali risultati per la varietà delle osservazioni e dei rilievi, meritano d'essere riassunti, anche perchè dimostrano la vastità e la praticità dell'organizzazione del benemerito Istituto Italiano.

Difficoltà insuperabili nel Bacino del Mediterraneo

Nei paesi dell'Africa Mediterranea, alcuni dei quali in progressivo sviluppo come la Tunisia, nulla vi è da sperare, perchè anzi molti sono disgraziatamente gli intellettuali connazionali colà immigrati da tempo, che rimangono sempre in attesa di collocamento, che difficilmente trovano.

Nel Marocco, dove vi sono circa diecimila italiani dei quali l'elemento più conosciuto ed apprezzato è quello costituito da operai, specialmente muratori ed intraprenditori di lavori di costruzione, vi ha disoccupazione nella stessa classe dei muratori. E gli intraprenditori italiani, che nei primi tempi della colonizzazione del Marocco erano i soli capaci di portare a compimento delle opere importanti incontrano oggi una accanitissima concorrenza da parte di forti società francesi colà insediate.

Non dissimili in altro genere sono le condizioni dell'Egitto, dove, dato il carattere cosmopolita per eccellenza della regione ed i [illegible] [illegible] [illegible] di giovanotti e signorine che parlano e scrivono correttamente almeno quattro o cinque lingue e cioè l'italiano, il francese, il greco, l'inglese e l'arabo, e dopo qualche anno di pratica, diventano gradatamente ottimi senza speciali pretese.

In Egitto poi, per quanto riguarda gli impiegati governativi, è certo che non verranno assunti stranieri ed anzi si sta proprio ora discutendo la questione del licenziamento degli impiegati governativi stranieri, ciò che dimostra le tendenze di quel governo.

Anche nell'Algeria non vi sono possibilità, mentre è nota la situazione dell'Asia Minore la quale non consente oggi soddisfacenti possibilità di impiego.

Nelle grandi Colonie (Congo, Angola, Africa Orientale [illegible] e Mozambico e via di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volmente con la costituzione di varie società e ditte commerciali, alcune delle quali in piena funzione, ma tutte hanno il personale al completo, ed altrettanto succede nelle colonie italiane di diretto dominio.

Estremo Oriente e Australia

Negli Stati indiani e in quelli dell'Estremo Oriente non si [illegible] generalmente variazioni apprezzabili.

Nella zona di Shanghai ad esempio, la crisi commerciale non permette assolutamente l'impiego di nuovi elementi: tutte le ditte commerciali sono al completo e la stessa Camera di commercio britannica di Shanghai che recentemente ha fatto [illegible] inchiesta in tutte le case di commercio di Shanghai sulla possibilità di impiego stabile o temporaneo di qualsiasi genere giunse al risultato che le persone in qualche modo impiegabili erano otto soltanto.

Nel Giappone le ditte giapponesi impiegano personale indigeno, escludendo le [illegible] [illegible] [illegible] commerciali che [illegible] [illegible] elementi, e ne hanno anzi in quantità assai superiore alla domanda dei posti disponibili ed inoltre la conoscenza della difficilissima lingua locale necessariamente sussidiata da quella inglese, senza la quale l'impiegato [illegible] [illegible] utile rendimento, aumenta la difficoltà di impiegare forestieri, senza aggiungere che al Giappone la vita è delle più care del mondo.

In Australia invece dove ora è stata anche là pubblicazione di un periodico in lingua italiana ed inglese vi sono alcune possibilità speciali per dottori in viticoltura, per ingegneri elettrotecnici, ingegneri industriali e chimici industriali ma solo nel caso che essi posseggano una profonda conoscenza dell'inglese e che siano disposti a forti sacrifici nei primi tempi. Il solo elemento veramente desiderato in Australia sarebbe il contadino, ma vi ha sempre la difficoltà della lingua e poi del carattere, assai conservativo, della popolazione.

Nell'America del Nord

Nell'America del Nord la crisi continua ad imperversare mettendo sul lastrico gente che da anni si trova in America, pratica della lingua e della vita di quel paese. Essendo già molto estesa la disoccupazione ed indipendentemente dalle restrizioni che si sperano passeggere, ancora in vigore per l'emigrazione, non è consigliabile che vadano colà dei giovani che con tutta probabilità andrebbero adesso a soffrire la fame. Inoltre il governo americano non ammette neanche persone che vadano in America con contratti di impiego già conclusi da parte di ditte americane e che comunque abbiano interessi già concordate per impieghi assicurati. Chi si trova in questa favorevole e rara contingenza, bisogna quindi che ponga una particolare cura.... nel non farlo sapere.

Nel Canadà, pure afflitto nei suoi centri urbani dalla disoccupazione, l'immigrazione è possibile solo se si tratta di lavoratori agricoli e di personale di servizio, ma, anche recentemente il ministro dell'interno canadese in un apposito discorso ha fatto molte restrizioni, da poi

quanto riguarda la necessità che i [illegible] giungano colà già forniti di capitali, sia anche in rapporto ai paesi di provenienza degli immigranti.

Il comitato italo-canadese, che ha sede presso l'Istituto Italiano e che ha già tanto contribuito anche a rendere più sollecite e conclusive le trattative per il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e il Canadà, si lusinga di poter ottenere forse qualche risultato ma in ogni modo al momento nessuna emigrazione intellettuale è colà possibile.

Anche al Messico, recentemente, furono poste restrizioni all'immigrazione e si esige che chi vi sbarca possegga una certa somma.

Comunque, non è consigliabile l'emigrazione sia intellettuale che operaia od agricola.

Sbocchi in piccola misura in Colombia e nel Nord Brasile

Nell'America Centrale e Meridionale i risultati dell'inchiesta compiuta dall'Istituto Italiano non furono molto più incoraggianti.

Nella Colombia, dove vi sono circa 800 italiani è possibile che qualche elemento intellettuale trovi lavoro tanto più che l'italiano è molto apprezzato specialmente nel commercio. Fra quelli che, forse, potrebbero essere impiegati, vi sono ingegneri appena laureati che non abbiano pretese e che conoscano la lingua e lo spirito degli abitanti cosa più difficile di quanto può sembrare a prima vista e che conoscano poi l'inglese come la lingua propria.

Nei campi petroliferi della Colombia gli americani hanno sempre la direzione effettiva dei lavori, poichè sono anche proprietari delle imprese e quindi ingegneri e capomastri italiani dovrebbero al più accontentarsi di avere la direzione di [illegible] subalterna.

Nel Brasile dove [illegible] di italiani hanno [illegible] posizioni eccezionali la questione dei disoccupati intellettuali è stata particolarmente studiata in alcuni grandi centri come San Paolo, da quella Camera di commercio italiana, e da altri enti d'accordo con l'Istituto Italiano, ma con la sconfortante conclusione che non si possa e non si debba ora, assolutamente consigliare l'emigrazione nostra intellettuale, di qualsiasi professione. Altrettanto si dica per il nord del Brasile, sia per la crisi, sia per la scarsezza d'industrie e le difficoltà di vario genere.

Nell'Uruguay tutti i laureati per poter esercitare devono sottomettersi ad un esame generale che è assai difficile e vi è poi da vincere la concorrenza dei professionisti indigeni che sono numerosi inoltre bisogna anche tener conto della crisi che ancora affligge la repubblica.

Prescindendo dai professionisti ed intellettuali in genere potrebbero invece trovar colà lavoro meccanici, muratori ed agricoltori.

La immigrazione di italiani nell'Uruguay i quali ascendono a circa 65 mila è da molto tempo stazionaria ed attualmente è quasi nulla.

Duri sacrifici e fiera tenacia nell'Argentina

Nella Repubblica Argentina, tanto bene conosciuta in generale dagli italiani, ed in parte anche al Cile ed al Perù, una immigrazione intellettuale sarebbe, con molte riserve, solo possibile a chi, recandosi colà disposto a dimenticare momentaneamente la propria intellettualità sobbarcandosi ad un tirocinio duro e paziente ed ai sacrifici di amor proprio che ne sono le probabili conseguenze e che sia disposto ad esercitare, occorrendo, mestieri manuali, fino a che, conosciuto lo ambiente e fattosi strada, avrà l'occasione di farsi una posizione. Il credere di poter trovare immediatamente il posto che competerebbe in rapporto alla propria intellettualità ed agli studi compiuti è gravissimo errore che può dar motivo ad amare delusioni ed a troncare i più fermi propositi.

L'Argentina è nazione nella quale molti possono farsi una posizione, ma non bisogna aver fretta nè fisime bensì possedere al massimo grado facoltà di adattamento e spirito di sacrificio: le colonie italiane d'America sono tutte il risultato di tenacissimi sforzi, comprese quelle del Cile, il cui presidente è italiano d'origine, dove pure però non è possibile alcuna emigrazione intellettuale e quella tanto più autorevole del Perù, il cui presidente è in ottima armonia con i più cospicui italiani e ha dato qualche affidamento per impiego di mano d'opera italiana (agricoltori e espertissimi meccanici ed affini) in occasione dei prossimi lavori governativi di irrigazione e relativa utilizzazione di oltre 40 mila ettari di terreno.

Ma nessuna illusione e anche nei centri argentini, dove vi sono importantissimi raggruppamenti di italiani e dove abbondano persone che occupano posizioni più che invidiabili, gli appoggi sono [illegible] ed anche più scarsi i posti disponibili [illegible] che vi sono [illegible] colà residenti da anni [illegible] ancora assai, a trovare una occupazione.

Anzi in condizioni normali hanno maggiore probabilità di trovare [illegible] il contadino e l'operaio specializzato se intelligente e capace, ma adesso la disoccupazione anche in Argentina è abbastanza notevole e vi sono [illegible] impiegati di commercio che faticano come si è detto a trovare un lavoro qualsiasi. Sono quindi inutili tutte le raccomandazioni, e tutti i titoli e tutte le doti personali, poichè la situazione non può cambiare. Le ditte principali argentine tendono adesso piuttosto a licenziare il personale che a prenderne di nuovo e si [illegible] che per la legge del paese possono licenziare un impiegato da un momento a l'altro senza darne ragione e col solo indennizzo di un mese di stipendio.

Le numerose risposte ricevute dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale da vari centri dell'Argentina, dove si è creduto opportuno di insistere nelle indagini hanno in sostanza confermato che un giovane istruito di sana e robusta costituzione che voglia farsi strada non badando a privazioni e non avendo fretta, riuscirà spesso a trovare il suo posto, a condizione però che non arrivi sprovvisto di mezzi, ma sia fornito in modo di poter stare alcuni mesi sulle spese. Con tutto ciò nessuno in questo momento, potrebbe assumersi la responsabilità neanche la più indiretta, di indurre chicchessia ad abbandonare la Italia per recarsi in Argentina, tanto più che sono oltre 40 mila gli italiani che partirono dall'Argentina per compiere il loro dovere di soldati durante la guerra, ed è doveroso da parte delle colonie italiane dell'Argentina di assistere prima di ogni altro coloro che partirono di là abbandonando i loro interessi e le loro famiglie.

Solidarietà italiana

L'Istituto Italiano ha ottenuto l'assicurazione da tutte le Camere di commercio italiane all'estero, interpellate, che esse, nei loro bollettini periodici procureranno di inserire quelle richieste che avessero loro a pervenire da parte di elementi italiani specializzati e veramente meritevoli in modo da facilitare in qualche modo le loro aspirazioni. Ma, come si vede dalla diligente ed ampia inchiesta dell'Istituto Italiano, non sono da creare illusioni in alcun paese ed anche là dove forse è possibile qualche particolare impiego, è sempre necessario [illegible] e duri sforzi e sacrifici [illegible] per il quale [illegible] lo spirito di intraprendenza e di lavoro.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerne comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La revisione dei canoni degli affitti di fondi rustici

Ben a proposito venne emanato il R. Decreto-Legge 14 novembre 1922 n. 1437 riflettente la revisione dei canoni degli affitti di fondi rustici per l'annata 1922-923, abolendo, e si fece assai bene, le Commissioni mandamentali arbitrali per le vertenze agrarie. Decaduta la Legge 7 aprile 1921 n. 407 che ebbe a fissare determinate norme per la revisione dei canoni anzidetti e per le annate agrarie 1920-921, 1921-922, era attesa, con giustificata impazienza dai proprietari terrieri, altra legge che provvedesse in merito, mettendo nello stesso tempo una relativa tranquillità nei proprietari medesimi, che altrimenti, vedevano la quasi impossibilità di poter far fronte alle attuali gravezze fiscali, e metteva loro una certa inquietudine per una insostenibile ed ingiusta situazione finanziaria, derivante da vincolo contratto in data anteriore al giugno 1918, quando ben diverse erano le condizioni generali economiche. Fermi pertanto restando gli aumenti convenuti tra le parti o fissati già dalle Commissioni arbitrali, in base al nuovo Decreto-Legge, i proprietari avranno diritto di chiedere per l'annata 1922-923 un nuovo aumento nella misura dell'aumento di imposte e sovrimposte gravanti sul fondo locato, e che essi [illegible] dal tempo dell'ultimo [illegible] aumento del canone. Quei proprietari invece, i quali non domandarono e non ottennero aumento alcuno, sempre in base alla Legge 7 aprile 1921 n. 407 avranno invece diritto per l'annata agraria 1922-923 un aumento pari all'aumento di imposte e sovrimposte gravanti sul fondo, che essi abbiano subito dopo la scadenza dell'ultimo termine utile per rivolgersi alla Commissione arbitrale. Se tra le parti non è possibile l'accordo, si potrà ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. E poichè nel precitato Decreto è fissato il termine utile pel ricorso non oltre al 30. giorno dopo quello della pubblicazione del medesimo, ne deriva di conseguenza che nella nuova convenzione il proprietario terriero affermata l'intenzione dell'aumento precedente, si riservi di fissare quella quota relativa alle imposte e sovrimposte, appena avutane conoscenza dall'esame e raffronto dei ruoli, ruoli la di cui compilazione e pubblicazione avverrà in periodo posteriore a quello fissato pel ricorso. Comunque, il nuovo Decreto-Legge è saggio provvedimento riparatore a tante inguste ed insostenibili situazioni finanziarie, e varrà a porre, sia pure per l'attuale difficile periodo, i proprietari terrieri in condizione di poter rispondere alle presenti straordinarie gravezze.

Rag. Remo Cappellini

Costituzione del Gruppo Liberale a Montecchio Maggiore

MONTECCHIO M., 4

Sere or sono si riunirono alcuni amici liberali di Montecchio Maggiore; alla riunione intervennero pure il prof. Giovanni Gherardini presidente dell'Associazione Liberale della provincia di Vicenza, il cav. Augusto Tescari consigliere provinciale ed il segretario Orazio de Saraca.

Dopo ampia e serena discussione fu riconosciuta la necessità di riorganizzare e raccogliere tutte le forze del liberalismo per procedere in unione con gli altri partiti affini alla ricostruzione morale e materiale del paese.

Gli intervenuti deliberarono di fondare a Montecchio Maggiore un Gruppo del Partito Liberale Italiano, gruppo che promette di diventare fra breve una florida Sezione.

Piena vittoria fascista a Modena

MODENA, 4

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative in perfetta calma. I fascisti hanno conquistato senza oppositori la maggioranza e la minoranza del consiglio Comunale.

Un altro drammatico processo ad Atene

Il Principe Andrea condannato alla degradazione e all'esilio

L'accusato proclama fieramente la sua innocenza - Il principe scoppia in pianto all'annuncio del verdetto - La precipitosa partenza da Atene

PARIGI, 4

Il principe Andrea è comparso sabato dinanzi alla Corte marziale, adunatasi nel Parlamento. Il processo doveva iniziarsi lunedì, ma il Comitato rivoluzionario ha voluto affrettare il dibattimento.

L'atto di accusa

Una folla immensa si addensava dietro i cordoni di truppa stesi intorno al palazzo del Parlamento. Le tribune erano gremite. Si notavano numerosi ufficiali superiori e varie personalità politiche, i membri delle ambasciate e legazioni e gran numero di giornalisti. La Corte marziale era al completo.

Il principe si è recato al Parlamento a piedi assieme al suo ufficiale d'ordinanza. Egli vestiva in borghese e appariva accasciato. Al suo ingresso nell'aula si è fatto un grande silenzio. Il presidente della Corte, dopo le formalità di uso, ha dato subito lettura dell'atto di accusa il quale dichiara che durante la avanzata sul Sangarios, allorchè l'esercito greco si fermò a Kalegrotto per rifornirsi ed il nemico eseguiva alcuni movimenti che facevano prevedere la sua intenzione di prendere l'iniziativa di una offensiva, il principe Andrea, che comandava il 2. corpo, nonostante avesse ricevuto ordine dal comandante in capo di attaccare il nemico, si rifiutò di eseguire questo ordine.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il presidente fa l'appello dei testimoni: generale Dusmanis, gen. Papulas e colonnello Sariannis. Gli ultimi due rispondono all'appello. Non così il gen. Dusmanis che risulta assente da Atene.

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato. Il presidente contesta al principe Andrea l'inadempienza dell'ordine di cui al capo di accusa.

« E' falso che io abbia disobbedito »

— E' falso — risponde fieramente il principe — che io abbia di proposito disobbedito. L'esecuzione dell'ordine era subordinata, poichè l'ordine ricevuto mi assegnava il compito di attaccare il nemico col secondo corpo d'armata subito dopo che il terzo corpo mi avesse fatto giungere l'avviso di aver già attaccato. Questo avviso non mi giunse. Io dovetti ritenere che il comando in capo avesse modificato il suo piano o che il terzo corpo non avesse potuto compiere il suo compito. Ogni mia azione sarebbe quindi risultata intempestiva e dannosa per l'integrità di tutto l'esercito. Non attaccai ed attesi.

Questa ferma dichiarazione produce viva impressione. L'interrogatorio diviene quindi serrato ed il principe si scagiona con eguale fermezza di ogni accusa.

Si passa poi all'esecuzione dei testi. Viene sentito per primo il generale Papulas, colui che determinò con le sue accuse la condanna a morte degli ex-ministri del Gabinetto Gunaris e del generalissimo Hadjanestis. Il teste con la sua voce roca e monotona si diffonde in una dettagliata spiegazione tecnica del piano della battaglia mancata insistendo sulle conseguenze del mancato attacco del secondo corpo al comando del principe Andrea.

Durante la lunga esposizione del generale Papulas il principe Andrea prende delle annotazioni e consulta varie volte un taccuino che stringe nervosamente nella sinistra.

Segue quindi l'interrogatorio del colonnello Sariannis, un piccolo uomo nervoso col petto ricoperto di decorazioni.

Una risposta che parve uno scherzo

— Come sottocapo di stato maggiore del gen. Papulas — egli dice — ebbi occasione di poter constatare la critica situazione in cui si trovava l'esercito a Kalegrotto per la minaccia di un'azione in grande stile delle truppe di Kemal pascià. Discutemmo minutamente ogni eventualità e venimmo alla conclusione che solo un attacco potentemente sferrato contro il nemico poteva neutralizzare gli apparecchi offensivi.

Fu allora che il comandante in capo ordinò al principe Andrea di operare col secondo corpo un attacco accanito. Quest'ordine fu dato anche per stornare la minaccia che incombeva sul terzo corpo. Contro di esso, infatti, il nemico concentrava forti contingenti. Tutti i nostri informatori e i servizi di informazioni aeree concordavano nel segnalare i preparativi turchi contro il terzo corpo, che avrebbe da solo dovuto subire l'urto nemico.

Il Comandante del secondo corpo, anzichè eseguire l'ordine, rispose che riteneva impossibile un attacco verso il nord dati i formidabili lavori difensivi eseguiti dai turchi. Egli aggiungeva che in ogni modo l'offensiva del secondo corpo non avrebbe potuto evitare l'attacco turco sul fronte occupato dal terzo corpo. *(Il principe Andrea fa segni di diniego col capo).*

Tale risposta — continua il colonnello Sariannis — giunse talmente inattesa che il Capo di stato maggiore dell'esercito generale Pallis, credette da principio che si trattasse di uno scherzo. Egli tuttavia esonerò senz'altro il capo di stato maggiore del secondo corpo e lo sostituì immediatamente.

— Credete voi che la disobbedienza del principe Andrea abbia danneggiato le sorti della campagna?

— Sul mio onore di soldato ritengo che se l'ordine del comandante in capo fosse stato eseguito la battaglia del Sangarios sarebbe stata vinta dai nostri soldati.

« Perchè era fratello del Re! »

— E' un'asserzione gratuita! — esclama a questo punto il Principe. — Voi dimenticate che i nostri soldati erano stanchi, dimenticate che si era fatto loro intendere che l'esercito di Kemal non era in grado di battersi!

— Chiedo scusa. Il terzo corpo ellenico aveva magnificamente resistito alla pressione turca e aveva conservato le sue posizioni. Se la pressione turca fosse stata alleggerita da un attacco violento del secondo corpo, la battaglia sarebbe stata vinta dalle nostre truppe.

C'è di più. Il principe Andrea minacciò di dimettersi se il Comando avesse insistito per l'esecuzione dell'ordine dato. Qualunque altro ufficiale, che non fosse stato un principe della casa sovrana avrebbe obbedito. Ed è questa sua qualità che gli valse di non essere immediatamente richiamato ed esonerato.

Quest'ultima parte delle dichiarazioni del colonnello Sariannis impressiona profondamente l'uditorio. Viene nuovamente chiamato il generale Papulas per chiedergli quali fossero stati i motivi per cui non vennero prese sanzioni per una così deplorevole e grave disobbedienza.

— Il principe Andrea — dichiara il generale Papulas — non venne destituito perchè era fratello del Re!

L'udienza è a questo punto sospesa. Si riprende poco dopo per svolgere l'interrogatorio dei testimoni di secondaria importanza.

La severa condanna

Ha quindi la parola il principe Andrea il quale fa una appassionata difesa della sua opera esaminando le cause più vere e più profonde della disfatta greca in Asia Minore e scagionandosi dalle accuse rivoltegli dal colonnello Sariannis e dal generale Papulas.

Il Principe parla per oltre un'ora. Hanno quindi la parola il rappresentante dell'accusa e della difesa. Esaurita così la discussione [illegible] la Corte si ritira per deliberare. Dopo 45 minuti [illegible] [illegible] un profondo silenzio. Il principe Andrea, pallidissimo, ascolta in piedi [illegible] leggermente [illegible] la sentenza.

La sentenza del Tribunale straordinario di guerra constata che l'accusato è colpevole del reato imputatogli [illegible] rifiutato dinanzi al nemico di obbedire all'ordine ed avendo ordinato invece la dislocazione del suo corpo di armata verso un'altra direzione.

Si concedono al principe Andrea le circostanze attenuanti in considerazione che l'applicazione delle pene previste dalla legge non sarebbe giustificata, vista la sua mancanza di esperienza a comandare grandi unità di combattimento ed altre condizioni nelle quali egli si trovava. In seguito a tali considerazioni e alle attenuanti concessegli la Corte marziale, all'unanimità, condanna il principe Andrea di Grecia alla degradazione e all'esilio perpetuo.

La partenza del Principe

Appena letta la sentenza il principe Andrea scoppia in singhiozzi tenendosi la testa tra le mani. Egli viene confortato dal suo difensore insieme al quale abbandona il palazzo del Parlamento.

Dopo la condanna il principe Andrea con la principessa Alice si è imbarcato al Falero su una nave da guerra britannica ed ha lasciato Atene.

La fretta dimostrata dai rivoluzionari greci nel sottoporre a giudizio il principe Andrea è largamente commentata nella stampa parigina. Una nota ufficiosa, dopo aver messo in rilievo il significato dell'anticipo del processo, scrive: « In tal modo si manifesta la volontà dei dirigenti ellenici di affrettare la discussione di questo nuovo processo politico come già si affrettarono a rendere esecutoria la sentenza che condannava a morte gli ex-ministri e l'ex-generalissimo ellenici. L'atteggiamento del Governo francese in tale circostanza non può prestarsi ad equivoci.

« All'indomani stesso della rivoluzione di Atene, allorchè si poteva temere che sarebbero state immediatamente esercitate rappresaglie contro la persona del Re Costantino e dei suoi ministri responsabili del disastro greco in Asia Minore, il Ministro di Francia ad Atene agì come i suoi colleghi presso il Governo rivoluzionario per far valere le considerazioni di umanità che si opponevano ad un giudizio sommario. In seguito a questi passi il Governo francese ebbe informazioni da fonte greca completamente autorizzate, che le autorità elleniche erano disposte ad usare clemenza, ma avrebbero dovuto essere inflessibili se fosse continuata la pressione dall'estero a favore degli imputati. Date queste condizioni la Francia ritenne doveroso rinunciare ad ogni nuovo intervento ed osservò una stretta neutralità. »

Le rivelazioni del « Matin »

Il *Matin* prosegue intanto la pubblicazione dei documenti segreti relativi alla spedizione greca. Ricorda la firma in data 29 luglio 1919 dell'accordo segreto, detto l'accordo Tittoni-Venizelos, e segnala che detto accordo conteneva l'art. 7 così concepito: « Nel caso in cui l'Italia non ottenesse soddisfazione in quanto concerne le sue aspirazioni in Asia Minore, essa riprende la piena libertà di azione di fronte a tutti i punti del presente accordo ». L'accordo non precisa quali fossero le aspirazioni dell'Italia.

Il 13 gennaio 1920, in una lettera inviata a Venizelos, il Presidente del Consiglio Nitti gli ricordava che rimaneva inteso che l'art. 7 della su detta convenzione conservava la sua piena validità. Sei mesi dopo, il 22 luglio 1920, il conte Sforza, riferendosi al sopra citato art. 7, avvertiva il Governo ellenico a mezzo del suo Ministro a Roma che le decisioni degli Alleati riguardo all'Asia Minore e le rivendicazioni nazionali del popolo albanese costringevano il Governo italiano a modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere ed a stabilire una nuova politica a salvaguardia dei suoi interessi in quella regione. In tali condizioni, aggiungeva il conte Sforza, la situazione che venne presa come base dell'accordo 29 luglio 1919 si trovava sostanzialmente modificata. A causa di ciò e conformemente a quanto è stato espresso nell'art. 7 di detto accordo, l'Italia riprenderà la sua piena libertà di azione sopra tutti i punti trattati.

Venizelos, osserva il *Matin*, non poteva illudersi più sulle disposizioni dell'Italia verso la sua politica come pure su quella della Francia.

Fioccano intanto varie smentite di fonte ellenica. La prima dichiara che tutte le notizie secondo le quali una controrivoluzione sarebbe scoppiata a Patrasso e a Missolungi, dove la bandiera britannica sarebbe stata innalzata, sono assolutamente prive di fondamento.

La seconda smentisce categoricamente la voce delle dimissioni del Gabinetto. E una terza smentisce pure la voce secondo la quale l'Inghilterra avrebbe chiesto il pagamento di varie somme dovute dalla Grecia per forniture di materiale bellico ed altro.

L'intervento del Papa

ROMA, 4

La Santa Sede si è interessata in favore del principe Andrea e degli altri imputati. Fino dal 1 corr. il Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, diede incarico a Mons. Maglione, Nunzio Apostolico a Berna di recarsi presso S. E. il signor Venizelos per pregarlo a nome del Santo Padre affinchè il Governo greco si ispirasse a sentimenti di clemenza. Il signor Venizelos si mostrò commosso dell'interessamento del Santo Padre e assicurò Mons. Maglione d'aver già consigliato clemenza, ma che avrebbe di nuovo segnalato al suo Governo il desiderio del Santo Padre, sicuro che, essendo Sua Santità venerata in Grecia come benefattore, il suo interessamento avrebbe fatto grande impressione.

In pari tempo il Cardinale Gasparri inviava al Presidente del Consiglio dei Ministri in Atene il seguente telegramma: « Santo Padre, vivamente preoccupato della sorte del [illegible], del principe Andrea e degli altri imputati, prega V. E. nell'interesse stesso della nobile nazione greca di fronte all'opinione pubblica mondiale, di volere ispirare codesto Governo a sentimenti di clemenza ».

Il Presidente dei Ministri Gonatas cortesemente rispondeva: « Atene 3 dicembre. Ringraziando dal profondo del cuore S. S. e la Santa Sede dell'interesse dimostrato al nostro paese ed invocando sulla nostra patria i voti di Sua Santità, sono lieto di annunciare che la sentenza pronunciata dalla Corte marziale contro il principe Andrea, corrisponde pienamente alla espressione dei suoi voti. — F.to Il Presidente del Consiglio Gonatas. »

Encomio fascista al sen. Dorigo

VERONA, 4

Il comando fascista della terza zona ha conferito varie ricompense ad arditi cittadini in occasione degli avvenimenti del 28 ottobre scorso. Fra le stesse, una, riguarda il sen. avv. comm. Luigi Dorigo. Il testo della motivazione (encomio solenne), dice: « Luigi Dorigo, Senatore — Affrontava serenamente il fuoco di reparti di polizia, per raggiungere la Prefettura di Verona, e per ivi esplicare in momento eccezionalmente grave, opera altamente patriottica ed umana, diretta a facilitare la soluzione del conflitto. — Verona 28 ottobre 1922. »

Altro encomio solenne è stato conferito nella stessa occasione al Ministro De Stefani.

CRONACA CITTADINA

Contravvenzioni

In principio d'ogni mese viene in redazione un Vigile Urbano. Egli porta un foglio, intestato «Comune di Venezia - Corpo dei vigili» con il leone in moleca, arma del moderno «Comune Venetiarum». Più sotto è scritto «Elenco delle contravvenzioni che sono state elevate dal ... al ...». Le date sono riempite a mano. Segue, stampato, l'elenco del genere delle contravvenzioni.

Vogliamo scorrerlo un po' insieme? E' interessantissimo. «Per guasto stradale» una contravvenzione. «Per gettito rovinaccia» tre. «Per occupazioni» centoventinove. Si capisce: era il periodo delle occupazioni politiche, lo scorso mese. Il numero è notevole. Ma, no, «pardon»: si tratta di occupazioni indebite di spazio pubblico. E allora son troppo poche. Gli erbivendoli, che occupano abusivamente tavole quattro o cinque gradini di ponte, non sono soggetti a multe? Quei carri che bloccano, nei pomeriggi di sole, per delle ore consecutive, le porte delle case sulle Zattere specialmente, e sulla Riva dei Schiavoni non sono considerati? E non si tien conto dei «moroni» che occupano in permanenza tutte le sere tutte le porte che danno sulle Fondamente Nuove? Ma tiriamo avanti. «Per nuoto» nessuna contravvenzione. Già, si capisce, adesso fa freddo. Ma anche d'estate, oramai, non si nuota più a Venezia. Una volta i veneziani erano nuotatori per eccellenza — ci sono dei proverbi eloquenti, che il tacer è bello... Adesso, che sono ammaestrati da igienisti, non possono più tuffarsi nei rivi. Andare al Lido? Sì, ma costa, e la spiaggia è oramai tutta ipotecata. Così a lungo andare, i veneziani disimpareranno il nuoto. Basta, speriamo bene. «Pei giardini pubblici» dieci contravvenzioni, per «Cimitero comunale» quattro, «per per domestici non denunziati» attente, massaie! E attente ancora ai vostri fiori senza presidio — che hanno provocato ben trentotto contravvenzioni! Ma il record è battuto da due altre voci: «girovaghi» 948 contravvenzioni; «gettiti in genere» 828. Non sappiamo se tra questi 828 «gettiti in genere» siano compresi anche tutti quelli che le gentili signore e le loro domestiche fanno delle spazzature di casa, alla sera, per risparmiarsi la fatica di consegnarle al «spazzin». Non sappiamo neppure se vi siano compresi quelli che fa qualche reprobo sapassino, in canale, per risparmiarsi la fatica di raggiungere, con la sua carriola, la barca collettrice. Certo è un numero notevole, che indica una tendenza del nostro popolo a far... «gettiti», ma anche una tendenza dei nostri bravi vigili a reprimerli. Bravi, coraggio!

E anche con i girovaghi, ce n'è troppi in giro!

L'amico tradizionale dell'uomo, il cane, entra nell'elenco con una cospicua somma di contravvenzioni: duecentocinque. Già Venezia non dev'essere una città ideale per quella povera bestia. Intanto ci son troppi gatti. Poi non ci sono cavalli, da insultare abbondantemente, e da rincorrere per farli ammattire; non ci son ciclisti da far ruzzolare a terra, non ci sono zolle di terra da grattare, alberi da annusare. E non c'è la possibilità di fare, ogni tanto una corsa in campagna. In compenso, non ci son le automobili che schiacciano. Ma in ogni modo un cane a Venezia fa sempre un po' l'effetto, specie se è grande, d'un cane in Chiesa.

Abbiamo detto che non ci son biciclette? Errore. Esse figurano nel nostro elenco per ben trecentonove contravvenzioni. E' vero che vi figurano associati a «Gondole e vaporetti», ed è vero anche che c'è il Lido e Porto Marghera. Sarà per questo, probabilmente, che troviamo ben venticinque contravvenzioni per «carri cerchiati di ferro». Vi sono poi tre «incendi». In che cosa consiste la contravvenzione? Nell'aver la disgrazia che scoppi un incendio in casa? Qui l'elenco non è chiaro. Ci occorre una spiegazione.

Come ci occorre, per spiegare il numero troppo esiguo delle «licenze»: ottantacinque. Ma vi pare, a Venezia? Dovrebbe essere il titolo principale.

Ma vi sono tante altre voci che non riusciremo ad elencarle tutte. Una particolarmente ci colpisce: «per protensioni». Che cosa sono le «protensioni»? Probabilmente delle sporgenze. Ma quali sporgenze? Non insistiamo. L'argomento potrebbe essere assai delicato...

Stavamo per chiudere questa piacevole scorsa statistica di polizia urbana, allorchè ci è giunto in redazione, iersera, un altro vigile.

Ci ha recato la seguente dichiarazione:

«Corpo dei Vigili» - I vigili urbani hanno dichiarato in contravvenzione perchè facevano... (e qui un termine tecnico di facile comprensione ma di non piacevole lettura) i bambini a ridosso del Campanile di San Marco:

I. Gasparini Amalia domestica a S. Marco 4179.

II. Bonamico Rita Castello 5307.

III. Marcasi Elvira S. Marco 5307.

Benissimo. Non possiamo che dar lode ai vigili. Si incomincia un po' a far rispettare la Piazza — se non altro...

Il primo anniversario della morte di Filippo Grimani

Oggi cinque dicembre, ricorre il primo anniversario della morte del Patrizio Veneto N. H. Conte Filippo Grimani, Senatore del Regno.

Non è mestieri che noi qui ricordiamo l'importanza preponderante, benefica fruttuosa, che ebbe la figura di Filippo Grimani nella città nostra. Venezia, che lo ebbe per ventcinque anni Sindaco, e, più che Sindaco, primo cittadino a tutti noto, a tutti caro, a tutti buono, generoso, gentile, Venezia ricorda Filippo Grimani, con vivo ancora il dolore della sua perdita immatura.

Stamane, alle 10.30, nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, che vide già, or fa un anno, l'imponente plebiscito di dolore intorno alla bara dell'illustre e amatissimo estinto, verrà celebrata, a cura della famiglia, una solenne messa di esequie.

Per onorare la memoria adorata, la vedova ed i figli offrono poi ai Missionari cattolici L. 200, ai poveri della Parrocchia dei Frari L. 300, per l'Albero di Natale agli orfani di guerra L. 500.

In memoria dei martiri di Belfiore

Giovedì 7 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo, colla celebrazione di una messa in suffragio, la consueta reverente commemorazione dei tre gloriosi martiri veneziani Bernardo Canal, Angelo Scarsellini e Giovanni Zambelli, nella chiesa dei Frari, ove furono amorosamente tumulati nel 1866, tolti dall'oscura fossa di Belfiore sui cui spalti il 7 dicembre 1852 ebbero dall'Austria il patibolo, perchè congiurati per la libertà della Patria.

Il Console del Portogallo

Nell'udienza civile del 21 novembre p. p. presso la nostra Corte d'Appello, veniva pubblicato l'atto di nomina dell'avv. comm. Antonio Ivancich, a Console della Repubblica Portoghese in Venezia, nonchè il relativo «exequatur».

La festa di Santa Barbara

La festa tradizionale di Santa Barbara alla caserma Guglielmo Pepe a San Nicolò di Lido si iniziò con la esecuzione di alcuni giuochi ginnastici, palla al volo, palla al cesto, tiro alla fune, eseguiti dalle varie compagnie del V. Artiglieria da Costa.

Alle ore 10.30, nel cortile della caserma riccamente addobbato si raccolsero le compagnie. Dopo poche appropriate parole del colonnello comandante il reggimento cav. Gatte che dice del significato della cerimonia e della festa di Santa Barbara, ha luogo il giuramento delle reclute, e poi di alcuni ufficiali di nuova nomina. Quindi la truppa sfila alla presenza delle autorità, che poi visitano la caserma.

Erano presenti gli ammiragli Lovatelli e Mortola, il generale R... i colonnelli Marcello, Vergani, Profili, Armando e una rappresentanza dei vari reparti del Presidio.

Nel pomeriggio, alla presenza di molto pubblico fra cui numerose signore, si inaugura il teatrino militare. Il sipario Pilotto recita brillantemente due monologhi e una commedia ... [illegible] ... banda reggimentale suonò alcuni pezzi ...

... degli ufficiali agli invitati un piccolo ricevimento nelle sale ...

Domenica sera poi fra una allegria indiavolata e fra ... gli ex artiglieri da montagna hanno celebrato la loro patrona Santa Barbara.

La sala del ... ove si svolse il banchetto, era addobbata con ... ovunque erano bandiere e fiori.

Allo champagne parlarono applauditissimi l'avv. Solveni, che esaltò l'opera degli artiglieri da montagna nella nostra guerra di redenzione e il dr. Frattina presidente della Sezione veneziana della A. N. A. M., che ringraziò gli intervenuti.

Da ultimo portò il saluto fraterno degli alpini il valoroso e simpatico capitano Cecchi.

La linea Venezia - Calcutta

A proposito delle notizie che corrono sulle intenzioni del Governo per i servizi di navigazione sovvenzionati è opportuno ricordare che il contratto per la linea Venezia-Massaua-Calcutta che importava una spesa annua di L. 399.600 per 12 viaggi annui è scaduto col 30 giugno 1918.

La Società Veneziana di Navigazione chiese essa stessa nel 1920 (unico esempio fra le società sovvenzionate) di continuare la linea senza sovvenzione. E così fece.

Sopravvenuta la crisi e le forti perdite derivanti da deficienza di carico e ribassi di noli, la Società continuò come meglio potè il servizio con 6 partenze nel 1921 e 9 partenze nel 1922, in attesa di decisioni del Governo al quale la Società fece conoscere che con lieve aiuto avrebbe potuto armare le navi in disarmo ed effettuare 24 partenze annue in luogo di 6 o di 9.

E' molto importante per la Società di prendere posizione quale società nazionale di fronte alla bandiera estera che essa vuole obbligare a rispettare i traffici italiani.

D'altra parte la linea Venezia-Calcutta tocca in andata e in ritorno la Colonia Eritrea, fa servizio postale e può caricare tutti quei materiali per conto dello Stato e dei privati che le linee celeri da passeggeri per ragioni di sicurezza e per deficienza di tempo solo parzialmente possono caricare.

Il compenso che la Società propone al Governo per questi speciali servizi rappresenta, e solo per un breve periodo di esperimento appena la decima parte della spesa che lo Stato sopporta per le linee sovvenzionate oltre Canale di Suez con percorsi di gran lunga più brevi.

E' questo l'unico servizio effettuato da una società prettamente veneziana frutto della iniziativa perseverante di tutta la Regione Veneta, eppure da un anno e mezzo i vari Gabinetti ne differiscono la sistemazione persistendo a non volerlo considerare alla pari con tutti gli altri servizi italiani e triestini.

La Società Veneziana si è accordata col Lloyd Triestino per una divisione di traffico in omaggio alla fratellanza tra i porti Adriatici. E per la necessità di creare un avviamento all'esportazione italiana dispone senz'altro per l'effettuazione di partenze regolari mensili da Venezia per Massaua e Calcutta durante il primo semestre 1923 confidando che il nuovo Governo saprà prendere pronte e decisive risoluzioni tagliando si risolutamente nelle spese inutili ma provvedendo in pari tempo con competenza ed equità ai reali interessi nazionali.

La festa di sabato alla Bucintoro

Esito veramente brillantissimo ebbe la seconda festa indetta sabato nella sede della Bucintoro. Numerosissimi i soci e le loro famiglie, ed animazione e fusione perfetta in tutti gli intervenuti.

Il Comitato visto il crescente successo di tali riunioni ha disposto perchè le feste stesse abbiano luogo tutti i sabati, ed in ciò ha ottenuto la completa adesione di tutti i soci aderenti.

Nella festa di sabato fu sorteggiato un bellissimo cuscino di merletto offerto dal comm. Aldo Jesurum, e fu vinto dalla signora Morachiello.

Sabato 9 corr., alle ore 21.30 avrà luogo quindi la terza festa, e le danze saranno accompagnate dalla scelta orchestrina abituale, nella quale non manca l'ottimo jazz-ban.

I soci aderenti ed i loro amici potranno richiedere il biglietto d'invito tutte le sere nella sede, e durante il giorno nella sede stessa presso il Maestro di casa.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «L'alba, il giorno, la notte».

Malibran. — Ore 21: «Grand Hotel».

Goldoni. — Ore 20.45: «L'albergo del libero scambio».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Diamante azzurro», avventure.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «L'uomo che ride» di Victor Hugo accolto con entusiasmo si ripete.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il campanaro della cattedrale»; commovente dramma interpreti il celebre Casaleggio — Le onoranze dei reggimenti alpini ai loro eroi morti per la patria.

Cinema Regina Elena. — «Pioggia di diamanti».

Cinema Edison. — «Il mistero dello scafandro grigio»; straordinarie avventure drammatiche.

Massimo. — «L'infernale rivincita di Juanes «La prigione diabolica»; seguito del «Figlio della Notte».

Modernissimo. — «La falsa amante» di Onorato di Balzac messa in scena da Lucia D'Ambra, interpreti Lia Formia, Zannuccoli e Renato Piacenti.

S. Margherita. — «I delitti mascherati»; ultimo giorno.

Italia. — «Il trionfo di Moreno contro la Maschera rossa»; ultimo episodio «Segurà «Rodolfo prigioniero». Domani: Giovanni Raicevich nell'avventuroso dramma. «Il trionfo di Ercole».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno. «La Pan Mandarina». Interpretazione di Marise Douvray e Charles Krauss; enorme successo.

Regia guardia ferita gravemente

Un lacrimevole fatto di sangue è accaduto domenica notte a San Canciano, e precisamente in campo S. Maria Nova. Verso la mezzanotte e un quarto certo Nicotri Pietro fu Gaspare da Castelnuovo del Golfo (Trapani) di 30 anni dimorante a Cannaregio, guardia notturna della vigilanza Tullio Imberti era alle prese con uno sconosciuto, un facchino a quanto pare, per motivi che le indagini della polizia non hanno ancora potuto precisare, ma che paiono d'indole privata. E' da notare che il Nicotri quella sera non era in servizio avendo chiesto alla direzione della ditta di essere sostituito perchè ammalato.

Il facchino era stato dal Nicotri rudemente bastonato all'angolo della chiesa di San Canciano, proprio sotto la lapide, tanto che, per lo spavento e le busse, non potè trattenere un bisogno fisiologico intempestivo.

Tanto il percosso che il bastonatore parevano un po' presi dal vino.

Nel frattempo passavano pel campo due regie guardie della decima compagnia di stazione a Cannaregio, dirette a prestar servizio ... del Consolato ... Ponte delle Erbe. Le due guardie si chiamano Jacoboni Arcemilio di Giovanni di Perugia e Tutolo Giovanni di ... come era loro dovere si intromisero nella rissa riuscendo a separare il Nicotri dallo sconosciuto.

La ... pareva sedata e le guardie si ... ammonivano per raggiungere il loro posto. Ma, fatti appena una trentina di passi ... scorsero il Nicotri che aveva fatto mostra di andarsene, ritornare di corsa verso lo sconosciuto stringendo nella destra una pistola.

Ad impedire che il guardiano nello stato di esaltazione in cui si trovava commettesse ... le due guardie in un lampo gli furono addosso e tentarono di disarmarlo. L'altro però, ormai accecato dalla rabbia di vedersi tolta la preda, resisteva validamente mulinando la rivoltella. I militi lo fecero tuttavia indietreggiare fino a metterlo colle spalle a ridosso della tabaccheria d'angolo del Campo, aspettando il momento buono per afferrargli il braccio armato e strappargli la pistola. Ma il Nicotri riusciva ad abbassare l'arma. Un colpo partiva e una delle guardie, il giovane Jacoboni, si piegava su sè stesso urlando: *Oh Dio! mamma, muoio!*

La pistola del Nicotri è una «Glisenti», arma micidiale e di grosso calibro: il proiettile aveva colpito l'infelice all'addome. Pare che il feritore, prima di sparare abbia pronunciato anche una frase di concitata minaccia, ma la verità di questo particolare non è stata ancora bene assodata.

L'altra guardia, visto cadere il commilitone, fu presa da una acutissima crisi di nervi e svenne.

Il ferito fu sollevato da alcuni cittadini e trasportato a braccia allo spedale. Il dr. Melli lo ricevette nel più breve ... riscontrandogli una gravissima ferita a fondo cieco alla regione epigastrica. L'infelice dopo una medicazione sommaria è stato ricevuto d'urgenza nella divisione chirurgica del prof. Velo e subito operato di laparatomia dal primo assistente dr. Francesco Girencoli, dato che il proiettile ha gravissimamente leso in più parti l'intestino e il fegato.

La detonazione richiamava sul tragico posto altre guardie regie di fazione in ... presso che disarmarono e ammanettarono il feritore, che fu trascinato alla caserma delle RR. Guardie di Cannaregio.

La ... stessa si recarono sul posto per le prime constatazioni di legge e le prime indagini il commissario di Cannaregio cav. Zolli, il sostituto procuratore del Re cav. Prospero e il capitano della X Compagnia delle RR. GG. a cui il ferito apparteneva.

Durante la tragica lotta colle guardie il facchino bastonato è riuscito ad allontanarsi senza farsi notare.

Abbiamo riferito più su che il Nicotri non era da vari giorni in servizio: la vigilanza della zona San Canciano-Birri era quella sera perciò affidata ad un altro guardiano della ditta Gallimberti Totti il ventiquenne Pietro Tellino dimorante in calle dei Saraceni. Questi nel suo giro di ispezione, vide il Nicotri in Campo S. Maria Nova mentre stava inveendo contro il facchino vicino al quale erano in ... quattro o cinque persone. Avvicinatosi al Nicotri per farlo smettere, fu da questi aspramente ingiuriato e minacciato, tanto che gli sembrò prudente allontanarsi. Finito il suo giro, ripassando pel campo, vide ancora il Nicotri col bastone alzato sopra il facchino, e lo udì gridare, rivolto al povero diavolo: *Voi via dalla mia zona!*

Poi intervennero le guardie e successe quanto abbiamo narrato.

... le condizioni del ferito furono gravissime. Ieri furono a visitarlo averdo per lui parole di caldo elogio e di conforto, nella mattina il questore comm. Tarantola il vice questore cav. Troisi e il comandante le RR. GG. maggiore Tofi. Nel pomeriggio si è recato allo spedale il Prefetto Gr. Uff. D'Alamo.

Alla oscura vittima del dovere vada il nostro pensiero e l'augurio fervido che la sua balda giovinezza non venga così tristamente troncata.

Per le onoranze al Presidente del Magistrato alle Acque

Ieri mattina nella sede della Deputazione provinciale di Venezia si è riunita la Commissione per onorare il Presidente del Magistrato alle Acque nella ricorrenza del 15.o anno di vita dell'istituzione. Presiedeva la riunione il comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale ed erano presenti: il Sindaco Gr. Uff. Giordano, il prof. Bordiga presidente del Collegio Veneto degli Ingegneri, il comm. Levacher sindaco di Treviso, l'avv. Ghedini per la Deputazione provinciale di Verona, l'avv. Canterle per quella di Padova, l'avv. Gastaldis per quella di Treviso, l'on. prof. Silvio Trentin.

Il comm. Saccardo recò l'adesione di tutte le Deputazioni provinciali venete dei Comuni capoluogo di provincia e di Mandamento.

L'on. Trentin dà relazione dell'opera svolta dal Comitato e propose il programma della cerimonia che si riassume in un discorso che dovrà essere tenuto il 17 corrente in Palazzo Ducale da S. E. l'on. Bonomi, nel conio di una medaglia d'oro per il Cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà ed in una pubblicazione nella quale verranno illustrate le maggiori opere idrauliche di bonifica, di navigazione interna e portuali compiute dal Magistrato alle Acque nei suoi tre lustri di vita.

Gli intervenuti approvarono pienamente l'opera del Comitato al quale sono demandate tutte le pratiche.

Il capitolo veneziano d'un romanzo d'amore regale

E' giunta a Venezia, dove ha preso alloggio all'Hôtel Danieli, una coppia quasi regale. Trattasi della sorella del Re di Danimarca che, come è noto, ha sposato recentemente un ufficiale della guardia del Re suo fratello, rinunciando così a tutti i suoi diritti al trono danese e del relativo sposo.

La coppia viaggia sotto il nome di signor e signora di Castenkiold e si tratterrà nella nostra città una settimana.

Inaugurazione della Sede del Fascio di Lido

Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 15 e mezzo la via F. Dandolo era animatissima, e squadre a gruppi, fascisti, molti e molti fascisti si recavano alla sede del nuovo Circolo che per l'occasione era imbandierata sia all'esterno, che allo interno le pareti della vasta sala principale erano pavesate e inghirlandate e ornate di parecchi quadri e simboli fascisti. La sede del Circolo Fascista occupa quasi tutto il piano terra di un grande fabbricato, proprietà del sig. Sandel un anno e più fa gli stessi locali ospitavano il Circolo Sportivo e di Lettura di Lido.

Dopo il canto degli inni fascisti, alla presenza di molte signore e signori, autorità civili e militari attorniato da camicie nere e da gagliardetti s'alza prima a parlare il Presidente del nuovo Circolo l'attivo ingegnere Giacomo Cometti. Egli porge grato saluto agli intervenuti, e dopo aver reso pubblico il risultato delle elezioni di venerdì espone con chiara concetti il programma d'azione che il fascio si propone di svolgere anche al Lido.

Parlarono poscia con calda oratoria il capitano ... in congedo sig. Bonacci, l'assessore comunale cav. Vianello, il giovane squadrista Lucarda, comandante del manipolo di Lido e il sig. Pagan a nome del direttorio fascista.

Squadristi ed invitati uscirono poi dalla sala e mentre le squadre si riordinavano in via F. Dandolo, risuonarono alti gli inni fascisti, l'Inno al Piave ed altri patriottici canti.

La numerosa squadra di Lido era al comando di Antonio Lucardo largamente rappresentate erano poi le squadre di Venezia i cui ... mandarono pure dei loro squadristi. La presidenza del Circolo Liberale di Lido era al completo. Il gen. Rossi aveva fatto rappresentare dal maggiore Clerici, l'ammiraglio dal ten. di vascello Levi; oltre al cav. Vianello assessore c'era il cav. Perez, consigliere comunale, e molti altri signori e signore e parecchio popolo.

Le squadre poi con passo cadenzato e in ottimo ordine proseguendo per via F. Dandolo, giunsero in via Malamocco e passarono due volte davanti alla Lapide che ricorda i nomi dei gloriosi Caduti in guerra di Lido, facendo il rigido saluto romano.

La gentile signora Cometti depose sotto il marmo un bel mazzo di crisantemi.

La inaugurazione del Circolo fascista di Cannaregio

Domenica sera ha avuto luogo in forma veramente solenne la inaugurazione del Circolo fascista di S. Croce in Rio Marin.

Erano convenuti tutti i soci del Sestiere e presenziavano inoltre — in rappresentanza ufficiale del Fascio veneziano — gli squadristi del «Manipolo Spartaco Bello» al comando del tenente Vittorio Lanari.

Parlò per primo il Seniore Ugo Leonardi comandante la Coorte di Venezia.

Egli tributò un vivo elogio agli organizzatori della bella cerimonia signori Pusiol, Tiozzo e Caorlini, spiegò poi minutamente come oggi occorra essere ancor più disciplinati sì da avere la sicurezza assoluta di poter fronteggiare qualsiasi nuovo cimento con animo sereno ed esortò tutti i convenuti ad avere piena fiducia nei nuovi dirigenti del Fascio veneziano.

Parlò poi il signor Ferruccio Nicoletti, aiutante maggiore della Coorte di Venezia, il quale propose che il Circolo fosse intitolato all'ultimo glorioso caduto del Fascio veneziano «Giovanni Cattelan», rimasto ferito nelle vicinanze del Circolo stesso. La proposta fu accolta dagli unanimi applausi dei presenti.

Da ultimo il tenente Leonardi nominò il fascista Pusiol comandante il Manipolo «Generale De Bono» ed i fascisti Tiozzo e Caorlini comandanti le due squadre del Manipolo stesso.

Chiusa così la lieta cerimonia i presenti, con gentile pensiero, vollero invitare il tenente Leonardi ed il suo aiutante Nicoletti ad un banchetto appositamente allestito in loro onore.

Festa in onore delle camicie nere

Domenica sera, col concorso delle autorità militari e cittadine, dell'ufficialità del Presidio e di un folto gruppo di pubblico elegante e distinto fu tenuta la annunciata festa in onore delle *Camicie nere* nelle sale dell'Accademia sportiva Galante.

Negli intermezzi furono suonati gli inni patriottici tra il più grande entusiasmo e furono cantati brani d'opere: i fascisti rallegrarono la festa col canto dei loro inni, entusiasticamente acclamati dal pubblico.

Si porta via il letto

Verso le quattro di iermattina due regie guardie di fazione sulla Riva degli Schiavoni scorsero tre individui in fila indiana che camminavano carichi di materassi e d'involti. I militi si fecero un dovere di fermar subito la marcia affrettata dei tre mattinieri, chiedendo dove andassero e che cosa portassero sulle spalle. Ambedue le domande restarono però senza risposta. Allora le guardie obbligarono i tre a portare se stessi e i rispettivi carichi in Questura. Quivi lasciarono i ... il primo è Mitri Ber... di 29 anni senza mestiere e senza dimora stabile, il secondo si chiama Pusiol Alessandro di 32 anni dimorante a Dorsoduro 3209, il terzo Albanese Augusto trentenne, domiciliato nello stesso sestiere 3525, disoccupato.

La merce è così divisa: un materasso di lana, una coperta imbottita, un copriletto di cotone bianco, un tappeto, quattro guanciali di lana, due federe e due lenzuola.

Il Mitri finì per confessare che tutta quella roba era stata portata via da lui stesso da un'affittacamere in Calle delle Razze, presso la quale alloggia. Gli altri due non sapevano niente di ciò e gli avevano soltanto prestato il loro aiuto disinteressato a trasportare la roba. Ma siccome quest'ultima affermazione pare e non pare, anche i due compagni sono stati trattenuti.

Refurtiva ricuperata

La scorsa notte alle ore 3.30 il guardiano Toneatti Giuseppe della ditta Gallimberti Totti e C. passando per la fondamenta della Madonna dell'Orto, ha notato una barca carica vogata da una persona passare pel Rio.

Il Toneatti, insospettito, diede il fermo e, saltato entro la barca, notò che essa conteneva delle casse piene di sapone, chiesto allo sconosciuto la provenienza, questi senza rispondere, saltava a un tratto sulla riva e si dava a celerissima fuga.

Il Toneatti con l'aiuto di altro guardiano conduceva la barca alla caserma delle RR. Guardie in Fondamenta della Misericordia.

La refurtiva appartiene alla ditta Antonio del Re che ha negozio in Ramo dei Muti alla Madonna dell'Orto.

Signora settantenne che si uccide col carbone

Una settimana fa si presentava a chiedere una stanza alla trattoria con alloggi condotta dalla signora Felicina Puggioli a San Zaccaria, Corte Nuova 4676, una vecchietta in cappello, vestita decorosamente di nero, che si qualificava per Maria Lazzaroni fu Giuseppe, di anni 70, sarta, residente a Vicenza. La signora pagava subito anticipato la prima settimana di alloggio. La vecchietta, nel tempo che stette nella trattoria si dimostrò donna di poche parole, sempre triste e preoccupata. Diceva di essere in attesa di una lettera con la quale certi suoi parenti di Vicenza l'avrebbero dovuta chiamare presso di loro. Talvolta si lagnò anche di essersi ridotta a quell'età tutta povera e sola, senza famiglia e senz'appoggi, costretta ancora a lavorare per condurre la grama esistenza.

Ieri mattina la signora Puggioli restò alquanto impensierita nel non veder uscire dalla sua stanza alle otto di mattina, come al solito, la vecchia signora.

«Che le sarà accaduto?» si domandava ansiosa, e voleva correre a vedere; ma poi ... «Dorme ...

— Lasciamola riposare, perchè riposi ...»

Così dubbiosa lasciò venire le 10 e mezza, finchè si decise ad andare a vedere che cosa mai era accaduto all'ospite. La signora bussò all'uscio e la chiamò a voce alta; nessuna risposta. Sempre più ansiosa girò il chiavistello e aperse l'uscio. Al primo entrare nella stanzetta un forte odore di ... carbonella occupava ... la signora aperse immediatamente le finestre per cambiar l'aria divenuta irrespirabile.

La vecchietta giaceva sul suo letto, composta come se dormisse. Ma purtroppo era il sonno gelido dei corpi abbandonati dalla vita.

La povera donna, randagia pel mondo, angustiata dall'età e dagli acciacchi e ... dalla miseria si era uccisa col gas ... del carbone fossile; la sera aveva preparato ai piedi del letto un ... di carbone, che poi aveva acceso spargendovi sopra dello spirito. Quindi si era stesa vestita com'era sotto le coperte, dalle quali le uscivano solo la testa e le braccia chiuse in croce.

Nella pagina di un vecchio passaporto per l'interno, che la suicida aveva seco come documento d'identificazione lasciò scritto con mano tremante che si toglieva la vita, perchè affatto priva di mezzi di sussistenza e chiedeva scusa alla padrona delle noie che le avrebbe recato la sua decisione.

Dopo le constatazioni sanitarie e le formalità della legge, il cadavere della vecchia è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Gli esercenti e la Commissione per l'equo prezzo

L'Unione Società Esercenti comunica:

«In merito al comunicato del Municipio comparso sulla «Gazzetta» d'oggi circa i reclami contro gli alti prezzi e il chiesto intervento della Commissione per l'equo prezzo si fa noto che in confronto del tempo eccezionale di guerra per cui fu istituita la suddetta Commissione tale istituto ora non serve più allo scopo perchè ben altra e più efficace tutela del compratore ora vige, con l'accentuatasi concorrenza degli esercenti specialmente sui generi di prima necessità. Del resto se qualche esercente vendesse a prezzi alti, il pubblico ha mezzo molto semplice e pratico di rivolgersi a quelli che vendono a prezzi migliori. E' assurdo pensare ad accordi circa il prezzo per la vendita dei generi, accordi di impossibile attuazione e dall'altra parte, l'Unione Società Esercenti non permetterebbe che ciò avvenisse nel suo seno.

Il compito della nostra organizzazione è di tutelare e soprattutto elevare la classe degli esercenti la quale avrà tutto l'interesse di espellere dal loro sodalizio, qualora vi fossero esercenti poco onesti.

I lavoratori della Mensa al Filologico

Oggi 5 corr. avrà principio il Corso straordinario per i Lavoratori della Mensa e per il personale di albergo, Corso che il Circolo Filologico ha gentilmente assunto di iniziare per favorire questa classe di lavoratori, che tanto utile traggono dalla conoscenza delle lingue straniere.

Le lezioni particolarmente pratiche, seguiranno il martedì ed il venerdì di ogni settimana col seguente orario: Lingua inglese dalle 15 alle 16 e lingua francese dalle 16 alle 17. Hanno cortesemente aderito di assumere l'insegnamento gli egregi prof. Colmer per l'inglese e prof. Henri Gambier, della Scuola Superiore di Commercio, per il francese.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo Filologico e presso il sig. Calandri al Pilsen fino a tutto lunedì 4 corr. Alla Segreteria del Circolo si potranno avere tutte le norme per la iscrizione e per la tenue tassa mensile da versare.

Sono aperte le prenotazioni per il Corso di disegno, che si inizierà l'11 corr. e che quest'anno sarà tenuto dalla prof. Aurelia Marconi già allieva del R. Istituto di Belle Arti, e già insegnante nella R. Scuola Normale. Le lezioni seguiranno il lunedì ed il mercoledì di ogni settimana dalle 14 alle 16.

Costituzione Sindacato Personale Teatri

Domenica 3 alle ore 10, nei locali della Corporazione Naz. del Teatro, si è riunita in numerosa assemblea il personale di tutti i teatri e cinematografi per la costituzione del Sindacato personale aderente alla Corporazione nazionale del Teatro.

Il delegato regionale sig. G. Perlmuter espose ampiamente il programma della Corporazione accolto dalla generale approvazione di tutti gli intervenuti. Il sig. Mariotti prese la parola facendo una relazione del lavoro fatto dalla ex associazione.

Chiusa applauditissimo il sig. Perlmuter augurandosi di poter nel più breve tempo possibile portare il Sindacato personale dei Teatri all'efficienza ed ai risultati ottenuti dagli altri Sindacati della Corporazione.

Viaggiatore e non facchino

Sulla notizia di cronaca passata nel giornale di domenica sotto il titolo «Cretini» Bonatti amaris dobbiamo correggere una inesattezza incorsa. Il sig. Vincenzo Venerando non è facchino della ditta Resta e Nardini ma viaggiatore della ditta stessa.

Borseggiata in Merceria

La signora Michini Maria, abitante a Castello 3246, domenica verso le 17 passeggiava in Merceria folta di pubblico. In casi simili c'è sempre chi approfitta della confusione, cosicchè il portamonete di Maria che conteneva, per fortuna, solo 15 lire, trasmigrò, non per virtù propria, ma per abilità di qualche lazzarone, dalle sue in tasche straniere.

Importante adunanza della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia

Sotto la presidenza del ... Sindaco di Venezia ... Consiglio della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia ... condizioni ... nuovo indirizzo del governo ...

La nota dominante ... in alcun modo ... le finanze dello Stato ... il raggiungimento ... sarà di ... nel programma ...

[illegible]

... gli Enti locali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3: ... ital. da New York con carbone ... ingl. da Hull con ... ton Roes am. da New York ... «Silvio Pellico» ital. da ... cereali.

Arrivati il 4 dic.: ... Ancona con merci.

Spedizioni del 4 dic.: ... amer. per Batum, vuoto.

Spedizioni del 4 dic.: ... per Trieste, vuoto.

Partenze del 4 dic.: ... per Fiume, vuoto — ... Trieste — «Livington» ... Batum.

Carichi specificati: Piroscafo ... arrivato il 1 o ... casse 23 sale barili 95 ... dorie casse 2 strumenti ... da Molfetta balle 6 mandorle ... botte 15 vino; da Bari casse 2 ... 15 crine, da Trapani botti ... Palermo botti 36 vino; da M... 62 marsala, colli 670 ... alla Soc. Puglia. — Pi... arr. il 2 dic.: da A... da Fiume casse 4 crostacei ... bole 15 acido solf. casse ... alla Soc. Servizi Maritt.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4. — Rendita 3 ... 77.90 — Consolidato 5 per ... Banca d'Italia 1494 — Banca ... liana 929 — Credito Italiano 71... di Roma 104 — Meridionali ... terranee 233 — Costruzioni ... Rubattino 563 — Lanifici ... Cot. Cantoni 1125 — ... — Cotoniero 72 — Elba ... — Savona S. N. 1 ... riere al priv. 76.50 — ... — Breda 249 — Ansaldo 2... catini 162.50 — Metallurgica ... dison 470 — Adriatica 11... — Marconi 292 — ... Zuccheri 452 — Raffineria ... Eridania 396 — Distillerie ... tazioni 500 — Bens stabili 37... Isotta 13 — Ilva 11 ... na 438 — Rossari Varzi 500 ... mi 778.

Cambi: Francia 141 — ... Londra 91.10 — America ... 0.27.50 — Vienna 0.03 — ... — Belgio 131 — Spagna ... 63.50.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 MARTEDÌ: S. Dalmazio ...

6 MERCOLEDÌ: S. N...

SOLE: leva 7.35, tramonta ...

LUNA: tramonta ...

Marea al Bacino S. Marco ... 17.35, alte 10.45. Ampiezza ...

Ieri, a Venezia, temperatura massima 8.6, min. 1.3. La pressione ... trica, in salita nella notte ... mochè costante durante il giorno ... era mm. 766.6.

Il giorno 3, sulla Regione ... valenza sereno. Le condizioni ... sebbene, buone, sono instabili ...

I fiumi sono tutti quasi stazionari ... sonno è in leggera morbida, gli altri ... magra o forte magra.

Nulla da segnalare sulla navigazione ... corsi d'acqua, eccetto quanto ... gnalato nel giornale di domenica.

Beneficenza

Per onorare la memoria del ... dott. Pietro Contantini ... hanno fatto le seguenti elargizioni ... della «Gazzetta di Venezia» ... femminili di Monselice al ... Anna Gaspari Baggioni L. ... Votivo del Lido L. 2000, Capp... sario L. 1000, Istituto Patronato ... stello L. 10.000, Chiesa di S. M... mosa L. 5000, Asilo di Stang... Nave-scuola «Scilla» L. 600 ... nita di San Rocco L. 2000 ... monumento ai Caduti di S. M... L. 500, Comitato Saccardo ... Venezia L. 2000, Per poveri ... Formosa L. 2000, Asilo d... re 500. Alla Congregazione di ... Possanovo per poveri L. ... zione di Carità di Stanghe...

L'offerta di L. 25 del ... Pellas e Signora, pubblicata ... deve intendersi a favore di ... guerra in Portogruaro, anzichè ... «Scilla».

Riunioni

Lega Italiana, Comitato Femminile. Si avvertono le socie che oggi alle 15 presso la Camera di Commercio si ... la consueta riunione mensile.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli spiombatori dei carri ferroviari

Una retata di galantuomini

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. co. Guancioli Rocchi — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Appena l'usciere grida il sacramentale: *L'udienza è aperta!* dove persone si affrettano ad occupare le panche degli accusati, fra i quali due arrestati ed una donna che pur sedendo accanto al marito (lo avrà forse voluto seguire per il noto precetto del codice civile?) sembra vergognarsi di stare, essa sola, in mezzo a tanti uomini! Altri due imputati non si fanno vivi: in compenso però una ventina di testimoni affollano la saletta dedicata alla giustizia. Cinque avvocati si dispongono a chiedere riparazione, a conclamare la innocenza dei clienti, a scuotere con cavillose argomentazioni, con solida dottrina giuridica le basi su cui poggia la accusa.

Che processo si discuterà mai? Oh uno dei soliti, che non destano quasi più interesse. Siamo ormai abituati a sentir sempre parlare di ferrovia e di furti ferroviari; ne sentiremo parlare ancora fino a quando la commissione che studia da non sappiamo quanti mesi non avrà il coraggio di prendere le sue conclusioni a proposito della chiusura di sicurezza dei carri ferroviari. Fino a che i carri saranno ironicamente chiusi dallo spago ed i relativi piombi, processi simili se ne rinnoveranno con l'uguale frequenza di questi tempi.

Il processo che ci accingiamo a riferire riguarda ben tre furti ferroviari.

Uno venne commesso la sera del 17 febbraio scorso naturalmente a Mestre. Un carro giaceva assieme ad altri sul 18.o binario sacca dello Scalo quasi di fronte al passaggio a livello attiguo al posto dei deviatori. Località frequentatissima e centrale ed i ladri giocarono di una audacia non ordinaria. Ciò malgrado venne spiombato e vuotato di una bicicletta completa senza sella, due colli di pelli conciate rispettivamente del peso di 20 e 25 chilogrammi. Vi era dentro il carro un collo di linoleum che fu soltanto aperto: agli spiombatori non sarà apparso agevole smerciare tal genere di merce. Veramente in quella stessa sera ed in quella località quattro furono i carri trovati spiombati ma uno solo vuotato del contenuto.

Le accuse si accumulano

La sera stessa del furto l'ufficio di P. S. della Ferrovia con lodevole premura attivò indagini alacri che permisero di raccogliere gravi indizi a carico di Zanutto Giovanni di Luigi di anni 26, nato a Venezia, ma residente a Mestre, non nuovo agli archivi della questura. In casa sua furono rinvenuti la bicicletta e i due colli di pellami che egli avrebbe rubato la sera prima e quest'altro materiale sospetto: due tagli di abito, un otturatore, un copricanna per moschetto, i due involucri dei colli di pellame, sette paia di calze e una grossa scatola di pelle ad uso di campionario. Lo Zanutto dopo aver tentato di far credere di avere acquistata la merce sequestratagli dai soliti sconosciuti finì per confessare di essere l'autore dello svaligiamento del carro ferroviario e di averlo commesso assieme al pregiudicato Giuseppe Brocca fu Pietro di anni 27 da Mestre. Non si arrestò però a questa sola confessione, chè ammise di avere rubato — sempre assieme al Brocca — 15 giorni prima e col solito sistema della spiombatura da un carro giacente alla stazione di Mestre un collo di tessuti. Portato in luogo sicuro il collo fu disfatto e per smerciare subito e bene la merce se ne fecero parecchi tagli di vestiti che offerti a prezzo vile trovarono senza difficoltà gli acquirenti.

La P. S. accertò che questo furto fu perpetrato la sera del 5 febbraio e che il collo di tessuti pesava 72 chili ed era stato spedito da Prato a Conegliano.

Tagli di vestiti a buon prezzo

Un altro furto intanto fu addossato a carico dello Zanutto e del Brocca che riuscì a svignarsela e fu arrestato più tardi. Fu commesso la sera del 23 gennaio scorso e dal carro giacente nella sacca dello Scalo i ladri asportarono un pacco di maglierie, un collo di tessuti di kg. 64, spedito da Coggiola a Trieste, un altro collo di tessuti di kg. 13 con identico luogo di partenza e di destinazione, ed inoltre un pacco di conserve di kg. 14 inviato da Modena a Postumia.

L'operazione più difficile per la P. S. era quella di trovare i ricettatori delle varie merci scomparse: anche questa diede buon risultato. Si appurò che la famiglia di Moressa Antonio fu Angelo di anni 46, di Mestre, aveva acquistati dei tagli di vestiti. La moglie di costui infatti Maso Carolina fu Giuseppe di anni 40 ne acquistò tre. In casa del Moressa venne pure sequestrata altra roba che si sospettò provenire da furti ferroviari. Si trovò infatti paraffina, gomma arabica e cotone idrofilo.

Un altro taglio di vestito fu acquistato da certo Baldan Mario di Giuseppe di anni 29 da Fiesso d'Artico e residente a Mestre e un altro da Chilin Agostino detto Fannella di Sante di anni 46 bracciante da S. Angelo, residente a Mestre.

Tutti questi tagli furono pagati con somme irrisorie.

Proseguendo nelle indagini si apprese che il negoziante Beltrame Alfredo di Rocco di anni 25 nato a Torino, aveva anche lui acquistato della stoffa rubata per la intromissione di Barbaroux Umberto fu Federico di anni 31 residente a Treviso e Andreis Giacomo fu Giuseppe di anni 40 residente a Venezia.

Fra tutti costoro venne pure coinvolto, quale responsabile assieme agli altri due del furto dei colli di tessuti l'operaio Rossato Teobaldo di Giuseppe di anni 32 da Mestre: la merce rubata fu portata prima nella sua casa e poi a Treviso dove fu acquistata dal Beltrame.

Assieme allo Zanutto venne denunciata la madre Baldin Giuseppina fu Andrea di anni 53 da Mestre: essa avrebbe venduto i tagli di vestiti rubati dal figlio alla Maso.

Furono così inviati a giudizio lo Zanutto ed il Brocca quali responsabili dei tre furti, il Rossato e l'Andreis del furto del 5 febbraio, il Moressa, la Baldin, il Chilin, Baldan, Beltrame, Barbaroux per le ricettazioni di cui abbiamo parlato.

Non sono presenti la Baldin e l'Andreis.

Difensori sono gli avvocati G. Albanese, Cleardo Boscolo di Treviso, Todesco, A. Orlandini e Ezio Bottari.

Pres. Zanutto, voi siete imputato di tre furti.

Zanutto. Ne ho commesso due: quello del 23 gennaio e l'altro del 17 febbraio.

Pres. Sempre assieme al Brocca?

Zanutto. Non si tratta di questo Brocca che è imputato oggi: ma di un altro che io non conosco.

C'è uno sbaglio

Pres. Eppure lo avete indicato voi alla P. S.!

Zanutto. Ma non è questo. C'è uno sbaglio.

Pres. Chi ha venduto i tagli di vestiti alla Maso?

Zanutto. Miamadre. Io gli ho tagliati.

Pres. Come avete fatto a rubare?

Zanutto. Abbiamo rotto i piombi e lo spago.

Pres. E voi Brocca cosa dite?

Brocca. Non posso dire altro che non conosco nessuno, non ho mai visto lo Zanutto e non m'ero prima d'ora mai incontrato con lui.

Pres. Dove eravate in quei giorni?

Brocca. Ad Udine, per lavoro.

Pres. Voi Maso dovete rispondere di ricettazione.

Maso. Ho comperato i tagli di vestito in buona fede, signor presidente.

Pres. E da chi?

Maso. Dalla signora Battistella Damiani mia vicina di casa.

Pres. Risulta invece diversamente. Lo Zanutto, la Baldin e la Damiani vi smentiscono.

Maso. La verità è quella che dico io.

Pres. E voi, Moressa, dove avete presa la paraffina, il cotone e gli altri oggetti?

Moressa. Il cotone — erano pochi pacchi — l'ho pescato in laguna, la paraffina e la gomma l'ho raccolta dagli oggetti gettati durante l'incendio dei Magazzini Generali.

Pres. E non avete comprate voi stoffe?

Moressa. In questo affare non c'entro; le comprò mia moglie.

Pres. Sentiamo Baldan.

Baldan. Non sapevo che il taglio di vestito fosse stato rubato: se non non avrei fatto l'acquisto.

Pres. Chi ve lo ha venduto?

Baldan. La Damiani: mentre ne vendeva altri alla Maso.

Pres. E voi Chilin?

Chilin. Sono in pensione pel vitto dalla Maso. Un giorno essa mi mostrò un taglio di vestito dicendomi che lo aveva comperato per suo figlio e che questi non lo voleva più. Lo comprai allora io, ma senza sapere che proveniva da furti.

Bisogna aprire gli occhi

Pres. Tutti così: bisogna aprire bene gli occhi, quando si compra roba d'occasione.

— Rossato poi pure siete imputato di furto.

Rossato. Non ho mai rubato, io.

Pres. Avete però avuto la roba rubata in casa vostra!

Rossato. Un giorno vennero due sconosciuti a pregarmi di tener loro un pacco di stoffa. Credetti naturale la cosa, poichè abito vicino alla fermata del tram.

Pres. Ma vi hanno anche lasciato della roba!

Rossato. Ma che! un taglio di 90 cm. che mi è servito per un vestitino al mio bambino.

Pres. Cosa dite voi, Beltrame?

Beltrame. Mi trovavo al mercato di Treviso quando il Barbaroux mi offrì della stoffa. Io sono negoziante di stoffe e perciò accettai. La stoffa mi fu portata alla sera all'albergo al Cuor di Treviso dove alloggiavo e vi erano presenti tante persone. La pagai al prezzo corrente sul mercato.

Pres. E voi Barbaroux?

Barbaroux. E' vero che ho venduto della stoffa. Io però ero stato incaricato dall'Andreis e non sospettai di nulla.

Sfilano quindi numerosi testimoni.

Il commissario de Broccardi mette in rilievo l'audacia adoperata dai ladri per compiere i tre furti e informa minutamente il tribunale dei risultati delle sue indagini.

Pres. Si conoscevano Zanutto e Brocca?

dr. Broccardi. Altro che! Un giorno li ho visti ubbriachi assieme.

Battistella Elisa in Damiani nega di avere venduto lei alla Maso i tagli di vestiti e dice che la insinuazione è falsa. A questo proposito ha luogo un confronto ma ciascuno rimane nella propria posizione.

Quaglia in pericolo

Quaglia Angelo che alla P. S. aveva riferito di aver visto la Baldan vendere la stoffa alla Maso, cambia versione, affermando che fu la Damiani a venderla invece alla Maso: ciò provoca vivaci discussioni con confronti. Il Quaglia, che è rosso in viso e si agita facilmente, corre pericolo di essere incriminato, tanto è vero che è affidato ai RR. carabinieri che lo conducono in guardina, dove rimane una mezz'oretta: ma poi ne è dimesso... con suo grande sollievo.

Si succedono quindi altri testi d'accusa e di difesa che riferiscono circostanze di minore rilievo.

Il P. M. ritira l'accusa per Beltrame, Chilin, Barbaroux e Moressa.

Propone poi le seguenti condanne per gli altri: Zanutto e Brocca anni tre di reclusione e un anno di vigilanza speciale per ciascuno; Andreis anni 1 e mesi 10 di reclusione e L. 500 di multa; Rossato anni uno e mesi sei di reclusione. Maso anni uno e L. 100 di multa. Baldan lire 50 di ammenda.

Gli avvocati combattono le proposte di condanna.

Il tribunale, ad ora tarda, pronuncia la sentenza con cui sono assolti Moressa Sante per insufficienza di prove, Beltrame, Barbaroux e Chilin perchè il fatto ad essi ascritto non costituisce reato.

Condanna Zanutto e Brocca ad anni 2, mesi 8 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale ciascuno; Andreis anni 1 e mesi 4 di reclusione e L. 500 di multa, Rossato anni 1 di reclusione e L. 250 di multa, sospesa per lui la pena e Baldan a L. 50 di ammenda.

Un orribile delitto a Bovolenta

Fascista ucciso dal padre

PADOVA, 4

Giunge notizia da Bovolenta di un orribile delitto. Iersera il giovane Silvio Mancini, d'anni 24, tornava a casa dopo aver partecipato all'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Arre e chiedeva al padre Davide d'anni 55, un salame da consumare in una cenetta fra amici.

E' da notarsi che nella famiglia Mancini frequenti erano i litigi d'interesse fra il Silvio ed il padre spalleggiato da un altro figlio Pietro, d'anni 21. I dissensi si erano acuiti dal rancore covato dai due contro il Silvio perchè apparteneva al partito fascista, mentr'essi erano socialisti.

La richiesta del giovane meritò una discussione, degenerata in rissa. Il Silvio tentò fuggire ma venne raggiunto e trattenuto dal fratello, mentre il padre gli spaccava il cuore con un pugnale.

Il morto era stato combattente valoroso ed era invalido di I.a categoria. Il bestiale genitore è latitante; il Pietro è stato arrestato.

Covo di comunisti sorpreso

dalla Polizia a Vicenza

VICENZA, 4

La notte scorsa un pattuglione misto di agenti investigativi e di carabinieri, al comando del vice-commissario dott. Giammarcaro, faceva irruzione nell'osteria di Guido Campesato all'angolo di Porta Nuova. La polizia era venuta a conoscenza che in quel locale si riunivano, oltre a numerosi individui sospetti, anche dei giovani comunisti i quali tentavano di riannodare le fila del loro partito.

Nella prima retata furono eseguiti una trentina di fermi. Due soli individui furono mantenuti in istato di arresto. Durante una perquisizione eseguita in casa di uno dei due individui, le autorità sequestrarono numerosi opuscoli di propaganda sovversiva e dei fogli volanti, stampati alla macchia, in cui si incitava all'odio di classe.

Le indagini della polizia continuano attive e nel massimo riserbo.

Rivoltellate contro un treno

VICENZA, 5

La notte scorsa il merci n. 2137 proveniente da Treviso e diretto alla nostra stazione, giunto a cento metri dal semaforo del Bivio Bacchiglione, venne fatto segno ad una scarica di rivoltellate sparate da misteriosi malfattori appostati lungo l'argine del fiume.

Nessun danno al personaleviaggiante. L'autorità ha aperto una inchiesta.

Gazzetta sportiva

CALCIO

Italia-Svizzera 2-2

BOLOGNA, 4

Molti che hanno assistito alla partita di Bologna si sono rallegrati che gli italiani abbiano chiuso alla pari l'incontro con la squadra che aveva giorni prima piegato con grande scarto di punti gli olandesi. Ma chi potè seguire le fasi dell'incontro deve amaramente dolersi che per la assoluta nullità di un solo uomo i connazionali non abbiano potuto arrivare la partita di domenica tra i fasti dei loro incontri internazionali. Gli svizzeri si presentarono in campo in formazione del tutto diversa da quella che era stata preannunciata e le incertezze nella definizione della compagine bianco-crociata lasciava vedere uno stato d'animo non calmissimo nei pochi svizzeri che consideravano difficile questo incontro per i loro uomini.

Così scesero in campo allo stadium bolognese gli svizzeri: Pulver, Haag, Ramseyer, Fässler, Schmiedlin (cap.), Walder, Martenet, Pache, Imhof, Abegglen II, Bosshart. Di essi ottimi Ramseyer, Abegglen, il capitano Schmiedlin. Bosshart, inoltre il portiere non impressionò molto bene.

Nel primo tempo la squadra svizzera, che ebbe il calcio d'inizio, fu travolta dalla foga italiana e dovette quasi di continuo giuocare in difesa, alla ripresa invece potè sfoggiare la sua tecnica con un giuoco preciso e basso. Interrogato, dopo l'incontro, il capitano degli ospiti ci disse: «Indubbiamente il miglior uomo in campo fu Calligaris, ottimi i vostri Romano e Cevenini».

E con queste parole si può riassumere il giuoco della nazionale italiana. Calligaris, il vero figlio di Dio della giornata, non si lasciò sfuggire un'occasione: potente, preciso, deciso, veloce, onnipresente. Romano, saldissima ala che seppe sempre intercettare e rimettere giustamente. Cevenini, l'infaticabile che seppe assolvere il suo compito, marcando i due punti per la squadra italiana, e anche al compito non suo di vice centro-sostegno, anche da lontano bombardò più volte la rete di Pulver. Trivellini se la cavò con onore. De Vecchi potrebbe una prossima volta essere lasciato ad assistere all'incontro, esso rese discretamente, ma crediamo, lasciando a parte le prevenzioni e la storia che si potrebbe attualmente rimpiazzarlo degnamente; gli è poi imputato il secondo punto a favore degli stranieri. Bene Barbieri, male Baldi che sacrificò Cevenini per soccorrerlo; non sappiamo se l'emozione lo avesse paralizzato, ma sta il fatto che non si muoveva, si lasciava con una incredibile facilità sopraffare, non distribuiva e non rimetteva; due sole volte un buon arresto con passaggio a Baloncieri e una rimessa di testa, hanno permesso di vedere in lui buone doti non escluse quelle fisiche ma che non seppe altrimenti mai esplicare.

Pozzi rese bene, ma non si mostrò gran tiratore centrando per ben tre volte sempre alto; Moscardini e Baloncieri, quantunque con un giuoco non appariscente, tennero fede alla fiducia in loro riposta. Anche Pippo Forlivesi fu grande, ma non salvò qualche buco. Considerati così i singoli nostri equadristi, diremo che col loro giuoco travolsero nel primo tempo i rossi avversari, tanto che se Cevenini avesse potuto rimanere costantemente in linea gli elvetici non se la sarebbero cavata così a buon mercato: è al secondo tempo che la tecnica svizzera entra nella linea azzurra battendo il campo diagonalmente, penetrando a destra, attraversando il centro impresidiato e sboccando sulla difesa di sinistra.

Vogliamo inoltre accennare che nel primo tempo il giuoco, mirevolmente diretto da Schiedsrichter Retschury di Vienna che ebbe il solo torto forse di fermarlo troppo spesso, aveva una tendenza di diventare pesante per opera degli svizzeri i quali si dichiararono handicappati dalla assenza per malattia di Fehlmann.

Ed ora brevemente un pò di cronologia della partita che ebbe inizio alle 3 meno un minuto. Gli svizzeri, che hanno il calcio d'inizio, entrano subito nel campo degli azzurri, ma Calligaris comincia il suo lavoro. Li arresta e rimanda lontano il contrattacco italiano è fermato dall'uscita del pallone dal campo: rimesso in giuoco dagli elvetici questi ritentano un'altra incursione che è interrotta da un fallo degli italiani ed è così pure di una terza discesa per fallo di Pozzi a una trentina di metri dalla porta, segue ancora una serie di falli contro l'Italia e uno contro la Svizzera. Calligaris ha un potente rimando che è inizio della supremazia italiana. Le fasi si svolgono con una rapidità eccezionale e difatti al nono minuto abbiamo un calcio d'angolo contro l'Italia e al decimo. Cevenini III segna il primo punto su calcio libero. Il predominio italiano continua: al 14.o la Svizzera è ancora in corner, ne seguono brillanti azioni degli azzurri per quanto possono fare essendo male condiuvati dal centro sostegno: è allora che Cevenini III arretra alquanto della linea d'attacco. Al 23.o Calligaris libera potentemente ma va a terra dolorante: accorre Pilotta che con qualche massaggio lo rimette in forza. Al 27.o Barbieri manda fuori campo il pallone presso l'angolo, alla rimessa segue una mischia sotto la rete italiana che impegna seriamente tutta la difesa. Barbieri riesce ad impadronirsi del pallone e fugge nel campo avversario passando a sinistra: Cevenini centra, ma Haag respinge. 7 si riprende ancora il possesso della palla e questa volta segna irreparabilmente di traverso in porta. E' il 30.o minuto. La folla

enorme che assiste pare in delirio dalla gioia. La superiorità italiana continua.

Al 32.o Pozzi che vuol raccogliere un pallone di testa, riceve un calcio alla fronte da Ramseyer e va terra, ma si riprende rapidamente. Al 35.o si seguono a breve distanza due calci d'angolo contro gli svizzeri provocati da Pulver su tiro di Cevenini.

Alla ripresa nuovamente il gioco in inizia con un attacco svizzero: Calligaris respinge ma i rossi predominano sempre sino a che al 14.o minuto Ramseyer da vicino [illegible] a segnare. Poco dopo su una discesa italiana Forlivesi tira potentemente ma in alto. Al 15.o la Svizzera è in *corner* e ancora per parecchi minuti gli italiani giocano in campo avversario. Al 23.o su un fallo Cevenini tira da 30 metri ma il pallone sfiora il palo destro ed esce, e al 30.o il portiere svizzero si salva in *corner* ancora per un altro tiro di Cevenini su fallo. Subito dopo due pericolose discese svizzere vengono sventate da Trivellini e pure una mischia sotto porta è resa nulla da Trivellini e Calligaris. Il predominio svizzero sul finire del tempo è evidente. A poca distanza dall'area di porta De Vecchi tenta di bloccare Pache che giunge veloce con il pallone, lo svizzero spara all'angolo sinistro, il capitano azzurro fa per arrestare ma devia a destra e Trivellini che già si era spostato per il tiro di Pache non ha tempo di parare. E' il pareggio e il pubblico sente che ormai è il meno peggio che può essere e [illegible] la sua ansia tenta spingere la volontà degli equadristi azzurri [illegible] storia, con [illegible] i carpi di giuoco per [illegible] e gli avanti nazionali tentano varie volte la via della porta avversaria, ma sempre fermati. E così gli ultimi cinque minuti trascorrono in una lotta a [illegible] ma nulla.

Nella mattinata il Comune e nel pomeriggio il *Resto del Carlino* hanno offerto un ricevimento alle due squadre e alla sera la F. I. G. C. ha dato un banchetto all'albergo Brunn.

Era presente per il governo alla partita e al ricevimento S. E. Orizio. L'on. Acerbo aveva telegrafato, spiacente di non poter intervenire.

Ieri la squadra elvetica fu di passaggio per la nostra città, ove si fermerà anche oggi.

Partite amichevoli di domenica. — Dolo: Dolo b. V. S. Ferrovieri 4-1. — Padova: Petrarca b. Vicenza 5-1. — Cittadella: A. C. Audax Bova batte V. S. Cittadella Boys 4-1. — Cittadella: A. C. Audax I. batte V. S. Cittadella I 4-0. — Mestre: Giovani Calciatori Padovani I e A. C. Mestre I. 1-1. — Piove di Sacco: Giovani Calciatori Padovani (ris.) b. V. S. Piovese (ris.) 4-0. — Mira: Polisportiva di Mira b. Carraresi di Padova 3-1. — Padova: A. C. Carrarese e A. C. Padova III 4-4. — Cremona: Cremonese b. A. C. Mantovana 3-0. — Treviso: Treviso e Friuli di Udine 1-1. — Treviso: Olimpia ed Excelsior 2-2. — Milano: Milano batte U. S. Milanese 6-0. — Genova: Torino b. Genoa 3-2. — Genova: Doria b. Pisa 3-1. — Sampierdarena: Sampierdarenese b. Legnano 3-1. — Udine: U. S. Udinese b. Edera di Gorizia 4-0. — Brescia: Vercelli b. Brescia 2-0. — Valenza: Valenzana b. Pastore 5-2. — Verona: Hellas batte Bentegodi 4-2. — Livorno: Unione Sportiva Livorno b. Spezia 3-0.

— *Punizioni.* — Nell'ultima seduta della Lega del Nord tra l'altre deliberazioni fu punita l'A. C. Venezia con la squalifica del campo sino al 15 gennaio 1923 e con L. 1000 di multa in seguito agli incidenti durante e dopo la partita Venezia-Dolo. Inoltre Giacomone dell'U. S. Torinese viene sospeso per la prima partita di campionato.

Campionato Italia centro-meridionale. — I.a Divisione: Lazio b. Fortitudo 1-0. — U. S. Romana-Roman (rinviata). — Alba b. C. R. J. A. 11-0. — Stabia b. Bagnolese (forfait) 2-0. — Cavese b. Internaples 2-1. — Pro Italia b. Audace 2-1. — Liberty b. Lecce 2-0. — Riserve: Lazio b. Fortitudo 3-1. — Roman b. U. S. Romana 5-1. — Alba b. C. R. J. A. 1-0. — Stabia b. Bagnolese 2-0. — Internaples b. Cavese 5-0.

PODISMO

La corsa ad Adria. — Domenica organizzate dalla nuova e fiorente Società Sportiva «Forti e Liberi» si svolsero al Giardino Bocchi dinanzi a numeroso pubblico, le annunciate corse podistiche. Figurava da starter il socio Francesco Pirro.

Nella corsa di velocità dei 100 metri, toccarono al traguardo in m. s. 1 2o tre quinti: 1. Cavallini Paride; 2. Cavallini Giovanni; 3. Franzoso Umberto.

Nella Corsa di resistenza «Giro dei tre ponti», di metri 2000 degli undici partenti giunsero al traguardo in sei in p.: 1. Boldrean Aldo da Curicchi di Bottrighe; 2. Melato Giovanni della «Splendor» di Adria; 3. Casetta Ferruccio di Ariano Polesine; 4. Cavallini Galileo; 5. Marangoni Gino; 6. Bozza Ireneo, tutti della «Forti e Liberi» di Adria.

Ottima sotto ogni rapporto l'organizzazione.

BOXE

A Milano: Jean Joop b. Pietro Labbri ai punti in 8 riprese. — L. Melot b. Grasso Agostino per K. O. in 3 riprese. — Erminio Spalla b. A. Rogiera per getto di spugna alla 6.a ripresa.

A Bologna: Branchi Pietro b. Caneal Guido ai punti in 10 riprese. — Piacentini Eliseo e Hunter Jules incontro nullo in 10 riprese. — Mario Bosisio b. Verne Henry ai punti in 10 riprese.

Congresso regionale della F. I. S. A.

Domenica a Padova si [illegible] società sportive venete per il [illegible] straordinario della F. I. S. A., per [illegible] nuovo Comitato regionale [illegible] il passato dimesso per la assunzione di [illegible] parte dei suoi componenti [illegible] consiglio direttivo nazionale. Erano rappresentate 30 società.

Prende la presidenza il prof. [illegible] che dà successivamente la parola ad [illegible] e a Soin che illustrano l'opera veramente encomiabile svolta dal C. R. V. T.

L'elezione dà per risultato: Presidente comitato R. V. T. Soin Giuseppe, segretario Tozzi Ruggero di Padova, cassiere Masini di Padova, vice segretario Barbaro Alvise di Padova. Quazzi cav. [illegible] di Vicenza, Donadi Angelo di Tr[illegible], Fabbro Antonio di Rovigo, Basso Vittorio di Mestre, Papes Giovanni di Venezia, consiglieri.

Ci auguriamo che il nuovo comitato Veneto-Trentino segua l'orma di quello che precedettero al comitato [illegible] e di questo basterebbe per dare [illegible] lo il nome di Giuseppe Soin [illegible] costruttore dei comitati passati e organizzatore valente. Venezia [illegible] vanni Papes il benemerito [illegible] della C. Reyer, un buon intore dei [illegible] torcasi. Certo con il nuovo comitato regionale, pienamente d'accordo [illegible] della F. I. S. A., l'atletica leggera [illegible] Veneto e otterrà quella via ascendente che ha seguito brillantemente [illegible] anni.

CANOTTAGGIO

Le regate sociali alla "Querini"

Numeroso pubblico si è riversato domenica sulle Zattere per assistere [illegible] sociale della S. C. R. N. Querini [illegible] *nele a quattro*.

Alle ore 15.15 dà il via [illegible] gli iscritti il sig. Scipione [illegible] dopo aver faticato per allineare [illegible] della forte corrente contraria.

Dopo soli cento metri dalla partenza si ingaggia una vivacissima lotta tra la *Spes* e la *Tripoli*, lotta che continua lungo tutto il percorso.

Al giro del palo delle Tre [illegible] la *Tripoli* passa con un leggero vantaggio sulla *Spes*.

Tra queste due imbarcazioni continua la lotta ma la *Tripoli* mantiene la testa giungendo all'arrivo con oltre tre barche di vantaggio. Terzi giungono i giovanetti dell'*Olga* che seppero [illegible] a fallcena prova di circa otto [illegible].

Equipaggi:

Tripoli: Sauza II - Da Col - Nadali - Gustarini, tempo impiegato [illegible] 12'35". — *Spes*: De Cassan - Foco - Ruggiero I - Basadonna. — *Olga*: Sauza III - Piazza - Doci - Brigatello.

Gara di resistenza dei «Canottieri Sile». — Sul fiume Sile, su percorso Treviso-Ponte S. Martino-Mure e ritorno, totale km. 18 circa, si è svolta brillante la gara di resistenza fra equipaggi della Canottieri «Sile»: Giunsero: 1.o «Soldu[illegible]» impiegando 88'40" (tempo reale), Nordio Rediculo Dragonetti e Ottin timoniere); 2.o «Audere semper» in 89'23" e tre quinti.

Domenica ventura seguirà la seconda prova.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50, D. 6, Lusso 7, DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 11.2 D. 17.15, A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD), D. 6.15, A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45, D. 14.50, A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20, A. 5; D. 6.27, D. 9.20, D. 12.10, A. 15 (SD), A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9, DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40, A. 18.30 per Portogruaro, Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40, A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25, 16.45, 17 (SD); 19.30 (SD), 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.16; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40, A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25, DD. 6.25, Misto 7.15 (SD); DD. 9.45, A. 11.40, D. 15.20, A. 18.25, D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45, A. 7.28 da Treviso; A. 10.10; A. 12.5 (SD); D. 14.25, D. 17.12; A. 21.20, D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14, A. 17.25, A. 21.45, DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10, A. 19.[illegible]

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.5[illegible], 10.48, 15.43; 18.13 (SD), 20.13 (SD).

N. B. - Le lettere (SD) che [illegible] le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 69

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

«Baciatelo tanto tanto per la sua mamma, che sarebbe così felice di serrarlo tra le proprie braccia.

«Vi raccomando a sera di conformarvi sempre esattamente a tutte le disposizioni che vi darà il signor Andrea De Kerhoel, il quale ha ogni potere sul mio piccolo Giuliano.

«Baciate anche il vostro Tonino, che ancora più del mio deve esservi fatto un bel ragazzo.

«Ditegli da parte mia, dal momento che è l'anziano, che faccio assegnamento su di lui, ch'è grande, savio e ragionevole, per proteggerlo.

«Faccio regalo a lui della piccola somma chiusa in questa lettera; servirà a comprargli quel che stimerete più utile o più gradevole.

— Bisogna ben tener conto — essa mormorò a questo punto — di ciò che può esercitare una influenza su tutte le creature, anche le migliori, e Rosa, soddisfatta del dono che mando al suo piccino, mi scriverà una lunga lettera con sollecitudine maggiore: è unicamente questo che voglio.

E terminò di rileggere la sua lettera.

«Non dubito che mi risponderete a volta di corriere; se no, correreste rischio di non arrivare in tempo e l'amico mio non troverebbe la vostra lettera durante il suo breve soggiorno a Parigi.

«Io resterei così senza notizie del mio Giuliano, sarei oltremodo inquieta, dovendo [illegible] che sicura che non vorrete esporrni a sì grave dispiacere.

«Non ho più che mandarvi i miei cordiali saluti, come pure a vostro marito.

Giulietta Delaunay».

Più sotto in caratteri ben chiari [illegible]

«Indirizzerete la vostra lettera al signor Anatolio Collard, fermo in posta, Parigi».

Prese quindi dalla sua borsa un biglietto da cinquanta franchi, che vi aveva messo con un bizzarro sorriso, quando le era stato dato sul poco di resto dal biglietto più grosso.

Lo mannise poscia nel foglio, che aveva letto così attentamente.

Mise tutto in una busta, la suggellò e scrisse l'indirizzo:

«Alla signora Rosa Bourjon

«Masseria de le Granges presso Auxonne

«(Côte d'Or)».

— Domani di buon mattino la porterò io stessa alla posta... E fra tre giorni...

Non disse altro; ma sapeva ben ciò che allora avrebbe fatto.

Per quarantott'ore fu preoccupata, nervosa.

Ma finalmente arrivò la mattina del terzo giorno.

La sera prima, quando aveva visto Anatolio, ch'era venuto a fare la sua visitina quotidiana, gli aveva domandato:

— Potreste passar qui dimattina di buon'ora?

— Allora che vorrete, signorina Giulietta. Avrei la fortuna che aveste bisogno di me!

— Sì, ho da chiedervi un piccolo favore.

— Preferirei che fosse un grande, un grandissimo favore... Vedreste allora come voglio bene alla gente che conosco.

— Ve ne sarò riconoscente come se fosse grandissimo — rispose essa con quel suo bel sorriso, che avrebbe fatto andare quel brav'uomo in capo al mondo.

Di guisa che l'indomani mattina alle otto, che non aveva osato venir più presto, bussava all'uscio del laboratorio.

— Avanti.

La signorina Aubert stava facendo un cappello, e Nina, ritta accanto a lei, la guardava, fare con attenzione religiosa.

Quella Nina era davvero già trasformata.

Era sempre magra, perchè in tre giorni, passando casseruole ed altro da mane a sera, non si ha tempo d'ingrassare.

Ma aveva le guance più colorite ed una arietta di contentezza; di salute, che faceva piacere a vedersi.

D'altronde in quella sottanella nera e sotto quel camiciotto di colore, che le davano l'aria d'una ragazza già grandicella, Nina era ridiventata belloccia.

Ed Anatolio aperto l'uscio, aveva detto subito:

— Ah! stai prendendo lezione, Nina. Diventerà una buona novizza, signorina Giulietta?

— Novizza? ripetè con comico disprezzo la giovinetta. — So già orlare alla macchina e ieri ho guarnito il mio cappello....

Poi era corsa a gettargli le braccia al collo dicendo:

— Tu sei buono come un angelo... ed io sono tanto, tanto felice!

— E voi signorina Giulietta, siete contenta di lei?

— Contentissima.

— Allora lo sono anch'io... E Maddalena?

— E' andata a fare la spesa... E' la sua ora solita.

— E deve sparire il pane con questa nuova novizia.

— E poi m'immagino che vorrai rifarti del tempo perduto, non è vero, Nina?

— Eh! sono tre notti — disse la modista fra ridendo e sospirando — che mi corico senz'aver fame... Si dorme meglio, veh!

— Povera figliuola... Ma non si tratta di ciò. Sono venuto per quell'affare, signorina... Tu, Nina, sarai capace di finir ciò che ho cominciato?

— Sì, signorina... vedrete... Ho guardato più che ho potuto... Sono sicura che non isbaglierò.

— Allora ecco l'ago... Se volete venire, signor Anatolio...

Aveva aperta la porta, un tempo chiusa, che faceva comunicare il laboratorio colla stanza di Maddalena.

Egli la seguì un po' stupito di quel mistero, ma dicendosi:

«Sarà qualcosa che non vuol far udire dalla piccina».

Dopo aver ben chiuso l'uscio, Giulietta [illegible]

— [illegible] a voi come ad un [illegible].

— Siete capitata benissimo, signor... Giulietta [illegible] le tale per voi... non per farvi un complimento...

— No, è l'amico che parla. Così sono sicura che la vostra amicizia, come tutte le vere amicizie, sarà fidata se vi domando di custodire un po' segreto.

— Spero bene che ne siate sicura, se no vorrebbe dire che mi prendete per un chiacchierone. E ciò mi dispiacerebbe, perchè non lo sono e me ne vanto.

— Voi siete il più bravo [illegible] che conosca. Ed è per questo che ricorro a voi. Ecco. Probabilmente da iersera c'è, fermo in posta, una lettera mandatami da una persona, alla quale ho scritto io stessa, ma senz'aver voluto dare il mio indirizzo.

— Ci avrete avute le vostre buone ragioni. Ognuno è padrone di dire o di non dire dove sta di casa...

— Inoltre non volevo si sapesse ch'io abito a Parigi...

— Non che questo deve riguardar chicchessia.

— Ho, dunque, scritto a quella persona che uno dei miei amici, di passaggio per Parigi, andrebbe a prendere la sua lettera fermo in posta e che, per conseguenza, essa non aveva che a scrivere sulla busta il nome di quest'amico...

— Scommetto d'indovinare... L'amico è Anatolio.

— E' il signor Anatolio Collard.

— Il quale non ha più che da andar a ritirare la lettera.

— Che gli verrà consegnata senza difficoltà.

Fermo in posta... documenti d'identità... quitanza del fitto... certificato d'elettore... libretto d'operaio... conosco le norme... Ho giusto in saccoccia il mio libretto da operaio... Vado immediatamente a ritirare la vostra lettera...

— Come! non è che questo?

— Mio Dio! sì.

— Io che m'immaginavo... Ma avete ragione, signorina Giulietta, non si tratta d'un gran servizio.

— Ma voi non direte parola a alcuno... Sarà un piccolo segreto fra noi due... Me l'avete già [illegible]

— Mi farò tagliar la lingua piuttosto... Corro dunque alla posta [illegible] la lettera del signor Collard... non l'apro, s'intende...

— Ah! no — essa fece, ridendo un po' nervosamente. — Allora sarebbe un'indiscrezione...

— E torno qui a farvela [illegible] in mano... senza che Maddalena e la piccina se ne accorgano [illegible] fra poco...

Rue Bonaparte non è lontana dalla posta centrale.

Anatolio, che col suo braccio [illegible] e polso fasciato faceva [illegible] tendere, traversò il Pont des Arts, e [illegible] diritto a rue du Louvre.

La era arrivato.

Si presentò allo sportello [illegible] me in posta, mostrò prima [illegible] si domandasse il libretto da [illegible] che per un caso fortunato [illegible] tasca ed in base a quel documento d'identità ricevette subito la lettera diretta al signor Anatolio Collard.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

[illegible] e Mussolini

[illegible]amento delle forze operaie

[illegible] delle concezioni nazionali

ROMA, 4

[illegible] avvenuto tra l'on. Musso[…] [illegible] on. Baldesi e [illegible] per Gabriele [illegible] lettera cordiale di Ga[…] [illegible] presidente del Con[…] [illegible] altrettanti avveni[…] [illegible] importanza, che [illegible] seguiti con grande atten[…]

[illegible] la sensazione di [illegible] Presidente del [illegible] il Poeta-soldato. [illegible] che tra i due fos[…] [illegible] non si pote[…] [illegible] dal Congresso [illegible] Napoli [illegible] l'atteggiamen[…] [illegible] d'Annunzio era rimasto [illegible] verso gli orga[…] [illegible] la riscossa di

[illegible] condividesse [illegible] di un mo[…] [illegible] per far [illegible] la direzione del[…]

Si diceva anche che egli non [illegible] consenso ad un Go[…] [illegible] quale voleva ristabilire la si[…] [illegible] interna sul predominio quasi [illegible] d'un partito. Probabilmente [illegible] l'impresso[…] [illegible] del pae[…] [illegible] e le clas[…] [illegible] loro legittima

[illegible] primi atti del Governo Mussolini, [illegible] fatte dal Presidente del [illegible] discorso alla [illegible] dinanzi al Se[…] [illegible] dovevano dissipa[…] [illegible] d'Annunzio. Tut[…] [illegible] il capo del Governo [illegible] per assicurare all'on. D'Ara[…] [illegible] non avrebbe mai fatto una [illegible] antioperaia, nè ostacolato l'opera [illegible] Confederazione Generale del Lavo[…] [illegible] distacco di essa da qualunque [illegible] partiti politici di estrema si[…]

[illegible] Senato l'on. Mussolini accentuò la [illegible] filoproletaria, dichiarandosi [illegible] a qualunque privilegio di ca[…] [illegible] verso interessi spe[…] [illegible] conservatrici e proclaman[…] [illegible] dei diritti della classe la[…] [illegible] purchè il proletariato si man[…] [illegible] ambito nazionale, l'on. Mus[…] [illegible] dichiarava aperto ad ogni idea [illegible] ad ottenere dal proletariato una [illegible] elevazione morale e spirituale, [illegible] assistenza reale, era [illegible] ad una intesa fra le or[…]

[illegible] non potevano non in[…] [illegible] simpatia tanto a Gar[…] [illegible] tra i rappresentanti non [illegible] degli interessi del lavo[…] [illegible]; ad esempio Bruno Buoz[…] [illegible] Baldesi, e il valoroso combat[…] [illegible] decorato, qual'è, lo Za[…]

[illegible] democratici si domandano [illegible] presenza di un [illegible] politico del Gabinet[…] [illegible] A noi non pare affatto si [illegible] parlare di mutamento di rotta [illegible] Mussolini non ha mai, da che as[…] [illegible] manifestato intenzioni [illegible] agli interessi dei lavoratori: [illegible] fascismo, essendo un partito di [illegible] non poteva promuoverli. La sua [illegible] all'organizzazione sindacale [illegible] nova, nè recente.

[illegible] trattava anzi di togliere ai partiti [illegible] sinistra l'illusione di essere [illegible] e i depositari del be[…] [illegible]; si trattava di [illegible] e i contadini all'al[…] [illegible] nascere l'èra del [illegible] internazio[…] [illegible] avrebbe invece peggiorato le [illegible] Per que[…] [illegible] programmatico del nuo[…] [illegible] poteva risolversi nè in [illegible] alle classi lavoratrici [illegible] cerchio d'azione ristretto agli [illegible] solo partito.

[illegible] Mussolini-Baldesi è sta[…] [illegible] che i due uomini son[…] [illegible] discendere insieme confabu[…] [illegible] come vecchi amici lo scalone del[…] [illegible]; se la lettera giunta oggi [illegible] al Presidente del Consiglio [illegible] amichevole, fraterna, ciò non [illegible] affatto. Nessuno di tali epi[…] [illegible] appare come un cambiamento di [illegible]: sono anzi contatti lo[…] [illegible] che dovevamo at[…] [illegible]. Non bisogna soprattutto esage[…] [illegible] portata di questi episodi, come [illegible] il segno preparatorio del [illegible].

[illegible] sono invece che le conseguenze [illegible] dalle quali dovevano [illegible] poi avvicinare uomini e situa[…] [illegible] meno lontane fra loro nella realtà [illegible] di quanto apparissero in teoria.

[illegible] partenza di Mussolini per Milano

per una conferenza con Nincich

ROMA, 4

Questa sera alle 20.25 col diretto di [illegible] è partito senza alcun preavviso al[…] [illegible] quella città l'on. Mussolini. Il [illegible] del Consiglio avrà domani una [illegible] conferenza col Ministro degli [illegible] jugoslavo sig. Ninčich in me[…] [illegible] alla questione Adriatica.

[illegible] prima di partire, l'on. [illegible] con l'ambasciatore di [illegible] il Ministro di Romania. E' [illegible] col treno successivo per Milano an[…] [illegible] l'on. Contarini.

L'on. Mussolini proseguirà poi per Pa[…] [illegible] e Londra.

Il Principe Andrea atteso a Brindisi

BRINDISI, 4

[illegible] atteso qui per domani il Principe [illegible] con la famiglia, partito da Atene [illegible] di una c[…] nave inglese.

Le commissioni consultive per la Venezie

ROMA, 4

Con decreti del presidente del consiglio dei ministri del 30 novembre u. s. sono state ricostituite le commissioni consultive locali per la Venezia Giulia, per la Venezia Tridentina e per la Dalmazia. Esse, come è noto, hanno lo scopo di dare pareri in merito alle proposte riguardanti soprattutto l'unificazione legislativa delle nuove provincie.

E' stata pure ricostituita la commissione consultiva centrale che è risultata composta dei seguenti signori: on. Acerbo sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio, presidente — on. Albanese, ca. on. Giovanni Banelli, presidente della commissione interministeriale per i traffici triestini — avv. Dino Bazzi consigliere di Stato — sen. Giorgio Bombig — sen. Enrico Cenci — on. De Gasperi — on. Dudan — on. Girardini — avv. Francesco Giunta — avv. Amedeo Moroni capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie — sen. Mortara primo presidente della Corte di Cassazione di Roma — sen. Peano presidente della Corte dei Conti — sen. Perla presidente del Consiglio di Stato — avv. Ottorino Piccinato — sen. Pironti direttore generale dell'Amministrazione civile — on. Pogatschnig — on. Scek — on. Suvich — on. Tinzl — sen. Zippel.

Prossima infornata di Senatori

ROMA, 4

Si conferma la notizia che la prossima infornata di senatori comprenderà i nomi di Enrico Corradini, Vilfredo Pareto, il Sindaco di Trieste Pitacco, Ferdinando Martini, il generale De Bono direttore generale della P. S.; il barone Avezzana nostro ambasciatore a Parigi. In quest'occasione sarà anche regolarizzata la nomina a senatore dell'on. Ugo Ancona.

L'Ampezzano sarà unito a Belluno

ROMA, 4

Un'Agenzia pubblica: E' noto che il fascismo ha sempre propugnato la formazione di una provincia unica aggregando l'Alto Adige al Trentino. Ci risulta che nella sistemazione definitiva della nuova provincia l'Ampezzano che attualmente dipende da Bolzano, verrà unificato con la provincia di Belluno, facilitando così l'assimilazione di quelle contrade che per secoli dovettero soggiacere alla dominazione straniera.

Krassin ricevuto da Mussolini

ROMA, 4

Oggi alle ore 17.30 Krassin, commissario del popolo russo, per il commercio estero è stato ricevuto dal ministro degli esteri on. Mussolini al palazzo Chigi. Il colloquio è durato 30 minuti ed è stato dedicato all'esame delle possibilità commerciali tra Italia e Russia.

Sostituzione di truppe in Tripolitania

SIRACUSA, 4

Si è imbarcato un battaglione rinforzato del 75.o reggimento fanteria che si reca in Tripolitania per sostituirvi altri soldati che rimpatriano.

Squadre fasciste con musica e numerosa folla di cittadini hanno accompagnato a bordo i partenti acclamando all'esercito. Dai balconi delle case gremitissimi la popolazione ha partecipato alla entusiastica dimostrazione applaudendo vivamente e gettando fiori ai soldati.

Aggredita dall'amante per gelosia

TRIESTE, 4

Poco dopo le 13 passava per la via Riborgo tale Antonietta Paulich di anni 25, da Umago Giunta nei pressi di Piazza Rosario venne avvicinata da un individuo il quale estratto di tasca un trincetto affilatissimo, la colpiva ripetutamente dandosi poi alla fuga. La Paulich venne tosto soccorsa e trasportata allo spedale, ove i sanitari le riscontrarono quattro gravi ferite. Essa venne ricoverata allo spedale in gravissimo stato.

La donna era giunta pochi giorni fa a Trieste da Umago. A ferirla è stato il suo amante Antonio Trani, per questioni di gelosia. La donna, che era divisa dal marito, aveva mito per tradire anche l'amante.

Pompiere che tenta suicidarsi perchè licenziato

MILANO, 4

Era da poco terminato stamane l'insediamento dei nuovi vigili al fuoco, quando avvenne un episodio doloroso. Un pompiere licenziato, tentava di uccidersi segandosi la gola con un rasoio. La causa dell'atto insano va appunto ricercata nell'amarezza provocata in lui dal licenziamento. Egli è tale Oreste Rapallo, di anni 47, ne aveva 26 di servizio con diritto a pensione. Il suo stato è gravissimo.

Suicida piuttosto che ritardare le nozze

BOLOGNA, 4

Quest'oggi la signorina Tonelli Veglia di anni 20, una bellissima bruna che da qualche tempo amoreggiava con tale Molinari Duilio di anni 21 studente, consigliata dai suoi a ritardare le nozze data anche la giovane età sua e del fidanzato, legata una funicella al grilletto di una doppietta, si sparava un colpo, rimanendo sull'istante cadavere.

Altri arresti pel furto delle pelliccie

MESTRE, 4

A Vicenza nella notte del 30 novembre u. s. vennero rubate alla ditta Oreste Mon[…]jagna e C. che ha negozio nel centro della città, delle pelliccerie per un complessivo importo di 30 mila lire, e del furto ne fu data comunicazione telegrafica a tutte le località dove era possibile si fossero rifugiati i ladri.

Anche i nostri carabinieri furono avvisati telegraficamente del furto commesso. Il maresciallo Bragaggia sospettando che i ladri si fossero qui recati insieme al collega Zanon iniziarono le indagini che coronarono i sospetti e portarono all'arresto nella giornata eseguito in Piazza Umberto I di certo Primo Piat di Luigi, di 24 anni, nato a Castellavazzo, senza fissa dimora, al quale venne sequestrata una pelle. Sottoposto ad abile e stringente interrogatorio, confessò di essere arrivato a Mestre da Vicenza la mattina del 1 dicembre assieme a Della Fina Mario corridore ciclista, ed un terzo a lui sconosciuto con una partita di pelli che voleva esitare a Mestre.

Entrarono in trattative con diverse persone per la vendita delle pellicerie ma senza alcun risultato. I due marescialli, seguendo i loro sospetti e le indagini fecero un sopraluogo in tutti i locali che offrono alloggio e precisamente in quello condotto da Giuseppe Piatto, in via Cappuccina, all'insegna *Alloggi* sequestrarono un soprabito che nella fretta uno dei ladri aveva lasciato nella stanza, nonchè ad una valigia contenente sei pelliccie sciolte, due di volpe ed un mantello da signora in pelliccerià e velluto per un valore di lire 10 mila.

Continuarono nella loro opera attiva i due sottufficiali poterono colle loro informazioni far arrestare a Vicenza il Dalla Fina Mario, il compagno di viaggio e il complice dell'arrestato Piat. Si stanno ricercando altri responsabili.

La Conferenza di Losanna

Il dibattito sulla questione degli Stretti

Le richieste della Delegazione russa

LOSANNA, 4

Stamane si è riunita la prima Commissione della Conferenza presieduta da Lord Curzon per discutere la questione degli Stretti. La delegazione russa aveva in precedenza fatto pervenire alla presidenza della Conferenza una nota in cui informava che avrebbe preso parte alla discussione sugli Stretti, pur riaffermando il suo punto di vista circa la necessità che la Russia fosse chiamata a partecipare a tutti i lavori della Conferenza ed invocando in proposito il precedente della Gran Bretagna per la revisione del Trattato di Santo Stefano, pur protestando contro la decisione contraria degli Alleati.

La seduta infatti ha avuto luogo con l'intervento dei delegati russi Cicerin, Rakowski, Worowsky e Divani e della delegazione bulgara. Lord Curzon ha definito la questione degli Stretti come questione di interesse mondiale e quella di maggiore importanza fra quante sono sottoposte allo studio della Conferenza ed ha quindi invitato le varie delegazioni ad esprimere il loro punto di vista dichiarando che nessuna risposta sarebbe stata data da lui in nome proprio o in quello degli Alleati senza previo concerto e deliberazione fra gli Alleati stessi.

La delegazione turca, dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'intervento della Russia che la Turchia aveva reclamato, ha impostato brevemente la questione sulla base della assoluta sicurezza di Costantinopoli e del Mar di Marmara e sulla base della sovranità della Turchia dichiarandosi pronta a considerare quelle soluzioni atte ad assicurare la libertà del commercio ed a soddisfare gli Stati interessati.

Ha parlato quindi Cicerin a nome della delegazione russa. La delegazione russa — egli ha detto — si inspira ai concetti generali dell'uguaglianza dei diritti della Russia con quelli degli altri Stati, alla tutela della pace nei territori russi ed in quelli dei suoi alleati, l'Ucraina e la Georgia, e della libertà delle relazioni economiche con tutti i paesi. Cicerin ha quindi richiesto la libertà della navigazione commerciale negli Stretti che può essere assicurata soltanto se i Dardanelli saranno costantemente chiusi in pace e in guerra a tutte le navi da guerra e ai mezzi aeronautici di tutti i paesi, eccezione fatta dalla Turchia. La Turchia dovrà difendere gli Stretti e Costantinopoli con ogni opportuno armamento e dovrà possedere una flotta da guerra.

La Russia soviettista — ha concluso Cicerin — rinunzia ad ogni pretesa della Russia czarista su Costantinopoli, ma la sua vita economica dipende dalla libertà degli Stretti la cui violazione dopo l'armistizio di Mudros permise alle flotte alleate di passare nel Mar Nero, di occupare Odessa e Nicolaieff e di aiutare le armate di Wrangel e di Denikin minacciando i porti della Georgia. La situazione di fatto esistente negli Stretti, e cioè l'occupazione alleata, deve cessare al più presto, nè deve servire ad appoggiare le soluzioni suggerite da una sola potenza o da un gruppo di potenze per i loro particolari interessi cui sarebbero decisamente opposti la Russia e tutti i paesi che vogliono definitivamente eliminate le cause di conflitto nel prossimo Oriente.

La Germania proteggerà fermamente

la Renania contro l'invasione

L'Associazione della stampa di Berlino ha dato nel palazzo del Reichstag un ricevimento al quale assistevano il presidente del Reichstag Hebert, il cancelliere Cuno, i membri del gabinetto, gli alti funzionari e molte notabilità.

Il cancelliere ha pronunciato un importante discorso. Riguardo alle minaccie di una invasione della Renania tedesca e circa le misure speciali che sembra siano state decise, ha dichiarato nettamente che la Renania fa parte integrale della Germania e che questa la proteggerà fermamente. Noi non permetteremo mai — egli ha detto — che la Renania, vale a dire la provincia renana, il Palatinato, l'Assia Renana e la Sarre, siano abbandonate.

Accettando dovunque la politica della realtà e superando gli ostacoli che impediscono una soluzione imparziale delle questioni si sarà trovato un saldo punto di partenza per risolvere le questioni economiche e del caro vita, ma fino da ora faccio appello al mondo affinchè permetta e crei le condizioni necessarie per fare uscire il popolo tedesco dai vertiginosi aumenti di prezzi in ogni genere di merci, cioè stabilizzando il marco.

Teatri e Concerti

Le due metà

Tre atti di Guglielmo Zorzi

(Fenice, 4 dicembre 19 2)

Al calar della tela sul prim'atto di questa commedia, ci si fanno due domande (tante quanti i casi, che son sempre due): l'autore, vuol egli dimostrare che si può, nella vita matrimoniale, capovolgere una situazione antica quanto la storia d'Adamo e d'Eva? O vuol dimostrare che il capovolgimento è impossibile? Nel primo caso è assai facile che il pubblico si ribelli, nel secondo il pubblico potrebbe rispondergli con il plauso che accoglieva il signor de la Palisse quando enunciava una di quelle sue solari verità che l'han fatto passare alla storia.

Il prim'atto dunque, è questo:

Emma Raggi, unica orfana di un grande armatore, dirige ella stessa la potente azienda paterna con abilità, con fermezza, con competenza brillante. E trova, in tanto gusto e tanta soddisfazione in quel suo assillante lavoro, che non pensa nemmeno lontanamente a quello a cui pensano le donne, dai quindici anni in qua: a procurarsi un marito. Riceve le amiche frettolosamente, nel suo gabinetto di lavoro, sempre affollato di gente d'affari e munito di una verandetta provvidenziale, dove Emma confina la graziose fannullone a prendere il the e a pettegolare fra loro, mentre ella imparte ordini, conclude grossi contratti, lancia telefonate e dispacci che decidono di cifre poderose. Il suo segretario è Vittorio Roberti, un giovanotto intelligente e piacentissimo, ed ottimo collaboratore, il quale prende occasione da un invito di Emma a restare con lei a pranzo, e proseguire poi nella notte un lavoro urgente, per esporle sommessamente e garbatamente questo suo convincimento: che il lavoro sia la più gran condanna pronunciata da Dio contro gli uomini. Egli lavora, sì: ma sarebbe tanto felice di poterne fare a meno! Ed Emma gli propone, fresca come una rosa, di risolvere il problema sposando una donna che lavori per lui. Orrore di Vittorio. E convincente replica di Emma: al giorno d'oggi, ella pensa, è ancora possibile sostenere che spetti all'uomo soltanto il provvedere al sostentamento della famiglia e alla donna il badare alle classiche faccende domestiche?

Soltanto il maschio può pretendere di non essere mantenuto, e non può la donna avere la stessa pretesa? Se a una donna che lavora piace un uomo che non vuol lavorare come gli altri, ma che può essere un ottimo marito, non le deve esser lecito di chiedere la sua mano? Tutti interrogativi a cui la nostra eroina risponde così brillantemente di no, che persuade Vittorio o... al second'atto son belli e sposati. Vittorio sceglie i fiori e i cuscini per il salotto, scarta un tipo di burro da panini per adottarne un altro, più gradito al palato della moglie; pensa alla verdura e ai sciroppi, e tiene i conti di casa. E la cosa va a quel biondiddio. Quando non ha di meglio da fare, legge un romanzo, va dal sarto o si pulisce le unghie con devota accuratezza. Ed è da quest'ultimo particolare che, dopo un the intimo in cui Vittorio ha fatto deliziosamente gli onori di casa, Emma prende lo spunto per una scena che solo per l'accorgimento consumato dell'autore non diventa tragica. Emma ha visto un tratto di fermezza e di serietà maritale di un loro amico, Giorgio Mauri, di fronte alla giovanile volubilità della moglie; poi, dalle confidenze di quei due ha compreso che si amano appunto per la fermezza di lui, e la dolce esuberanza, tutta femminile di lei, ha cominciato ad avvertire un sottile e indefinito fastidio per quel soave gingillarsi del suo uomo, per quel suo prono assoggettamento alla felicità spicciola di lei; ed ora non sapendo più trattenersi gli muove rimprovero per quella sua eccessiva fedeltà al patto intervenuto fra loro al momento del matrimonio e lo fa dapprima con esitazione, poi con aperto risentimento quasi con [illegible] provocando la ribellione di Vittorio il quale pure cominciava ad avvertire disagio per quella sua mostruosa posizione di maschio moglie e decide di rimettersi negli affari, per suo conto: la loro convivenza continuerà lo stesso. Scena felicissima per impostazione e intonazione, e scintillio di battute; ed anche per una certa violenza [illegible] che la sostiene nell'ultima parte. La prima parte pare un dialogo scritto per due comici [illegible] ed ottenne [illegible] il compiacimento della platea.

Col terz'atto, lo Zorzi ci riporta in un ambiente psicologico abbastanza comune: la completa riconquista della donna ottenuta dal marito coll'instillarle la gelosia. Ed anche stavolta il mezzo riesce a meraviglia. Emma, straziata nel suo orgoglio di moglie, gelosa di quel bel ragazzo che le amiche vizione passano pacificamente fra di loro, si dà per vinta e finisce coll'abbandonarsi ad un pianto così pieno, e dolce, e innocente, che anche il pubblico se la prenderebbe volontieri fra le braccia, come fa Vittorio, ora ch'ella è divenuta veramente una donna, con tutte le grazie e le debolezze che Dio ha dato alla nostra compagna per farne il più dolce veleno dell'esistenza.

La commedia, com'è [illegible], doveva condurre inevitabilmente a questo: che solo al suo finire le due figure centrali si decidano ad entrare nella verità. Ne, davvero, Emma sempre, e Vittorio nel secondo atto, e in gran parte del terzo, non vivono fra noi: vivono solo nella fantasia del commediografo per essere nelle abilissime mani, di lui strumento di gaia satira e di profumato umorismo: o fantocci obbedienti a giocare un paradosso brutale che, se portato innanzi fino a divenire una tesi avrebbe provocato la condanna del lavoro. Il lavoro invece ha avuto il successo, cordiale, e affettuoso, non solo perchè conclude dando ragione al pubblico, che è un feroce antifemminista, e batte le mani a chi gli dà ragione; ma anche perchè come nella deliziosa «Vena d'oro», Guglielmo Zorzi è già un avvincente dialogatore, un eccellente annodatore di tipi e di macchiette, e giocatore di razza: chi può dire com'egli la pensi in questa commedia? Come a poker «ha giocato o bleffato?» E' satira, o commedia di carattere, o vuol essere tesi? Io credo che sia satira: che sarebbe la miglior cosa. Il pubblico ha sempre sorriso, s'è un po' allarmato verso la fine del second'atto, ma non era che un po' di solletico e si comporta così quando vede presi in giro i tipi che non gli vanno.

Vera Vergani e il Cimara furono tanto carini, e carotoni, diremmo noi. Che grazia, che compostezza, che signorilità in tutto! Almirante fece miracoli, fu persino una persona seria [illegible] abbottonatissima di Giorgio Mauri. E piacquero molto anche gli altri.

Stasera la compagnia darà «L'alba, il giorno, la notte». E' noto che Dario Niccodemi scrisse questi «Ibretti» in tre atti per Vera Vergani e per il Cimara che ne danno una interpretazione deliziosa. La commedia sarà preceduta da una «protesta» detta da Luigi Almirante a nome suo e dei suoi compagni, contro Niccodemi che osò scrivere una commedia per due soli interpreti!

In settimana avremo due avvenimenti d'arte diversamente attraenti. Venerdì sera sarà rappresentato il «Ventaglio» di Goldoni che da anni immemorabili non si dà a Venezia e che nella cornice della «Fenice» avrà un risalto incomparabile. Sabato poi prima rappresentazione della nuova commedia di Pirandello intitolata «Sei personaggi in cerca d'un autore».

c. f.

GOLDONI. — Con due esauriti, la Compagnia diretta da Giuseppe Sichel ha svolto il suo programma domenicale. Stasera «L'Albergo del libero scambio».

— Dal 10 a 22 dicembre avremo al «Goldoni» la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Gianfranco Giachetti. La Compagnia, nei ruoli primari si compone dei seguenti elementi: Bianda Giacchetti Fontana, Jole Cechi Capodaglio, Primo Piovesan, Gino Cavalieri, Luigi Grossoli. Il cartellone comprende le seguenti novità: «El Re delle mascare» di U. Mornechio; «9 - 21 - 37 per tutte le estrazioni» di G. Gherardi e A. Frescura; «Nina, no far la stupida» di G. Rossato e Gian Capo, musica di G. Montebella.

MALIBRAN. — «Don Gil dalle calze verdi» ha richiamato domenica sia in mattinata che in serata una folla enorme. Questa sera «Grand Hotel» la comicissima operetta del maestro Riccardo Caucci.

ROSSINI. — Da mercoledì 6 a domenica 10 dicembre 1922 avranno luogo alcuni spettacoli di Arte varia della Compagnia Theis Lillipuziani. Eccone il programma: Vally e Tetya: Danze originali, Bill and Bill: Anelli volanti, La Romanina: La geniale ginnastica: Sorelle Amato: Elegantissime giocoliere, The Bruscia Beos nei loro sorprendenti esercizi, Lutvani il comico moderno. II a parte, Compagnia Theis Lillipuziani. Presentazione Compagnia Xilophonisti, equilibristi, danze nazionali, un ghereau, acrobati, lotta greco romana. Parodia di Raneirich contro Maciste, Pantomima comica di tutta la Compagnia.

Una visita di Mussolini alla Duse

Impressioni d'una nostra intervista

ROMA, 4

Ieri sera il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato all'Hôtel Royal dove alloggia Eleonora Duse che comincia stasera con gli *Spettri* di Ibsen le recite al «Costanzi».

L'on. Mussolini è rimasto oltre mezz'ora a colloquio con l'illustre artista. Oltre l'omaggio che il capo del Governo ha voluto tributare alla più eletta rappresentante della nostra arte drammatica, questo colloquio aveva uno scopo assai importante: quello di affrontare l'esame delle condizioni attuali del nostro teatro, studiarne la necessità e vedere quale incremento lo Stato potrebbe dare per l'elevamento spirituale del nostro popolo.

I nostri lettori non possono aver dimenticato la lettera aperta che Dario Niccodemi inviò nella primavera scorsa a Eleonora Duse invitandola a fare, lei, con la sua autorità, interprete presso il Capo dello Stato per attirare l'attenzione su quanto occorrerebbe fare a vantaggio del teatro italiano e ricorderanno altresì come il nostro direttore Gino Damerini prese parte viva alla discussione che si accese sulla stampa sollecitando proprio per una sua intervista colla Duse. Oggi l'on. Mussolini deve essersi rammentato di tutto ciò e deve aver sentito che Eleonora Duse era la migliore [illegible] che egli [illegible] lo Stato [illegible] del teatro, Cicch[illegible] il Presidente del Consiglio sia contrario a concedere dotazioni a questa o a quella compagnia: danaro pubblico che non risolva il problema, [illegible]. Ma forse egli ha in animo di organizzare qualche cosa che veramente costituisca un'istituzione duratura e risveglitrice nel risollevamento di quell'arte. Perciò ha creduto opportuno uno scambio di idee con l'illustre signora. Tale incontro è commentato molto simpaticamente negli ambienti intellettuali ed artistici di Roma.

Un tranello pei ladri che uccide una domestica

PADOVA, 4

Il sig. Giovanni Brusoni, dimorante a Milano, Porto, onde preservare l'appartamento che tiene a Padova in via Sperone Speroni dai ladri, aveva disposto uno speciale ordigno che toccato faceva scattare un fucile.

La domestica Ida Dante, recatasi stamane per fare la pulizia, ignara del tutto rimaneva vittima del tranello. Una pallottola la colpì al femore destro e oggi spi[…]

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 302, 881 e interurbano - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni*, presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 3; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, [illegible] L. 3; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere [illegible].

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d'Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo. Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.—** per un anno
„ **26.—** per un semestre
„ **14.—** per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi„ riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, **a non meno di lire 10 la copia.** Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo **a lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia„ col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . lire 37.—
per un semestre . . . . „ 30.—
per un trimestre . . . . „ 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ			
Illustrazione Italiana	L. 115.-	invece che	120.-
Donna	» 63.-	»	75.-
Lidel	» 54.-	»	60.-
Novella	» 18.-	»	20.-
Varietas	» 13.50	»	15.-
Scienza per tutti	» 30.-	»	35.-
Rassegna Italiana	» 41.-	»	45.-
Emporium	» 46.-	»	50.-
Italia che scrive	» 10.50	»	12.50
L'Illustrazione del Popolo	» 13.50	»	15.-
I Libri del giorno	» 14.50	»	18.-
Cordelia	» 21.-	»	24.-
Enciclopedia tascabile Bemporad	» 8.-	»	10.-
Minerva	» 21.-	»	25.-
Conferenze e prolusioni	» 12.50	»	15.-
Grande Atlante De Agostini	» 90.-	»	100.-
La Terra e la Vita	» 42.-	»	50.-

La Nuova Provincia	L. 42.-	invece che	50.-
MUSICA			
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che	10.-
Il Pianoforte	» 10.-	»	12.-
TEATRO			
Comoedia	L. 47.-	invece che	50.-
MODA ecc.			
Moda Universale	L. 23.50	invece che	25.-
Moda Illustrata	» 24.-	»	28.-
Moda Illustrata dei Bambini	» 15.-	»	18.-
Il Ricamo	» 24.-	»	28.-
La Biancheria Elegante	» 15.-	»	18.-
Agenda della Massaia	» 3.50	»	4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA			
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che	4.-
Industrie Italiane illustrate	» 55.-	»	60.-

IGIENE E MEDICINA			
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che	12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	» 10.50	»	12.-
RAGAZZI			
Il Grillo del Focolare	L. 15.-	invece che	18.-
Cuor d'Oro	» 16.-	»	20.-
Giornalino della Domenica	» 32.-	»	40.-
Giro, Giro Tondo	» 24.-	»	30.-
AGRICOLTURA			
Enotria	L. 34.-	invece che	38.-
Il Caseo	» 13.50	»	15.-
La Rivista Agricola	» 10.-	»	12.-
ALMANACCHI			
Almanacco Italiano Bemporad	L. 6.-	riduzione del 15	
Almanacco della Donna	» 4.50	al 25 per cento	
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	invece che	3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - Soldati e Marinai
Lire 3.— invece che 5.—

PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli
Lire 1.50 invece che 2.—

VALORI - Storia della Guerra
Lire 2.— invece che 4.—

BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta
Lire 2.— invece che 3.50

GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito
Lire 1.50 invece che 3.—

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

[illegible] - N. 288 Mercoledì 6 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Un numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2.50; Cronaca rosa, corrispondenza L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

Dopo il verdetto della Corte Marziale ellenica

Principe Andrea da Bari è partito per Roma

Gli emozionanti particolari della partenza - L'addio commovente dei Sovrani - L'asprezza delle contese politiche - Venizelos non rimpatrierà che fra tre anni

[Un] idolo infranto

PARIGI, 2

[illegible] non hanno de[illegible] di orrore, [illegible] che suscitarono [illegible] Nos amis Grecs [illegible] tempo dal [illegible] risentimento [illegible] fran[illegible] [illegible] si aggiun[illegible] quel che an[illegible] dell'idolo [illegible] si è levata [illegible] contro la stra[illegible] più seria ne ha [illegible]. Il grave [illegible] mezzo pubbli[illegible] un paio di arti[illegible] rendendo così [illegible] del mondo e [illegible] buonissuna, ha te[illegible]. «Ed ecco [illegible] la tragedia di Atene, la co[illegible] e si turba. Delle due [illegible] ha sorpassato quei [illegible] umana o non [illegible] la giustizia; e i compli[illegible] dovevano espiare o mancava qual[illegible] di esecuzione». [illegible] contro l'ex-re [illegible] Temps concludeva. «La [illegible] saranno [illegible] mondo [illegible] pellendo milioni di [illegible] riducendo magnifiche città in [illegible] fumanti, rotolando dei [illegible] per tutte le vie della vecchia Euro[pa] [illegible] la miseria e la fame; ma [illegible] non avrà cono[illegible] che lo aspettava alla tor[illegible] degli Elleni non [illegible] il risultato morale del suo [illegible] per le sue colpe e del san[gue] [illegible] versato allo Zappeion. Non [illegible] se non con la loro e[illegible] non deve accadere che, [illegible] dei dubbio e del[illegible] semplici ar[illegible] Iddio non è che [illegible] una parola.»

[illegible] i nostri anti[illegible] del maggior giornale [illegible] di Francia questo [illegible] esempi oratori [illegible] di Robespierre e quasi [illegible] Marat! E sia[illegible] anno della pace [illegible] Ma si direbbe, [illegible] dell'Irlan[da] [illegible] che gli istin[illegible] su gran par[te] [illegible] In questi stessi [illegible] l'esito [illegible] si fan[illegible] da terra e da [illegible] telegrafia, i velivoli [illegible] macchine di[illegible] scriveva: «Le conse[guenze] [illegible] lo si capi[illegible] In ca[illegible] perchè, ahimè! [illegible] Essa permetterà l'in[illegible] di materie [illegible] strategici e so[illegible] Dopo aver [illegible] anni in qua, e [illegible] contro la ferocia dis[illegible] dei Germani e de[illegible] la santa cau[sa] [illegible] Diritto, siamo dun[que] [illegible] parare novelle macchi[ne] [illegible] per distruggere, in [illegible] città!

[illegible] più di due volte mil[illegible] questa doppia aber[razione] [illegible] manifestato solennemen[te] [illegible] piena concordia del[illegible] della stampa, del [illegible] Ma tutto quel che [illegible] che si dice e si [illegible] insegnarci a non [illegible] civiltà con la debo[lezza] [illegible] pestifero «altrui[smo]» [illegible] che, quando non è codar[dia] [illegible]

* * *

[illegible] altruismo» dissennato [illegible] le prove fra noi co[illegible] per le vie gli [illegible] la volontà e il [illegible] al dominio univer[sale] [illegible] incensavano servil[mente] [illegible] stranieri e a noi [illegible] per qualche an[no] [illegible] magnificavano [illegible] senza accorger[si] [illegible] accanto nemi[ci] [illegible] vittoriosa dal[illegible] e, pervaso [illegible] per sod[disfare] [illegible] politica altrui [illegible] «grande Gre[cia]» [illegible] diminuita e av[illegible] così poco in [illegible] dopo un'altra truffa [illegible] esalto), lace[illegible] scritto e sotto[illegible] alla bramosia [illegible] a noi promessa [illegible] i Greci fuggi[illegible] dopo avervi [illegible] un Governo [illegible] soprassello alla so[illegible] anche quel Do[decanneso che a]vevamo conquistato col [sangue dei] nostri soldati! Ricordiamoci [illegible] non significa.... [illegible] farsi rispettare oc[illegible] se stessi e i [illegible] possedere la forza ar[mata] per terra e per mare.

* * *

[illegible] dall'uomo di prin[illegible] questo [illegible] orgoglio e di prosopo[pea] [illegible] polvere poichè i do[illegible] le chiacchiere, prova[illegible] fu l'inventore [illegible] funesta politica e di [illegible] che hanno distrut[to] [illegible] sogno di predominio [illegible] quasi la Grecia; e [illegible] il fio cinque perso[naggi] [illegible] le comparse del Venize[los] [illegible] burattini tirati pei fili dal [illegible] e magnificato «grande Creta[se]» [illegible] Temps, con quel linguaggio [illegible] e altrettanto stupefacente do[illegible] mandava la testa dell'ex-re Costantino, limitandosi all'aver soppresso da qualche tempo ogni panegirico del Venizelos, un altro giornale francese, il *Matin*, ha fornito ora i documenti e le prove della colpa assoluta e unica del fallito presidente della repubblica di Grecia nella ruina che i complici e gli strumenti hanno pagato con la vita.

A quest'ora il telegrafo e il telefono hanno diffuso adunque il testo dei dispacci che il Venizelos spediva da Londra al Governo greco per indurlo, meglio per imporre, la conquista dell'Asia Minore, soggiungendo di «aver risposto, *senza mostrare la menoma esitazione*, che la Grecia possedeva la forza necessaria per compirla». Il *Temps* ripubblica la parte essenziale di questi documenti schiaccianti, non li commenta ancora ove li mette per titolo «Il sig. Lloyd George e la Grecia»; curioso eufemismo per non buttare ancora a mare il Venizelos e per sfogare il risentimento contro l'antico primo ministro inglese. Ma in uno dei dispacci pubblicati dal *Matin*, il Venizelos scriveva: «*Io m'incarico di schiacciare l'esercito di Kemal e di assicurare tutta la costa del mar di Marmara contro le incursioni delle armate di Kemal*». Se il *Temps* fosse logico dovrebbe dire che dinanzi a quel plotone di esecuzione avrebbe dovuto trovarsi qualcun altro, se non al posto, macchè gli statuti guarentiscono l'inviolabilità dei sovrani, almeno insieme a Costantino.

* * *

Ma i fatti, come «il campanil del duomo» di Giuseppe Giusti, parlano eloquentemente «a chi li vuol sentire»; e se il magno giornale di Francia esita a riconoscere ancora chi è, e che cosa è, l'uomo politico tanto esaltato e incensato allorchè si voleva mettere a ogni costo una Grecia ingrandita contro gli «appetiti» d'Italia, l'opinione pubblica francese non esita punto a giudicarlo e condannarlo senz'appello, così come ne furono condannati e fucilati gli sciagurati complici. E ora parecchi giornali francesi lealmente riconoscono che se Costantino, dipendente dall'influenza germanica e ambizioso, agiva contro gli Alleati, il Venizelos «più sottilmente avveduto» faceva il suo gioco d'accordo con gli Alleati; ma quando vide che Francia e Italia eseguivano la propria politica e non avevano astio contro la Turchia, voltò loro la schiena per intendersi, contro Francia e Italia, col Lloyd George. Ma, continuano, siccome la Grecia non ne vuol sapere di guerra, l'astuto Cretese si rivolge ai suoi avversari politici affinchè siano essi a commettere la follia e senza alcuna esitazione assicura il primo ministro britannico, che la Grecia possiede la forza che non ha.

Così l'idolo caduto in polvere, servendosi proprio della zampa del gatto, lanciò, per orgoglio smisurato e sete di potere, il proprio paese al macello spalleggiato da un greco straniero, Basilio Zaharoff, che nei giornali stranieri faceva pubblicare i bollettini delle vittorie inventate. La sconfitta, la fuga vergognosa, centomila prigionieri, la perdita di tutto il materiale di guerra, gli incendi e la devastazione dell'Anatolia, le stragi di popolazioni innocenti, la rivoluzione in Atene con la cacciata del re tanto odiato dal suo antico ministro indarno sperante di prenderne il posto, l'esodo di mezzo milione di greci decimati dalla fame e dalla pestilenza, la ruina economica e politica del paese e infine l'uccisione di cinque sciagurati complici, tali sono le opere compiute dal «grande Venizelos». Sicchè l'*Intransigeant*, con idee e parole opposte a quelle del *Temps* ma conformi al sentimento universale, conchiude un articolo così: «Il gabinetto di Atene fa ora una tragicommedia odiosa. Fucila dei complici disgraziati, ma si guarda bene di richiedere i conti a coloro che sono i veri autori della ruina greca». Siamo passati dunque dal singolare al plurale; e il Venizelos, al quale nessun uomo civile vuole accordare la vita, è un uomo morto politicamente.

Dopo il Wilson, dopo il Clemenceau che è andato indarno agli Stati Uniti a cercare quell'ammirazione che ha perduto in Europa e nella stessa Francia, un altro nostro avversario, anzi uno dei più accaniti nemici d'Italia, il Venizelos, è rotolato nella polvere. Al nostro Paese, che ha riconquistato, per l'energia della sua gioventù e di un Uomo, la stima del mondo, si offre un'altra propizia occasione per riguadagnarne tutto il rispetto, purchè possieda anche la forza per ottenerlo e conservarlo.

UMBERTO SILVAGNI

La partenza del Principe

PARIGI, 5

Il giornale ufficiale ellenico pubblica il decreto che cancella il principe Andrea dai quadri degli ufficiali. I generali Dousmanis, Pallis e Valettas sono stati messi in libertà.

I giornali ricevono intanto da Malta che le autorità navali sono state informate che l'incrociatore leggero *Calypso*, sul quale si sono imbarcati il principe Andrea di Grecia e la principessa Alice, si recherà prima a Corfù e quindi a Brindisi dove il principe e la principessa sbarcheranno.

Particolari drammatici

Si apprendono nuovi particolari sulla partenza del principe Andrea da Atene e sulle circostanze che la precedettero. Subito dopo che la sentenza di condanna fu pronunciata, il principe non si recò direttamente al suo palazzo; ma prima in uno dei suoi difensori e precisamente a casa del generale Tallivas, dove lo raggiunse il colonnello Schylakakis e il generale Pallis. Il principe era molto depresso, e appena giunto in casa del generale Tallivas cadde di peso su di un sofà dove rimase per qualche minuto assente, come privo di conoscenza.

Frattanto la signora Tallivas e le signorine facevano preparare una cena leggera pel principe, che non accettò che un solo bicchiere di vino di Falero e due uova battute nel marsala.

La comunicazione alla Principessa

Il colonnello Schylakakis intanto si dava premura di avvertire S. A. R. la principessa Alice di Battenberg che il processo era finito e che il principe aveva avuto salva la vita. La principessa insisteva per avere altri particolari; ma il colonnello la pregò di non insistere per telefono.

— Dov'è Andrea? — chiese la principessa. — È libero?

— Sì, altezza. Egli è presso il generale Tallivas.

— Vengo subito così con Margherita, vi prego di avvertire il principe.

Il colloquio non continuò oltre; perchè chiamavano da Palazzo Reale, dove il Re, avvertito dal colonnello Gonatas dell'epilogo del processo, desiderava parlare con suo zio.

Il principe Andrea accorse al telefono. La conversazione fu brevissima.

— Ti prego — disse il Re — di venire da me appena ti sarai riposato. Io e la Regina vogliamo vederti, vogliamo darti l'assicurazione della nostra affettuosa solidarietà.

— Verrò domattina — disse il principe.

Di lì a poco al palazzo del generale Tallivas giungevano in automobile la principessa Alice di Battenberg e la sua primogenita principessa Margherita.

"Povero papà mio,,!

L'incontro fu commoventissimo. I tre si abbracciarono strettamente e per qualche secondo non si udirono che i loro singhiozzi. La principessa Margherita non faceva che accarezzare il capo del suo genitore mormorando:

— Papà... papà.. povero papà mio!

Tutti i presenti ne erano commossi sino alle lagrime. Alla fine, calmatasi un po' la commozione, il Principe potè narrare in affrettate battute il drammatico processo in seguito al quale aveva finito di appartenere all'esercito e al popolo greco.

— Partiremo domani — egli concluse. — Andremo in una terra più ospitale e più buona della nostra dove simili vergogne non si persino nemmeno.

La domenica mattina alle 9 il principe Andrea si recò a visitare il Re. L'incontro fu cordialissimo.

Re Giorgio e la Regina erano raggianti. Essi si felicitarono col principe dello scampato pericolo e gli consigliarono una immediata partenza. La Regina pensava che egli avrebbe trovata una cordiale accoglienza in Inghilterra o presso la Corte spagnuola, ma il principe Andrea mostrò di preferire l'Italia.

Scene commoventi

Allora il Re lo avvertì che una nave da guerra inglese era sotto pressione al Pireo.

— Il Governo inglese — aggiunse il Re — si è affrettato a metterla a tua disposizione e vi viaggerai con gli onori dovuti al tuo grado. A bordo comunicherai la destinazione.

Quindi al Palazzo reale giungeva la consorte del principe Andrea con le principesse. Anche questo secondo incontro fu affettuosissimo. Il principe Andrea, la principessa Alice di Battenberg e le principesse Margherita, Teodora, Cecilia e Sofia vennero trattenuti ad una colazione intima a Palazzo, a cui assistè solo il primo aiutante di campo del Re e due dame di Palazzo della Regina.

Il principe Andrea, quantunque ancora molto accasciato, apparve di umore più sollevato ed espresse al Re le sue speranze che l'ora delle persecuzioni politiche in Atene fossero finite col suo processo, e lo pregò di usare di tutta la sua autorità perchè il paese fosse rientrato nella legalità.

Alle 14 il principe Andrea e la principessa lasciarono il Palazzo con un'automobile reale recandosi alla loro casa dove furono fatti rapidi preparativi di partenza che in due ore erano espletati.

La dolorosa partenza

Il principe lasciando la sua casa vestiva di grigio e le principesse avevano dei completi da viaggio. Al momento di montare nell'automobile che doveva portarli al Pireo tutti i servi vollero baciare la mano al principe Andrea e alla principessa Alice. Le nutrici baciarono affettuosamente le principesse, che piangevano.

Poi tutti salirono nell'auto, che si mise tosto in corsa dirigendosi a grande velocità verso il Pireo. L'automobile che trasportava gli esiliati fu notato solo da pochissimi, che si scoprirono rispettosamente. Al Pireo un incrociatore inglese attendeva nella rada sotto pressione e con le ancore alzate. I principi presero imbarco su di un motoscafo che li trasportò a bordo dell'incrociatore. Alla scaletta d'onore erano ad attenderli il comandante della nave e il suo primo ufficiale.

Appena il principe Andrea ebbe raggiunto il ponte della nave venne issata la bandiera ellenica e il gagliardetto coi colori del principe. La nave si mise immediatamente in moto, mentre il principe, rimasto sulla tolda, piangeva commosso.

Venizelos lontano per tre anni

L'anormale situazione della Grecia ha prodotto scissioni profonde in seno alle famiglie elleniche divise dalle discordie politiche. Una delle vittime del tribunale rivoluzionario, l'ex-ministro Protopapadakis, diede un enorme rilievo ai dissidi provocati da questioni politiche rimutando pochi minuti prima della propria esecuzione di ricevere in carcere la visita della figlia da lui accusata di nutrire sentimenti venizelisti. Egli, anzi, mandato a chiamare un notaio, diseredò la figlia a favore di altri parenti. Quasi tutte le famiglie dei giustiziati lasceranno la Grecia per andarsi a stabilire in Svizzera o in Germania.

Il ministro di Grecia a Washington, Ceromilas, già collaboratore intimo di Venizelos, ha dato le dimissioni in segno di protesta contro l'esecuzione del cognato, generale Haghianestis.

Venizelos ha fatto ai giornalisti greci a Losanna nuove dichiarazioni affermando che per tre anni non intende tornare in patria e che preferirebbe morire lontano dal suo paese, nel caso in cui si continuasse a far credere al popolo greco che egli desidera tornare al potere.

La serie dei documenti segreti

Il *Matin* continua la pubblicazione dei documenti segreti circa la campagna greca in Asia Minore. Esso riporta tre lettere che Venizelos inviò nel 1920 da Londra al Ministero degli esteri greco. La prima, in data 16 febbraio [illegible], riferisce dichiarazioni del primo ministro britannico alla fine di una seduta del Consiglio alla quale aveva partecipato Venizelos.

«Lloyd George mi ha detto, scrive Venizelos, che aveva da lottare non solo contro il Presidente del Consiglio francese il quale sosteneva che il vessillo essere data alla Grecia soltanto una sfera di influenza economica, ma anche contro il Ministro degli esteri inglese.»

La seconda lettera, in data 25 febbraio 1920, rende conto di un colloquio col Presidente del Consiglio francese.

«L'ho trovato intrattabile, dice Venizelos. Egli adduceva ragioni affatto inconsistenti tra le quali la principale era che bisognava formulare condizioni tali che potessero essere accettate dalla Turchia. Ha detto che la Francia non era affatto disposta a ricominciare per questo una guerra contro la Turchia. Ho risposto che non mi ero mai sognato di chiedere un aiuto di questo genere. Ho fatto rilevare che la Grecia, mercè l'esercito in Asia Minore, non solo è in grado di imporre le rivendicazioni greche, ma che essa è il fattore più importante per imporre alla Turchia l'insieme delle condizioni di pace.»

Infine la terza lettera è così concepita:

«Ho visto ieri sera il Ministro della guerra coi consiglieri dello Stato Maggiore generale. Il Ministro della guerra non sembra condividere le vedute del suo primo Ministro.»

Il Principe Andrea diretto a Roma

BRINDISI, 5

E' giunto il principe Andrea di Grecia colla famiglia a bordo della nave inglese *Calypso*.

BARI, 5

Col treno delle ore 22 è arrivato da Brindisi diretto a Roma, S. A. R. il Principe Andrea di Grecia con la Principessa Alice e il seguito.

Una smentita della Legazione greca

ROMA, 5

La Legazione di Grecia comunica:

«La notizia riprodotta dai giornali secondo la quale il Re di Grecia, avendo manifestato l'intenzione di abbandonare la Grecia, ne fu impedito e sarebbe prigioniero nel palazzo reale non potendo vedere che le persone di fiducia del Comitato rivoluzionario, è completamente falsa non avendo giammai il Re manifestata l'intenzione di allontanarsi dalla Grecia e vedendo le persone che a lui piace vedere.»

Dieci linee marittime sovvenzionate saranno soppresse

ROMA, 5

Si conferma che l'on. Ciano, commissario per la Marina Mercantile, proporrà la soppressione di dieci linee sovvenzionate, tra cui la Trieste-Odessa, Trieste-Curzola, Trieste-Tokio, una linea adriatica facente capo a Bari, un'altra facente capo a Ravenna, la Genova-Soria e Asia Minore, la linea della penisola e un'altra del golfo di Napoli.

Con i provvedimenti in corso, si crede che appena quaranta potranno essere le navi adibite a servizi sovvenzionati.

La nuova politica adriatica e orientale dell'Italia.

Mussolini ha lasciato Milano per ignota destinazione

Un incontro preliminare a Venezia del sen. Contarini col min. Nincich?

L'arrivo di Mussolini a Milano

MILANO, 5

Stamane alle 8.40, col treno di Roma, è giunto a Milano l'on. Mussolini. Per assecondare il suo desiderio nessuno si trovava ad ossequiarlo alla stazione. Lo on. Mussolini è disceso dal vagone-salon ed è uscito dal passaggio di servizio col fratello, comm. Arnaldo, e col pubblicista Giuliani che lo attendevano alla stazione. Con una automobile pubblica l'on. Mussolini si è recato alla sua abitazione in Foro Bonaparte. Dopo circa un'ora è uscito nuovamente ed è rimasto qualche tempo sul marciapiede ad attendere il tram; è salito sul n. 10 e si è recato a Piazza del Duomo; di là, pure col tram, si è recato in Via Lovanio, alla sede del *Popolo d'Italia*, ove è rimasto fin dopo mezzogiorno. Nella redazione del suo giornale ha ricevuto alcune persone per intrattenersi con queste su vari argomenti riguardanti la vita cittadina e particolarmente la lotta elettorale.

Dov'è il Presidente?

Nel pomeriggio Mussolini sarebbe partito. Diciamo sarebbe, poichè su questa partenza regna grande incertezza e nulla si sa di preciso, nemmeno l'ora in cui essa sarebbe avvenuta. Di sicuro si sa solamente che alle 14.30 il Presidente del Consiglio è salito su un'automobile del sig. Corgini, seguita immediatamente da un'altra con quattro persone. Dove sia andato, lo ignora perfino il Prefetto. A Lurate, dissero, poi altrove; ma nessuna di queste notizie risponde a verità. Più tardi circolava la voce che egli fosse stato visto a Torriggia sul Lago di Como, ma anche quest'affermazione è stata smentita.

Che non si tratti di una gita di piacere ma di un convegno politico col Ministro degli esteri jugoslavo Nincich, lo proverebbe il fatto che Mussolini è partito insieme al sen. Contarini.

A rendere ancor maggiore l'incertezza, è stata sparsa la voce che Mussolini, sofferente di influenza, vuol recarsi sui Laghi a passare un paio di giorni in calma, prima di recarsi a Londra.

Altra notizia non certo destinata a chiarire la situazione era quella che partiva dal fascio di combattimento che invitava ad un ricevimento per le 18.30 in onore di Mussolini. Naturalmente, il ricevimento è stato rimandato.

Poche e incerte notizie si hanno da Gardone. Tutt'oggi hanno circolato le voci più fantastiche, contraddette e smentite subito dopo.

In verità il colloquio tra il Comandante e gli on. Baldesi e Zaniboni è avvenuto stamane. D'Annunzio ha ricevuto i due onorevoli nella sua villa del Cargnacco e si sarebbe intrattenuto con loro a colloquio oltre un'ora. Subito dopo sarebbe partito per Milano un fiduciario del Comandante, latore di una lettera per Mussolini. Il documento dannunziano, fino all'ora in cui vi telefono, non sarebbe pervenuto nelle mani del Presidente del Consiglio, essendo questi partito, come vi dissi, per destinazione sconosciuta anche ai suoi intimi.

Un plico di D'Annunzio

Il plico del Comandante fu oggetto di svariate induzioni. Le più accreditabili sarebbero le seguenti: Si tratterebbe di un invito esplicito a Mussolini perchè il fascismo non ostacoli le funzioni di buona parte degli organismi sindacali che, agendo in uno schietto terreno sindacale, quanto prima troverebbero i punti di contatto per una cordiale intesa.

Frattanto la Confederazione Generale del Lavoro è completamente all'oscuro di quanto avviene, mentre i malumori si accentuano nel campo dei socialisti unitari, che sul passo di Baldesi si dividono in due tendenze. Si afferma che l'invito dannunziano troverà presso Mussolini un sicuro e sincero consenso. Ad ogni modo si sa che l'on. Baldesi, per quanto abbia cercato di far smarrire le sue tracce, o stasera o al più tardi domattina sarà a Milano. Alcuni dubitano della possibilità di un'intesa, mentre altri assicurano che sarà certamente realizzata, tra il movimento cooperativistico.

Si annunzia che sul colloquio di Gardone sarà diramato dai fiduciari di d'Annunzio un comunicato ufficiale.

Contarini e Nincich a Venezia

ROMA, 5

Il *Giornale d'Italia* annunzia che a Milano non avrà luogo, almeno in un primo tempo, nessun colloquio tra l'onor. Mussolini e il Ministro degli esteri jugoslavo Nincich; ma il primo incontro avrà luogo a Venezia, tra Nincich e il segretario generale al nostro Ministero degli affari esteri, sen. Contarini.

La conversazione preliminare tra i due personaggi si svolgerebbe su una definizione della situazione adriatica con un rinnovato programma e cioè con i seguenti principi di massima:

1.) Eseguire realmente i patti e le convenzioni stipulate con la Jugoslavia dai passati governi e cioè tener fede al Trattato di Rapallo e alla convenzione di Santa Margherita, facilitandone l'immediata esecuzione.

2.) Data la nuova situazione balcanica e le richieste della Jugoslavia per un più libero giuoco della sua politica nei confronti della Grecia e della Turchia, negoziare l'appoggio italiano a questa richiesta, con compensi di varia natura, ma riflettenti sopratutto la nostra posizione territoriale in Adriatico e i rapporti commerciali.

3.) Chiedere alla Jugoslavia, in questa propizia occasione in cui essa ha bisogno di noi, maggiori garanzie e moduli cautelari [illegible] per quanto si riferisce alla dolorosa situazione di soffocamento in cui si trovano, specie dopo la conclusione dei trattati, le italianissime città di Fiume e di Zara.

Il sen. Contarini, esperto nella questione, sarà esplicito a Venezia, nei confronti di Nincich, per regolare l'angosciosa situazione adriatica in termini precisi e con un tono nè imperialista, nè rinunciatario, ma di tutela per alcuni nuclei, dei principi vitali per l'esistenza e l'espansione italiana.

Qualora il colloquio tra Contarini e Nincich non avesse risultati pratici immediati, non si esclude, in linea eccezionale, che entrambi partano per Milano, dove si incontrerebbero con l'on. Mussolini.

Queste notizie del *Giornale d'Italia* non venivano però confermate negli ambienti di Palazzo Chigi, dove si mantiene un rigoroso silenzio e un inesplicabile riserbo sull'argomento di tali conflitti italo-jugoslavi. Tuttavia a Roma la voce di siffatti colloqui ha acquistato largo credito, tanto che si attribuisce ad essi notevole importanza. Vengono ricordate in proposito le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera e al Senato, affermanti la necessità di applicare lealmente il trattato di Rapallo, e gli accordi di Santa Margherita, esecuzione che avverrà dopo la loro ratifica da parte del Parlamento.

Molti ritengono che nei particolari dell'esecuzione di quegli accordi, si possono, di buona intesa con la Jugoslavia, eliminare gli inconvenienti e ottenere miglioramenti pratici, che avvantaggerebbero la ricostruzione della vita normale a Fiume e a Zara; intese, queste, comuni a noi come ai popoli dell'altra sponda, favorendo la possibilità che il regno S.H.S. usufruisca per una parte del suo traffico meridionale del porto di Salonicco. Si tratta di un'antica aspirazione dei serbi, i quali vorrebbero indirizzare lungo la valle del Vardar, verso l'Egeo, quell'attività commerciale che non potrebbe prendere la via dell'Adriatico.

La *Tribuna* pubblica:

«Crediamo che l'Italia non abbia nessuna ragione per opporsi al desiderio serbo di valersi del porto di Salonicco, a condizione naturalmente che il governo di Belgrado non crei difficoltà internazionali balcaniche, esigendo uno sbocco territoriale politico, ma limitando la sua richiesta ad una forma di punto franco, che potrebbe esserli assicurato mediante la concessione dell'uso di alcuni moli, banchine e magazzini».

Nincich può trattare con Mussolini?

Contarini partito per Venezia

ROMA, 5

Le notizie più contraddittorie circolano a proposito del convegno Mussolini, Contarini, Nincich a Milano. Si assicura qui negli ambienti meglio informati, che ieri sera l'on. Mussolini e il sen. Contarini, quando partirono per Milano, ignoravano ancora la notizia che il Gabinetto jugoslavo si era dimesso. Ora la posizione di Nincich deve essere chiarita. Ha egli ancora la veste per trattare con Mussolini, ovvero le sopraggiunte dimissioni lo costringono a declinare lo invito dell'incontro a Milano ed a tornare a Belgrado?

Per stabilire ciò il sen. Contarini, lasciando Mussolini a Milano, si è recato a Venezia per incontrare Nincich, il quale esporrà il suo punto di vista. Dopo ciò si stabilirà se l'incontro di Milano dovrà ancora aver luogo, oppure no.

La crisi ministeriale jugoslava

Il dissidio tra il Sovrano e Pasic

BELGRADO, 5

Le dimissioni del Gabinetto Pasic formano l'avvenimento del giorno. Sui lavori di Pasic negli ultimi giorni si rivelano ora dei particolari importanti, che comprovano sempre più come egli non godesse la fiducia illimitata del Sovrano, preoccupato dal dissidio sempre più grave tra serbi e croati. Pasic, che dopo [illegible] si era recato ripetutamente alla Reggia, voleva rimandare i lavori della Camera fino al 15 dicembre, [illegible] il Governo [illegible] procedere alle elezioni. Re Alessandro non volle aderire a nessuna delle proposte fatte da Pasic. Il Sovrano conferì a lungo e ripetutamente anche col Presidente della Camera dott. Ljubo[illegible]. Non si sa ancora nulla di positivo sul come verrà risolta la crisi attuale, che minaccia di essere una delle più violente. La soluzione dipende molto dall'atteggiamento del blocco croato. A Belgrado è arrivato ieri nel pomeriggio il vice presidente del blocco croato dott. [illegible]kavic, per informarsi della nuova situazione.

A giudicare da quanto scrive il giornale *Hrvat*, i croati non pensano ad entrare nella lotta parlamentare, ma attendono che Davidovic e Protic si impongano a Pasic ed a Pribicevic nei partiti di coalizione. Se i due primi riusciranno ad avere una maggioranza nel partito democratico-radicale, si avrà un nuovo Governo composto della coalizione radico-democratica di sinistra e dei croati. La situazione interna è piuttosto seria. S'ignora se i partiti costituzionali riusciranno a vincere l'opposizione coalizzata per la revisione della costituzione. Qualora il Partito di Pasic dovesse rimanere in minoranza, si deve ritenere inevitabile la revisione della costituzione che porterebbe seco modificazioni all'attuale regime.

Su proposta del Ministro della guerra, il Governo prima di dimettersi ha deciso di richiamare in servizio [illegible] reclute, nonchè di richiamare ad esercitazioni militari di due mesi coloro che hanno già servito nell'esercito austro-ungarico.

Stupefacenti risultati elettorali a Lubiana

La vittoria del blocco clerico-comunista

BELGRADO, 5

L'esito delle elezioni comunali, che hanno avuto luogo ieri a Lubiana, ha provocato qui generale stupore. La lista clerico-comunista ha conquistato 35 mandati, di fronte ad otto ottenuti dai democratici dissidenti, cinque dai democratici unitari ed uno dai social-democratici. Il blocco clericale comunista ha avuto complessivamente 3800 voti; i democratici 1800 e i socialisti 200. Dall'edificio comunale di Lubiana partì verso sera il grido di «Viva Lenin» che fu il primo annunzio della vittoria.

A Belgrado il risultato ha prodotto sgradevole impressione, e gli si dà il significato di una sconfitta dell'idea unitaria e dell'attuale regime.

Rinuncia a 1200 lire di stipendio

ROMA, 5

Il Ministro delle poste e dei telegrafi ha ricevuto dal gerente della succursale postale numero uno (1) di Milano il seguente telegramma:

«Fiducioso che altri seguiranno mio esempio autorizzo ridurre 1200 annue mio stipendio. Non posso di più perchè povero. In cambio risponderò presente qualunque appello e non mi sarà sacrificio se necessario raggiungere l'adorato fratello caduto volontariamente per la grandezza dell'Italia. — *Ferazzi Otto*, gerente succursale postale numero uno (1), Milano.»

La vertenza dei ferrovieri fascisti di Napoli

ROMA, 5

Le notizie date da alcuni giornali riguardo alla vertenza persistente tra ferrovieri fascisti e Direzione delle ferrovie a Napoli, non sono vere. Alla stazione di Napoli tutto procede nell'ordine più assoluto. I ferrovieri fascisti stanno disciplinatamente in attesa del verdetto dell'ispettore appositamente inviato a Napoli dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato al quale verdetto si atterranno senza discussione. (*Stefani*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Ospiti e Zaniboni da d'Annunzio

[illegible] del Comandante nell'accordo [illegible] col principio de la Patria

CARGNACCO, 5

[illegible] Gabriele d'Annunzio ha ri[illegible] nella sua villa di Cargnacco gli [illegible] e Zaniboni.

[illegible] sono giunti stamani, e [illegible] a colazione dal Co[illegible] sui particolari del colloquio, [illegible] fervido interesse in tutta Ita[illegible] maggiore riserbo.

[illegible] in grado di conoscere che [illegible] conversazione ha avu[illegible] principale argomento il problema [illegible] sindacale, sopratut[illegible] delle idealità così [illegible] e perseguite dal [illegible] cioè tutte le [illegible] nazione, al disco[illegible] di parte, in un[illegible] sola grande concor[illegible] sotto una sola santa bandie[illegible] quella della Patria, e con un unico [illegible] quello di accordare armonicsa[illegible] il proprio miglioramento spiritua[illegible] materiale con la volontà di contri[illegible] alla grandezza e alla potenza del[illegible]

[illegible] grandioso, ma che [illegible] può essere raggiunto da un altissi[illegible] spirito come quello di d'Annunzio, il [illegible] per essere rimasto con la più di[illegible] purezza al di sopra di ogni [illegible] è il solo che possa ricondurre [illegible] del braccio e del pensiero [illegible] pace operosa.

[illegible] non ha portato e non do[illegible] portare a risultati definiti[illegible] si ha ragione di credere con fer[illegible] speranza che la soluzione, tanto de[illegible] da ogni buon italiano, potrà [illegible] raggiunta. (*Stefani*).

Parallelismo nazional-fascista

[illegible] elettorale e per l'Adriatico

ROMA, 5

[illegible] il comitato centrale della [illegible] nazionalista italiana in se[illegible] presente anche il diretto[illegible] parlamentare, nelle perso[illegible] on. Paolucci, [illegible] e [illegible] approvato ad unanimità [illegible] ordine del giorno:

[illegible] centrale presa visione del[illegible] fra la giunta esecu[illegible] e la direzione del partito [illegible] una comune disciplina fra le [illegible] organizzazioni, l'approva non [illegible] per la sua specifica opportunità [illegible] ravvisa il mezzo di reci[illegible] della fondamentale [illegible] origine, di ideali e di funzioni [illegible] nei due movimenti. Attende che [illegible] organi dipendenti dall'Associazio[illegible] nazionalista la osservino colla tradi[illegible] disciplina e con piena compren[illegible] dei doveri e delle responsabilità che [illegible] dalla situazione politica nuova [illegible] dalla restaurazione nazionale».

[illegible] poi discusso sul problema della ri[illegible] elettorale in merito al quale è sta[illegible] seguente ordine del giorno:

[illegible] comitato centrale, ritenuto che fino [illegible] non sia assicurata la formazio[illegible] stabile ed omogenea maggioran[illegible] è vano sperare che la Ca[illegible] risponda insieme al Se[illegible] di collaborare col [illegible] ad una seria ed utile [illegible] politica nazionale con[illegible] sistema elettorale si [illegible] strumento di faziosa [illegible] partiti organizzati per [illegible] potere e per l'arrembag[illegible] erario; mentre dichiara [illegible] nazionalista non rinuncia [illegible] revisione dei principi [illegible] che hanno pro[illegible] del nostro diritto [illegible] la adozione [illegible] la sua solida [illegible] proposito già mani[illegible] di una riforma eletto[illegible] affermata necessità di [illegible] governo nazionale la colla[illegible] cosciente ed omogenea [illegible] parlamentare».

[illegible] ha quindi approva[illegible] del giorno in cui, riafferma[illegible] in opposizione [illegible] dei precedenti go[illegible] delle rivendi[illegible] di essere ne[illegible] colla massima disci[illegible] del governo nazionale [illegible] approvato un ordine del [illegible] all'Italia delle [illegible] sensi dell'art. 13 de[illegible] di Londra. Ed infine è stato chiama[illegible] comitato l'avv. Dino [illegible]

[illegible] dell'on. Bertone nuovo presidente

dell'Istituto di credito per la cooperazione

ROMA, 5

[illegible] Presidente dell'Istituto Nazio[illegible] Credito per la Cooperazione, on. Giovanni Battista Bertone nell'atto [illegible] possesso della carica, ha in[illegible] dell'Istituto la seguente [illegible] Nell'assumere la carica di [illegible] dell'Istituto Nazionale di Cre[illegible] per la Cooperazione mando a tutte [illegible] un fraterno saluto che vuole an[illegible] un augurio per la comune ope[illegible] la gravezza del com[illegible] sulla sincera e volontero[illegible] di tutta la grande fami[illegible] dell'Istituto, sul senso di disciplina e [illegible] responsabilità che a tutti ed a ciascu[illegible] Amministrare austeramente [illegible] che lo Stato e gli Enti ci hanno [illegible] altissimo scopo sociale, [illegible] che la santa opera sia co[illegible] o fuorviata. Aiutare ed [illegible] il valore cooperativo ogni volta [illegible] fortuna di esso si identifi[illegible] colla fortuna dell'Istitu[illegible] il compito che noi dobbiamo [illegible]

[illegible] dell'Istituto, sparse in ogni [illegible] sono con noi inscindibil[illegible] a questo dovere. Io conto [illegible] e sicura solidarietà ».

Una smentita ufficiosa

MILANO, 5

[illegible] pubblicate da alcuni gior[illegible] incontro fra il signor Nincich [illegible] a Milano sono destitu[illegible] fondamento. An[illegible] circa trattative in corso [illegible] e Jugoslavia in riferimento al[illegible] balcanica ed adriatica so[illegible] inesatte. Il sig. Nin[illegible] dovuto ritornare in tutta fretta a [illegible] a causa della crisi. (*Stefani*).

La relazione da presentarsi al Parlamento

Per ottenere [illegible]

ROMA, 5

Si hanno larghe informazioni sulla relazione che la commissione di vigilanza delle Ferrovie dello Stato presieduta dal senatore Bianchi, presenterà fra poco al Parlamento.

Sulle questioni inerenti al personale, la commissione ha proposto che si agisca in duplice senso, cioè riduzione numerica e riduzione di costo per ogni agente. Tale riduzione di cui non è indicata dalla relazione l'entità numerica, ma che si dice essere stata fissata da alcuni comitati autorevoli, è di 80 mila agenti, e dovrà effettuarsi in modo graduale con uno sviluppo di qualche anno, a condizione però che non aumentino i traffici, e modificano soverchiamente le condizioni dell'azienda.

Per i tagli delle paghe la commissione ha inviato la determinazione al Governo che dovrà nel tempo stesso riparare ad alcune sperequazioni di paghe che si verificano ogni tra le varie categorie di personale.

Per quanto si attiene agli scioperi, alle agitazioni, ed in genere a tutte le questioni disciplinari, la relazione, pur facendo ragione a movimenti speciali in cui i fatti si svolsero, richiede per l'avvenire più rigoroso e serio rispetto alla legge da parte di tutti.

Passando a trattare della questione oraria la commissione ha riaffermato il principio delle otto ore, ma ha chiesto che esso sia applicato in modo più razionale e giusto che per il passato, cioè tenendo conto dell'obbligo di frequenza, ma solo in parte ed in misura proporzionalmente minore che per gli effettivi.

Per quanto riguarda l'esercizio la commissione fa, tra l'altro, queste domande: 1) Che siano rese più regolari le corse dei treni anche se si debba allo scopo spendere di più, perchè l'economia in questo campo sarebbe dannosa; 2) Che siano ridotti altri treni, e specialmente i servizi regolari e di treni di prima classe, poco frequenti e costosi per il materiale che richiedono. 3) Che si riveggano le tariffe merci e le norme vigenti in materia di responsabilità del vettore; 4) Che si tolgano all'azienda quei servizi accessori che le furono attribuiti sovraccaricando e snaturando la sua fisionomia ferroviaria.

Quanto al materiale la commissione insiste perchè non si limitino le riparazioni, ma si riducano piuttosto le costruzioni di materiale nuovo e si manifesta contraria al passaggio delle riparazioni e delle costruzioni alle industrie private perchè il sistema promiscuo serve a controllare reciprocamente le spese dell'uno e dell'altro metodo e le officine consentono di affrettare quei lavori che possono avere speciale urgenza e necessità. Raccomanda inoltre che sia limitata la varietà dei tipi che fa delle nostre ferrovie un campionario complicato.

Passando ad occuparsi della elettrificazione e lavori, la commissione ha riconosciuto che il costo dell'esercizio è stato minore che con la trazione a vapore sulle linee già elettrificate. Dopo aver fatto le sue riserve su elettrificazioni compiute a scopo elettorale, ha ritenuto giustificate quelle di Bologna, Firenze, Faenza ed ha approvato di soprassedere alle elettrificazioni della Spezia, Pisa, Firenze, Roma, Nettuno ed ha invece incoraggiato le elettrificazioni Tivoli, Sulmona, Foggia, Benevento e della Sampierdarena ed Ovada.

Infine esaminando i risultati finanziari, la commissione ha fatto noto che il deficit contabile per il 1920-21 ammonta ad un miliardo e mezzo, ma afferma che il sdeficit economico è in realtà di 2 miliardi. Se, essa osserva, si realizzeranno tutte le condizioni opportune, se si falcieranno le paghe di 2 mila lire per agente, se il prezzo del combustibile non sarà superiore a 200 lire in media, passati questi giorni in cui si devono smaltire gli arretrati di guerra, il pareggio sarà avvicinato, ma non raggiunto. Occorrono altre economie; occorre aumentare le entrate specie per ciò che riguarda le tariffe merci ed occorre favorire i traffici. La relazione conclude affermando la necessità della creazione di uno speciale Ministero senza sottosegretariato e senza uffici complicati, che si occupi delle questioni ferroviarie.

La soppressione degli enti autonomi

stradali, di bonifica, portuali-fluviali

ROMA, 5

Siamo informati che il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale sta studiando la maniera di realizzare tutte le possibili economie nel dicastero dei lavori pubblici, anche nell'intento di dare un diverso indirizzo all'esecuzione delle opere pubbliche, ha progettato di sopprimere tutti gli enti autonomi stradali e di bonifica. Le soppressioni, che [illegible] seguite gradualmente sono già [illegible] Saranno soppressi pure gli enti autonomi portuali fluviali assai frequenti nell'Italia settentrionale. Per gli enti portuali marittimi, la questione appare assai più complessa, per la vasta rete di interessi che si è costituita intorno ad essi. Il Governo procederà pertanto in questa materia con grande cautela.

Siamo anche informati che lo stesso Ministro intende di venire in soccorso delle aziende private dei trasporti, agevolandoli per le migliorie loro imposte in sedici anni di legislazione [illegible] in materia di equo trattamento. Alla fine dell'anno corrente, come è noto, vengono a scadere le norme attuali per l'equo trattamento ferro-tranviario. Ora appunto il Ministro Carnazza si ripromette di tutelare gli interessi del personale come vanno tutelati, ma di favorire d'altra parte il ripristino di una rigorosa disciplina del lavoro in tutte le aziende e di sgravare per quanto sia possibile l'industria dei trasporti dei pesi che l'economia associata dell'on. Giuffrida le ha non sempre giustamente addossati.

Un neonato lanciato dal treno a Verona

VERONA, 5

Oggi è stato rinvenuto in un punto di incrocio dei binari, a poca distanza dalla Stazione di Porta Nuova, una grande scatola entro la quale i ferrovieri accorsi hanno trovato il cadaverino di un neonato. Evidentemente trattasi di un infanticidio. La scatola dev'essere stata gettata da un treno, non si è però potuto precisare da quale convoglio. Sono state iniziate attive indagini.

Un naufragio sul lago di Garda

VERONA, 5

Oggi, verso mezzogiorno sul lago di Garda, al largo del paese di Lazise, un grande veliero carico di legna, a causa di un forte colpo di vento, ebbe il carico sbandato, cosicchè l'imbarcazione, avendo perduto l'equilibrio, si capovolse. Il carico andò disperso sulle onde e i marinai caduti in acqua riuscirono, nuotando vigorosamente e dopo forti stenti, a raggiungere la chiglia dell'imbarcazione, aggrappandosi e restando in attesa di soccorsi. Per loro buona sorte sopraggiunse, proveniente da Riva, il piroscafo «Garda» che raccolse i naufraghi.

Il nuovo viceré d'Irlanda

Da impiegato ferroviario a deputato

LONDRA, 5

Qualcuno teme che i repubblicani irlandesi possano compiere un tentativo disperato prima che, con la entrata in vigore della nuova costituzione il regime sia consolidato giuridicamente; ma se anche questo tentativo si dovesse fare, si infrangerà contro le misure di precauzione del governo.

Negli ultimi giorni la vigilanza governativa è aumentata e moltissime perquisizioni e numerosissimi arresti vengono operati di continuo nelle case e nelle strade di Dublino; e pare con risultati importanti. La città è circondata da un cordone militare per evitare il pericolo di assassinii o rapimenti. I ministri e gli alti funzionari non escono dalla sede del governo neppure per andare a messa; a tal uopo è stata improvvisata una cappella nel palazzo. Speciali misure sono state prese per proteggere i deputati già minacciati di rapimenti e di peggio.

Come primo governatore generale o viceré dell'Irlanda sarà nominato Timoteo Michele Hely, illustre avvocato irlandese, che per 38 anni fino alle elezioni del 1918 sedette nel parlamento britannico. La sua carriera è avventurosa: prima impiegato ferroviario, poi giornalista, poi uomo politico, fu segretario di Parnell, e nel 1880 fu eletto deputato. Poco dopo l'avv. Tim, o anche *Tigre Tim* cioè *Timoteo il Tigre*, come era chiamato confidenzialmente, si guadagnò in parlamento solida fama e generale rispetto. I suoi discorsi pieni di umorismo, di ironia, di sarcasmo facevano riempire l'aula. Ardente cattolico, non esitò a prendere parte contro Parnell quando scoppiò lo scandalo dell'adulterio commesso dal duce irlandese con la signora O' Shea, adulterio che è stato la cagione della sua caduta politica. Ritiratosi dal parlamento per far posto a un *sinn feiner* nel 1918, continuò tuttavia dietro le quinte ad avere una grande influenza in Irlanda e senza dubbio fu uno dei più efficaci strumenti della conclusione della pace con l'Inghilterra. E' considerato come l'irlandese più brillante, più acuto e più saggio.

Le dimissioni del gabinetto spagnolo

[illegible]

MADRID, 5

(*Ufficiale*) Alla Camera dei Deputati, durante la discussione relativa all'ultima seduta e alle dimissioni del Gabinetto stesso per le accuse mossegli da Allende Selazar, si sono verificati vivaci incidenti specialmente fra Sanchez Guerra Presidente del Consiglio, il sig. Maura, il sig. Cambo e il sig. Lacerva. In seguito a questi incidenti il Presidente del Consiglio ha chiesto al Presidente della Camera di sciogliere la seduta. Il Governo, egli ha detto, è finora dimissionario. Io vado subito a Palazzo a presentare al Re le mie dimissioni. Quindi il sig. Sanchez Guerra si copre e lascia subito la sala. In questo momento il signor Cambo si slancia verso Lacerva e tenta di colpirlo, ma alcuni amici glielo impediscono. Anche fra altri deputati avvengono tafferugli. Il Presidente ordina lo sgombero delle tribune e toglie quindi la seduta.

In seguito a ciò il Gabinetto ha dato le dimissioni.

Il carattere del Convegno di Londra

Previsioni pessimistiche

LONDRA, 5

Il convegno di Londra, che si terrà sabato, non dovrà avere il carattere di una vera conferenza interalleata, ma di un semplice scambio di vedute ufficiose allo scopo di fissare di comune accordo le modalità per lo svolgimento della Conferenza di Bruxelles di cui si persiste a ritenere necessaria la convocazione. Sembra che Poincaré non svolgerà a Londra il piano completo del pagamento delle riparazioni ne un progetto preciso per la sistemazione dei debiti interalleati, poichè le discussioni dovranno svolgersi alla Conferenza di Bruxelles dove saranno rappresentati anche gli Stati della Piccola Intesa.

Sulla questione del non prendere a Londra alcuna decisione definitiva si crede [illegible] è dato sapere, che anche l'Italia sia pienamente consenziente con la Francia. La durata prevista del convegno è di due giorni.

Insieme a Poincaré si recheranno a Londra anche il Ministro delle finanze, il direttore degli affari politici e commerciali del Ministero degli esteri sig. Peretti de La Rocca e l'ispettore del Ministero delle finanze Tannery. Pure Lord Curzon presenzierà al convegno allontanandosi per qualche giorno da Losanna.

Negli ambienti politici londinesi intanto si attribuisce alla riunione un carattere assai delicato. Il proposito della Francia di non presentare alcun progetto fa pensare a taluni che al *Quai d'Orsay* si sia capito che vento tira a *Downing Street* circa l'abbinazione del problema delle riparazioni con quello dei debiti di guerra. Quanto a Bonar Law alcuni assicurano che dal canto suo, quando si parlava del progettone francese, stava facendosi allestire un controprogetto di carattere complessivo da presentarsi però dopo aver preso ogni cura perchè Poincaré godesse per intero il privilegio di prendere la parola prima dell'inglese. Altri stasera garantiscono che neanche i delegati inglesi vareranno, nel prossimo convegno, alcun piano ben definitivo di soluzione. E allora? si domanda. — A che cosa servirà realmente la Conferenza preliminare? Sarà forse essa una ripetizione della accademia dello scorso agosto quando si parlò invano per due settimane delle condizioni da imporre ai tedeschi per concedere loro la moratoria richiesta e non ancora accordata?

Le impressioni odierne sono purtroppo queste: che il Convegno prossimo minaccia di aprirsi e trascinarsi sullo stesso terreno friabile e sterile di quello che lo precedette nella scorsa estate. Il vero innegabile guaio è che nel frattempo il problema delle riparazioni e dei debiti non si è ne alleviato nè semplificato, ma si è fatto più spinoso e complicato che mai. E alquanti fra coloro che sentono l'urgenza e la necessità di risolverlo non sanno realmente quali pesci pigliare.

Scambio di visite fra il Re e Pessoa

ROMA, 5

Oggi alle ore 17 S. M. il Re ha ricevuto il sig. Epitacio Pessoa, ex presidente della Repubblica del Brasile.

Alle ore 18 S. M. il Re si è recato all'Hotel Excelsior, a restituirgli la visita.

Orribili particolari sul delitto di [illegible]

PADOVA, 5

I particolari venuti in luce sull'orribile delitto che abbiamo ieri narrato non fanno che gettare su di esso un'ombra ancora più cupa. Invano l'animo vorrebbe trovare degli elementi che, per la stessa dignità umana, valessero almeno a spiegare una sì torrenda ferocia.

Si tratta invece di uno di quegli episodi di brutale malvagità che abbassano l'uomo al disotto del livello delle bestie e la cui notizia diffonde anche negli animi più induriti un senso di raccapriccio e di orrore.

Adoperiamo il plurale perchè se il padre ha materialmente ucciso il fratello del morto ha attizzato col suo odio il malvagio proponimento che covava nella nera anima del vecchio.

I due dediti al vizio ed all'ozio, erano [illegible] Chi teneva il timone era [illegible] il Silvio, buono generoso e tenace lavoratore nonostante le ferite da lui riportate in guerra avessero notevolmente indebolita la sua forza fisica. [illegible] mesi da parte [illegible] forse la costanza di averlo [illegible] aveva a poco a poco ingenerato nel padre e nel fratello maggiore un odio sordo che in breve si era esasperato al punto da maturare nei loro animi malvagi l'atroce proponimento che l'altra sera essi fondatamente [illegible] ad effetto.

Sembra anzi a questo proposito, particolare raccapricciante, che il pugnale assassino sia stato dai due, la sera precedente al delitto, affilato da loro alla mola che serve per gli attrezzi rurali.

Il Silvio, ritornando, come abbiamo riferito ieri, dalla inaugurazione del gagliardetto fascista di Arre, chiese alla moglie qualche cosa per cenare. Erano presenti anche il fratello ed il padre. Con costoro per i soliti motivi, sorse un diverbio che nonostante i due si sforzassero di accendere, morì subito per la arrendevolezza del Silvio il cui animo buono era soprattutto desideroso di pace.

Poco dopo, sotto il portico di casa, egli venne nuovamente affrontato e questa volta il diverbio si attizzò così violento che la moglie e le sorelle del Silvio, impressionate, credettero di interporsi per tentare di mettere la pace. Ma una delle sorelle venne allontanata con un violento colpo di seggiola che le fratturò l'osso nasale.

La ragazza si tolse di là urlando di dolore ed anche la povera moglie, terrorizzata, dovette ritirarsi.

Fu in questo momento che il Pietro si allontanò, lasciando il padre alle prese col fratello e ritornò poco dopo col pugnale che porse al padre il quale mentre il Pietro nuovamente si avventava sul fratello, freddamente mirò al cuore del figliuolo, nel quale con un colpo netto immergeva la lama.

La vittima barcollando si diresse verso la porta di casa, dove cadde fra le braccia della suocera, mormorando: «Me pare, me pare me ga copà! Vittoria, la moglie! Vittoria, moro!» e spirava mentre le due donne pazze di dolore tentavano invano di soccorrerlo.

L'assassino intanto contemplava indifferente la scena mentre il figlio Pietro stava approntando un calesse sul quale i due si allontanarono cantando.

Il Pietro fu però arrestato poco dopo e il padre venne acciuffato a Piove di Sacco ove si era recato calmo calmo presso una sorella!

I desiderata degli ispettori scolastici

Separazione delle scuole medie e primarie

ROMA, 5

Il comitato direttivo dell'Associazione nazionale ispettori scolastici, presentato dal prof. Lombardo Radice, è stato ricevuto dal ministro della P. I. La conversazione improntata a grande cortesia, si è imperniata principalmente sul concetto della separazione dell'istruzione primaria da quella media, sulla direzione e sul governo della scuola primaria affidati esclusivamente ai tecnici, sulla riduzione del ruolo in relazione al ripristino e alla sistemazione graduale della direzione didattica.

Il comitato, a nome della intera classe ispettiva, ha tenuto a fare rilevare che le proprie richieste ed ogni aspirazione sono sempre state e saranno esclusivamente rivolte al bene della scuola ed al suo migliore e maggiore rendimento.

Il ministro, edotto delle questioni prospettate e del disagio nel quale si dibatte da tempo la scuola ed i corpi tecnici ad essa preposti, ha gradito le [illegible] il lavoro [illegible] degli ispettori e la collaborazione [illegible] pur facendo le più ampie riserve sulla possibilità e la opportunità di una separazione degli uffici dell'istruzione media da quelli dell'istruzione primaria, ha promesso che uno dei primissimi problemi che egli affronterà sarà quello della scuola primaria, della struttura e dei suoi organi direttivi e di vigilanza.

Duello troncato dal cardiopalmo

NAPOLI, 5

Stamane, nei pressi della Solfatara, vicino a Bagnoli, si sono battuti alla sciabola l'on. Salvatore Girardi, presidente della Deputazione Provinciale, e l'avvocato Mario Zunno, consigliere provinciale.

Lo scontro è durato 35 minuti. Al dodicesimo assalto l'avv. Zunno è stato assalito da una crisi di cardiopalmo per cui i medici hanno ritenuto non potersi oltre procedere. Il padrino del consigliere Zunno avv. Consiglio si è dichiarato a disposizione dell'on. Girardi per la continuazione dello scontro, ma l'on. Girardi, gentilmente ringraziando, ha rifiutato stendendogli la mano. I duellanti si sono riconciliati.

La Missione italiana lascia Budapest

TRIESTE, 5

Ieri alle ore 10 col direttissimo di Budapest, è tornata a Trieste la missione che sotto gli auspici del Circolo di studi economici si era recata in Ungheria per studiare la situazione economica di quel paese e la possibilità di avviare più strette relazioni di affari tra le due nazioni.

La missione italiana ha avuto nella capitale ungherese, da parte di tutte le autorità, enti pubblici e popolazione, accoglienze entusiastiche.

La permanenza dei gitanti a Budapest si è chiusa con un ricevimento offerto dall'ammiraglio Horty, reggente dello Stato. Quando la comitiva è tornata partita con vagone speciale messo a disposizione dal governo ungherese è stata salutata alla stazione da molte personalità. Vi fu uno scambio di evviva all'Italia e all'Ungheria che durò fino a che il treno fu fuori della stazione.

Per gli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia

VIENNA, 5

Per agevolare gli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia, l'addetto commerciale italiano a Belgrado ha proposto che, date le attuali restrizioni in materia di valute, gli acquirenti jugoslavi di merci italiane depongano presso banche jugoslave le somme delle quali sono debitori affinchè gli acquirenti jugoslavi di merci italiane possano servirsene per pagare quanto importano in Italia. La stampa di Belgrado plaudendo alla proposta invita il governo ad adottare un sistema analogo anche con altri Stati.

L'intransigenza dei turchi a Losanna

riaffermata dall'assemblea di Angora

PARIGI, 5

Un'epidemia di vaiuolo è scoppiata a Costantinopoli. Le autorità consigliano la popolazione a farsi vaccinare. L'esodo della popolazione non musulmana è giunto alla sua fase culminante. Il numero delle persone che hanno lasciato Costantinopoli in seguito al panico ammonta a 170 mila circa, di cui 110 mila greci ortodossi, 15 mila armeni, 12 mila russi, 4000 israeliti, 4000 [illegible] e altre 20 mila stranieri di diverse nazionalità.

Ad Angora intanto è stato formato un comitato per l'erezione di una statua a Mustafà Kemal in un luogo pubblico.

All'Assemblea Nazionale i delegati inviati da Ismet pascià hanno provocato una viva discussione nella quale [illegible] l'opinione che se [illegible] progressi a Losanna [illegible] la colpa è delle [illegible] Ismet pascià [illegible] ferma e risoluta [illegible] che offre una occasione [illegible] otterrà la completa indipendenza per la Turchia. Tutti i delegati sembrano essere di parere che, nel caso in cui una rottura avesse luogo, la Turchia sarebbe pronta ad ogni eventualità e che essa declinerebbe qualsiasi responsabilità la quale ricadrebbe sugli alleati.

La creazione della milizia russa

RIGA, 5

Il presidente del consiglio di Lettonia Zmeierovicz, in una intervista sulla conferenza per il disarmo tra gli Stati Baltici e la Russia, ha dichiarato che la Lettonia, l'Estonia, la Polonia e la Finlandia, secondo accordi già presi in una riunione preliminare, agiranno di comune accordo. In occasione della conferenza, il governo russo ha deciso di trasformare una parte dell'esercito in milizia a scopo di dimostrazione pacifica.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4 50, D 6; Lusso 7; DD. 9 30 (SD), A 12 30; DD 14 20; D. 17 15, A. 18 55, D. 23 10.
BOLOGNA — A 4 (SD), D. 6.15; A 7 30, D 9.50 (SD) per Roma via Ferrara, A 11 45, D. 14 50, A 17.35; DD 19 50, DD 22 57.
UDINE TARVISIO — D 0 20; A 5; D 6 27, D 9 20, D. 12 10, A. 15 (SD); A 17 25 per Treviso, A 18 40.
PORTOGRUARO TRIESTE — A. 0.30; A 5 9, DD 6 45; D 10 5; DD 12 20; A 14.40, A 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D 20 30 (SD)
BASSANO TRENTO — A 5 40; A 9.40 per Bassano; A 13 40; A 18 5.
BELLUNO CADORE — A. 5; D. 12 10; A 17 25 per Belluno
MESTRE — Locali 7 10 (SD); 8.35; 15.45, 17 (SD); 19 30 (SD) 22

ARRIVI da

MILANO — D 6 15, A 8 20; DD. 12, D 15, A 16 35, DD 19 (SD); Lusso 19 40, A 21.55, D 24
BOLOGNA — A 5 25 DD 6 25; Misto 7 15 (SD); DD 9.45; A. 11 40; D 15.20, A 18.25 D 21 (SD) da Roma via Ferrara; A 23 45.
UDINE-TARVISIO — D 5 45; A 7 25 da Treviso, A 10 10, A 12.55 (SD); D 14 25; D 17 12, A 21 20; D 23 15
TRIESTE PORTOGRUARO — Lusso 5 10 A 5 35 A 7 45 (SD) da Casarsa, D 9 55 (SD) D 12 10, DD 14, A 17 25; A 21 45 DD 22 37.
TRENTO-BASSANO — A 8 10 da Bassano, D 9 30; A 15.10; A 19 27
CADORE BELLUNO — A 10 10 da Belluno D 14 25; A 21 20.
MESTRE — Locali 6 30 (SD), 8.58; 10.40, 13 43, 18.13 (SD), 20 13 (SD)

N B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni, presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d'Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo.

Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.—** per un anno
„ **26.—** per un semestre
„ **14.—** per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi„ riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, **a non meno di lire 10 la copia.** Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo **a lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia„ col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . . lire 57.—
per un semestre . . . . „ 30.—
per un trimestre . . . . „ 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ		
Illustrazione Italiana	L. 115.-	invece che 130.-
Donna	» 63.-	» 70.-
Lidel	» 64.-	» 80.-
Novella	» 18.-	» 20.-
Varietas	» 13.50	» 15.-
Scienza per tutti	» 30.-	» 35.-
Rassegna Italiana	» 41.-	» 45.-
Emporium	» 80.-	» 90.-
Italia che scrive	» 10.50	» 12.50
L'Illustrazione del Popolo	» 13.50	» 15.-
I Libri del giorno	» 14.50	» 18.-
Cordelia	» 21.-	» 24.-
Enciclopedia tascabile Bemporad	» 8.-	» 10.-
Minerva	» 21.-	» 25.-
Conferenze e prolusioni	» 12.50	» 15.-
Grande Atlante De Agostini	» 90.-	» 100.-
La Terra e la Vita	» 43.-	» 50.-
La Nuova Provincia	L. 48.-	invece che 60.-
MUSICA		
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che 10.-
Il Pianoforte	» 10.-	» 12.-
TEATRO		
Comoedia	L. 47.-	invece che 50.-
MODA ecc.		
Moda Universale	L. 22.50	invece che 25.-
Moda Illustrata	» 14.-	» 20.-
Moda Illustrata dei Bambini	» 15.-	» 18.-
Il Ricamo	» 24.-	» 28.-
La Biancheria Elegante	» 15.-	» 18.-
Agenda della Massaia	» 3.50	» 4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA		
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che 4.-
Industrie Italiane Illustrate	» 18.-	» 20.-
IGIENE E MEDICINA		
L'Italia Sanitaria	L. 10.00	invece che 12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	» 10.50	» 11.-
RAGAZZI		
Il Grillo del Focolare	L. 10.-	invece che 12.-
Cuor d'Oro	» 16.-	» 20.-
Giornalino della Domenica	» 33.-	» 40.-
Giro, Giro Tondo	» 18.-	» 20.-
AGRICOLTURA		
Enotria	L. 31.-	invece che 35.-
Il Campo	» 12.00	» 15.-
La Rivista Agricola	» 15.-	» 18.-
ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L. 8.-	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco della Donna	» 4.00	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco degli Agricoltori	» 1.80	invece che 2.00

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - Soldati e Marinai
Lire 3.— invece che 5.—

PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli
Lire 1.50 invece che 2.—

VALORI - Storia della Guerra
Lire 2.— invece che 4.—

BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta
Lire 2.— invece che 3.50

GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito
Lire 1.50 invece che 3.—

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

Anno 180 - N. 289 [illegible] 7 Dicembre 19[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. [illegible] al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerc[illegible] L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca rosa, ringraziamenti L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli [illegible] a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Presidente del Consiglio a Milano

[Il] discorso di Mussolini ai metallurgici della Gamboloita

Un segreto incontro con Nincich?

MILANO, 6

[illegible] Presidente del Consiglio [illegible] è recato a visitare [illegible] di acciaio alla [illegible] forte nucleo di [illegible] guerra si sono [illegible] onorevole.

[illegible] accompagnato dal [illegible] Barone Russo [illegible] giacchè da un [illegible] a riceverlo [illegible] Como Goldzaldo ing. Van[illegible] personale ed [illegible] Erano industriali mi[illegible] fra le quali il [illegible] generale delle [illegible] rappresentante [illegible] ed il comm. [illegible] Federazione

[illegible] Consiglio fece un [illegible] finito il [illegible] offerto al Pre[illegible] ed agli invitati [illegible]

[illegible] portato il saluto di [illegible] ringraziamento all'on. [illegible] risposto con un [illegible] cui ha detto:

Il discorso

[illegible] particolarmente lieto di aver [illegible] che conosco altra[illegible] questi ultimi 5 anni [illegible] terrò un discorso, ma [illegible] è stato [illegible] e come è rimasto [illegible] cose precise. Il Go[illegible] di presiedere non [illegible] essere un Gover[illegible] Gli operai sono parte [illegible] della nazione, sono [illegible] come tutti gli italiani [illegible] rispettati e dife[illegible] è fortissimo e non ha [illegible] troppo vaste adesio[illegible] e non ne respinge, e [illegible] verranno anche da parte [illegible] le respingerò, ma do[illegible] stabilire patti chiari [illegible] in seguito.

Mio padre era un fabbro

[illegible] questa bella, gran[illegible] sentito preso da [illegible] commozione ed ho [illegible] giorni lontani [illegible] non scen[illegible] ed illustri. [illegible] che la[illegible] padre era un [illegible] incudine il fer[illegible] da piccolo aiuta[illegible] umile lavoro [illegible] ben più aspro e più [illegible] A venti anni [illegible] ho fatto il ma[illegible] ma ciò vi dico [illegible] la vostra simpatia, [illegible] che non sono e non [illegible] della gente che la[illegible] ben un nemico di colo[illegible] di ideologie false e grot[illegible] mistificare gli operai e [illegible]

Rigida disciplina

[illegible] di constatare che più [illegible] verranno i fatti del mio [illegible] nella sua azione inten[illegible] sempre tenere pre[illegible] elementi fondamentali: [illegible] anche se la si vuo[illegible] è una realtà insoppri[illegible] poichè l'interesse [illegible] bene non è solo del [illegible] dell'operaio, il qua[illegible] perde e va in miseria [illegible] arresta e se i manu[illegible] trovano sbocco sul [illegible] la tutela degli inte[illegible] classe lavoratrice.

[illegible] questi tre elementi [illegible] di dare all'Italia la [illegible] estero. Nessuno di [illegible] avventure nelle [illegible] il sangue e i [illegible] nemmeno voglia[illegible] e vogliamo che [illegible] sia più la nazio[illegible]

[illegible] voce possa essere [illegible] internazionali. [illegible] altamente vi in[illegible] all'interno sia là [illegible] perchè nessuno ci [illegible] non sarà un paese [illegible] insoddisfatto.

I giusti interessi dei lavoratori

[illegible] che in me non [illegible] questo momento un capo di Go[illegible] che vi conosce bene [illegible] un uomo che [illegible] quello che potete fare [illegible] fare. Ma come [illegible] dico che quello che [illegible] Governo sul serio, for[illegible] amministrazione bu[illegible] Governo che vuole agire [illegible] delle classi lavora[illegible] Governo riconosce[illegible] sono interessi giusti. [illegible] di doversi e [illegible] estranei alla vita na[illegible] stati un grande erro[illegible] invece carne della [illegible] anima della nazione, [illegible] nostro travaglio non [illegible] perduto. Questo è [illegible] che ci viene dai no[stri] morti, lo spirito dei quali certo aleggia in questo salone e vi ripete il medesimo comandamento.

Occorre che gli italiani ritrovino quel minimo di concordia che è necessario per rendere possibile il riordino e lo sviluppo della vita civile, e se vi saranno minoranze ribelli e faziose che cercheranno opporsi, esse saranno inesorabilmente colpite. Fate tesoro di queste parole e ricordate il motto dei sindacati fascisti: La Patria non si rinnega, ma si conquista!

Io levo con voi il bicchiere inneggiando all'avvenire e alle fortune del lavoro italiano che dovrà prendere un posto di gloria innanzi al mondo intero!»

Il discorso dell'on. Mussolini è stato salutato da una entusiastica acclamazione.

Una telefonata con Parigi e con Venezia?

All'uscita dallo stabilimento Vanzetti, precedevano e seguivano la vettura del Presidente dei *camions* dei operai fascisti in camicia nera e i maggiorenti del fascio su di una automobile pubblica. Il corteo si dirigeva all'Hôtel Milan ove giungeva verso le 16.

Nella breve sosta all'albergo l'onor. Mussolini venne chiamato per telefono consecutivamente un paio di volte. Pare accertato che la prima telefonata abbia fatto capo a Parigi all'ambasciata italiana, mentre la seconda — a detta di alcuni bene informati — si sarebbe svolta con Venezia.

Si ha ragione di ritenere che l'onor. Mussolini abbia conferito telefonicamente col Ministro jugoslavo Nincic che, partito da Losanna martedì, avrebbe dovuto transitare ieri dalla nostra città diretto precisamente a Venezia. L'ipotesi di un colloquio telefonico Nincic-Mussolini sarebbe anche avvalorata, secondo taluni, dall'assoluto riserbo del Consolato jugoslavo, che riceveva nella giornata di ieri un telegramma cifrato dal proprio Ministro degli esteri, il quale ordinava ai propri rappresentanti consolari in Milano di non recarsi ad ossequiarlo e riceverlo alla stazione; questo mentre il giorno precedente con altro telegramma pure cifrato, il Ministro aveva preannunziato il suo arrivo ed una breve fermata di poche ore, per aver campo di incontrarsi col nostro capo del Governo.

Le ragioni del silenzio

Ora, è convinzione di alcuni personaggi politici che il viaggio misterioso di Nincich e la non meno misteriosa corsa in automobile dell'on. Mussolini, scomparso per quasi quattro ore tra la fitta nebbia di ieri, abbiano dei punti di riferimento indubbi.

Evidentemente, dicono i suddetti personaggi, la causa del silenzio odierno su di un colloquio politico di tanta importanza non può essere ricercata che nella crisi ministeriale jugoslava scoppiata improvvisamente in questi giorni. «Nincich potrebbe da un momento all'altro rientrare nell'ombra; quindi non è prudente rendere di dominio pubblico accordi tra i due paesi che nel breve volgere di poche ore potrebbero trovare un ostacolo nelle vedute di un eventuale successore al Ministero degli esteri jugoslavo.»

Questo è il pensiero dei due diplomatici, concludono procedendo per ipotesi gli intervistati.

Noi, mancando qualsiasi elemento positivo per poter controllare queste voci e queste ipotesi, dobbiamo attenerci per ora al comunicato *Stefani*, che smentisce la notizia del colloquio tra i due Ministri.

False voci di dimissioni del gen. Diaz

L'ordinamento dell'Esercito - La nuova durata della ferma - La chiamata del 1903 - Il Consiglio Superiore dell'Esercito - I colloqui dell'on. Baldesi

ROMA, 6

In alcuni ambienti politici e giornalistici della Capitale era stata fatta sorgere la voce che S. E. Diaz avesse presentato da qualche giorno al Presidente del Consiglio le dimissioni da Ministro della Guerra; ed ieri anche l'*Esercito Italiano* la rendeva di pubblica ragione, pur facendo le dovute riserve. Si metteva ragioni di salute come movente del proposito.

La notizia non ha alcun fondamento, sia perchè S. E. Diaz sta benissimo, sia perchè egli non pensa affatto a disertare il suo posto, accettato per un altissimo sentimento del dovere. Possiamo aggiungere che S. E. Diaz si è prefisso di condurre a termine l'opera che cinque ministri borghesi passati non avevano neppure iniziata; dare cioè all'Esercito quell'ordinamento che gli consenta di rispondere alla sua alta missione.

Non si comprende, o si comprende troppo bene, come una notizia così destituita di qualsiasi fondamento abbia potuto diffondersi e trovar credito, a meno che non si sia voluto già iniziare l'investimento alla piazza forte ministeriale, dando mano alle prime parallele nel punto ritenuto più debole, fisicamente parlando, s'intende.

L'accenno al Ministro borghese potrebbe essere un indice sospetto.

La ferma sarà aumentata

Le intenzioni del generale Diaz sono tanto più precise in quanto, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della legge sui pieni poteri, il Ministro della Guerra sta esaminando varie questioni inerenti al nuovo ordinamento dell'esercito, alla fissazione della nuova durata della ferma e alla chiamata alle armi della classe 1903.

Molti di questi problemi sono stati già in linea di massima esaminati dai competenti organi ministeriali e formeranno oggetto di alcune relazioni, che saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei Ministri dal generale Diaz. Intanto già una relazione è stata in linea di massima concretata nei riguardi della durata della nuova ferma. Sono note le discussioni e le polemiche suscitate su questo argomento. La ferma fu fissata in un primo momento in otto mesi, senonchè tale durata fu giudicata esigua e non sufficiente a dare una notevole preparazione militare.

Il Ministro della Guerra si è sempre riservato di emanare in questa materia così importante e delicata, definitive decisioni. Nel manifesto di chiamata alle armi della classe 1902, infatti era detto che il Governo si riservava di fissare la durata della ferma. La relazione compilata dal Ministro Diaz, che servirà a sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri l'importante problema, tiene presente tutte le critiche furono sollevate in occasione della fissazione della ferma ad otto mesi.

Si rileva a questo proposito negli ambienti governativi di solito bene informati, come il Governo non possa far a meno di elevare razionalmente e gradualmente la durata della ferma. Può darsi che in un primo momento essa sarà portata a 14 o 15 mesi, salvo a vedere se sia il caso di aumentarla ancora o di mantenerla tale.

Contemporaneamente alla soluzione del problema della ferma, sarà definita la questione dei benefici della riduzione del tempo di servizio militare a coloro che si siano esercitati nel maneggio delle armi durante l'istruzione premilitare. Molto probabilmente la relazione sulla durata della ferma conterrà anche alcuni accenni alla questione dell'istruzione premilitare. In linea di massima sembra che la riduzione della ferma consisterà press'a poco nel tempo necessario ai soldati per addestrarsi al servizio militare.

Della questione del nuovo ordinamento dell'Esercito si è in numerosissime sedute occupato il Consiglio Superiore dell'Esercito, del quale, come è noto, il generale Diaz prima della sua nomina a Ministro della Guerra, era vice-presidente. Il nuovo ordinamento dovrà necessariamente essere posto in relazione con la somma che lo Stato [illegible] stanziare per il mantenimento dell'Esercito. Nella fissazione di questo stanziamento e della consistenza della nostra forza armata si dovrà necessariamente tener conto del fattore politico, che è venuto a modificare radicalmente la situazione.

Riduzione della R. G. chiamata del 1903

Il Ministro della Guerra prima di prendere una qualsiasi decisione, intende attendere la formulazione dei nuovi criteri per il mantenimento dei corpi armati di polizia e per le riduzioni che dovranno essere effettuate nel Corpo della Regia Guardia. Anche l'ammontare delle economie che saranno realizzate nel bilancio del Ministero della Guerra influirà non poco sul nuovo ordinamento dell'Esercito. A questo proposito una Commissione presieduta dal sen. Berio e di cui fa parte il generale Vacchelli, si sta occupando delle economie da apportare ai servizi dipendenti dal Ministero della Guerra. La Commissione ha già tenuto numerose riunioni e tra non molto presenterà le proprie conclusioni.

Una questione che dovrà essere anche esaminata è quella che si riferisce al mantenimento o meno del Consiglio Superiore dell'Esercito. Il posto di vice presidente è rimasto vacante in seguito alla nomina del generale Diaz a Ministro e per conseguenza a Presidente della Commissione. In considerazione del fatto che il posto di vice presidente ha una importanza notevolissima, in quanto chi lo ricopre è automaticamente designato come generalissimo dell'Esercito in tempo di guerra, può darsi benissimo che qualora tale Consiglio sia mantenuto, il posto di vice presidente resti vacante. Il Ministro Diaz sottoporrà all'esame del Consiglio dei Ministri la questione della chiamata alle armi di quelli della classe 1903 che sono stati riconosciuti idonei al servizio militare. L'epoca più probabile per tale chiamata sembra che debba essere il mese di marzo, in quanto prima di procedere a tale chiamata dovrà essere risolta la questione della ferma. Sembra che la classe 1902 sarà congedata dopo che i nati del 1903 saranno istruiti e cioè dopo circa tre mesi dalla data della chiamata alle armi del 1903. Non si sa ancora con precisione se la chiamata alle armi del 1903 avrà luogo tutta in una volta o per semestri.

I colloqui di Baldesi

E' corsa voce che l'on. Mussolini si fosse recato a Gardone per un colloquio con d'Annunzio.

Questa voce viene smentita, perchè con l'ultima lettera del Comandante al Presidente del Consiglio, i dubbi che potevano permanere nei riguardi dell'atteggiamento del Poeta verso il Governo sono stati completamente dissipati.

Per quanto riguarda la questione sindacale, l'on. Baldesi, in una breve intervista concessa ad un corrispondente milanese, si è limitato a dire:

Nei due colloqui, quello di Roma con Mussolini e quello di Gardone con d'Annunzio, si è trattato del problema della unificazione sindacale. Ora abbiamo fatto un piccolo comunicato ufficiale per dir questo.

A proposito poi delle minacce di sconfessione da parte del partito, l'on. Baldesi ha dichiarato:

Io non posso essere nè in disgrazia, nè in grazia della Confederazione, perchè da un pezzo non sono più niente nella Confederazione stessa. La verità è questa: tanto giorni fa a Roma, che ieri a Gardone, non io ho sollecitato l'incontro. Sono stato invece interpellato. Il capo del Governo prima, e il Comandante dopo, hanno creduto utile sentire il mio giudizio su certe questioni sindacali; giudizio del tutto personale e che non impegna organismi politici o sindacali.

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista unitario ha telegraficamente chiamato a Roma, ad *audiendum verbum*, l'on. Baldesi, preoccupato dei suoi gesti personali. L'on. Baldesi ha risposto che sarà a Roma domani giovedì e che riferirà in seno al direttorio sui risultati del suo colloquio con Gabriele d'Annunzio.

Una lapide ai caduti d'una Cooperativa scoperta alla presenza del Re

ROMA, 6

Stamane alle 10.30 nel quartiere della Società cooperativa tra il personale della Camera dei Deputati per la costruzione di case economiche in Via Flaminia ha avuto luogo in forma solenne lo scoprimento di una lapide a ricordo dei caduti di guerra, che appartennero alla cooperativa su detta, opera pregievole in marmo e bronzo, che oltre ai nomi dei caduti contiene il proclama del Re del 26 maggio 1915, il Bollettino della Vittoria ed una dedica dettata dall'on. Siciliani.

Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, i Presidenti del Senato e della Camera, gli ex-Presidenti del Consiglio on. Giolitti e Bonomi, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, i Ministri on. Federzoni, Oviglio, De Capitani e Carnazza, i Sottosegretari di Stato on. Acerbo, che rappresentava anche il Presidente del Consiglio, Vassallo, Lupi, Sardi, Siciliani, il vice-presidente della Camera on. Pietravalle col questore on. Guarienti e numerosi deputati, il comm. Montalcini segretario generale della Camera con tutto il personale della Camera, il Prefetto comm. Zoccoletti, il prosindaco comm. Crisostomi, molte altre autorità e notabilità.

Nella via privata del quartiere, tutta imbandierata ed addobbata col tricolore, erano schierate coltorie di fascisti e nazionalisti coi gagliardetti e plotoni di esploratori oltre varie rappresentanze di associazioni pure con bandiere.

S. M. il Re è giunto alle ore 10.30 salutato dalla musica della Legione RR. CC. ed accolto da vive acclamazioni e da sventolio di cappelli e fazzoletti. Subito si è proceduto allo scoprimento della lapide al suono della Canzone del Piave tra gli applausi dei presenti. E' seguita una cerimonia religiosa per la benedizione della lapide, quindi padre Semeria ha pronunciato un patriottico discorso suscitando viva commozione e provocando applausi calorosi. Dopo il padre Semeria ha parlato il cav. Nizzarer[illegible] presidente della cooperativa iniziatrice della cerimonia per ringraziare a nome del personale della Camera S. M. il Re e le autorità intervenute.

Sono state poscia battezzate le bandiere della sezione tra gli impiegati combattenti della Camera dei Deputati di cui è stata madrina la signora Federzoni, e della cooperativa delle case di cui è stata madrina la figliuola dell'on. Storoni.

Quindi il Re è risalito in automobile tra nuove ed entusiastiche acclamazioni al suono dell'inno reale ed ha fatto ritorno al Quirinale. Sulla lapide addossata al primo fabbricato della via privata sono state deposte corone di fiori.

Fascisti aggrediti presso Taranto da partigiani del sindaco Fighera

TARANTO, 6

In occasione della visita del Principe Ereditario a Taranto tra le altre squadre di fascisti qui convenute, vi era anche quella di Martina Franca. Intanto prima del loro ritorno, i dirigenti del fascio locale avendo saputo che si preparava un agguato, si sono presentati al Commissario di P. S. chiedendo una scorta di carabinieri. Il commissario ha subito disposto per l'accompagnamento.

Giunti i tre autocarri carichi di fascisti alle porte della cittadina, si sono inquadrati preceduti dalla loro musica, stavano per entrare, quando all'imbocco della Piazza del Municipio sono stati fatti segno a scariche di fucileria. Un carabiniere di scorta, tale Pino Luigi, è caduto colpito a morte da un proiettile, mentre parecchi fascisti e cittadini rimanevano gravemente feriti.

Da una rapida inchiesta è risultato che autori materiali dell'aggressione sono state le guardie municipali e campestri del partito figheriano attualmente al governo dell'amministrazione. La notizia diffusasi in città ha messo a soqquadro il locale fascio di combattimento e ben altre squadre di azione sono partite per l'Hotel Bologna dove era alloggiato il sindaco di Martina avv. Fighera Alfredo, facendogli una dimostrazione ostilissima.

Più tardi la pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto dello stesso sindaco, ritenuto qual mandante, per avere egli precedentemente, a quanto si riferisce, minacciato che qualora si fosse costituita la sezione fascista nella nostra città, avrebbe fatto spargere sangue. Uno dei fascisti ferito gravemente, è deceduto poco dopo.

Il Principe Andrea a Roma

ROMA, 6

Il Principe Andrea di Grecia colla principessa Alice e i figli provenienti da Brindisi sono arrivati a Roma alle ore 11.20.

Erano a riceverli l'ex ministro di Grecia Metaxas, gli ex addetti militari e navali della legazione di Grecia e varie personalità della colonia greca.

Gli augusti personaggi hanno manifestato ad alcune persone che li hanno potuti avvicinare stamane, il loro vivissimo desiderio di essere ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice per porgergli i più sentiti ringraziamenti per il benevolo intervento del Vaticano a favore della Casa Regnante Ellenica.

La Conferenza di Losanna

Il duello anglo-russo per gli Stretti

Le proposte degli Alleati

LOSANNA, 6

Stamane è stata ripresa la discussione della questione degli Stretti in seno alla prima commissione sotto la presidenza di lord Curzon. Questi ha risposto anzitutto al discorso pronunciato lunedì da Cicerin affermando che prima della guerra la Russia domandava la libera uscita delle sue navi dal Mar Nero mentre vuole ora impedire l'entrata in quel mare delle navi degli altri Paesi. La Turchia e la Russia — ha detto lord Curzon — non sono sole nel Mar Nero. La Rumenia e la Bulgaria reclamano i loro diritti. Dunque trovandosi il sig. Cicerin è in contraddizione con il principio da lui posto nella eguaglianza della Russia con tutti gli altri Stati.

Le proposte russe tendono a ristabilire la situazione di anteguerra con l'aggravante di impedire alla Turchia di ammettere nei Dardanelli le flotte alleate ed amiche. Così che da un lato la pace mondiale e la sicurezza stessa della Russia e degli altri stati rivieraschi del Mar Nero dipenderebbero dall'efficacia della guardia che la Turchia dovrebbe montare sui Dardanelli e dall'altro il Mar Nero sarebbe trasformato in un lago russo.

Le proposte russe trascurano inoltre il principio del diritto internazionale secondo il quale il passaggio tra due mari deve essere considerato come una via di interesse internazionale. Le navi russe o turche avrebbero così libero passaggio per i canali di Panama, di Kiel di Suez ecc., mentre le navi degli altri Stati non potrebbero passare attraverso i Dardanelli. Dove il commercio è solo per il 20 per cento in mano degli stati rivieraschi e per l'80 per cento invece è fatto da navi appartenenti ad altri Stati.

Non è assicurando esclusivamente per sè il dominio del Mar Nero che la Russia porta il suo contributo a difesa del principio della libertà e dei diritti comuni dell'umanità.

Lord Curzon ha quindi esposto sommariamente le proposte delle Potenze invitanti che sono basate anzitutto sul principio della difesa degli interessi degli Stati rivieraschi del Mar Nero e della loro uguaglianza ed inoltre sul carattere degli Stretti di grande via marittima internazionale da considerarsi alla stessa stregua delle altre simili vie marittime ed infine sull'esistenza su questa grande via marittima di Costantinopoli, capitale della Turchia e sede del califfato.

Circa le navi da commercio, gli alleati propongono piena libertà di passaggio in tempo di pace qualunque sia la bandiera ed il carico senza tasse od altri diritti. In tempo di guerra uguale libertà se la Turchia è neutrale, se la Turchia invece è belligerante la libertà della navigazione sarà limitata soltanto ai neutri con adeguate garanzie per impedire il contrabbando a danno della Turchia.

Le incognite del convegno di Londra

Ammonimenti dell'America

LONDRA, 6

Tutto si è chiarito finalmente circa la venuta di Mussolini. Egli giungerà a Londra venerdì sera. Lo accompagneranno, a quanto ci consta, il comm. D'Ameglio, della commissione delle riparazioni e il conte Rosa del ministero del Tesoro quali consulenti tecnici. E' possibile che Mussolini da Parigi a Londra viaggi insieme a Poincarè.

E' notevole un discorso pronunziato ieri sera dall'ambasciatore americano a Londra sul prossimo convegno interalleato. Egli ne mise in luce l'estrema importanza insistendo sulle tragiche ripercussioni che un eventuale insuccesso della imminente riunione londinese avrebbero sulla politica e sui campi del continente europeo. L'ambasciatore ha aggiunto che l'America può non essere capace di influire sulle prossime decisioni, ma che queste potrebbero essere tali da impedire al governo americano di tollerarle.

La dichiarazione è abbastanza trasparente. Il corrispondente del «Manchester Guardian» da New York telegrafa: si crede che la visita di Clemenceau tenda a cristallizzare qui la credenza che i francesi sono essenzialmente militaristi nel senso che essi ripongono ogni fiducia nella forza militare.

Gl'informatori diplomatici londinesi frattanto ritengono che il governo inglese ha fatto capire bene che esso non andrà alla conferenza di Bruxelles se non quando un accordo interalleato preliminare venga raggiunto su tutte le questioni da discutere in quella conferenza e non soltanto sopra una sola. Ciò perchè, a quanto sembra, Poincarè dubitando della condiscendenza inglese circa i debiti di guerra vorrebbe discutere a Londra la pura e semplice questione della moratoria alla Germania e delle condizioni relative, riservandosi di impiantare il dibattito sui debiti di guerra alla conferenza plenaria dove le eventuali ritrosie e meglio le richieste della controparte riuscirebbero imbarazzanti e complicatrici. E' chiaro dunque che a questo giuoco l'Inghilterra non vuole prestarsi. Essa sarebbe appoggiata a questo riguardo anche dal Belgio.

Qui si confida pure che Mussolini a sua volta non favorisca la convocazione di conferenze che mancano di fondamento. In conclusione l'idea di Poincarè sembra quella di tenere a Londra delle conversazioni brevi e confidenziali e unilaterali per farle seguire immediatamente dalla conferenza plenaria di Bruxelles.

Per adesso l'attitudine del governo inglese appare di semplice passività e di attesa. Nè l'idea di Poincarè nè il silenzio di Bonar Law potranno durare molto.

All'Assemblea nazionale ungherese

Le dichiarazioni del conte Bethlen

BUDAPEST, 6

All'Assemblea Nazionale Friedrich domanda informazioni circa i provvedimenti del Governo in rapporto alla conferenza di Losanna. Il Conte Bethlen risponde che l'Ungheria non vuole esser molestata. Devo però far rilevare, soggiunge l'oratore, che il problema delle capitolazioni in Turchia e quello degli Stretti interessano l'Ungheria al pari degli altri paesi danubiani. Il Governo ha intanto dato mandato all'incaricato di affari di Ungheria a Berna di seguire gli avvenimenti di Losanna.

Il conte Bethlen ha poi elogiato l'on. Mussolini. L'oratore ha continuato dicendo che l'Ungheria non è più una grande potenza, è soltanto uno Stato vinto. Il Governo, ha concluso egli, tutela sempre gli interessi dello Stato, ma non tiene un contegno da grande potenza perchè ciò gli sarebbe più nocivo che la completa inattività.

La Conferenza di Mosca

Un patto di non aggressione

MOSCA, 6

Si è inaugurata la conferenza del disarmo. Nella prima seduta, ha parlato, a nome delle delegazioni intervenute il capo della delegazione polacca Radziwill il quale ha rilevato che non soltanto il governo ma anche tutta la nazione polacca, seguiranno col massimo interesse i lavori della conferenza da cui attendono nuove garanzie di pace duratura nell'Europa orientale nonchè il riavvicinamento colla nazione russa [illegible] la quale la Polonia divise momenti difficili durante lunghi anni di guerra.

L'oratore ha annunciato poi la presentazione da parte della delegazione polacca di progetti che avranno carattere politico e potranno servire di base alla discussione delle questioni tecniche. Infine ha dichiarato di avere al mandato da parte del governo romeno per rappresentare la Romania alla conferenza le cui decisioni saranno poi ratificate dal governo romeno. Egli ha poi presentato a nome del governo polacco un progetto per un patto di non aggressione. Tale progetto che ha l'appoggio di tutti gli Stati Baltici, è così formulato:

«Le parti contraenti, si impegnano per la durata del patto di astenersi vicendevolmente da atti [illegible] contro i territori determinati dai trattati di pace o da altre convenzioni concluse tra gli Stati vicini e dai trattati che si concluderanno o fissati conformemente allo statu quo attuale nel caso in cui non siano ancora stati conclusi trattati di pace o altre convenzioni relative alle frontiere degli Stati confinanti. Le parti contraenti dichiarano che tutti i conflitti saranno risolti con mezzi pacifici. In caso di conflitto per questioni non previste dai trattati di pace e dalle convenzioni relative ai territori e nel caso in cui non fosse possibile giungere ad un accordo per via diplomatica le divergenze saranno sottoposte ad arbitrato se i paesi interessati non fanno parte della Società delle nazioni.

Se mentre il patto è in vigore fosse firmato un accordo relativo alle garanzie della difesa e alla riduzione generale degli armamenti sotto gli auspici della Società delle nazioni il presente atto di non aggressione rimarrà in vigore in quanto esso non sia contrario alla stipulazione del precitato accordo circa le garanzie e circa la riduzione generale degli armamenti.»

Il patto di non aggressione potrà essere esteso alla Romania e d'accordo coi paesi contraenti anche a Stati che non partecipano alla conferenza.

Nella sua nuova seduta alla quale sono intervenuti tutti i capi delle delegazioni alla conferenza, il delegato russo ha dichiarato che egli rappresentava pure la Ucraina e la Russia Bianca, le quali posseggono una amministrazione militare comune con la Russia ed ha proposto di nominare delle commissioni tecniche militari e quindi discutere i progetti presentati dalle varie delegazioni.

I delegati baltici e polacchi hanno dichiarato che erano pronti a discutere le proposte russe e che desideravano di determinare in precedenza la base politica in tale senso per creare una atmosfera di mutua fiducia nella quale avranno luogo le ulteriori discussioni tecniche sul disarmo.

Il delegato russo ha proposto allora di discutere parallelamente le proposte dei delegati baltici e quelle delle commissioni militari tecniche. Il rappresentante della Lettonia pure accettando il progetto della nomina di commissioni tecniche militari, ha dichiarato che occorreva preventivamente discutere i problemi politici. Tutti i delegati hanno aderito a questa dichiarazione.

Radziwill ha dichiarato che le proposte degli altri delegati creavano una nuova situazione e che per ciò egli doveva riferirne al suo governo. In attesa della risposta, russa la conferenza è stata sospesa.

Lunedì alle ore 16 i capi delle delegazioni, riunitisi nuovamente, hanno esaminato il metodo secondo il quale devono svolgersi le discussioni sul disarmo tecnico. La delegazione polacca e quelle baltiche hanno sostenuto la necessità di firmare preventivamente il patto di non aggressione. La delegazione russa ha invece sostenuto che la firma doveva avvenire dopo la risolta questione tecnica del disarmo. La discussione continua.

La rivoluzione scoppiata in Bulgaria?

Città sgombrata e occupata dagli insorti

BELGRADO, 6

Ieri nel pomeriggio è uscita un'edizione straordinaria del giornale *L'Epoca* [illegible] che in moltissime località della Bulgaria è scoppiata la rivoluzione. A capo dei rivoluzionari, concentrati a Kustendil, sta il generale Protogerow, che dispone di 15 mila comitagi macedoni. Le comunicazioni con Sofia sono interrotte. Ovunque si raccolgono i comitagi. In tutta la Bulgaria è stato proclamato lo stato d'assedio. Anche i giornali belgradesi della sera riconfermano tali notizie.

Un dispaccio da Sofia dell'*Agenzia telegrafica bulgara* da però dei moti segnalati la seguente versione.

Ieri alle 5 del mattino una banda formata di macedoni autonomisti e di partigiani del blocco di opposizione ha attaccato la città di Kustendil, situata a 100 Km. da Sofia. La banda che non ha incontrato alcuna resistenza, ha interrotto le comunicazioni con la capitale ed ha operato alcuni arresti fra i macedoni e gli abitanti della città. Non viene segnalato alcun eccesso tranne l'uccisione di una donna. I disordini di Kustendil non hanno avuto ripercussione in nessuna delle altre provincie nelle quali regna l'ordine più completo. Un distaccamento al comando personale dei ministri della guerra e del commercio ha rioccupato nel pomeriggio Kustendje senza incontrare resistenza.»

Sbarco di profughi a Costantinopoli impedito dalla polizia turca

PARIGI, 6

La polizia turca di Costantinopoli ha impedito lo sbarco di alcuni profughi che si trovavano a bordo di un vapore francese venuto da Sam Soun, benchè avessero ottenuto l'autorizzazione della polizia [illegible]

Le truppe britanniche, munite di mitragliatrici hanno intanto occupato l'ufficio della dogana per proteggere l'imbarco dei profughi cristiani ed indiani che lasciano Costantinopoli. La polizia turca rifiutava di riconoscere i passaporti ed esigeva per i passaporti turchi il pagamento. Però un accordo provvisorio è intervenuto tra Refet Pascià e gli alti commissari per permettere l'imbarco di qualsiasi persona. Una decisione di massima non è stata ancora presa.

Teatri d'arte

[illegible] è andata acqui[illegible] ultimi anni una mag[illegible] nella nostra vita in[illegible] si può dire che a [illegible] per quanto con[illegible] ed autori abbia cor[illegible] nel gusto artisti[illegible] pubblico del dopoguer[illegible] [illegible]tutamente una de[illegible] cultura. Ciò è dovu[illegible] crisi economica, [illegible] composizione di questo [illegible] tale condizione di [illegible] ovviare è doveroso [illegible] maggiore educazione [illegible]

[illegible] che i nostri at[illegible] spettacoli curati con [illegible]. Manca troppo spes[illegible] una retta coscienza [illegible] vuol dirigere chi [illegible] di essere diretto, e si [illegible] dispersione di [illegible] delle compa[illegible] esserte in minor [illegible]gliori. Altro elemento dan[illegible] di attori illustri nel [illegible] i mediocri, che ren[illegible] il contrasto fra il [illegible] attori, a tutto dan[illegible] ed anche dell'atto[illegible] non può so[illegible] spalle un intero

[illegible] per l'elevazione del no[illegible] più stabile e più [illegible] organismi tea[illegible] possibile in Italia una [illegible] ed esclusivamen[illegible] che sappia realizzare sulla [illegible] perfezione, so[illegible] di poeta? Un tea[illegible] presentare il dramma [illegible] poema drammatico, [illegible] come una [illegible] mettendo a contribu[illegible] del complesso spettacolo attori, ar[illegible], vestiaristi, meccanici: [illegible] teatro d'arte? La com[illegible] del Teatro Argentina, a [illegible] tempi parve realizzare [illegible] di Edoardo Boutet: [illegible] lunga, essendo ricadu[illegible] repertorio di ogni compa[illegible]. Per rendere possibile [illegible] di un teatro d'arte in Italia [illegible] di creare una socie[illegible] sul tipo di quella di re[illegible] a Bologna per il Teatro [illegible], quindi chiamare le varie [illegible] a darvi recite di lavori di[illegible], scelti da un comitato di scrittori, [illegible] di artisti con criteri ben diffe[illegible] da quelli che di solito prevalgono [illegible] del repertorio delle nostre compagnie drammatiche, oppure appro[illegible] un organismo già in via di [illegible] quale sarà appunto la [illegible] del Teatro Sperimentale [illegible]

[illegible], specialmente in Germania, [illegible] sono numerose an[illegible] non sono fra le più im[illegible] e crescono rigogliose. A Pari[illegible] attecchito da lungo tem[illegible] a tentate di numero, [illegible] dal lavoro costante di un [illegible] pone l'arte drammatica al[illegible] sopra, delle altre

Né dimentichiamo che il teatro no[illegible] ha risentito, involontariamente for[illegible] non meno necessariamente, il [illegible] innovatore che si sprigionò dalla [illegible] Théâtre libre» fra il [illegible] 1887 per la coraggiosa e genia[illegible] di Antoine, rinnovando re[illegible] recitazione, messa in scena, [illegible] L'estetica nuo[illegible] acquistò in Francia nuovi [illegible], si diffuse in al[illegible] teatri. Sorsero all'ombra del Teatro [illegible] organismi minori, fra cui ricordo [illegible] d'arte», fondato da Paolo [illegible] conoscere in Francia i [illegible] di Maeterlinck, e il circolo «des [illegible] nato quasi contempo[illegible] Teatro Libero, ne rimase [illegible] derivazione in tutto il [illegible] ordinamento. Il pubbli[illegible] cosi Alexis, Meh[illegible], Porto-Riche, De Curel. E [illegible] di vittoria, giunse final[illegible] la voce tonante di Enri[illegible] a lui Tolstoi, Turghe[illegible]. Un altro teatro sor[illegible] per contribuire all'edu[illegible] «Oeuvre». Lo [illegible] attore intelligentissimo, il [illegible] il teatro di Philippon [illegible] prime armi nel Tea[illegible] Maeterlinck, il Mau[illegible] Vollard, Inziata nel [illegible] del[illegible] Pelleas et Melisande [illegible] Lugné-Poe si dedicava [illegible] di Enrico Ibsen, che [illegible] conoscere e far cono[illegible] l'Oeuvre rappresentò [illegible] Rosmersholm a [illegible] Colonne della so[illegible] Peer Gynt. L'Oeuvre [illegible] battaglie importante [illegible] di Anime [illegible] novelle a [illegible] poiché a Parigi [illegible] rappresentazio[illegible] non dobbiamo [illegible] direttore del[illegible] pubblico francese poté [illegible] fra i nostri attori mo[illegible] la Duse, Zacconi,

[illegible] fondato nel [illegible] rappre[illegible] opera di [illegible] Bouhelier Le Carnaval [illegible] seguito il mi[illegible] d'Annunzio, [illegible] di ri[illegible] abbando[illegible] fece sor[illegible] letterati e di [illegible] che in[illegible] capacità [illegible] originali [illegible] trova[illegible] e rea[illegible] semplicità dei [illegible] inesau[illegible] contrarie [illegible] «Compa[illegible]» de «la [illegible]» «les Pan[illegible] Athena». Ma [illegible] teatra[illegible] dei criteri [illegible] complea[illegible] dipendono è il [illegible] fondato [illegible] mo poi [illegible] America [illegible] azionisti, [illegible] Colombier», e [illegible] teatrale, [illegible] di cul[illegible] per [illegible] scene. Il [illegible] le opere

classiche con lavori di giovani, preferibilmente ignoti.

Se volgiamo uno sguardo alla Germania, alla Russia, alla Norvegia, quanti teatri dove l'arte semplice, sincera raccoglie il plauso convinto delle folle, e dove la rappresentazione drammatica è una cosa in tutto perfetta, per comune sforzo di direttori, di attori, di autori, di critici, di artisti! Sono piccole e grandi scene, dove dramma, coreografia e musica, quando non sia la semplice opera drammatica, innanzi a platee popolate da spettatori educati ad ogni forma di teatro, rivelano ardimenti nuovi, capo lavori del passato in forme nuove, in una cornice dovuta all'opera di veri artisti decorativi. Vale la pena soffermarsi brevemente intorno ad alcune di queste organizzazioni tedesche, che oggi sarebbero forse un mito da noi.

Il «Kunstler Theater» di Monaco fu creato da artisti, e perciò le sue rappresentazioni sono un esempio di armonia di quadri, dove le luci, le tinte delle scene e dei costumi, gli effetti dell'illuminazione, gli atteggiamenti di attori e di masse sono curati con vero gusto d'arte. Su quella scena fu rappresentato fin dall'agosto 1909 un dramma mai apparso prima d'allora sulle tavole del palcoscenico, *I figli di Lucifero* di Edoardo Schurè, l'autore dei *Grandi Iniziati*. Questa memorabile rappresentazione fu organizzata da Rodolfo Steiner, un filosofo che in tale occasione seppe dimostrare vero intuito di direttore di teatro, e vi furono ammessi soltanto i membri della Società teosofica tedesca ed alcuni invitati, complessivamente un pubblico di seicento persone. L'autore stesso del dramma mi riassumeva in una lettera le impressioni dello spettacolo: «Ho tratto due conclusioni da questo miracolo estetico realizzato da un vero iniziato. La prima che il dramma mistico moderno, come io l'ho concepito nei *Figli di Lucifero*, era realizzabile. La seconda che non è realizzabile se non innanzi ad una *élite*, e che quest'arte nuova dovrà formare il suo pubblico nell'ombra prima di irraggiare sulla folla in pieno giorno». Nello stesso teatro fu rappresentato nella sua integrità *Faust* di Goethe.

Lo «Schauspielhaus» di Dusseldorf, diretto dall'attrice Luisa Dumont-Lindermann, è uno dei più perfetti modelli di teatro d'arte. Aperto quasi tutto l'anno, lo «Schauspielhaus» svolge un programma dei più eclettici. Le rappresentazioni classiche si alternano alle più ardite manifestazioni moderne; accanto ad Aristofane e a Shakespeare Fulda e Shaw, mentre ad Ibsen furono dedicati cicli interi di recite. Dipende dallo «Schauspielhaus» un'«Accademia teatrale» con giudici professori. Là dilettanti di teatro ed attori possono coltivarsi nell'arte che li interessa: gli attori specialmente possono avervi quella istruzione che troppo spesso manca ai nostri, (... e non parlo soltanto degli astri minori). I corsi sono biennali, e si dividono in teorici e tecnici. I primi comprendono letteratura, estetica, metrica, filosofia, lingue, storia del teatro, drammaturgia; i secondi dizione, gesto, esercizi pratici di recitazione, movimenti di masse, truccatura, lezioni di anatomia, respirazione, scherma, canto. La direzione del teatro pubblica inoltre *Masken*, rivista settimanale di critica drammatica.

Un altro istituto dovuto principalmente all'intelligenza del suo direttore, Max Reinhardt, è il «Deutsches theater» di Berlino. Vent'anni or sono il Reinhardt si era fatto notare in un «Hotelhaus», dove aveva fatto costruire un teatro. Vi si rivelò Wedekind. Poi dal «Kleines theater» e dal «Neuestheater» Reinhardt giunse al «Deutsches theater» per animare le rappresentazioni classiche di un soffio moderno di perfezione scenica, per rivelare nuove bellezze nelle antiche glorie del teatro, per realizzare con la folla e innanzi alle folle con un criterio che in Francia fu preso ad esempio da Gemier, le nuove [illegible] manifestazioni d'arte che [illegible] sognava.

Sarà dunque mai possibile creare in Italia istituti teatrali così perfetti? A coloro che osserveranno che da noi non c'è un accentramento intellettuale come in Francia, ricorderemo come in Germania, non solo a Berlino, ma in città minori, sussistano organismi teatrali [illegible] pieti, retti con vero senso d'arte.

Ma perchè qui sorga e prosperi un teatro d'arte, sia a Roma che a Venezia, a Bologna, a Milano, occorre elevare il comune livello intellettuale del pubblico: compito che spetta alla critica. Se questa fallirà alla sua nobile missione, dovremo accontentarci del solito repertorio delle compagnie che trascinano il loro sgangherato carro di Tespi per i teatri della penisola. Il critico, rivelando la falsità e gli artifizi di certe manifestazioni che d'arte non hanno più alcuna traccia, dev'essere il legame diretto fra il pensiero del poeta e lo spettatore, deve avvicinare il pubblico alle più ardue concezioni, alle severe analisi del pensiero o della vita, al teatro della fantasia, del sogno, che nella sua apparenza irreale svela e sintetizza le più alte aspirazioni umane. Il critico deve formare nella coscienza degli spettatori una estetica teatrale, mercè la quale soltanto sarà possibile dar vita a un teatro d'arte italiano.

BRUNO BRUNELLI

Un giubileo editoriale

In questo giornale ricordai, parecchi mesi sono, il modo degnissimo con cui Ulrico Hoepli celebrò il venticinquesimo anniversario del suo soggiorno a Milano: il concorso, con premio generoso, per una illustrazione ai *Promessi Sposi*, vinto da Gaetano Previati, come altrettanto degnamente celebrò il suo cinquantesimo [illegible] come il secentenario dantesco con la rinnovata edizione di insigni opere dantesche. Il secondo giubileo lo volle ricordare anche per altro modo: stampando e diffondendo tra amici e conoscenti questo elegantissimo e ben nutrito catalogo di opere tutte da lui pubblicate nel corso di cinquanta anni. E poichè un catalogo, così fatto ed ordinato, è un contributo efficace a la storia della coltura si può dire che esso vale una storia, e meglio una biografia e biografia onorevole.

Sono oltre quattrocento pagine, ordinate per metodo, con diligentissimo indice per materie, a catalogo compilato per cura di Carlo Traverio, addetto da tre[illegible] anni alla Casa Hoepli, precede una introduzione di Michele Scherillo, il [illegible] al quale l'H. [illegible] ha affidato la direzione e la vigilanza di molte delle sue edizioni, nella quale [illegible] si guarda alla strada [illegible] rapidamente e [illegible] dal [illegible] cui Ulrico Hoepli venne dalla nativa Svizzera in Italia, [illegible] non solo [illegible] audace ma anche con corredo di studi preparatori nei maggiori centri librari della Germania e dell'Austria.

«Grazie alla Divina Provvidenza — dice l'Hoepli — ho potuto [illegible] secondo [illegible] tutte le mie forze all'incremento della mia Casa editrice libraria e [illegible] ebbe a collaboratori nella difficile ascesa e se pur non intende erigersi a giudice dell'opera sua è lieto di attestare che quanto fece gli fu [illegible] dall'amore ardentissimo per l'Italia, dal [illegible] che ha nel suo avvenire. Conclude [illegible] chiamati a [illegible] quando egli sentirà di non poter più reggere al posto di battaglia. Ma questo tempo, è [illegible] per un pezzo, e fortunatamente [illegible] alla vegeta vecchiezza dell'uomo illustre sempre pronto, ed uso una parola di guerra anch'io, sulla breccia, attivissimo [illegible] a dare schiarimenti e [illegible] nella tradizionale gentile e bonaria [illegible] nel breve studio della Galleria De Cristoforis, la sede della sua Casa, il deposito delle sue pubblicazioni e dei suoi libri.

Le date degne di ricordo della sua vita editoriale sono segnate fin da principio del catalogo: dal 7 dicembre 1870 dal suo arrivo a Milano fino al gennaio 1921 in cui a commemorare la ricorrenza, fondò in Milano la *Biblioteca Popolare Ulrico Hoepli*. La diligente statistica delle edizioni ci informa che dal primo volume pubblicato nel 1871 se ne stamparono centoventuno nel 1921 complessivamente fino alla stampa del catalogo, [illegible], ed altri parecchi ne furono già pubblicati dopo. E chi conosce che cosa siano tali edizioni per nitidezza di tipi, per scrupolosità di correzioni, alcune per splendore di formato, di tavole, per lusso di particolari, sa che un numero così rispettabile non rappresenta solo una attività libraria, certamente lodevole, tuttavia, se altro non ci fosse, discutibile, ma eziandio una vigilanza assidua e costante, un'opera intelligente di preparazione e di compimento, spesso un vero lavoro artistico.

Un accurato ordine cronologico, una specie di annuale tipografico, permette di rendersi conto delle singole pubblicazioni [illegible] delle varie edizioni stesse [illegible], dell'opera stessa e [illegible] indice per materie, con i riferimenti particolareggiati, guida senza faticose ricerche alle opere di cui si desidera la notizia tra cui la serie ormai ricchissima dei manuali in cui ce ne sono, per dirla con una frase un po' volgaruccia ma espressiva, per [illegible] nella collezione di grammatiche di dizionari, di enciclopedie, di dizionari di testi di diritto, di storie letterarie, di pratica e tecnica, fino alle letture per la gioventù, ai libri per bambini, editi anche questi con la solita signorilità di tipi e di figure.

Collezioni e riproduzioni di codici, di monumenti, di disegni, di ritratti, di opere d'arte, edizioni complete o che si stanno compiendo, quella, per esempio, accuratissima delle opere del Manzoni, innovatasi già più volte, con sempre nuovi arricchimenti di autori, tanti e tanti [illegible] o già illustri dimostrano così la varietà delle imprese cui attende la Casa Hoepli, come l'ardimento di alcuna fra esse, testimonio eloquente della mano sapiente che le dirige e della consuetudine di fare le cose in grande.

Ma il catalogo non comprende naturalmente che le edizioni Hoepli. Però i [illegible] italiani sanno quanto sia [illegible] sia anche la sua Biblioteca [illegible] per varietà e vastità di opere e di edizioni in tutti i rami della cultura, con cataloghi generali e speciali.

Alla Fiera [illegible] del Libro, oltre alle edizioni [illegible] dell'Hoepli [illegible] del [illegible] il Palazzo Pitti di Firenze era raccolta la sua Sezione *Antiquaria* [illegible] manoscritti, incunaboli, [illegible] tra cui dell'Ariosto del Tasso del Leopardi. E [illegible] come intenda l'Hoepli di esercitare l'ufficio suo [illegible] intento a nessuna via che ad esso si riferisca.

Così, giunto ad un [illegible] avanzato della sua vita di editore, Ulrico Hoepli può guardare indietro [illegible] del viaggio percorso nel quale sono [illegible] tappe, di cui può altrettanto compiacersi per [illegible] e generose azioni [illegible] e guardare senza smarrimenti ma con fede [illegible] la strada che rimane ancor da percorrere [illegible] gli sta buona compagnia la gratitudine degli studiosi.

FEDERICO PELLEGRINI

Spigolature

Marcel Prévost, nella «Revue de France» pone questo quesito: «Le donne francesi di oggi leggono poco o molto? bene o male? cose utili o cose inutili?» Perchè in Italia questa indagine francese importa fino ad un certo punto. Ma la «femminista» è internazionale e, anche fra noi, la coltura letteraria della donna è una questione che interessa assai più, di quanto non sembri attraverso le disquisizioni scolastiche delle nostre più saccenti fra le bas-bleu. Comunque [illegible].

Le donne francesi hanno troppo da fare per poter consacrare molto tempo alla lettura. Se appartengono alle classi medie debbono [illegible] alla casa, alla famiglia, quindi sono costrette a lavorare quanto e forse più di certe operaie le quali non avendo che otto ore di lavoro obbligatorio al giorno e non avendo che la cameretta dove dormono da tener in ordine, possono divagarsi due o tre ore sulle ventiquattro. Quelle appartenenti alle classi agiate finchè sono giovani hanno parecchio da studiare, quando non lo sono più, si lasciano afferrare dai tentacoli della vita mondana, allora fra lo sport, le visite, i concerti, i ricevimenti, i [illegible], i pranzi, i teatri, le feste, non riescono a trovare mezz'ora di tranquillità, soltanto quando sono indisposte possono tenere fra le mani per molto tempo un libro. Le donne francesi in generale [illegible] leggere molto di più se volessero. Poche leggono bene o cose utili. Rimangono le intellettuali e le letterate che formano due nuclei di eccezione. Una di queste ultime la signora [illegible] Delarue Mardrus ha dichiarato: «Io ho letto in questi quindici giorni settanta volumi e me ne rimangono da leggere altrettanti perchè ogni volta che ne termino uno vedo che la posta me ne ha recapitato altri cinque». Questa signora non dice come essa legga. Il come ha una importanza per Marcello Prévost. Infatti nel posare la questione che ha dato origine alla sua accennata inchiesta egli ha soggiunto: «E siccome leggere poco, leggere male, leggere esclusivamente cose futili non è leggere nel senso che io intendo, così l'importante è di sapere se le donne francesi leggono come bisogna leggere».

Le stoffe più antiche che si conoscano sono quelle trovate nelle tombe dei Faraoni e provenienti dalla necropoli di Tebe [illegible], quindi circa 1000 anni prima di Cristo. Si tratta in genere, di grossa tela con disegni in tappezzeria [illegible] rappresentanti geroglifici. In Europa si cominciò a tessere ben presto: si è trovato qualche avanzo di corde intrecciate e di frange nei villaggi lacustri dei tempi preistorici. La Grecia però è la regione che fornisce più esempi di stoffe di lino con ricchi bordi a colori a disegni geometrici e a palmette, ma si tratta sempre di tessuti di tela. L'uso della seta invece è tardivo nel bacino del Mediterraneo sebbene in Oriente si sia adoperata la seta in età antichissima: si assicura che verso l'anno 2600 avanti Cristo l'imperatrice Hai-hing abbia instaurato questa industria nel proprio paese. In Europa le prime tracce di tessuti di seta sembra risalgano al V e VI secolo avanti Cristo. Il favore che incontrarono le stoffe di seta fu tanto grande — dice il «Mondo» — che sotto Giustiniano a Bisanzio, tutta una legislazione regolava il commercio e l'imperatrice Teodora si occupò personalmente di stabilirne i prezzi e il monopolio d'accordo con Pietro Barsames, comes largitionum. Ma Bisanzio non tenne a lungo il monopolio delle sete. Fin dal secolo XI in Spagna si tessevano stoffe di seta chiamate appunto dal nome del paese spaniscum e di là il commercio passò ai tempi di Ruggero II in Sicilia. Allora l'uso della seta penetrò nell'Italia meridionale fin su verso la Toscana ed ecco che Lucca in breve potè tessere stoffe preziose ed inviarle per tutta l'Europa. Dopo però la occupazione della città da parte delle milizie capitanate da Uguccione della Faggiuola numerose famiglie di artigiani espatriarono e allora la tessitura della seta dilagò nell'Italia settentrionale e quindi in Francia, Germania, Inghilterra. Il secolo XIV è il periodo aureo dei tessuti: damaschi, broccati, broccatelli, stoffe in oro e finalmente il velluto costituiscono in genere l'ornamento più famigliare dei gran signori e delle dame. I pittori ritraggono nei loro quadri figure adorne di vesti ricchissime e si può seguire con lo svolgersi dell'arte figurativa anche l'evoluzione dell'arte minore della tessitura. Dopo il secolo XV questa però va rapidamente decadendo finchè all'epoca dell'Impero, sotto l'influenza della scoperta di Pompei, è ravvivata da un nuovo soffio d'ispirazione e riprende con liberi atteggiamenti, lo stile classico.

—

Circa il metodo per vivere a lungo scrive nel «Mercure de France» un articolo il dottor Max Albert Legrand, il quale incomincia col citare l'opinione degli antichi, secondo cui non c'era un metodo per prolungare a lungo la vita. Oggi perchè si citano tante specialità per prolungare la vita è bene dimostrarne l'assurdità. Guarire l'uomo da quella malattia che è la vecchiaia sarebbe contro natura e la scienza non vorrà, nè potrà mai arrivarvi. Si è creduto che il regime di vita più igienico fosse il più atto a prolungarla, oggi ci si accorge che questa è una illusione e si tende a credere che la ereditarietà sia il principale fattore della longevità. I padri tramandano ai figli questa sola qualità ed i figli possono conservarla e svilupparla, ma crearla se non l'ha [illegible]. Parrebbe che la sapienza popolare avesse compreso questo quando ha adottato il proverbio che per vivere sani bisogna essere di buona stoffa. Reali caratteri anatomici ai quali si possa attribuire la longevità non ve ne sono. In realtà il segreto della longevità pare esista nella cellula ed è che nella più debole costituzione cellulare. Infatti i vecchi malaticci sono [illegible]. Il Legrand ricorda nomi di noti longevi e fa la storia di una famiglia di quasi centenari. Per durare a lungo bisogna guardarsi dalle malattie e specialmente da quelle infettive, che indeboliscono permanentemente il tessuto organico. Per questo è bene che nelle città le regole dell'igiene privata e pubblica siano rigorosamente osservate. Il Legrand cita una statistica di centenari di ogni condizione, nazionalità e razza, per dimostrare che non c'è nessuna regola fissa, nè di regime, nè di vita. Vivono più di 100 anni gli sregolati come gli equilibrati, i sobri come i ghiottoni.

—

L'anno di grazia 1923. Esaminiamo il «Barbanera», il periodico migliore che esista sia perchè vede la luce soltanto una volta all'anno sia perchè, non inquinato dalla politica e rivista di verità. L'anno 1923, dunque, non sarà bisestile. Comincierà in giorno di lunedì. Così il Capodanno sarà una festa, che seguirà immediatamente quella della domenica 31 dicembre colla quale si celebreranno le liete funerali del 1922. Le ceneri sopravverranno rapide nel 14 febbraio, quindi come si conviene ai gravi tempi che corrono. Carnevale breve. Pasqua al 1 aprile giornata di pesci. L'inverno si annunzia freddo e asciutto, dal 1 al 13 gennaio, poi nebuloso e ventoso dal 14 al 21, poi brumoso e freddo fino a metà febbraio. Ci sarà dell'umidità, non mancheranno le gelate e del freddo intenso. In compenso, si avrà una primavera eccellente ed una estate che non avrà nulla di eccezionale. Ci saranno «maltrine principesche» — convegni diplomatici e una epoca foriera di guerra. Questa è segnata pel 15 aprile. Più volte è stata la diplomazia in moto — ma, ancora questo 1923 è annunziato come un anno che non dovrebbe farci sorprese, perchè dovrebbe avere gran cosa di eccezionale. — E così sia.

Teatri e Concerti

Il successo d'un concerto Agostini al Circolo Alta Coltura di Milano

MILANO, 6

Nel Salone del Circolo Alta Coltura di Milano ebbe luogo domenica il concerto del compositore M.o Mezio Agostini, Direttore del nostro Liceo Benedetto Marcello.

Il terzo Trio in sol min. op. 34 per piano violino e violoncello è già luminosa prova del valore dell'Agostini come compositore di musica da camera, che più si afferma nella Sonata per piano e violino op. 46, poderoso lavoro, in cui passione e drammaticità predominano in un ordinato succedersi e svolgersi di temi originalissimi con una varietà e ricchezza di ritmi e di ingegnose trovate armoniche che suscitano un interesse ed un godimento intimo e continuo; specie l'«adagio» ha momenti di intensa commozione.

Le composizioni pianistiche: il «dialogo capriccioso», la «piccola danza» ed «il cocodès», per la loro forma ed eleganza denotano, nell'autore, una geniale versatilità anche in questo genere.

L'esecuzione dell'intero programma fu accolta col massimo favore del foltissimo e scelto pubblico che tributò agli esecutori e particolarmente all'autore, applausi ed ovazioni unanimi.

Interpreti valorosi furono il M.o Agostini stesso (Pianoforte), il valentissimo Prof. Crepax, del Conservatorio di Parma ed una rivelazione: la Violinista Elsa Alladi Salvatici.

FENICE. — Ah! il «Mondo» della noia (di Pailleron) che commedia squisita, anche se vecchia, vecchia, vecchia!... Par di tirare fuori dai cassetti del comò profumati di lavanda secca, la cuffia di una nonna sconosciuta morta da tanti anni. Ma a guardarla quella cuffia si riconosce che nastri, sete e lavori sono una meraviglia e che, quasi quasi, sarebbe così bello ritornare, ai nostri dì, a quella meraviglia! E che buon gusto doveva avere la nonna sconosciuta! Intanto lasciate le attrici (e perchè no gli attori, illustre direttore della Compagnia?) portavano abbigliamenti arcaici con certi cappellini in testa che ai più vecchi spettatori facevano ricordare i begli anni quando andavano per istrada a mano della mamma! E dite niente? Bravissima deliziosa Susanna la Ruscone, ottime le signore Donadoni, Sanipoli. Pucini un Bellac insuperabile, il Cimara, Almirante fu piacevolissimo Raymond. E grandi applausi dopo ogni atto. Vera Vergani riposava, ma non riposerà stasera nel «Fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini. E domani sera l'attesissimo «Ventaglio» di Goldoni, pel quale la «Fenice» sarà, pensiamo, sfolgorante.

GOLDONI. — Stasera Sichel dà la sua serata d'onore con un programma veramente generoso: «L'importuno e il distratto» commedia in 3 atti di F. A. Bon; poi il monologo «Un viaggio de... ...» ed infine la commedia in un atto di E. Bergmo «Gli inconvenienti del divorzio».

Al simpatico attore non mancherà certo un bellissimo teatro.

MALIBRAN. — «Grand Hotel» ha rinnovato ieri sera il successo reso più clamoroso per la presenza degli studenti per la festa delle matricole. Domani «Don Gil dalle calze verdi». Venerdì «Adolaro tin[illegible] giovanissimo». Prossimamente verrà data per la prima volta in Italia «La ragazza d'oltremare» di due maestri triestini.

ROSSINI. — Un buonissimo successo ha avuto stasera la compagnia «Theta [illegible]» con «[illegible]» che ha iniziato il brevissimo corso delle sue rappresentazioni. I diversi esercizi presentati dai nani divertirono il pubblico che applaudì cordialmente. Anche gli altri numeri di varietà sono stati accolti lietamente, piacquero specialmente le sorelle Amato gioielliere eleganti e precise, i fratelli Brunza ginnasti ed il comico Lubrani esilarante nelle sue macchiette e imitazioni.

Nel complesso lo spettacolo è veramente buono, correttissimo e quindi adatto per famiglie e piacevole. Stasera nuovi numeri ed esercizi.

D'Annunzio indisposto chiede tregua

GARDONE, 6

Per risparmiare inevitabili disagi ai troppo numerosi visitatori e sollecitatori, Gabriele d'Annunzio dà notizia di una sua lieve indisposizione, causa da un eccesso di lavoro e domanda agli amici e agli altri una benigna tregua, rinunciato a concederla ad ogni modo a se stesso.

Il difficoltoso ricupero dei gioielli rubati a Donna Florio

COLONIA, 6

Il ricupero dei gioielli rubati a donna Florio continua tra grandi difficoltà. Ai ladri, come si ricorderà, era stata sequestrata una ricevuta di deposito delle dogane tedesche riguardante un pacchetto che doveva contenere la parte più preziosa dei gioielli e cioè le celebri collane di perle. I funzionari fecero subito le pratiche per impossessarsene ma le grandi distanze fra le diverse città tedesche battute dai ladri, le formalità necessarie per superare difficoltà in indole burocratica fra i diversi Governi degli Stati tedeschi e le due amministrazioni doganali e di polizia hanno reso arduo il compito.

Il Wrwee aveva raccontato con accento di sincerità, non solo di essere stato col Walter autore del furto, ma aveva anche raccontato tutto l'itinerario del ritorno, dichiarando che, entrato in Germania dopo aver venduto un po' alla volta di città in città una parte dei gioielli onde procurarsi i mezzi per vivere, tentò colle collane di passare il 25 novembre la frontiera tedesca a Ludwigshafen per recarsi a Parigi per la via di Strasburgo. Fu in quella occasione che un doganiere germanico ebbe l'eccellente idea di visitare le tasche dei due individui. Essi furono accompagnati all'ufficio doganale della stazione di Worth, dove perle e brillanti furono loro sequestrati perchè sospettati di contrabbando. I due compagni vennero invitati a presentare i documenti di identificazione. Il Walter dichiarò che i gioielli erano merce straniera e che si sarebbe riservato di presentare i documenti richiestigli. In seguito a tale dichiarazione furono rilasciati immediatamente in libertà mentre i valori vennero in un primo momento trattenuti in deposito. Non presentandosi però più alcuno a ritirarli vennero posti sotto sequestro per contrabbando.

I ladri dopo aver fatto invano pratiche anche a mezzo di un avvocato del paese per la restituzione dei gioielli, partirono per Colonia dove vennero arrestati alla pensione della Dornstrasse. La dogana di Worth si rifiutò di consegnare agli agenti di polizia i gioielli sequestrati senza un ordine del Governo centrale di Berlino, arrivando, anzi, fino a non volere specificare di quali oggetti si trattasse. Fu quindi giocoforza che il commissario Russo, insieme ad un assistente della polizia di Colonia si recasse a Berlino per iniziare le pratiche del caso presso i Ministeri degli Interni e delle Finanze, provocando l'intervento dell'Ambasciata italiana.

Ma a Berlino una dolorosa sorpresa attendeva i due funzionari perchè al Ministero delle Finanze venne loro comunicata la nota degli oggetti sequestrati alla stazione di Worth, dalla quale si rilevava che una sola collana di perle insieme a gioielli minori era stata sequestrata. I funzionari pensarono di essere stati giocati. Fortunatamente ieri mattina perveniva dalla stazione di Worth uno dei soliti moduli di sequestro di merci, comuni a tutti gli uffici doganali, che indicava che era stato sequestrato, oltre ai gioielli già segnalati, anche un altro pacco di oggetti di valore, fra cui tre collane di perle. Era questa la parte più importante dei gioielli. La dogana aveva diviso in due pacchi i gioielli, uno sotto il nome di Walter, l'altro sotto quello di Wrwee, inviando a distanza di tempo i due elenchi.

Il resto della refurtiva trovato in base ai certificati della dogana sarebbe, per la parte che riguarda il Wrwee: una collana con brillanti e perle grammi 22; una collana con perle e brillanti 61 grammi; un braccialetto di platino con brillanti e rubini grammi 25.1, un braccialetto di platino con brillanti gr. 13.1, un braccialetto di platino con brillanti gr. 15.2, un braccialetto di platino con zaffiri gr. 16.9; un braccialetto di platino con perle gr. 17; una broche d'oro con brillanti e perle gr. 12; una broche d'oro con brillanti e smeraldi gr. 11.8; tre ciondoli di platino con perle e brillanti gr. 15.2, cinque anelli d'oro con perle gr. 20; un anello d'oro con turchesi gr. 7, una broche d'oro con rubini e brillanti gr. 2.9. Per la parte che riguarda il Walter, una collana di perle con brillanti gr. 121.9, un'altra collana di perle con brillanti e rubini gr. 91.7, collana di perle gr. 57.5, un anello di platino con brillanti gr. 5.

Pare che i ladri siano andati sino a Vienna e poi siano entrati in Germania da [illegible] proseguendo per Monaco. I diversi ministeri si sono finalmente messi d'accordo.

Per l'istruzione industriale

ROMA, 6

Si è riunita presso il Ministero della Industria, sotto la presidenza dell'on. Gronchi, il Consiglio Superiore per l'istruzione industriale. Intervennero alla riunione i signori on. sen. Nava, on. Olivetti, comm. ing. Targetti, prof. Lombardi, prof. Mozzi, professori Andreoni, Salviani, Molla, Coscia, Oduni, commend. Venezian, Solinas e Bertoncini.

I lavori sono stati aperti dall'onor. Gronchi il quale ha dato assicurazione del vivo interessamento del Governo ai problemi dell'insegnamento professionale da cui attende un contributo importante alla rinascita economica del paese.

Il Consiglio, dopo aver preso atto con compiacimento del progressivo incremento della popolazione scolastica delle scuole industriali, a cui si tende dare un indirizzo sempre più pratico, ha approvato, in via di esperimento, le proposte riforme dei programmi per gli istituti industriali (sezione meccanici ed edili), il riordinamento degli istituti artistico industriali, le nuove norme per i concorsi ed alcuni progetti di edifici scolastici.

Esso ha poi nominato a proprio vice presidente il prof. Luigi Lombardi del politecnico di Roma.

Il Principe Ereditario a Roma

ROMA, 6

Stamane alle 9.15 in forma privatissima è giunto S. A. R. il Principe Ereditario.

[Un']interrogazione in materia di danni

[...] aveva presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Terre Liberate dalle [...] e del Tesoro. Per sapere se non [...] d'urgenza disposizioni per [...] nell'Intendenza di [...] per la Provincia di Belluno [...] furono costituiti in [...] tutti i concorrenti [...] di genere relativa ai [...] danneggiati di guerra, [...] obiezione teo[...] degli uffici di Regno [...] corrispondente [...] maggiore celerità del [...] ed un'equa riduzione [...] generali dei Consorzi e dell'E[...] le facilità dei fi[...] promesse fatte dal [...] ai Consorzi dei danneggiati [...]

[...] La competenza territoriale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra è stabilita per [...] uffici a ciò delegati; quindi [...] delle TT. LL. ne [...] delle Finanze e del Tesoro con [...] pure rivolta, hanno la [...] che mano concentrati [...] tutti i con[...] generale relative [...] danneggiati di guerra [...] del servizio [...] spese generali e [...] finanziamenti [...] una nuova legge [...] l'attuale ordi[...]

[...] più o meno re[...] e dalle dif[...] presentano per la [...] non [...] nè l'opportunità [...] dell'attuale ordinamento [...] poichè, già da [...] TT. LL. ha in[...] liquidatori dei danni di [...] la precedenza e la [...] devono procedere alle [...] Consorzi in que[...] da sole ad assicu[...] e richiesti dal [...] l'opportunità in [...] tenuto conto del [...] breve occorrente per la com[...] situazione di essa, giunge[...] tardi cioè quando le liquida[...] sono a buon punto, sarebbe[...] o quasi.

[...] peraltro, di imparti[...] disposizioni e raccomandazioni [...] perchè sia, per quan[...] il più importante [...] dall'on. interrogante vale [...] la maggiore celerità dei vari servizi [...] del proprio compito e le [...] da accordare ai Con[...]

[...] 3 Dicembre 1922. — Il Sottosegretario di Stato [...]

[Gli] encomi della Legione S. Marco per la mobilitazione fascista

Il Comando della Legione S. Marco comunica:

Nel pubblicare il primo elenco degli encomi per [...] distinse durante l'ultima mobilitazione, il Comando della Legione di S. Marco sente il dovere di esprimere a tutti i dipendenti Ufficiali [...] la sua viva riconoscenza per [...] prestata sotto le intemperie in quattro giorni di azione serrata. Tutte le Milizie Fasciste, dalle baldi[...] che vennero inviate [...] di Fontanafredda [...] di Chioggia che provvi[...] dominio dei propri ter[...] la Stazione e il [...] dalle discipli[...] Mestrine che garantiro[...] di Mestre città e paesi [...] numerose pattu[...] invitta Coorte di Venezia che [...] per due differenti compiti ga[...] la città e costituiva la colonna [...] di riserva a Villa Berchet, tutte le [...] sono state degne dell'alta fiducia [...] contribuirono a fare nuo[...] come nei giorni della [...] le splendide virtù [...] veneto, le mirabili doti di no[...] doti di abnegazione, di corag[...] tenacia fuse e moltiplicate per il [...] della Vittoria.

I veterani delle trincee ed alle reclute [...] primavera fiorente di que[...] meravigliosa, giunga con il rin[...] del Comando di Legione, il [...] di tutti i buoni citta[...]

[...] mitragliatrici «Benito Mussolini» [...] «Sempre si dimostrò fedele [...] ed entusiasta dei santi ideali [...] per i quali affrontò vittoriosa [...] Durante l'ultima mobilitazione [...] una condotta brillantissima, co[...] un sicuro affidamento per il Co[...] della Legione».

[...] Leonardi Ten. Ugo, Comandante [...] della Coorte di Venezia: «Fedele alle [...] di Soldato e di Fascista di cui diede [...] esempio, diresse l'azione [...] Milizia nella città di Venezia, in [...] meritare della riscossa na[...] e della vittoria fascista».

[...] Ten. Angelo, Aiutante [...] della Legione di S. Marco. «Con[...] alla direzione di tut[...] svolta dalla Legione di S. Marco, dimostrando doti di animo e di [...] degne di essere citate ad esempio».

[...] Ten. Francesco, Co[...] la 3.a Centuria della Coorte di [...] Si prodigò senza posa durante [...] le operazioni della Legione di S. Marco dimostrando una coscienza delle [...] situazione ed uno spirito di [...] di ammirazione e di ri[...]

[...] Ten. Aureliano, Co[...] Mitragliatrici «B[...] di Stra. «Comandan[...] tra i più saldi reparti della Le[...] di S. Marco si distingueva nella re[...] per la disciplina e lo [...] di sacrificio, che sapeva, con l'e[...] trasfondere nei suoi Principi. Ag[...] a tradimento con una revolverata [...] forata il cappello, si slanciava, [...] e disarmato, contro gli ag[...] che il suo temerario contegno vol[...] in fuga».

[...] Mastan Vladimiro del Fa[...] «Durante l'ultima mobilita[...] in altre circostanze prestava la sua [...] fedele e disinteressata dando in ogni [...] forti prove di slancio e di co[...] sempre animato da grande spirito [...] esempio notevole del meraviglio[...] del nostro popolo per le cause [...] e generose».

[...] Alessandro del Fascio [...] «Primo Fascista nella roccafor[...] di Ca' Tron, sempre rimase in[...] ed entusiasta della sua fede, di[...] e nell'ultima mobilitazione ed [...] circostanze belle doti di ardimen[...] di sacrificio».

[...] Davanzo Gino e De Nobili Ni[...] «Noncuranti del pericolo, si lanciavano [...] sotto il fuoco, all'assalto di [...] accanitamente difesa dalle forze [...] governo. Modelli d'esemplare [...] e di bell'ardimento».

Il Console Comandante della Legione di S. Marco F.to I. M. Magrini.

[L'esattore?] di Carpanè arrestato per ammanchi di cassa

BASSANO, 6

[...] di Carpanè Amedeo Pe[...] di 37 anni, venne tratto in arresto perchè per tre anni consecutivi, si [...] appropriato di un migliaio di li[...] stornando in tal modo un [...] di cassa di 38 mila lire. L'arresto [...] destato viva impressione.

L'inaugurazione dei Vessilli del Fascio di Burano

BURANO, 6

Domenica 3 corr., con una riuscitissima cerimonia, furono consegnate le Fiamme alle due squadre «Alfredo di Cocco» e «Augusto Vidal» e fu inaugurato il Gagliardetto del Fascio, il tutto dono magnifico delle donne di Burano. Sin dal mattino il Corso Baldassare Galuppi, la Piazza Umberto I e molte altre calli erano imbandierate e mai il tricolore sventolò in tanta copia al sole in questa rocca del gallonero, le finestre erano adorne di damaschi e fiori. Il corteo si formò alle ore 15 nel piazzale del vaporetto all'arrivo del battello speciale che portava le squadre di Venezia, Murano, Valdagno, Treporti. Precedevano le autorità fasciste in camicia nera, il Direttorio di Burano con il Segretario politico dott. cav. Alfonso Abbruzzetti e il sig. Berenzi Seniore della Legione S. Marco. Seguiva il corpo musicale «Lorenzo Bianchi», l'Associazione mutilati e invalidi di guerra con bandiera, quindi un gruppo di signore e signorine di Burano, Venezia, Valdagno tra cui notiamo la Medaglia d'Oro Inea Di Cocco vedova del capitano Di Cocco, Maria Maurandi Pettinau madre del valoroso capitano alpino Cimbro Pettinau caduto in guerra, Inea Abbruzzetti, Bice Bon, Rosina Garbo, Picchini, Dalle Ore, Zampatelli, Olivier ed altre di cui ci sfugge il nome. Vediamo il segretario Carollo d'Anna in rappresentanza del Comune, i sigg. Garbo, Trevisan, dott. Picchini, Zampatelli, cav. Bieletto. Seguiva la squadra con Gagliardetto di Valdagno e nel gruppo vediamo l'avv. Segala, Oliato Rundon, l'ing. Giuseppe Dalle Ore, Alzero, capitano Zaglio Zanuso ed altri; il manipolo «Impavida» «Benito Mussolini» di Venezia, il manipolo «Intrepido» Francesco Baracca di Murano, quindi le squadre di Burano e Treporti e dietro una lunga colonna di popolo festante cui faceva ala tutto il paese unito lungo il percorso del corteo. Questo, ordinatissimo al suono degli inni fascisti, procedette fino alla Piazza Umberto I e sostò di fronte alla bella lapide in onore de' caduti per la Patria.

Sul palco ove trovansi già i tre vessilli cui fanno guardia i futuri alfieri irrigiditi sull'attenti, salgono le Madrine accompagnate dai membri del Direttorio e dal Seniore Berenzi. Le squadre si dispongono in quadrato. La signorina Renata Zampatelli prima di consegnare all'alfiere il Gagliardetto del Fascio, rivolge ai fascisti un elegante e patriottico discorso che riscuote fragorosi applausi e alalà. Segue la signora Inea Vio di Cocco, madrina della fiamma che prende nome dall'eroico suo marito capitano Di Cocco che pronunzia parole di fede e di augurio che muovono applausi ed acclamazioni. In nome della madre del primo caduto di Burano Augusto Vidal dal quale s'intitola la seconda squadra d'azione, consegna la nera fiamma la signora Maria Maurandi Pettinau e pronunzia parole toccanti di commozione: notiamo sul suo petto la sacra medaglia delle madri dei caduti. Subito dopo ciascuna consegna, la musica intona l'Inno «Giovinezza». A questo punto imprende a parlare con l'usato stile smagliante e avvincente il cav. dott. Abbruzzetti, il quale, dopo avere ricordato, commovendo l'uditorio le fulgide figure di eroi del capitano Di Cocco, capitano Cimbro Pettinau, marinaio Augusto Vidal che dorme in fondo all'Amarissimo con la sua nave l'«Amalfi», inneggiò alla riscossa della coscienza italica per opera delle camicie nere, chiudendo la sua orazione con una lirica invocazione all'Italia. Lunghi battimani, acclamazioni, alalà.

Prese poi la parola il sig. Berenzi che sviluppò il programma fascista considerandolo sotto il triplice aspetto politico, economico, sociale. Disse che l'esercito fascista resta con le armi al piede in assoluta disciplina pronto a combattere contro i nemici d'Italia. Per ultimo parlò il rag. Fatica di Murano ricordando che la lapide ai caduti di Burano è iniziativa fascista, inneggiando alla rinascita patriottica del Comune. Ambedue gli oratori riscossero vivi applausi. La cerimonia era così terminata.

Tutte le squadre si disposero nuovamente in corteo e sfilarono militarmente innanzi ai comandanti che le passarono in rivista. Quindi squadristi, tesserati, mutilati, signore, invitati si recarono nella sede del Fascio ove fu servito un ricco trattamento. L'indimenticabile giornata lasciò un graditissimo ricordo nella popolazione di Burano nella quale vibrano veramente sensi di profondo amor patrio.

Il Monumento ai caduti di Carpenedo

MESTRE, 6

Il Comitato costituitosi per l'erezione di un ricordo ai caduti in guerra di Carpenedo ha scelto, fra i bozzetti presentati, quello dello scultore Cesco Stena di Venezia.

Il monumento posa su una piattaforma di marmo nel centro della quale si erge un dado sopra un gradino, e su questo, dal lato che fronteggerà la Piazza, sorge la statua in bronzo di un fante che porta la Vittoria. Il monumento nel suo complesso è alto 5 metri, la statua metri 2.50. Il ricordo sarà inaugurato nel venturo maggio 1923.

Il Comitato avvisa le famiglie, che ancora non lo avessero fatto, di comunicare al Comitato stesso le generalità dei loro morti in guerra.

Dimissioni nel Fascio Vicentino

VICENZA, 6

Il Direttorio Provinciale comunica alla stampa che, mentre riafferma la salda compagine del fascismo nella Provincia di Vicenza e senza fare appello al giudizio dei fascisti — militi devoti dell'idea, la quale è al di sopra delle persone che dirigono il movimento fascista — dichiara di aver già demandata la vertenza insorta contro la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali al giudizio della Direzione Generale del P. N. F. che ha inviato quale suo delegato il cap. Piero Bolzon.

Il Direttorio della Federazione Provinciale politica, mentre deplora che il sig. Michele Costantini abbia voluto pubblicare nella Provincia un comunicato intempestivo e scorretto, sul quale non è il caso di aprire polemiche ha rassegnate le proprie dimissioni non solo per riguardosa correttezza verso il delegato politico capitano Piero Bolzon, ma anche in segno di protesta contro la pubblicazione suddetta. — Avv. A. Franceschini, segretario politico; A. Fugagnollo, comand. della Sez. vicentina.

Un raccapricciante suicidio a Rovigo

ROVIGO, 6

Stamane al terzo passaggio a livello della linea ferroviaria Rovigo-Bologna poco dopo l'arrivo in stazione dell'accelerato delle 6.54 si rinvenne sul binario il cadavere di uno sconosciuto orribilmente schiacciato e con la testa staccata dal busto.

Primo ad accorgersi fu un casellante che riferì immediatamente della macabra scoperta ai carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria.

Intanto si recavano sopraluogo varie persone e ben presto si veniva a riconoscere che il cadavere apparteneva al giovane diciassettenne Marcolini Giuseppe di Tancredi, impiegato presso l'Agenzia delle Imposte, il quale fino dal pomeriggio di ieri mancava da casa.

Si opinione trattarsi di suicidio per quanto mai egli abbia esternato propositi di togliersi la vita. Era un ottimo giovane, benvoluto da tutti di carattere mite. La sua fine ha destato profonda impressione. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Il primo Istituto di speleologia in Italia

TRIESTE, 6

Per iniziativa di alcuni studiosi del mondo sotterraneo è sorto un comitato che si prefigge la fondazione di un Istituto per lo studio della speleologia e dei problemi con essa congiunti.

Tale Istituto che è il primo del genere che venga fondato sarà un fatto compiuto entro il 1923 e sorgerà a Postumia presso le celebri grotte nella Venezia Giulia. Ad esso sarà congiunto un vasto Museo e laboratori sperimentali per lo studio della biologia sotterranea nonchè delle argille fosfatiche del nostro sistema cavernicolo e della coltivazione industriale [...] commestibili.

Il programma che tale istituto intende svolgere è dunque scientifico e pratico insieme e offrirà nel vasto [...] zione, capitalità agli studiosi di tutto il mondo.

Va sottolineato il fatto che l'Italia sarà così la prima a possedere un istituto di tal genere che si occuperà anche del fino ad oggi quasi interamente sconosciuto [...]

L'importanza pratica della ricerca di depositi di fosfati, di cui le caverne in [...] coltivazione di funghi mangerecci di caverna di cui la Francia per esempio fa una esportazione annuale per un valore di quaranta milioni di franchi, è inutile sottolineare.

Sappiamo che le personalità più eminenti del mondo scientifico hanno già promesso il loro completo appoggio ad un'opera così importante d'utilità pubblica.

Il drammatico processo contro Karoly

Un imputato accusa il P. M.

VIENNA, 6

L'udienza di ieri del processo contro Karoly, che si svolge attualmente a Budapest in contumacia del Karolyi stesso è stata drammatica. Uno dei difensori di Karolyi, Vincenzo Nagyi, che fu ministro a fianco all'imputato contumace nel governo della prima repubblica ungherese, contestò l'asserzione del Pubblico Ministero Acsel secondo cui la rivoluzione di ottobre ebbe puro carattere sovversivo. «Tutto il paese fu con noi» gridò Nagyi, «ed anche lei». Il Pubblico Ministero rispose con dinieghi. Ma Nagyi tornò alla carica ricordandogli d'avere prestato giuramento alla repubblica e d'avere per essa lavorato durante quattro mesi. Si vide allora il Pubblico Ministero impallidire e tacere.

«Dove si trovava lei, signor Pubblico Ministero, insistè Nagyi, mentre io ero ministro del Governo di Karolyi e Karolyi presidente della repubblica? Era forse in pensione?»

L'impressione prodotta nella sala da questa scena nella quale l'accusatore pubblico era convertito in accusato, è stata enorme.

Un altro difensore di Karolyi prese la parola per chiedere al disgraziato magistrato se in quell'epoca riscosse sempre regolarmente l'intero stipendio. Acsel ha continuato a tacere. Il difensore ha anche esibito una fotografia della seduta del Consiglio nazionale nella quale i funzionari della giustizia prestarono giuramento al nuovo governo, poi ha concluso dicendo che nessuno intendeva compromettere il Pubblico Ministero volendosi semplicemente dimostrare come al tempo della rivoluzione di Karolyi ogni cittadino agisse ritenendo di compiere un dovere.

Questo attenuanti hanno restituito il coraggio al magistrato che ha giudato di possedere le prove del tradimento di Karoly, e di poterle esibire a porte chiuse. I difensori lo hanno invece invitato ad esibire tali prove subito poichè di udienze a porte chiuse già ce ne furono ed in esse il Pubblico Ministero non fece allusione a simili documenti. In mezzo a grande agitazione, l'udienza fu infine sospesa.

La sventura d'un Don Giovanni vicentino

VICENZA, 6

Verso la metà dello scorso novembre il venticinquenne Luigi Dal Zotto, di Cogollo, accettava un invito a cena che gli veniva da una giovane e piacente sposa del paese, certa Maria Zordan, d'anni 30.

All'ora fissata il giovanotto penetrava nella casa della Zordan e la cena ebbe inizio, in una allettante intimità.

Improvvisamente balzò in scena un personaggio poco desiderato, il marito della Zordan. Costui, certo Giuseppe Buffanti si avventò contro lo spaurito... seduttore brandendo un coltellaccio da cucina e costringendo il giovane di versare i denari che aveva in saccoccia, facendogli inoltre firmare alcune cambiali per un importo di 1500 lire.

Solo ieri l'altro, vigilia della scadenza delle cambiali, il Dal Zotto si decideva a denunciare il fatto ai carabinieri.

I due coniugi sono stati arrestati.

Adunanza di ex-combattenti a Rovigo

ROVIGO, 6

Nella sala dell'Università popolare ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione degli ex combattenti.

Presiedeva l'avv. cav. Ponzetti. Venne data lettura delle relazioni morale e finanziaria: l'una venne approvata a grande maggioranza, l'altra ad unanimità.

Domenica prossima, dalle ore 10 alle 17, nella stessa sala dell'Università [...] si svolgeranno le elezioni del nuovo Consiglio.

Apprendiamo con vivo piacere che nell'interesse e per il bene del patriottico sodalizio sarà concordata un'unica scheda che raccoglierà indubbiamente i suffragi dei numerosi ex combattenti.

La «Rassegna Italiana»

politica letteraria e artistica, fondata e diretta da Tomaso Sillani, esce in grandi fascicoli mensili di circa centoventi pagine. Pubblica scritti originali scelti con cura, articoli di politica estera ed interna, studi economici e industriali, poesie, novelle, romanzi, lavori teatrali, pagine di storia e di archeologia, saggi filosofici e scientifici, critiche e recensioni dei libri più recenti, accurate rassegne di politica internazionale, di questioni militari, d'arte, di musica, di questioni economiche ecc. Cronache del teatro redatte da Adriano Tilgher.

Ad ogni fascicolo sono allegati, un numero della RASSEGNA ITALIANA *del* MEDITERRANEO, *supplemento di quaranta pagine riccamente illustrate, riguardante l'espansione italiana nel Mediterraneo e nel Levante, un fascicolo di* EMIGRAZIONE E LAVORO, *che tratta attivissimi problemi sociali ed emigratori.*

L'abbonamento per l'anno 1923, che costa L. 65 è ridotto pei nostri associati a L. 50.

Per un semestre L. 32. — Per l'Estero da L. 70 (con spedizione raccomandata) a L. 60.

Una combriccola di ladri di legnami arrestata a Chioggia

CHIOGGIA, 6

Da vario tempo sia in Chioggia come in Sottomarina, i depositi di legname da lavoro subivano visite frequenti di astuti ladri che non si accontentavano di appropriarsi di qualche fusto, ma compivano veri e propri saccheggi.

Ebbero a denunciare furti patiti i signori Penzo Tobia che ha un deposito di legname in località «Magnasutto», Ranzato Massimiliano fu Luigi abitante in calle S. Caterina, e il negoziante Varagnolo Giovanni.

In seguito al ripetersi di questi furti, i R. carabinieri iniziarono attive indagini che per l'abilità del maresciallo Manzini e del brigadiere Lanzilao diedero buoni risultati.

Infatti i carabinieri riuscirono a sequestrare a tale Poncina Carolina ved. Boscolo Antonio, legname da lavoro che la Poncina aveva incautamente acquistato. Anche a tali Boscolo Giuseppe fu Giovanni e Vianello Angelo fu Santo di Sottomarina furono sequestrati fusti da lavoro che vennero riconosciuti di proprietà dei derubati.

Trovata la refurtiva presso i ricettatori fu cosa facile ai funzionari di provare i ladri. Furono perciò identificati e senz'altro tratti in arresto. Essi sono: Cavallin [...] detto Vitt[...], Boscolo Antonio di Domenico, Boscolo Narciso di Antonio, tutti di Sottomarina. Per ricettazione fu[rono] denunciati all'autorità giudiziaria la Poncina, il Boscolo Giuseppe e il Vianello Angelo. Gli arrestati sono stati tradotti ier sera nelle nostre carceri mandamentali.

GLI SPORTS

Il retroscena del match Siki-Carpentier

Il negro "doveva,, cadere al 4. round

PARIGI, 6

La sconfitta di Carpentier nel «match» contro Siki svoltosi un mese fa a Parigi, ha un'eco clamorosa alla Camera dei deputati per le rivelazioni che il deputato negro Diagne, già sottosegretario di Stato, ha fatto in piena seduta difendendo con tutta la foga della sua razza il suo compagno di colore.

Qualche tempo dopo la sconfitta dell'idolo di Francia, la Federazione della Boxe accusava Siki di aver tenuto in pubblico un contegno indecoroso e squalificava il negro divenuto al Senegal popolare come Carpentier in Francia. La squalifica era stata interpretata come un affronto da tutte le Colonie francesi del continente nero. Era stato fatto osservare a Diagne che la Camera non aveva alcun dovere di immischiarsi in una bega sportiva. Ma la Federazione di Boxe invitava il deputato a precisare le sue accuse, ed egli ha svelato il retroscena della vittoria di Siki. Egli dichiara che era stata truccata.

Siki doveva cadere al quarto «round»; il suo «manager» gli aveva detto che bisognava accettare i patti; era il solo mezzo per potersi battere con Carpentier. Siki dal suo canto conferma la cosa con queste parole: «Ero un povero «boxeur» senza nessuna reputazione e senza denari: il mio «manager» mi disse che battendomi con Carpentier avrei guadagnato una grossa somma a condizione di lasciarmi atterrare. Sono giunto sulla pedana col proposito di cadere come mi era stato prescritto, mi sono lasciato colpire al primo, al secondo e al terzo «round», ma al quarto «round», quando mi sono visto in ginocchio dinanzi a 50.000 persone, mi sentii rimescolare il sangue, mi levai in piedi e colpii con forza Carpentier.

«Il «manager» accanto a me continuava a mormorarmi se ero un imbecille se dimenticavo quello che era stato convenuto. Dovevo cadere al quarto «round» e stendermi a terra con le braccia in croce. Se l'avessi fatto, il mio «manager» avrebbe guadagnato 200.000 franchi. Anch'io avrei guadagnato, ma compresi che mi avrebbe fruttato di più una vittoria».

Insomma se il primo movente di Siki fu il lucro, nel cervello del negro balenò d'improvviso la coscienza della sua straordinaria forza fisica e non seppe più obbedire alle condizioni pattuite. Invece di stendersi a terra menò le mani e guadagnò. «Ai tribunali ora — conclude il deputato — l'ultima parola».

Le rivelazioni suscitano nel mondo sportivo e nel pubblico grande emozione risollevando anche la questione se le sfide tra i professionisti del pugno siano degne di interesse e di incoraggiamento. L'*Echo de Paris* afferma che quando uno sport è impresa di denaro e di lucro non è più sportivo. In ogni modo una Federazione di boxe non dovrebbe mai farsi arbitra di sfide più commerciali che sportive e il pugilato professionale dovrebbe essere abbandonato dai veri cultori dello sport.

Dello stesso parere è lo scrittore di cose sportive Franz Reichel. E quasi negli stessi termini si esprime un deputato sportivo: il colonnello Girod.

Il pugilista negro è stato assediato dai giornalisti ai quali ha confermato per filo e per segno le sue dichiarazioni. Le ha confermate anche in una specie di contraddittorio col suo «manager» nella redazione dell'«Auto», nel suo linguaggio rudimentale: «Mi vendico — ha detto egli —, sono stato squalificato in base a menzogne, sono stato privato del mio pane, ho moglie e figli e sono stato troppo generoso. Ho da lo via tutto e ho tutto speso».

Giorgio Carpentier è naturalmente seccato di tutto questo chiasso. Egli fa chiedere ai giornali: «Perchè avrei accettato una combinazione qualsiasi dal momento che ero certo di vincere? E' stato il mio eccesso di fiducia che mi ha fatto perdere la partita. Desidero soltanto che Siki sia presto ristabilito perchè possa battermi di nuovo».

La corsa dei sei giorni a New York

NEW YORK, 6

La corsa ciclistica dei sei giorni continua.

Alle ore 16 di ieri, dieci squadre erano ancora insieme ed avevano [...] 754 miglia. Tre squadre erano a un giro, una a due giri. Oltre De Laurens e Olivieri, i corridori Walker, americano e Harken, pure americano, hanno abbandonato il loro «equipiers».

Una lettera del sen. Tamassia

I meriti del prof. Crescini

Caro Direttore,

La *Gazzetta* di ieri dando notizia del regio decreto che approvava e rendeva esecutiva la proposta della Commissione istituita per le denominazioni italiane di comuni e località delle terre redente, ricordava la parte che vi ebbe Ettore Tolomei. Io vorrei soggiungere una breve postilla alla notizia per rammentare l'opera del nostro Vincenzo Crescini, che quale delegato della R. Accademia dei Lincei diede al lavoro impulso e criteri inspirati a concetti scientifici, che non escludevano anche nella rivendicazione di nomi italiani, serietà di proposte, al sicuro di facili critiche germaniche.

Può darsi che chi dovrebbe tener a mente il valido aiuto dato dal collega Crescini alla Commissione, se ne sia già dimenticato. E per questo non sarà inopportuna la mia povera chiosa.

Padova, 5 dicembre 1922.

Suo aff. Nino Tamassia.

Le dimissioni del Sindaco di Montebelluna accettate dal Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA, 6

Domenica si è riunito il Consiglio comunale per trattare su ben 28 oggetti. Intervennero 18 consiglieri e presiedette il sindaco ing. cav. Giuseppe Dall'Armi.

Dopo alcune ratifiche di deliberazioni di urgenza della Giunta e varie deliberazioni in seconda lettura il Consiglio ha nominato membri della commissione elettorale i signori Conte Aldobrandino Gandin avv. Luigi, Nardello Giuseppe, Polin Virginio, Cervi Alfonso, Marcon Eugenio, Martignago Gio. Batt., a rappresentanti del Comune nel Consorzio per la Scuola tecnica i signori Moretti Giulio e Pavanetto dott. Antonio, a membro effettivo della commissione per la tassa sul valor locativo il sig. Beniamino Meroni.

Quindi ha stabilito di fornire un locale ed uno Ufficio della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra ed inoltre di corrispondere pel 1922 un sussidio di 300 lire, ha dato voto favorevole alla costruzione di un monumento ossario in S. Lucia per i caduti della frazione di Biadene, ha deliberato il pagamento di un lieve acconto sul capitale di conferimento all'Istituto per le Case popolari, ha adottato provvedimenti per sistemazione della caserma dei Reali Carabinieri, della loggia dei Grani, delle cisterne e della Scuola del Montello.

In merito ad una nuova domanda di padri di famiglia per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari il Consiglio ha deliberato di non ordinare l'insegnamento stesso, ma di mettere a disposizione i locali scolastici affinchè esso possa esservi impartito a cura dei richiedenti.

Confermato il commesso daziario Corradi l'Undecimo e deliberato su altri argomenti il Consiglio è passato a trattare sulle dimissioni del sindaco.

L'ing. Dall'Armi che era intervenuto alla seduta e l'aveva fino allora presieduta per dimostrare che nessun dissenso lo separava dalla rappresentanza comunale ma soltanto ragioni strettamente personali lo avevano determinato a dimettersi, si assentò dalla sala.

Assunse la presidenza l'assessore anziano sig. Lino Radonni che riferì sulle varie pratiche esperimentate dalla Giunta municipale per indurre il cav. Dall'Armi a conservare la carica di sindaco, ma egli ha dovuto finalmente desistere per la decisa volontà delle ragioni determinanti le sue dimissioni, così che a spiacente di dover comunicare che ritiene inutile qualsiasi pratica ulteriore. E il Consiglio dopo manifestata concordemente la sua viva riconoscenza all'ing. Giuseppe Dall'Armi per l'opera data a vantaggio del Comune, prese atto delle dimissioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 77.65 — Consol. 5 p. c. 86.8[.] — Banca d'Italia [...] — Credito [...] 1480 — Banca Comm. Ital. 926 — Credito Italiano 7[..] — Banco di Roma 104 — Meridionali 349 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 564 — [...] — Lanificio Ross. 2110 — [...] — Cotoniere 1065 — Cot. Veneziano 119 — Cotoniere 70 — Elba 62 — Terni 482 — S. N. I. A. ord. 63 — id. priv. 74 — Meccaniche 107 — Breda 245 — Ansaldo 27 — Montecatini 170 — Metallurgica 121 — Edison 470 — Adriatica 119 — Vizzola 855 — Marconi 292 — Molini A. I. 580 — Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 426 mezzo — E. [...]ridania [...] — Distillerie 126 — Esportazioni 515 — Beni stabili 470 — Fiat 246 — Isotta 13 — Ilva 11 — Libera Triestina 431 — Rossari Varzi 470 — Filatura Cas[...] 709.

Cambi: Francia 140.60 — Svizzera 379.50 — Londra 91.80 — America 20.15 — Berlino 0.24.50 — Vienna 0.03 — Bucarest 12.75 — Belgio 124.25 — Spagna 311.10 — Praga 64.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia con sentenza 29 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta **Barien Giovanni** di Chioggia [...] cav. [...] di Chioggia, giudice delegato cav. Ant. Ciotto. Convocazione per la nomina curatore e delegazione 19 dicembre ore 10, termine alla presentazione dei titoli 26 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 12 gennaio 1923 ore 10. Stato attivo L. 3345.50, passivo L. 16722.90.

— Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il piccolo fallimento in data 29 novembre 1922 di **Base Pietro di Mestre**, falegname. Cur. giud. rag. Fr. Lombardo di Mestre, giudice delegato Pretore di Mestre. Attivo L. 300, passivo L. 3170.70.

Anno 180 - N. 290 — Venerdì 8 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 203, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari-legali, aste, concorsi, necrologie L. 5; Cronaca L. 2,50; Cronaca rossa, onorificenze L. 5; Pubblicità in abbonamento L. [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Consiglio Supremo si riunirà a Londra domani

Il problema delle riparazioni tedesche

L'eterna domanda: "Può pagare la Germania?" - Minaccia di nuove sanzioni militari - La tesi dell'Italia

ROMA, 7

Il Presidente del Consiglio ci ha [illegible] partenze improvvise [illegible] non si era ancora sicuri [illegible] e di recarsi subito a [illegible] ha l'on. Mussolini [illegible] alla volta dell'Inghilterra [illegible] sen. Contarini e il [illegible] nella Commissione [illegible] comm. D'Amegliò, [illegible] dei nostri centri [illegible] che comincerà il [illegible] sedute.

[illegible] capi dei quattro [illegible] francese, italiano e [illegible] da discutere è il pro[illegible] tedesche.

[illegible] 31 dicembre scade il [illegible] dagli Alleati alla Germania [illegible] moratoria. E' noto altresì che fra giorni comincerà il convegno [illegible] interalleato di Bruxelles. Bisogna dunque che l'Intesa decida fin da ora prontamente quale linea [illegible] intende seguire e cerchi ancora una base d'accordo sul da farsi se la Germania, com'è probabile, anche dopo lo spirare della moratoria, continuerà a sostenere la sua impossibilità a far fronte ai propri impegni.

L'on. Mussolini e il nostro esperto in materia comm. D'Amegliò, non sono [illegible] convinti di tale impossibilità. [illegible] ricorderanno l'energia d'una frase [illegible] del nostro Presidente del Consiglio: «La Germania può e deve pagare». Ma nel tempo stesso ci sembra [illegible] che l'Italia possa associarsi alla tesi estrema di Poincaré, vale a dire che bisogna lasciar fare la Francia se prende la decisione di occupare il bacino minerario della Ruhr, con una spedizione militare, di cui i piani sono stati già concretati e definiti in ogni particolare, tra il maresciallo Foch e il Comando dell'esercito di occupazione nei paesi del R[illegible]

Se l'In[illegible] l'Italia sono mol[illegible] di procedere [illegible] di nuove sanzioni mili[illegible] hanno [illegible] sufficienti ad [illegible] tedeschi, mentre [illegible] sempre maggiori spese i bi[illegible] Ma non si [illegible] a priori che la minaccia [illegible] essere seguita dall'esecuzione. [illegible] si [illegible] nel valutare in modo [illegible] i tedeschi possono effettivamente pagare e come intendono pagare quello che possono.

Se dimostreranno buona volontà, l'Intesa preferirà astenersi dai mezzi coercitivi, ma se i quattro primi Ministri [illegible] a Londra che occorre ricorrere a nuove costrizioni e se sulla [illegible] di esse è possibile raggiungere un accordo fra loro, non ci dovremmo stupire se dall'imminente conferenza uscirà qualche severo provvedimento.

Ufficialmente questo vero e proprio Consiglio Supremo di Londra non tratterà le questioni d'Oriente, che rimangono affidate al Congresso di Losanna; ma è logico che i capi dei Governi alleati, trovandosi insieme, vorranno continuare tra loro le conversazioni sull'argomento, incominciate tra Territet e [illegible]; tanto più che l'intervento della [illegible] a sostegno dell'intransigenza turca rappresenta ora un fatto nuovo, di[illegible] al quale le grandi Potenze interessate nel problema orientale e in quello della sistemazione degli Stretti debbono più che mai stringersi insieme e [illegible] una concorde di azione [illegible] politica interna, nei cir[illegible] di Roma ha suscitato [illegible], una viva ripercussione [illegible] dell'on. Mussolini agli o[illegible]. Esso è una riprova di [illegible] giorni addietro e cioè [illegible] intende imprimere alla [illegible] un orientamento [illegible] classi lavoratrici; perchè [illegible] svolgersi dentro l'am[illegible] nazionale e distaccarsi [illegible] mistificatrici e, co[illegible] l'on. Mussolini. Insomma [illegible] respingere l'accusa di [illegible] che parecchi degli anti[illegible] palesamente o larvatamente [illegible] vano.

[illegible] ni presidenziali vengo[illegible] collo col movimento del[illegible] dei sindacati operai. [illegible] delineatosi in questi [illegible] l'iniziativa di Gabriele d'Annunzio [illegible] colloqui recenti degli on. Baldesi e Zaniboni alla Presidenza del Consiglio, a Montecitorio con D'Aragona e poi a Gardone.

[illegible] non bisogna vedere in [illegible] affatto ravvicinamento [illegible] prove di chissà quale macchinosa [illegible] amalgama di forze o di partiti [illegible] d'altra parte è necessario te[illegible] come di elementi ancora [illegible] costruire domani un [illegible] lavoro e della solidarietà nazionale. Sono sintomi di uno stato d'animo molto importante, che va guadagnando le classi operaie, le organizzazioni e i loro capi. Non si può oggi parlare di risultati, nè di accordi concreti definitivamente raggiunti. Non si debbono confondere i punti di partenza con quelli di arrivo; nè i sentimenti con le realtà acquisite.

Però si tratta di un nuovo spirito che va diffondendosi nei vari strati della Società italiana e che sarebbe assurdo contrastare, perchè dal suo affermarsi nell'esistenza quotidiana e professionale, finora così travagliata da tante lotte atroci, potrà forse dipendere un giorno la pacificazione del paese.

— MAFFIO MAFFII.

La partenza di Mussolini

MILANO, 7

L'ora della partenza dell'on. Mussolini per Londra è stata riferita dai giornali soltanto stamani; e perciò alla stazione si è trovata riunita soltanto poca folla.

L'on. Mussolini stamane si era trattenuto circa un'ora al *Popolo d'Italia*, quindi alle 9.30 si recò alla Stazione dove entrò completamente inosservato, essendo passato dal ristorante, mentre autorità ed amici lo attendevano nella saletta reale. Egli raggiunse direttamente il treno, al lato ovest della stazione, e si ritirò subito nel gabinetto da lavoro riservatogli nel vagone-salon, sul quale compirà il viaggio fino a Parigi. Prima della partenza l'on. Mussolini si intrattenne a parlare con l'on. De Capitani, il quale gli sottopose alcuni decreti per la firma e con le personalità intervenute a salutarlo, fra le quali abbiamo notato il direttore generale delle ferrovie comm. Alzona, il capo compartimento comm. Vigna, il comm. Vanzetti, Cesare Goldmann, ecc. L'on. Mussolini si trattenne infine brevemente con alcuni giornalisti e con suo fratello comm. Arnaldo, direttore del *Popolo d'Italia*. Il treno è partito in perfetto orario alle 9.30. Accompagnano il Presidente il sen. Contarini, segretario generale al Ministero degli Esteri, il comm. Russo, suo capo di gabinetto agli Esteri, il comm. D'Amegliò, il collega Fasciolo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ecc.

I preparativi a Londra

LONDRA, 7

Fervono i preparativi per l'imminente convegno interalleato preliminare alla conferenza finanziaria di Bruxelles. Sir Bradbury, delegato britannico nella commissione delle riparazioni, è venuto a Londra per desiderio del governo britannico per poter essere presente durante le riunioni che i primi ministri inizieranno sabato.

Intanto i giornali si occupano dell'opera [illegible] del gabinetto italiano presieduto dall'on. Mussolini.

La *Morning Post* scrive che esso ha bene cominciato, ed aggiunge:

«Appare già chiaro che l'on. Mussolini, nella sua politica estera, insiste sulla cooperazione, mentre il bolscevismo crede nell'isolamento. Lo scopo dell'on. Mussolini lo ha bene dichiarato, è di servire gli interessi del paese e non è quello di rovesciare le istituzioni. Se anche nel Kremlino avesse preso posto una persona come l'on. Mussolini, la storia della Russia avrebbe potuto essere diversa. Mussolini certamente ha diritto ad un posto elevato nella politica moderna europea».

Il colloquio di Gardone sugli organismi sindacali

I nuovi ordinamenti che vanno esprimendosi dal fascismo

ROMA, 7

Stamane sono tornati a Roma gli on. Baldesi e Zaniboni, reduci da Gardone, dove hanno avuto, come è noto, un colloquio con Gabriele d'Annunzio. Il colloquio — ha dichiarato l'on. Zaniboni — è partito dalla mia personale iniziativa, senza nessuna intesa con il mio gruppo e il mio partito.

Il colloquio di Gardone

Gabriele d'Annunzio ci ha accolto con grande cordialità e ci ha tenuti per circa quattro ore. Naturalmente si è parlato dell'attuale situazione degli organismi sindacali e della necessità di ordinarli secondo un criterio unico, per la difesa degli interessi operai e per la maggiore properità del nostro paese. Su questo punto il Poeta mostra di avere idee chiare e precise e soprattutto la ferma volontà di riuscire al suo scopo.

— Ma qual'è nel fatto questo scopo e quali tentativi il Poeta va svolgendo per realizzarlo?

— Non posso parlare. Certo è che Gabriele d'Annunzio vuol raggiungere su una base nazionale la vera pacificazione, che non deve comprendere esclusioni, ma che è collaborazione di tutti per il bene comune. Sulle trattative non posso dar notizie. Esse si svolgono tuttora e chissà che il prossimo Natale non sia apportatore di una buona novità.

Quale sia precisamente su questo punto il pensiero del capo del governo non è dato sapere nè arguire dalle dichiarazioni generiche che l'on. Mussolini ebbe in materia a fare prima alla Camera, rispondendo all'on. D'Aragona e poi al Senato. E perfino dalle organizzazioni che sarebbero disposte ad unirsi non è venuto acbero cenno, se non si vuol tener conto delle parole con cui Edmondo Rossoni, segretario dei sindacati nazionali, ha commentato ieri il viaggio dei due pellegrini socialisti a Gardone.

Per conto suo, l'on. Dino Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, interrogato sulla questione dell'unità sindacale ha detto:

E' una impresa assai difficile. Per riuscire non basterebbe l'accordo di alcune persone, ma pure dei dirigenti. Occorre essere sicuri che le masse seguano in questa opera unitaria i loro capi e li seguano senza costrizioni per la loro volontà, per loro persuasione. Ma il tentativo è già interessante e da parte industriale lo si segue con molta attenzione.

Sulla situazione politica e sui nuovi ordinamenti che vanno esprimendosi nel vasto movimento fascista, l'ex presidente del Consiglio on. Bonomi, intervistato, ha detto:

Il pensiero di Bonomi sul fascismo

Se vuole il mio giudizio non tanto sulla situazione politica quanto sullo spirito che è entrato in Roma, le dirò che noi interventisti della primissima ora lo abbiamo invocato sempre. Io non ho mai dubitato che lo spirito foggiato dalla guerra e dalla vittoria non dovesse prevalere rapidamente. Se dunque lo spirito della vittoria e la consapevolezza del sacrificio compiuto affermano oggi il loro completo trionfo, noi che lo auspicammo non possiamo che esserne lieti.

Vi sono inoltre formidabili problemi tecnici, per i quali il Governo ha pieni poteri. Io confido che esso li risolverà saviamente colla sincera collaborazione di tutti i competenti, come confido [illegible] alcun competente vorrà rifiutare la propria collaborazione tecnica. Lo spirito nazionale e patriottico, di cui abbiamo salutato con pienezza di cuore il trionfo, patirebbe la più deplorevole offesa se le passioni di parte volessero attraversare questa necessaria cooperazione.

Ma vi sono altri problemi che [illegible] fuori dell'attività governativa: il ristabilimento della pace interna ed il ristabilimento delle organizzazioni sindacali. Il progetto delle organizzazioni sindacali fu il crocchio più bisognoso della pace interna fu il crocchio più assillante di tutti i Governi in questi ultimi anni. Io ricordo quale posizione difficile era quella di mantenere l'autorità e la legge dello Stato tra due forze contrastanti e disposte ad affrontarsi offensivamente qualora lo Stato intendesse affrontarle.

Senonchè ora la situazione è profondamente mutata. Una delle due forze è al potere e non ha più bisogno di una propria organizzazione armata. Oggi quindi le circolari del Presidente del Consiglio ai Prefetti, sebbene siano invero come le nostre [illegible] fascismo. Da ciò dovrà provenire un rapido miglioramento della situazione interna fino al perfetto ristabilimento della normalità più assoluta.

Parmi fin d'ora che il movimento sindacale delle classi operaie italiane non possa nel suo prossimo rinnovamento non assumere due caratteri salienti. Anzitutto esso dovrà aderire alla realtà nazionale e questa adesione non solo congiungerà intimamente l'idea di patria con quella di giustizia, ma stabilirà per le esigenze della maggiore produzione e del [illegible] interno, che non può essere profondamente turbato i limiti insorpassabili della sua attività sindacale. L'altro carattere dovrà consistere nell'indipendenza del movimento operaio da ogni partito politico.

La democrazia italiana deve intendere questo travaglio interiore del mondo del lavoro e deve andarvi risolutamente incontro, affrontandone i problemi, innestandoli nell'attività dello Stato, presidiando le libertà necessarie al suo ulteriore sviluppo.

Il monte pensioni dei maestri

L'on. Gentile, ministro della P. I. ha la ferma intenzione di risolvere al più presto l'annosa questione della riforma del monte pensioni dei maestri. C'è dinanzi al Senato in questa materia un disegno di legge già approvato dalla Camera.

A questo proposito l'on. Gentile ha avuto dei colloqui col presidente del Senato on. Tittoni e col presidente della commissione senatoriale competente on. Luzzatti. In questi colloqui sono stati chiariti i punti finanziari della riforma: onde è lecito ritenere che il Senato del Regno voglia approvare d'urgenza il progetto di legge.

Tra il presidente on. Tittoni, il presidente dell'Ufficio centrale on. Luzzatti e il segretario on. Montresor è intervenuto un accordo per un convegno per il 15 dicembre epoca probabile della riapertura del Senato per dar visione ai membri degli affidamenti dati e richiesti dal ministro Gentile e così nominare il relatore in base alla relazione il ministro Gentile, tenendo conto dei suggerimenti del Senato, potrà emanare il provvedimento, valendosi della facoltà attribuitagli dalla legge sui pieni poteri.

Il monito del "Popolo d'Italia"

Riferendosi alla nota del *Popolo d'Italia* sulla stampa, nota che concludeva con queste parole: «Davanti allo spettacolo di incoscienza offerto quotidianamente da certa stampa nessuno si meraviglierà se il governo fascista imporrà la censura ed adotterà anche misure più severe», l'*Epoca*, in risposta all'appunto mossole di aver pubblicato con titolo vistoso un insignificante episodio di violenza, scrive:

«Le parole del *Popolo d'Italia* ci stupiscono, perchè le consideriamo assolutamente immeritate. Non è giusto credere che una convenienza soltanto giornalistica voglia nascondere una obliqua volontà politica celata tra le righe di un titolo di cronaca, quando il governo ha ben altre prove in tutte le nostre parole di politica interna ed estera della nostra cordiale dedizione a sostenere l'opera sua colla più assoluta lealtà ed è anche un ben noto e chiaro desiderio che abbiano a cessare per sempre episodi di violenza e non si dia in alcun modo ragione, occasione o pretesti, a ricominciare la serie dolorosa».

Il *Mondo*, difendendosi alla stessa nota scrive:

«Noi vogliamo sapere se col togliere la occasione da ogni più modesto incidente non si rende impossibile ed insostenibile la esistenza di quei giornali che credono ancora alla nobiltà della loro professione, che non è funzione servile, ma palestra di sereno ed elevato, ma insieme libero e spregiudicato discussioni. Si vuole dunque impedire la libera voce della stampa? Preghiamo alla fine di parlar chiaro.

Quanto poi all'appunto che lo riguarda, e cioè di aver pubblicato senza smentirne la notizia che Mussolini a Londra sosterrà la tesi di Poincaré in fatto di riparazioni, il *Mondo* dice che esso si è limitato a riprodurre le dichiarazioni di Poincaré stesso quali gli erano state riferite dal suo corrispondente a Parigi.

Un'amnistia per l'Eritrea

ROMA, 7

E' concessa l'amnistia per i reati commessi nella Colonia Eritrea, previsti dagli art. 125 e 126 della raccolta degli ordini dell'A. F. nella colonia medesima.

La Conferenza di Bruxelles

L'esistenza dell'Intesa in giuoco

Mussolini chiede informazioni

PARIGI, 7

Il corrispondente londinese del *Matin* ha avuto informazioni da ambienti autorevoli che l'on. Mussolini il quale ha mandato ieri l'annuncio ufficiale del suo prossimo arrivo ha chiesto al Foreign Office informazioni precise sui compiti esatti del convegno di sabato prossimo.

«Si ignora — dice il giornalista — se l'on. Mussolini abbia ottenuto informazioni supplementari da Londra, dove si pare sempre decisi a lasciare [illegible] iniziativa al governo francese. Negli ambienti diplomatici londinesi si afferma che Poincaré desidera limitare il più possibile il campo delle deliberazioni e si crede, anzi, che proporrà che vengano discusse soltanto le condizioni della moratoria alla Germania».

La tesi francese è ormai nota nelle sue grandi linee. La Francia consente una moratoria abbastanza lunga a condizione di aver dei pegni produttivi. Ma in sostanza quello che è in giuoco a Londra nei prossimi giorni è l'esistenza dell'Intesa. Il redattore diplomatico del *Petit Journal*, solitamente bene informato, lo riconosce in modo aperto indicando a quali condizioni Poincaré accetterebbe la moratoria.

«Il governo francese — scrive egli — non sembra disposto ad esporre in modo particolareggiato durante il convegno di Londra i progetti preparati per la conferenza di Bruxelles; ma si vorrebbe stabilire una distinzione fra certi problemi urgenti che esigono l'accordo immediato degli alleati e altri problemi di carattere più generico che potrebbero essere discussi a fondo in una conferenza tecnica.

«Tale distinzione, si impone di fronte alla duplice richiesta della Germania. Il governo tedesco chiede da una parte una riduzione del debito che vorrebbe vedere adattato alle sue capacità di pagamento. E' una questione collegata intimamente con quella dei debiti interalleati. Bisognerà quindi rinviarla alle commissioni tecniche della conferenza di Bruxelles ove saranno convocate tutte le nazioni interessate.

«D'altra parte, la Germania chiede di essere dispensata da qualsiasi pagamento in denaro o in natura per parecchi anni. Il governo francese ritiene che tale domanda della Germania sollevi due problemi molto diversi: la questione di massima e la questione delle modalità di applicazione. A Londra non si potrà discutere che la questione di massima. La Francia non è sistematicamente contraria a una moratoria, ma vuole sapere se gli alleati sono disposti a stabilire il principio di non accordare nessuna moratoria se la Germania non fornisce dei pegni. Bisognerà, inoltre, esaminare quali potrebbero essere tali pegni. Infine la Francia desidera che sia stabilita di comune accordo la durata della moratoria.

«Poincaré presenterà a Londra ai capi dei governi alleati un elenco delle condizioni indispensabili per poter continuare utilmente il convegno ricordando che nell'agosto scorso non fu possibile l'accordo sulla questione dei pegni. In sostanza si tratta di riprendere a Londra con Bonar Law il colloquio che era fallito con Lloyd George. E' come dire che si trova di nuovo in giuoco l'Intesa stessa fra gli alleati».

L'entrata dei lavoratori validi

favorita negli Stati Uniti

PARIGI, 7

I giornali hanno da Washington:

«Si ritiene che nel suo messaggio al Congresso il Presidente Harding farà cenno della immigrazione. Nessuna decisione è stata presa su tale progetto, ma si crede sapere che il segretario del lavoro è contrario ad un aumento della percentuale attuale degli emigranti autorizzati a sbarcare negli Stati Uniti.

Ulteriori notizie precisano che anche il Gabinetto americano si è occupato della questione della immigrazione. Il Ministro del Lavoro ha fatto constatare la scarsezza dei braccianti nell'industria, resa più acuta dalla mancata emigrazione nordica ed italiana. Il Gabinetto si è dichiarato del parere di mantenere le attuali barriere per la immigrazione straniera, ma di favorire l'afflusso di lavoratori validi e necessari al paese. E' questa la tesi sostenuta qui dal commissario generale italiano della emigrazione, in relazione alla quale egli fece delle proposte specifiche che hanno indotto il Gabinetto intero a condividere le intese corse tra il Ministro del Lavoro Davis e il commissario generale De Michelis.

A New York intanto le autorità locali hanno già ammesso allo sbarco 270 emigranti dei 300 arrivati, oltre la quota assegnata all'Italia, coi piroscafi *Conte Rosso* e *Verde*. Per le altre trenta persone vi sono ostacoli che però si spera di rimuovere.

Esperimenti col carro d'assalto

NEW YORK, 7

Sono state eseguite ieri a New York prove coronate da successo col carro d'assalto. Su terreno in dislivello e su terreno piano tale carro ha raggiunto la velocità di 48 Km. all'ora ed ha potuto superare salite della pendenza del 60 per cento. Infine con delle ruote posteriori ha attraversato il fiume Hudson largo due Km. ed è arrivato all'altra riva. Assistevano a tali esperimenti i rappresentanti del Ministro della Guerra e di quello della Marina. Il carro d'assalto è armato di un cannone da 75 con munizioni per una giornata di combattimento.

Il congedo del presidente della Polonia

VARSAVIA, 7

Il maresciallo Pilsudsky, le cui funzioni di capo dello Stato stanno per cadere, ha ricevuto in udienza comune di congedo i membri del corpo diplomatico e gli addetti militari delle potenze estere. Il maresciallo Pilsudsky ha pronunciato un discorso ringraziando il corpo diplomatico per l'amichevole collaborazione che per 4 anni gli ha prestato nel consolidamento della posizione internazionale della Polonia.

Il Nunzio Apostolico mons. Lauri, decano del corpo diplomatico, ha risposto mettendo in evidenza le relazioni di buona intesa che sempre vi sono state tra il capo dello Stato ed il corpo diplomatico. Dopo il discorso, il maresciallo Pilsudsky si è trattenuto a parlare cordialmente col rappresentante di ogni Stato.

La firma reale del proclama

per lo Stato libero irlandese

LONDRA, 7

Il consiglio privato si è riunito al palazzo reale di Buckingham. Il Re ha apposto la firma al proclama con il quale si annunzia l'entrata in vigore della costituzione del nuovo Stato Libero Irlandese ed ha pure firmato un proclama con cui nomina il deputato Healy governatore generale dell'Irlanda.

Secondo un dispaccio da Dublino, contrariamente a quanto era stato previsto generalmente, l'entrata in vigore della costituzione del nuovo Stato Libero Irlandese si è effettuata senza alcun segno di disapprovazione da parte dei ribelli.

Per la verità però non vi fu neanche alcun segno esteriore di gioia: nè dimostrazioni, nè bandiere, nè campane.

Il governatore generale Healy ha prestato giuramento [illegible] la città, ma si annunzia che avrà la sua residenza ufficiale nel palazzo sin qui occupato dai viceré britannici. Questa apparente indifferenza si spiega facilmente, come ha detto il Governatore stesso in un'intervista. I [illegible] sono una minoranza numerica infima, ma intimoriscono la grandissima maggioranza pacifica con le loro violenze e minacce.

Si è riunito pure ieri il Dail Eireann che ha eletto il presidente e ha prestato giuramento di fedeltà secondo la formula della costituzione. Si conoscerà oggi probabilmente la composizione del nuovo Senato irlandese che deve essere composto di 60 membri, 30 eletti dalla Camera dei deputati e 30 nominati dal presidente.

Cosgrave ha tenuto al parlamento irlandese un discorso durante il quale ha annunciato che la sua nomina a capo del Governo era stata approvata dal Governatore generale. Ha fatto poi i nomi dei sei membri da lui scelti per costituire un consiglio esecutivo la cui nomina è sottoposta alla approvazione del Parlamento.

L'Ulster, che a termini del trattato di pace fa parte del Libero Stato, ha [illegible] via il diritto di optare per l'autonomia entro un mese. Per non perdere tempo oggi stesso entrambe le Camere dell'Ulster voteranno un indirizzo alla Corona contenente la notifica della decisione di esercitare il diritto di opzione e quindi di formare uno Stato separato dall'Irlanda meridionale.

La Camera dei Comuni intanto continua i suoi lavori. In risposta ad analoga interrogazione il sottosegretario per gli esteri ha dichiarato che le misure prese dalle autorità francesi in Tunisia e nella zona francese del Marocco che colpiscono i sudditi britannici quivi residenti sono state oggetto di lunga discussione fra i Governi britannico e francese e quest'ultimo ha recentemente consentito a sottomettere la questione a la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Si ritiene, ha concluso l'oratore, che nessun suddito britannico è presentemente costretto a servire nell'esercito francese.

Interrogato sulla vendita dei giornali inglesi in Francia e in Italia e sul loro trasporto a Parigi per mezzo di aeroplani, il Ministro dell'aeronautica ha dichiarato che, pur riconoscendo l'importanza della distribuzione di tali giornali all'estero al più presto possibile, non può assicurare di avere gli aeroplani necessari ed accordare loro la sovvenzione necessaria per permettere il trasporto dei giornali.

Un deputato ha domandato quindi se quando l'on. Mussolini giungerà a Londra saranno iniziate con lui conversazioni per migliorare le relazioni commerciali anglo-italiane. Bonar Law ha risposto che non ritiene che ciò sia possibile.

La tesi francese a Losanna

nella questione degli Stretti

LOSANNA, 7

Nelle dichiarazioni fatte durante la discussione della questione degli Stretti il signor Barrère ha detto che la libertà della navigazione è una delle condizioni essenziali per lo sviluppo di buone relazioni fra gli Stati e in conseguenza per il mantenimento della pace. Ha poi ricordato che nel passato i tentativi fatti allo scopo di stabilire un regime di navigazione degli Stretti rispondevano a considerazioni politiche o militari motivate più dalle circostanze del momento che dall'interesse permanente. Mi sarà permesso aggiungere — ha continuato Barrère — che la Francia, che è così profondamente affezionata al principio di libertà, desidera che sia garantito sulle varie nazioni, senza minaccie per nessuno, il diritto di tutelare il proprio interesse legittimo. La Francia intende che questo diritto sia conciliato con gli interessi di tutti gli Stati rivieraschi del Mar Nero e specialmente con gl'interessi di quello fra di essi che si trovi nello stesso tempo ad avere la sovranità delle due rive negli Stretti.

Alludendo poi al progetto alleato, Barrère ha dichiarato di sperare che la prudenza di propositi che lo ispira sarà provata da tutti i governi sinceramente preoccupati di vedere ristabilito un regime veramente liberale e pacifico. Qualunque soluzione soltanto transitoria deve essere scartata. Chi oggi domanda la chiusura degli Stretti, domani forse ne esigerebbe la riapertura se le condizioni politiche cambiassero.

La delegazione francese insiste dunque in modo speciale, ha concluso il signor Barrère, perchè le altre delegazioni, e specialmente la delegazione turca, che ha tanto interesse che la questione sia risoluta in modo equo e durevole, siano favorevoli alle proposte che sono state avanzate poichè esse tengono conto di tutti gli interessi legittimi in discussione e non possono perciò che contribuire al ristabilimento e al consolidamento della pace in Oriente e nel mondo intero.

La tragedia greca

Il Principe Andrea fu salvato

dall'intervento dell'Inghilterra e del Papa

PARIGI, 7

Il Principe Andrea di Grecia è stato intervistato durante la sua visita a Roma dall'inviato speciale del *Petit Parisien*, il quale gli ha trovato malgrado l'avversità e le amarezze di cui il Principe è stato, tutta la dignità e tutte le maniere di un grande signore. Avendogli chiesto se ritenesse che il modo precipitoso con cui quegli eventi in Grecia si sono svolti fosse dovuto alla influenza degli elementi bolscevizzanti, il Principe rispose escludendolo categoricamente.

«Ciò che avviene ad Atene — egli ha detto — è dovuto unicamente a una congiura militare che d'altronde si spiega fino a un certo punto. Quando infatti un esercito di 320 mila uomini subisce una disfatta simile a quella dei Greci in Asia Minore è naturale che il corpo degli ufficiali risenta la cosa in modo del tutto speciale. Questo è quanto è accaduto ed è cosa che si poteva facilmente evitare. In quanto a me personalmente sono stato ben trattato, durante il tempo del mio arresto sono stato alloggiato nella casa del generale Pallis. La Principessa poteva venire anche a vedermi. Dopo cinque settimane trascorse [illegible] il tribunale rivoluzionario pretese la mia comparsa. Evidentemente il Tribunale si è dimostrato verso di me molto corretto, ma io non devo diffondermi a tal riguardo. Tuttavia credo di poter affermare che se sono ancora al mondo, si è grazie all'atteggiamento energico dell'Inghilterra e del Papa.

L'Inghilterra, in particolar modo, aveva inviato ad Atene qualcuno che ha lavorato in modo efficacissimo. E' stato pure il Governo inglese che ha avuto l'amabilità di inviare un incrociatore leggero, al Pireo, dove, in compagnia della mia famiglia sono stato condotto e scortato dal ministro della Guerra in persona generale Vandalas.

Interrogato poi su quelli che sono i suoi progetti in avvenire il Principe ha dichiarato che continuerà da Parigi il suo viaggio per Londra ove conta, almeno per il momento, di installarsi con la famiglia, tanto più che la principessa ha bisogno di un po' di calma.

Non si deve dimenticare infatti che essa è passata attraverso terribili emozioni, specialmente nel periodo dell'esecuzione degli ex ministri. Fu allora che essa capì la vera situazione e il pericolo che il principe correva.

Drammatici episodi del processo di Atene

rivelati dal Principe Andrea

ROMA, 7

Al suo passaggio per la Capitale il principe Andrea di Grecia ha brevemente narrato ai giornalisti gli episodi più salienti del processo [illegible] la sua partenza per l'Italia. L'ordine di arresto — egli disse — non mi fu notificato a Corfù, dove dimoravo con la mia famiglia, ma solo ad Atene. Dimoravo in casa del generale Pallis e là vissi sedici giorni nell'isolamento più completo. Il diciassettesimo giorno mi fu ingiunto di presentarmi davanti alla commissione di inchiesta, che parve accogliere le mie dichiarazioni come esaurienti. Ad un certo punto il generale Pangalos, presidente della commissione, uscì in questa frase sintomatica: Che volete? In regime rivoluzionario anche gli innocenti devono pagare per i colpevoli.

A questo punto il principe narra come per mezzo di Lord Liney venisse a sapere che sarebbe stato inviato a giudizio per subire poi la stessa sorte dei ministri fucilati e soggiunge: «I rivoluzionari volevano distogliere l'attenzione del mondo dal processo nella speranza di consumare in pace un nuovo massacro. Ma l'Inghilterra aveva inviato un suo rappresentante ufficiale, il Re di Spagna un suo aiutante di campo e l'intervento di Pio XI si era manifestato autorevole ed efficace. Così 24 ore prima del processo si conobbe quale ne sarebbe stato il risultato.

Poca folla assisteva alla mia partenza. Fui salutato con simpatia da tutti i presenti. Da ieri sono in Italia, riconoscente della gentile ospitalità, dell'atteggiamento della stampa, della cortesia del governo. Debbo la mia vita all'intervento della Inghilterra e del Papa e non lo dimenticherò mai che i rappresentanti dell'Italia hanno coadiuvato come meglio non si poteva l'attività inglese: sono riconoscente e prego di dirlo in mio nome attraverso la stampa».

Il passaggio del Principe per Genova

GENOVA, 7

Stamane col treno di Roma ha transitato dalla nostra stazione diretto a Parigi il Principe Andrea di Grecia colla famiglia.

Il nuovo Gabinetto spagnolo

MADRID, 7

La soluzione della crisi ministeriale è riuscita laboriosa. In certi ambienti si è pensato alla possibilità di costituire un Gabinetto liberale presieduto dal marchese Di Alhucemas, col concorso personale del conte Di Romanones, che assumerebbe il portafoglio degli esteri. Ma in questo caso la Camera verrebbe subito sciolta.

Il marchese Alhucemas ha fatto visita al signor Sanchez Guerra per chiedergli il suo appoggio e quello della maggioranza nel caso in cui i liberali prendessero il potere. Sanchez Guerra gli ha risposto affermativamente. Alle ore 11 il marchese Alhucemas ha riunito al suo domicilio i capi del partito liberale.

In seguito a questi colloqui ecco la lista completa dei membri del nuovo Gabinetto:

Presidente del Consiglio marchese Alhucemas; Affari esteri duca d'Alba; Interni duca di Almodovar; Finanze Portela; Giustizia conte di Romanones; Guerra generale Alcalà Zamora; Marina de Luis Silvela; Lavori pubblici Gasset; Istruzione Salvatella; Lavoro Chapa Prieta.

Il fascismo a Mosca e in Lettonia?

LONDRA, 7

Il «Times» ha da Riga: Secondo la stampa locale, un club fascista segreto è stato formato a Mosca da un certo numero di studenti. Essi iniziano le riunioni al canto degli antichi inni imperiali. Finora sono sfuggiti alla «Cekas».

Un'organizzazione fascista si è formata anche in Lettonia allo scopo di agire nel caso che i socialisti abusino della [illegible] in Parlamento. I socialisti hanno per ora 30 deputati in Parlamento, e il loro gruppo, pur non avendo la maggioranza assoluta, è il più numeroso della Camera. I fascisti temono che i socialisti riescano ad impadronirsi del potere alleandosi con qualche altro piccolo gruppo.

[illegible] 130 - N. 291

Sabato 9 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Giornata di battaglia a Losanna

La questione degli Stretti sottoposta agli esperti

Gli Alleati accusati di voler bloccare la Russia - Una minaccia alla Romenia - Mussolini propugne l'alleanza delle potenze occidentali

LOSANNA, 8

La conferenza di Losanna continua i [illegible] a riunione di stamane [illegible] con la spinosa questione [illegible] del regime degli Stretti. La riunione [illegible] presieduta da Lord Curzon. La delegazione turca ha esposto il suo [illegible] questione degli [illegible].

Le proposte turche

[illegible] assicurare contro [illegible] terrestre o marittima gli [illegible] e il Mar di Marmara.

[illegible] forze navali [illegible] in modo che esse [illegible] per la sicurezza [illegible] Stretti e nel Mar [illegible] potrebbero essere [illegible] leggere impiegate [illegible] commercio internazionale.

[illegible] tenere stabilmente [illegible] da guerra nel Mar Nero;

[illegible] libertà di passaggio in tempo di pace e di guerra per le navi di commercio. Nel caso che la Turchia fosse [illegible] dovrebbe del controllo [illegible]. Riservandosi [illegible] osservazioni di dettaglio sulle proposte alleate, la delegazione turca ha [illegible] del Mar di Marmara [illegible] viste per gli Stretti; [illegible] larizzata intorno al [illegible] delle truppe attraverso [illegible] per collegare la [illegible] la Turchia asiatica, [illegible] per la Turchia agli arsenali e al [illegible] a Costantinopoli [illegible] degli Stretti riduzione delle zone smilitarizzate, sovranità turca su Imbro, Tenedo e Samotracia, autonomia di Lemno, un minimo di difese a Gallipoli per prevenire attacchi di sorpresa.

Vivi attacchi di Cicerin

La delegazione russa si è riservata di rispondere dettagliatamente alle proposte turche. Essa ha però mantenuto [illegible] il suo punto di vista circa la chiusura degli Stretti. In un vivace [illegible] ha di nuovo accusato [illegible] di voler bloccare la Russia [illegible] al diritto. Ha diffidato la Romenia [illegible] strumento degli Alleati. Ha dichiarato che la Russia [illegible] una conferenza tra gli Stati rivieraschi il modo di stabilire la sicurezza delle coste litoranee del Mar Nero se il progetto russo [illegible] chiusura degli Stretti verrà approvato.

[illegible] serba, bulgara e greca [illegible] proposte degli Alleati.

[illegible] seduta pomeridiana Lord Curzon a nome degli Alleati ha risposto [illegible] obiezioni turche che si spera potranno [illegible] rimuovere.

[illegible] lo spirito conciliativo degli Alleati, che cercheranno, in [illegible] tra gli esperti militari alleati [illegible] di trovare una soluzione soddisfacente per la Turchia. Lord Curzon ha poi chiesto alla Turchia [illegible] agli Alleati la proprietà [illegible] ove si trovano le sepolture [illegible] e dei marinai alleati. I turchi hanno riservato su questo punto la loro decisione.

Entrano in campo gli esperti

[illegible] hanno inoltre chiesto di conoscere [illegible] proposte alleate circa le clausole [illegible] del futuro trattato. [illegible] stato [illegible] che gli esperti alleati [illegible] domani coi turchi per l'esame delle proposte e delle controproposte [illegible] e che in una ulteriore seduta sarà discussa la questione [illegible] militari e navali. E' sorta [illegible] colla delegazione [illegible] che pretendeva di partecipare alla [illegible] degli esperti alleati cogli esperti [illegible]. Essendo stata respinta tale [illegible] la delegazione russa si è [illegible] di presentare una comunicazione scritta.

[illegible] si è pure riunita la terza Commissione. E' stato presentato il rapporto [illegible] delegati turchi circa le [illegible] delle ferrovie, della navigazione [illegible] dei porti. Sono le prime [illegible] sulle quali è stato raggiunto [illegible] completo colla Turchia, [illegible] statuto della Conferenza [illegible], alla convenzione di [illegible] trasporto ferroviario delle [illegible] convenzioni postali e telegrafiche [illegible] convenzione radiotelegrafica [illegible] 1920. E' stato raggiunto [illegible] accordo di massima circa i [illegible].

Prima di queste importantissime sedute il capo della delegazione turca, Ismet pascià, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti che meritano di essere rilevate perchè valgono a spiegare il suo punto di vista. Egli ha detto che se nel corso dei lavori della Conferenza qualcuno sorgerà a parlare a favore di una riduzione dell'esercito turco proprio quando l'esercito turco è vittorioso, egli sospenderà i negoziati e lascierà senz'altro Losanna.

L'inganno che si prepara

La delegazione turca terrà lo stesso contegno se si tratterà di modificare il carattere dell'esercito turco sopprimendo il servizio obbligatorio. I turchi vogliono conservare gli effettivi e gli armamenti che riterranno utili al loro interesse [illegible] loro imposto di non [illegible] una zona di una ventina di chilometri lungo gli Stretti, non faranno altro che moltiplicare le caserme nelle zone permesse e preparare strade perchè in caso di conflitto sulle rive degli Stretti il materiale mobile, che ha recato loro tanti servizi nel 1915, possa subito essere concentrato nei punti necessari. Consentiranno volontieri a non fortificare le rive, giacchè durante la guerra si sono accorti che questo genere di fortificazioni non serve a nulla. E si stupiscono, infine, che gli Alleati non abbiano fiducia in loro mentre essi sono costretti ad aver fiducia nelle garanzie offerte dagli Alleati. La Commissione di controllo degli Stretti, dicono i turchi, sprovvista di ogni mezzo di coercizione, non potrà mai impedire ad una flotta di entrare nel Mar Nero o di bombardare Costantinopoli. Il controllo alleato è, dunque, una pura fantasmagoria, come la nostra smilitarizzazione è fittizia. Non neghiamoci, perciò, fiducia reciproca nelle nostre buone intenzioni.

Due combinazioni

Altre delucidazioni vengono fornite sull'atteggiamento della delegazione russa la quale, com'è detto più sopra, respinge la proposta di Lord Curzon contenente il principio del libero passaggio delle navi da guerra e della smilitarizzazione degli Stretti.

In tali condizioni — ha detto infatti un delegato russo — la sicurezza delle nostre rive del Mar Nero, non potrebbe essere ottenuta che con un armamento navale ad oltranza, ciò che, date le condizioni della Russia, non è possibile. La Russia dei Soviety, che ha rinunziato ad ogni idea di imperialismo e perciò alla occupazione di Costantinopoli e al controllo degli Stretti, si trova in presenza di due combinazioni possibili. La prima, la chiusura degli Stretti per le navi da guerra e la sovranità della Turchia; la seconda è una combinazione internazionale, che trasporterà i conflitti e le rivalità del mondo intero in quella regione.

Cicerin stesso ha dichiarato: «Quello che ieri abbiamo udito è assolutamente inaccettabile per la repubblica russa e per i suoi alleati. E' sempre possibile che fra qualche giorno, noi riceviamo in seguito a nuovi negoziati, proposte più moderate; ma per quello che concerne la seduta di ieri si è fatto un passo indietro piuttosto che uno in avanti. Se il progetto di Lord Curzon non avesse un carattere generale che permettesse delle modificazioni, cioè se fosse l'ultima parola delle potenze invitanti per il regolamento degli Stretti, l'avvenire si presenterebbe sotto foschi colori».

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

Intanto, durante la breve sosta a Losanna del Presidente del Consiglio on. Mussolini, si è avuto un importante colloquio tra il premier italiano e il marchese Garroni. Dopo questo colloquio Mussolini è stato avvicinato da numerosi giornalisti ai quali ha dichiarato: «Soltanto una alleanza delle Grandi Potenze occidentali potrà risolvere le questioni europee». Il Presidente del Consiglio ha quindi mostrato di vedere l'insieme delle questioni europee sotto un aspetto molto più difficile e fosco che la maggior parte degli altri diplomatici alleati.

Anche per il problema delle riparazioni il Presidente del Consiglio italiano è favorevole ad una soluzione franca che, pur tenendo conto delle difficili condizioni economiche dell'ora presente, non si perda in questioni particolari e risolva il problema delle riparazioni non in sè, ma come parte integrante del più vasto problema di un'alleanza generale delle Grandi Potenze civili dell'Occidente.

L'on. Mussolini ha lasciato questa mattina Losanna proseguendo il suo viaggio per Londra.

L'America e il controllo

Da fonte inglese si afferma che secondo informazioni di carattere prettamente ufficioso, il discorso di Lord Curzon relativamente agli affari degli Stretti che i delegati italiano e francese hanno appoggiato, sembra abbia prodotto una certa impressione sui diversi paesi rappresentati alla conferenza.

Non si sa ancora intanto se il Governo americano sia pronto a partecipare al controllo internazionale dei Dardanelli proposto da Lord Curzon. Tuttavia si può nettamente dichiarare che gli Stati Uniti non sono impegnati ad accettare partecipazioni nel caso in cui sia approvato il progetto relativo alla costituzione di una Commissione di controllo. E' da presumere che la condotta americana sarà definita solamente dopo l'esame approfondito delle proposte alleate.

Data la mancanza di tempo non vi è stato ancora lo scambio di vedute ufficiali su tali punti con il sig. Child e la dichiarazione di questo ultimo a Losanna è stata l'esposizione più ampia del breve comunicato fatto dal Governo americano subito dopo l'inizio della Conferenza. Si nota che il sig. Child non ha proposto un controllo degli Stretti, ma si è limitato dichiarare che gli Stati Uniti non sarebbero soddisfatti di uno accordo che proibisse il libero accesso al Mar Nero ai non belligeranti in tempo di guerra.

L'amnistia comprenderà anche un indulto

ROMA, 8

Si dice che il Decreto di amnistia comprenderà anche un indulto e che il Decreto stesso sarà emanato nella settimana di Natale.

Il colloquio di Ninčić a Venezia

Lo svolgimento della crisi ministeriale

BELGRADO, 8

E' giunto qui da Losanna l'avv. Ninčić che a Venezia ha avuto un colloquio col sen. Contarini. Interrogato in proposito da alcuni giornalisti, l'avv. Ninčić ha rifiutato qualsiasi schiarimento, affermando che del colloquio col sen. Contarini doveva anzitutto informare il Governo.

Intanto, dopo lunghe discussioni durate per ben tre giorni, tra un continuo scoppiettio di incidenti, il gruppo democratico ha approvato con 42 voti contro 30 un ordine del giorno nel quale sostanzialmente si afferma che trattative possono venir avviate soltanto con quei partiti che incondizionatamente accettino la costituzione di San Vito. In seguito a questo voto, che è valso a chiarire un poco la situazione, il Re ha affidato nuovamente a Pasic l'incarico di formare il gabinetto, che per tal modo verrà ancora a poggiare sulla vecchia coalizione democradicale.

Davidovic ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente del gruppo democratico. A sostituirlo è stato chiamato provvisoriamente l'avv. Kostelj. A quanto comunica *L'Epoka* anche il luogotenente della Croazia Demetrovic avrebbe rassegnato le dimissioni.

Una quarantina di capi della Libia rendono omaggio al Governatore Volpi

TRIPOLI, 8

Il Governo della Tripolitania, Conte Volpi, ha ricevuto una deputazione di una quarantina di capi delle popolazioni delle regioni litoranee occidentale e specialmente di Zanzur, di Sorman, di Marsa Zuaga, di Alaiga e di Ageiat, appositamente recatisi a Tripoli per esprimere al Governo la riconoscenza delle popolazioni rientrate da vari mesi nei loro territori donde erano state cacciate dagli arabi ribelli, e dove hanno ripreso ora la loro intensa attività agricola e commerciale in piena fiducia nella ristabilita autorità sovrana del governo. Gli capi della Gefara Occidentale hanno assicurato il Governatore che, colla avvenuta occupazione del Gebel essi hanno veduto sparire ogni traccia di razziatori in tutta la vasta e fertile regione pianeggiante, nella quale le rispettive popolazioni esercitano la loro pacifica attività.

Il Conte Volpi ha ricevuto inoltre il vecchio e venerato capo dei Berberi, Musa bey Gruda, consigliere di governo, ed Ali Ben Sciaaban Kaimakan di Rueda, pure recatisi espressamente a Tripoli per esprimere al Governatore la gratitudine dei Berberi, che, mercè la vittoria delle nostre armi, hanno potuto rientrare nei loro territori e nelle loro case.

Tanto i capi arabi quanto i Berberi hanno espresso il desiderio che i loro sentimenti di profonda riconoscenza fossero portati a conoscenza del Governo di S. M. il Re.

L'America parteciperà al Convegno di Londra?

LONDRA, 8

Il Consiglio di Gabinetto ha esaminato la questione delle riparazioni e l'atteggiamento del Governo britannico all'imminente convegno interalleato. Lord Derby, sottosegretario di Stato alla Guerra, ha ricevuto al *Foreign Office* gli addetti militari.

Sono giunti intanto stamane il Presidente del Consiglio belga, Theunis, ed il Ministro degli esteri Jaspar. Si annuncia che il Presidente del Consiglio francese Poincaré ed il Ministro delle finanze De Lasteyrie sono partiti a mezzogiorno da Parigi per Londra.

I quattro ambasciatori americani di Londra, Berlino, Bruxelles e Parigi sono ora riuniti a Londra. A tale riunione si interessano molti gli ambienti ufficiali i quali suppongono che sia la conseguenza di istruzioni ricevute da Washington. Alcuni pensano che gli ambasciatori americani chiederanno di partecipare sotto certe formule alle conversazioni dei ministri alleati.

In riferimento a queste riunioni merita di essere segnalata una notizia da Washington secondo la quale il sottosegretario al tesoro americano avrebbe dichiarato che il Governo francese rifiuta di entrare in trattative con gli Stati Uniti per il consolidamento del debito francese verso l'America prima di avere avuto assicurazione di una pronta sistemazione della questione delle riparazioni.

Il *Daily Cronicle* annuncia che pubblicherà una serie di articoli in cui il signor Lloyd George tratterà diverse questioni di interesse britannico e internazionale. Il primo ha per oggetto l'esame delle ripercussioni della politica francese sul patto franco-britannico, altri tratteranno le riparazioni, il commercio internazionale, le relazioni anglo-americane e i debiti di guerra, l'Irlanda, l'Oriente, il partito socialista ecc.

Anche il *Daily Telegraph* comincerà sabato le pubblicazioni di articoli settimanali pure di Lloyd George, ma consacrati specialmente alle relazioni anglo-francesi.

Il passaggio di Mussolini per Parigi

PARIGI, 8

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è arrivato alle ore 14.30 alla stazione di Lione dove si trovavano a riceverlo l'ambasciatore d'Italia barone Avezzana, il signor de Fouchières in rappresentanza del Governo francese, il marchese Salvago Raggi e numerosissime personalità della colonia.

L'accoglienza fatta all'on. Mussolini è stata entusiastica. Parecchie centinaia di persone, che erano riuscite a penetrare nella stazione, malgrado il rigoroso servizio di polizia, lo hanno vivamente acclamato. L'on. Mussolini si è affacciato salutando romanamente più volte. Il treno ha proseguito poco dopo per la stazione del Nord dove la vettura del Presidente del Consiglio è stata attaccata al direttissimo per l'Inghilterra che è partito alle 15.30. Con lo stesso treno sono partiti per Londra anche il march. Salvago Raggi e il comm. D'Ameglio.

L'on. Mussolini, appena giunto a Parigi, ha inviato al Presidente della Repubblica Millerand questo telegramma:

«Traversando la dolce e forte terra di Francia per recarmi in Inghilterra, ho l'onore di mandarle un deferente saluto e l'attestazione di quella amicizia che il sangue versato in comune ha consacrato tra i nostri popoli, nella speranza che anche nel periodo della pace gli interessi degli alleati si armonizzeranno in una intesa sempre più cordiale.»

I giornali continuano ad occuparsi del convegno di Londra che si svolgerà domani. L'*Echo de Paris* crede di poter esporre come segue il programma che Poincaré sottoporrà all'approvazione degli Alleati:

1. Fino a tanto che i creditori della Francia non le faranno alcuna rimessa, le sarà impossibile alleggerire gli oneri dei suoi debiti. Se i debiti alleati saranno compensati, la Francia ridurrà le sue esigenze a 100 miliardi di franchi carta, cioè a quanto le rimane ancora da spendere nei paesi invasi. — 2. I prestiti internazionali sono per ora impossibili, ma bisogna preparare il giorno in cui diventeranno possibili e costringere la Germania alle riforme che le permetteranno di ispirare fiducia e di trovare ampio credito all'estero. Per questo motivo dovrà essere studiata e condotta a fine una riforma di bilancio e monetaria sotto la sorveglianza del Comitato delle garanzie creato nel 1921 dalla Commissione delle riparazioni. — 3. Solo l'occupazione immediata della maggior parte della Ruhr potrà essere garanzia del buon volere della Germania. Questa occupazione dovrà essere realizzata mentre contemporaneamente avranno inizio le riforme finanziarie e monetarie. Tali sono le condizioni alle quali il Governo francese sarebbe disposto ad accordare alla Germania una moratoria la cui durata rimane ancora da fissare.

La tragica scena della fucilazione degli ex-ministri di Grecia

PARIGI, 8

E' stato riferito ampiamente intorno all'esecuzione degli ex ministri di Grecia. Pure vengono alla luce ogni giorno nuovi particolari che per il loro interesse, meritano di essere riferiti.

Pochi momenti dopo la condanna, l'ex ministro Baltazzi fu visto ad una finestra della Corte di giustizia da qualcuno che afferma che aveva un aria perfettamente rassicurata. Si è saputo più tardi che al momento dei supremi addii i parenti degli accusati incoraggiati da una generosa illusione si erano detti certi dalle parole di Lindley, il ministro britannico, che le esecuzioni sarebbero state impedite. Invece in quel momento, si compivano tutti i preparativi per la fucilazione.

L'inviato ad Atene del *Petit Parisien* dà particolari inediti sulla tragedia che si è svolta ai piedi del monte Hymet, in un luogo chiamato Goudi, fuori di Atene al di là di un sobborgo, costituito sopratutto di caserme. Mentre i condannati attendevano in prigione, le truppe, il prefetto di polizia e alcuni magistrati si sono recati sul posto. Pioveva e sotto la pioggia le truppe hanno formato i cordoni. Erano le truppe di Tracia. Ultimi sono arrivati i 36 uomini che raggruppati sei per sei dovevano costituire il plotone di esecuzione.

Poco dopo le 11 sono arrivati in tre automobili i condannati. Stratos è saltato dalla prima automobile, poi si è volto a stendere la mano a Gunaris. Un pallore spaventoso copriva il volto dell'ex-presidente del consiglio, tuttavia ha camminato con passo fermo, mentre Baltazzi procedeva dietro di lui con le braccia aperte per sostenerlo all'evenienza. I tre altri condannati seguivano e presto i sei uomini hanno formato un gruppo nero in mezzo al grande rettangolo giallognolo delle truppe. Si è visto Stratos estrarre dalla tasca un portasigarette che ha teso ad un ufficiale. Si assicura che consegnando l'oggetto abbia detto: «Dite a mio figlio che lo scongiuro di non occuparsi mai di politica e che conservi sempre questo in ricordo dei miei ultimi istanti». Intanto Baltazzi ripuliva il monocolo appannato dal freddo e Protopapadakis ripuliva le sue lenti. Il generale Hatzianestis tremava e si vedevano lagrime rigargli le gote. Tutto ciò durò un solo istante.

I sei condannati prendevano posto di fronte al plotone d'esecuzione. Durante la notte era stato scavato un fosso ed eretto dinanzi ad esso un parapetto. Dietro il parapetto che copriva loro le gambe ed il ventre sono stati allineati i condannati. Erano nell'ordine seguente: Teotokis a sinistra quindi Baltazzi, Stratos, Gunaris, Protopapadakis e Hatzianestis. Tutti in questo supremo istante hanno mostrato un viso tranquillo, salvo il generale in preda a del tic sempre più accelerati. Si è fatto silenzio. I fucili si sono abbassati, poi si è udito la voce chiara di un ufficiale: «Fuoco!» e i suoi uomini con un solo movimento hanno sparato.

Un inviato dello stesso *Petit Parisien* a Parigi ha cercato di vedere Costantino. Costantino gli ha mandato a dire, mediante il gran ciambellano, che desiderava che non ci si occupasse di lui. «Qualunque frase dica darebbe luogo ad interpretazioni ironiche e anche tendenziose» — ha fatto dire Costantino e ha anche soggiunto: «Non ho nessun parere da esprimere sugli avvenimenti di Atene. Quello che avviene nell'animo mio si può facilmente indovinare».

Tuttavia Costantino ha risposto ad alcune domande rivoltegli per iscritto dal giornalista.

«La sorte di re Giorgio causa qualche apprensione alle LL. MM.?» — era una delle domande. — «No, ha risposto Costantino, siamo persuasi che la loro vita non corra nessun pericolo ad Atene. Il popolo greco è calmo e ragionevole malgrado [illegible] ha [illegible] il suo temperamento meridionale. [illegible] nella storia che sola può modificare la piega degli avvenimenti. Ma io — dichiara Costantino — intendo restar fuori dal giuoco della politica. La storia giudicherà».

Dichiarazioni del Gen. De Bono

Le migliorate condizioni dell'ordine interno e la riforma della Pubblica Sicurezza

ROMA, 8

Il Direttore generale della P. S. generale De Bono, intervistato sulle condizioni interne e sul problema della Polizia, ha detto che le condizioni attuali dell'ordine pubblico sono indubbiamente tali da essere considerate con maggiore ottimismo. Gli incidenti che qua e là avvengono tuttora rispondono quasi sempre a condizioni locali, se non addirittura a competizioni personali. Le divergenze politiche generali in tali fatti non entrano per nulla.

Il Governo vede il rispetto dell'ordine pubblico da due punti di vista: quello della diminuzione dei reati di sangue e quello della diminuzione dei reati contro la proprietà. Occorre conseguire insieme i due scopi, e cioè a mezzo di una continua, oculata azione di epurazione dei vari ambienti. Si sono già ottenuti risultati promettenti. La ascesa dei furti in ferrovia sta per essere frenata ad opera sopratutto della oculata vigilanza dei ferrovieri fascisti.

Quanto alla riforma della P. S. il generale De Bono ha detto che unificherà i Corpi di Polizia, sicchè renderà possibile una larghissima riduzione di personale, che sarà compensato con un migliorato incremento dei Corpi e col dare loro una più elastica struttura. Non vi saranno più sovrapposizioni di funzioni e difficoltà di esecuzione originate dalla difficoltà che le varie autorità si mettano d'accordo prima di agire e sopratutto non vi sarà più inutile ingombrante burocraticismo.

Tra pochi giorni sarà nominata la Commissione che dovrà studiare il nuovo ordinamento dei Corpi di Polizia. Intendiamo raggiungere una organizzazione che possa essere d'esempio e presenti la maggiore modernità di mezzi e di funzionamento. L'unificazione comprenderà i carabinieri, la Regia Guardia e gli agenti investigativi. La Polizia giudiziaria e gli agenti all'estero saranno oggetto di particolari cure, per quanto riguarda la scelta del personale. Il riordinamento della Polizia sarà un fatto compiuto all'inizio di primavera.

Infine alla domanda se sia stata presa in esame l'opportunità di far partecipare alla nuova organizzazione di polizia la Milizia fascista, il generale De Bono ha risposto: La stessa riduzione numerica dei Corpi di Polizia esclude nuovi arruolamenti. Se ella allude ad una frase del Presidente del Consiglio il quale disse che egli non è disposto a veder tarpare la disciplina e la forza delle squadre, le dirò che nulla ancora è stato stabilito precisamente, ed è non è stabilito se lo squadrismo fascista debba servire ad un avviamento premilitare della Nazione o ad altre funzioni.

I giornali per conto loro rilevano che coll'avvento al potere dell'on. Mussolini si è prodotto un arresto immediato dei conflitti di carattere politico ed è cessata da parte fascista ogni azione violenta cosicchè, non a torto, il capo dello Stato ha potuto compiacersi della tangibile prova fornita dal fascismo per la pacificazione e ha potuto esaltare la disciplina ed il senso di responsabilità delle schiere fasciste.

I giornali aggiungono che, poichè si verifica ancora qualche episodio isolato di violenza, che non poteva nemmeno giustificarsi come ritorsione legittima contro avversari irriducibili, come ad esempio le violenze usate ieri l'altro in quel di Brescia contro quegli elementi del Partito Popolare, che appartengono alla frazione più temperata e non nascondono il loro dissenso da quella più accesa del partito stesso, è intendimento del Governo di ottenere che la Direzione del Partito Fascista attui le sanzioni più energiche contro quei capi e quei gregari che per l'avvenire dimostrassero di non possedere il senso del limite che in situazioni ben diverse dalla presente venne sempre insegnato alle masse fasciste. Il lodevole contegno odierno delle quali non può e non deve essere discreditato da casi sporadici, utili soltanto alla speculazione degli avversari.

Sindacalismo e cooperativismo

ROMA, 8

Il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni sulla questione della discussa unità sindacale è stato intervistato.

Il Ministro ha dichiarato che il Governo non saprebbe non veder bene, anzi non auspicare, che tutte le forze lavoratrici fossero unificate nella tutela e nella difesa dei loro interessi, pure col rispetto del loro particolare pensiero e del loro particolare programma. L'on. Cavazzoni ha dichiarato di non sapere quale precisamente al riguardo potrà essere l'atteggiamento del Presidente del Consiglio ed ha aggiunto:

«Le basi di un accordo, presso a poco, non potranno essere che queste: le organizzazioni sindacali dovrebbero avere un *minimum* di programma, come pure dovrebbero agire e muoversi sul terreno sindacale a parità di condizioni. La loro azione dovrebbe essere regolata da un Comitato interfederale. Il nuovo organismo dovrebbe muoversi e svolgersi nell'ambiente nazionale, sopratutto tenendo conto di due limiti insuperabili: la Nazione e la produzione.»

L'intervista si è svolta poi sulle annunziate economie di 150.000.000 sul bilancio del Ministero del Lavoro. L'on. Cavazzoni ha detto che non vi è niente di vero. Ha dichiarato invece che i servizi del suo Dicastero non saranno dei provvedimenti diminuiti o ridotti. Dei 150.000.000, sessanta sono destinati all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, cinquanta si riferiscono al contributo statale verso le assicurazioni sociali. I 40.000.000 di contributo al fondo per la disoccupazione il Ministro ha ritenuto potrebbero essere risparmiati al Tesoro, perchè sufficientemente tranquillizzato dalla consistenza ragguardevole del fondo di riserva.

Interrogato sul movimento cooperativo, l'on. Cavazzoni ha detto che nuove disposizioni riferentesi a quel movimento si opera riusciranno di grande vantaggio alla cooperazione sana e tranquillizzeranno la pubblica opinione su quelli che sono i rapporti tra lo Stato e il movimento cooperativo. Sul terreno stesso le forze del lavoro e della cooperazione potranno e sapranno riprendere insieme tutta la loro efficienza.

Sulla riforma del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il Ministro ha detto che tale riforma è necessaria e si imporrà perchè significa la valorizzazione degli elementi tecnici intesi a sostituire alla incompetenza dei generici politici la soluzione di quei problemi con cui che sono gran parte della vita economica del nostro paese.

La concezione spirituale della giustizia secondo il pensiero di D'Annunzio

PARIGI, 8

Un intimo di D'Annunzio, uno dei collaboratori che gli sono vicini, ha manifestato ad un collaboratore del *Figaro* il rammarico del poeta per la confusione che si fa troppo spesso tra la sua vasta dottrina ed i principi del fascismo.

«Non è una ragione — egli ha detto — credere che perchè il fascismo ha preso in prestito qualche rito, qualche simbolo da noi, sia l'adorazione del pensiero del maestro. Il fascismo è un partito politico nazionale. Il dannunzianismo che si chiama anche fiumanesimo, è una dottrina umanitaria ed universale. Essa non si applica ad una questione speciale nè ad un irredentismo nè ad un nazionalismo determinato, ma ha per scopo di far trionfare nel mondo la concezione spiritualista dell'armonia e della giustizia che il poeta si è formato il giorno in cui si è fatto soldato della patria e dell'umanità.

«Non bisogna dedurne che l'idea di patria sia estranea alla dottrina del poeta. Anzi, essa costituisce uno dei tre grandi principi sui quali questa dottrina si basa. Solo il patriottismo è per D'Annunzio un sentimento eterogeneo [illegible] ogni sentimento universale. La [illegible] è al di sopra di tutti i partiti, di tutti gli interessi. Il patriottismo non ha alcun carattere materiale: è una specie di culto di puro amore, capace di tutte le devozioni e di tutti i sacrifici. La patria non ha a che fare colla politica alcuna, la lotta di classe non concepisce se non la unione spirituale di tutti i cittadini nella adorazione del proprio paese. Il patriottismo, pure lo intendono i fascisti ed i nazionalisti, ha, non lo nego, un carattere più pratico. Ciò spiega come essi si siano impossessati del potere e possano da un punto di vista esclusivamente politico, fare del bene all'Italia. Ma non si mescoli il comandante a tutto questo: dove un partito trionfa su altri la dottrina dannunziana non ha a che vedere».

E quali sono gli altri due principi del dannunzianismo?

«Uno è la concezione universale della libertà dei popoli, fondamento della sua [illegible]. Dopo la pubblicazione dello statuto del Carnaro, che doveva essere lo statuto dello Stato indipendente di Fiume, d'Annunzio ha [illegible] al grado di [illegible] razione di tutte le razze soggette, di tutti i popoli oppressi. Questo articolo [illegible] tutti i popoli che lottano per la loro piena libertà, per la intera indipendenza, si rivolsero al poeta, che riconoscono per loro ispiratore, per loro guida, per loro profeta e loro apostolo. Vi è qui in questo momento in attesa di essere ricevuta, una commissione di [illegible] che viene a [illegible] la protezione del comandante le rivendicazioni di questo popolo che si vuol sopprimere. Vi è una deputazione della Dalmazia che gli ha portato in dono simbolico un [illegible] di terra dalmata. La [illegible] della [illegible] il possesso da parte del comandante deve aver luogo [illegible] un momento [illegible] lo stesso gli ha rimesso [illegible] una lettera autografa [illegible] che lo invita a recarsi [illegible] dove sarebbe ricevuto con onori [illegible]. Voi sapete che Gabriele d'Annunzio ha intrapreso degli studi sul [illegible] tale da stabilire certe [illegible] armonie tra questo e la [illegible] mente il capo della nuova [illegible] vita a recarsi presso di lui. Il Papa gli ha fatto discretamente sapere che segue con il maggiore interesse i suoi lavori di [illegible].

«L'altro principio è l'idea del lavoro considerata come forza creatrice ed elemento essenziale della prosperità dei popoli.»

Sulle differenze che separano e uniscono la concezione di d'Annunzio e quella di Mussolini relativamente sopra il compito delle corporazioni e dei sindacati sono sorte tutte le discussioni a proposito del sindacalismo. E' abbastanza difficile mettere d'accordo le due idee. Vi si arriverà? Forse. Le trattative continuano molto attive.

Confederazione delle Corporazioni Sindacali

Adunanza del Direttorio a Roma

ROMA, 8

Il 16 corr. avrà luogo a Roma, Via S. Claudio 69, l'adunanza del Direttorio della Confederazione delle Corporazioni Sindacali. Vi parteciperanno la segreteria generale al completo ed i segretari delle Corporazioni nazionali. L'adunanza riuscirà molto importante poichè fra l'altro tratterà dei criteri da adottarsi per la nomina delle rappresentanze sindacali nei corpi consultivi dello Stato in rapporto alle determinazioni già votate all'ultimo convegno nazionale di Bologna.

L'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 8

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa la soluzione di alcune questioni riguardanti l'ordinamento dell'Esercito sono premature.

Il Ministro della Guerra si sta attivamente occupando dell'importantissimo problema e quanto prima saranno definite le disposizioni in proposito.

Le minaccie di Trotzki all'Europa

PARIGI, 8

Il «Matin» ha da Helsingfors:

In una recente riunione del Consiglio rivoluzionario militare di Mosca, Trotzki ha pronunciato gravi minaccie per l'Europa.

«Sono convinto — ha detto egli — che la conferenza di Losanna dovrà finire i suoi lavori per l'improvvisa apparizione del nostro esercito rosso a Losanna, giacchè gli uomini di Stato imperialisti ci hanno soppresso a sostenere le nostre richieste non soltanto con semplici minaccie, ma con argomenti più convincenti e più [illegible]».

Il collegio militare del tribunale rivoluzionario supremo di Mosca ha condannato l'ufficiale francese Salvello commerciante a Batum, accusato di essersi dedicato [illegible]

Intervista col capo della Missione economica francese in Italia

L'accordo commerciale italo-francese

I principi che l'hanno ispirato

ROMA, 8

Il Ministro Harismendy, capo della missione economica francese in Italia, intervistato dal «Giornale di Agricoltura della domenica» sui principii che hanno ispirato l'accordo commerciale italo-francese così si è espresso:

Nella conclusione dell'accordo commerciale italo-francese si è cercato sopratutto di creare l'equilibrio fra le concessioni italiane e quelle francesi. Durante le lunghe conversazioni che hanno preceduto la firma si è cercato di fare in modo che una volta concluso l'accordo nessuno dei due paesi potesse lamentarsi. Le trattative sono durate quasi un anno e possono dividersi in due parti: la prima che è consistita in conversazioni di carattere ufficioso che io ho avuto col comm. Di Nola, e durata otto mesi ed è stata dedicata unicamente a studiare le basi principali generali dell'accordo. Nell'agosto sono poi cominciate le trattative ufficiali.

La delegazione francese era composta da S. E. Barrère, da me e dal sig. Sanguinetti; quella italiana dal senatore Contarini, dal comm. Di Nola e dal comm. Lucciolli.

La tariffa minima francese

La lunghezza dei negoziati è stata però un bene dal punto di vista dei risultati finali ottenuti perchè ha permesso ad ambedue le parti di ricercare meglio ed equilibrare l'accordo. Cosa che non si sarebbe potuta certo fare rapidamente poichè dal 1898 data dell'ultimo trattato di commercio italo-francese le condizioni economiche dei due Paesi sono molto cambiate, non solo ma in vari campi le produzioni italiana e francese sono diventate concorrenti sì da rendere piuttosto difficile la conciliazione dei rispettivi interessi.

L'accordo si basa principalmente sulla conferma da parte della Francia all'Italia della concessione detta tariffa minima francese, che era già stata accordata all'Italia dal trattato del 1898. Inoltre la Francia ha concesso all'Italia aumenti sui diritti compresi nel trattato del 1898, aumenti che riguardano specialmente l'importazione in Italia della conserva dei legumi, dei vini in bottiglia, del cognac. Così per esempio mentre secondo il trattato del 1898 l'Italia percepiva L. 20 ogni cento bottiglie di vino francese importato in Italia, in base al nuovo accordo essa ne percepirà 30.50. Per quanto concerne lo champagne l'aumento è anche più sensibile perchè da L. 20 ogni cento bottiglie esso è stato portato a L. 40.

Lealmente devo segnalare che tali aumenti sono giustificati in alcuni casi dall'aumento del valore dei prodotti. Però non bisogna dimenticare che il pagamento dei diritti doganali in oro equivale a quattro volte l'ammontare del diritto in lire-carta.

In cambio della conferma da parte della Francia all'Italia della concessione della tariffa minima il Governo italiano ha accordato alla Francia delle riduzioni sulla sua tariffa generale: riduzioni che sono state date presso che esclusivamente sul coefficiente di maggiorazione.

Il Governo francese ha poi accordato la riduzione dei coefficienti su una lista di 50 articoli che interessano specialmente la importazione italiana in Francia. Questa riduzione è stabilita in un decreto pubblicato il 2 c. m. Alcune di queste riduzioni interessano direttamente o indirettamente l'agricoltura italiana. Cito per esempio gli olii, le conserve, la cera, i crini preparati o arricciati, l'acido tartarico, l'estratto di sommacco, i filati di canapa, ecc.

Inoltre è stata accordata all'Italia una certa stabilizzazione su alcuni diritti che interessano specialmente l'importazione italiana in Francia. Mi spiego. La dottrina doganale francese, fissata in una legge del 1892 stabilisce che il Parlamento francese è sempre libero di determinare la tariffa minima. Ciò vuol dire che il Parlamento francese può sempre modificare la tariffa minima. Ciò vuol dire che il Parlamento francese può sempre modificare la tariffa minima la cui concessione è stipulata in convenzioni internazionali senza che perciò essa sia stata consolidata. Ed allora per evitare che l'Italia possa essere colpita da questa disposizione abbiamo stipulato con l'art. 3 dell'accordo alcune garanzie a favore dell'Italia per un certo numero di articoli che specialmente la interessano e che sono enumerati nella lista C.

Le facilitazioni

In base al citato art. 3 se in un certo momento il Governo francese dovesse aumentare un coefficiente sugli articoli compresi nella lista il Governo italiano avrebbe il diritto di denunziare l'accordo stesso. Nel termine di quindici giorni della denunzia i due governi entrerebbero in conversazioni per compensare questo aumento di coefficienti in modo da evitare l'effetto della denunzia.

I prodotti italiani che ottengono così una certa stabilizzazione dei diritti di dogana interessano sopratutto l'Agricoltura italiana. Essi sono i vermouth e filtrati dolci fatti con le uve fresche, i legumi freschi e secchi, le frutta da tavola, fresche e secche, i formaggi, la salumeria fabbricata, il tratrato d'[illegible].

Per reciprocità la lista B contiene articoli interessanti la importazione francese in Italia per i quali la stessa garanzia è data dal Governo italiano.

Però devo aggiungere che è vivo desiderio dei due Governi di non dover mai ricorrere alle facoltà accennate.

Ed ora desidero esporre alcune facilitazioni concesse dalla Francia all'Italia e che recheranno non poco giovamento agli esportatori di liquori, di fiori, di oggetti in vetro di Venezia, di prodotti farmaceutici, e di filtrati dolci.

E' noto che una legge francese proibisce per ragioni di carattere sopratutto igienico, l'importazione dei liquori esteri. Con l'accordo testè concluso noi abbiamo concesso all'Italia dei contingenti di importazione di liquori sulla quantità dei quali stabiliranno ulteriori accordi le due amministrazioni.

Un'altra facilitazione riguarda l'importazione in Francia dei fiori freschi provenienti dall'Italia.

Finora il peso dell'imballaggio era considerato molto svantaggiosamente per lo speditore in quanto al momento della entrata dei fiori in Francia non si concedeva alcuna tara per l'imballaggio stesso. Ora invece si è convenuto che il peso delle ceste conformi al modello depositato in dogana sarà detratto dal peso dei fiori i quali pagheranno quindi in base al loro peso netto.

Questo provvedimento è stato preso per attenuare il diritto sui fiori tagliati recentemente stabilito in Francia.

Le stesse facilitazioni sono stabilite per l'importazione in Francia degli oggetti in vetro di Venezia i quali quindi saranno sottoposti al diritto di dogana soltanto in base al loro peso netto escludendo l'imballaggio, cosa che finora non era permesso.

Il regime delle sete

Sono poi in corso conversazioni fra i due Governi per migliorare le condizioni di importazione in Francia delle specialità medicinali e delle acque minerali. Le trattative hanno una speciale importanza per quanto riguarda le specialità medicinali. Infatti in base alle leggi francesi non è ammessa l'importazione libera in Francia dei medicinali non inscritti in qualche farmacopea; sono quindi numerosi tutti i prodotti medicinali italiani che per tale ragione non possono entrare in Francia che dopo autorizzazione speciale.

Per ovviare a questo inconveniente e accogliendo i voti del Sindacato dei farmacisti italiani è stato presentato ora in Francia un progetto di legge che stabilisce la libera importazione di tutte le specialità medicinali italiani a condizione che i recipienti in cui esse sono contenute portino l'indicazione esatta del medicinale e che questo sia stato controllato dalle autorità mediche italiane.

E' stata anche permessa l'importazione dei filtrati dolci che finora non potevano entrare in Francia essendo considerati come liquori.

La questione del regime doganale delle sete e dei tessuti o articoli manifatturati in seta non ha potuto essere regolata nell'accordo testè concluso. Si attende la conclusione dei colloqui che attualmente hanno luogo fra gli interessati dei due paesi. Ma per non ritardare una decisione che interessa tanto gli scambi fra i due paesi è stato convenuto che il nuovo regime dovrà essere stabilito entro sei mesi.

L'accordo è stato concluso per un anno ma con la possibilità di proroga per tacita ricondizione per periodi trimestrali.

I due Governi prepareranno frattanto il trattato definitivo che regolerà le loro relazioni economiche. Nello stesso tempo essi incoraggieranno gli accordi di produzione fatti dall'iniziativa privata in modo da intensificare l'opera di reciproca penetrazione dei rispettivi interessi e di attiva collaborazione delle forze produttive dei due Paesi.

E a questo scopo — ha concluso il ministro — che la missione economica francese consacra specialmente i suoi sforzi.

Stabilizzare il marco

BERLINO, 8

Il Ministro delle Finanze del Reich, Hermes, ha dato comunicazione alla commissione del bilancio dell'andamento critico delle finanze tedesche e dell'eccessivo deprezzamento del marco. L'asserzione che il popolo tedesco sia esso stesso causa del suo impoverimento — ha detto il ministro — è già stato ripetutamente confutato poichè anche l'economia privata soffre di una crisi gravissima, quantunque apparentemente il tenore della vita sia sempre uguale.

Hermes ha dichiarato quindi che anche [illegible] di 300 marchi per un dollaro come era al principio del 1922 il bilancio avrebbe potuto essere in equilibrio, ma il deprezzamento subito dal marco nei mesi successivi ha sconvolto tutte le previsioni. Durante il solo mese di novembre il debito fluttuante è aumentato di 235 miliardi e ciò non di meno durante il 1922 furono effettuati versamenti per 298 milioni di marchi oro in contanti, per 385 milioni in natura e per 177 milioni in conto riparazioni.

Malgrado la convenzione col Belgio, che non ha condotto a risultati reali che permettono alla Germania di riprendere lena, l'incertezza completa — ha detto il ministro — per il prossimo avvenire pesa come una grave pressione sulla Germania e sull'Europa. Questa incertezza ha avuto per conseguenza che tutti all'interno e all'estero cercano di disfarsi dei marchi.

Quello che è necessario è una sistemazione effettiva della questione delle riparazioni, sistemazione che ci metta in grado di effettuare i nostri pagamenti colle eccedenze del bilancio prodotte dalla economia nazionale. La Germania dovrà fare di tutto per raggiungere tale scopo, ma essa non potrà conseguirlo senza il concorso dell'estero, che dovrà ristabilire la fiducia ormai perduta, in un miglioramento della situazione.

Se si rimprovera alla Germania di non essere [illegible] nel cercare da parte propria di risanare la sua situazione, la giustizia esige — ha detto il ministro — di ricordare che gli altri popoli molto spesso hanno considerato appena le proposte tedesche o le hanno prese in considerazione troppo tardi. Nell'interesse di tutti i paesi e particolarmente nell'interesse della Francia e della Germania il ministro ha dichiarato di dovere insistere sulla stabilizzazione del marco.

La sorte del popolo tedesco dipende da tale stabilizzazione. Gli sforzi per salvare il popolo richiedono coraggio e decisioni radicali pur tenendo conto dei compatrioti che vivono sulle rive del Reno. Come ha dichiarato il cancelliere, il nuovo governo fa propria la nota del 15 nov. ed è convinto che soltanto una prossima sistemazione definitiva dell'intero problema delle riparazioni potrà portare ad un risanamento durevole dell'economia europea. Il governo del Reich è pronto tuttavia ad accettare anche una conveniente risoluzione provvisoria ed ha già fatto i passi necessari per mettere al corrente le altre potenze intorno al suo punto di vista.

Intanto con la partecipazione dei capi dei partiti più importanti e di parecchi ministri, la lega Renana ha tenuto nella sala delle sedute del Reichstag una riunione nella quale i rappresentanti di tutti i partiti hanno rilevato il sentimento profondamente tedesco della Renania e i gravi danni che deriverebbero dalla effettuazione delle minaccie francesi.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si delibera di opporsi alle aspirazioni francesi sulla Renania.

La questione dell'esercito bulgaro

SOFIA, 8

Una nota dell'Agenzia Telegrafica Bulgara reca:

«In seguito agli incidenti che turbarono l'ordine pubblico a Kustendil, e che furono provocati da elementi turbolenti e da agenti provocatori assolutamente estranei ai partigiani dell'Unione agraria, ritorna all'ordine del giorno la questione dell'esercito. Personalità ufficiali straniere e così pure l'opinione pubblica sono d'accordo nel ritenere che la tranquillità e l'ordine nel paese possono essere assicurati soltanto con l'esercito formato mediante la leva e non cogli effettivi insufficienti reclutati col sistema del volontariato, sistema che si è dimostrato inefficace.

Data l'attuale situazione, il governo ha dato incarico al capo della delegazione bulgara a Losanna Stambolski di richiamare in tal senso l'attenzione della conferenza.

L'Agenzia smentisce poi recisamente che il presidente del consiglio Stambulski abbia affermato in una intervista che la Bulgaria sarebbe legata da un accordo segreto con la Turchia e che si impadronirebbe con la violenza di [illegible] nel caso in cui la Grecia non volesse cederle questa città.

La morte del sen. Masci

NAPOLI, 8

Questa notte è morto l'on. prof. Filippo Masci, senatore del Regno, docente nella R. Università.

L'agitazione studentesca

Anche l'università di Roma chiusa

Lo sciopero cessato a Pavia

ROMA, 8

Date le agitazioni studentesche e l'annunziato sciopero che avrebbe dovuto cominciare stamane, il ministro della P. I. ha ordinato oggi al rettore di chiudere immediatamente la Università romana.

I gruppi universitari fascisti avevano già avuto ordine di opporsi ad ogni manifestazione ed in ogni università i gruppi stessi hanno svolto opera di persuasione e di disciplina. Quello che le autorità preposte all'istruzione italiana esigono dagli studenti è che essi adempiano coscienziosamente al loro dovere, che è quello di studiare e di fare ogni loro sforzo, il loro maggiore sforzo per riuscire se non possono ottimi almeno idonei. La nazione ha bisogno di uomini colti, veramente studiosi, veramente istruiti e non è la facilità nell'ottenere i diplomi che può far conseguire questo risultato. Gli ex combattenti hanno diritto al rispetto ai riguardi di tutta la nazione, ma non oltre quel punto, al di là del quale l'avvenire della nazione sarebbe danneggiato o menomato.

Da Pavia il rettore di quella università ha inviato al ministro della P. I. il seguente telegramma:

«Fino da ieri ordinai in seguito al telegramma dell'E. V. la chiusura dell'Università e la sospensione degli esami di laurea ma ieri stesso gli studenti, decisero la cessazione dello sciopero che però solo oggi è stata dichiarata. Prego pertanto la E. V. di volermi autorizzare alla riapertura dell'Università assicurandola del fermo proposito mio e del consiglio accademico di mantenere l'ordine negli studi e il rispetto alla disciplina».

A questo telegramma il ministro ha risposto prendendo atto delle dichiarazioni e ordinando che l'Università sia riaperta lunedì, 11 corrente. Ha tuttavia avvertito che al primo accenno di disordini l'Università sarà immediatamente chiusa per un tempo indeterminato e saranno adottati i più gravi provvedimenti.

Una discussione alla Camera dei Lords

sul carteggio Gounaris-Curzon

LONDRA, 8

Le rivelazioni del *Matin* sul carteggio diplomatico fra il *Foreign Office* e il Governo greco hanno avuto ieri larga eco alla Camera dei Lords. Rispondendo ad una interpellanza diretta al Governo per sapere se la corrispondenza fra Gounaris e lord Curzon è autentica e se essa fu comunicata ai colleghi da lord Curzon ed esaminata dal Gabinetto dell'epoca, Bonar Law ha detto che negli archivi del Ministero degli esteri vi è una nota che dice che la lettera del sig. Gounaris in data 15 febbraio 1922 e la risposta che ad essa fu data il 6 marzo da lord Curzon furono comunicate al Gabinetto. Egli ha aggiunto che non si può permettere di pubblicare per intero la corrispondenza se non dopo che si sarà reso conto della sua portata e del periodo alla quale essa si riferisce.

Chamberlain dal canto suo ha dichiarato che non ricorda se la lettera di Gounaris e la risposta di lord Curzon siano state comunicate al Gabinetto.

Lord Birkenhead ha detto che, pure essendo membro del Gabinetto in tale epoca, non ha avuto conoscenza di tale lettera tanto importante e che se ne avesse avuto conoscenza egli avrebbe immediatamente domandato a Lloyd George la convocazione del Gabinetto.

Lord Salisbury ha risposto a lord Birkenhead: — Voi eravate membro del Gabinetto in tale epoca. Non è la prima volta che cercate di sottrarvi alle responsabilità che vi incombono per avere appartenuto al Gabinetto presieduto da Lloyd George. Voi accusate la politica di lord Curzon soltanto quando questi è assente. Se voi non conoscete i documenti in questione, non vi è alcuna ragione di dubitare che i documenti in questione non siano stati comunicati a tutti i membri del Governo.

Lord Salisbury ha invitato quindi la Camera a non dimenticare il discorso che Lloyd George ha pronunciato il 4 agosto alla Camera dei Comuni e che indica bene quale fosse la condotta di Lloyd George o del suo Governo riguardo alla politica del Governo greco.

Protesta italiana a Belgrado

per le restrizioni alle importazioni

BELGRADO, 8

Il regio incaricato d'affari d'Italia, comm. Summonte, ha presentato una energica protesta al Governo jugoslavo per le nuove restrizioni del regime delle importazioni che paralizzano il commercio estero, e specialmente italiano. Egli ha richiamato seriamente l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri jugoslavo sulle gravi ripercussioni che tali provvedimenti non mancheranno di provocare in Italia e sulle misure di rappresaglia che il Governo italiano potrebbe adottare a tutela del commercio italiano. Si crede che i ministri di Francia e di Inghilterra agiranno nello stesso senso della legazione italiana.

Una smentita del "Nuovo Paese,,

ROMA, 8

Il *Nuovo Paese* si dice autorizzato a smentire recisamente la notizia secondo la quale sarebbe probabile un accordo tra i rappresentanti del fascismo e quelli degli autonomisti croati.

ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD che sarà posto in vendita a Lire 5.50, verrà ceduto ai nostri abbonati a Lire 4.00.

ALMANACCO DELLA DONNA che sarà posto in vendita a Lire 4.50, verrà ceduto ai nostri abbonati a Lire 3.50.

La tardività delle richieste di risarcimento

Il quale spunta il Ministro delle T. L.

ROMA, 8

L'on. Corazzin aveva presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro delle Terre liberate per sapere se non ritenga opportuno di prendere un provvedimento che ammetta al diritto di risarcimento i danneggiati di beni immobili che nel termine prescritto non hanno presentata la regolare denuncia per numerose famiglie o perchè ancora profughe o per altre ragioni che non vengono riconosciute dalle commissioni, commissioni si trovano in una condizione tristissima e miserevole che ragioni di equità richiedono di considerare per disposizioni adeguate».

Ecco la risposta del sottosegretario alle Terre liberate:

«I termini per la presentazione delle domande per il risarcimento dei danni di guerra, chiusosi definitivamente per le vecchie provincie del Regno, il 31 dicembre 1920 e per le nuove il 31 dicembre 1921 furono già sufficientemente prorogati e pertanto ora non si ravvisa la opportunità di promuovere nuove provvidenze legislative dirette a riaprire sia pure per casi eccezionali i suddetti termini.

Invero il termine di un anno dalla pubblicazione della pace stabilito dall'art. [illegible] del D. L. 27 febbraio 1919 n. 329, art. 24 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426, fu prorogato per le vecchie provincie al 31 dicembre 1920 coll'articolo 1 del R. D. 19 aprile 1920 n. 500, e quello già fissato al 1 ottobre 1921 per le nuove provincie col R. D. 21 dicembre 1920 n. 574, fu prorogato al 31 dicembre 1921 con R. D. [illegible] 1921 n. [illegible].

Per tal modo l'Amministrazione ha offerto a tutti i danneggiati, compresi i profughi, la possibilità di presentare in termine utile le domande per risarcimento, e si è mostrata anche più liberale nell'applicazione delle leggi, in quanto ha accettato domande non completamente documentate, consentendo la regolarizzazione di esse anche durante la istruttoria presso gli uffici finanziari.

Del resto la legge facendo salvi i casi di forza maggiore, ha concesso alle commissioni la possibilità di vagliare circostanze speciali ed accogliere domande presentate tardivamente non per negligenza degli interessati.

Se le commissioni che svolgono la loro opera sul posto, e sono quindi nelle condizioni più favorevoli per valutare la posizione dei fatti allegati, non hanno riconosciuto in taluni casi attendibili le ragioni addotte dai danneggiati in termini per giustificare la tardività della richiesta di risarcimento è da concludere che le ragioni stesse non meritavano accoglimento».

Strangola l'amante e si costituisce

ROMA, 8

Stanotte nell'albergo detto dell'Orso l'ufficiale telegrafista Settimio Ancarani ha strangolato la sua amante Olga Mancini Bartoloni di 31 anni da Roma. Trascorse alcune ore dal misfatto l'Ancarani è andato a costituirsi al Commissario di polizia dove, al funzionario che lo interrogava, ha fatto alcune sommarie dichiarazioni intorno al delitto.

Egli ha detto che, strangolata la Mancini, si è allontanato dall'albergo con proposito d'ammazzarsi, ma dopo avere girato due ore attraverso la città, non sentendosi il coraggio di effettuare il suo proponimento, è rientrato all'albergo, dove ha atteso il mattino presso il letto in cui vi era il cadavere.

All'albergo tutti ignoravano il tragico fatto e la visita della polizia, recatasi sul posto pei sopraluoghi, ha destato la più grande sorpresa. La Mancini era maritata ed aveva, poco tempo fa, abbandonato il marito per seguire l'amante, trasferito a Venezia.

In un successivo interrogatorio l'ufficiale telegrafista Settimio Ancarani ha dichiarato che egli voleva indurre l'amante a seguirlo di nuovo a Venezia e che, essendosi la Mancini rifiutata, in un momento di follia la strozzò verso le 22.30.

Le condanne agli imputati

dei disordini di S. Lorenzo a Roma

ROMA, 8

E' terminato ieri sera a tarda ora all'undicesimo tribunale il processo per fatti di San Lorenzo, in occasione del trasporto della salma di Enrico Toti al Verano. La Francesca Bianucci, insieme a suo figlio che era stata sorpresa colle armi in mano, è stata condannata a tre anni e sei mesi di reclusione, il Romano Orlando, che fu visto sparare sulla forza pubblica, è stato condannato a due anni e sei mesi, Riccardo Rossetti a un anno e nove mesi; Luigi De Angelis a un anno e otto mesi. Gli altri sedici imputati a piede libero sono stati assolti per insufficienza di prove.

Bollettino militare

ROMA, 8

Fanteria — Colonnelli. Porta, cessa essere a disposizione ministero Guerra ed è nominato comandante distretto Campania — Tua, in servizio Stato Maggiore, cessa da Capo Stato Maggiore Divisione militare Cuneo — Arduini, comandante 91.o fanteria, è nominato giudice supplente tribunale militare speciale Torino — Rovere, cessa da giudice titolare tribunale militare speciale Torino ed è assegnato comandante prima divisione fanteria Torino — Tenenti colonnelli: Sandoni, 223 fanteria è promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra (27 divisione fanteria Cagliari) — Campesato, 65 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria speciale — Basile, 4 fanteria cessa essere assegnato commissione requisizione cereali Catania ed è trasferito 94 — Ciaccio, 73 fanteria, è assegnato comando 22 divisione fanteria Catanzaro — Boaro è trasferito dall'11 bersaglieri al 5 bersaglieri — Lai è trasferito dal 10 bersaglieri al 12 bersaglieri.

Artiglieria (ruolo combattente) — Ivaldi, colonnello in servizio Stato maggiore, cessa essere assegnato ministero guerra ed è nominato addetto militare italiano a Varsavia — Pentimalli, tenente colonn. in servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato Stato Maggiore R. Esercito ed è assegnato Ministero guerra — Bellomo, tenente colonnello in servizio Stato maggiore, cessa essere assegnato Comando divisione militare Bari ed è destinato 14 campagna — Romano, tenente colonnello 10 pesante campale cessa da giudice supplente tribunale militare speciale Torino — Gambelli, tenente colonnello in servizio Stato maggiore cessa da capo sezione segreteria Consiglio Esercito — Gaggini, tenente colonnello in servizio Stato maggiore cessa essere assegnato comando Corpo d'armata Milano ed è destinato reggimento misto autoportato — Giordano, tenente colonnello in servizio Stato maggiore, assegnato comando divisione militare Torino.

Genio — Gallo, colonnello, cessa essere a disposizione ed è nominato direttore genio Napoli — Lusiana, tenente colonn. è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato 2.o aggruppamento genio — Tosoni, ten. colonnello, richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato comando genio Bologna.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo anno accademico all'Ateneo Veneto

Il retroterra di Venezia — Il centenario di Paolo Sarpi — Un corso sul teatro italiano contemporaneo — La storia di Venezia.

La Presidenza dell'Ateneo Veneto, nel preparare, d'accordo con il consiglio accademico il programma di lavoro per il prossimo anno 1922-23, si attenne agli stessi criteri che già nello scorso anno presiedettero alla rinnovata attività dell'Istituto storico, esso si propose e seguì. Volle cioè 1. promuovere un corso di comunicazioni su un problema di alto interesse cittadino; 2) organizzare un ciclo di lezioni su argomento storico e letterario; 3 indire il solito corso annuale di Storia Veneta, 4) raccogliere intorno a queste tre iniziative principali altre conferenze e letture accademiche di vario argomento.

Quanto alla prima parte del programma parve alla Presidenza che un argomento di fondamentale interesse per la vita odierna di Venezia, fosse quello che riguarda la funzione e l'avvenire del nostro porto, perciò si rivolse a persone autorevoli e competenti perchè in un ciclo di comunicazioni presentassero nelle sue linee fondamentali l'arduo e complesso problema de: Retroterra del Porto di Venezia.

Per la [illegible] con una serie di sei conferenze del Teatro italiano contemporaneo. Il grande interesse del tema e la speciale [illegible] dell'oratore in questo campo letterario, serviranno di per sè [illegible] della presidenza dell'Ateneo [illegible] a richiamare la attenzione del pubblico veneziano sull'importanza che [illegible] questo ciclo di conferenze.

Il *Corso annuale di Storia Veneta* sarà tenuto anche quest'anno dal dr. Mario Brunetti. Saranno quest'anno argomento del corso le vicende storiche *Dalle origini di Venezia alla guerra di Chioggia*.

Infine su molti altri argomenti di storia, d'arte, di letteratura, di scienze parleranno soci dell'Ateneo o studiosi autorevoli che l'Ateneo avrà l'onore di ospitare nella sua sede.

La presidenza rievocando e seguendo la nobile tradizione di un tempo, spera anche di poter promuovere delle Adunanze Accademiche in cui siano esposte, in breve sintesi, particolari ricerche nelle varie discipline.

Oltre a questo programma di attività generale la Presidenza ha voluto che sotto gli auspici dell'Istituto fosse ricordata ed onorata una ricorrenza cara a Venezia e cara ad ogni spirito che nella difesa efficace ed austera dei diritti dello Stato vede una delle ragioni storiche dello sviluppo dell'umana civiltà. Il 15 gennaio 1923 cade il terzo centenario della morte di Fra Paolo Sarpi. Per rendere tributo di onore alla memoria di questo grande Veneziano, l'Ateneo seguendo il voto dei suoi soci ha raccolto intorno a sè i rappresentanti dei principali istituti cittadini di cultura ed autorevoli studiosi, perchè, superato ogni concetto di parte, fosse con decoro e serena volontà reso omaggio a questa nobile figura di pensatore, di cittadino, di scienziato. Costituitosi il Comitato per onorare Fra Paolo Sarpi, fu deliberato di invitare persone di chiara fama a parlare del pensiero filosofico civile e scientifico del grande Frate Servita; di raccogliere un certo numero di studi su questo argomento in una speciale pubblicazione, di apporre una targa al monumento di Fra Paolo, a memoria della data che si ricorda ed onora.

Per attuare queste onoranze che la presidenza per mandato avuto dall'apposito comitato ha concretato, sarà necessario aprire una pubblica sottoscrizione. A questo appello che per mezzo dell'Ateneo, i cultori delle gloriose memorie rivolgono ai cittadini, anche i soci dell'Ateneo sapranno rispondere con liberale larghezza.

A tutte queste manifestazioni di cultura la Presidenza intende che il pubblico accada liberamente nella ferma convinzione che un Istituto quale è l'Ateneo, sorretto da suoi soci e dagli enti cittadini, sia chiamato a svolgere funzione di elevamento e diffusione culturale ad intero beneficio di quanti aspirano ad allargare il corredo delle proprie cognizioni.

Infine è ragione di compiacimento per l'Ateneo annunziare che la Biblioteca Circolante Moderna inizialasi nel giugno scorso, ha funzionato e funziona con particolare soddisfazione del pubblico numeroso che la frequenta e che riconosce nella iniziativa, serietà di propositi e desiderio operoso di fornire la nostra città di un'alacre e viva istituzione a favore della cultura. Perchè però questa iniziativa abbia ad assolvere con larghezza e prontezza ai suoi scopi, è necessario che i soci dell'Ateneo che se ne è fatto promotore, ne aiutino il graduale sviluppo associandosi ad essa, e diffondendone la conoscenza fra la cittadinanza.

Fra le conferenze da tenersi durante l'anno accademico 1922-23 vanno particolarmente ricordate in dicembre quelle del prof. Giovanni Bertacchi della R. Università di Padova su *Giovanni Pascoli*, tre lezioni: sabato 9, martedì 12 e sabato 16. In Gennaio 1923, quella del dr. Cesare Musatti su *Scene, autori e spettatori di un teatro che non c'è più*, venerdì 5. Il ciclo di conferenze per il terzo centenario di Fra Paolo Sarpi e cioè: prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova: *La figura storica di Fra Paolo Sarpi* (lunedì 15); prof. Giovanni Battista De Toni della R. Università di Modena: *Il pensiero scientifico di Fra Paolo Sarpi*, lunedì 22; prof. Erminio Troilo della R. Università di Padova: *Il pensiero filosofico di Fra Paolo Sarpi* lunedì 29. Il ciclo di conferenze sul Retroterra del Porto di Venezia, oratori prof. Gino Luzzatto della Scuola Sup. di commercio, comm. Giuseppe Fasinato ed altri.

Il ciclo di conferenze su *Il teatro contemporaneo italiano* tenute dal socio Gino Damerini svolgerà i temi seguenti: 1. Paolo Ferrari, il [illegible] e l'eredità del loro tempo. 2. Cossa e il teatro storico-romantico fino a Giacosa. 3. La rivoluzione verista e il teatro borghese fino ai nostri giorni. 4. Il teatro di poesia: D'Annunzio, Benelli, i minori. — 5. Il [illegible] grottesco e il teatro del cervello: Pirandello. — 6. L'evoluzione del Teatro Veneziano. Le conferenze saranno tenute tutti i venerdì dal 16 febbraio al 23 marzo.

Ricordiamo ancora: prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova: *Il tramonto della vecchia generazione e la aurora della nuova* martedì 6 maggio; — prof. Corrado Gini della R. Università di Padova: *Fisiologia e Patologia economica* martedì 6 marzo; — on. prof. Arturo Marcini della R. Università di Pisa: *Giovanni Meregalli* giorno da destinarsi. — avv. Mario Vianello Chiodo: *Walt Whitman* giorno da destinarsi.

Il corso di lezioni di Storia Veneta sarà tenuto tutti i sabati dal 20 gennaio al 30 marzo.

Le conferenze saranno tenute alle ore 21 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Il Collegio degli ingegneri di Treviso visita i lavori del nuovo Porto

Una trentina di ingegneri appartenenti al Collegio di Treviso furono giovedì in gita a Venezia allo scopo di visitare i grandiosi lavori del nuovo Porto Industriale a Marghera. Erano capitanati dal presidente della Sezione di Treviso comm. ing. Guido Dall'Armi, il quale col tramite dell'ing. Emilio Grisostolo di Venezia aveva potuto stabilire le modalità della visita d'accordo col comm. Coen Cagli e cogli ingegneri Agostone e Pagan. Alla visita era stata anche gentilmente invitata la Presidenza del Collegio degli Ingegneri di Venezia.

Alle ore 13 ebbe luogo l'adunata sulla Riva degli Schiavoni dove ad attendere i colleghi di Treviso si trovavano gli ing. Agostoni, Colombo, Grisostolo ed altri. Gli intervenuti, imbarcatisi sul rimorchiatore «Ferruccio» e percorso il Canale della Giudecca e il nuovo Grande Canale di Navigazione giunsero in vista ai nuovi moli e agli stabilimenti industriali (Cantieri Breda, Acciaieria di Venezia, Fabbrica ossigeno, Fabbrica ghiaccio, al nuovo ponte in cemento armato, ecc.) sempre seguendo il percorso acqueo. Gli ospiti ebbero largo campo per quanto la visita sia stata rapida, di constatare tutta la imponenza dei lavori eseguiti, e di farsi un concetto di quelli in corso di esecuzione. Dopo la visita gli ingegneri proseguirono fino a Mestre dove la Società del Porto Industriale completò la serie delle sue gentilezze offrendo un vermouth agli intervenuti. Fra i colleghi di Venezia e di Treviso vennero scambiati saluti di fratellanza e voti augurali.

Partito Nazionale Fascista

L'Ufficio Stampa di Venezia con preghiera di pubblicazione, ci comunica il seguente dispaccio di S. E. Mussolini: «Il cav. Leonino Da Zara non ha ricevuto dal Presidente nessun incarico di nessun genere in nessun modo e tempo. Tutto ciò che egli fa è quindi abusivo e millantatorio. Col Presidente esistono relazioni di semplice conoscenza, limitata alla durata di quindici giorni prima della rivoluzione fascista. — Mussolini».

Tassa sulle automobili e sugli autoveicoli

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i possessori che pagheranno dal 2 corrente in poi la tassa automobilistica per l'anno 1923 relativamente ad autoveicoli non tassati per l'anno corrente 1922 avranno piena facoltà di circolazione dal giorno di questo mese nel quale avranno versata la tassa del 1923.

Lo sciopero degli studenti di Ca' Foscari

Ieri l'altro mattina, in seguito alle dichiarazioni del ministro Gentile circa la soppressione della sessione straordinaria di gennaio per gli studenti ex-combattenti, gli studenti di Ca' Foscari in conformità ad accordi presi con gli studenti delle altre università, si erano posti in sciopero. Ieri sera però in seguito ad accordi presi fra la Presidenza dell'Associazione Goliardica di Ca' Foscari e il Consiglio Accademico, è stato deliberato di riprendere le lezioni in attesa della risposta del ministro dell'Industria e Commercio in Roma, dal cui ministero dipende la nostra Scuola Superiore di Commercio.

La barca dei valori postali
Un testimone sfumato

Circa la notizia corsa in questi giorni dell'ipotetica scoperta di un individuo, il quale sarebbe stato testimone della scena mascherata con cui fu contornato l'assalto alla barca postale in rio Marin abbiamo assunto informazioni a fonte autorizzata e ci è stato detto che finora questo ipotetico testimone è un puro mito. Quindi nessun confronto è potuto avvenire fra il procaccia Gucrrato e questo testimone sconosciuto a tutti anche alla polizia, alla quale egli avrebbe poi finito col confessare di non essere stato affatto presente alla scena a cui da qualcuno lo si volle a ogni costo fare assistere.

Stando così le cose rimane fino a prova contraria la simulazione da parte degli agenti postali incriminati, i quali non è escluso abbiano avuto dei compari che li aiutarono nel trucco.

Su questo particolare non possiamo dire di più, per non intralciare le operazioni della polizia, la quale proprio ieri ha ripreso le indagini, che erano state interrotte dato che gli arrestati si trovavano finora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il vice commissario De Benedetti aiutato dagli agenti Di Marcantonio, Zanon Incremona, si è messo all'opera e crede di essere sulla buona via.

Per quanto riguarda i valori di emissione che sarebbero stati compresi nelle raccomandate, sottratte, non è il caso di darci importanza giacchè si tratta di valori non esigibili, segnati su chèques sui quali fin dal primo momento si è posto il fermo.

Esibizionismo che porta in guardina

Un piccolo uomo, alquanto brutto, di 57 anni biondiccio si presentava ieri sera in una osteria di via Garibaldi a chiedere da bere. Il padrone del negozio glielo fornì e l'[illegible] si sedette e bevette. Ordinò poi un altro quartuccio a breve distanza da quello bevuto, e ciò pare abbia provocato [illegible] singolarmente eccitante [illegible] che si lasciò andare a qualche [illegible] ostentazione delle sue [illegible] nudità ai [illegible] che si trovava nell'osteria.

L'altro che egli stato compiendo con evidente scandalo da parte di tutti venne a buon punto trovato da [illegible] e [illegible] al corpo di guardia a Castello.

Qui l'individuo venne identificato per Bottino Luigi fu Giovanni, da Pregno [illegible] muratore abitante a Cannaregio assieme alla consorte. Egli si trovava da qualche tempo a Venezia esercitando il suo mestiere presso la ditta che sta costruendo le nuove carceri.

Oggi però venne dalla polizia rilasciato per mancanza del verbale d'arresto da parte degli agenti che hanno proceduto al suo fermo.

Gruppo Femminile Fascista. — S'invitano le [illegible] Fasciste ad intervenire all'inaugurazione che avrà luogo domenica 10 corr. delle fiamme dei Manipoli «Giovanni Cattelano» e «Generale De Bono». L'adunata avrà luogo alle ore 13.30 precise in Campo S. Stefano. Nessuna manchi.

Le bande di ragazzi borseggiatori

Verso le ore 16 di ieri in Campiello Selvatico, presso ai SS. Apostoli, gironzavano tre monelli in attitudine non troppo rassicurante, e sostavano con insistenza davanti alle vetrine dove si trovasse qualche persona attenta a guardare la mostra.

Uno dei tre discoli, riuscì così ad avvicinarsi inosservato ad una ragazza certa Massalongo Virginia di Paolo d'anni 25, da Vas di Cadore dimorante a San Samuele e mentre essa era tutta intenta ad ammirare una vetrina potè ficcarle la destra nella tasca del paletot, e rubarle il portamonete.

La ragazza non se ne accorse sul punto, e proseguì la sua strada. Però se i suoi occhi erano distratti, ve n'erano altri di attenti e il gesto del mariuolo non era passato inosservato agli agenti Pellechin Costante e Cesarotta Giulio, i quali afferrarono i mariuoli proprio mentre egli cercava di fare il passaggio della refurtiva ai due compagni che lo affiancavano. Così tutti e tre sono stati arrestati. Gli agenti poi raggiunsero la derubata, la invitarono a seguirli al commissariato di S. Marco per la denuncia.

I ladruncoli sono certi De Santi Antonio di Attilio di 12 anni, abitante a Cannaregio 190, autore di altri borseggi commessi alcuni giorni or sono; Moretti Giuseppe di Salvatore di anni 13, abitante a Cannaregio 1232, autore del borseggio del quale ci siamo occupati nella cronaca di ieri e Vianello Antonio di Natale di anni 12, pure abitante a Cannaregio 1631. Quest'ultimo portava una camicia nera e il fascista, con una grossa fascia da tenente [illegible] alla camicia teneva una grossa [illegible] e sotto a questa una [illegible]. Come si vede [illegible] di preservarsi dal freddo. In [illegible] ornamento [illegible] dell'altra [illegible] per ricorrere ai travestimenti quando vogliono sfuggire alle ricerche della polizia.

Il Vianello poi è una pelle, delle più peggiori. Infatti giorni or sono, portato in questura per un altro borseggio, alla madre che si era recata al commissariato per ricondurlo a casa, aveva lasciato andare un terribile calcio gridando che non voleva a nessun patto seguirla. Il ragazzo infatti non ritornò a casa, ma si è recato ad alloggiare, come pare al solito presso una fruttivendola certa Annetta, non meglio identificata, che ha talvolta un banco di verdura in Campo San Leonardo.

L'autore materiale del borseggio sopra riferito, è il De Santi, il quale ha confessato completamente la sua attività criminosa. Il portamonete della Massalongo, era di pelle nera e conteneva L. 27.35. Venne pertanto riconsegnato alla proprietaria.

Dopo la scelta paternale data la loro minore età, i tre discoli vennero rilasciati. Ora purtroppo le strade di Venezia sono battute con una frequenza inquietante da queste bande di minorenni viziosi. Essi agiscono sempre a colpo sicuro perchè la loro minore età gli preserva dalla galera, che non si possa proprio far niente contro questa si serpeggiante delinquenza minorile? Perchè non sono casi sporadici, ma è roba che si ripete due tre volte ogni giorno. E sopratutto bisognerebbe battere a chi ricetta clandestinamente e i ladruncoli e la refurtiva, che sono i veri responsabili!

Una ferita curata male

Ventidue giorni fa a Burano alla trattoria [illegible] alcuni [illegible] al [illegible] avvenne [illegible] fra cui tanto che certo Mori Federico di [illegible] anni di, co à, riportò nella lite una ferita che [illegible] non era di tale gravità da richiedere la cura di un medico.

Ieri però il Mori ha dovuto presentarsi al nostro ospedale ove il medico di guardia constatò che la ferita mal curata aveva provocata l'infezione e si fece ricoverare nel reparto del prof. Vero [illegible] dicando che la sua guarigione non [illegible] avvenire prima di una [illegible].

Il Mori disse che la ferita gli fu [illegible] data da certo Giubbo [illegible] anni pure di Burano, il quale si servì della canna della sua pipa per colpire agli occhi il suo avversario.

CRONACA VARIA

Un sandolo e un bidone

Ieri notte verso le una e trenta in Via Famagosta al Lido le regie guardie di pattuglia rinvennero un grande bidone di ferro zincato di forma cilindrica che si ritenne di provenienza furtiva abbandonato sulla via. Più tardi presso il pontile d'approdo del Lido scorsero un sandolo abbandonato alla deriva, che al momento poteva mettersi in relazione col bidone. Si venne più tardi a sapere che il bidone del valore di un centinaio di lire era di proprietà del sig. Lombardi della lavanderia del Lido e che il sandolo era di proprietà di pescatori che si erano momentaneamente assentati dall'imbarcazione.

Contravvenzioni

Alle 22.40 di ierisera Rosetti Enrico di anni 39 abitante a Cannaregio 3900, sorpreso ad elemosinare, provocando reclami da parte di alcuni cittadini per la sua insistenza, venne da alcune regie guardie posto in contravvenzione.

× Il pattuglione volante ha ieri sera eseguito il fermo di 6 veneri sorprese sulla pubblica via, ad adescare i passanti con le loro proposte... d'amore!

Arresti

È stato arrestato per aver dato false generalità Costanti Antonio di Vittorio di 21 anni contabile abitante a S. Marco 3179. Egli è stato pure denunciato per oltraggi.

× Arrestato pure per oltraggi e violenze alle re[illegible] è stato Brosolo Marco di Ferdinando abitante a Cannaregio 1322.

Il sandolo di Costantini

Nella notte dal 7 all'8 a Costantini Celeste abitante a Castello 799 A ignoti asportarono un sandolo ormeggiato nei pressi di casa sua.

Il furto fu denunciato iermattina al Commissariato di Castello che, ben inteso, indaga.

Gatto in carcere

Per furto di uno scialle, di una cravatta di lana e di un asciugamano, avvenuto alcuni giorni or sono in danno di Airoldi Elisa alle Tana 459, è stato arrestato la notte scorsa dagli agenti investigativi del Commissariato di Castello nella propria abitazione nello stesso sestiere al n. 979, Gatto Giuseppe fu Eugenio di anni 17, carpentiere in ferro.

I vasi del latte

Donello Amalia di Valentino di 46 anni abitante a S. Canciano 5343 ha denunciato ieri al Commissariato di S. Polo che alle ore 17.30 di ieri ignoti erano riusciti a derubarla di un vaso di latte che assieme ad altri vasi erano posti fuori della porta del suo negozio attiguo alla sua abitazione.

Facilitazioni doganali per le merci importate da Costantinopoli

In seguito alle pratiche svolte dalla Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze ha autorizzato la locale Dogana ad estendere alle merci nazionali di ritorno da Costantinopoli le agevolezze stesse concesse per quelle [illegible] a [illegible] tempo da Odessa e da Smirne.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del sig. Arturo Fano il sig. Giacomo Maestro offre L. 5 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Per onorare la memoria di Edoardo Velo nell'anniversario della morte, il dott. Enrico Turolla offre L. 5 alle neve-mute sordomute.

✱ Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Fornoni ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Giovanni Venuti L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, Tono Angelo L. 25 id. e L. 25 all'Infanzia Abbandonata, cav. Ugo Trevisanato L. 25 all'Albero di Natale degli Orfani di Guerra.

✱ Per onorare la memoria della madre del dott. Oscar Bardella, i sigg. Erardo e Maria Teresa Trentunaglia versano L. 20 per l'Albero di Natale degli Orfani di guerra.

✱ Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani, il co. Casimiro Bonvasenda di Rovasenda del Melle offre L. 100.

Stato Civile

NASCITE — Del 26 nov.: maschi 3, femmine 3, totale 6.

MATRIMONI — Del 26 nov.: De Toffoli Eugenio guardia notturna con Buriguna Pierina cuoca, celibi; De Filippo Carmine commerc. con Morosini nob. Luigia Maria civile, celibi; Minotto Pietro bracciante con Brescancin Dante casal. celibi; Locatelli Ferruccio carpentiere con Lionello Antonietta casal. celibi; Caretto Giuseppe falegname con Penso Antonia casal. celibi; Rizzoli Gio Batta rappresentante con Tosatto Italia casal. celibi; Pizzin Ferdinando cameriere con Giacomello Egidia casal. celibi; Bravetti Pietro ferroviere con Lazarato Maria casal. celibi; Cipollato Antonio fruttivendolo con Scarpa Elvira casal.; Visentin Antonio commerciante con Cocconcelli Emma ricamatr. celibi; Modena Giuseppe tipografo con De Prà Vittoria tipografa celibi; Favret Dante farmacista con Perenzin Angela casal. celibi; Kovats Carlo calderaio con Sebaldi Antonia casal. celibi.

DECESSI. — Del 26 nov. Nessuno.

Riunioni

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani. — Col 1.o gennaio 1923 le tessere di riconoscimento dei G. E. I. per essere valide debbono portare nella prima casella, dell'ultima pagina del fascicoletto, inserito il bollino speciale con l'indicazione del millesimo (1923); d'ora in avanti non saranno più considerati come appartenenti al Corpo coloro che non avranno la tessera in regola. Gli interessati quindi devono fare richiesta del bollino non più tardi del 15 corr. versando contemporaneamente al relativo importo di L. 1.

Società di M. S. Giovani Operaie. — Domenica 10 c. m. nella sede sociale, Palazzo Bernardi S. Aponal durante il ricreatorio s'inizierà un corso di piccole conferenze piacevoli ed istruttive illustrate da proiezioni. Per Natale è riservata una piacevole sorpresa alle socie, alle quali viene ricordato che per accedere al ricreatorio devono presentare il libretto di iscrizione.

Camera dell'Impiego Privato. — Domani mattina, 10 corrente alle ore 10.30 precise in una sala della Associazione Popolare Democratica (S. Benedetto 3999, a tergo del Teatro Rossini) avrà luogo la assemblea degli organizzati alla Camera dell'Impiego Privato. Potranno intervenire solamente i soci in regola con il pagamento delle quote. L'Assemblea dovrà discutere il seguente ordine del giorno: 1 Relazione dell'opera svolta durante il corrente anno. 2. Problemi locali e nazionali [illegible] la classe e particolarmente Contratto di impiego e trasformazione del Decreto N. 112 in legge. Assicurazioni e Previdenze sociali. Commissione arbitrale ed assistenza nelle controversie particolari. Nuovo ordinamento del Consiglio Superiore del Lavoro e Registrazione delle Organizzazioni. 3. Le altre organizzazioni locali di impiegati ed eventuali rapporti con esse. 4. Voto relativo all'indirizzo della Confederazione Generale del Lavoro.

Corporazione Nazionale dell'Impiego Privato. — Si avvertono tutti gli interessati che le iscrizioni al Sindacato si riceveranno a datare da lunedì 11 corr. alla sede dell'Alleanza Nazionale Campo S. Gallo dalle ore 20 alle 22.

Alla Corporazione dell'Impiego Privato fanno parte, oltre agli impiegati privati, anche i commessi di negozi ed i fattorini. Con altro avviso verrà comunicato il giorno in cui comincerà a funzionare l'Ufficio di collocamento.

La premiata Compagnia Filodrammatica «Onda Leera», diretta dal sig. Nino Guardi, con sede in Palazzo Morosini ai SS. Giov. e Paolo parteciperà quest'anno al Concorso Filodrammatico Nazionale in Padova, domenica 17 corr.

Prima di presentarsi al Concorso, la Compagnia darà quattro rappresentazioni straordinarie del programma del Concorso stesso: «Il più forte» brillante drammatico in un atto di M. Bernardi «Una partita d'onore» azione drammatica in tre atti di L. Nechi. Le rappresentazioni si svolgeranno: 1 Domenica 10 corr. alle ore 20.30 alla sede della Compagnia stessa. 2 Martedì 12 corr. alle ore 20.30 al Circolo Gioventù Antoniana a S. Francesco della Vigna; 3 Giovedì 14 corr. alle ore 20.30 all'VIII o Rep. Esploratori Cattol. P[illegible] [illegible] S. Canciano. 4. Sabato 16 corr. alle ore 20.30 al Circolo S. Donato di Murano.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 8

Una gara di calcio avrà luogo domani domenica nel Campo Sportivo comm. Vegano, per il Campionato di II.a divisione fra le squadre della nostra «Giorgione» e la U. S. di Dolo. La partita si prevede interessantissima.

Un diploma di benemerenza da Lo gradito per interessamento del locale Comitato Croce Rossa Italiana, è stato concesso al sig. Massaro Arturo, cancelliere della R. Pretura, alla ditta Umberto Genovese e alla Società Magistrale.

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà i seguenti corsi di [illegible] a Vedelago (Scuola [illegible] del Centro) nei giorni di lunedì 11, mercoledì 13, venerdì 15, lunedì 18 corrente mese; a Riese (Scuola Comunale del Centro) nei giorni di martedì 12, giovedì 14, sabato 16, martedì 19 dicembre corr.

I Corsi saranno tenuti in un'aula di dette Scuole dalle ore 14 alle 16 dei giorni suddetti. Saranno ammessi soltanto gli agricoltori regolarmente iscritti. Presentare domanda ai rispettivi Municipi od alla Cattedra di Castelfranco Veneto.

Il Consiglio Comunale si riunirà domenica domenica per trattare i seguenti oggetti. In seduta pubblica: Appalto del [illegible] per gli 1923-24 (ratifica). Concorso nell'impianto del campo sportivo (2.a lettura). Funzionamento dell'orologio del campanile della Pieve (2.a lettura); Modificazione del regolamento comunale di [illegible] (2.a lettura). Regolamento concernente [illegible] per le scuole elementari (2.a lettura); Modificazione del regolamento comunale per servizi sanitari; Modificazione del regolamento per gli uffici municipali. Sdoppiamento di scuole elementari. Bilancio preventivo comunale 1923. Finanziamento dello Stato al bilancio 1923. — In seduta segreta: Domande di sussidio e di concorso; nel pagamento di spedalità (2.a lettura).

Notiziario veneto

MESTRE

Pro Mutilati. — La consegnata di beneficenza Pro Mutilati organizzata dalla locale Sezione dei Combattenti domenica scorsa, ha dato per risultato la raccolta di L. 1600.

Il ferito del proiettile. — Le condizioni del ferito dallo scoppio, Giovanni Tomasel lo sono invariate. La facoltà riserva d'ambo gli occhi e in grave pericolo.

Alla Sezione del Fascio. — Il Segretario Politico di questa Sezione del Fascio invita per lunedì 11 alle ore 20 alla Sede in via Dante, tutti gli avanguardisti per comunicazioni importanti.

Al Toniolo. — Ierisera la Compagnia Italo-Siciliana del cav. Sampieri ha rappresentato il dramma «Ritorno maledetto», ed ha ottenuto il consenso del pubblico che applaudì gli esecutori specialmente il cav. Sampieri. Questa sera «Vampa d'onore», domani ultima recita con «[illegible]».

Foot Ball. — Domenica 10, alle 14.30 nel Campo di questa Associazione Calcio avranno luogo due amichevoli incontri: il primo fra U. S. Miranese e F. B. C. Fedora, il secondo tra F. B. C. Veloce e le riserve della A. C. Mestre.

PORTOGRUARO

Albero di Natale. — Leggendo il «Notiziario Veneto» vediamo come quasi tutti i paesi, anche di poca importanza per iniziativa di qualche Ente, Associazione o Comitato appositamente costituitosi abbiano messo in opera buona per prepararne per i figli dei caduti in guerra o per qualche Asilo bisognoso l'Albero di Natale.

Perchè Portogruaro non deve fare altrettanto, e seguire la abitudine degli anni scorsi? Ci vuol tanto poco! pensando specialmente che Portogruaro come sempre, anche in tale occasione non mancherà di essere generosa. L'iniziativa può partire da un Ente qualsiasi ed anche da privati, e dato lo scopo si meriterà certamente il plauso e la benevolenza di tutti.

Avanti, dunque: a chi l'onore di promuovere sì plausibile opera?

Per quei cittadini volonterosi che vorranno mostrarsi pronti e per primi con le loro generose offerte ricordiamo che possono inviarle o farle recapitare fin d'ora al sig. Milanese Pietro, Portogruaro, che rilascierà regolare quietanza.

Cessi pubblici. — L'abbandono dei cessi pubblici è veramente deplorevole, e oltre che costituire uno sconcio, nuoce alla salute pubblica. E dei gabinetti pubblici, quando saranno costruiti?

Ricostruzione Asilo di Cesarolo. — Sappiamo che la Croce Rossa Americana, a mezzo della C. R. I. per speciale interessamento dell'onorevole Sandrini, ha deliberato in data 2 corr. di destinare 100 mila lire per la ricostruzione dell'Asilo di Cesarolo. Mentre dobbiamo essere riconoscenti all'Associazione elargitrice, dobbiamo un plauso per l'interessamento dell'on. nor Amedeo Sandrini che per il suo vecchio collegio si è sempre interessato con vera abnegazione onde migliorare le condizioni morali e materiali.

FELTRE

Funebri Norcen. — Oggi, alle ore 2, hanno avuto luogo i funerali della sig.na Francesca Norcen, figlia dell'ing. cav. Giacinto. Ai funerali, che riuscirono solenni, parteciparono le Figlie di Maria, [illegible] di Giovanili Cattoliche maschile e femminile ed altre rappresentanze ecclesiastiche. Seguiva il feretro un lunghissimo stuolo di donne, amiche e conoscenti della giovane Estinta.

PORDENONE

Tentato furto. — Stanotte verso le 2 ignoti tentarono mediante sforzatura dell'inferriata di penetrare nel negozio d'oreficeria Marzaro situato in Corso Vittorio Emanuele ma vennero disturbati e messi in fuga mediante colpi di rivoltella sparati dal dott. Frangipane e dal sig. Romano De Mattia e dalle guardie notturne di Udine.

ADRIA

Nel campo sindacale. — Al Teatro Ferrini ebbe luogo una numerosa assemblea di piccoli proprietari e [illegible] in cui il solerte segretario intermandamentale avvocato Gino Guarnieri svolse felicemente le principali questioni che attualmente interessano i piccoli coltivatori, come i patti agricoli, prenotazioni e liquidazione bretelle, mutue agrarie ecc.

Constatiamo con piacere come questo Ufficio Intermandamentale riesce a rafforzare anche nel Basso Polesine l'Associazione dei piccoli coltivatori solidificando quanto preesisteva ed allargandone le file.

Monumento ai Caduti. — Si domanda incessantemente dalla cittadinanza quando sarà provveduto alla prosecuzione dei lavori del monumento ai nostri eroi caduti, già iniziati nella scorsa primavera e poscia sospesi. La domanda viene rivolta principalmente al benemerito presidente del Comitato cav. uff. Ugolino Goffrè, sperando vorrà provvedere.

Una caduta. — Il novenne Naccari [illegible] no di Egidio, durante l'ora di ricreazione alle Scuole elementari di via Cavallotti, scavalcando un muricciuolo perdette l'equilibrio e cadde a terra battendo violentemente il capo e rimanendo tramortito. Fu prontamente soccorso dai medici Cavaglieri e Tiengo che lo fecero tosto rinvenire e trasportare dai militi della Croce Verde alla sua abitazione.

TREVISO

Prezzo del pane. — Da domani il prezzo del pane nei panifici della Società Operaia G. Garibaldi viene ridotto a L. 1.90 al kg. anziché L. 2 come stabilisce il calmiere municipale.

PALMANOVA

(I. P.) *Monumento ai Caduti.* — Nella sala del Palazzo Municipale si è riunita la Commissione Esecutiva per l'erigendo Monumento ai Caduti per la Patria, per discutere sulla scelta dei progetti presentati da diversi esimi scultori, ingegneri ed architetti. La scelta non era facile perchè il Monumento di Palmanova non presenta i caratteri dei Monumenti costruiti in quasi tutte le città e villaggi d'Italia, ma ha un carattere suo proprio, quello di congiungere la riconoscenza all'utilità e praticità. Ed ecco, in breve, il carattere. Col nuovo anno [illegible] Palmanova ha istituito le Scuole tecniche. Le scuole furono installate nell'ex fabbricato [illegible] Gran Guardia, distrutto da un incendio ed ora riedificato in modo da servire al nuovo scopo; il lato nord-ovest, fino ad ora adibito a mercato coperto, viene trasformato in monumento-ricordo cosicchè, scuole e monumento s'intitoleranno e saranno dedicate ai Caduti in Guerra.

La Commissione ha creduto opportuno nominare altra Commissione di tecnici in numero di cinque: due scelti dalla Commissione Esecutiva stessa e due dal Consiglio Comunale: i quattro membri scelti nomineranno in accordo il quinto membro. Le spese da sopportare saranno ingenti ma già i Palmarini hanno risposto agli appelli con slancio, ne occorrerà, non mancheranno di prestarsi per onorare degnamente coloro che alla Patria tutto hanno dato.

CONEGLIANO

Dal Comitato dell'Esposizione Agricola Industriale di Reggio Emilia è stato comunicato alla Soc. An. Coop. Bottai di Conegliano è stato conferito un gran diploma d'onore e medaglia d'oro per le botti da cantina ovali e rotonde per conservazioni di vini e cognac [illegible] e che furono oggetto di ammirazione da parte di S. M. il Re che in quell'occasione ha anche a congratularsi col Presidente della Cooperativa sig. Emilio Gava.

Le nostre congratulazioni alla Cooperativa che è costituita tutta da ex combattenti e che nel volgere di due soli altre esposizioni ha saputo guadagnare ben altre onorificenze, augurandole un felice avvenire.

ODERZO

Propaganda Agraria. — Per [illegible] locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura domenica 10 c. m. verranno tenute le seguenti conferenze di pr[illegible]

Portobuffolè ore 9.30 [illegible]

Basalghelle ore 9.30 [illegible]

A Meduna di Livenza [illegible] iniziati i corsi serali [illegible] tadini adulti comprendenti 10 lezioni.

Notiziario bellunese

Conferenza Agraria. — [illegible] rente, il dottor [illegible] Cattedra di Ag[illegible] per le [illegible] della [illegible] luogo, una conferenza [illegible] Per una razionale [illegible]

La temperatura. — [illegible] in città due gradi [illegible] rovale in tutta la [illegible]

Medaglia a ricordo [illegible] — I morti della C[illegible] [illegible] abbiamo offerta [illegible] tiva della [illegible] stare la medaglia [illegible] talia [illegible] to della C. R. I. [illegible]

Mostra di Uve europee [illegible] Fonzaso *I premiati.* — La Giu[illegible] uve di Fonzaso ha [illegible] premi.

1.o premio: Dip[illegible] ra Moretto Agostino [illegible] naso, Furlan Angelo [illegible] nosta Fonzaso.

2.o premio: dip[illegible] Sebben Angelo [illegible] Dal Cortivo, Pasqu[illegible] naso, Bonan Angelo fu [illegible] nega di Pedavena. Sim[illegible] Placido di Arten di Fo[illegible]

3.o premio: diploma [illegible] Resto Pietro di Vi[illegible] Gio Battista fu Pi[illegible] Scopel Giovanni di S[illegible] po fu Gaetano di Fo[illegible] fu Martino di Fonzaso.

Diploma di 1.o grado [illegible] Faina nob. Giovanna di [illegible]

Diploma di 2.o grado [illegible] la rag. Pietro di Fonzaso [illegible] re fu Giovanni di Sero [illegible] gelo fu Angelo di F[illegible] fu Alessandro di Fonza[illegible] fu Bortolo di Fonzaso [illegible] Giacobbe di Fonzaso [illegible] pe fu Michele di Fonzaso [illegible] fu Giovanni di Fonzaso [illegible] fu Vittore di Fonzaso [illegible] vanni fu Giovanni di [illegible] Giovanni fu Pietro di F[illegible] [illegible] fu Giacomo di Fo[illegible]

Camera di Commercio. [illegible] ne del giorno della [illegible] l'11 corrente alle ore 10. Nomina dei membri [illegible] membri supplenti in seno [illegible] superiore di Venezia per [illegible] ra. Bilancio preventivo [illegible] cento borse di studio. Fo[illegible] lo dei curatori di fallimento 1923-25; Domanda [illegible] desione al voto dell'U[illegible] Commercianti di Bo[illegible] tax[illegible] no dei conni della P[illegible] to. Per l'industria o [illegible] conda categoria. Per [illegible] un ruolo di periti [illegible] cali. Nomina di una [illegible] raccolta delle consuetudini della Provincia. Parere [illegible] la tassa esercizio e [illegible] cazioni.

Turni domenicali. [illegible] ranno servizio le farmacie [illegible] vendita privative Br[illegible] in Piazza Vittorio Em[illegible]

Diario

9 SABATO S. Siro [illegible]

10 DOMENICA [illegible]

SOLE: leva 7.41 tram. [illegible]

LUNA: leva 21.54 tram. [illegible]

Maree al Bacino S. M[illegible] 15.15, basse 7.55 e 20.0[illegible]

Ieri, 8, a Venezia, [illegible] invariata [illegible]

La pressione barometrica [illegible] forte discesa, poi pres[illegible] tendenza ad aumentare [illegible]

Il giorno 7, sulla Reg[illegible] rannuvolamenti e qualche [illegible] ra. Oggi il tempo è instabile [illegible]

Tutti i fiumi della Reg[illegible] gra e quasi stazionari.

Per la navigabilità [illegible] nulla di nuovo da segnalare. Mare leggermente mosso.

Dopo lunga malattia [illegible] forti Religiosi, serenamente [illegible] Quintarello la

N. D. Co.

Sofia Persico Tacch[illegible]

di Montemaria

I figli Avv. Alberto e [illegible] Conte Azzo degli Azzo[illegible] figli Valperto e Maria A[illegible] nella Baronessa Ante[illegible] cognati, le cognate, [illegible] tutti ne danno il dolo[illegible]

Quinto Vicentino, 8 D[illegible]

Si dispensa dalle visite [illegible] non inviare fiori.

Il funerale seguirà in C[illegible] no lunedì 11 corr. alle [illegible] Salma verrà dopo trasp[illegible] reto.

L'On. Avv. ERNESTO PI[illegible] SIGNORA partecipano [illegible]

PEPPINO

d'anni 7, ieri avvenuta [illegible]

I funerali seguiranno oggi [illegible] tendo dalla Casa di Cura a S[illegible]

Venezia, 9 Dicembre 1922

Dall'Isonzo alla Piave nel 1809

Gli austriaci, nella primavera del 1809, di fronte alla minaccia della grande offensiva francese, che stava per sferrarsi, lungo il Danubio, in direzione di Vienna, mentre opponevano in Austria un formidabile esercito agli ordini dell'arciduca Carlo, deliberavano due operazioni diversive strategiche: l'una in Italia, condotta dall'arciduca Giovanni, l'altra in Polonia, diretta dall'arciduca Ferdinando. Le operazioni in Italia sono esaminate in questi giorni in un accurato studio del nostro concittadino generale Barbarich il quale trova tra le operazioni del 1809 e quelle della recente grande guerra, specialmente nel periodo ottobre 1917-ottobre 1918, alcune analogie, meritevoli di riflessione.

Napoleone aveva fede che le forze dislocate nel Veneto, l'appoggio delle fortificazioni di Palmanova e di Osoppo, e soprattutto, la buona disposizione delle linee geografiche del Friuli — assai favorevoli ad una manovra per linee interne a partire da Udine — fossero sufficienti a prevenire le sorprese degli austriaci o, quanto meno, a rintuzzarle. Ma, mentre l'imperatore colla consueta lucidità di pensiero, avrebbe voluto che le operazioni in Italia si fossero ispirate al criterio di una difesa attivamente manovrata, il viceré Eugenio credeva che, per non essere rovesciato nel Veneto, fosse sufficiente una difensiva pura od una azione temporeggiante. Pertanto le truppe francesi avevano assunto larghe dislocazioni dall'Adige all'Isonzo e dal Polesine alla Trevigiana.

Gli austriaci, dopo avere radunato le loro truppe, presso a poco nei medesimi luoghi della offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917 Villaco, Kronau, Wurzen e Tarvis iniziarono una vigorosa offensiva con quattro colonne. La prima, comandata dal generale Chasteler doveva procedere per la Pusteria, tendere a Bressanone, per collegare le truppe operanti sul Danubio con quelle d'Italia, attraverso il Trentino. La seconda, agli ordini del tenente colonnello Volkmann, doveva sfondare in Val Fella e divergere l'attenzione francese dalle operazioni sull'alto Isonzo e sul Natisone. La terza colonna, composta di due corpi d'armata, comandati rispettivamente dai generali Alberto ed Ignazio Giulay, avanzando per l'alto Isonzo ed il Natisone, doveva obbligare i francesi a sgombrare dalla piana Friulana. La quarta, condotta dal generale Knesevich, aveva per compito di agire sul Basso Isonzo, forzare questo Fiume, puntare su Cormons e facilitare lo sbocco delle due colonne centrali nella zona di Cividale.

Alle ore 4 del 10 aprile si presentava alla Pontebba, dinanzi ad un posto avanzato francese, (appartenente alla divisione Broussier, un parlamentario austriaco, che consegnava la dichiarazione di guerra. Due ore dopo truppe del corpo Volkmann rovesciavano il posto francese di Pontebba: i deboli distaccamenti scaglionati per il servizio di corrispondenza, lungo il Fella, ritirarono a Chiusaforte.

Il Principe Eugenio informato dell'iniziativa offensiva austriaca, ordinava al generale Broussier di accorrere ad Ospedaletto sul Fella, a sud di Venzone di afforzarvisi, inviando nel frattempo due battaglioni a rincalzare il Presidio della fortezza di Osoppo. Il mattino dell'11 la colonna Volkmann dopo aver sopraffatto a nord di Venzone due battaglioni francesi che si erano difesi strenuamente, esercitava una forte pressione sul grosso della Divisione Broussier, schierata fra Ospedaletto, Monte Comeli e la depressione di Santa Agnese. Al l'imbrunire le truppe del Broussier abbandonarono, dopo aspri combattimenti, le linee da Ospedaletto e ripararono a Dignano sul Tagliamento. Frattanto la colonna Giulay scendeva dall'alto Isonzo, forzava le gole di Plezzo e sboccava a Caporetto, le cui posizioni erano quasi indifese, nonostante le calde ed insistenti raccomandazioni fatte precedentemente da Napoleone perchè quelle località venissero tempestivamente rafforzate. Perciò il grosso della colonna austriaca poteva facilmente avanzare per Starasella, Stupizza, Ponte di San Quirino, entrando il 12 aprile, senza quasi colpo ferire a Cividale. Contemporaneamente anche la colonna austriaca di sinistra passava l'Isonzo presso Podgora e per Cormons si riallacciava al corpo d'armata Giulay. La ritirata della fronte francese era completa ed Eugenio tentava di raccogliere le truppe sulla sinistra della Livenza, per impegnarsi controffensivamente fra la Livenza e il Tagliamento. Ma in quel settore l'esercito francese veniva battuto il 15 ed il 16 aprile a Pordenone ed a Sacile. Il 17 raccoglieva e disponeva l'esercito sulla destra della Piave, ch'egli intendeva difendere (vedi Du Casse - Memoires du Prince Eugène Tome V pag 31) per sferrare poi l'offensiva, non appena avesse riunite anche le forze retrostanti. Ma il 18 Eugenio, impensierito della grave rivolta divampante in Tirolo, ed avendo saputo che inserti e truppe austriache erano apparse sull'alta Piave e nella Valle del Brenta, minacciando così l'ala sinistra francese, ordinava il ripiegamento dell'esercito sull'Adige.

L'abbandono della Piave addolorò profondamente Napoleone che attribuiva un grande valore militare a quella linea fluviale: «La Piave — scriveva egli al viceré — è un'assai buona linea per trascurarne la difesa e gli austriaci si sono stupiti del suo abbandono, come dell'abbandono della linea della Livenza, che è pure una buona linea di rannodamento».

Frattanto Napoleone passava di vittoria in vittoria sul Danubio e quei brillanti successi costringevano gli austriaci ad iniziare anche in Italia un movimento di ritirata, incalzati da Eugenio che aveva riorganizzate e rafforzate le sue truppe.

L'8 maggio le colonne francesi si presentavano nuovamente sulla linea della Piave, perduta venti giorni innanzi. Dapprima attaccarono i guadi di Lovadina, colla avanguardia condotta dal generale Dessaix, la quale riesciva a passare il fiume, nonostante esso fosse impetuoso e gonfio per recenti pioggie. Una piccola testa di ponte venne sommariamente tracciata sulla sinistra del fiume ma le truppe francesi respinte da forze preponderanti, si trovarono, a causa del continuo accrescersi della corrente, colle spalle addossate ad esso, in quelle stesse critiche condizioni, in cui si trovarono, su quel terreno medesimo, il 27 ottobre 1918, l'XI Corpo d'Armata italiano ed il XIV Corpo d'Armata britannico. Ma una felice azione di fianco, effettuata alle Grave di Papadopoli, dai dragoni francesi, salvò la situazione, permettendo al grosso dell'esercito di Eugenio di passare il fiume, rovesciando il nemico con azioni, che il generale Barbarich ci descrive accuratamente. Alle ore 20 gli austriaci ripiegarono dovunque in disordine. Essi avrebbero potuto trovare un ottimo appoggio per la resistenza e la controffensiva sulla linea della Piavesella, tanto ricca di episodi nella nostra lotta sulle rive del fiume. La superiorità numerica della fanteria e della artiglieria stavano dalla parte degli austriaci ed a costoro avrebbero potuto ritenersi favorevoli anche le sorti di un combattimento notturno qualora l'attacco si fosse sferrato dalla Piavesella per respingere i nemici ai guadi tortuosi e gonfi. «Le vicissitudini e le oscillazioni dal 24 al 29 ottobre 1918, — scrive il generale Barbarich — potrebbero forse dare appoggio a tali presunzioni, pur facendo astrazione dagli afforzamenti e delle potenza delle artiglierie alleate. Si deve ancora aggiungere che dalla linea della Piavesella, fra Borgo Malanotte e Borgo Bianchi, si sferrarono il 15 luglio 1918 i gruppi di assalto austriaci, Lehar, Jurecek, Wenzel e Waldvogel, per sboccare sulla destra della Piave fra Saletto e Case Onesti». Lo spazio necessariamente limitato concesso ad un articolo di giornale ci permette di rilevare soltanto alcuni dei principali punti di contatto fra le operazioni del 1809 e quelle del 1917-18. Ma ci auguriamo che numerosi lettori e studiosi vogliano approfondire l'argomento ricorrendo all'ottimo lavoro edito dal generale Barbarich, oltre che in uno opuscolo, anche sulla *Rassegna dell'Esercito*, eccellente pubblicazione periodica militare, scritta da penne valentissime, e meritevole di essere conosciuta, letta, apprezzata dalle persone colte, anche dalle estranee all'Esercito permanente.

GIROLAMO SAPPELLO

Le entusiastiche accoglienze di Parigi all'on. Mussolini

L'accordo sarà realizzato a Londra?

Vivace polemica Lloyd George-Poincaré sul patto di garanzia

PARIGI, 9

Il passaggio dell'on. Mussolini — segnalatovi ieri — ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di simpatia. Sul «quai» della stazione di Lione — narra il «Journal» — si pigiava una folla entusiasta composta dei fascisti parigini che portavano il gagliardetto, di signore fra le quali la signora Dreyfus moglie del console di Romania, di numerose personalità tra cui il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia a Parigi, il marchese Salvago Raggi, delegato alla commissione delle riparazioni, Antonio Zino, segretario di d'Annunzio, Bianchi, membro della commissione delle riparazioni, Puna, delegato del tesoro italiano, lo schermitore Athos di San Malato ecc.

Gli evviva all'Italia e a Mussolini

Vi erano inoltre De Fouquières, capo del protocollo in rappresentanza di Millerand e numerose altre notabilità. Allorchè il treno, il cui vagone di coda era stato riservato all'on. Mussolini, entrò in stazione, fu un delirio di grida di «Viva Italia! Viva Mussolini!». Quindi il treno si fermò. L'on. Mussolini che era accompagnato dal comm. D'Amelio della delegazione italiana alla commissione delle riparazioni, apparve al finestrino e sporse la mano facendo il saluto alla romana. Si raddoppiarono allora le grida di «Eja eja alalà!» emesse dalla folla. Gli spettatori avevano il braccio destro alzato verso l'uomo dalla fronte vasta, dal viso grave con all'occhiello il distintivo dei fascisti.

Parli Mussolini! gridavano mille voci. L'on. Mussolini guardava quasi impassibile il pubblico che lo acclamava. Poi il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, il marchese Salvago Raggi, il conte Vanutelli, Antonio Zini, De Fouquières ecc. salirono nel vagone in cui ebbero un breve colloquio coll'on. Mussolini mentre la folla contemplava quest'uomo, simbolo delle aspirazioni dell'anima italiana.

Infine il vagone ripartì per essere diretto sulla linea di circonvallazione e avviato verso la stazione del nord e di là verso Boulogne. Il treno scomparve alla svolto della via mentre le grida di «eja eja eja! Viva Mussolini! Viva il salvatore d'Italia!» echeggiavano ancora sotto la tettoia.

«La Germania può pagare»

Il treno giungeva quindi alla stazione del nord dove, come a quella di Lione, si pigiava una folla di giovani fascisti. Numerose grida echeggiarono. Le mani si tesero nel tradizionale saluto alla romana verso l'on. Mussolini che si affacciò al finestrino. La stessa gravità era sul suo viso energico e segnatore ad un tempo.

L'on. Mussolini, durante i pochi minuti impiegati per attaccare il vagone al treno di Boulogne, consentì a ricevere i rappresentanti della stampa italiana e francese ai quali fece dichiarazioni riguardo al punto di vista italiano sulla questione delle riparazioni. Egli disse che si recava a Londra nella speranza che gli alleati passeranno dalle parole ai fatti e nella convinzione che essi realizzeranno l'accordo. L'Italia che, come la Francia, ha sofferto e deve ricostruire le località distrutte, non è abbastanza ricca per fare generosi regali alla Germania. L'on. Mussolini quindi così concluse: «Il governo tedesco può pagare. Ne sono certo».

Quando il premier italiano ebbe terminate le sue dichiarazioni, i giornalisti presero da lui congedo e il treno si mise in moto. L'on. Mussolini apparve per l'ultima volta al finestrino per salutare colla mano i fascisti che lo applaudivano cantando l'inno «Giovinezza».

I debiti verso gli Stati Uniti

Come è noto, appena giunto a Parigi il Presidente del Consiglio italiano ha inviato al Presidente della repubblica francese un telegramma di saluto. A questo telegramma Millerand ha così risposto: «Ringrazio cordialmente V. E. del telegramma che mi ha diretto al momento del suo passaggio sul territorio francese. Sono stato molto sensibile ai sentimenti in esso espressi da V. E. e che corrispondono ai miei».

Intanto la riunione dei Ministri alleati a Londra continua a costituire l'argomento del giorno. A proposito delle informazioni secondo le quali il sottosegretario di Stato per il tesoro degli Stati Uniti avrebbero dichiarato che la Francia non consente ad entrare in trattative con gli Stati Uniti circa i suoi debiti fino a quando non sia stata assicurata una sollecita soluzione delle questioni delle riparazioni, il *Temps* scrive di non credere che il Governo francese abbia recentemente avuto occasione di esprimere nuovamente a tale riguardo la sua opinione la quale, del resto, è perfettamente nota a parte delle ragioni che la hanno ispirata e che non permettono di modificarla. E' materialmente impossibile per la Francia discutere il pagamento del suo debito verso gli Stati Uniti fino a tanto che essa ignora quando potrà esserle versato il credito che essa ha nei riguardi del Governo tedesco. Effettivamente — conclude il *Temps* — la Francia fino ad ora ha dovuto procedere alla ricostruzione delle regioni devastate con i suoi mezzi.

Da New York si annuncia che alcuni giornali pubblicheranno una serie di articoli di Lloyd George sugli avvenimenti d'Europa durante l'anno 1922. Lloyd George risponderà a diverse [illegible] ciati da Clemenceau in America e farà la critica della politica attuale della Francia.

Accuse di Lloyd George alla Francia

Uno di questi articoli, scritto per la *United Press*, viene riprodotto dal *Journal*. Esso getta sulla Francia la colpa se il famoso patto di garanzia non ha avuto effetto.

«Il primo passo fatto sulla via che conduceva alla pacificazione reale fu magnifico — scrive Lloyd George — il Governo tedesco fu invitato ad inviare il suo principale ministro alla Conferenza di Cannes per venire a un regolamento pratico della questione spinosa delle riparazioni. L'invito fu seguito da una pronta risposta e Rathenau, accompagnato da due o tre ministri e da un seguito di esperti finanziari arrivò a Cannes in tempo per prender parte alla discussione. I negoziati progredivano utilmente e una settimana di più avrebbe forse dato risultati che avrebbero pacificato il tumulto delle azioni sospettose e che avrebbe fatto sperare in fratellanza. Ma ahimè! Satana non ha lasciato di occuparsi dell'Europa. Una crisi ministeriale in Francia fece crollare tutte le nostre speranze. La Conferenza fu rotta alla vigilia stessa del suo compimento. Una volta di più il sospetto ju [illegible] il timone e al momento preciso in cui l'Europa sembrava toccare nel porto della buona volontà, essa fu violentemente rigettata nel mare scatenato della fiducia internazionale.

«L'offerta fatta dalla Gran Bretagna di figurare sola nel patto di garanzia della Francia fu respinta con sdegno. Ci si dichiarò brutalmente che questo patto senza convenzione militare non serviva a niente. Noi ci rifiutammo di firmare una convenzione di questo genere. L'Europa ha avuto troppo da soffrire in seguito a convenzioni militari, perchè fosse giustificata una ripetizione di un'esperienza così disastrosa.

«Il patto con la Gran Bretagna giace attualmente nel cestino. Ma non siamo noi che ve l'abbiamo gettato. Clemenceau avrebbe dovuto formulare le sue lagnanze a Parigi contro gli uomini della sua razza e non a New York contro degli inglesi. Col patto di garanzia cadeva lo sforzo verso la pace in Europa.

«La storia di Genova è troppo recente perchè vi sia bisogno di ricordarne i fatti salienti. Il nuovo Gabinetto francese non fece la parte di un Governo invitante che aveva il dovere di sostenere fino al successo finale gli scopi di Cannes, ma piuttosto quella di un critico che doveva esser convinto a ogni istante e che lanciava a ogni ostacolo di far voltafaccia e di lasciare il resto della Europa a dibattersi sotto gli sghignazzi della Francia».

La replica di Poincaré

A proposito di questo articolo il *Journal* riporta poi una intervista avuta dal suo corrispondente a Londra con Poincaré. Il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato di essere fermamente deciso a non lasciare alcuna [illegible] senza protestare ed ha aggiunto [illegible] sapere che Lloyd George [illegible] la responsabilità della [illegible] clusione del patto di garanzia franco-inglese, ma egli dimentica di [illegible] una risposta alle proposte [illegible] sitive che io gli feci ripetutamente.

D'altra parte il *Journal*, commentando le affermazioni di Lloyd George, ricorda che la proposta fatta da Lloyd George a Cannes costituiva un vero mercato poichè in cambio del patto di garanzia egli chiedeva alla Francia [illegible] qualunque azione isolata contro la Germania, il disarmo per terra e per mare e l'adesione a trattare con la Germania e coi Soviety.

Il testo del patto non conteneva alcun impegno preciso e neppure la garanzia di una convenzione militare ed appunto ciò Poincaré fece rilevare non appena assunto al Governo. Poincaré non si rifiutò mai di firmare il patto, ma dichiarò soltanto che non avrebbe firmato altro che un patto che non costituisce una semplice lustra. D'altra parte la Francia, lungi dall'aver silurata la conferenza di Genova, non si rifiutò neppure dopo il colpo provocatore del Trattato di Rapallo, nè dopo le faudasie di Cicerin. Furono gli stessi russi che rifiutarono di accettare il compromesso molto pericoloso che la Francia aveva acconsentito di firmare per non rompere l'intesa fra gli Alleati e furono i russi che confermarono all'Aja la loro malafede.

La Commissione delle riparazioni ha tenuto ieri una seduta ufficiale per esaminare le proposte compilate dalla sezione speciale per studiare la ripartizione dei debiti dell'ex-impero austro-ungarico fra gli Stati successori. I rappresentanti della Czecoslovacchia hanno preparato un memoriale di protesta contro le proposta della sezione e di opposizione all'accettazione del progetto elaborato. Questo memoriale è stato pure discusso. Pur non conoscendosi ancora il verbale della seduta, si prevede tuttavia che le proposte della sezione speciale saranno approvate dalla Commissione a grande maggioranza.

Il coraggio d'un maresciallo dei carabinieri

ROVIGO, 9

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Lendinara trovandosi per ragioni di servizio in centro del comune di Villanova del Ghebbo, affrontava con pericolo di vita un cavallo attaccato ad un biroccio che erasi dato a precipitosa fuga attraverso la piazza di quel paese e riusciva dopo non pochi sforzi a fermarlo, evitando delle sicure disgrazie.

Ribelli irlandesi fucilati

Un gendarme ferito mortalmente

LONDRA, 9

Quattro capi dei repubblicani irlandesi — Rory O'Connor, Liam Mellowes, Giuseppe Mac Kelvey e Riccardo Barret — sono stati fucilati per rappresaglia per l'assassinio del deputato Hales.

Non era difficile trovare le prove d'accusa a carico di Rory O' Connor e di Liam Mellowes e dei loro complici. Rory O' Connor che si faceva chiamare generale e che comandò le truppe repubblicane di fatto, era il più fanatico dei fanatici. Non vi fu nessun attentato repubblicano nel quale non avesse mano. Ingegnere di professione fu il miglior ufficiale del genio che i ribelli avessero. Provvide alla fabbricazione di bombe, di granate, organizzò la guerriglia per mezzo di mine terrestri fece saltare innumerevoli ponti, distrusse parecchie strade e ferrovie. Si impadronì del palazzo di giustizia per paralizzare il funzionamento della giustizia del Libero Stato ed sopportò assedi, bombardamenti e la distruzione dell'intero edificio per cacciarlo di là. Si arrese solo quando l'edificio cominciò a crollargli addosso.

Pare che al momento di subire la pena di morte abbia un po' vacillato perchè, dice il comunicato ufficiale dovette essere aiutato quando fu condotto al luogo del supplizio. Aveva 40 anni. Tutti i quattro condannati caddero alla prima scarica.

Altra figura singolare era quella di Liam Mellowes che si era fatta una fama leggendaria nel 1916 con l'abilità con la quale sapeva sfuggire alla polizia e alle truppe britanniche. Aveva coronato la sua impresa quando fuggì in America travestito da donna. In America aveva fatto il segretario di De Valera. Tornato in Irlanda era stato il più accanito avversario del trattato di pace con l'Inghilterra. Qualche settimana addietro, benchè fosse in prigione, De Valera lo aveva nominato suo ministro della guerra.

La quadruplice esecuzione ha prodotto a Dublino un'impressione enorme ed è probabile che il partito laburista protesti alla Camera contro questa politica ufficiale di rappresaglie che il Governo britannico non ha adottato neppure nei momenti più neri della repressione irlandese.

Un proclama del capo dello stato maggiore del Libero Stato Mulcahy annuncia che essendosi accertata l'esistenza di una cospirazione per l'assassinio dei deputati del Dail Eireann, chiunque verrà trovato in possesso di bombe o di parti di bombe di esplosivi di ogni sorta, di armi di ogni genere o di munizioni sarà passibile della pena di morte. Finora, per essere condannati a morte dal tribunale di guerra occorreva essere trovati in possesso di armi da fuoco.

Questo proclama è uscito dopo la pubblicazione di un manifesto repubblicano nel quale il governatore generale del Libero Stato viene descritto come un nemico della nazione irlandese, un intrigante infame. Il manifesto conclude: «La lotta continuerà finchè esisterà un uomo e una guerra a morte. Non si ammette altra pace all'infuori di quella della libertà». Ieri sera si è già avuta una controrappresaglia: alcuni repubblicani penetrati in un ospedale di Dublino hanno ferito mortalmente all'addome un gendarme che piantonava un ribelle ammalato, quindi sono fuggiti.

Le cause del miglioramento della lira

BASILEA, 9

Il miglioramento della valuta italiana, lento ma progressivo, viene seguito in Isvizzera, come è naturale, con molto interesse. In un breve articolo il *Democrate* constata che non si tratta di un risultato effimero [illegible] del nuovo Governo, ma di una conseguenza diretta dell'aumento di produzione nazionale che si manifesta in Italia in tutti i campi. Cita, a dimostrazione il porto di Genova, dove, dopo l'intervento fascista, sono stati presi provvedimenti che ne hanno migliorato le operazioni di carico e scarico aumentandone la capacità quotidiana e diminuendo nel contempo le tariffe per lo scarico in ore straordinarie del 50 per cento.

Il giornale afferma che quest' e altri provvedimenti deliberati nel porto di Genova varranno al paese economie considerevoli. Come è noto, il traffico del porto di Genova interessa direttamente la Industria e il commercio svizzeri.

Interessi amministrativi nel Polesine

ROVIGO, 9

E sorta fra i sindaci del Polesine l'idea di stabilire [illegible] uniformi per risolvere in modo eguale quelle questioni amministrative che possono interessare tutti i comuni della nostra provincia.

[illegible]

Il "Grande Atlante geografico"

E' uscito in splendida veste editoriale il nuovo «GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO», edito dall'Istituto Geografico De Agostini. E' il primo Atlante del genere costruito in Italia e si differenzia profondamente, per la novità e modernità del contenuto, da tutti i Grandi Atlanti attualmente in uso nel nostro Paese.

Caratteristica principale dell'opera è il largo sviluppo, dato alla geografia agraria, commerciale ed industriale, in corrispondenza all'attuale situazione mondiale che ha chiaramente mostrato l'importanza grandissima dei fattori economici alla vita dei popoli.

L'Atlante si compone di 102 tavole: le fisico politiche, una sessantina per i numerosi particolari, possono benissimo servire a scopo di consultazione, facilitata dall'indice generale dei nomi, quelle di geografia economica ci ragguagliano intorno all'origine, distribuzione, scambio e trasformazione di tutti i prodotti mondiali. Particolare sviluppo è dato a quelle regioni che hanno speciale importanza nell'economia mondiale o che interessano più particolarmente l'Italia per la numerosa schiera di nostri connazionali ch'esse ospitano.

L'Italia ha naturalmente avuto un'illustrazione particolare, con ben 29 tra carte e cartine, tra le quali una carta fisico-politica alla scala di 1:1.500.000.

L'utilità pratica dell'Atlante è accresciuta dalle note, brevi ma nutrite e suggestive, apposte al piede d'ogni tavola, le quali ne commentano il contenuto.

Ai nostri abbonati l'Atlante è dato a lire 90, anzichè a lire 100 come costa in commercio.

Sulla mezzanotte del giorno 8 corrente, placidamente e cristianamente moriva

MASCHIO TERESA ved. BETTINELLI

I figli ed i parenti tutti straziatissimi nel partecipare la dolorosa notizia pregano di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali seguiranno Domenica 10 corrente alle ore 9 partendo dalla casa alla Chiesa S. Canciano.

Venezia, 10 Dicembre 1922

Il giorno 8 corr. alle ore 13.30 dopo atroci sofferenze serenamente spirava in Milano il

Cav. Alessandro Levi

Maggiore della Riserva
Agente di Cambio

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio la moglie Alice Levi, i figli Oscar, Renzo, Margherita ed Alberto, il genero Edgardo Loewi, i nipotini Sandro e Giorgio, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 11 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia per il Cimitero Israelitico di S. Nicolò di Lido.

Milano-Venezia, 8 Dicembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

[illegible] rivelazioni sui rapporti [illegible] Lloyd George e Gunaris

LONDRA, 9

[illegible] ai rapporti anglo- [illegible] Lloyd George, [illegible] mente dalla lunga lette- [illegible] Crussachi, ex-segreta- [illegible] manda alla *Morning* [illegible] dire veramente, come [illegible] si tratti di rivela- [illegible] perchè è anche trop- [illegible] Governo di Lloyd George [illegible] Turchia puntò, come [illegible] cavallo perdente, [illegible] Francia e Italia puntavano sul [illegible] Per non reca affatto [illegible] che Lloyd George fosse giu- [illegible] dei successi dell'esercito greco [illegible] Governo britanni- [illegible] giubilo incorag- [illegible] aiuto finanzia- [illegible] perchè i finanzieri [illegible] sapere — e [illegible] Governo britannico [illegible] dalla sconfitta de- [illegible]

[illegible] interes- [illegible] trovamento di Gu- [illegible] 12 gennaio 1922 da [illegible] e di Lord Curzon [illegible] il piano di pace [illegible] turco-greca in [illegible] Rodosto-Midia e un [illegible] quello del territorio [illegible] egida della Lega delle [illegible] aggiunse che que- [illegible] soddisfaceva tutte le [illegible] ma aggiunse che non [illegible] ancora se essa sarebbe stata ap- [illegible] dalla Francia e dall'Italia. Co- [illegible] il suo desiderio di fare di più [illegible] era stato buttato in aria da- [illegible] della restaurazione dell'ex-Re [illegible] Gunaris protestò che l'atteg- [illegible] di Costantino era stato mal [illegible] ma Lloyd George tagliò [illegible] ne dispiace molto, ma [illegible] i greci se ne andarono con la [illegible] che Lloyd George aveva tro- [illegible] un pretesto per buttarli a mare.

[illegible] Crussachi racconta la storia [illegible] di Lord Curzon alla lette- [illegible] Gunaris febbraio-marzo 1922 e [illegible] questa risposta, insieme con [illegible] consigli esortativi venuti da ogni [illegible] Grecia a tener duro: [illegible] Lloyd George sareb- [illegible] intervenuti come *deux ex machina* a [illegible] il garbuglio

[illegible] abbandonerà la politica?

[illegible] una moratoria in Turchia

PARIGI, 9

Kemal Pascià è stato intervistato ad Angora. Egli ha espresso l'intendimento di costituire, a pace conclusa, un partito popolare con lo scopo di difendere esclusivamente gli interessi del popolo, sempre [illegible] in Turchia. Giovad bey è stato [illegible] rappresentante a Sofia.

Il governo di Angora sta preparando una moratoria con lo scopo di preservare Costantinopoli da una più grave crisi [illegible]

[illegible] corrispondente del «New York Herald» [illegible] la voce che Mustafà Kemal si propone di ritirarsi dalla vita politica appena il nuovo Stato turco si sarà [illegible] su salde basi e dopo di aver [illegible] il partito popolare di cui è fatto [illegible] più sopra. Il mandato di Kemal [illegible] e dell'Assemblea Nazionale [illegible] automaticamente con lo scioglimento [illegible] e le nuove elezioni avranno [illegible] dopo la conclusione della pace. Pre- [illegible] è virtualmente certo che Mustafà Kemal verrebbe rieletto con immensa maggioranza se consentisse a porre di nuovo la sua candidatura per la presidenza. [illegible] liberatore della Turchia si [illegible] più soldato che uomo politico e pre- [illegible] — dicono queste informazioni — [illegible] la sua futura attività allo svi- [illegible] all'istruzione, alla educazione del [illegible] turco su linee moderne per render- [illegible] di prendere commercialmente e [illegible] il suo posto tra le nazioni [illegible] mondo.

[illegible] di Mustafà Kemal di ri- [illegible] non è affatto connessa con gli at- [illegible] recentemente lanciati contro di lui [illegible] avversario personale che deplo- [illegible] la sua moderazione e che alcuni giorni [illegible] una nuova legge [illegible] l'Assemblea Nazionale [illegible] Kemal nato al di fuori [illegible] della Turchia quale è sta- [illegible] dal patto di Angora. Questo intrigo [illegible] con la indignazione della grande [illegible] dell'Assemblea che approfittò [illegible] per salutare Kemal come [illegible] e riformatore dello Stato. Tutta- [illegible] probabile che la mossa abbia contri- [illegible] ad amareggiare Kemal e ad aumen- [illegible] il suo disgusto per la politica.

[illegible] combattimenti in Tracia

Gravi perdite dei greci

COSTANTINOPOLI, 9

[illegible] Agenzia Telegrafica Orientale pubbli- [illegible] da fonte bulgara si apprende che [illegible] combattimento si sarebbe svol- [illegible] della Bulgaria. Tut- [illegible] sulla Mesta sarebbero stati di- [illegible] si sarebbero ritirati con [illegible] la popolazione di Gumuldji- [illegible] avanzata degli insorti fug- [illegible] verso Dedeagatch. Navi da guerra [illegible] sorvegliano il porto di Dedeagatch.

Il movimento sindacalista nazionale

ha superato la concezione classista

BOLOGNA, 9

L'*Assalto*, organo della Federazione regionale dei fasci, occupandosi della cosidetta *unità sindacale* scrive fra l'altro. In questi ultimi tempi sono comparsi in tutti i giornali più o meno fascisti e più o meno antifascisti, dei comunicati e degli articoli che lasciano pensare ad un prossimo accordo delle Corporazioni sindacali con la Confederazione dell'Agricoltura da una parte e con la Confederazione del lavoro dall'altra. Noi, lo diciamo subito e senza esitazioni, non crediamo possibile e utile nè l'una, nè l'altra combinazione perchè tanto l'una che l'altra — Confederazione dell'Agricoltura e Confederazione generale del lavoro — hanno un difetto di origine e una mentalità superata dalla realtà dei tempi. Entrambi gli organismi hanno un indirizzo classista che non può essere conciliato con le direttive dei nostri Sindacati. Gli agricoltori moderni e intelligenti, gli operai onesti e laboriosi sono entrati da tempo nei sindacati, gli altri sono rimasti nelle vecchie agrarie e nelle vecchie leghe e non è proprio di essi che noi ci preoccupiamo e ci compromettiamo con loro.

Se le intenzioni sono buone, si accodino, agrari e confederali, alle avanguardie del grande movimento nazionale che ha superato la vecchia concezione classista per l'incremento della produzione e per la fortuna del paese. Diversamente restino i superstiti delle due Confederazioni lontani da noi, che siamo la forza nuova che combatte e vince. Le corporazioni nazionali possono ben fare a meno dei lanternoni del partito agrario e dei dannunzianeggianti organizzatori del sole dell'avvenire».

Le trattative di d'Annunzio per la fusione delle forze sindacali

MILANO, 9

Le trattative iniziate da Gabriele D'Annunzio per addivenire alla fusione di tutte le forze sindacali italiane continuano alacremente. Oggi alle ore 16 si sono radunati circa venticinque rappresentanti di organizzazioni sindacali delle provincie limitrofe a Milano. Erano presenti il capitano Coselschi fiduciario di d'Annunzio, Alceste de Ambris e tutti i rappresentanti della provincia, tra i quali Olivetti, direttore delle *Pagine Libere*.

All'uscita dalla riunione abbiamo avvicinato Coselschi e De Ambris, ma essi hanno mantenuto il più assoluto riserbo sui risultati della riunione.

I socialisti e il "caso Toscanini,,

Un canard elettorale

MILANO, 9

Socialisti di destra e di sinistra si sono trovati d'accordo stamane nei rispettivi giornali nello sfruttare a scopo elettorale un piccolo incidente verificatosi l'altra sera alla *Scala* durante la serata in onore della Marina. E la bomba è stata lanciata: Toscanini si è dimesso.

L'illustre direttore al quale si deve la risurrezione del maggiore e più glorioso teatro lirico italiano, si sarebbe dimesso per protesta contro l'intemperanza di un gruppo di fascisti. E' inutile dire che si tratta di un *canard* a semplice scopo elettorale e che Toscanini rimarrà alla direzione del Teatro. Basterà ricordare che Toscanini diede il proprio nome alla prima lista fascista nelle elezioni politiche del 1919, per escludere qualsiasi ostilità da parte sua al movimento. L'altra sera, alla richiesta di un gruppo di fascisti di suonare *Giovinezza*, il maestro non aveva voluto aderire semplicemente perchè l'orchestra non conosceva e non aveva mai eseguito l'inno fascista. Un gruppo di giovani protestò per questo rifiuto di cui non compresero li per li la ragione; ma nessun atto fu commesso contro Toscanini e l'incidente si esaurì dopo un'accanita discussione nell'atrio del teatro e col canto dell'inno alla fine dello spettacolo.

Che Toscanini si sia seccato dell'incidente è cosa che si può facilmente immaginare da chi conosce il carattere del maestro e la concezione che egli ha dell'arte; ma attribuirgli una deliberazione così sproporzionata è fare un torto alla sua serenità. Del resto Toscanini ha pensato così poco a dimettersi che oggi ha atteso alle prove di *Debora e Jaele*, la nuova opera di Ildebrando Pizzetti, alla quale ha dedicato tutto il suo fervore. Alle prove assiste il Pizzetti stesso che si è dichiarato veramente soddisfatto della proprietà con la quale il suo lavoro è stato allestito e dello zelo con cui Toscanini sta concertandolo.

Dimissioni al Consiglio P. di Milano

MILANO, 9

Si è tenuta oggi una seduta della maggioranza del Consiglio Provinciale per deliberare sulla situazione creatasi dopo le dimissioni della Giunta provinciale. La discussione è stata lunga. Dei 35 consiglieri della maggioranza tredici soltanto hanno creduto opportuno dimettersi. Di essi, undici sono socialisti e gli altri due massimalisti. Le parziali dimissioni sono state presentate questa sera stessa dall'on. Gonzales dal dott. Levi e dal massimalista Silvestrini al Prefetto sen. Lusignoli, il quale si è riservato di prendere le deliberazioni del caso. Queste sono prevedibili, scioglimento del Consiglio provinciale e nomina del commissario prefettizio che provveda alle nuove elezioni provinciali.

Un morto e un ferito fascisti

per lo scoppio di un moschetto

MILANO, 9

Stasera la centralissima Via Passarella è stata messa in allarme da una detonazione dovuta allo sparo di un'arma da fuoco. Poco prima un gruppo di giovani fascisti della squadra Repetto si disponeva a recarsi a fare un giro in camion. La macchina che doveva trasportarli si trovava in un cortile e in essa avevano già preso posto i giovani. Per poter uscire sulla via lo chauffeur aveva dovuto intraprendere una noiosa e lunga manovra durante la quale alcuni giovani erano balzati a terra. Uno di questi, scendendo precipitosamente con in mano il moschetto carico, lasciò cadere l'arma per terra. Un colpo partì e il proiettile investì in pieno petto il giovane squadrista Aldo Minozzi di anni 19, il quale stramazzava esanime al suolo. Il proiettile, trapassato il cuore del disgraziato, usciva dall'altra parte e andava a colpire il suo compagno Bruno Caravatti di anni 20, che restò ferito gravemente, riportando la frattura della clavicola.

Battaglia tra fascisti e comunisti

Un morto e tre feriti in Sardegna

SASSARI, 9

Ieri sera a Sorso, un gruppo di fascisti, che tornava da Castel Sardo, dove si era recato alla inaugurazione di una sezione fascista, fu fatto segno a fucilate. Si è impegnata una violenta lotta tra fascisti e contadini del luogo. Sono state lanciate alcune bombe e sparati alcuni colpi di fucile e di rivoltella.

Nel conflitto è rimasto ucciso un fascista, certo Torres. Sono rimasti feriti gravemente un contadino ed un fascista e leggermente l'avvocato Pilo, segretario provinciale dei fasci.

Altri incidenti stamane si verificarono tra socialisti e fascisti nel paese di Ittiri, con feriti gravi con arma da taglio e di punta.

Stasera mentre i fascisti recatisi alla inaugurazione del fascio nel paese di Castelsardo, traversavano il popolato corso, un gruppo di popolani si slanciò contro l'automobile fascista. Si deplorano vari feriti alcuni gravemente. La forza pubblica con rinforzi si è recata nei due paesi.

Disastro ferroviario evitato

per l'accortezza del macchinista

NAPOLI, 9

Il direttissimo 94 proveniente da Reggio Calabria aveva lasciato stamane da poco la stazione di Torre del Greco e procedeva a 80 chilometri all'ora verso Napoli quando a circa tre km. dalla stazione di Portici il macchinista si accorse che la tenuta del binario non era perfettamente regolare. Il brav'uomo ha subito dato mano ai freni, riuscendo ad evitare un disastro, ma non ha potuto impedire che alcune vetture deragliassero verso la parte del mare che in quel punto costeggia la linea. Il panico dei viaggiatori è stato enorme. La linea è rimasta ingombra. Si è dovuto operare il trasbordo, ragione per cui tutte le comunicazioni con l'Italia meridionale subiscono ritardi.

L'arresto dell'assassino di Paluzza

TOLMEZZO, 9

Si ricorderà che circa un mese fa dopo una cena fascista, verso le due di notte, mentre il brigadiere di finanza Lapari rincasava, veniva assassinato sulla strada fra Paluzza e Treppo Carnico. Si fecero varie ricerche, si trassero alcune persone in arresto che poi si dovettero rilasciare nulla essendo risultato contro le stesse. Secondo le ultime notizie pare che finalmente si sia venuti a capo del mistero che copriva l'assassinio dell'infelice brigadiere.

Ieri mattina si è sparsa come un baleno la notizia che era stato arrestato e identificato l'assassino del brigadiere, e, messo alle strette, si era reso pienamente confesso. La notizia proviene da fonte ufficiale. Non si vuole ancora dire il nome dell'arrestato. Si dice che si tratti di un soldato della R. Guardia di Finanza.

Patriottica cerimonia a Mestre

MESTRE, 9

Il comitato cittadino pro bandiera ai mutilati ha oggi pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza ad onorare con solennità la consegna della bandiera che i cittadini con sottoscrizione pubblica offrono ai mutilati al Teatro Toniolo, domenica mattina.

Ecco il programma della cerimonia. Alle ore 10.30 riunione delle autorità civili, delle Associazioni patriottiche e sportive al Teatro Toniolo.

Alle 11 consegna della bandiera alla locale sezione dei mutilati fatta dalla signora Melania Matter madre del compianto concittadino cap. dr. Edmondo Matter, medaglia d'oro e discorso inaugurale del mutilato di guerra cap. avv. Stiva di Padova.

Alle 11.30 formazione del corteo che si recherà con la bandiera al municipio dove i mutilati deporranno due corone sulle lapidi dei caduti.

Il segretario del Direttorio di questa sezione del Fascio invita tutti gli inscritti di trovarsi alle ore 9.30 in divisa alla sede di via Dante per recarsi alla inaugurazione della bandiera dei mutilati.

La morte del cardinale De Herrera

MADRID, 9

L'«Imparcial» annunzia che il cardinale Martin De Herrera, arcivescovo di San Giacomo di Compostella, è morto questa notte.

Il colloquio Nincic-Contarini a Venezia

Proposta italiana respinta

BELGRADO, 9

La *Tribuna* di Belgrado pubblica dei ragguagli sul colloquio avvenuto testè a Venezia tra il sen. Contarini e l'avv. Nincic. Contarini avrebbe proposto una modifica a quelle convenzioni che si riferiscono alla sistemazione militare di Fiume e di Zara, nel senso che venisse assicurata l'esistenza economica dei due paesi. Nincic si sarebbe riservato la decisione dopo aver edotto di ciò il proprio governo.

La *Tribuna* comunica inoltre che Pasic e Nincic concordano nell'opinione che la proposta italiana è inaccettabile e che la unica via di uscita dall'attuale situazione consiste nel registrare il trattato di Rapallo presso la Lega delle nazioni, ciò che gli conferirebbe carattere internazionale e consentirebbe l'appello alla Lega delle nazioni.

Lo scioglimento del corpo dei pompieri di Verona

VERONA, 9

Il commissario prefettizio questa sera ha dichiarato sciolto il corpo dei pompieri. Il provvedimento è stato ispirato dalle proposte della commissione sulla semplificazione dei servizi pubblici istituita ancora dalla vecchia Giunta Pontedera. Il servizio provvisoriamente viene affidato a volontari, in attesa di ricostituire il corpo dei pompieri mediante un pubblico regolamentare concorso che avrà luogo fra pochi giorni.

Adunata massonica a Verona

VERONA, 9

Oggi ha avuto luogo a Verona un'adunata della Loggia massonica veronese insieme a molte notabilità massoniche del Trentino e della Venezia Giulia. Dall'esito della riunione pare che i convenuti si ripromettano notevoli risultati.

Bambina annegata in una pozza d'acqua

FAGAGNA, 9.

A Caporiacco, frazione di questo comune, la piccola Ninfa Maria Fabbro, mentre stava giocando nei pressi del Castello, caddè in una pozza d'acqua profonda circa cent. 50 e miseramente annegò.

Il Congresso delle avanguardie fasciste

FIRENZE, 9

Per cause impreviste il congresso dei delegati regionali e dei rappresentanti provinciali delle Avanguardie giovanili fasciste, che doveva tenersi a Firenze il giorno 10 corr. è rimandato al 21 corrente.

Liquidazione d'istituti di consumo

ROMA, 9

Il ministro del Tesoro on. Tangorra, seguendo il criterio di massima già stabilito, ha teste decretato la liquidazione degli istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato in Benevento, Novara, Grosseto, Palermo, Perugia e Ravenna.

Questi istituti, per le difficili condizioni finanziarie in cui si dibattono, non erano più in grado di esercitare una efficace azione calmieratrice ed era quindi venuto meno lo scopo della loro esistenza.

Disastroso terremoto a Tokio?

Centinaia di case distrutte

LONDRA, 9

Si ha da Tokio che un terremoto avrebbe distrutto in quel territorio centinaia di case.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50, D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.30; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD), D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45, D. 14.50, A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20, A. 6; D. 6.27, D. 9.20; D. 13.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9, DD. 6.45, D. 10.5, DD. 12.20; A. 14.40, A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI

MILANO — D. 0.15, A. 8.30; DD. 12, D. 15, A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40, A. 21.55, D. 24.

BOLOGNA — A. 5.26, DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45, A. 11.10, D. 15.20, A. 18.26, D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.15.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso, A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25, D. 17.13, A. 21.20, D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35, A. 7.45 (SD) da Casarsa, D. 9.46 (SD); D. 13.10; DD. 14; A. 17.35; A. 21.45, DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano, D. 9.30, A. 16.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno, D. 14.25, A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD), 8.80; 10.40, 13.43, 18.13 (SD), 20.13 (SD).

N. B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 DOMENICA: II. d'Av. S. Melch.
11 LUNEDI': S. Damaso.
SOLE: leva 7.43, tramonta 16.25.
LUNA: tramonta 11.42, leva 23.5.
Marea al Bacino S. Marco: alta 3.5 e 14.5, bassa 9.25 e 20.55.

Ieri 9, a Venezia temperatura leggermente diminuita: massima + 2, minima 0.02. La pressione barometrica è notevolmente aumentata, alle 18 era 769.0.

Oggi condizioni di tempo sereno.

Tutti i fiumi della Regione sono in magra e quasi stazionari.

Mare leggermente mosso.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua. — Nel Canale di Battaglia è sospesa la navigazione causa lavori di escavo.

Nei canali di Fo e Monselice è stata da ieri riaperta la navigazione.

Nel Naviglio Interno di Padova e Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno della Canale di Battaglia.

Il canale Piovego è sufficientemente navigabile.

Sul Sile in corrispondenza al ponte provinciale presso Porte Grandi è sospesa la navigazione dalle ore 8 alle ore 16, fino al 15 dicembre, per l'infissione di pali di ormeggio e di difesa.

Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per i lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 31 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Sul Mincio, per fa [illegible] i lavori al ponte S. Giorgio di Mantova è stato aperto il sostegno di Governolo, per questo la navigazione resta molto ostacolata nel tratto Governolo Pont a Catena e completamente sospesa tra questo ultimo Posto e Ponte Mulina. Tali condizioni perdureranno ancora per 10 giorni circa.

Stato Civile

NASCITE. — Del 27 nov.: maschi 4, femmine 4, denunciati morti 1, totale 9. — Del 29: maschi 6, femmine 9, tot. 15.

MATRIMONI. — Del 27 nov.: Lachin Gio. Maria barbiere con Benzo Gemma stiratrice, celibi. Calia Giuseppe oste con Surto Ginevra operaia, celibi. Mondini Giacomo cameriere con De Cesare Franca casal. celibi. — Del 28. Giachetti Enrico musicista con Schiavi Beatrice insegnante, celibi.

DECESSI. — Del 27 nov.: Vascellari Mansueta di anni 72 ved. ricov. di Venezia. Penzo Scarpa Vincenza, 66, coniug. casal. id.; Cona Remigio 9 id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 29. De Bei Francesco Maria 78, ved. pension. di Venezia; Busetto Francesco 75 ved. r. pens. id.; Giugie Bonvento Italia, 47 ved. casal. id.; Trattener Antonia 46, coniug. casal. id.; Moro Lucia 77, coniug. r. pens. id.; Seghetto Angelo 82 ved. gondoliere, id.; Salvo Luigi 59 con portinaio, id.; Doana Antonio 80 celibe ricov. id.; Pase Giorgio, 49 cel. impieg. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Associazione Comicie grigie. — I soci sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di martedì 19 e alle ore 20.30 nella sala della Biblioteca militare presso il Comando del Presidio a S. Angelo, gentilmente concessa.

L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, in risposta alle molte domande che le vengono rivolte da amici e simpatizzanti, si fa un dovere di dichiarare che l'iniziativa per la lotteria che dovrebbe fornire i fondi occorrenti per dar vita ad un Istituto di Assistenza Nazionale per i Combattenti Italiani non è riconosciuta da nessuna delle grandi Associazioni Nazionali dei Combattenti.

Beneficenza

★ Ad onorare la memoria del congiunto cav. Alessandro Levi versano: Marco ed Emma Levi a favore della Casa Israelitica di Ricovero L. 50, Contessa Nina Ottolenghi Levi a favore della Casa Israelitica di Ricovero L. 50; Ugo e Olga Levi alla Casa Israelitica di Ricovero L. 50; alla Fraterna Israel. Misericordia e Pietà L. 50. Giuseppina Levi Ravenna a favore degli Orfani di guerra L. 50, Prof. Arrigo ed Itala Ravenna a favore della nave-asilo «Scilla» L. 25, Giuseppe e Fanny Ravà L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero; dott. Augusto e Rosa Coen Porto lire 20 id., Vittorio ed Emma Friedenberg L. 20 idem; Giorgio e Marcella Sonino lire 20 idem, Vito e Fanny Sonino L. 20 id. Giacomo Ravà e Famiglia L. 20 id. Eugenia ed Aldo Jesurum L. 40 alla Fraterna Israelitica; Rosi Sarfatti L. 20 id., Sara Vivante e figlia L. 10 alla Casa Israel. di Ricovero, Girolamo e Giannina Vivante L. 10 idem, Clotilde Levi Arbib L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 100 alla Fraterna Israelitica Pietà e Misericordia L. 50 ai Ciechi di guerra, Oscar e Rosa Finzi L. 100 alla Fraterna Misericordia Pietà L. 100 alla Casa Isr. di Ricovero L. 50 alla nave-asilo «Scilla» Angelina Jesurum e Figli L. 100 alla Fraterna Misericordia Pietà L. 100 alla Colonia Alpina, Ing. Gino e Adriana Ravà L. 20 alla Casa Isr. di Ricovero, L. 20 alla Fraterna Miser. Pietà, Aldo e Olga Finzi L. 20 alla Frat. Miseric. Pietà, lire 20 alla nave-asilo «Scilla»; Enrico M. Finzi L. 20 alla Casa Isr. di Ricovero; L. 20 anna nave-asilo «Scilla», Edgardo e Nilda Finzi L. 20 alla Casa Isr. di Ricovero, L. 10 alla Frat. Miser. Pietà L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria della sig.ra Teresa Bettinelli ci sono pervenute le seguenti offerte: prof. Francesco Carnelutti L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Ditta Rossi e C. L. 50 idem e L. 50 all'Assoc. Mutilati di guerra, Giuseppe Lazzari lire 25 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria del cav. Giulio Fornoni ci sono pervenute le seguenti offerte: avv. Amedeo Massari L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; avv. Guido Fanna lire 15 all'Albero di Natale Orfani di guerra; avv. Antonio Ivancich L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria del sig. Alessandro Bussen, l'avv. Guido Fanna lire 20 a favore dell'Albero di Natale Orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria del sig. Arturo Fano, il sig. Vittorio Padoa di Trieste ci ha inviato L. 20 a favore dell'Asilo Madri e Vedove di guerra.

★ Per onorare la memoria della N. D. Contessa Sofia Persico Tacchi, la Ditta Pallotti e C. offre all'Infanzia Abbandonata lire venti.

★ L'avv. G. B. Coletti per onorare la memoria del cav. Giulio Fornoni offre lire 10 contro la tubercolosi.

★ Il morte della sig.ra Fumagalli Giuseppina decessa a Treviso versano L. 30 per la nave-asilo «Scilla» i cugini, Giuseppe, Giovanni e Guido Pivetta.

★ Nel I.o anniversario della morte del prof. Gilberto Secretant ci sono pervenute le seguenti offerte: sig.a Lotte Maier L. 20 alla Dante Alighieri (fond. Secretant). Amalia Tolotti Alberti L. 10 alla Società Veneta contro la Tubercolosi, Famiglia Bombardelli L. 20 idem.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 66

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

[illegible] — fece evasivamente Anatolio. — E siccome avrò a passarvi [illegible] anche ora, forse una giornata... forse [illegible] dormirci così ho pensato che [illegible] dilettevole andarci in bicicletta [illegible] poichè tu ne dai a nolo...

[illegible] canzonarmi... Berion far pagare ad Anatolio il nolo d'una bicicletta [illegible] come me?

— Eh [illegible] ma tu qui non [illegible] tua moglie, che non [illegible] troverebbe forse strano [illegible] a consumare gratuitamente [illegible] materiale.

[illegible] così tirchia come [illegible] caro. E poi la vedrai, [illegible] fare la conoscenza.

[illegible] piacere per me... pu- [illegible] se ella non sa an- [illegible] sta un bel giovanotto... [illegible] fece spallucce.

[illegible] forse che non le abbia par- [illegible] spesso? Ti riconosce subito [illegible] spesso?... Ti riconosce so- [illegible] al tuo naso... Dunque è inteso... [illegible]

— Federico così... Questa sera arriverei troppo tardi... Mi bisognerà almeno un'ora e mezza ad arrivarci.

— Vi sono ventidue chilometri, una bella strada... Insomma la vedrai domani... Stassera pranzi e dormi a casa mia.

— Vi disturberò.

— Ma taci un po' o ti ammazzo... Ah! mio buon Anatolio!

VIII

Al caffè della Marina

La moglie di Berion era una buona donna, ancora giovane ed abbastanza bella e s'era subito intesa con Anatolio.

Alla fine del pranzo, coll'aiuto del vecchio sidro serbato per le grandi occasioni, in quel retrobottega si suggellò l'amicizia.

Anatolio, il più discretamente possibile li aveva informati del motivo, che lo conduceva a Saint-Pol-de-Léon.

Un fanciulletto che doveva avere cinque anni circa, doveva essere stato condotto colà e nei dintorni dal signor De Kerhoel, ed una persona che si interessava di quel ragazzo, desiderava di sapere come stesse, come era tenuto... niente altro.

E la moglie di Berion chiedeva:

— E non avete altra indicazione?... Non vi si è detto a chi avreste potuto rivolgervi?

— Mi si è parlato di una persona che dovrebbe essere informata di tutto ciò... ma una persona difficile da avvicinare... sopra tutto da un estraneo, il quale non la conosce e non le può dire per parte di chi si presenta, poichè la persona che mi manda, non vuole assolutamente essere conosciuta.

— E chi sarebbe la persona difficile?

— E' la zia del signor De Kerhoel, una vecchia zitellona.

— Che sta in una bella casa in faccia alla chiesa?

— Ah! la conoscete?

— No, conosco qualcuno, che è in relazione con lei... Ah! vedrete, signor Anatolio, che andar a trovare gli amici porta fortuna.

E dopo qualche sorsellino di un buon sidro riprese:

— Sapete cosa dovreste fare?

— Quando me lo avrete detto...

— Domani è sabato e potreste dar una mano a mio marito...

— Non dico di no, tanto più che al sabato so bene che il lavoro preme.

— Moglie matta? — fece Berion. Non vedi che ha la mano fasciata?

— Non darti pensiero della mia mano più del mio naso... Se ne levo la fasciatura, che neanche io so perchè tenga, non ci si vedrà più nulla... e domani potrò lavorare quanto vorrai. Soltanto mi avrebbe fatto piacere di trovarmi domani a Saint-Pol-de-Léon nello stesso tempo del inoggiolemente.

— Egli va a Saint-Pol domani? — disse la donna. — E quanto tempo ci resta?

— Sino a lunedì.

— Ebbene non vorrete passare tre giorni a pedinarlo... Vi si indicherebbe subito al commissario di polizia.

— Non ci mancherebbe altro.

— Passate domani la giornata con Guglielmo. Domenica poi prendete la bicicletta e andate tranquillamente a far colazione a Saint-Pol, al caffè della Marina, da Rosmadec, sulla piazza. E' una taverna piuttosto che un ristorante, ma non ci si sta male e la domenica come potete immaginare è molto affollata.

— Vi troverete accanto alla casa della signora De Kerhoel. Nessuno può entrarci od uscire senza essere veduto da un consumatore che sia ad un tavolo davanti all'osteria.

— Per poterci rimanere un certo tempo — osservò Berion — potrai inventare un pretesto... che ti si è guastata la bicicletta e che l'aggiustatura sarà un affare un poco lungo.

— Io conosco la serva di Rosmadec, Anna Maria... E' una linguaI...

★

Seguendo il consiglio della signora Berion Anatolio aveva lavorato tutto il sabato assieme al marito di costei, della scottatura rimarginata non restava più che il segno.

E la domenica mattina Anatolio inforcava una bicicletta dell'amico per fare i ventidue chilometri, che separano Morlaix da Saint-Pol de Léon.

La strada era buona e buona la macchina il tempo era bello con una brezzolina di ponente.

Anatolio non si affrettava; voleva arrivare verso le undici, prima dell'uscita della messa grande.

E un po' prima del momento prestabilito egli scendeva di bicicletta davanti al caffè di Rosmadec.

Era realmente piuttosto un'osteria, colle sue tavole pesanti, che gli ubbriachi non potrebbero rovesciare, e coi solidi sgabelli con cui si possono fracassare le teste senza che gli sgabelli ne abbiano a soffrir danno.

La grande sala ancora quasi vuota, era bassa di soffitto un poco scura, ma egli non diede pur un'occhiata all'intorno.

Aveva osservato che il caffè ristorante della Marina era difatti in un canto vicino ad una casa borghese senza botteghe, la porta della quale si apriva pochi passi distante.

Davanti al caffè sulla piccola piazza si stendeva una fila di tavoli e sgabelli, altri tavoli ed altri sgabelli accatastati in una viuzza prossima, aspettavano evidentemente l'arrivo di consumatori per raddoppiare la fila.

Ed alla massiccia ragazza apparsa, mentre Anatolio scendeva dalla bicicletta, egli diceva tastando la macchina:

— No, bella figliuola... Bisogna che lasciate la mia macchina presso di me, perchè devo aggiustarla.

— Si è guastata?

— Un poco... Per fortuna ho con me il rimedio; le rotelle Berulor... Sarà un po' lungo... Si può far colazione qui?

— Ma, sissignore — essa fece ridendo.

— E se la colazione è come voi... è squisita.... Allora se volete portarmi qualcosa da mandar giù, signorina.

— Anna Maria — rispose sempre ridendo la grossa ragazza, che trovava quell'avventore punto bello ma piacevole.

«E' dessa» pensò Anatolio.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 221 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. …

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d'Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo. Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.—** per un anno
„ **26.—** per un semestre
„ **14.—** per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi„ riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, a non meno di **lire 10 la copia**. Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo a **lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia„ col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . lire 57.—
per un semestre . . . . „ 30.—
per un trimestre . . . . „ 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ		
Illustrazione Italiana	L. 110.-	invece che 120.-
Donna	» 63.-	» 75.-
Lidel	» 64.-	» 80.-
Novella	» 18.-	» 20.-
Varietas	» 13.50	» 16.-
Scienza per tutti	» 20.-	» 25.-
Rassegna Italiana	» 40.-	» 45.-
Emporium	» 40.-	» 50.-
Italia che scrive	» 10.50	» 12.50
L'Illustrazione del Popolo	» 13.50	» 16.-
I Libri del giorno	» 14.00	» 18.-
Gordelia	» 21.-	» 24.-
Enciclopedia tascabile Bemporad	» 9.-	» 15.-
Minerva	» 21.-	» 25.-
Conferenze e prolusioni	» 13.50	» 15.-
Grande Atlante De Agostini	» 90.-	» 100.-
La Terra e la Vita	» 42.-	» 50.-
Le Nuove Provincie	L. 40.-	invece che 50.-
MUSICA		
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che 10.-
Il Pianoforte	» 10.-	» 12.-
TEATRO		
Comoedia	L. 47.-	invece che 60.-
MODA ecc.		
Moda Universale	L. 22.50	invece che 25.-
Moda Illustrata	» 24.-	» 28.-
Moda Illustrata dei Bambini	» 10.-	» 12.-
Il Ricamo	» 24.-	» 28.-
La Biancheria Elegante	» 15.-	» 18.-
Agenda della Massaia	» 3.50	» 4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA		
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che 4.-
Industrie Italiane Illustrate	» 50.-	» 60.-
IGIENE E MEDICINA		
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che 12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	» 10.50	» 12.-
RAGAZZI		
Il Grillo del Focolare	L. 15.-	invece che 18.-
Cuor d'Oro	» 18.-	» 20.-
Giornalino della Domenica	» 28.-	» 30.-
Giro, Giro Tondo	» 18.-	» 20.-
AGRICOLTURA		
Enotria	L. 24.-	invece che 30.-
Il Circolo	» 12.50	» 15.-
La Rivista Agricola	» 10.-	» 12.-
ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L. 6.-	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco della Donna	» 4.50	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	invece che 3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - Soldati e Marinai
Lire 3.— invece che 5.—

PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli
Lire 1.50 invece che 2.—

VALORI - Storia della Guerra
Lire 2.— invece che 4.—

BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta
Lire 2.— invece che 3.50

GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito
Lire 1.50 invece che 3.—

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

La ricostruzione delle Tre Venezie

Le riforme approntate dal min. Giuriati

per una maggiore rapidità nelle liquidazioni e nei saldi

ROMA, 11

Ho avuto stamane un'importante intervista col Ministro Giuriati, sull'opera esplicata dal suo dicastero a favore delle provincie invase e delle terre liberate; mi premeva anche conoscere il piano delle riforme che egli intende applicare al più presto, sopratutto in materia finanziaria.

La celerità nelle ricostruzioni

Gli ho chiesto per prima cosa: — A che punto sono le ricostruzioni delle tre Venezie?

S. E. Giuriati mi ha risposto:

— Le ricostruzioni sono procedute con meravigliosa celerità. L'Italia avrà indubbiamente il vanto di arrivare prima in quest'opera di restaurazione della ricchezza immobiliare. Merito certamente dei provvedimenti e degli aiuti prestati dalla nazione, ma innegabile merito delle popolazioni venete, che all'indomani dell'armistizio hanno sfidato i più duri disagi per tornare presso le rovine, per ricolmare le trincee e ricomporre una casa nel luogo in cui sorgeva quella abbattuta dalla guerra. Oggi si può calcolare che nelle cinque provincie del vecchio Veneto, almeno i tre quarti dei fabbricati e delle opere pubbliche siano rifatti. Nelle nuove provincie, alle quali le disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra furono estese circa un anno più tardi, le ricostruzioni sono prese a poco a metà. Quando si pensi che complessivamente si tratta di riabbricare e di restaurare circa 130 mila edifici e circa 3500 opere pubbliche, non si può essere orgogliosi del lavoro compiuto.

— Procedono altrettanto sollecitamente le liquidazioni e i pagamenti dei danni?

— Le risponderò con qualche cifra. Furono presentate complessivamente 1 milione e 46.584 denuncie; a tutto ottobre si erano conclusi 534.563 concordati e si erano eseguiti soltanto 167.479 pagamenti per un ammontare di 539 milioni. Le ragioni di questo grave ritardo sono molte e complesse. La fretta con cui si è legiferato sul delicato argomento, l'insufficienza numerica del personale adibito, i numerosi organi istituiti per le anticipazioni in denaro (col tramite del solo Istituto Federale di Credito furono anticipati oltre 2280 milioni) e in natura ai danneggiati. E non a tutto si potrà rimediare. Nel momento attuale si concludono mensilmente circa diecimila concordati e si saldano diciottomila partite. Se non si migliorano i sistemi e i servizi, occorreranno oltre quattro anni per esaurire le liquidazioni e per completare i pagamenti.

Una riforma in corso

— Ella sta predisponendo qualche riforma?

— Una è già in corso. Ciò che più ritarda ora i pagamenti è la necessità di ottenere dai diversi uffici anticipatori i nulla osta necessari ad evitare duplicati. Occorrono spesso attualmente parecchi nulla osta, perfino sei o sette, prima che la cifra del saldo sia accertata. Col carico di lavoro degli uffici, passano talora mesi e mesi prima che tutti abbiano risposto. E non ho bisogno di dimostrarle che in molti casi lo Stato spende nella procedura dei nulla osta più che non paghi di indennizzi. Per semplificare tutto questo, è già in corso la istituzione a Venezia presso l'Istituto Federale di Credito di un casellario centrale dei conti individuali, il quale permetterà esaminando una tale scheda, di stabilire quanto sia dovuto ancora ai danneggiati, sottratte le anticipazioni in denaro o in natura.

— Ma può dirmi qualche cosa delle riforme in cantiere?

— Preferisco parlarne il meno possibile, fino a quando la linea dei disegni di legge non sia concretata. Vede, nel Veneto, si è formata una speciale psicologia del danneggiato di guerra e bisogna tenerne conto. I Veneti sono stati magnifici per pazienza e per tenacia. Ma vi sono gruppi e individui che per difendere un interesse singolo, o per brama di popolarità sobillano i danneggiati e, come se il problema non fosse di per sè abbastanza arduo, creano intorno ad esso artificiose agitazioni. Ne vuole un esempio?

Speculazioni politiche

Il Ministro mi passa un giornale settimanale che si pubblica a Venezia e mi indica un telegramma da Roma, stampato in grassetto e seguito da un commento. Poi prosegue:

— Il provvedimento a cui accenna quel telegramma è stato chiesto ripetutamente ai miei predecessori e recentemente anche a me da alcuni collaboratori di quel giornale. Io sto compiendo gli studi per attuarlo. Ma frattanto, per mettere le mani avanti, si prepara con notizie false una agitazione contro il progetto. Lo si desume dal commento. Ora taluno dei redattori di quel foglio sa perfettamente che i fatti affermati nel dispaccio non sono veri. Gli altri avrebbero potuto facilmente accertarsi telefonando al mio ufficio. Ma invece il dispaccio si pubblica, il sospetto si insinua, il malcontento si alimenta: così il provvedimento di cui mi sto occupando minaccia di essere screditato prima che io abbia terminato i miei studi.

Questa è la speculazione politica. Poi c'è la speculazione personale. Subito dopo l'armistizio il Veneto diventò una specie di Alaska italiano, in cui presero domicilio numerosi professionisti, periti agrimensori, ingegneri, geometri, avvocati, i quali cominciarono ad assistere fraternamente i danneggiati, stipulando grasse percentuali. Naturalmente, per arrotondare le propine si esageravano le denunzie e il danneggiato normalmente ignaro delle disposizioni di legge, lasciava fare e firmava ingenuamente. Questi metodi si sono tanto diffusi che i miei predecessori dovettero avvisare ai mezzi per difendere l'erario pubblico da questi, che il mio venerando amico Giacomo Bosi chiamerebbe vampirosimi. Non ho bisogno di dirle che mi appresto anch'io a combattere coraggiosamente la speculazione personale, senza badare al nome degli speculatori e senza chiedere a quale partito egli creda di servire. Se occorrerà affrontare la impopolarità, la affronterò serenamente, come mia consuetudine. Intendiamoci bene, prima italiano e poi veneto!

La "smobilitazione,, del Ministero

— Si parla della prossima fine del Ministero per le Terre Liberate. E' possibile fissare una data?

— La legge ne determina una: il 30 giugno 1923. Ma oggi è ancora prematuro prevedere un termine preciso. Io sto predisponendo la smobilitazione del Ministero. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri ho ottenuto che fosse devoluta alla competenza del Ministero per l'interno l'assistenza ai profughi dalla Russia e dall'Asia Minore. Proporrò al più presto che siano finiti i termini di prescrizione per chiudere i conti che riguardano i profughi di guerra. Ho disciplinato la materia dei sussidi, per modo che il mio Ministero non provveda più se non a quelli che siano richiesti da enti pubblici e che abbiano carattere di integrazione di danno bellico.

Ma prima di sopprimere quest'organismo che ho compiuto, pur attraverso errori che forse i tempi rendevano inevitabili, un'opera imponente, bisogna fornire ai danneggiati la certezza di una maggiore rapidità delle liquidazioni e dei saldi. A ciò mi dedico con assiduo studio, senza la pretesa di accontentare etout le monde et son père, ma col fermo proposito di risolvere i problemi sostanziali. Naturalmente avrò bisogno di essere sorretto in quest'opera ardua dalla competenza e dal patriottismo del mio collega del Tesoro, che ha le maggiori responsabilità, perchè custodisce con fedeltà illibata e con fermezza le chiavi della cassa. E vorrei anche essere sorretto dalla fiducia dei miei conterranei, i quali sapranno forse un giorno con quale ardore e con quale affetto verso il Veneto io abbia tenuto questo posto.

MAFFIO MAFFII

Un nutrito discorso dell'on. Rocco a Genova

La genesi del movimento nazionalista e fascista

nei confronti della dottrina liberale e del socialismo

GENOVA, 11

Il 10 dicembre è stato solennizzato in modo degno del [illegible]. Alle ore 10 al Politeama [illegible] il Sottosegretario di Stato per il Tesoro on. Alfredo Rocco ha pronunciato il seguente discorso:

Il nazionalismo e il fascismo possono dire veramente che sono andati al potere per realizzare ciò che è l'essenza stessa delle loro dottrine. Siamo in grado di essere logici nell'azione perchè siamo stati logici nel pensiero. Noi soli fra i partiti politici italiani abbiamo una dottrina, noi soli quindi siamo capaci di una azione politica conseguente.

Quando si è iniziata quella rivoluzione spirituale e intellettuale che fa capo al nazionalismo ed al fascismo e che per il suo valore può paragonarsi solo al rivolgimento che nel secolo 18.o determinò la rivoluzione francese, contro la cui filosofia la nostra dottrina si è elevata prefiggendosi il compito di una revisione totale, due concezioni si disputavano il campo dei fatti economici. E sono ambedue figlie legittime della filosofia più naturalistica: l'una ne derivava in modo diretto, l'altra in modo indiretto. Intendo la dottrina economica liberale e quella socialista.

L'oratore illustra a lungo questo concetto e passa ad osservare come tra queste due concezioni si ponesse la dottrina economica nazionale che è comune al nazionalismo e al fascismo. La nazione è considerata in essa una unità economica, un organismo economico avente vita continuativa nei secoli. La lotta e la concorrenza si verificano tra gli individui in seno della nazione fra le nazioni nel mondo internazionale. In ciascuna nazione gli individui e le classi sono non fine, ma mezzo, strumento ed organi della vita economica nazionale.

Il liberalismo

Accettiamo pertanto dalla dottrina liberale il principio della iniziativa individuale e della proprietà individuale sebbene con tutt'altro spirito. L'organizzazione privata della produzione, proprietà privata del capitale, non già nell'interesse individuale, bensì nell'interesse nazionale.

Anche qui l'individuo è strumento e organo dei fini nazionali. La società nazionale utilizza gli egoismi individuali servendosi dello stimolo dell'interesse individuale per ottenere il massimo rendimento della produzione. Si applica qui la teoria della germinazione degli interessi che è una generale legge biologica. Non altrimenti l'uomo provvede alla perpetuazione della specie che è il massimo degli interessi di questa, credendo di soddisfare un suo bisogno e un suo stimolo individuale.

Viceversa non accettiamo il materialismo e il cosmopolitismo liberale. Affermiamo il lato etico e politico della vita economica e affermiamo altresì la esistenza autonoma delle varie economie nazionali, se pure legate da vincoli di mutua connessione e dipendenza. Ogni nazione deve tendere a sviluppare nel massimo grado la propria economia, quindi la produzione, il proprio risparmio, il proprio capitale anche se ciò in determinati momenti possa costare sforzi e sacrifici agli individui.

Nè dal liberalismo accettiamo la lotta illimitata per la distribuzione che, come la esperienza insegna, oltrepassando certi limiti diventa la guerra di tutti contro tutti, la lotta incomposta e anarchica.

Quanto al socialismo lo gettiamo in blocco come antisociale e distruttore della ricchezza e della stessa civiltà.

Disgraziatamente la reazione antinazionale del periodo che seguì immediatamente l'armistizio di quel fatale biennio 1919-1921 a cui l'Italia deve la massima parte dei suoi guai odierni, fu tutta impregnata dello spirito e dei metodi del socialismo. Noi possiamo dire veramente di avere avuto in Italia una realizzazione molto avanzata del socialismo. Dopo la Russia noi siamo stati probabilmente il popolo che ha fatto il massimo esperimento socialista.

Un'eredità poco lieta

La situazione ereditata dal governo nazionale non è dunque delle più liete. Non lieta la situazione finanziaria col bilancio dello Stato in deficit di circa 5 miliardi, ma sopratutto è grave la situazione dell'economia nazionale col capitale assottigliato e reso avverso ad ogni impiego industriale e commerciale con tutte le maggiori industrie in crisi con una disoccupazione che raggiunge la cifra di 390.000 persone.

Nè bisogna dissimularsi che il programma di rigide economie necessario per la restaurazione del bilancio avrà sulle condizioni economiche del paese ripercussioni non liete. L'abbandono dei lavori pubblici inutili e le riduzioni di personale inevitabili in alcune aziende dello Stato aggraveranno la disoccupazione.

Di questa situazione il governo è pienamente consapevole: esso si propone di fronteggiarla con un triplice ordine di provvedimenti. Anzitutto col restaurare l'organizzazione privata della produzione più economica e più redditizia dell'organizzazione statale. Non ci dissimuliamo la gravità del problema: non è facile consegnare a privati aziende dissestate con personale esuberante e non sempre bene avvezzato. Occorrerà dunque procedere per gradi e probabilmente prima risanare le aziende i cui servizi si vogliono totalmente o parzialmente trasferire ai privati e poi onerare effettivamente il trapasso. In tal modo si potrà senza sacrifici ma con vantaggio dello Stato risolvere il problema diventato ormai preoccupante.

Occorrerà in secondo luogo offrire al capitale privato una efficace tutela che inviti gli uni a non partire o rinnovarsi e indurre i risparmiatori a porre in circolazione i loro capitali.

Quando si consideri che il capitale, elemento fondamentale ed indispensabile della produzione è di sua natura timido e specialmente in Italia ritroso dagli impieghi nei quali sono i più necessari e proficui per l'economia nazionale, appariva evidente l'errore della politica fatta fino a ieri dallo Stato che pendeva a distruggerlo, a spaventarlo, a far nascondere ed emigrare il capitale.

La politica del governo nazionale

La politica del governo nazionale avrà un carattere decisamente opposto. Riconoscendo che la proprietà privata del capitale è l'unico mezzo atto ad ottenere la formazione e l'incremento, ne deriva come logica conseguenza che il governo lungi dall'impedire l'accumulazione del capitale cercherà in ogni modo favorirla.

Purtroppo buona parte degli errori commessi non è riparabile. Pur riconoscendo che furono errori economici l'imposta sul patrimonio e la totale confisca dei sopraprofitti di guerra non è possibile oggi distruggere ciò che è stato fatto, un totale e radicale mutamento di indirizzo implicherebbe la restituzione delle somme già incassate dallo Stato ciò che la finanza non è in grado assolutamente di fare.

Occorre dunque passare gradualmente dal regime di lotta contro il capitale lotta assurda ed iniqua fin qui condotta, ad un regime di giusta tutela, passaggio necessariamente graduale che implica la liquidazione degli errori passati.

Il governo pensa inoltre di valorizzare al massimo grado le risorse dell'Italia. Questa valorizzazione è resa sopratutto urgente dal problema della disoccupazione che preoccupa il governo.

Anche qui non bisogna esagerare. L'Italia prima della guerra inviava fuori dei confini, tra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente un milione di lavoratori. L'emigrazione è oggi discesa a poco più di 100.000 persone. Ebbene, malgrado l'aumento della popolazione dovuta all'incremento delle nascite e all'annessione di nuovi territori, malgrado la crisi economica imperversante la nostra disoccupazione sorpassa di poco il numero di 300.000 persone su 40 milioni di abitanti.

L'Inghilterra con una popolazione non di molto superiore alla nostra, ma con un immenso e ricchissimo impero a sua disposizione ha due milioni di disoccupati. Queste cifre dimostrano ad evidenza la possente forza di assorbimento che ha il mercato italiano del lavoro e che ci fa guardare con fiducia all'avvenire.

Il numero è la vera forza delle razze è il fattore demografico e l'elemento fondamentale dell'ascensione dei popoli.

E' necessario pertanto conservare per noi questa preziosa ricchezza e non disperderla per un vantaggio momentaneo o per la preoccupazione transitoria di una crisi destinata fra non molto a cessare. Il vero e radicale rimedio sta dunque sopratutto nel trovare in Italia agli italiani fonte di lavoro e di guadagno. In questo campo vi è molto da fare. Basta pensare al problema delle bonifiche idrauliche ed agrarie e a quello della utilizzazione delle forze idroelettriche.

Le risorse italiane

Per compiere quest'opera di valorizzazione delle risorse italiane, noi possediamo intero l'elemento lavoro, lavoro inteso come direzione tecnica e lavoro inteso come opera manuale, ma difettiamo di capitale; e quelli che abbiamo sono spaventati e ritrosi. Bisogna incoraggiarli, bisogna dar loro il segno della sicurezza che la follia politica fino ad ieri seguitava ad aver loro tolta.

Questo è il compito del governo nazionale e lo assolverà, ma sarà forse necessario anche richiamare in Italia capitale straniero che sarà bene accetto ed ogni modo favorito, del che il governo ha già dato un saggio esonerando i prestiti collocati all'estero dalla imposta di ricchezza mobile ad un patto però che esso venga a noi per trovare onesta ed equa rimunerazione e non come fu tentato altra volta per compiere opera di sopraffazione economica e politica.

Ci rivolgeremo pertanto sopratutto ai paesi come l'America che non hanno mire di tal fatta ed in forme che assicurino in ogni caso la piena indipendenza della industria italiana. Noi abbiamo fede che l'opera nostra riuscirà: il destino dell'Italia è segnato dalla sua posizione geografica, dalle vicende del suo passato glorioso che può e deve rinnovarsi. Noi aspettiamo fidenti l'Italia imperiale che verrà.

Interrotto da applausi il discorso fu coronato alla fine da una grande ovazione.

Il Politeama era affollatissimo; tra i presenti si notavano il generale Guglielmetti, il prefetto sen. Poggi, il sen. Reggio, gli on. Celesia, Luigi Broccardi, Casaretto e altre autorità e notabilità.

L'on. Rocco ha poscia inaugurato alcuni gagliardetti e quindi in piazza Corvetto ha passato in rivista le squadre nazionaliste e fasciste e dei «Piccoli d'Italia» tra il suono e canto di inni patriottici e evviva della folla che gremiva la piazza.

Alle ore 15 alla Acquasola si è formato un grandioso corteo al quale hanno partecipato le squadre nazionaliste e fasciste giunte da tutta la provincia e composto di parecchie migliaia di persone che si è recato al suono degli inni allo storico santuario di Oregina dove il pubblicista Corrado Marchi ha pronunziato un vibrato discorso ed il padre comm. Marcellino Centi dopo una allocuzione ha benedetto i gagliardetti.

Quindi il corteo ricompostosi è tornato in città tra vivo entusiasmo.

Alle ore 22 ha avuto luogo una fiaccolata organizzata dai nazionalisti che ha percorso le principali vie della città.

Gravissimi disordini a Sofia

La proclamazione dello stato d'assedio

SOFIA, 11

Cinquecento macedoni armati hanno occupato gli uffici pubblici di Kustendil chiedendo all'autorità soddisfazione per l'uccisione di loro due compagni avvenuta la domenica antecedente. Sono avvenuti disordini e si ebbero a deplorare una donna uccisa e parecchi feriti. Quindi i macedoni hanno proseguito verso Sofia, ma le truppe bulgare li hanno fermati a pochi chilometri di distanza accompagnando una delegazione alla capitale per parlamentare coi ministri.

Quindi la delegazione ha conferito con Tomoff, ministro della guerra, e con Daskaloff, ministro dell'interno. Essa ha posto due condizioni: 1. Ritrattazione dell'ultimo discorso di Stambuliski contro i macedoni; 2. Punizione delle autorità di Kustendil.

Intanto il Governo aveva chiamato a Sofia i contadini del partito agrario per integrare le forze dell'esercito del servizio di difesa. Questi contadini, armati di tutto punto, sono entrati nella capitale e hanno percorse tutte le vie [illegible] all'impazzata. Vari edifici sono stati presi d'assalto e devastati. [illegible] distrutte le redazioni dei giornali di opposizione. Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio.

I gravissimi incidenti hanno avuto una larga eco alla Sobranje. Rispondendo ad una interpellanza il ministro dell'interno Daskaloff [illegible] che nessuna personalità ufficiale estera [illegible] ve essere vivamente stigmatizzato.

[illegible] Governo ha preso misure [illegible] contro i disturbatori dell'ordine. Dopo avere consigliato alla stampa di tenere una condotta più leale, il ministro ha dichiarato che esistono indizi provanti legami tra i partiti del blocco di opposizione e i macedoni.

[illegible] il ministro ha detto: «Gli [illegible] trattato di Neuilly ha annullato la forza dello Stato il quale deve ricorrere in simili casi all'aiuto diretto di larghe masse della popolazione. E' tempo, ha concluso il ministro, che questa ingiustizia cessi».

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica poi che la notizia diffusa all'estero secondo la quale gli ex ministri del gabinetto Guecheff, Vaneff, Malinoff sarebbero stati assassinati è completamente infondata. I membri di questi gabinetti, tranne Guecheff che da sei mesi si è recato all'estero, si trovano imprigionati a Choumla dove sono custoditi colla maggiore sicurezza.

Verso l'alleanza dei liberali inglesi

Il Gabinetto Bonar Law in pericolo?

LONDRA, 11

Sebbene la nuova Camera dei Comuni sia eletta soltanto da poche settimane, la sua formazione e le sue tendenze generali tendono già a modificarsi profondamente.

A parte il fatto che il «Labour Party» ha assunta la funzione di principale partito liberale già diviso in due fazioni l'una capitanata da Asquith e l'altra da Lloyd George, si è avviato verso una politica di riconciliazione e di riunione. Alcuni fra i più influenti membri del partito si sono adoperati per indurre i due «leaders», cioè Asquith e Lloyd George, ad un riavvicinamento sul campo personale, poichè sul campo politico essi sono praticamente d'accordo.

Il primo passo è stato fatto dal deputato Lambert, il quale ha riunito ad un pranzo, in una sala della Camera dei Comuni, i principali membri del partito liberale nazionale e tutti sono rimasti d'accordo per influire sui rispettivi «leaders» allo scopo di indurli a deporre i risentimenti da cui durante le elezioni sono ancora apparsi animati scambievolmente l'uno verso l'altro.

In seguito a tali pratiche Lloyd George ha inviato una lettera al deputato Lambert, nella quale l'ex Primo Ministro si è dichiarato pronto a sacrificare sull'altare dell'unità del partito tutte le sue prevenzioni personali.

A questa lettera Asquith ha risposto in termini più riservati, proponendo una cooperazione fra i due gruppi nelle questioni di principio, in attesa di una più intima collaborazione. Questa proposta di Asquith è stata accettata e nelle recenti votazioni i liberali dei due gruppi hanno votato concordemente contro il governo, col risultato che la maggioranza ottenuta dal Gabinetto, la quale nei primi giorni oscillava fra i cento ed i cento dieci voti, è già discesa a circa 60.

Questa alleanza dei due grandi gruppi liberali, la cui azione diventa così parallela a quella del gruppo labourista, non tarderà a mettere in serie difficoltà il Gabinetto, e la stampa conservatrice che sostiene Bonar Law mostra già una certa apprensione per quello che potrà avvenire in un prossimo avvenire.

Qualora i due gruppi liberali continuino nella tattica attuale, la quale per necessità di cose li ricondurrà alla riunione, l'importanza del partito alla Camera acquisterà nuovo valore, poichè numericamente potrà quasi eguagliare

I lavori della Conferenza di Losanna

LOSANNA, 11

Oggi s'è riunita la sottocommissione finanziaria che ha continuato a discutere le questioni delle riparazioni dei danni di guerra e del rimborso delle spese militari. La delegazione turca persiste nel non volere assumere le proposte degli alleati di compensazione fra la Grecia e la Turchia. I turchi hanno presentato un controprogetto per il debito pubblico che verrà discusso in una ulteriore seduta.

E' stata tenuta una seconda riunione tra gli esperti militari alleati con gli esperti turchi che si sono riservati di riesaminare le proposte degli alleati circa gli Stretti.

Si sono pure riunite la sottocommissione economica per la questione dei debiti privati e la sottocommissione delle capitolazioni, in cui i turchi hanno riconosciuto il diritto di proprietà dei beni rurali agli stranieri, diritto che fino ad ora si rifiutavano di riconoscere.

[illegible] - N. 294 Mercoledì 13 Dicembre 19[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 502, 531 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 3. Doppie L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il significato del rinvio della Conferenza di Londra

Il progetto italiano sarà nuovamente esaminato a Parigi

Una difficoltà pregiudiziale rimossa dall'on. Mussolini: l'abbinamento dei debiti europei e americani abbandonato - Perchè l'Inghilterra è disposta al condono - Il carattere delle riunioni a Parigi

La via è aperta

ROMA, 12

[illegible] si è chiusa [illegible] un rinvio. [illegible] l'impressione che questo [illegible] rinvio non si [illegible] a rimuovere un pro[illegible] alle calende [illegible] un certo respi[illegible] portata e le con[illegible].

[illegible] nazionalista che di[illegible] l'intesa da una par[illegible] occupazione mi[illegible] britan[illegible] rimenti riso[illegible] l'on. Mus[illegible] che non [illegible] il progetto ita[illegible] dei debiti inter[illegible] riparazioni tedesche e il [illegible] dell'Inghilterra dei [illegible] Italia e Francia, per[illegible] possano alleggerirne di [illegible], non è stato an[illegible] da metterlo su[illegible] ma non è stato nep[illegible].

[illegible] comprende che il due gennaio, alla [illegible] delle trattative, le quattro [illegible] ritornarci sopra. E' un [illegible] nel terreno del pe[illegible] per le riparazioni. [illegible] stata tracciata ed a[illegible] già d'ora in poi pro[illegible] forma pratica nella so[illegible], dovrà seguire quei [illegible] quella via. In ciò con[illegible] successo, anche se ancora in[illegible] riportato dall'on. Mussolini a [illegible].

[illegible] partendo da *Downing Street*, [illegible] la spada e gli [illegible] minaccia della [illegible] Ruhr; ma essa non [illegible] un gesto politico ad [illegible] Repubblica. Quel che [illegible] è l'approvazio[illegible] anche da parte [illegible] italiana. E [illegible] non ha potuto essere [illegible] non vuol dire. Esso [illegible] tenuto da parte, nè [illegible] nè condannato al[illegible].

[illegible] stato impostato dall'Ita[illegible] non vi si potrà [illegible]. Bisognerà affrontarl[illegible] dal nostro Pre[illegible] del Consiglio; o rassegnarsi a [illegible]. Ma ciò non è [illegible] opinione pubblica [illegible] si arrivi ad un con[illegible] di non parla[illegible] riparazioni. Gli inglesi [illegible] con queste confe[illegible], di cui una rientra [illegible] a nessun ob[illegible].

[illegible] politici e finanziari [illegible] ancora a cancellare [illegible] comprende: è uma[illegible] sopra. Però, [illegible] a lungo sul[illegible] si saranno convinti che [illegible] di risparmiare oggi qual[illegible] di migliaio di sterline, ri[illegible] di perdere parecchi milioni do[illegible] Europa che non si mette [illegible] con un'Europa costretta ad ab[illegible] i mercati inglesi, con una [illegible] nuove avventure mi[illegible] Germania latitante al [illegible] apparirà anche [illegible], la praticità e la [illegible] progetto italiano. [illegible] benchè la Conferenza [illegible] dato risultati posi[illegible] la sua soddisfa[illegible] sono andate le cose. [illegible] peggio » — egli ha [illegible] stile caustico e afo[illegible] nascosto la profon[illegible] a gennaio tutto potrà [illegible] forza se non per [illegible] non è esagera[illegible] sproporzionato al[illegible], che a prima vista [illegible] *degringolade* dell'Inte[illegible] realtà, perchè nes[illegible] potuto ricuperare la [illegible] d'azione. La Fran[illegible] sul Reno verso [illegible] proprie, senza esporsi [illegible] riprovazione e al pe[illegible] neppure con quel [illegible] riparazioni che esige. [illegible] progetto [illegible] è là immobile sul [illegible] conferenza e aspetta di es[illegible] considerazione alla ripr[illegible]. La soluzione logica è [illegible] potrà arrestarla.

MAFFIO MAFFII.

servizi pubblici e delle industrie private; e il Ministro degli Esteri italiano, portava sempre nelle sue falde i sonagli della follia che infuriava sul parlamento e nel suo Paese, di cui egli si accingeva a rappresentarne e a difendere le ragioni. Lori invece, Mussolini potè dire con la prova delle elezioni di Milano e delle provincie di Bologna e Ferrara, che l'Italia ha ormai riacquistato tutte le sue forze e la sua coscienza, e poteva ben dare consigli agli altri dopo aver dimostrato di sapersi dominare e governare se stessa. Oltre a questa indispensabile affermazione di volere e di coscienza, l'on. Mussolini dimostrò di avere un ben sicuro e maturo programma di politica estera del quale ha fatto intravvedere non dubbi segni nei convegni di Losanna e di Londra.

Constatando come oggi l'Italia ha ripreso il suo posto di attore sulla scena, di combattente sul campo, Rastignac dice che non possiamo non dichiararci soddisfatti per la posizione assunta dall'Italia nel Congresso internazionale. L'Italia ha mostrato di avere alfine un suo programma di politica estera. L'on. Mussolini ha messo in evidenza ed in valore di fronte agli stranieri le qualità del genio italiano che dopo lunghi anni di servaggio parlamentare pareva avesse abolito il senso del reale nel proporre le questioni e nel limitarne i termini nel campo dell'interesse generale.

Il *Corriere d'Italia* commentando i risultati della Conferenza di Londra dice che una cosa dev'essere di soddisfazione per gli italiani in queste mai nonniche giornate della politica internazionale: le coscienze dei rappresentanti dell'Italia si sono veramente collocate nella più giusta posizione, adottando una linea di condotta che ha senza dubbio la approvazione del Paese e dei Partiti, per alcuni dei quali, come per il Partito Popolare, essa corrisponde a pubbliche affermazioni recentemente fatte.

Qualunque cosa avvenga, dice il *Corriere d'Italia*, è chiaro che l'Italia non potrà essere tenuta responsabile delle attuali conseguenze catastrofiche, mentre dovrà esserle attribuito il merito di aver fatto il possibile per raggiungere l'idea della pacificazione.

L'*Idea Nazionale* dice che il problema capitale delle agevolazioni economiche e specialmente della politica europea, pur rimanendo una volta ancora insoluto, è stato nel Convegno di Londra nettamente chiarito nei suoi termini essenziali per merito esclusivo dell'on. Presidente italiano, che ha costretto Bonar Law da un lato, e Poincaré dall'altro a definire apertamente le rispettive posizioni della politica inglese e di quella francese.

tesi e si è espresso con frasi che hanno talvolta la forza di assiomi.

« Siamo soddisfatti — ha detto, che la conferenza sia terminata così, avrebbe potuto andare peggio. Abbiamo preso una vacanza ma per conto mio questa è troppo lunga e avrei preferito che si proseguissero i lavori. E' vero che essi saranno ripresi con maggiori probabilità di accordo di quello di cui disponiamo ora. Ad ogni modo abbiamo imperioso dovere di arrivare ad una soluzione poichè dobbiamo giungere ad una conclusione prima del 15 gennaio e occorrerà agire. »

Dopo aver constatato che durante l'intervallo nessuno dei quattro Governi potrà agire separatamente, l'on. Mussolini ha precisato di avere proposto ai suoi colleghi riuniti a Downing Street pegni produttivi che erano stati chiesti nel mese di agosto e che l'on. Schanzer aveva allora rifiutato al primo ministro francese il sequestro delle dogane interne ed estere di Renania, delle miniere fiscali e delle foreste demaniali. E poichè il corrispondente dell'Havas discuterà di ciò, l'on. Mussolini ha replicato:

« Non varrebbe la pena di cambiare ministri, se non si cambiano politica. »

Il primo ministro italiano ha soggiunto:

« Le divergenze tra la Francia e l'Italia vertono sulla questione della Ruhr; io non voglio pegni territoriali, non credo che l'occupazione della Ruhr sia tanto prossima come si dice. Non credo che la Francia agisca precipitatamente. »

— Che cosa farà, signor Presidente, se la Francia occuperà la Ruhr senza il vostro gradimento?

L'on. Mussolini ha sorriso ed ha risposto senz'altro:

— Vi risponderò dopo il 15 gennaio.

Il primo ministro italiano ha terminato con una parola che bene esprime la sua fiducia nell'avvenire:

— Ve ne prego — ha detto — non spargete un'ombra di pessimismo per il mondo e non disconoscete che l'aver ammessa la discussione circa la nota di Balfour è un grande passo innanzi.

ne infatti al *Petit Parisien* che la Francia, pur acconsentendo a ridurre il debito tedesco dell'ammontare del suo debito verso l'Inghilterra, rifiuterà di spingersi sensibilmente più lontano per riavvicinarsi alla cifra di cinquanta miliardi.

Ma il vero scoglio fu l'occupazione della Ruhr a proposito della quale il Governo inglese non capitolerà poichè la sua opinione pubblica non glielo permetterebbe, ma su questo punto non transigerà il Presidente del Consiglio francese Poincaré, poichè pure l'opinione francese non glielo permetterebbe.

L'inviato del *Matin* le cui relazioni con il capo del Governo francese sono a tutti note, ce lo assicura nel modo più formale.

« E' dubbio, scrive infatti, che il due gennaio si trovi un compromesso che come tutti i compromessi non farebbe che abbassare la stima e la fiducia che i due paesi devono avere l'un l'altro. Ma non è inutile, malgrado l'azione divenuta necessaria, di mantenere fra le Nazioni la stima e l'amicizia. Questo fu da tre anni lo sforzo compiuto da Poincaré ed è stato anche lo sforzo leale di Bonar Law, sarà ancora il loro sforzo del 2 gennaio ed è verosimile che sia [illegible].

La Francia in gennaio prenderà i suoi pegni sul Reno. L'Inghilterra [illegible] derà. Ciononostante Francia ed Inghilterra rimarranno insieme a Losanna o altrove a lavorare per il ristabilimento della pace. Non è necessario affinchè le due nazioni fraternizzino che esse marcino allo stesso passo e sulla stessa strada. E' soltanto necessario che tendano allo stesso scopo.

La Francia è all'estremo della sua pazienza. Dopo essere stata invasa e rovinata è stata beffeggiata. Essa farà, occorrendo, anche da sola rispetto al suo diritto, se altri formuleranno dei diritti e presenteranno delle recriminazioni. Sappiamo da anni che i vecchi alleati non erano nè coloro che soccorrevano, nè coloro che prestavano. La Francia farà da sola. »

I tre ordini di pegni

Venendo a precisare i pegni che la Francia intende prendere a ogni costo in Germania, il *Matin* dice che essi vanno ripartiti in tre gruppi. Anzi tutto i pegni finanziari e amministrativi: vale a dire istituzione permanente a Berlino di una Commissione di controllo, autonomia della Reichsbank, tassa del 25 per cento su tutte le esportazioni tedesche, misure legislative e finanziarie per la stabilizzazione del marco. In secondo luogo lo sfruttamento della Renania, una specie di sequestro, tutte le tasse che la Germania trae dai suoi territori della riva sinistra del Reno, il prodotto delle foreste e il carbone passeranno agli Alleati, la Germania conserverà il suo territorio, ma la Francia ne prenderà il reddito che Poincaré calcola a 200 milioni di marchi oro. In terzo luogo la Francia occuperà la Ruhr in virtù del diritto d'ipoteca per assicurare all'industria francese il carbone che le è indispensabile.

Anche il *Petit Journal* compiacendosi che il convegno di Londra abbia permesso di constatare nei membri del nuovo Gabinetto britannico una cordialità ed una buona volontà che mancava totalmente nelle precedenti conferenze, scrive tuttavia che vi sono [illegible] poche probabilità che nelle tre settimane che ci separano dalla data della riunione del prossimo consiglio i punti di vista tra Parigi e Londra si ravvicinino.

La locazione di fondi rustici

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 3 dicembre 1922 n. 1583 che estende parte delle disposizioni del regio decreto 14 novembre 1922 n. 1437 sui canoni in denaro nelle locazioni dei fondi rustici ai contratti conchiusi anche dopo il 30 giugno 1916, ed a quelli di affittanze collettive.

Art. 1. — Nei contratti verbali o scritti di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in denaro in corso di esecuzione il diritto sancito dal comma 3 del l'art. 1 del R. decreto legge 14 novembre 1922 N. 1437, di conseguire per la annata agraria 1922-1923 il pareggio fra canone e l'ammontare delle imposte e sovrimposte gravanti sul fondo locato è esteso ad ogni locatore quale che sia il tempo in cui il contratto fu conchiuso e anche se trattasi di affittanza collettiva o assunta da una cooperativa di lavoratori della terra o di qualsiasi altro affittuario, salvo però il disposto dell'art. 15 della legge 7 aprile 1921 N. 407.

Art. 2. — Quando il canone sia stato [illegible] in tutto o in parte in derrate [illegible] degli aumenti di esso a norma del presente decreto e del R. decreto legge 14 novembre 1922 n. 1437 si terrà conto del [illegible] [illegible] [illegible] in ogni caso [illegible] carico massimo delle imposte e sovrimposte.

Art. 3. — Il termine di cui all'ultimo comma dell'art. 1 del R. decreto legge 14 novembre 1922 n. 1437 è prorogato al 60.o giorno dopo quello della pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto che sarà presentato al parlamento per la conversione in legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta del Regno.

Un'interrogazione a favore di ufficiali

ROMA, 12

Dagli on. Calò, Ollandini, Mazzucco ed altri è stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro della Guerra per conoscere se crede di adottare un provvedimento di carattere permanente a favore degli ufficiali in S. A. P. e mutilati di guerra trattenuti o comunque richiamati in servizio a seguito della loro residuale capacità fisica riconosciuti dal Collegio medico militare in modo che essi siano destinati a prestare servizio dietro loro domanda, nel [illegible] di residenza della famiglia presso Corpi, Comandi, Uffici o Stabilimenti Militari, ove si ritenesse più opportuno assegnarli; ovvero nel caso che nella residenza della famiglia tali Corpi o Comandi non vi siano o non sia possibile raggiungere lo scopo, pur tenendo conto del suo titolo di precedenza [illegible] sede che il mutilato potrà richiedere [illegible] dalla sua condizione di salute e alle sue necessità. »

La partenza delle Delegazioni da Londra

LONDRA, 12

Le delegazioni alleate hanno lasciato Londra. L'on. Mussolini è partito stamane, alle ore 11, diretto a Roma. Egli era accompagnato dal marchese Salvago Raggi, dal comm. D'Amegllo, dal capo di gabinetto barone Russo, dal comm. Conti Rossini, dal comm. Lodi, dal barone Pansa, dal cav. Fasciolo dell'ufficio stampa della presidenza e dal sig. Polverelli, pure dell'ufficio stampa della presidenza.

Si trovavano alla stazione a salutare il *premier* italiano l'ambasciatore d'Italia marchese della Torretta col personale dell'ambasciata, il colonnello Waterhouse in rappresentanza del Primo Ministro Bonar Law, il signor Monck per il *Foreign Office* e un numeroso gruppo di fascisti londinesi. La folla era così densa che con fatica la polizia ha potuto aprire un varco all'on. Mussolini che si è recato nel salone tra due ali di fascisti acclamanti.

Il Presidente del Consiglio italiano è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione. Tutti i presenti salutavano romanamente mentre una bambina gli offriva un mazzo di fiori. L'on. Mussolini, visibilmente commosso per la calorosa accoglienza, è rimasto allo sportello del vagone sino alla partenza del treno che si è mosso tra grandi grida di *Viva l'Italia! Viva Mussolini!*

"Una nuova Italia è nata,,

Prima della sua partenza l'on. Mussolini ha spiegato una grande attività. Egli si è recato alla sede del fascio italiano accompagnato dall'ambasciatore marchese della Torretta e dal barone Russo. La squadra delle camicie nere lo ha accolto entusiasticamente. Il Presidente, inaugurando la bandiera, ha pronunciato il seguente elevato discorso:

« Voi sentite — egli ha detto — che da un mese a questa parte le azioni del popolo italiano si sono molto elevate nella considerazione degli altri popoli. Tutti gli stranieri oggi sanno che una nuova Italia vigorosissima è nata dalle storiche giornate di ottobre. Ricordatevi che la rivoluzione fu grande ma non è finita, anzi è appena incominciata. Duri compiti ed ardue responsabilità ci attendono. Rimango il capo del fascismo pur essendo capo del Governo.

Sotto questi abiti ufficiali che porto per dovere, conservo la camicia nera, quella stessa che io portai davanti a S. M. quando mi chiamò a formare il nuovo governo. L'Italia fascista, io vi assicuro, è in mani fortissime. Tutti i nostri avversari già sanno che ogni tentativo di riscossa sarà inesorabilmente schiacciato.

L'Italia vecchia è morta e non risorgerà. I morti della nostra guerra lo impediranno, lo impediranno i morti della guerra fascista altrettanto necessaria e sacra come la prima, lo impediranno i vivi pronti qui e dovunque, pronti ad ogni battaglia per salvare i valori fondamentali della razza e della nostra storia. E' tempo di riguardare con la fronte serena i figli degli altri popoli. Le epoche delle rinunzie e delle abnegazioni sono passate. Ve lo dice il capo del governo. Voi mi chiedete di inaugurare questa vostra fiamma; io ve la affido, conservatela come conservereste la fiamma di quella fede per cui sono morti tanti giovani purissimi, conservatela per le fortune dell'Italia e del Fascismo ».

Dopo il discorso, applauditissimo, è stato offerto all'on. Mussolini un vermouth d'onore. Si apprende che il Presidente del Consiglio ha accettato il patronato speciale della « Anglo-Italian Literary Society ».

Il progetto di Mussolini

Una comunicazione ufficiosa dà intanto ampi ragguagli del piano approntato dall'on. Mussolini per la soluzione dei problemi delle riparazioni e dei debiti interalleati, piano su cui si dovrà tornare necessariamente nelle riunioni di Parigi perchè esso appare il solo adatto a risolvere completamente, e definitivamente la crisi che travaglia l'Europa.

Dice dunque la comunicazione:

« Il Presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini, nel suo viaggio fra Losanna e Londra aveva redatto di suo pugno un progetto per risolvere integralmente e definitivamente il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati. Appena iniziate le conversazioni a Londra il progetto è stato presentato ai presidenti alleati ed è su di esso che le discussioni della conferenza londinese si sono svolte. Non era possibile, secondo il pensiero del Presidente italiano, continuare nel sistema di piccole soluzioni dilatorie, occorreva invece abbinare i due massimi problemi che travagliano l'economia dell'Europa e risolverli in modo definitivo. Era necessario di fronte all'ansietà angosciosa di tutta l'Europa, giungere finalmente ad un risultato conclusivo. In tal modo, secondo il concetto del Presidente italiano, si sarebbe posto rimedio allo squilibrio dei cambi, si sarebbe evitata una crisi ed una pericolosa oscillazione per l'intervento francese nella Ruhr, si sarebbe profondamente consolidata l'Intesa e la stessa Inghilterra dal sacrificio dei suoi crediti avrebbe tratto vantaggi inapprezzabili per l'accresciuto prestigio dinanzi all'Europa e per la immediata possibilità di ripresa dei commerci che avrebbe sanato talune difficili situazioni sociali interne della nazione britannica.

« Il concetto del Presidente Mussolini si presentava pertanto sotto il più simpatico aspetto per tutti gli alleati ed era tale da recare a tutta Europa un sollievo ed un respiro. Si deve alla impostazione dell'on. Mussolini se il Governo inglese, ora per la prima volta dopo 4 anni di continue discussioni, ha accettato e riconosciuto in un documento ufficiale l'abbinamento del problema delle riparazioni con quello dei debiti interalleati ed europei. Data la volontà e l'interesse inglese per le riduzioni del debito tedesco, la logica conseguenza è che l'Inghilterra si è posta sulla via di quel condono dei debiti interalleati europei che già era apparso inevitabile e necessario.

L'Italia in prima fila

« L'on. Mussolini per evitare una crisi alla prossima scadenza tedesca, aveva tracciato praticamente una serie di efficaci garanzie economiche tali da assicurare la Francia evitando misure le cui conseguenze non potrebbero essere prevedute anche nei riguardi di talune relazioni interalleate. La discussione è stata lunga ed animata ed in talune sedute anche drammatica. Infine su proposta di Bonar Law si è deciso il rinvio al due gennaio per i problemi della riduzione dei debiti tedeschi e delle garanzie.

« Il documento redatto da Mussolini sarà comunicato venerdì o sabato prossimo al Consiglio dei ministri a Roma e forse potrà essere successivamente reso di pubblica ragione. L'Italia per la prima volta ha avuto nelle riunioni internazionali un ruolo di primo ordine e si è occupata di impostare con tutta energia una risoluzione non transitoria ma conclusiva e definitiva, l'unica che possa rispondere alla ansietà di tutti i popoli europei.

« Tuttavia sarebbe difficile nascondere un certo senso di sorpresa per il rinvio sia pure breve imposto ai lavori della conferenza che riprenderà dopo le feste Natalizie. E' interessante notare sin d'ora che per la stessa dizione del comunicato non si attende più l'intervento americano per dare una soluzione al problema dei debiti interalleati europei. Come si ricorderà la attesa di una iniziativa americana e la necessità di un abbinamento tra i prestiti interalleati europei e i prestiti americani avevano formato finora una difficoltà pregiudiziale. Era nel desiderio del capo del Governo italiano che Bonar Law facesse dichiarazione aggiuntiva ed esplicita assicurante fin da ora il condono ma il premier britannico ha dichiarato che farà in proposito una dichiarazione al Parlamento inglese alla prima occasione. Bonar Law ha esplicitamente affermato per ben quattro volte e le sue parole risultano dal verbale che l'Inghilterra è disposta al condono dei debiti anche se di fronte ai suoi sacrifici in Europa dovessero rimanere i suoi impegni verso l'America. Ma il signor Bonar Law ha aggiunto che tale sacrificio sarà fatto dall'Inghilterra se si giungerà ad un accordo definitivo sulle riparazioni. La Gran Bretagna vuole un regolamento definitivo e desidera che non si parli assolutamente più di riparazioni e di progetti o di conferenze per le riparazioni.

« Nella seduta della sera a Downing Street l'on. Mussolini ha fatto delle riserve e delle dichiarazioni nel senso che il rinvio al due gennaio farà trovare l'Intesa di fronte ad altri 200 milioni di carta tedesca, ad un nuovo tormento dei cambi ed a nuove delusioni. Le popolazioni daranno che come ogni conferenza provoca un progetto tedesco così ogni conferenza genera un'altra conferenza. L'on. Mussolini ha manifestato l'augurio che la riunione del due gennaio a Parigi sia risolutiva perchè altrimenti le complicazioni nella Ruhr potrebbero essere inevitabili colla conseguenza di un generale e reciproco imbottigliamento per ciascuna delle potenze dell'Intesa. Prima della riunione a Downing Street l'on. Mussolini aveva avuto un lungo colloquio con Bonar Law. »

"Avrebbe potuto andare peggio,,

L'on. Mussolini ha fatto importanti dichiarazioni anche al rappresentante dell'*Agenzia Havas*. L'on. Mussolini ha detto le sue impressioni sul modo con cui sono provvisoriamente terminate le conversazioni che hanno avuto luogo a Londra tra i quattro Primi Ministri. Secondo la sua abitudine il capo del Governo italiano ha parlato senza sottintesi [illegible]

Il saluto di Mussolini

DOWER, 12

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto al Primo Ministro Bonar Law il seguente telegramma:

« Nel lasciare questo vostro grande ed ospitale paese sento il bisogno di ringraziare vivamente V. E. per le simpatiche accoglienze ricevute dalle autorità e dal pubblico londinese. Tutto ciò è destinato a rinsaldare i vincoli dell'amicizia fra i due paesi che hanno in questi giorni lavorato cordialmente insieme per la difesa dei comuni interessi e per la pace del mondo. — F.to *Mussolini*. »

Le due nuove Conferenze

PARIGI, 12

L'aggiornamento della Conferenza di Londra ha impressionato vivamente la opinione pubblica francese. Una nota di carattere ufficioso mette in rilievo il carattere conciliante che ha presieduto tutte le conversazioni e l'importanza dei progressi raggiunti per quanto riguarda i debiti interalleati nonchè il risultato acquisito colla ripulsa unanime delle ultime proposte tedesche. La nota constata che la sola questione del prendere i pegni nella Ruhr ha costituito l'ostacolo pel raggiungimento di un accordo completo. Il prendere dei pegni nella Ruhr — continua la nota — è per la Francia una necessità materiale e morale. Tuttavia qualunque cosa avvenga la Francia e l'Inghilterra resteranno amiche ed alleate e continueranno a lavorare fraternamente insieme per lo stesso scopo, e cioè per il ristabilimento della pace.

Le prossime riunioni

Intanto già si comincia a parlare delle nuove riunioni che avranno luogo in gennaio a Parigi e se ne precisa il carattere e la portata. Alla prima riunione interverranno i quattro Primi Ministri d'Inghilterra, Francia, Italia, Belgio per discutere di nuovo il problema delle riparazioni nel suo insieme e vedere di stabilire l'accordo su un programma comune. La conferenza durerà due o tre giorni. Una seconda riunione si svolgerà poi con l'intervento di tutti gli altri alleati: Polonia, Romania, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia e Giappone. Si spera che anche l'America si farà rappresentare. Questa seconda conferenza dovrà esaminare tutta la questione delle riparazioni e dei debiti interalleati e sostituirà di fatto la conferenza che doveva riunirsi a Bruxelles. Tuttavia, se si raggiungerà un accordo e se il tempo non stringerà troppo, è possibile che l'insieme delle delegazioni vada a Bruxelles per firmarvi l'accordo definitivo. Naturalmente questa seconda conferenza non avrà luogo se la riunione preliminare dei quattro Primi Ministri fallirà.

Discussione impreparata

La stampa si occupa intanto dell'insuccesso del convegno. Per il *Petit Parisien* sembra anzitutto che la discussione sia stata insufficientemente preparata. Nessuna corrispondenza preventiva era stata scambiata fra Parigi e Londra circa il programma che si trattava di discutere in comune. Si deve rendere questa giustizia al signor Bonar Law. Egli aveva chiesto comunicazioni del piano francese per lo meno una settimana prima della riunione di Londra, ma siccome non si è potuto dargli soddisfazione, egli si trovò alquanto sconcertato alle idee che gli erano state presentate.

D'altra parte non è ancora dimostrato che sussista un antagonismo insormontabile fra le idee che si trovano in presenza. Certe formule e certi compromessi sono stati presi in esame; ma al momento in cui stava per riunirsi il Gabinetto britannico si chiedeva ancora se l'Inghilterra poteva acconsentire all'occupazione della Ruhr in un certo limite e suggerire qualche misura di costrizione che gli alleati potessero prendere immediatamente in comune.

Bonar Law avrebbe forse esaminato questo suggerimento se non avesse creduto di contrariare Poincaré. Risulterebbe infatti [illegible]

Gravi incidenti a Varsavia

per il giuramento del Presidente della Repubblica

VARSAVIA, 12

Ha avuto luogo la cerimonia del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica Narutowicz. Questi si è recato solennemente al palazzo del Parlamento ed è entrato nell'aula ove erano riunite le due assemblee accolto da prolungati applausi. Il Presidente ha prestato giuramento tra una calorosa ovazione.

Dopo la cerimonia, il Presidente nella sala dei ministri ha ricevuto le congratulazioni del corpo diplomatico che aveva assistito alla prestazione del giuramento. Quindi il Presidente è tornato al suo palazzo.

In occasione della cerimonia si è verificato qualche incidente. Un gruppo di studenti nazionalisti insieme ad alcuni agitatori antisemiti ha tentato di impedire la riunione dell'assemblea nazionale organizzando una dimostrazione nelle vie adiacenti al palazzo del Parlamento e malmenando i deputati e i senatori di sinistra ad alcuni dei quali si è impedito di entrare in Parlamento. Tra gli studenti antisemiti e gruppi di operai vi sono stati tafferugli e alcuni dimostranti sono rimasti feriti.

In seguito ai fatti avvenuti il capo della polizia è stato esonerato dalle sue funzioni. Il min. dell'interno Kamienski ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Il capo dello Stato ha affidato a Darowski ministro dei LL. PP. lo interim dell'Interno. L'ordine è stato immediatamente ristabilito. Sono state prese misure contro le agitazioni nazionaliste. I capi delle destre hanno diretto ai giornali un appello invitando alla calma e all'ordine.

Gli assegni di cointeressenza

ROMA, 12

Il Ministro on. Di Cesarò ha disposto che si addivenga all'immediato pagamento degli assegni di cointeressenza riferibili all'esercizio 1921-22, nella seguente misura: L. 300 per gli impiegati provvisti di stipendio fino a L. 6999; lire 335 per gli impiegati provvisti di stipendio da lire 8000 a lire 7999; lire 370 per gli impiegati provvisti di stipendio da lire 8000 a lire 10999, lire 400 per gli impiegati provvisti di stipendio da lire 11000 a lire 12000, sicchè le quote lorde giornaliere spettanti secondo la graduazione suddetta sono rispettivamente di lire 0.82190; 1.01369; 1.09589.

Lo stipendio da tener presente è quello percepito al 30 giugno 1922 e va compreso l'aumento di cui all'articolo 78 bis del decreto legge 1920 n. 770. Sono esclusi dal beneficio i funzionari con stipendio superiore alle lire 14 000. Invece ne beneficeranno il personale non di ruolo con diritto a cointeressenza, gli avventizi con [illegible], i cottimisti ai vaglia e risparmi, gli agenti di fatica, fattorini, operai, avventizi [illegible] del 30 giugno 1922 [illegible] i mutilati e invalidi di guerra.

Dimostrazioni fasciste a Tripoli

contro un cattivo suddito

TRIPOLI, 12

[illegible] in seguito ad una pubblicazione [illegible] locale *Nuova Italia* [illegible] offesa al [illegible] del Fascio di combattimento [illegible] all'avv. Martini e sono avvenute manifestazioni fasciste [illegible] contenute mercè il pronto intervento della forza pubblica.

Nel pomeriggio è stato tenuto un comizio pubblico coll'intervento di tutti i fasci [illegible] la [illegible] di cittadini [illegible] oratori hanno stigmatizzato l'opera dell'avv. Martini, indicandolo come simpatizzante coi rivoltosi ribelli.

Sciolto il comizio, molta parte del pubblico fece dinanzi all'abitazione del Martini una dimostrazione ostile che diede luogo a violenze per il pronto intervento della forza pubblica.

Lo stesso governatore conte Volpi [illegible] [illegible] abbandonare la colonia e il Martini ha preso infatti un barco [illegible] diretto a Napoli.

La riabilitazione degli invalidi di guerra

ROMA, 12

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del ministro [illegible] on. [illegible] per la riabilitazione degli invalidi di guerra. La relazione che accompagna il disegno di legge dice: le norme già stabilite per la riabilitazione dei decorati sono estese ai militari che abbiano partecipato alla campagna di guerra 1915-18, servendo la patria [illegible] siano stati dichiarati invalidi di guerra per una delle lesioni [illegible] comprese in [illegible] categorie indicate dalla tabella A allegata al [illegible] 30 maggio 1917. La dichiarazione e concessione del beneficio di cui sopra avrà luogo che per quei reati i quali siano stati commessi anteriormente alla data in cui il militare fu chiamato alle armi. In nessun caso potranno beneficiare delle disposizioni della presente legge i disertori anche se la diserzione fu commessa in una delle ipotesi contemplate dal decreto di amnistia 2 settembre 1919.

Messaggi pontifici in Spagna

ROMA, 12

Questa sera sono partiti per il Portogallo e la Spagna le guardie nobili pontificie marchese Giovanni Bisleti e conte Angelo Valentini per portare l'annuncio dell'elevazione alla Sacra Porpora e lo zucchetto cardinalizio rispettivamente ai monsignori arcivescovo Achille Locatelli Nunzio a Lisbona ed Enrico Reig y Casanova arcivescovo di Valenza.

Pellegrinaggio milanese a Roma

ROMA, 12

Stamane è giunto a Roma un pellegrinaggio milanese composto di circa 700 persone.

I pellegrini offriranno al Pontefice la Tiara il giorno 14 corr. dopo il Concistoro pubblico.

Il gen. Morrone nominato Presidente della Commissione per le onoranze ai caduti

ROMA, 12

A seguito della sua assunzione a ministro della guerra il generale Diaz ha dovuto per ragioni di incompatibilità rassegnare le dimissioni da presidente della Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra.

Con recente decreto è stato nominato presidente di detta commissione il tenente generale Paolo Morrone.

Riforma giudiziaria e unità del diritto

Il Ministro Oviglio in una recente intervista si è dichiarato per quanto in forma non assoluta nè definitiva favorevole alla Cassazione unica, e ciò — egli ha detto — in considerazione della sua stessa funzione che è quella di unificare la giurisprudenza, mentre soltanto interessi locali e il rispetto a ragioni storiche del resto gravissime hanno finora impedito l'attuazione della riforma.

Ci permettiamo di sottoporre al Ministro Oviglio che ammiriamo come una delle più robuste intelligenze del Governo nazionale talune considerazioni intorno che sua [illegible] la quale parte da un presupposto obiettivo esatto e incontestabile: la constatazione degli inconvenienti del sistema vigente.

Le circoscrizioni attuali Torino, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, si fondano realmente piuttosto su ragioni storiche e interessi locali che su ragioni d'ordine attuale e logico. L'assurdo della suddivisione riguarda le circoscrizioni di Torino e di Firenze: la Cassazione dell'Italia settentrionale ha sede a Torino mentre per una ragione storica mentre è risaputo che il centro della vita del settentrione è Milano. Firenze poi ha il compito di unificare due regioni senza affinità: le Venezie e una metà dell'Italia centrale, mentre quella parte d'Italia centrale (Lazio, Umbria e Toscana) che è tutta unita e [illegible] stata disgraziatamente in due circoscrizioni facenti capo l'una a Firenze e l'altra a Roma.

Il sistema vigente va dunque certamente mutato ed è qui che si presentano le due soluzioni: unificazione delle Corti o mutamento delle circoscrizioni.

Da molte parti si risponde: unificazione delle Corti perchè la funzione giudiziaria è unica. Senonchè a nostro avviso chi così ragiona cade nello stesso equivoco in cui cadono coloro i quali vedono la soluzione della riforma elettorale nel mutamento del collegio che dovrebbe essere nazionale o regionale o di coloro i quali vedono la soluzione del problema burocratico nell'accentramento: equivoco che è poi opposto ma sostanzialmente identico a quello di chi tutto crede avere risolto, al contrario, con le cassazioni plurime, col collegio uninominale e col decentramento.

Noi non neghiamo la importanza del problema delle circoscrizioni ma diciamo ch'esso è un problema non *primario* ma *secondario*. Se la circoscrizione unica è fatta per unificare il diritto ma poi dovranno necessariamente costituirsi varie sezioni di una stessa cassazione, il diritto potrà essere incoerente non meno che col metodo attuale e del resto ne abbiamo già l'esempio nel rito penale dove la Cassazione è unica e dove noi assistiamo ai più foschi conflitti di una sezione contro l'altra sulla identica questione e peggio ai mutamenti continui di giurisprudenza della stessa Sezione in ordine allo stesso punto e attraverso cose si che si può dire che è utopistica l'idea di raggiungere l'unificazione del diritto con l'unificazione territoriale delle Corti; anzi l'esperienza ci insegna il contrario.

Ora noi affermiamo che il problema giudiziario come quello politico dell'elettorato e quello amministrativo della burocrazia è un problema di sostanza più che di forma, di spirito più che di materia, di contenuto più che di contenente. Le circoscrizioni giudiziarie sono difettose come difettose sono le circoscrizioni elettorali e quelle amministrative, ma il difetto più grave è ben più profondo: i tre problemi vanno guardati non dal punto di vista della sede, del territorio, dell'istituto ma dal punto di vista più intimo: da quello cioè della *capacità dei funzionari*, del *ritmo delle funzioni* e della *coscienza dei sudditi*.

L'unità del diritto non sta nel territorio: sta anzitutto nello spirito dei giudici e dei cittadini. Al modo stesso che la riforma elettorale ha per base non il collegio più o meno vasto nè il sistema proporzionale o maggioritario ma principalmente la *capacità degli elettori* e l'*asse elettorale* che deve essere spostato dalla massa amorfa verso la massa organizzata (corporazioni). Al modo stesso ancora che la riforma amministrativa ha per base non tanto la zona di attività dei funzionari quanto sopratutto la loro *responsabilità*.

Così la riforma giudiziaria si concreta sopratutto nella riforma del personale e del rito che ci conforta di vedere tra le cure del Ministero e intorno a cui attendiamo più precise notizie. Quanto male hanno fatto per esempio alla giustizia quei pretori inetti attraverso una legge recente dalla professione di cui erano i sommersi! Quanto discredito portano quei giudici che abbandonano la toga per il piccolo mercato paesano! Quanto danno deriva dal fatto che importantissime sedi giudiziarie (vedi per esempio Venezia) rimangono senza capo per mesi lunghissimi, non potendo mai bastare l'intelligenza e la buona volontà dei supplenti a sostituire il cardine mancante. Nè si creda che a tutto ciò si ponga rimedio con la soppressione di alcune sedi e una conseguente migliore utilizzazione del personale. A nostro modesto avviso anche le piccole preture rispondono ad un'altra necessità non solo giudiziaria ma politica sociale: il maggior rendimento dei giudici sarà invece precipuamente assicurato con la riforma integrale del rito e sopratutto del rito probatorio che si presta straordinariamente ai propositi dilatori delle parti e ai cavilli dei leguleiі risolvendosi spesso in una beffa alla giustizia e in un perditempo così per chi attende soddisfazione come per chi deve giudicare.

Ma il passo più importante verso la unità del diritto sarà fatto con la soppressione delle giurisdizioni speciali e con l'armonizzazione sostantiva delle leggi speciali confuse e caotiche: sul primo punto il Ministro opportunamente accenna alla parziale soppressione delle giurisdizioni recentemente costituite: ma noi arriviamo più in là: e cioè alla soppressione dei Tribunali Militari, della giurisdizione speciale della Corte dei Conti in tema di pensioni e alla trasformazione del Consiglio di Stato: su questi punti, oltre che sulla riforma del rito, può e deve imperniarsi la sola vera riforma giudiziaria radicale e profonda.

[illegible] posto come elemento sostanziale e fondamentale per la soluzione del problema giudiziario, può prendersi in esame il problema delle circoscrizioni in ordine alle quali non è affatto esatto porre il quesito in questi termini: cassazione unica o cassazioni multiple. Es so sta di fatto, in questi altri: cassazione unica a sezioni multiple e cassazioni multiple con indirizzo unico. Ragioni geografiche, giuridiche, politiche, intuitive lebbono far propendere per la seconda soluzione. L'unità italiana è una magnifica varietà: se un pericolo contro cui conviene difendersi è il separatismo antiunitario, un pericolo non meno grave è la unità fittizia e accentratrice. L'Italia ha bisogno, nella compiuta unità nazionale, del vasto respiro dei suoi polmoni multipli. Tre sedi naturali di Cassazione debbono essere i perni dell'ordine giudiziario: Milano (anzichè Torino), Roma e Napoli. Tre altre sedi avranno una funzione storica altissima: Venezia, Bologna e Palermo.

Palermo è il perno del diritto nazionale insulare che ha venature di antico sangue arabo e normanno e riflessi di insopprimibili costumanze locali che è espressione di potenti necessità storiche e geografiche. Queste radici giuridiche che si stendono e si abbarbicano nel sottosuolo nazionale non possono essere estirpate senza che il magnifico tronco non soffra della funesta violenza.

Nell'Italia centrale, soppressa la Cassazione di Firenze perchè la Toscana era logicamente [illegible] Bologna deve ravvivare la [illegible] nella antica sapienza [illegible] l'Ateneo. All'una e la cattedra, all'altra il foro. [illegible] e la scienza chiusa nel [illegible] e se [illegible] degli studi, altro è la scienza che attraverso l'esperienza quotidiana forense si accende al contatto con la vita. In questa rinascita romana — il fascio non dev'essere vano simbolo — una Cassazione bolognese deve [illegible] alla gloriosa scuola dei [illegible] che [illegible] dei Comuni e di Dante [illegible] sull'Italia divisa la luce di Roma.

Nell'Italia settentrionale, Venezia, assurdamente legata a Firenze, deve divenire il centro giuridico delle tre Venezie. Anzitutto, rialzato il decoro degli studi, spolverati i codici negletti, l'Italia apprenderà che la grande repubblica — nota oggi solo per la storia del povero Fornaretto — ha una tradizione superba e magnifica di saviezza pratica che l'altissimo consesso saprà resuscitare. Ma sopratutto l'istituto varrà a rinsaldare entro la compagine dell'unità nazionale le provincie redente. Dice bene il Ministro che si deve estendere rapidamente la nostra legislazione nelle nuove provincie. Ma non basta. Occorre anche dire francamente, non solo che non si abbattono di colpo abitudini ormai costanti, ma anche che il rito austriaco è almeno in parte, assai migliore del rito italiano e che quindi occorre un'opera sapiente di amalgamazione e di fusione a cui potrà validamente contribuire un organo superiore unitario che avrà la sua sede naturale in Venezia, dominatrice del mare. Sarà questo il primo atto con cui il Governo nazionale dimostrerà di riconoscere la funzione italica e adriatica della nostra Città.

Quando si pensi che le Corti di Cassazione, soppresse le giurisdizioni speciali e sostituite queste tutt'al più per un periodo transitorio con giudici specializzati addetti alle magistrature ordinarie e sedenti nelle sezioni comuni assolveranno un lavoro assai più notevole dell'attuale, quando si pensi a tutte le [illegible] che abbiamo invocato, si vedrà che la soluzione da noi proposta e per la quale forse a primo aspetto si muoverà dal fascismo qualche sorpresa, è invece la soluzione veramente e sanamente fascista del problema giudiziario.

Il fascismo [illegible] sostenuto dalla coscienza [illegible] può oggi tentare le grandi audacie. Anche sul terreno della riforma giudiziaria lo attendiamo con fiducia alla prova.

Avv. PIERO MARSICH

L'attività del governo tedesco per sottrarsi agli obblighi

Il piano per le riparazioni respinto

Cicerin invita il Cancelliere a non cedere - Il disarmo terminato - Si chiede l'abolizione del controllo

BERLINO, 12

La lettera che il Cancelliere Cuno ha inviato al Primo Ministro inglese Bonar Law circa le riparazioni e accompagnata da un allegato che contiene le proposte tedesche per una soluzione definitiva della questione delle riparazioni.

Il Governo del Reich conferma la sua volontà di stabilizzare il marco con i propri mezzi, esprime la speranza di ottenere soccorsi dal capitale straniero e chiede una sistemazione ragionevole delle prestazioni e l'eguaglianza della Germania alle altre nazioni nei riguardi delle relazioni commerciali.

Le richieste tedesche

Il Cancelliere chiede inoltre la sostituzione delle obbligazioni risultanti dal Trattato di Versailles con prestito in oro interno ed estero che garantisca l'amnistia ai sottoscrittori per l'evasione dei capitali all'estero e la maggior parte del quale sarebbe destinata a soddisfare le obbligazioni della Germania. Il Governo del Reich è pronto ad entrare in trattative con gli Alleati per assicurare l'esecuzione di questo piano secondo il quale il prestito interno che porterebbe al massimo un interesse del quattro per cento sarà impiegato nell'acquisto di divise estere al corso della giornata del dollaro ad Amsterdam, a Londra, a New York a Zurigo ecc. Metà del ricavato sarà versato alla cassa della Commissione delle riparazioni, l'altra metà resterà a disposizione della Germania sopratutto per la stabilizzazione del marco.

Nello stesso tempo il Governo tedesco potrebbe emettere dei [illegible] di buoni del tesoro in oro garantiti dalle entrate delle dogane [illegible] all'estero e la cui ammontare [illegible] versato alla Commissione delle riparazioni. Il Governo propone inoltre una moratoria di due anni e per ciascun [illegible] di prestito interno versato alla Commissione delle riparazioni una ulteriore moratoria di un anno.

La questione del disarmo

Il Governo tedesco ha rimesso inoltre, due note alla Conferenza degli ambasciatori: la prima riguarda la questione del disarmo, la seconda gli incidenti di Stettino, Passavia e Ingolstadt.

Nella nota sul disarmo il Governo del Reich dichiara di non [illegible] l'opzione del Governo [illegible] a quale da parecchi mesi l'esecuzione delle stipulazioni militari derivanti dal trattato di pace è ritardata. Al contrario — dice la nota — il disarmo della Germania è terminato e conformemente al trattato di Versailles ed anche più come è previsto dall'*ultimatum* di Londra. La Germania ha compiuto così uno sforzo immenso realizzando tutto ciò che il trattato di pace esige.

E' vero che il Governo tedesco ha protestato contro le esigenze delle commissioni interalleate di controllo militare che esso ritiene non basate sul diritto ed ha chiesto che venga presa una posizione obbiettiva quale sin'ora non è stata presa. In cinque punti capitali sono rimaste le esigenze dei Governi alleati che non sono state ancora regolate e che si riferiscono a questioni collegate nel modo più stretto a necessità vitali dell'economia tedesca.

Sotto questo rapporto bisogna anche rilevare che in un prossimo avvenire la nazione tedesca è minacciata da grandi difficoltà politiche interne in seguito all'estremo aggravamento della situazione degli approvvigionamenti. Il Governo tedesco non potrà risolvere un problema così importante per il risanamento della Germania e dell'Europa come la questione delle riparazioni se gli strumenti economici indispensabili all'industria sono distrutti.

Quanto alla questione puramente militare il Governo crede avere compiuto con l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di pace ben più di ciò che le stipulazioni esigevano, ma è pronto a mostrare egualmente sotto questo rapporto la sua buona volontà per porre termine all'azione delle commissioni interalleate di controllo.

Dopo un esame soltanto materiale — conclude la nota — i Governi alleati riconosceranno sicuramente che il Governo tedesco non cerca affatto di sottrarsi alle stipulazioni del trattato di pace.

Gli incidenti di Stettino

In quanto poi alla nota sugli incidenti di Stettino ecc. si apprende che in essa il Governo del Reich, dopo ricordato di avere già espresso in due precedenti note alla Commissione militare di controllo alleata la più severa riprovazione ed il più vivo rammarico per gli incidenti accaduti e di avere ordinato che si iniziasse il procedimento contro i funzionari colpevoli e si procedesse pure in via penale contro i dimostranti, constata la formazione in presenza delle domande della conferenza degli ambasciatori, che esse chiedono ancora di più delle dichiarazioni già fatte e rinnovate con la nota di adesso e che comprendono anche le scuse. La nota aggiunge che i borgomastri delle città di Passavia e di Ingolstadt, essendo organi liberamente eletti dai comuni, il Governo del Reich non può destituirli. Il diritto internazionale — continua la nota — non contempla multe, in tempo di pace, e perciò la richiesta di un milione di marchi oro non può essere riconosciuta legittima. Però, per proteggere i connazionali del Palatinato e della Renania contro eventuali sanzioni, il Governo del Reich mette la somma reclamata a disposizione della conferenza degli ambasciatori.

Si apprendono intanto interessanti particolari sulle conversazioni avute a Berlino da Cicerin con Rosemberg e gli altri dirigenti del Reich. Cicerin ha fermamente invitato il Governo del dott. Cuno ad opporre a tutte le rivendicazioni della Francia circa il problema delle riparazioni una resistenza accanita e che possa anche arrivare alla più assoluta inerzia. E ciò allo scopo di poter ricavare i maggiori vantaggi dalla tensione franco-inglese: vantaggi per la Germania circa la questione delle riparazioni e vantaggi per la Russia circa le rivendicazioni in Oriente.

Le trattative Lloyd George-Gounaris
nella discussione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 12

La Camera dei Comuni continua i suoi lavori. Essa si è occupata anche brevemente della questione delle trattative convenute [illegible] in seguito ad un'interrogazione di sir William Davidson per sapere se il sig. Bonar Law ha portata la sua attenzione sulle vaste risorse interne della Germania, quali il legname da costruzione, la pasta di legno, lo zucchero ecc.

Bonar Law ha risposto che il Governo britannico e anche gli altri Governi tengono conto di tali condizioni della Germania.

In seguito Bonar Law ha detto che mentre la Conferenza di Losanna prosegue i suoi lavori non verranno pubblicati documenti che possano allontanare nel suo insieme tutte le relazioni che il Governo britannico ha avuto col Governo greco dal giorno dell'armistizio fino alla caduta dell'ultimo Gabinetto ellenico. La questione sarà però esaminata dopo la chiusura della Conferenza di Losanna.

Sempre sull'argomento Bonar Law ha aggiunto che la nota di Gunaris e la risposta di Curzon furono comunicate al Gabinetto nel modo abituale.

Lloyd George, intervenendo nella discussione, ha dichiarato che non ebbe conoscenza di detti documenti perchè in quel momento era ammalato. Ha aggiunto che egli aveva detto a Gunaris il 12 febbraio in presenza di Lord Curzon che non vi sarebbe stata pace finchè i greci non avrebbero lasciata Smirne e fece premettere a Gunaris di mettersi nelle mani di Lord Curzon ciò che Gunaris promise di fare. A datare da questa epoca Gunaris non corrispose che con Lord Curzon.

Berkenhead ha ritirato quindi senza riserve la sua dichiarazione che i documenti non erano stati comunicati soggiungendo che non potè leggere i documenti in questione a causa della vista difettosa.

[illegible]

MONTEBELLUNA, 12

Ieri sera transitava per la strada il girovago De Fiorido Emilio di Osvaldo di anni 63, da Claut, chiedendo di esser ricoverato all'ospedale. La guardia municipale Danieli, mossa a compassione, accompagnò il poveretto nello stallo del sig. Giovanni Bonsembiante dove venne fatto adraiare nella paglia e ricoperto con alcune coperte. Si lamentò tutta la notte e stamattina fu trovato morto. Il freddo, la fame e la miseria l'hanno ucciso. Gli vennero trovate in tasca due lire.

Gli on. Rocco e Siciliani a Padova

PADOVA 12

Stamane è giunto a Padova il Sottosegretario al Tesoro on. Rocco per partecipare ai [illegible] della commissione per i lavori edilizi dell'Università.

Come vi abbiamo annunciato, a Padova si trova pure l'on. Siciliani, Sottosegretario alle Belle Arti, il quale è stato invitato alle cerimonie per la consegna del Vessillo all'Istituto Musicale «Cesare Pollini» che questa sera ha celebrato solennemente la propria erezione in ente morale.

A mezzogiorno nel Salone «Laurenti» dello «Storione» è stato offerto dalla Legione Nazionalista ai due parlamentari un banchetto cui sono state invitate le autorità, gli esponenti del Fascismo e della «Pro Italia» Sezione Liberale.

Allo champagne porse il saluto ai compagni di fede per la Sezione Nazionalista Padovana — di cui è alacre e fervido presidente — il prof. Bolrero.

L'oratore rievocò le giornate di speranza e di fede oggi tramutate in giornate di certezza. Il prof. Bolrero terminò auspicando all'avvenire d'Italia, fra calorose ovazioni.

S'alzò quindi S. E. l'on. Rocco che ricordò ai compagni il passato di fraternità. Rievocò l'opera della Sezione Nazionalista Padovana di cui fu uno dei fondatori e esaltò l'opera del nazionalismo per la guerra voluta non solo per Trento, Trieste e la Dalmazia, ma anche per dare agli italiani una coscienza nazionale [illegible] senza che essi avevano perduta [illegible] e quella solo militare senza del quale non v'è libertà, dignità e progresso dei popoli. Ed al[illegible] abbiamo oggi un Governo. Alla fase [illegible] i popoli hanno il Governo che si meritano. [illegible] Rocco oppose questa: il Governo ha il popolo che si [illegible] quanto il popolo [illegible] bisogna chiamarlo.

L'on. Rocco [illegible] felicemente con un alato inno alla Patria.

Lo segue l'on. Siciliani che ringraziò per l'onore tributato alla idea che serve.

Vogliamo — egli disse — che l'Italia ritrovi — al lume della fede — la sua strada, la strada che la conduce più in alto nel mondo.

Terminò salutando i fascisti e l'aquila di Roma simbolo dei nazionalisti che ricorda la grandezza di Roma imperiale.

L'oratore fu assai applaudito.

Per i fascisti parlò il Segretario provinciale Celso Morisi che con patriottiche espressioni illustrò i vincoli benefici che tengono uniti Fascismo e Nazionalismo.

Per i liberali parlò l'avv. Giovanni Segato, che riaffermò con parola efficace la immutata fede nel partito liberale cui spetta il merito di aver creata la Patria e che — libero da vecchie pastoie demagogiche — molto bene saprà realizzare per il Paese.

Indovinate parole pronunciò infine il Sindaco.

Furono spediti telegrammi a Mussolini, Federzoni e Corradini.

La ripartizione dell'energia elettrica

ROMA, 12

Il Ministro dell'Industria, on. Teofilo Rossi, ha ricevuto la presidenza generale dell'associazione nazionale degli ingegneri e architetti composta dell'on. Francesco Mauro presidente generale e dei signori comm. Tedeschi di Torino, Tarando di Genova e Gra di Roma.

L'on. Mauro ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla opportunità che venga attuato, con apposti collegamenti delle grandi linee di trasmissione dell'energia elettrica, una equitativa distribuzione e ripartizione dell'energia stessa nelle diverse regioni nell'intento di assicurare in qualunque tempo il rifornimento di energia alle regioni e alle provincie che ne difettano colla disponibilità della produzione idroelettrica di altre regioni, allo scopo di ridurre al minimo assoluto il consumo del carbone fossile nelle centrali termiche e ciò nell'interesse economico della nazione.

Altra questione, che è stata pure argomento del colloquio, è stata quella della tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti nonchè quella della crisi edilizia e del problema delle abitazioni, problema sul quale l'associazione ha compiuto un accurato ed obbiettivo studio che è pure stato presentato al Ministro in apposita relazione.

L'on. Rossi ha ascoltato col più vivo interesse i voti e i desideri espressigli dichiarandosi pienamente edotto di ogni singola questione ed ha assicurato i presenti che non mancherà di esaminare gli importanti argomenti, colla più benevola attenzione.

Una mostra artistica a Milano dovuta ai mutilati di guerra

MILANO, 12

Nel pomeriggio è stata inaugurata nel palazzo della permanente la mostra dei lavori artistici eseguiti dai mutilati di guerra degli istituti di rieducazione. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino, il Prefetto Lusignoli, molte notabilità cittadine, artisti e invitati. Ha pronunciato il discorso inaugurale il direttore dell'Accademia di Brera, comm. Beltrame che esaltò con nobili ed applaudite parole l'opera di questi giovani che dopo avere dato il sangue alla patria affrontano l'aspra via dell'arte con pronunciate energie.

La morte del gen. Tettoni

ROMA, 12

Stasera in seguito ad un attacco di angina pectoris è morto improvvisamente il generale Adolfo Tettoni.

Fiorente giovinezza, cure valenti ed affettuose non seppero vincere inesorabile male che stamane nella prima ora spense, in cristiana rassegnazione la vita di

Gina Tonello in Crosato-Cattuzzato

di anni 24

Ogni virtù di figlia, di sposa e di madre rifulsero in Lei, lasciando indelebili tracce sicchè oggi ne piangono la irreparabile perdita il marito Bruno coi figlioletti Carlo e Maria Teresa, la madre Teresa Nob. Moro Ved. Tonello, i fratelli Gino, Aldo, Maria in Azzolini, Guido, Tina, la suocera, i cognati, zii, cugini e parenti tutti, e ne danno costernati ad amici e conoscenti il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 12 Dicembre 1922

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15 partendo dallo Stabilimento Bacologico Tonello, in Sobborgo Cavour.

Nella sera del 12 corrente dopo breve penosa malattia spirava serenamente in Mestre munito dei Conforti Religiosi

Santon Giuseppe

di anni 85

Commerciante integerrimo

I figli Mario, Angelina, Aurelia, Emilia, la nuora Maria Rallo, i generi Gallo Cav. Mosè, De Marco Silvio, Morandi Guido, i nipoti ed i congiunti costernati danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo Giovedì 14 corr. alle ore 9.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto via Margherа per la Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo.

Mestre, il 12 Dicembre 1922

I figli Anna, Elvira Ved. Marsich, Avv. Pietro, Ing. Ippolito e Giorgio, le nuore Benedetta Bampo, Gemma Crico, Elvira De Valles, i nipoti Radaelli, Marsich e Gambini annunciano la perdita della loro amatissima

CATERINA RADAELLI nata ZAMBONI

spentasi serenamente oggi 12 Dicembre alle ore 18.30

I funerali avranno luogo Giovedì 14 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Pantalon, partendo dalla casa in Corte Barbo N. 10

...degli Ingegneri del Padovano

PADOVA, 13

...ebbe luogo in Padova una riunione degli ingegneri della Provincia per ... di un raggruppamento ... secondo le direttive politiche e ... fascismo.

... presiedeta la riunione ... Concialini a nome ... ingegneri fascisti promotori ... agli intervenuti ... la costituzione del Sindacato ... Ingegneri, Padova, ... nazionale delle ...

... riassumere l'esposizione ... Concialini che ... degli ingegneri ... movimento del sindacato ...

[illegible]

La morte del Gen. Bellotti

BELLUNO, 13

[illegible]

Adunanza degli Agrari vicentini

VICENZA, 13

[illegible]

L'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Mogliano Veneto

MOGLIANO VENETO, 13

Lunedì alle ore 9.30, ebbe luogo l'insediamento del nuovo consiglio comunale. Disse brevi parole il commissario prefettizio cav. Bonaldi, compiacendosi della nuova rappresentanza in cui predomina l'elemento giovane e che dà serio affidamento di attività. Invitò quindi il segretario capo avv. Baldoni a dar lettura della sua relazione sulla situazione del comune.

Dalla lunga dettagliata esposizione che non è possibile riassumere per mancanza di spazio, è risultato come le condizioni del bilancio siano entrate in un periodo di sistemazione, sistemazione che si presenta lunga e faticosa, ma che verrà indubbiamente raggiunta.

Avremo modo di tornare ancora su un argomento di tanta importanza. Finita la esauriente relazione, il consigliere anziano sig. Della Rovere antonio a nome dei colleghi ringraziò vivamente il commissario per l'efficace ed oculata opera da lui svolta ed invitò i presenti a procedere alla nomina del sindaco e della giunta.

Presenti 27, votanti 27. Riuscirono eletti: a sindaco l'ing. Motta Pietro con voti 26, ad assessori effettivi: De Rovere Antonio con voti 22; Bonaventura Giuseppe Ildebrando, dr. Cipollato Alessandro, Zago Pompilio con voti 21; — ad assessori supplenti: Gris Osvaldo, Pettenò Carlo con voti 21; per la commissione elettorale riuscirono eletti, membri effettivi: Vian Giovanni con voti 7, Zanga Tito con voti 6, Terco G. B. con voti 5, Ceron Eliseo con voti 4, membri supplenti: Sbrogio Arnaldo con voti 19, Koflach Luigi con voti 13, Berto Ernesto con voti 7, Bellio Gino con voti 4.

La nomina a sindaco dell'ing. Pietro Motta venne accolta con uno scroscio di applausi. Egli ringraziò commosso della fiducia tanto unanimemente in lui riposta, dichiarando di comprendere le difficoltà gravi che avrà ad incontrare ma che con la valida collaborazione delle degne persone dategli al fianco, nella giunta e con la collaborazione del consiglio tutto, nutre fiducia di poter risolvere il grave compito affidatogli. Egli ringraziò quindi nuovamente il commissario cav. Bonaldi.

Su proposta di un consigliere della minoranza venne approvato ad unanimità di inviare un telegramma di saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini ed a S. A. il Duca d'Aosta.

Non possiamo tacere il vivo compiacimento col quale la cittadinanza ha accolto la nomina del Sindaco e della giunta tutta, essendo state scelte delle persone la cui opera sarà indubbiamente rivolta, efficace ed attiva, al maggior sviluppo del paese ed al risanamento del bilancio.

Il Commissario Prefettizio a Treviso

TREVISO, 13

In seguito alle dimissioni dell'Amministrazione comunale è stato come è noto designato commissario prefettizio per il comune di Treviso il cav. Federico Craveri, colonnello dei carabinieri in pensione. Il cav. Craveri è giunto ieri a Treviso ed il prefetto gr. uff. Massara ha emesso il relativo decreto.

Nel pomeriggio il nuovo commissario si è recato in municipio prendendo consegna dell'ufficio dall'ex sindaco comm. Levada ... e intrattenendosi coi capi divisione e funzionari.

Stamane il cav. Craveri ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Assumo l'ufficio di commissario prefettizio di questa nobile città. Rivolgo alla cittadinanza tutta, alle autorità civili e militari, alle associazioni ed ai sodalizi il mio cordiale saluto. Auguro che disciplina e leale collaborazione di tutti possano far superare degnamente le difficoltà del momento presente. — Il commissario prefettizio, Colonn. *Federico Craveri.*

Il nuovo Consiglio Comunale di Vittorio

VITTORIO, 13

Sotto la presidenza del cav. Arturo Pasqualis riuscito capolista nelle ultime elezioni, ebbe luogo domenica (10) alle ore 10 l'insediamento della nuova amministrazione, presenti tutti i 30 consiglieri eletti.

Subito il comm. Bricito diede lettura della lunga e diligentissima relazione del suo operato di Commissario prefettizio augurando che il nuovo Consiglio riesca, con l'opera feconda che è lecito aspettarsi da tanta giovinezza ricca di ardore e di volontà, a sistemare le finanze comunali e ad avviare la città verso i destini che la storia le ha assegnati. La relazione fu applauditissima e con parole dei consiglieri Pasqualis, Brunetta e Rossi, il comm. Bricito fu salutato da una calorosa ovazione anche da parte dell'immenso pubblico che affollava la sala.

Su proposta del cav. Pasqualis fu deliberato di inviare un telegramma al Re, all'on. Mussolini e all'on. Giuriati.

Poscia si procedette alle nomine per scheda segreta, e riuscirono eletti: A sindaco il dott. Ivan Doro, ad assessori effettivi il cav. Arturo Pasqualis, Enrico Sant'Elpidio, dott. Tito Coletti e Domenico Dal Favero, ad assessori supplenti il rag. Vianello e Arturo Armellin.

Un'ondata di entusiasmo accolse le inspirate parole del neo-sindaco, un autentico eroe, che ringraziò dell'alto onore accordatogli promise di consacrare all'importantissimo ufficio quella medesima fede e quello acuto sentimento che la bella lotta che lo animarono e lo sorressero nella guerra della patria, e mandò un commosso saluto al Milite Ignoto e a tutti gli illustri e gli sconosciuti Caduti per la santissima causa. E applausi calorosi accolsero le parole forbite ed eloquenti dell'avv. Baldini della minoranza, che a nome suo e dei suoi amici assicurò di collaborare nell'interesse della grande e della piccola patria.

Sciolta la seduta su la gradinata del Municipio erano le camicie nere ad attendere le rappresentanze del Comune e a salutare con poderosi «alalà», per accompagnarle poi al canto di «Giovinezza».

Memorabile giornata augurale per l'avvenire di questa gloriosa città.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 13

Al 56.o Fanteria. — Nel cortile della caserma Fantuzzi ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia del giuramento delle reclute del 2.o semestre 1902.

Prima del giuramento il capitano Conte rivolse alle truppe parole illustrando l'alto significato e la sublime poesia della cerimonia. A queste fece seguito con altre parole e commosse il colonnello Zoli comandante del 56.o Fanteria, che ha terminato leggendo la formula del giuramento. E nell'aria ha echeggiato forte un grido entusiastico, commosso, e la festa mistica come un rito solenne come un trionfo, ebbe fine lasciando nei soldati, festeggiatissimi, e in tutti i presenti un simpatico ricordo e l'animo ripieno di gioia e di sani propositi.

Nel pomeriggio — ad ore 16 — nelle sale del Circolo Ufficiali del 56.o Fanteria fu servito un thè cui parteciparono cittadini con famiglie e ufficiali del Presidio. Il seguirono le danze che si protrassero fino alle 21 animate dal più lieto brio e da un sorriso dolce di giovinezza.

Anima della festa il comandante del Reggimento colonnello Zoli, coadiuvato da tutti gli ufficiali del reggimento.

Prima di lasciare le sale il conte Bagliom, interprete dei sentimenti di tutti gli intervenuti disse parole augurando il ripetersi di dette simpatiche riunioni di famiglia che tanto concorrono a creare un sempre maggiore affratellamento fra Esercito e Paese.

Sindacato personale Alberghi Mense affini. — Prossimamente si inizieranno le discussioni pel nuovo contratto di lavoro. Tutti gli organizzati restino tranquilli e sereni al loro posto, saranno tutelati nei loro interessi. Agli organizzati specialmente di Belluno non ancora in possesso del certificato penale questo Sindacato rivolge preghiera di passare per la sede, dando tutti i connotati occorrenti, ad un apposito incaricato il quale farà tutte le pratiche necessarie.

Pro Croce Rossa. — Il Sotto Comitato della C. R. I. comunica:

«Il Comitato Centrale della C. R. I. visto il buon esito ottenuto da questo Sotto Comitato per la vendita del Calendario 1923 pro C. R. I., onde dar modo ai ritardatari di sottoscrivervi per detto acquisto ha prorogato il termine delle prenotazioni per la circoscrizione di Belluno al 31 corr. mese.

Le prenotazioni si raccolgono presso il Sotto Comitato della C. R. I. di Belluno in via S. Andrea N. 1 dalle ore 18 alle 19 e presso il negozio Berna ... Caffè Manin, Pasticceria Leon, Bar Dolomiti, negozio Burloni, Caffè Bortoletti e Bar Centrale.

Ferimento. — E' stato trasportato all'Ospedale civile d'urgenza tale Fisbano Antonio fu Francesco di anni 36 da Limana.

Il Fisbano, mentre stava rincasando ieri sera venne colpito da una fucilata al braccio sinistro e ne riportò la frattura.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del feritore, ancora non ne sappiamo il nome, il quale domani verrà tradotto nelle nostre carceri.

Un arresto. — Per grassazione consumata l'altra sera verso Castion in danno di Deon Giuseppe, è stato tratto in arresto tale Giuseppe Capraro di Luigi di anni 36 dalla frazione di Giamosa.

FELTRE

Alla Filarmonica. — Sta-sera, mercoledì ad ore 8 nei locali della Scuola di Musica avrà luogo una riunione degli aderenti alla Filarmonica, società da poco risorta che l'alacre Presidenza non badando a sacrifici anche pecuniari ha dotato di tutto il necessario. Pur non avendo ancora ottenuto il pagamento dei danni di guerra, sono stati acquistati tutti gli strumenti necessari per la scuola (son già una quarantina gli allievi) e altri per l'intero corpo di banda che composto di oltre 40 vecchi volonterosi suonatori darà presto un concerto.

Non sarà inutile ricordare che la Società ha bisogno dell'appoggio dell'intera cittadinanza. Tutti debbono aiutare questa lodevole iniziativa. Quelli che hanno un po' il culto dell'arte e quelli che tengono al decoro della nostra città.

Il freddo si fa sentire sempre più intenso: ieri il termometro segnava 10 gradi sotto zero a Porta Castaldi e 14 al ponte delle Tezze. Il cielo è sempre sereno.

PIEVE DI CADORE

Il freddo. — Con tutto che le giornate si susseguano quanto mai serene e piene di sole il termometro ieri ed oggi al mattino e sera, è sceso a dieci gradi sotto zero arrivando nella notte a quattordici. Tutti i torrenti sono coperti di ghiaccio, così dicasi della cascata d'Anfella presso Pieve, ove l'acqua s'è formata un enorme tubo di ghiaccio del diametro di oltre cinque metri per più di venti d'altezza. L'insolito spettacolo è meta di parecchie gite. Pure nell'Alto Cadore, Val Boite, Rienza e Drava, segnalano l'enorme abbassamento di temperatura prodotto lo... dal vento degli scorsi giorni, pel quale ieri al lago di Dobbiaco il termometro a mezzogiorno segnava diciotto gradi sotto zero.

Un lutto. — Iersera alle ore 22 decedeva dopo breve malattia, la signora Frescura Tabacchi Conaggero Luigia, lasciando nel più profondo dolore i familiari. Donna di elette virtù lascia grato ricordo della sua vita, tutta dedicata alle cure della famiglia. I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Arresti. — Dai carabinieri venne arrestato Danesin Pietro che assieme a tre non ancora identificati che si spacciavano per fascisti, durante il ballo penetrarono nella casa di Adriano Masetto di Carpenedo e dal tiretto del comò le rubarono lire cento.

Dagli stessi Carabinieri venne arrestato certo Strulli Ipparco famoso e pericoloso capo di borsaiuoli del quale erano state rimesse le fotografie a tutti gli uffici di P. S. del Regno.

Ieri per opera dei carabinieri stessi furono arrestati Pavan Giuseppe, Bruganaro Carlo, Bassani Arturo per aver rubato del legname ai Bottenighi per più di 150 lire.

Chiusura esercizi. — A seguito di quanto abbiamo scritto qualche giorno fa sulla inopportuna e dannosa anticipata chiusura degli esercizi sabato u. s. recavasi dal Prefetto una commissione di esercenti composta del Presidente cav. Zannini e dei signori Annese, Campbell e Minotto per dimostrare come l'emanata ordinanza data l'eccezionale posizione di Mestre per le sue comunicazioni di scambi e transiti, oltre che riescire dannosa agli esercenti crea un grave inconveniente al movimento dei forestieri.

Alla riunione assisteva il Presidente della Commissione antialcoolica che alle giuste ragioni accampate dagli esercenti di Mestre promise di portare alla prossima adunanza della Commissione da lui presieduta l'argomento che ha promesso di appoggiare.

CHIOGGIA

Conferenze di coltura. — La presidenza della Società di M. S. fra operai di Chioggia che nello stesso tempo dirige la scuola libera popolare, ci comunica che durante la stagione invernale promuoverà nella sala maggiore del palazzo comunale un vasto ciclo di conferenze di coltura generale assicurando fino da questo momento la cooperazione e l'intervento di illustri e valorosi professionisti. Salutiamo con entusiasmo la bella iniziativa che apporterà sicuri benefici per la coltura della classe operaia nella certezza che tali conferenze che ci auguriamo abbia presto inizio siano anche improntate ad un senso di vero e leale patriottismo.

NOALE

Il corrispondente da Noale, del «Gazzettino» in data del 9 corr. ci informa che lunedì p. v. il Patrio Consiglio si adunerà per decidere sulle dimissioni presentate di dieci consiglieri.

Prevede le elezioni suppletive! Si vede che ciò gli farebbe comodo.

Altra novità ci da detto signore, annunziando la speranza che la futura amministrazione, reinsanguata, del suo sangue, darà finalmente esito favorevole alla tanto discussa e desiderata linea tramviaria Padova-Noale-Treviso.

Perchè egregio Dottore, tenta di imbastire un altro specchietto per le allodole proprio in questo momento di concordia e di pace?

Non sarebbe più opportuno che aiutasse quei suoi amici a sbrigare la matassa sul resto dell'ultima Pesca di Beneficenza?!

RIESE

Gli ubbriachi. — Venerdì scorso, a notte inoltrata due giovanotti che avevano bevuto oltre misura, volevano impedire ad un oste di chiudere il locale, dopo l'ora canonica. Intervennero però i carabinieri di ronda che condussero i due ubbriachi in guardina a smaltire la sbornia sul tavolaccio, liberandoli poi al mattino seguente.

La storia di una motocicletta. — Un tale di Crespano identificò ieri, presso un meccanico di qui una motocicletta da lui acquistata, pagandola con un anticipo di mille lire, in attesa che fosse riparata. Il venditore però, intascate le mille lire, aveva nuovamente venduta la motocicletta al nostro meccanico, il quale in buona fede l'acquistò. L'autorità si sta occupando della cosa.

La tramvia. — Riese aspetta sempre la linea tramviaria promessa, il progetto doveva essere già ultimato. Finora però non c'è alcuna notizia precisa. Aspettare e non venire....

TREVISO

Adunanza di Maestri. — Un gruppo di maestri della Associazione Magistrale Trevigiana ha indetto un'adunanza privata di colleghi per addivenire alla designazione di due rappresentanti nella Commissione consultiva in seno all'Amm. Comunale a norma degli art. 3 e 4 del nuovo regolamento scolastico.

L'adunanza avrà luogo giovedì 14 corr. alle ore 10 nelle Scuole De Amicis.

Giuramento di reclute. — *Festa al Reggimento.* — Ieri mattina, nella Caserma Vittorio Emanuele sede del 55. fanteria, le reclute del 1902 hanno prestato il giuramento di rito. Pronunciarono discorsi d'occasione il generale Malladra Comandante la 3.a Divisione alpina e il Comandante il 55 fanteria colonnello Bassi. Nel pomeriggio seguirono festeggiamenti vari e giuochi per militari con premi ... organizzati dal colonnello Bassi coadiuvato dai capitani Traversa e Romano e ten. Casale.

Nella sala del teatro del fante alle 15.30 seguì un trattenimento davanti ad una folla di signore di autorità e di invitati.

Il violinista prof. Mariutto eseguì virtuosamente alcuni brani accompagnato al pianoforte dalla M.a Adele Dall'Armi. La signora Anna Treves suonò con fine buon gusto al pianoforte la «danza delle ore» nell'op. Gioconda e il «Mormorio dei boschi» del Brangari, e l'esimio pianista cav. Pietrobon eseguì la fantasia pastorale del Doppler. La signora Chiesotto cantò con grazia due romanze «Vissi d'arte» nella Tosca e «Ebben me n'andrò lontano» in Wally. A chiusa del geniale trattenimento i tenenti Ruffinelli Luigi, Emilio Minelli e Felice Bignami recitarono con garbo il bozzetto di Oltremar «Testina bionda». Gli applausi più cordiali rimeritarono artisti e dilettanti di loro bravura.

Nelle sale degli Uffici del Comando seguì infine un sontuoso ricevimento con ricco buffet. La folla delle eleganti signore e degli invitati si intrattenne fino alle 20. Nè mancarono le danze animate da ottima orchestra.

La bella festa che sorpassò i limiti di celebrazione militaresca segnò un vero avvenimento cittadino a merito del valoroso comandante del glorioso 55. fanteria e dei suoi degni ufficiali.

Uno spaccio di farine. — Il Fascio — che ha ottenuto così lusinghiero successo, tanto apprezzato dalla cittadinanza collo spaccio degli ortaggi e della frutta, sotto la Loggia dei Cavalieri — avverte che ha aperto da oggi anche uno spaccio di farina di frumento e di granoturco al prezzo di L. 1.10 al kg. nel Molino Pavan sul Ponte S. Francesco. Crediamo che presto avremo anche lo spaccio-calmiere di pane.

PIOVE DI SACCO

Nuovo Notaio. — Proveniente da Thiene, di dove veniva trasferito in seguito a sua domanda è giunto fra noi il Notaio Dott. Giuseppe Billotta. L'egregio funzionario che in Thiene ricoprì onorevolmente anche la carica di Vice-Pretore, è preceduto da un'ottima fama di onesto e valoroso professionista.

A Lui il nostro saluto e il nostro augurio migliore.

Alta onorificenza. — Con recente decreto il concittadino Cav. Uff. Giovanni Battista Selmi che per lunghi anni fu Sindaco illuminato ed apprezzatissimo, veniva nominato Commendatore della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Le nuove cariche della Società Filarmonica «Fra Zaccaria Tron». — Il giorno 10 corrente ebbe luogo presso la Sede della Società Filarmonica «Fra Zaccaria Tron» (Banda Cattolica) l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza. Vennero proclamati: Tasconi Guglielmo Presidente; De Vivo Salvatore Vice presidente; Ranzato Luigi Segretario; Milani Vittorio, Cassiere; Rosso Cesare, Ranzato Pietro, Rosin Luigi, Balasso Giuseppe, Tommasi Luigi, Formenti Alessandro, Consiglieri.

MONTEBELLUNA

Il dono di Natale agli orfani. — Nel pomeriggio di ieri le madrine del Patronato degli orfani di guerra hanno raccolto i loro piccoli protetti, con le relative mamme nel Cinema-Teatro Eden, gentilmente concesso dalla società.

Ai 175 orfanelli venne offerto un pacco contenente indumenti di vestiario e dolci. Furono distribuite 119 paia di scarpe con suola di legno, 179 maglie di lana, m. 416 di stoffa e kg. 26 di dolci.

Venne poi dato un trattenimento cinematografico che mandò in visibilio il minuscolo pubblico lasciando in esso e nelle mamme il sentimento della più profonda gratitudine verso le gentili Signore e Signorine infaticabili sull'esempio della loro Presidente Signora Alda Baccega, in questa generosa opera umanitaria.

CITTADELLA

Grande serata fascista. — L'altra sera nel nostro Teatro Sociale si è svolta la grande serata fascista con la esecuzione della commedia «Addio giovinezza». Il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti. Erano fra gli intervenuti le principali autorità cittadine, alcuni membri della locale Sezione Nazionalista e le rappresentanze delle Sezioni fasciste vicine. Ottimo l'esito della festa. Applauditissimi furono gli esecutori sigg. Franco della Pietra, Raffaele Zuliani, A. Zuliani, Vanetto Ciriaco etc., ammiratissime le gentili esecutrici sig.ne Vinetta Collavo, Clara Menegusso, Greppi Angelica, Collavo I., etc. Specialmente apprezzato il sig. Dalla Pietra anima dell'organizzazione della serata. Caratteristica della serata fu il fervore patriottico ampiamente diffuso. Agli artisti ed organizzatori vivissime congratulazioni.

Albero di Natale pro Orfani di guerra. — Anche quest'anno mercè l'opera tenace della nobilissima sig.a Angela Valente Fidora, presidente del Comitato pro Orfani di guerra, si sta preparando un ricchissimo Albero e si sta organizzando una bella festa nel Teatro Sociale. E' certo che tutti coloro che possono, concorreranno spontaneamente, senz'essere direttamente richiesti, alla buona riuscita della generosa iniziativa.

Attività nazionalista. — Ci risulta che fra qualche giorno per iniziativa della locale Sezione dell'Associazione Nazionalista Italiana avrà inizio un corso di lezioni sui principali fatti del nostro Risorgimento. Crediamo che alle lezioni saranno ammessi tutti i soci, le socie, i simpatizzanti

gli aderenti agli altri partiti nazionali. La iniziativa è così provvida e benefica che confidiamo verrà attuata con l'unanime consenso della città.

Associazione «Piccoli Italiani». — Procede ottimamente secondo quanto ci vien riferito, la organizzazione dei «Piccoli Italiani». Ne è l'anima la sig.na Maria Zuliani, la quale settimanalmente raduna gli inscritti, li accompagna a passeggiate istruttive e li educa amorosamente al culto di Dio, della Patria e del Re.

MAROSTICA

Teatro Sociale. — Con crescente successo continua le sue rappresentazioni l'ottima compagnia Fratelli Rumor detta *Le Rumorose*. Alberto Rumor, fine dicitore, canta e suona pure ottimamente. Il fratello Spartaco è un geniale artista drammatico. Essi sono bene assecondati da tutto il resto della Compagnia.

L'altra sera fu rappresentata la «Morte civile», protagonista Spartaco Rumor con un teatro affollatissimo e vivi applausi.

Foot Ball. — Nel pomeriggio di domenica, nel nostro campo sportivo dinanzi ad un numeroso pubblico si svolse la grande gara di calcio fra la locale società e la Palladio di Vicenza. Dopo aspra lotta, i nostri vinsero con due goals a zero, vivamente applauditi dai presenti.

Il vento. — Venerdì scorso, nel pomeriggio si sollevò un vento fortissimo che durò fino a notte recando anche qualche danno. Una finestra nella casa del sig. Carlo Serafini fu divelta, furono spezzati un palo della corrente elettrica, nonchè vari pali telefonici. La città rimase così in parte, cioè dove la corrente è fornita dalla Società Guarnieri, completamente al buio.

PALMANOVA

(I. P.) *Teatro G. Modena.* — Siamo lieti di poter annunziare che col giorno 13 corrente si aprirà una breve serie di operette sei in tutto, che, speriamo non saranno che l'inizio della stagione invernale. La compagnia Angeletti Lyres darà le seguenti operette per la maggior parte nuove per il nostro teatro: ecco il programma: 13-12 Madama di Thebe, 14. La signorina Puch, 15. La danza delle Libellule, 16. Acqua cheta, 17. La danza delle Libellule (replica). Direttore d'orchestra sarà il maestro Trevisiol.

Auguriamo alla brava compagnia successo e fortuna.

ADRIA

Gli esercenti. — L'autorità di P. S. stabilì per gli esercenti il seguente orario di chiusura che durerà fino al 31 marzo p. v.: Restaurants, trattorie, caffè e bars alle ore 24, bottiglierie e liquorerie alle ore 22, bettole e osterie alle ore 21.

Occhio alle truffe. — L'autorità di P. S. mette in guardia le nostre popolazioni sulle truffe continuate commesse dalla cosidetta Società «Union Universal Romana» residente a Madrid (Spagna) promettendo il modo facile per far guadagno. La detta società porta anche i nomi di «International Office Mondial Artistica» oppure «Stabilimento Artistico Compagnia Generale».

Il Consiglio Comunale è convocato nuovamente per questa sera alle ore 20 per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Per lestoni. — Nel maggio 1921, l'organizzatore popolare cav. rag. Pietro Mentasti di Loreo fu in Adria percosso a sangue dai fascisti Francesco Cesare e Vivarini Primo, che furono oggi arrestati dovendo scontare 52 giorni di carcere inflitti loro dal Tribunale di Rovigo.

Il furto del caffè. — Dopo attive indagini dell'autorità sul furto di 14 sacchi di caffè che si diceva commesso alla stazione ferroviaria di Adria, è stato assodato che il furto stesso fu consumato invece lungo il percorso Trieste-Rovigo.

Nazionalisti a Genova. — Squadre nazionaliste sono partite da Contarina e Porto Tolle per Genova, quale rappresentanza nella grande adunata e giuramento della Legione Ligure.

BASSANO

Scuola libera popolare. — Iersera, alle ore 20, l'Avv. Egidio Todesco tratterà, nella sede del M. S. fra gli Artigiani (Scuola Libera popolare) il tema: «Legislazione sociale in Italia».

Natale benefico. — Il locale Fascio avverte con pubblico manifesto che, quanto prima, un gruppo di signorine si recherà nelle abitazioni dei cittadini per raccogliere l'obolo ch'essi vorranno dare in favore degli orfani di guerra. L'iniziativa parte dal Fascio d'accordo coi locali Comitati «Orfani di guerra» e «Madri e Vedove dei caduti».

ROVIGO

All'Associazione ex Combattenti. — Nella sala dell'Università Popolare hanno avuto luogo ieri le elezioni per il Consiglio Direttivo della locale Sezione ex combattenti.

Riuscì la lista concordata composta dei signori: Ponzetti avv. Arturo, Mazzarotto ing. Mario, Tessaro avv. Giannino, Omarchi Giovanni, Milani ing. Luigi, Ferrari Angelo, Altieri avv. Carlo.

Ci compiacciamo vivamente con gli eletti e confidiamo che l'accordo felicemente raggiunto per le nomine abbia a mantenersi per il buon andamento nell'interesse del sodalizio.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione delle minoranze alla Conferenza di Losanna

LOSANNA, 12

Nella riunione odierna della prima Commissione è stata trattata la questione della protezione delle minoranze. Lord Curzon, in un lungo discorso, ha dimostrato la grande importanza della questione e specialmente in considerazione dei recenti avvenimenti che hanno influito sulla sorte delle popolazioni greche nella Turchia europea e asiatica e in considerazione anche della lunga sofferenza degli armeni.

Lord Curzon ha poi affermato che il trattato di pace dovrà contenere speciali clausole a tale scopo. La Società delle Nazioni — egli ha soggiunto — sembra l'organismo più indicato per l'esecuzione di tali proponimenti anche nell'interesse della Turchia.

Quando [illegible], se non è possibile per le circostanze sopravvenute provvedere alla creazione di un centro nazionale armeno, bisogna tuttavia che la Turchia esprima le sue intenzioni circa le garanzie da accordare ad essi.

Lord Curzon [illegible] poneiaio, oltre le misure generali di protezione [illegible] altri tratti a favore delle minoranze delle [illegible], i seguenti punti speciali da doversi studiare in una sotto commissione.

1. Una larga amnistia per ogni reato risultante da avvenimenti degli ultimi nove anni.

2. Esenzione dei cristiani in Turchia e musulmani nella Tracia occidentale dal servizio militare mediante il pagamento di una tassa.

3. Libertà di movimento per tutti i cristiani ed i musulmani senza alcuna conseguenza per la loro proprietà ed altri diritti.

4. Creazione in Turchia ed in Grecia di un organismo destinato ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti stabiliti per le minoranze sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

Le dichiarazioni e le proposte di Lord Curzon sono state approvate dal signor Barrère e dal senatore Garroni che hanno pronunziato discorsi inspirati a sentimenti di umanità nello stesso interesse politico ed economico della nuova Turchia.

Ismet pascià ha risposto con una lunga esposizione storica, delle minoranze in Turchia, tendente a dimostrare che le agitazioni delle minoranze e le conseguenti misure di repressione [illegible] governo ottomano era costretto a ricorrere dipendevano unicamente dalla politica russa czarista.

Dopo un dettagliato esame storico e numerose citazioni di autori nonchè di rapporti diplomatici e consolari inglesi, Ismet pascià ha concluso che il miglioramento della sorte delle minoranze in Turchia dipende anzitutto dalla esclusione [illegible] straniere e di provocazioni esterne. La base della nuova situazione — ha detto terminando Ismet pascià — deve essere lo scambio delle popolazioni turche e greche e le migliori garanzie per le popolazioni [illegible] in Turchia che dei [illegible] trovarsi nelle leggi turche e nella necessità che le minoranze convivano con i turchi come leali sudditi.

Venizelos e Spalaikovich hanno ribattuto alcune affermazioni del discorso di Ismet pascià dichiarando di accettare le proposte fatte da Lord Curzon. Dopo un vivo richiamo di Lord Curzon ai turchi perchè rispondano definitivamente alle proposte [illegible] di carattere generale, è stato stabilito di tenere domani un'altra riunione in cui i turchi esporranno più dettagliatamente il loro punto di vista per potere precisare le basi per le discussioni di una speciale sottocommissione.

La prima seduta del Senato irlandese
Caserma occupata dai ribelli

DUBLINO, 12

Si è riunito per la prima volta il Senato dello Stato Libero irlandese. Hanno partecipato alla seduta 50 senatori su 60 membri che conta l'assemblea. La seduta è stata tenuta nella sala dove si è riunito il Dail Eireann. Il dott. Sigerson è stato eletto primo presidente.

Sabato sera gli irlandesi ribelli sono penetrati di sorpresa nella caserma di Carrick Suir, hanno fatto prigioniero il presidio ed hanno appiccato il fuoco al fabbricato. Armatisi di mitragliatrici si sono poi impadroniti della città. Vi sono stati due morti. Una giovane donna è stata gravemente ferita durante un combattimento per la strada. Reparti di truppe irregolari sono giunti della giornata di domenica.

Per il ritorno degli stranieri a Smirne

LONDRA, 12

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale gli alti commissari italiano e francese sarebbero stati pregati su richiesta dei kemalisti, di invitare i loro concittadini a ritornare a Smirne dove la vita per i turchi è divenuta [illegible] la popolazione cristiana.

Il ritorno della calma in Bulgaria

SOFIA, 12

La calma è ritornata in Bulgaria dopo la pronta risoluzione degli incidenti di Kustendil. L'opinione pubblica concentra ora la sua attenzione sui lavori della conferenza di Losanna attendendo una soluzione della questione dello sbocco nel Mare Egeo dal quale dipende l'esistenza economica della Bulgaria. L'opinione pubblica attribuisce tanto maggiore importanza ad una soluzione favorevole di detta questione in quanto essa è in stretto rapporto con la tranquillità del paese a causa del gran numero di profughi ricoverati in Bulgaria presso i quali trovano appoggio gli elementi che vogliono turbare l'ordine.

In seguito agli ultimi avvenimenti è tornata in discussione la questione del servizio militare obbligatorio magari a quadri ridotti, per sostituire il sistema del volontariato.

L'ufficioso «Eco», in un articolo editoriale, dopo aver rilevato che in conformità dell'art. 48 del trattato di Neuilly le grandi potenze riconobbero alla Bulgaria pochi sbocchi economici, ma neppure uno sul Mare Egeo così prosegue: «È molto significativo che le grandi potenze non si siano rese conto che [illegible] mentre nel 1920 le condizioni per uno sbocco della Bulgaria [illegible] accordo annesso al trattato di Sèvres ebbero invece di mira soltanto la tutela degli interessi greci ai quali del resto si ispirarono tutte le decisioni prese in quell'anno circa le questioni di Oriente. Infatti tale accordo che prevedeva la concessione di Dedeagach alla Bulgaria, stabilì però condizioni tali da rendere lo sbocco al mare illusorio.

Ora il trattato di Sèvres diviene caduco e l'accordo in questione perde la propria validità ma la Bulgaria ciò nonostante è pronta ad accettare il porto di Dedeagach a condizione tuttavia che esso costituisca realmente uno sbocco con una zona territoriale di cui sia padrona».

Un altro giornale — lo «Slovo» — si occupa della questione dello sbocco sull'Egeo pubblicando un articolo del prof. Tzancoff il quale afferma che, insistendo la delegazione bulgara alla conferenza di Losanna perchè si addivenga al regolamento di tale questione onde offrire ogni sicurezza al commercio bulgaro, essa propone nel medesimo tempo una soluzione che garantirebbe [illegible] Balcani. I porti e così pure le città libere — aggiunge il professor Tzancoff — sono il risultato del movimento del commercio internazionale che si concentra verso di essi e sul Mare Egeo. Salonicco è la sola città che si trovi in tali condizioni mentre Dedeagatch e Cavala sono porti di interesse locale che debbono essere lasciati agli Stati ai quali appartengono effettivamente. Ora Dedeagatch economicamente e geograficamente appartiene alla valle della Maritza che è in gran parte bulgara.

Il passaggio dell'on. Mussolini da Parigi

PARIGI, 12

L'on. Mussolini, presidente del Consiglio italiano ed i delegati italiani alla conferenza di Losanna sono arrivati alle ore 18.45. Il presidente del Consiglio [illegible] ha fatto una rapidissima visita [illegible] ore [illegible].

[illegible] ad ossequiarlo l'ambasciatore Romano Avezzana, [illegible] Poincaré [illegible] Mussolini al momento della partenza [illegible].

Il Presidente della Repubblica ha [illegible] Poincaré e il [illegible] De Lasteyrie [illegible] dalla conferenza di Londra.

Una festa alla Legazione di Sofia

SOFIA, 12

Ieri sera alla Legazione d'Italia è stato tenuto un ricevimento che comprendeva pure uno spettacolo artistico con recitazione canto e danze al quale hanno partecipato numerose personalità della colonia italiana.

Al ricevimento è intervenuto anche il Re Boris con le principesse Eudossia e Nadeja ricevuti dal ministro d'Italia conte Aldo Brandini. Sono intervenuti pure il ministro interinale degli affari esteri e le rappresentanze di tutto il corpo diplomatico.

Il Re Boris, che per la prima volta dopo la guerra si recava in una legazione estera, si è vivamente congratulato col ministro conte Aldo Brandini per la magnifica riuscita del ricevimento.

Il benestare della Federazione di boxe
[illegible] nuovo match Carpentier-Siki

PARIGI, 12

In una nota comunicata alla stampa la Federazione Francese di Boxe si dichiara favorevole alla organizzazione di un match Carpentier-Siki, ma a patto che vada ad esclusivo beneficio di una opera nazionale, e che il match abbia luogo sotto il controllo dell'organizzazione e sotto il doppio controllo finanziario dei rappresentanti dell'Opera assistiti da quelli della Federazione di Boxe. Tuttavia la Federazione Francese non potrà [illegible] a dar corso al match se Battling Siki non si presenta dinanzi alla commissione d'inchiesta per giustificare le sue dichiarazioni.

Le riforme proposte da Hoover nell'amministrazione degli Stati Uniti

WASHINGTON, 12

Il segretario del commercio sig. Hoover ha presentato al congresso il suo rapporto annuale. In esso raccomanda la riorganizzazione in tre gruppi [illegible] alle dipendenze di un sotto segretario delle agenzie statali in rapporto alle facilitazioni [illegible] al commercio, all'industria manifatturiera, della pesca, navigazione e del [illegible].

Le sue altre raccomandazioni comprendono:

L'istituzione di zone commerciali straniere nei porti degli S. U. in sostituzione dell'attuale sistema dei magazzini generali, ciò che può valere come contribuzione alla marina mercantile americana aumentando il volume delle merci anche trasportate con navi americane.

Radicale riduzione delle spese per i passaporti ed i visti e revisione delle formalità [illegible] ai viaggiatori, e ciò a causa delle misure di ritorsione prese dalle altre nazioni [illegible] grandemente ai commercianti ed ai viaggiatori di commercio americani.

Presentazione di [illegible] linea di [illegible] potenze ma [illegible].

Il signor Hoover [illegible] che le [illegible] dal suo dipartimento [illegible] nell'industria petrolifera americana danno una certa sicurezza sulle future disponibilità di questo importantissimo materiale che resteranno sotto il controllo dell'America.

Gli Stati Uniti e i debiti europei

NEW YORK, 12

Il corrispondente dell'«Associated Press» a Washington telegrafa: «Il dipartimento di Stato non ha finora ricevuto alcun invito per la partecipazione degli Stati Uniti ad una conferenza relativa all'annullamento dei debiti di guerra. Nulla indica che al dipartimento di Stato si abbia qualche intenzione di modificare il ben noto atteggiamento degli Stati Uniti circa la questione dei debiti europei e che gli Stati Uniti non possono ora entrare in discussione su tale problema dato che il Congresso ha rinviato la questione alla commissione di consolidamento dei debiti».

Violenti conflitti a Varsavia
La proclamazione dello sciopero generale

VARSAVIA, 12

In seguito alle manifestazioni dei nazionalisti-democratici contro la elezione del presidente gli operai socialisti hanno fatto una contro-dimostrazione. E' avvenuto un violento conflitto tra le parti dimostranti. Si deplorano una trentina di feriti. Il comandante in capo della polizia è stato sospeso e denunciato al tribunale sotto l'imputazione di trascuratezza nel [illegible].

Il ministro degli interni Kamionski ha presentato le dimissioni. L'interim è stato assunto dal ministro Darowski il quale [illegible] un proclama [illegible] la [illegible].

[illegible] parlamentari dei vari partiti [illegible] alla popolazione per [illegible] alla calma e per il rispetto della costituzione.

Il comitato esecutivo del partito socialista ha proclamato lo sciopero generale a Varsavia che è stato iniziato stamane, e [illegible] 12 ore. Nonostante la proclamazione dello sciopero i negozi sono aperti e [illegible] l'aspetto tranquillo.

La morte di un irlandese di 125 anni

PARIGI, 12

Secondo il *Daily Mail*, è morto in Irlanda tale Guglielmo Kennedy, che aveva la bella età di 125 anni. Egli possedeva documenti autentici da cui risulta che era stato battezzato nel settembre del 1802 all'età di 5 anni.

La riforma dell'Amministrazione

ROMA, 12

Stamane il Ministro del Tesoro ha riunito per la prima volta la Commissione costituita per l'esame dei provvedimenti relativi alla riforma dell'amministrazione. Il Ministro nel porgere il suo saluto ai Commissari ha precisato a chiare linee i compiti demandati al Governo e i criteri che dovranno essere seguiti per raggiungere lo scopo. L'on. Tangorra ha espresso il desiderio che i lavori della Commissione siano compiuti colla maggiore alacrità possibile e per intanto è stato stabilito di procedere senz'altro all'esame delle riforme da introdurre nelle leggi sul riordinamento dell'amministrazione.

Grave investimento motociclistico

VICENZA, 12

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Eugenio Pisoni, distinto professionista della città percorrendo in bicicletta il viale Margherita, veniva improvvisamente investito da una motocicletta guidata dal meccanico Gasparinetti.

Gettato violentemente a terra l'avv. Pisoni riportò delle serie ferite in più parti del corpo [illegible] il suo pronto ricovero all'ospedale. Egli guarirà, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Il Commissario Regio a Vicenza

VICENZA, 12

Crediamo di sapere che tra giorni sarà nominato il commissario regio del nostro comune, che dopo le dimissioni della Amministrazione socialista è retto dal commissario prefettizio cav. uff. avv. Martignoda.

La sistemazione dei depositi di esplosivi

ROMA, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 3 dicembre 1922 riguardante la sistemazione dei depositi di esplosivi. Il decreto stabilisce che per tutto ciò che occorre alla costruzione e alla sistemazione di depositi di esplosivi l'amministrazione militare è autorizzata a derogare dalla data del decreto stesso e per tutto l'esercizio finanziario 1923-24 alle norme stabilite dalla legge della contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento nonchè alle norme del regolamento del[illegible] l'amministrazione stessa provvedendo mediante licitazioni od a trattative private o ad [illegible] esclusivamente allo scopo di [illegible].

Il decreto autorizza lo stanziamento di un fondo di L. 30 milioni da inscriversi in apposito capitolo alla parte straordinaria dello Stato di previsione delle spese del ministero della guerra per l'esercizio corrente. Nello stesso stato di previsione è apportata una diminuzione di 30 milioni al capitolo 35 materiali e stabilimenti di artiglieria.

La pace tra comunismo e fascismo ordinata da Mosca?

ROMA, 12

La «Voce Repubblicana» pubblica e noi vi trasmettiamo con le debite riserve: «Secondo le dichiarazioni di un «leader» del partito comunista il quale ha avuto comunicazione da Mosca di una disposizione dell'Esecutivo, si sarebbe firmata la pace tra il comunismo e il fascismo, e da Mosca si ordina ai comunisti d'Italia di sospendere le ostilità contro i fasci. L'ordine di Mosca verrà a cambiare la tattica del partito comunista e del resto il colloquio improvviso tra Krassin e l'on. Mussolini non riguarda soltanto gli accordi commerciali».

Le furie d'un cavallo nel centro di Roma

ROMA, 12

Quest'oggi alle ore 14 nella frequentatissima Via del Tritone un focoso cavallo attaccato ad una «charrette» imbizzarrito si dava alla fuga facendo cadere dalla vettura il guidatore e un suo compagno che si ferivano gravemente. Il cavallo nella sua corsa precipitosa montava su un'altra vettura contro cui sferrava una serie di calci, ferendo gravemente due signore che si trovavano dentro. Ripresa quindi la corsa pazza, la bestia scivolava dalla salita di San Nicola da Tolentino e solo allora fu fermato.

Un duello fra studenti universitari

VICENZA, 12

Ieri alle 13, per questioni personali si sono incontrati alla sciabola a Monte Berico, gli studenti universitari Rosa Renzo e Leone Cazzola. Testimoni del Rosa erano i sigg. capitano Rabotti Giovanni e Cozza Lino, per il Cazzola i sigg. avv. Tes Giovanni e geometra Montagna Adriano.

Assistevano pure i medici sigg. Formenton e Bagolan.

Al quarto assalto l'incontro fu cessato in [illegible] a ferita riportata dal Cazzola al [illegible] de[illegible].

Le parti si sono riconciliate sul terreno.

Tragico investimento tramviario

NAPOLI, 12

Quest'oggi a Fuori Grotta è avvenuto a deplorare un investimento tramviario che ha [illegible] morte del bambino di sette anni D'Andrea [illegible] di Giovanni, nativo di Pozzuoli. Il bambino, appena uscito dal portone della sua abitazione, è stato investito dal tram che procedeva a tutta velocità ed è stato trascinato dalla motrice per oltre dieci metri.

Il manovratore, tale Pagano Giuseppe, è stato dichiarato in arresto.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 66

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E' un bel giovane — si diceva Anatolio esaminando con curiosità l'ufficiale. — Non avrà trenta anni .. sottile spalle quadrate e biondo come sono tutti qui... con due occhi chiari affettuosi quando guardano il piccino. Ma questi non ha nulla di lui. Quanto rassomiglia la signorina Giulietta altrettanto è diverso da questo bretone dalla pelle bianca, dai capelli biondi e dagli occhi chiari... No, l'ufficiale non è il padre... e il monello che lo chiama padrino, che dice zia Yvonne alla vecchia e dà del tu a quella giovane?...

Ma, nel mentre, Anatolio si perdeva in quell'instancabile labirinto di particolarità e di contraddizioni, l'ufficiale e le signore erano rientrati in casa seguiti dalla domestica.

Il piccolo Giuliano, invece se ne andava laggiù per un viottolo col marinaio un vero colosso discorrendo come vecchi amici.

— Essi vanno a comperare il pesce a Pempol — mormorò Anatolio — ed io pure credo che non tarderò ad avvicinarmi... Per quanto so già .. con quanto la domestica della taverna mi racconterà ancora... ne avrò abbastanza.

E, siccome Anna Maria tornava giusto con un piatto in mano verso quell'avventore, al quale sembrava piacer tanto di chiacchierare, mangiando le domandò:

— Che cosa dicevate, dunque, che si sarebbe stato qualcosa fuori dell'ordinario nell'eredità della zitellona?

— Ebbene e il piccino?

— Che piccino?

— Quello che era con essa.

— Che adesso corre laggiù con quel marinaio?

La giovanottona guardò.

— Ah! sì... con Plougal, il marinaio del signor Andrea.

— Che cos'è dunque quel ragazzetto... chi è?

— Vi sono molti più intelligenti di me, che se lo domandano... e che hanno rinunziato ad indovinare .. Nessuno a Saint-Pol è capace di dirvi donde venga e come sia in casa della signorina De Kerhoel.

— Ma non è un nipote?... un cugino? ... un parente?...

— Non se ne sa nulla.

— Eppure l'ho udito dire «zia» alla vecchia zitella.

— Come dice «padrino» al signor Andrea... Ebbene, prima di tutto la signorina De Kerhoel non ha mai avuto che un fratello, il quale è il padre del signor Andrea... un vecchio comandante a riposo, di cui la moglie è morta da venti anni.. Essa dunque non può essere la zia del piccolo Giuliano.

— Ma, insomma, come è arrivato in quella casa?

— C'è già da un pezzo... Saranno almeno sei mesi.

— Quando l'ufficiale l'ha portato — disse Anatolio, subito però mordendosi la lingua.

Era stata un'imprudenza enorme la sua.

Ma la grossa servotta continuava placidamente: — No, è stata la signorina De Kerhoel, ch'è partita un'mattina ed ha condotto qui la sera il bimbo.

— Donde?

— Non se ne sa nulla, l'ho già detto. Essa è ritornata in ferrovia... Dapprima nessuno ci aveva badato... Soltanto l'indomani ed i giorni seguenti la gente si accorse che c'era un bimbo in casa.

— E l'ufficiale, che il bimbo chiama «padrino»?

— Il signor Andrea c'era, anch'egli, in quel momento... Cioè... non son ben sicura... Era l'epoca, in cui è partito in crociera per Terranuova... N'è tornato un mese fa. . Si dice anzi che abbia a ripartire per andare in Grecia... a fare la polizia per disordini.. che so io. . Ci si manda il suo bastimento ed egli dovrà trovarsi là con inglesi, italiani, tedeschi...

— Già; — osservò Anatolio — si spediscono a mantener l'ordine.

E la ragazza continuava confidenzialmente:

— E ciò fa tardare il matrimonio del signor Andrea ..

— Ah! prende moglie?

— Sicuro... quella bella giovane, che avete visto passare.

— Che si dà del tu col piccino?

— Precisamente... La signorina Solange De Toulven.

— Ah!

— Sono fidanzati da anni ed anni.

— E si direbbe che vuol un gran bene al fanciullo.

— Gli vogliono tutti bene. . Ah! eccettuato il padre del signor Andrea.

— Il comandante a riposo?

— Sì, egli stesso. E' venuto qui i primi giorni a litigare colla sorella, perchè aveva seco il ragazzo.

— E come si è saputo?

— Tutto si sa — fece la serva, ridendo. — E' Annaic, la domestica della signorina De Kerhoel...

— Quella, che ho pure visto passare?

— Giusto quella... E' dessa che ha raccontato.. Il comandante gridava a sua sorella che era matta... che doveva dirgli almeno chi era quel bimbo che piombava lì come una cattiva notizia sulla sua casa... Allora la signorina De Kerhoel gli ha risposto che non doveva render nessun conto a lui, che essa era ben conosciuta da sapere che, se faceva ciò, doveva avere le sue buone ragioni di farlo, che nessuno si permetterebbe mai di criticarla. . Ed egli replicava che, in ogni caso, sperava bene di non trovare mai in casa sua quel piccolo vagabondo, quel piccolo zingaro... Essa si è adontata e gli ha dichiarato che dal momento che egli sprezzava la gente da lei tenuta seco, era molto più semplice che ognuno se ne stesse a casa propria. . e così si sono guastati.

— E allora, poichè la fidanzata è in tanta amicizia anch'essa col fanciulletto, come andrà?..

— Pel matrimonio?... In verità, la gente è curiosa di vederlo.. Il vecchio non cederà certamente.. gli altri neanche .. Del resto, siccome il signor Andrea sta per partire, non sarà quest'anno, nè pure l'anno prossimo che si mangeranno i confetti.

— Di qui ed allora [illegible] sotto i ponti... Orsù [illegible] favoritemi un caffè ed [illegible] calvados, chè mi [illegible]

— La la vostra [illegible]

— L'ho agguantato [illegible] vale e venivale... [illegible] Herjon? Nulla di più [illegible] la bicicletta è più [illegible]

Preso il suo caffè [illegible] quell'acquavite di [illegible] deliziosamente la [illegible]

In quel frattempo [illegible] della messa grande [illegible]

La piazza si riempiva [illegible] cappello tondo, orn[illegible] scendenti sino a mezzo [illegible] donne dalle cuffie bianche [illegible] no come grandi ali.

Siccome Anna M[illegible] al servizio, il padr[illegible] egli stesso ad aiutarla [illegible] ti al caffè le tavole [illegible]

I consumatori [illegible] di sidro si vuotava[illegible]

Durerebbe così sino all[illegible] ad un vocio, che a[illegible] mente, ad un tramb[illegible] sentiva più alla serva [illegible] la Marina di chiacch[illegible] ventore, l'unico dei [illegible]

(Continua)

Anno 180 - N. 295 Giovedì 14 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economie vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nazionalismo e fascismo

[illegible] delle cose politiche [illegible] molti anche delle [illegible] non sanno ben com[illegible] il fascismo. Del [illegible] che [illegible] gli squadristi, il ba[illegible] conoscono [illegible] le spalle del comu[illegible] motive, la marcia [illegible], quanto è e[illegible] l'essenza interio[illegible] quali ritengono [illegible] un fatto transitorio, [illegible] che abbatte e pas[illegible] è utile cer[illegible] fascismo. Co[illegible], è decidere [illegible] osservazione [illegible] quelle che si de[illegible].

[illegible] si scopre non [illegible] nella mag[illegible] pochi, nel ca[illegible] Benito Mussolini, e in alcuni segua[illegible]. Così è di tutte le cose umane, [illegible] politici: si svela[illegible] per il cervello.

[illegible] Benito Mussolini, la [illegible] si fa subito mani[illegible] è l'affermazione della sovra[illegible] nazionale. Coloro i [illegible] negli ultimi anni hanno seguito [illegible] articoli e i discorsi di Benito Musso[illegible] quanto egli ha scritto e parlato lo [illegible] riassumere in tale affermazione. [illegible] discorso di Napoli egli prese a po[illegible] — Come altri della classe, co[illegible] così noi ci siamo [illegible] nazione e questo se[illegible] a tutto. E nel [illegible] discorso agli operai mi[illegible] il Governo nella sua [illegible] sempre tener presenti que[illegible] elementi fondamentali: la nazio[illegible] esiste anche se la si vuole nega[illegible] è una realtà insopprimibile, la [illegible], poichè l'interesse a produr[illegible] e bene non è solo del capitali[illegible] anche dell'operaio il quale col [illegible] va in miseria, se la [illegible], e se i manufatti [illegible] trovano sbocco sui merca[illegible] degli interessi gin[illegible] lavoratrice. Avanti tut[illegible] dei principii, è posta [illegible] a ciò che si affer[illegible] storica precedente, e [illegible] che il fascismo por[illegible] storico preceden[illegible] affermava la sovranità del princi[illegible] classe e della lotta delle classi, [illegible] affermava anche l'inter[illegible]. Oggi l'internazionalismo [illegible] vecchie fandole, la classe [illegible] nazione, e questa sta [illegible]. Ecco il fascismo.

[illegible] fascismo è pretto na[illegible] è una [illegible] di nazionalismo. E' [illegible] che precedentemente in [illegible] ancora si chiama [illegible], Partito Nazionale [illegible] Nazionalista sa [illegible]? Per rispondere [illegible] il senso storico e di[illegible] moti umani, politici, [illegible] culturali, che attraver[illegible] le epoche, dalle loro particolari [illegible] e manifestazioni. A male [illegible] conosciamo quei gran[illegible] della storia europea me[illegible] Crociate. Al[illegible] che furono più e diver[illegible] moto religioso, o me[illegible] e avventuriero, che le [illegible] Le Crociate furo[illegible] distinte realizzazioni e [illegible] di quel moto unico. La[illegible] esempi storici e tornan[illegible] questo è ora chiaro. [illegible] Nazionalista e il Partito [illegible] Fascista altro non sono se [illegible] realizzazioni e manife[illegible] distinte nel tempo, diverse di [illegible] di potenza pratica, d'un unico [illegible], il quale si chiama, appun[illegible] nazionalismo. La dottrina della so[illegible] del principio nazionale. La qua[illegible] necessità storica, vale a dire, sor[illegible] come storico debito, come rea[illegible] contro altre dottrine le quali ave[illegible] loro tempo, trasmodando e [illegible] dottrine del principio di [illegible] internazionalismo. Le dot[illegible] del socialismo. Ecco il [illegible] nazionalismo. E' la [illegible] socialismo. E' l'anti[illegible] del socialismo. Il socialismo non so[illegible] ha compiuto la sua funzione storica. [illegible] al fondo della sua [illegible] la misura nel fare [illegible] distruzione. Allora [illegible] nuova dottrina, o meglio, una [illegible] risorge, a toglierlo via, [illegible] i principii della verità e del[illegible] che erano stati offesi e abbattu[illegible]. E questa dottrina, nel preciso perio[illegible] tutti i caratteri del[illegible]. E' l'antisocialismo. Ecco, col[illegible] in questo periodo storico che si [illegible] nazionalismo. Del quale [illegible] realizzazioni e manifestazioni [illegible] propriamente detto, o [illegible] Nazionalista, e il fascismo, [illegible] Partito Nazionale Fascista.

Tra l'una e l'altra manifestazione c'è [illegible]. Il grande moto [illegible] Italia s'iniziava verso la [illegible] scorso, più precisamente [illegible] come prima reazione [illegible] contro il socialismo [illegible] nel rigoglio del[illegible] giovinezza. Già ai primi [illegible] si hanno del nazio[illegible] piccolissime realizza[illegible] qualche periodico, qualche [illegible] sodalizio [illegible]. E bene, sin da allora il nascente na[illegible] fissa i due suoi avversari di [illegible] ragione vent'anni dopo. Questi [illegible] avversari sono il socialismo e il [illegible] parlamentarismo liberale e democratico della vecchia casta politica borghese, in quanto manutengolo del socialismo e istrumento della sua propagazione degenerativa. Subito, appena verso la fine del 1910 sorge, l'Associazione Nazionalista avvista quei due avversari e da quel tempo senza darsi requie con tutte le forze di pensiero e di azione di cui può disporre, li combatte. Dodici anni dopo, venendo dopo la guerra vittoriosa, il fascismo, la grande azione del nazionalismo in forze, compirà la sua marcia su Roma. E' il termine delle lontane premesse. E' l'abbattimento dell'istituto massimo del liberalismo e del democraticismo della decrepita casta politica borghese, il parlamentarismo. Prima, in due anni di lotto, era stato fiaccato il socialismo con il suo partito, le sue fazioni, le sue organizzazioni. Il vasto moto politico che già ha percorso più di due decenni, è coerente con se stesso. Aggiungendo una ad un'altra sua manifestazione, compie la sua funzione storica con l'abbattere gli avversari postigli di fronte, i due avversari che non mutarono dalle sue origini, il parlamentarismo italiano e il socialismo internazionale.

Il nazionalismo non è soltanto l'antisocialismo. Non si esaurisce soltanto nel distruggere il socialismo. E' moto politico di vasta e potente creazione, esso va creando una nuova civiltà politica. Chi ben lo conosce, sa che esso non combatte il liberalismo, ma soltanto la degenerazione del liberalismo; accetta la libertà sana. Sa che non combatte neppure la democrazia, ma soltanto la degenerazione demagogica e oligarchica della democrazia, la menzogna alta e bassa dell'affarismo democratico; accetta la democrazia sana. Sa che non combatte neppure il socialismo, in quanto fattore storico della necessaria, possibile e giusta «elevazione del proletariato», ma soltanto la degenerazione antinazionale e internazionalistica del socialismo. Accetta il socialismo sano. In altre parole, il nazionalismo è quel profondo e vasto e duraturo moto politico che attraverso varie realizzazioni va operando una nuova civiltà politica in Italia, una nuova civiltà politica che è sintesi di tutte le buone conquiste delle civiltà politiche del passato. Sintesi posta sotto il sovrano principio nazionale, la grande restaurazione delle leggi di vita perenni che reggono i popoli in nazioni e in Stati.

I migliori seguaci del nazionalismo propriamente detto e quelli del vittorioso fascismo i quali si rendono conto di tutto ciò, comprendono quale somma di lavoro ricostruttivo e costruttivo li attende per l'avvenire, in compagnia di quelli che li seguiranno in altre realizzazioni.

ENRICO CORRADINI.

Il processo per l'attentato ad Harden

BERLINO, 13

Appena finito il processo per l'attentato a Scheidemann è cominciato quello per l'attentato contro Harden.

Come autori dell'attentato compaiono davanti al tribunale il libraio Grenz, di Oldenburg e l'ex-ufficiale Weichard. Il terzo accusato, Ankermann, è latitante. Grenz aveva ricevuto nel giorno di questo anno una lettera da Monaco nella quale un ignoto gli chiedeva se avesse a disposizione due giovani pronti a tutto. La lettera era firmata con una stella della organizzazione segreta «Vehme»: e ciò bastò a decidere alla ricerca. Si rivolse a Weichard che portò poi Ankermann. Allora Grenz scrisse a Monaco di avere trovato due «buoni uomini tedeschi». Con la corrispondenza che ne seguì vennero denaro — 23 o 26 mila marchi — ed una scheda su cui era scritto il nome dell'uomo da eliminare: Massimiliano Harden.

Anche Weichard nella sua deposizione dice che si trattava solo di dare un avvertimento ad Harden. Non si parlò di uccidere. A Weichard l'impresa riusciva poco simpatica ma Ankermann — che è latitante — lo avrebbe deciso; egli pretende anche che il latitante gli abbia rivolto minacce di morte, come avvenne nel processo per Rathenau.

Violento terremoto in Giappone

PARIGI, 13

Un dispaccio da Osaka (Giappone) annuncia che un violento terremoto si è verificato a Kiushy. Vi sono stati 23 morti e 22 feriti. Le scosse continuano. Il vulcano Unzen a sei miglia da Nagasaki è in eruzione. Presi dal panico gli abitanti fuggono.

Protesta dei Sindacati tedeschi contro il Trattato di Versailles

BERLINO, 13

Ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti di tutti i sindacati tedeschi. E' stato votato un ordine del giorno con cui i convenuti considerando che la causa principale delle cattive condizioni dei tedeschi che vanno sempre più peggiorando, deriva dal Trattato di Versailles che è fondato su una pretesa unica di responsabilità della Germania nella guerra. Il trattato di pace con tutte le sue richieste irrealizzabili è un onere che minaccia l'esistenza di tutta la nazione tedesca. Esso deve essere riveduto onde restituire alla Germania la possibilità di vivere.

I rappresentanti dei sindacati, dopo aver dichiarato che esigono una riduzione degli oneri delle riparazioni in modo che diventino sopportabili, aggiungono di essere pronti a collaborare nella misura del possibile alla ricostruzione dell'Europa, di volere l'apertura degli archivi segreti di tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra, assicurando infine i compatriotti della Renania e della Sarre del loro incrollabile affetto e fedeltà.

Numerose associazioni popolari si sono associate a questo ordine del giorno di modo che la manifestazione costituisce una protesta di tutta la nazione tedesca contro il trattamento di Versailles.

Intanto il Cancelliere Cuno ha tenuto un discorso al Consiglio economico, una specie di piccolo parlamento, per scolparsi dell'accusa di non aver informata l'industria delle proposte che egli mandava a Londra, proposte che erano da disapprovarsi. Il Cancelliere, parlando della funzione del Consiglio economico, ha ricordato che questo corpo non ha facoltà per decidere, ma solo quella di dare pareri, incoraggiare, constatare; e questi stessi devono essere i rapporti tra circoli industriali e Governo: il Governo guida ed i circoli economici lo appoggiano. Non c'è nessun centro economico abbastanza forte — ha detto Cuno — che possa togliere al Governo le funzioni direttive.

Quanto alle riparazioni Cuno non può dire nulla sulle trattative che, cominciate a Londra, proseguiranno a Parigi. Il Governo è tuttavia di parere che solo una politica attiva di collaborazione può favorire una soluzione. Sarebbe falso porre il destino della Germania in altre mani da quelli [illegible] e responsabili. Il Governo fece [illegible] proposte positive [illegible] la soluzione definitiva ma le [illegible] la preannunciavano. Deplora che il progetto presentato non abbia trovato a Londra la via delle trattative.

L'impressione prodotta dalla interruzione delle trattative di Londra, non è [illegible] in questa stampa.

Pare alla *Vossische Zeitung* che, data la presente situazione internazionale e le differenze di opinioni entro l'Intesa sia questo il meglio che dal punto di vista tedesco si potesse attendere. La redazione ponderata del comunicato finale dà ragione a quelli che in Germania non vollero credere che l'Intesa avrebbe buttato senz'altro le proposte tedesche [illegible] soddisfacenti [illegible] il Governo dovrebbe approfittare di queste tre settimane.

La *Deutsche Tageszeitung* registra come risultato relativamente favorevole il fatto di non essere la Francia riuscita, almeno finora, a vincerla con sua parte di pegni e di merce. Le disposizioni degli Alleati erano per essa migliori che in altri tempi ma l'eccesso di Poincaré ha evidentemente spezzato l'arco. L'Inghilterra e l'Italia non possono alla fine lasciarsi trattare come vassalli della Francia.

Vivace dibattito a Losanna sulla protezione delle minoranze

LOSANNA, 13

Stamane è stata ripresa la discussione sulla questione delle minoranze. La delegazione turca, pur riaffermando il principio enunciato ieri che la questione delle minoranze non deve essere usata come mezzo per intervenire negli affari interni della Turchia e ledere la sua indipendenza e la sua sovranità, ha in sostanza accettato il trattamento delle minoranze sulla base dei trattati europei, ma si è opposta alla istituzione di un organismo destinato a controllare l'esecuzione delle garanzie che verranno stabilite per dette minoranze.

La delegazione turca ha pure escluso l'esenzione dal servizio militare mediante il pagamento di una tassa. Ha accettato invece la proposta di un'amnistia e la proposta di lasciare alle minoranze completa libertà di spatriamento.

Dopo una breve replica polemica di Venizelos, Lord Curzon ha in tono vivace criticato l'atteggiamento della delegazione turca che non corrisponde ai principi di generosità e di umanità da essa rivendicati per la Turchia nell'esposto storico di ieri. Lord Curzon ha particolarmente insistito circa le condizioni degli armeni ridotti da tre milioni a 130.000, affermando che queste popolazioni non possono essere lasciate in completa balìa del governo turco.

Ha quindi insistito per la entrata della Turchia nella Società delle Nazioni, il che offrirebbe molti vantaggi alla Turchia stessa e darebbe il modo di trovare soluzioni soddisfacenti per parecchie delle questioni dibattute nell'attuale conferenza. La creazione di un organismo per la protezione delle minoranze non è incompatibile con l'indipendenza e la sovranità della Turchia. Analoghe insistenze Lord Curzon ha fatto infine per l'accettazione del principio della esenzione dal servizio militare per gli stranieri.

E' stata quindi stabilita l'istituzione di una sottocommissione che comincerà domani i suoi lavori dopo però che i turchi avranno, all'inizio della seduta della detta sottocommissione, risposto al discorso di oggi di Lord Curzon nelle sue linee generali.

La delegazione russa ha inviato alla conferenza una nota di protesta circa il rifiuto degli esperti alleati di trattare con quelli russi la questione della demilitarizzazione della zona degli Stretti. La delegazione russa sostiene che tale questione è intimamente connessa con quella della libertà degli Stretti alla cui discussione la Russia è stata dalle Potenze chiamata a partecipare.

Le direttive del Partito Liberale diramate in un ordine del giorno della Direzione

GENOVA, 13

La Direzione del Partito Liberale Italiano adunatasi ieri in Genova, sotto la Presidenza del Grand'Uff. Emilio Borzino, ha discusso la situazione della lotta amministrativa nelle varie città italiane, diramando alle Sezioni un apposito ordine del giorno.

Dopo aver preso nota dello sviluppo dell'organizzazione nazionale, delle manifestazioni politiche che hanno avuto luogo in varie città, del fervore di iniziative che si notano in tutto il Partito e dei rapporti tra il Partito e la Federazione Giovanile Liberale, ha votato il seguente ordine del giorno relativo alle domande di taluni deputati e Associazioni politiche che hanno chiesto di far parte del Partito Liberale.

«La Direzione del Partito Liberale Italiano, esaminate le domande di taluni deputati ed Associazioni politiche che intendono sol oggi far parte del Partito stesso, riconferma il voto del Congresso di Bologna per cui il Liberalismo deve riprendere intera e sempre viva la sua migliore tradizione e la Democrazia che deve entrare a far parte del Partito Liberale Italiano sia solo quella che agli ideali nazionali e alla lotta contro il socialismo non ha mai sacrificato atteggiamenti di gruppi od indirizzi di Governo; e perciò respinge anticipatamente quelle domande di iscrizione che ne turberebbero la chiarezza e la sincerità, fermo restando inoltre il giudizio da darsi a suo tempo dalla Direzione stessa anche nei riguardi dei deputati aderenti già al Partito.

«Il Partito Liberale vuol essere un fascio di tutte le forze sane e non un confusionismo di uomini e di tendenze da cui derivi come in passato all'idea liberale danno e disdoro».

Ha inviato un telegramma di plauso al Comitato dell'Intesa Elettorale di Milano ed ha chiamato a far parte della Direzione il Principe Don Prospero Colonna rappresentante di Roma dove le organizzazioni liberali che si sono fuse in un unico sodalizio promettono un fecondo lavoro.

L'accordo di Trieste per gli arruolamenti della gente di mare

TRIESTE, 13

Le trattative svoltesi in questi giorni tra i rappresentanti degli armatori e quelli delle organizzazioni della Marina Mercantile per giungere ad un accordo circa l'assunzione del personale e il cosiddetto turno di arruolamento, pervennero [illegible] conclusione.

L'accordo firmato è del seguente tenore: «Fra la Federazione degli armatori della Venezia Giulia, rappresentata dai signori ispettore Giambattista Merega e dott. G. Badiuc, e la corporazione nazionale della Marina Mercantile rappresentata dai signori capitano Paride Magini, vice-segretario generale della corporazione, e capitano Giuseppe Mesca, segretario compartimentale della corporazione della Marina Mercantile, si stabilisce quanto segue: Ferme restando per ora le condizioni dei differenti contratti presentemente in vigore nella Venezia Giulia, come pure ferme restando le attuali composizioni degli equipaggi delle Società Armatrici aderenti alla Federazione, gli armatori della Venezia Giulia si impegnano di servirsi nelle nuove assunzioni esclusivamente di personale marittimo iscritto alla Corporazione Nazionale della Marina Mercantile. Vista l'imprescindibile necessità di [illegible] e gli attuali turni particolari istituiti presso [illegible] collocamento, le Società federate subordineranno l'imbarco del marittimo che al [illegible] si trovano iscritti all'adesione di questi alla corporazione nazionale della marina mercantile, da darsi entro un mese dalla data odierna. — Trieste 12 dicembre 1922».

Nella Venezia Giulia sono in vigore i seguenti contratti: 1.) contratto tipo di arruolamento, testo unico, Genova luglio 1922, applicato ai piroscafi del Società Lloyd Triestino, Cosulich, Società Triestina di Navigazione, Adria, Società Anonima di navigazione Fiume. — 2.) Contratto di navigazione libera triestina. — 3.) Contratto Tripcovich. — 4.) Contratto della Federazione armatori della Venezia Giulia, applicato agli equipaggi delle seguenti società: [illegible] Gerolimich e C., Cosulich, Società Anonima di navigazione Petroveraria, Società Premuda, Navigazione Tarabochia, Navigazione Carlo Martinolich e figlio, Quarnaro, Società Anonima di Navigazione, Società Armatrice Radivo e Frassini di Trieste, Marco Ugo Martinolich; Società Anonima di navigazione a vapore Lussino, Società anonima di navigazione Lussinpiccolo, Società Armamento Oriente di Fiume.

Il lodo Mussolini-d'Annunzio circa la gente di mare

MILANO, 13

Allo scopo di decidere e definire la questione del lodo Mussolini-d'Annunzio in merito al dibattuto problema dei lavoratori del mare, si sono riuniti stamane all'Hôtel Europa i rappresentanti della Corporazione Marittima e quelli della Federazione del Mare.

Erano presenti Umberto Poggi e il capitano Coselschi per la Federazione del Mare ed Edmondo Rossoni per la Corporazione e [illegible]. Assistevano altri rappresentanti, tra cui Alceste De Ambris. Si crede che la questione verrà risolta in modo definitivo al più presto.

Una gita in dirigibile dell'on. Carnazza

ROMA, 13

Oggi dall'aerodromo di Ciampino col dirigibile F. 6 sono partiti il ministro dei LL. PP. on. Carnazza e il sottosegretario alla P. I. on. Lupi, per una gita sul cielo di Roma. Erano a bordo anche il generale [illegible] e vari ufficiali.

L'on. Lupi ha lanciato il suo saluto alle scuole d'Italia col seguente radiotelegramma:

«Dal cielo di Roma più di ogni altro cielo della patria, invio alle scolaresche d'Italia un saluto devoto che si esalta nella contemplazione dei monumenti gloriosi attestanti la grandezza immortale della stirpe».

Importanti dichiarazioni di Poincaré sul convegno di Londra

La Francia decisa ad agire anche isolatamente

Il segreto sulla scelta dei pegni - Il nome della Ruhr non è stato pronunziato a Londra - La fiducia di Mussolini in un prossimo accordo

PARIGI, 13

Le dichiarazioni fatte da Bonar Law alla Camera dei Comuni relativamente al condono dei debiti interalleati, subordinato alla soluzione del problema delle riparazioni, hanno indotto Poincaré ad accettare che la discussione sul convegno di Londra si svolga alla Camera dei deputati nella seduta di venerdì. In proposito è già stata presentata una interpellanza da parte di Leon Daudet. Poincaré risponderà a questa interpellanza e metterà la Camera al corrente delle conversazioni avute con i presidenti del Consiglio italiano e britannico.

Atmosfera di cordialità

Intanto Poincaré ha rievuto, come è sua consuetudine, i giornalisti francesi e ha lasciato capire quale sarà l'intonazione del suo prossimo discorso alla Camera. Egli ha insistito in modo particolare a parlare dell'atmosfera di fiducia e di cordialità in cui si è svolto il convegno londinese.

«Vi era l'impressione netta di parlare a cuore aperto senza secondi fini, senza alcuna mira di successo personale. Ognuno ha espresso il proprio pensiero spassionatamente e senza che si sia pronunciata una parola capace di urtare le suscettibilità altrui. Abbiamo quindi fino dal primo giorno registrato un interessantissimo risultato a proposito dei debiti alleati: voglio parlare del ritiro della nota di Balfour e della possibilità per la Francia di pagare il proprio debito all'Inghilterra con buoni tedeschi della serie C senza tener conto del contegno che potrebbero assumere gli Stati Uniti. Certo non è stata presa nessuna decisione definitiva: è una questione che discuteremo di nuovo in gennaio; ma è già molto che l'idea sia stata accolta favorevolmente dal Primo Ministro Bonar Law. E' un grandissimo progresso perchè Lloyd George vi si era sempre energicamente opposto, rifiutando agli Stati Uniti l'annullamento o la riduzione dei loro crediti.

«Quanto alla nuova nota tedesca, essa è stata giudicata assolutamente inaccettabile in modo unanime — non una sola voce si è levata discorde. E' vero che nella nota non vi era alcun cenno a garanzie e a controlli e ancor meno a pegni, ma poco tempo addietro questo non sarebbe bastato a farla respingere immediatamente. Nessuno ha nemmeno manifestato il desiderio di vedere Bergmann, che aveva fatto appositamente il viaggio da Berlino a Londra, e nessuno ha proposto di chiedergli spiegazioni. L'accordo su questo punto è stato pieno e immediato. Sono stato interrogato io per il primo perchè esprimessi il mio parere sulle nuove proposte della Germania e ho avuto la soddisfazione di constatare che il mio parere era condiviso senza alcuna riserva da tutti i miei colleghi.

Agiremo anche separatamente

Non vi poteva essere la stessa unanimità sulla questione dei pegni. I punti di vista francese e britannico sono assolutamente opposti. L'opinione britannica su tale argomento è irremovibile. La discussione tra Bonar Law e me è stata però cortesissima, franca e cordiale. Ho dichiarato nel modo più preciso, e lo ripeterò al Parlamento, che noi non possiamo accordare una nuova moratoria, per quanto breve senza prendere dei pegni. Ho formalmente riservato la mia libertà di azione e sono convinto che, se durante i prossimi colloqui di gennaio non sarà raggiunto un accordo tra i nostri amici inglesi e noi per un'azione comune, non vi sarà per questo nessuna rottura dei nostri buoni rapporti: l'intesa cordiale non sarà per nulla compromessa.

Certo si leveranno proteste nella stampa britannica: vi sarà, forse, qualche momento sgradevole da superare, ma il malcontento non potrà durare, perchè anche in Inghilterra si comincia a riconoscere che è impossibile per noi attendere più a lungo le riparazioni a cui abbiamo diritto.

Nei colloqui svoltisi a Londra non si è, però, mai parlato di prendere questo o quel pegno particolare: non ho mai detto che pensavo di occupare la Ruhr o di prendere un altro relativo pegno. Non so nemmeno ancora esattamente quale pegno sceglieremo, e, se lo sapessi, mi guarderei bene dal gridarlo sui tetti. Certo è che qualsiasi azione venga da noi decisa, non vi sarà bisogno di richiamare un solo uomo sotto le armi. Certo è però, d'altra parte, che il tempo delle minacce non serve più ed abbiamo preso il fermo proposito di agire anche isolatamente e anche se la Commissione delle riparazioni si dichiarerà favorevole a concedere subito una nuova moratoria alla Germania. Non potremo, però, a ogni modo prendere una decisione prima del 15 gennaio e non si può, quindi, dire che le nostre deliberazioni siano state rinviate alle calende greche. Il fatto di aver rinviato il seguito dei nostri colloqui all'inizio di gennaio non implica nessuna perdita di tempo.

Un nome mai pronunziato

L'informatore del giornale radicale-socialista l'*Oeuvre* mette in rilievo l'insistenza con cui Poincaré dichiara di non aver mai parlato nè in pubblico nè in privato dell'occupazione della Ruhr, e aggiunge che durante il misterioso Consiglio tenuto all'Eliseo il 28 novembre alla presenza del maresciallo Foch e del generale Degoutte, comandante delle forze francesi in Renania, Poincaré ebbe la preoccupazione di non pronunziare mai il nome della Ruhr pur avendo fatto preparare da quel generale un progetto di occupazione del bacino carbonifero.

Hervé insiste nella *Victoire* sulla necessità assoluta di evitare qualsiasi colpo di testa.

Entrare nella Ruhr — scrive — senza gli Alleati, dopo le prove di buona volontà che ci hanno dato, dopo le concessioni che ci sono state fatte a Londra, sarebbe una pazzia per risultati aleatori e potrebbe avere conseguenze irreparabili e tragiche.

[illegible] del *Daily Mail* e [illegible] a Parigi le conversazioni interrotte a Londra potranno essere riprese con miglior successo.

Si pensa che allora — egli scrive — le proposte che sono state abbozzate domenica dai presidenti del Consiglio d'Italia e del Belgio in favore di un compromesso fra i punti di vista inglese e francese per quello che concerne la Ruhr potrebbero provocare una reale discussione da cui uscirebbero certe decisioni pratiche che non spaventerebbero la opinione pubblica inglese, contraria ad ogni mezzo violento, pur convincendo la Francia che delle vere misure sono prese contro l'ostinata volontà della Germania di sottrarsi agli obblighi che le incombono.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

Al suo passaggio per Parigi l'on. Mussolini ha fatto intanto importanti dichiarazioni al rappresentante del *Matin*.

«La Conferenza di Londra — ha detto — segna indiscutibilmente un passo innanzi. Difatti per la prima volta un primo ministro inglese ha acconsentito a prendere in considerazione la cancellazione dei debiti interalleati e anche solamente europei, cioè indipendentemente da qualsiasi accettazione o rifiuto da parte dell'America.

Dietro mie insistenze particolari Bonar Law ha confermato per ben tre volte questo nuovo punto di vista del governo inglese ed è probabile che prossimamente una pubblica dichiarazione precisera la nuova posizione dell'Inghilterra.

Il progetto di riparazioni presentato dal Reich — ha soggiunto l'on. Mussolini — è veramente troppo insufficiente. Noi non potremmo ammettere in favore della Germania un trattamento così benigno. Certo io non voglio la scomparsa della Germania, ma non voglio più oltre per il suo bene rovinare i paesi che hanno maggiormente sofferto della guerra. Ciò sarebbe stupido e criminale. Ma prima dei pegni territoriali ve ne sono altri che si debbono esigere. Questi pegni sono di ordine amministrativo, economico e finanziario. Una cosa i popoli esigono. Che intervenga una soluzione definitiva. Ne hanno abbastanza di tutte le conferenze, di tutte le dilazioni, di tutti i rinvii. Spero che prima del due gennaio, epoca della prossima conferenza, noi avremo potuto realizzare un accordo ancora più completo».

La risposta a Berlino

LONDRA, 13

La decisione dei Primi Ministri relativa alla nota tedesca è stata inviata a Berlino sotto forma di una nota molto breve di Bonar Law. Al signor Cuno, Bonar Law si limita accusare ricevuta della nota tedesca e a dichiarare che essa è stata esaminata dai Primi Ministri alleati riuniti a Londra. Egli aggiunge l'espressione del suo sincero rammarico perchè nelle circostanze attuali le proposte tedesche non presentano una soluzione nella questione delle riparazioni.

La gravità del dissenso

La stampa commenta intanto diffusamente l'insuccesso del convegno interalleato.

«Le altre volte — scrive il «Daily Telegraph» — si poteva rovesciare la colpa su Lloyd George; ma l'insuccesso attuale è peggiore dei precedenti, perchè nessuno può dire che esso sia stato prodotto da antagonismi personali. Il disaccordo si fonda sopra l'indirizzo, sull'atteggiamento e sul metodo per cui pare meglio salvare l'interesse nazionale che quello internazionale. Ma il Governo francese è stato informato nel modo più positivo che le truppe britanniche non parteciperanno ad alcuna occupazione della Ruhr e Reno mentre il Governo americano considera la invasione della Ruhr con energica disapprovazione».

Lo stesso giornale commenta pure le dichiarazioni fatte da Bonar Law alla Camera dei Comuni relativamente all'atteggiamento da lui assunto nel convegno interalleato.

[illegible] giusto che la sistemazione venisse effettuata in tale maniera che noi soli fra tutti i paesi alleati dovessimo virtualmente pagare una indennità. Ciò che invece a me sembra equo è di considerare innanzi tutto la cifra totale che si sarebbe ottenuta dalla Germania e poi dire ai nostri alleati: siccome voi non otterrete dalla Germania tutto quello che vi aspettate, noi dovremo ridurre le nostre pretese. Per queste ragioni (a secondo me fu una dichiarazione importante) io aggiunsi che se noi avessimo travedute quale che possibilità di sistemazione completa con una prospettiva di finalità, noi saremmo stati disposti a correre un certo rischio di non ricevere da ultimo dagli alleati e dalla Germania una somma uguale a quella che dovremmo pagare all'America. Se non che io aggiunsi pure che sarebbe sciocco fare una concessione simile qualora l'intera questione fosse in procinto di venire riaperta.»

Condono limitato

Queste importanti dichiarazioni del *premier* britannico sono così commentate dal *Daily Telegraph*:

«La remissione dei debiti se dovesse avvenire potrebbe essere di un carattere limitato, e anche in tal caso ogni mossa inglese in tale senso sarebbe subordinata al raggiungimento di una situazione finale e generale soddisfacente per il nostro paese. L'occupazione francese della Ruhr sarebbe incompatibile con siffatta sistemazione. E' impossibile ineluttabilmente all'Inghilterra di procedere oltre nella questione della remissione dei debiti. E' meglio che queste considerazioni vengano fatte con franchezza e intese bene dai nostri amici di Parigi piuttosto che promuovere una aperta rottura con la Francia. Noi potremmo anche tollerare la sua cattura della regione industriale tedesca, ma tollerare non significherebbe approvare e neanche condannare. Noi potremmo tenerci in disparte oppure quietamente condannare. Sono anzi probabili dei grandi malintesi a meno che questi punti non vengano ben compresi dall'opinione francese, altrimenti potrebbe esservi di nuovo il grido di «perfida Albione». Inoltre qualora la Francia procedesse alla occupazione e l'Inghilterra rimanesse appartata senza una protesta, la voce dell'America si solleverebbe in modo vigoroso contro una sanzione ritenuta così dannosa al commercio mondiale.»

Occupazioni infruttuose

Ritornando all'aggiornamento della Conferenza la *Westminster Gazette* spiega tale fatto con l'impossibilità da parte di Bonar Law di dedicare un lungo tempo alle conversazioni, ma il giornale non dubita che se vi fosse stata la prospettiva di un accordo, le discussioni sarebbero continuate. Secondo il giornale il progetto francese della occupazione della Ruhr è la causa dell'interruzione dei negoziati poichè l'Inghilterra è assolutamente contraria a tale progetto. Il giornale non vede per quale ragione tale occupazione potrebbe essere fruttuosa ed efficace e conclude esprimendo la speranza che fino al due gennaio si farà il possibile per raggiungere l'accordo.

La *Pall Mall Gazette* ritiene che l'aggiornamento delle conversazioni non impedisce che esse siano continuate. La buona volontà che non ha cessato di regnare sia da una parte che dall'altra durante le discussioni è un indizio che si arriverà ad un risultato in un'altra riunione.

Ufficiali in congedo in forza

BRESCIA, 13

Dovendosi procedere ad un lavoro di controllo relativo agli ufficiali in congedo in forza al Deposito 77.o Fanteria a Brescia si fa viva preghiera agli ufficiali che a tale Deposito appartengono, di segnalare al più presto la propria residenza e recapito.

Aspetti del movimento politico nazionale

L'equivoco allettatore dell'unità sindacale

I Popolari propugnano e difendono la proporzionale

ROMA, 13

Nelle sfere liberali, nazionaliste e fasciste si nota ora una certa preoccupazione per il cosidetto movimento per la unità sindacale. Si teme che qualcuno voglia creare un equivoco imprigionando di nuovo operai e contadini in organizzazioni aventi per base la lotta di classe.

L'equivoco unitario

Il *Giornale d'Italia*, facendosi interprete di tali timori, accusa i capi della Confederazione del Lavoro di cercare una nuova verginità in questo «laburismo» equivoco, che non sarebbe se non una mascherata del socialismo. Scacciato dalla porta, il socialismo rientrerebbe dalla finestra. Altri giornali, come il *Corriere d'Italia*, mettono in evidenza l'attività dei deputati pellegrini a Gardone e quella della Direzione del Partito Socialista Unitario, nel senso di promuovere una fusione generale proletaria.

I sindacati fascisti, cattolici e liberi dovrebbero, secondo l'idea dei promotori, riunirsi coi sindacati socialisti sul terreno dell'interesse comune. Ora tale unità creerebbe nuovamente que' partito di classe che i partiti non socialisti hanno inteso, nel loro sindacalismo, di abolire, per facilitare anzi la collaborazione fra le varie classi, nel risollevamento concorde delle fortune nazionali.

Un autorevole deputato di destra ci diceva oggi: Questo piano di un'alleanza, anzi di una fusione sindacale, ci sembra un trucco. Il fascismo deve guardarsene e non farsi coinvolgere in quelle spire, per quanto in apparenza allettatrici. Una delle nostre conquiste è stata quella di aver distaccato gran parte delle masse lavoratrici dal monopolio rosso. Vogliamo essere proprio noi a ricostruire un organo autocratico di rappresentanza del proletariato? Vogliamo, ora che il monopolio delle organizzazioni operaie è fortunatamente rotto, contribuire, sotto l'apparenza di certi cambiamenti di nome, a ravvicinare i lavoratori verso i loro antichi sfruttatori politici?

Sarebbe un favorire il ritorno delle classi lavoratrici alla tirannide di una oligarchia, la quale avrebbe tutto l'interesse di rinfocolare la guerra fra le classi, mentre uno dei canoni principali del fascismo e del nazionalismo è proprio l'opposto: la cooperazione delle classi nella produzione nazionale. La conversione di troppi deputati socialisti al dannunzianesimo è sospetta.

Che Gabriele d'Annunzio, nella sua anima di Poeta e nel suo fervente patriottismo, voglia convertire alla patria i sindacati rossi lo si spiega, che i caporioni degli antichi monopoli rossi vogliano approfittare della disposizione d'animo del Poeta soldato per farsene un lasciapassare accetto ai partiti ora vittoriosi, lo si spiega pure. Ma che quanti di noi vedono chiaro in questa manovra la incoraggino, questo non si spiega affatto.

Le polemiche sull'unità sindacale

Gabriele d'Annunzio non deve servire da etichetta per far passare nelle nostre file gente sospetta e merce di contrabbando. Ora si è inventata una nuova formula: quella del laburismo britannico. Ebbene: si tratta di un altro equivoco. Il laburismo inglese non è stato mai antinazionale: quindi non può servire di passaporto agli apostoli delle vecchie organizzazioni italiane, i quali fino a pochi mesi fa bandivano un verbo contrario all'interesse generale della nazione. Tale è il pensiero oggi dominante negli uomini di Destra.

Le polemiche sull'unità sindacale e sull'atteggiamento degli on. Baldesi e Zaniboni continuano anch'esse. La maggioranza del Direttorio del gruppo parlamentare dei socialisti unitari e della Direzione del Partito è contraria alle iniziative personali e qualcuno dei componenti dei due organi direttivi coinvolge nel biasimo anche l'on. Turati. Infatti uno dei rappresentanti del Direttorio del gruppo ha scritto a Turati esprimendogli il suo malumore e quello di altri compagni per una intervista del deputato milanese in difesa dell'azione di Baldesi.

Critiche vivaci a Zaniboni e Baldesi sono state espresse nella riunione che la Direzione del Partito Socialista Unitario e del Direttorio hanno tenuto a Montecitorio. Quasi tutti gli intervenuti hanno presa la parola. Naturalmente l'operato di Baldesi e Zaniboni è stato messo in relazione al telegramma che l'on. Mussolini ha inviato all'on. Fortunaci, telegramma che, secondo la maggioranza dei rappresentanti del direttorio e della direzione, si riferisce all'azione degli stessi membri della segreteria della Confederazione Generale del Lavoro. E la discussione è sboccata in un ordine del giorno col quale i due organi del partito si dichiaravano favorevoli all'unità sindacale, che però abbia come base la lotta di classe e si dichiaravano altresì contrari alle iniziative individuali, richiamandosi ad una circolare del segretario del Partito.

Un Ordine del giorno popolare

Si è riunita la direzione del Partito Popolare italiano con l'intervento di tutti i membri, meno il prof. Colonnetti assente per malattia. L'esame della situazione politica ha dato luogo ad una larga discussione, in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno come espressione del pensiero unanime della Direzione:

«La Direzione del Partito Popolare preso atto delle comunicazioni della Commissione direttiva del Gruppo, sentita la relazione del segretario politico sulla situazione interna del partito e sulla situazione generale del paese, afferma che i criteri direttivi a quali il partito si è ispirato ed ai quali devono attenersi tutti i suoi organi sono i seguenti:

1.o - Premessa indispensabile la rinascita del Paese e per la sua rivalorizzazione all'estero e la restaurazione dell'ordine e della libertà all'interno. Il partito sente perciò il dovere di contribuire con ogni sforzo di prestare il più largo e disinteressato concorso affinchè il governo riesca ad adempiere il compito di porre fine alla situazione illegale sviluppatasi nel paese.

2.o - Il fine più immediato a cui il Governo deve tendere rimane quello di sanare il bilancio dello Stato. Il partito popolare riconferma la sua decisa volontà di contribuire con ogni sacrificio senza riserve e senza riguardi per gli effetti elettorali all'azione che si sta iniziando per accrescere le entrate dello Stato e per introdurre tutte le possibili economie e si richiama al proprio programma finanziario e sopratutto quello della Riforma dei servizi pubblici e dell'Amministrazione dello Stato.

3.o - I cardini fondamentali per il rinnovamento politico della nazione sono il ripristino della autorità e della imparzialità dell'amministrazione statale e liberata dall'influenza di clientele politiche, la ricostituita vitalità degli enti locali e una riorganizzazione su basi nazionali della rappresentanza degli interessi, in modo particolare delle classi lavoratrici e del ceto medio. Nessuna riforma raggiungerà però il suo scopo, nessun rinnovamento sarà possibile se prima non sorga nella coscienza politica degli italiani il libero e sincero consenso a supremo principio della disciplina nazionale.

Il partito popolare ritiene perciò che se in questi momenti è necessario che il Governo abbia forza e salvezza altrettanto indispensabile è che sia garantita libera e sincera l'espressione di voto dei cittadini. La creazione di sistemi elettorali artificiosi che mettessero in contrasto la maggioranza così ottenuta di una Camera rappresentativa colla maggioranza dei votanti nel Paese, svaluterebbe l'istituto parlamentare e indebolirebbe il Governo all'estero di fronte al quale l'Italia sola in Europa, potrebbe apparire governata da una minoranza. Noi abbiamo propugnata e difendiamo la proporzionale come mezzo di educazione alla sincerità e alla disciplina dei partiti italiani e come correttivo organico del suffragio universale. Il partito popolare rappresenta una forza e una riserva morale della nazione.

Per la proporzionale

Alla nazione esso può servire con molti o pochi rappresentanti politici, ma non potrebbe servire se rinnegasse per vantaggi momentanei la propria autonomia e la propria figurazione politica.

In momenti gravi, in cui la omogeneità della direttiva di Governo può sembrare elemento indispensabile, il Partito Popolare ha dimostrato che la Patria può rivolgere non invano ogni appello anche che comporti sacrificio della propria influenza politica, ma non potrebbe mai contraddire a quei principii fondamentali e a quei postulati programmatici per i quali è sorto e che costituiscono le condizioni necessarie per il rinnovamento politico della nazione.

4.o - Fermo rimane anche in mezzo alle urgenze della situazione finanziaria e amministrativa il principio da noi sostenuto fin dal nostro sorgere che la vita nazionale va rinnovata sovratutto nella scuola e nei suoi organismi educativi pubblici e privati. Il partito popolare ha fiducia che nella rinascita delle energie spirituali della nazione il Governo riconosca la preminenza della forza delle convinzioni religiose liberamente professate sinceramente rispettate. Gli uomini del partito popolare hanno combattuto da soli per questa idea in mezzo a diffidenze e ad ostilità, aprendosi la via fra una selva di pregiudizi accumulati da decenni. Se ora accadrà che il movimento di rinascita sbocchi nella millenaria tradizione nazionale alla quale risalgono anche le nostre origini la crisi profonda che travaglia lo spirito e le istituzioni si ricomporrà in una feconda unità spirituale.»

Politica agraria di libertà

Il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani in una intervista ha detto che il Governo intende seguire una politica agraria di libertà ed ha perciò ritenuto doveroso liberare subito l'agricoltura dalla bardatura di guerra, che era anche una bardatura politica. Così sono cessate le occupazioni delle terre e le proroghe delle disdette dei contratti agrari. E' stato ritirato il disegno di legge sui contratti agrari, provvedendosi tuttavia per decreto legge alla urgente questione dei canoni d'affitto per il nuovo anno agrario ed infine, ha continuato il Ministro anche per il notissimo disegno di legge sul latifondo dichiaro apertamente ancora una volta che il Governo non intende affatto sostenerlo ma anche dal Senato stesso ne attende la reiezione, giudicando che il suo contenuto non è certamente tecnico nè economico. La libertà contrattuale e la tranquillità loro restituita dev'essere apprezzata dai lavoratori di ogni ceto.

Circa i nuovi patti agrari che si vanno stabilendo in molte provincie, l'on. De Capitani, dopo aver detto che il Governo non vuole costringere nessuno, ma non può disinteressarsi della cosa e la segue da vicino, facilitando contratti tra le parti, ha soggiunto:

«Ho avuto occasioni in cui ricordai ai proprietari che essi hanno il dovere di non essere intransigenti ed in alcun modo eccessivi. Pacificare vuol dire fare a ciascuna parte le possibili ed oneste concessioni, per cui la cordialità anzichè il rancore regni poi nei rapporti contrattuali e produttivi. La disoccupazione è in molte campagne. I conduttori di fondi hanno anche essi il dovere di contribuire nei limiti delle possibilità e dell'utilità del lavoro a lenirla.»

Nei riguardi della politica frumentaria l'on. De Capitani ricordando i concetti ai quali si è inspirata una sua recente circolare ha rilevato che le linee principali di tale politica si riconnettono ad una politica generale diretta ad assicurare la tranquillità delle campagne ed a dare piena fiducia sull'esito delle intraprese rurali e ad una politica agraria che rende possibile un sollecito perfezionamento della tecnica culturale, favorendo la sperimentazione, l'istruzione e la propaganda e favorendo altresì la disponibilità dei mezzi di produzione di credito agrario nelle zone che ne abbisognano. Si è prescritto alle istituzioni agrarie di moltiplicare le conferenze pratiche sulla cerealicoltura e nei luoghi ove possono accedere numerosi agricoltori di indire speciali adunanze anche d'accordo colle associazioni agrarie d'ogni specie per esporre la gravità del problema dell'approvvigionamento granario del paese, la necessità di provvedere il più largamente possibile colla produzione nostra e di aumentare questa con tutti i mezzi tecnici possibili. Nelle diverse plaghe è stato anche prescritto che in coltivazioni a grano già in corso o bene avviate presso privati od istituzioni agrarie le cattedre, scuole e sezioni agrarie istituiscano subito campi dimostrativi di coltivazione complementare e figure colturali del frumento.

La "Gazzetta" a Londra

L'arte e la guerra civile - L'esibizione delle famiglie inglesi - Cifre di visitatori dei musei

LONDRA, 13

La guerra civile che continua in Irlanda ha avuta una curiosa ripercussione in Londra, dove in questi ultimi tempi si è notato un grande afflusso di mobili, quadri, decorazioni artistiche appartenenti alle famiglie ricche ed aristocratiche dell'isola, le quali, per timore di vedere distrutti i loro castelli o le loro grandi ville di campagna dall'una o dall'altra delle fazioni cercano di mettere in salvo quanto di più prezioso esse posseggono. In conseguenza di ciò le sale di vendita in Londra sono piene di mobili del secolo XVII e XVIII di straordinaria bellezza e in eccellenti condizioni di conservazione.

Vi sono ammobigliamenti completi di ville e di castelli che rimontano ai tempi della Regina Anna ed i cui disegni, come pure la accurata esecuzione, dimostrano quanto fosse progredita in Irlanda l'arte e l'industria dei mobili di lusso.

I musei londinesi e quelli delle principali città del centro e del nord dell'Inghilterra hanno approfittato dell'occasione per completare le loro raccolte, acquistando in buone condizioni mobili di grande valore storico od artistico.

Si nota pure un grande affluire sul mercato londinese di oggetti d'argento d'ogni genere ed uso possibile, i quali pure sono ricercatissimi per parte dei collezionisti e specialmente degli esportatori americani.

Possedere una grande quantità di argenteria artistica è sempre stata una delle ambizioni delle famiglie inglesi, ma da quanto risulta, le famiglie irlandesi hanno portato questa passione ad un limite estremo ed oggi le vicende politiche del paese fanno riapparire tesori artistici di cui non si sospettava nemmeno l'esistenza.

* * *

E' stata pubblicata un'interessante statistica relativa alla affluenza del pubblico nei musei gallerie ed istituzioni di genere analogo in Londra dal primo aprile 1921 al 31 marzo 1922.

Da questa statistica risulta che i visitatori dei musei ammontano in Londra a [illegible] milioni ogni anno, poichè il Museo Vittoria ed Alberto fu visitato da 1 298 [illegible] persone, il Giardino Botanico di Kew fu visitato da 1 129 160 persone, il Museo Imperiale di Guerra fu visitato da 1 milione 79 577 persone.

Vengono poi con cifre minori il British Museum con 995 631 visitatori l'Orto Botanico Reale con 710 707 visitatori, mila e 992, il Museo Nazionale di Storia la Galleria Nazionale di pittura con 629 con 444 543 e il Museo di Scienze con 430 909.

Seguono quindi altri dieci musei con un numero di visitatori variante fra i 120 000 ed i 400 000 mentre il Museo meno visitato è stato quello di Geologia con 27 129 visitatori.

* * *

Il valore delle importazioni nel mese di novembre 1922 si eleva a 95 600 143 lire sterline con un aumento di 6.346.363 sul mese di novembre 1921.

Il valore delle esportazioni nello stesso mese ammonta a 66 490.784 sterline con un aumento di 3.395.942 sul novembre dell'anno passato.

Le gesta dei terroristi irlandesi

LONDRA, 13

Il terrorismo continua in Irlanda. Alcuni uomini mascherati penetrarono stanotte nella casa di un possidente di Northside presso Cork, gli ingiunsero di vestirsi, lo trascinarono via e lo legarono a un fanale. Poi gli scaricarono a bruciapelo 10 colpi di rivoltella alla testa.

Un panico indescrivibile ha turbato ieri sera la rappresentazione del Teatro Reale di Dublino. Uno spettatore, un giovane elegantissimo, estratta ad un tratto di tasca una rivoltella durante il primo intermezzo fece fuoco a parecchie riprese nella sala, fortunatamente senza ferire nessuno. Alle detonazioni il pubblico fu preso da terrore indescrivibile, molte donne svennero. Altre cercavano di fuggire gettando grida strazianti. La orchestra tuttavia continuò a suonare, e gli attori non interruppero la rappresentazione sino a che il personale del teatro non riuscì a rassicurare l'uditorio. L'elegante disturbatore, che non aveva cercato di fuggire, fu arrestato e si lasciò condurre senza resistenza al commissariato.

Nelle sedute della Camera dei deputati e del Senato irlandese il Governatore generale Healy ha dato lettura del messaggio di Re Giorgio. In esso il Sovrano saluta la nascita del dominion autonomo dello Stato Libero. Augura pace e prosperità al popolo irlandese ed esprime la speranza che, con la benedizione di Dio, i ministri riescano a condurre a buon fine il difficile compito che loro incombe.

Poi Healy ha sottoposto alle due Camere il testo dell'indirizzo di risposta al messaggio del Re. Lo ha letto con una certa commozione e quando ha finito senatori e deputati si sono ritirati nelle rispettive aule per iniziare la discussione sull'indirizzo di risposta. Quando le sedute sono state tolte, la discussione non era ancora finita.

Va segnalato che i membri laburisti, che hanno vaghe tendenze repubblicane, non assistevano alla cerimonia della lettura del messaggio reale. Interrogati sulla ragione di questa assenza, hanno risposto: «Siccome temevamo di sollevare incidenti, abbiamo pensato di far bene astenendoci».

[illegible]

PARIGI, 13

I lavori della Conferenza di Losanna sono seguiti con un certo ottimismo nei circoli politici. Ad Angora è stato intervistato Mustafà Kemal pascià che si era finora astenuto dal formulare la minima opinione sulle conversazioni di Losanna. Egli si è limitato a dichiarare che non si è ancora fatta un'idea molto netta della conferenza. Dopo aver espresso il suo rammarico perchè le discussioni hanno preso una grande ampiezza, ha detto che tutto fa prevedere l'adozione da parte delle Potenze del punto di vista nazionalista turco.

Intanto in un'intervista concessa ai giornalisti a Losanna, Cicerin si è lagnato che il delegato dei Soviety non sia stato riconosciuto da Lord Curzon. Ha criticato la politica del ministro degli esteri britannico relativamente agli Stretti. Se la politica degli Alleati sarà approvata, egli ha detto, la Russia si armerà.

I debiti verso l'America

WASHINGTON, 13

Il Dipartimento di Stato americano è ancora privo di notizie riguardo ad un invito fatto agli Stati Uniti di partecipare alla discussione relativa alle riparazioni. Ad ogni modo il Presidente non ha alcun potere per negoziare anche se lo desiderasse l'annullamento dei debiti delle Potenze Europee verso gli Stati Uniti. Per questo sarebbe necessario sottoporre la proposta al Congresso ed una decisione in proposito non potrebbe essere presa dal Congresso prima della prossima riunione dei primi ministri alleati.

La "Gazzetta" a Bruxelles

La ricostruzione delle regioni devastate - Una [illegible] - Una capitale [illegible]

BRUXELLES, 13

La statistica più recente pubblicata dal ministero degli affari economici, pubblica delle cifre interessanti intorno all'opera di ricostruzione delle regioni belghe devastate. Sono state finora riedificate o restaurate 38 [illegible] abitazioni. Inoltre 680 edifici pubblici sono stati ripristinati o ricostruiti e sono state erette 250 baracche per ricoverarvi scuole, amministrazioni comunali ecc.

Il servizio delle strade ha riattivato oltre 1743 chilometri di strade pubbliche e sono già resi nuovamente coltivabili 8029 ettari di terreno.

In totale l'opera della ricostruzione nelle terre invase del Belgio è costata finora 842 585 393 franchi pagati completamente dai belgi stessi mediante i prestiti emessi dal governo.

* * *

Un comitato franco-belga creato a Parigi nel 1914, per iniziativa del sindacato della stampa allo scopo di soccorrere le miserie dei profughi belgi aveva in quell'epoca organizzato una lotteria di beneficenza nella quale erano stati raccolti [illegible] milioni di franchi.

Di tale somma rimangono ancora disponibili circa [illegible] mila franchi coi quali è stato ora deciso di creare [illegible] una *Villa Rubens* a Parigi ed una *Villa Freymard* a Bruxelles, ad uso delle scuole di pittura francesi che esistono già a Roma (Villa Medici) ed a Madrid (Villa Velasquez). Le più alte personalità francesi e belghe hanno aderito alla iniziativa.

* * *

Il ministro delle colonie ha presentato alle Camere una relazione sull'amministrazione belga delle ex colonie tedesche del Ruanda e dell'Urundi.

La popolazione europea al 31 dicembre u. s. era di 29[illegible] persone, di cui 131 belgi. Secondo un calcolo approssimativo i territori del Ruanda e dell'Urundi sono abitati da circa tre milioni di indigeni che si moltiplicano rapidamente non essendovi stati negli ultimi anni nè carestia nè epidemie gravi.

La longevità presso gli indigeni Watutsi è assai notevole: molti vivono abbastanza a lungo per poter conoscere i loro pronipoti. Si constata un importante movimento di colonizzazione verso alcune zone che non erano occupate prima della penetrazione belga. Per esempio nel piano di Nyanza (Tanganika) che era incolto, sono andate a stabilirsi ora delle migliaia di indigeni.

Il ministro nella sua relazione mette in rilievo le grandi e quasi illimitate possibilità che si aprono all'agricoltura in quei paesi. Il bestiame dei Watutsi fa sperare prossimamente in una grande produzione di burro, di latte, di carni e di pelli ed anche i campi potranno essere resi assai fertili mediante degli acconci lavori di irrigazione.

Sarà anche sviluppata la rete stradale, in modo da allacciare i mercati interni con i principali centri di commercio. Nei primi mesi del 1923 sarà compiuta la grande strada che partendo dal lago Tanganika arriverà fino alle rive del lago Kivu.

Per ciò che riguarda il commercio, la industria ed i trasporti l'attività europea potrà svilupparsi facilmente su quel territori tanto più che l'energia elettrica può essere facilmente fornita dai diversi fiumi che scendono dalle montagne e già vi si sono impiantati 133 stabilimenti.

* * *

Il Bollettino amministrativo del Congo pubblica un decreto che sopprime la circoscrizione urbana di Kinshasa riunendola con quella di Leopoldville, con la quale formerà una sola città.

Boma viene così detronizzata dalla sua qualità di capitale e viene ridotta a capoluogo di provincia. Kinshasa assorbita da Leopoldville diventa la metropoli commerciale, amministrativa e politica del Congo. Le spese per la sistemazione della nuova capitale ascenderebbero a circa 13 milioni di franchi.

La Conferenza di Mosca è fallita

MOSCA, 13

La conferenza per il disarmo è fallita per il fatto che i russi hanno rifiutato di firmare il patto di non aggressione prima di qualsiasi accordo sulla questione della riduzione degli armamenti. Nella seduta di chiusura infatti Litwinoff ha dichiarato assolutamente inaccettabili le proposte della Finlandia, dell'Estonia, della Lettonia e della Polonia circa la firma del patto, la fissazione degli effettivi massimi degli eserciti e la convocazione di una commissione di esperti militari. Tutte le delegazioni hanno dichiarato che i loro governi sono disposti a rinunciare a tutte le aggressioni e a risolvere in via pacifica tutte le questioni.

Il delegato polacco principe Radziwill ha detto che tanto il lavoro biennale della Società delle Nazioni, quanto le discussioni svoltesi alla conferenza di Mosca hanno dimostrato che il disarmo generale dipende dalla adozione di un metodo razionale che permetta di attuare praticamente il disarmo e garantisca nello stesso tempo la sicurezza di ogni stato. Accettando l'invito della Russia i quattro Stati rivieraschi del Mar Nero avevano supposto che le discussioni di Mosca sarebbero stati utili per il disarmo generale. Nessuno si aspettava naturalmente che i rappresentanti dei sei Stati riuniti, uno dei quali è parecchie volte più grande di tutti gli altri cinque insieme, potessero in poche sedute risolvere il problema complicato della limitazione degli armamenti. Per questa ragione le delegazioni dei quattro Stati avevano ritenuto necessario proporre di firmare definitivamente un accordo di non aggressione e di arbitrato, il cui testo nelle sue grandi linee era già stato concordato ed inoltre prendere atto degli effettivi massimi degli eserciti indicati da ciascuna delegazione e di nominare una commissione di periti militari che dopo la ratifica dell'accordo di non aggressione e di arbitrato avrebbe studiato i mezzi pratici per giungere al disarmo degli eserciti e delle marine, prendendo in considerazione le condizioni di ciascun paese per quanto riguarda le riserve di uomini, le finanze, le industrie di guerra, la situazione geografica e strategica. Inoltre la smilitarizzazione delle zone di frontiere avrebbe dovuto essere considerato particolarmente in connessione con la situazione geografica di ciascuno Stato. Invece il rifiuto di Litwinoff ha annullato tutte queste proposte ed ha fatto fallire la conferenza.

Cinque esecuzioni nella Galizia

VIENNA, 13

L'*Agenzia Ucraina* comunica che le autorità polacche della Galizia orientale hanno condannato a morte per motivi politici cinque cittadini essendo stata respinta la loro istanza telegrafica di grazia. Essi sono stati immediatamente giustiziati.

[G]iocattoli e bambini

[illegible] precedere da alcune fran[chezze?]. Prima di tutto che [illegible] commerciali o pedago[gici] [illegible] non sono nè un commesso [illegible] fabbriche di Norimber[ga] [illegible] maestro elementa[re] [illegible] disinteressato [illegible] ed in[illegible] tra parte, così [illegible] delle peda[gogie] [illegible] non sapere neppu[re] [illegible] sistema [illegible] le maestre parlano [illegible] del sale nell'economia [illegible]

[illegible] Frobel sia [illegible] gli sia rimasto [illegible] dei bimbi, la [illegible] piacevole. Se que[illegible] beati i bimbi e [illegible] un altro Frobel [illegible]

[illegible] luogo, che [illegible] di massime, [illegible] delle strane [illegible] nelle vel[illegible] e curiosi, [illegible] scienza di sfrutta[illegible] scaltriti nell'arte di [illegible]

[illegible] dire che posso par[illegible] di balocchi; [illegible] riploye[illegible] sta[illegible] e rigira, [illegible] tutti sta[illegible]

[illegible] su il cappot[illegible] a vedere i [illegible]

*

[illegible] mondaccio de[illegible] rotondo, anche [illegible] dei balocchi [illegible] divide il giardino [illegible] arato della vita [illegible]

[illegible] giocattoli sacri alle più [illegible] giocattoli po[illegible] realtà, determina[illegible]

[illegible] regna la bambola col [illegible] tenerezze, dall'al[illegible] precisa.

[illegible] dei balocchi è sta[illegible]

la vita gli ha brutalmente barattato i balocchi che teneva in mano.

La folla delle epoche d'oro, che godeva riposi e vacanze fra tutti i poetici trastulli e mieteva lauri e verbene per gli archi e i cortei trionfali delle opere e degli artisti, vede ora mutarsi il passatempo. Non s'attarda nella sterile contemplazione delle linee, del colore, del suono; non dona la propria anima alle sentimentali indolenze, ma lancia il corpo verso le emozioni vive dello scatto, della velocità, della rotazione. Arrugginiscono i *tourniquets* delle mostre di arte, ma la gente si ammazza per invadere le piste dei cimenti automobilistici.

E' appunto per tale pubblica distrazione che i creatori o si sono infrolliti nello scoramento o hanno cambiato la rotta del proprio cammino.

Non si sprecano le notti in traccia di nuove gioie da offrire alla luminosa maestà della porpora, quando val meglio la rivelazione che serve alla maggior resistenza delle sospensioni pneumatiche. E non val la pena di sbizzarrirsi, nella ricerca di una curva inaltesa, di una grazia sorridente che rinnovi l'esile gioco di un architrave, se ciò che si guarda e che conta è la linea armonica della super Fiat a dodici cilindri.

*

Abbi pazienza e lascia andare. Chi lo ferma il mondo che s'è messo a correre su codesta rotaia? E sarai tu a dar torto al tuo bimbo, babbo saputo del ventesimo secolo?

Solo chiudiamo a chiave, dietro il cancello d'oro, quel po' di poesia che rimane ai nostri sogni di vecchi, decrepiti, ostinati fanciulli.

Non togliamo di mano alle piccole mamme e le bambole bionde che chiudono gli occhi per dare alla loro tenerezza un cupido idropico e africano, col tez in capo e un quadrifoglio sulla pancia obesa. Non facciamo che Pinocchio metta all'uscio Pinocchio. Quale parte può assumere nella finzione sgorgata dalla fantasia di un bambino la calvizie del signor Pinocchio?

Pinocchio sì, ch'è un vecchio bambino di legno e provò i dispiaceri e le gioie di tutti bambini. E i bimbi di carne, nei loro silenzi e nelle loro stanchezze, possono udirlo narrare le vecchie saggezze e le monellerie; e tenerlo con loro, amico e compagno, e portarselo a letto, ogni sera, per non sentirsi soli.

Teniamo accese le magiche lanterne per tutte le illusioni. Serbiamo il sorriso buono per il momento di un ritorno triste.

Perchè anche il fanciullo pratico, che ama la «dinamo» e il «meccanico», vuole poi, quando è stanco, trascinare il carretto di legno ricolmo di inutili cose dipinte di tanti colori.

Come noi, che andiamo alla cerca di un filo di seta sottile, sottile per trascinare, pianissimo, nei vasti deserti illusori la carovana dei nostri grandi sogni.

Come noi, che viviamo fra le macchine di ferro e di carne e i muri ritinti di tanti pagliacci, ma se vogliamo chiudere gli occhi un momento per non vedere le monete sporche, dobbiamo prendere in braccio anche noi il nostro fantoccio, e abbiamo anche noi la bambola nostra piccina, più cara di tutte le cose.

E anche tu, cittadino che mi ascolti, puoi essere uomo di scienza o di numeri; magistrato, chirurgo o guardia di finanza, soldato o maestro della trazione elettrica o del motore a [illegible]; quando hai smesso la tua gualdrappa ufficiale ed hai trascinato un poco il fardello e la croce, batti anche tu con le trepide nocche le piccole porte di velluto, ed entra in punta di piedi, nel tuo nascondiglio pietoso e riesci in aggalla [illegible].

Poi ti metti ad armeggiar la languida chitarra di Pierrot e vai, pellegrino del silenzio, a caccia di chiari di luna.

ALBERTO ZAJOTTI

Gazzetta Giudiziaria

Severe condanne per furto continuato

(Tribunale Militare di Venezia)

Pres. col. Vergani — P. M. ten. col. Manassero.

Ieri si è svolto presso il nostro tribunale militare un processo contro sette soldati della 58.a compagnia del VIII Regg. Alpini, compagnia di stanza a Tarvisio, imputati di vari furti continuati in danno dell'Amministrazione militare e di privati, furti avvenuti il giugno scorso.

Gli imputati sono: Leorato Mario di Serafino, Bonoli Alessandro di Giuseppe, [illegible] di Luigi, Alvise Ferrari di Francesco, Ugo Pastori di Angelo, Gaetano Tosi di [illegible] e Zuliani [illegible], tutti di [illegible].

Il Leorato è imputato del furto di cinque [illegible] del valore complessivo di L. 150 e di altre due del valore di L. 60, sottraendole dalla fureria della caserma dove era accantonata la 58.a compagnia a Tarvisio e de [illegible] in danno del [illegible] soldato Conti e del tenente [illegible]. Il Bonoli è imputato di aver istigato il Leorato a commettere i furti delle assicurate e della [illegible] e di avere in complicità con un borghese [illegible] rubato un fucile di proprietà dell'Amministrazione militare e numerose scatole di carne, [illegible] del tenente [illegible] di scarpe di proprietà del soldato [illegible]. I Rondinati invece [illegible] di furto [illegible] ferm [illegible] di pere e mele [illegible] nei campi in complicità col Ferrari [illegible] che stavano tranquillamente [illegible] in un fossato [illegible] forse [illegible] già da un [illegible] per furto di sei [illegible] di patate.

Il Zuliani infine è imputato di essersi [illegible] una coperta da campo che egli avrebbe dovuto consegnare al [illegible] coperta che lo [illegible] ad una [illegible]

La mattinata è spesa nell'interrogatorio degli imputati.

Ne pomeriggio seguono le deposizioni testimoniali ristrette al maggiore degli Alpini [illegible] che in seguito alle varie denuncie ne [illegible] le indagini che condussero all'arresto dei sette soldati e della donna che comperò la coperta da campo dal soldato Zuliani.

Quindi la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori avvocati Bondi, Nicoletti e Carmelli.

Alle 17 il tribunale si ritira in camera di consiglio e dopo una mezz'ora di permanenza ha emesso le seguenti condanne:

Leorato Mario alla reclusione per tre anni e 2 mesi convertibile in permanenza per detto tempo in una compagnia di disciplina. Bonoli Alessandro a 5 anni e 2 mesi di reclusione in carcere militare, il Pastori a tre mesi di carcere militare convertibili in carcere ordinario col computo della pena sofferta, il Ferrari a due [illegible] 2 e infine assolve il Biondani, il Tosi e lo Zuliani per non provata reità.

La fine dell'agitazione studentesca

[illegible]

ROMA, 13

Dalle università, dove nei giorni scorsi si sono verificate delle agitazioni per ottenere una sessione straordinaria di esami, giunge notizia che l'ordine è tornato perfetto e che le lezioni per breve ora interrotte sono state riprese regolarmente. Il fermo atteggiamento del Ministro della P. I. è valso a dare la sensazione delle superiori esigenze del [illegible] anche ai più irrequieti, ai quali non sono mancate neppure le disapprovazioni vivissime della grande maggioranza della studentesca, che con ordine del giorno e con voti [illegible] ad una encomiabile comprensione dei doveri verso la nazione e dei propri interessi, ha affermato al Ministro, che ne è rimasto compiaciuto, la sua volontà di studio e di disciplina.

Ecco fra i tanti l'ordine del giorno votato dagli studenti pisani ascritti alla Federazione nazionale universitaria italiana:

«Gli universitari nazionalisti pisani, ricordando la costante propaganda del nazionalismo perchè ovunque fosse sentito il dovere della più assoluta disciplina per il bene supremo della nazione, persuasi che questo dovere tanto più dovrebbe essere sentito da coloro che saranno chiamati per la loro posizione sociale e per il loro patrimonio culturale, alla futura più diretta responsabilità del Governo, mentre lamentano le prove magnifiche di abnegazione e disciplina date testè da numerose categorie dei più umili cittadini, esprimono la loro completa disapprovazione dell'atteggiamento degli studenti dell'Università di Pavia, che sono ricorsi per il soddisfacimento dei loro interessi a mezzi ormai condannati dall'opinione della quasi totalità dei cittadini».

Il Re per le vittime di San Benedetto del Tronto

ROMA, 13

Il Re, volendo dare una prova del suo vivo interessamento per le famiglie colpite dalla burrasca del 27 scorso in San Benedetto del Tronto, ha destinato in loro favore la somma di L. 10 mila affidandone l'erogazione all'on. Gal.

Circa la riforma della Polizia

ROMA, 13

Da vari giornali si spargono voci circa l'abolizione della guardia regia. La riforma dei corpi di polizia è in studio e sarà anche al più presto attuata, ma ogni particolare al riguardo non ha nulla di positivo.

Spigolature

Oggi in tutti i paesi civili si osserva la tendenza a giungere alla piena eguaglianza di diritti tra i due sessi, ma l'uomo ha tuttavia da per tutto una notevole preponderanza di forza e di autorità. Perciò l'uomo e la donna di oggi si trovano in condizioni di disparità, ciò che deve necessariamente falsare il giudizio di raffronto fatto sulla base di differenze accentuate [illegible]. Non possiamo tuttavia paragonare l'uomo d'oggi, che si trova in condizioni di predominio, con la donna di altri popoli in un'epoca in cui essa si trovava nella stessa condizione dell'uomo odierno cioè di predominio.

Oggi l'uomo è, in media, più grosso e più forte della donna. Quando predomina la donna è invece essa che è più forte e più grande dell'uomo che le è sottoposto questo assioma è provato dalle testimonianze precise che abbiamo di certi Stati a governo femminile. Presso i Galli, ad esempio, nell'epoca in cui la donna aveva il predominio e svolgeva la sua attività fuori della casa, essa costituiva il sesso più forte e più sviluppato. Strabone ci dice che le donne dei Galli erano più grandi e robuste degli uomini, la notizia è confermata da Ammiano, il quale descrive assai vivacemente la formidabile potenza fisica di quelle donne specialmente nello scoppio della loro violenta collera.

Presso gli Adembè nel Congo è la donna che predomina e che compie tutti i lavori più gravosi ed essa appunto secondo l'Ellis è più forte e più sviluppata fisicamente. Lo stesso deve ripetersi per i Vatenta nell'Africa orientale.

*

Gli esempi sopraindicati dimostrano, secondo la «Umschau» che la maggiore forza non è un privilegio sessuale dell'uomo ma che essa è invece una qualità caratteristica del sesso predominante sia esso maschile o femminile. Precisamente allo stesso modo si trova che le caratteristiche somatiche oggi considerate come proprie del sesso femminile compaiono presso i maschi quando questi si trovano in condizione di inferiorità e di subordinazione come oggi la donna. Anche questo assioma ha il conforto di numerose prove. La donna di oggi tende ad avere forme rotondeggianti e abbondanza di pannicolo adiposo. I Celti, come già si è ricordato stavano sotto il predominio della donna e vivevano in condizioni completamente diverse da quelle che regolano la nostra vita, oggi. Ebbene, secondo Strabone gli uomini di questo popolo avevano una fortissima tendenza a ingrassare e a divenir panciuti. La stessa cosa si verificava presso i Camcadali all'epoca del predominio femminile. Anche i maschi degli Eschimesi erano molto corpulenti all'epoca in cui essi avevano il governo della casa. Si può quasi dire che il grado medio di formosità procede parallelamente alla subordinazione del sesso. Quanto maggiore è la subordinazione, tanto maggiore è la corpulenza. Un esempio tipico di questo rapporto di dipendenza è dato dalle donne orientali di cui è nota da un lato l'esuberanza delle forme dall'altro la loro assoluta mancanza d'ogni diritto e la loro limitazione d'attività ai soli lavori domestici. L'esempio opposto è fornito dai Camcadali, presso i quali i maschi subordinati sono formosi, anche eccessivamente mentre le donne, predominanti, sono magre e sottili e provviste di piccolissime mammelle assai salde.

*

Raymond Pearl e Sylvia-Louise Parker — leggiamo nella «Revue Scientifique» — hanno intrapreso ricerche sperimentali sulla durata della vita di una piccola mosca dei frutti, la «drosophila melanogaster». Le mosche — migliaia di individui, [illegible] — erano mantenute nelle identiche condizioni di alimento e di temperatura (25.o assicurati costantemente con una stufa elettrica).

Per stabilire i loro prospetti e le curve di mortalità Pearl e Parker hanno avuto l'idea di prendere a modello le tavole in uso presso le Compagnie di assicurazione sulla vita, e hanno quindi comparato le tavole e i diagrammi ottenuti nello studio della «drosophila» con quelli relativi all'uomo, la sola specie per cui esistano dati perfettamente esatti.

Orbene, si è verificato che le leggi della mortalità sono simili nella «drosophila» e nell'uomo; la durata della vita oscilla presso a poco entro gli stessi limiti: sennonchè un giorno della vita della mosca corrisponde a circa un anno della vita dell'uomo. Le curve non possono però sovrapporsi esattamente (non si tiene conto della larva nell'insetto, nè del periodo che va fino ai 15 anni nell'uomo). Nella parte della curva che va dai 30 ai 50 anni (30 a 50 giorni nell'insetto), la mortalità è meno frequente nell'uomo; in compenso essa è più frequente nel periodo che corrisponde alla vecchiaia. Gli autori spiegano questa differenza con le misure d'igiene che ritardano la morte di molti individui deboli. La mortalità negli insetti segue invece una legge più normale, più biologica. Pearl e Parker hanno stabilito anche sulle tavole biometriche di Glover e Macdonell una curva della durata della vita nelle popolazioni delle provincie romane in Africa, al principio dell'era cristiana. Ora la curva della mortalità nella «drosophila» sta fra quella dell'uomo attuale e quella dell'uomo di 200 anni fa (gli uomini a quell'epoca diventavano vecchi per la loro robustezza: i deboli si eliminavano prima).

Pearl e Parker osservano finalmente che la durata della vita nella «drosophila» varia secondo il sesso e secondo la razza e che dipende da disposizioni ereditarie ed è poco influenzata dalle condizioni dell'ambiente esterno.

*

Nel prossimo anno il grande esploratore svedese Sven Hedin intraprenderà un nuovo viaggio per esplorare la regione nord orientale del Tibet partendo dal territorio cinese. Tale punto di partenza è stato scelto da lui non solo per la ragione scientifica della vicinanza geografica, ma anche per impellente ragione politica. Infatti nel 1906 egli non ebbe il permesso dall'Inghilterra di iniziare la sua spedizione partendo dalle Indie, e perciò dovette girare a occidente il confine indiano. Il divieto sussiste ancora, essendo egli stato espulso dalla Geographical Society inglese perchè ha avuto rapporti coi nemici di Sua Maestà Britannica. Egli si propone di scoprire le sorgenti dei grandi fiumi cinesi sul suolo tibetano e di cartografare alcune regioni del Tibet ancora sconosciute. Inoltre vuol tentare di determinare le catene montagnose del Tibet centrale, delle quali finora si sa soltanto che esse collegano i monti del Caracorum con la ca[illegible]

Teatri e Concerti

La stagione d'opera alla "Fenice"

Oggi cominciano le prove - Il maestro Baroni al lavoro - Il cartellone - Gli abbonamenti

Nella penombra del teatro Rossini freddo e vuoto, vuoto di pubblico e di qualche fila di poltrone, la voce di Giuseppe Baroni, con quella sua caratteristica mancanza di metallicità che alla fine di una prova diventa già afonia, comanda a degli uomini che vanno e vengono per il *golfo mistico* e sembrano portarsi sulle spalle degli altri ometti più magri.

— I bassi qua. Qua i secondi violini... Qui i violoncelli...

— Maestro come si fa?... I violoncelli non ci stanno...

— Maledet...

Stringi, tira da una parte, allunga dall'altra, i violoncelli si inseriscono finalmente, al punto in cui Giuseppe Baroni li vuole. L'orchestra della *Fenice* ci starà male, nel piccolo *golfo mistico* del Rossini, ma poi potrà instaurarsi da padrona nell'altro *golfo* maestoso che le è dovuto e che è occupato adesso agli spellacoli di Niccodemi, da un paio di file di poltrone. (Quelle tolte al Rossini).

I lettori hanno capito di che si tratta. Giuseppe Baroni, l'illustre direttore che il pubblico del nostro massimo ha tante volte ammirato ed applaudito, sta prendendo possesso della *piazza*. E' arrivato allora allora, e non ha voluto perdere un minuto di tempo per non perderlo neppure oggi. Infatti oggi l'orchestra si riunisce e comincia immediatamente le prove del *Tristano e Isotta*, il divino spartito wagneriano con cui a Santo Stefano si inizierà la da noi auspicata stagione di carnevale. Poichè la *Fenice* è occupata dalla Compagnia di Dario Niccodemi che nonostante il suo vastissimo repertorio prepara le *aggiunte* per Torino, Roma e di nuovo l'America, bisognava mettere a posto da qualche parte i musicisti senza casa. Il maestro Baroni voleva arrampicarsi fino alla immensa sala della scenografia circondata dai camerini delle masse ma ha finito col persuadersi che è meglio, provvisoriamente, installarsi al *Rossini* vuoto.

Ed eccolo a comandare.

— Facciamo attenzione. Le luci sui leggii. Accidenti che freddo. Non farà mica questo freddo, domani?

— No maestro, s'è già provveduto.

Gli uomini hanno finito di sistemare le pedane, i leggii, e tutti escono. Giuseppe Baroni è felice di trovarsi a Venezia, felice di riprendere la grande tradizione della *Fenice*, contento del cartellone, contento della organizzazione. E non risparmia lodi al Comitato cittadino che ha raccolto una somma ingente per assicurare ai veneziani lo spettacolo lirico e parlando della iniziativa della *Gazzetta* dice:

— Una iniziativa d'oro, questa vostra, che ha portato tanto risultato. Bisogna consolidarla darle una continuazione per gli anni venturi.

Non mettiamo il carro innanzi ai buoi e torniamo alla stagione di questa invernata rigida. Comincierà dunque, la sera di Santo Stefano (signore hanno ordinato le toilettes?) con *Tristano e Isotta* e continuerà poi cogli spettacoli già da noi annunziati. Qualche modificazione al programma si è resa tuttavia necessaria; ma il pubblico ci guadagnerà. Per esempio *Nuredda e il principe*, la nuovissima opera di Guido Bianchini, premiata al concorso nazionale di Roma avrà, a coronamento della serata, un'esecuzione eccezionale della *Sonnambula* di Bellini, divisa in due atti con cambiamenti a vista delle scene, e cantata da due *divi*: la signora Pareto e il tenore Carpi. Quanto al resto, dunque, *Bohème* di Puccini, *Iris* di Mascagni, *Luisa* di Charpentier nuova pel Veneto. Quaranta rappresentazioni.

— Ci sarà da lavorare ... — osserviamo al maestro Baroni.

— Senza tregua se vogliamo farci onore. Ma ce lo faremo. Speriamo che il pubblico ci assecondi.

Entriamo nell'atrio della *Fenice* mentre il pubblico sfolla dalla sala gremita dopo il primo atto di *Acidalia*.

— Ecco, maestro, il pubblico risponde quando gli danno degli spettacoli degni. La stupenda stagione autunnale di prosa è di lieto auspicio per l'andamento di quella lirica. La fiducia è vivissima, e in città si parla con simpatia del resto giustificata per la iniziativa. Il successo non mancherà.

— Così sia!

E il maestro Baroni va a godersi la recitazione piacevolissima di Almirante e della Vergani.

Oggi, allora, prova del *Tristano e Isotta*. Le auguriamo [illegible] legittimo compiacimento. Il delirio dei folli amanti ci ricanta negli orecchi e nel cuore come il più ambito dei compensi alle fatiche durate per incoraggiare moralmente questa stagione che può essere veramente foriera di una nuova epoca per la *Fenice*. E noi confidiamo che quanti possono vorranno incoraggiarla. Noi andiamo anzi più in là affermiamo che quanti possono, a Venezia, hanno il dovere di incoraggiarla e mancherebbero ad un loro preciso dovere disinteressandosene.

Ci riserviamo di dare al più presto il cartellone al completo con i prezzi di abbonamento che sono stati tenuti, per quanto ci consta, molto bassi. E illustreremo ampiamente il corso della preparazione per dimostrare la serietà dei propositi e degli intenti che presiede alla stagione. Intanto all'orchestra che si riunisce oggi, al suo valoroso capo, a tutti gli artisti che stanno per affluire a Venezia diamo l'augurio e il benvenuto più cordiali.

Le recite della Compagnia Niccodemi

Alla serata di Luigi Almirante è accorsa iersera una grande folla. Il simpatico e delizioso attore è stato fatto segno alle più vive dimostrazioni di affetto e di ammirazione durante tutta la recita di «Acidalia» e chiamato alla ribalta infinite volte.

— Stasera ha luogo l'annunciata prima rappresentazione della nuova commedia «La Distanza» di Sabatino Lopez uno degli autori più illustri, più cari al pubblico.

— Ecco l'andamento degli spettacoli che si succederanno fino alla fine della stagione memorabile. Domani venerdì «L'Ajo nell'imbarazzo» di Giraud, sabato serata in onore di Vera Vergani con «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio, domenica due rappresentazioni; lunedì serata in onore di Cimara con «Il Rifugio», martedì «Gli innamorati» di Goldoni e mercoledì se non andiamo errati, addio della Compagnia e serata in onore di Dario Niccodemi con «L'Alba, il giorno e la notte». Ecco un bella fila di teatri esauriti o quasi esauriti!

Accademia veneziana di Musica antica

Il corso libero di storia della Musica sarà svolto anche quest'anno in 15 sedute. E cioè: 6 lezioni sulla storia e letteratura del pianoforte — 6 lezioni sulla storia del teatro [illegible] — un concerto di inaugurazione dell'anno accademico, prof. Prospero Montecchi e la sua scuola di violoncello — un concerto di liuto e chitarra (Rita Brondi) — Esumazione dell'intermezzo in due parti *Livietta e Tracollo* o *la Contadina astuta* di G. B. Pergolesi, rappresentata a Venezia nel teatro di San Moisè nel 1734.

Le illustrazioni pianistiche saranno affidate alla prof. Luisa Sorai e al comm. prof. Ugo Levi. Per le illustrazioni alla storia del teatro hanno offerto la collaborazione personale e delle loro scuole le maestre ed i maestri di canto sig.re Belloni [illegible], Frisotti, sig. Lina Eletta Mattei, cav. Giuseppe Reschiglian e dr. Fava Tempesta. La esumazione Pergolesiana sarà curata e diretta dal maestro G. G. Bernardi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 21: «La Distanza» (nuova).

Goldoni. — Ore 20.45: «Nina, no far la stupida».

Malibran. — Ore 21: Serata in onore di Nanda Primavera e cav. Guido Riccioli: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI

[illegible]. — «Maciste in vacanza».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Braccetto» dramma avventuroso.

Cinema Regina Elena. — «La amorfia del destino» ovvero «I baci che uccidono».

Cinema Teatro S. Marco. — «Le stelle di Damasco» grandiosa produzione del celebre romanzo di G. Ohnet.

S. Margherita. — Ore 15: unica mattinata dedicata agli studenti con il dramma «Caccie polari» «Fridolini nella neve» e «Polidor». Platea cent. 55. Dalle 17 in poi la grandiosa première di «Gerusalemme Liberata»; spettacolosa ricostruzione storica.

Italia. — 3.a serie del «Figlio della notte» e «Ridolini sposa la sua vergine di 17 carati».

Modernissimo. — «La statua di carne». Protagonisti Italia Almirante, Mannini, Manetti, Colle, Casoni, Billancia.

Cinema Edison. — Si replica «Un delitto misterioso». Quattro parti di avventure sensazionali, interpretate dalla celebre artista Mercedes Brignone.

Cinema Concerto Progresso. — «Germanie [illegible]»; grandi avventure poliziesche.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Serpe» protagonista Francesca Bertini.

ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD che sarà posto in vendita a L. [illegible] ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA che sarà posto in vendita a L. [illegible]

[illegible] fascista di Chioggia

CHIOGGIA, 13

Lo sviluppo del fascismo nella [illegible] è certamente una delle [illegible] della vicenda del [illegible] nazione. Mi è [illegible] che se ne dovesse [illegible] e per rendere [illegible] che ne par[illegible] segretario [illegible] Pasqua[illegible] egli mi ha

[illegible] il fascismo a Chioggia

[illegible] Chioggia ri[illegible] in cui le [illegible] organizzate in [illegible] in stato di [illegible] la finanza. Ogni [illegible] commer[illegible] al giudizio [illegible] epoca [illegible] passata.

[illegible] vantando un [illegible] ai primi [illegible] affron[illegible] il passo ai [illegible] cedeva[illegible] ordinatamente [illegible] potè così impa[illegible] vecchi di [illegible] a ri[illegible] nel[illegible] giovani af[illegible] dal trava[illegible] a quali [illegible] dal sano [illegible] fatte [illegible] contro il [illegible] che questa [illegible] a qualunque [illegible] La battaglia [illegible] settembre del 1920, [illegible] preponderanza nasco[illegible] e la vigliaccheria [illegible] e [illegible] venne soffocn[illegible] non domi, [illegible] mantennero in [illegible] studiando i [illegible] Vincolati [illegible] morte per [illegible] dal giogo bol[illegible] i pochi ardimen[illegible] di demolizione del [illegible]. Nelle vie di Chioggia [illegible] le più belle battaglie fa[illegible] scaramuccie accompagna[illegible] trovare nu[illegible] per la causa

[illegible] infatti aumentarono con[illegible] tanto è vero che ai primi [illegible] il partito fascista contava a [illegible] squadre bene equipaggiate e [illegible] pronte ad ogni evento. Con [illegible] del numero dei gregari nel [illegible] che si vide presto contor[illegible] schiacciante maggioranza del[illegible] la battaglia così bene ini[illegible] condotta fu si [illegible] Restava però da [illegible] principale che co[illegible] una minaccia per il pa[illegible] e cioè l'ammini[illegible] comunale sorta in un momen[illegible] In seguito ad [illegible] vennero le dimissio[illegible] comunale al completo, e [illegible] dell'Amministra[illegible] commissario governativo con [illegible] del popolo tutto men[illegible] perduta definitivamen[illegible] riscossa emigravano [illegible] fortune

Nuove vittorie

[illegible] con le sue imponenti dimo[illegible] aveva ormai ratifi[illegible] la sentenza di condanna [illegible] antinazionale. E' bene ricor[illegible] accanire di lotte a diffe[illegible] tutte le città d'Italia, a [illegible] una vittima ed il [illegible] dei fascisti, [illegible] a liberare ad ogni co[illegible] dal pericolo bolscevico con [illegible] nobili e generosi, cercaro[illegible] tutti anche nel campo [illegible] avversari invece si mac[illegible] l'assassinio del compagno [illegible] Angelo Bos. Jo [illegible] al valore, il [illegible] grande spirito altruisti[illegible] dopo la liberazione [illegible] a prestare tutta [illegible] ardi[illegible] ove mise[illegible] alle lab[illegible] responsabile

[illegible] del 1921, il par[illegible] il partito de[illegible] successo. La [illegible] e so[illegible] Dopo questa vitto[illegible] del pro[illegible] verso [illegible] che erano state [illegible] di inado[illegible] ad ope[illegible] costituendo i [illegible] operai

[illegible] politico è og[illegible] a Chioggia [illegible] vogliamo che tutte le [illegible] per sempre le [illegible] spogliandosi di [illegible] questo o verso [illegible] o associazione, [illegible] fascio solo e lavorino [illegible] del paese. Vogliamo [illegible] nell'ambito delle ist tu[illegible] necessariamente cessi[illegible] e siamo sempre di[illegible] a tutti coloro [illegible] tecniche e intellet[illegible] dalle nostre idee [illegible] loro opera, sperimen[illegible] il compito gravissimo [illegible] morale e materiale del [illegible] più che mai la nostra opera [illegible] svolgere instancabilmente nel cam[illegible]

Fascismo e Democrazia

[illegible] a Chioggia fedele al [illegible] ad ogni forma [illegible] parassitaria e vile. Nel caso [illegible] concepire come [illegible] per idealità — [illegible] degli esponenti [illegible] liberale — vivere [illegible] con colore diverso. [illegible] nostro il principio di di[illegible] democratici [illegible] constatare dolorosa[illegible] della locale demo[illegible] professata nostra amica, [illegible] fede dubbia, pronti a [illegible] nel fianco quando il [illegible] Dopo l'ultima vittoria [illegible] sentiamo veramente tutta [illegible] della situazione dobbia[illegible] nella determinazione di [illegible] ambizione di cose un [illegible] democratici sono con[illegible] del programma [illegible] a noi e saranno bene [illegible] che abbiano deposte [illegible] le ambizioni e le macchinazio[illegible]

Per informazioni pervenuteci da perso[illegible] di fede, ci risulta che le elezioni [illegible] faranno indubbiamente nel [illegible] anno salvo naturalmente i con[illegible] di indole consigliare che potreb[illegible] consigliare dilazioni. Il fascismo di[illegible] partito e Stato, per garantire lo [illegible] il rispetto nazionale deve con[illegible] e restare al governo della cosa [illegible] E' quindi indispensabile che il [illegible] fascista riporti alle prossime ele[illegible] una assoluta maggioranza. Sinceramente [illegible] riconosciamo che ci mancano gli uo[illegible] adatti, le commissioni delegate per [illegible] dei candidati avranno come pro[illegible] quello di nozioni esatte nel giu[illegible] quegli uomini che pure appartenen[illegible]

do ad altri partiti, possono godere dell'appoggio fascista. Nel caso nostro noi combatteremo con tutte le nostre forze le manovre che eventualmente si faranno per dare tutti i nostri voti ad uomini al disopra degli interessi particolaristici che sappiano in parlamento degnamente rappresentare il nostro vecchio collegio.

Il fascismo di fronte al paese

Il fascismo a Chioggia, salvo i pochi mestieranti della politica antinazionale è guardato con viva simpatia, sia in città come nelle frazioni. Ci giungono infatti continue adesioni che però analizziamo molto bene prima di accettarle. Nei nostri uffici registriamo un continuo affluire di donne del popolo che trovano in noi amorosa assistenza. I pescatori sia d'alto mare come quelli lagunari facendo parte nella loro quasi totalità alla nostra organizzazione economica hanno trovato pure in noi assistenza fraterna e disinteressata sia nella difesa dei loro diritti, come dei loro interessi. I carpentieri ed i metallurgici più restii ad aderire alle nostre organizzazioni, gettato per sempre il bavaglio della politica sovversiva sono affluiti in forte maggioranza al nostro sindacato e noi stiamo operando acciò questa classe, per colpa della crisi della disoccupazione trovi nobile e vantaggioso lavoro. Difatti in un nostro recente viaggio a Roma abbiamo potuto ottenere la promessa che quanto prima alle maestranze Chioggiotte verranno affidati importanti lavori. Sappiamo inoltre che Chioggia abbisogna di grandi provvedimenti per il regolare ritmo della vita cittadina ed a ciò noi ci siamo già votati con quello spirito di imparzialità che è merito efficace del nostro partito. Siamo poi lo sicuri che l'opera nostra troverà largo consenso sia nella classe operaia come in quella intellettuale, la storica e patriottica Chioggia, a quella altezza di civiltà e di prosperità che è nel nostro programma.

In questi ultimi giorni a maggiore conforto del nostro assiduo lavoro possiamo registrare la costituzione del sindacato nazionale degli ortolani sia di Chioggia che di Pellestrina che plebiscitariamente hanno aderito al nostro programma.

Di questa opera di ricostruzione cittadina hanno tutto il merito i dirigenti della sezione fascista e le varie commissioni tuttora in carica che con esatta percezione delle necessità del momento sono stati di prezioso aiuto per il raggiungimento dello scopo presso. Non è da escludere in quest'opera di ricostruzione morale ed economica il grande merito dovuto a tutte le camicie nere che operando ognuna nella sfera che ad esse compete, hanno contribuito a rendere meno gravoso il compito dei dirigenti.

Il Direttorio del Fascio di Chioggia dimissionario

CHIOGGIA, 13

Il direttorio della locale sezione fascista, in una recente adunanza ha deliberato di rassegnare quanto prima le proprie dimissioni.

Sembra che detto direttorio abbia disposto che per sabato le corr. sia indetta la assemblea generale di tutti gli inscritti per assistere alla relazione politica e finanziaria e per procedere nello stesso tempo alla nomina dei nuovi dirigenti la sezione.

Ci auguriamo che a dirigere le sorti del fascismo locale siano chiamate persone di fede indiscussa nella convinzione che i nuovi dirigenti sapranno svolgere quel l'opera di ricostruzione morale e materiale della nostra città così bene iniziata e sapientemente condotta dai dirigenti attuali.

Il Congresso Provinciale dei Fasci trevigiani

TREVISO, 4

Il Congresso Provinciale dei Fasci della Marca Trevigiana, rimandato più volte e per gli avvenimenti che si ebbero ultimamente e per le elezioni che si sono svolte in vari paesi nelle passate domeniche, è fissato definitivamente per Domenica 17 corr.

I lavori si svolgeranno nell'ordine seguente.

Verifica dei poteri e nomina della Presidenza — Relazione morale, politica, finanziaria (dott. Luigi Faraone) — Rapporti fra sindacalismo e fascismo (sig. Giovanni Reggio). — Stampa fascista (Polrazza). — Organizzazione militare (console Ugo Barbieri) — Nomina del Direttorio Provinciale - Varie.

Le Sezioni dovranno essere rappresentate giusta l'art. 4 dello Statuto per le Federazioni Provinciali, e cioè: Le Sezioni sino a 100 iscritti rappresentanti N. 1; da 100 a 250 N. 2; da 250 a 400 N. 3; da 400 a 800 N. 4; oltre 800 N. 5.

I rappresentanti si provvedano di delega scritta rilasciata dalle rispettive Sezioni.

Convegno dei Sindaci del Polesine

ROVIGO, 13

Nella sala del Consiglio comunale si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i sindaci dei comuni della provincia per trattare della convenienza di stabilire criteri uniformi per risolvere in modo eguale alcune questioni amministrative che interessano tutti i Comuni.

L'adunanza venne presieduta dall'egregio nostro sindaco gr. uff. avv. Maneo. Alla discussione parteciparono l'ing. Gastone Marchiori, il cav. uff. Vittorio Nasverr. l'avv. comm. Ferracini, l'ing. Molin, il sig. Rossati, il cav. Callegari, e il gr. uff. Vittorio Pelà il quale, ritenuto non poter l'assemblea prendere concrete decisioni sugli argomenti trattati dai singoli oratori, propose la nomina di una commissione composta di pochi membri con l'incarico di esaminare i vari problemi e formulare le proposte relative da sviluppar[si] in altra riunione.

E così l'assemblea approvava la nomina della commissione che dovrà essere composta di nove membri, dopo di che il presidente, dichiarava sciolta la adunanza.

La comica storia di due ladri a Chioggia

CHIOGGIA, 13

Da qualche tempo alla locale stazione dei carabinieri provevano denuncie di non pochi derubati da abilissimi lestofanti che avevano l'audacia di introdursi come scoiattoli nelle abitazioni degli sfortunati prescelti per le loro losche operazioni. Continuamente sparivano biancheria, reti, e altri oggetti.

L'altro giorno tale Ballarin Giovanni fu Antonio senza fissa dimora fu sorpreso da una delle derubate, tale Gianni Domenica, mentre vendeva della biancheria che la Gianni riconobbe di sua proprietà. Quest'ultima a tale vista, minacciò di denunciare il fatto ai carabinieri. Il Ballarin per farsi una ragione si portò immediatamente dal maresciallo Manzini a sporgere querela contro la Gianni che a parer suo, l'aveva intaccato sul suo onore di galantuomo. Il maresciallo conoscendo i precedenti del Ballarin credette opportuno rinchiuderlo in camera di sicurezza. Risultò infatti che il Ballarin era l'autore di tutti quei misteriosi furterelli lamentati.

Una sorte ben diversa toccò invece al complice del Ballarin tale Donaggio Giuseppe di Matteo, senza fissa dimora, sorpreso a rubare oggetti di scarso valore dai fascisti i quali si fecero premura di acciuffarlo e trasportarlo alla sede della locale sezione fascista, ove gli fecero trangugiare una buona dose di olio di ricino.

Il Donaggio fu poi consegnato ai carabinieri, che in seguito alle risultanze venute alla luce dagli abili e stringenti interrogatori, credettero opportuno mandarlo a tenere compagnia al Ballarin già tradotto qualche ora prima alle carceri mandamentali.

Per avere ricettato vari oggetti frutto delle operazioni ladresche, furono denunciati all'autorità giudiziaria due incauti commercianti.

L'arresto di un illusionista

BASSANO, 13

Il croato Stiepan Nistch, da Gospiz, sotto il nome di battaglia di Saustaun's si produsse per due sere nel salone del Caffè Ausonia in giuochi illusionistici.

Un telegramma giunto da Levico annunciava ai carabinieri che il Nistch aveva sottratto a quel teatro 44 metri di corda ed una tenda per cui la sera, a spettacolo finito, venne arrestato.

Una vittima della bufera a Lugo Vicentino

LUGO V., 13

Ieri nel pomeriggio a Lugo Vicentino, durante una furiosa bufera di vento, quale non si ricorda nella storia di questo paese, una ventata divelse dalla torretta campanaria una grossa trave che precipitò nella piazza sottostante andando a colpire alla testa certo Sirozzo Giuseppe di anni 17, che si trovava a passa di là. Il disgraziato rimase morto all'istante.

Grave incendio a Sossano Vicentino

SOSSANO V., 13

La notte scorsa si manifestava improvvisamente il fuoco nel fabbricato rurale di proprietà del sig. Arigo Filippo. Le fiamme sprigionatesi nel contempo ai quattro angoli dell'edificio distrussero completamente la stalla danneggiando seriamente il fabbricato. Si crede che l'incendio sia doloso. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Un bilancio preventivo "polvere negli occhi,,

CASTELFRANCO, V., 13

(G. B. M.) — A firma del comm. Ubaldo Serena, ancora sindaco di Castelfranco, è stata pubblicata in questi giorni ed inviata anche a noi in omaggio una relazione della giunta comunale al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1923.

E francamente in questa relazione nè il sindaco, nè la Giunta fanno la migliore figura.

Noi che, molto prima dell'avvento del governo nazionale, abbiamo — qualche volta anche aspramente — combattuto e criticato il modo di condurre la cosa pubblica usato dai dirigenti popolari, potremmo rallegrarci ora che tutte le nostre idee tutti i nostri appunti, tutte le nostre critiche sono state sanzionate dalla relazione suddetta.

Ma non ci è dato rallegrarci perchè innanzi tutto, tanto il sindaco che la giunta che consci della loro inettitudine a governare avevano presentate le dimissioni, si sono fatti poi forti del decreto Mussolini per restare al potere per forza. Poi, perchè il famoso bilancio di previsione presentato non può persuadere nè noi nè nessuno, dati i precedenti.

Le previsioni sono ottime, i conti sono esatti, noi non vogliamo neanche lontanamente dubitare che le idee siano oneste e che si sia convinti di quanto si prospetta. Ma, cari signori, restiamo sempre nel campo delle ipotesi, delle previsioni, delle speranze! E' un campo troppo incerto ora che abbiamo bisogno di fatti positivi e concreti! Tanto più che la gestione passata ha condotto il paese nello stato disastroso nel quale, checchè voi possiate dire in contrario, si trova oggi.

Soltanto ora, con l'acqua alla gola, trovate opportuno di progettare delle economie? Soltanto ora Vi accorgete che i cosidetti poveri sono troppi? che si possono risparmiare 150 mila lire sugli stipendi dei dipendenti comunali e con la abolizione del terzo cuoro elvetico? E progettate di licenziare nientemeno che due cancelliste e una guardia municipale!

E perchè no anche l'unico spazzino, accalappiacani, affissatore e fattorino municipale? Forse anche ciò potrebbe rappresentare una economia. Così le immondizie, che sono già abbondanti per le strade potrebbero rappresentare un buon cespite di guadagno vendendole a qualche comune limitrofo che le manderebbe a prendere con dei camion per usarle come concime.

Noi, e con noi la maggior parte della popolazione che non beve grosso siamo convinti che il bilancio preventivo presentato, per quanto bene confezionato non rappresenti che della polvere negli occhi.

Con tutto il rispetto dovuto alle singole persone non si può aver fiducia in gente che ha finora dimostrato in modo chiaro e lampante di non saper governare, e che solo per restare al potere, fa oggi delle previsioni e dei progetti che non possono rassicurare nè illudere nessuno.

Un convegno di dazieri veneti

PADOVA, 13

Domenica 17 corr. alle ore 9.30 nella sala della Società di M. S. fra Artigiani e Professionisti sita in Padova Piazza Unità d'Italia al N. 12 avrà luogo un convegno regionale dei dazieri veneti per discutere in merito e deliberare sull'orientamento della classe in seguito agli ultimi avvenimenti politici.

E' assicurato l'intervento del segretario generale sig. Sampaolesi, dei membri del Comitato direttivo sigg. Zanotti, Nardi, Nocchi e dei rappresentanti di tutte le Sezioni del Veneto.

La stazione di Paluzza incendiata

TOLMEZZO

La scorsa notte un violento incendio ha distrutto completamente, a Paluzza, la stazione della tramvia del But. Pare che il fuoco sia stato comunicato da una scintilla uscita da una stufa, rimasta accesa. Il danno ammonta a 30 mila lire.

Grande convegno agrario ad Adria

ADRIA, 13

Domenica 17 corr. alle ore 10, nel Teatro Ferrini avrà luogo un grande Convegno intermandamentale dei piccoli proprietari e fittavoli di terre, convegno ove saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Parole d'apertura (avv. cav. Giuseppe Pallaro). 2. Relazione sull'attività della segreteria intermandamentale (avv. Gino Guarnieri). 3. Patti agricoli (rag. cav. Piero Mentasti, segretario generale dell'Associazione). 4. Mutue bestiame (prof. dott. Mario Formento). 5. Credito agrario (dott. comm. Frascatani della Confederazione Italiana del Lavoro). 6. Varie (Contratti bietole, tasse ecc.); 7. Parole di chiusura (avv. cav. Pallaro).

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 77.90 — Consol. 5 p. c. 96.90 — Banca d'Italia 1485 — Banca Comm. Ital. 921 — Cred. Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Meridionali 348 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 168 — Rubattino 585 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1100 — Cot. Veneziano 123 — Cotoniere 70 — Elba 61.50 — Terni 474 — S N I A ord. 64.50 — Id. priv. 74 — Meccaniche 107.50 — Breda 244 — Ansaldo 20.75 — Montecatini 175.50 — Metallurgica 122 — Edison 476 — Adriatica El. 119 — Vizzola 800 — Marconi 201 — Molini A. I. 550 — Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 433 — Eridania 393 — Distillerie 134.50 — Esportazioni 516 — Beni stabili 377.50 — Fiat 263 — Isotta 10.30 — Ilva 11.50 — Sabaudo [illegible] — Fil. Cascami 804.

Cambi: Francia 141.50 — Svizzera 379.50 — Londra 93 — America 19.95 — Berlino 0.25 — Vienna 0.03 — Bukarest 12 — Belgio 130.50 — Spagna 316 — Praga 63.

In festeggiamento fascista all'Argentina

ROMA, 13

Ieri sera ha avuto luogo al Teatro Argentina uno spettacolo straordinario organizzato a favore del Fascio romano di combattimento. Il teatro, illuminato a giorno e gremitissimo in ogni ordine di posti, aveva i palchi pavesati con drappi dai colori nazionali e municipali. Nel palco reale sedeva una rappresentanza dei mutilati di guerra, coi gagliardetti del fascio. Numerosissime le camicie nere e quelle azzurre. Prima dello spettacolo l'orchestra intonò la marcia reale, tra le acclamazioni e gli evviva del pubblico. Seguì uno spettacolo variato, in cui ebbe parte principale l'esecuzione del nuovo inno fascista del maestro Pietri, cantato da un coro di 300 fascisti con accompagnamento orchestrale, che suscitò l'entusiasmo di tutti i presenti, che ne chiesero a più riprese il bis. La serata si chiuse con una grande dimostrazione patriottica, in cui fra imponenti alalà fu acclamato al Re, all'Esercito, all'on. Mussolini.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Buenos Ayres che il Brasile ha comunicato alla Repubblica Argentina di avere abbandonato il progetto della Conferenza tripartita sugli armamenti poichè dovrà prima aver luogo la Conferenza pan americana di Santiago. Quest'ultima dovrà aprirsi nel marzo prossimo.

— All'Aja, il Congresso della pace ha continuato i suoi lavori. Il prof. Cosentini ha portato il saluto dell'Istituto internazionale di sociologia di Torino. Come sociologo ha detto di credere che la pace non può ottenersi colla lotta di classe. Quando questa lotta esiste nelle nazioni, necessariamente si cambierà in una lotta internazionale. Il bolscevismo russo ha dimostrato la giustezza di questa tesi.

— Si ha da Washington che nel suo rapporto finale della stagione il dipartimento dell'agricoltura calcola il rapporto totale del cotone negli Stati Uniti nel 1922-23 a 9.964.000 bushels da 500 libbre, esclusi i linters.

— Si ha da Atene che il presidente del Comitato dei greci irredenti a nome dei greci armeni profughi dell'Asia Minore ha telegrafato a Venizelos a Losanna che il sogno e il desiderio dei greci armeni è di ritornare al focolare dell'Anatolia.

— A New York è stato offerto un banchetto di addio in onore di Clemenceau per iniziativa del Comitato americano di soccorso per la Francia devastata. Vi hanno preso parte duemila convitati. Sono stati pronunciati parecchi brindisi. Clemenceau si è poi imbarcato per fare ritorno in Europa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati, il 13 dic. - «Marina» ital. con granaglie.

Spedizioni del 13 dic. - «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Vala» jugosl. per Spalato con granone — «Tiziano» ital. per Bari con merci.

Carichi specificati: Piroscafo oland. «Neptunus» arrivato l'11 dic. da Amsterdam sacchi 600 fecola, barili 394 olio, casse 6 formaggio, sacchi 20 sema, casse 6 gomma, sacchi 100 piselli, sacchi 550 orzo, casse 7 macchine, casse 15 cacao, n. 3 piante vive. Raccom. a G. Carbone. — Piroscafo ital. «A. Vespucci» arr. il 12 dic. da Zara damigiane 12 liquori, casse 2 maraschino; da Pola cassa 1 canne, casse 3 pesce fresco, colli 747 merci varie. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi.

Riepilogo del 12 dic. - Piroscafi e velieri a banchina n. 23, al largo 4, [illegible] totale n. 27 — Piroscafi e velieri partiti n. 8 — Merci scaricate dai natanti rinfuse tonn. 7890, merci varie 530, totale tonn. 8420. — Merci caricate sui natanti rinfuse tonn. 725, merci varie tonn. 805, totale tonn. 1530. — Totale carri caricati 308, scaricati 69. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135, uomini 1236. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69, nostromi 96; marinai 1625, giovinotti 607; mozzi cop. c. n. 252, mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 153, op. mecc. 162, elettric. 60; ingrassatori 217, fuoch. 1834, carbonai 1067; cambusieri 125, cuochi 308, camerieri 287, giovanotti 19, sguatteri 401, mozzi camera c. n. 118, mozzi camera s. n. 299.

L'"Almanacco degli Agricoltori,, pel 1923

Una pubblicazione che dovrebbe penetrare in tutte le famiglie, e particolarmente quelle in cui il capo è proprietario di terreno, o si occupa di cose agrarie, è l'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 (7° della serie), edito dalla diffusa e importante RIVISTA AGRICOLA di Roma.

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI di quest'anno riuscirà un grazioso ed interessante volume di 200 pagine con elegante copertina a colori, utile e dilettevole per ogni ceto di persone. Esso è una piccola e bella e variata enciclopedia domestica e agraria, ricca di rubriche, di varietà, aneddoti, articoli tecnici e letterari, che può essere con vantaggio letta e consultata più e più volte nell'anno dagli agricoltori come dagli studenti, dalle signore come dalle buone massaie. Il prezzo di vendita presso i librai è di L. 3.50 oltre il porto. Ma per i nostri abbonati (grazie ad una combinazione conclusa con la RIVISTA AGRICOLA) costerà soltanto L. 2.60 franco di posta all'indirizzo dell'abbonato.

GLI SPORTS

Federazione Italiana Sports-Atletici

In relazione alle deliberazioni della seduta precedente comparse sul comunicato N. 4 Boll. Ufficiale del 7 corr. il C. D. ha stabilito d'inviare diffida giudiziale all'avvocato Edgardo Longoni nella sua qualità di Presidente del cessato C. D. perchè entro i termini fissati nella diffida stessa proceda alla consegna dell'archivio e della Cassa Federale al nuovo C. D. con riserva di far valere le proprie ragioni in sede civile e penale in caso che l'avv. Longoni rifiutasse alla richiesta fatte nei modi e per il titolo suaccennato.

Presa visione del contenuto della lettera del comitato regionale siculo in merito all'organizzazione del «Criterium Invernale» indetto dal Comitato stesso per il 31 dicembre a Palermo, delibera

a) di assegnare una targa in bronzo quale premio di rappresentanza;

b) fare dirette pressioni presso l'autorità militare competente per la concessione dello stadio Militare;

c) Interessare il Comitato Regionale Laziale per quegli aiuti che potrà dare particolarmente nei riguardi dell'intervento a scopo di propaganda sportiva del Campione Silla Del Sole;

d) Invitare tutte le società sicule a partecipare nella maggior misura possibile alla suddetta manifestazione.

Prende atto dei desiderata dello Sport Club Virtus di Spezia e decide di rimandare l'esame della questione a trapasso avvenuto dell'Archivio Federale.

Si discute circa l'organizzazione del Congresso ordinario e si rimanda alla prossima seduta la deliberazione precisa in merito alla località, alla data, alle norme del congresso stesso.

All'alba del 13 corr. munito dei Conforti Religiosi spegnevasi serenamente il

N. H. Conte

Ernesto Balbi

Patrizio Veneto

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:

la sorella Emma Ved. Malpiero e figli, i nipoti: Balbi, Ceriani, de Reali, Giove e Coppola,

i cognati Falceri, de Lutti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9.30 partendo dalla casa in Corte Maneli - S. Fantin.

Si ringraziano fin d'ora tutti quei buoni che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del Caro Estinto.

Venezia, 13 Novembre 1922

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 ottobre 1922

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista	L.	445 358 16
Buoni del Tesoro	»	2 567 923 55
Valori di Proprietà	»	2 303 065 85
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	684 140 70
Conti correnti garantiti	»	993 006 47
Cambiali con gar. di Valori	»	250 900 —
» garantite da Ipoteca	»	970 500 —
Prestiti agrari	»	439 985 —
Cambiali ordinarie	»	3 279 559 55
Effetti riscontati	»	70 000 —
Effetti per l'incasso	»	316 863 81
Mutui attivi	»	624 095 —
Mobili e Casseforti	»	1 —
Conti correnti - saldi debitori	»	690 573 49
Crediti diversi	»	153 178 40
Debitori per avalli	»	50 500 —
Risconti attivi	»	365 000 —
Totale dell'attivo	L.	14 406 251 77
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4 140 201 90
a Custodia	»	5 418 022 50
Depositari di Val. a Cauz. ed a Cust.	»	2 195 000 —
Spese da liquidare	»	718 630 84
Totale Generale	L.	26 878 107 01

PASSIVO

Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	4 652 807 90
» » nominativo	»	1 001 321 93
Depositi a scadenza fissa	»	3 701 103 22
» al piccolo risparmio	»	525 734 98
» in conto corrente	»	92 353 74
	L.	9 973 321 66
Conti correnti - saldi creditori	»	3 1[illegible] 113 07
Debiti diversi	»	229 197 36
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	120 500 —
Risconti passivi	»	446 093 —
Fondo per pagamento Imposte	»	110 000 —
Totale del passivo	L.	14 011 824 46
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio		
Fondo di riserva ordin. L. 163 193 27		
Fondo per oscill. Titoli » 148 235 13		311 428 40
Totale passivo e patrimonio	L.	14 323 052 86
Depositanti di valori e cauzioni	»	9 558 224 40
Valori in deposito presso Terzi	»	2 195 000 —
Rendite da liquidare	»	801 [illegible] 73
Totale Generale	L.	26 878 107 01

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Co. Cav. Leonardo Dolfin Boldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La fusione dei massimalisti coi comunisti ordinata dall' Internazionale di Mosca

ROMA, 13

A Montecitorio si è avuta stamane un eco abbastanza vivace delle deliberazioni che sono state prese, sulla situazione italiana, nell'ultima seduta del Congresso mondiale della terza Internazionale di Mosca.

Le deliberazioni sono la conseguenza logica della scissione avvenuta al congresso di Roma. In tale congresso, come è noto, [illegible] diedero l'appoggio alla frazione di Serrati, dopo aver avuto dal Serrati stesso l'assicurazione della fusione del partito socialista massimalista con il partito comunista.

I comunisti unificati

In seno al partito [illegible] la possibilità di [illegible] Serrati [illegible] la frazione [illegible] che in seno al partito comunista l'idea [illegible] accolta, specialmente dagli intransigenti come il Bordiga, che non ritiene possibile un'alleanza con Serrati.

[illegible] Terza Internazionale si è deliberato per la fusione. Avremo così fra non molto la costituzione del partito comunista unificato, saranno esclusi dal partito gli aderenti alle frazioni Vella, Serrati e Bordiga che rappresentano elementi inconciliabili fra di loro.

Del comitato direttivo del partito comunista unificato d'Italia entrerà a far parte Zinovieff che si trasferirà quindi nel nostro paese. Il partito comunista unificato dipenderà direttamente da Mosca. I suoi congressi quindi non potranno aver valore deliberativo, ma soltanto consultivo. Come si vede, siamo in un pieno regime di assoluta libertà! Che cosa avverrà dell'attuale partito massimalista? Si prevede che soltanto un quarto degli attuali iscritti resterà nel partito comunista unificato. Andranno gli altri iscritti cogli unitari come prevede l'on. Modigliani? No, non lo crediamo. Riteniamo invece come possibile la costituzione di un terzo partito socialista.

Un comunicato premuroso

Intanto stasera un comunicato della segreteria del partito socialista ufficiale avverte che le voci corse [illegible] intorno alle deliberazioni dell'Internazionale [illegible] non sono ancora [illegible] e che ad ogni modo, per quel che riguarda le ripercussioni del congresso [illegible] dell'Internazionale stesso sul partito socialista italiano, l'ultima parola spetta agli organi e all'assemblea di [illegible] essa, ossia al congresso nazionale.

Intanto il comitato del Partito comunista unificato che, come abbiamo detto, sarà presieduto da Zinovieff, sarà composto da tre comunisti: [illegible], Tasca e Graziadei, due terzointernazionalisti Maffi e [illegible] di Trieste e da un massimalista: Serrati. Quest'ultimo lascierà la direzione dell'*Avanti!* che sarà assunta probabilmente dal comunista [illegible].

Il congresso nazionale del partito socialista italiano e quello del partito comunista saranno convocati in un'unica assemblea; ma non potranno che prendere atto delle deliberazioni di Mosca. Ne consegue che i socialisti massimalisti Vella, [illegible], Sardelli ed altri dovranno formare un terzo partito, oppure entrare in quello unitario.

I fatti di Capriolo

La situazione diventa ogni giorno maggiore. Solo in provincia di Brescia si nota una viva agitazione di carattere politico ed economico.

I fatti di Capriolo, l'attentato a quel parroco e gli incidenti tra fascisti e popolari sollevarono proteste da parte dei deputati popolari. E il Governo si affrettò ad impartire ordini severissimi per il rispetto della libertà e delle associazioni. Ma l'agitazione si è estesa a tutta la provincia e il punto principale dell'agitazione stessa è rappresentato dalle disposizioni date dal direttore di quella cattedra di agricoltura di Brescia, Bianchi, circa la rinnovazione dei patti colonici. È bene ricordare come il Bianchi sia lo stesso estensore del [illegible] Miglioli. Tra i fascisti e i contadini la maggior parte di questi iscritti alle organizzazioni bianche, la lotta si è accentuata e vi è stato anche un tentativo di mobilitazione dei fasci, ma per l'energico intervento delle autorità la mobilitazione non è stata effettuata.

Oggi stesso da Milano è partito per Brescia il comm. Michele Bianchi segretario alla presidenza del Consiglio, per rendersi conto esatto della situazione. Quest'oggi da Brescia il comm. Bianchi è ritornato a Milano.

Intanto il sottosegretario agli Interni on. Finzi, il quale personalmente si è occupato della questione, ricevendo i deputati di quella circoscrizione e mantenendosi in continuo contatto telefonico con le autorità dipendenti, ha con ordinanza odierna sospeso dalle sue funzioni il direttore della cattedra di agricoltura di Brescia ed ha inviato sul posto un ispettore generale del Ministero dell'agricoltura e un funzionario del Ministero degli interni, per procedere ad un'inchiesta. Della situazione nel Bresciano si occuperà - sappiamo - il Consiglio dei Ministri che è stato convocato per venerdì prossimo.

Riunione di gruppi

Oggi si è riunita a Montecitorio la Direzione del Partito socialista unitario coll'intervento della rappresentanza del gruppo parlamentare. Sulla situazione del Partito di fronte alle varie questioni di ordine politico e sindacale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito afferma con cordè la necessità di difendere le posizioni di fatto e ideali del Partito, che nella politica interna si riaffermano nella più strenua difesa delle libertà politiche ed amministrative e soprattutto sindacali; considerando il [illegible] delle necessità dell'unione sindacale, dichiara che l'unità sindacale sarà tanto più efficace quanto più veramente indipendente da tutti i partiti e purchè sia permeata in sè dalla coscienza politica di classe e quindi in stretta e permanente relazione col movimento operaio internazionale.»

Si è riunito il comitato esecutivo del Partito di democrazia sociale ed ha approvato uno schema di convenzione per la stampa di una rivista di propaganda ed ha preso in esame la sezione di Trapani, dove oltre alla sezione ufficiale del partito esistono altre organizzazioni di democrazia sociale, dando mandato ad un membro del consiglio nazionale di provvedere entro gennaio alla loro fusione. L'on. Guarino Amella e Dino Baldini hanno riferito sul convegno della Democrazia sociale veneta che, approvando il concorso dei deputati del partito, al Ministero Mussolini, ha sollecitato la convocazione del congresso nazionale. Si è stabilito infine a questo scopo e per la nomina del segretario politico di riunire al più presto il consiglio nazionale.

La situazione in Cirenaica

Intervista col Governatore

ROMA, 13

La «Tribuna» ha intervistato il Governatore della Somalia comm. Riberi, il quale si è detto lieto di poter affermare che la situazione della Colonia è delle più rassicuranti. Le popolazioni somale apprezzano il beneficio della nostra occupazione, che le garantisce da attacchi esterni, permette la pacifica utilizzazione del suolo e rende sicuri i pascoli e le abbeverate. Si è così consolidato uno stato di tranquillità che rende le popolazioni ligie alla nostra autorità ormai incontestata. I nostri commissari e residenti hanno saputo con fervore patriottico, e spirito di sacrificio, spiegare un'azione di attrazione e noi degli elementi indigeni che ha veramente del meraviglioso dati gli scarsi mezzi di cui dispongono. Compiuta la nostra occupazione, che si estende oggi ad un territorio che rappresenta i due terzi di quello dell'Italia, si è reso necessario un assetto più corrispondente alle nuove esigenze ed a questo attende ora il Governatore, inspirandosi a criteri della più rigida economia.

La difficoltà della circolazione monetaria è stata superata con una emissione della carta rupia, accettata con pieno favore dagli indigeni. La cassa della locale sede della Banca d'Italia rigurgita di rupie d'argento che gli indigeni adunano cambiano colla rupia biglietto, più comoda e più facile a spedirsi. Gli introiti doganali dal 1915 ad oggi sono saliti da 640 mila lire circa ad oltre 5 milioni e mezzo, il valore delle esportazioni, da 9 a 64 milioni. Si è invece manifestata una diminuzione nel commercio della cotonate coll'Italia per la concorrenza dell'India e del Giappone; ma si sta provvedendo per avviare anche questo commercio ad uno sviluppo notevole.

Il comm. Riberi, ha quindi accennato ai provvedimenti necessari per mettere in sempre maggiore valorizzazione la Colonia e all'opera indicatissima del Duca degli Abruzzi, ed ha inoltre precisato in circa 700 il numero degli italiani dimoranti in Colonia quasi tutti dediti al commercio con buoni risultati.

Mogadiscio, Brava, Merca, sono ridenti cittadine sulla costa, che vanno sempre più trasformandosi e migliorando. Sono sorte nuove costruzioni comode ed eleganti, nuove strade in perfetto stato. E' imminente l'impianto della luce elettrica e l'apertura di un piccolo albergo a Mogadiscio, ove sorgerà anche un modesto monumento ai caduti della Somalia, a cominciare da Vittorio Bottego. Sono stati migliorate le condizioni di sbarco colla costruzione di pontili.

Ai 1400 Km. di strada già esistenti, altri se ne vengono aggiungendo, cosicchè ormai quasi tutto il territorio della Colonia può percorrersi con autocarri. Un servizio pubblico di camions esiste già tra Mogadiscio e Bardera ed altri se ne stanno preparando. Sono già stati costruiti 18 km. di ferrovia da Mogadiscio a Lugh, destinati ad attirare sulla nostra Colonia il commercio della Etiopia meridionale. Sul lo Scebeli, la ferrovia passerà su un ponte di ferro a doppio uso.

Il comm. Riberi magnificando l'opera benefica del Duca degli Abruzzi ha detto che il rapporto del cotone nelle coltivazioni da lui promosse è splendido e di ottima qualità, con una media di [illegible] quintali all'ettaro, quella dei migliori terreni dell'Egitto. L'esempio del Duca dovrebbe incitare gli italiani a tentare simili imprese. Terreni fertili non mancano sia sulle rive dello Scebeli, ma sul Giuba. Augurandosi quindi ha concluso il Governatore della Somalia che capitali e menti italiani si ricordino della promettente colonia che prospetta sull'Oceano indiano.

Lusignoli Ministro dell' Interno?

ROMA, 13

Una voce che circola oggi con insistenza, malgrado le smentite stasera date da qualche giornale, è quella dell'imminente nomina del sen. Lusignoli a Ministro dell'Interno: voce che è anche avvalorata dalle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale avrebbe manifestato il proposito di dedicarsi interamente a condurre la politica estera dell'Italia. L'on. Mussolini farà ritorno a Roma venerdì mattina e subito, per il pomeriggio, è stato convocato un Consiglio dei Ministri. La *Tribuna* smentisce tale notizia.

Provvedimenti in materia di fitti

ROMA, 13

Un importante provvedimento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri a proposito dei fitti. Il nuovo decreto, oltre ad occuparsi con criteri di equità tanto per i magazzini, quanto per gli appartamenti e relativi subaffitti, sembra che si occuperà anche della sospensione degli sfratti, delle nullità dei contratti di cessione, promiscuità di locali; stabilirà inoltre che tutti i contratti avranno vigore fino al 30 giugno 1924, restando in facoltà, degli inquilini di domandare la proroga fino al 30 giugno 1925. Tale proroga e il relativo aumento sui prezzi dei locali sarà stabilito da una commissione formata da un magistrato, da due rappresentanti degli inquilini e da due proprietari di case.

Una cerimonia italo - polacca

Un discorso del gen. Diaz

ROMA, 13

Oggi per invito del ministro di Polonia a Roma, si sono riuniti presso la legazione di Polonia i generali decorati dell'ordine della *RR. Polonia Restituta*. Sono intervenuti i ministri Diaz e Thaon di Revel, i generali di esercito Badoglio, Caviglia e Giardino, il generale Cittadini primo aiutante da campo generale di S. M. i generali Vaccari, Albricci, Tassoni e Bariatich. Il ministro di Polonia ha rivolto ai convenuti un elevato discorso.

Ha risposto il ministro generale Diaz dicendo che preferiva usare la lingua perchè riteneva che la lingua italiana, dovesse rappresentare il miglior pegno di amicizia e di intesa fra le due nazioni e i due eserciti. Ha continuato affermando che l'Italia e la Polonia hanno identità di realizzazioni storiche e politiche determinate dallo stesso ambiente geografico.

Il ministro della guerra ha così concluso: «Con questi sentimenti io levo il bicchiere con l'espressione della più profonda gratitudine verso la gloriosa nazione polacca e verso il generoso esercito».

L'arrivo dell'on. Mussolini a Milano

MILANO, 13

Il Presidente del Consiglio, partito ieri da Londra accompagnato dal marchese Salvago Raggi, dal comm. D'Ameglio, dal capo di gabinetto Russo, dal comm. Conti Rossini, dal comm. Lodi Fè, dal barone Panza e dai colleghi Fasciolo e Polverelli dell'ufficio stampa, è giunto questa notte a Parigi col treno di Calais. Alla stazione di Lione erano ad attenderlo l'ambasciatore coi membri dell'ambasciata e una notevole folla di membri della colonia italiana. Nella breve attesa alla stazione di Lione l'on. Mussolini ha fatto importanti dichiarazioni ad un redattore del *Matin*, in merito al problema delle riparazioni.

L'on. Mussolini è partito da Lione alle 20.30 di ieri sera ed è giunto a Milano nel pomeriggio inoltrato, alle ore 16.45. Erano ad attenderlo alla stazione il vice prefetto cav. Spadavecchia col capo di gabinetto cav. Broggi, il questore accompagnato da vari funzionari di P. S., il colonnello Stulscalchi comandante della legione delle Guardie Regie, il tenente colonnello Lazura, il dottor Nicolini, Edmondo Rossoni e un rappresentante dei fasci. C'erano pure tutti i redattori del *Popolo d'Italia* col direttore Arnaldo Mussolini e una forte rappresentanza di camicie nere e di ferrovieri fascisti. Il servizio d'ordine era diretto dal commissario cav. Barba e dal vice-commissario Lo Mano. Il treno è arrivato in perfetto orario. Il Presidente del Consiglio è stato accolto da applausi calorosi di tutti i presenti. Disceso dal vagone salon insieme al segretario Fasciolo, dopo stretto la mano a tutte le autorità, attraversò in fretta la saletta reale e, salito in una automobile privata che lo attendeva, si diresse a casa propria in Foro Bonaparte. Questa sera è ripartito per Roma.

Il berretto cardinalizio ai nuovi porporati

ROMA, 13

Oggi nel pomeriggio il Papa ha imposto il berretto cardinalizio ai nuovi porporati Bonzano, Charost, Tosi, Touchet, Mori e Ehrle, presenti in Curia. Alla cerimonia erano presenti il Cardinale segretario di Stato Gasparri ed i cardinali Dubois e Maurin, nonchè alcuni vescovi. Dopo che il Papa ha imposto a ciascuno il berretto il cardinale Bonzano, in nome proprio e dei suoi colleghi ha pronunciato un discorso esprimendo al Papa la loro imperitura riconoscenza per averli nominati cardinali e nello stesso tutta la gravità della responsabilità che ora loro incombe. Ha riaffermato la loro illimitata devozione alla Chiesa, assicurando il Pontefice che essi daranno tutta la loro opera per il trionfo della fede e per la pace e la tranquillità del popolo cristiano.

Il Papa ha risposto compiacendosi dei sentimenti espressi ed ha accennato ai meriti di ciascuno dei nuovi eletti. Del cardinale Bonzano ha ricordato i dieci anni di missione trascorsi in Cina, del cardinale Charost la coltura letteraria, la vasta erudizione e l'eloquenza. Del cardinale Tosi ha ricordato quando obitalo missionario, partendo dal [illegible] e [illegible] andò a predicare per tutta la vastissima diocesi milanese, accennando alla sua nomina ad Arcivescovo di Milano.

Il Papa ha rilevato che i milanesi esultano nel vederlo ornato della sacra porpora ed egli ne esulta pure perchè essa servirà a rendere più efficacemente ed affettuosamente vera la bella parola: *ubi Petrus ibi ecclesia mediolanensis*. Rivolto al cardinale Touchet, ha ricordato tutta la sua opera svolta per la santificazione di Giovanna d'Arco. Al cardinale Mori ha detto di riconoscere il lungo lavoro consacrato al servizio della chiesa nei diversi uffici e di asteri della Curia romana. Del cardinale Ehrle ha illustrati i meriti che egli ha verso la repubblica dei dotti verso la religione, verso la scienza e verso la Santa Sede ricordando quanto egli ha fatto per la biblioteca vaticana in venti anni di meraviglioso lavoro ottenendo il plauso di tutto il mondo che studia. Terminato il discorso, il Papa si è ritirato nei suoi privati appartamenti dove riceveva in udienza i vari cardinali.

Dopo la visita al Pontefice, i cardinali si sono recati a far visita al Cardinale Gasparri.

Una miracolosa guarigione a Lourdes

ROMA, 13

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con certa Antonietta Innamorati la quale affetta da una forma di cancrena spontanea cutanea che le piagava tutto il corpo, recatasi nell'agosto scorso a Lourdes ne è tornata guarita. La ragazza che abita colla famiglia in un casello ferroviario sulla via Nomentana, ha raccontato che le sue sofferenze cominciarono da quando bambina, si è rotta un braccio. Da allora fu dovuta ricoverare nei vari ospedali rimanendo per sette anni al Policlinico. Quando il 22 agosto partì per Lourdes aveva due piaghe purulenti al petto e era in condizioni di debolezza tali da non reggersi in piedi.

Il 26 agosto giunse a Lourdes in condizioni pietose e dopo che quei sanitari ebbero constatata la presenza delle due piaghe purulenti, venne deposta in una delle varie piscine e quindi nuovamente fasciata.

Il giorno seguente mentre le dame francesi di servizio alla piscina si accingevano a ripetere il lavacro, fu constatato che le piaghe erano scomparse lasciando solo a differenza delle altre cicatrici, un lieve segno turchino.

La Innamorati ha aggiunto che perchè le altre piaghe rimarginassero ci voleva da 15 giorni ad oltre un mese, mentre dopo il lavacro nella Piscina di Lourdes la cicatrizzazione fu rapidissima e finora le piaghe non si sono riprodotte. La Innamorati ha inoltre riacquistate rapidamente le sue forze. Il prof. Armellini, che ebbe in cura l'Innamorati al Policlinico ha dichiarato al *Giornale d'Italia*:

«Il fatto è da segnarsi tra quelli che trascendono le forze umane e naturali e si tratta nel caso della Innamorati di disturbi anatomici e non funzionali e come tali, la rapida guarigione completa è un vero miracolo.

Le frodi nell'olio d'oliva

ROMA, 13

Il ministro di agricoltura on. De Capitani ha scritto al presidente dell'Associazione nazionale degli olivicultori on. [illegible] una lettera colla quale egli assicura di avere impartito disposizioni ai dipendenti uffici per una più energica applicazione della legge per combattere le frodi nella preparazione del commercio dell'olio di oliva, di avere segnalato la cosa al ministro dell'Interno e di avere interessato il ministero delle Finanze per avere aiuti di personale e la direzione generale delle ferrovie per una più rigorosa vigilanza per le spedizioni.

Il duello Lissia - Napolitano

ROMA, 13

Stamane in seguito al noto incidente per la propalazione di una notizia si sono battuti alla sciabola in una località nei pressi del Policlinico il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia ed il giornalista Napolitano. Al 16.o assalto il Napolitano ha riportato una ferita all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati.

ULTIME TEATRALI

Il Quartetto veneziano

alla Società veneziana del quartetto

La Società veneziana del quartetto ha iniziato iersera la serie dei concerti sociali della quarta annata. Inizio magnifico sotto ogni aspetto. Essa ha dato modo ai propri soci di ammirare quattro giovani artisti nostri, tutti nostri di nascita, di scuola, di temperamento e modo di eseguire al posto d'onore del programma l'opera di un nostro illustre musicista e prima e dopo due fra le migliori opere di due grandi musicali Beethoven e Mosart in esecuzioni vibranti suggestive, perfette. Festa d'arte adunque veramente e affermazione nobilissima di venezianità.

Il pubblico veneziano conosce già chi siano e quanto valgano Luigi Ferro (primo violino) Vittorio Fael (secondo violino), Oscar Crepax (viola) ed Edoardo de Guarnieri (violoncello) e superfluo sarebbe che noi ci indugiassimo ad enumerarne le singole virtù.

Ci limiteremo quindi a rilevare la magnifica fusione che essi hanno saputo già raggiungere accordandosi in una volontà tesa ed intenta alla espressione più viva e più fedele delle concezioni musicali dei compositori, sempre pronti a rinunziare al risalto del proprio valore individuale a servizio ed a vantaggio dell'esecuzione e dell'interpretazione complessiva.

Figli della stessa terra allievi della stessa scuola, essi apparvero iersera un anima sola un solo istrumento.

Il concerto si iniziò col «Quartetto op. 18 N. 6» di Beethoven che permise ad essi e specialmente nel secondo tempo di dare la completa misura di quello che è il loro valore e di lasciar intravere quale sarà il loro posto nell'arringo musicale in un prossimo domani.

Seguì, simpaticissimo omaggio al loro maestro, il «Quartetto in fa» di Francesco de Guarnieri uno dei più riusciti, dei più fortunati quartetti della moderna produzione.

Dire che i quartettisti hanno messo tutto l'impegno e tutto l'entusiasmo nell'esecuzione del lavoro è perfettamente inutile. Certo il maestro Guarnieri non avrebbe, crediamo, potuto desiderare esecutori più efficaci e più geniali.

Chiuse il concerto il «Quartetto n. 15 in si bem. magg.» di Mosart, pur questo eseguito egregiamente così che ne risultarono pienamente tutte le bellezze, tutta la grazia elegante, tutta la squisita sentimentalità.

Dopo ogni tempo i quartettisti furono applauditi con entusiasmo.

(s. m.)

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un indicente ordine cavalleresco a P[illegible]

ROMA, [illegible]

Il Ministero del[illegible]

Ad iniziativa privata [illegible] a Palermo un sedicente [illegible] della legion d'onore [illegible] che conferisce gradi [illegible] adesioni mediante [illegible] versati diritti [illegible] una milizia con [illegible] quelli degli [illegible] statuto si afferma [illegible] riconosciuto dallo Stato.

In realtà [illegible] dato ne [illegible] è noto, soltanto [illegible] ordini cavallereschi [illegible] il Ministero [illegible] guardia [illegible] esaminare [illegible] adottare in confronto [illegible] propagandisti di [illegible]

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.30, D. [illegible] 9.30 (SD), A. [illegible] 17.15, A. 18.55, D. [illegible]

BOLOGNA — A. [illegible] D. 9.30 (SD) per [illegible] A. 11.45, D. 11.50 [illegible] DD. 22.57

UDINE-TARVISIO — D. 6.27, D. 9.20 [illegible] A. 17.26 per Tr[illegible]

PORTOGRUARO — [illegible] A. 5.9, DD. [illegible] A. 14.40, A. 1[illegible] so 20, D. 20.30 (SD)

BASSANO-TRENTO — [illegible] per Bassano, A. [illegible]

BELLUNO-CADORE — [illegible] A. 17.25 per Bel[illegible]

MESTRE — Locali [illegible] 17 (SD), 19.30 (SD)

ARRIVI

MILANO — D. 6.1[illegible] D. 15, A. 16.35 [illegible] 19.40, A. 21.55, D. [illegible]

BOLOGNA — A. 7.2[illegible] 7.15 (SD), DD. 9.45 [illegible] A. 18.25, D. 21 (SD) rara; A. 23.45

UDINE-TARVISIO — D. [illegible] da Treviso; A. 10 [illegible] D. 14.25, D. 17.12 [illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.35, A. 7.45 (SD) 9.55 (SD), O. 12.1[illegible] A. 21.45, DD. 22.37

TRENTO-BASSANO — [illegible] sano, D. 9.30, A. 1[illegible]

CADORE-BELLUNO — [illegible] luno, D. 14.25, A. [illegible]

MESTRE — Locali 6.30 [illegible] 18.45, 18.18 (SD) 2[illegible]

N. B. — Le lettere (SD) [illegible] ore di partenza e di [illegible] quei treni sono soppressi [illegible]

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 67

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ond'è che Anatolio, pagato lo scotto, inforcò la bicicletta e un momento dopo correva veloce sulla strada maestra, che conduceva a Morlaix.

Divorando i chilometri, cercava ancora di comprendere qualcosa in mezzo a quell'inestricabile imbroglio.

Era inutile, non ci riusciva.

Quello era un rompicapo veramente troppo chinese... anche per un parigino della rue du Dragon.

E sopra tutto questo non permaneva che una impressione profonda, quasi dolorosa.

Quel piccino aveva, stranamente identici, i grandi occhi azzurro-scuri della signorina Giulietta.

— E' suo figlio... è suo... — ripeteva ostinatamente, dando colpi violenti sui pedali.

— So bene che tutto ciò che ho visto a Saint-Pol... l'affezione di quella gente, giovani e vecchi, per quel bimbo fa bene pensare a tutt'altro... Ma ci sono gli occhi... non rassomigliano affatto a quelli di nessun bretone... E poi un altra circostanza. Quel bimbo si chiama Giuliano... Giuliano, Giulietta... Essa è la bottega, essendo domenica, l'attendeva madre.... è la madre; caro mio, non è il caso d'ingannarsi...

E allora Anatolio, il quale non sarebbe mai per Giulietta che un amico, un amico disinteressato quanto devoto, aggiungeva:

— Essa è la madre... e c'è una ragione, ch'io non conosco, ch'essa non mi rivelerà mai, c'è una ragione, che le impedisce di avvicinarsi a suo figlio ed a quelli, che sembrano essergli tanto affezionati... E, quando io le racconterò per disteso, senza dimenticar nulla, tutto quanto ho visto, quanto sarà felice! Come luccicheranno di gioia quei suoi occhi straordinari!... Ma, se aggiungerò poi d'avere trovato il modo, senza disturbo, di conoscere tutti i mesi, se lo desidera, notizie del suo Giuliano, che gioia deve provare quella rossa! Eh bene, credo d'aver trovato questo mezzo e me ne assicurerò senz'indugio, subito.

Ed Anatolio premeva con sempre maggior energia sui pedali per arrivare al più presto a Morlaix.

Finalmente giungeva.

Berjon, che s'apparecchiava a chiuder per andar insieme con lui e la moglie a mangiar un boccone in campagna, sotto gli alberi.

— Ha fatto buon viaggio?

— Avete trovato ciò che cercavate?

— Più ancora di quanto potevo sperare e ciò mercè la tua bicicletta e mercè l'informazione vostra, cara signora.

— Ebbene; se sei contento tu, lo siamo anche noi.

E se n'andarono non molto lontano, in un certo posticino noto a Berjon, dove c'era un'ombra fresca, deliziosa e si poteva gustare una squisita frittura.

Finito l'asciolvere, nella beatitudine della digestione, che comincia, dall'ultimo bicchiere di sidro, che si assorbe, e del primo sigaro che si accende, Anatolio pensò esser arrivato il momento di metter fuori l'idea venutagli, mentre pedalava sulla via maestra.

— Dite un po' mia brava signora: fra le vostre relazioni non conoscereste qualcuno disposto a guadagnarsi uno scudo andando a far una passeggiata d'un paio d'ore?

— Se non si tratta che di questo, non c'è che da recarsi sul posto. Tante teste vi vedrete, tante persone si dichiareranno pronte a lasciar lì il loro lavoro per accettare la vostra proposta.

— Gli è che bisogna essere un po' intelligenti... Bevendo un bicchiere, bi dovrà discorrere e, meglio ancora far discorrere....

— Via, Rosenenn, saltò su a dire Berjon — non vedi a che cosa tende tutto il suo discorso? Egli vorrebbe che tu gli trovassi una persona, la quale andasse tutti i mesi a domandare ad Anna Maria del ristorante della Marina se sia accaduta qualche novità nella casa là in faccia alla chiesa, nevvero?

— E questa passeggiata — s'affrettò ad aggiungere Anatolio — farebbe guadagnare uno scudo a quella persona, uomo o donna, poichè le donne non sono escluse, anzi... Quando si tratta di chiacchierare... noi uomini non siamo di egual forza... E, siccome bisognerebbe far cantare quella ragazza...

— Sempre riguardo a quel piccino?

— Sì, il piccino, che sta in casa della signorina De Kerhoel ed è colmato di carezze da tutti, come se fosse della famiglia.

— E bisognerebbe informarsi?...

— Se sia sempre là, se stia bene, se abbia bella ciera e l'aria d'essere contento... oppure avvertire se sia avvenuto qualche cambiamento... qualche novità intorno a lui od agli altri...

— Chi sono gli altri?

— La vecchia zitella... l'ufficiale... la giovane amica di lui...

— Una Touvern, avete detto?

— Chiamata Solange... Che razza di nome!

— Il paese è pieno di donne, che si chiamano Solange... E tutto ciò si dovrebbe metterlo in una lettera?...

— Da indirizzarsi a me.

— Ah! s'avrebbe da scrivere a voi.

— A me, Anatolio Collard, rue de Dragon. Vi ho già detto che le persone, che si interessano del fanciullo, non voglion essere conosciute. Quindi basta scrivere a me... E, come vedete, non domando nulla di compromettente, che possa farvi tirar noie addosso. Dire la salute e la ciera d'un bimbo, che si vede passare per la strada, oppure, se non passa più perchè... nient'altro che questo.

— Infatti per quel che si rischia e per la fatica che si fa, uno scudo...

— Sì, uno scudo per lettera...

Ed Anatolio ebbe un'altra ispirazione.

— Uno scudo — riprese Anatolio — pagato prima... [illegible] la cassiera voi, bella comare, e tu, Berjon, testimonio... Ecco lo scudo... Quando, fra un mese, riceverò la lettera, sarà già stata pagata... E allora, immediatamente, io ve ne accuserò ricevuta, mandando un altro scudo per la lettera successiva e così di seguito... Tutti i viaggi saranno anche essi pagati prima... E, se la persona non ha intascato il denaro, cioè, se io non avrò risposto all'ultima sua lettera, se ne rimarrà a Morlaix.

— Benissimo — fece Berjon, ridendo.

— L'amico non si n[illegible] in tasca.

— Precisamente. [illegible] volete farmi da [illegible]

La moglie di Berj[illegible] pratica, rifletteva [illegible] uno scudo è buono [illegible] cassione d'andare per [illegible] prar per legumi a Sa[illegible] meno a che a Mo[illegible] si fermava al caffè [illegible] scorrere con Anna M[illegible]

Onde [illegible] miglior sorriso:

— Come si fa a [illegible] Collard?

— Allora, voi sapete rigervi in ogni caso[illegible]

— Non abbiate [illegible] me... Le informaz[illegible] come si deve e da [illegible] bene.

«Credo di conoscer[illegible] sò Anatolio Collard, [illegible] di lasciar trasparire [illegible]

Domandò scusa [illegible] della noia, che le [illegible] occasione per pagar[illegible] di quel suo [illegible] gli e prender [illegible]

La gentile [illegible] Anatolio passò la not[illegible] tale dell'amico Berjon.

Anno 180 - N. 296 — Venerdì 15 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 906, 261 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il riordinamento delle statistiche dello Stato

[illegible] sono, da un comu[illegible] Consiglio dei Mi[illegible] approvato alcuni provvedimen[illegible] per affrettare i lavori, da [illegible] ordinamento e per ri[illegible] statistica.

[illegible] ha inoltre au[illegible] delle Finanze ad [illegible] doganale di statisti[illegible] la immediata ripre[illegible] speditezza delle sta[illegible] estero, pure in[illegible] sembra, per distra[illegible] dei fondi raccol[illegible] alla fine, si era [illegible] il servizio, abban[illegible] piati e lenti di de[illegible], contro i quali [illegible]

[illegible] nei riguardi del[illegible] statistica, i quali [illegible] che si creda [illegible] di quanto si a[illegible]; si trattereb[illegible] mentre molte vi sa[illegible] verrebbe forse di[illegible] completo di si[illegible] mento, da attuar[illegible] po.

[illegible] più si diffonde, [illegible] teoria e della pra[illegible] delle statistiche, permane an[illegible] un diffuso senso di [illegible] di esse.

[illegible] proviene dagli a[illegible] si sono fatti delle statistiche, [illegible] il discredito; proviene da [illegible] lenti, peggiorati da per[illegible]; proviene soprat[illegible] e pigrizia.

[illegible] menti moderni della [illegible] le stesse opposizio[illegible] trovano le formule ma[illegible] nello studio dei fe[illegible] e finanziari. E quali [illegible] per vincere tali coc[illegible] sa chi da anni perse[illegible] nell'insegnamento [illegible] economiche, i metodi che [illegible] da un lato la ricerca su basi [illegible] sperimentali e dall'altro re[illegible] deduzione il rigore matemati[illegible] proprio delle scienze meno im[illegible].

[illegible] un elemento importante, [illegible] nel giudicare la con[illegible] delle imprese pub[illegible] è dato dall'uso che essi [illegible] nze pratiche, alle qua[illegible] fornisce non di rado il [illegible] dei sussidi.

[illegible] sui gravami tri[illegible] zione dei redditi a[illegible] degli operai, hanno [illegible] per ovvie ra[illegible] cifre fantastiche o trop[illegible] riguardanti il reddito ita[illegible] o redditi di speciali [illegible] do durare dibattiti ap[illegible] soltanto buone rileva[illegible] finanziaria, le quali [illegible] della giustizia distri[illegible] risolvere.

[illegible] modo le infinite dispute in[illegible], al suo dilatarsi, [illegible], potrebbero aver lu[illegible] statistiche amministra[illegible] per buona parte.

[illegible], l'espansione com[illegible] guerra ed anche do[illegible] da una inten[illegible] dei dati forniti, intorno [illegible] economica dei diversi paesi, [illegible] del commercio estero, [illegible] un principio di imi[illegible] fra noi: imitazione che [illegible] certo per ragioni [illegible] tempo degli illimitati [illegible]

[illegible] la mancanza di dati nei [illegible], si sente special[illegible] per via di trattative com[illegible] di avviarci verso u[illegible] doganale, invocata [illegible] anche dal segretariato [illegible] le Nazioni.

[illegible] dirsi quanto potrebbe [illegible] conoscenza del [illegible] estero, la raccolta ag[illegible] sobrie e fon[illegible] alla nostra vita eco[illegible]

[illegible] questione delle [illegible] si vede ora scio[illegible] il convegno di [illegible] intorno alla [illegible] della Germania, le [illegible] quelle fantastiche [illegible] dell'armistizio, contro [illegible] tosto in guar[illegible] reali cifre che [illegible] anche il problema [illegible] economica e finanzia[illegible], alla sua base, per [illegible] statistico [illegible] di enti internazio[illegible] assai vasti e poco [illegible] l'Istituto Internazio[illegible] stessa Società delle [illegible] dedicata alla rac[illegible] dicazione di dati sta[illegible] con adeguati mez[illegible], ma sicuri, ponde[illegible] al voti del so[illegible]

[illegible] guerra hanno co[illegible] parte, ad ordinare [illegible] ed i vecchi Stati han[illegible]

[illegible] tempo ebbe il prima[illegible] pratici della stati[illegible] contributi teorici; [illegible] pratici non [illegible] a modello. Tut[illegible]

[illegible] ricerche statistiche, [illegible] statistici, nè le pubblicazio[illegible]; chè ne ab[illegible] ne sarebbe qui il caso [illegible]

[illegible] che non va è il funzionamento. [illegible] della guerra, difettava la dif[illegible] invio di molte pub[illegible] che non ne hanno [illegible] la visione. Si pre[illegible] invio ad interessati [illegible] arresti e ritardi [illegible] lungo elencare. Ba[illegible] all'Annuario statistico ita[illegible] stato da anni.

[illegible] dire quanto costassero [illegible] guerra le diverse pubblica[illegible] è possibile dire ora [illegible] per riprenderle. Ma [illegible] che ragioni di econo[illegible] una tale ripresa com[illegible]. Ed essendo un espediente troppo [illegible] la soppressione, si tratta [illegible] affrontare il problema, più arduo, di conciliare le esigenze finanziarie con quelle statistiche. Si tratta di riordinare la statistica pubblica su nuove basi, eliminando soltanto e tutto l'eliminabile, fornendo alla burocrazia il consiglio dei teorici della statistica e quello dei pratici, che della statistica hanno bisogno di frequente.

E si può essere in generale favorevoli agli accertamenti burocratici, come si può essere contrari in generale; per quanto ogni teoria assoluta al riguardo deva essere di necessità erronea: ma par difficile negare, dopo gli eloquenti esempi stranieri, l'opportunità di un notevole accentramento degli uffici e delle pubblicazioni ufficiali della statistica, per togliere, non foss'altro, le irrazionali divisioni e i duplicati.

Si potrebbe per tal via giungere ad un Ufficio veramente centrale della statistica, con poche sezioni speciali, in relazioni dirette cogli uffici locali che raccolgono i dati e cogli uffici similari stranieri. Si potrebbero avere poche pubblicazioni settimanali, mensili e annuali, ma tempestive, proficue. Si potrebbe anche utilizzare l'opera di agenzie e riviste private, per la diffusione immediata utilissima di notizie riguardanti la vita economica e sociale.

I vantaggi di un tale ordinamento sarebbero ben chiari. Ne guadagnerebbero l'uniformità e la rapidità della diffusione dei dati. Ne sarebbe agevolata la consultazione. I costi sarebbero ridotti, dall'economia di pubblicazioni e da una migliore utilizzazione di impiegati, di macchine calcolatrici e tipografiche.

Un tale sistema, razionalmente accentratore, della pubblica statistica è stato opportunamente adottato, senza incontrare ostacoli negli Stati sorti di recente e si è andato affermando nei vecchi paesi, dove le ragioni tecniche e finanziarie generali hanno potuto trionfare su tradizioni, interessi, ambizioni e suscettibilità particolari.

Sono questi gli impacci, le resistenze passive, che si incontrerebbero certamente anche in Italia.

Ma un Governo, come il presente, che ci tiene a mostrare la potenza di cui è fornito, non dovrebbe arrestarsi contro simili ostacoli. Il vignaiuolo che vuol liberare la vite che fa bosco, non deve preoccuparsi delle lacrimucce che spargono i tralci recisi.

L'unica concessione, suggerita anche da esigenze pratiche, alle resistenze particolari, potrebbe essere quella di graduare l'attuazione del piano di riforma della statistica. Ma è un tale piano che intanto va fissato sin da ora.

E chi conosca la storia dei nostri servizi della statistica, come in genere la storia di molti servigi pubblici, sa, che se si è avuto spesso da risolvere problemi di mezzi e di ordinamenti: sempre poi si è trattato soprattutto di risolvere problemi di direzione.

Il che vuol dire che, anche per la statistica pubblica, quasi tutto si riduce a trovare l'uomo che sappia utilizzare nel miglior modo i mezzi e le persone messi a sua disposizione.

Un Governo che legasse il suo nome ad una tale scelta ed all'imposizione del piano di riordinamento proposto, si renderebbe certamente benemerito delle sorti, non indegne, della pubblica statistica in Italia.

A. DE PIETRI-TONELLI
della R. Scuola Sup. di Comm.

Le due federazioni marinare continuano le loro trattative

MILANO, 14

Contrariamente alle previsioni, nemmeno nella riunione notturna, prolungatasi fino alle quattro di stamane, i fiduciari delle due organizzazioni marinare hanno trovato la possibilità di accordarsi, per quanto la Federazione della gente di mare, diretta dal capitano Giulietti, abbia dichiarato di essere disposta ad accettare il controllo del partito nazionale fascista, prima di avanzare eventuali richieste agli armatori.

D'altra parte un'altra questione, che ha costituito materia di vivo dibattito, è stata questa: se la Federazione della gente di mare debba aderire alla Confederazione del Lavoro oppure essere assorbita nelle corporazioni sindacali. Sembra però che non sia improbabile che a tale assorbimento si giunga, nel qual caso la corporazione della gente di mare verrebbe sciolta.

Ma fino al momento in cui scriviamo non è stata presa nessuna decisione concreta. Si attende anche che S. E. Mussolini, al quale le parti si sono rimesse, faccia conoscere il suo pensiero. Intanto possiamo affermare da fonte sicura che di queste trattative e dalle discussioni di ieri e di oggi è rimasto completamente estraneo l'on. Alceste de Ambris.

Il Delegato Apostolico agli Stati Uniti

ROMA, 14

L'*Osservatore Romano* reca che il Papa ha nominato mons. Fumasoni Biondi delegato apostolico agli Stati Uniti e mons. Bernardo Colombo segretario della Sacra Congregazione del Concilio.

Nostra intervista col Ministro della Marina

Il programma navale dell'amm. Thaon di Revel

L'Arsenale di Venezia rimarrà attrezzato per ogni evenienza

ROMA, 14

Ho intervistato il Ministro della Marina amm. Thaon di Revel — vincitore della guerra navale italo-austriaca e difensore di Venezia — sulle condizioni attuali della nostra Marina e sulle direttive che egli intende svolgere nel suo dicastero.

Riorganizzazione

L'Ammiraglio della Vittoria mi ha detto:

— La nostra Marina, senza varcare i limiti del bilancio (che è il più modesto di tutti i dicasteri, appena il doppio dell'anteguerra, cioè meno della metà, data la svalutazione della lira), deve riorganizzarsi in modo da conservare la sua massima efficenza. Il compito che oggi spetta alla Marina italiana non è diminuito; anzi è accresciuto. Mentre prima essa doveva far fronte o all'uno o all'altro dei nostri bacini, oggi la situazione è mutata. Siccome ignoriamo quale possa essere in avvenire la nostra situazione internazionale, bisogna che la Marina si organizzi in modo da poter eventualmente e contemporaneamente fronteggiare entrambi i campi di azione del Mediterraneo e Adriatico.

— In qual modo intende ottenere questo massimo rendimento da un bilancio diminuito?

— Anzitutto eliminando il materiale troppo vecchio. La manutenzione d'un materiale sorpassato costa sperpero di denaro e di vigilanza, che potrebbe essere invece assai più utilmente impiegata in altro modo. Perciò intendo radiare le torpediniere che abbiano dai 15 ai 16 anni e smobilitare quelle fra le altre navi che non corrispondono più ai requisiti voluti di protezione, armamento e velocità. Noi consacreremo il denaro così risparmiato alle nuove costruzioni e preferiremo i tipi non di gran mole, ma di rilevante velocità. Le costruzioni in corso e quelle future devono corrispondere ai bisogni reali del paese. Ora l'Italia si trova in una posizione marittima speciale. I tre quarti dei suoi rifornimenti vengono dal mare. Quindi per essa massima necessità è quella di assicurare le rotte del traffico mercantile dai passaggi obbligati del Mediterraneo (Gibilterra, Suez, gli Stretti dell'Egeo) ai nostri porti. In caso di conflitto — posto s'intende in via assolutamente ipotetica e astratta — l'azione della nostra flotta dev'essere un'azione di continua molestia offensiva, come usammo con successo in Adriatico, durante gli ultimi tempi della guerra, per tener lontano o neutralizzare, o scompigliare gli attacchi altrui.

Navi piccole, ma veloci

Perciò le nostre costruzioni devono armonizzarsi con il particolare sistema di difesa indispensabile ai bisogni e connesso con la posizione geografica dell'Italia.

Quindi stiamo costruendo e costruiremo cacciatorpediniere non troppo piccoli, vale a dire sulle mille tonnellate, ma molto veloci, esploratori e qualche incrociatore.

— E quanto alle grosse navi da battaglia? — domandiamo.

— Avremo tempo per pensarci — mi risponde sorridendo l'ammiraglio Thaon di Revel. — Intanto fino al 1927 l'Italia non potrà allestire nessuna nuova grande nave da battaglia, in ossequio ai deliberati del Congresso di Washington sulle limitazioni degli armamenti navali. Nel tonnellaggio spettante all'Italia — è noto che le venne riservata una quota eguale a quella della Francia — venne compresa anche la *Leonardo da Vinci*, ma data la situazione odierna, a noi non conviene ora reintegrare la *Leonardo* nella squadra di battaglia. Il suo scafo è sempre in ottime condizioni, ma rimetterlo in efficenza e in armamento rappresenterebbe, ai costi attuali, una spesa sproporzionata al risultato. Se la *Leonardo* fosse stata rimessa in condizioni normali subito dopo il suo ricupero, forse con una [illegible] di milioni si avrebbe potuto raggiungere lo scopo di riportare a sei il numero delle grosse navi da battaglia. Ma oggi la spesa sarebbe di troppo superiore.

Siccome sono passati altri due anni, la nave, quando fosse pronta, sarebbe già vecchia. Non bisogna dimenticare che si tratta di un tipo ideato prima del 1910.

— E quanto al personale — domandiamo — intende ella procedere a nuove riduzioni?

Il personale

— Dall'armistizio in poi i quadri ordinari sono stati notevolmente ridotti. Ma io credo che bisogna andar cauti nell'opera di riduzione, specialmente riguardo agli ufficiali. Un'eccessiva economia in questo campo implicherebbe un eccesso inutile di spesa. Mi spiego: l'ufficiale di Marina non si improvvisa. Occorrono parecchi anni di pratica per formarlo. Ce ne siamo convinti durante la guerra. Allora dovemmo compensare le deficenze dei quadri improvvisando, o quasi, ufficiali. Ebbene, le conseguenze di quell'improvvisazione si risentirono subito. Diversi incidenti e danni al materiale non si sarebbero avuti se i quadri non fossero stati per l'addietro così inferiori ai bisogni. Perciò, ridurre in modo troppo radicale il personale, significa essere costretti domani ad improvvisarlo di nuovo; il che equivarrebbe ad esporre un materiale delicatissimo e costosissimo ad inutili rischi ed il bilancio dello Stato a spese enormemente più forti di quelle risparmiate con le falcidie sul personale.

Economie più assennate si possono conseguire invece con la smobilitazione di una parte degli arsenali e dei cantieri; ma anche in questo campo bisogna andar piano e procedere con cautela. Non occorre precipitare. Anch'io sono di opinione di ridurre al massimo gli arsenali di Stato; ma lasciandone tuttavia alcuni, almeno due o tre, in piena efficenza, per salvaguardarsi da ogni sorpresa il giorno in cui l'industria privata, per motivi o complicanze imprevedibili, non si trovasse in condizioni di poter rispondere prontamente alle esigenze della difesa del paese.

L'Arsenale di Venezia vivrà

— L'Arsenale di Venezia intende mantenerlo in vita o no?

— Intendo conservarlo — ci ha risposto l'Ammiraglio. — Naturalmente dovrò, d'accordo col Presidente del Consiglio, studiare le possibili modificazioni da apportare al suo funzionamento, in modo da eliminare per il momento quanto non sia strettamente necessario ai bisogni. Ma l'Arsenale veneziano, glorioso di tradizioni e benemerito durante la guerra, dovrà rimanere sempre attrezzato in modo di poter efficacemente servire in ogni eventualità.

— E quanto all'Arsenale di Pola?

— L'Arsenale di Pola conserverà il suo carattere di arsenale da allestimento. Esso del resto neppure sotto l'Austria è stato mai un cantiere di costruzioni. Le grosse navi dell'impero venivano costruite o a Monfalcone, o a San Rocco, o a Fiume. Naturalmente Pola non potrà avere per l'Italia quell'importanza unica che aveva sotto l'Austria, che vi alimentava una vita artificiosa, burocratica e governativa, corrispondente al fatto che quel porto era l'unico porto militare dell'Impero.

— E per i cantieri navali di carattere commerciale, quali sono i suoi principi?

— Benchè questa parte sia di più particolare competenza del Commissario per la Marina Mercantile, pur tuttavia non ho difficoltà a dichiarare che il miglior criterio da osservare in tale materia è, secondo me, il seguente: Conservare in vita i buoni cantieri, quelli che rendono e producono. Gli altri è meglio vengano soppressi. Perchè se vogliamo aiutare tutte e due le categorie, finiremo col condannarli tutti a morte, i buoni e i cattivi.

E il mio colloquio con l'Ammiraglio è terminato, non senza che egli mi abbia espresso la sua personale e particolare simpatia per Venezia, alla quale lo legano i più fulgidi ricordi dell'aspra lotta sostenuta e vinta sotto il suo comando dalle flottiglie di siluranti dell'alto Adriatico e dai battaglioni e dalle batterie dei marinai in grigio-verde, sulle rive del Piave, e nella laguna veneta.

MAFFIO MAFFII.

L'investimento dei fondi per il collocamento e disoccupazione

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che stabilisce che i fondi accantonati dall'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione sul conto fondo nazionale per la disoccupazione saranno investiti: 1. In buoni del tesoro ordinari; 2. In anticipazioni temporanee ad enti locali o consorzi per esecuzione di lavori pubblici particolarmente atti a fronteggiare la disoccupazione, fino alla concorrenza massima di 35 milioni; 3. In depositi in conto corrente colla Banca d'Italia nella misura preferibilmente necessaria per far fronte al servizio dei sussidi di disoccupazione.

Le anticipazioni ad Enti locali e a Consorzi saranno assegnate esclusivamente per esecuzioni di pubblica utilità e di carattere urgente, per le quali siano concessi concorsi o sussidi dallo Stato o siano in corso pratiche per la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e Prestiti o di altri Istituti. Qualora si tratti di opere delle quali non si è ancora approvato il progetto la richiesta di anticipazione dovrà essere accompagnata da parere dell'ing. capo del Genio Civile o di un suo delegato, che constati l'utilità dell'opera e determini in via provvisoria l'ammontare e occorrendo stabilisca le norme e le condizioni per l'esecuzione del lavoro.

Le anticipazioni saranno concesse soltanto dietro precise e sicure garanzie di restituzione in un termine massimo di due anni. Sulle anticipazioni sarà corrisposto a carico degli Enti o Consorzi beneficati l'interesse anticipato del 5 per cento al netto in ragione d'anno.

Su tutte le anticipazioni concesse in precedenza ad Enti locali o a consorzi sul fondo dei 50.000.000 stanziati in base all'articolo 19 del decreto legge 19 ottobre 1919, le quali non vengano per qualsiasi motivo rimborsate alla data della rispettiva scadenza e su tutte le nuove anticipazioni che saranno concesse colle disponibilità attuali o future del detto fondo, decorre l'interesse anticipato del 5 per cento in ragione di anno. Sulle anticipazioni per le quali non sia stata prestabilita una scadenza gli interessi decorreranno a partire dal 1 gennaio 1923, per la somma a quella data non ancora restituita.

Le aspirazioni delle organizzazioni bianche

ROMA, 14

Una delegazione della Confederazione italiana dei Lavoratori composta dell'on. Achille Grandi, segretario generale, da Valente, Giannitelli e Carbone, è stata ricevuta dall'on. Cavazzoni, Ministro per il Lavoro, al quale ha espresso la ferma fiducia che le organizzazioni bianche nutrono di vedere realizzate le loro aspirazioni per una più adeguata valutazione e legittima libertà di organizzazione.

Il Ministro ha risposto che le aspirazioni delle organizzazioni bianche e di quelle nazionali in genere saranno tenute da lui particolarmente presenti.

In attesa delle dichiarazioni di Poincaré alla Camera

Il dibattito sulla opportunità di un'azione isolata

Trattati scomparsi completamente - Consigli di prudenza ed incitamenti ad agire – Nuovi contatti con la Germania?

PARIGI, 14

La Camera ha continuato oggi i suoi lavori. Nella seduta antimeridiana è stato discusso il bilancio della marina. Lo ammiraglio Guepratte ha sostenuto la necessità per la Francia di avere una flotta capace di proteggere il suo immenso impero coloniale. L'oratore ha dichiarato che la bassa quota di tonnellaggio fissata alla Francia nella Conferenza di Washington non lo impensierisce perchè non crede all'avvenire delle grandi corazzate. L'avvenire appartiene invece, secondo lui, agli incrociatori rapidi ed ai grandi idroplani.

Echi del discorso di Lord Grey

La discussione è continuata nel pomeriggio. In tema di riparazioni erano state intanto presentate al Presidente del Consiglio due altre interpellanze oltre a quelle già segnalate: uno del deputato monarchico Daudet sulla indispensabile occupazione della Ruhr e l'altra del deputato Forgeot sul programma positivo che Poincaré ha presentato a Londra per avviare in pratica soluzione il problema delle riparazioni e dei debiti.

I giornali commentano intanto la discussione seguita alla Camera dei lordi intorno alle conversazioni di Londra. La stampa generalmente si compiace perchè nel suo discorso Lord Grey ha dichiarato che una delle principali cause dei disordini politici che regnano dopo l'armistizio è che due trattati di importanza capitale per la pace della Francia, ossia i trattati franco-inglese e franco-americano che garantivano la Francia contro ogni aggressione tedesca, sono scomparsi completamente. Le persone che in Inghilterra sono proclivi a criticare la Francia, ha aggiunto Lord Grey, dovrebbero domandarsi quali sarebbero i loro sentimenti se fossero francesi, se vedessero la pace conclusa e i due trattati ridotti a nulla. Se si vuole giungere ad un accordo con la Francia, ha concluso Lord Grey, bisogna renderle il sentimento di sicurezza per il suo avvenire. Ciò che la Francia voleva ottenere era questa sicurezza. Essa pensava d'averla ottenuta con l'aiuto di questi trattati. Ora crede d'averla perduta.

I pericoli di un'azione precipitata

Altri giornali tornano ad occuparsi della minacciata azione contro la Germania e ne mettono in evidenza i pericoli. Notevole a questo proposito una nota di Gustavo Hervé, che è ora una specie di lancia spezzata dei circoli ufficiosi.

«Perchè bisogna ancora attendere? — si chiede Hervé. — Perchè è possibile che la catastrofe finanziaria ed economica tanto temuta abbia a scoppiare quanto prima in Germania producendo rovine spaventevoli e uno stato di miseria da provocare ovunque disordini e da ridurre la Germania allo stato in cui si trova la Russia. La circolazione dei biglietti di banca è aumentata la settimana scorsa di cento miliardi. Se la catastrofe fosse inevitabile, avviene, Lloyd George la attribuirà a noi e sarà creduto dall'opinione pubblica britannica, da quella americana, da quella mondiale: bel vantaggio per noi!

«Bisogna attendere anche perchè, se la catastrofe avviene in Renania dalla riva destra ci chiameranno come salvatori. I renani della Ruhr ci supplicheranno di prendere sotto la nostra custodia le ricchezze della regione e di insediarvi una repubblica renana autonoma, al riparo di ogni convulsione rivoluzionaria.

«Bisogna infine attendere perchè il mantenimento dell'alleanza, la stretta unità del fronte interalleato è la unica cosa che riesca ancora ad intimidire la Germania e che impedisca ai partiti di destra di tentare un colpo di testa per stracciare con l'aiuto dei bolscevichi, il Trattato di Versailles.

«Siamo di fronte ad una situazione come forse non se ne è verificata mai una simile nel mondo. Nessuno conosce le ripercussioni economiche politiche e sociali che può avere lo sfacelo totale del più grande paese industriale dell'Europa. Se la catastrofe avviene, bisogna che essa trovi tutti gli alleati stretti, al gomito senza alcun vuoto nelle file. Entrare nella Ruhr senza essere accompagnati dagli alleati è in questo momento un salto nell'ignoto. La strada è oscura, piena di ostacoli avvolta in una fitta nebbia. Bisogna procedere con prudenza e aspettare di veder un po' più chiaro prima di rimettere in moto la macchina».

Tagliare il nodo gordiano

D'altra parte, però, sono numerosi quelli che insistono sulla necessità di tagliare il nodo gordiano per evitare guai di carattere interno. Così l'*Homme Libre* scrive.

«Nessun governo francese può ora dispensarsi dal compiere a breve scadenza un atto di pressione sulla Germania. Tutti i mezzi di persuasione sono esauriti, tutte le garanzie sono illusorie se non abbiamo in mano dei pegni. E' impossibile organizzare in Germania un controllo serio se non abbiamo prima compiuto un atto di energia.

«Questo atto avrebbe dovuto esser compiuto sotto il ministero Briand che nell'estate del 1921 aveva dichiarato di voler mettere la mano al bavero della Germania. Briand ebbe l'imprudenza di aver fiducia in Lloyd George il quale lo prese bellamente a gabbo.

«Adesso è giunta l'ora di Poincaré che deve compiere l'operazione della Ruhr o lasciarla compiere dal suo successore. La Ruhr per noi è un termine generico. Vogliamo dire che il governo deve compiere semplicemente un atto energico.

«Alla Camera francese è stato invocato giorni sono il nome di Mussolini. Il grido non ha trovato alcuna eco, ma non ha destato alcuna sorpresa. Se il governo di Poincaré, o un altro, non compie il suo dovere verso la patria, lavorerebbe per il boulangismo o per il fascismo».

Un dispaccio da Berlino informa intanto che la stampa tedesca attribuisce all'Inghilterra il merito della rinuncia da parte di Poincaré all'occupazione della Ruhr prima della Conferenza. Poincaré rinuncia al punto della sua politica che gli avrebbe impedito di collaborare con l'Inghilterra, e vuole con ciò rendere possibile la conferenza del 2 gennaio importante e contrassegnata dalle trattative di Bonar Law con l'America. Data questa mutata situazione sono anche da attendersi nuovi contatti con la Germania.

Ma si rilevano anche gli articoli dei giornali francesi in cui si cerca di dimostrare l'efficacia economica dell'occupazione della Ruhr per completare le operazioni [illegible] e italiane. Tanto più è necessario, dice la *Deutsche Tageszeitung*, il non lasciar dubbi che noi faremo di tutto per rendere l'occupazione del bacino della Ruhr un fiasco economico.

Riparazioni e debiti interalleati

LONDRA, 14

La Camera dei Lordi ha discusso ampiamente la questione delle riparazioni. Lord Birkenhead ha dichiarato di approvare le dichiarazioni fatte da Bonar Law sulla politica britannica. Egli ha aggiunto che una moratoria è necessaria data l'impossibilità in cui si trova la Germania di pagare.

Facendo allusione alle possibili garanzie e specialmente all'occupazione della Ruhr, Birkenhead ha detto che l'Inghilterra non deve condividere i rischi di tale occupazione in una regione immensa e popolosa tanto più che una simile occupazione potrebbe provocare uno sciopero nazionale tedesco.

In quanto alla istituzione di una barriera doganale lungo il Reno e intorno alla Ruhr, egli ritiene che tali mezzi non avrebbero possibilità di successo.

Per quanto riguarda la terza garanzia (sequestro delle miniere e delle foreste demaniali), Lord Birkenhead dice di sperare che l'Inghilterra non accetterà questa proposta poichè per tale sequestro bisognerebbe che le truppe di occupazione ne assicurassero la protezione. Inoltre i risultati ottenuti sarebbero sproporzionati ai rischi ed alle spese. Terminando l'oratore dice che l'inflazione dei marchi è una pazzia finanziaria che potrebbe condurre la Germania ad un completo crollo economico.

Lord Grey, parlando della questione dei debiti interalleati, giudica sterile la politica britannica che consiste nel dire che fino a quando l'Inghilterra non si sarà liberata del suo debito verso gli Stati Uniti, le sarà impossibile [illegible] re ai suoi crediti verso [illegible] europee. Egli crede che l'Inghilterra, se rinvierà il ricupero dei suoi crediti, assicurerà con questo mezzo il risanamento economico dell'Europa e ci guadagnerà [illegible]. Lord Grey invoca la convocazione di una conferenza internazionale di banchieri analoga a quella che è stata convocata precedentemente allo scopo di risollevare veramente l'Europa.

Dichiara che una maggiore sicurezza dal punto di vista politico è assolutamente necessaria. Suggerisce di [illegible] rafforzare i poteri della Società delle Nazioni, unico mezzo per stabilire questa sicurezza. Se non si vuole che l'Europa sia divisa in due campi armati soggiungе, bisogna che la Germania si [illegible] a far parte della Società delle Nazioni e che le altre potenze si dichiarino disposte ad ammetterla come membro della Società. [illegible] Lord Grey conclude che [illegible] i debiti interalleati [illegible]

Lord Salisbury dichiara che la politica del Governo [illegible] di accrescere la stabilità del sentimento di fiducia nel mondo. Importa soprattutto, egli dice, che [illegible] le strette relazioni fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Si rallegra che l'Inghilterra sia riuscita ad eliminare le divergenze che esistevano con la Francia. Questo risultato si manifestò a Losanna in uno stretto accordo fra Italia, Inghilterra e Francia. Termina esprimendo la speranza che la conferenza che continuerà a Parigi sarà animata da quel largo spirito manifestato da Lord Grey e che riuscirà così ad una intesa.

Pure alla Camera dei Comuni, nel corso della discussione, vi è stato un breve accenno alla questione delle riparazioni. Mac Donald [illegible] ha chiesto che Bonar Law, nel discussione che avrà luogo oggi, prenda per primo la parola.

Bonar Law ha risposto che, essendo stata annunciata la conferenza dei Primi Ministri [illegible], non sarà in grado di fare una esposizione della politica del Governo sulle riparazioni.

Una banda di Zeti massacratori

ATENE, 14

Il «Giornale delle Borse» reca che secondo informazioni di passeggeri una banda di zeti (briganti turchi) passati dalla costa asiatica nell'isolotto Fartaco appartenente al Dodecanneso massacrarono tutti gli abitanti dei pastori greci, in tutto una trentina.

I giornali continuano ad occuparsi dell'isola di Calimno e delle misure di polizia italiane. Conviene tuttavia prendere con soddisfazione buona nota che il fanatico agitatore dodecannesino calimniota Skevos Zervos ha invitato con un suo messaggio gli abitanti di Calimno a cessare dall'agitazione per il censimento e non opporsi ulteriormente alle operazioni relative, assicurandoli che nessun danno verrà alla loro nazionalità. Con ciò può sperarsi che la agitazione si risolva rapidamente.

Il corrispondente romano della «Estia» crede poter affermare che i recenti articoli da parte della stampa italiana poco favorevoli alla Grecia, sono stati ispirati da greci appartenenti all'entourage di Costantino, i quali avrebbero fornito notizie inesatte false informazioni allo scopo di provocare una situazione favorevole ad un nuovo rivolgimento in Grecia.

— Ad Atene Apostolos Alexandris ha prestato giuramento come ministro degli esteri ed ha immediatamente preso possesso del suo dicastero. I giornali recano che il trattato serbo-greco, che spirava il 1 maggio 1923, è stato rinnovato tacitamente per un anno col consenso delle due nazioni interessate.

Un istituto padovano mal noto

L'Unione Contribuenti

[illegible]

PADOVA, 14

A Padova esiste — ma forse troppo pochi lo sanno — un ottimo istituto che meriterebbe di essere maggiormente conosciuto ed apprezzato: l'Unione dei contribuenti.

Di queste «Unioni» ne sono sorte un po' dappertutto nel tempo più calamitoso per la finanza italiana con indirizzi e spiriti differenti, con programmi mirabolanti, con promesse irrealizzabili, con scopi, anche deplorevoli. E questa varietà di toni e di sistemi ha finito col creare tale confusione, nella mente del contribuente, ha concluso col determinare tale scetticismo che ben poche hanno saputo affermarsi e resistere. Fra queste, quella di Padova, che come desumo da una chiara relazione del Comitato provvisorio, si basa su di un programma ottimamente inquadrato così da poter proficuamente affiancare l'opera di restaurazione e di rivalorizzazione intrapresa dal governo.

Il fronte unico dei contribuenti

Obbiettivo primo della ottima associazione è quello di formare il *fronte unico* dei contribuenti. A tal uopo venne fatto invito di aderirvi a tutte le Associazioni economiche, di qualsiasi fede politica, ed a tutti i contribuenti per così dire *isolati*.

L'Unione però se deve svolgere la sua azione principalmente a favore della collettività non nega la propria collaborazione di difesa ai singoli contribuenti che devono vedere nell'Associazione una efficace tutela contro le ingiuste pretese fiscali spesse volte non rispondenti alla potenzialità economica dei contribuenti.

E' intendimento del comitato promotore costituire in ogni comune della provincia un comitato di vigilanza sulle finanze comunali che possa tenere informata l'Unione delle eventuali deliberazioni consigliari apportanti nuovi aggravi onde porla in grado di esercitare in tempo utile le sue azioni di difesa e di protesta.

Educato in tal modo il contribuente da un lato sarà più atto a comprendere le necessità economiche delle Amministrazioni comunali ed i sacrifici che ad esse ne conseguono e d'altra parte colla forza collettiva potrà costituire il miglior freno agli sperperi.

Le demagogiche amministrazioni che in questi ultimi tempi — nota la relazione — si sono insediate in gran parte dei Comuni non sorrette da studi economici, digiune di esperienza nella direzione dei publici servizi, animate unicamente da spirito di parte e dal deliberato proposito di sopprimere la proprietà, si sono abbandonate a spese inconsulte, non rivolte al progresso civile del proprio paese, ma in gran parte destinate a miglioramenti degli organi [illegible], per non ben celate influenze o simpatie politiche.

Tutto ciò e la quiescenza delle autorità tutorie portarono alla rovina i bilanci delle Provincie e dei Comuni, col far assorbire i redditi patrimoniali del cittadino dalla sovrimposta e tasse, che distruggono ogni attività ed ogni coraggiosa iniziativa.

I bilanci delle pubbliche amministrazioni devono perciò essere sottoposti ad un attento esame, che abbiamo ora intrapreso per il preventivo 1923 della Provincia, documento di importanza fondamentale che fu approvato senza discussione ed a voto unanime, meno un astenuto e un solo contrario, senza motivazione e senza rilevare la vertiginosa ascesa che hanno preso le spese provinciali la quale si ripercuote unicamente sulla sovrimposta terreni e fabbricati, e pochi redditi di ricchezza mobile.

Ed a proposito del bilancio della Provincia la relazione ne rileva la gravità e non esclude la possibilità che si ricorra alla V Sezione del Consiglio di Stato. La imposta deliberata è nientemeno che di L. 8.515.[illegible] a carico terreni e fabbricati — di L. [illegible] sui redditi R. M. Complessivamente 9.0[illegible].450 che non sono sufficienti per il pareggio cui si provvede con un nuovo mutuo di L. 485.000.

Nell'anno 1912 alla sovrimposta provinciale era richiesto un gettito di Lire 1.866.857.00 che nel 1923 dovrà salire a L. 9.515.450.00, nientemeno!

Crescendi impressionanti

I crescendi più impressionanti si riferiscono all'ultimo quadriennio: nel 1911 la sovrimposta era di L. 2.639.763; nel 1919 fu aumentata di L. 33.101, nel 1920 di L. 1.316.730, nel 1921 di L. 2.242.330, nel 1922 di L. [illegible].68. Nel 1923 lo sarà di altre 701.975 lire, le quali andranno col mutuo necessario al pareggio a Lire 1.1[illegible].975.

Il bilancio passivo della provincia fu quindi, in pochi anni, più che quadruplicato, il che, se corrisponde pressochè al rincaro medio della vita, significa anche che non fu introdotta alcuna valevole economia nella complessa gestione pubblica. Il contribuente poteva ritenere che l'anno in corso rappresentasse il culmine delle gravezze richiestegli: nel 1923 lo si aggrava invece di un altro milione, aumentando il [illegible] di L. 377.115 i contributi ad istituti di [illegible] di L. 100 [illegible] la spesa per la [illegible] del [illegible] di concorso di L. 318.038 le disponibilità di avviso per spese da deliberarsi a suo tempo dal Consiglio [illegible] come fondo [illegible] per la [illegible] della [illegible] [illegible]. Notiamo [illegible] in altre voci del bilancio la spesa per il personale fu accresciuta di altre L. 74.308.00 per miglioramenti vari e che quindi a questo titolo l'aumento definitivo salirebbe a L. 234.308, di L. 2.[illegible] le spese per l'esercizio del [illegible] che dovrebbe gravare nel 1923 per L. 645.812 sul bilancio provinciale.

Deve finalmente cessare da parte di ogni genere di istituti questo continuo assalto alla Cassa provinciale, tutti devono limitare le spese e non perpetuare il pessimo andazzo di largheggiare in ampliamenti e miglioramenti, per domandare poi i necessari maggiori contributi dalla Provincia, la quale per varie ragioni, è proclive ad accordarli, venendo ad elevare le gravezze fiscali ad un limite intollerabile, prodromo funesto di generale discredito e rovina.

La relazione si occupa anche dei bilanci comunali che in molti casi meritano di essere studiati a fondo. Le sovrimposte e tasse dal 1914 al 1921 in alcuni comuni sono salite ad altezze vertiginose. Basti qualche esempio.

A Correzzola l'importo della sovrimposta e delle tasse comunali da 57.774.64 è salito a 2[illegible] nel 1921 e l'aggravio medio per abitante da L. 8.78 a 42.54.

A Noventa Padovana l'imposta sovrimposta e tasse da L. 30.117.97 nel 1914, è salito a 104.378.54 nel 1921 e l'importo medio per ogni abitante da 10.634 a 36.22.

A Codevigo l'importo sovrimposta e tasse da 80.157.44 nel 1914 è salito a 223.428.67 nel 1921 e l'importo medio per abitante da 14.59 a 40.58.

Un'utile iniziativa

Notisi bene che sono calcolate solamente le tasse comunali di famiglia, bestiame, esercizio e rivendita, cani, valor locativo, vetture e domestici, delle quali potemmo avere i gettiti. Gli importi del Dazio consumo e di tutte le tasse e diritti afferenti a servizi pubblici, avrebbero ancora più elevato l'aggravio medio per ogni abitante.

Utilissima appare quindi se sorretta dal concorso del pubblico, l'iniziativa dell'Unione contribuenti, perchè è certo che quando essa sarà riuscita a diffondere nella grande massa dei contribuenti elettori la conoscenza delle finanze comunali, quando questa massa non darà la propria preferenza agli incompetenti o ai mestatori, è certo che i publici amministratori più seriamente comprenderanno l'alta responsabilità del delicato ufficio loro affidato.

Intervista coll'Ambasciatore d'Austria

L'applicazione del progetto italiano pel salvataggio dell'Austria

Il voto del Parlamento di Vienna - La stabilizzazione della Corona - L'Italia e Mussolini - Gli interessi veneti e l'Austria

ROMA, dicembre

Abbiamo avuto un interessante intervista coll'ambasciatore d'Austria a Roma dottor Remigio Kwiatkowski. Argomento è stata, naturalmente, l'esecuzione del piano internazionale di riassetto economico finanziario dell'Austria, che va concretandosi in questi giorni.

L'Ambasciatore, dopo aver ricordato il regolamento stabilito a Ginevra dalla Lega delle Nazioni, secondo il quale le Banche dell'Intesa accordano all'Austria, con la garanzia delle Potenze, un credito di 620 milioni di corone-oro, ha [illegible] di istituire una Commissione di [illegible] Stati garanti. Un commissario generale avrebbe risieduto a Vienna. Dal canto suo il Governo austriaco si impegnava a far approvare dal Parlamento, entro il novembre 1922, il piano di riforme interne che le Potenze avevano reputato necessario — come «conditio sine qua non» — per garantire il prestito all'Austria.

Riforme imposte all'Austria

L'ambasciatore Kwiatkowski, dopo tali premesse, [illegible]:

— Ora, il Parlamento di Vienna, nonostante l'opposizione dei socialisti, ha approvato quel piano di riforme. Il Governo, per soddisfare i partiti estremi, ha consentito ad istituire un consiglio interno di controllo, nel quale tutti i [illegible], compresi i socialisti, sono stati rappresentati. Nel tempo stesso il Governo obbligava le banche principali a dare una parte dei loro fondi in oro od in buona valuta estera alla fondazione di una nuova Banca nazionale austriaca, la quale doveva sorgere con un capitale di 100 milioni oro. Ma la Lega delle Nazioni ha trovato troppo alta questa cifra e l'ha ridotta a 30 milioni. A tale combinazione partecipano anche due banche in cui sono rappresentati considerevoli capitali anglo-francesi ed una banca italiana.

— E quanto alle riforme finanziarie ed amministrative che a Ginevra furono imposte all'Austria — chiediamo noi — che cosa può dirci?

Leggero miglioramento della corona

— Esse — ci risponde l'ambasciatore — consistono in un forte rialzo delle tariffe ferroviarie e in una larga riduzione del numero degli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Ebbene, sono state in questi giorni applicate con grande severità, senza cedere a pressioni nè a riguardi personali per nessuno. In tal modo abbiamo realizzato due grandi benefici: quello di ottenere un bilancio veritiero e quello di stabilizzare il valore della corona.

E' un fatto — rileva il Ministro d'Austria non senza compiacimento — che la corona non ha più subito notevoli oscillazioni. In queste ultime settimane essa non si è allontanata da una media di 3100 (nei riguardi della lira italiana), cifra confortante, non soltanto per la sua stabilità, ma anche per un suo effettivo rialzo, se si consideri che in questo stesso periodo la lira italiana ha avuto un miglioramento sensibile. Di riverbero, anche la vita economica e il tono generale dell'esistenza, se ne sono avvantaggiate. La popolazione, e gli stessi operai, hanno cominciato a rendersi conto delle necessità della situazione. E constatano che l'applicazione delle riforme interne ed il credito estero hanno recato vantaggi a tutti. Infatti da tre settimane i prezzi dei viveri hanno cominciato a ribassare.

La restaurazione austriaca non è importante soltanto per noi; ma costituisce anche un grande esempio per tutti gli altri paesi che hanno una finanza disagiata. Il primo a comprenderlo è stato il vostro Presidente on. Mussolini il quale, appena salito al potere, ha diretto i suoi sforzi al riassestamento dell'organismo finanziario dello Stato. Io sono veramente lieto di quest'occasione per esprimere la mia ammirazione verso questo vostro energico Presidente, rivelatosi ad un tratto come un uomo di Stato di prim'ordine; e non solo nell'attuare riforme economiche, ma anche nella chiara visione delle questioni internazionali e per la fermezza di volontà ch'egli porta nel risolverle!

I rapporti italo-austriaci

— Ciò mi fa supporre — interrompo — che V. E. sia soddisfatta degli attuali rapporti italo-austriaci.

— E lo sono infatti — si affretta a dichiararci il dott. Kwiatkowski. Lo sono completamente, nonostante incidenti come quelli di Bolzano e di Innsbruck, i quali non hanno, del resto, che trascurabile importanza momentanea; poichè sono provocati da inevitabili risentimenti ed attriti locali — non lodevoli certo — ma che non possono comunque ed in alcun modo turbare i buoni rapporti instauratisi fra i due paesi.

Tali relazioni non potranno oramai che migliorare sempre più, con reciproco vantaggio dei nostri rispettivi interessi economici; con vantaggio soprattutto delle popolazioni austriache, da una parte, e, dall'altra, delle attive popolazioni Venete ed allogene, che hanno col nostro paese tanti e così frequenti scambi agricoli, industriali, commerciali, finanziari.

La Conferenza di Losanna

La Turchia accetta di entrare nella Società delle Nazioni

LOSANNA, 14

Ismet pascià ha risposto stamane a nome della delegazione turca al vibrato discorso che Lord Curzon aveva pronunciato ieri. Le dichiarazioni di Ismet pascià, fatte in tono conciliante, affermano il vivo desiderio turco di giungere alla pace. Ismet pascià ha respinto ogni responsabilità nel caso in cui l'argomento delle minoranze fosse scelto a pretesto di una rottura delle trattative ripetendo che la Turchia desidera bensì la pacificazione, ma vuole anche tutelare la propria indipendenza e sovranità.

Egli ha dichiarato quindi che la Turchia è disposta ad entrare nella Società delle Nazioni dopo la conclusione della pace. Ha poi mantenuto la sua opposizione alla creazione di un centro nazionale armeno come pure all'esenzione dal servizio militare delle minoranze ed ha confermato che la Turchia è disposta a concedere un'amnistia ed a riconoscere ed applicare le garanzie che si stabiliranno per le minoranze e sulla base dei trattati europei, ma non a condizioni diverse.

Lord Curzon, Garroni e Barrère si sono congratulati per le disposizioni conciliative manifestate dalla delegazione turca. Lord Curzon ha espresso in particolare la sua soddisfazione per la volontà dichiarata dalla Turchia di entrare a far parte della Società delle Nazioni, ciò che potrà, secondo lui, facilitare la soluzione di molte delle questioni sottoposte allo studio della conferenza.

Ha poscia insistito perchè la sottocommissione esamini a fondo le questioni di un centro nazionale armeno e della esenzione delle minoranze dal servizio militare nonchè il mantenimento da parte della Turchia della legislazione ottomana attualmente in vigore circa i privilegi concessi alle minoranze.

Venizelos ha dichiarato che la delegazione greca non è responsabile della proposta relativa allo scambio obbligatorio delle popolazioni che deve essere attribuita al dott. Nansen, proposta che la Grecia aveva accettato perchè comprende che la Turchia non avrebbe receduto dalle misure di espulsione. La Grecia è disposta tuttavia a tenere i musulmani attualmente dimoranti in territorio greco, se la popolazione greca che attualmente si trova ancora in Anatolia potrà continuare a rimanervi indisturbata, se i greci residenti nella Tracia occidentale potranno ritornarvi dopo la conclusione della pace, al momento in cui la Turchia lo giudicherà possibile e se i greci di Costantinopoli potranno pure rimanervi. Poichè però anche tale questione forma oggetto di studi da parte della sottocommissione, si decide che tali studi saranno continuati.

Domani si riunirà la sottocommissione che ha in esame la questione delle minoranze.

Lenin nuovamente ammalato

PARIGI, 14

Un telegramma da Riga annuncia che secondo informazioni da Mosca la salute di Lenin sarebbe nuovamente compromessa. Il dittatore è costretto a delle considerevoli rinuncie di ore di lavoro e a riposarsi durante la maggior parte della giornata. Egli sarebbe anche soggetto a crisi di amnesia e avrebbe talvolta accessi di delirio.

Il fallimento della Conferenza di Mosca dovuta alla condotta della Russia

VARSAVIA, 14

Si hanno da Mosca i seguenti particolari sull'ultima seduta della conferenza per il disarmo. Quando Litwinoff ebbe dichiarato che la delegazione russa respingeva la proposta di firmare preventivamente un patto di non aggressione e di arbitrato, il delegato polacco, a nome anche di altre tre delegazioni, propose di convocare una seduta plenaria allo scopo di decidere sull'andamento della conferenza, ma essendosi dagli altri delegati osservato che era inutile convocare una nuova seduta essendo la discussione già stata esaurita completamente ed esistendone i verbali stenografici, il delegato polacco ha ritirato la proposta.

E' stata data in seguito lettura della risposta russa scritta alle dichiarazioni fatte antecedentemente dal principe Radziwill a nome della Polonia, dell'Estonia, della Finlandia e della Lettonia. In essa la Russia dichiara che non può firmare un patto di non aggressione e di arbitrato perchè non crede alla possibilità di creare colla firma di un simile atto una atmosfera di fiducia fra la Russia stessa e gli Stati con essa confinanti. Inoltre la Russia non è disposta ad assumere alcun impegno morale prima che gli Stati rappresentati alla conferenza abbiano dato prova che essi sono pronti ad addivenire ad una limitazione degli armamenti.

Il delegato polacco Radziwill ha preso allora la parola per constatare che la delegazione russa non aveva dato alcuna risposta alla dichiarazione polacca del dicembre ed ha dichiarato che l'ultima discussione aveva provato che la delegazione russa desiderava estendere il suo controllo sugli eserciti e sui bilanci degli Stati rappresentati, ciò che non sarebbe stato ammissibile. Gli effettivi degli eserciti secondo le proposte della Russia per l'anno 1923, ha continuato il delegato polacco, che prevedono per la Russia 800 mila uomini, per la Polonia 214 mila, per la Finlandia 22 mila, per la Lettonia 19 mila e per l'Estonia 9 mila illustrano eloquentemente gli scopi del Governo russo. Il delegato polacco ha concluso che la delegazione polacca manteneva le proposte già fatte che solo potevano fornire la base per un lavoro serio.

Litwinoff ha dichiarato che, trovandosi di fronte a due proposte contrarie e scambievolmente inaccettabili, era inutile proseguire la conferenza. Ciascun delegato dichiarò allora successivamente che il proprio paese non ha alcuna intenzione aggressiva contro gli altri e con questa dichiarazione la conferenza è terminata.

Tombe romane presso Riese

RIESE, 14

Sabato in località Artesini, oltre il Brentone, in un terreno condotto dal colono L. Marchioretto mentre si apprestavano dei lavori di sterramento a scopo irrigua, vennero scoperte a circa due metri di profondità delle tombe con pareti e volta in muratura.

Aperte a colpi di piccone, si rinvennero quattro scheletri quasi intatti: al fianco d'uno di essi e precisamente al più grande, giacevano una fibbia di bronzo con traccie d'incisioni ed un braciale in cui a stento si distinguono qualche lettera.

E' da notarsi che or sono circa 30 anni in quella stessa zona furono rinvenuti residui di tombe con molti latami, il che ci autorizza a supporre debba trattarsi di tombe romane.

Accusata d'occultazione di parto

TRIESTE, 14

La sera del 8 corr. certa Maria Curet di anni 17, abitante a Trieste presso una sorella, diede alla luce due maschiotti. La cosa non poteva passare inosservata e la donna fece avvertire una levatrice, che prestò le cure del caso alla puerpera. Senonchè all'arrivo della levatrice, i due gemelli erano ormai morti. Venuta a conoscenza di ciò la P. S. fece indagini e seppe che i due gemelli erano stati partoriti in sette mesi e alla nascita godevano buona salute. La mancanza di cure sollecite e la trascuratezza da parte della madre condussero i due neonati a morte.

Fatta chiamare la donna, il commissario procedette al suo interrogatorio, ma mentre il funzionario si attendeva una confessione [illegible] la Curet con una disinvoltura straordinaria negò di avere non solo partorito i due gemelli ma anche di essere stata incinta. La sorella della Curet però confessò che il parto avvenne la sera del 8 corrente, mentre essa si trovava fuori di casa. Si ritiene che la madre, nell'intento di procurare la morte dei due gemelli li abbia lasciati privi di cure e di assistenza. Dopo interrogata la Curet è stata passata alle carceri. Essa dovrà rispondere dell'accusa di occultazione di parto.

Una lezione ad un insegnante

ROMA, 14

Ad un professore che, come presidente della sezione di Cuneo della federazione insegnanti scuole medie, aveva firmato un ordine del giorno di commento ai propositi e ai provvedimenti attribuiti all'on. Gentile redatto in termini insolenti, il ministro ha inflitto l'ammonizione.

Il ministro desidera, e si compiace, che i vari progetti di riforma della scuola siano esaminati e discussi con la massima libertà ma è fermamente risoluto di non permettere che nell'esame e nella discussione vengano meno quel riguardo e quel senso della disciplina che è indispensabile in tutti i funzionari e particolarmente in coloro che quali educatori hanno anche più forte il dovere di dare esempio di misura e di correttezza.

Opera d'arte rubata nell'Umbria

ROMA, 14

Nella notte dall'11 al 12 corr. ignoti ladri hanno trafugato l'importante tavola dell'Alunno, rappresentante l'*Assunta*, che trovavasi nella chiesa parrocchiale di Alviano in provincia di Perugia.

Sul luogo si è subito recato un ispettore della Sovrintendenza alle Gallerie di Perugia il quale, coadiuvato dalla autorità di P. S., ha subito iniziato le indagini per il ricupero della pregevole opera d'arte.

Il processo per il disastro della "France" L'assoluzione del capitano Guy

PARIGI, 14

Si è riunito il Consiglio di guerra marittimo per giudicare le responsabilità del comandante Guy nel naufragio della corazzata *Francia*. Il Consiglio ha risposto negativamente ai cinque quesiti ed in conseguenza il capitano Guy è stato assolto tra le acclamazioni del pubblico.

Attraverso il Sahara in automobile

PARIGI, 14

Si stanno facendo in Algeria grandi preparativi per la traversata del Sahara in automobile, che avrà inizio il 16 corrente. Si tratta di allacciare per via di terra le colonie dell'Africa orientale francese con il Sudan traversando parti del deserto non mai percorse. E' stato necessario adottare speciali dispositivi meccanici per le sabbie mobili.

Un duello del presidente dell'Uruguay

PARIGI, 14

Secondo un telegramma da Montevideo il signor Brum, presidente della Repubblica dell'Uruguay ha presentato le proprie dimissioni per battersi a duello di pistola con il candidato nazionalista nelle recenti elezioni presidenziali, signor Errera, con il quale aveva avuto una disputa di ordine politico. Il duello doveva aver luogo ieri ma se ne ignorano finora i risultati.

Le famiglie RADAELLI e MARSICH nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti resero onore alla memoria della loro adorata

Caterina Radaelli nata Zamboni

esprimono vivissima riconoscenza al *Prefetto* e all'*Amministrazione Provinciale di Venezia*, al *Presidente della Deputazione Provinciale*, al *Sindaco* e alla *Giunta Comunale*, ai *Consigli Professionali*, alle altre *Autorità e Rappresentanze* e a *tutti* coloro che in qualsiasi forma si associarono al loro dolore.

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere alle ore 15 del giorno 14

Raimonda Lavranos ved. Graziani

Ne danno il triste annunzio i figli Ammiraglio Leone, Colonnello Ernesto, Marchesa Emilia Saibante; le nuore Elisa Marchesa Saibante in Graziani, ed Emma Villa; i nipoti Gaetano Contin, Attilio ed Ada Graziani.

I funerali avranno luogo alle ore 14 di Sabato 16 corr. nella Chiesa Greca di San Giorgio, Ponte dei Greci.

Per espressa volontà della defunta si dispensa dall'invio di torcie e fiori.

La presente serva di partecipazione personale dispensando dalle visite.

Venezia, 14 Dicembre 1922.

[La] corsa del tempo

TRIESTE, dicembre

[Il nu]ovo libro di Silvio Benco, atteso [negli] ambienti artistici e letterari con [ansia] e con molto interesse, è [uscito in] questi giorni con tipi nitidissimi [ed eleg]antissimi della Tipografia di [...] Il libro — come del resto [...] di questo nostro grande [scrittore] triestino — ha un bel titolo: «[La corsa] del tempo» che s'addice perfettamente [alla] materia chi vi è raccolta. [...] Infatti in questo volume [...] raccolti una trentina circa degli articoli che Silvio Benco — [nella sua] carriera giornalistica di ormai [...] — ha scritto su ogni avvenimento [...] sociale, letterario. E [un] po' dappertutto: su «Il [Piccolo» e] sull'«Indipendente» [...] tutti giornali della città.

[Non avrebbe] dovuto aspettare che [...] opera di raccogliere [i suoi] articoli e si occupasse [...] avremmo forse aspettato [...] sarebbe mai uscito [...] la sua modestia e la sua ri[servatezza] [...] libero permesso. [...] io stesso autore [...] di prefazione — il [quale] volle tentarlo sotto la specie di [...] nervosamente innamorato della [tipo]grafica che gli propose di fare [...] un libro che al[...] fosse tutto armo[nico] [...] volesse dire. [...] E noi, [...] ringraziamo l'amico [...] la debolezza dell'animo [...] che ha ceduto alla [...] sua modestia è pur [...] poichè egli lancia [...] con queste parole: [...] l'ha voluto, ma il suo tem[po] [...] dunque, vecchi articoli raggruppati in cinque parti: «Anatomie fu[...]», «[...]lità e natura», «Quando il [...] era presente», «Impressioni di [...]», «La guerra e la pace». E ciascun articolo ci è offerto come fu scritto, senza ritocchi e senza cambiamenti [...] ci riporta sott'occhio personaggi [...] d'allora, cose e avvenimenti, [consi]derazioni ed idee, dimodochè ciascun articolo — così fuso e così raggruppato [nel] libro — quasi si stacca dal suo [...] del tempo per vivere a sè e [...] capace d'essere gustato ancora [...]

[È un] volume che non si può ricen[sire] [...] per questo carattere suo [...] e vivace: ma è un volume [da] leggere con amore, con tran[quillità] [...] con desiderio di trarne ogni [insegnamento] possibile. Perchè da queste [pagine] escon fuori insegnamenti di [...] ad ogni momento. Le [osservazioni] acute e profonde che Silvio [Benco] [...] fanno il lettore a fermar[si e a] pensare che cosa veramente egli [abbia] voluto dire e perchè così abbia [...]

[Ne]l volume e ad ogni pagina vi [sono] cose che vi interessano ancora, non ostante che ai piedi di [ogni articolo] vi troviate una data di parecchi anni fa. Questo non importa: è [...] vita e non di vita consi[...] [gran]de sviluppo di un periodo [...] intenzione di considerarlo ap[...]te, ma di vita forma[ta] [...] ogni giorno, mentre il tempo [...] la sua corsa, quindi: piansa, [...]duta, perduta, e forse qualche [...] anche guadagnata.

[...] questo è tutto per un uomo [...] vivere; per uno scrit[tore] [...] fermare nello sti[le] [...] poi, dopo, per far[...] quando sarà già [...] materia della vita è nulla [...] stile che questa materia [...] riduce: e Silvio Benco possiede [...] come pochi scrittori lo pos[siedono].

[...] credo che Silvio Benco abbia [...] principalissimo. [...] Nei suoi primi romanzi: «La [...] che è del 1903 — e [...] dei desideri» — che è del [...] pur essendo eminen[temente] [...] caratteristico, parve [...] appare leggendo quei libri [...] cosa di troppo difficile [...] di troppo freddo e [...] mezzo a espressioni di [...] più tardi, questo [...] trasformando e sviluppando[si] [...] al punto che nel vo[lume] [...] del 1910 — e nei tre [...] ultimi anni della do[minazione] [...] a Trieste — del 1919 [...] ultimo romanzo «L'at[...]» di due anni fa, esso [...] uno stile di perfezione [...] cui sono scritti gli articoli [de] «La corsa del tempo» pur essendo [...] dal 1900 al 1918 non è [...] nè della prima nè [...], ma proprio uno [...] quello del giornalista [...] trent'anni, ogni [...] E lo stile del giornalista [...] il più difficile [...] e ad essere fornito per [...] non è poi la cosa [...] mondo come si crede [...] essere dei semi[...] dispacci «Stefani» [...] tipografia: [...] fatto e co[...] significa avere [...] avere u[na] fluidità [...] buttare giù [...] sull'av[venimento] [...] politico, sociale [...] imbasti[re] [...] di pensiero e [...] articoli so[...] così pos[...] un valore che [...] alle dodi[ci] [...] possano essere [...] volume.

[...] torio e Sil[vio] [...] ricavarne un [...] veramente [...] l'Italia. E [...] avere bene [...] ai crede [...] forza e da[...] non es[...] di quelli [...]

[...] vorrei dire [...] altrettanto [...] una defi[nizione] [...] in genere [...] che legge [...] stesso, su[...] sottili, e si [...] Silvio Benco [...] i libri ha [...] quest'anima [...] superiore.

[...] libro sono dei [...] capolavori [...] pensiero, ed un [...] quotidiana e do[mestica, come intorno al grande avve]nimento storico ed artistico, Silvio Benco cesella le sue parole, tornisce la sua frase, maneggia il suo periodo con la più esatta e la più meravigliosa rispondenza con il suo pensiero. E questo è essere stilisti. Trovare la forma della frase che illumini il pensiero: allo stesso modo che sono poeti quelli che nel verso incastonano il pensiero: altrimenti sarebbero soltanto dei verseggiatori; allo stesso modo che pittori veri e di valore sono quelli che sanno dare alla tecnica del loro pennello e dei loro colori la loro forza psicologica. Alcune osservazioni ch'egli intitola «Storie di gatti», desunte da piccole avventure della sua camera, altre osservazioni fatte per le vie, mentre passava qualche povero mendicante e, in genere, tutte le osservazioni sugli avvenimenti che gli dànno lo spunto dell'articolo, ci dimostrano come Silvio Benco non soltanto sia lo stilista puro ed esatto ma anche lo scrittore. Il quale nella vastità della sua cultura, nell'elasticità della sua mente, e nella preparazione spirituale e materiale trova un'infinità di cose da paragonare, da ricordare, da commentare argutamente.

Io non voglio tessere, qui, di lui nessun panegirico e nessuna apologia perchè queste mie piccole e brevi considerazioni debbono soltanto essere scritte per discorrere un poco di un nuovo libro uscito sul mercato librario: ma, certo che a mio avviso, Silvio Benco si meriterebbe d'essere molto più letto, molto più conosciuto e molto più apprezzato di quello che non sia stato fino ad oggi. Non tutto per colpa sua: ma un poco anche per colpa sua: perchè egli è troppo buono, troppo modesto, troppo nascosto. E' uno scrittore di quelli che non s'avanzano in mezzo alle folle per offrirsi e darsi, ma di quelli che vanno cercati come i tesori. Nessuna esagerazione. Se qualcuno credesse ch'io esageri si dia la pena di procurarsi tutti i libri di Silvio Benco, si conceda il piacere e la soddisfazione di leggerli tutti attentamente e non superficialmente e poi vedrà che io ho molta ragione e che se anche m'arrischio a dire che Silvio Benco è un maestro il mio rischio non è esagerato.

Intanto quello che è certo è una cosa: che noi giornalisti abbiamo in lui — oltre che uno scrittore della nostra classe, — anche un maestro di questa nostra povera professione che tutti ci invidiano perchè tutti ne vedono solo — come nei circhi e nelle operette — il lato luminoso e l'orpello, ma non ne conoscono i dolori, le sofferenze, le tristezze. Un maestro del giornalismo italiano dei forti e dei caratteristici e [...] superbi che questo maestro, [...] grande, sia uscito da Trieste, fatto col l'aspettazione del dolore e coi palpiti della speranza e offerto all'Italia con la gioia della fede.

SALVATORE SIBILIA

I nuovi Cardinali

Una tiara dei milanesi al Pontefice

in occasione del Concistoro Pubblico

ROMA 14

Stamane S. S. Pio XI ha tenuto il Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio ai nuovi cardinali Giovanni Bonzano, Alessio Charost, Eugenio Tosi, Arturo Touchet, Giuseppe Mori e Francesco Ehrle.

La cerimonia ha avuto luogo nell'aula della Benedizione, nella quale gli ultimi concistori furono tenuti da Pio X, mentre Benedetto XV dovette tenerli nella Sala Regia a causa di alcuni lavori di riparazione che dovevano eseguirsi al soffitto dell'aula della Benedizione, i cui stucchi, a causa della infiltrazione di acqua pericolavano.

Benchè la cerimonia fosse preannunciata per le 9.30, gli invitati, muniti di speciale biglietto, si sono affollati al cortile di San Damaso fin dalle 8.30 e subito dopo la grande aula era gremitissima. In essa erano state erette le tribune per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per il patriziato e la nobiltà romana, per il Sovrano militare Ordine di Malta, per i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il rimanente dell'aula era stato diviso in vari reparti per gli altri invitati. Uno speciale era riservato per il pellegrinaggio milanese venuto a Roma per offrire al Pontefice la Tiara fatta per pubblica sottoscrizione dai milanesi.

Alle tribune prestavano servizio i camerieri di Spada e Cappa. La Guardia Palatina era schierata nel canale riservato al passaggio del corteo papale.

I titoli dei nuovi Cardinali

Alle 9.15 i nuovi cardinali si sono recati nella Cappella Sistina ove dai cappellani cantori pontifici sono stati eseguiti dei mottetti, ed ivi alla presenza dei cardinali capi d'ordine e camerlenghi del Sacro Collegio hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

Intanto il Pontefice alle 9.30, accompagnato dalla sua nobile corte e dalla guardia nobile e scortato dalla Guardia svizzera è sceso dai suoi appartamenti alla prima loggia recandosi nella sala de' Paramenti dov'erano ad attenderlo i cardinali. Il Papa, indossate le sacre vesti e la mitria, è passato alla sala Ducale, dove è salito sulla sedia gestatoria per recarsi nell'aula della Benedizione.

Nelle sale Ducale e Regia assistevano al passaggio del Pontefice alcune migliaia di persone che lo hanno vivamente acclamato. Precedevano il Pontefice i vari collegi della Romana Prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri d'onore e segreti di Cappa e Spada, i cardinali. Seguivano la sedia gestatoria i comandanti dei corpi armati pontifici, i monsignori Zampini, sacrista, De Samper, maggiordomo, Caccia Dominioni, maestro di casa, il foriere maggiore dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, l'archiatra dr. Amici, i camerieri segreti partecipanti e numerosi arcivescovi e vescovi.

All'ingresso nell'aula il Papa è stato accolto col canto *Tu es Petrus* .... eseguito dai cantori pontifici.

Il giuramento

Il Papa, giunto in fondo dell'aula, è sceso dalla sedia gestatoria ed assisosi sul trono ha ricevuto l'obbedienza dei cardinali, mentre i cantori eseguivano altri mottetti.

Intanto alcuni cardinali, preti e diaconi si sono recati alla Cappella Sistina a prendere i nuovi porporati che hanno accompagnato nell'aula. Qui fattisi innanzi al trono papale, hanno baciato il piede e la mano al Pontefice che li ha poi abbracciati.

I nuovi porporati hanno quindi ricevuto l'amplesso dei loro colleghi, poscia si sono recati di nuovo dinanzi al trono papale, con le cappe disciolte, ed inchinatisi dinanzi al Pontefice col capo ricoperto dalla cappa, hanno ricevuto dalle sue mani il cappello rosso dell'antica forma con i grandi fiocchi laterali.

Terminata la cerimonia, il cardinale Tosi arcivescovo di Milano, accompagnato dal comm. Colombo, presidente dell'Azione cattolica italiana e del comitato per la Tiara, si è recato vicino al Trono pontificio ed ha presentato al Pontefice la Tiara offertagli dai cattolici milanesi.

L'obbedienza dei Cardinali

Il Pontefice si è compiaciuto vivamente del dono, ne ha ammirata la squisita fattura; ha chiesto notizie sopra le pietre preziose che l'adornano, e quindi ha detto sorridendo: «Vogliamo provarla?» Allora il cardinale Tosi gli ha posto la Tiara sul capo.

Il Papa ha benedetto l'Arcivescovo di Milano e il comm. Colombo, pregandoli di rendersi interpreti presso il comitato dei suoi ringraziamenti. Quindi il Pontefice ha dato la benedizione dal trono e con la Tiara in capo ha fatto ritorno fra vive acclamazioni nella sala dei Paramenti, accompagnato dal Sacro Collegio.

I cardinali si sono recati quindi processionalmente nella Cappella Sistina ove è stato cantato il *Te Deum*, seguito all'orazione: *Super Creatos Cardinales*. Nell'uscire dalla Cappella Sistina i nuovi Cardinali hanno avuto un secondo abbraccio dai colleghi.

I Cardinali si sono poscia riuniti nella aula del Concistoro dove il Papa ha tenuto il Concistoro segreto. Il Pontefice ha chiuso e poi aperto la bocca, secondo il rito, ai nuovi porporati ed ha annunciata la provvista di nuove chiese.

La tiara dei Milanesi

Dopo l'apostolazione dei palii, il Papa ha posto l'anello cardinalizio ai nuovi cardinali, ai quali ha assegnato i seguenti titoli.

Al Cardinale Bonzano il titolo presbiterale di San Pancrazio al Gianicolo — al Cardinale Charost il titolo presbiterale di Santa Maria della Vittoria — al Cardinale Tosi il titolo presbiterale dei SS. Silvestro e Martino ai Monti. Questo titolo fu ritenuto da Pio XI durante il breve periodo del suo cardinalato. — Al Cardinale Touchet il titolo presbiterale di Santa Maria Sopra Minerva — al Cardinale Mori la Diaconia di San Nicola in Carcere — al Cardinale Ehrle la diaconia di San Cesario in Palatino.

Al Concistoro pubblico erano presenti i cardinali Vannutelli, De Lai, Vico, Granito di Belmonte, Pompili, Cagliero, Merry del Val, Gasparri, Maffi, Van Rossum, Mistrangelo, Frühwirth, Scapinelli, Ranuzzi di Bianchi, Sbarretti, Dubois, Boggiano, Ascalesi, Faurin, Silj, Ragonesi, Bisleti, Lega, Billot, Gasquet, Giorgi, Laurenti.

Durante il Concistoro pubblico l'avvocato concistoriale Sacconi ha postulato la causa di beatificazione del Padre Luca da Casauria.

Proposta di nuove trattative per ridurre gli armamenti navali

WASHINGTON, 14

La Commissione della Camera dei rappresentanti incaricata di formulare le conclusioni relative al bilancio navale ha proposto che il Presidente degli Stati Uniti inizi trattative con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone per concludere un accordo tendente alla riduzione degli armamenti navali. La Commissione dei crediti della Camera dei rappresentanti nelle sue conclusioni relative al bilancio rileva poi che la Conferenza del disarmo di Washington non ha limitato il numero dei vari tipi delle navi da guerra di piccolo tonnellaggio. Aggiunge che notizie giunte al congresso informano che considerevoli programmi di costruzioni sono stati in massima progettati in base all'accordo per il disarmo. Si prepara un nuovo tipo di sommergibile di maggiori dimensioni. Vi è un rinnovamento nella concorrenza degli armamenti navali. Quindi la Commissione propone per il compimento delle 56 navi da guerra destinate agli Stati Uniti dal trattato per il disarmo di iscrivere per il prossimo anno finanziario un credito di 55 milioni di dollari, cioè 14 milioni di più di quanto era stato previsto dal bilancio navale.

Burrascosa seduta all'Aja al Congresso sindacalista

AJA, 14

Al congresso sindacalista internazionale per la pace i rappresentanti russi hanno chiesto il fronte unico sotto la loro bandiera. I rappresentanti socialisti hanno accusato i russi di avere distrutto il fronte unico e di avere indebolito il proletariato dividendolo. Minacce ed accuse si sono succedute in un'atmosfera molto burrascosa. La grande maggioranza dei congressisti ha protestato contro le parole dei russi che si sono sforzati di tenervi testa affermando il fallimento dell'internazionale sindacalista. Tutti gli oratori hanno sostenuto che occorre ricorrere allo sciopero generale per evitare altre eventuali guerre.

Lo stato di salute di Wilson

LONDRA, 14

Telegrafano da New York che l'ex-segretario di Stato signor Bainbridge Colby ha annunciata la fine della sua associazione con il signor Wilson, ex-presidente degli Stati Uniti nel Gabinetto di affari legali di cui facevano entrambi parte. Questa associazione cesserà alla data del 31 corrente, e la ragione data è, per quello che concerne Wilson, si è che questi deve ridurre i suoi affari perchè deve consacrare ormai tutto il suo tempo ad una questione che da molto tempo avrebbe dovuto attirare la sua attenzione. Si ritiene che tale questione sia semplicemente la salute molto compromessa dell'ex presidente.

Il nuovo presidente della Svizzera

BERNA, 14

Le due Camere riunite del parlamento svizzero hanno rieletto gli attuali membri del Governo. Come presidente della Confederazione per l'anno 1923 è stato designato il consigliere federale Scheurer.

Clemenceau sulla via del ritorno!

I risultati della missione in America

PARIGI, 14

«Ho compiuto la mia missione». Sono queste le ultime parole pronunciate da Clemenceau nell'imbarcarsi a New York per tornare in Francia. Secondo il corrispondente del *New York Herald*, Clemenceau ha rifiutato fino all'ultimo momento di rivolgere un saluto di addio al popolo americano dicendo: «Gli dirò l'ultima mia parola quando sarò tornato a casa». I giornalisti gli hanno chiesto con insistenza se aveva l'intenzione di tornare presto in America, ed egli ha risposto: «Diramerò il mio messaggio quando, dopo morto, tornerò qui in spirito», ed ha aggiunto che per il momento, però, non ha alcun timore di morire, perchè si trova molto meglio di quando era arrivato in America.

Prima di partire gli è stato consegnato un telegramma dell'ex presidente Wilson così concepito: «Permettetemi di darvi un addio affettuoso e di congratularmi per la ammirazione che avete saputo sollevare presso il popolo americano. Vi sono molto grato dei sentimenti che avete manifestato [...]». Clemenceau gli ha risposto [...] dicendo: «I sentimenti [...] come quelli del popolo francese [...] riassumere in queste parole: giustizia e pace per tutti».

La sera prima di imbarcarsi Clemenceau aveva assistito ad un banchetto offertogli dal Comitato americano di soccorso per le regioni devastate della Francia. Egli ha [...] la Francia non è nè [...]

[...] [illegible]

L'inviato speciale del *Petit Parisien* nota la [...] fra la fine del viaggio di Clemenceau e l'attuale [...] il presidente Harding [...] un piano di pace europeo modellato sul trattato delle quattro potenze per il Pacifico. Harding sarebbe convinto che una conferenza delle nazioni interessate [...] ulteriormente per esaminare certe grandi questioni come le riparazioni, i debiti interalleati e la situazione economica generale dell'Europa.

Clemenceau, a cui erano state comunicate queste informazioni, ha osservato: «Sono contento di vedere che non abbiamo perduto il nostro tempo».

Il record della respirazione artificiale

PARIGI 14

Un record di respirazione artificiale con pieno successo è stato praticato ieri in un ospedale di New York. Vi era stato trasportato un giovanetto di sedici anni con la spina dorsale spezzata in seguito alla caduta da un albero. I medici di servizio riconobbero che il solo mezzo per combattere il coma nel quale il disgraziato si trovava era la respirazione artificiale. Dopo 24 ore di sforzi ininterrotti tutti gli infermieri erano privi di forze. Si fecero venire subito trenta giovani della Ymca locale, e dopo altre 24 ore di lavoro incessante il paziente si trovò alla fine fuori di pericolo.

Teatri e Concerti

Le prime prove di "Tristano e Isotta"

Ieri a mezzogiorno riunita l'orchestra nel *golfo mistico* del Teatro Rossini, per incominciare le prove di *Tristano e Isotta* il maestro Baroni dava il segnale d'attacco, allorchè tutti i professori, eccezionalmente improvvisarono una calda manifestazione di simpatia all'illustre capo. Dato questo simpatico saluto che dimostra la più sicura ed affettuosa fiducia dell'orchestra verso il Maestro Baroni, si può già trarre il più lieto auspicio per l'esito della grande stagione che sta per riportare il nostro massimo e meraviglioso teatro alle più belle tradizioni del suo passato veramente glorioso. E se l'orchestra è contenta del maestro, il maestro è contentissimo della massa orchestrale che dimostra una seria preparazione una sincera volontà di bene, e che affida completamente per la più splendida fusione.

Incominciate ieri a mezzogiorno le prove dell'immortale spartito wagneriano sono continuate ieri sera e continueranno oggi.

Domani verrà affisso il cartellone della stagione, con l'elenco dettagliato degli esecutori ed i prezzi degli abbonamenti.

Ma oltre al cartellone possiamo annunciare una cosa ben più importante, una novità questa, che non potrà che essere molto gradita al pubblico della Fenice.

Infatti, il Comitato per la stagione d'opera, preoccupandosi delle giuste esigenze del pubblico, è riuscito ad ottenere dall'Azienda Comunale di N. I. che, dopo lo spettacolo, una coppia di vaporetti farà dal pontile di S. M. del Giglio, uno dei vaporetti percorrerà il Canal Grande fino alla ferrovia, l'altro andrà fino al Lido. E così tutti i veneziani potranno godere della grande stagione d'opera, senza essere obbligati a fare, dopo teatro, una marcia forzata.

FENICE. — Iersera la compagnia Niccodemi ha rappresentato la nuova commedia di Sabatino Lopez «La Distanza». Sono tre atti semplici, troppo semplici, quasi elementari; scritti con il noto garbo dialogico dell'autore della «Buona figliola» nei quali si desidererebbe tuttavia una maggiore sostanza drammatica e un maggiore vigore scenico. La tesi si regge appena: in amore la differenza di casta segna una distanza incolmabile; meglio non illudersi di poterla colmare. Ma la commedia con i suoi casi modesti non persuade troppo: e la realtà... Ah! la realtà quante clamorose smentite ha dato da che mondo è mondo a codesta tesi. Duro compito dunque tener su, con situazioni del resto vecchiotte la commedia e il Lopez se l'è cavata dignitosamente. Ma «La Distanza» non è certo delle sue cose migliori.

Eccellente la recitazione della Vergani, di Cimara, di Almirante, della Rissone, ecc.

Stasera «L'Ajo nell'imbarazzo» gustosissima esumazione. Lo spettacolo sarà completato da un atto nuovo di Niccodemi «Scena vuota».

Domani sera «La Figlia di Jorio» per serata di Vera Vergani.

MALIBRAN. — «Santarellina» nella nuova edizione che Guido Riccioli ha presentato al pubblico iersera ha ritrovato tutta la forza di piacere enormemente al pubblico malgrado da sessant'anni continui ad essere rappresentata. Riccioli e la sua brava e graziosa compagna Nanda Primavera, sono stati festeggiatissimi per la loro serata d'onore. fiori ed applausi in abbondanza.

Stasera, replica di «Fante, cavallo e re», la piacevole «pochade» musicale del maestro Modigliani.

Sabato «Le ragazze d'oltremare» novità per l'Italia.

— Giovedì 21 p. v. debutterà la compagnia Marcacci, compagnia che manca da parecchi anni da Venezia, della quale fanno parte ottimi elementi come Elodia Maresca, Nino Eller e altri.

Sono annunciate tre novità: «Gragnolone», «Mostra moglie» e «Fior di Siviglia».

GOLDONI. — La compagnia diretta da Gianfranco Giachetti ci darà questa sera la seconda novità della sua breve stagione «Vogue [...]» di A. Rossato.

Lettere dal Valentino

Una gloria del giornalismo

Un giornale storico - Altri tempi - Riscatto tramviario - Torino divisa in zone per l'accattonaggio - Assessori e consiglieri mendicanti - Una giornata di trenta lire.

TORINO dic.

E' il quarto d'ora delle commemorazioni per Torino: ieri si festeggiò il cinquantenario politico del Sen. Secondo Frola, oggi il settantacinquesimo anniversario della fondazione della «Gazzetta del Popolo», fra giorni avremo la celebrazione dell'arma della cavalleria, che ha la sua apoteosi in un monumento in piazza Castello.

Non è un avvenimento di tutti i giorni quello di celebrare l'anniversario della fondazione di un giornale, e se una data di questo genere si festeggia essa rimane come circoscritta all'intimità redazionale invece attorno alla «Gazzetta del Popolo» oggi si sono riuniti anche Principi della Real Casa ed autorità a significare quasi che le tradizioni e la storia di questo vecchio giornale trascendono le solite rievocazioni di tempi andati per assurgere alla apoteosi del giornalismo e della missione giornalistica nell'evoluzione dei popoli e nella preparazione di una coscienza nazionale. Perchè le vicende della «Gazzetta del Popolo» sono intimamente legate a tutto quel groviglio di passioni e lotte generose che prepararono l'indipendenza d'Italia, altri tempi altri uomini quelli: G. B. Bottero, fondatore della «Gazzetta del Popolo» [...] maestro del polemismo italiano.

Attorno a lui sorgono i Brofferio, i Margotti, i D'Azeglio [...] la grandezza di [...] Le polemiche [...] aristocratiche [...] di fioretto e [...] strette di mano. Per l'Italia lo stesso Cavour il genio titanico nostro fu prima [...] to da queste forti correnti di polemica.

Ma allora il giornalismo non era ancora avviato verso quel concetto industriale, che oggi ne forma l'essenza e la struttura organica. Allora il giornale era qualcosa di sacro, di superiore: una scuola ed una palestra. Rievocare quel tempo del ferro del giornalismo nostrano giova, perchè forse la collezione della «Gazzetta del Popolo», come del resto di altri giornali vale più di una battaglia combattuta e vinta colle armi. E se la rievocazione delle glorie di questo vecchio giornale piemontese oggi assurge ad una grandiosa apologetica è perchè nei tempi andati fu precisamente il Piemonte centro di tutte le polemiche ardenti «divampate» in nome dell'arte italiana e dell'Italia.

Valorizzare il giornalismo attraverso a queste cerimonie io credo sommamente opportuno anche perchè in questi ultimi tempi attorno al giornalismo s'è creata una atmosfera di diffidenza e scetticismo. Dimostrare al pubblico che il giornalismo italiano, nella sua enorme maggioranza, non ha degenerato dalle vecchie e nobili tradizioni pur piegandosi alle nuove necessità dei tempi pur sottomettendosi ad un nuovo ordine di cose, è necessario anche per disperdere tutte le nuvole grigie, basse e pesanti che ci avvolgono e ci soffocano.

Ecco perchè la celebrazione del settantacinquesimo anniversario della fondazione della «Gazzetta del Popolo» non si risolve nella glorificazione di un giornale solo, ma di tutto quel giornalismo che in giorni tristi torbidi e neri, tutto se stesso donò alla patria, senza nulla chiedere, forse anche rinunziando ai cinque centesimi per la vendita. Altri tempi quelli.

* * *

Una grossa questione è nel tappeto: il riscatto delle tramvie della Belga Torinese. Alla questione si interessano tutti i cittadini, anche perchè la Società Belga Torinese esercente le principali linee tramviarie di Torino città, e due intercomunali non è circondata da troppa simpatia perchè la Belga Torinese, in previsione del riscatto, si era racchiusa in una specie di nullismo esasperante: le riparazioni ai carrozzoni erano rappresentate da qualche verniciatura e da qualche opera che non potevano essere oltre prorogate.

Vero è che durante e dopo la guerra si era stabilito una specie di tacita e cordiale sentenza fra l'azienda tramviaria municipale e quella Belga, ma era un sentenza più che altro basata sulla necessità di far fronte alle impellenti necessità derivanti da una crisi di ordine diverso.

Le previsioni generali sono che si addiverrà al riscatto anche perchè pur ammettendo che al bilancio comunale di Torino sopravvenga un carico onerosissimo aggravato ancora dal fatto che per riparazioni, riordinamento ecc. dovranno essere spesi oltre venti milioni, tuttavia in un non lungo ordine di anni si spera di far convergere alle casse comunali non solo l'interesse del capitale speso ed un razionale ammortamento del debito contratto, ma addirittura realizzare il capitale stesso.

Il riscatto delle tramvie Belga Torinese da parte del Municipio di Torino assume oggi come oggi maggiore importanza, perciò che sia in alto che in basso spira vento contrario ad ogni idea di municipalizzazione e statizzazione di servizi pubblici, non si vuole più saperne di Stato o di Municipi industriali. Ebbene nonostante tutto l'amministrazione comunale di Torino, resta ferma al vecchio programma dell'utilità delle municipalizzazioni dei servizi pubblici. Aspettiamoci le polemiche!

* * *

Anche l'inverno torinese 1922-23 è funestato dall'eterna piaga dell'accattonaggio. Le leggi, i regolamenti di polizia si spuntano contro gli accattoni pubblici dei quali alcuni non danno la loro giornata per trenta lire!

Gli accattoni che infestano Torino d'inverno sono in minima parte torinesi: piovono qui nella nostra città dalle valli alpine, dai paesetti di montagna, e dell'accattonaggio fanno una professione redditizia. I torinesi ricordano con un sorrisetto ironico che l'anno scorso vennero arrestati due accattoni per molestie ai passanti. Gli arrestati tradotti dinanzi al Commissario di P. S. dichiararono le loro generalità: uno era assessore l'altro consigliere comunale di un ameno paesello alpino al quale d'estate affluiscono i torinesi per godersi il fresco montanino.

L'episodio classico dice a qual punto di audacia giungono gli accattoni. Si parla di una organizzazione, si dice che abbiano il loro capo, il quale divide la città in zone, si aggiunge che se qualche accattone viola gli ordini è soffocato dal boicottaggio. E quel che è peggio che in questa associazione si trafficano bimbi per speculare poi sulla generosità dei torinesi.

Non so se in tutto ciò ci sia della esagerazione, certo è che Torino è invasa da accattoni, e che urge una buona spazzolata anche per il decoro della capitale del Piemonte.

CARLO MONTICELLI

Atlante Filatelico

E' una curiosissima pubblicazione assai utile: la geografia a traverso i francobolli d'ogni paese. Non solo i filatelici, non solo gli alunni di tutte le scuole, ma i padri stessi prenderanno particolare affetto a questo Album stampato con l'eleganza tradizionale dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

L'ATLANTE FILATELICO costa presso l'Editore L. 25. Lo diamo ai nostri abbonati, con una busta di 16 intercali (in vendita a L. 3 separatamente) non per L. 28, ma per solo L. 25.

CRONACA CITTADINA

Il "traghetto,, Venezia-Trieste e i servizi adriatici

Veniamo informati che con il viaggio di ieri Venezia-Trieste sarebbe stata decisa la soppressione della linea celere che congiunge per mare i due porti, che era egregiamente servita dal piroscafo Venezia. La linea era una di quelle sovvenzionate dallo Stato e specialmente in questi ultimi tempi, maturandosi l'accordo tra i due grandi empori dell'Alto Adriatico aveva, oltre che un valore pratico positivo, anche un valore altamente simbolico e nazionale.

La linea marittima diretta Venezia-Trieste, considerata nei suoi veri aspetti, non è infatti una linea di carattere locale, anzi, per quanto colleghi due porti nazionali, per la posizione speciale di Trieste e di Venezia ha tutti i caratteri di un servizio internazionale, servizio che per la sua bella organizzazione, per il piroscafo di gran lusso con cui veniva esercitato aveva suscitato unanimi elogi.

Ora, se tale servizio non fu discaro al governo italiano, quando il piroscafo *Venezia* era costretto ad inaugurarlo battendo bandiera austro-ungarica, tanto più gradito doveva riuscire oggi per la forma di decoro e di prestigio che riveste anche verso l'estero.

Lasciando da parte i grandi centri dell'interno come Roma, Firenze ecc., poche città marittime d'Italia hanno, come Venezia e Trieste, un movimento di forestieri, del quale per infinite ragioni sia d'uopo tener conto. Una speciale comunicazione marittima per passeggieri fra Trieste e Venezia *è sempre esistita da cento anni a questa parte*: sarebbe dunque doloroso che proprio l'Italia della vittoria la sopprimesse, tanto più che il servizio marittimo tra Venezia e Trieste non è scopo a sè stesso, ma procaccia alle due città, in via indiretta, altri infiniti vantaggi per la industria alberghiera e per tutte le attività che sono connesse col movimento dei viaggiatori e dei forestieri in particolare.

Devesi inoltre osservare che con la sospensione della linea in parola, la quale era in coincidenza con le partenze e con gli arrivi a Trieste dal piroscafo da e per Alessandria, *la nostra città non ha più alcuna comunicazione marittima sia pure indiretta, per tale destinazione.*

La partenza del venerdì raccoglieva infatti i passeggieri in transito a Venezia per l'imbarco a Trieste sul celere settimanale Trieste-Alessandria, che preferivano pernottare e riposare nella nostra città anzichè accopparsi sull'interminabile itinerario ferroviario. Venezia è dunque colpita profondamente, più profondamente anche di Trieste, dalla soppressione, e noi speriamo che l'ultima parola non sia detta, da Roma, in proposito.

Ci si obbietterà che necessita fare economie. Ma noi obbiettiamo a Roma che linee marittime come la Venezia-Trieste vanno considerate alla stessa stregua di certe insopprimibili, per quanto passive comunicazioni ferroviarie, e contano e si giustificano ben più di certi treni notturni che costano cinquemila lire quotidiane in pura perdita e non servono nè ai passeggeri veneziani nè a quelli bolognesi.

In tema di servizi adriatici apprendiamo dal *Gazzettino* che l'illustrissimo nostro Sindaco è tornato da Roma ove ha avuto buoni affidamenti dai ministri competenti. E ha avuto buoni affidamenti anche in materia di navigazione interna.

I lettori ci sono buoni testimoni che entrambi questi problemi gravissimi sono stati sollevati e discussi e prospettati da noi negli ultimi tempi, più ancora, osiamo dire, che non dalle autorità e nei convegni comunali. Se non volessimo vantarci troppo potremmo affermare addirittura di averli impostati proprio noi con i nostri amici più illustri ed autorevoli, secondo sono stati impostati dal convegno italo orientale di Trieste in poi.

Le dichiarazioni del Sindaco al *Gazzettino* ci confortano, dunque; ma dato il caso della celere Venezia-Trieste non ci tranquillizzano. E perciò raccomandiamo la maggiore vigilanza in merito.

Raccomandiamo anche che, quando trattasi di argomenti di tanta importanza, il Sindaco non attenda, come un commissario di P. S., la visita di un cronista per illuminare l'opinione pubblica, ma diramı dei comunicati ufficiali contemporaneamente a tutti i giornali cittadini. In Municipio — è una vecchia lamentela che rinnoviamo — manca un ufficio stampa per le cose di rilievo: viceversa dal Municipio partono tutti i giorni comunicazioni di nessun rilievo pei lettori i quali si disinteressano, per esempio, di certi avvisi *ad opponendum* e non saprebbero disinteressarsi di ciò che ha attinenza alla vita portuale della città. E' questione di rapporto; e sarebbe utile che la Segreteria se ne immedesimasse.

Corso di disegno al Filologico

Lunedì ebbe principio il Corso di Disegno tenuto quest'anno dalla prof. Aurelia Marconi, insegnante delle RR. Scuole Normali e Tecniche.

Oltre al disegno geometrico, vi si apprende la pittura e l'ornato seguendo cioè le varie inclinazioni degli allievi.

Al Corso possono iscriversi anche i non soci mediante pagamento di una tenue tassa mensile, e le lezioni seguono il lunedì ed il mercoledì di ogni settimana dalle 14 alle 16.

Le iscrizioni rimangono ancora aperte fino alla fine del mese e si ricevono alla Segreteria del Circolo stesso tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Per l'Albero di Natale dei Bambini Rachitici sono pervenute le seguenti offerte.

Comm. Massimo Bietti L. 50; N. N. 20; Comm. Achille Antonelli 10; Contessa Nerina Volpi 25; Cav. uff. Augusto Millosevich 50; Soc. Veneta Lagunare 50; Casino di Commercio 25; Giacomo Radonich 10; Ditta A. Arduini 10; Compagnia delle Acque 50; Emma Friedenberg 10; Giovanni Bernach 20; Teresa Lavena Genovese 50; Soc. Ven. di Navigazione a vapore 50; Soc. dei cyles 25; Emilio Toffoletti e C. 25; Dott. Antonio Bascheria 10; Prof. Pietro Rallico 10; Cassa di Risparmio 200; Banca Commerciale 100; Mario e Rosy Alverà 20; Soc. Adr. Ferrarmenta e Metalli 20; Comm. Aurelio Cavalieri 10; Co. Alverà da Schio 10; Avv. Luigi Pasin 10; Fratelli Montalbotti 20; Ditta Palbotti 25; Prof. Consiglio Richetti 10; Elisa Alverà Ceresa 10; Soc. An. del gas 50; Botteghe d'Arte: un pacco di giocattoli; «Al Duomo di Milano»: effetti diversi di vestiario.

Pro targa ai caduti di S. Pantalon

Il Comitato esecutivo, per raggiungere la somma strettamente necessaria per il modello e fusione della targa e cerimonia d'inaugurazione, ha deliberato di fare un nuovo appello ai parrocchiani ed a tale scopo incaricati appositi si presenteranno alle famiglie.

Le offerte possono anche versarsi direttamente al cassier sig. Augusto Caberlotto in Campo S. Pantalon che è munito di apposito bollettario.

Ulteriori offerte: Dalla Società Zardinoni e D'Este L. 500; L. 50 ciascuno dal comm. Max Ongaro (II. off.); dal cav. uff. Checchin e dalla Ditta Saluss; L. 15 da Boffati Merlo; L. 10 da Favero Augusta; L. 5 ciascuno da Montecelli, B. So. Pulese, Lobasio, Veronese e Bianchi; L. 2 da Modolo. Totale III lista L. 707. Liste precedenti L. 3056.70. Totale ad oggi lire 3763.70.

Per la cura climatica dei fanciulli quasi poveri

Delle migliaia di fanciulli e di fanciulle che frequentano le nostre scuole elementari, una gran parte riceve gratuitamente i libri ed i quaderni dal Patronato Scolastico e qualche indumento dal C. P. Carlo Combi e nei casi di debolezza fisica debitamente constatata, la cura del mare da l'Ospizio Marino o quella del monte da la Colonia Alpina San Marco. E' un complesso di ottime provvidenze a favore dei bimbi poveri, alle quali contribuisce in larga misura il Comune, mentre per talune, come la Colonia Alpina, danno sempre volentieri le loro offerte i cittadini abbienti.

Ma per i figli degli impiegati, dei modesti professionisti, dei piccoli esercenti che sono pure tanto numerosi e in generale, dall'altro che riceve poco o nulla si è potuto fare sin qui. Nessun ente agevola ad essi l'acquisto del materiale scolastico, ora tanto costoso; e solo da un paio d'anni si va estendendo a loro vantaggio l'ottimo servizio della Colonia balneare istituita dalla Mutualità Scolastica; ma se sono anemici, e bisognosi quindi di una buona cura climatica alpina, non possono godere di tale inestimabile beneficio se non nei rari casi in cui le famiglie siano in grado di concedersi il lusso della villeggiatura. E di anemici fra questi figliuoli ce ne sono molti, perchè vivono quasi tutti in ambienti ristretti, si nutrono parcamente, non hanno libertà di scorrazzare pei calli e campi e, se anche più decorosamente abbigliati, sono per molti riguardi più poveri dei poveri autentici muniti di libretto.

Alcune anime generose, poco prima della guerra, avevano sentito il dovere di offrire al martoriato *medio ceto* il modo di far rifiorire la salute dei bimbi deboli e gracili con modico dispendio e con piena sicurezza di buon trattamento e di ottima sorveglianza igienica e morale, ed era sorta la Cooperativa di cure climatiche intitolata *Venetiae*. I benemeriti promotori raccolsero oltre un centinaio di adesioni di soci azionisti, ottennero qualche aiuto speciale, acquistarono gli arredi necessari e fecero funzionare la nuova Colonia dei quasi-poveri presso Belluno; in località salubre ed amena, con grande soddisfazione dei genitori che affidarono alla *Venetiae* i loro figli pallidi inerti per di appetito e di brio, e li riebbero a stagione finita col bel colore della salute, vispi e lieti. Ma la guerra ne sospese l'attività, gli invasori nemici le rubarono difficientemente tutti gli arredi, e solo da poco tempo gli uffici competenti hanno stabilito la tenue misura dell'indennizzo.

Si tratta ora di ridare vita alla provvida istituzione, di rinsanguinare con nuove adesioni l'elenco dei soci, di rinnovare il Consiglio, di riacquistare il materiale perduto, e di permettere alla Cooperativa una ripresa di vita e uno sviluppo pari al bisogno, che è grande e vivamente sentito, specie nella classe degli impiegati, e soprattutto degli impiegati forestieri, i quali non hanno alcuna possibilità di affidare un fanciullo abbisognante d'aria ossigenata e di sole a parenti o ad amici dimoranti nei nostri saluberrimi paesi montani.

A questo scopo si riunisce domenica 17 corr. alle ore 14.30 in Palazzo Faccanon l'assemblea degli azionisti della Cooperativa *Venetiae* e tutti i vecchi amici della istituzione sono pregati di parteciparvi. Coloro poi che, apprezzandone gli utilissimi intenti, volessero aderire alla Cooperativa, possono prender parte all'assemblea stessa, dando prima l'adesione e versando la tenue quota di L. 10 per una volta tanto.

Un "pronunciamento,, di dissidenti nella sede del Fascio Veneziano

Ieri sera alle 21 improvvisamente e senza che niente fosse trapelato al di fuori del divisamento, un gruppo che pare fosse di venticinque fascisti armati di rivoltelle, moschetti e bombe a mano, sono penetrati in Campo San Stefano, Palazzo Morosini.

Stante l'ora e non temendosi d'altra parte di nulla, la sede non era affatto presidiata; vi erano solo tre o quattro squadristi, i quali furono messi subito alla porta dagli occupanti. Questi ponevano uno di loro armato di moschetto di sentinella al portone. Altre vedette furono poi collocate sulla terrazza sovrastante il portone.

L'occupazione fu un vero colpo di mano, rapida e decisa, e non diede luogo a scontri od incidenti.

La notizia, sparsasi in un baleno, destò negli ambienti fascisti profonda e penosa impressione.

La polizia fu tutta mobilitata. Plotoni di guardie regie furono fatti accorrere in Campo San Stefano, altra forza venne accantonata nell'atrio della Prefettura e nel cortile del Presidio. Vi accorrevano anche il comandante le RR. guardie maggiore Tolu con parecchi ufficiali, il commissario cav. Coco, il vice commissario dr. Marchesi e dr. Mazzoni, l'ispettore Mazzei e un nucleo di agenti.

Una pattuglia di regie guardie tentò di avvicinarsi poco dopo la occupazione al portone della Sede, ma tre colpi di rivoltella sparati in aria per allarme da una delle vedette degli occupanti, consigliarono una prudente attesa.

I primi occupanti erano comandati dal fascista Pio Leoni. Ad essi si aggiungevano alla spicciolata altri giovani armati, portando il numero ad una cinquantina.

Vani tentativi di conciliazione

Il commissario cav. Coco insieme al vice commissario dr. Mazzoni entrò poscia nella sede e parlò col fascista Pio Leoni per vedere se si poteva trovare una via qualunque di transazione, ma il fascista Leoni rispose a nome degli occupanti che essi erano decisi a rimanere sulla posizione a qualunque costo.

Il cav. Coco parlò anche con il console della legione *San Marco* e segretario politico del Fascio avv. Iginio Magrini e col seniore comandante la Coorte di Venezia Ugo Leonardi, [illegible] per cercare se vi fosse una via possibile di pacificazione fra le parti in dissidio ma il colloquio non ebbe esito pratico.

Visti inutili i colloqui, il cav. Coco, ad impedire che altri fascisti si agglomerassero nel campo per una azione contro gli occupanti e che altri giungessero alla spicciolata ad ingrossare le file di quelli che erano ormai chiusi nella sede del Fascio, faceva bloccare da un duplice cordone di guardie regie tutti i tre sbocchi del campo: verso San Marco, verso San Luca e verso l'Accademia. Tutta la gente che doveva varcare qualcuno di questi cordoni veniva accompagnata dai militi fino allo sbocco opposto, e quelli che davano un pò da temere, perquisiti sul posto.

Le giustificazioni degli occupanti

A spiegare il loro atteggiamento, gli invasori della sede ci hanno mandato con preghiera di pubblicazione, il seguente appello:

« Fascisti! - Circa un mese fa un gruppo di noi, dei più vecchi e dei migliori, rendendosi interprete della sfiducia che, verso taluni dirigenti del Fascio Veneziano, era palesemente diffusa e sentita, con disciplina e subordinazione avevano iniziato un movimento allo scopo di ottenere la convocazione della assemblea elettorale. Tale movimento ebbe la sventura di essere erroneamente inteso come espressione di agenti nemici occulti del Partito ed erroneamente fu persino inteso come riverbero di azione Dannunziana e Misiniana.

« Contro tale interpretazione dei nostri sentimenti e del nostro pensiero cercammo invano di protestare attraverso la via gerarchica; la nostra voce non giunse nemmeno a chi di ragione. Oggi pubblicamente nella fierezza superba del nostro passato di sofferenze, di lotte di fede ci leviamo a dire apertamente la incontaminata voce delle nostre oneste e fiere ragioni. Vogliamo che il Fascio Veneziano sia retto non da uomini imposti sotto il peso dell'autorità disciplinari ma bensì da uomini che siano la libera espressione dell'autorità spirituale del voto, vogliamo che l'assemblea discuta ed elegga, solo così nella fusione intima delle anime e degli intelletti si può e si deve assurgere a quella forza incontenibile d'azione e di pensiero che è elemento essenziale della nostra forza, del nostro avvenire!

« Chi è con noi venga alla sede del Fascio a darci la sua adesione. W Mussolini! Viva l'Italia! Viva il Fascismo! — Per il Gruppo: Boselli, Galli, Genero, Leoni, Magnifichi, Secchieri, Tomassini, Vicentini ».

Le deliberazioni del Direttorio

Fin qui gli invasori. Il Direttorio del Fascio di Venezia, radunatosi immediatamente, ha emesso alle ore 22 la seguente ordinanza:

« Il Direttorio del Fascio Veneziano, nominato dalla Direzione del Partito;

« Visto che un gruppo di ribelli ad ogni disciplina, composto di una parte degli ex autonomi, proseguendo in un oscuro piano di sedizione, ha occupato di sorpresa la sede del Fascio;

« Visto che tale gruppo nelle giornate di ieri e di oggi ha compiuto verso il Direttorio passi collettivi per manifestare, con dichiarazioni a voce e per iscritto, la decisione di rientrare nella disciplina;

« Ravvisando in tali atti intesi ad effettuare di sorpresa l'occupazione della sede nonchè in tutta la condotta di quel gruppo, gli estremi della sedizione e del tradimento;

« Visto l'art. 12 del Regolamento di disciplina, dichiara espulsi dal Partito: Galli Angelo, Cherubini Umberto, Genero Eugenio, Boselli Adolfo, Stevani Vittorio, Leoni Pio, Brass Alessandro, Vian Mario, Marasca Bruno, Secchieri Eugenio, Magnifici Marcello, Partilora Enrico, Montalto Giammaria, Prat Rolando, Caffero Otello, Tommasini Fulvio, Stocco Antonio, e quanti altri han preso parte al movimento ribelle, salvo determinarne poi i nomi.

« Ordina la mobilitazione della Coorte, che rimarrà in attesa di ordini al prestabilito posto di adunata.

« La disciplina dovrà essere rigidamente osservata.

« Il Direttorio: Bortoluzzi, Cannizzo, Dalla Santa, De Rossi, Fabbri, Pantucci, Magrini, Martini, Pagan, Pasquali, Suppiej ».

Dichiarazioni del console Magrini

Per avere maggiore chiarimento sul comunicato del Direttorio abbiamo naturalmente interrogato il segretario politico del Fascio di Venezia, avv. Iginio Magrini, console della sezione di San Marco. Egli ci ha dichiarato di aver denunziato all'autorità politica l'espulsione dei fascisti istigatori della sedizione e dei loro seguaci, e di avere informato personalmente il Prefetto e il questore che per la avvenuta espulsione dal partito nazionale fascista degli occupanti, essi non sono più fascisti, e occupano quindi arbitrariamente, con violazione di domicilio, la sede. Pertanto, se l'autorità di P. S. non farà restituire la sede alla sezione del Partito, egli ordinerà ai suoi di riprenderla a qualunque costo.

Oltre alla Coorte di Venezia è stata predisposta la mobilitazione della Legione San Marco.

Incidenti della serata

Verso la mezzanotte, in Piazza San Marco alla notizia della occupazione della sede del Fascio da parte dei dissidenti si erano adunati numerosi fascisti, che, colti alla sprovvista dall'accaduto commentavano il fatto, indecisi sul da farsi. Istante dalla sede una diecina di occupanti, tra i quali era anche il presunto capo dell'impresa, sig. Pio Leoni, erano usciti in gruppo per recarsi probabilmente a prender contatto con altri simpatizzanti. Recatisi in Piazza essi mescolarono ai vari capannelli di fascisti. Nacquero naturalmente delle discussioni che ad un tratto si tramutarono in colluttazione tra lo studente Giovanni Bortoluzzi consigliere del Fascio e il Leoni.

Durante la questione il Leoni assestò una violenta legnata alla nuca del Bortoluzzi producendogli una ferita piuttosto ampia. Il Leoni si ritirò tosto, seguito da alcuni fascisti, mentre da un altro gruppo veniva esploso in aria un colpo di rivoltella, provocando un pò di panico.

Le regie guardie di servizio, al comando del commissario Giorgi, intervennero prontamente e ristabilirono l'ordine. Un [illegible] che portava un moschetto, venne disarmato da uno dei dissidenti che si diede poi alla fuga.

Pio Leoni, rintracciato dal commissario Coco, venne portato nella caserma dei carabinieri a San Maurizio dove venne sottoposto ad interrogatorio quale feritore del Bortoluzzi.

L'ordine di mobilitazione della Coorte fascista

Riceviamo a tarda ora il seguente ordine di mobilitazione:

« Partito nazionale fascista - Comando della Coorte di Venezia.

« In seguito all'avvenuta occupazione della nostra sede da parte di ex autonomisti, presi ordini dal Direttorio, ordino la mobilitazione della coorte.

« Gli squadristi si adunino all'Alleanza Nazionale.

« Il comandante della Coorte: Ugo Leonardi. »

La sede dei sindacati nazionali nell'ex Casa del Popolo è fortemente presidiata all'interno da ex-squadristi, e all'esterno da regie guardie.

Partito Nazionale Fascista

Ai tagliatori e lavoranti sarti. — La Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali anche a voi lancia il grido di raccolta, affinchè vogliate stringervi fraternamente al sacro vessillo, onde togliervi dall'inganno in cui foste tenuti sino ad oggi da falsi profeti, e potervi incamminare per vie sicure ed onorate verso quei benefici che per diritto del vostro lavoro vi aspettano.

La Patria nostra che ha bisogno di risorgere si avvierà più rapidamente verso il benessere se tutti i suoi figli con ferma disciplina coopereranno a questo risorgimento.

Siete pregati pertanto di intervenire tutti all'assemblea che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 10 alla sede delle Corporazioni sindacali dove il segretario provinciale sig. Ramo vi esporrà gli scopi ed il programma della Corporazione dei Lavoratori Italiani.

Le Ferrovie dello Stato ed il Provveditorato al Porto

ROMA, 14

Il Provveditore al Porto della vostra Città ha disdettato per il 1. gennaio p. v., la convenzione esistente tra il Provveditorato stesso e l'Amministrazione delle *Ferrovie dello Stato*, per regolare in comune il servizio nel porto di Venezia.

L'argomento ha un'importanza grandissima perchè l'attuale convenzione ha creato seri e gravi imbarazzi ad ambedue le Amministrazioni e chi ne ha risentito, più di tutti, le conseguenze furono il servizio, non fatto come doveva essere fatto, e la classe degli industriali e dei Commercianti sottoposta a onerosi balzelli.

Pare che tra il competente Ministero, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ed il Provveditorato al Porto di Venezia si sta trattando per una nuova convenzione posta su basi completamente nuove e diverse dalle precedenti, e le trattative avrebbero luogo a Roma in questi giorni, in tutta fretta, data l'imminenza del I. gennaio p. v.

Il provvedimento sarebbe la conseguenza oltre che dei lamentati inconvenienti di servizio manifestatisi in questi tre anni di vita del Provveditorato del Porto, anche del fatto che l'attuale Ministro del Tesoro on. Tangorra, non ha approvato il bilancio preventivo presentato dal Provveditorato stesso e che portava un disavanzo di vari milioni.

Non abbiamo alcuna ragione di ritenere inesatta l'informazione telefonataci a tarda ora dal nostro corrispondente da Roma; e ci manca il tempo di controllarla ai competenti uffici veneziani. Pensiamo che a un accordo di questo genere non debba restare estranea Venezia ed i suoi rappresentanti fra i quali non ultima la Camera di Commercio che rappresenta e tutela ora così efficacemente l'interesse degli Industriali e dei Commercianti della Città. In attesa di saper con precisione in che consista la nuova convenzione formuliamo intanto il voto che i milioni che mancano al bilancio del Provveditorato al Porto, non vengano addossati, o in un modo o nell'altro, al Commercio Veneziano!

L'accordo tra l'Amministrazione ferroviaria e la Cooperativa degli scaricatori S. Lucia

Il giorno 12 corr. dopo una lunga discussione intervenuta fra i rappresentanti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e quelli della Cooperativa Scaricatori di S. L., si è finalmente raggiunto lo accordo e venne accettata e firmata la Convenzione che regola il lavoro degli Scaricatori nello Scalo di S. L. e nel binario della Crea.

La questione fra le due parti era ormai in corso e si trascinava da oltre due anni, ora, l'accordo fu raggiunto mediante la reciproca buona volontà delle due parti interessate, rappresentate, per le Ferrovie dello Stato, dal Capo dell'Ufficio Commerciale cav. avv. Cesare Ferrari e per la Cooperativa dal suo nuovo Presidente, signor Gino Rocchi, assistito dai dirigenti delle Corporazioni Nazionali Fasciste e precisamente dai signori avv. Iginio Maria Magrini, cav. Cirillo Plateo e Gallo Pietro.

La Convenzione come è stabilito dalle disposizioni di Legge, dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato il quale non opporrà certo alcuna difficoltà all'approvazione.

L'accordo ora raggiunto produrrà senza dubbio i suoi buoni frutti: i lavoratori si sono anche impegnati di fare nove ore di lavoro anzichè otto e siccome il contratto fu proposto per nove anni, così verrà a cessare quella tensione dei lavoratori i quali, senza preoccupazioni per l'avvenire, potranno spiegare il loro lavoro con maggior alacrità e tranquillità.

La classe commerciale di Venezia non potrà non essere lieta dello intervenuto accordo che in definitiva andrà a beneficio anche di essa.

Riapertura delle Cucine Economiche

Col giorno 15 corrente si riassume il servizio di distribuzione di razioni a metà prezzo, a termini dello Statuto della Pia Opera, a favore di vecchi impotenti al lavoro, vedove ed orfani.

La distribuzione a coloro che furono ammessi al beneficio verrà effettuata durante il periodo dal 15 corrente a 14 marzo 1923, nelle cucine di S. Lorenzo e di San Giovanni Evangelista.

In quest'ultima cucina però la distribuzione sarà ritardata di alcuni giorni a causa dei lavori di adattamento ai quali si sta provvedendo. Ai beneficati che devono ritirare le razioni da questa cucina, la concessione verrà prorogata oltre il 14 marzo 1923 di tanti giorni quanti quelli decorrenti dal 15 corrente al giorno di apertura.

Nei riguardi della cucina di S. Giovanni Evangelista, la Pia Opera si sente in dovere di porgere pubblicamente vivi ringraziamenti alla signora Maria Walterline, la quale ha concesso gratuitamente l'uso dei locali per un lungo periodo, rendendo possibile la continuazione della cucina in località che l'esperienza ha dimostrato molto opportuna per tanta parte della popolazione povera di una vasta zona della città.

Un invito ai Sanitari

La Casa S.T.E.T.T. di Milano ha invitato i Sanitari di Venezia nel negozio della S.V.I.M.E. in Campo San Luca, per presentar loro i suoi prodotti in tessuto elettro-termo-terapico.

A Milano, a Torino, a Pisa, a Bologna ecc. i tessuti della S.T.E.T.T. ebbero un grande successo e ciascun Sanitario ha trovato fra essi un'applicazione interessante la propria specialità.

Il Sen. Queirolo e il Prof. Tanzini ebbero parole di viva lode per i coraggiosi industriali e furono larghi di consigli e suggerimenti nel corso dei tentativi che la Casa S.T.E.T.T. ha dovuto fare prima di raggiungere quella perfezione tecnica che oggi è pienamente e da tutti riconosciuta.

L'invito è per oggi — 15 Dicembre — alle ore 15. Sarà a ricevere i Sigg. Sanitari il Sig. Chinelli Agente per l'Europa della Casa S.T.E.T.T.

CRONACA VARIA

Contravvenzioni

Per la vendita di liquori superiori a 21 gradi sono stati posti in contravvenzione Marchiori Carlo fu Santo abitante a Castello 4460, Schiavi Giovanni fu Pietro Calle Carminati 5640, Gimelli Arturo fu Giuseppe con esercizio Via Garibaldi 1763. A quest'ultimo fu sequestrato mezzo litro di fernet, mezzo di grappa e 1 quinto di anice e venne contravvenzionato anche perchè non teneva acceso il fanale fuori del suo negozio.

× Per ubriachezza molesta e ripugnante Francesco Zennaro fu Antonio di 25 anni abitante a S. Polo 1896.

× Per protrazione di orario alle ore 0.40 è stato posto in contravvenzione Dini Luigi di 37 anni con esercizio di bar a S. Marco 5121 ed anche perchè somministrava bevande alcooliche superiori al 21.o grado.

Un oltraggio

In campo Santa Maria del Giglio la ronda di regie guardie intoppò un individuo che rimaneva fermo all'angolo della chiesa in attesa non si sa di che.

Le regie guardie gli si avvicinarono e gli chiesero che cosa facesse a quell'ora e in quel posto. Erano le 3.30 del mattino, quindi giustificatissima la domanda dei militi. L'altro però si sentì offeso da quella richiesta e rispose: «Che cosa volete che io venga dire a voi, mascalzoni!...»

Le guardie regie non domandarono di meglio per prenderselo sotto il braccio e portarselo al corpo di guardia di S. Giuliano, ove stesero il relativo verbale di denuncia a suo carico per oltraggio. L'oltraggiatore si chiama Petric Antonio di anni 28 da Monfalcone, senza fissa dimora, ed ieri stesso venne passato alle carceri della Giudecca.

Fuoco in camino

Un principio di incendio si è manifestato ieri mattina alle 11 nella casa segnata col n. 899 in Chiovere S. Giobbe. L'incendio è stato originato da agglomeramento di fuliggine nel camino. I pompieri della IV Sezione accorsero con la lancia «Favilla». Dopo mezz'ora il fuoco era completamente spento.

Il danno ammonta a circa 150 lire. La casa è abitata dal sig. Angelo Pedrocco.

Un topo e un sandolo

Un topo ormeggiato in rio S. Anna a Castello, è scomparso la notte scorsa dal posto ove trovavasi. Il natante di proprietà di Giarin Giovanni abitante a Castello 489.

× A Santa Maria Mater Domini nella notte dal 9 al 10 Praver Francesco fu Giuseppe abitante a S. Croce 2210 aveva ormeggiato in rio Due Torri il suo sandolo dipinto in grigio e celeste col n. 2305. Ritornato il mattino per riprenderlo constatò che il sandolo aveva seguito la stessa sorte disgraziata del topo.

Un colpo a vuoto

Nella notte dall'11 al 12 corr. una comitiva di individui pensarono che l'invasione del deposito materiale telegrafico sito a S. Leonardo 1393 A-B, avrebbe loro potuto fruttare un buon bottino di fili di rame e di utensili.

Detto fatto, si diedero all'opera cominciando dall'aprire a forza di scalpello un largo foro sul muro esterno del magazzino, e poscia divelte parecchie pietre all'ingiro, in modo da allargare il buco tanto da permettere il passaggio di un uomo, piombarono dal vano in un locale adiacente al magazzino.

Forarono in seguito con un trapano le porte di due locali interni ove stava racchiuso il materiale del quale tanta fatica impiegarono. Ma le porte erano solidissime. Già l'alba imbiancava l'oriente e i malandrini, per tema di essere sorpresi abbandonarono dopo tanta sudata fatica l'impresa.

Lasciarono il magazzino senza aver fatto nulla all'infuori dei buchi, forse con la speranza di ritornarci quando sembrerà loro che il tentativo possa essere dimenticato o quando la vigilanza avrà perduto di vista S. Leonardo ed il magazzino di materiali telegrafici.

Quotazioni di Borsa

MILANO 14 — Rend. 3.50 p. c. 77.95 — Consol. 5 p. c. 86.90 — Banca d'Italia 1485 — Banca Comm. Ital. 922 — Credito Ital. 716 — Banco di Roma 104 — Meridionali 942 — Mediterraneo 222 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 2110 — Cot. Cantoni 1160 — Cot. Veneziano 128 — Cotoniere 70 — Elba 61 — Terni 174 — S N I A ord. 64 — Id. priv. 73 — Meccaniche 106 — Breda 249 — Ansaldo 201 — Montecatini 173 — Metallurgica 122 — Edison 476 — Adriatica El. 119.50 — Viscosa 862 — Marconi 201 — Molini A. I. 350 — Zuccheri 444 — Raffineria L. L. 431 — Eridania 394 — Distillerie 134 — Esportazioni 512 — Beni stabili 290 — Fiat 261.50 — Isotta 11 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 415 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 808.

Cambi: Francia 142.40 — Svizzera 377 — Londra 92.90 — America 19.92 — Berlino 0.24 — Vienna 0.03 — Bukarest 1.50 — Belgio 131 — Spagna 316.50 — Praga 61.25.

Conflitto tra fascisti e repubblicani

FIRENZE, 14

Stasera alle 24 tre fascisti passavano davanti alla sede dell'associazione repubblicana in Via delle Terme cantando l'inno «Giovinezza». Due giovinotti repubblicani invitarono i fascisti a tacere perchè il loro canto disturbava una riunione che si teneva nella sede repubblicana. Ma i fascisti non smisero e allora i repubblicani, armatisi di pali di ferro, ferirono alle mani i tre fascisti, che furono condotti all'ospedale.

Venuta la cosa agli orecchi dei compagni, una spedizione di circa centocinquanta fascisti si recò alla sede repubblicana. Ne avvenne un gran tafferuglio fra repubblicani e squadristi. C'è una trentina di feriti, tra ambe le parti, tutti quanti però abbastanza leggeri. Quattro repubblicani sono stati portati all'ospedale.

Una nuova commedia di Ugo Falena

FIRENZE, 14

Nel teatro la Pergola si è rappresentata questa sera una commedia nuova per l'Italia di Ugo Falena intitolata «Don Giovanni». Protagonista è Tullio Carminati.

La commedia ha avuto un lusinghiero successo. Cinque chiamate all'autore e altre agli attori.

Spigolature

La bellezza ha ispirato a [illegible] ai di Stato, romanzieri [illegible] più svariati pensieri, non [illegible] ugualmente intonati. Saffo [illegible] la bellezza è eminentemente [illegible] quindi la persuasione [illegible] il filosofo Zenone chiama [illegible] fiore di virtù. Per verità [illegible] un fiore di virtù, ma [illegible] di Venere, la sua bellezza [illegible] così Iperide per salvare [illegible] bunale degli Eliasti [illegible] che darle la parola [illegible] E forse Iperide [illegible] piacentina elaborata [illegible] rio da scuà chanta [illegible] suadere un collega a [illegible] sonettista la [illegible] ha di velato che la [illegible] leva velate anche [illegible] che avemo bendata [illegible] della bellezza e [illegible] volgono verso [illegible] una face esplodente [illegible] notte Aristotele [illegible] sapere la ragione [illegible] ispira la bellezza [illegible] una domanda da [illegible] Muscarete quando [illegible] vide più bella, [illegible] Giove disse: «Dacche [illegible] era non posso, come [illegible] tier diceva: Io prefer[illegible] a un bel motto e una [illegible] a una virtù anche [illegible] quanta anime per [illegible] ta la poesia e tutti [illegible] Giovanna d'Aragona [illegible] vergine di Solima. Qui [illegible] ta dinanzi alla bellezza [illegible] ta è la stessa bellezza [illegible] poesia.

In una lettera al [illegible] Roberto Bracco [illegible] che sieno rapiti [illegible] è stufo delle emozioni [illegible] Anche se il risultato [illegible] ne sia per essere [illegible] plessa aspettativa a [illegible] vigoria di corpo e di [illegible] camente robustissimi o [illegible] sperimenta hanno [illegible] e hanno tremato [illegible] dietroscena dei [illegible] lice Cavallotti chiamava [illegible] to' L'emozione [illegible] logici, e l'ardimento [illegible] tore dei più tumult[illegible] diventava un [illegible] una sua commedia. [illegible] tunque cresciuto al fuoco [illegible] coperto delle simpatie [illegible] platee, finiva con l'[illegible] più alte dell'attenzione [illegible] cano al sartiame [illegible] nei d'un veliero [illegible] go fino alla tolda. Gero[illegible] con buonumore di [illegible] impermeabile, si [illegible] un tragico spettro [illegible] acclamavano, egli [illegible] casi, per non sembrare [illegible] bolante si dava un [illegible] guance! Giuseppe Gia[illegible] to una quercia e più [illegible] coreta, era preso, quando [illegible] l'esito d'una sua comm[illegible] mento che gli gelava le [illegible] la gola, gli diventava [illegible] nel camerino d'una [illegible] sentazione del suo ultimo [illegible] fortes non volle restar[illegible] Era pallidissimo. Avanti [illegible] tanto, mormorava un [illegible] E sembrava che quel [illegible] se. I suoi sensi [illegible] di ciò che accadeva [illegible] il teatro rintronò di [illegible] cò gli occhi, [illegible] le mani esclamò: [illegible]

Ma non è tutto. A [illegible] asfissiante si è sotto[illegible] verdetti della critica [illegible] tistica risulta che [illegible] scena di prosa sono [illegible] due. Se l'autore [illegible] ricorrere all'istituzione [illegible] sumendo [illegible] che di speciale [illegible] del viaggio circolare [illegible] il lavoro giudicabile [illegible] mano, pronunciati [illegible] tidue verdetti con [illegible] sazione. C'è da [illegible] tato da Bracco [illegible] poichè la pubblicazione [illegible] cabile, sostituita al [illegible] costringe i giudici a [illegible] quasi simultaneo. Ol[illegible] se eccezionale simultan[illegible] tinge subito una ra[illegible]

*

Narra una antica [illegible] ancora oggi — che [illegible] guardia dinanzi al [illegible] le di Bolzano, [illegible] Natale alle dodici [illegible] nota argutamente [illegible] — nelle vie di Bolzano [illegible] lampade una qui [illegible] una terza lontana [illegible] vano placidi in qu[illegible] piena di terrore e [illegible] palpitanti stelle che [illegible] guardiano notturno [illegible] lampada attaccata al [illegible] stone e passava [illegible] ritornello di una vecchia [illegible]

Genti ascoltat[illegible]
Le dodici son[illegible]

Ma prima di mezzanotte [illegible] sotto qualche [illegible] giorni della fiera di [illegible] nuovo fermenta nelle [illegible] animi togliendo ogni [illegible] tarda ora alcuni [illegible] pe, cantavano a squarcia[illegible] lute canzoni passando [illegible] Questo i leoni non [illegible] te sopportarlo, e [illegible] te. Era un brontolio [illegible] avvaso e una minaccia [illegible] giovinastri, pieno di [illegible] se, si avvicinò tenendo [illegible] la giubba del leone [illegible] cendo: «Buono [illegible] no, tu ci disturbi [illegible] almeno in mezzo [illegible] pagni però più [illegible] «Vito, attento! Las[illegible] con noi. Ma quello [illegible] forte e facendo oltre [illegible] del ruggito del leone [illegible] sempre più [illegible] non ho paura del leone [illegible] vrei temere questo [illegible] continuò a lisciare la [illegible] a dargli delle manate [illegible] chi per rabbonirlo. Ma [illegible] pieno d'ira, avrebbe [illegible] le terribili zanne la [illegible] quando, alla torre l'o[illegible] L'ora degli spiriti era [illegible] del giovane temerario [illegible] rimase inesorabilmente [illegible] la belva. Tutti gli [illegible] le riuscirono vani; [illegible] guente quando i pri[illegible] alla chiesa e il sagrestano [illegible] il giovane fu trovato [illegible] leone con la mano [illegible] losi gli recarono del [illegible] i più — non gli risparmia[illegible] ri, le frecciate, le ingiurie [illegible] lasciarlo lì per tre [illegible] perchè servisse d'esempio [illegible] giovane quando udì [illegible] a urlare come un dan[illegible] Rassettabilissimo Consi[illegible] lì fino alla mezzanotte [illegible] sarebbe svegliato e a [illegible] vendetta. I cuori dei [illegible] teneriro finalmente, e [illegible] e le benedizioni non [illegible] chiamato a tarda sera un [illegible] staccare la mascella inferiore del [illegible] leone e liberare così la mano del [illegible] sotto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ripresa politica

Il Consiglio dei Ministri

La proposta di Mussolini a Londra

ROMA, 14

Col ritorno a Roma domattina alle 9 del Presidente del Consiglio, ricomincerà la vita politica della Capitale, che in questi giorni di assenza del capo del Governo aveva subito una specie di stasi.

L'amnistia

Alle 14 si riunirà a Palazzo Viminale un Consiglio dei Ministri, al quale si attribuisce grande importanza e che, per la politica interna, ha già all'ordine del giorno i seguenti argomenti: Concessione dell'amnistia, piano razionale di lavori pubblici, riorganizzazione dell'Esercito, formazione di una polizia unica e bene attrezzata, riforma e sfollamento della burocrazia, tutela e al tempo stesso intensificazione dell'emigrazione italiana. Ma la riunione di domani sarà sopratutto dedicata all'esame della situazione internazionale e alla lettura del memorandum presentato dall'onor. Mussolini al convegno di Londra. Vi è molta attesa non solo nei nostri ambienti politici, ma anche nelle sfere diplomatiche, specialmente straniere, per conoscere il contenuto testuale del famoso progetto italiano, visto finora in riassunto nelle indiscrezioni dei giornali e nelle illustrazioni e nei commenti che ne hanno dato lo stesso on. Mussolini ed i suoi collaboratori Marchese Salvago Raggi e comm. D'Amelio.

A tale proposito a Palazzo Chigi si aveva stasera l'impressione che la Francia si sia molto avvicinata, in queste ultime ventiquattr'ore, ad un maggiore e migliore apprezzamento del progetto italiano per le riparazioni. Tale impressione si era confermata da un autorevole funzionario del nostro Ministero degli esteri. Se corrisponderà alla realtà dei fatti, l'opinione pubblica italiana non potrà che esserne lieta.

Il progetto italiano per le riparazioni

Del resto l'esecuzione della proposta Mussolini è vantaggiosa, in ultima analisi, anche all'alleata, la quale fino a tutt'oggi si dibatte nella preoccupazione che la Germania non paghi, mentre alleggerendo che sia il Reich dei pesi esorbitanti dietro il cui pretesto si mantiene insolvente, anche la Francia può avere fiducia di riscuotere almeno la sua parte proporzionale di riparazioni e di veder applicate, in caso di cattiva volontà del debitore, quei controlli finanziari che da molto tempo richiede. La opinione inglese è ancora divisa tra coloro che giudicano più conveniente l'annullamento dei crediti, pur di non incorrere in guai e perdite maggiori; e quelli che rimangono ancora riluttanti, di fronte a questo ordine di idee. Ma è sperabile che la prima categoria di cittadini inglesi prenda il sopravvento sull'altra nello stesso interesse generale dell'economia britannica.

Così tutto induce a credere che il 2 gennaio, a Parigi, alla ripresa della Conferenza interalleata per le riparazioni, il progetto dell'Italia possa riuscire ad imporsi, risolvendo con rapidità e praticità il grosso problema delle riparazioni.

Crediamo anche che, se non domani subito, certo nei prossimi giorni l'on. Mussolini intenda completare il suo programma di politica estera, in relazione al necessario riassetto europeo, col riporre sul tappeto la questione della riammissione della Russia nell'orbita della politica europea, poichè gli avvenimenti di questi ultimi anni non hanno mancato di ribadire la necessità delle funzioni della Russia nell'economia mondiale ed europea in ispecie.

La situazione interna

Naturalmente il Consiglio prenderà in esame la situazione interna, con particolare rispetto all'ordine pubblico. A questo proposito era stasera molto commentata a Montecitorio la frase che lo on. Mussolini avrebbe rivolto ad un giornalista socialista italiano, durante il suo viaggio di ritorno: I vostri amici socialisti esistono soltanto grazie alla mia generosità. Ed essi ne abusano. Senza dubbio il Presidente del Consiglio intendeva alludere alla ripresa in sordina di una certa propaganda che si va svolgendo in seno alle organizzazioni dei lavoratori, propaganda che l'on. Mussolini non ostacola; ma a condizione che essa non si svolga in modo contrario all'unità nazionale; non cerchi contatti con ambienti esteri di carattere sospetto e non comprometta la disciplina del paese.

Un Circolo invaso dai fascisti

Due morti ad Aversa

NAPOLI, 14

Ad Aversa una trentina di fascisti hanno invaso un Circolo cittadino presieduto dall'avv. Mauna già Sindaco del Comune e ostile all'attuale amministrazione che è simpatizzante fascista. Si hanno a deplorare due morti: Mario Iliano e Antonio Russelli: quest'ultimo proprietario del Circolo.

La giornata di Mussolini a Milano

MILANO, 14

L'on. Mussolini, dopo la visita fatta stamane alle scuole all'aperto di Prato Turro, accompagnato dal comm. barone Russo, dal collega Giuliani del *Popolo d'Italia*, tornava a Milano e si dirigeva al giornale, dove si è trattenuto fino all'ora della colazione. Alle 13 precise in automobile giungeva alla propria abitazione in Foro Bonaparte, donde usciva verso le 14 per recarsi sempre in automobile all'Hôtel Milan. Era accompagnato dal capitano Gualtieri. Quivi era atteso da alcune personalità cittadine dell'industria e della politica. L'on. Mussolini si è trattenuto nel salone dell'Hôtel dove gli è stato offerto un rinfresco.

Nel pomeriggio S. E. Mussolini ha ricevuto all'Hôtel Milan il comm. Lama e il sig. Ferdinando Lanera, il quale ha offerto al Presidente un quadro artistico a nome degli impiegati del *Popolo d'Italia*. Indi il Presidente ha ricevuto il questore comm. Pignatari, poi una commissione della Camera di Commercio italo-russa; ha visitato in seguito la fiera di beneficenza che trovasi in un salone dell'Hôtel Milan, congratulandosi con la presidentessa e con gli altri del comitato. Il Presidente ha poi visitato gli uffici della *Cunard Line*, ossequiato dal personale direttivo e alle 15.30 si è recato al *Popolo d'Italia*.

Alle 20.30 infine, col direttissimo della linea di Sarzano, è partito per Roma. Erano alla stazione, con una piccola folla di fascisti e di amici, il fratello commend. Arnaldo, direttore del *Popolo d'Italia*, Ruggeri delle corporazioni sindacali, Serbolonghi e Giardullo per il fascio milanese, i colonnelli Siniscalchi delle regie guardie e Dal Pozzo dei reali carabinieri, il gr. uff. Jona, il vicequestore, il comm. barone Russo, il commend. Casati no Rossi, il comm. Chiavolino, il cav. Fascolo e il cav. Freddi che accompagnano S. E. a Roma. Alle 20.10 il Presidente scese in automobile davanti alla stazione ed entrò, tra gli applausi dei presenti, nella saletta reale, dove si intrattenne brevemente con Ruggeri e col colonnello Siniscalchi. Alle 20.20 è salito nella vettura salon che gli era riservata sul direttissimo. Il treno si è mosso in movimento tra gli alalà della piccola folla che si era raccolta sul piazzale. Mussolini ha risposto in piedi, dal finestrino, col saluto romano.

I punti del sindacalismo dannunziano

BOLOGNA, 14

Sulla partecipazione dei rappresentanti dei nuclei Sindacalisti dannunziani all'ultimo congresso sindacale di Milano, un redattore del *Resto del Carlino* ha intervistato il signor Renato Ronzani del Direttorio Centrale il quale, dopo di aver dichiarato che i sindacalisti dannunziani si sono recati al congresso perchè invitati, ha detto che per cooperare con i Sindacalisti dannunziani occorre accettare i punti già altre volte affermati e cioè: la Carta del Carnaro, mettere le forze sindacali a disposizione della Costituente ed infine che ogni Capo deve essere disposto ad accedere alla Costituente rinunciando alle cariche rivestite.

Il sig. Ronzani ha infine affermato che già importanti organismi sindacali hanno aderito alla concezione dannunziana del sindacalismo. Il sindacalismo dannunziano non rinnega la lotta di classe, ma non intende far di essa un mito e un dogma.

Il risultato del concorso del Teatro del Colore

"La danza di Frine„ di A. G. Galeazzi

ROMA, 14

La Commissione giudicatrice del concorso indetto dal Teatro del colore di Achille Ricciardi, composta dal comm. Franco Liberati, comm. dott. Adriano Tilgher, comm. prof. De Santis, comm. Camillo Innocenti, dott. F. M. Martini, F. T. Marinetti, avv. Achille Ricciardo, segretario il dott. Alessandro Prampolini, ha assegnato il premio Fabiani di L. 12.000 al dramma cromatico in 1 atto «La Danza di Frine» di Antonio Galeazzo Galeazzi.

Le nuove tabelle degli impiegati

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti contenenti le tabelle degli impiegati e norme di carriera per i seguenti personali dipendenti dal Ministero dell'Istruzione: professori ordinari e straordinari della R. Università e dei R. Istituti di istruzione superiore; personale assistente tecnico e subalterno universitario, insegnanti ordinari e straordinari dei Istituti superiori di magistero femminile di Roma e Firenze, insegnanti e capi di istituto di istruzione media e normale, ispettori delle scuole predette, funzionari dei Convitti nazionali e dei Regi Educandati femminili; personale direttivo, insegnanti e bibliotecari delle R. Accademie e Istituti di Belle Arti e dei R. Conservatori musicali, maestro di intaglio del R. Opificio di Parma; personale insegnante nella R. Scuola Superiore normale di Pisa.

I moventi dell'insurrezione macedone

SOFIA, 14

Il vice-presidente della Sobranje dott. Ghiorghio Markoff, ha fatto al corrispondente della *Stefani* sul recente moto insurrezionale macedone le seguenti dichiarazioni:

«I macedoni non sono affatto ostili al Governo. Non ne avrebbero motivo poichè il Governo non ha mai contrastato le loro aspirazioni. Possono tutt'al più cambiare di malinconia che è nell'interesse delle parti di eliminare. Invece il blocco di opposizione parlamentare ha aizzato la popolazione macedone nel proposito di creare un fatto nuovo che impressionasse la Conferenza di Losanna. Il blocco cerca di creare ogni [illegible] al nostro Governo, per la sua avversione contro Stambuliski, non ha esitato di compromettere l'ordine pubblico in un momento così delicato.

Il Governo ha dovuto quindi reagire, ed ebbe facilitato il successo dalla prontezza con cui risposero i mandatari della sua maggioranza. Infatti gli agrari, i capi gruppo della maggioranza parlamentare, non ebbero che da passare la parola d'ordine ai contadini, e questi abbandonarono subito le loro occupazioni per accorrere in difesa della capitale.

Le condizioni dei trattati di pace hanno vivi mali sui popoli dei balcani. Solo la Conferenza di Losanna può scongiurare danni maggiori, prendendo finalmente delle misure urgenti al riguardo.

Il Governo e il popolo bulgaro sono unanimi nel riconoscere che il nostro paese deve restare al di fuori dei conflitti che si svolgono intorno a noi. Anche per ciò che riguarda la corrente macedone, il Governo non intende parteciparvi ed ha preso tutte le misure perchè tale movimento non penetri nel territorio bulgaro.

Ma bisogna che la questione dell'autonomia macedone abbia equa soluzione da parte delle potenze che se ne sono assunto il compito in relazione al problema orientale.»

L'opera di Benes a Losanna

PRAGA, 14

Il ministro Benes ha fatto importanti dichiarazioni alla Commissione per gli affari esteri del senato czecoslovacco. Benes ha esposto come alla conferenza di Losanna son stati difesi gli interessi della Czeco Slovacchia. E' stata raggiunta una intesa colla Jugoslavia, la Romania, la Grecia e l'Inghilterra, secondo la quale la Czeco-Slovacchia verrà informata nel caso che i suoi interessi venissero minacciati. Benes ha trattato a Losanna col ministro jugoslavo Nincich e col ministro romeno Duca la questione delle riparazioni, le relazioni coll'Ungheria nonchè dei reciproci rapporti economici tra la Czeco Slovacchia, la Rumenia e la Jugoslavia.

E' necessario difendersi dalla tendenza secondo la quale la Czeco Slovacchia sarebbe tenuta a pagare più del 40 per cento dei debiti austro-ungheresi antebellici.

Circa la questione di Javorina, il ministro Benes ha dichiarato che non si può ammettere dal punto di vista giuridico, un mutamento. Su questo punto egli si è riservato di fare più tardi una dichiarazione.

Benes ha voluto inoltre far rilevare che alla Conferenza di Losanna egli non ha trattato il riconoscimento del governo dei soviety. Per quanto riguarda la Grecia Benes ha detto che la legazione czeco slovacca di Atene ha preso sempre accordi cogli altri Stati. L'atteggiamento czeco slovacco è stato sempre riservato. Il ministro ha confermato di aver parlato cogli altri Stati dirigenti sulla questione generale ed ha manifestato l'opinione che la questione delle riparazioni è il più grave problema del dopo guerra.

E' probabile che circa la questione delle riparazioni e debiti alleati avrà luogo una conferenza. La Francia per la restaurazione delle regioni devastate ha speso ben 90 miliardi di franchi e nel suo bilancio vi è uno stanziamento di 12 miliardi di franchi per gli interessi dei debiti.

E' quindi comprensibile che la Francia chieda il pagamento delle riparazioni.

Il ritorno della calma a Varsavia

VARSAVIA, 14

Le giornate di ieri e di oggi sono passate in tutto il paese fra la calma più assoluta. Le autorità hanno preso severe misure perchè non si ripetano i disordini in occasione del giuramento del nuovo presidente della repubblica. Il ministro Dlarowski ha nominato una commissione straordinaria di inchiesta composta del voivoda Soltan, dell'ispettore Lene e dell'ispettore Ewardo per stabilire le responsabilità delle autorità di polizia nei disordini avvenuti.

Le condizioni per il match Carpentier-Siki

PARIGI, 14

Battling Siki e il suo *soigneur* hanno firmato ieri il contratto per la gara con Carpentier ad intero profitto dei laboratori scientifici francesi. Carpentier firmerà domani giacchè il suo allenatore è oggi assente dalla metropoli.

Il boxeur negro pone queste sole condizioni al contratto da lui firmato: che la prova abbia luogo fra il 15 febbraio e il 15 marzo del 1923, sia disputata nei limiti dei pesi semi-pesanti di cui egli è campione del mondo, si svolga in venti riprese di tre minuti con guanti di quattro once e sia disputata unicamente per l'onore, [illegible] alcuna rimunerazione.

Un omonimo di Zinovieff arrestato a Bologna

ROMA, 14

Oggi a mezzogiorno è stato tradotto da Roma a Bologna il russo a nome Zinovieff il quale si riteneva fosse il noto agitatore bolscevico. Si tratta invece di Zinovieff Alessandro, consigliere dell'impero zarista, maresciallo e nobile, attualmente membro della Croce Rossa Internazionale. Egli viene da Londra ed ha il passaporto in regola. Pertanto è stato subito rimesso in libertà. L'equivoco è servito ad ogni modo ad una cosa: a far intendere ai signori comunisti italiani che il governo fascista non è un governo dello stampo degli altri, i quali concedevano agli stranieri la più ampia libertà di azione in casa nostra. Per gli agenti provocatori stranieri, per i propagandisti esotici che scendono da noi per fare opera di dissolvimento si fa difficile l'esistenza in Italia.

Scuola di disegno e plastica dell'Accademia Olimpica di Vicenza

VICENZA, 13

Anche quest'anno la Scuola di disegno e plastica dell'Academia Olimpica è frequentata da oltre 600 alunni.

Ai laboratori per l'intaglio in legno, la scoltura in pietra e il ferro battuto iniziati negli scorsi anni e già affermati con prodotti pratici, si è aggiunto quest'anno un laboratorio affidato all'artista Riccardo Quattrin e già frequentato da una quindicina di alunni. Le Fabbriche riunite di oreficeria vicentine hanno donato i banchi necessari per il nuovo impianto per un valore di un migliaio di lire.

La Presidenza dell'Accademia e specialmente la Presidenza della Scuola, rivolge alla Società per la industria orafa i più vivi ringraziamenti per l'atto munifico che si spera non resti un fatto isolato ma che sia seguito da altri da parte di enti o di società o di privati.

E' bene che la Città sappia come la Scuola non viva che di contributi, che non bastano mai alle ognor crescenti esigenze. Si pensi che gli insegnanti sono 14, e che la spinta a prestarsi per la Scuola deve essere più data dall'amore dell'arte che non dal modesto stipendio.

Si persuadano i vicentini che la Scuola d'Arte applicata all'industria, che si intitola dall'Accademia Olimpica è una istituzione seria, importante, utilissima e per persuadersene, previ accordi con la Direzione, facciano una visita ad essa quando dalle 19 alle 21 ferve il lavoro.

Un ringraziamento speciale la Presidenza ama di rivolgere al sig. Giovanni Battista Menegatti della Commissione di vigilanza della Scuola per il suo interessamento all'impianto del laboratorio, per l'incisione e per la sua amorosa sorveglianza all'andamento, che non fu ultima causa dei lusinghieri risultati già ottenuti dai giovani che lo frequentano.

Patriottica iniziativa degli operai di Gemona

per aiutare le finanze dello Stato

GEMONA, 14

La Società Operaia di M. S. fra Artieri e Operai, ha diramato a tutte le consorelle una circolare in cui è detto che la Società stessa «ha solennemente deliberato di chiamare le consorelle friulane, senza distinzione di partito, ad una sottoscrizione a favore dello Stato».

La Società, certa dell'entusiastica adesione delle consorelle, le prega di farsi staccare un vaglia bancario o postale per la somma offerta, intestato al Ministero del Tesoro Roma, ed inviarlo alla S. V. di Gemona il giorno 25 corr. che ne curerà la raccolta e la spedizione al Presidente del Consiglio dei Ministri con l'elenco delle Società offerenti, il quale elenco verrà anche pubblicato nei giornali.

Conflitto tra fascisti e legionari a Milano

MILANO, 14

Questa sera in via Poliziano in una pasticceria, si stava svolgendo una riunione di legionari, quando intervenne la pubblica sicurezza, che nulla sapeva della riunione, e che volle sciogliere. Il gruppo dei legionari uscì dal caffè e scese in Piazza Castello, ove si incolonnò lanciando grida ostili al fascismo. Un gruppo di fascisti intervenne. Ne nacque un conflitto. Furono esplosi parecchi colpi di rivoltella. I legionari, quantunque in numero maggiore, si dettero alla fuga. Di essi tre sono rimasti feriti: Necci Aldo di anni 25, Forni Carlo di anni 17 e Vincenti Giovanni di anni 25. Una pallottola andò a colpire la signorina Basla Adele di anni 20, che rimase abbastanza gravemente ferita.

Grave fatto di sangue a Vicenza

VICENZA, 14

Un grave fatto di sangue avvenne stasera verso le ore 18, in un negozio di mercerie situato in Piazza dei Signori. Certo Favotto Carlo di anni 31, proprietario del negozio che presentemente è gestito dal cognato Alberton Natale di anni 31, si recò nel negozio stesso per constatare i danni provocati da un incendio verificatosi la sera antecedente.

Ad un certo punto, avendo il Favotto espresso il dubbio che il fuoco fosse stato appiccato dal cognato, col quale frequenti erano i litigi, per futili motivi di carattere famigliare, quest'ultimo gli si avventò contro vibrandogli quattro coltellate, alla testa. Il Favotto, grondante sangue, è stato trasportato d'urgenza allo spedale. Il suo stato non appare grave.

Il feritore, che credeva di aver ammazzato il cognato, si è costituito.

Una querela giornalistica deferita ad un giurì d'onore a Udine

UDINE, 14

Ieri dovevasi discutere in Tribunale una causa per querela presentata contro il «Giornale di Udine» dal sig. Pietro Malacrea già podestà e poi commissario regio di Cervignano. L'articolo querelato era stato pubblicato alla vigilia delle elezioni comunali e il sig. Malacrea l'aveva ritenuto lesivo il suo onore come cittadino e come uomo.

I querelati (per diffamazione) erano i signori comm. dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine», Pietro Di Biaggio e Ippolito Pasquale di Cervignano.

Il querelante si era costituito P. C. coll'avv. Driussi, il comm. dott. I. Furlani era difeso dall'avv. Mini. Appena aperta l'udienza fu rinviata alle 15, in seguito alla proposta di deferire la vertenza a un giurì d'onore. Nel pomeriggio, riaperta l'udienza fu data lettura del verbale, concordato fra le parti col quale le parti stesse, aderendo all'invito del Tribunale, ne accettano tutte le proposte e conseguentemente ponendo fuori di causa il «Giornale di Udine» ed il suo direttore responsabile sig. comm. dott. Isidoro Furlani domandano ad un giurì d'onore costituito dai signori avv. Di Pietro Francesco presidente, avv. De Senibus cav. Antonio, Zilli cav. uff. Ugo, membri, di giudicare conforme alle premesse del presente verbale.

Il libero commercio delle armi

ROMA, 14

Il Direttore Generale della P. S. ha tolto i limiti ora imposti al commercio delle armi, imponendo che la vendita delle armi non sia più subordinata alla esibizione del permesso del porto d'armi, ma solo all'annotazione in apposito registro tenuto dal venditore delle generalità dell'acquirente.

Per realizzare inoltre le maggiori possibili economie ha richiamato l'istituto della concessione dei mezzi gratuiti di viaggio da parte delle autorità di P. S. alla sua vera natura e alle sue finalità organiche, disponendo che siano dati solo quando ricorrano reali e comprovate necessità di interesse generale. Ha infine dato severe istruzioni per un rigoroso controllo atto ad assicurare che gli auto mezzi rimasti in assegnazione alle Prefetture e ai Comandi della Regia Guardia siano adoperati solo in caso di stretto e urgente bisogno.

Grave caduta dalla bicicletta a Preone

TOLMEZZO, 14

Ieri verso le 11, il procaccia postale di Preone, ritornando da Socchieve, presso la località «Sapeca» trovò disteso sulla strada col capo insanguinato certo Giovanni Mecchia fu Enrico (detto Marianua) di anni 45. Il disgraziato scendendo in bicicletta da Preone, a velocità vertiginosa, per la ripidissima strada che conduce al nuovo Ponte sul Tagliamento, andò a sbattere sul terreno agghiacciato.

Il procaccia proseguì di corsa in paese e ritornò sul luogo con Elia Danelon e G. B. Lupieri, che trasportarono il Mecchia alla propria abitazione a Socchieve. Il medico dott. Alpi, subito chiamato, trovò il caso molto grave e dichiarò la prognosi riservata.

Il suicidio di una coppia di settantenni

BERLINO, 14

I suicidi per fame sono all'ordine del giorno, e specialmente in questi giorni la cronaca ne segnala un numero considerevole. Anche oggi marito e moglie, di oltre 70 anni, si sono appiccati nella propria abitazione, dopo aver lasciato una lettera nella quale dichiarano che, in seguito al grande rincaro dei viveri, non vi era più per loro alcuna possibilità di vivere. Dopo aver speso gli ultimi denari guadagnati dalla vendita della propria casa e dei mobili a stranieri, la coppia aveva deciso di uccidersi.

La tensione fra la Russia e la Persia

PARIGI, 14

L'Agenzia Havas ha da Teheran che i rapporti fra la Persia e la Russia dei soviety non migliorano. L'incaricato di affari russo continua a lamentarsi dell'atteggiamento provocante che mantiene il governo dello Scià.

Si segnalano radunate di truppe bolsceviche sulla frontiera del Caucaso e movimenti navali lungo il litorale del Mar Caspio.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Berna il Comitato Centrale per lo sciopero della Federazione Svizzera dei Tipografi ha deciso di dare seguito alle proposte dei proprietari circa le condizioni preliminari per cessare la lotta e per riprendere il lavoro giovedì o venerdì al più tardi.

— A Parigi la commissione delle riparazioni ha terminato di sistemare la ripartizione dei debiti dell'ex impero austro-ungarico fra gli stati successori, Austria-Ungheria, Italia, Polonia, Romania e Jugoslavia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40, D [illegible] 9.50 (SD) [illegible] 17.15, A 18.55 [illegible]

BOLOGNA — A [illegible] D 9.50 (SD) [illegible] 11.45 [illegible] 22.57

UDINE-TARVISIO — [illegible]

PORTOGRUARO TRIESTE — [illegible]

BASSANO-TRENTO per Bassano [illegible]

BELLUNO-CADORE [illegible]

MESTRE — Locali [illegible]

ARRIVI da

MILANO — [illegible]

BOLOGNA — [illegible]

UDINE-TARVISIO — [illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO [illegible]

TRENTO BASSANO [illegible]

CADORE BELLUNO — [illegible]

MESTRE — Locali [illegible]

[illegible] di partenza e di arrivo [illegible]

BARBIN PIETRO ger[illegible]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 63

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E, quando l'indomani mattina, marito e moglie accompagnarono sino alla stazione il visitatore, che se andava così in fretta, le ultime parole di Anatolio al muoversi del treno furono:

— Dunque, siamo intesi... fra un mese la lettera rue du Dragon.

— Dal momento ch'è già pagata.

— E grazie ancora, gentilissima signora.

— Arrivederci, Anatolio.

— Arrivederci e buona fortuna!

Il treno era già in moto.

Marito e moglie rispondevano, l'uno agitando il cappello, l'altra sventolando il fazzoletto, mentre Collaré col braccio teso fuori dello sportello squassava il berretto.

Poco dopo Anatolio s'accomodava in un angolo del vagone.

— E' fatto — mormorava — e non è stato davvero affare lungo... Che fortuna ho avuto a trovare l'amico e quella sua brava moglie!... Adesso non mi resta che avvezzarmi a questo sedile, ch'è d'una durezza... E dire che ho da rompermici le ossa sino alle undici di stasera... Ma, ai che sfavilleranno domani quei begli occhi azzurro-cupi... Questo solo mi compenserà di tutto il viaggio.

IX.

Susanna Charlier

Era già suonata mezzanotte quando Anatolio rincasava.

Era fiaccato da quelle undici ore di sballottamento sopra quel sedile durissimo della terza.

Ma ciò non impedì che alle otto del mattino successivo egli bussasse già all'uscio del laboratorio da modiste.

— Avanti!

Nina era sola; con aria affaccendata stava scopando e non aveva ancora ripiegata la sua branda nell'angolo.

— Toh! Anatolio!... Arrivi davvero a proposito... Eri dunque morto che non ti si vedeva più da cinque giorni?

— No, piccina mia. Torno da un viaggio.

— Sei andato a divertirti? Dove?

— In un luogo che non conosci... E dove è la signorina Giulietta?

— E' di là. La signora Maddalena è malata, molto malata.

Ciò dicendo, la monella rideva.

— Che cos'ha? — chiese Anatolio, comprendendo subito che non doveva essere cosa da spaventarsi.

— E tu verrai al battesimo?

— Impossibile!... Sì presto?

— Sembra che abbiano fatto i conti male... E' arrivato il momento... Il sig. Corbelin è andato a chiamar il medico.

— Ah! il dottor Chauvet... Non m'aspettavo... E la signora Corbelin?

— E' andata anch'essa a cercare una levatrice.

— E la signorina Giulietta è rimasta?

— Eccola.

La porta di comunicazione colla camera di Maddalena si spalancò.

— Ah! — gridò Giulietta. — Mi pareva d'aver udito... Venite di là?

— Sì, signorina Giulietta... Successo completo.

— Oh! caro amico mio!

Gli occhi scuri s'erano illuminati.

— Così che quando avrete un minuto...

— [illegible] Anatolio.

— Ma subito... subito.

E Giulietta si volse a Nina:

— Va a prendere il mio posto presso la signora Maddalena... Adesso è tranquilla... Io vado nella mia camera con lui, che ha qualcosa da dirmi... Se Maddalena avesse bisogno di qualunque cosa, non hai che da chiamarmi... Io sono là... hai capito?... Venite, venite, amico mio...

Essa lo sospinse nella cameretta, che occupava ancora in attesa che ne rimanesse libera una più grande.

E, appena rinchiuso l'uscio alle loro spalle, domandò:

— Ebbene... dite, dite... Giuliano?

— E' un bell'ometino.

— L'avete visto?

— Quasi da presso, come vedo voi in questo momento.

— Ah! che caro amico!... A Brest?

— A Saint-Pol-de-Léon.

— Ne avevo il presentimento... ne ero sicura... In casa di...

Esitava a dir il nome; ma Anatolio con accento trionfale completava:

— In casa di sua zia.

— Che cosa dite?

— Sì, ho detto in casa della signorina De Kerhoel, la quale abita, come mi avete avvertito, sulla piazza della chiesa.

— Avete detto: sua zia.

— Volete che vi spieghi come lo so?... Non ci è stata grande difficoltà... Ho udito il piccino, che la chiamava zia Yvonne.

— Ed essa?

— Ed essa: «carino qui!» «carino là!». E «non correre troppo» e «bada di non cadere» e «guarda di non farti male».

Giulietta giungeva le mani in atto di rapimento.

— Del resto — aggiunse Anatolio — era quello che diceva pure il suo padrino.

— Il suo padrino?

— Eh! sì... voi non me l'avevate detto... Ma non è colpa mia, se li ho uditi discorrere.

— Suo padrino?

— Il signor Andrea, l'ufficiale di marina... ha due galloni d'oro sulla manica... un elegante biondino... del genere di tutti i bretoni di laggiù... Il ragazzetto gli diceva padrino.

— Ma allora... siete entrato nella casa della signorina De Kerhoel?

— Non ce n'è stato bisogno... Essi passeggiavano tutti sulla piazza, a due passi da me... sembrava lo facessero apposta.

— Tutti e tre?

— Tutta la banda... C'era anche la signorina Solange.

— Sì — essa mormorò — mi ricordo quel nome ch'egli proferiva qualche volta.

— La signorina Solange De Toulven... Ed essa pure diceva al fanciulletto: «mio caro, mio carino».

— Anch'essa?

— Sicuro; e bisogna sentirlo come le comanda, e «devi far questo, devi fare quest'altro».

— Le dà del tu?

— Oh! non ha soggezione... E gli ubbidiscono tutti, cominciando naturalmente dalla governante, che si chiama Annaic... una vecchia [illegible] te, che, ammirandolo, [illegible] sei uno sfacciatello [illegible] Corentin.

— Ah! Corentin — [illegible]

E chiuse gli occhi [illegible] visioni d'una volta.

Poi, riprendendoli [illegible] neffabile gioia, chiese [illegible]

— C'era pure C[illegible]

— E' giusto co[illegible] andato a comprare [illegible] Voi non conoscevate [illegible] neanche. So solamente [illegible] dino a Saint-Pol.

— E Corentin l'ha co[illegible]

— E' desso che ci h[illegible] Allora naturalmente tut[illegible] mon colle raccomandazioni [illegible] rere troppo... non riscald[illegible] bito perchè devi aiutarmi [illegible] panna». Questo lo diceva [illegible] Solange...

— Come il bambo della [illegible]

— E il piccino le ha risp[illegible] se subito, e guardati be[illegible] senza di me, non voglio [illegible]

— Ma sì... ed essi si so[illegible] a ridare come se avesse [illegible] cosa di portentoso... [illegible] signorina.

(Continua)

[illegible] 180 - N. 297

Sabato 16 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna, Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Dall'Asia Minore a Losanna e Londra

PARIGI, 13

[illegible] dimostrato eloquentemente quel che ho più volte [illegible] da oltre due mesi in qua, [illegible] cioè: 1. che il dis[illegible] domina la politica [illegible] 2. che il mutamento [illegible] inglese non ha punto [illegible] britannica. Non credo [illegible] avrebbero potuto [illegible] più solenne di quel [illegible] mesi a Costantinopoli [illegible] Londra.

[illegible] col trattato di [illegible] e i risarcimenti, [illegible] del leone nei pro[illegible] ed economici del[illegible] o rivali da undici [illegible] sempre a lottare pel [illegible] recente in poi, [illegible] aspramente il [illegible] recenti avvenimenti [illegible] facendosi subito [illegible] dell'Asia Minore del [illegible] Bouillon, mirò a due [illegible] sulla Gran Bretagna [illegible] della rovina della Grecia [illegible] nel tempo medesimo [illegible] europeo. Ed è [illegible] infatti. La Turchia [illegible] fonde in dichiarazioni [illegible] amore per la Francia e af[illegible] ad assorbirne [illegible] è poi la forma più pac[illegible] dell'egemonia. Infatti [illegible] giorni, preparandosi una gros[illegible] di maestri e maestre di [illegible] Stati Uniti, ove la lingua [illegible] ancora oggi da.. [illegible] che questa propaganda [illegible] necessaria affinchè (notate quanto [illegible] e nelle parole) la gio[illegible] impari a pensare in [illegible] E nel *Temps* si legge, in un [illegible] «Francia e Turchia» [illegible] affermazione: «La si[illegible] presenta infatti, per noi, nel[illegible] favorevole, i Tedeschi non [illegible] ancora sul posto e non possono [illegible] i Greci sono eliminati per [illegible] nelle condizioni odierne del [illegible] i Russi non possono contare [illegible] prosperi in queste regioni, [illegible] manifestano punto l'in[illegible] d'essere i nostri concorrenti e [illegible] non hanno i capitali di che [illegible] Abbiamo dunque nella [illegible] d'una situazione eccel[illegible] abbiamo in questo paese una [illegible] da non conservare sol[illegible] da ingrandire. Il contegno di [illegible] lungi dall'esserci sfavorevole; [illegible] dunque coraggiosamente avan[illegible]

[illegible] spesso il *Temps* perchè, da qual[illegible] è l'interprete fedele e sapien[illegible] Politica francese, la quale, non [illegible] confidata da alcun Ministero [illegible] altri giornalisti stranieri nè a me, [illegible] può imparare a conoscere a fon[illegible] per tre sole vie: con l'esatta co[illegible] della storia del Paese, antica [illegible] con l'esame attento degli in[illegible] dei glossatori del pensiero po[illegible] Governi; e infine col lume di [illegible] che in ogni cosa, ma soprattutto [illegible] ha un'importanza suprema e [illegible] logato si chiama intuito. [illegible] dote non si fa nè Guerra [illegible] Politica o si è sempre sconfitti nel[illegible] nell'altra. Un amico mio caris[illegible] perchè dice molte verità [illegible] idea originale, è chiamato [illegible] da coloro (e sono legioni) [illegible] al santo soltanto dopo a[illegible] veduto il miracolo, fra le altre [illegible] ha fatto questa: «Alcu[illegible] vedono un dito oltre la punta [illegible] naso, e sono quelli politici; [illegible] vede due dita oltre [illegible] punta, e questo è l'uomo [illegible] gli altri vedono soltanto [illegible] del naso verso la nuca: [illegible]

[illegible] questa definizione pare acuta e [illegible] l'Italia sconta da quaranta [illegible] conseguenze sciaguratissime di [illegible] stata governata da una turba di [illegible] che, tolione Francesco Crispi e [illegible] sempre, hanno visto e giudicato la [illegible] dalla punta del proprio [illegible] la rispettiva nuca. E perciò, [illegible] provvidenziale ascensione [illegible] Mussolini, che ha trovato trop[illegible] vergogne per potere [illegible] ab imis, come occor[illegible] italiana, oggi ancora la [illegible] dominata da Inghil[illegible] E questa, mercè il mis[illegible] Franklin-Bouillon, non [illegible] a ristabilire in Oriente [illegible] comune della [illegible] ma soprattutto a an[illegible] a riprendervi il posto che l'In[illegible] assicurato e a ricon[illegible] preponderanza mercè [illegible] politica, commer[illegible] egualmente vorreb[illegible] dell'immane guer[illegible] vantaggio i maggio[illegible] benefici.

[illegible] atterrato il sig. Lloyd [illegible] stesso della riu[illegible] ministri a Londra, dal [illegible] *Daily Chronicle* ha lan[illegible] contro Francia quel po' po' di gas [illegible] indarno la [illegible] di buttare sul [illegible] la colpa della costan[illegible] all'Inghilterra ai disegni [illegible] Germania, e di il[illegible] il signor Bonar Law [illegible] e il più leale amico [illegible] *Temps* e tutti i giornali [illegible] a riconoscere oggi [illegible] di Londra, che, se è [illegible] d'orchestra, la mu[illegible] medesima: il signor [illegible] Law [illegible] maggiore sincerità e [illegible] amichevole, rifiu[illegible] signor Lloyd George di [illegible] nel proposito di [illegible] della Ruhr. E sono [illegible] proprio di questo si [illegible] e i giudizi odierni [illegible] quel che io affer[illegible] due mesi addietro.

In questo contrasto perpetuo di ege[illegible] per vincere il quale il signor Cle[illegible] si spolmonò inutilmente in A[illegible] predicando e supplicando, con [illegible] europeo molto curioso, [illegible] e l'arbitrato del Nuovo Mon[illegible] affari nostri mentre l'America [illegible] gelosamente e ferocemente ogni [illegible] europea a casa propria, in questo contrasto, la condizione dell'Italia è difficile. Nessuno può pretendere o aspettare che il Presidente Mussolini faccia miracoli; nessuno può pretendere o desiderare che l'Italia, se i suoi interessi e la sua dignità non sono minacciati, si separi dalle due Nazioni già alleate. Forse noi possiamo provvedere meglio ai nostri interessi europei restando accanto a Francia. Ma vi sono i mari, dirà qualcuno. Ebbene! per questo non dobbiamo più, come si pensò e si fece stoltamente per oltre trent'anni, cercare la nostra forza «nelle corazzate inglesi». Dobbiamo attingerla da una potente Armata e da una grande Marineria mercantile.

UMBERTO SILVAGNI

Le dichiarazioni di Bonar Law

LONDRA, 15

Le questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati sono state ieri nuovamente esaminate dalla Camera dei Comuni. Rispondendo ad una interrogazione di Sir Jean Simons, Bonar Law ha detto che i tedeschi si sono impegnati a versare forti somme in denaro ai francesi che sopra di esse hanno basato tutto il loro sistema finanziario. La Germania non ha versato quasi nulla. Inoltre i tedeschi si sono messi sul proposito deliberato di deprezzare il marco in modo da permettere ai gruppi industriali di realizzare fortune enormi e rimanere nella impossibilità di adempiere alle riparazioni.

E' stato proposto — ha soggiunto il Primo Ministro — che la Gran Bretagna rinunci ai suoi crediti verso gli Alleati, rinunci alle riparazioni dovutele dalla Germania e si liberi del suo enorme debito verso gli Stati Uniti. Ma se la nostra situazione finanziaria è migliore di qualsiasi altro paese, lo si deve al fatto che noi abbiamo impoverito il contribuente. La disoccupazione ne è una prova e l'Inghilterra non si trova in verità in condizioni tali da fare la generosa.

D'altra parte la Germania non ha debiti interni e sta sull'orlo del disastro. E' però sicura di rialzarsi e si troverà allora in una situazione migliore per pagare quando deve che non noi per rimborsare gli Stati Uniti. Ma un gran sentimento di amicizia oltre al comune interesse ci unisce alla Francia e non vi è dubbio che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi possibili per associarsi alla sua azione.

Sono convinto — egli ha detto — che Poincaré stesso ed il Governo francese si rendono conto che sarebbe più grave una divergenza di vedute fra le opinioni pubbliche dei due paesi che non una divergenza di vedute fra i due Governi. Sono certo che i Governi inglese e francese approfitteranno del tempo concesso da Poincaré per cercare di trovare qualche modo per [illegible] il problema delle riparazioni.

Ramsay Mac Donald ha proposto una diminuzione delle rivendicazioni franco-inglesi verso la Germania che ha giudicato incapace attualmente di pagare. Si è scagliato contro una eventuale occupazione della Ruhr che possa far rinascere la monarchia tedesca.

Lord Robert Cecil ha messo in rilievo le divergenze franco-inglesi relative alle somme che la Germania può pagare e ha suggerito che un tribunale imparziale nominato dalla Società delle Nazioni fissi le somme da esigere.

Lloyd George ha approvato le dichiarazioni politiche di Bonar Law.

L'accordo franco-italiano propugnato dal barone Avezzana

PARIGI, 15

Al pranzo degli amici delle lettere francesi l'ambasciatore d'Italia Romano Avezzana ha pronunciato un importante discorso. Dopo avere accennato alla valorizzazione del fattore italiano coll'avvento al potere di giovani forze nazionali rivelatesi attraverso il fascismo che raccoglie l'unanime consenso di tutti i cittadini, ha parlato delle relazioni tra la Francia e l'Italia constatando che lo accordo fra le due nazioni è indispensabile tanto per la sicurezza che per la conservazione della pace generale. Una grande responsabilità peserebbe sugli uomini che lavorassero a diminuirlo. L'indebolimento che ne risulterebbe per i due paesi gli esporrebbe agli stessi pericoli e minerebbe le basi della ricostruzione dell'Europa per la quale devono invece lavorare in comune tutte le forze che rappresentano l'ordine ed il lavoro. Il compito delle forze intellettuali in questa opera è immenso ed soprattutto per mezzo dei loro sforzi che si potrà aprire il cammino verso la pace definitiva.

L'arrivo di Mussolini a Roma

ROMA, 15

Col direttissimo di Pisa delle 9.10 è giunto stamane a Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini col Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, col Sottosegretario all'Interno on. Finzi, col Direttore generale della P. S. generale De Bono, col segretario generale del Partito fascista, Sansanelli. Essi, nelle prime ore del mattino, si erano recati a Civitavecchia incontro all'on. Mussolini. Erano saliti nel vagone del Presidente col quale erano rimasti a colloquio fino al suo arrivo a Roma.

I Ministri e le autorità erano stati dispensati dal recarsi alla stazione. Tuttavia si trovavano ad ossequiare l'on. Mussolini il Ministro on. Giuriati, i Sottosegretari di Stato on. Vassallo e Siciliani, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham, col quale il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a breve colloquio, il segretario generale alla Presidenza del Consiglio, comm. Bianchi, il segretario generale al Ministero degli esteri, sen. Contarini, ed altre notabilità.

I viaggiatori e la folla, che si trovavano alla stazione, hanno fatto al Presidente del Consiglio una calorosa dimostrazione, gridando: W. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio, cogli on. Acerbo e Finzi si è recato al Grand Hotel, donde poscia si è recato a Palazzo Viminale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'on. Mussolini illustra il "memorandum,, sostenuto a Londra

per una risoluzione concreta del problema delle riparazioni

ROMA, 15

Oggi alle ore 14 il Consiglio dei Ministri si è riunito presieduto dall'onor. Mussolini, presenti i Ministri Diaz, Thaon Di Revel, Federzoni, Rossi, Gentile, De Stefani, Carnazza, Oviglio, Di Cesarò, Giuriati, De Capitani, il Commissario della Marina mercantile onor. Ciano e il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo. Assenti Tangorra e Cavazzoni giustificati.

Politica interna

Il Presidente ha riferito in primo luogo sulla situazione interna. Egli la ha trovata abbastanza soddisfacente. La rissa politica va diventando sempre più sporadica e di politico non ha che le apparenze.

Le elezioni amministrative in diverse provincie si sono svolte con sufficiente tranquillità. L'enorme massa la quasi unanimità della popolazione italiana tiene un contegno superbo di disciplina e lavora assiduamente.

Non mi nascondo però, aggiunge l'on. Mussolini, che della mia breve assenza hanno tentato di approfittare talune esigue minoranze di politicanti che non si rassegnano ancora all'assoluta irrevocabilità del fatto compiuto nell'ottobre col trapasso di regime e cercano di qua e di là una qualsiasi bandiera o un paravento. Queste velleità hanno una trascurabile importanza. Sono già scontate e nettamente individuate. Chiedo ad ogni modo al Consiglio dei Ministri che mi autorizzi sin da questo momento ad agire coi mezzi che riterrò più opportuno contro chiunque di qualsiasi partito o fazione o setta cerchi di portare il turbamento ed il disordine nella nazione che ha assoluto bisogno di disciplina e di calma.

Il Consiglio prende atto ed affida al Presidente il compito di agire a seconda dei casi.

Politica estera

L'on. Mussolini ricorda che il *memorandum* presentato alla Conferenza di Londra è stato elaborato da lui nelle sue linee generali e per quanto riguarda i dettagli di ordine tecnico i nostri delegati alla Commissione delle riparazioni sen. Salvago Raggi e comm. D'Aneglio gli hanno fornito le necessarie precisioni. Il memoriale parte dal punto di vista che l'on. Mussolini ha espresso nel suo primo discorso al Parlamento, e cioè che debiti e riparazioni formano un binomio inscindibile e che per spezzare il circolo vizioso in cui si dibatte l'economia degli Alleati e quella in generale europea, bisogna affrontare contemporaneamente il problema dei debiti e quello riparazioni.

Ciò è stato fatto la prima volta a Londra come risulta dal comunicato diramato dalla stampa per annunciare l'aggiornamento della Conferenza al 2 gennaio. La Conferenza di Londra non ha potuto dare i risultati che si attendevano, anche perchè non era stata convenientemente preparata.

Dopo le dichiarazioni di Poincaré l'on. Mussolini presentò il *memorandum* italiano che lesse nel testo francese, mentre una traduzione inglese veniva rimessa a Bonar Law. Nella successiva seduta Bonar Law comunicò l'arrivo di una nota tedesca il cui testo è stato pubblicato dai giornali. Si è discusso intorno alla nota tedesca per due ore.

E' dimostrato che essa non è che la ripetizione di note precedenti e che in ogni caso anche in quello di moratoria l'Italia poteva rinunciare ai pagamenti in contanti, ma non ai pagamenti in natura. All'unanimità la nota tedesca fu respinta come insoddisfacente.

Dopo di che l'on. Mussolini richiamò la riunione alla discussione del memoriale italiano. Allora le parti rivelarono le loro rispettive posizioni. La conferenza venne a trovarsi dinanzi a due scogli. Uno rappresentato dall'eccessiva intransigenza francese, l'altro rappresentato dall'eccessiva indulgenza inglese. A questo punto la seduta fu rinviata allo indomani, anche per dare modo a Bonar Law di convocare improvvisamente un consiglio di gabinetto. La decisione del consiglio fu appunto questa: di non prendere impegni definitivi e aggiornare la Conferenza al 2 gennaio.

Le proteste di Poincaré

Apertasi la terza ed ultima riunione della conferenza, Bonar Law lesse il comunicato che era stato evidentemente stilato nella riunione della mattina del Gabinetto. Il primo a protestare contro il rinvio fu Poincaré. Egli si espresse nel senso che l'opinione pubblica francese avrebbe deplorato vivamente questa nuova dilazione. A sua volta l'on. Mussolini dichiarò che il rinvio avrebbe avuto tre conseguenze: 1. un aumento di alcune centinaia di miliardi di marchi nella circolazione cartacea; 2. un turbamento nei cambi; 3. un'arma nelle mani di tutto il mondo socialista per accusare l'Intesa capitalistica di paralisi di fronte ai problemi imponenti del dopo guerra; 4. che nell'intervallo non si sarebbero avuti probabilmente nuovi avvenimenti tali da spostare la situazione determinatasi.

Si venne quindi a discutere sul testo del comunicato; fu modificato nella prima parte, che è quella che riguarda i debiti *interalleati* alle quali parole si aggiunse *europei*, e nella ultima parte in cui è detto: nella conferenza del 2 gennaio sarà ripreso in esame l'insieme delle questioni.

L'on. Mussolini aggiunge che la riunione di Londra ebbe un carattere di cordialità raccolta e severa. Aggiunge poi che non andrà alla conferenza del 2 gennaio se prima non sarà stato fatto quel necessario lavoro di preparazione diplomatica che solo può rendere utile e conclusive le conferenze plenarie. La sua opinione è che è ora di finirla con gli indugi che snervano ed impoveriscono le nazioni e che al 2 gennaio, se si vorrà concludere qualche cosa, se si vorranno evitare le gravi conseguenze di uno spostamento delle occupazioni territoriali della Francia, bisognerà ritornare sul memorandum dell'Italia la quale col suo atteggiamento non ha difeso soltanto i suoi interessi ma anche quegli degli Alleati e della stessa Germania e dell'Europa in genere.

Il merito incontestabile del Governo italiano è quello di avere posto a Londra il problema delle riparazioni in connessione con quello dei debiti interalleati e europei. Posto il problema bisognerà risolverlo. Ad ogni modo per quel che riguarda l'avvenire, l'Italia ha già definito le sue precise responsabilità. Dopo questa dichiarazione il Presidente ha letto il *memorandum* commentandolo in taluni punti e specificando i pegni produttivi offerti alla Francia.

Eccone il testo:

Prima di venire a Londra mi ero permesso di domandare di conoscere il piano di discussione dei problemi che dovevano formare materia della presente riunione.

Desideravo conoscere se si sarebbe trattato di affrontare un aspetto particolare e contingente del problema delle riparazioni come potrebbe essere quello di un rinnovo più o meno lungo della moratoria alla Germania che scade fra poco, o se si sarebbe affrontato in pieno il problema delle riparazioni per dargli una soluzione integrale e definitiva.

L'ansia di tutta Europa

Ma dal momento che ci siamo riuniti a Londra, credo che noi dobbiamo prendere l'impegno reciproco e formale di non separarci prima di avere assolto il nostro compito, che è quello di decidere nelle sue grandi linee il problema delle riparazioni, lasciando ai delegati che si riuniranno a Bruxelles o altrove il compito di fissarlo nei suoi termini concreti.

Tutti i popoli d'Europa aspettano con ansia, che si potrebbe dire angosciosa, i risultati di questa riunione, ansia che cresce di giorno in giorno con lo stagnare e coll'aggravarsi della crisi economica.

Dopo quattro anni dall'armistizio la situazione generale dell'Europa non è migliorata; essa ci presenta due aspetti, quello economico che è sempre grave e quello politico che segna un progresso verso la normalità della convivenza sociale.

Negli anni 1919-20 parve per un momento coi tentativi comunisti di Budapest, di Monaco di Baviera con l'occupazione delle fabbriche in Italia, con l'offensiva bolscevica contro la Polonia e con numerose rivolte locali in Germania, che l'ondata comunista avesse seriamente minacciato quel complesso di istituti giuridici politico, economici che formano la base della civiltà occidentale. Oggi il pericolo rappresentato da questa specie di epidemia spirituale è potentemente attenuato.

Ad evitare però una ricaduta, è necessario togliere la vita economica europea dallo stato di incertezza in cui si trova da 4 [illegible] incertezza che fa sentire i suoi effetti dannosi tanto nelle classi industriali come in quelle operaie. Gli sforzi fatti da tutte le potenze per tenere in piedi l'Austria, dimostrano che sarebbe enormemente grave per tutti, non esclusi gli stati più ricchi al di qua ed al di là dell'Atlantico, di allargare lo stato di quasi caos in cui versa gran parte dell'Europa Centrale. Questo stato di cose è risultato dalla politica del dopo guerra che è dominata dal problema delle riparazioni.

L'Italia, a causa delle sue condizioni particolarmente difficili e per i sacrifici assai gravi di uomini e di ricchezze, è specialmente interessata a questo problema. *Il Governo Italiano afferma, in tesi quasi pregiudiziale, che per risollevare la Germania non sarebbe giusto e sarebbe infatti [illegible] rovinare l'Italia, la Francia, il Belgio e gli alleati minori e che perciò non si può prescindere parlando di riparazioni, dal problema dei debiti interalleati.*

Il progetto per la Germania

Il pensiero del Governo italiano può riassumersi in questi termini:

1 o) Rigetto di ogni soluzione che sia soltanto parziale o dilatoria.

2 o) Impossibilità assoluta per il Governo italiano di rinunciare a qualsiasi parte del totale delle sue riparazioni, salvo che una equa sistemazione da parte della Inghilterra dei suoi crediti verso gli alleati permetta a costoro di rinunciare a favore della Germania alla corrispettiva quota parte delle riparazioni.

La speranza di una simile sistemazione è legittimata dall'alta e tradizionale funzione di equilibrio e di moderazione esercitata dall'Inghilterra nella vita del Continente europeo, dallo stato d'animo di molta parte dell'opinione pubblica inglese che anche dalla nota Balfour che il governo e il popolo italiano hanno considerato e salutato come l'avviamento all'invocata radicale soluzione del problema.

Il governo italiano chiede lealmente e francamente questa sistemazione da parte inglese basandosi su questo ordine di considerazioni:

A) Il governo italiano pensa che i debiti interalleati, come è già stato notato, siano di natura tutto affatto speciale e che non possano essere considerati alla stregua dei debiti comuni.

B) Il governo britannico e gli uomini più eminenti della finanza e del commercio inglese si rendono perfettamente conto che l'Inghilterra non può esigere il pagamento dei suoi crediti senza precipitare gli alleati nel baratro della crisi politica e del fallimento economico avvenimenti che avrebbero una ripercussione immediata e grave su tutta l'Europa, compresa l'Inghilterra.

Il governo italiano ritiene che col suo gesto l'Inghilterra risolverebbe immediatamente la situazione economica degli alleati e della stessa Germania ed eviterebbe ulteriori pericolose complicazioni d'ordine internazionale.

3 o) *Regolamento dei residui dei pagamenti tedeschi accordando una moratoria e facilitando dei prestiti alla Germania con modalità e garanzie da stabilirsi in altra sede.*

Fatte queste premesse d'ordine generale il governo italiano ha l'onore di sottoporre all'esame degli alleati le seguenti proposte:

Le proposte italiane

1.o) Le potenze alleate hanno convenuto che il regolamento dei Buoni C. sia fatto

A) Mediante il valore dei beni di Stato trasferiti dall'Austria e dall'Ungheria (articoli 208 Trattato S. Germain e 191 Trattato Trianon).

B) Mediante l'ammontare delle riparazioni che sarà fissato a carico della Austria e dell'Ungheria, al di sopra del valore dei beni trasferiti (art. 179 del Trattato di S. Germain e 163 Trattato Trianon).

C) Mediante la somma [illegible] le riparazioni dovute dalla Bulgaria.

D) Mediante il compenso coi differenti crediti riconosciuti dalla commissione delle riparazioni in favore della Germania, crediti che dovranno essere imputati in conto debito capitale quali: Il valore dei beni di Stato ceduti, la differenza tra il valore accreditato alla Germania per le navi mercantili cedute in esecuzione dell'annesso terzo ed il valore di cui le potenze ricevuti sono addebitate (art. 12 dell'accordo finanziario interalleato di Parigi 11 marzo 1922) una parte del valore delle miniere della Sarre (art. 9 dello stesso accordo) il valore dei cavi sottomarini ecc.

E) Mediante il compenso coi debiti che la Francia, l'Italia e gli alleati, aventi diritto alle riparazioni hanno contratto con la Gran Bretagna durante e per la guerra.

Il residuo eventuale sarà abbandonato nel caso di un'equa sistemazione dei debiti alleati verso l'America.

2.o) Il debito tedesco delle riparazioni sarà così ridotto alle obbligazioni della serie A e B cioè a 50 miliardi di marchi oro.

3 o) Una moratoria di due anni sarà accordata alla Germania per il pagamento dei 50 miliardi (obbligazioni A. B).

4 o) Il governo tedesco si obbliga a ottenere prima del 15 gennaio 1923 che le banche e le industrie tedesche garantiscano il collocamento di un prestito per un minimo di 3 miliardi di marchi oro. Del ricavato di detto prestito una somma di 500 milioni di marchi oro sarà attribuita al governo tedesco allo scopo della stabilizzazione del marco ecc., in conformità della proposta degli esperti convocati dal cancelliere Wirth nel mese di novembre scorso.

Le garanzie del prestito

Il residuo del ricavato del prestito sarà destinato alle riparazioni.

5 o) Saranno destinate in garanzia di questo prestito alcune entrate dello Stato tedesco sulle quali è oggi stabilito il privilegio delle riparazioni. La commissione delle riparazioni acconsentirà che i prestitori siano garantiti con la priorità su queste entrate (art. 248 Trattato di Versailles).

6 o) Le potenze aventi diritto alle riparazioni potranno domandare alla Germania di continuare le rimesse in natura (carbone, materie coloranti ecc.) conformemente agli annessi alla parte ottava del trattato di Versailles colle condizioni ed ai prezzi indicati in quegli annessi.

Le dette rimesse in natura saranno pagate alla Germania sulla quota parte del prestito dovuta annualmente a ciascuna delle potenze riceventi.

7 o) Durante il periodo della moratoria la commissione delle riparazioni ed il Comitato delle garanzie nell'esercizio dei loro poteri anche rinforzati se necessario vegliaranno acciocchè il governo tedesco prenda ogni misura necessaria per stabilizzare il valore del marco per eseguire le riforme necessarie richieste dal comitato delle garanzie, stabilire l'equilibrio del bilancio sopprimendo le spese non indispensabili, soprattutto quelle relative ai lavori pubblici assicurando il più grande rendimento possibile delle imposte ed arrestando l'inflazione monetaria.

8 o) Decorso il periodo della moratoria e ristabilito il credito della Germania questa riprenderà il pagamento delle riparazioni. Il progetto dell'on. Mussolini ha affrontato inoltre il problema dei pegni produttivi che dovrebbero essere chiesti alla Germania in compenso delle facilitazioni che le verrebbero concesse mediante la moratoria e di ogni altra concessione contenuta nel progetto medesimo, tali pegni, che non è il caso di specificare, sono da ritenersi a soddisfare le richieste legittime dei creditori ed in particolare della Francia.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto ed ha approvato pienamente il contenuto del *Memorandum* e l'opera svolta dall'on. Mussolini a Londra.

Amnistia

Il Ministro guardasigilli on. Oviglio ha quindi letto il suo progetto di larga amnistia e di non meno largo condono. Il Consiglio dei Ministri ha approvato quasi completamente il progetto ed ha demandato al Presidente e all'on. Oviglio il compito di perfezionarlo e di scegliere la data in cui sarà effettuato, certamente prima di Natale.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha esposto il piano completo delle opere pubbliche che sono in corso di esecuzione e in progetto. La somma necessaria alla esecuzione di queste opere ammonta a oltre 14 miliardi. Questa somma, evidentemente, non trova rispondenza nelle condizioni del bilancio, nè nelle possibilità finanziarie dello Stato. E' perciò che è stato eseguito uno studio completo ed esauriente per discernere, indipendentemente dalle leggi di autorizzazione, le opere indifferibili da quelle necessarie e da quelle semplicemente utili.

Ora, le opere che i corpi tecnici che il Ministero dei Lavori Pubblici giudicano indifferibili, ammontano per l'Italia Settentrionale a 4 miliardi e 200 milioni, a 1 miliardo e 720 milioni per l'Italia Centrale, a 3 miliardi e 544 milioni per l'Italia Meridionale, oltre le costruzioni ferroviarie.

Il Consiglio, approvando la relazione dell'on. Carnazza, lo ha autorizzato a dare esecuzione al programma stesso di lavori colle disponibilità del suo bilancio, salvo a determinare col Ministero del Tesoro le eventuali variazioni nel [illegible] del bilancio che si rendessero necessarie.

Navigazione interna e alienazione materiali residuati di guerra

Su proposta dello stesso on. Carnazza, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto col quale vengono soppresse le aziende portuali di Milano, Cremona, Ferrara e Piacenza, revocate le concessioni delle opere afferenti alla grande navigazione sul Po, limitando le opere stesse al completamento di quelle necessarie all'[illegible] al [illegible]

La consegna delle opere [illegible] spodazione degli Enti e [illegible] all'ispettore compartimentale e [illegible] di Milano condotto dal colonn. Giacomo Barberi.

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui l'alienazione del materiale residuale della guerra tutto a disposizione è devoluta alla Commissione ministeriale composta di cinque [illegible] istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 giugno 1922. A questa Commissione [illegible] facoltà per quanto [illegible] la vendita di [illegible] ancora esistente nella zona che fu di guerra. Il riscontro finanziario e [illegible] sarà effettuato dal Ministero dell'Interno.

Le medesime attribuzioni [illegible] alla predetta Commissione ministeriale spetteranno al Ministero della Guerra per [illegible] di quanto possano risultare [illegible] dalle armi [illegible] e [illegible] munizioni e [illegible] esplosivi salvo la vigilanza del Tesoro ai sensi di legge.

Unificazione legislativa delle nuove Provincie

Il Consiglio ha preso atto dello schema di decreto presentato dal Ministro per la estensione di tutta la legislazione finanziaria vigente nelle nuove provincie e dei criteri di applicazione.

Analogamente ha approvato un decreto reale per cui il Ministro delle Poste, [illegible] è autorizzato ad emettere una serie di decreti per il riordinamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici nelle nuove provincie.

In proposito il Consiglio ha deciso che i provvedimenti di estensione delle leggi e dei regolamenti alle nuove provincie siano elaborati dai vari Ministeri ciascuno per la propria competenza, salvo approvazione dei provvedimenti da parte del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 18.45 e sarà ripreso domani alle ore 14.

Alla Direzione del P. N. F.

Per sanare le crisi locali

L'azione del Partito in confronto del Governo

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Giovedì 14 e venerdì 15 nei locali del Sindacato italiano delle Cooperative la direzione del Partito nazionale fascista ha tenuto due importanti riunioni. E' stata esaminata ampiamente la situazione politica del paese e l'azione del partito in confronto al governo ed a tutte le forze che tentano contrastare al fascismo il compito urgente della riorganizzazione della vita politica italiana e della ricostruzione economica del paese. Alla discussione hanno partecipato tutti i presenti.

Le discrepanze nel Fascio romano

La direzione ha esaminato le ragioni, ad essa segnalate circa le discordie che turbano l'armonia del fascismo romano, dopo di che all'unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito nazionale fascista, esaminate le linee salienti delle discordie interne dei fasci romani e del Lazio delibera che una commissione composta dei signori on. Giunta, avv. Sansanelli, rag. Baroncini, ne indaghi rapidamente i motivi e presenti alla direzione le proposte per la rapida soluzione della crisi. Intanto, fino all'espletamento delle indagini e alla formulazione delle conclusioni, ogni attività o funzione squadrista nella città di Roma e nel Lazio resteranno sospese. Per ogni evenienza i provvedimenti necessari saranno presi dal dr. Italo Balbo, al quale sono delegati i poteri del comando supremo».

Le dimissioni di Manaresi

Esaminate le ragioni delle dimissioni presentate dall'on. Angelo Manaresi da fascista e da membro del gruppo parlamentare fascista, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione del Partito nazionale fascista, presa in esame le dimissioni dell'on. Angelo Manaresi, tenuto conto delle ragioni da cui sono motivate e della loro affermata irrevocabilità, delibera di accettarle e di darne comunicazione al gruppo parlamentare fascista, perchè ne prenda atto, mentre invia al fascismo della provincia di Bologna un plauso per la sua magnifica compattezza, di cui esso prova sicura anche le recenti vicende del [illegible]».

Dopo aver esaminato le necessità segnalate dal direttorio del Fascio di Padova, la direzione ha incaricato il vice segretario maggiore Teruzzi di compiere tosto le indagini necessarie a chiarire la situazione.

E' stata altresì nominata una commissione con l'incarico di una inchiesta sul fascismo modenese.

La direzione si è soffermata lungamente ad esaminare la situazione interna del partito ed ha anche esaminato l'opportunità o meno di invitare categoricamente i fascisti, qualunque sia la carica che disimpegnano, e il grado che ricoprono, di essere internamente quello disciplina sostanziale e non soltanto formale che è base precipua delle organizzazioni fasciste e che non consente deviazioni di nessuna specie.

Le crisi locali

Alla discussione lunga e vibrata hanno partecipato tutti i presenti. E' stato infine approvato un ordine del giorno in cui si dispone che le federazioni provinciali provvedano a sanare le crisi locali richiedendo conferma alla direzione del partito. Contro coloro che per ragioni personali o particolariste fomenteranno tentativi di indisciplina, o comunque frapporranno ostacoli al regolare funzionamento delle organizzazioni fasciste verranno applicate d'autorità le sanzioni comminate dal regolamento.

L'on. Tangorra colto da malore a Palazzo Viminale

ROMA, 15

Il Ministro del Tesoro, on. Tangorra, si era recato alle 13.45 a Palazzo Viminale, dovendo conferire con l'on. Mussolini prima che avesse inizio il Consiglio dei Ministri, ed ha avuto infatti con l'on. Mussolini uno scambio di idee su alcuni provvedimenti di carattere finanziario.

Poco dopo che l'on. Tangorra si era seduto presso il tavolo del Presidente del Consiglio, è stato colto da improvviso malore. Il Ministro del Tesoro è stato subito trasportato in una sala del pianterreno di Palazzo Viminale, dove poco dopo ha ricevuto le prime cure da un sanitario. Dopo circa mezz'ora l'on. Tangorra veniva trasportato alla propria abitazione, dove, con il medico, si recava l'altro Ministro popolare che è nel Gabinetto, on. Cavazzoni.

LETTERE VICENTINE

Abba, Fogazzaro e la Società Manzoniana

Inverno... geometrico - Il Natale dei poveri
Cose comunali - I quadri votivi dei mutilati

VICENZA, 15

Fra le altre ottime cose che la mente eletta e il cuore fervente di italianità suggeriscono al Cardinale Maffi, in occasione del cinquantenario manzoniano, non può non riscuotere l'approvazione entusiastica di tutti gli studiosi e di tutti gli ammiratori dell'opera insigne del grande lombardo, la proposta di una Associazione di studi manzoniani, attiva e benemerita come le Società Dantesche.

La proposta del Cardinale Maffi

A questo proposito il prof. C. Magno manda da Venezia al *Corriere Vicentino* una lettera in cui associa un interessante ricordo al sapiente concetto del cardinale Maffi, avvalorato alla memoria di due trapassati gloriosi.

Risalendo negli anni in cui egli ebbe il fortunato onore di essere collega nell'insegnamento delle lettere all'Istituto tecnico di Brescia con G. C. Abba, l'intemerato patriota, scrittore e poeta squisito, il prof. Magno scrive: «E quante spesso egli (Abba) mi esaltava l'eccellenza di arte e di pensiero del Manzoni, specialmente nei *Promessi sposi*! Ravvicinava il Manzoni all'Alighieri, i due fari potentissimi e fatidici della letteratura nostra, e con quel parlare sentenzioso che gli era abituale e [illegible] si accompagnava mai dalla nota patriottica soleva con[illegible] che gli italiani si vorrebbero migliori se comprendessero adeguatamente il Manzoni perchè sarebbero più degni di tanta grandezza. Un giorno, tornato sull'argomento, si interruppe e mi disse con aria grave e solenne: «Ma perchè non ci facciamo promotori d'una associazione manzoniana che accolga, intanto, quanti sentono efficacemente il Manzoni e ne comprendono la importanza anche sociale e morale? Codesta associazione che diverrà presto vasta e diffusa, dovrebbe mettere capo ad Antonio Fogazzaro, il più forte discepolo del Manzoni».

Poco dopo — prosegue il prof. Magno — si ebbe occasione di parlarne al Fogazzaro il quale annuì alla idea bella e buona, con commozione assai evidente. Purtroppo, vicende varie arrestarono la nostra azione ai primordi, mentre la morte uno dopo l'altro rapiva all'a vita ed alla patria i due grandi protagonisti.

La Società Manzoniana, per allora, rimase soltanto una intenzione generosa, senza traccia all'infuori di quanto oggi il prof. Magno fa rivivere nella coincidenza offertagli dalla nobilissima proposta dell'illustre cardinale Maffi.

Nove gradi sotto zero

Da una settimana il freddo si è inasprito con un crescendo rossiniano. Il termometro — che è divenuto il proemio occasionale di ogni discussione — oscilla dagli 8 ai 9 gradi sotto allo zero.

Il sole continua a sorridere del suo mesto sorriso invernale, nonostante i torbidi pronostici degli almanacchi. A dispetto degli impressionati sempre in cerca di nuove sensazioni che a volte possono essere anche poetiche, la neve sembra ormai un mito relegato anch'esso nelle silenziose soffitte dei cieli. Un inverno senza neve è un inverno geometrico — spiegava sere or sono un pittore futurista, evocando malinconicamente le mattinate nevose di antica memoria, quando la città si svegliava grande e candida sotto la nevicata della notte e ogni sonorità si incupiva e si spegneva dolcemente nella lontananza. Forse mai come in quelle giornate tremolanti di un bianco e silenzioso sfarfallio si risvegliava la poesia della casa e il senso giocondo di una serena e quieta intimità.

Quando si dice l'inverno geometrico!

Intanto, lentamente, il Natale si avvicina e Vicenza — congiunta alle più belle tradizioni — si prepara a festeggiarlo con una magnificenza che trova nella carità la sua antica e nobile caratteristica. Mentre le mostre dei negozi cominciano degnamente ad offrire i tradizionali simboli natalizi, avvolti nel fulgore di sciami di palloncini elettrici, c'è chi pensa a coloro per cui il Natale non è se non una vuota e sciocca ricorrenza, e se ne stanno accantucciati in un angolo scuro e solitario, in vista del turbinio festevole che li circonda senza inviti e senza promesse di gioia.

Diversi comitati di pie signore si sono costituiti per recare, con la carità, la grazia di un carezzevole sorriso in tante stamberghe [illegible] e si soffre la più tetra miseria soavi e confortanti visioni di amore che come benefiche fate della leggenda passano facendo lucenti di riso e di speranza piccoli occhi attoniti e sparuti, ravvivando la fede laddove la miseria piega e abbrutisce anzitempo tante piccole e inconscie anime di derelitti.

Due pale votive

Abbiamo annunciato per primi, giorni or sono, la prossima venuta del Commissario regio.

Stanno difatti per scadere i tre mesi da che il nostro Comune è retto dal Commissario prefettizio cav. uff. Mastigonda, e si sa che questo è il termine massimo concesso dalla legge per una reggenza temporanea del Comune. Dopo del quale o si devono indire le elezioni, o si procede allo scioglimento del Consiglio comunale. Di elezioni che si facevano prossime dopo la defenestrazione della amministrazione socialista, del cui governo partigiano e logorante se ne risentono tuttora le conseguenze, adesso non se ne parla più, oppure se ne parla come di elezioni a lunga scadenza. Per cui si addiverrà alla soluzione attraverso la nomina del Commissario Regio.

Ci consta che è in corso a Roma il decreto che scioglie il Consiglio comunale, ma non possiamo ancora indicare con precisione chi sarà il Commissario Regio. I nomi non mancano, ma è prematuro farne cenno.

Da qualche tempo si è costituito, sotto gli auspici delle Associazioni nazionali di mutilati e combattenti, un comitato per la offerta di due pale votive al tempio della Madonna della Pace, che si è testè consacrato. Le opere che verranno offerte e che saranno collocate sulle pareti della Cappella maggiore, rappresenteranno una i mutilati ed i combattenti in atto di pio raccoglimento intorno alla Madonna, l'altra le Madri, le vedove e gli orfani dei caduti in guerra, che pregano la Madonna perchè conservi integra la pace conquistata dai loro morti sul campo della gloria.

A rendere più vasta e plebiscitaria la manifestazione di devozione e di fede, il comitato, cui fanno parte tutte le associazioni patriottiche e tutti i partiti chiamò a raccolta tutta la provincia perchè concorra con l'aiuto materiale e morale il più largo, acciò l'offerta sia degna del nobilissimo intendimento col quale viene fatta.

A quanto ci consta le due pale verranno eseguite dal giovane e valoroso pittore Pierangelo Stefani, mutilato di guerra.

La morte del negoziante vicentino accoltellato dal cognato

VICENZA, 15

Stamane, verso le ore due dopo mezzanotte, cessava improvvisamente di vivere al nostro ospitale, in seguito a sopraggiunta emorragia interna, il negoziante Carlo Favotto, accoltellato la sera innanzi, nel negozio di Piazza dei Signori, dal cognato Alberton Natale, di anni 23, accusato dal Favotto di aver appiccato, poche sere innanzi, il fuoco nel suo negozio.

Il Favotto, da parecchi mesi, viveva separato dalla moglie Giuseppina Alberton, la quale, con i fratelli Natale ed Ester, attendeva all'andamento del negozio, mentre il proprietario girava per concludere affari.

La moglie accusava il Favotto di non provvedere sufficientemente alla famiglia, e attorno a lei si strinsero i fratelli, coalizzandosi contro il Favotto, al punto da proibirgli di por piede in casa. Frequenti erano i litigi fra il Favotto e il cognato che s'era fatto paladino della sorella.

L'altra sera, accusato esplicitamente dal Favotto di aver appiccato il fuoco in bottega, l'Alberton insorse vibrando quattro coltellate alla testa al cognato.

Significativo il fatto che il giovane da tre giorni aveva acquistata l'arma che doveva colpire il Favotto.

L'Alberton apprese stamane la notizia della morte del cognato senza rimpianto. «Bisognava finirla» egli avrebbe esclamato.

In città il tragico fatto è oggetto di infiniti commenti.

L'orribile sciagura di Pontelongo

PIOVE DI SACCO, 15

Eccovi qualche nuovo particolare sulla sciagura di Pontelongo. La sera del 12 corr. in contrada Terranova, certa Falasco Pasqua maritata a Zechin Giuseppe, verso le ore 19, dopo aver riscaldato con uno scaldaletto comune la culla, vi collocava a riposare la figlioletta Bruna di mesi 20. Nel letto matrimoniale, sito nella medesima stanza, poneva a giacere un'altra sua bambina, Maria di anni 6. La Pasqua si ritirava poi assieme agli altri famigliari nella stalla a fare il cosidetto *filò*, dopo essersi assicurata che le quattro porte esistenti fra la stanza da letto e la stalla fossero ben chiuse.

Verso le 22.30 la Falasco recatasi nella camera da letto per coricarsi, la trovò tutta invasa da denso fumo. Spaventata chiamò a gran voce i famigliari e si precipitò sulla culla ove giaceva la piccola Bruna per cercare di salvarla. Ma purtroppo dovette constatare che la piccina era morta, e l'altra bambina, la Maria, non dava alcun segno di vita. Furono tosto spalancate le finestre e la culla venne portata all'aperto, senonchè l'aria alimentò il fuoco che distrusse completamente il piccolo giaciglio.

Accorso prontamente il dr. Pietro Prà di Pontelongo, constatava che la Bruna era deceduta per asfissia e la Maria versava in condizioni disperate per fatti [illegible] di asfissia. La povera bambina alle 11.30 di oggi cessava pure essa di vivere.

Circa le cause che gettarono tanto lutto e tanta disperazione nella famiglia Zechin [illegible] che la di lui consorte Pasqua, nel ritirare lo scaldaletto dalla culla abbia inavvertitamente lasciato sfuggire qualche carbone acceso, il quale andando a nascondersi nel materasso di piume, sviluppò una enorme quantità di fumo, che fu la causa della tragica fine delle due infelici creature.

Borseggi, violenze e furti ferroviari

Una serie di salate condanne

Movimentato processo per un borseggio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Povoleri — P. M. Morrico — Canc. Licero.

Scene, come quella svoltasi ieri nella sala delle udienze del tribunale, difficilmente o di raro si verificano. Di solito, che trascinati dal vizio o per ventura, colo che trascinati dal vizio o per ventura, anche se per carattere violenti, sanno dominarsi ed accogliere il verdetto che li fa ripiombare nella prigione senza esplosioni di collera e di risentimento. Tanto vi è l'appello che rappresenta, nel momento stesso della condanna, tutta la loro speranza e la protesta oltre che inutile potrebbe diventare pericolosa, specialmente quando compongono il collegio giudici gelosi del prestigio e della dignità della giustizia!... La quale è davvero severissima contro chi la offende nell'esercizio più tipico della sua funzione.

Tale severità l'ha provata un giovane che nella sua vita avrebbe potuto avere certo migliore destino se non si fosse lasciato prendere da perverse tentazioni che ne hanno fatto un delinquente ed un delinquente anche pericoloso.

Maresciallo del R. Esercito, egli cominciò l'anno scorso la sua attività criminosa disertando prima, rapinando poi ventinovenne e nato a Sassuolo in quel di Modena, si chiama Mazzali Massimiliano Francesco di Massimiliano e ora abita nella nostra città a Cannaregio 1338 esercitando, dice, il mestiere di falegname. Un paio di processi per rapina e borseggio attestano la premura sua di percorrere fino in fondo tutta la via dell'infamia.

Il fatto per cui ieri è comparso in tribunale è un altro segno di questa sua tendenza, avvenne la sera del 20 novembre u. s. verso le ore 18 nelle Mercerie.

Nelle Mercerie affollate

Affollate come sempre, in quell'ora, la nostra strada principale, le persone che lentamente camminavano furono attratte dalle grida di una signorina che, afferrato un giovanotto lo accusava di averle rubato dalla borsetta d'argento un portamonete con L. 700. Naturalmente attorno ai due antagonisti si raggruppò molta gente e il giovanotto, che dal canto suo non risparmiava le grida di protesta, vide chiudersi ogni via di scampo. La signorina, una maestra di Chioggia, Scarpa Amelia di Antonio di anni 30 insisteva sempre ed allora uno [illegible] Beltagna Antenore, pensò che miglior partito era quello di accompagnare l'accusato e la sua accusatrice alla Caserma dell' RR. guardie, anche per riattivare la circolazione che era stata interrotta da quell'incidente.

Alla caserma la maestra fu esplicita e sicura ed il giovane, che era il Mazzali, venne trattenuto e denunciato per borseggio. Non gli si rinvenne il portamonete [illegible] 700 lire, ma questo particolare non impressionò affatto l'autorità inquirente, [illegible] quale è il metodo [illegible] gli specialisti in questo grave reato. Procedono sempre in due: uno si incarica di urtare o dar di gomito per distrarre l'attenzione, e disorientare la vittima, mentre il compare lavora con raffinata abilità ad aprire la borsetta o infilare la mano nella tasca e dileguarsi; perchè l'importante è che quegli che è venuto in possesso della preda riesca a fuggire.

Il Mazzali anche all'udienza ha rinnovato la sua protesta di innocenza ma lo ha fatto con troppa vivacità. Egli che parla con sicurezza e facilità, così incomincia:

— Non so come possa essere accusato.

Pres. Siete stato riconosciuto dalla derubata!

Imp. Ma io camminavo per mio conto. Ad un tratto sentii la donna raggiungermi e dire: «Lei mi ha levato il portafoglio!». La guardai, stupito e meravigliato perchè la sua accusa era inconsistente ed assurda. Mi accorsi in quella occasione che aveva la borsetta chiusa.

Pres. Vi sono anche i vostri precedenti.

Imp. Ma che precedenti! Se sono stato condannato altre volte, se sono un disgraziato, non per questo mi si deve condannare oggi! Le Mercerie erano piene di gente!

Non ci sono prove

Pres. Voi urtaste parecchie volte la Scarpa.

Imp. Io ritornavo dal lavoro e camminavo avanti alla signorina: non potevo quindi borseggiarla. Non ci sono prove per condannarmi, sono innocente!

E si siede continuando a ripetere, come un ritornello, che mancano le prove e che è innocentre.

La borseggiata Scarpa Amelia dice che camminava con la sorella. Era appena uscita da un negozio di pellicceria, quando notò il Mazzali che l'urtò spesso, riuscendo a farla staccare dalla propria sorella. Data la insistenza del Mazzali che aveva sempre vicino, ebbe dei sospetti. Lo sgarbato passante, s'era appena allontanato quando essa diede uno sguardo alla borsetta e constatò dolorosamente la scomparsa delle 700 lire che erano racchiuse in un taccuino.

Il Mazzali che sente su di sè la grande conseguenza di questa precisa deposizione, ha degli scatti, e interrompe la maestra. Tenta anzi trasformarsi in giudice istruttore rivolgendo domande alla Scarpa che non si allontana di una linea dalla sua schiacciante deposizione e risponde ancora:

— Mi era sempre d'attorno, mi spingeva addirittura, e mi dava colpi col gomito!

Beltagna Antenore, pittore, da Verona ma residente a Venezia, ripete la circostanza che accorse in mezzo alla gente radunatasi in quella sera e riuscì a fare accompagnare il Mazzali e la maestra dalle regie guardie.

Il P. M. propone la condanna del Mazzali ad un anno e tre mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

L'avv. Toso, difensore, sostiene che mancano le prove per condannare l'imputato.

Ma il tribunale accoglie integralmente le proposte del P. M. irrogando la pena di un anno e tre mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Un'altra condanna inaspettata

Il Presidente ha appena letto la sentenza, che il Mazzali scatta in piedi ed urla:

— Mi si poteva dare tutto il codice! La legge è eguale per tutti, ma non tutti sono eguali per la legge! Mi si è condannato senza prove!

I giudici rimangono disorientati dapprima, ma il Mazzali continua nel suo atteggiamento provocando severi richiami del presidente e vivaci commenti del numeroso pubblico che assiste sempre, specialmente quando fuori il freddo è più intenso, alle udienze.

Pone fine alla insolita situazione il P. M. avv. Morrico il quale alzandosi dice: Chiedo si proceda per direttissima contro il Mazzali per oltraggio al tribunale!

E il presidente di fronte alla richiesta si accinge all'inaspettato processo.

Il Mazzali sembra non essere contento dello strascico provocato e continua nel suo sistema malgrado gli avvocati tentino di rabbonirlo. Quando il presidente gli contesta la nuova imputazione egli non la nega — ci mancherebbe altro! — ma aggiunge:

— Ho ragione di lamentarmi. Sono stato condannato senza prove!

Il P. M. chiede una severissima condanna per l'oltraggio recato al tribunale: tre anni di reclusione.

La richiesta suscita una forte impressione fra tutti i presenti.

Quello che pare non si impressioni è proprio il Mazzali, il quale non smette di gridare di essere stato condannato senza prove. Il presidente ordina ai carabinieri di portarlo fuori della sala, ma mentre i militi tentano ammanettarlo esclama, concitato e rabbioso:

«Ma che allontanatelo! Quello che ho detto è giusto! Senza una prova!»

Il presidente gli intima di far silenzio, ed egli: «Ma che silenzio!».

Interviene il giudice Marinoni, ma è accolto assai male dal Mazzali, che gli dice: «Lei faccia il giudice!».

E tra il cav. Marinoni e lui si svolge un duello di parole che sembra preludiare ad un altro processo per minaccie, ma alla fine il protestante è addirittura afferrato dai carabinieri e trasportato fuori. Mentre nella sala quando il presidente legge la seconda condanna. Il tribunale è stato più mite del P. M. e gli ha inflitto un anno di reclusione.

Il Mazzali è quindi definitivamente allontanato, ma egli trova ancora la forza di protestare, inveire e minacciare. Chi sa poi quanto e come nella tristezza della cella si pentirà di questi momenti di escandescenza inutile che gli hanno procurato un altro lungo anno di prigionia!

Oggetti [illegible]

Tosetto Carlo fu Vincenzo di anni 54 e Carraro Angelo fu Francesco di anni 29 da Venezia, congegnatori meccanici presso il R. Arsenale, hanno la comune imputazione di furto di quattro colletti da cucina, quattro maniglie, quattro pomi, un passante ed una lamiera di ottone. Avrebbero sottratti questi oggetti il 24 dicembre 1921 a danno della R. Marina, facendoli uscire dall'Arsenale con la complicità di un marinaio, rumeno, certo Marinuchas Emilio, che allora frequentava la loro officina. Tutti e due sono operai da lunghi anni dell'Arsenale. Il Tosetto conta 37 anni di servizio ed era prossimo alla pensione ed il Carraro vi è occupato dal 1907; hanno prestato sempre servizio onorato e soddisfacente assai per i superiori che ne hanno tessuto le lodi. Di fronte all'accusa che distruggerebbe questo loro passato così hanno reagito con fierezza e tenacia affermandosi vittime di un equivoco e del marinaio rumeno che in verità dovrebbe anche lui sedere fra gli accusati. Ma il rumeno ormai, colla nave che allora era in riparazione è lontano, e tutti i tentativi per fargli assaggiare i rigori del codice italiano sarebbero vani.

Anche all'udienza hanno respinto l'addebito di furto.

Gli oggetti che abbiamo specificato sarebbero stati costruiti con ottone di proprietà dell'Arsenale, ed indebitamente nella loro officina.

Il Tosetto però protesta che oggetti simili non è possibile costruire nella officina, per la assidua continua sorveglianza che vi è ed anche rigorosa.

Pres. Ma avete consegnato voi gli oggetti al rumeno per portarli fuori.

Tosetto. Non è affatto vero. Il marinaio rumeno lo ha detto per salvarsi.

Il Carraro nega che nel suo alloggio — come sostiene l'accusa — egli avesse conservato gli oggetti ivi in sequestro e dice anche lui che non è possibile fabbricarli nella officina.

Il fruttivendolo Idi Umberto ricevette in deposito gli oggetti dal marinaio rumeno che lo autorizzò a consegnarli ad un vecchio alto di statura, con la bocca un poco storta, se si fosse presentato a richiederli. Questa indicazione proverebbe che doveva andarli a ritirare il Tosetto, il quale risponde ai connotati dati dal rumeno.

Numerosi sono i testi escussi dal tribunale. Tutti esaminano gli oggetti sequestrati che sono in istruzione, ed esi[illegible] che possano essere stati fabbricati nell'officina dell'Arsenale, pur ammettendo che l'ottone può essere dell'Arsenale stesso. Sono fra i testi l'aggiustatore meccanico Nardi Andrea, i congegnatori Bravetti Antonio, Marzeghin Antonio, il capo squadra Lancerotti Angelo e i capi tecnici cav. Guido Capelle e cav. Vanuzzo Vittorio Costoro depongono assai favorevolmente verso gli ex dipendenti.

Il tribunale su analoga proposta del P. M. li ritiene invece responsabili, e condanna ciascuno a mesi quattro di reclusione con la legge del perdono.

Difesa avv.ti Rondi e D'Altan.

Nello scalo ferroviario

Allo scalo ferroviario i furti non avvengono soltanto [illegible] carri. [illegible] un carro viaggia sempre con molta merce e alle volte anche preziosa e perchè gli abili lavoratori [illegible] rischiano la pelle o per lo meno parecchi anni di carcere siano soddisfatti e necessario aspettino un buon bottino.

Ma al [illegible] di questa categoria di operatori, [illegible] in grande stile, [illegible] modeste [illegible] sono [illegible]

Ed a questa categoria deve certamente appartenere De Lazzari Giovanni fu Gaetano, pe di anni 23, nato a Favaro Veneto che tenta e [illegible] dalla sorte un [illegible] ha già riportato due [illegible] per furto.

Egli venne [illegible] dal [illegible] di uno [illegible] carri [illegible] e Lattere nei binari morti della ferrovia.

A scoprire il furto — insignificante di fronte agli svariati milioni che si rubano ogni anno — fu il guardiano ferroviario Minozzi Agostino. Egli vide un individuo allontanarsi [illegible] le tavole e con un sandolo. Non riuscì a fermarlo, forse perchè gli [illegible] gettare [illegible]

Denunciato il furto, venne incaricato delle ricerche il maresciallo delle regie guardie Sergio Michele che, ricuperato il sandolo abbandonato dal ladro nel rio di San Giobbe, accertò che apparteneva al noleggiatore di barche Marcanti Giovanni il quale lo aveva affittato ad un giovane che poi seppe essere il De Lazzari.

La difesa dell'imputato non convince il tribunale. Egli dice che non sa proprio nulla del furto delle tavole.

Pres. Ma avete noleggiato voi il sandolo!

Imp. E' vero, ma il motivo è il seguente. Mi trovavo nell'atrio della Stazione quando fui avvicinato da un signore che mi pregò di trasportargli due bagagli. Mi trovavo disoccupato e perciò bisognoso, e accettai. Mi recai quindi dai Mercanti e presi a nolo il sandolo. Giunto alla riva del piazzale della ferrovia lo legai di fronte all'ingresso principale, ma ritornato con un bagaglio non lo trovai più.

Pres. E non potevate allora denunciare la cosa alle guardie della stazione?

Imp. Non ci ho pensato. Ero stato lontano dalla barca dieci minuti soltanto. Avvertii però della scomparsa il noleggiatore Mercanti.

Pres. E chi è questo signore dei bagagli?

Imp. Non lo conosco nè posso conoscerlo, era un viaggiatore. Non domandiamo il nome noi, ai viaggiatori!

Il guardiano ferroviario Minozzi Agostino vide la barca quando era a cento metri circa distante dalla riva. Si accorse che vi era della legna e gridò. Non può affermare se l'individuo che la vogava sia il De Lazzari.

Pres. E quanto è distante il binario dalla banchina?

Minozzi. E' vicinissimo. Per salire a terra, però, dalla barca, occorre una certa agilità.

Il maresciallo Sergio Michele riferisce l'esito delle sue indagini, aggiungendo che il noleggiatore della barca da prima si mostrò reticente poi ammise di avere affittato il suo natante a certo Nani, e quindi al De Lazzari che però non è vero sia andato da lui ad avvertirlo del preteso furto.

E' infine la volta del noleggiatore, il quale non può che ammettere l'affitto della barca fatto al De Lazzari ma vuol far rilevare oggi, contrariamente a quanto aveva detto al maresciallo Sergio che il De Lazzari si recò la sera ad avvertire del furto della barca e di avere parlato con un suo bambino.

Il P. M. esprime il suo avviso dicendo che l'imputato è reo del furto.

Non la pensa così il difensore avv. Ferrarin che tenta valorizzare gli argomenti portati dal suo patrocinato.

Il tribunale accoglie però le proposte del P. M. e condanna il De Lazzari ad anni uno e mesi sei di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Mentre il giovane condannato esce con il peso della grave pena dalla sala una donna piange e si lamenta: è la madre! Essa dà sfogo al suo sentimento di dolore vivissimo per quella sua creatura che nel rigoglio dei suoi anni più belli si avvizzirà ora nel luogo ove è inutile attendersi la redenzione. Ma forse una migliore educazione lo avrebbe sottratto a questo destino!

Un processo a porte chiuse

(Tribunale Militare di Venezia)

Pres. col. Vergani P. M. ten. col. Manassero.

Ieri si è svolto presso il tribunale militare il processo a carico del soldato Medici Paolo di Ignoti di anni 21, appartenente al 55.o regg. fanteria di stanza a Treviso, imputato di avere durante il luglio scorso sottratto da un cassetto 2000 lire di proprietà del tenente Carlesso Vittorio, cassetto che trovavasi in una stanza dell'abitazione del Carlesso fuori porta Fra Giocondo 75, a Treviso.

Date alcune circostanze emerse durante l'istruttoria, il P. M. chiese che il dibattimento avvenisse a porte chiuse.

L'avv. Marsich per la difesa si associa alla proposta del P. M. e il tribunale, dopo una breve dimora in camera di consiglio emise ordinanza in tale senso.

Durante tutta la mattinata e nel pomeriggio seguì l'escussione dei numerosi testi. In mattinata d'oggi si potrà forse avere la sentenza.

400.000 lire di premi

Per opportuno intervento della nostra Amministrazione, inteso a facilitare la Lotteria a favore dell'Istituto di assistenza nazionale ai Combattenti italiani, possiamo cedere ai nostri Abbonati i biglietti di detta Lotteria a L. 1.70 anzichè L. 2.— ciascuno, dando inoltre facoltà agli abbonati stessi di acquistare a prezzo ridotto un numero illimitato di biglietti.

La Lotteria comprende Quattrocentomila lire di premi (I. premio lire 200.000 — II. premio L. 100.000 — 5 premi da L. 10.000 — 10 da L. 2000 — 15 premi da L. 1000 — 20 da L. 500, oltre ad importanti premi in oggetti).

L'estrazione avrà luogo in Roma, improrogabilmente il 31 Gennaio 1923.

Dato lo scopo patriottico della Lotteria e la notevole facilitazione sul prezzo dei biglietti, siamo certi che i nostri Abbonati vorranno approfittare largamente di tale combinazione.

La "Gazzetta„ in Oriente

La levata di scudi dei turchi

[illegible] velato e saluto italiano - Ritornismo all'intransigenza del Corano - "Sin qui ma non oltre„ - Irredentismo religioso nel fez -

COSTANTINOPOLI, dicembre

[illegible] dell'Oriente, l'Islam, [illegible] quella del diritto e [illegible] dei partiti giovani [illegible] sogno dei popoli [illegible] considerazioni [illegible] antengono al li- [illegible] dell'aura [illegible] riducono i va- [illegible] visibili e si [illegible] della Spagna a traverso [illegible] sulle cartoline illustrate e [illegible] romanzesche delle clas- [illegible] alla Turchia [illegible] cappello o della [illegible] e sognano [illegible] orientale viso- [illegible]

[illegible]

bene reprimere all'inizio. Come episodi sono quelli di mussulmani della Serbia della Bulgaria e dell'Albania che mentre nel loro paese portano il berretto della nazione a cui appartengono, appena varcano le frontiere calzano con voluttà il *fez*. Certi irredentismi religiosi sono più pericolosi e più tenaci.

Del resto l'on. Mussolini ha parlato troppo chiaro nelle sue dichiarazioni di governo. «Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta non deve pretendere altro». A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: «Sin qui ma non oltre». A nessun costo. Solo con un fermo linguaggio, tanto più fermo quanto più leale sarà stata la condotta degli alleati, si può evitare il periodo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee.

È a Losanna, o altrove, è sperabile [illegible] conto di questo linguaggio e non vorranno — anche indirettamente — aderire al paradosso di Bismarck che affermava non valere tutta la penisola balcanica le ossa di un granatiere di Pomerania.

Ne vorranno rafforzare quell'altro paradosso [illegible] che nella realtà si è dimostrato finora abbastanza veritiero: che qualsiasi gruppo di potenze avesse vinta la guerra i Balcani non avrebbero mai pagate le spese.

Le vittime dei bolscevichi ungheresi

BUDAPEST, 15

In base a dati ufficiali e a sentenze giudiziarie il sostituto procuratore della Corona dottor Alessandro Bary ha compilato la lista autentica delle persone che in Ungheria sono cadute vittime della violenza bolscevica e l'ha pubblicata in questi giorni in un fascicolo di 176 pagine.

Secondo questa lista i bolscevichi hanno soppresso in Ungheria 587 persone. Il solo Tibor Szamuelly ne ha fatte uccidere 100.

La prefazione reca interessanti dati statistici sui processi penali che sono stati intentati dopo il crollo della dittatura dei Consigli. Da essi risulta che venne avviato procedimento giudiziario contro circa 10 mila individui, di cui 15 mila erano custoditi in carcere. I tribunali ungheresi hanno condannato complessivamente 6000 persone; 2540 furono assolte. Contro gli altri imputati venne sospeso il procedimento. Dei 6000 condannati, circa 2000 vennero in seguito amnistiati e più di 300 comunisti dovettero essere consegnati ai russi in cambio di prigionieri di guerra ungheresi che erano tenuti in ostaggio dal Governo dei Soviets. I bolscevichi giustiziati in seguito a sentenza di tribunale non raggiungono il numero di 50 ed oggi non si trovano più in carcere che 400 comunisti condannati.

Collisione fra due piroscafi

NEW YORK, 15

Il piroscafo *Messico* ha avuto una collisione col piroscafo canadese *Manoflon*, mentre quest'ultimo entrava in porto. Il *Messico*, che trasportava 119 passeggeri, ebbe una lesione al fianco, ma non sarebbe in immediato pericolo.

I Fascisti contro l'alcoolismo

Olio di ricino agli ubbriachi

ADRIA, 15

I fascisti del mandamento di Loreo hanno emanato il seguente avviso.

«Le sezioni fasciste del Mandamento di Loreo hanno deciso di reprimere l'abuso delle bibite alcooliche. A tale scopo saranno formati dei pattuglioni che specialmente nei giorni festivi gireranno pei paesi e a coloro che saranno trovati in istato di ubbriachezza verrà somministrata una dose d'olio di ricino. La stessa sorte subiranno quegli esercenti che avranno somministrato bevande alcooliche ad ubbriachi o a ragazzi inferiori ai 16 anni. Ogni esercente sarà in obbligo di tenere nel suo [illegible] una bottiglia d'olio di ricino a comodità dei pattuglioni di ronda.»

Vicentino rapinato di 27 mila lire

VICENZA, 15

Giorni or sono giungeva nella nostra città tale Angelo D'Agnolon, d'anni 40, nativo di Cismon, provvisto della somma di 27 mila lire per concludere degli affari.

All'albergo Tre Garofani, dove era sceso ad alloggiare, [illegible] due [illegible] sconosciuti [illegible] l'altro, saputo che il D'Agnolon doveva recarsi a Bassano, si offersero di accompagnarlo. I tre partirono col treno delle 17.

Giunti alla stazione di Bassano i due sconosciuti [illegible] il D'Agnolon [illegible] addosso e depredatolo delle 27 mila lire che teneva nel portafoglio. I malfattori si [illegible] rapidamente [illegible]

Rivelazioni di Capi

Il crollo della Marna nelle memorie di Moltke

Le delusioni di una campagna

BERLINO, 15

Dalle memorie di Moltke l'ex-capo di Stato Maggiore tedesco all'inizio della guerra, vengono pubblicati brani di lettere alla moglie durante il crollo della Marna. Il 2 agosto 1914 scriveva di essere lieto di non trovarsi in quel momento a corte.

«Mi vien male se penso alle chiacchiere; ed è straziante il vedere che S. M. non si rende conto della gravità della situazione. [illegible] *hurrastimmung* [illegible] quella disposizione d'animo [illegible] ad un chiassoso entusiasmo che io odio a morte.»

Il 9 settembre [illegible] Va male. Le battaglie [illegible] di Parigi [illegible] delle nostre armate [illegible] le altre dovranno seguire [illegible] Non dobbiamo [illegible] diverso quando [illegible] che ora è distrutto.»

[illegible] Moltke [illegible] Hesse [illegible] stato maggiore con i suoi [illegible] indipendentemente dal Comando generale.

«Fu — scrive Moltke — una grave decisione che dovetti prendere senza aver piena [illegible] approvazione di Sua Maestà: la più grave decisione della mia vita. Il 13 settembre riferii al Kaiser su ciò che avevo ordinato, motivandolo.»

Il Kaiser non fu scortese, ma Moltke ebbe l'impressione di non averlo convinto della necessità della ritirata. Il giorno dopo [illegible] le operazioni. Moltke e Falkenhayn, designato successore, fecero rilevare l'impressione sfavorevole che tale misura avrebbe prodotto all'estero. Allora l'imperatore decise che pro-forma Moltke dovesse rimanere al suo posto, egli accettò — come dice — questo martirio e rimase qualche tempo al suo posto senza aver più alcuna influenza sull'andamento delle operazioni.

Le condanne per l'attentato al Harden

BERLINO, 15

Al processo per l'attentato contro Harden, il pubblico ministero ha pronunciato ieri la sua requisitoria, [illegible] do anche questo nella catena degli attentati che ebbero per movente l'odio di razza. Anche in Harden come in Rathenau si volle colpire il giudaismo, ma ciò che rende questo caso più ripugnante è che l'attentato fu anche un affare di denaro. Denaro vollero gli esecutori, prima denaro e poi l'eliminazione - benchè quelli che davano i quattrini prima di pagare volevano - come si diceva nella corrispondenza - la merce e cioè l'attentato. Il pubblico ministero è sicuro che l'accusato Grenz sa di preciso da chi gli venivano lettere e denari con la firma della «Velmer». Invita quindi i giurati a rispondere affermativamente al quesito sul tentativo di assassinio, contro la tesi della difesa che è quella di una bastonatura data al fine di impedire il viaggio di Harden in America.

L'avvocato di Harden Grumbach fece rilevare che non si fanno tanti preparativi e tante spese per una semplice bastonatura, e non si cercano per compierla uomini pronti a far tutto per la patria. La bastonatura è una invenzione dell'ultima ora. Harden doveva essere soppresso.

Dopo la chiusura della discussione i giurati si sono ritirati per il verdetto. In base ad esso sono stati condannati per complicità Grenz a 4 anni e 9 mesi di carcere e Weichardt a 2 anni e 9 mesi.

Il punzecchiatore parigino arrestato?

PARIGI, 15

Diverse persone anche ieri circolando per la metropoli sono state o hanno creduto di essere vittime di qualche sforacchiatore. Ma [illegible] della giornata è stato l'arresto di un funzionario [illegible], il direttore dell'ufficio dell'anagrafe del [illegible] mandamento, Fleury, accusato di avere punzecchiato una signora in un autobus. Il fatto ha prodotto molta impressione.

Una giovane signora polacca, che portava un grande involto di tomaie da scarpe da cucire, si era appena seduta nell'autobus di fronte ad un signore correttamente vestito, [illegible] quando nell'abbassarsi per porsi sulle ginocchia il pacco delle tomaie, si sentì pungere alla coscia. Grido subito d'allarme generale, fermata del tram [illegible]

[illegible]

Due gravi disastri ferroviari

PARIGI, 15

Giungono notizie di due gravi disastri ferroviari [illegible] presso [illegible] la città di Allahabad che si trova sulla [illegible] divisione [illegible] feriti.

L'Infante Isabella ammalata

SIVIGLIA, 15

L'Infante Isabella, figlia dell'Infante Don Carlos, è gravemente ammalata.

TEATRI E CONCERTI

Il cartellone della "Fenice„

Oggi esce il Cartellone della grande stagione d'opera lirica carnevale 1922-23. Il Cartellone comprende:

Tristano e Isotta di Riccardo Wagner, opera d'apertura di cui saranno interpreti principali Sara Cesar, il tenore Luigi Cannida e Luigi Noto;

Bohème, di Giacomo Puccini, di cui saranno interpreti principali le signore Fumagalli Riva, Keltie, e i signori Iulio, Hislop e Paci,

Iris del m. Mascagni di cui saranno interpreti Dora di Giovanni, Vittorio Iulio e Giulio Rolandi;

Il Principe e Nuredha di Guido Bianchini, prima esecuzione in Italia, di cui saranno interpreti la signora Fumagalli Riva e il baritono Enrico de Franceschi;

La Sonnambula, in due atti, interpreti Gabrielle Pareto e Fernando Carpi;

Louise del m. G. Charpentier, prima esecuzione nel Veneto di cui saranno interpreti principali la sig.ra Maria Buch e il tenore Atalusa.

Tutta la stagione sarà diretta dal m. Giuseppe Baroni; maestro dei cori, Fer[illegible]; soggeritore Augusto Govoni, sostituto Kan Bellini.

L'orchestra è composta di 72 professori, il coro di sessantasei voci, la coreografia di cinquanta comparse. Le scene sono formate dalla grande casa milanese Bertini e Pressi.

I prezzi per ciascuna serata saranno: ingresso alla platea e ai palchi L. 10; alla galleria L. 6; al loggione L. 4, i palchi costeranno: I. ordine e pepiano L. 100, secondo L. 60; poltrone L. 25, poltroncine L. 15; posti di galleria L. 8 e 5, di loggione L. 5.

È aperto un abbonamento per 32 rappresentazioni, escluse le mattinate, ai prezzi seguenti: Palchi di pepiano e primo L. 1000, poltrone L. 500, poltroncine Lire 100, poltrone L. 500, poltroncine L. 350. È pure aperto un abbonamento all'ingresso per 32 rappresentazioni a L. 200.

Ci riserviamo di illustrare partitamente la grande convenienza per i frequentatori della *Fenice* ad abbonarsi. Confermiamo che alla fine degli spettacoli il pubblico troverà un servizio di vaporetti dal pontone di S. M. del Giglio per la Vecchia Marina e la Ferrovia con fermate intermedie, prezzo della corsa lire una. Crediamo di sapere che i biglietti potranno esser acquistati anche in teatro.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di Santo Stefano, 26 dicembre.

La serata di Vera Vergani

(Un'intervista da fare)

Stasera spettacolo in onore di Vera Vergani, alla «Fenice», con la *Figlia di Jorio*.

Scriviamo il pezzo?

C'è tante cose delle quali parlare. Possiamo incominciare dall'infanzia dell'attrice Friulana. lo si vede dal pallore del volto, dagli occhi grandi, torbidi, dall'ovale delle guance, dalla massa scura dei capelli che sembra corvina e non è appena castano lucida. Razza autentica, vien voglia di chiamar l'attrice lietamente, come si sente per le viuzze romane di Cividale o per quelle caratteristiche di Gemona o di Buttrio, o di San Daniele. «Marietta, Marietta.»

Parlare poi del *debutto* estate indimenticabili di Ferruccio Benini quand'ella giovinetta faceva non sappiamo più che parti nelle commedie di Gallina o di Selvatico, ed era tutta timida [illegible] speranzosa ma piena insieme di apprensioni. Quanti anni aveva? Quattordici quindici? Calcolate, signore curiose su questo [illegible], quelli che ha adesso, sempre [illegible] E poi da una grande scuola ad un'altra scuola grande: Talli. *Il cappello di paglia di Firenze*: i celebri *couplets*, l'arrivo e la partenza del corteo nuziale (con i sonagli). E Vera Vergani a cantare con una voce squisita e una sicurezza da musicista.

Il dolce sovvenir
mi serra a ricordar
l'incanto di quel ciel
l'incanto di quel mar...

Sarebbe facile continuare un pezzo così. Fino a descrivere la donna elegantissima che passeggia il *liston* in piazza San Marco a mezzogiorno, vestita di nero, con una corte di primissimo ordine attorno e va a vedere «l'incanto del mar» dai pontili dei traghetti del Molo fino a descrivere se volete, il suo camerino della «Fenice», scialli multicolori alle pareti, cuscini, *chemises* autentici, cuscini a colori oleatrici: tutta la sontuosissima tavola da toilette in argento, stile Luigi Filippo per intonarsi col Luigi Filippo del boccascena e delle decorazioni della sala che la gente s'ostina a dire settecentesche. Ma chiamereste giustizia, tutto ciò? Abbiamo visto a teatro ammirate Vera Vergani attrice intelligente, varia, multiforme, studiosa, schiva di eleganze e di note di bellezza. Si presentava al pubblico austeramente con i capelli grigi di una donna matura;

[illegible] era fatta paralitica nell'*Ombra*; villanella nel *Fantaglio*; all[illegible] nei *Sei personaggi* di Pirandello, frivola ma caratteristica, un tipo maremma, nei *Tetti di l'altruiste*. Iersera una ingenua deliziosa nell'*Aio nell'imbarazzo*. Stasera sarà la disadorna putta da fratta e da fienile nota a tutte le prode dei fossi. Poteva strafare con la sua femminilità squisita trovando tutte le sere alla ribalta femmine squisita modello perfetto di una grande casa di mode, e tutte le signore l'avrebbero abinoccolata invidiando, e tutti i signori l'avrebbero abinoccolata sospirando. Niente di tutto questo. Ha voluto essere, è stata, tutte le sere, un'altra da sè medesima, animando della loro anima le più diverse creature componendole con la propria personalità fuori della propria personalità: esatta, vigile, efficace, convincente e avvincente, attrice piena, semplice, ma sicura, si vorrebbe scrivere infallibile padrona, perfino troppo padrona, della sua arte, nel riso e nel pianto, nel duello malizioso e astuto e nel cozzo drammatico. È Signora! Gran meraviglia degli americani di Buenos Ayres un'attrice italiana *signora*... E se la contesero di salotto in salotto e non sapendo come esprimerle la loro ammirazione in tutti i sensi le riempirono il camerino per la beneficiata, di trecentomila lire di doni. Beati americani. I veneziani (poverini) non rimunereranno evidentemente, il gesto. Ma fiori e battimani quanti: oh! quanti! Meritati e augurali. La Compagnia sta per andarsene. Vera Vergani sta per andarsene: arrivederci presto.

— Quando tornerà? — Chiediamo all'attrice vestita del bell'abito che s'è fatta confezionare per l'*Aio nell'imbarazzo*.

Risponde Niccodemi: — Presto.

Ecco, al resoconto dell'intervista. Vera Vergani prendendo pretesto dal suo abito, piglia un bel volume sulla *Donna attraverso i secoli* e ci mostra il modello, e ci spiega che ama infinitamente i costumi e che ne ha di originali di tutte le epoche. Ora la Compagnia rimetterà in scena il *Cappello di paglia di Firenze*. Windhalter la soccorrerà con le sue pitture. Dice:

— Ma è meglio lasciar l'intervista da fare. Tanto, il teatro, per stasera, è tutto venduto!

"Vegna bezzi„ di A. Rossato

(Goldoni, 15 dicembre 1922)

Menego Caena, un buon uomo attratto dalle illusioni della vita cittadina, ha venduto la casetta ed il podere che aveva in campagna e si è trasferito con tutta la famiglia in città ove esercita il commercio per commissioni e rappresentanze.

Nella determinazione d'abbandonare il paesello natio ha influito molto la volontà della moglie, la quale a poco a poco è diventata una «donna moderna» come ama chiamarsi, e che mentre il sior Menego perde tempo e danaro con affari sballati l'uno più dell'altro, si lascia vincere dalle seduzioni di bei vestiti e dalla tenerezza di un conte intraprendente.

Il sipario si alza su una stanza adibita a mezzà del sior Menego Caena, ed il pubblico si rende subito conto della non lieta situazione in cui il «commerciante di grandi vedute» si trova, tormentato come è dal vano desiderio di combinare degli affari che soddisfino la sua ambizione e le sue illusioni di uomo di talento, e dalla impossibilità di dare venti lire alla vecchia madre che è crucciata di non poter preparare la colazione.

Mentre la nuora trova motivo di svago in ogni manifestazione della vita cittadina, la povera vecchietta rimpiange la quieta vita fatta di pace e di benessere della sua casa perduta. Ed insieme con essa, pensa al paesello patrio anche la sua giovanissima nipote, che non può dimenticare gli occhi neri di Oreste e che turbata dalla conoscenza del flirt materno col conte assiste silenziosamente allo sfacelo progressivo della sua famiglia, e arriva in un momento di maggiore tristezza a confessare tutto al padre.

Il colpo di mazza che cade sul capo del sior Menego ha la virtù di fargli aprire gli occhi e di fargli constatare che egli non è nato per improvvisarsi commerciante e che la coltivazione delle vitisume patate vale ben più dei suoi affari mai conclusi e che la minaccia che corre il suo onore è più reale del continuo sogno di «bezzi» che lo agita.

Sicchè egli che non ha concluso mai nulla di buono, decide di fare un unico buon affare tornandosene al suo paese ove, Oreste che ha acquistato la casetta col podere, e a poco a poco anche i mobili, sposerà la sua figliola e dove, con la pace della sua famiglia, sarà custodita anche la incolumità della sua... fronte.

Una commedia «Vegna Bezzi» fatta quasi di nulla in cui sono in gioco sentimenti umani, che determinano situazioni che si risolvono senza scosse profonde, ed in cui ogni personaggio è bene a suo posto. L'autore non si propone di produrre il grande effetto, egli mette in bocca alle sue creature parole vere, mette nei loro movimenti quanto di più naturale noi conosciamo. Ed il pubblico l'ha gustata, ed ha tributato nutriti applausi agli artisti molto affiatati e tra cui hanno fatto veramente bene G. Giachetti e la sua signora; il Piovesan e la Rer.

Dopo la commedia Gianfranco Giachetti ha detto brillantemente il monologo di Pietrocca «Eroja volontario» ed è stato molto applaudito.

Questa sera «Mia fia» di Giacinto Gallina e certamente il pubblico accorrerà numeroso al «Goldoni».

La Compagnia comica Menichelli, Migliari, Pescatori Almirante diretta dal cav. uff. Arturo Falconi darà al «Goldoni» un corso di recite cominciando da sabato 23 dicembre corrente. I ruoli primari sono Dora Menichelli Migliari, Rocco Corrado, Falconi Arturo, Pescatori Nicola. La Compagnia darà le seguenti dieci commedie nuove durante la stagione: «I due signori della signora» di Gandera, «Il gioco dell'oca» di Serretta, «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, «Il ballerino della signora» di Armond, «Peg del mio cuore» di Manners, «La piccola felicità» di Adami, «La protettrice» di Veneziani, «Nevicata di aprile» di Riccora, «L'età romantica» di Milne, «Il marito celibe» di Gerbidon.

FENICE. — «L'Ajo nell'imbarazzo» la gustosa commedia ottocentesca di Giraud ha avuto iersera una impareggiabile esecuzione da Vera Vergani, dal Cimara, dal Migliari protagonista pittoresco, dall'Almirante, dalla Donadoni, dal Marini, ecc. ecc. Il pubblico si divertì moltissimo e applaudì calorosamente. E applaudì e festeggiò Niccodemi per un grazioso scherzo comico intitolato «Scena vuota» pieno di brio e di risorse.

MALIBRAN. — «Fante, cavallo e re» ha richiamato anche iersera numeroso pubblico che ha applaudito senza risparmi tutti gli interpreti.

Al principio del primo atto numerosi fascisti che assistevano allo spettacolo improvvisarono una piccola dimostrazione mentre l'orchestra intonava la Marcia reale e «Giovinezza».

Domani sera verrà rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta «La ragazza d'oltremare» dei maestri triestini Bellig e Capelan su libretto di G. Curiel.

Il ciclo delle sonate di Beethoven all'Istituto Musicale di Padova

PADOVA, 15

Il 19 e 22 dicembre p. v. Renzo Lorenzoni e Enrico Mainardi eseguiranno all'Istituto «Cesare Pollini» il ciclo delle Sonate di Beethoven per pianoforte e violoncello.

Ecco il programma delle due serate:

Martedì 19: 1. «Sonata in fa maggiore» (op. 5 N. 1): Adagio sostenuto, Allegro, Allegro vivace; 2. «Sonata in do maggiore» (op. 102 N. 1): Andante, Allegro vivace, Adagio, Allegro vivace; 3. «Sonata in la maggiore» (op. 69): Allegro ma non troppo, Scherzo (allegro molto), Adagio cantabile, Allegro vivace.

Venerdì 22: 1. «Sonata in sol minore» (op. 5 N. 2): Adagio sostenuto, Allegro molto, Rondò (allegro); 2. «Sonata in re maggiore» (op. 102 N. 2): Allegro con brio; Adagio con molto sentimento, Allegro fugato; 3. Pizzetti: «Sonata in fa» per pianoforte e violoncello: Largo, Molto concitato e angoscioso, Stanco e triste.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 21. Serata Vergani. «La Figlia di Jorio».

Goldoni. — Ore 20.45. «Mia fia».

Malibran. — Ore 21. «La ragazza d'oltremare» (novità per l'Italia).

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Le stelle di Damasco» grandiosa produzione del celebre romanzo di G. Onait.

Nuovo Cinema Moretto - [illegible] vicino la «Fenice» — «Le vicende di Carola Gheldorm», novità assoluta.

Cine [illegible] — «Themis» (La dea della Giustizia), interprete la sublime Landa Pini.

Massimo. — «Maciste in vacanza». Strepitoso successo.

Modernissimo. — «La statua di carne». Continuano con grande successo le proiezioni di questa meravigliosa film, interpretata dai grandi artisti I. Al. Manzini, Manetti, Collo, Cassini e Billancia.

S. Margherita. — Grandiosa premiere della nuovissima film ultra comica «Ridolini esploratore».

Italia. — 6.a serie del «Figlio della Notte» e «Ridolini e la Collana della Suocera». Domani «Il diritto all'amore» con Maria Iacobini.

Cinema Edison. — Si replica «La trappola indiana» Avventure sensazionali di assoluta novità.

Cinema Concerto Progresso. — «Puccetto»; interpretazione di Diana Karenne.

CRONACA CITTADINA

Vita di Lido

Il nuovo campo sportivo — La Filarmonica — Un associazione a Malamocco — La chiesa... che non c'è — La Scuola media al Lido?

Da qualche giorno numerosi manifesti annunciano alla cittadinanza di Venezia e dell'Isola che domenica prossima sul nuovo campo sportivo del Circolo di Lido, si disputerà una interessante partita fra i giuocatori di quella associazione e i ferrovieri. La cosa non può passare inosservata. finalmente anche il «Lido» ha il suo campo bello, diatato, disposto con tutte le regole d'arte sportiva, ampio, chiuso, con tribune ricoperte, spogliatoi per giuocatori. Degno insomma di ospitare squadre di una certa reputazione calcistica e ginnastica.

I dirigenti si promettono ora di offrire alla cittadinanza, che ama ed apprezza lo sport, lo svolgimento di un lungo programma di gare e di manifestazioni sportive.

Il nuovo campo sportivo è poco lontano dal centro di Lido, vicino a Riviera S. Nicolò, parallelo all'Ospizio Marino nuovo; è lungo metri 120, largo 0,50; lo steccato alto oltre m. 2,20, e vi si accede per due grandi portoni. Le tribune ricoperte sono capaci di ben 200 persone.

Ma presto il Circolo «Lido» oltre che il Campo avrà anche una sede degna, degnissima per ritrovo dei soci e per lo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici nonchè per le lezioni dell'Università Popolare.

Così i «lidensi» durante i mesi del raccoglimento invernale potranno aver modo di vivere piacevoli ore in un ambiente sano e gioioso, in posto centralissimo, qual'è Via Negroponte.

* * *

Note stridule, solfeggi lenti e disarmonici, noiose e lunghe ripetizioni di scale cromatiche e biscromatiche spesso si sentono da trombe, cornette, e clarini nelle varie contrade della nostra Isola; però da più sere verso le otto si ode qualche debuttante (uscente dalla scuola di musica) che tenta trarre dal suo ottone qualche pezzo di «Giovinezza, giovinezza», o l'introduzione d'una marcia militare e d'un inno patriottico, che vanno però a finire in stonature incorreggibili.

La «Filarmonica» di Lido, però, ideata e sostenuta dall'ing. Cometti, forse presto (più presto di quello che certi maligni pensano) inizierà sul serio e bene i suoi desiderati concerti. Dunque, cari compaesani, abbiate pazienza se talvolta le vostre orecchie vengono offese...., e non poco da suoni stonati e sgradevoli.

* * *

Il Lido sta proprio per risorgere a vita nuova, a vita attiva; c'è anche nella nostra Isola (come, del resto, dappertutto) un fervore festoso d'iniziative, di opere buone e belle. Perfino nella frazione dimenticata (troppo forse) di Malamocco sorse in questi ultimi giorni una associazione, sullo stampo di quella già florida delle «Quattro Fontane» per tutelare gli interessi degli abitanti di quello eremo lagunare. Non possiamo fare a meno di augurare anche a quei frazionisti di mantenersi sempre uniti e concordi per reclamare un po' di più considerazione e per dar prova, che, finalmente, vogliono essi pure vivere da veneziani, da veri figli di Venezia nuova.

* * *

Quello però che al Lido ancora manca e che si farà, forse, a lungo desiderare si è una chiesa adatta. Purtroppo la vecchia e piccola parrocchiale di S. M. Elisabetta è ormai assolutamente insufficiente e recondita al nostro centro cosmopolita. I fedeli, durante le funzioni più affollate, devono restarsene a decine sulla porta d'ingresso, sul piazzale anche, perchè la chiesetta non può contenerne oltre la sua modesta capacità.

Se i «lidensi» sperano di veder presto innalzato il grandioso tempio alla Madonna della Vittoria, secondo il primo progetto si fanno certamente facili illusioni. Di un millenario andare, nientemeno che a noi (malgrado che le lotterie e le pesche di beneficenza si susseguano spesso) bisognerà che trascorra del buon tempo. Che i «lidensi» proprio meritino di aver presto la chiesa monumentale, che S. E. il Cardinale Patriarca intende assolutamente far sorgere nell'Isola, so di certo, perchè se c'è Parrocchia che offre meno a meno spesso per il sacro Tempio è proprio quella di Lido, tanto da meritarsi un richiamo speciale (anzi una nota di biasimo) dal Patriarca sul Bollettino del Tempio votivo.

Ad ogni modo le famiglie ricche e credenti che d'ora in poi si fabbricheranno una villa al Lido sarà bene che si costruiscano anche la loro Cappelletta propria come facevano i nostri bisnonni.

* * *

L'anno scorso, specialmente, fra le famiglie di Lido ci fu una agitazione... pacifica, per reclamare dal Comune e dagli Enti governativi scolastici l'istituzione nell'Isola di una scuola media (una forse per ogni ordine di studio? tecnica, classica, normale, complementare ecc.!). I reclamanti dovettero convincersi dell'impossibilità di veder accolte favorevolmente il loro reclamo.

E' pur vero che gli studenti di Lido che frequentano le scuole medie, danno (in generale) meno profitto dei loro condiscepoli di città, e ciò perchè godono più libertà, e perdono più tempo per i lunghi e complicati tragitti.

Per rimediare a ciò si potrebbe trovare una soluzione elegante, una soluzione anche redditizia: istituire cioè nell'Isola un Collegio con il funzionamento per interni ed esterni di una scuola pareggiata magari per ora tecnica e ginnasio inferiore. L'idea è buona e non va trascurata, perchè può rendere un segnalato vantaggio ai ragazzi di Lido e a quelli di fuori bisognosi di aria marina.

Auguriamo che competenti e volonterosi l'accolgano come si merita per il bene della gioventù studiosa.

Lidensis

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 17 corrente, alle ore 14, si terranno le seguenti letture:

V. Crescini, m. e.: *Fantasie sordelliane prima di Sordello.*

A. Antoniazzi, s. c.: *Esperimenti fatti per determinare a mezzo della radiotelegrafia, le differenze di longitudine fra Genova, Milano, Napoli e Padova.*

L. Pigorini: *Sul comportamento del glicogeno nelle uova di Bombyx mori durante lo sviluppo* (presentata dal prof. E. Verson, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

P. Gamba: *Le caratteristiche dell'atmosfera libera nella Valle Padana — Il sunto dei sondaggi compiuti nel R. Osservatorio Geofisico di Pavia nel quindicennio 1906-1920* (presentata dal prof. L. De Marchi, m. e. (s. c.).

G. Furlani: *Una recensione siriaca delle sortes apostolorum* (presentata dal prof. V. Ussani, s. c., (c. s.).

> **1923**
>
> *Le Ditte che non vogliono dimenticare i loro clienti facciano l'*
>
> **Augurio di Capo d'Anno**
>
> *sul nostro giornale, evitando così perditempo e spese.*

I servizi postelegrafonici durante le prossime feste

La Direzione Provinciale Poste e Telegrafi avverte il pubblico che, in applicazione del R. decreto 5 gennaio 1922 N. 6, le domeniche 24 e 31 dicembre 1922 che precedono giorni festivi (25 dicembre, giorno di Natale, e 1. gennaio 1923) debbono essere considerati come feriali nei riguardi del servizio postelegrafonico.

Impostazione cartoline e biglietti di augurio. — L'Amministrazione delle Poste prega il pubblico che deve impostare cartoline postali di augurio o biglietti da visita di non gettarli nelle cassette postali sciolti ed in grande quantità, ma, di dividere la città a lato per stesso e dal resto del Regno e dal estero, in tanti pacchetti separati e legati immettendoli possibilmente nelle speciali cassette a ciò destinate.

Quando la quantità fosse rilevantissima, si prega di voler consegnare le spedizioni all'Ufficio centrale.

E' bene tenere presente che gli invii non francati od insufficientemente francati non hanno corso.

Il servizio dei pacchi postali. — Per regolarità e per sicurezza del pubblico nella spedizione dei pacchi postali durante il periodo delle prossime feste di Natale e Capo d'anno l'Amministrazione delle Poste rivolge preghiera di spedire in modo da non affollarsi alla fine degli orari serali, per poter avviare alla ferrovia, giornalmente tutto il carico con le barche di servizio. Sarà prudente che dentro ogni pacco solidamente confezionato sia ripetuto, su apposito cartellino, lo stesso indirizzo fatto all'esterno aggiungendovi il nome dello speditore e ciò per facilitare il recapito dei pacchi ai destinatari o per poterli restituire ai mittenti.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il 22 corr. alle ore 10 ant. per discutere sugli oggetti seguenti:

Dimissioni dei consiglieri provinciali Alberti Bruno e Bussolo Agostini Antonio.

Interrogazione del consigliere Paggin per conoscere quali provvedimenti intende prendere la Deputazione ed il Consiglio provinciale per lenire i danni sopportati quest'anno in questa Provincia dai contadini a causa della fillossera distruggitrice la quale ha tolto, specie in certe zone, il maggior reddito del raccolto al lavoratore della terra.

Interrogazione del consigliere Borin per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la Deputazione provinciale per lenire l'assillante ed esasperante disoccupazione imperante nella Provincia di Venezia, non potendo ormai sfuggire a nessuno la gravità della situazione.

Interrogazione del consigliere Chiaggiato per conoscere quale azione abbia svolto e intenda svolgere la Deputazione perchè, secondo il voto più volte espresso dal Consiglio, i servizi telefonici siano estesi a tutti i Comuni della provincia.

Nomine varie.

Comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva.

Comunicazione e ratifica delle deliberazioni adottate dalla Deputazione provinciale coi poteri del consiglio.

Bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 1923.

Consorzio provinciale anti-tubercolare. Parere per la sua costituzione coattiva.

Unione del Comune di Pellestrina a quello di Venezia. Parere a sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Costruzione di ponti sul Reello e sul Lemene lungo la strada Caorle-Portogruaro.

La sede del Fascio sgomberata dai ribelli

I precedenti del "pronunciamento,,

Dalle informazioni che abbiamo assunto nei circoli fascisti veneziani sono accertati tali fatti, che sembrano escludere assolutamente qualunque vera e propria ragione di dissenso tra i dirigenti attuali del Fascismo veneziano e gli autori del *pronunciamento* che condussero l'altro ieri alla occupazione della sede della Sezione.

Le origini del movimento, che sembra rivestire piuttosto i caratteri della ribellione pura e semplice, pare siano partiti remote. Ma recentemente è accaduto un fatto che sembra abbia deciso dei successivi avvenimenti.

Alcuni giorni fa veniva affisso nelle strade un manifesto, a firma del Comandante della Coorte fascista sig. Ugo Leonardi nel quale venivano elencati i nomi di alcuni squadristi, colpiti dal rimprovero solenne del Comandante, per non avere partecipato ad una adunata in cui erano stati comandati. Mercoledì scorso i puniti si recarono dal Console della Legione S. Marco avv. Ignazio-Maria Magrini per protestare contro il provvedimento, e specialmente contro la pubblicità ad esso data. L'avv. Magrini al quale essi espressero apertamente il loro lealismo, li consigliò ad inoltrare per via gerarchica un reclamo e fu allora che essi fecero l'indomani, cioè giovedì 14 corr., presentando alle ore 15 un reclamo circostanziato e avanzando alcune domande, e cioè l'eliminazione degli elementi impuri mediante obbligo di presentazione del certificato penale (cosa che è già in corso), la precedenza alla squadra *Serenissima* in tutte le adunate della Coorte e l'autorizzazione a conservare i suoi particolari distintivi e l'estensione a tutta la legione S. *Marco* delle mostrine rosse della *Serenissima*. Il documento concludeva rinnovando l'impegno di stretta osservanza della disciplina, «che è obbligo e vanto di ogni fascista d'onore».

Il direttorio, radunato d'urgenza per esaminare la situazione, che si veniva a creare dall'atteggiamento disciplinato di questi fascisti, deliberò di andar loro incontro con benevolenza per assicurarne l'eliminazione di ogni ulteriore ragione di malcontento. Ciò avveniva alle 19. Due ore dopo, alle 21 avveniva la occupazione della Sede da parte di quegli stessi elementi che poche ore prima si impegnavano solennemente alla disciplina.

Il Direttorio allora ordinò la mobilitazione immediata della Coorte, che si effettuò subito con mirabile prontezza, e in pari tempo per disciplina, al governo nazionale richiese l'intervento delle autorità, deciso ad attenderne serenamente l'esito, ma deciso altresì nel caso che l'autorità politica non riuscisse ad ottenere lo sgombero, ad effettuarlo a qualunque costo.

Intanto ai ribelli si aggiungevano, nell'occupazione della Sede, parecchi elementi che già da tempo erano stati espulsi dal Fascio per vari motivi.

Lo sgombero della Sede

Ieri mattina, verso le 11, mentre la mobilitazione della Coorte era completata con esito magnifico di disciplina, il Segretario provinciale colonnello Barbieri, il colonnello Magrini ed il Direttorio al completo, si recarono dal Prefetto, per rappresentargli la assoluta necessità di effettuare l'immediato sgombero della Sede, dichiarandogli che altrimenti il Direttorio avrebbe dovuto provvedere direttamente.

Il prefetto, che aveva già ricevuto per telefono ordini energici impartiti personalmente dal presidente del Consiglio, aveva già dato tutte le necessarie disposizioni alle autorità di polizia, e si riprometteva di ottenere rapidamente lo sgombero. Difatti, ritiratisi i membri del Direttorio l'avv. Magrini e il colonnello Barbieri non senza aver dichiarato che avrebbero respinto in via assoluta ogni contatto ed ogni trattativa con gli occupanti la sede, il Prefetto invitò una commissione degli occupanti a conferire con lui. Si presentarono i signori avv. Brass, Genero, Cherubini e Ligabue, dai quali il Prefetto, dopo aver loro lungamente prospettata la situazione e gli ordini ricevuti da Roma, ottenne la dichiarazione che la sede sarebbe stata sgomberata e riconsegnata al Direttorio fascista, con riserva da parte degli occupanti, di ricorrere per via gerarchica alla superiore autorità fascista nei riguardi dell'espulsione pronunciata in loro confronto dal Direttorio.

Ai separati colloqui in Prefettura assisteva anche il comm. Trani, ispettore generale di P. S.

Sui termini di questa soluzione, il gruppo degli occupanti ci ha fatto pervenire questo comunicato:

«Il gruppo di fascisti che hanno occupata la Sede della Sezione del Partito

«Considerando di aver sufficientemente con questo atto dimostrativo richiamata la diretta attenzione dei capi del fascismo sulla questione veneziana;

«Considerando loro primo e sovrano dovere l'osservanza cieca della disciplina e l'obbedienza assoluta agli ordini;

«Ritenendo dannoso al prestigio del Partito e del Paese il prolungarsi di una forma di dissidio pubblica e violenta;

«Fanno formale atto di disciplina fascista e consegnano la sede occupata nelle mani del Segretario politico provinciale salvo ogni loro ricorso gerarchico contro l'operato del Direttorio e del comandante la Coorte di Venezia.

Per il Direttorio provvisorio: Eugenio Genero - Cherubini Raffaele - Leoni Pio - Brass Alessandro - Secchieri Eugenio - Boselli».

Poco dopo il tocco, il segretario provinciale colonnello Barbieri, si recava alla Sede del Fascio e chiedeva la riconsegna della Sede. Il direttorio ordinò allora agli occupanti di abbandonare la sede, ciò che fu fatto nel massimo ordine e senza incidenti di sorta. Rimasero nella sede solo due degli occupanti, i quali fecero ordinatamente al colonnello Barbieri la consegna dei locali e delle suppellettili. Fatta la consegna anche i due rimasti lasciarono la sede.

Venne quindi il sig. De Rossi, membro del Direttorio, che prese in consegna la sede a nome di esso; e poco dopo seguirono gli altri membri del Direttorio.

Il comandante della Coorte, nel verificare le suppellettili, trovò che un cassetto era stato scassinato e ne era stata asportata una busta contenente circa L. 1050 sulla quale era scritto: Somma destinata alle nuove tombe di Calelan e di Spartaco Belloc. Il fatto è stato denunciato alla Procura del Re.

Un incidente della mattinata ad una sentinella armata al portone della sede, scivolò di mano il moschetto il quale cadendo, fece partire un colpo. Un pò di panico tra la gente nel campo, ma nessun danno.

Alle ore 16.30 in Campo Santo Stefano s'adunarono convenendo dai posti di mobilitazione gli squadristi della Coorte con i gagliardetti al canto degli inni fascisti. Essi furono arringati dall'avv. Ignazio Magrini Console della Legione di S. Marco e dal Comandante la Coorte sig. Ugo Leonardi. Questi comunicarono agli adunati la avvenuta riconsegna della sede e la cessazione perciò della mobilitazione degli squadristi ordinata fin dalla notte.

Poscia i fascisti si sciolsero tranquillamente.

Il proclama del Direttorio

Il Direttorio del Fascio Veneziano ha emanato ieri sera il seguente proclama:

Fascisti!

Il tentativo insano di pochi sconsigliati, uniti ad elementi da tempo espulsi od usciti dalle nostre file, fu rapidamente sventato.

La compagine del nostro Fascio esce integra, anzi rinsaldata dalla novella prova.

I colpevoli, che poche ore prima avevano manifestato al Direttorio la volontà di rientrare nella più leale disciplina, ebbero la giusta sanzione, quale è prevista dal l'art. 12 del regolamento di disciplina.

Esaltiamo la fedeltà e la disciplina di cui diede mirabile esempio la Coorte di Venezia. Trascorsa la rapida bufera, rimettiamoci serenamente all'opera, in fedeltà incrollabile al nostro Duce, in devozione alla Patria.

Venezia, 15 dicembre 1922.

Il Direttorio.

Associazione Nazionalista

Domenica a Caserta avrà luogo un convegno dei nazionalisti della Terra del Lavoro. Interverrà pure Enrico Corradini, «padre spirituale del Nazionalismo e del Fascismo» come lo hanno chiamato i fascisti e nazionalisti di Genova. Interverranno anche Maurizio Maraviglia e Roberto Cantalupo. Per il fascismo interverrà l'avv. Nicola Sansanelli, segretario generale del Partito. L'on. Paolo Greco pronuncerà un discorso politico.

Saranno a Caserta numerosi deputati nazionalisti e interverranno squadre nazionaliste e fasciste della Campagnia e dell'Abruzzo.

La segreteria generale comunica che tutti i Comitati Regionali e le Sezioni debbono abbonarsi all'«Idea Nazionale», presso le sezioni inoltre si raccolgono gli abbonamenti al giornale; verrà inviato in dono per ogni abbonamento annuo una camicia azzurra e per ogni abbonamento semestrale una cravatta azzurra.

Associazione «Piccoli Italiani». — Tutti i «Piccoli Italiani» dovranno trovarsi in sede domenica mattina alle ore 9 precise ed in completa uniforme. La sede per il pagamento delle quote è aperta ogni sabato dalle ore 18 alle 19 e domenica mattina dalle 9 alle 10.

Squadra «Allievi Sempre Pronti». — Tutti gli Allievi «Sempre Pronti» dovranno trovarsi in sede sabato 16 corrente alle 17 precise per l'assegnazione dei diversi comandi di manipolo e decuria e per le pratiche relative alla divisa. Nella stessa ora verranno accettate le nuove iscrizioni alla Squadra.

Partito Liberale Italiano

Inaugurazione del vessillo del Circolo Liberale al Lido. — Anzichè all'H. «Excelsior» la cerimonia avrà luogo, domenica 17 corr., ore 10.30 all'albergo «Wagner» (Gran Viale) per gentile concessione del proprietario sig. Cappelli.

Si prevede largo concorso di soci, di simpatizzanti e di associazioni.

Molte pervennero le adesioni per il banchetto che alle ore 12.30 avrà luogo al Ristorante «Moise».

(In caso di nebbia le partenze da Venezia avvengono ad ogni ora e dal Lido alla mezza; tanto per norma di coloro che verranno alla cerimonia dalla città).

Contro il Provveditorato del Porto

Sulla questione della nuova sistemazione dei servizi portuali, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per la importanza delle cose che vi sono asserite:

Signor direttore,

Apprendiamo che in uno dei prossimi giorni verrà convocata alla Camera di Commercio una riunione per stabilire definitivamente l'attitudine che la stessa avrà per prendere nella questione scottante del Provveditorato del Porto, il quale non può più essere lasciato funzionare così disastrosamente pei traffici del Porto di Venezia.

Ci sembra opportuna l'occasione per rilevare pubblicamente un fatto gravissimo commesso nell'Amministrazione del Provveditorato e su cui, pur addivenendo all'abolizione di questo pesante e dispendioso organismo, sarebbe necessario che fosse fatta una severa inchiesta a protezione degli interessi del Porto e di quelli privati che vennero così seriamente compromessi.

Ci è stato comunicato che il cessato Ufficio Grani che per conto del Ministero Approvvigionamenti importava e maneggiava in Marittima ogni genere di merci e le Ferrovie dello Stato che importavano il loro carbone e altri combustibili, non hanno mai pagato nelle loro operazioni in Marittima il famoso 15 per cento di spese generali gravate dal Provveditorato del Porto.

Se si considera che nei primi due anni dopo l'armistizio l'Ufficio Grani e le Ferrovie dello Stato controllavano quasi totalmente il lavoro del Porto devesi dedurre che quei pochi commercianti privati e i singoli Armatori che non avevano i loro battelli requisiti pagarono da soli le spese necessarie per il funzionamento del Provveditorato del Porto.

Questa ragione spiegherebbe perchè il balzello del 15 per cento era stato applicato in una misura che non ha un riscontro in nessun altro Porto Italiano e che fu mantenuto fino a poco fa nonostante le unanimi proteste degli interessati. Evidentemente in questi ultimi tempi si continuava a pagare il 15 per cento per colmare i vuoti cagionati dagli sperperi commessi dal Provveditorato del Porto e dal fatto che chi maggiormente fruiva del buono e mal funzionamento del Provveditorato del Porto non pagava le tasse dovute.

Ci consta che il Provveditorato, pur non avendo adempiuto al suo obbligo di far conoscere pubblicamente i fatti sopra accennati ha sempre insistito per lo meno presso l'Ufficio Grani di incassare il 15 per cento e che la divergenza era stata sottoposta al Governo Centrale. Questi, come al solito, aveva divisato di eleggere una Commissione per lo studio della pratica, ma sembra che quella non sia stata mai convocata e così la faccenda venne messa in tacere.

Questi fatti gravissimi dovrebbero persuadere anche coloro che si mostravano finora titubanti della necessità di abolire del tutto l'attuale Provveditorato del Porto, e che sarebbe assurdo cercar di sanare la situazione col correggerne le forme e lasciarlo gestire da persone educate alla burocrazia dello Stato.

Se il Provveditorato del Porto non avesse avuto il carattere burocratico ecc. che ha, e non fosse stato diretto da persone stipendiate dallo Stato, i fatti di cui sopra non si sarebbero verificati.

Non dubitiamo che la Camera di Commercio vorrà decidersi per l'abolizione del Provveditorato del Porto e per la votazione di un progetto di un semplice Ufficio di Esercizio e Lavoro cui sia demandata l'organizzazione di tutti i lavori del Porto meno quelli che potrebbero essere restituiti alle Ferrovie dello Stato al R. Magistrato delle Acque, alla Capitaneria di Porto ecc. Ma riteniamo che ciò, nonostante sarà necessario di chiedere una rigorosa inchiesta per appurare nei maggiori dettagli la faccenda da noi denunciata; perchè se si può giustificare colla necessità del Bilancio la decisione dell'attuale Governo di non spender più per l'Amministrazione dei Porti sarà opportuno di vedere se e quanto lo Stato ha anche finora speso per il Porto di Venezia in confronto degli altri Porti Nazionali e se sia equo che lo Stato quando faceva il Commerciante e l'Importatore fosse stato esonerato dal pagamento di balzelli gravati sui primi Commercianti privati e le prime Società di Navigazione che si sono messe al lavoro dopo l'armistizio.

Cap. A. Hreglich

«Navigazione Cosulich»

Partito Nazionale Fascista

Il personale dipendenti Aziende marittime. — Presieduta dal cap. Ruocco, rappresentante la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali si è costituito ieri il Sindacato Dipendenti Aziende Marittime. L'Assemblea abbastanza numerosa ha accettato il programma e le direttive del Sindacalismo nazionale, magnificamente illustrate dal sig. Ruocco e dopo d'aver nominato il Consiglio direttivo si sciolse inneggiando alla prosperità e grandezza della Patria.

Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti. — Il delegato compartimentale per il Veneto ha emesso la seguente ordinanza:

«Constatato, che i componenti la Sezione Ferrovieri Fascisti di Venezia non sono ancora riusciti a darsi un Direttorio che sappia svolgere opera proficua sulle direttive del Partito e sul programma della nostra Associazione, e non potendo più oltre tollerare uno stato di cose che, prolungandosi, porterebbe alla certa dissoluzione nella compagine delle nostre forze.

Considerato che per l'opera subdola di elementi infidi — non facilmente individuabili — non riuscirebbe possibile indire le elezioni regolari a termini degli statuti; nella mia qualità di delegato compartimentale e valendomi delle facoltà conferitemi dalla Commissione direttiva del Comitato centrale dell'Associazione Ferrovieri Fascisti,

Nomino un Direttorio straordinario composto dei sottosegnati signori Bassan Mario, Dal Borgo Augusto, Fabbri Cesare, Marchetti Celestino, Centazzo Pietro, Guerrato Loduvico, Vaccareb Mario.

Al Direttorio sopraccitato affido pieni poteri per la esplicazione di tutte quelle opere che — come mi auguro — potranno condurre alla pacificazione degli animi ed alla eliminazione di ogni contrasto, assicurando il regolare funzionamento della sezione.

Accordo inoltre ampio potere al Direttorio stesso per addivenire all'adozione di quei provvedimenti disciplinari che a termini dei nostri statuti si rendessero necessari qualora le opere suaccennate non portassero all'augurato risultato.

Che se malgrado il provvedimento di cui sopra, l'ordine e la disciplina non rientrassero in seno alla Sezione dovrei a malincuore concludere che molta parte dei componenti la Sezione stessa non si sentono animati da spirito fascista, e sarei pertanto costretto ricorrere all'estrema misura dello scioglimento della Sezione.

Infine, spiacente che per le ragioni suesposte la Commissione nominata dall'Assemblea del 1° c. mese non abbia potuto esplicare l'opera conciliatrice per la quale era stata nominata, mentre per effetto della presente ordinanza la Commissione stessa viene a cessare dalle proprie funzioni, sento il dovere di rivolgere ai suoi componenti i sensi della mia considerazione».

Venezia, 15 dicembre 1922. — Il delegato compartimentale: G. Bullo.

Incidenti lagunari e marittimi causa la nebbia

Quasi inaspettata, iermattina si levò una nebbia così fitta da non vedersi le cose alla distanza di pochi metri.

Alle 7.30 precise parti dal pontile di S. M. Elisabetta il «Sant'Elena» seguito da un vaporino piccolo per scorta. Tanto era fitto il nebbione, che il capitano del «Sant'Elena» non s'accorse d'aver deviato verso i Giardini, tanto che poco mancò che il vaporino avesse a dar di punta contro quel pontile. Accortosi dell'errore, il capitano, con mossa rapida, fece retrocedere il battello, ma la manovra improvvisa dava quasi addosso al vaporino di scorta. Tale difficoltà di procedere fece mettere in imbarazzo il conducente tanto che il battello, anzichè seguire la rotta esatta, dopo aver preso un po' il largo, s'incagliava sul paludo di fronte al Cantiere S V A N, mettendo in apprensione i mattutini passeggeri. Il personale tentò con ogni mezzo possibile di far rindietreggiare il battello ma questo non potè più muoversi essendosi buona parte della chiglia adagiata sul fango. Dopo un'ora circa, i passeggeri poterono trasbordare sur un vaporino piccolo e scendere a Venezia. Il «Sant'Elena» probabilmente potrà liberarsi questa notte ad ora tarda quando si avrà la colma d'acqua. Intanto inutili riuscirono iermattina i tentativi per disincagliarlo mediante tre battelli che a tutta forza cercarono di tirare il Sant'Elena dalla poppa.

Meno male che verso le undici la nebbia si diradò quasi del tutto, tanto che il servizio con le isole fu riattivato regolarmente.

In sostituzione del Sant'Elena incagliato fu fatto viaggiare il n. 32.

Iersera alle 21.10 il Sant'Elena è stato tratto dalla secca da un rimorchiatore della Marina e da altri battelli dell'Azienda. Le operazioni di disincaglio sono state dirette dal capitano Frizziero ispettore dell'Azienda e capo movimento. Il battello non ha subito avarie e iersera stessa riprendeva il servizio.

Anche in laguna, verso il Cimitero, si è avuto un consimile incidente, causa la nebbia. Il vaporino n. 6, che fa servizio Fondamente Nuove-Murano, verso le 8 della mattina, sbagliata la rotta per la fitta nebbia, è andato fuori della canaletta di Murano, andando ad incagliarsi sur una delle secche laterali. Riusciti vani gli sforzi per disincagliarlo si rese necessario il trasbordo dei passeggeri, i quali, dopo circa un'ora dall'incaglio, poterono proseguire per l'isola.

Anche in mare il nebbione era così fitto che ieri mattina cosa ha impedito ad alcuni piroscafi in arrivo a Venezia di proseguire direttamente all'ormeggio loro destinato.

Ed infatti il piroscafo «Righi» della Società Puglia ed il «Quirinale» del Lloyd Triestino, si sono arenati nel canale di S. Nicoletto del Lido di fronte al Tiro a Segno.

Il piroscafo inglese «Bamptom» si è incagliato fuori del Porto del Lido. E' sperabile che con l'alta marea i vapori suddetti possano proseguire per la Stazione Marittima con i propri mezzi.

I capi-famiglia di Malamocco reclamano che venga loro lasciato il medico-condotto

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

I capi famiglia di Malamocco ed Alberoni, riuniti in assemblea la sera del 12 dicembre 1922 allo scopo di deliberare una linea di energica opposizione al progetto compreso nello studio per la riforma degli organici e per i servizi comunali, inteso ad una eventuale soppressione della vecchia condotta medica di Malamocco, ritenuto che le famiglie povere di Malamocco ed Alberoni ammontano complessivamente a circa il triplo di quelle del Lido, che per la sua speciale posizione topografica il territorio di Malamocco ed Alberoni più soggetto ed esposto al rigore delle intemperie, privo per una buona parte dell'anno di sicuri mezzi di comunicazione con la città e col Lido stesso, impossibilitato anche durante l'inverno per lunghi periodi di tempo di usare del telefono e del telegrafo per le frequenti interruzioni delle linee, può ben considerarsi come isolato dal resto del litorale e dalla città,

che mentre al Lido risiedono una ventina circa di medici, nessun sanitario nè comunale, nè privato, sceglie o sceglierebbe spontaneamente Malamocco per dimorarvi,

che l'esperienza anche di recenti disgrazie ha quanto mai dimostrata la necessità della presenza diuturna di un medico a Malamocco e la impossibilità di ricorrere al Lido per ottenere una tempestiva assistenza sanitaria,

che la farmacia da poco tempo istituita e per l'esercizio della quale il Comune spende fior di quattrini annualmente, è pressochè inutile, dato il prezzo troppo elevato dei medicinali e la relatività del suo lavoro,

che più inutile ancora certamente diverrebbe qualora per la prescrizione di un farmaco fosse necessario ricorrere al Lido;

che ragioni di economia potrebbero invece consigliare col mantenimento della condotta medica la soppressione della farmacia ed il ripristino dell'armadio farmaceutico,

che in Malamocco ed Alberoni si è sempre addimostrata, per ragioni evidenti, la necessità soprattutto di immediato di medici chirurgici ed ostetrici, interventi che arriverebbero tardi e perciò inefficaci se il chirurgo ostetrico non dovesse risiedere a Malamocco;

ricordando all'on. Amministrazione comunale di Venezia gli impegni solenni assunti e fin qui sempre mantenuti verso l'antico glorioso Comune di Malamocco, e le promesse più volte confermate, che ai bisogni impellenti del piccolo, patriottico borgo, il Comune avrebbe sempre comunque provvisto, danno pieno ed illimitato mandato ai sigg.: Albanello mons. D. Lorenzo, arciprete, Guiso Giovanni industriale; D'Ambrosi Massimo possidente; Scarpa Antonio, possidente; Povoledo Felice possidente; Sabbadini Emilio pensionato governativo; Luraschi Angelo ufficiale di Posta, Scarpa Vittorio orticultore, Parinetti Vittorio, negoziante; Macchion Bastiano, operaio; di esperire presso l'ill.mo sig. sindaco e presso l'ill.mo sig. Prefetto tutte quelle pratiche che saranno ritenute più opportune, onde ottenere la conservazione di una provvidenza sin qui addimostratasi di capitale importanza, e senza della quale verrebbe meno nelle laboriose famiglie qui residenti, la tranquillità loro necessaria per attendere alacremente all'indispensabile giornaliera fatica.

Fin qui l'ordine del giorno. Che ci sembra ispirato a criteri giustissimi per quanto riguarda l'opportunità di mantenere il medico a Malamocco, e che sarà perciò certamente accolto dall'Amministrazione comunale.

Interessi vari

Ammissione degli orfani di guerra nei Collegi Militari. — Il Ministero dell'Interno ha comunicato alla Prefettura che gli orfani dei militari, morti o feriti in guerra, i quali entro il 31 dicembre non superino i diciassette anni di età, saranno ammessi gratuitamente in soprannumero nei collegi militari. Il termine per la presentazione delle domande scade il 20, e per la presentazione dei documenti scade il 31 corr.

Spigolature

Dopo il secolo XIII [illegible] slavo ha prodotto un [illegible] opere di valore come [illegible] no avuto, prima [illegible] ve una traduzione [illegible] ori nella loro lingua [illegible] zione dell'Università [illegible] università slava nel [illegible] Carlo IV ha [illegible] scientifico e artistico [illegible] secolo che [illegible] il filosofo Tommaso [illegible]

La fine del secolo XIV [illegible] precursori della Riforma [illegible] matore ceco [illegible] lingua letteraria [illegible]

Le guerre hussite [illegible] rono la produzione [illegible] tore si segnala [illegible] cicky, chiamato [illegible] Le sue opere letterarie [illegible] il fondamento [illegible] Fratelli di Boemia [illegible] teratura delle [illegible] ternità che [illegible] zione della bibbia [illegible] me di «Bibbia di [illegible] sce uno dei [illegible] produzione letteraria [illegible]

L'inizio del secolo XVI [illegible] della letteratura [illegible] comincia con [illegible] va accentuandosi [illegible] del secolo XVIII [illegible] tanti del movimento [illegible] in quel periodo [illegible] posto, il celebre [illegible] mentus, ultimo [illegible] Fratelli di Boemia [illegible] do di persecuzioni [illegible] slava in Boemia [illegible] rapida e completa [illegible] nascimento ceco [illegible] XVIII e al principio [illegible] opera di scienziati [illegible] Jungmann) e di [illegible] (ebbe) inizio della letteratura [illegible] naturalmente assai [illegible] meros rivista dell'Alto [illegible]

*

E' morto a Londra [illegible] Dean che guadagnò una [illegible] le non sia comparato [illegible] les, delle opere teatrali [illegible] do delle brevi cose leggere [illegible] e si cantano tuttora in [illegible] strade e nei caffèconcerti [illegible] canzone, «Margherita» [illegible] sero ventotto mila sterline [illegible] titolo ai suoi capelli d'oro [illegible] cora di più. Le ultime [illegible] «Amami, e il mondo mio [illegible] bra del vecchio pomo» [illegible] pagate dagli editori [illegible] scuna. E non una grande [illegible] Frank Dean il compositore [illegible] egli battava già quelle [illegible] canzoni che a [illegible] quistate.

Parlando di Frank Dean [illegible] ha fatto dei melanconici [illegible] modesti guadagni di grandi [illegible] passato. Mozart ricevè [illegible] «Matrimonio di Figaro» [illegible] que pel suo capolavoro [illegible] vanni. Weber vendè [illegible] «Freyschütz» per cinque [illegible] Wagner riscosse un [illegible] «Vascello fantasma» [illegible]

*

Carlo Rothschild di [illegible] po fa acquistava una [illegible] cezionale, pagandola 2 [illegible] tratta di un aneddoto [illegible] che si leggono nei giornali [illegible] è storia: storia naturale [illegible] Edmondo Perrier [illegible] Francia, che ha citato [illegible] alla Società Nazionale [illegible]

Per quanto si sia [illegible] sti, il prezzo di [illegible] per una pulce può [illegible] me mai il signor Rothschild [illegible] una somma rispettabile [illegible] tratta forse di una pulce [illegible]

No, è una pulce, la [illegible] essere rarissima [illegible] valsero. E' una pulce di [illegible] stessa lontra di mare [illegible] non o quasi mai [illegible] poichè occorrono degli [illegible] riamente forti per [illegible] mone profumata in [illegible]

E' stato necessario [illegible] più strani luoghi, per [illegible] plare entomologico che [illegible] lezione di Carlo Rothschild [illegible] to questo ricco collezionista [illegible] dendo, afferma «L'ho [illegible] buon mercato!».

*

Un diligente ricercatore [illegible] sitive ha offerto questi [illegible] [illegible]

Giornali-Mastri americani

... regolatore di Padova

PADOVA, 15

Sistemare la... Croazia

La zona industriale

38 milioni di spesa

Corso di perfezionamento per gli artigiani ex-combattenti

TREVISO, 14

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Veglie danzanti. — Anche quest'anno per iniziativa del locale «Circolo Cittadino» avranno luogo delle Veglie danzanti di beneficenza «Pro Ospedale Umberto I» che negli scorsi anni hanno dati risultati splendidi. Le Veglie si svolgeranno al teatro «Toniolo»; quest'anno avremo ad ogni veglia la pubblicazione di un giornale «Numero Unico».

Da domenica 17 corr. comincieranno al Circolo delle mattinate dalle ore 16 alle 19 di danze famigliari, e l'ultimo giorno del morente anno si chiuderà con la consueta veglia danzante.

In gennaio per cura della Direzione del Circolo si inizierà un ciclo di conferenze, letture e trattenimenti educativi.

Foot Ball. — La prima partita del Campionato di 3.a categoria sarà giuocata domenica 17 corr. su questo Campo Sportivo della locale Associazione Calcio, fra la A. C. Carraresi-Padova e la A. C. Mestre-Mestre.

MIRANO

Dimissioni. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Marzotto ha offerto le sue dimissioni per dar modo alla futura amministrazione comunale di procedere ad ogni creduta nomina.

Beneficenza. — In morte del compianto sig. Giovanni Meneghelli il dott. cav. Domenico Pier Ivano Civitach e Carmen Civitach Meneghelli, in luogo di fiori, hanno offerto lire cinquanta al nostro Ospedale Civile.

Un maestro. — Il sig. Sante Zanon, tanto apprezzato anche dal nostro pubblico in serate di beneficenza, ha superato brillantemente gli esami di maestro compositore al Liceo di Bologna.

MIRA

La bandiera della Scuola Tecnica. — Domenica 17 corrente alle ore 10 ant., per interessamento del Commissario Prefettizio cav. uff. Magrini avv. Settimio e del Direttore della Scuola Tecnica prof. dr. Carlo Drudi, avrà luogo nella sede della Scuola stessa, l'inaugurazione della bandiera offerta dagli alunni. Ne sarà madrina la gentile Contessina Tina Moro-Lin.

Interverranno alla cerimonia autorità e personalità di Venezia, Padova e Mira, un largo stuolo di professori, rappresentanze associazioni e musica. Terrà l'orazione ufficiale il prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova.

Molta animazione vi è in questa gagliarda e promettente studentesca che si prepara al rito.

PORTOGRUARO

Direttorio Fascista. — In seguito alla visita-inchiesta fatta dal Segretario Politico della Federazione Provinciale, signor Colonnello Barbieri, lo stesso ha nominato d'autorità un nuovo Direttorio Fascista per la Sezione di Portogruaro ed ha fatto emanare il seguente manifesto:

«Essendosi verificati nella Sezione di Portogruaro, alcuni spiacevoli incidenti, nomino il seguente Direttorio che rimarrà in carica, con pieni poteri, fino a che l'ambiente ritornato perfettamente sereno, permetterà di procedere alle elezioni: Sigg. Mazzotto Olindo, Bergamo Gino, Petrin geometra Luigi, Turchetto Angelico (segretario amministrativo), Margarita avvocato Domenico (segretario politico), Valle co. conte Camillo, Foligno cav. dott. Carlo (sindaci revisori dei conti).

Invito tutti i veri fascisti a stringersi disciplinati intorno ai loro capi, perchè così vuole l'interesse del Partito sulle cui spalle pesano oggi le più gravi responsabilità. W l'Italia. — Colonnello Barbieri».

TREVISO

Le dimissioni del Presidente del Consiglio Provinciale. — All'elenco degli affari da trattarsi nella seduta 19 corr. del Consiglio Provinciale, è aggiunto il seguente: Dimissioni del Presidente del Consiglio e deliberazioni relative.

Corso di coltura per signore. — L'altro ieri in Palazzo Vescovile si è iniziato il Corso di coltura superiore per signore, davanti ad una eletta schiera di dame ed alla presenza di Mons. Vescovo. Parlò il ch.mo prof. dott. cav. Schiavon. La seconda lezione avrà luogo lunedì 18 corr.

Gli ex prigionieri. — Si è costituito un sodalizio fra ex prigionieri di guerra collo scopo dell'assistenza mutua, morale e materiale e per elevare nei concetti del pubblico quest' categoria di sacrificati che pur hanno dato contributo di valore e di fede alla Patria.

CASTELFRANCO V.

E' stato ritrovato mentre si aggirava per le strade di Piombino Dese, quel tale Biartello Costanzo di Nicola, di Trevill, mutilato di guerra, che era sparito da casa da circa dieci giorni. L'impiegato ferroviario della stazione di Castelfranco signor Galante Bruno, lo incontrò e lo riconobbe a Piombino, e fattolo prima ricoverare in una casa colonica, avvertì i carabinieri che provvidero a riconsegnarlo alla famiglia.

Il Consiglio comunale si riunirà domenica 17 corr. per trattare i seguenti oggetti: Seduta pubblica: Modificazione del regolamento comunale per servizi sanitari (2.a lettura). Modificazione del regolamento per gli [illegible] municipali (2.a lettura). Bilancio preventivo comunale 1923 (2.a lettura). Finanziamento dello Stato al bilancio 1921. — Seduta segreta. Provvedimenti disciplinari a carico dell'impiegato Bianghiero.

ODERZO

I premi della «Sagra Agricola». — La Cattedra Ambulante di Agricoltura Oderzo-Motta rende noto agli interessati che Mercoledì 20 corr. alle ore 15 presso la sede delle Istituzioni Agrarie avrà luogo la dispensa dei premi conseguiti alla esposizione zootecnica che ebbe luogo nel settembre scorso.

Istruzione Premilitare. — Col 1. Gennaio prossimo si inizierà anche qui il Corso d'istruzione premilitare per i giovani nati negli anni 1904-05. Dirigerà il Corso il tenente colonnello Pantano cav. Alvise.

Le iscrizioni resteranno aperte — secondo le modalità stabilite dal Ministero della Guerra — fino al 31 corr. e si riceveranno presso il Municipio di Oderzo.

ADRIA

Una Fiamma Nera. — Domenica 17 corrente alle ore 14 a Ca' Zuliani di Porto Tolle verrà solennemente inaugurata una Fiamma Nera con numeroso intervento di fascisti.

Oratore ufficiale sarà il capitano avv. Carlo Tisengo di Adria.

Zuffa social-fascista. — Provocata da un [illegible] l'altra sera in [illegible] scoppiò una zuffa tra sovversivi e fascisti a base di pugni e di legnate che cessarono coll'intervento di un capo fascista.

Nella lotta rimasero [illegible] Nino, Tortato Antonio, [illegible] Alfredo e Cassilato Pietro.

Fuoco fatuo. — Causa la stufa della Pesa Comunale Pubblica erasi manifestato un inizio d'incendio nel piano superiore che avrebbe potuto prendere più vaste proporzioni e cagionare danni maggiori senza il pronto ed efficace intervento del pompiere Maragnoni Giuseppe e delle guardie comunali.

Sappiamo che con molta prudenza il Comune ha già provveduto per il dislocamento della stufa stessa a scanso di nuove e più gravi sorprese.

Beneficenza. — La Società Telefonica Padovana ha elargito lire 100 alla locale Associazione «Croce Verde» che ringrazia.

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 14 il Consiglio Comunale è convocato per la nomina di due Commissioni comunali e per la tanto attesa nomina del nuovo segretario-capo.

Veglia benefica. — Questa sera nella Galleria «Vittorio Braghin» avrà luogo una grande veglia danzante il cui introito netto andrà a beneficio dell'Asilo d'Infanzia e degli Orfani di guerra. Numerose sono già le tessere vendute e si prevede che la festa riescirà indimenticabile.

Il pane. — Il sindaco con odierno decreto ha portato la vendita del pane ai seguenti prezzi: per forme inferiori ai 100 grammi lire 2 il kg.; per forme superiori ai 100 gr. lire 1.80 il kg.

L'ufficio postale. — Corre voce che un provvedimento governativo intenda trasformare il nostro ufficio postale di prima classe ad una semplice Ricevitoria postale. Data l'importanza della nostra zona commerciale, agricola e industriale speriamo che la notizia sia infondata.

ROVIGO

Nel campo fascista. — Abbiamo ieri accennato alla cessazione del giornale fascista «La Legittima Difesa». Diamo ora il comunicato del direttorio provinciale fascista.

«Da vario tempo erano fatte circolare da alcuni esponenti fascisti critiche all'opera del Segretario Federale sig. Enea Casalini. La questione venne portata dinanzi al direttorio provinciale nella seduta dell'11 corr. alla presenza del maggiore Terruzzi vicesegretario del P. N. F. e discussa esaurientemente. Il Segretario politico provinciale rispose alle varie critiche ed espose il suo programma che compendiò in questa formula: «per una azione fascista al disopra di tutte le associazioni economiche sia di lavoratori, sia di datori di lavoro tendente ad attuare quell'intesa fra le diverse parti che ha portato la pace nella nostra provincia».

Un ordine del giorno di fiducia nel segretario fu votato con 14 voti favorevoli, tre astenuti, quattro contrari.

Esaminata la questione della stampa fu riconosciuta l'insufficienza dell'organo attuale della Federazione «Legittima Difesa» e con voti 10 favorevoli ne fu decisa la cessazione della pubblicazione dando incarico contemporaneamente al segretario federale di allestire un progetto per un nuovo organo».

PONTE DI PIAVE

Beneficenza fascista. — Dopo la tragica sciagura avvenuta presso la costruenda chiesa di qui nella seconda decade di Novembre ad iniziativa dei fascisti locali e di Oderzo si aprirono due sottoscrizioni a favore della famiglia del povero operaio Pezzuto Antonio, rimasto ucciso e del compagno Roma Romeo che riportò gravi lesioni e che è tuttora degente all'Ospedale di Oderzo.

Le due sottoscrizioni hanno avuto buon esito finanziario e di ciò va data lode ai fascisti ancora una volta primi nelle iniziative benefiche.

CITTADELLA

Conferenza Silvestri. — Domenica p. v. alle ore 16 precise nel nostro Teatro Sociale, l'Ab. comm. Emilio Silvestri terrà una conferenza di propaganda «Pro Orfanotrofio Nazario Sauro». La fama dell'oratore e la nobiltà dell'argomento faranno certo accorrere tutta la cittadinanza alla conferenza.

Grande serata di gala a beneficio del Fascio. — Alla grande serata di cui abbiamo dato un cenno ieri e che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 20.30, parteciperanno oltre la esimia pianista sig.a prof. Tina Del Giudice, anche la soprano sig.na Edvige Costantin, il violinista sig. prof. Falcomer, il tenore sig. cav. Guido Galzignato e il baritono sig. Franco Dalla Pietra. La serata avrà certamente esito magnifico.

Scioglimento del Consiglio Comunale. — Iersera i fascisti locali hanno percorso in corteo le vie della città per festeggiare la notizia loro giunta da Roma dello scioglimento del Consiglio comunale popolare.

MAROSTICA

Teatro Sociale. — Iersera la Compagnia dei Fratelli Rumor diede la «Cavalleria Rusticana». Il teatro era affollato. L'interpretazione fu ottima e gli applausi furono numerosi. Stasera, sabato, verrà dato «Il Birichino di Parigi». Certamente vi sarà grande concorso di pubblico.

BASSANO

Rapina a mano armata. — L'altra sera verso le 18 presso il Cimitero di S. Croce due giovinastri, rimasti finora sconosciuti, aggredivano con la rivoltella in pugno tale Giovanni Calbacchini, d'anni 76, togliendogli a viva forza il portafoglio, contenente 1163 lire. Uno dei rapinatori sparò in aria due colpi di rivoltella a evidente scopo d'intimidire il vecchio. Entrambi quindi si diedero alla fuga. I carabinieri indagano.

A Rossi, domani, alle ore 10, avrà luogo lo scoprimento del ricordo marmoreo ai nostri Caduti.

Sport. — Domani, nel nostro Campo Sportivo, si incontreranno in amichevole match la nostra A. C. Bassano e l'U. S. Ferrovieri di Vicenza.

SCHIO

Contravvenzioni. — Piazza Mario fu Pietro esercente in via A. Fusinieri è stato posto in contravvenzione, dai carabinieri di servizio, per protrazione d'orario. — Marcante Giovanni fu Giuseppe conduceva un pubblico esercizio con la sola autorizzazione di certo Pertile Antonio fu Federico, perciò i carabinieri rilevarono contravvenzione al Marcante perchè sprovvisto della regolare licenza ed al Pertile perchè si faceva rappresentare senza esserne autorizzato.

Denuncia. — Bragagnolo Giovanni fu Pietro di Giavenale frazione di Schio, non solo non denunciò una rivoltella e cartucce ch'egli teneva in casa, ma per di più si mise a sparare in pubblica via, presso l'abitato impressionando i passanti; i carabinieri venuti a conoscenza del fatto hanno perciò denunciato il Bragagnolo.

Arresti. — Per mandato di cattura del Tribunale di Cremona, i carabinieri di Valli dei Signori trassero in arresto certo Andrini Luigi di Angelo di colà, dovendo egli rispondere di truffa e falso.

— I carabinieri di Posina trassero in arresto a Fraghi certo Menara Giuseppe di Antonio, dovendo egli rispondere quale renitente alla leva militare.

Greselin Agostino fu Alessio di Tretto, trovandosi in un pubblico esercizio di Pisno, frazione di Schio, si sarebbe appropriato di un mantello, in danno di certo Sartore Giovanni fu Emilio; ai carabinieri, che lo interrogarono, il Greselin disse che è stata colpa del vino ma tale scusa non venne ritenuta buona, dati i precedenti del Greselin essendo egli un pregiudicato. E' stato arrestato.

Furto continuato. — I carabinieri di Caltrano venuti a conoscenza che nella casa abitata da certa Gasperi Anna di Francesco, in Mosson di Cogollo dovevano trovarsi alcune rivoltelle lasciatele da un suo amante, si portarono colà e vi eseguirono una minuta perquisizione, la quale diede per risultato di trovarvi in luogo di rivoltelle un certo numero di spolette, non di artiglieria, bensì di lana per un valore di circa lire 40 e che furono riconosciute di proprietà del Lanificio Bass. di Rocchetto; e che la Gasperi disse di avere avute dalla sua vicina ed amica certa Costin Maria di Vittorio: ma che infine non poteva non essere che il frutto di un furto continuato che le due ragazze si sono rese colpevoli e del quale sono state denunciate e dovranno rispondere.

Scuola Libera Popolare. — La Scuola Libera Popolare, che per le sue benemerenze nel campo delle scienze e delle lettere, è stata premiata con medaglia d'oro, e che compie il suo 22.o anno di vita sabato 16 corr. alle ore 20, nella sala delle Scuole di via P. Maraschin, darà principio alle sue lezioni con le poesie che dirà il poeta dialettale veronese Berto Barbarani.

Tiri al passero. — La Società Scledense di tiro a volo, ha indetto per domenica 17 corr. due tiri al passero, uno alle ore 10 ed il secondo alle ore 12.30, ambedue nello Stand Prato Tamburini con lire 1500 di premi.

La Società comunica i risultati del tiro numero 14 dell'8 corr.: 1.o e 2.o premio divisi dai sigg. Borro A. e Borro G.; 3.o e 4.o premio divisi dai sigg. Borriero G. e Fornasari avv. V.; 5.o e 6.o premio divisi dai sigg. Brandini L. e cav. dott. prof. Scaroni.

UDINE

Mostra di pittura. — Ieri l'altro alle 17 nelle sale del Circolo famigliare venne inaugurata la «Mostra di Pittura» organizzata, per iniziativa del Circolo stesso, fra gli artisti friulani.

Il Presidente del Circolo sig. Vittorio Marcovich, dopo ringraziati gli intervenuti fece rilevare il significato di questa Mostra d'arte friulana. A nome degli artisti, gli rispose con belle parole il geometra Ettore Ilugo. Quindi agli invitati venne offerto un vermouth.

Il ricavato degli ingressi alla Mostra va a beneficio dei mutilati.

Il Presidente della Corte d'Assise va a Padova. — L'egregio cav. Dolci che in queste tre ultime e in precedenti sessioni ha tanto lodevolmente presieduto la nostra Corte d'Assise, è partito stamane per Padova ove va a presiedere, per una quindicina di giorni, quella Corte. A sostituirlo per i due ultimi processi, viene da Venezia il cav. Tomatola.

PALMANOVA

(Tulio) *Licenze di esercizi pubblici.* — Da molti giorni si va svolgendo, su vari giornali della regione, una campagna tendente a far rispettare le disposizioni vigenti sugli esercizi pubblici. Un «filofascista» scriveva su un numero del *Giornale di Udine*, battendo in breccia contro la Commissione Provinciale antialcoolica, per la diffusione scandalosa degli esercizi pubblici in Provincia, chiedendo l'intervento fascista là dove autorità comunali e maneggioni politici intrigano. Osserviamo, che non in tutti i paesi, l'attività fascista consente azioni fasciste, ma ci vuole invece l'intervento delle superiori autorità e l'applicazione integrale delle disposizioni vigenti con conseguente revoca di tutte quelle licenze passate da Tizio a Caio, connivente qualche Giunta Comunale Amministrativa fin troppo compiacente.

Diciamo intanto di Palmanova, ed illustriamo brevemente come avvennero gli aumenti dei pubblici esercizi in questa cittadina, già anteguerra bastantemente oberata da essi.

Anteguerra, intorno all'11-12, erano a Palmanova da 26 a 27 esercizi ed una ventina di negozi e negozietti, autorizzati a spacciare spezie, e minestra et simili. Tale spaccio serviva ad essi da reclame. Oggi invece, questi sono scesi a 4 ed i pubblici esercizi sono saliti a 36. In che maniera? Nella più semplice: il titolare si è ritirato dal commercio e verso non piccoli compensi ha ceduto la licenza a Tizio e Caio che hanno ottenuto la variazione a loro favore.

Non c'è male per Palmanova che entro le sue mura serra una popolazione di 4279 abitanti, compresa una forte guarnigione che raramente è presente.

PIEVE DI CADORE

Giuramento delle reclute. — Oggi alla caserma Pietro Fortunato Calvi sede del battaglione alpino «Pieve di Cadore» ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento delle reclute, molte delle quali provengono dalle Terre Redente. L'intero battaglione alpino, tutti i militi ed ufficiali del Presidio ed invitati sono radunati nell'ampio cortile del quartiere, e dopo un patriottico ed elevato discorso del comandante maggiore cav. Dedini le reclute prestano giuramento. Tanto al mattino che nel pomeriggio venne servito ai militari un pranzo speciale. Alle ore 15 si svolsero delle gare ginnastiche mentre la musica del battaglione suddetto svolgeva un'attraente concerto.

Cronaca rosa. — Oggi il sig. Luigi Ciotti proprietario dell'Hotel Progresso, giurava fede alla signorina Itala Valmassoi. Accompagnavano gli sposi tutta la locale Coorte fascista in uniforme con elmetto e vessillo tanto che la nuova forma usata in tale cerimonia raccolse in Piazza Tiziano una folla di curiosi e di simpatizzanti. Per l'occasione parlarono con elevate parole i signori Fagiaro e Tagliapietra membri del P. N. F. In auto, dopo un rinfresco servito a casa della sposa, la giovane coppia è partita pel tradizionale viaggio di nozze.

Benedizione di campane. — Domenica prossima S. E. Mons. Cattarossi Vescovo di Belluno, assistito da Mons. cav. Bernardi e dai loro coadiutori consacreranno le campane del Cristo di Tai, Damos e Pozzale. Nella chiesa arcidiaconale di Pieve è stata eretta un'intelaiatura onde issare quanto prima i sacri bronzi destinati a detta chiesa, che sono stati spediti da Lucca fino dal 25 novembre scorso. Per tali funzioni si preparano da appositi Comitati solenni festeggiamenti.

S. ZENONE DEGLI EZZELINI

L'altro giorno la Giunta Municipale unitamente al M. R. Arciprete Fabbriceria ed i preposti delle Associazioni locali, si sono recati a presentare al neo Commendatore Avv. Valentino Pellizzari a nome del Consiglio Comunale e dell'intera popolazione, le più vive congratulazioni per l'alta onorificenza testè conferitagli per quanto fece (prima della guerra) come Consigliere Comunale e Provinciale, come Membro della Giunta Provinciale per l'opera sua a favore dei profughi. Il Comm. Pellizzari accolse la Commissione signorilmente nella sua Villa ed ha molto gradito l'omaggio, ringraziando commosso la Commissione.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 15

Afta epizootica. — In questi giorni nel territorio nostro è ricomparsa l'afta epizootica. Si sono verificati casi nelle frazioni di Moiolo, di Mussoi e di San Fermo. Sono stati presi i provvedimenti del caso da parte dell'autorità sanitaria.

La temperatura. — Stamane il termometro ha segnato tre gradi sotto zero.

L'arresto del feritore. — Abbiamo detto che con una fucilata era stato gravemente ferito in quel di Limana, sulla direttiva di Val Morel, tale Fistuno Guglielmo di anni trentasei, negoziante di bovine, trasportato al nostro ospedale.

I carabinieri hanno arrestato certo De Barba Agostino di Giacomo di anni 21 siccome colpevole del ferimento, che avvenne mediante sparo di fucile mod. '91 per vecchi rancori.

L'arrestato è stato tradotto nelle nostre carceri.

La Lotteria rimandata. — Con decreto prefettizio odierno N. 8854 la Tombola indetta dalla Società Sportiva Excelsior, pro monumento ai caduti, e che doveva estrarsi domenica 17 corrente, venne invece prorogata definitivamente al 25 marzo 1923, domenica delle Palme.

L'asta pei lavori del Canale della Vittoria

TREVISO, 15

Ieri è stato aggiudicato l'appalto dei lavori del Canale della Vittoria — lotto V. — riguardante movimenti di terra nel tratto del Canale Priula compreso tra i muri di sostegno a valle del primo impianto idroelettrico ed i tubi in cemento armato a monte del secondo. L'importo presunto era di L. 347.833.

Molti erano i concorrenti, e la commissione incaricata per gli appalti ne ha ammessi in gara n. 21. Rimase deliberataria la ditta Gildo e Alfeo Schiavon di Lancenigo che ha presentato offerta col ribasso del 16 per cento sul dato d'asta.

I lavori verranno iniziati entro la prima quindicina del venturo mese di gennaio.

La grandiosa opera irrigua che dovrà arricchire tanta parte dell'Agro Trevigiano e porterà immediato notevole sollievo alla disoccupazione è così entrata nella sua fase esecutiva. L'iniziativa ch'era accarezzata dall'illustre trevigiano Antonio Caccianiga sta finalmente per avere effetto per la tenace opera del nipote on. Gino Caccianiga che seppe superare ogni sorta di difficoltà pur di riuscire nell'intento.

Frattanto altre aste per pubblico incanto seguiranno: il 18 corr. pei lavori del Canale Priula dell'importo di L. 278 mila circa e il giorno 21 corr. per le opere di presa per l'importo di circa lire 21 mila.

Le pubbliche affissioni di Treviso gestite da una impresa privata

TREVISO, 15

La cessata giunta Levacher aveva deliberato di cedere il servizio delle pubbliche affissioni alla Impresa generale delle affissioni pubbliche di Milano la quale inizierà col 1 gennaio 1923 la sua gestione, corrispondendo al Comune un canone annuale di L. 24 mila oltre alla cessione del 50 per cento sugli eventuali utili.

Già è incominciata la applicazione di numerose nuove *plances* sui muri della città così cesserà per l'avvenire la bruttura degli affissi di ogni qualità e di ogni colore fuori quadro, il che costituiva una permanente bruttura spesso lamentata, ma sin qui tollerata, si dice per la deficienza assoluta delle tabelle.

Il servizio delle pubbliche affissioni continuerà ad essere fatto presso il consueto ufficio delle Aziende municipalizzate dall'incaricato sig. Antonio Rusetti conforme la tariffa deliberata dal Consiglio comunale fin dal settembre scorso, e approvata dalla Giunta prov. amm.va.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 dic.: «Cap. Viola» ital. da Fiume, vuoto — «Leopolis» it. da Braila con merci — «Righi» ital. da Bari con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Gerty» ital. con m.

Spedizioni del 15 dic.: «Montauban» franc. per Huelva, vuoto — «Milano» it. per Trieste con merci.

Partenze del 15 dic.: «Milano» ital. per Trieste — «Arthur Serena» ingl. per Spalato — «Diamant» Jugosl. per Trieste — «Carlo» ital. per Sfax.

I turni per la gente di mare

Prim. di turno: Carpentieri 69; Nostromi 96; Giovanotti 1450 a 1641; Mozzi c. n. 232 a 252; Mozzi s. n. 446. — Capi fuochisti 153; Apprendisti mecc. 102; Elettricisti 80, Ingrassatori 317; Fuochisti 1040; Carbonai 1076. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280; Giovanotti 19; Sguatteri 404; Mozzi camera c. n. 115; Mozzi camera s. n. 299.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 77.90 — Consol. 5 p. c. 86.90 — Banca d'Italia 1492 — Banca Comm. Ital. 92[illegible] — Credito Ital. 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 342.50 — Mediterranea 221 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 606 — Lanificio Rossi 2105 — Cot. Cantoni 1160 — Cot. Veneziano 126.50 — Cotoniere 70 — Elba 61 — Terni 475 — S N I A ord. [illegible] — Id. priv. 72 — Meccaniche 106 — Breda 242 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 173.50 — Metallurgica 122 — Edison 475.50 — Adriatica El. 119 — Vizzola 55[illegible] — Marconi 202 — Molini A. I. 556 e mezzo — Zuccheri 444 — Raffineria L. L. 431 — Eridania 394 — Distillerie 133 — Esportazioni 508 — Beni stabili 391 — Fiat [illegible] — Isotta 10.75 — Ilva 12 — Filat. Triestina 411 — R. ssari Varm 460 — Fil. Cascami 808 mezzo.

Cambi: Francia 144.40 — Svizzera 376 — Londra 92.05 — America 19.90 — Berlino 0.27.50 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.70 — Belgio 132.10 — Spagna 311 — Praga 60.

†

Dopo lunga penosa malattia si è spento placidamente la notte del 14 corrente munito dei Conforti Religiosi

ALESSANDRO TESSIER

Capo Cancellista della Congregazione di Carità a riposo

Ne danno il triste annuncio la madre Anna Crovato, i fratelli Avv. Comm. Giovanni, Suor Margherita e Maddaly, i nipoti Avv. Cav. Andrea, Avv. Cav. Giuseppe, Ing. Francesco, Dottor Giulio, Gino, Dottor Luigi e gli altri congiunti.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 17 Dicembre alle ore 10 nella chiesa dei SS. Apostoli partendo dall'abitazione del defunto in Rio terrà dei Barba Fruttarol N. 4757.

Venezia, 15 Dicembre 1922.

Dopo lunga e penosa malattia cessava oggi di vivere, munito dei Conforti Religiosi l'

Avv. Cav. PIETRO SCRINZI

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio la vedova Amalia Buratti, i figli Prof. Alessandro, Sofia, Umberto, Luigia e Antonio e il fratello Giovanni.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Zaccaria Domenica 17 alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 15 Dicembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Clemenceau contrario all'occupazione della Ruhr

PARIGI, 15

I giornali commentano brevemente le dichiarazioni di Bonar Law alla Camera dei Comuni lasciando intravvedere il dubbio che comincia ad impadronirsi dell'opinione pubblica francese sulla opportunità di occupare la Ruhr.

Ad accentuare questo stato di indecisione ha contribuito anche il fatto che Clemenceau, in un intervista concessa al momento di partire da New York per tornare in patria si è detto esplicitamente contrario all'occupazione della Ruhr, misura che non può più essere efficace. Clemenceau è sopra tutto preoccupato della eventualità di uno sciopero di minatori.

Una buona parte dei giornali comincia col domandarsi se il trionfo del punto di vista francese della occupazione trionfo che provocherà inevitabilmente almeno un [illegible] dell'Intesa, è veramente compensato dai risultati che darà, si indaghi, quindi, ove sta l'interesse reale presente e futuro del paese prima di prendere una decisione irrevocabile. In ogni modo chiunque commenti [illegible] stampare che Bonar Law ha parlato da [illegible] amico della Francia e ha chiaramente espresso la volontà di assecondarla più attivamente di quanto sia stato fatto dalla firma della pace in poi.

Pasic declina l'incarico di formare il Gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 15

L'altra sera tutti i Ministri, meno quello dell'interno impedito per malattia, furono ospiti del Sovrano, il quale festeggiava il suo genetliaco. Per desiderio del Re non si parlò di politica e nemmeno della grave crisi attuale. Ieri Pasic conferì con i vari gruppi parlamentari, ma senza venire a serie conclusioni. I giornali osservano che Pasic si affaticò a convincere il Sovrano che non è possibile formare un governo forte che possa contare sulla maggioranza della Camera. Dei gruppi politici con i quali Pasic venne in contatto solamente il piccolo gruppo dei contadini nazionali aderì alla proposta del Presidente. Pasic espose ieri mattina il suo punto di vista dinanzi al gruppo radicale. Tutti i radicali sono d'accordo con il loro capo che non è possibile una coalizione con i democratici. I radicali hanno deciso di troncare definitivamente la coalizione col partito democratico.

Alle 12 Pasic si recò dal Re e tentò di indurlo ad affidare il governo ai radicali. Il Re non volle saperne e Pasic declinò nuovamente l'incarico.

L'accordo raggiunto a Losanna sulla questione delle minoranze

LOSANNA, 15

Oggi si sono riunite la Commissione per le minoranze e la Sottocommissione economica. La Sottocommissione delle minoranze presieduta dal Ministro Montagna assistito dal comm. Guariglia e dal comm. Galli ha intrapreso l'esame degli argomenti che dovranno formare [illegible] delle clausole di garanzia [illegible] si è riusciti a raggiungere l'accordo con i turchi su parecchi punti. Sarà [illegible] to un progetto concreto di articolo che verrà messo in discussione lunedì.

Le merci italiane in Jugoslavia
Importante riunione a Trieste

TRIESTE, 15

Presenti numerosi commercianti ed esportatori della piazza di Trieste, che sono maggiormente interessati nel commercio con la vicina Jugoslavia, si tenne oggi a mezzogiorno alla Camera di Commercio una importante riunione. Furono esposti tutti i passi fatti dalla Camera di Commercio onde le vessazioni e le restrizioni frapposte dalla Jugoslavia alle nostre esportazioni, abbiano un fine; restrizioni che culminano nella mancata concessione della valuta occorrente per pagare le merci italiane. Venne nominata una commissione di cinque persone che avrà il compito di studiare i mezzi più adatti allo scopo e che invierà pure a Belgrado una deputazione. Una minoranza degli intervenuti non si dichiarò però soddisfatta della decisione e propendeva piuttosto per l'idea che per mettere con successo fine alle restrizioni jugoslave sulle importazioni italiane e triestine, necessitassero efficaci ritorsioni, come ad esempio la chiusura delle frontiere doganali per tutte le merci da noi importate dalla Jugoslavia, misura estrema ed efficace, che sembra sia stata già prospettata a Roma dalla nostra Camera di Commercio, però con non troppo successo.

Il duello del presidente dell'Uraguay

MONTEVIDEO, 15

Il Presidente eletto della repubblica dell'Uraguay, Serrato, si è battuto al duello col dott. Herrera che era stato suo avversario nella lotta per la presidenza come membro del partito bianco. Il duello è riuscito incruento.

Il programma di lavoro del Congresso della Camera di Commercio Internazionale

ROMA, 14

La Camera del Commercio Internazionale ha diramato il programma provvisorio del Congresso che terrà a Roma dal 18 al 25 marzo 1923.

I lavori del Congresso saranno ripartiti in tre gruppi «Finanze»; «Industria e Commercio», «Trasporti».

Figurano nel gruppo «Finanze» i seguenti argomenti: Riparazioni e debiti [illegible]; misure finanziarie per la restaurazione [illegible] commercio internazionale. Il gruppo prenderà anche in esame le conclusioni a cui sono pervenuti i Comitati tecnici delle doppie imposte e dell'unificazione della legislazione cambiaria. Il gruppo «Industria e Commercio» tratterà esclusivamente restrizioni al commercio di importazione e di esportazione occupandosi in particolare dell'equo trattamento al commercio per quanto riguarda le formalità doganali. Rientrano in questo gruppo le questioni della pubblicità delle tariffe doganali, della soppressione dei divieti di importazione e di esportazione, della compilazione di un repertorio generale e di note esplicative alle «tariffe doganali», del rilascio dei certificati di origine e di analisi delle merci, della procedura per la risoluzione delle controversie doganali, della rapidità di sdoganamento delle merci; delle importazioni e delle esportazioni temporanee; del regime per i viaggiatori di commercio e dei loro bagagli ecc. Lo stesso gruppo esaminerà le conclusioni a cui è pervenuto il Comitato per la protezione internazionale della proprietà industriale. Il gruppo «Trasporti» comprenderà i seguenti argomenti: restrizioni nazionali ai trasporti marittimi, miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, coordinamento dei servizi di trasporto aerei. Esso esaminerà anche le conclusioni dei Comitati tecnici per l'unificazione della polizza di carico e la diffusione delle regole dell'Aja e dell'unificazione dei termini impiegati nel commercio marittimo.

I vari argomenti saranno prima esaminati in seno ai gruppi e poi verranno portati in assemblea plenaria.

La presidenza generale del Congresso è affidata all'Italia e ne sarà presidente l'on. Cassin, Presidente della sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Il Gruppo «Finanze» ha affidato la Presidenza agli Stati Uniti e ne sarà Presidente Mr. Booth vice presidente della Guaranty Trust e C.o; mentre ne saranno vice presidenti Mr. Despret presidente della Banca di Bruxelles, il dott. Alberto Pirelli, il sig. Wallemberg ex Ministro degli affari esteri in Svezia e presidente dell'Unione delle Camere di Commercio Scandinave e il sig. Westerman, presidente dell'Unione Bancaria Olandese.

Per il Gruppo «Industria e il Commercio» è stata affidata la Presidenza alla Francia, e ne sarà presidente Mr. Roger, presidente della Camera di Commercio di Parigi. Questo gruppo si varrà principalmente dei lavori e delle proposte che farà il Comitato per la regolamentazione doganale il quale sotto la presidenza dell'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio e Industria di Roma, ha già iniziato lo svolgimento del suo programma.

Infine la presidenza del Gruppo «Trasporti» è stata affidata a Mr. Balfour, rappresentante dell'Associazione delle Camere di Commercio Britanniche.

La Segreteria della Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale ha già iniziato il lavoro di preparazione del Congresso, a cui prenderanno parte rappresentanze economiche di una trentina di paesi.

La morte dell'Amm. Chierchia

ROMA, 15

Ha cessato di vivere a Roma, dopo breve malattia, il vice-ammiraglio Gaetano Chierchia. Il Ministro della Marina ha stabilito che i funerali, che avranno luogo domani, siano fatti a spese dello Stato e che la salma sia trasportata sopra un affusto di cannone. Il Ministro ha inoltre inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Il vice-ammiraglio Chierchia tenne due anni il comando della divisione navale di riserva ed il comando della difesa marittima di Taranto. Fu Capo di Stato Maggiore e segretario generale del Ministero della Marina, fece parte di varie commissioni tecniche. Attualmente copriva la carica di Presidente dell'Istituto nazionale Principe di Piemonte, ed era membro del Comitato nazionale degli orfani di guerra.

La morte di un eremita novantenne

FIRENZE, 15

Nell'isola di Giannutri (Arcipelago Toscano), si è spento improvvisamente l'eremita Gualtiero Adami già capitano garibaldino.

Egli aveva circa 89 anni; era figlio del grande patriota Adami che fu Ministro delle finanze del Governo provvisorio di Toscana, con Giuseppe Montanelli e col Guerrazzi. In un'ultima lettera scritta ad un amico che lo aveva invitato a recarsi a Firenze da lui l'Adami rispose che non intendeva assolutamente lasciare Giannutri, da dove non si era allontanato, salvo fugaci gite a Porto Ercole dal 1892 allorchè si recò a Fucecchio per assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Montanelli.

Un'altra grave imputazione a carico del cap. Biselli

FIRENZE, 15

Sono note le vicende del capitano di artiglieria Mario Biselli, arrestato nel settembre 1921 a Firenze sotto l'imputazione di aver avvelenato il suocero, l'industriale Bini e di tentato veneficio nella persona della suocera, con i quali egli conviveva. Subito dopo la morte del Bini la vedova aveva riscontrato l'inesplicabile sparizione di 30 mila lire in cartelle di rendita ed aveva avanzato la supposizione che il furto fosse stato commesso dallo stesso Biselli. Questi però aveva negato e, mancando le prove, l'autorità giudiziaria aveva abbandonato tale capo di imputazione. Sulle cartelle era però stato posto il fermo. Ed ora si è scoperto che tali cartelle erano state a suo tempo depositate dal capitano Biselli presso la Banca di Sconto, il quale ne riceveva in cambio un prestito di 17 mila lire. Quindi un'altra grave imputazione va ad aggiungersi alle altre a carico del capitano Biselli che presto dovrà comparire alle Assise essendo l'istruttoria terminata.

Un decreto pei Comuni Giuliani

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui i Comuni locali di Laurana e di San Rocco Lagadi istituiti a sensi dell'art. 1 del regio decreto 19 gennaio 1922 n. 22 vengono ripristinati in unico Comune locale con capoluogo Laurana. I Comuni censuari di Jesernovico e di Villanova vengono distaccati dal Comune locale di Fianona e aggregati a quello di Sugnerizza.

Il Prefetto della Venezia Giulia, d'accordo con la Giunta provinciale dell'Istria, prenderà ogni disposizione per il funzionamento dei Comuni ricostruiti, ai sensi del comma primo; provvederà altresì alla separazione del patrimonio, dei beni dei pesi comuni, in quanto esistessero; come pure alla regolazione degli altri rapporti, in dipendenza delle modificazioni delle circoscrizioni comunali, di cui al comma precedente.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Delegazione cecoslovacca a Trieste

TRIESTE, 15

La scorsa notte sono arrivati nella nostra città i membri della delegazione Cecoslovacca alla conferenza per la ripresa dei traffici con l'Italia attraverso Trieste.

Stamane alle 10 la delegazione è stata ricevuta dal Prefetto, cui ha espresso la sincera simpatia che la nazione Ceca nutre per l'Italia. La prima seduta con l'esclusione della stampa si è avuta nel pomeriggio alle 16, onde stabilire il programma dei lavori e procedere alla nomina delle commissioni per lo studio dei problemi speciali.

Una purificazione del Fascio milanese

MILANO, 15

Stamane il *Popolo d'Italia* pubblica un ordine dell'ispettorato di zona fascista che dichiara sciolte da oggi 15 dicembre le squadre della Legione milanese. Per cura dell'ispettorato [illegible] del Direttorio [illegible] commissione appositamente costituita si procederà perchè entro il 15 gennaio le milizie fasciste siano ricostituite.

L'ordine avverte che il grave provvedimento è stato preso per addivenire ad una severa purificazione e ad un inquadramento più regolare e definitivo dei reparti, senza alcun carattere di punizione.

Il nuovo direttorio del Fascio di Treviso

TREVISO, 15

Ieri sera alla Sezione locale del Fascio si è avuta l'assemblea generale per la elezione del nuovo Direttorio. Presiedeva il segretario provinciale dott. Gino Farasone. Riuscirono eletti: Ten. Muratori; ten. Van den Borre; sig. Vescovo; cap. Racchello, geom. Biggi; sig. Regondi; ing. Ambrosini.

Il dott. Farasone dopo la proclamazione degli eletti pronunciò vibrate parole ricordando i morti gloriosi nel cui nome i giovani devono trovare la forza e la fede per lottare instancabilmente pel bene d'Italia. L'oratore riuscì convincente e commosse la numerosa assemblea che alla fine ripetè il giuramento solenne.

Un deviamento ferroviario in Sicilia
Quattro morti e vari feriti

PALERMO, 15

Stanotte alle ore 0,40 un treno derrate partito da Palermo alle 20.55 e diretto a Messina è deviato con alcuni carri tra le stazioni di Cefalù e Castelbuono.

Una locomotiva che si recava a portare soccorso da S. Agata di Militello lo urtava causando la morte di 4 agenti. Tre altri rimanevano feriti.

E' stato necessario effettuare il trasbordo per i treni viaggiatori. La circolazione sarà effettuata in giornata. E' stata disposta una inchiesta.

L'andamento delle semine dei cereali

ROMA, 14

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica le seguenti informazioni sull'andamento delle semine dei cereali d'autunno verso i primi di dicembre in diversi paesi dell'emisfero settentrionale.

In Germania le semine autunnali sono state in generale ritardate ma i primi seminati si sviluppano in modo soddisfacente.

Le semine sono molto avanzate nell'Inghilterra e Galles e già ultimate in buone condizioni in molte parti del paese, nella Scozia e nell'Irlanda il frumento è stato seminato in modo eccellente.

In Austria le semine furono effettuate in cattive condizioni, ed ugualmente non furono favorite dal tempo in Finlandia e nella Lettonia.

Nell'Ungheria il terreno, prosciugatosi dopo le pioggie di ottobre, si è trovato durante il novembre in condizioni favorevoli per l'esecuzione delle semine, che si presentano generalmente bene.

In Bulgaria i lavori si sono effettuati in condizioni favorevoli di tempo e di terreno, sicchè potè seguire una germinazione regolare per tutti i cereali di autunno.

La stagione si è svolta in complesso favorevole anche in Italia, quantunque in alcune regioni del Mezzogiorno e delle Isole, dove le semine sono ancora in corso, sarebbe richiesta una maggiore umidità.

In Tunisia la siccità persistente ha ostacolato la preparazione dei terreni sicchè le semine si effettuano in ritardo e la germinazione avviene in modo piuttosto irregolare.

Negli Stati Uniti il frumento d'autunno si presenta bene, eccetto nelle regioni occidentali del Kansas e Oklahoma e in qualche parte degli Stati di Pensylvania, New Jersey e Maryland, dove la insufficiente umidità ha ritardato la vegetazione.

Nell'India Britannica la situazione è molto migliorata nelle regioni occidentali in seguito alle pioggie verificatesi quasi dappertutto nel Bombay-Deccan e nel Karnatak, dove la coltura del frumento è ormai assicurata. Negli altri distretti le condizioni sono soddisfacenti e in Sind l'annata si presenta come eccezionalmente buona.

Nel Giappone il frumento e l'orzo di autunno si sono seminati in favorevoli condizioni di tempo e hanno germinato regolarmente.

Una donna uccisa dal treno

GEMONA, 15

Stamane alle 10.30 mentre il diretto Udine-Tarvisio passava nei pressi della borgata Properzia (Venzone), certa Maria Zilli ved. Calderini di Campo di Gemona d'anni 74, volle attraversare il binario della ferrovia, ma essendo lenta nel camminare, venne investita dalla macchina che la lanciò sulla scarpata. Venne prontamente soccorsa da alcuni operai che stavano lavorando su quei pressi, ma nulla le poterono giovare, perchè la disgraziata spirò dopo pochi minuti senza profferire parola.

Mulino in fiamme presso Trieste

TRIESTE, 15

L'altra notte un gravissimo incendio scoppiato per cause ignote, distrusse a Santa Croce in quel di Sesana un grande mulino. Il fuoco raggiunse proporzioni vastissime, sicchè riuscirono vani i tentativi di domarlo, anche perchè mancava l'acqua. Soltanto due motori poterono essere estratti a fatica dal fabbricato. Verso il tocco, sollevando un nembo di faville, una parte del tetto crollò trascinandosi dietro il muro maestro. Appena verso le tre l'incendio andò decrescendo di intensità. Il danno è stato valutato a oltre 200 mila lire.

Un concorso nazionale di liuteria

ROMA, 15

La R. Accademia Filarmonica Romana ha bandito un Concorso Nazionale di Liuteria, sotto gli auspici dei RR. Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Industria e Commercio, destinando L. 10 mila fra premi ed acquisti.

Il termine per la presentazione degli strumenti ed accessori scadrà il 15 aprile 1923.

Un tentato suicidio a Vicenza

VICENZA, 15

Iersera tentava di suicidarsi nella sua abitazione, ingoiando una abbondante dose di tintura di iodio, il facchino pubblico Domenico Zambotto, di anni 21. Egli versa in gravi condizioni.

Il Zambotto è stato spinto alla tragica risoluzione da intimi dispiaceri famigliari.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 69

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Giulietta, dopo qualche esitanza, sussurrò: — La signorina Solange De Touliven... C'era stato per essa un disegno di matrimonio col signor De Kerhoel.

— Precisamente... e sarebbero da un pezzo marito e moglie se l'*Eperrier*, ch'è l'incrociatore su cui è l'ufficiale, non fosse andato a passare più di sei mesi a Terranova.

— E adesso?

— Adesso bisogna che aspettino di nuovo, forse un anno, forse due, perchè l'*Eperrier* riparte per andare a fare la polizia in Grecia.

— Come avete fatto a sapere tutte queste cose?

— Tutti bicchieri di calvados che ho bevuto sui quai di Brest in compagnia dei marinai dell'*Eperrier*.

— Che bravo amico!... Allora, a Saint-Pol nessuno sospetta?

— Mi sono passati davanti, mentre facevo colazione al caffè ristorante della Marina... Ah! non sospettavo di quel ciclista...

— Che ciclista?

— Avevo la bicicletta... La fantesca dell'osteria si credeva di raccontarmi qualche storia, ch'io ascoltassi per passare il tempo, mangiando... Ma ciò non ha importanza... L'essenziale è che quel piccolo Giuliano sta bene ed è trattato come il figlio d'un re.

— E' bello?... com'era vestito?

— Un camiciotto alla marinara con un gran bavero... corte brache, che lasciavano nudo il ginocchio.

— E in testa?

— Un gran cappello di paglia cacciato ben addietro.

— Gli hanno tagliato i capelli?

— No, i riccioli uscivano di sotto il cappello.

— Devono tendere al nero...

— Sì, ma contro la luce hanno curiosi riflessi d'oro...

Poi, dopo un momento di titubanza, soggiunse:

— Ha due begli occhioni azzurri scuri... del genere dei vostri.

— Sì... lo so...

E, quasi avesse avuto paura di sentirlo insistere su quella rassomiglianza, s'affrettò a mutar piega al discorso.

— Allora, quella signorina Solange De Touliven è giovane...

In quel momento Giulietta si udì chiamare nel corridoio.

Era Nina, la quale aggiungeva:

— E' tornato il signor Corbelin in compagnia del medico.

E Anatolio, mentre Giulietta apriva l'uscio chiedeva:

— Maddalena è dunque a termine?... Io non credevo sì presto...

— Neanch'io... Non ci pensavamo e il tempo passava lo stesso.

— E' vero... Sono già sei mesi ch'è vedova la povera Maddalena.

— Non è poi tanto più da compiangere — disse Giulietta con un lampo negli occhi scuri. — Essa sta per avere una creatura...

E d'un tratto esclamò:

— Voi siete un vero amico... Non dimenticherò mai...

— Oh non sapete ancora tutto.

— Che c'è ancora?... Ah! su, dite presto.

— Vi ha fatto piacere aver avuto notizie di là?

— Lo vedete bene quanto ne sono felice.

— Ebbene, signorina Giulietta, questo piacere l'avrete tutti i mesi.

— Ah! mio Dio!... ma non avrete commesso l'imprudenza di rivelare il mio nome...

— Vorrete scherzare... Le notizie si manderanno a me e nessun bretone, nessuna bretone potrà mai avere nessun sospetto.

— E come avete potuto?

— Vi racconterò tutto, quando avremo maggior tempo che non adesso... Ma v'accerto che nessuno sospetterà di nulla... Sapete bene che non sono piovuto coll'ultima pioggia... Passate, dunque, signorina Giulietta.... Chiuderò io la porta.

*

Fu una giornata di febbrile trambusto, durante il quale Giulietta non ebbe campo di pensare alla sua contentezza.

La sua contentezza!... Era veramente gioia quel sentimento bizzarro che provava adesso, in cui, misto a tanta gratitudine, a tanta fiducia, a tanto orgoglio materno, essa soffriva di un inatteso risorgere di rimpianti, di desideri e — aveva vergogna di confessarlo a sè stessa — anche d'invidia.

Essa invidiava quei fortunati, che le avevano preso il figlio, che lo possedevano e si facevano amare da lui.

Ah! no, non bisognava aver questi pensieri tristi, mostruosi.

Null'altro che riconoscenza, null'altro che contentezza.

E per sottrarsi a questo tumulto, a questa lotta fra il suo cuore e la sua ragione, essa si affaccendava attorno al letto, in cui un'altra madre, secondo la misteriosa legge di natura, dolorava per conquistare la propria gioia.

Il dottor Chauvet non era molto soddisfatto dell'ammalata.

A Corbelin che di quando in quando lo conduceva a bere un bicchierino, egli diceva, quando erano soli:

— Ah! queste bionde... nessun coraggio... nessuna volontà... nessuna energia.

— Insomma... non avrai inquietudini...

— Veramente no, ma bisognerebbe che non durasse a lungo... Ah! queste bionde! queste bionde!

E vuotato il bicchierino, tornava presso l'inferma, alla quale prestavano assistenza Giulietta e Carolina.

Nel laboratorio da modista, arrivata assieme al medico, aspettava una giovane, vestita da contadina, la quale mostrava due guancie colorite spiranti salute.

Nina andava e veniva per le commissioni.

E Anatolio in un angolo fumava rabbiosamente, borbottando:

— Non termina più! non termina più questa faccenda?

Alla sera si ebbe un gran trambusto nella camera di Maddalena.

All'ultimo grido della madre, Anatolio credette di udir succedere un altro grido fievole, lamentevole.

E Carolina, uscendo [illegible] di vento, gridava.

— E' fatto... Venite [illegible]

La contadina s'a[illegible] mentre Anatolio chiedeva:

— Un maschio?

— No, una bambina [illegible]

— Allora — fece [illegible] chiamerà...

— Anch'io... Sus[illegible] mille volte.

Era la signora [illegible] soldata la balia.

«Annetta Michaud [illegible] bimbi, in ottima sa[illegible] renzo Michaud, do[illegible] ville, dietro il forte [illegible] de Fiandre».

Quando l'impiegat[illegible] locamento delle [illegible] l'elenco quel dom[illegible] mazioni, la vulca[illegible] immantinente ferm[illegible]

— Non occorre [illegible]

E' quella che fa per [illegible]

— Allora la faccio av[illegible] do a casa vostra.

— No — essa riflett[illegible] l'ufficio a mezzogiorno [illegible] derlo.

E di corsa tornò [illegible] rue Bonaparte.

(Continua)

Rassegna settimanale finanziaria

Mercato finanziario incerto

Forti oscillazioni nei valori azionari

Il mercato finanziario dell'ottava testè chiusa ha serbato in tutte le riunioni borsistiche una caratteristica fisionomia di incertezza, per quanto i prezzi dei diversi valori azionari non abbiano subìto delle forti oscillazioni.

Il fattore politico ha avuto la più evidente influenza su l'andamento dei cambi, specialmente per il «Parigi» e per il «Berlino». Conseguenza necessaria e logica del rigetto del piano tedesco di sistemazione delle riparazioni da parte dei primi ministri dell'Intesa riuniti a Londra, avrebbe dovuto essere una più accentuata svalorizzazione del marco, come il dissidio tra gli Alleati sorto sul programma francese di occupazioni territoriali avrebbe dovuto segnare, nell'isolamento in cui minacciava mettersi la Francia, una ulteriore perdita del valore d'acquisto del franco, su tutte le Borse.

Marco e franco in rialzo

Invece noi abbiamo assistito al verificarsi di un fenomeno precisamente contrario, il rialzo su tutti i mercati del franco e del marco; e una lieve perdita delle valute più pregiate, sterlina e dollaro.

La caratteristica di transitorietà di quanto è accaduto, specialmente nelle ultime riunioni in Borsa, non deve e non può preoccuparci.

Il miglioramento del franco e del marco non sono un indice di avvenuto miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie dei due paesi; ma è — direi — la manifestazione di fiducia che le nazioni più ricche, quali l'America e l'Inghilterra hanno voluto dare alla Francia, e tutte insieme le altre — compresa l'Italia — alla Germania — per il loro ravvedimento politico.

Difatti, scomparso il pericolo immediato dell'occupazione della Ruhr da parte della Francia, e considerata la ragionevolezza della tesi italiana, come delle migliorabili offerte tedesche, gli ambienti finanziari si sono intonati ad uno spirito di ottimismo, che ha spinto il franco ed il marco ad una quotazione più elevata. Quanto questo senso di fiducia durerà non si può dire; ma, d'altra parte, si può affermare che una ulteriore ascesa del franco, logicamente, non dovrebbe avverarsi in nessun caso.

Anche questa volta, i casi sono due. Cioè alla ripresa delle Conversazioni interrotte a Londra, quasi bruscamente, o si addiverrà ad una sistemazione della duplice e connessa questione: riparazioni tedesche - debito interalleato; o si avrà una definitiva rottura.

Nel primo caso, la soluzione importerà, è vero, una forte riduzione di debiti francesi verso l'Inghilterra, o una vera cancellazione degli stessi, ma segnerà pure il tramonto dell'utopia di formidabili somme da attingere dalla Germania e su cui — come ho detto altra volta — si è basato sin qui il Bilancio statale della Francia. Quindi, la situazione economica francese, nella migliore previsione, non potrà mutare gran che. Vi sarà sempre, purtroppo anche per noi, il peso dei debiti verso l'America, che fa orecchio da mercante (e più mercante di così si muore!), e l'unico elemento attivo nuovo sarà il ristabilimento della pace e dell'ordine, anche spirituale — direi — che solo può preludere ad una attiva feconda larga produzione e ad un maggiore scambio dei prodotti.

La situazione internazionale

Ma, nei nostri confronti — e ci sia consentito una volta tanto di essere un po' egoisti — il franco non potrà avvantaggiarsi, perchè malgrado la nostra povertà intrinseca, la situazione economico-finanziaria italiana verrà migliorata sensibilmente dalla riduzione o remissione dei debiti di guerra, e dallo stabilizzarsi, conseguente, dei cambi.

Nel secondo caso — e sarebbe male augurio il solo pensarvi — qualora si arrivasse ad una rottura e la Francia tentasse da sola la brutta avventura dell'occupazione della Ruhr, malgrado i dubbi di autorevoli personalità politiche e di sempre crescenti correnti dell'opinione pubblica di ogni paese, il cambio del franco non potrebbe non peggiorare. Ciò per cause evidentissime.

Difatti quali vantaggi si aspetta il Governo di Poincaré dalla occupazione del maggiore bacino minerario e industriale tedesco? Aleatori in ogni caso, contro un certo formidabile svantaggio economico e morale. Le spese di occupazione sarebbero fortemente più ingenti di quelle somme che si potessero ricavare nel caso — non ammissibile — che i minatori e gli operai germanici lavorassero sotto la vigilanza dei «poilus»; e moralmente la Francia verrebbe a trovarsi in un isolamento pericoloso, poichè tutta l'Europa non ha che un desiderio solo: pace e lavoro.

In questi giorni di attesa, quindi, noi italiani non possiamo non avere una più forte fiducia nella chiarificazione e sistemazione della situazione internazionale, il cui intricato aspetto politico ha un sub-strato essenzialmente economico.

Se v'è un'epoca in cui la valuta dei paesi importatori debba subire un peggioramento, essa è proprio questa. Siamo in fine di anno, cioè alla chiusura di numerosissimi conti con l'estero ed alla scadenza di tutte le tratte emesse dagli importatori nei mesi di settembre-ottobre per gli acquisti di materie prime. Questo è il caso dell'Italia, che, invero non ha visto affatto peggiorare il suo cambio nè su Londra nè su New York, che sono le capitali dei nostri mercati di approvvigionamento; e su cui — anzi — la lira ha guadagnato qualche cifra in quota.

Questo fenomeno di costante, se pure lieve, miglioramento della nostra moneta specialmente nelle circostanze di tempo su citate spiega meglio di ogni altra considerazione la transitorietà dell'aumento di poche cifre del cambio del «Parigi» e del «Berlino», anche nei nostri confronti ed accresce la fiducia in una nuova ripresa della lira, prima di arrivare ad una definitiva stabilizzazione dei cambi.

Il nostro mercato finanziario

Pertanto il mercato finanziario nazionale ugualmente a quanto è avvenuto all'estero, è stato poco attivo, pur sostenendo generalmente la quota a prezzi elevati.

In apertura i Fondi Pubblici fecero i prezzi di chiusura dell'ottava precedente, con uno scarto di pochi centesimi, che in seguito si accrebbe ancora. Così il Consolidato 5 per cento, esordito a 87.10 lunedì, passò il giorno dopo a 86.90 per cui s'è tenuto per quasi tutta l'ottava, per chiudere a 87 fermo; mentre la Rendita 3 1/2 % è passata da 78.10 a 77.85 e 77.90.

Calmi i bancari, con qualche regresso generale meno che per le Banco Roma che non si spostano da 104. Le «Bankitalia» fanno 1490 in apertura, per passare a 1490-1491 e finire a 1497 sostenute, mentre le «Comit» da 927, passano a 926-925, e le «Credit», più movimentate, da 716 a 712, a 715 e 714.

I cambi, come s'è detto più su, hanno variato continuamente, senza una tendenza ben stabilita. Hanno guadagnato il «Parigi» ed il «marco» passando rispettivamente da 140.75 a 141.75 a 144.40, per chiudere a 147.65 e da 0.26 già in vantaggio di circa due punti sulla chiusura precedente, a 0.275 e 0.31 in chiusura.

Il dollaro, invece, da 19.95 è salito a 20.10 per tornare a 19.90, 19.80 e chiudere a 19.67. La sterlina, ugualmente è passata da 91.60 a 92.20 per scendere di nuovo 92.05 e 91.40 in fine. Le «Zurigo» varia in corrispondenza da 375 a 379 a 376 per finire a 374.

Nel comparto tessile, come in notevole progresso — in apertura — le Cantoni; le quali fanno 1095 con 55 punti di guadagno sulla chiusura precedente, ma a poco a poco il loro mercato diventa più fiacco, e la quota si contrae a 1050-1060, per riprendere a 1085. In aumento sono state pure le «Veneziano» che da 119.50 fanno 120-126, ripetenti; mentre le «Lane Rossi» si spostano da 2110 a 2105 a 2110. Ben tenute le «Meridionali» tra 69 e 70.

Nel gruppo siderometallurgico restano stazionari quasi tutti i valori. Per taluni gli spostamenti sono lievi come le «Fiat» che passano da 266 a 265, 263.50, le «Metallurgica» da 124 a 128, e 122.50, le Ilva da 11 a 12; le «Montecatini» fra 174.50 e 173, 172.50. In più sensibile regresso le «Terni» da 484 a 480 a 486 a 474, con 10 punti di perdita.

Resistenti in apertura tra gli elettrici, le «Edison» che esordiscono a 474.50 e fanno in seguito 475 e 474. Le «Adriatica» esordite a 119 sono ben tenute in quota mentre le «Marconi» da 198 passano in fine della settimana a 201.50 per chiudere a 200. Le «Viscosa» declinano gradatamente da 860 ad 858 a 850.

LEONARDO ROSITO

La Camera di Commercio di Padova per la V. Fiera di Campioni

PADOVA, 16

Si è riunito sotto la presidenza del Gr. Uff. Fioramo il Consiglio della Camera di Commercio.

La seduta fu dedicata all'approvazione della tabella dei diritti di Segreteria e del preventivo 1923.

Argomento assai importante discusso è stato quello della V.a Fiera Campioni.

Il Segretario dott. De Molin informò come vicende di varia indole abbiano messo la Società della Fiera di Campioni e Magazzini Generali nella condizione di non potere quest'anno allestire la prossima Fiera Campionaria.

Prospettò quale danno subirebbe tutto il nostro distretto camerale, ove in realtà la Fiera non potesse attuarsi, considerando anche la la lacuna d'un anno costituirebbe la fine definitiva dell'iniziativa.

Urgeva quindi correre ai ripari immediatamente ed infatti la Camera, il Comune, l'Amministrazione Provinciale e la Cassa di Risparmio si posero subito allo studio del grave problema e dopo maturo esame di ogni possibile risoluzione nelle varie sedute tenute si fra i loro rappresentanti si accordarono sull'unico piano di meno difficile attuazione, che si concreta in questi precisi termini:

1) La V. Fiera Internazionale di Campioni viene gestita dalla Camera di Commercio mediante una particolare Commissione amministratrice.

2) Il Comune di Padova, l'Amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio, un gruppo di industriali, commercianti ed esercenti di Padova e la Camera stessa prestano una fideiussione complessiva di L. 400.000.

3) Le quote di fideiussione fissate a garanzia dei terzi valgono senza vincolo di solidarietà e fino alla concorrenza del solo importo assunto. La Camera fissa la sua quota a L. 50.000.

4) Gli introiti provenienti dalla Fiera, quelli provenienti dalla lotteria e susseguentemente la fideiussione per l'importo di L. 400.000 garantiscono l'esito della gestione.

5) Un Comitato di controllo è costituito dai rappresentanti dei fideiussori e dalla Società Fiera di Campioni e Magazzini Generali. Quest'ultima interviene in quanto il corrispettivo dell'uso del quartiere della Fiera viene fissato sulla base di percentuali sugli incassi e sugli eventuali utili.

Dopo ampia discussione il Consiglio approvò ad unanimità, meno il cons. Pietrogrande, l'ordine del giorno proposto dalla presidenza.

Il Presidente della Polonia assassinato

da un pittore al palazzo di Belle Arti a Varsavia

VARSAVIA, 16

Il nuovo Presidente della Repubblica Narutowicz è stato assassinato.

L'assassinio del Presidente della Repubblica è avvenuto alle ore tre. Narutowicz si era recato al Palazzo delle Belle Arti in occasione della inaugurazione dell'Esposizione annuale di pittura polacca. Dopo essere stato ossequiato dalle altre autorità, dal Corpo diplomatico e da numerosi artisti Narutowicz ha iniziato il giro delle sale. Arrivato alla terza sala il pittore Niewiadomski gli ha tirato contro tre colpi di rivoltella.

Il Presidente, che è subito caduto a terra, è stato prontamente soccorso, ma inutilmente poichè la morte era stata quasi immediata. La salma è stata coperta dalla bandiera polacca ed è stata trasportata in carrozza scoperta alla Presidenza, sotto la scorta dei cavalleggeri, alla residenza del Belvedere. L'assassinio ha prodotto una enorme impressione.

L'assassinio dopo l'arresto si è rivelato un individuo anormale. Si ritiene che egli abbia agito in un momento di esaltazione mentale.

In conformità della costituzione il Presidente della Camera dei deputati Ratay assume le funzioni interinali di Presidente della Repubblica e convocherà immediatamente l'assemblea nazionale per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

L'ucciso

Gabriele Narutowicz era il secondo Presidente della Repubblica polacca essendo succeduto nell'alta carica al valoroso maresciallo Pilsudski, il popolare capo dei legionari polacchi che durante la guerra combatterono con l'Austria pur di agire contro la Russia, il difensore di Varsavia quando la nuova Russia bolscevica minacciò nel 1920 il giovane Stato.

L'elezione di Narutowicz rimonta a qualche giorno addietro e — come si ricorderà — essa diede luogo a gravi tumulti per l'opposizione dei partiti di destra. L'assemblea nazionale (Dieta e Senato riuniti, si pronunciò a favore di Narutowicz dopo cinque votazioni consecutive. Al primo scrutinio il candidato delle destre Zamoiski raccolse 222 voti, contro 103 al candidato del centro, 49 al candidato socialista e 62 a Narutowicz che si presentava come candidato di un nuovo partito agrario di sinistra, la così detta Wyzwolenja. Al secondo giro Zamoiski sale ancora senza però raggiungere la maggioranza ma saliva anche Narutowicz su cui si concentravano i voti socialisti. Al quarto giro il Presidente non era eletto ma Narutowicz, l'*outsider* sempre più si avvicinava a Zamoiski. Al quinto, il partito popolare si decise per Narutowicz e questi fu eletto. Non se lo aspettavano: quando il maresciallo del Sejm annunciò l'elezione avvenuta, l'assemblea rimase stupita in silenzio. La folla che aspettava fuori del palazzo accolse il neo eletto con dimostrazioni fragorose ma non di plauso.

Gabriele Narutowicz era nato nel 1865 a Telsze nella Samogizia (parte Baltica della Lituania), specialista nell'ingegneria idraulica era conosciuto all'estero prima come professore al Politecnico di Zurigo, poi come costruttore degli impianti per l'utilizzazione delle forze motrici idrauliche in Francia, in Spagna, e in Italia dove in diversi posti svolse la sua attività professionale. Narutowicz fu chiamato alla Presidenza della Commissione Internazionale per l'utilizzazione delle forze motrici del Reno e successivamente come titolare del Ministero dei Lavori Pubblici nei gabinetti Grabski, di Witos e di Ponikowski. Era stato pure alla Conferenza di Genova in qualità di secondo delegato polacco.

Il Presidente dei Ministri Sliwinski lo aveva chiamato al Ministero degli Affari Esteri dove era rimasto anche dopo la crisi ministeriale in seguito alla quale si formò il gabinetto Nowak.

Il Presidente Narutowicz aveva manifestato apertamente la sua grande simpatia per la nazione italiana, ricordandosi pure durante la Conferenza di Genova dei suoi contatti con gli operai italiani. Egli parlava benissimo la nostra lingua e conosceva il nostro paese.

La violenta campagna politica che generò il delitto

VARSAVIA, 16

Essendo avvenuta la trasmissione dei poteri dal maresciallo Pilsudski al Presidente Narutowicz e l'insediamento di questo nella residenza del Belvedere, il Gabinetto Novak ha presentato le dimissioni.

Narutowicz le ha accettate pregando i ministri di rimanere in carica per la gestione degli affari fino alla costituzione del nuovo Gabinetto. Il Presidente del Consiglio Novak assumerà provvisoriamente l'*interim* degli affari esteri.

Le dimissioni del gabinetto

I vari gruppi parlamentari hanno tenuto lunghe riunioni. I giornali annunciano che si stanno compiendo tentativi per formare un Gabinetto di coalizione con l'accordo dei gruppi di destra e di sinistra, ma esprimono il dubbio che tali tentativi possano riuscire continuando la destra a conservare un atteggiamento intransigente. Il Presidente Narutowicz ha iniziato le consultazioni ed ha ricevuto i capi dei gruppi del centro e della sinistra, Piast e Wyzwolenie.

La Camera dei deputati ha discusso alcune mozioni d'urgenza relative alle dimostrazioni avvenute il giorno in cui il Presidente della repubblica ha prestato giuramento ed ha deciso di rinviare le mozioni stesse ad una commissione.

Il Ministro d'Italia comm. Tommasini, per incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, si è recato dal nuovo Presidente della repubblica Narutowicz al quale ha porto i rallegramenti del Governo italiano e quelli personali dell'on. Mussolini per la sua elezione.

Bastonature a sangue

Continuano intanto le dimostrazioni contro il nuovo Presidente della Repubblica. Queste dimostrazioni hanno carattere spiccatamente nazionalista ed Antisemita. Un senatore, un deputato ed un giornalista israeliti sono stati bastonati a sangue, così pure alcuni capi del partito socialista Daszynski e Lenatorski, condotti a viva forza al quartier generale dei combattenti nazionalisti, in piazza delle Tre Croci, vi furono trattenuti per parecchie ore, finchè la polizia ed un gruppo di operai riuscirono a liberarli facendo uso di armi da fuoco.

Nella solenne seduta della Camera in cui il nuovo Presidente Narutowicz prestò giuramento alla Costituzione non un solo deputato era presente nei settori di destra. Quando Narutowicz uscì nella sua vettura di gala, accompagnato da due squadroni di ulani e da agenti di polizia a cavallo, venne fischiato dalla folla, che lanciò pallottole di neve e di fango contro la carrozza e gli sbarrò la via con barricate.

Gli operai hanno quasi totalmente disertato le fabbriche e si armano per disperdere le riunioni nazionaliste che si tengono di continuo nelle piazze e nelle strade e dove vengono pronunciati violenti discorsi contro il nuovo Presidente e contro gli ebrei. In piazza delle Tre Croci si è svolta una vera battaglia, con morti e numerosi feriti.

Il capo del movimento

Il generale Haller è a capo del movimento nazionalista e dirige le dimostrazioni contro Narutowicz, contro i socialisti e i partiti di sinistra e contro la minoranza ebraica. Nel quartiere di Varsavia abitato dagli ebrei regna il terrore. Si temono *progroms* e la gioventù si arma per resistere.

Tra i feriti gravi dei torbidi di questi giorni si trova il deputato socialista Piotrowski il quale si teme debba soccombere alle ferite riportate. Anche alcuni deputati del partito del popolo fra cui Amusz e Szidlowski, hanno riportato lesioni.

Il Governo ha pubblicato un proclama, in cui esorta la popolazione a riprendere la calma e a non turbare più l'ordine. Nello stesso senso è redatto un manifesto comune pubblicato dai presidenti dei Clubs parlamentari.

Intanto circa il mancato esito della conferenza del disarmo di Mosca, il presidente della delegazione polacca a detta conferenza, principe Radzwil, ha dichiarato ai giornalisti che la Russia voleva esercitare il controllo sul numero delle truppe e sui bilanci dei Stati Baltici e della Polonia. Ciò era impossibile, ha detto il principe, ed era pericoloso per l'indipendenza di tali Stati. Il principe ha aggiunto che qualche alto funzionario russo aveva manifestato la idea di far partecipare anche la Germania alla firma del trattato di arbitrato e del disarmo della Russia cogli Stati Baltici e con la Polonia, ciò che avrebbe aumentato il pericolo.

I problemi nazionali

La politica agraria del Governo

Illustrata dal Sottosegretario all'Agricoltura

ROMA, 16

Il Sottosegretario per l'agricoltura, on. Corgini, ha fatto le seguenti dichiarazioni al *Giornale di Agricoltura della Domenica* sulla politica granaria che intende seguire il Governo.

La questione del grano

Anzitutto — ha cominciato l'on. Corgini — permetta un'osservazione. C'è troppa gente, in Italia, che aspetta il «miracolo» dal Governo, ed anche da noi lo si attende. Da una parte, tanta fiducia è lusinghiera, ma dall'altra preoccupa, perchè per quanto forte sia lo spirito di sacrificio e di abnegazione che anima i nuovi governanti, tenuto conto soprattutto della pesantissima eredità ricevuta, potrebbe seguire una ingiustificata delusione.

In agricoltura poi, — e bene lo si sappia — i prodigi li compiono soltanto i facili riformatori ed improvvisatori col loro voti pindarici, chè ogni conquista costa eroici sforzi.

Le opere di bonificazione agraria, di trasformazione ed intensificazione di cultura rappresentano sempre il frutto di lungo e paziente lavoro dell'intelligenza, del braccio e del sudato risparmio, cooperanti al fine comune.

Alla terra debbono, indubbiamente, essere rivolte le cure maggiori da parte del Governo e le energie più feconde del nostro popolo meraviglioso: ma senza felicitazioni, senza messianici propositi, chiedendo ad esso soltanto quello che può dare. Vi è molto, moltissimo da fare in agricoltura, e molto si farà senza dubbio, soprattutto se i cittadini di buona volontà coadiuveranno il Governo nella realizzazione del suo programma, programma reso — almeno per ora — di faticosa attuazione, a causa della grave crisi finanziaria che ci travaglia.

La molla del tornaconto

La questione del grano è di fondamentale importanza per l'Italia, e su di essa, naturalmente, teniamo ben fissa la nostra attenzione. Ma anche qui non bisogna farsi illusioni e molto meno credere che con un colpo di bacchetta magica sia possibile produrre tanto frumento da soddisfare al fabbisogno nazionale. Il problema frumentario è formidabile a risolversi ed è intimamente connesso alla politica generale ed agraria del Paese. Ciò, d'altronde, è detto molto chiaramente nell'ultima circolare concernente la «intensificazione della propaganda pro granicoltura ed i campi dimostrativi di concimazione complementare e di cure colturali del frumento» diramata alle Stazioni agrarie sperimentali, alle Scuole di agricoltura ed alle cattedre ambulanti ed alla quale è stato largamente accennato nei giornali agrari, ed in quelli politici.

Appena assunto al Governo si è chiesto un sacrificio al Tesoro, non perchè con la modesta somma domandata si pensasse di aumentare di già che la produzione granaria dell'anno agrario in corso (lo stato attuale della coltivazione non permette che limitati interventi), ma per cominciare a spianare il terreno alla realizzazione del faticoso ed organico programma di maggiore produzione cerealicola che ci sta grandemente a cuore. Le nostre ultime provvidenze hanno soprattutto un forte valore morale. Noi siamo convinti che la questione agraria in genere e quella frumentaria in ispecie sia una squisita questione di educazione agraria. In altri termini, se si vuole risolvere il grave problema, bisogna anzitutto rafforzare la coscienza della nostra gente alla maggiore produzione, attraverso la fervida propaganda, l'istruzione pratica, l'assistenza oculata, lo sprone alla attività, il premio al merito, il biasimo e la punizione alla ignavia ed alla negligenza. La molla del tornaconto va corretta ed integrata da una vigile opera educativa. Ogni produttore, poco per volta, deve ben comprendere che non basta aver conquistata l'unità ed assicurata la libertà, se al gran compito assolto dai figli migliori d'Italia non segue la salvezza economico-finanziaria del Paese attraverso lo sforzo armonico, illuminato ed assiduo dei produttori.

Per ciò alla formazione di una più forte coscienza agraria di quanti sulla terra vivono e lavorano spenderemo buona parte dell'opera nostra. Lo spirito — ha concluso l'on. Corgini — della circolare ultima dell'amico Ministro De Capitani implicitamente ne fa fede.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 77.91 — Consol. 5 p. c. 87 — Banca d'Italia 1497 — Banca Comm. Ital. 925 — Credito Ital. 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 349 — Mediterraneo 2[illegible] — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 572 — Lanificio Rossi 2110 — Cot. Cantoni 1165 — Cot. Veneziano 126 — Cotoniero 70 — Elba 61 — Terni 474 — S.N.I.A. ordin. 84 — Id. priv. 72.50 — Meccaniche 107 — Breda 244 — Ansaldo 28.50 — Montecatini 172.50 — Metallurgica 122.50 — Edison 474 — Adriatica El. 119 — Viscosa 850 — Marconi 200 — Zuccheri 468 — Raffinerie L. L. 439 — Eridania 392 — Distillerie 139.50 — Esportazioni 509 — Beni stabili 393 — Fiat 263.50 — Isotta 11 — Ilva 12 — Libera Triestina 434 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 784.

Cambi: Francia 147.65 — Svizzera 374 — Londra 91.40 — America 19.67 — Berlino 0.31 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 136 — Spagna 308.50 — Praga 59.50.

CRONACHE DI LETTERATURA

La magnifica follia

[illegible] ... ane lirico del ro[illegible] ... altra qualità non [illegible] ... ragguagliando[illegible] ... diciamo — forse più [illegible] ... dissa e insieme meglio [illegible] ... uno di cui per tal [illegible] ... dinamica e al [illegible] ... ittura meglio dise[illegible] ... tandosi d'un libro [illegible] ... d'amore dalla pri[illegible] ... comprende tan[illegible] ... come la drammatici[illegible] ... re quel pieno e [illegible] ... o, quella irrom[illegible] ... poetica, quell'in[illegible] ... spasimi che, in La [illegible] ... ttanaglia al loro de[illegible] ... della favola, e i let[illegible] ... questa alla vicenda di quelli, col fascino della poesia e dell'azione, robusta, sentita fusione di due di cui l'una nuova e davvero [illegible] nell'autore di *Due occhi turchini* per [illegible] il raffronto nei ter[illegible].

[illegible] contro romanzo, per quan[illegible] la tecnica e la virtù del me[illegible] ... detto quale passo e [illegible] ... compiuti il Gallo, [illegible] differenza tra i due [illegible] questa, e ben più rag[illegible] ... pimento. Qui ne *La [magnifica] follia*, sono gli uomini che a[mano], soffrono, si dibattono [illegible] assegnate dall'artista, [illegible] nel vivo della realtà e [illegible] di poesia, l'invenzione in[illegible] della vita reale e pul[illegible] ... ende dello spirito, le [passioni] de la carne, i giuochi del de[stino], l'ineluttabilità delle passioni, che [illegible] s'intrecciano e scompongono i [illegible]. In *Due occhi turchini* c'era un [illegible] di tutto ciò, un germe fervido, [illegible] di respiro, ma non di[illegible] ancora; di più: il lirismo era [illegible] se stesso, l'opulenza estetica tra[illegible] l'azione, lo splendor della for[ma] [illegible] superava i bagliori delle anime, e [illegible] elementi, che appunto della forma [dovessero] essere subordinati alle esigenze, [illegible] sì, ma talora pletoriche, ve[nivano] [illegible] inesorabilmente sacrificati. Qui, [illegible] non ha avuto luogo [illegible] zione del germe esce[illegible] drammaticità ha potuto [illegible] al lirismo con una [illegible] salda e forte, senza rinunce e [illegible] deviazioni.

La magnifica follia è dunque un ro[manzo] [illegible] azione vibra all'unisono [con] la poesia, e la forma, preziosa sem[pre] [illegible] alle evenienze, ai casi psi[cologici] e materiali dei personaggi, dei [quali] la vicenda si sviluppa sicura, [illegible], in un'atmosfera trascen[dente] [illegible] umana. Mi piace insi[stere] [su] questo punto che ritengo la chia[ve] [del] segreto, direi quasi il trucco del[illegible] tutto quanto il libro. Umaniz[zare] [illegible] realisticamente, rendere [illegible] informazioni psicologiche [illegible] nobilitarne altre di spre[illegible] ... camente, pur senz'abban[donare] quel tono aristocratico, quell'ele[illegible], quell'andatura dello stile [illegible] una canzone, e che il gros[illegible] ... sintetizza bellamente col ter[illegible], non era facile impresa. [illegible] mente apprezzabile avrebbe po[tuto] [illegible] il risultato; anche se si tien [illegible] che a sfondo del romanzo è posta [la] [città] divina, cantata da tutti i poeti, [illegible] tutti gli amanti, fatale a tutti [illegible]. Dopo un'immensa lettera[tura] [illegible] contribuirono artisti d'ogni stir[pe] [illegible] epoca, sino ai recentissimi, ai vi[illegible] a D'Annunzio potev'essere una te[ma] da pagar salata, quella di ripor[tare] ad un tema definito, scrutato, sen[tito], amato, benedetto, cantato da deci[ne] [di] grandi, e liricamente noto secon[do] [una] concezione indistruttibile, — e [vo]glio aggiungere convenzionale — [illegible] il mondo: l'audacia, la presun[zione] [illegible], poteva costar cara, co[illegible] ... tura il fallimento dell'ope[ra] [illegible] ... chetto che attrae una mai [illegible] forza, mercè un'invalutabile [illegible] Che dire su Venezia? di per[illegible], di peregrino, di men [illegible] ... verso le liriche maggior[mente] appassionate, le memorie più sen[tite] [illegible] i canti più dolci dei più [illegible] che il teatro, il romanzo, [illegible], la musica, la pittura, non a[vessero] già diversamente espresso?

[illegible] Gallo, e per essere egli stes[so] [illegible] e per la sua implacabile [illegible] a liricizzare, e inoltre per una [illegible] a volte atletica a volte fantasi[osa] [nell']interpretare le diverse bellezze del[la] [illegible] bella città, è riuscito non solo [a] [evitare] dalla retorica, ad evitare [illegible] fatale, ma ad esprimere nuo[va] [la] Venezia mediante il giuoco de[illegible]. Egli s'è impossessato della [illegible] terribile come d'una qualsiasi al[tra] [città], s'è servito della sua topogra[fia] come d'un'ordinaria topografia con[illegible] individualizzato brillante[mente] [illegible] e cose, nominato calli, [illegible] ponti, canali, con la stes[sa] [illegible] con cui vi fa transitare [illegible] ha valutato lo scorcio in[illegible] ... usato la nomenclatu[ra] [illegible] ... oricità, e convertito [illegible] ... pellate imprese di [illegible] per subordinarle ad [illegible] volu[illegible] ... ra drammatica, talaltra [illegible] ancora psicologica. [illegible] nere, ripeto, in un ti[illegible] come il Gallo, sono tan[illegible] ... evoli, quanto men sospet[tabili] [illegible] meglio adoperate quanto [illegible] ... pponibile agli le avreb[bero] [illegible] ... scendendole — tradotte in [illegible] stesse danno la mi[illegible] de *La magnifica follia*. Questo ro[manzo] [illegible] una lettura da com[illegible] ... ilato: ed è indicibile se [illegible] ... ida sopravvinca la [illegible] ... lore, o questa quella; [illegible] precisa e continua, [illegible] ... di e traboccanti, sia [nelle] scene d'insieme, sia nelle descri[zioni] che, anch'esse partecipano, oppor[tuna]mente sempre, ai casi della favola, [illegible] ... ra non li conducano; [illegible] impostazione del dramma dà luo[go] [illegible] serie di avvenimenti geome[tricamente] [illegible] ... ati e intrecciati, ese[illegible] ... ti, tutti convergenti al[illegible] ... impensato che togli[illegible] ... dei protagonisti gra[illegible] ... le intorno ad un polo [illegible] ... il cuore di una [illegible].

[Si] comprenderà se, per esprimer[lo], [illegible] dramma è concentri[co] [illegible] spesso accade, eccen[trico] [illegible] da un prestabilito punto

[illegible] divergono, originano, si sviluppano, ma[turano] e conchiudonsi le diverse perso[ne] e gli eventi diversi del dramma. Que[sto] del Gallo è un romanzo concentrato appunto in una donna; gli altri tre pro[tagonisti] hanno bensì trovato il princi[pio] del rispettivo dramma in Gioia Mo[cenigo] Wan Axel, ma non possono con[chiuderlo] e risolverlo che in lei, con lei, per lei.

Gioia ha avuto per amante Franco Orsini, ma non l'amò, anzi, dopo alcuni convegni nella casa di lui è presa da nausea, da dispetto, vorrebbe cancellare il passato, annullare quei baci e quelle dedizioni. Invece Franco è perdutamente innamorato, comprende ch'ella non l'ama, che mai l'amò ma tanto Gioia l'ha preso che gli basterebbe ella permettesse di farsi amare, senza riamare, pur di non perderla. Il romanzo ha inizio qui.

Tornato da un viaggio a Madrid, riappare in casa Wan Axel il giovanissimo e bellissimo Marino Albrizzi, che Gioia ricorda in fasce, e poi bimbo, e poi giovanetto, ed ora finalmente rivede meraviglioso di giovinezza spalancata alla grande passione. Così, immediatamente, Gioia lo ama, vorrà appartenergli ad ogni costo, il cerchio delle sue braccia dovrà chiudersi su quel capo potente e fine, contro quel petto la sua fronte dovrà riposarsi, solamente là. E la sera del Redentore, presso il pergolato di una bettola, Gioia lo bacia e lo carpisce, quasi sotto lo sguardo di Franco, qualche giorno dopo andrà a trovarlo nel suo palazzo deserto, e là, durante un improvviso temporale estivo, i lampi s'accenderanno sui loro baci definitivi.

Nel frattempo Malvina, una figliuola che Franco Orsini ebbe da una mondana francese, è uscita dal collegio di Firenze; ha diciott'anni, è ingenua, inconsciamente bramosa di vivere, bella... e Marino Albrizzi non ha vent'anni. I giovani fatalmente s'innamorano e quando Marino ardisce la sua confessione e la sua domanda, Malvina chiede consiglio al babbo, il quale, mentre le suggerisce di cercare la risposta nel suo proprio cuore, pensa che Gioia, perduto l'amante, potrà forse riessere sua; e così, durante un'escursione, Marino ottiene da Malvina una promessa d'amore, il fidanzamento. Ma tutto ciò non è fuggito all'accortezza di Gioia che al ritorno, nel l'automobile, mormora all'orecchio del suo giovanissimo amante, parole di sarcasmo e d'irresistibile fascino.

Siamo in pieno dramma. Marino, posto fra l'amor candido di Malvina e la torbida, sensuale, travolgente passione della donna terribile: Franco angosciato da un verso per la figlia, dall'altro torturato dall'amore per Gioia; questa, conscia del pericolo, che giuoca tutte le sue carte sino ad invitare Franco a togliere il fidanzato alla figlia per lasciarle l'amante, e ad accusarlo di specular su Malvina, e di gettargli in viso, comunque, il suo odio ormai irriducibile e Malvina stessa, infine, cui una simulata, improvvisa partenza di Marino genera angosce e dubbi, che finalmente saranno confermati dalle prove; ella vede Marino e Gioia uscire insieme da un luogo mondano e sorprende sui loro volti la verità.

Allora la fanciulla decide di recarsi dalla rivale, che finta amicizia le aveva dimostrata, per commuoverla, per implorarla che le renda il fidanzato. Durante questa scena drammatica Gioia le fa credere che suo padre l'abbia egli stesso gettata nelle braccia di Marino per sottrarre a lei, Gioia, con un piano ignobile, l'amante, per riaver lei, Gioia, suo padre, che già l'ebbe. La disgraziata fanciulla, colpita con le armi più inique, trova appena la forza d'uscire, di allontanarsi, di scendere le scale, ai piedi delle quali, nella penombra della sera, le appare una figura, un volto, due occhi noti: quelli di Marino. Malvina fugge come impazzita, e l'altro si precipita fra le braccia di Gioia.

Con uno sguardo, con poche parole si comprendono: il momento decisivo è giunto, la fine, la soluzione è prossima, irrevocabile, e non le si può sottrarsi Marino sente che il tempo è l'arbitro, ormai, tutt'una cosa col dubbio, col pentimento, con la pietà: bisogna partire subito, andarsene via, lontano, per quanto? per sempre? Ciò non si sa, non importa: bisogna partire. E anche Gioia comprende che bisogna partire. Un piroscafo sta salpando per la Sicilia: in furia gli amanti lo raggiungono e s'imbarcano. Si doppia la Dogana, sfila la Riva degli Schiavoni, ecco la Veneta Marina, ecco Franco e Malvina al davanzale della loro casa, con gli occhi nell'acqua verde. E' un attimo: Gioia gli mormora: — Non guardare... Non guardare... —; la nave fila verso San Nicolò.

La magnifica follia è compiuta.

Il canevaccio della favola, anche se ridotto a glabro schema, rende ugualmente un'idea del forte dramma che il Gallo ha prescelto e svolto magistralmente, e che, ripetiamo, si legge d'un fiato. Bene ha fatto l'A., in una magnifica offerta a Gabriele d'Annunzio che ai *Due occhi turchini* annò apporre una [illegible] prefazione entusiastica, bene ha detto « libri d'amore », « bella fiamma di passione avvampata a Venezia » « rappresentazione che non sembra germinata dalla fantasia ma sollevata con le mani più leggere dai marciapiedi della Città nella quale un tempo conobbi questa gente e le camminai a fianco senza farmi nè troppo male nè troppo bene ».

Proprio così: bella fiamma di passione sollevata dalla realtà quotidiana alle sfere della poesia, appunto, con le mani più leggere.

EZIO CAMUNCOLI

[illegible] Omero Gallo: *La magnifica follia*, Romanzo. N. Zanichelli, ed., Bologna.

Il Crocifisso e il ritratto del Re anche nelle scuole italiane all'estero

ROMA, 16

Il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Vassallo ha diretto ai RR. Agenti italiani all'estero la seguente circolare:

« In analogia alle istruzioni impartite per le scuole del Regno, dispongo che anche le scuole governative all'estero, così primarie come medie, ove per qualsiasi ragione siano venuti a mancare vengano al più presto restituiti il Crocefisso e il ritratto del Re che simboleggiano i due più nobili sentimenti ai quali intende ispirarsi la nazione per il raggiungimento della sua grandezza.

« Le SS. LL. avranno cura di invitare i capi di istituto ad approfittare delle prossime vacanze natalizie per ottemperare alla disposizione in modo che al riaprirsi delle scuole gli alunni trovino già a posto i due simboli sacri alla fede e al sentimento nazionale.

« Di tale circolare gradirò sia data comunicazione anche alle nostre scuole coloniali, alle quali sarà bene far comprendere la convenienza di attenersi alla disposizione data per le scuole governative, con avvertimento a quelle fra esse che ricevono sussidi da questo ministero che l'avere ottemperato a tale disposizione sarà condizione necessaria per poter continuare ad aspirare alla concessione di sussidi da parte dello Stato. Le SS. LL. vorranno darmi prontamente notizia delle istruzioni emanate al riguardo ».

Veliero italiano naufragato

PARIGI, 16

Un telegramma da Algeri annuncia che il veliero italiano *Elisa* di centocinquanta tonnellate, partito da quel porto nella sera del 12 dicembre ha fatto naufragio a 10 miglia ad ovest del faro di Capo Caxine, dopo di aver urtato in uno scoglio nei paraggi di Fuka.

Il veliero faceva rotta per il piccolo porto Kerkell, dove doveva prendere un carico completo di carbone e legna destinato a Barcellona. Il capitano Zoppin, nel suo rapporto dichiarò che in seguito alla falla prodottasi nella chiglia, la nave affondò nella notte dal 13 al 14. L'equipaggio è stato salvato e rimandato ad Algeri, da dove sarà rimpatriato a cura del console generale d'Italia.

Pantaleoni al posto di Beneduce

ROMA, 16

L'on. Beneduce ha pregato il presidente del consiglio di volerlo dispensare dall'ufficio di presidente del comitato di controllo per i crediti all'Austria.

L'on. Mussolini lo ha ringraziato per la efficace ed attiva opera da lui spiegata a tutela degli interessi italiani ed ha nominato in sua vece l'on. prof. Maffeo Pantaleoni.

La "Gazzetta" a Parigi

Istruzione obbligatoria in Francia e il preside del maggior liceo di Napoli - Curiose memorie dell'ex ministro Klotz Dal Barrès e dal Rostand a Gabriele d'Annunzio

PARIGI, 16

E' noto che le necessità della guerra e il lodevole proposito di cementare l'unione nazionale fecero molto annacquare la legge della separazione. Conseguenza di ciò è stato, in Francia come in Italia, l'accrescimento del partito clericale, che ha qui ben più salde radici nell'ardente fede cattolica e nel sentimento reazionario diffuso il quale è poi una esagerazione di quello spirito conservatore dominante del quale ho parlato. Perciò, pure rimanendo la scuola dello Stato laica, l'insegnamento privato clericale è ammesso e aperto, sopratutto nell'Alsazia, ove rimase durante il dominio germanico. Ma nella discussione del bilancio dell'Istruzione pubblica alla Camera è saltato fuori che in qualche scuola clericale di Alsazia, benchè la Prussia vi avesse mantenuto la legge francese che vietava i castighi corporali, il verbo si insegna talora a *suon di nerbo*. E il clericale [illegible] Daudet, con una interruzione, ricordò che ai tempi suoi, non molto lontani, al collegio parigino intitolato *Louis le Grand*, il bidello dispensava generosamente scappellotti agli scolari.

Se questi metodi appaiono ancora qua e là in [illegible] scuole di Francia, in tutte così nelle laiche come nelle clericali, fiorisce sempre il metodo del *pensum*, invenzione cara ai Padri gesuiti e abolita nelle scuole italiane da più di sessant'anni. Nonostante i due metodi combinati, questo raro e sporadico dello scappellotto e quello generale e ufficiale del *pensum*, non pare che l'istruzione generale obbligatoria ne tragga grandi vantaggi. Nella tornata di ieri alla Camera il deputato Sangnier diceva: « Vi sono molti giovani, che pur sapendo scrivere il proprio nome sono assolutamente illetterati.

Nell'anno 1917, come capitano del genio, ho esaminato settecento reclute della classe 1918, quelli che avevano la licenza elementare non erano in fondo più istruiti di coloro che non l'avevano. Per uno di essi, Napoleone I è il predecessore di Napoleone III tra il dramma la guerra d'Italia e perciò fu mandato a Sant'Elena. Del Gambetta la sola cosa che tutti sapessero, era l'esser salito in pallone durante la guerra del 1870. Il Gambetta, dicevano, successe al Mac Mahon come secondo presidente della Repubblica, ha inventato i primi palloni, fu un grande generale francese e liberò il territorio della Patria francese e liberò dalla invasione degli Inglesi. Pasteur fu [illegible] a Luigi XIV fu un grande guerriero [illegible] e generoso e fu vilmente assassinato ».

Per conto mio non deduco punto da questi esempi che la scuola francese sia cattiva o meno buona della nostra. Sono persuaso invece che si somiglino molto, che se quella di Francia *educa* meglio, l'una e l'altra *istruiscono* poco, che se la istruzione generale obbligatoria è molto più osservata come tutte le leggi, in Francia che in Italia, in ambo i Paesi non arriva generalmente più lungi, negli effetti pratici, dell'insegnare a leggere e scrivere. Quanto alla cultura è un altro paio di maniche ovunque. Come la laurea in belle lettere non assicura tanti di coloro che la posseggono tra noi contro l'ignoranza del vocabolario e anche della grammatica, e lo prova il gergo levantino adoperato da tanti laureati della lettere [illegible] così la cultura, anche elementare è merce rara.

Tutti i quali con gusto, compreso quello di scrivere quando non si è sicuri di dir cose importanti e inclusive le proprie Memorie. Un giornale [illegible] pubblica adesso quelle intorno alla guerra del signor Klotz antico ministro delle Finanze. Vi si legge che in Francia come in [Italia], fra il mandare tutti i deputati alle armi, e comprarli nei [illegible], alla guerra, o il lasciarli nel Parlamento, fu scelto il mezzo termine [illegible] due nazioni, e il deputato ora andava al[la] fronte e ora tornava alla Camera, scambiando [illegible] da un posto all'altro e [illegible] reciprocamente [illegible] che non era [illegible] Ricorderò così a evitare d'[illegible] qui che soltanto nel Parlamento inglese molti deputati e lords caddero sul campo, [illegible] morì gloriosamente il solo conte Brandolin veneziano.

Ma il grazioso è che il signor Klotz dice poi di alcuni illustri parlamentari francesi tre letterati celebri, Maurice Barrès, Anatole France ed Edmondo Rostand, non [illegible] arruolarsi ma non ne fecero niente. E qui viene alla mente Gabriele d'Annunzio. E qui viene alla mente Gabriele d'Annunzio impareggiabile in età già avanzata, eroe impareggiabile e suscitatore d'eroi, in terra, in mare e in cielo.

Di due famosi uomini politici, il Klotz racconta una cosa ancor più carina. L'o[norevole] [illegible] il sig. Messimy ministro della guerra, al quale si deve la fortunata scelta del generale Gallieni figlio di un italiano) come comandante di Parigi, sicchè da qui potè, con ardita e fulminea mossa, assicurare la vittoria della Marna, disse al Klotz che nelle trincee occorresse qualche Tirteo e che tale ufficio poteva essere affidato ai signori Briand e Barthou. E quindi il signor Messimy, che poi combattè lungamente e con molto valore e diventò colonnello sul campo, ordinò al signore Klotz di andar subito ad invitare i due... Tirtei ed arruolarli sarebbero nominati subito sottotenenti e portabandiere. « Ma non sono più in età di militare » osservò il Klotz. — « Non importa. Del resto il Briand è un cacciatore intrepido, e poi il loro atto sarà ancora più meritorio e avrà una maggior eco. Andate subito da loro ».

Seguito a tradurre. « Comunicai al sig. Briand le istruzioni del Messimy egli ne [illegible] con franchezza ma rispose che le sue condizioni di salute non gli permettevano di imprendere compiti superiori alle sue forze [illegible] ch'egli dava tutto il suo contributo al governo per l'ordinamento della difesa nazionale nell'interno del paese, ch'era molto difettosa ». All'opposto del Briand, il Barthou non vide punto; prese la cosa sul serio, con un gesto famigliare aggrottò gli occhiali alla cima del naso, [illegible] gli occhi e mi dichiarò nettamente che [illegible] di decidersi doveva consultare qualcuno; che in ogni modo e da quel momento stesso era a disposizione del Messimy per il riordinamento del servizio di sanità, ch'era, ahimè! in mediocri condizioni ».

Non si capisce bene perchè il signor Klotz narri questi particolari e perchè il *Journal* li pubblichi, tanto più che nè l'uno nè l'altro vogliono fare un cattivo servizio ai tre letterati e ai due uomini politici e valenti oratori. Anche noi vedemmo molti campioni dell'*armiamoci e andate*, ma a quelli che avevano oltrepassato l'età massima del servizio militare nessuno ha offerto o domandato di fare il soldato o il Tirteo. Eccitatori alla resistenza e all'[illegible] nelle trincee, e fra i [illegible], ne avemmo parecchi. Ma gli episodi narrati ora dal signor Klotz e dallo *Journal* non so quanto opportunamente esaltano ancora più la gloria di Gabriele d'Annunzio e lo pongono ben più alto del Tirteo dei Greci e del nostro Goffredo Mameli. E nondimeno, per avere tanto amato e tanto osato affinchè l'Italianissima Fiume fosse sottratta ai Croati e riunita alla Patria, il nostro incomparabile e unico Poeta-Soldato nel paese delle tradizioni militari e dell'amor della Gloria da troppi non è stato mai perdonato. E la sua ultima gesta, fra tante imprese eroiche sfacciatamente italiana, sicchè l'esempio ne era stato dato da due altri sommi Italiani, il Bonaparte e il Garibaldi, è per molti qui per troppi, *l'avventura di Fiume*!

UMBERTO SILVAGNI

La polemica Lloyd George-Poincaré

PARIGI, 16

Lloyd George è stato punto sul vivo dalla risposta di Poincaré al primo articolo e stamane pubblica a Londra un secondo articolo che è così ampiamente riferito dal *Journal*. E' una carica a fondo contro il maresciallo Foch perchè questi dichiarò di considerare il Reno come l'unica trincea di difesa contro una nuova aggressione germanica. Lloyd George cita come prova dei sentimenti imperialisti di Poincaré, il discorso da lui pronunziato nel ricevere all'Accademia di Francia il maresciallo Foch, attacca Clemenceau e Tardieu e dichiara che il progetto di repubblica renana indipendente vagheggiato da Clemenceau sarebbe stato una lustra. In realtà quella repubblica non doveva essere che un satellite della Francia.

Lloyd George nega poi di essere un francofobo e respinge simile accusa.

E' una assurdità impertinente — dice — denunziarmi come un nemico della Francia perchè non approvo la politica internazionale dei suoi governanti attuali. Durante tutta la mia carriera pubblica sono stato partigiano della collaborazione tra la democrazia francese e quella britannica. Durante la guerra ho rischiato di perdere il potere due volte per porre l'esercito britannico sotto il comando supremo di un generale francese. A parecchie [illegible] ho ceduto alle domande francesi per conservare l'amicizia della Francia e mi sono talvolta alienato per essa l'opinione [pubblica] britannica ».

Incendia la casa per non andare a scuola

PARIGI, 16

Di precoce, fecondissima fantasia ha dato prova la bambina decenne Leontina Pré che per non andare a scuola, ha pensato bene di dar fuoco alla casa. Leontina doveva presentare alla maestra dopo vari giorni di assenza il quaderno firmato dai genitori, i quali si sarebbero così accorti della sua trascuratezza. La bimba ha preferito invece appiccare il fuoco al letto ad un pacco di giornali e ad un comò quindi ha chiuso la porta di casa ed è uscita.

Intervenuta una vicina, la quale si è accorta di vedere del fumo, ha detto che dopo la partenza dei genitori per l'officina era salito un uomo barbuto che le aveva chiesto del denaro, minacciandola se avesse rifiutato, di dar fuoco alla casa. Essa era fuggita e forse il malandrino aveva messo in esecuzione il suo tristo progetto. Le spiegazioni però non sono sembrate convincenti; la porta di casa è stata sfondata e l'incendio domato.

Leontina confessò allora: «Sapevo benissimo, che se avessi appiccato il fuoco alla casa, avrei fatto a meno di andare a scuola per qualche giorno».

Contro l'abuso di distintivi

ROMA, 16

A seguito delle rimostranze fatte dal comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, circa l'abuso di distintivi di mutilato da parte di indegni speculatori, l'on. Finzi sottosegretario di Stato per l'Interno, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« E' stata richiamata la attenzione di questo ministero sulla usurpazione che si verifica specialmente negli attuali momenti da parte di indegni speculatori di ricompense al valore e di distintivi di benemerenze per mutilazioni dei quali possono legittimamente fregiarsi soltanto coloro che col loro eroismo e con sacrificio personale hanno benemeritato della patria. E' intendimento del ministero che l'indegno abuso cessi immediatamente e che siano colpiti col più severo rigore coloro che si arrogano titoli alla riconoscenza nazionale, senza averne diritto. Pregasi pertanto la S. V. di voler disporre affinchè a mezzo degli organi dipendenti sia attuata la maggiore vigilanza e il deferimento all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 186 C. P. di coloro che lo commettono.

Teatri e Concerti

L'attività di due musicisti veneti
G. F. Malipiero e Arrigo Pedrollo

Di due opere nuove del maestro vicentino Arrigo Pedrollo, una già compiuta e una in composizione da qualche mese, si è parlato recentemente. Siamo in grado di offrire ai nostri lettori alcune interessanti primizie sull'argomento. L'opera già composta di cui pochi eletti sono riusciti ad ascoltare un'audizione privata a Roma, nella casa del comm. Franco Liberati è la *Rosmunda*, tragedia in quattro atti di Luigi Siciliani.

Il poeta ha voluto costruire l'azione di questa *Rosmunda* seguendo, nelle linee principali, la rudezza della tragedia ellenica. I personaggi si staccano, con caratteri nettamente delineati e con la loro azione realizzata assai drammaticamente, su uno sfondo che rievoca mirabilmente l'epoca barbara ed i fasti della corte longobarda. Rosmunda è concepita come una creatura di grande forza d'animo che sa custodire, valendosi delle arti della più raffinata femminilità, il segreto della sua vendetta finchè questa è compiuta per mano di Armachilde. La figura di Alboino non è la classica maschera feroce del tiranno, è stata umanizzata dal poeta e dal musicista. Ma il suo essere men rude per l'amore che la possiede, nulla toglie alla forza drammatica della vicenda, la rende anzi più avvincente col presentare agli spettatori un cozzo di passioni in cui tutti i personaggi sono umanamente giustificati e ciò anche nella famosa scena del banchetto in cui Rosmunda è costretta a bere nel teschio del padre ucciso.

« L'opera, improntata ad un senso di forte italianità è quasi senza coro. Appena qualche breve canzone fuggevole e qualche voce interna per gli effetti coloristici. L'impressione riportata da quanti assistevano alla privata audizione che abbiamo ricordato, fu di un lavoro di grande e sicuro avvenire. L'allestimento scenico sta per esserne concretato in uno dei maggiori teatri italiani.

La Casa dei fiori è il titolo dell'altra opera cui sta attualmente lavorando, con grande fede e entusiasmo, il valoroso compositore vicentino. E' su libretto originale di Antonio Lega, che è anche l'autore del *Leonardo* per la musica del maestro Riccardo Storti. *La Casa dei fiori* si stacca assolutamente da tutte le altre produzioni del Pedrollo, sempre attratto da soggetti di linea ampia e solenne. I quattro atti di Antonio Lega sono quattro autentici quadri di passione coloriti e movimentati, che fanno progredire un'azione attraverso tutte le sfumature della dolcezza e del sentimento, fino all'angoscia più umana. Il lavoro, che è ricco di contrasti e si giova di un mutevole giuoco di sentimenti diversi, dalla passione senza limiti alla [illegible] al dolore, è condotto su una linea dolcemente poetica e schiettamente teatrale.

Il maestro veneziano Gian Francesco Malipiero è in un periodo di straordinaria fecondità. Il suo *San Francesco* è di ieri, ed egli ha già ultimato la terza serie delle *Impressioni dal vero* per orchestra. La prima e la seconda serie sono note al pubblico romano dell'*Augusteo*, la seconda anzi è finora forse l'unica del maestro veneziano che non abbia scatenato una accanita battaglia fra i palchi la platea e le gallerie del massimo tempio sinfonico italiano. Sono usciti in questi giorni, pei tipi del solerte editore Pizzi di Bologna, i *Cinque sonetti del Burchiello* la cui il Malipiero ci ritorna un pò sotto l'aspetto dell'autore delle *Sette canzoni*. E non basta. Ancora in questi giorni il maestro Malipiero ha concluso la sua più lunga fatica: le *Tre commedie goldoniane*. Egli ha musicato non i testi de *Le baruffe chiozzotte*, del *Sior Todaro brontolon* e de *La bottega del caffè*, ma una sintesi dei loro particolari più significativi fatta da lui stesso, riducendo quei lavori ognuno in un atto. Tutto lo spirito che determina il valore peculiare di queste tre gemme del teatro goldoniano è stato trasfuso mirabilmente — dice il *Giornale di Roma* — nelle acute riduzioni del musicista. Nella loro rielaborazione musicale, poi il Malipiero ha accentuato il suo neo-classicismo, esprimendo il carattere fondamentale di ciascuna commedia attraverso una serie di sfaccettature, a periodi conclusi e evidenti ognuno secondo la sua necessità organica senza seguire leggi preconcette. *Le Tre commedie goldoniane* saranno pubblicate presto in partitura e in riduzione per canto e pianoforte della casa editrice Chester di Londra.

Gli abbonamenti per la stagione della Fenice

Il cartellone della « Fenice » ha prodotto la migliore delle impressioni, nè poteva essere diversamente.

La imminente stagione d'opera si presenta [illegible] sotto i più lieti auspici sia per la sua importanza artistica sia per lo scopo nobilmente disinteressato che l'ha originata, e verso di essa si orientano l'attenzione e la simpatia non soltanto della cittadinanza ma anche della Regione.

Un primo effetto notevole, infatti, che si è ottenuto è questo, indipendentemente dall'aver attenuato o limitato un esodo invernale da Venezia verso altre città si annunziano dalle città meno fortunate della regione arrivi di cospicue famiglie che verranno a svernare nei nostri alberghi. Ecco un successo iniziale che va ben meditato, specialmente da chi mira a ridare tutta l'aumentata e tutta l'attrazione spirituale e pratica di capoluogo delle Venezie alla nostra città. Ma deve essere anche meditato dai veneziani in genere i quali, ripetiamo ciò che già scrivemmo giorni addietro, hanno il dovere di dare ogni possibile contributo morale e materiale a cotesta intrapresa che non ha basi scopi di lucro, ma soltanto il fine di elevare e di ravvivare il grigio tono della cultura musicale e della vita veneziana. Del resto il dovere, diciamo ai più facoltosi, costa poco; si badi: poco in via assoluta e in via relativa; in via assoluta perchè dagli abbonati la stagione d'opera alla « Fenice » verrà ad essere pagata meno di quello che i milanesi pagano la stagione di prosa al « Manzoni » e i romani la stagione di prosa all'« Argentina »; in via relativa, poi, non ne parliamo!

Parliamo, piuttosto, le cifre.

L'abbonamento a 32 ingressi, comprese tutte le «premières» costa 200 lire; poco più di sei lire per sera; al citato «Manzoni» di Milano il biglietto normale di ingresso alla commedia, costa cinque lire! L'abbonamento ai palchi di I. ordine costa per 32 sere lire 1000; cioè poco più di trenta lire per sera; vale a dire meno di quanto costa oggi il palco per la prosa alla «Fenice» e su per giù quanto costa una poltrona al «Manzoni» di Milano! L'abbonamento alle poltrone, per trentadue sere, costa L. 500 cioè meno di sedici lire per sera. Osiamo affermare che in nessun teatro del mondo la musica, sentita in poltrona, costa così poco. Quanto alle poltroncine in abbonamento il loro prezzo (L. 350 per 32 sere) diventa ridicolo, di poco superiore alle 10 lire! Se si pensa che fra amici i veneziani possono combinarsi abbonamenti presi in società, a sere alternate, si comprende come non debba ritenersi una esagerazione l'affermare che il teatro dovrebbe già prima della sera di Santo Stefano essere preso tutto in abbonamento, restando all'alea della vendita soltanto i posti di galleria e di loggione. Ma pur senza forzare la speranza fino a questo punto, è lecito attendersi un risultato confortevole dall'andamento degli abbonamenti che costituiscono la base del successo della stagione e permetteranno di incominciare subito gli studi per concretare un programma musicale da svolgere alla «Fenice» entro il 1923.

[illegible] dunque che la meta è luminosa, e le prove di « Tristano e Isotta » affidano già del suo raggiungimento.

FENICE — Una folla immensa ha assistito iersera alla rappresentazione della «Figlia di Iorio» di Gabriele d'Annunzio datasi in onore di Vera Vergani. Quando la sala s'accese di tutte le sue luci sul grandioso finale del secondo atto, e il sipario si levò nuovamente a mostrare l'attrice in mezzo ad un giardino improvvisato, commossa dalle ovazioni che si ripetevano e prolungavano scrosciando senza fine, lo spettacolo non avrebbe potuto essere più imponente ed ammirevole. Tutta Venezia dentro la «Fenice»; e com'è bella la «Fenice» quando il pubblico migliore di Venezia vi si stipa! Un giornaletto di Milano s'è inventato che una commedia di Pirandello s'è svenata alla «Fenice» in causa della vastità del teatro. Iersera abbiamo avuta invece la riprova non solo della acustica perfetta della «Fenice» ma anche della sua austera intimità come teatro di prosa. Con questo, che a prezzi normali l'incasso deve essersi aggirato sulle dodicimila lire!

Torniamo alla «Figlia di Iorio». Dunque l'immensa folla accorsa a festeggiare Vera Vergani non solo fece alla intelligentissima interprete accoglienze e dimostrazioni trionfali, non solo riguardò la tragedia magnifica come una novità, ma ammirò anche tutto l'insieme veramente perfetto, dell'esecuzione. L'allestimento la fusione, la messa in scena, la recitazione furono degni del lontano indimenticabile battesimo di Milano. Della Vergani abbiamo detto. Il Cimara fu un «Aligi» pieno di [illegible] la Rissone una squisitissima «Ornella»; la Frigerio una «Candia» nobilissima. Il Magheri un «Lazzaro» truculento; l'Almirante un primo pastore inarrivabile, e al solito bisognerebbe ricordare a uno a uno tutti gli attori e tutte le attrici. Le chiamate furono innumerevoli.

Oggi di giorno il «Ventaglio» di sera replica della «Figlia di Iorio». Domani sera, lunedì, «Gli innamorati» di Goldoni essendo stata la serata in onore di Cimara rimessa a martedì.

GOLDONI. — Pubblico folto ed applausi calorosi per l'ottima interpretazione che diede iersera di «Mia fia» la Compagnia del teatro veneziano diretta dal Giachetti.

Oggi in ambedue le recite verrà data «Nina, no far la stupida» l'applaudita commedia che nel successo ottenuto tenne il cartellone per varie sere.

Lunedì la novità di U. Morucchio: «El re de le mascare».

MALIBRAN — «La ragazza d'oltremare» la nuova operetta dei maestri Cattellan e Ballig ha avuto ieri sera un esito lusinghiero da parte del folto pubblico che gremiva il teatro.

Oggi in mattinata e in serata la «Ragazza d'oltremare» si replica.

— La sera di sabato 23 dicembre andrà in scena al «Malibran» la compagnia di operette diretta dal cav. Luigi Maresca della quale è prima attrice Elodia Maresca. Riprenderà «La danza delle libellule» con la quale debutterà: darà, nuove per Venezia: «Fior di Siviglia» di G. Cuccia, «Nostra moglie» di Harvoff e «Scugnizza» di Mario Costa.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Il ventaglio»; ore 21: «La Figlia di Iorio» — Lunedì, ore 21: «Gli innamorati».

Malibran. — Ore 15 e 20.45: «La ragazza d'oltremare».

Goldoni. — Ore 15.30 e 20.45: «Nina, non far la stupida!» — Lunedì ore 20.45: «El re de le mascare» (novissima).

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Le stelle di Damasco» grandiosa produzione del celebre romanzo di G. Ohnet.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Lotte Neumann, l'eletta e bella artista si produce oggi per l'ultimo giorno ne «Le vicende di Carola Gheldern». Successo entusiastico. Capolavoro di novità. Nessun aumento di prezzi.

Massimo. — «Mariste in vacanza». Ultimo giorno di questo programma. Domani «La spirale della morte» con Sansone.

S. Margherita. — Replica a richiesta, ultimo giorno della nuovissima ultra comica «Ridolini Esploratore».

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Themis - la dea della Giustizia», si ripete ancora per oggi solo. Sosterrà la parte d'avvocatessa la diva Linda Pini. Domani lunedì «Invidia» con Francesca Bertini.

Italia. — «Il diritto all'amore» con Maria Iacobini e Andrea Habay. Seguirà «Ridolini pretendente in cerca della fidanzata». Domani, ultima serie del «Figlio della Notte».

Modernissimo. — «La statua di carne». Oggi ultimo giorno; interpreti I. Al. Manzini, Manetti, Collo, Ossani, Ballantia. Domani lunedì altra novità «La signora del girasole» interpretata dalla simpatica attrice Lucy Doraine.

Cinema Edison. — «La legge della montagna». Grandioso dramma di avventure.

Cinema Concerto Progresso. — «Pierrot»; interpretazione di Diana Karenne. Ultimo giorno. Domani: «Il bandito della stella rossa».

Cinema Regina Elena

Oggi domenica, seconda grande matinée dalle 11 alle 13.30 e dalle 15 in poi si rappresenterà l'esilarante film

FARFALLINO

con Camillo De Riso.

Il Salone è notevolmente riscaldato.

CRONACA DI VENEZIA

Ricomporre la disciplina

I piccoli incidenti fascisti svoltisi negli ultimi giorni a Venezia hanno risvegliato, incredibile ma vero, le sopite speranze di una riscossa almeno locale dei partiti antinazionali e di quanti in genere sopportano lo sviluppo del giovane partito come un pruno negli occhi. Lo stesso risveglio, presso a poco con le medesime conseguenze e da cause consimili s'è avuto qua e là per la penisola. Incidenti infatti si sono verificati negli ultimi giorni a Roma non meno che a Milano, e nell'Italia meridionale non meno che nella settentrionale. Il fenomeno è tutt'altro che grave. Alle grandiose febbri di crescenza antecedenti alla marcia su Roma, sono succedute inevitabili febbrette ricorrenti le quali non allarmano in alcun modo i buoni medici che hanno la responsabilità dello sviluppo avvenire di un sì formidabile organismo, nè giustifichiamo in alcun modo la speme di rapide resurrezioni. Si convincano i rapidi necrofori che il millenario zio d'America, se così possiam dire, visto che non esiste, per fortuna, neppure la solita problematica parentela del zio d'America sta benissimo e non ha alcuna voglia di crepare.

Ma è fatto innegabile è che le febbrette alimentano, se non altro, le campagne diffamatorie e velenose dei nemici i quali, quando non sappiano osare altro tentano diversioni in seno ai sindacati operai. A buon intenditor... Oppure tentano addirittura di creare delle zone di diffidenza, di incertezza, di malanimo, di voglia di sopraffazione anzichè di franca e cordiale collaborazione tra le sezioni del partito fascista e sezioni dei partiti affini; donde, per esempio, l'ingrossamento artificioso di divergenze e di equivoci di carattere locale dello stampo di quelle portate all'onore della polemica quotidiana da Napoli a Taranto consistenti non già in antagonismo, supponiamo, fra nazionalismo e fascismo ma in antagonismi di vecchie camarille personali annidatesi tra le file del nazionalismo e del fascismo. La vittoria travolgente di questi due partiti ha fatto sì che le loro falangi si ingrossassero tumultuosamente, con il rovinio e la esuberanza di torrenti in piena. L'assestamento è più facile per le sezioni nazionaliste che hanno una formazione prevalentemente intellettuale, è meno facile per le sezioni fasciste cui affluiscono, per fortuna d'Italia, le folte masse del popolo. Si spiegano così le crisi di assestamento, e meraviglia anzi che non siano più numerose e più acute. Soltanto la incomprensione settaria e politica degli avversari può cavarne deduzioni pessimistiche, mentre conviene, invece, cavarne proprio delle deduzioni ottimiste. Senonchè è necessario nell'interesse del fascismo, dei partiti affini e nell'interesse della nazione che coteste crisi di assestamento si sviluppino e si risolvano il più rapidamente possibile. L'ora che passa, è ora di profonda responsabilità per i partiti nazionali che hanno al Governo gli uomini loro più rappresentativi impegnati in un durissimo compito di vita o di morte: e i partiti nazionali devono mettersi in grado di non proiettare, con le loro mosse, alcuna ombra che affievolisca la luce di persuasione che parte dal Governo. Diminuire il valore morale delle frazioni dei partiti nazionali nei centri più vivi della vita italiana è come sabotare, agli occhi della folla, la consistenza della formazione governo emanata, in suprema sintesi, dai partiti nazionali. Bisogna, pertanto, affrettarsi.

Deliberatamente noi ci siamo astenuti dal commentare gli incidenti di Venezia mentre si svolgevano; deliberatamente perchè abbiamo compreso che si trattava di casi inerenti alla vita interna del Fascio e non ci riconoscevamo, nonostante la nostra fervida amicizia, non dell'ultimo momento, pel fascismo, autorità sufficiente a interloquire. Ma poichè il Fascio ha liquidato rigorosamente e prontamente ciò che lo riguardava internamente, ci permettiamo oggi di richiamarci alle verità che abbiamo sopra esposte per raccomandare che sia data da tutti ogni attività alla ricomposizione reale della disciplina. I più giovani, i più inquieti, i più proclivi alla discussione ed al sofisma, si persuadano della improrogabile necessità di ricomporre, totale ed intessibile, la disciplina. Sottoporvisi non è diminuirsi; è rafforzarla; rafforzarla specialmente a quel modo che la intende Benito Mussolini. Il Presidente in fronte alla sua rivista ha scritto la parola *Gerarchia*. Disciplina e gerarchia sono i termini che devono coltivare nei cuori dei fascisti come dei gregari di ogni altro partito che non si componga di procaccianti volgari e subdoli la certezza della giustizia. La giustizia è tanto più possibile e persuasiva quanto più si manifesta entro i limiti della disciplina e della gerarchia. Altrimenti s'intorbida e si macchia del sospetto e dell'arbitrio. Questioni personali, gare e palleggiamento di accuse di arrivismo, diversità di interpretazioni non devono porre ostacoli alla marcia del fascismo. Di capo in capo, sempre più in alto, i militi dei fasci sanno che possono, senza scomporre la massiccia e quadrata irruenza delle loro coorti, chiedere e ottenere il riconoscimento dei loro giusti reclami. Le sedizioni non daranno mai risultati altrettanto legittimi, e finiranno col gettare il discredito sul partito. L'Italia nuova deprera con tutte le sue voci cotesta possibilità. Vogliamo sperare la deprechino quei giovani stessi che, se erano in buona fede, hanno errato almeno nei modi. Disciplina, e avanti. Sono imminenti troppe battaglie sulla via maestra per poterci concedere lo spasso delle piccole bizze alle svolte dei vicoli.

Strascichi della occupazione
della Sede del Fascio

I signori Eugenio Genero e Anacleto Ligabue ci scrivono parlitamente, per respingere qualsiasi ombra di sospetto dalla loro persona, in seguito all'ammanco di L. 1050 denunciato dal Direttorio nel riprendere possesso della sede. Prendiamo atto delle loro dichiarazioni.

Dai signori Villanova Aldo, Pasmaly Emilio, Gnetta Guido, Lombardi Guido, Nalin nob. Pietro, Sartori Ezio, Repi Santi della squadra *Serenissima*, Gambaro Pinzaspe, Gobbo Guido, Crico Giacomo, Tenero Giuseppe, Piva Mario, Cesana Elio, Ongania Armando, Zolli Giuseppe, Fioretti Angelo della squadra *Sparviero Brillo*, Vernier Mario, Zanetti Carlo, Pittoni Manlio, Gasparini Giovanni, Gerardi Lanzi, Ravagnin Cesare, Bellini Ferruccio della squadra *Disperata*, Lombardo Tommaso, Lombardo Giovanni, Piazza Aldo, della squadra *Alberto Zambon*; Rizzardini Angelo, della squadra *Annibale Foscari*, Machiero Ignazio, Chinellato Mario, Ariani, Querini Mario della squadra *Benito Mussolini* riceviamo una lettera nella quale essi dichiarano che, in seguito ai recenti avvenimenti, e per solidarietà con coloro che hanno occupato giovedì scorso la sede del Fascio, rassegnano le loro dimissioni dal Partito nazionale fascista.

A questo proposito crediamo opportuno segnalare il seguente comunicato del Direttorio del Fascio Veneziano.

«Il Direttorio del Fascio Veneziano richiama tutti i fascisti a diffidare di qualsiasi richiesta venisse loro rivolta, per firma di dichiarazioni, petizioni, od altro, ed avverte che qualunque atto di solidarietà con gli espulsi non potrebbe a meno che meritare uguali misure.

Il Direttorio invita altresì fascisti e cittadini dal prestar fede e dall'attribuire valore a dichiarazioni o dimissioni che possono aver l'intento di far risultare ulteriori consensi alla ribellione e sono dovute invece a persone che già ad essa parteciparono direttamente.

Il monito severo che viene dal nostro Capo e che è già apparso sui giornali di ieri verrà ad illuminare chi ancora possa cullarsi nella buona fede».

Partito Liberale Italiano

La Conferenza Pagani all'Associazione Liberale. — L'illustre generale conte Carlo Pagani profondo conoscitore e geniale illustratore della Storia del Risorgimento Nazionale, terrà mercoledì 20 corr. alle ore 21 prec. una Conferenza di carattere patriottico sul tema: «Prime faville del risorgimento italiano».

I soci sono invitati ad assistervi accompagnando anche qualche simpatizzante. Non si mandano inviti personali.

Partito Nazionale Fascista

Il Sindacato Personale Albergo Mensa. — Non vedendo ancora applicare le tabelle regolari dei turni del personale richiama nuovamente i dirigenti il locale alla osservanza di detta disposizione anche per agevolare ai delegati; il compito demandato da questo Consiglio, e dai datori di lavoro spiacevoli incidenti.

Un dono a Ca' Foscari

Il cav. Eduardo De Zuccato, che per circa quaranta anni resse con onore il Consolato della Gran Brettagna, per le provincie Venete, allorchè presentò le sue dimissioni ricevette in dono dal governo di Sua Maestà Britannica un grande, ricco calamaio d'argento collo stemma britannico e una dedica incisa, e due candelabri pure d'argento.

Il cav. De Zuccato, il quale da lunghi anni partecipa con zelo e grande competenza alle commissioni esaminatrici per la lingua e la letteratura inglese nel R. Istituto Superiore di scienze commerciali ed economiche ha voluto offrire ad esso in omaggio i suddetti eleganti preziosi oggetti, affinchè essi vengano conservati a Cà Foscari a ricordo dell'opera prestata per tanti anni da un italiano reggendo l'ufficio di console della Gran Bretagna a Venezia.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha vivamente gradito il gentile omaggio, nuovo segno dell'affetto del cav. Eduardo De Zuccato verso la nostra Scuola Superiore la quale si onora di averlo fra i suoi commissari per gli esami.

Delizie postali al Lido

Riceviamo:

«Con decorrenza dal giorno 16 c. m. il Ministero Poste ha disposto che il recapito di tutta la corrispondenza, ordinaria e raccomandata, venga effettuato da due portalettere rurali in sostituzione ai quattro fino ad ora occupati per tale servizio. Ai nuovi assunti oltre che la zona di S. Maria Elisabetta verrà aggiunta quella di S. Nicolò di Lido. Le ragioni vanno ricercate in propositi di economie. Tutti sanno come il Lido, vastissima plaga, tenda giornalmente a svilupparsi. Ad esso quindi bisogna consentire tutti quei mezzi di [illegible] provvedimento risulta chiara quando pensiamo alla vastità della zona da percorrere, zona che dal semaforo di S. Nicolò si allunga fino sotto al forte di Casabianca in prossimità di Malamocco. In tali condizioni, come potremo avere due giornaliere distribuzioni di corrispondenza? Quali saranno i vantaggi apportati alla più bella spiaggia del mondo, che si vede in tal guisa paragonata all'ultimo e romito paese montano? Chi scrive, è così approfondito in materia da non temere smentita sui gravi danni derivanti, ed è fiducioso che i locali preposti al servizio postale sentiranno il dovere di illuminare il competente Ministero facendolo ritornare sulla deliberazione già presa. La notizia intanto ha messo in giusto allarme la popolazione di Lido. Fedele interprete dei voleri dei suoi soci il Consiglio Direttivo dell'Associazione abitanti 4 Fontane ha spedito i seguenti telegrammi di protesta.

«Ministro Poste - Roma — Popolazione lidense vivamente allarmata illogico provvedimento che per insufficenza di mezzi viene togliere ogni sicurezza recapito corrispondenza eleva E. V. sua fiera protesta disposta iniziare lotta fino raggiungimento scopo. Invoca immediata revoca ordine ministeriale. Ossequi.»

«Ministro Giuriati - Roma — Odierno provvedimento Ministero Poste dispone che recapito corrispondenza venga effettuato due portalettere rurali insufficenti bisogno. Popolazione lidense allarmata per danno derivante invoca buoni uffici E. V. revoca provvedimento. Ossequi.

Associazione Abitanti 4 Fontane, Lido».

Lezioni sul grano nelle Scuole elementari

Per intelligenze corse col Ministero dell'Istruzione pubblica, quello d'Agricoltura ha disposto che nel primo giorno di lezione dell'anno 1923, in tutte le terze, quarte, quinte e seste classi elementari del Regno, maschili e femminili, urbane e rurali, sia data, dai docenti, una facile lezione sul grano, sopra un sunto preparato in ogni provincia dalle rispettive Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Questa iniziativa mira a contribuire alla formazione, in ogni strato sociale, della coscienza del bisogno di aumentare la produzione granaria, poichè dagli allievi, la nozione di detta necessità nazionale, risale immancabilmente alle famiglie.

Ed in tale lezione sarà, in primo luogo, accennato al sacrificio che si deve fare per provvedere all'estero il grano che manca al Paese; ai pericoli che dalla deficienza della produzione granaria derivarono durante la guerra; ed al dovere, patriottico ed economico degli agricoltori, di aumentare la produzione.

Saranno aggiunte brevi istruzioni pratiche di tecnica colturale, che potranno avere un qualche sviluppo nelle classi più elevate.

Sappiamo che in questi giorni la Cattedra di Venezia sta diramando il sunto richiesto a mezzo dei Signori Direttori didattici, e la cooperazione dei valenti Maestri elementari confermerà certo e notevolmente a popolarizzare le migliori nozioni che riguardano il progresso della produzione granaria.

Abbasso il "Rio Terrà,, !

Oggi il capo-cronaca ce le dà un lettore che ci scrive (e la lettera è autentica!) quanto segue:

«*Signor Direttore*,

Nessuna città come Venezia, ha bisogno di cure assidue, amorose ed intelligenti per conservare la divina bellezza e difendersi anche da progetti innovatori, che vorrebbero modernizzare, finirebbero collo svalutarla.

Un problema, che non vidi mai affrontato e che meriterebbe di esserlo è quello del Rio Terrà, senza titubanze affermo che sarebbe ottima ed utilissima cosa di aprire molti dei canali interrati. L'interramento di numerosi rii, iniziatosi specialmente sotto i nefasto governo dell'Austria ed in minor misura proseguitosi poi si è compiuto non solo con pregiudizio della bellezza e pittoresca venezianità cittadina, ma anche della praticità e della comodità degli abitanti. Il rio ed il canale rappresentano a Venezia la strada carrozzabile ed il sopprimerli vuol dire ostacolare alle case ... il trasporto di ogni materiale pesante o voluminoso, per i quali occorre la barca, che è il carro di Venezia, e togliere ai cittadini la possibilità di servirsi della gondola per recarsi a ... cosa necessaria e comoda, specie ... di ... atmosfere che è che in ... città di terraferma, anche medio-recente progredita, si può fare a mezzo di pubbliche vetture. Le grandi città non sono fatte per i soli pedoni.

La lotta tra la terra e il mare

E' vero che in certi luoghi, come a Castello, la copertura del canale ha dato spazio e sfogo alla circolazione cittadina, ma quanti pochi ... ... parlano il rio terrà? Nei pressi di Santa Margherita, il vasto interramento operatosi oltre il Ponte dei Pugni, che vantaggio ha recato in compenso di tanta bellezza distrutta e dell'impedita circolazione dei natanti? L'antico canale aveva due larghe fondamenta e vasto spazio offrivano già i vicini Campi di S. Barnaba e di S.ta Margherita. A che ha servito l'interramento ai Catecumeni in località deserta e con fondamenta più che sufficienti per la circolazione locale? Ed a che cosa servono ora i rii terrà di S. Aponal sempre deserti? Per maggior dispetto vi han murata anche una lapide che vanta l'interramento di tre canali e la distruzione di tre ponti. Bravo merlo, vien voglia di rispondere. Vale proprio la pena di conservare una lapide che commemora una così bella impresa? L'idea di interrare tanti canali non poteva sorgere che nella mente terraiola di gente che non ha mai sentito l'anima ed il bisogno di Venezia, che sorta sulla laguna e sul mare, dalla laguna e dal mare deve trarre ogni sua comodità e fortuna.

Si direbbe che una specie di sorda lotta si combatta fra la terra ed il mare ed è la terra ferma che tende ad invadere la laguna coi sedimenti dei suoi corsi d'acqua e collo spirito dei suoi abitanti. Ecco perchè spesso sorgono i progetti dei ponti lagunari, degli interramenti, dei trams e delle automobili. Ed è ancora in omaggio a questo spirito terraiolo che si vedeva nella decorsa estate circolare per il Canalazzo un motoscafo con sopra un automobile che stonava così ridicolmente sullo sfondo veneziano.

La salvezza di Venezia sta nella difesa della sua laguna, nel tenere aperti i canali e facilitare la circolazione salutare delle acque marine. Per le comodità e le moderne esigenze cittadine non occorre scervellarsi per trovare a tutti i costi il modo di trasportare in città il fragore ferramentoso dei trams e la polvere ed il puzzo delle automobili, ma dotare la città di confortanti e rapidi vaporetti, di *ferry boats*, se occorrono maggiori comunicazioni colla terraferma ed anche di vie sub-acquee, quando le finanze lo permetteranno. Non sarà così mai violentata la natura marina della città nè guasto il suo divino aspetto.

E intanto, per ritornare al punto di partenza, si riaprano molti dei rii interrati.

Un monumento in Piazza?

Occhio poi agli innovatori troppo fantasiosi progettanti ponti intersecanti in lungo ed in largo la laguna. Sarebbero capaci di coprire il Canal Grande per farne un boulevard alla parigina. Quale diavoleria non riescirebbero ad inventare gli amanti del nuovo e del moderno? Testè sul *Gazzettino* non è comparsa l'idea di elevare un monumento in Piazza S. Marco?

Anche di cure minute, vigili ed assidue ha bisogno Venezia, ed in ciò sono benemeriti ed utilissimi gli amici dei suoi monumenti, dei quali anzi richiamo qui la attenzione su di alcuni particolari.

Ai Giardini molti platani del viale centrale sono stati sostituiti con acacie. Perchè non sostituirli con altri platani, che sono tanto più belli e decorativi?

In campo S. Zaccaria, quando sparirà quel lavatoio ... che sorge di fianco alla chiesa?

Ed ora un'ultima considerazione. Che direbbe il sindaco o qualche assessore o consigliere della città se assistesse a questa scena?

Proibito nuotare!

Un povero uomo voga su di una peata, ad esempio nel rio dell'Arsenale. Ad un certo momento per un infortunio, cade in acqua. Non si sgomenta, perchè è un abile nuotatore e con vigorose bracciate raggiunge la riva. Ma qui un vigile prontamente accorso lo invita a dare le sue generalità e gli eleva la contravvenzione. Il bravo uomo trasecola e sbarra gli occhi: ma il vigile scrupoloso gli addita una bella targa infissa sul muro su cui si legge: *Proibito nuotare*.

Veramente il Sindaco o chi per esso mi potrebbe rispondere che un vigile non si trova tanto facilmente....

Le giurie delle Internazionali d'Arte

I lettori ricordano certo il nostro articolo di giorni addietro sulla questione della revisione del regolamento della XIV Esposizione internazionale d'arte. In proposito ci sono pervenute le seguenti osservazioni che pubblichiamo come contributo all'esame dell'importantissimo argomento.

Ora che la XIII Biennale è chiusa e che non può esser tacciato di disfattismo chi intenda parlarne senza bruciare i soliti incensi alla perfezione dell'organizzazione, chè assai coraggiosamente la «Gazzetta di Venezia», in un lucido articolo, ne critica gli errori senza sottintesi, sia lecito, partendo appunto da tale articolo soffermarsi su uno dei tre punti sostenuti e cioè quello riflettente la Giuria.

Dico: Se la Giuria sarà capace ed austera, la XIV Biennale diverrà quale la desiderano i suoi amici disinteressati e leali. E noi prima degli altri.

Ora la Giuria non occupandosi affatto degli invitati che hanno... l'accesso assicurato (questo è anche un punto debole dell'Esposizione Veneziana), deve esplicare l'opera sua verso tutta la folla dei non arrivati, dei giovani dei dilettanti ecc., ecc.

Che l'ultimo sistema escogitato per la nomina della Giuria sia perfetto o semplicemente buono, bisognerebbe esser ciechi per crederlo, e la «Gazzetta» lo riconosce se arriva a deprecarlo per ragioni, che giustamente chiama, di moralità e di decenza.

L'articolo in parola trova invece buono il sistema precedente e cioè dei cinque membri eletti dalla Presidenza, e ciò non v'ha dubbio è mille volte più onesto e preferibile all'ultimo esperimento considetto democratico dell'elezione di due membri da parte degli espositori che si sottomettono al giudizio di accettazione.

Ad evitare però, come pel passato, il ripetersi di nomi (che rappresentano anche e principalmente delle tendenze che diventano fisse) oltre che l'inconveniente lamentato di stretti rapporti professionali, di amicizie ecc. ecc. (sia detto ciò anche per gli eletti dalla Presidenza riguardo a Venezia) ci pare proponibile un mezzo che lasciando perfettamente divisi ed estranei i giudici dai giudicati, dia il maggiore e più sicuro affidamento che siano evitati i deplorevoli risultati che ne derivarono.

La Presidenza dove sceglie i Giurati? Fra artisti italiani di chiara fama sia pur di tendenze diverse od individuali.

Bene. E allora chi impedirebbe, «compilato un elenco di tutti gli artisti italiani rispondenti a queste qualità», che ne venissero estratti a sorte cinque, i quali costituirebbero la Giuria?

La sorte che è cieca molto difficilmente aggrupperebbe persone legate agli artisti dalla più intima amicizia di casa e di caffè, ancor meglio se si tenessero segreti i nomi degli eletti, e che questi fossero chiamati a giudicare opere a firma coperta, ciò che escluderebbe inframmettenze o pressioni di alcun genere.

Qual migliore garanzia che il giudice giudicherebbe l'opera e non l'autore?

Senza contare che da una Giuria varia, non viziata quindi da una tendenza unica, ne sortirebbe più facilmente un eclettismo di giudizio che comprenderebbe, come si augura la «Gazzetta», tutte le tendenze e manifestazioni dalle più retrospettive alle più avanzate.

Il sistema non è nuovo e so per già viene usato nei concorsi, e quale maggior concorso dell'ingresso ad una esposizione dove l'enorme maggioranza dei posti è già occupata dalle opere degli invitati, inasprita dalla concessione di intere sale per mostre collettive o da, molte volte inutili, mostre retrospettive? Al discernimento della Presidenza o del Segretario che non figurino nell'Elenco suddetto quelle «mediocrità» che possono umiliare come giudici chi lavora onestamente e sul serio.

Ci pare che così sarebbe in una salvaguardata sia la serietà e la capacità dei Giurati nei riguardi dell'Esposizione, come sia esclusa la possibilità che chi lavora con onesta coscienza possa trovarsi posposto a degli intriganti e a dei camorristi con quanto vantaggio per l'Arte, chi ha gli occhi a posto ha potuto facilmente vedere.

Onorificenza a una Ditta cittadina

Perviene dall'Esposizione delle «Produzioni Moderne» di Genova, una notizia che sarà appresa con piacere.

La Ditta **Fratelli PAGANELLI** di **San Zaccaria**, nota favorevolmente alla cittadinanza di Venezia fino dal 1874, ha ... conseguito in Genova la massima onorificenza di Gran premio e medaglia d'oro per l'esposizione dei suoi rinomati vini del Chianti.

La meritata distinzione altamente onora la conosciuta Ditta e la fa giustamente emergere nel suo ramo di commercio.

Per i caduti dei Frari

Il Comitato esecutivo, per incrementare il fondo raccolto ha deliberato di allestire per il giorno dell'estrazione della lotteria, un trattenimento musicale, che si svolgerà in uno dei più vasti ed artistici ambienti della parrocchia. Dovendo per assicurarsi il concorso di valenti personalità artistiche, attualmente non disponibili si è imposta la necessità di rimandare il trattenimento al prossimo carnevale.

Resta di conseguenza prorogata l'estrazione della lotteria, e continua quindi la vendita delle cartelle.

LETTERE DAI LETTORI

Minerva intirizzita

Riceviamo:

Il re degli animali, se può vivere entro limiti assai divergenti della scala termometrica, aiutandosi con lane e pellicce, regalategli dai quadrupedi, e venduteglі al massimo prezzo dal fratello suo negoziante, è però assai sensibile al freddo, e quando deve starsene fermo, per ore ed ore, in un ambiente gelido, come tocca in sorte ai meno fortunati studenti delle scuole secondarie di Venezia, patisce, e il suo rendimento in qualità di studente o di professore cala. Bisogna dunque che i signori Presidi invigilino il riscaldamento delle aule scolastiche con diligenza ed assiduità, nell'interesse della scuola.

(*Segue la firma*).

Cronache funebri

La vedova di Lorenzo Graziani

Ieri hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Raimonda Lavrorica vedova di Lorenzo Graziani, il difensore di Marghera negli anni della gloriosa epopea veneziana 1848-49, nuora dell'ammiraglio Leone Graziani triumviro del governo provvisorio di Venezia e cognata del martire per l'indipendenza d'Italia Attilio Bandiera.

I funerali hanno avuto carattere strettamente familiare ma un gran numero di amici e conoscenti della storica famiglia veneziana ha voluto concorrervi.

Notiziario veneto

MESTRE

Trasporto salme. — Il commissario prefettizio cav. Caselli rende noto che il 31 dicembre c. c. scade il tempo utile per la presentazione delle domande di trasporto delle salme dei caduti in guerra e che nessuna domanda presentata dopo la predetta data sarà accettata, essendo quel termine assolutamente improrogabile.

Per le pratiche necessarie gli interessati devono rivolgersi all'ufficio municipale di Igiene.

Bicicletta rubata. — Mentre compiva la notifica di un atto, l'usciere municipale Giuseppe Zuliani, lasciava la sua bicicletta all'esterno dell'entrata. Finita la sua mansione usciva, ma con sorpresa non trovò più la macchina che un ignoto lestofante gli aveva rubata. Il Zuliani denunciò il furto ai carabinieri. Il danno è di L. 500 circa.

ADRIA

Soppressione di un treno? — Una voce si fa sempre più insistente e cioè la soppressione di una coppia di treni sulla linea Rovigo-Chioggia, i treni appunto che arrivano ad Adria da Chioggia alle ore 13.30 e da Rovigo alle 22. Speriamo che tale voce non abbia fondamento acciò non siano lesi i desiderata e gli interessi delle popolazioni del Basso Polesine.

Una disgrazia. — Il motociclista De Grandi Luigi fu Giacinto di anni 35, provando una motocicletta, per un falso sterzo precipitò al suolo rimanendo gravemente ferito alla faccia ed allo stomaco. Trasportato d'urgenza allo spedale, i sanitari si riservano su di lui la prognosi.

Un piccolo incendio si è sviluppato in via Terranova nella abitazione del commissionato Osellini Giuseppe. Incendio che fu presto domato dai cittadini accorsi prima dell'intervento dei pompieri.

Lattivendoli impenitenti. — Per il solito vizio di aggiungere acqua al latte, dalle guardie comunali sono stati nuovamente dichiarati in contravvenzione i lattivendoli Pappacillo Domenico fu Francesco, Varolo Cipriano fu Gentile e Osti Gentile fu Giovanni.

Speriamo che le buone lezioni inflitte possano finalmente valere.

Turni domenicali. — Oggi saranno aperti al pubblico i seguenti spacci di sali e tabacchi: Belloni, Piazza Garibaldi, Dopa, Piazza Ciccogrotto, Piva, Ponte Tomba, Gusella, Ponte S. Pietro, e le farmacie Bergamasco, Riviera Umberto I.

SCHIO

Morte improvvisa. — Ieri sera moriva improvvisamente nella sua abitazione di via Umberto I il cav. Giulio Mauri di anni 65, proprietario delle Manifatture Nazionali Etichette, cassiere al Lanificio Rossi, colà impiegato da 45 anni.

La morte di questo uomo, fibra fortissima di lavoratore, ha destato vivo rimpianto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il gagliardetto del Fascio. — Oggi la locale sezione del Fascio di combattimento è in festa. Le donne sanvitesi offriranno alla sezione un magnifico gagliardetto il quale porta il motto: *A noi e non per noi!* La cerimonia comincierà alle ore 10. In questa occasione suonerà per la prima volta la banda comunale.

ODERZO

Per cura della locale Cattedra Ambulante domenica 17 m. c. alle ore 8 verrà iniziato a Faè (Oderzo) dal dott. A. Cella un Corso di lezioni agrarie per contadini adulti. Il Corso sarà tenuto nei locali delle Scuole Comunali. In questa settimana è stato pure iniziato un Corso a Bassighello (Mansuè) dal dott. L. Petronio.

PALMANOVA

(I. P.) *Tiro a Segno Mandamentale.* — Se è vero che le cose lunghe diventan serpi, la questione del Tiro a Segno Mandamentale di Palmanova è diventata un serpente boa. Risaliamo i tempi e vivediamo la dolorosa istoria. Ante guerra si è studiato il progetto per il Tiro a Segno: due ingegneri l'hanno compilato e presentato, senonchè... la guerra è scoppiata ed i progetti furono sepolti nei cassetti. E' venuta la liberazione e l'idea è risorta... il Tiro a Segno deve entrare in pieno vigore ed efficienza. Si sono prese misure, rifatti progetti, l'ispettore provinciale colonnello Domenico Porai, recatosi sul posto, ha tutto approvato; ma il Tiro a Segno è ancora in mente Dei! Perchè? ai posteri... ecc. Ma, c'è un ma inspiegabile: da due anni, senza aver fatto alcun lavoro, la truppa ed i premilitari sparano allegramente alla barba di progetti e di sanzioni. Ed allora? allora, se manca la buona volontà o c'è indolenza: da anni ed anni, prima con armi meno potenti, poi con tutte le armi si è sparato nelle fosse e dietro le cortine della fortezza senza che nessun incidente si fosse verificato; ora poi si fa il tiro con le mitragliatrici! Un profano qualsiasi, data un'occhiata ai parapalle formidabili costituiti dai bastioni si meraviglia che si possano trovare delle difficoltà: eppure si trovano.

Si noti quale danno si reca alla nostra cittadina ed al Mandamento tutto causa questa, diremo, mancanza d'iniziativa: non c'è verso chi ha passione per il tiro, chi vuole istruirsi per essere buon tiratore, oltre che buon soldato, da Palmanova e da tutti i Comuni del Mandamento deve recarsi a Udine con spese tutt'altro che indifferenti: la maggior parte vi rinuncia.

A chi provvedere? speriamo che qualche santo ci aiuti.

Albero di Natale. — Dopo qualche anno di sospensione si riprende una simpatica usanza: l'Amministrazione dell'Asilo Infantile Regina Margherita annuncia ai cittadini con manifestini volanti che il giorno di Natale nel Teatro Gustavo Modena, gentilmente concesso, avrà luogo la tradizionale festicciola che tanto serve per imprimere nei teneri cuori dei piccoli beneficati quell'amore per il prossimo che essi cercheranno di esplicare alla loro volta. I preposti alla Pia Opera si rivolgono ai cittadini tutti perchè vogliano concorrere anche nella misura più modesta al la buona riuscita della festa, e noi possiamo assicurare che i buoni Palmarini, come sempre, risponderanno largamente all'appello.

SALZANO

Sussidio di beneficenza. — Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 5000 alla Casa di Ricovero di Salzano, sui fondi dei pubblici spettacoli.

FELTRE

Le nuove tassazioni. — Continua da parte dell'Agenzia delle imposte l'accertamento sui redditi ed i contribuenti, stimolati anche da un manifesto della loro Associazione, seguitano a ricorrere concordare.

Che la nazione abbia bisogno del sacrificio di tutti, i cittadini sta bene, ma non si deve poi pretendere dal contribuente più di quello che può ed è giusto debba dare.

Le aliquote maggiori in confronto di altri paesi, anche più ricchi di questi, sono sempre state le nostre ed ora mentre il risarcimento dei danni di guerra resta ancora per la maggioranza un pio desiderio, i Feltrini che con sforzi enormi hanno rimediato ai mali che l'invasione portò ai loro commerci, alle industrie ed ai terreni, saranno ancora caricati di tasse esorbitanti.

CASTELFRANCO V.

La benemerita Società Giorgione ha già fatto il suo programma per il prossimo Carnevale: Sabato 30 dicembre: Grande Veglia Danzante [illegible] tradizionale partita [illegible] sabato 27 gennaio [illegible] clamazione della Regina [illegible] Giovedì 8 febbraio [illegible] con scelti premi alla [illegible] Sabato 10 febbraio [illegible] scherato con [illegible] 11 febbraio Concorso [illegible] ricchi premi.

Un dono natalizio di [illegible] 250 orfani di guerra [illegible] verrà distribuito domani ore 10 nella sala [illegible]

La sottoscrizione [illegible] aperta per le offerte [illegible]

Una mostra del [illegible] [illegible] gale di Castelfranco [illegible] 22 corr. alle 8 in Piazza [illegible]

Quest'anno la Mostra [illegible] sarà veramente bella [illegible] freddi di questi [illegible] numerosi sono i concorrenti [illegible]

Il Ministero di Agricoltura [illegible] quattro diplomi da [illegible] renti più meritevoli [illegible] stinzione ed ha delegato [illegible] nella Giuria il sig. P[illegible] Luigi direttore della R. [illegible] di Agricoltura di Bruss[illegible] gricoltori, orticultori [illegible] altre sono hanno [illegible] visita alla Mostra [illegible] oltre ottocento [illegible]

TOLMEZZO

Gli alpini [illegible] dell'VIII o [illegible] Udine e [illegible] chè a ragione [illegible] gli alpini deve [illegible]

Ora pare quasi [illegible] verrà trasportato [illegible] è partito un [illegible] gior valore [illegible] siero, è [illegible] sta facendo pratiche [illegible] superiori, perchè [illegible] ste, venga frattanto [illegible] e poi definitivamente [illegible]

UDINE

Per il ponte sul Cormor [illegible] tazione provinciale [illegible] municata l'approvazione [illegible] Lavori pubblici del [illegible] zione del ponte sul Cormor [illegible] distrutto dall'alluvione [illegible] La deputazione ha deliberato [illegible] prontamente l'appalto dei lavori [illegible] si darà inizio nel più breve [illegible] bile.

Sindacati fascisti. — Ieri presso la sede della sezione del Fascio di Udine [illegible] l'assemblea dei rappresentanti [illegible] cati friulani, presiedeva [illegible] ferrovieri, che invitò [illegible] re le singole cariche [illegible] i seguenti sindacati [illegible] grafonici e infermieri [illegible] tessili, braccianti, forn[illegible] voratori Albergo e mensa [illegible] ralva scaricatori di Porto [illegible] circonvicini, braccianti di [illegible] Fasci di Tarcento, Gemona [illegible] tignacco e S. Vito al Tagliamento [illegible] costituendo sindacati di [illegible]

Cronachetta di Chioggia

La costituzione del Sindacato [illegible] Ortolani. — Nell'Aula Magna [illegible] Sabbadino si è costituito [illegible] zionale Ortolani di Chioggia [illegible] riuscì imponente per il numero [illegible] degli iscritti che aderiron[illegible] tamente al programma [illegible] zionale che fu esposto d[illegible] locale Sezione fascista sig. [illegible] succo, che alla fine de[illegible] tato da una calorosa ovaz[illegible]

Il Direttorio dell'ass[illegible] diense nell'occasione era [illegible] sig. Gambaro Emilio.

Per le famiglie dei naufraghi [illegible] lo M. a. — Il Comitato [illegible] cuni pescatori e da qu[illegible] Direttorio del fascio [illegible] si onde raccogliere fra [illegible] blazioni per venire in aiuto [illegible] dei naufraghi del «Du lio R[illegible]» ca d'avere raccolta la somma di [illegible] Pe funerali, corone e [illegible] mitato ha sborsato la somma [illegible] rimanendo così sola L. 3500 [illegible] fu divisa con criterio di eq[illegible] ponenti il Comitato, i quali deciseroi assegnare alla famiglia Angelo Mare[illegible] te 850, Signoretto Antonio L. 850 [illegible] bo Antonio e figlio L. 850 Lard[illegible] L. 850.

Il Comitato nello s[illegible] vivamente tutte quelle p[illegible] loro oblazioni diedero prova [illegible] verso le famiglie dei [illegible] mente scomparsi.

Contro la disoccupazione [illegible] rio generale del Ministero [illegible] comm. Michele Bian[illegible] questi giorni una lette[illegible] Ioico della Sezione [illegible] che come erano stat[illegible] te, provvedimenti a fa[illegible] se dei cantieri nav[illegible] lavoro il Sottosegretario [illegible] Sardi non dimenticherà [illegible] facendo un'equa e giusta [illegible] lavori di montaggio dei [illegible] via fluviale che la Germania [illegible] gnare all'Italia in conto riparazioni [illegible] detta ripartizione terrà presente [illegible] strame chioggiotte che n[illegible] tono l'acuirsi della crisi [illegible] vale.

Per il Natale dei Soldati. — Ad iniziativa del tenente [illegible] nello Salvino, si è costit[illegible] giorni un comitato opera[illegible] raccogliere oblazioni per off[illegible] nel giorno di Natale [illegible] Presidio. Nel salutare la [illegible] facciamo vivi voti che la [illegible] corra spontaneamente [illegible] chè la geniale idea riesca [illegible] verso i nostri soldati che [illegible] tradizionale festa cristiana [illegible] sere lontani dalle loro fam[illegible]

Principali città fuori Veneto, dove [illegible] la vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele [illegible] za del Duomo [illegible] Piazza della Scala [illegible] lo, Edicola Stazione [illegible]

TORINO — Brunotto [illegible] Castello Via Po [illegible] renzo, Edicola Piazza [illegible] co — Leonardo Gu[illegible] Castello — Prot[illegible] Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cat[illegible] la Piazza Nettuno [illegible] zione Centrale — [illegible] zale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio R[illegible] ria Stazione — La[illegible] Piazza del Duomo.

ROMA — [illegible] vestro — Pasticc[illegible] Sciarra — [illegible] Convertite 9.

NAPOLI — Zuccaro [illegible] porto Galleria [illegible]

TRIESTE — Marco Giovanni, L. [illegible] Stazione — Agenzia Internazionale le Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe [illegible]

TRENTO — Erminia [illegible] Mazzurana — Ed[illegible] Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia S[illegible] Walter.

Anno 1[illegible] - N. 299 — Martedì 19 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 802, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. [illegible] - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141 [illegible]

La pratica realizzazione del governo fascista in ogni campo dell'attività nazionale

Lo scioglimento della corporazione marinara - Il patto Mussolini-d'Annunzio - Revisione finanziaria - I nuovi buoni del Tesoro - Il problema dello squadrismo

Note politiche

[illegible] dello squadrismo — Il nuovo Gabinetto jugoslavo

ROMA, 18

[illegible] come è stato costituito il nuovo [illegible] è accolto a Roma [illegible] Si nota [illegible] che il presidente [illegible] degli affari esteri [illegible] al potere, in [illegible] di prima; ciò che è [illegible] degli [illegible] Roma e Belgrado [illegible] Pasic e con Nincic [illegible] anche di ro [illegible] proposito dell'esecuzione degli [illegible] di Santa Margherita [illegible] Losanna tra Mussolini [illegible] più recente di Venezia [illegible] sen. Contarini, avevano [illegible] la convinzione [illegible] tutto per trovare [illegible] d'intesa sui modi [illegible] applicare il protocollo di [illegible] nei punti di capitale importanza [illegible] come il funzionamento [illegible] un'estensione sufficiente [illegible] alla città italiana di Zara, [illegible] cambio della valuta e il [illegible] in tutta la Dalmazia dei [illegible] nelle scuole italiane.

[illegible] ministeriale serba aveva interrotto i negoziati così bene avviati; [illegible] formazione del nuovo gabinetto [illegible] sfere diplomatiche la [illegible] che i pourparlers potranno ora [illegible] con successo.

[illegible] si fa osservare: Pasic e Nincic ritornati alla direzione dello [illegible] tenendosi a fianco i rappresentanti del partito radicale e quelli del partito [illegible], mentre i croati e gli sloveni sono rimasti fuori dal Governo. La [illegible] del Ministero jugoslavo [illegible] di tutti gli esponenti della tendenza [illegible] antitaliana è considerata [illegible] senza ragione come la prova [illegible] delle intenzioni cordiali, o [illegible] che il rinnovato gabinetto Pasic-Nincic intenda continuare [illegible] di fronte all'Italia, nei problemi rimasti ancora in sospeso tra entrambi i paesi.

[illegible] alla politica interna, le discussioni [illegible] si aggirano quasi esclusivamente sulla situazione squadrista. La [illegible] dello squadrismo in milizia per la sicurezza nazionale sembra [illegible] un'enormità a molta gente educata [illegible] culto del legalismo parlamentare [illegible] si attendevano una soluzione [illegible]. Fanno buon viso a cattivo [illegible] ma non gradiscono affatto che [illegible] nere siano conservate come [illegible] vivo della politica di questo [illegible] rivoluzionario.

[illegible] alle preoccupazioni teoriche [illegible] di molti ambienti, i quali [illegible] la graduale soppressione delle [illegible] nere, i fascisti rispondono che [illegible] è parte integrante del [illegible]; che esso non può nè [illegible] essere considerato come una funzione sopprimibile a piacimento. Quando [illegible] la rivoluzione, si riconosce [illegible] acquisito dalle camicie nere di [illegible] considerate come elemento politico [illegible] come accessorio militare. Per [illegible] fascismo è e rimane nel tempo [illegible] politica e combattimento. Benito [illegible] è oggi perciò ampiamente [illegible] tutti i suoi compagni di fede e [illegible] giornali di destra, per essere [illegible] interprete di quella [illegible] del partito fascista; per non [illegible] le lamentazioni anti-squadriste [illegible] per aver mantenuto, nella forma [illegible] decisa, la promessa che egli fece [illegible] riapertura della Camera, quando [illegible] «Io sono qui per potenziare la [illegible] delle camicie nere». Il fascismo [illegible] divenuto stato e perchè lo squadrismo [illegible] il dovere di inserire anche [illegible] stato il suo organismo e la [illegible] di condotta; ma ciò non fa [illegible] la sua ragione d'essere. Esso [illegible] ancora utilmente contro i [illegible] di turbamento della vita della [illegible].

[illegible] che ha fatto sull'argomento [illegible] esplicite e notevoli, [illegible] quella trasmissione [illegible] dal partito allo Stato [illegible] garanzia di chiarezza [illegible] disciplina collettiva. [illegible] nazione interna l'A[illegible] pubblica questa nota di [illegible]: «[illegible] qualche giornale ed [illegible] cominciare in qualche [illegible] giornalistico espressione [illegible] preoccupazione sullo [illegible] prendendo la politica [illegible] volontà del Presidente [illegible] politica si vorrebbe [illegible] volutamente [illegible] improntata di una ferrea [illegible] contrasto con lo spirito del [illegible] che nessun [illegible] dovrebbe mai le forze [illegible] appena gli fosse possibile [illegible] ugualmente, per la [illegible] mezzi normali, la [illegible] restaurazione, che [illegible] al pensiero di tutti [illegible] situazione anormale [illegible] Mussolini si trovò di [illegible] Governo, e che in [illegible] poteva cambiarsi, [illegible] oggi non solo [illegible] ma anche [illegible] attuata [illegible] energia [illegible] dal [illegible] che può essere giu[illegible] la responsabilità [illegible] che i dubbi e [illegible] in [illegible] ragione di essere, [illegible] il pensiero del [illegible] degli [illegible] infatti l'opinione [illegible] di manifestare [illegible] al Governo la riprova [illegible] è la preferita. [illegible] tipiche sono [illegible] dalle lotte elettorali amministrative [illegible]

tive che si vanno svolgendo con risultati i quali riconfermano la fiducia del paese nel partito di cui il Presidente Mussolini è l'esponente nel Governo. Anche di queste chiare prove, anzi specialmente di esse il capo del Governo tiene senza dubbio gran conto, per trarne motivo a non deflettere.

La lotta tra serbi e croati

BELGRADO, 18

E' stato costituito il nuovo Gabinetto, i cui membri hanno ieri prestato giuramento. Il nuovo Gabinetto è così composto:

Presidente del Consiglio Pasic, Affari esteri Nincich, Giustizia Laza Marcovich incaricato per interim nel Commercio; Affari interni Vouyitchech vice-presidente della Camera; Lavori Pubblici Ouzounovitch; Comunicazioni Velizar Svankovitch; Guerra e Marina generale Petrich; Miniere e Foreste Serkohitch; Istruzione Pubblica Trifounovitch; Poste e Telegrafi Voukitchevitch; Culto Ljouba Yvanovitch; Riforme agrarie ed interim dell'Agricoltura Krsta Miletich; Finanze Stoyadinovitch; Previdenza Sociale Paritch; unificazione delle leggi Trifkovitch. Youpanitch e Zoupito sono stati nominati ministri senza portafoglio. Tutti i ministri sono radicali.

La formazione del nuovo Ministero suscita l'ira dei democratici e i più vivaci commenti di tutti i giornali. La stampa croata e slovena rileva che tutti i Ministri sono serbi ed anche i due Ministri che dovrebbero rappresentare i croati e gli sloveni, non si possono considerare se non serbi, giacchè il dott. Supilo, sebbene cattolico, è un serbo dell'ex-monarchia e il dott. Zupanic, sebbene sloveno, ancor prima della guerra abiurò la fede cattolica e passò all'ortodossia.

Si rileva pure che nel nuovo Ministero ci sono tre seguaci di Stojan Protic. Il nuovo Governo significa l'avvicinamento tra Protic e Pasic, la sconfitta del partito democratico e quella del blocco croato. Se i croati e gli sloveni hanno osteggiato tanto la coalizione radico-democratica, ora che con la caduta dei democratici non sono più rappresentati al Governo, non cambieranno certo atteggiamento di fronte al Governo di Pasic. I radicali vengono al potere, ma trovano le casse vuote.

L'ex-Ministro delle finanze dott. Kumanudi ha firmato intanto un decreto con cui si assegnano 36 milioni di dinari per sussidi ad invalidi e gli altri 120 milioni di dinari furono restituiti alla *Narodna Banka*. Anche gli altri Ministri democratici firmarono parecchi decreti, cosicchè le casse dell'erario sono completamente vuote. Ora bisogna sapere che, secondo il paragrafo 8 della legge sulle finanze dello Stato, la commissione alle finanze, senza la quale non si può adoperare nemmeno un centesimo, è permanente. Tra i 32 membri della commissione alle finanze, i radicali hanno appena 9 membri e nei circoli politici si chiede cosa faranno i radicali per avere le necessarie somme di denaro, delle quali avranno bisogno più che mai per fare le elezioni.

L'*Hrvat* di Zagabria è contento che non ci siano croati al Governo. Il giornale rileva che è finita la politica delle menzogne e da ora comincia la lotta aperta tra serbi e croati. Lo stesso giornale dice di essere bene informato che Davidovic pensa di riunire tutti i partiti dell'opposizione in uno solo e formare la cosidetta Unione parlamentare, per far guerra ai radicali.

La rendita fondiaria e lo stato della coltura

Nuovo impulso alle operazioni catastali

ROMA, 18

Il Ministero delle Finanze ha distribuito un comunicato relativo ai provvedimenti concretati in materia di accertamento dello stato delle colture e del reddito fondiario ed agrario.

Col primo di questi provvedimenti si dispone la revisione dello stato delle colture, col secondo si provvede ad una rapida revisione delle rendite fondiarie e col terzo si intende dare un impulso conclusivo alle operazioni catastali.

La revisione periodica dei terreni

Con R. Decreto del 16 corr., emanato in forza dei pieni poteri concessi al Governo del Re, è stata disposta la revisione periodica del classamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto. Con questo provvedimento lo stato di coltura dei terreni migliorati, dopo il 1. gennaio 1886 sarà riportato in catasto all'attualità, e per l'avvenire sarà tenuto conto dei miglioramenti man mano che si effettueranno con un congruo periodo di esenzione. Cesserà per conseguenza la lamentata sconcordanza fra lo stato di fatto delle colture e le prescritte catastali, ed il catasto offrirà maggiori dati utili a tutti gli effetti civili e costituirà una base più giusta per l'applicazione del tributo.

Il provvedimento, inoltre, procurerà un beneficio non trascurabile all'erario, poichè verranno ad essere assoggettati nella misura dovuta alla imposta i terreni bonificati o comunque migliorati dopo il 1. gennaio 1886, colpiti finora in proporzione dei debiti da essi ritraibili prima della bonifica o del miglioramento.

Un secondo provvedimento di molto rilievo autorizza l'amministrazione del catasto a provvedere ad una rapida revisione delle rendite fondiarie attualmente censite per ottenerne aggiornamento e le perequazioni. E' risaputo che vigono attualmente nel regno numerosi catasti, molti dei quali risalgono a data assai lontana, cosicchè difformi dall'uno all'altro compartimento sono i criteri con i quali la rendita fondiaria è censita. Ne deriva quindi una grande sperequazione che allo stato della legislazione vigente potrebbe eliminarsi soltanto col compimento del nuovo catasto geometrico particellare, la cui formazione, per quanto accelerata, durerà sempre ancora molti anni.

Ma le necessità tributarie, mentre premono le esigenze finanziarie dello Stato e degli Enti locali, non consentono che si attenda il compimento di quella vasta opera la quale procederà del resto ugualmente per il suo cammino ai fini dei rilievi tecnici e degli scopi giuridici a cui il nuovo catasto è anche diretto.

L'aggiornamento delle variazioni nelle colture

Per raggiungere frattanto l'urgente scopo tributario, l'amministrazione del catasto provvederà alla revisione delle tariffe per i diversi tipi di coltura, nonchè all'aggiornamento delle variazioni avvenute nella coltura stessa. Il lavoro che sarà eseguito tanto nelle provincie a nuovo catasto, quanto in quelle a vecchio catasto, aggiornerà le rendite catastali secondo lo stato di coltura attuale e con riferimento ai prezzi correnti al 1. gennaio 1914 ad una data cioè nella quale i prezzi stessi non erano influenzati da svalutazione monetaria.

Questo lavoro, che verrà assolto dall'amministrazione del catasto in un tempo che si prevede della durata di 18 mesi, dal 1. gennaio 1923, permetterà di assidere sopra una base sicura ed uniforme la imposizione del reddito della terra. Quando siffatta perequazione sia raggiunta ai fini dell'applicazione della imposta sui terreni, potrà anche il reddito catastale, che è costituito dalla sola parte dominicale del reddito della terra, assumersi a base di ragguaglio per ricercare anche il reddito agrario medio che può ritrarsi per i diversi tipi di coltura secondo le condizioni di essa nelle varie regioni.

Questo reddito agrario, che in passato pagava la imposta di ricchezza mobile solo nel caso in cui veniva percepito dal fittabile, pagherà l'imposta stessa dal 1. gennaio 1923 anche quando verrà percepito dal proprietario e dal mezzadro.

Per ora la nuova tassazione riprodotta non potrà effettuarsi se non col procedimento che è tracciato dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile per ogni altra specie di reddito mobiliare. Ma quando, compiuta la perequazione del reddito dominicale, potrà ad esso ragguagliarsi con opportuni procedimenti anche il reddito agrario, la valutazione di questo ultimo resterà automaticamente determinata. E ne guadagnerà la rapidità del lavoro per l'amministrazione e la equità di una tassazione stabile per il coltivatore della terra, sia esso il fittabile, sia il proprietario, sia il mezzadro.

Il nuovo catasto

Contemporaneamente si darà un forte impulso alla formazione del nuovo catasto là dove sono ancora in vigore i vecchi, con riguardo speciale ai territori privi di mappe.

Attualmente i nuovi rilievi debbono ancora essere fatti per circa 13 milioni e mezzo di ettari, dei quali cinque milioni privi di mappa, perchè dotati di catasti puramente descrittivi. Per questi la formazione della nuova mappa, non solo produrrà i benefici di ordine civile dipendenti dalla esatta rappresentazione in grande scala dei possessi, ma fornirà altresì nuova materia imponibile, poichè è noto e risulta confermato dai rilevamenti finora compiuti, che la superficie censita nei catasti descrittivi è notevolmente inferiore a quella realmente censibile.

Successivamente si estenderanno le operazioni di formazione del nuovo catasto ai territori dotati di vecchie mappe, cosicchè si potrà in breve volgere di anni compiere l'opera grandiosa voluta dalla legge primo marzo 1886, opera che non solo darà una base sicura alla imposta fondiaria, ma sarà fonte di inestimabili vantaggi economici e civili e fornirà gli elementi necessari per dar forza probante alla inscrizione del possesso in catasto.

L'importanza d'un provvedimento che diminuirà il prezzo del pane

ROMA, 18

Il provvedimento con cui viene diminuito il dazio doganale sulle farine ha una importanza è un significato anche di carattere politico, assai superiore all'impressione modesta che nel primo momento poteva dare. Il provvedimento che ha valore politico a favore delle classi popolari e dei consumatori in generale. Infatti con la riduzione del dazio sulle farine da lire 45 a lire 16 l'importazione tornerà a far sentire il suo giuoco nella determinazione dei prezzi. E' uno sgravio di lire 29 sul costo delle farine, a mano a mano che scadranno i contratti con cui i fornai sono attualmente impegnati condurrà ad una diminuzione del prezzo del pane, che si può fin d'ora calcolare tra i 20 e i 25 centesimi.

Il suicidio del boia dei Soviets

PARIGI, 18

A quanto il *Matin* riceve da Mosca il boia ufficiale dei Soviety, Yuk[illegible], che da due anni era al servizio della polizia segreta, si è impiccato. Negli ultimi tempi delle sue funzioni egli ha giustiziato più di 2500 [illegible].

Il patto d'Annunzio-Mussolini per la Gente di Mare

ROMA, 18

Oggi entra in vigore in tutta Italia l'ordine emanato dal presidente del consiglio di scioglimento della Corporazione marinara fascista, in conseguenza della fusione di essa colla Federazione italiana lavoratori del mare. Prima dell'avvento del fascismo al potere, il 16 ottobre 1922, era firmato a Milano fra il Comandante d'Annunzio capo della Federazione marinara e l'on. Benito Mussolini, un patto di pace nel quale erano contenuti i seguenti capisaldi:

I capisaldi

1.) La Federazione italiana dei lavoratori del mare, convinta di chiedere all'armamento un equo trattamento per gli equipaggi, farà esaminare ben volentieri qualsiasi richiesta di tal genere al rappresentante del fascismo, prima di iniziare qualsiasi pratica parlamentare o diretta con l'armamento e ciò allo scopo di fornire a detto rappresentante la legittimità di tale richiesta e della opportunità di una comune azione.

2.) Il rappresentante del fascismo esaminerà tali richieste insieme ai rappresentanti della Federazione marinara, allo scopo di addivenire ad un accordo entro il più breve tempo possibile e in ogni caso non più tardi di tre giorni.

3.) Non appena, sulle richieste formulate il rappresentante del fascismo si troverà d'accordo coi rappresentanti della Federazione marinara, questi le inoltreranno presso l'armamento per le rispettive discussioni e trattative.

4. Nel caso di rottura di queste trattative il fascismo di cui è esponente l'on. Mussolini, scenderà in lotta con tutte le sue forze insieme ed in unione con quelle della Federazione dei lavoratori del mare per ottenere giustizia coi mezzi diretti.

5.) Quanto si è detto per l'armamento vale anche per tutti i rapporti che la Federazione marinara e la *Garibaldi* hanno e avranno collo Stato.

6.) Dalla firma di questo compromesso nel termine massimo di giorni 30 il partito fascista prende formale impegno di sciogliere le Corporazioni marinare e di ordinare la immediata rientrata dei soci di dette Corporazioni nel quadro della Federazione italiana dei lavoratori del mare che continuerà a funzionare, come funziona, ed è guidata adesso.

Un'aggiunta al patto

In aggiunta al patto, in una lettera posteriore, si stabiliva inoltre tra il Comandante d'Annunzio e l'on. Mussolini di stipulare successivamente altri accordi che permettessero l'equa e pronta esecuzione del patto.

Dopo laboriose trattative, prolungate altre, per dalle difficoltà e gravità delle questioni dall'assunzione dell'on. Mussolini al governo, il 14 dicembre venne firmato a Milano il verbale degli accordi.

L'accordo venne stipulato dal prof. avv. Agostino Lanzillo, in rappresentanza dell'on. Mussolini, colla partecipazione di Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali; le parti erano rappresentate da Umberto Pozzi e da Fausto Carlo per il segretario responsabile della Federazione on. Giuseppe Giulietti e dal dr. Andrea Cilento e Alberto Isola per la Corporazione [illegible].

Il verbale nelle sue premesse contiene una dichiarazione di Rossoni che avverte che con la firma del verbale la Confederazione fascista non intende in alcun modo di prendere impegni e di comunque pregiudicare la propria libertà di azione in ordine ai movimenti che si vanno delineando in questi giorni per la cosidetta unità sindacale. Poi il verbale dispone i nuovi accordi:

1.) E' costituito un consiglio consultivo che fiancheggi e assista il segretario responsabile nelle sue più generali funzioni di governo della F. I. L. M. per lasciando ad esso la responsabilità della sua condotta.

Il consiglio consultivo

Il segretario interpellerà il consiglio sui suoi progetti di azione in materia sindacale e politica, salvo i diritti della commissione di controllo; in caso di parere discorde del consiglio il segretario avrà i rimedii a lui dati dallo statuto. Detto consiglio si compone di cinque membri di cui due nominati dall'on. Mussolini, quale capo del fascismo, due dal capitano Giulietti quale segretario responsabile della F. I. L. M. e il quinto scelto d'accordo fra i quattro. Mancando l'accordo, il consiglio resterà composto di quattro membri.

2.) Il materiale trapasso dei soci della disciolta Corporazione alla F. I. L. M. sarà regolato dalla segreteria della Federazione stessa e dal consiglio, di cui all'art. 1. Il tutto dovrà procedere con criterio amichevole e di larga tolleranza.

3.) Circa l'eventuale adesione della F. I. L. M. alla Confederazione delle Corporazioni sindacali le parti restano sempre in attesa della deliberazione del comandante d'Annunzio. Ottemperando sia la decisione del comandante in proposito e senza attenderla restano validi ed immediatamente esecutivi il patto del 16 ottobre e gli impegni presi oggi dalle parti.

Tanto il presidente del consiglio, che il comandante d'Annunzio, hanno cordialmente approvato il verbale d'accordo firmando di renderlo esecutivo dal 19 corr.

In conseguenza oggi l'on. Mussolini ha diramato il seguente ordine:

«In esecuzione del patto 16 ottobre 1922 per la pacificazione della gente di mare stabilito con Gabriele d'Annunzio, visti gli accordi firmati in data 14 dicembre fra i delegati delle parti e da me integralmente approvati ordino lo scioglimento immediato della corporazione marinara e la rientrata degli inscritti nella Federazione italiana lavoratori del mare che è da oggi l'unica organizzazione riconosciuta e tutelata dal fascismo. Sono certo che questa disposizione sarà eseguita da oggi e avrà con l'ordine e la disciplina di cui il fascismo ha dato prova e di cui deve dare sempre più fulgide prove perchè ciò è assolutamente necessario ai fini della grandezza della nazione. - Mussolini».

Un'amnistia ai marittimi

Con l'ordine del presidente del Consiglio la pacificazione della gente di mare è compiuta. La Federazione italiana dei lavoratori del mare, iniziata e riconosciuta dal fascismo, riconferma lealmente il proprio patriottismo già dimostrato fin dal 1915 col suo intervento e quindi viene ad entrare a bandiere spiegate nell'orbita della politica nazionale e fascista. Il fatto è importantissimo e può avere notevoli ripercussioni nella vita sindacale e nella vita economica. In conseguenza della avvenuta pacificazione, e come segno di concordia e di leale riconoscimento del nuovo stato di cose, il governo ha deciso di emanare con speciale decreto a parte, una amnistia che uscirà insieme alla amnistia generale, in favore dei marittimi.

La Conferenza italo - czecoslovacca per riavviare il traffico all' Adriatico

TRIESTE, 18 Dicembre

Si svolge da tre giorni a Trieste fra tecnici italiani e czecoslovacchi l'attesa Conferenza economica per cercare la formula e i mezzi che possano ristabilire l'antica corrente di traffici tra il territorio industriale delle vecchie provincie austriache di Boemia, Moravia e Slesia (ora componenti per la massima parte lo stato Czecoslovacco) ed il porto di Trieste.

La Boemia è un'antica importante tributaria del nostro porto; essa è stata per mezzo secolo una considerevole cliente dell'Adriatico; e benchè la guerra e la pace di Saint Germain abbiano distrutto l'unità economica cui essa apparteneva, creando una triplice barriera doganale tra Praga e Trieste, la vecchia corrente — anche assottigliata — non è mai cessata del tutto, ed ora accenna lentamente a riprendere.

I tre sbocchi della Czecoslovacchia

L'industria delle provincie che or compongono l'unità economica czecoslovacca si è servita sempre del porto di Trieste, ma per una parte sola dei propri bisogni, mentre — purtroppo — la massima parte delle materie prime dirette in Boemia e dei manufatti da essa provenienti, si serviva preferibilmente di Amburgo.

Questa preferenza si spiega esaminando due fattori principali del traffico: la distanza e le tariffe. Ora indubbiamente, per l'esportatore boemo, Amburgo è più vicino che Trieste (Amburgo-Praga, per ferrovia, 658 km.; Trieste-Praga, 814 Km.); e d'altra parte la possibilità di raggiungere Amburgo anche per la via fluviale dell'Elba, un po' più lunga (in ogni modo, però, meno che il tragitto Praga-Trieste) ma tanto meno costosa della ferrovia, dava senz'altro la superiorità ad Amburgo.

Sotto questo aspetto, l'unione doganale tra Austria e la Germania era stata un danno grave per l'unico porto austriaco; ed il Governo di Vienna aveva cercato di ripararvi più tardi coll'attuare la cosiddetta «tariffa adriatica» che, per le merci dirette nel Levante o provenienti dal Levante, rendeva leggermente più conveniente, anche alla stessa Barriera, la via di Trieste.

Questo sistema tariffario, naturalmente (per i mutamenti politici nel territorio cui si applicava, per il disorganico aumento delle ferrovie nei vari Stati, per il tracollo valutario di alcuni paesi e, sopratutto, per l'instabilità dei cambi) rimase automaticamente distrutto; e vari tentativi di ricostituirlo furono inefficaci (anche dopo conclusioni faticosamente raggiunte per il rifiuto jugoslavo di riapplicare la «tariffa adriatica» sul proprio settore ferroviario.

D'altra parte la Czecoslovacchia — paese lontano dal mare ma lambito dal più importante fiume d'Europa — cercò fin dal primo momento di costituirsi un suo proprio porto che, mediante l'internazionalizzazione del Danubio, potrebbe considerarsi un autonomo sbocco al mare. Fu per questa ragione, principalmente, che la Czecoslovacchia rivendicò ed ottenne il possesso di Presburgo (città prevalentemente magiaro-tedesca) e fu sempre in questa direttiva che il giovane Stato decretò l'impiego di ingenti somme per la creazione a Presburgo (Bratislava) di un grande porto fluviale, con vaste banchine, magazzini generali, zone franche, ecc.

In tal modo gli sbocchi dell'economia czecoslovacca da due sono diventati tre. Ma in realtà non è Bratislava che fa principalmente, danno e paura a Trieste. Prima di tutto perchè la costruzione di un porto (anche fluviale) non avviene in un giorno; e poi perchè — secondo una convinzione che è, con me condivisa da autorevoli competenti — «il Danubio» (fiume non praticabile tutto l'anno in causa dei ghiacci, e attraversato da numerose frontiere) «è un enorme bluff per il quale molta gente dovrà pentirsi di avervi prodigato dei miliardi».

Il traffico Czecoslovacco a Trieste

La Boemia, la Moravia e la Slesia si servivano — prima della guerra — soltanto in piccola parte del porto di Trieste; ma tuttavia quelle provincie rappresentavano, per Trieste, quasi un quarto del traffico globale per ferrovia.

Infatti di 14.882.000 quintali che Trieste importava via terra, ben 4.031.762 erano forniti dalle tre provincie suddette; mentre esse ritiravano da Trieste 1.902.420 quintali dei 12.093.356 che rappresentavano l'esportazione triestina via terra.

A chi abbia la malinconia di fare un confronto, le cifre d'oggi del traffico tra la Czecoslovacchia e l'Adriatico appaiono assai sconfortanti; ma, come abbiamo accennato in principio, si nota già — un considerevole e progressivo miglioramento dal principio del 1921 ad oggi. Il traffico del 1919 e del 1920 (alimentato in gran parte da movimento di truppe e da contingenti di approvvigionamento) è soltanto fittizio e non vale la pena di considerarlo; ma nel 1921 si inizia un movimento di merci normale e non artificiale.

Nel 1921, dunque, le importazioni e le esportazioni czecoslovacche attraverso il porto di Trieste furono di circa (non abbiamo dati assoluti) di 680.000 quintali, nell'anno corrente saranno invece (a giudicare dalle cifre dei primi 11 mesi) di 850.000 quintali, cioè di un sesto circa del movimento di anteguerra. Non è ancora gran cosa, ma rappresenta già un aumento del 25 per cento rispetto al 1921. Un coefficiente di giudizio al quale va attribuita molta importanza è però costituito dal fatto che, dal 1913 al 1922 esiste press'a poco lo stesso rapporto tra le cifre delle importazioni e quelle delle esportazioni. Erano state, nel 1913, le esportazioni boemo-moravo-slesiane via Trieste di quintali 4.031.762, e quelle presumibili del 1922 saranno di 600.000 quintali, erano state allora le importazioni 1.902.420 quintali, e quest'anno saranno probabilmente di 250.000 quintali. In questo rapporto, che dimostra un accenno al ripristino delle vecchie correnti, v'è ragione a sperare per l'avvenire.

Perchè conviene Amburgo

Ma Amburgo contrasta più che mai a Trieste la ripresa della sua antica importanza; e le zone economiche nelle quali la concorrenza di Amburgo all'Adriatico si fa più sentire sono appunto la Czecoslovacchia e la Baviera.

I vantaggi che Amburgo ha nella lotta con la più piccola rivale del sud sono molteplici; ma ai tanti dell'anteguerra se ne aggiunge uno importantissimo del dopoguerra: il deprezzamento del marco. Questo fa sì, infatti, che le tariffe e le spese di piazza per il porto del nord rappresentano appena una frazione delle spese di Trieste. A Trieste un bracciante si paga in media da 3 a 4 lire l'ora; ad Amburgo (col marco che vale un quarto di centesimo di lire) lo stesso bracciante costa 75 centesimi l'ora. Così la spesa di caricazione, che a Trieste sono di L. 7,50, ad Amburgo non raggiunge la mezza lira. E via di seguito.

Certo, la continua oscillazione del mezzo valutario non contribuisce sicurezza al commercio, ma le abitudini del commercio sano si sono un po' perdute dappertutto, e, d'altra parte, a servirsi dei trasporto e del porto germanico, il commerciante czecoslovacco arrischia forse di guadagnare non di perdere. Almeno finora, per il discendere continuo senza rialzi del marco, è stato sempre così.

Nell'ultimo tempo due elementi sono intervenuti, in Czecoslovacchia, a favore di Trieste: il primo è stato un'ulteriore concessione del 10 per cento di riduzione «tariffa adriatica»; il secondo è stato il miglioramento della corona czecoslovacca che, dai 20 centesimi di lira è salita in poche settimane sugli 80, ed ora sembra stabilizzata sui 60.

Oltre a ciò, v'è — indiscutibilmente — la buona volontà da una parte e dall'altra. E perciò ci sembra non azzardata la speranza che — nel suo ambito più modesto — la Conferenza economica di Trieste riesca più utile e più fruttifera di quelle politiche di Losanna e di Londra.

BRUNO ASTORI

I nuovi buoni settennali del Tesoro

Il terzo miliardo completamente esitato

ROMA, 18

Il terzo miliardo di Buoni del Tesoro settennali a premio, creati con la legge 2 maggio 1920 N. 522, in poco più di un mese, dal giorno in cui venne iniziata la vendita, è stato interamente collocato. Il rapido assorbimento di una sì ingente massa di titoli e le numerose richieste per acquisti di notevole importanza, rimaste insoddisfatte, stanno a dimostrare sia la particolare simpatia con cui dal pubblico è stata accolta siffatta speciale forma di prestito, sia la sempre crescente fiducia del pubblico stesso nei titoli di Stato.

Ora, per poter corrispondere sollecitamente alle connesse richieste ed alle moltissime altre che giornalmente vengono presentate, il Ministero del Tesoro ha stabilito l'inizio, dal giorno 16 corrente, della alienazione presso tutte le sezioni di regia Tesoreria provinciale del Regno e presso le Tesorerie coloniali di Tripoli e Bengasi dei buoni settennali costituenti il quarto ed ultimo miliardo autorizzato col R. D. 19 febbraio 1922 N. 560.

I nuovi buoni identici nelle caratteristiche a quelli delle precedenti Tesorerie, fruttano ugualmente l'interesse del 5 per cento all'anno e concorrono fino al termine fissato per il rimborso ai premi stabiliti con la tabella annessa al detto regio decreto. Secondo la detta tabella spettano ai detti buoni otto premi da un milione ciascuno, sorteggiabili uno per ogni anno a partire dal 1923 nella estrazione del mese di agosto; due premi annui di lire centomila, ciascuno, sorteggiabili rispettivamente nelle estrazioni del febbraio e dell'agosto; altri N. 1197 premi minori all'anno per un importo complessivo di altre lire 1.3[illegible].

I buoni possono essere acquistati direttamente dal pubblico presso le dette Tesorerie. Il prezzo di vendita è stabilito in lire 98 e cent. 80 per ogni cento lire di capitale nominale anticipandosi all'atto della vendita il pagamento della cedola in corso per il rateo dal giorno dell'acquisto al 14 febbraio 1923.

Il Prefetto della Venezia Tridentina visita ufficialmente Merano

MERANO, 18

Nell'elegante salone del Casino si è svolto un solenne ricevimento in onore del Prefetto, che era accompagnato dai funzionari del suo gabinetto e dal generale Gualtieri comandante della Divisione Militare. Erano presenti tutte le autorità civili e militari locali, i sindaci del circondario, funzionari, ufficiali, squadre fasciste e di combattenti, rappresentanti degli istituti ed associazioni cittadine e numerose signore.

Dopo la visita al municipio e alla visita alla sottoprefettura, ove è stato ricevuto dal sottoprefetto dott. Luna, il Prefetto comm. Guadagnini ha partecipato alla cerimonia della benedizione ed inaugurazione della bandiera nazionale offerta dalla Città di Roma alla scuola media italiana. Fungeva da madrina la marchesa Gualtieri. La cerimonia è riuscita una vibrante manifestazione di italianità. Avevano aderito inviando telegrammi augurali il sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio on. Acerbo ed i Sindaci di Roma e di Trento.

Il provveditorato del porto a Venezia

Problemi di burocrazia e di economia

Abbiamo già detto sulla *Gazzetta* del 18 Novembre u. s. il nostro parere circa l'azienda degli scavi lagunari e le modalità nelle quali potrebbesi spendere meno e meglio di quanto oggi non avvenga a traverso la gestione statale di quell'importante servizio.

Ci duole perciò di non sapere, ancora oggi, che cosa le LL. EE. Tangorra e Carnazza pensino sull'argomento che non ha importanza limitata a Venezia, ma investe il problema dei modi in cui lo Stato dovrà essere ricondotto alle naturali sue funzioni, e la pubblica finanza potrà essere rilevata di un onere ingente addossatole assai più per influenza di parassitismi burocratici che per effetto di errate dottrine sulla natura e gli uffici propri allo Stato. A onor del vero — se non proprio di essa — la burocrazia italiana si impiccia e si impaccia poco o niente di problemi teorici; e guarda al sodo: cioè al 27 del mese. Il che è naturale. Vuol dire, però, che spetta allo Stato impedire o almeno temperare le deviazioni degli interessi personali e di categoria a danno del pubblico interesse. Ma questo è altro discorso da quello che vogliamo fare oggi. Limitiamoci quindi a riaffacciare, così, d'occasione, la questione di cui scrivemmo recentemente a proposito della preoccupazione cittadina che gli scavi dell'estuario veneto siano ridotti oltre il limite entro il quale da una parte è la salute e la possibilità di funzioni del nostro scalo marittimo; dall'altro è la convenienza dello Stato, che — superato quel limite — un giorno o l'altro dovrebbe spendere di più. Per noi — a parte una questione di tecnica lagunare nella quale non vogliamo entrare — il mezzo allo scopo santissimo di ridurre una spesa oggi assai cospicua, c'è. Ed è a mano. Quello di discogliere la grossa azienda statale degli scavi che, non soltanto a Venezia, ma altrove rappresenta una grave e pericolosa passività pel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Va bene scavare nei canali. Ma se si mantenga una onesta proporzione fra quello scavo e l'altro che si esegue nelle... tasche del contribuente... E speriamo che il provvedimento non tardi oltre. Bisogna pur cominciare a far qualche cosa sul serio. Nè può, francamente, dirsi che quanto si preannunzia, come provvedimento immediato, di S. E. Carnazza, sia della specie. Ci vuol ben altro che sciogliere qualcuna delle Commissioni — innumeri come il riso del mare eschileo — che la guerra e il dopo guerra han fatto germinare intorno agli organi normali della pubblica amministrazione! Bisogna finalmente abbandonare la preannunziazione della nuova apocalissi economica; e venire al sodo delle riforme. Stringere cioè la cinta dei pantaloni all'amministrazione perchè anche i cittadini — la plebe bassa che gozzoviglia nelle osterie e la plebe alta che gavazza nei salotti e nelle «tea rooms» — si decidano a imitare l'operazione certo indispensabile se non proprio igienica. E finito così il discorso che non soltanto indirettamente si attacca a quel che vogliamo fare oggi, veniamo al proposito nostro che è precisamente di parlare di un altro istituto cittadino d'amministrazione il quale, ma. congegnato nella sua struttura, non ha potuto dare le utilità che se ne aspettavano; mentre ha costato e costa all'Erario in proporzione inadeguatissima.

Premettiamo che malgrado — e forse a punto contro — il *tolle* di questi giornali, noi non diremo male del Provveditore al Porto in quanto organo d'amministrazione locale. Anche per una ragione personale. Chi scrive (*adsum qui feci, in me convertite ferrum Rutuli!*) è stato proprio il relatore della Commissione Comunale la quale nel Settembre 1916 — dopo mesi di lavoro serio e vario — formulò il progetto di istituzione del nuovo organo portuale: nel quale volle far rivivere, *mutatis mutandis*, una antica magistratura veneta, oltre che nel titolo obbliato, nella schematica semplicità della sua tessitura amministrativa. Per discrezione doverosa ci limitiamo a dire che il progetto della Commissione Comunale — presieduta con infaticabile zelo dal Comm. Giulio Coen — dava alla rinata magistratura portuale profilo, senso, struttura, ragione e uffici ben diversi e maggiori di quelli che il *Provveditorato al Porto* ebbe dal D. L. 30 Agosto 1919 cui deve l'attuale sua vita, povera e forse non duratura. Del che — e chi scrive lo sa per diretta notizia personale — furono causa non solo i pregiudizi contro il decentramento istituzionale, sempre vivissimi nelle nostre amministrazioni centrali perchè attivati dagli interessi particolari alle amministrazioni medesime, ma lo sfavore pel precedente del Consorzio Autonomo di Genova e la precipitazione di qualcuno cui piacque, qui, di rompere gli indugi, per vero già troppo durati, intorno alle conclusioni della Commissione Coen. Purtroppo quella precipitazione operò proprio all'indomani dell'istituzione del *Commissariato Straordinario per l'esercizio del porto di Napoli* e sotto l'influenza delle fantasticherie tra puerili e dottrinarie che l'on. Maggiorino Ferraris aveva derivate da disegni e da esperienze messi alla moda in Francia nel secondo periodo della guerra dallo Herriot, sulla base dei rilievi ben altrimenti positivi che sulla vita portuale francese aveva pubblicati, nel 1917, J. Charles Roux sulla *Revue des deux Mondes* e che egli — il Ferraris — andava allora affrittellando sulla *Nuova Antologia*. Ancora una volta, mal francese; a traverso una imitazione inintelligente e il consueto baiordo ossequio per quel che vien di fuori. Nel caso nostro, per istituti che ingranavano in altri congegni amministrativi, più sicuri perchè più provati dei nostri. Ma un discorso lungo in argomento non occorre. Sia che il «Provveditore al Porto» — dopo un anno dalla prima disgraziata idea che sullo stampo dello sciagurato D. L. 16 Giugno 1918 se n'ebbe, senza colpa di quella Commissione, a Venezia — nacque così non diversamente dal come nacquero — frutti secchi di un compromesso tra le preoccupazioni dell'amministrazione centrale di non diminuirsi e il suo interesse a moltiplicarsi per generazione «scissipara» — i pochi esperimenti e le troppe improvvisazioni di istituti decentrati messi insieme — come Iddio non può aver voluto — dal 1904: il Commissariato per la Basilicata — spentosi ingloriosamente; il Magistrato alle Acque per le provincie venete — vivacchiante nelle fasce delle grame [illegible] leggi del 1907 e del 1911; gli infiniti «Enti Autonomi» portuali, stradali, di bonifica e.. poligrafici (ah, sì! quello del Ministero della Guerra che, a pubblica affermazione della Associazione Industriali Tipografi di Roma, avrebbe assicurato, nel 1921, al suo Amministratore Delegato 200.000 lire di cointeressenza oltre il badiale stipendio!). I quali istituti meravigliosamente infittirono le schiere degli impiegati e incancrenirono la piaga del funzionarismo in Italia con quelle conseguenze finanziarie e politiche e morali che tutti lamentano. Il «Provveditore» non fu cioè un istituto autonomo d'amministrazione che — superato il punto morto cui, per varie ragioni, si era, nel 1916, abbattuta la Commissione Coen — derivasse da responsabilità e funzioni proprie titolo e mezzi e autorità a riplasmare, in schietta autarchia, la vita locale nelle sue particolarità di convenienze e di bisogni; ma un organo in più dei troppi già esistenti, ai quali esso toglieva qualche cosa soltanto per aver ragione ad apparenze di vita, senza sopprimere, ridurre o rendere meno impacciosi e dispendiosi gli istituti medesimi. Il groviglio di competenze, di uffici, di vincoli e di superfluità che già allor impediva il nostro porto, in cui volevano e disvolevano, ma più che altro, di un po' di tutto si infischiavano, Capitaneria di Porto, Dogana, Prefettura, Municipio, Camera di Commercio, Magistrato alle Acque, Ufficio del Genio Civile etc., si inspessì, in tal modo, e si fece più soffocante di quella semplicità e certezza e libertà che pur sono condizione indispensabile al fiorire del traffico marittimo.

Così che da altri si è scritto in questi giorni su il *troppo e 'l vano* dell'azione concreta del Provveditore; su quel che costa e quel che rende, ci dispensa dal dire di più. Ma un altro rilievo non fa male quando sia, come il nostro, significativo. Questo. L'antico «Ufficio di Sovraintendenza» che disimpegnava a Venezia i servizi poi affidati al «Provveditore al Porto» (a proposito: quello di chiamare *Provveditorato al Porto* il nuovo istituto è uno sproposito storico e una stortura) era composto — compresovi il Direttore — di 33 agenti. Oggi i funzionari del «Provveditore» sono 61. La vecchia Sovraintendenza si contentava di pochi uffici nei locali dell'amministrazione ferroviaria. Oggi il «Provveditore» occupa un intero palazzo in Calle degli Avvocati e buona parte di Ca' Garzoni a S. Samuele. Nè significa poco che la vecchia Sovraintendenza, coi 33 funzionari di cui sopra, disciplinasse anche le Stazioni di Venezia Centrale, Mestre, Marano, Dolo, Ponte di Brenta e Padova. Se poi si aggiunga che al «Provveditore» sono distaccati parecchi funzionari delle Ferrovie dello Stato i quali legittimamente godono dei soprassoldi previsti dai regolamenti ah! in questa materia, ai 5) regolamenti si ha senz'altro un'idea del bello affare che Venezia e l'amministrazione statale hanno fatto con codesta nuova *gala* la quale indorò così questa vecchia infagottata e malvestita amministrazione italiana che l'on. Mussolini avrebbe l'incarico di ridurre alla sua povertà anatomica — certo non allegra — in corrispondenza con la onesta e meritoria povertà cui il Paese si va piegando per vivere una vita più larga dall'immane sacrificio della guerra nazionale.

S'intende che quanto qui diciamo di una istituzione cittadina va detto a maggior ragione di quella grande mattacchionata amministrativa e di quel puerile trucco politico che sono i famosi *Enti Autonomi* portuali. I quali non hanno servito che a creare sinecure provinciali a favore di funzionari e di sicculi della vita pubblica d'arrembaggio e di parassitismo; a eccitare megalomanie fanciullesche nelle più modeste ed atoniche città marittime, a far mettere insieme progettoni di opere babiloniesi e i relativi Uffici tecnici e d'amministrazione, forniti di fannulloni *en titre* e di tutto quel ben d'Iddio di suppellettile che, fino a pochi anni or sono, non era nemmeno nei desideri della onesta e povera burocrazia italiana.

Come si vede, anche nel campo dell'amministrazione portuale, la bisogna che attende il nuovo Governo è grossa ed ardua. Ma è pur necessario che si affronti e le si dia mano perchè tra poco non sia tardi anche il parlarne, come finora si è fatto con schietta preoccupazione di noi che attendiamo, in confortata fiducia, «la buona novella».

La selva è selvaggia ed aspra e forte. Ma al fascio littorio sovrasta la scure. Un simbolo che, amici sicuri, raccomandiamo ai nostri amici del Governo.

GIUSEPPE FUSINATO.

L'indignazione in Polonia per l'assassinio del Presidente

Le misure del Governo contro un colpo di stato

Narutowicz fu colpito alla schiena - Atto di uno squilibrato o complotto politico? - Arresti in massa di ufficiali - Il nuovo governo

VARSAVIA, 18

La Polonia è in lutto. A Varsavia tutti gli edifici pubblici e gran parte di quelli privati recano esposta la bandiera a mezz'asta. Tutta la stampa politica così della capitale come di provincia stigmatizza con unanimi parole di indignazione l'orribile delitto che non ha precedenti nella storia della Polonia.

"Senza precedenti nella storia,,

«Il defunto capo dello Stato — scrive il *Kurjer Poranny* era l'unico fra i candidati alla presidenza che non fosse partigiano nè partecipante ad alcuna lotta politica. Egli non aveva cercato il potere. Lo aveva assunto come un dovere verso la patria e intendeva tranquillizzare gli spiriti».

Il *Robotnik*, socialista, scrive che il fatto avvenuto è così orribile che nessuno vuole assumerne la responsabilità. Questa però deve essere ricercata nel partito nazional-democratico. La stampa nazionale-democratica dice trattarsi dell'atto di uno squilibrato. La *Gazetta Poranna* scrive: «Questo atto di un uomo evidentemente irresponsabile sarà appreso da tutta la nazione con la massima indignazione». Il *Kurier Warszawski* dice che l'assassinio del Presidente fa vergogna al nome della Polonia la cui storia testimonia che il popolo polacco mai ricorse all'assassinio politico neanche durante la dura schiavitù. Sebbene pensiamo che si tratti dell'atto di un uomo irresponsabile, bisogna affermare subito che questo delitto sarà biasimato unanimemente da tutti i cuori ovunque perchè unanime è la fede che la Polonia solo col diritto e coi principî cristiani arriverà alla prosperità e al consolidamento della nazione.

Il ministro dell'interno Darowski ha fatto pubblicare un proclama al popolo polacco nel quale, dopo aver dato notizia del delitto, invita tutti alla calma più assoluta necessaria nel momento in cui lo Stato attraversa una prova così difficile. Del resto in tutto il paese continuano a regnare l'ordine e la tranquillità.

I teatri e i cinematografi sono chiusi. Le esecuzioni orchestrali sono sospese in segno di lutto. Anche le ambasciate hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

La tragica scena

L'attentato viene intanto così ricostruito: Il Presidente Narutowicz aveva iniziato da qualche momento la visita dei saloni dell'esposizione. Nel salone centrale della mostra la moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra aveva fermato il Presidente porgendogli i suoi rallegramenti per la sua elezione a capo dello Stato polacco.

— Dovrebbe farmi piuttosto le condoglianze... — egli disse alludendo evidentemente ai torbidi che avevano funestato le sue elezioni.

La signora non potè replicare e il Presidente Narutowicz si allontanò andando ad osservare un quadro. Dovevano esse quelle le sue ultime parole. Accanto a lui vi erano i ministri Nowak, Kumaniecki e Nurowski. Improvvisamente qualcuno dette uno spintone al ministro Nowak, che era il più vicino al Presidente, ed echeggiarono tre secchi colpi di rivoltella, che vennero tirati a bruciapelo nella schiena di Narutowicz.

Il pittore Oxul riuscì ad afferrare il braccio dell'assassino; ma il suo intervento doveva essere inutile. Il Presidente era caduto senza emettere un grido e agonizzava, mentre una pozza di sangue si allargava sul lucido pianito del salone.

Tra i primi a porgere soccorso al ferito fu il ministro d'Italia comm. Tommasini.

L'assassino, intanto, giovandosi del turbamento e della confusione degli astanti cercava di fuggire; ma l'aiutante di campo del Presidente riusciva a fermarlo e a farlo arrestare.

Poco dopo, chiamato telefonicamente, giungeva un chirurgo il quale prestò le prime cure al ferito. Ma ogni soccorso della scienza doveva riuscire vano. Venti minuti dopo l'attentato il chirurgo annunziò la morte del Presidente, che durante la breve agonia non fu mai in grado di poter pronunziare una sola parola.

Il mesto corteo per le vie di Varsavia

Avvenuto il decesso la salma del Presidente fu avvolta in una grande bandiera polacca; mentre tutti i presenti si inginocchiavano. Il procuratore della Repubblica frattanto compiva una rapida inchiesta e quindi autorizzava il trasporto della salma al Castello del Belvedere.

Il cadavere del Presidente venne portato a braccia dai ministri dal Palazzo delle Belle Arti in istrada, dove la salma fu messa nella berlina presidenziale. Immediatamente, con mesto spontaneo, la folla formò corteo, che traversò tutte le strade principali della città tra la [illegible] dei passanti.

La [illegible] di lamento e di frastuono si fecero [illegible] e questo silenzio profondo ed impressionante era rotto soltanto dai singhiozzi delle donne e da espressioni di dolore e di indignazione.

Appena la carrozza fu giunta al Palazzo del Belvedere la salma decorata del Gran Cordone dell'Aquila Bianca e avvolta nella bandiera nazionale venne composta nella sala delle udienze; mentre gli ulani dello squadrone di scorta al Presidente formavano guardia d'onore. Nel pomeriggio un catafalco è stato eretto nell'appartamento privato del Presidente e su di esso è stata adagiata la salma, la quale è vegliata dai due figli del defunto. Ieri stesso la salma venne imbalsamata. I funerali, che si prevedono imponentissimi, avranno luogo in questa settimana; ma il giorno non è precisato.

"Non potevo sopportare il Presidente,,

Frattanto nel Palazzo delle Belle Arti l'assassino, assicurato alla giustizia, non opponeva alcuna resistenza e consegnava spontaneamente l'arma, una pistola di medio calibro automatica di precisione, di cui s'era servito per compiere il delitto. Mancavano tre soli colpi nel caricatore.

L'assassino, che era stato subito riconosciuto, disse di chiamarsi Eligio Niewiadomski, pittore, scrittore, già professore al Politecnico e alto funzionario al ministero delle Belle Arti. Egli dichiarò di aver commesso l'atto non potendo sopportare un Presidente eletto con voti non polacchi. Ha soggiunto di non aver complici. Eligio Niewiadomski era membro del comitato organizzatore dell'esposizione. In tale qualità aveva invitato Narutowicz ad intervenire all'inaugurazione dell'esposizione. Il Consiglio dei ministri ha deciso che Niewiadomski sia inviato dinanzi ad un tribunale straordinario.

Il Presidente del consiglio Nowak, che si è trovato presente all'assassinio, ha immediatamente convocato i ministri. Prima del consiglio dei ministri ha avuto luogo una riunione fra Nowak, il Presidente della Camera dei deputati Rataj, il maresciallo Pilsudski e il capo dello stato maggiore Sikorski. Quindi si è riunito il consiglio dei ministri che è durato fino alle due di notte.

Il nuovo Governo

Frattanto il Presidente della Camera Rataj, che in base alla costituzione ha assunto la reggenza della repubblica, recatosi alla Dieta, ha convocato i capi partito per appianare le questioni politiche. Alle 21 il nuovo gabinetto era formato e risultava così composto: Presidente del consiglio e ministro degli interni generale Ladislao Sikorski, ministro degli esteri Alessandro Skrzinski, ministro della giustizia Venceslao Makowski, ministro della guerra generale Casimiro Sosnowski, ministro del tesoro Jastrzebski, ministro del lavoro Darowski, ministro della salute pubblica dott. Chodzko. Sono stati nominati vice-ministri: del commercio e industria Strassburger, dell'istruzione pubblica Pomorski, dei lavori pubblici Mopuzzanski, delle poste Moszczenski, delle comunicazioni Marynowsky.

Il reggente Rataj ha firmato i decreti di nomina dei ministri. Il maresciallo Pilsudski, nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito in sostituzione di Sikorski, ha assunto subito la carica. L'assemblea nazionale è convocata per mercoledì per l'elezione del nuovo Presidente della repubblica. Malgrado l'enorme impressione la città e tutte le provincie si mantengono in perfetta calma. Le associazioni, le società politiche, culturali e di ogni genere pubblicano manifesti di viva protesta per il delitto ed appelli alla calma e alla concordia. La direzione del partito socialista in un appello diretto agli operai dice tra l'altro: «Non vogliamo vendette nè l'anarchia, ma vogliamo salvare lo Stato».

[illegible]

Il maresciallo della Dieta Rataj ha annunciato al popolo di avere assunta la reggenza della repubblica in base all'art. 40 della costituzione. Il manifesto è controfirmato dal nuovo capo del Governo generale Sikorski. Il palazzo della Dieta è molto animato. Parecchi deputati sono arrivati stamani. Numerose riunioni vengono tenute in tutti i clubs parlamentari per esaminare la situazione e venire alla scelta dei candidati alla presidenza della repubblica. Non vi è ancora alcuna candidatura ufficiale. I preparativi per la riunione dell'assemblea nazionale che avrà luogo mercoledì sono attivissimi.

Il processo contro l'assassino del Presidente avrà luogo entro pochissimi giorni essendo indipendente dall'eventuale istruttoria sul complotto.

La grande energia e sollecitudine dei poteri responsabili per provvedere alla pronta sistemazione del Governo, alla reggenza e alla immediata convocazione dell'assemblea nazionale per l'elezione del nuovo Presidente della repubblica hanno prodotto un senso di fiducia generale nella opinione pubblica e si crede che il difficile momento sarà superato senza nuovi tristi incidenti.

Arresti di alti ufficiali

VIENNA, 18

Un telegramma da Varsavia al *Tag* annunzia che sono stati eseguiti mandati di cattura a carico di ufficiali politicamente compromessi (tra costoro alcuni colonnelli, ex-generali, e di parecchi personaggi politici di destra. «E' in tal modo evitato il pericolo — aggiunge l'informatore del giornale — che si tentasse di sfruttare il periodo dell'assenza di un Presidente e di un Governo per attuare piani rivoluzionari. Due persone delle quali si tengono nascosti i nomi sono state arrestate per complicità nell'assassinio».

La tragica fine di Narutowicz ha prodotto a Vienna impressione enorme, come lo dimostrano le edizioni straordinarie dei giornali, qui rarissime. Il Ministro di Polonia Lasocki ha dichiarato a numerosi giornalisti recatisi ad intervistarlo di non avere osato qualificare subito l'attentato come politico. Se i nazional-democratici polacchi approvano l'assassinio politico debbono convincersi che tale arma vale solo a rafforzare gli avversari. Inoltre il defunto era tutt'altro che un uomo politico appassionato. Nel suo commento la *Neue Freie Presse* ricerca le cause determinanti dell'attentato nell'antisemitismo, essendo il Narutowicz ebreo: la campagna contro Narutowicz era stata condotta dal generale Haller, che è avversario irreconciliabile di Pilsudski e dei suoi seguaci. Anche l'*Arbeiter Zeitung* è del parere che Narutowicz sia caduto vittima dell'antisemitismo e perchè odiato come tedescofilo e fiduciario delle masse operaie e campagnuole.

Due bombe contro il Ministro dell'Interno

Arresti in massa di macedoni

SOFIA, 18

Sabato verso le 18, mentre il Ministro dell'Interno Dasmaloff, Presidente interinale del Consiglio dei Ministri, uscendo dalla Sobranje saliva in automobile, un individuo sconosciuto gli ha lanciato contro due bombe che sono scoppiate. Il Ministro è rimasto incolume e fortunatamente non si deplora alcuna vittima. L'autore dell'attentato, inseguito dalla polizia, è riuscito a fuggire grazie all'oscurità mescolandosi alla folla accorsa sul luogo dell'attentato.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Dasmaloff l'attentato, che alcuni circoli considerano come opera dei macedoni autonomisti in segno di protesta contro la politica del Governo, deve piuttosto essere attribuito al blocco di opposizione, il quale, nella lotta per rovesciare l'attuale Governo agrario, ricorre a tutti i mezzi.

Una nota dell'*Agenzia Telegrafica bulgara* rileva che i benevoli commenti della stampa borghese dopo gli avvenimenti di Kustendil e certi articoli provocatori pubblicati in alcuni giornali costituiscono la prova di quanto dichiara il ministro Dasmaloff.

La stessa nota, dopo aver rilevato che il Ministro Dasmaloff ha deplorato nel modo più energico simili metodi di lotta politica, aggiunge che il Ministro ha dichiarato che così non faranno altro che rafforzare l'unanimità che regna fra i membri del Gabinetto nonchè la premura delle organizzazioni agrarie nella lotta contro i perturbatori dell'ordine.

In seguito all'attentato, in tutta la Bulgaria regna grande agitazione. A Sofia vi è però la più completa tranquillità.

Il Governo ha preso misure energiche dirette a sventare per l'avvenire qualsiasi tentativo da qualunque parte esso venga di turbare l'ordine del paese. Alcune persone appartenenti a diversi circoli macedoni e parecchi funzionari, militari e civili di Kustendil sono stati arrestati e saranno inviati dinanzi ai tribunali. I funzionari sono imputati di non avere saputo tutelare il prestigio dello Stato a causa della loro imprevidenza.

Con questi provvedimenti il Governo dimostra ancora una volta la sua volontà di non partecipare in alcuna maniera alle lotte tra le diverse organizzazioni macedoni.

Adunata nazionalista a Civitavecchia

2000 camicie azzurre di tutto il Lazio

con l'intervento del ministro Federzoni

CIVITAVECCHIA, 18

Nelle prime ore del mattino di domenica sono qui convenute oltre duemila camicie azzurre da ogni parte del Lazio. All'adunata, che ha avuto luogo nel viale Garibaldi, hanno partecipato anche numerosi fascisti locali e i nazionalisti che per la prima volta presentano un magnifico gruppo di cavalieri.

La città è tutta imbandierata e festante. Alle ore 10, proveniente da Roma, è giunto l'on. ministro Federzoni unitamente al generale Guglielmotti, al colonnello Angiolini, al maggiore D'Errano, al suo capo di gabinetto e al suo segretario particolare. Col Ministro sono giunti anche le medaglie d'oro Rossi, Bianchi, Corrias e capitano Valan. Sono tutti ricevuti al Gran Hôtel delle Terme dalle autorità civili e militari.

Si forma quindi un imponentissimo corteo che giunge fra continue acclamazioni in piazza Vittorio Emanuele. Al palazzo comunale viene offerto un solenne ricevimento in onore del ministro Federzoni, delle autorità, dei nazionalisti e dei fascisti. Il regio commissario offre un vermouth e ringrazia il Ministro per l'onore altissimo che ha fatto venendo a visitare Civitavecchia.

Il Ministro on. Federzoni rispondendo ringrazia ed elogia altamente Civitavecchia redenta. Si dichiara fiero di questa riscossa dei patrioti [illegible] Soggiunge che porterà al capo del Governo on. Mussolini l'assicurazione che Civitavecchia è degnissima figlia della gran madre Italia. Le parole dell'on. Federzoni sono calorosamente applaudite.

Alle ore 11 nella piazza Vittorio Emanuele gremita di popolo, di nazionalisti e di fascisti, la donna Somma tiene a battesimo il gagliardetto nazionalista della sezione di Civitavecchia. Dopo che il padre cappuccino Giuseppe Da Ariano, decorato al valore con medaglia di argento, ha benedetto il vessillo è stata spezzata sull'asta la tradizionale bottiglia di spumante.

Il [illegible] generale Guglielmotti che indossava la camicia azzurra, grida fra immense acclamazioni e mentre le musiche suonano l'inno reale «Viva il Re». Cessati gli applausi egli pronunzia brevi parole per esaltare il Governo dell'on. Mussolini degnamente rappresentato alla cerimonia dall'on. Federzoni. Legge infine il giuramento nazionalista ripetuto dalle balde schiere.

Parla poi il ministro on. Federzoni che elogia il generale Guglielmotti e ricorda le gloriose tradizioni degli avi suoi che furono civitavecchiesi. Confonde in un solo saluto nazionalisti e fascisti che devono essere sempre uniti e pronti a sventare ogni insidia dei nemici interni della patria, che vorrebbero vedere divisa la balda schiera dei giovani italiani. (*Immensa ovazione*).

Segue Rossi, medaglia d'oro, che porta il saluto della sezione romana nazionalista.

Quindi si riforma il corteo che percorre la città al suono degli inni patriottici accolto dovunque con manifestazioni di gioia e da grida di: Evviva l'on. Federzoni.

Alle ore 13 al Grand Hôtel delle Terme ha luogo un banchetto di 150 coperti riuscito splendidamente. Alle ore 15 l'on. Federzoni, col seguito, e numerosi nazionalisti e fascisti in automobili e autocarri, si sono recati alla vicina Tarquinia accolti trionfalmente.

Nel teatro comunale affollatissimo lo on. Federzoni, la medaglia d'oro Rossi e la presidentessa della numerosa sezione femminile del luogo, hanno pronunziato acclamatissimi discorsi. L'on. Federzoni in seguito ha passato in rivista i fascisti e i nazionalisti e quindi ripartì per Roma alle ore 16 salutato da una calorosissima ovazione. Civitavecchia durante tutta la serata si è mantenuta animatissima e sempre entusiasta.

Nella giornata di domenica hanno avuto luogo patriottiche cerimonie in molte località: ovunque il rinnovato sentimento patriottico è esploso in entusiastiche manifestazioni, elettrizzando le popolazioni, provocando cortei, ovazioni, dimostrazioni all'Italia, al Re, a Mussolini, al fascismo, al nazionalismo.

Impossibilitati, per tiranniche ragioni di spazio a renderne conto diffusamente nel giornale, segnaliamo quelle cerimonie che fra le tante rivestono un carattere di particolare importanza.

A Roma con l'intervento del Principe di Piemonte accompagnato dall'on. Acerbo, sono stati glorificati in Campidoglio i cinque eroi romani caduti in guerra e decorati con medaglia d'oro: Alessi, Bartolomei, Cadiolo, Mazzaresi, Toti. Il Sindaco ha pronunciato un patriottico discorso, quindi il Principe ha consegnato a nome di Roma un diploma e una medaglia ricordo alle famiglie dei caduti.

A Caltanissetta è stato inaugurato il monumento ai 300 caduti della città eretto a cura d'un comitato cittadino. Gran folla di fascisti, nazionalisti, cittadini e sodalizi.

A Siena sono stati festeggiati, ad iniziativa della locale sezione del partito liberale i deputati del fascio di difesa nazionale che parteciparono all'ultima lotta politica. L'on. Sarrocchi ha pronunciato un patriottico discorso; dopo di che l'on. Lupi ha preso la parola, dichiarando fra l'altro che con l'avvento al potere di Mussolini finisce il periodo delle rinuncie e delle mortificazioni.

Al Politeama Nazionale di Genova ha avuto luogo il convegno nazionale delle cooperative di produzione fra combattenti; si è inaugurata la bandiera e poi, formatosi un corteo, questo si è recato a Palazzo Reale per un vermouth d'onore.

Il Comune di Riccò (Golfo di Spezia) ha inaugurato un monumento ai caduti in guerra. Il Sindaco di Spezia, presenti rappresentanze fasciste, nazionaliste, di combattenti, autorità e numerosa folla, ha pronunciato un elevato discorso.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 18 — Rend. 3.50 p. c. 77.85 — Consol. 5 p. c. 86.92 — Banca d'Italia 1490 — Banca Comm. Ital. 921 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Meridionali 345 — Mediterranea 224 mezzo — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 569 — Lanificio Rossi 2105 — Cot. Cantoni 1115 — Cot. Veneziano 128 — Cotonière 60.50 — Elba 61 — Terni 474 — S N I A ord 61 — Id. priv. 73 — Meccaniche 107 — Breda 241 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 172 — Metallurgica 121 — Edison 472 — Adriatica El. 118.50 — Viscosa 641 — Marconi 201.50 — Molini A. I. 500 — Zuccheri 443 — Raffineria L. L. 436 — Eridania 387 — Distillerie 133 — Esportazioni 502 — Beni stabili 387 — Fiat 261 — Isotta 10.50 — Itva 12 — Libera Triestina 426 — Rossari Varzi 470 — Filatura Cucc. 791.

Cambi: Francia 160.50 — Svizzera 395.80 — Londra 90.55 — America 1945 — Berlino 0.32 — Vienna 0.0[illegible] — Bukarest 11.60 — Belgio 139.30 — Spagna 307 — Praga 64.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Campionato La Divisione — Lega Nord. Girone A: Sampierdarena batte Torino 1-0, Torinese b. Internazionale 3-2 [illegible] Pisa b. Virtus 1-0, Verona [illegible] trarca 2-1, Mantova [illegible] a 1-0; Vercelli Pro Vercelli [illegible] a 0 — *Girone B*: [illegible] ventus 2-1, Milano [illegible] Bologna Bologna b. [illegible] Derthona b. [illegible] Cremona e Modena 0 a 0 [illegible] gango b. Esperia 2-0, [illegible] no Alessandria b. Pastore [illegible] Lucchese e A. Dora [illegible] U. S. Milanese 2-2 [illegible] te Novara 2-1 [illegible] 1 a 0, Livorno [illegible]

Lega del Sud - Roma [illegible] Lazio 4 a 2, Id. Alba b. [illegible] Id. Roman b. [illegible] Internaples b. Bagnolese [illegible] b. Cacace 4-1 Bari Audace [illegible] Id.: Pro Italia b. Liberty [illegible]

* *Campionato II.a D[illegible]* viso: A. C. Venezia [illegible] Dolo Dolo-Treviso 1-1 [illegible] falcone b. Vicenza 2-0 [illegible] Grion b. Giorgione 1-0 [illegible] U. S. Quarto 3 a 1 [illegible] a 0, Vado F. C. batte [illegible] Pro Patria-Vercelli [illegible] stresse b. U. S. [illegible] lese batte Saronno [illegible] te C. S. Lumese 2- [illegible] talanta 1 a 1; A. C. [illegible] F. C. 1-0, Como F. C. [illegible] 1; A. C. Carpi b. [illegible] S. Legnanese b. [illegible] vigliese b. Ostiglia [illegible] Mantova 4-1, [illegible] 0, Viareggio b. A. C. [illegible] Firenze b. Juventus [illegible] Prato b. Robur 3-2

* *Campionato [illegible]* viso, A. C. Venezia [illegible] Schio Padova b. [illegible] Petrarca Udine 1 a 1, [illegible] b. Vicenza 2-1

* *Campionato III [illegible]* do. Sul nuovo campo del Lido, per al quale [illegible] rato al munifico [illegible] ieri la 1.a partita di [illegible] categoria che vedeva [illegible] alla pari, con [illegible] tempo hanno [illegible] i biancocelesti del [illegible] gli ferrovieri, che [illegible] pareggio a pochi secondi [illegible]

A Mestre: Mestre [illegible] a 1; a Vittorio [illegible] Limpopoli Forlimpopoli [illegible] Id. Juventus-Faenza [illegible] U. S. Ravennate-Sampi [illegible] S. Triestina Edera T[illegible] stria Gloria b. Ca[illegible] Rovereto Rovereto [illegible]

* *Partite amichevoli* Virtus-Pro Venezia 1-1 [illegible] b. Amatori G. C. 1-0 [illegible] III.a b. Aurora 2-0, a Bassano [illegible] ri Vicenza-Bassano 2 a 0 [illegible] dax batte Padova III 2-1 Id. [illegible] Riserve-Audax Riserve 1-1 Id. [illegible] tadellese b. Padova IV 1-0

* *Coppa Gregorini* — In memoria [illegible] fratello Marco giuocatore [illegible] eroicamente caduto in guerra [illegible] ferta dai fratelli una coppa [illegible] tra squadre di promozione. Non [illegible] stata fissata la data per la partita.

AUTOMOBILISMO

III.a Coppa del Garda — [illegible] sola. - Corsa in salita [illegible] 1 Casselli in 12'32"; 2 [illegible] 3 Piate in 13'27"; 4 [illegible] Schieppati in 13'53"; 6 [illegible] 7 Piccoli in 14'11"; 8 [illegible] 17"; 9 Taschini in 14' [illegible] 14'35"; 11 Marino in 14'45" [illegible] in 15'3"; 13 Danieli in [illegible] sconno in 15'6"; 15 [illegible] 20"; 16 Sciarea in 15'21" [illegible] 16'14"; 18 Juppelli in 16'2 [illegible] ni in 16'32"; 20 [illegible] *sifica finale*. Per categoria [illegible] 1.o Danieli Tino (O. M.) [illegible] km. 46.979, 2 Danieli [illegible] e 47. - Categoria fino a 3000 [illegible] tala) a 47.138, 2 [illegible] Categoria fino a 4500 [illegible] Romeo) a 47.200, 2 [illegible] 45.896. - Categoria oltre 4500 [illegible] Umberto (Lancia) a [illegible] *generale*. 1. Rosa Vittorio [illegible] 2.o Piccoli Emilio (cat. [illegible] nieli Tino (cat. 2000 [illegible]

Il premio dell'industria [illegible] dicato alla Casa [illegible] con tutte le macchine [illegible]

MOTOCICLISMO

Al Congresso di Milano [illegible] vidore i corridori in tre [illegible] res, juniores non classificati [illegible] nenti all'ultima categoria [illegible] gare passeranno ai a 11 [illegible] stati aboliti i campi [illegible] stimati quelli su strada [illegible] 12 gare come della formula [illegible] ripristinata anche la categoria [illegible] avremo così corse per [illegible] 500, 750, 1000, sidecar [illegible] tore.

IPPICA

Trotto. — *A Milano* Premio [illegible] L. 8000, m. 2000 prova unica [illegible] «Garrula» [illegible] 4 «General Baras» — [illegible] dicap) L. 7000, m. 1600 [illegible] stero (1-1), 2 «Oragina [illegible] Lanja» (2); 4 «Latan [illegible] Criterio (corsa 4, [illegible] «Monello»; 2 «Dora [illegible] 4. Zeco Todda. Tempo [illegible] — Premio Trento, L. [illegible] unica: 1 «Martino Jokey [illegible] Ward», 3 «Bon Diable [illegible] stan. Tempo 3' e 1 quinto [illegible] matero, L. 3000 m. 2411 [illegible] lano; 2 «Chiarone» [illegible] «U». Tempo 3'37".

Notiziario dalla Regione

CITTADELLA [illegible]

Scimila lire di formaggio vengono rubate stanotte verso le 2 da ignoti nel deposito del sig. Amadio Innocente in Borgo Cittadella. I ladri penetrati in un cortile dopo aver rotta un'inferriata servendosi di un grosso palo come di una catapulta, poterono eseguire indisturbati il loro lavoro ed andarsene attraversando il canale Musoa che è completamente gelato. Il solerte maresciallo maggiore dei carabinieri sig. Alessandretti che si è subito occupato delle ricerche, sembra abbia trovata una buona pista.

Tre ragazzetti, i fratelli Scrimin e certo Bonaldo, vennero denunciati dai nostri carabinieri mentre stavano trasportando delle traverse di legno divelte da un binario morto nella nostra stazione.

Il. Scuola Tecnica «Giorgione». — Fino dal 1920 fu istituita presso la nostra Scuola Tecnica una Cassa Scolastica «S. A. R. Umberto di Savoia» con lo scopo di provvedere all'assistenza e al conferimento di premi agli studenti poveri ma ben disciplinati e dotati di svelta intelligenza e di tenace volontà che sta bene possano continuare negli studi cui sortirono naturale inclinazione.

Il Consiglio d'Amministrazione rivolge un vivo appello alle famiglie degli alunni, alle persone più facoltose e agli Istituti di Credito perchè non abbiano a dimenticare nelle loro beneficenze questa pretta da umanitaria istituzione che se sorretta potrà allargare i suoi scopi con l'apertura di una biblioteca e con insegnamenti complementari secondo le esigenze e nel vantaggio della scolaresca.

CAMPOSAMPIERO

Nozze d'argento del comm. Gino dottor Crescini. — Il sig. comm. dott. Gino Crescini, il chirurgo primario di questo Ospitale Civile, compie oggi il 25.o anno del suo sacerdozio umanitario, tutto zelo, tutto amore, tutto patriottismo. Egli in tale occasione ha offerto L. 50 a favore dello Asilo «Umberto I». Gli amici in tale occasione hanno pubblicato una affettuosa epigrafe e l'Amministrazione Ospitaliera gli ha offerto uno splendido regalo.

Auguriamo che egli possa festeggiare anche le nozze d'oro, e più tardi quelle di diamante.

CORMONS

Sottocomitato Croce Rossa Italiana. — Per iniziativa di un gruppo di cittadini già soci della Croce Rossa, con a capo il Commissario del Comune cav. uff. Alessandro Visca, si sta organizzando il sottocomitato locale della Croce Rossa Italiana che da oltre un anno non funzionava più. Siamo certi che la cittadinanza tutta risponderà all'appello ad essa lanciato dal Comitato che con poche parole riassume il lavoro compiuto e quello che si prefigge di compiere la grande filantropica istituzione nazionale.

FELTRE

Funebri Doriguzzi. — Hanno avuto luogo i funerali del compianto Antonio Doriguzzi fu Felice, morto dopo breve malattia all'età di 65 anni. La salma era seguita dal figlio Ezio, dai numerosi parenti e dagli amici e conoscenti che vollero tributare all'estinto l'ultimo saluto.

MONTEBELLUNA

La salma del colonnello Lugli. — Ferito a morte nel Montello il 10 giugno 1918, il colonnello Giuseppe Lugli di Carpi del 30.o reggimento fanteria, veniva ricoverato in un ospedaletto da campo dove spirava col nome dell'Italia e della famiglia sulle labbra. Sepolto nel nostro cimitero, è stato oggi esumato dalla vedova signora Maria Bertesi, qui giunta con altri parenti. Al trasporto funebre dal cimitero alla stazione, parteciparono le autorità comunali, con l'assessore signor Bellino Bernardi e il segretario cav. Baratto, la Sezione Mutilati, la squadra fascista al comando del signor Bensi, e la Società Operaia tutte con bandiera. Rendeva gli onori militari un picchetto armato di carabinieri al comando del tenente Bianchi.

La vedova volle dimostrare la sua riconoscenza elargendo L. 250 alla Sezione Mutilati e L. 250 ai fascisti. Questi però versarono immediatamente tale somma a favore dei mutilati.

Un nuovo acquedotto. — Ha avuto luogo nel nostro municipio giorni fa, una importante seduta tra i rappresentanti di parecchi Comuni per la costruzione di un nuovo acquedotto consorziale della portata di 80 litri al minuto secondo, che sarebbe alimentato dalle sorgenti del Tegorzo, a Schievenin. Tale acquedotto che importerebbe una spesa di oltre due milioni, consentirebbe di fornire d'acqua tutto il Montello senza bisogno di apparecchi di elevazione risolvendo un problema assai penoso per gli abitanti dell'erosa zona. Incaricato degli studi di massima è stato il comm. ing. Guido Dall'Armi che riferirà ai Sindaci entro breve tempo.

MOGLIANO

L'approvazione dei bozzetti del Monumento ai Caduti. — La Presidenza del Comitato «Pro Ricordo ai Caduti» ci prega di pubblicare:

«Il Consiglio del Comitato «Pro Ricordo ai Caduti» riunitosi la sera del 15 and. è lieto di comunicare alla cittadinanza come la Commissione artistica composta dei sigg. prof. cav. De Lotto per il Comitato e prof. Bellotto per parte dello scultore Vian Giuseppe presentatore del bozzetto, convocata il 10 and., per l'esame del bozzetto stesso e del particolare in grandezza naturale abbia manifestato il proprio parere favorevole.

«Il Consiglio è soddisfatto di poter affidare l'esecuzione del Monumento al nostro concittadino Vian, augurandosi di poter così, fra pochi mesi, assolvere degnamente il compito assuntosi verso il Paese nell'agosto dello scorso anno».

MESTRE

Le notizie corse in questi giorni sulla gravità della malattia del dott. Mario Castelli, vice segretario capo del Comune, sono per fortuna ormai superate. Egli trovasi in via di sensibile miglioramento e noi gli porgiamo i più fervidi auguri di sollecita e completa guarigione.

PORDENONE

Congregazione di Carità in crisi. — La presidenza della Congregazione di Carità si è dimessa. Tutto il Consiglio probabilmente seguirà la sorte perchè esso fu emanazione dell'Amministrazione comunale ora caduta.

Contro l'accattonaggio si reclamano dei provvedimenti. Questa piaga dolorosa indecorosa sembra dilaghi. Si sussidino direttamente i veramente poveri cittadini e gli altri questuanti si mandino ai loro paesi con energia.

Al Commissario del Comune raccomandiamo il problema.

Società di M. S. fra Agenti. — Per il 21 corrente è convocata l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto morale ed economico dell'esercizio 1921-1922, e per la nomina delle cariche.

Da detto resoconto rileviamo che nell'anno amministrativo teste decorso la Società ebbe un utile di L. 2706.16 che fece salire il suo patrimonio a L. 46174.23.

Nel maggio prossimo venturo questo sodalizio compirà il 30.o anno di sua fondazione e si parla già di voler festeggiare solennemente una tale ricorrenza, tanto più che, causa la guerra, non venne festeggiato il suo 25.o anniversario.

La nostra Società Agenti fu tra le prime in Italia ad agitarsi perchè fosse sancita la legge sul riposo festivo, e ricordiamo il primo comizio tenutosi in proposito nel 1891 nel salone Cojazzi, ove parlarono gli avv. [illegible] G. B. Cavarzerani e Luigi Gasparotto, anche per quest'ultimo agli alti fastigi del potere, come ministro della Guerra. La legge è ora in vigore e qui, nei giorni domenicali il riposo è assoluto, senza lagni del pubblico e con piena soddisfazione dei negozianti.

Nel 1909 la stessa Società ha istituito una scuola serale di pratica commerciale che modesta al suo inizio, è assurta ora — mercè il valore degli insegnanti e l'amorevole ed intelligente cura della Commissione di vigilanza — ad una grande importanza, frequentata essa, ogni anno, da quasi duecento alunni, di ambo i sessi. La Società può, con legittimo orgoglio, prepararsi a solennizzare il 30.o anniversario di sua fondazione perchè essa ha procurato in vari modi dei benefici ai suoi affigliati, specialmente col mezzo della istruzione.

PIEVE DI CADORE

L'arrivo delle campane. — Stamane provenienti dalla fonderia Lemuni e figli di Lucca, e ricevute dinanzi alla Chiesa Arcidiaconale da Mons. cav. Bernardi don Giovanni Del Monego e dal capo fabbriciere Vecellio Ettore, sono giunte le quattro campane della suddetta chiesa, che vanno a sostituire quelle asportate dagli invasori nel 1918. Tali campane enormi nella loro grandezza, sono mirabilmente fuse e verranno, come le precedenti, consacrate ai nomi dei Santi Pietro, Paolo e Santa Maria. Oggi stesso tale campane furono montate nel provvisorio castello di legno eretto nella chiesa di S. Maria e domani S. E. Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno, procederà nella solenne funzione della Consacrazione. Tale rito sarà osservato anche per le campane della chiesa del Cristo di Valcalda, di Damos, di S. Angelo e di Pozzale. Fra giorni si inizieranno i lavori pel montaggio di tali sette bronzi nei loro campanili, e frattanto apposito comitato sta allestendo un programma di feste.

L'adunata skiatori. — Per la grande adunata dei skiatori d'Italia, sono giunti ieri al Comitato importanti premi donati dalla Gazzetta dello Sport di Milano. Per tale adunata, il Comitato organizzatore sperava poter in questi giorni pubblicare il programma però non essendo ancora caduta la neve ed in attesa che questa venga, vengono terminati in questi giorni i tracciati delle piste riportando ai d'un enorme calco la gran mir[illegible] di resistenza meta della quale sarà il rifugio de Piuri alla Cima Travego. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede del detto Comitato all'Hotel Progresso in Pieve.

Manca la moneta. — Da qualche settimana si verifica il grave inconveniente della mancanza di moneta spiccia sia metallica che di carta. Tale grave stato già venne pure notato due anni or sono ed in qualche modo vi si pose rimedio. Siccome un simile stato di cose non può durare sarebbe opportuno che l'autorità sorvegliasse certe faccie nuove, che pare girino ad incettare la detta moneta, per poi portarla oltre frontiera.

La Scuola di disegno. — Da alcune sere mercè lo interessamento e l'assiduità del Direttore didattico sig. Ballis Gottardo, è stata aperta la scuola serale di disegno, frequentata da oltre cinquanta allievi. Anche lo scorso anno e sempre sotto la solerte direzione del sig. Ballis, tale scuola ottenne ottimi risultati. I disegni e modelli costruiti durante il corrente inverno, saranno poi esposti al pubblico nel venturo maggio.

PORTOGRUARO

Elargizione. — La N. D. Pasqualini Maria, in occasione del suo matrimonio, ossia alla Congregazione di Carità locale lire 500. La Presidenza, a nome dei poveri che continuamente vengono sussidiati, porge alla N. D. infiniti ringraziamenti.

ROVIGO

Negli Uffici ferroviari. — Il cav. Ennio Solari che per un decennio fu capostazione principale della nostra stazione ferroviaria ha lasciato oggi l'ufficio essendo stato collocato a riposo. Egli è stato un ottimo e cortese funzionario.

A sostituirlo verrà nella prossima settimana, il cav. Enea Caminato attualmente capo stazione a Legnago pure valente ed attivo funzionario noto per esser stato capo-aggiunto per vari anni alla nostra stazione.

Agli «Amici dell'Arte». — Stasera alle ore 21 al Teatro Nuovo si è inaugurato il corso di trattenimenti musicali, per cura della benemerita Società degli «Amici dell'Arte» con un concerto del celebre quartetto bolognese. Successo completo. Vennero svolti quartetti di Boccherini, Beethoven e Borodine.

Il Consiglio Provinciale. — Nel giorno 22 corr. si riunirà il Consiglio Provinciale per la trattazione di una lunga teoria di nomine ad uffici e commissioni e su i seguenti altri oggetti: Comunicazione delle deliberazioni adottate dalla Commissione Reale assumendo i poteri del Consiglio Provinciale, comunicazione delle dimissioni da deputato provinciale effettivo del sig. comm. dott. Eugenio Petrobelli e provvedimenti relativi, dimissioni del sig. Ugo Zubani da rappresentante della Provincia nel Consorzio Provinciale antitubercolare e provvedimenti relativi; dimissioni di quattro membri effettivi ed uno supplente della Giunta Provinciale Amministrativa e provvedimenti relativi; voto che il Governo provveda a che il servizio di pagamento dei compensi per le espropriazioni per causa di pubblica utilità si svolga con la necessaria sollecitudine; interrogazione del consigliere provinciale cav. avv. Giuseppe Pallaro per conoscere il pensiero della Deputazione Provinciale sul problema delle Tramvie del Polesine e nei riguardi delle trattative colla Società Veneta per la costruzione della Ferrovia Adria-Ariano; interrogazione del consigliere avv. cav. Pallaro per sapere dalla Deputazione quali provvidenze intenda attuare per rimediare al grave e preoccupante problema della disoccupazione tanto per gli operai agricoli come per quelli edili.

SACILE

Commemorazione di Antonio Canova alla R. Scuola Normale. — Sabato scorso alle ore 15 davanti al Corpo insegnante, alle maestre delle Scuole di tirocinio e di tutti gli studenti, nell'ampia sala di disegno, il prof. Antonio Furlanetto tenne una conferenza su Antonio Canova, esaltando l'uomo, l'artista, il cittadino. Durante la conferenza ed alla fine l'uditorio applaudì vivamente l'oratore.

Il locale Fascio ha predisposto perchè il giorno 24 corr. i figli dei caduti in guerra siano festeggiati. Fu raccolta allo scopo una somma fra i cittadini. La stessa sera si presenterà al Teatro Zancanaro la film «A noi».

SCHIO

Transito sospeso. — Causa importantissimi lavori che verranno eseguiti, ed ai quali si darà mano in settimana, si avverte chi può averne interesse che durante i lavori suddetti, rimarrà sospeso il transito sul ponte sull'Astico tra Chiuppano e Caltrano, e che l'unica comunicazione possibile, tra le due sponde, è quella in fondo valle d'Astico al Ponte di legno di Rocca. Per tale interruzione, serpeggia già un certo malcontento tra gli interessati, i quali sono molti, poichè come è noto è l'unica via più comoda che mette all'altipiano di Asiago da tutti questi Comuni, e la nuova strada, oltre che allungare il percorso di circa un chilometro, trovasi in condizioni poco favorevoli per la viabilità, causa le sue forti pendenze e la sua cattiva manutenzione.

Vi provveda almeno per alleviare in parte l'inconveniente lamentato e del resto ognuno farà di necessità virtù.

[illegible] — Rigobello Giovanni di Giuseppe di S. Vito Leguzzano il quale conta appena 22 anni, è disoccupato. Forse tale pensiero lo serviva perchè oltre all'uso al quale era forzato, gli era preciusa ogni via di guadagno per guadagnarsi qualche cosa.

L'altra notte il giovane Rigobello entrato furtivamente nel pollaio del parroco di S. Vito don G. Batta Zanotto, vi faceva razzia di sei belle galline.

Erano le 23.30 quando i nostri carabinieri si trovavano di perlustrazione in quei paraggi e nella penombra intravvidero un uomo che tentava eclissarsi.

Questi non era altro che il giovane Rigobello con le sue sei prigioniere nascoste sotto la mantellina e che ai carabinieri disse di averle comperate, ma i carabinieri non vollero credere al Rigobello e lo invitarono in caserma per migliori spiegazioni, e queste vennero così esaurienti che il Rigobello è stato passato alle carceri.

TREVISO

La storia di Treviso all'Università Popolare. — L'altra sera il dott. cav. uff. Luigi Coletti ha continuato il suo interessante corso di lezioni al pubblico affollato della Università Popolare illustrando la storia di Treviso.

La città romana di Tarvisium era probabilmente chiusa fra Sile, Siletto e Cagnan fra essi sorgevano le mura quadrate che sono ricordate dall'acrimone del campanile del Duomo.

Il dott. Luigi Coletti ricondusse l'uditorio a quella città quadrata, riparlò degli avanzi di essa recentemente scoperte, ricordò gli uomini che produsse e tra tutti Venanzio Fortunato l'ultimo dei poeti della latinità e vescovo di Poitier. Dalla Treviso romana alla Treviso barbara pronta ad accettare ogni nuovo padrone per consiglio dei suoi vescovi, e però prospera fra le rovine delle più tenaci romane di Altino e di Oderzo, e chiuse brillantemente la proiezione di alcuni avanzi romani e monete della zecca carolingia di Treviso.

Il pubblico numerosissimo seguì con grande interesse l'oratore e vivamente lo applaudì.

Veglia della neve. — La sezione locale della U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) indice ed organizza per la notte di S. Silvestro (31 dicembre-1 o gennaio prossimo, la «Veglia della neve». Il Consiglio Direttivo sta attivamente lavorando coadiuvato dal Club Alpino Italiano, Gruppo Universitario Trevigiano, e Club Ciclistico, che interverranno anch'essi alla Veglia, per la migliore organizzazione di essa che avrà luogo nella vasta sala di proprietà del sig. Oreste al Cavalcavia.

Cose dell'Unione Industriali. — L'assemblea generale dell'Unione Industriali Commercianti ed Esercenti, ha nominato all'unanimità il Presidente al posto lasciato vacante per la morte del compianto Gr. Uff. Alfonso Calandri, il cav. uff. Carlo Gobbi. Venero però ha nominati vice presidente il cav. Fausto Zoppelli ed a membri dell'ufficio di presidenza l'ing. Giorgio Gregori e ing. cav. Gino Petrioli. Vengono poi fatte all'assemblea dal cav. ug. Gobbi, delle importanti comunicazioni che trovarono consenzienti sostanzialmente la gran maggioranza degli intervenuti, i quali anzi pregarono la presidenza di far note tali comunicazioni coll'assentimento dell'assemblea, a tutti i soci che per qualche ragione non poterono intervenire alla riunione. Fu poi dato ampio mandato al Consiglio Direttivo di tradurre in atto le proposte e gli intendimenti esposti dalla Presidenza.

Conferenza Cappa. — Per sabato venturo 23 è annunciata una conferenza indetta dal locale Comitato della Dante Alighieri al Teatro Sociale. L'on. Innocenzo Cappa parlerà sul tema: «Dopo la crisi degli intellettuali».

VICENZA

Nel Partito Liberale. — Venerdì alle ore 10 si è riunito il Consiglio della Federazione Provinciale di Vicenza del P. L. I.

Il presidente prof. Ghirardini Giovanni illustrò ampiamente la situazione politica comunicò al Consiglio le ultime disposizioni della Direzione Centrale ed in seguito a tale comunicazione il Consiglio votò unanimemente il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione Provinciale di Vicenza del P. N. I. presa visione dell'o. d. della Direzione Centrale riguardante le iscrizioni al Partito plaude alle deliberazioni prese dalla Direzione stessa le quali rispondono ai principi ed agli atteggiamenti costantemente affermati e mantenuti da questa Federazione, e riconferma la propria disciplina alle direttive del Partito».

Il Consiglio prese atto con compiacimento delle nuove e numerose adesioni alla Federazione Provinciale di Vicenza del P. L. I. e deliberò di procedere alla costituzione ufficiale di alcune Sezioni in Provincia.

E fu stabilito finalmente che la prossima riunione del Consiglio Provinciale avrà luogo giovedì 21 corr. alle ore 14.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 18

Commemorazione di Canova. — Anche a Belluno nei vari istituti venne tenuta, per ordine del Ministero della P. Istruzione, la commemorazione di Canova.

Il pattinaggio. — E' seguita al Parco comunale con l'intervento di molta gente e con una folla di pattinatori, la inaugurazione del pattinaggio, sorto a cura della Società Sportiva «Bellunese».

Il nuovo questore. — E' giunto preceduto da ottima fama da Pavia, il nuovo vice questore cav. dott. Vincenzo Mendaro.

Grave incidente automobilistico. — Verso le sei e mezzo di ieri sera i carabinieri Minardi Francesco di anni 19 da Palermo e Piovan Silvio di anni 20 da Campolongo, addetti alla stazione di Ponte nelle Alpi, si recavano in camion assieme ad altri, nella detta località rientrando dal servizio in territorio di Mel.

All'altezza della Venegazzù, causa un guasto, l'auto-veicolo ribaltò.

Il Minardi riportò contusioni gravi al torace ed abrasioni al volto, mentre il Piovan riportò la commozione cerebrale e ferite alle mani.

Entrambi vennero ricoverati all'Ospedale civile e stasera le loro condizioni vanno migliorando. Altri che si trovavano sullo stesso camion riportarono ferite di poco conto.

Al pattinaggio. — Una folla di pattinatori e di spettatori assistette ieri (domenica) al Parco pubblico all'inaugurazione del campo di pattinaggio. Pronunciò un discorso il prof. Luigi Mecheri e fece da madrina la sig. na Dall'Armi.

I giuochi durarono fino alla mezzanotte.

Pro orfani di guerra. — Per cura della locale Associazione combattenti anche qui verrà posto fra giorni in vendita «il fiore del ricordo», simbolo del perenne attaccamento di quanti ripartarono dalla trincea con la vita, la memoria sacra dei caduti e la volontà di attingervi ispirazioni e forza a meglio operare per la Patria. L'iniziativa ha anche a Belluno riscosso il plauso e la adesione di tutti.

La vendita dei fiori verrà fatta a Belluno dal 24 corrente al 14 gennaio.

Biglietti falsi. — In quel di Sedico e di Agordo vennero in questi giorni sequestrati biglietti falsi da lire cinquecento, recanti la serie L. 61 e numeri diversi. Detti biglietti sono del tipo di quelli in uso dalla Banca d'Italia.

E' bene quindi stare in guardia. Si stanno ricercando gli spacciatori, che devono essere, a quanto pare, parecchi.

La temperatura. — Stamane in città abbiamo avuto cinque gradi sotto zero e nei sobborghi sette.

CRONACA di VENEZIA

Il suicidio del bar. Giorgio Franchetti

Domenica mattina si presume alle cinque e un quarto, in un palazzo attiguo alla Ca' d'Oro che ha l'entrata in calle dei Pali n. 3930, e che gli serviva di abitazione il barone Giorgio Franchetti si è ucciso nella sua stanza da letto con un colpo di rivoltella sparatosi un po' sopra l'occhio destro verso la tempia.

Sul suicidio che ha destato impressione profonda e dolorosa in città si son potuti raccogliere questi particolari narrati dal suo servo affezionato, Pater Giovanni Maria, un ometto coi capelli e i baffi grigi, che è l'unica persona presente in palazzo la notte della tragica sciagura.

Il Pater che era al servizio del barone da quattro mesi, espressamente chiamato da lui dai suoi possedimenti di Treviso narra che il padrone si era posto a letto venerdì sera con un'indisposizione che pareva non grave.

Sabato mattina si presentò al palazzo il nipote del suicida, barone Raimondo Franchetti, che veniva spesso a visitare lo zio, ma questi, quando gli fu annunziata la visita, rispose di desiderare restare in quiete e non voleva vedere nessuno.

La sera, verso le cinque, il barone Giorgio accusò dei forti dolori al ventre, tanto che ordinò al cameriere di fargli degli impacchi caldi. Il servo ripetè gli impacchi per circa una mezz'ora. E' da notare che il malato in tutta la giornata non aveva preso di alimenti che un brodo leggero.

Il servo impressionato delle condizioni fisiche del padrone uscì la stessa sera per ricercare di un medico. Si recò nella vicina farmacia Pitteri, dove il farmacista, udito il caso, gli consegnava un calmante da somministrare al barone.

Nel frattempo si mandava pel medico, il dottor Guido Ancona si presentava nella stanza del malato, il quale, dicendogli che soffriva di atroci dolori, chiedeva che gli facesse una puntura di morfina.

Naturalmente il dott. Ancona rispose che non poteva aderire alla sua richiesta se prima non l'avesse visitato e veduto di che male soffriva. Ma l'altro borbottò non volle e al medico non restò che andarsene.

Il servo intanto andava e veniva nella stanza del barone per vedere se gli bisognava di nulla.

Verso le 21 il malato chiese un bicchiere d'acqua fresca che bevve avidamente, e poi un altro e un terzo. Congedò il servo raccomandandogli però di lasciare aperta la porta della sua stanza, perchè potesse udire ed accorrere ognqualvolta avesse suonato il campanello. E' da notare che la camera del servo è assai lontana dalla stanza da letto del padrone.

Il servo fu chiamato una prima volta verso mezzanotte perchè caricasse la stufa e perchè ripetesse al malato quegl'impacchi caldi che gli avevano dato un certo sollievo nella serata, e una seconda volta verso le tre. Il padrone diceva al servo di guardare alla stufa, perchè aveva bisogno di star molto caldo, e volle anche un bicchiere d'acqua fresca. Da quell'ora il servo non sentì più chiamare.

Verso le cinque e mezza però, ritornava di sua iniziativa nella camera del barone a vedere come stava. Si avvicinò al letto e vide nella stanza debolmente illuminata da una lampada da notte, il barone composto nel letto come se dormisse. Subito dopo però fu colpito dal profondo silenzio della stanza, in cui non si udiva neppure il lieve rumore prodotto da un dormente che respiri. Accese la luce in grande ansia e si accorse purtroppo che reclinato un po' a destra e da una ferita quello era il sonno tragico della morte.

Il volto del malato era abbandonato, il capo rotondo proprio sopra il sopracciglio destro, verso la tempia, il sangue gocciando aveva formato una chiazza sul guanciale. Il suicida aveva il gomito destro piegato in direzione della spalla e le dita rattratte stringevano una grande rivoltella a tamburo, nichelata dall'impugnatura incrostata di madreperla.

Il particolare in apparenza strano, che il servo non sia stato immediatamente svegliato dallo sparo, è giustificato dalla considerazione che la sua stanza, come si è detto, è molto lontana da quella del barone.

Alla vista pietosa il servo corse giù sulla strada tutto in disperazione, a chiamare qualcuno. In via Vittoria Emanuele s'incontrò con un carabiniere, il quale salì primo nella casa della sventura. In seguito accorsero il commissario di Cannaregio cav. Zolli, il Procuratore del Re cav. Prospero e il maresciallo Falomi della stazione delle tre guardie di quel sestiere. Poscia salita anche il medico dott. Ermanno Ongania.

L'autorità giudiziaria non ha rinvenuto nella stanza del povero barone nessuna lettera o biglietto che spieghi le cause della decisione fatale.

Durante tutta la giornata di ieri un vero pellegrinaggio si svolse dinanzi alla salma del povero barone che è stato composto su di un basso catafalco in una sala della sua Cà d'Oro in comunicazione con l'appartamento dove è avvenuta la morte. La sala è tramutata in camera ardente, con profusione di ceri e fiori.

Appena avvenuta la pietosa fine del barone, furono informati dai congiunti e dagli amici di Venezia, fra cui il comm. Fogolari che fu dei primi ad accorrere al letto della sciagura, i figli Carlo, che trovasi attualmente in Val d'Aosta, e Luigi che dimora in Germania, e la moglie baronessa Marie Horstein. Fu telegrafato immediatamente anche alla moglie del barone Carlo, Marchesa Gina Mereghi, che è giunta ieri sera stessa da Firenze. Sono attesi i fratelli Alberto ed Edoardo.

Fra i telegrammi di condoglianza che giungono da ogni parte, è da segnalare quello del Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, S. E. on. Luigi Siciliani, così concepito.

«Prego accogliere espressioni mie vive sincere condoglianze per perdita insigne studioso patriota e filantropo di cui questa Amministrazione ricorderà sempre con animo grato nobile munificenza».

La salma è vegliata dagli intimi, fra cui il nipote dell'Estinto, barone Raimondo Franchetti.

I registri posti in portineria si sono andati ieri coprendo di firme.

Il defunto barone ha ancora vivente la madre novantenne nata baronessa Rotschild che risiede nella sua villa di San Trovaso di Treviso. La notizia della perdita del figlio non è stata ancora per un pietoso riguardo alla sua età comunicata alla nobile donna.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina e la salma sarà tumulata nel Cimitero Israelitico di S. Nicolò di Lido.

La morte immatura del barone Giorgio Franchetti — non aveva che 56 anni — ha destato a Venezia la più profonda impressione perchè il munifico mecenate quantunque non molto conosciuto di persona, perchè menava vita solitamente ritiratissimo, era notissimo come colui che, tutto preso da un suo meraviglioso sogno d'artista s'era dedicato a ridonare al primitivo splendore la Cà d'Oro, fulgida gemma dell'Architettura Veneziana del Quattrocento. Ma di dedicare al monumento gran parte della sua nobile vita il barone Franchetti non s'era astenuto, egli aveva voluto che esso divenisse intangibile, che esso fosse sottratto alla possibilità di cadere un giorno in mani non abbastanza riverenti alla sua bellezza. Per ciò con un atto di una munificenza, che non trova facili riscontri, Giorgio Franchetti aveva donato la Cà d'Oro allo Stato italiano. A tale dono principesco egli aveva unito quella della sua Quadreria, una collezione di preziosi dipinti, tra cui erano opere di Van Dyck, il San Sebastiano del Mantegna, opere di Tiziano, del Veronese e di insigni maestri toscani e umbri. Questa galleria, in omaggio al generoso suo fondatore e donatore si chiamerà da oggi in poi la *Galleria Franchetti della Cà d'Oro*.

Animo squisito di gran signore e di esteta nel senso classico della parola, il barone Giorgio Franchetti era anche musicista squisito, compositore originale e finissimo, ed esecutore delicato e sensibilissimo. Scompare in lui una figura veramente completa di gentiluomo, di mecenate e d'artista e con la sua scomparsa Venezia perde veramente uno dei suoi amatori più fervidi, uno dei suoi figli migliori.

Esprimiamo alla nobile famiglia Franchetti le nostre profonde condoglianze.

L'assemblea degli esercenti caffè-alberghi

Giovedì scorso, nella sala consigliare della Camera di commercio, ebbe luogo la assemblea ordinaria dei soci, prevista dal lo statuto. La sala era gremita, presentando un aspetto imponente.

Il presidente dell'assemblea dopo aver commemorato 4 soci defunti, Parpois a Amelio, Cerlin Enrico, Gualdalupi Dino, [illegible] De [illegible] Giuseppe e detto parole di [illegible] per il [illegible] sulla [illegible] dà conto oltre 500 soci, diede la parola al presidente della organizzazione sig. Luigi Favaretto.

[illegible]

Prima della informazione portata in assemblea [illegible]

[illegible] ebbe ampia discussione [illegible]

[illegible] sulla nuova tassa sul valor locativo [illegible] Comune [illegible] del 23 ottobre e [illegible] il Presidente [illegible] l'azione svolta al congresso della Federazione nazionale esercenti pubblici in Milano, informando sul la deliberazione presa.

Su tale materia fu votato un altro ordine del giorno plaudente l'opera solerte della presidenza, dando ad essa ampia facoltà di continuare ad agire nell'interesse della classe.

Taccuino del Pubblico

Diario

19 MARTEDI' S. Nemesio m.

20 MERCOLEDI': S. Giov. Mart.

SOLE leva 7.48, tramonta 16.27

LUNA leva 8.10, tramonta 17.54

Maree al Bacino S. Marco, basse 4.55 e 17.35, alte 10.50.

Ieri 18, a Venezia temperatura leggermente aumentata; massima 4.9, min. 1.4. La pressione barometrica è in lenta discesa, alle 18 era 761.2.

Il 17, cielo prevalentemente coperto, leggere precipitazioni e qualche nebbia. Oggi cielo nuvoloso, leggere precipitazioni e qualche nebbia.

Tutti i fiumi della Regione sono in magra e forte magra e stazionari.

Per la navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 30 nov.: maschi 7, femmine 7, denunciati morti 1, totale 14. — Del 1.o dic.: maschi 8, femmine 7, denunciati morti 1, totale 16.

MATRIMONI: — Del 30 nov.: Civran Luigi gondoliere con Penso Lucia casal. celib., Toscolo Vittorio ferroviere con Meta Maria perlaia celib., Pezzan Giovanni falegname con D'Isepto Giuseppina sottobidella, vedova. — Lunaggio Umberto spedizioniere con Castiani Felicita sarta, celibi.

DECESSI: — Del 30 nov.: Malosi Lauduce Maria di anni 71 nub. casal. di Venezia. Ferrarese Luigi 26 cel. contadino di Cona. Più 1 bambino al disotto degli anni cinque. — Dell'1 dic.: Rosetto Tommasina Filomena 78, ved. ricov. di Venezia. Lacchin Lazzari Vittoria, 71, vedova ricov. id., Orence Riaz, Natalia, 38 con casal. id. Maule Giovanni 65 conjug. fabbro id., Buranelis Antonio 49, conjug. cameriere id., Bonora Luigi, 49, conjug. dipintore id. Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 dic.: «Graf Serenij Belo» ital. da Pola, vuoto — «Triestes» ital. da Shanghai con merci — «Cornelius» ital. da Margherita di Savoia con sale — Baracca» ital. da Fiume, vuoto.

Arrivati il 18 dic.: «Bengasi» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 18 dic.: «Triestino» ital. per Trieste, vuoto — «Theodorus» ellen. per Sfax, vuoto.

Partenze del 18 dic.: «Triestino» ital. per Trieste — «Capit. Viola» ital. per Fiume.

Carichi specificati. Piroscafo it. «Leopolis» arrivato il 15 dic. da Costanza tonnell. 166 avena, da Pireo tonn. 10 colofonia da Stambul casse 12 gatti, personali, casse 46 merci diverse all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo ital. «Gertys» arr. il 15 dic. da Galveston balle 2300 cotone. Raccom. alla Navig. Cosulich — Pir. ital. «Reghi» arr. il 13 dic. da Molfetta fusti 27 olio balle 1 mandorle, da Fiume casse 4 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ingl. «Clan Menzies» arr. il 16 dic. da Melbourne fusti 1767 sego, all'ordine. Raccomandato a Olivieri, Bellini Micheluni. — Pir. ital. «Giuliana» arr. il 16 dic. da Baltimora rinfusa tonn. 1460 grano, all'ord. Raccom. alla Navig. Cosulich.

I turni per la ponte di mare

Primi di turno: Carpentieri 69. Nostromi 36. Giovanotti 1450 a 1641. Mozzi e a. 262 a 262. Mozzi e a. 446. — Capi fuochisti 153. Apprendisti merc. 192. Elettricisti 60. Ingrassatori 317. Fuochisti 1040; Carbonai 1076. — Cambusieri 125. Cuochi 309; Camerieri 280. Giovanotti 19; Sguattori 404. Mozzi camera e a. 114; Mozzi camera a. n. 299.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Anna Menegoni e il signor Alfredo Cantora, funzionario dell'Arsenale. Gli sposi offersero una sontuosa colazione a parenti ed amici, ed ebbero moltissimi e ricchi doni oltre all'omaggio di moltissimi fiori. Nel pomeriggio, complimentati da gli intervenuti, partirono per il loro viaggio di nozze.

L'ultima conferenza di Bertacchi su Pascoli

Giovanni Bertacchi [illegible] lieve [illegible] le del Pascoli [illegible] della [illegible] del [illegible] Il Bertacchi [illegible] l'animo del [illegible] le circostanze [illegible] dre di [illegible] in [illegible] grande come la Cavallina [illegible] letto e commentò come il mistero [illegible] cor più dal mister[illegible] ragione per le quali [illegible] sua sempre a sfociare [illegible] ne costante per [illegible] lo [illegible]

Per il Pascoli [illegible] aspetto terrificante [illegible] te e quasi familiare [illegible] sidera nella sua [illegible] [illegible]

[illegible] presenta non sol[illegible] forza spirituale [illegible] ma come una vita di[illegible] rio che si evolve [illegible] to e il domani [illegible] vati [illegible] de i limiti della [illegible] la dimentica, e si presenta sua sublimità; così nella dre la sensibilità del Pascoli re l'eroe al di là della [illegible] ture polari in cui [illegible] solitudini e l'inospitalità cia è superata della [illegible] so la quale si è affermata del concepibile; e fin la potente invettiva [illegible] cisore di Elisabetta d'Austria [illegible] in una sola [illegible] re l'omicida e la vittima scolà il fenomeno [illegible] sua eterna miseria.

Il Bertacchi concluse sa la sua appassionata [illegible] mando [illegible] se per le interferenze che passano della poesia e [illegible] distinti raggi di [illegible] so sole che è il Bello [illegible] d' una [illegible] sione il canto del Pascoli egli non potrebbe pensa[illegible] Bela nostra città l'alu[illegible] quindi una magnifica [illegible] fa e affettuosa [illegible] in una [illegible] a Pascoli ed al Bertacchi [illegible] un uditorio più [illegible] cordiali la [illegible] l'Ateneo Veneto per [illegible] rituale che il poeta [illegible] sentito rappresentando [illegible] vanti, il suo poeta [illegible]

L' "Almanacco degli Agricoltori" pel 1923

Una pubblicazione che [illegible] penetrare in tutte le fa[illegible] ticolarmente quelle [illegible] proprietario di te[illegible] di cose agrarie [illegible] DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 della serie, edito dalla [illegible] portante RIVISTA AGRI[illegible] Roma.

L'ALMANACCO [illegible] COLTORI di quest'anno grazioso ed interessa[illegible] 200 pagine con elega[illegible] colori, utile e dilet[illegible] ceto di persone. Esso e bella e variata enc[illegible] stica e agraria, ricca di varietà, aneddoti e letterari, che pu[illegible] taggio letta e consult[illegible] volte nell'anno dagl[illegible] me degli studenti, da[illegible] delle buone massa[illegible] vendita presso i libra[illegible] oltre il porto. Ma per[illegible] nati (grazie ad una[illegible] conclusa con la RIVISTA [illegible] L.4) costerà soltanto L. [illegible] di posta all'indirizzo del[illegible]

Atlante Filatelic[illegible]

E' una curiosissima [illegible] ne assai utile: la [illegible] verso i francobolli d[illegible] solo i filatelici, non tutte le scuole, ma [illegible] prenderanno parte [illegible] questo Album stam[illegible] ganza tradizionale de[illegible] liano di Arti Grafiche di [illegible]

L'ATLANTE FILATELICO presso l'Editore L. 25. Lo diamo a nostri abbonati, con una busta di intercali (in vendita a L. 3 separatamente) non per L. 28, ma per soli L. 20.

La situazione dell'Ospedale di Venezia discussa in Consiglio Comunale

Un'interpellanza circa la liquidazione della Giunta per i consumi

Il Consiglio Comunale di Venezia si è riunito alle 17 in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco Gr. uff. [illegible] Giuriati e alla presenza di 36 consiglieri. Giustificano l'assenza Santus, [illegible], Nicoletti e Franco.

Alle 18.30 il SINDACO apre la seduta [illegible] la signora Radaelli e [illegible] del Consiglio Comunale [illegible] Giorgio Franchetti [illegible] che donò allo [illegible] quello d'arte veneziana che è [illegible].

[illegible] si associa alle parole del Sindaco in commemorazione del barone Franchetti che della bellezza della [illegible] era un innamorato fervente, e [illegible] che donò allo Stato la Ca' d'Oro, [illegible] delle case veneziane quattrocentesche [illegible] raccolto e donato quella preziosa [illegible] d'opere d'arte, che da oggi si [illegible] Galleria Franchetti della Ca' d'Oro.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio approva il contributo di L. 2000 al [illegible] per l'offerta della Bandiera di [illegible] al Comune e quello di L. 1000 [illegible] al Presidente del [illegible]. Vengono poi approvati [illegible] eleggibili all'ufficio di [illegible] e conciliatore, i [illegible] la Pia Opera Asili Infantili [illegible] e il bilancio preventivo [illegible] opera pia medesima [illegible] maggior contributo [illegible] di CITRAN a nome dell'Opera [illegible].

IL SINDACO risponde che è tornato [illegible] che il Governo non [illegible] per coprire i 17 [illegible] per il primo e secondo [illegible] agli impiegati, nè per i 6 mi[illegible] dal 1917 in poi in più dalla Congregazione di Carità e dall'Ospedale [illegible] a questo disastro, che non sap[illegible] pareggiare, sarebbe stolto [illegible] a mentire in qualsiasi [illegible] del bilancio.

Viene quindi in discussione, per l'ap[illegible] della lettura, la proposta [illegible] urgente, comunali, approvata [illegible] del 22 nov. in prima let[illegible].

[illegible] raccomanda che il nuovo [illegible] alla conoscenza di [illegible] osservazioni circa il nuo[illegible] dei pompieri.

BARRO prega di considerare l'opportunità [illegible] a più d'un mese lo [illegible] in cui verranno [illegible] per l'applicazione dei nuo[illegible].

CITRAN è contrario all'abolizione della [illegible] di Malamocco se però [illegible] unica deve comprendere Lido [illegible] il medico condotto, per tut[illegible] dovrebbe almeno risiedere [illegible] Malamocco. Ivi è invece inutile la [illegible], ma basterebbe l'armadio farmaceutico.

[illegible] si preoccupa della divisa dei vi[illegible] che si dicesse qualche cosa [illegible].

SINDACO Aspettano di trovar ma[illegible].

SERRA Nell'attesa, lascino il posto a [illegible] che hanno famiglia da mantenere.

SINDACO Allora esclusi gli scapoli!

SERRA Le signorine attualmente sono [illegible].

MUSATTI Una per assessore! (ilarità)

SERRA Raccomanda infine il personale delle Opere Pie e gli altri impiegati [illegible].

[illegible]NETTI assessore all'igiene, risponde [illegible] che un medico condotto al Lido [illegible] l'armadio farmaceutico [illegible] consentito dalla legge. Potremo [illegible] la questione della residenza del [illegible] ora non si può imporgli di [illegible] Malamocco; basta che risieda nella [illegible].

MERLO, si associa a Serra nelle raccomandazioni per gli impiegati.

VIANELLO, assessore, risponde a Cocco e a Serra per quanto riguarda i vigili [illegible] urbani. Verrà presto pre[illegible] nuovo figurino per l'uniforme [illegible] con manganello (ilarità).

CALANDRI, raccomanda la fognatura di Malamocco e in generale le condizioni [illegible] di quella frazione.

[illegible]NETTI assessore risponde che i [illegible] sono allo studio.

FRANCESCHINIS assessore, risponde [illegible] la disponibilità dura un anno [illegible] per quanto non rientrino [illegible].

BARRO [illegible] (ilarità).

FRANCESCHINIS. Pardon, referato. [illegible] ne sono dieci negli uffici [illegible] 6 attendono alla datti[illegible] altre attendono a lavori che, [illegible] direttore degli uffici sono me[illegible] donne che da uomini. [illegible] le cambieremo con quel[illegible].

SERRA Non sono soddisfatto!

SINDACO. Bene, non fa niente! (ilarità).

[illegible] organico è approvato quindi in [illegible]. Si passa all'approvazione [illegible] lettura del regolamento per le [illegible].

BARRO richiama l'attenzione del Consiglio [illegible] che, a norma di legge, nella [illegible] l'art. 13 del regolamento [illegible] approvato, non avendo raccol[illegible] più [illegible] dei consiglieri in [illegible] 28 voti. Occorre quindi ri[illegible] sulla discussione.

[illegible] CON MERLO fanno alcune racco[illegible].

MAGRINI propone che per un criterio [illegible] gli impiegati che si trovano e[illegible] dal computo degli anni di servizio [illegible] in altri Enti vengano invece am[illegible] anche se sono impiegati [illegible] e abbiano prestato servizio in O[illegible] Pie.

FLORIAN, si associa alla proposta di [illegible] gravoso per il Comune sareb[illegible] entità.

[illegible] si associa a Magrini e Florian [illegible] i benefici del nuovo regolamento [illegible] estensibili agli impiegati [illegible] a riposo [illegible] ultimi mesi.

MUSATTI A. si associa alla proposta [illegible] e Florian trattandosi di un esi[illegible] d'impiegati, non in principio. [illegible] potrebbe fare una disposizione tran[illegible] per gli impiegati già in servizio, [illegible] il principio per l'avvenire.

FLORIAN accetta la proposta di Musatti Alberto per ragioni di opportunità.

RADAELLI, si associa completamente a [illegible].

FRANCESCHINIS assessore accoglien[illegible] di Barro, propone che l'articolo 13 venga votato oggi in prima lettura e lo riporteremo un'altra volta per [illegible] votazione.

Risponde ai vari oratori. Non si oppone al computo degli anni di servizio anche al personale subalterno, pur essendo di numero molto superiore a quello che si vuole; [illegible] accetta, secondo la proposta di Alberto Musatti limitando il computo degli anni a cinque.

FLORIAN Cinque anni sono pochi. Portiamoli a dieci.

SINDACO. Abbiamo il precedente dei maestri.

FRANCESCHINIS, assessore, prega Florian di non insistere. Abbiamo dato cinque anni ai maestri, e il contrasto sarebbe evidente. D'altra parte gli stessi interessati dichiarano in via subordinata, di accontentarsi di cinque anni.

IL SINDACO mette in votazione in prima lettura l'articolo 13. E' approvato al[illegible] unanimità.

MUSATTI ALBERTO si accorge che il Sindaco non ha letto l'articolo 13 del regolamento pensioni, ma l'articolo 13 del nuovo organico (ilarità vivissima).

MUSATTI ALBERTO E' colpa del suggeritore, non del protagonista (ilarità).

IL SINDACO mette in votazione l'articolo 13 del regolamento pensioni, con l'aggiunta della disposizione transitoria proposta da Alberto Musatti.

E' approvato all'unanimità, naturalmente in prima lettura.

Mette poi in votazione tutti gli altri articoli per la seconda lettura. Sono approvati.

Ancora per la seconda lettura, viene approvata la proposta di un assegno a dipendenti comunali.

CAVALIERI, assessore, presenta alcune proposte di aumento nella tariffa per occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Dopo osservazioni di MERLO, PASSONI, CALANDRI, cui risponde l'assessore CAVALIERI, le proposte sono approvate.

E' approvata la transazione nella lite promossa al Comune per la morte della sua cagna dall'avv. Marco Bonlini, mediante pagamento di L. 200.

E' approvato pure l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Oreste Licalzi, scultore, con citazione 7 luglio 1922 per il collocamento d'una sua opera esposta nell'ultima Esposizione Internazionale d'Arte. MUSATTI Alberto si astiene.

CAVALIERI propone di lasciare all'attuale ditta assuntrice il servizio delle affissioni pubbliche con nuove discipline, e con aumento del canone con la media del 65 per cento sugli introiti locali a favore del Comune in confronto del 40 oggi percepito con un vantaggio presumibile di circa 50 mila lire all'anno.

BELLOTTO vorrebbe che il servizio fosse municipalizzato, perchè va molto bene.

SINDACO Uhm! Non pagano neanche i fascisti! (ilarità).

CAVALIERI risponde che non sarebbe affatto opportuno. La proposta è quindi approvata.

E' approvato anche il regolamento comunale per i depositi e il commercio di materie infiammabili presentato dall'assessore VIANELLO dopo osservazioni di RADAELLI e MERLO.

Sono ancora approvate altre proposte di ordinaria amministrazione, tra cui quelle di comprendere nelle strade comunali il tratto della strada provinciale da Mestre a Malcontenta fra il passaggio a livello della ferrovia Venezia Padova e la località Rana, la sistemazione delle strade e del canale nei terreni della Società anonima Lido Utilizzazione terreni edificabili, nonchè quattro deliberazioni d'urgenza della Giunta.

CITRAN svolge la sua interrogazione per conoscere le ragioni che permettono la concessione di licenze provvisorie, completamente gratuite, mentre ritiene che qualsiasi licenza sia subordinata al pagamento di una tassa in relazione al periodo di tempo concesso ed alla occupazione di suolo pubblico assegnatoc.

CAVALIERI, assessore, risponde che la ragione per la quale talvolta si fanno queste concessioni deriva dal fatto che si tratta di miserabili, che non hanno altro modo di vivere.

BARRO Sono quelli che vendono castagne e scapelonghe? (ilarità).

BARRO svolge l'interpellanza, presentata a nome della minoranza sulle ragioni e sui criteri della liquidazione della Giunta dei Consumi. In altra seduta l'assessore Cavalieri aveva dichiarato che non si sarebbe proceduto alla liquidazione, e il Consiglio comunale aveva votato in senso appunto di lasciare in vita la Giunta, limitandone l'azione ai generi di prima necessità. Chiede che venga fatta un'inchiesta sull'andamento della Giunta dei Consumi.

MAGRINI. E' soddisfatto che la Giunta sia stata messa in liquidazione. L'inchiesta è inutile perchè la fanno necessariamente i liquidatori.

CAVALIERI dichiara che si è limitato a dire che era il Consiglio d'Amministrazione che doveva decidere della sorte della Giunta dei consumi. Quanto all'inchiesta si associa al cons. Magrini.

SORTENI Il Consiglio d'Amministrazione si è trovato dinanzi a difficoltà enormi, e la liquidazione era l'unica via d'uscita. Abbiamo ceduto gli spacci biade all'Ente cooperativo, prima di pensare a nominare i liquidatori.

MUSATTI Elia. E' molto strano che il Sindaco non sappia niente ufficialmente; era suo dovere dare ai contribuenti le spiegazioni che si era in diritto di pretendere. L'assessore non sa niente. L'amministratore anch'esso sa poco. Tutto ciò è troppo poco, dato la gravità del problema di impedire che gli esercenti possano tenere alti artificialmente i prezzi. I parrucconi che erano qui prima di voi, seppero, amministrando prendere i buoni esempi da altri Comuni, anche socialisti. Seguendo tali esempi aveva creato un'utile istituzione, che ha dato dei buoni risultati, malgrado gravi difetti.

Il Consiglio d'Amministrazione, in massima parte emanazione del Consiglio Comunale, doveva tener conto del voto emesso nel luglio scorso dal Consiglio, e non doveva prendere una determinazione definitiva senza prima interpellare il Consiglio comunale.

Se la gestione non poteva continuare com'era il loro obbligo era di trasformare, non di uccidere l'Istituto.

Dalle voci che sono trapelate si accenna ad errori ed irregolarità di una certa importanza; non si lascian passare queste cose senza prendere una deliberazione. Propone che si nomini una commissione, che inquisisca e riferisca al Consiglio.

Dobbiamo guardare al passato e ai vecchi parrucconi con maggior simpatia che agli attuali amministratori come, dopo Campoformio, il nostro popolo cantava:

> Vogio ben che i parucons
> fusse carghi de pecai,
> no lo nego ma co. . .
> trope avanti semo andai!
>
> (ilarità vivissima)

SORTENI. Non nega che la Giunta dei Consumi abbia portato grandi vantaggi alla popolazione. Ma non è vero che sopprimendo la Giunta dei Consumi si sopprime il calmiere. Oramai l'organismo era rovinato, e non rispondeva più al suo scopo. Ha cercato in tutti i modi di eseguire il voto del Consiglio, ma non c'è riuscito. Insistendo nella gestione si sarebbe anche perduto quel po' di capitale rimasto. Accetta l'inchiesta, ma la stanno già facendo i liquidatori.

MAGRINI. Nessuno vuole coprire responsabilità rifiutando l'inchiesta. Se la vogliono, la facciano e la votino. Ma praticamente e legalmente, quando c'è un collegio di liquidatori autorevolissimo, è proprio inutile fare un'inchiesta a parte.

E' convinto che queste istituzioni, quando non adempiano a funzioni speciali, in speciali condizioni, come in tempo di guerra, siano inutili e dannose. Se qualche ramo dell'istituzione avesse potuto essere mantenuto in vita, non sarebbe stato male, non per funzionare da calmiere, ma da indice dei prezzi. Ma nelle condizioni in cui la Giunta si trovava, non si poteva che metterla in liquidazione.

CAVALIERI per quanto riguarda i calmieri, sappiamo, quando occorre, istituirli e farli rispettare, come facciamo per il pane e il latte. Del resto gli spacci biade sono passati a un Consorzio cooperative, che può fungere da calmiere non meno della Giunta dei Consumi.

Alle ore 20 viene approvata — su Florian — la chiusura.

FLORIAN rileva che l'unico oratore coerente alla sua condotta nella passata discussione è stato il cons. Magrini; non è conseguente invece il Consiglio Comunale, che nel luglio aveva votato la continuazione e il risanamento della Giunta Consumi e che oggi sembra contento che la Giunta sia stata soppressa. La mozione in liquidazione riavvalora la proposta di una inchiesta: la loro funzione è diversa da quella che potrebbe essere quella di una commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio Comunale. Oggi non si può deliberare in argomento, ma bisognerà ritornarvi. Domanda al Sindaco: ora che si profila la soppressione della Giunta Consumi, pensa di non prendere alcun provvedimento, o ha un programma?

IL SINDACO. E' stato sempre parere della Giunta di non entrare nell'amministrazione disastrosa della Giunta Consumi. Quando sarà avvenuta la liquidazione, prenderemo i provvedimenti del caso. Siamo sempre pronti a studiare l'istituzione di qualche nuovo Ente per i generi di prima necessità.

BARRO svolge l'interpellanza a nome della minoranza sulle condizioni dell'Ospedale civile, sulle ragioni esatte per cui gli amministratori si sono dimessi, e perchè anche pregare il Prefetto di provvedere, come ha votato il Consiglio, la Giunta si è rivolta direttamente all'Amministrazione della Congregazione di Carità come appare da un comunicato della Congregazione apparso sui giornali.

IL SINDACO risponde esaurientemente spiegando le vicende dell'ultima crisi e difendendo l'opera del dimissionario Consiglio di Amministrazione.

Parla ancora il cons. A. MUSATTI per il Consiglio di amministrazione stesso, da tutto l'insieme della discussione emerge chiaro che quanto fu detto negli ultimi tempi in merito all'Ospedale è frutto di livori e pettegolezzi e che il nostro Ospedale è pur sempre in piena efficenza e uno dei migliori d'Italia.

Il Consiglio passa quindi a varie nomine.

Il problema della Scuola Media

e una bella iniziativa di giovani

MIRA, 18

Domenica scorsa l'illustre prof. Bodrero dell'Università di Padova, ha consegnato la bandiera che gli alunni della scuola tecnica di Mira si sono data, pronunciando una magnifica orazione nella quale ha inneggiato alla fondamentale funzione della scuola nel divenire sociale.

Quale sia per essere — egli ha detto — la forma avvenire del governo dei popoli, se cioè, informandosi a un concetto di eguaglianza, si esprima in una organizzazione collettivistica, o se, col distribuirsi in classi sociali delle differenze culturali economiche e spirituali, ponga lo Stato al vertice di una gerarchia di valori, è necessario che l'umanità diventi migliore. Vi traggono da ogni parte le generazioni degli uomini per ricevere gli insegnamenti della scienza dell'agricoltura che a poco a poco abbandona la tradizionale diffidenza verso le conquiste intellettuali; il giovane predestinato ad entrare nel più complesso giuoco dei traffichi commerciali e industriali. Ma vi traggono specialmente, e in ciò è il carattere più nobile della scuola, per sentire una iniziatrice parola d'amore verso l'umanità e verso la vita, quale ai maestri che l'esprimono viene suggerita da l'intima loro missione di fede. Questa più importante funzione della scuola, di educatrice delle coscienze, sentono in modo ammirevole gli insegnanti che alla cattedra sono come i sacerdoti sull'altare, apostoli di verità e di fede. [illegible] che si inaugura è un tempio che si consacra [illegible] di questa fede la bandiera della nazione che [illegible] voglie qui [illegible] alla redenzione del [illegible] e del sacrificio nel nome della patria adorata.

Il prof. Carlo Drudi direttore dell'Istituto scuole autonome della Scuola tecnica di Mira ha affrontato con competenza e [illegible] il problema della scuola media.

L'avv. Settimio Magrini come [illegible] di Mira [illegible] che le scuole autonome che potrebbero anche chiamarsi scuole per la formazione dei [illegible] patte da parte delle amministrazioni comunali in genere e di quella che egli presiede simpatie che si risolvera[illegible] te in pratico incoraggiamento al prosperare degli istituti stessi.

Fra la commozione dei presenti, l'alunno Bartoli ha quindi consegnato la bandiera al direttore, promettendo, a nome dei compagni che l'hanno offerta, di ripagare con devozione le premure dei bravi insegnanti. Il vessillo, benedetto dal sacerdote cav. Granzo Giuseppe ha avuto per madrina la gentile contessina Morolin.

Alla cerimonia erano rappresentati il Prefetto, il Provveditore agli studi, il comm. Moretti presidente onorario della scuola di Mira, la Deputazione provinciale, le scuole autonome consorelle di San Donà e Montebelluna, con alunni e insegnanti, la Casa Paterna a mezzo del colonnello cav. Salomone, la scuola normale di Padova col prof. Pellegrini, e, con bandiere e associati, la sezione combattenti di Gambarare, quella di Mira, la Società di mutuo soccorso di Mira, la Società cattolica ecc.

Erano intervenuti di persona alcune squadre di nazionalisti e fascisti con gagliardetti e banda, tutti i professori della scuola fra cui notammo le egregie professoresse Gambillo, Rossi e Bertoncelli, i professori Minella, Guidi, Campagna, Panza ecc., il marchese Selvatico [illegible] e il conte Corinaldi del comitato di presidenza dell'I. E. A., il colonnello [illegible] ispettore provinciale del partito fascista, il conte Manin segretario [illegible] del partito nazionalista [illegible] Paganini, il prof. Brugi [illegible] della presidenza della Federazione insegnanti medi, il comm. [illegible] e [illegible] i professori Della Mura e Pavanello, il comm. Pastori, il segretario Pasini, il conte Marcello, Lady Hanaldi e una leggiadra schiera di signore, fra le quali [illegible] la [illegible] Drudi che [illegible] cortesia [illegible] gli onori di casa.

Dopo una visita ai locali della scuola fu servito un sontuoso rinfresco e [illegible] e agli invitati [illegible] dei quali fu poi [illegible] a colazione, ospite del prof. Drudi.

Nel pomeriggio, a mezzo di [illegible] intervenuti [illegible] Mira [illegible] la nuova bandiera.

Preghiamo i vecchi Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Il decimoquinto anniversario del Magistrato alle Acque

celebrato in Palazzo Ducale

Domenica mattina alle dieci, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale affollata di invitati si svolse la celebrazione del XV anniversario della fondazione del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, retto dalla fondazione con scienza illuminata ed attività instabile dal cav. di Gr. Cr. ing. Raimondo Ravà.

Fra le autorità e le notabilità presenti nella sala vediamo, oltre al festeggiato, il cav. on. Ivanoe Bonomi, officiato a tenere il discorso celebrativo, il sottosegretario di Stato per le Terre liberate on. Merlin in rappresentanza del governo, mons. Ferro per S. E. il Cardinale La Fontaine, l'ammiraglio Lovatelli, il senatore Diena, gli on. Alessio e Frova, il rettore dell'Università di Padova prof. Lucatello, il commendator Fusinato, il comm. Tombolan Fava, il comm. Francesco Saccardo e l'on. Trentin del comitato per le onoranze a Raimondo Ravà, il comm. Max Ottaro, il co. Donà delle Rose, il gr. uff. Paolo Errera, il questore comm. Tarantola, il commendator ing. Coen Cagli, il comm. Max Ravà, e molti altri.

Il comm. Saccardo, presidente del comitato delle onoranze così parla agli intervenuti:

In questa storica sala dei Pregadi testimonio immortale della sapienza veneziana, il Veneto e Mantova, raccolti intorno alle persone del Sindaco di Venezia, del presidente della Deputazione provinciale, del presidente della Federazione dei consorzi di bonifica, del presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, hanno voluto commemorare il XV anniversario della istituzione del Magistrato alle acque.

L'oratore continua celebrando l'alta sapienza di S. E. Ivanoe Bonomi, il ministro provvidenziale per la legislazione delle acque pubbliche in Italia e conclude esaltando il passato fecondo di opere di Raimondo Ravà.

L'on. Trentin legge un alto messaggio di adesione di S. E. Luigi Luzzatti e le adesioni autorevoli del ministro per l'Agricoltura on. De Capitani, dell'on. Sardi sottosegretario ai LL. PP., dei senatori Romanin Jacur, Tecchio, Mangemi, dell'on. Giuriati ecc.

Il discorso dell'on. Bonomi

Poscia S. E. Bonomi si avanza per pronunciare il discorso commemorativo.

L'oratore ringrazia la Deputazione Provinciale di Venezia di averlo invitato alla cerimonia che suggella tre lustri di attività sapiente e fortunata del Magistrato alle acque, di cui S. E. fu fervido collaboratore in anni pieni di eventi e di opere.

L'on. Bonomi illustra la storia dell'istituto, la sua creazione nel 907, quando si sentì nel Paese e in Parlamento la necessità del ripristino di quegli antichi savi sulle acque che sotto la Serenissima invigilavano continuamente a preservare il territorio nazionale dalla violenza delle insidie della natura. Si deliberò così la costituzione di uno speciale istituto per le acque del Veneto, o meglio del grande bacino idrografico che ha per suoi confini la cintura delle Alpi, il Po e il suo affluente Mincio deliberando che questo istituto prendesse l'antico nome di Magistrato alle acque.

Qui l'on. Bonomi ricorda un nome che ha veramente diritto alla riconoscenza dei veneti, l'on. Romanin-Jacur, tenace assertore delle tradizioni idrauliche della sua terra al quale principalmente si deve la fortunata creazione della legge 5 maggio 1907, legge che in sostanza creando il Magistrato alle acque, ha voluto riconoscere e consacrare la unità inscindibile dei problemi che si attengono al regime delle acque, realizzando anche un secondo principio vitale: la vicinanza dell'organo alla sua funzione nella sfera della sua attività quotidiana.

Senonchè, creato il Magistrato, occorreva trovare l'uomo che lo presiedesse con quella sapienza, con quell'autorità, con quella fede che sono indispensabili alla fortuna di un ente nuovo, e fu felice intuizione di avere scelto, a tale ufficio, Raimondo Ravà il quale aveva già dato a Napoli prove chiarissime del suo valore e della sua energia morale. E Raimondo Ravà ha pienamente giustificata la fiducia posta in lui giacchè dagli organi tecnici del Veneto, prima d'allora membra sparse e slegate, ha formato un solo organismo sano e forte con un cervello sempre presente e una volontà sempre vigile e tenace.

L'opera alla quale il Magistrato doveva rivolgere fino dai primi momenti la sua cura era l'organizzazione difensiva contro i fiumi. Ma la furia delle acque non si contrasta vittoriosamente nell'ora del pericolo, se quel pericolo non si è misurato avanti con ogni precisione. Di qui la creazione grandiosa ed ardita di uno speciale Ufficio Idrografico, Mareografico e Meteorologico. Oggi una serie di stazioni pluviometriche e nivometriche, di osservatorii, di stazioni di misure di portata [illegible] tutto il compartimento talchè si può affermare che solo nel Veneto e nel compartimento del Po si conosce appieno il regime delle acque e dei fiumi e si è quindi in grado di valutare con sicurezza l'ingente tesoro di forze che l'Italia possiede.

Ma non alla sola conoscenza delle cause che influiscono sul regime delle acque si volse la cura del Magistrato. Fino dal[illegible] dei primi anni della sua esistenza, rafforzare le difese arginali e costituirvi intorno un perfetto sistema di guardia e segnalazioni. Gli effetti di questa complessa organizzazione sono ormai certi e indiscussi. La regione veneta non ha sofferto più i gravissimi danni di un tempo.

L'on. Bonomi passa in rapida rassegna le opere eseguite dal Magistrato per sistemare i bacini montani e i boschi, e per rafforzare e migliorare le arginature.

Il Magistrato alle Acque, che rinnova nel nome e nell'ufficio le tradizioni degli antichi savi preposti soprattutto alla difesa del meraviglioso estuario veneto, non poteva non rivolgere le sue cure assidue alla conservazione e al perfezionamento delle condizioni essenziali onde è nata la storica laguna. Ha protetto la vita profonda e occulta di essa difendendo le bocche dove entra il flusso purificatore e conservando intatti i canali interni e il volume delle acque entro cui si spande il flusso della marea.

Si è in particolare curata la sistemazione dei crateri lagunari difendendone le bocche dall'insabbiamento, si è curato l'approfondimento dei canali, in ispecie di quello di Lido, si sono costruite dighe e restaurati ma[illegible].

Particolare menzione meritano i lavori del Porto di Venezia di questa possente città dalle molte vie che si prepara — dopo anni di attesa operosa — ad esercitare una sua nuova e necessaria funzione allo sbocco della valle padana sull'ormai nostro Adriatico.

Costrutto con la spesa di 7 milioni di lire il nuovo molo di Ponente alla stazione marittima e annesso bacino, cioè ingrandito l'antico porto di Venezia, il Magistrato alle Acque ha — presago dei nuovi destini — aperto con la spesa di oltre 12 milioni il canale di accesso alla terraferma, congiungendo così l'antico porto col nuovo che, sorto nella regione di Marghera — non vuole essere un porto nuovo in concorrenza con l'antico ma l'espansione necessaria e fatale della città insulare sulla Terraferma, sonante di opifici e di cantieri e indissolubilmente congiunta alla città madre.

L'oratore illustra altre due branche dell'attività del Magistrato: l'attività rivolta a perfezionare la rete navigabile e la attività diretta al bonificamento del suolo. Specialmente durante la guerra si mostrò utile la prima. Il Magistrato apriva infatti con opere provvisorie destinate a diventare definitive la linea navigabile da Venezia alla laguna di Marano per natanti da 300 tonnellate con la costruzione di due conche sul Tagliamento e in prosieguo di tempo, tale linea allungava sino alla laguna di Grado e all'Isonzo.

Un'altra e più vasta opera venne iniziata, col proposito di servire alla guerra: la grande linea navigabile da Venezia al Po, atta alla navigazione di natanti da 600 tonnellate e oggi prossima ad essere compiuta.

Riguardo all'altra branca di attività del Magistrato, il bonificamento del suolo, l'on. Bonomi ricorda che il Veneto è la regione dove più antica e tenace è la tradizione dei consorzi di bonifica. Le bonifiche eseguite direttamente dallo Stato ammontano a circa 41 milioni di lire, di cui 15 nel circondario di Este, 12 in quello di Venezia, 9 in quello di Udine e cinque in quello di Belluno.

« Come poi valutare — si domanda l'oratore — l'amore del Magistrato nell'assistere con amore affettuoso l'opera dei Consorzi di bonifica? Si tratta di una azione di stimolo di consiglio, di vigilanza che sfugge ad ogni misurazione precisa e che si apprezza soltanto considerando la grandiosità del compito a cui si sono accinti i bonificatori del territorio veneto e mantovano. Si tratta di più di trenta bonifiche che sono ora in avanzatissimo corso di esecuzione per un importo di circa 300 milioni di lire.

« Noi oggi — conchiude l'on. Bonomi vivamente applaudito — per la prima volta in Italia celebriamo qui non soltanto il successo di un Istituto dello Stato ma il successo di una collaborazione assidua e cordiale fra l'organo che lo Stato ha collocato fra voi veneti e i vostri enti locali rappresentati nel Magistrato, e i vostri Consorzi di bonifica, guidati e fiancheggiato dal Magistrato.

Consentite quindi dice, che io concluda le mie parole salutando l'opera veramente mirabile che avete insieme compiuta. Voi avete, modificando il corso dei fiumi, disciplinando le forze del mare, redimendo i terreni sommersi e malsani fatto il più proficuo lavoro che la Patria potesse chiedere ai suoi figli. Io saluto, in quest'aula dell'antica potenza della Dominante, la vostra opera immortale.

Spenta l'eco degli applausi, l'on. Bonomi va ad abbracciare, fra la commozione di tutti, il cav. di gr. Cr. Raimondo Ravà.

Le promesse del S. S. Merlin

Poi parla il rappresentante del governo on. [illegible].

Prende quindi la parola il S. S. di Stato on. Merlin. Il Governo — dice — condivide pienamente il favorevole giudizio, che può ben dirsi unanimità di consensi che, e nelle nostre terre venete e fuori di esse, accompagna l'azione sempre più feconda del Magistrato.

Quando se ne propose la erezione era recente un grande doloroso disastro, quello della inondazione delle Provincie Venete e questo avvenimento aveva richiamato la attenzione del Governo del tempo sulla necessità di provvedimenti eccezionali. Si pensò allora a far risorgere — se non in tutti gli ampi poteri — certo in una felice espressione — quell'istituto che per lo stesso fine la Repubblica Veneta, così sollecita della difesa delle sue acque e dei diritti pertinenti allo Stato sovranamente sulle stesse, aveva quattro secoli prima fondato.

Oggi, dopo tre lustri di vita, dopo lo sforzo magnifico ininterrottamente compiuto per contenere le acque dei nostri fiumi, per regolare i bacini montani per procurare i terreni paludosi e redimere dalla malaria i nostri fertili campi siamo orgogliosi di riconoscere come esso abbia pienamente corrisposto al fine per il quale esso fu istituito.

Crede che la migliore conferma di questo giudizio sia già data dalla solennità della riunione e da un'altra osservazione: nella revisione di Enti, Istituti, Consorzi, alcuni dei quali, bisogna riconoscerlo, si sovrapponevano agli organi dello Stato revisione che il nuovo governo nazionale sicuro interprete della volontà del Paese, sta (pur con ponderato esame che scevra l'utile dall'inutile) compiendo nessuno ha mai pensato nè proposto di sopprimere il Magistrato alle Acque. Questo confermava ieri il Ministro dei LL. PP. il quale ha detto: Il Magistrato deve vivere perchè ha bene agito.

L'oratore ripete queste parole che non certo il più autorevole dei consensi, esse assicurano che se il governo intende recidere i rami secchi ama invece vedere sempre più rigogliosi i rami fruttiferi, quelli che sono così bene innestati nel tronco della Nazione da costituire per essa elemento di vita e di continuo progresso.

Di questo progresso è stato valido cooperatore colui che dalla fondazione dell'Istituto ne è il Presidente, e l'oratore ne rammenta le opere e ne tesse gli elogi, terminando applauditissimo.

Le parole del Sindaco

Quindi il Sindaco gr. uff. prof. Giordano consegna a Raimondo Ravà una artistica medaglia d'oro, [illegible] di cui [illegible]. Nel recto la medaglia reca il Leone e libro chiuso e il motto: Disciplina aquis restituta nel verso che questa leggenda: « A Raimondo Ravà — Nel Magistrato alle Acque — Rinnovatore della sapienza di Venezia repubblica — Il Veneto e Mantova — Anno XV - 1907-22 ».

Il Sindaco accompagna l'offerta con una felice improvvisazione: Disciplina aquis restituta — egli dice rivolto a Raimondo Ravà — è il motto con cui si sanziona l'opera vostra indefessa [illegible] lo spirito che si libra sopra le acque avete posto i limiti fra la terra, che deve essere fecondata, e le acque che debbono fecondarla e non distruggerla. Il Leone che adorna questa medaglia è a libro chiuso. Significa che queste terre nelle quali vennero i veneti, non lo lasciarono, ma ritirandosi dinanzi alla barbarie [illegible] scono in voi un degno rappresentante di coloro che crearono questa Venezia. Ricordando i leoni dell'opposta sponda, che stanno a libro chiuso, l'oratore ha un nobile accenno per le sue terre dalmatiche, rievocando i tempi di gloria della Dominante in cui le porte del Golfo di Venezia erano tra la punta d'Otranto e l'Epiro.

Toccando della navigazione fluviale, complemento a quella marittima, il sindaco auspica al giorno in cui Venezia lavorando a fianco di Mantova, potrà far risalire il suo commercio lungo il Po, dall'Adriatico fino appiedi dei monti.

Poscia il sindaco di San Donà di Piave prof. Guarinoni consegna al festeggiato, che è stato nominato cittadino onorario di quel comune una pergamena artistica.

I ringraziamenti del festeggiato

Raimondo Ravà si alza a ringraziare commosso dell'imponente manifestazione. Considera il tributo di omaggio, che oggi gli si rende non fatto all'uomo, ma alla istituzione, che non deve, come l'uomo finire ma durare, invece a giovamento della Regione Veneta. Ha parole di elogio per quelli che l'anno aiutato nella diuturna fatica e accenna ai bisogni che ancora il Veneto risente, e che il Magistrato si propone di soddisfare gradatamente: le bonifiche per il risanamento di vaste zone soggiacenti alle acque stagnanti, la irrigazione, l'apertura di nuove vie navigabili, la sistemazione dei bacini montani, la conservazione del Porto di Venezia e della Laguna, la costruzione di nuovi empori per la risorgente fortuna commerciale di Venezia.

Raimondo Ravà, dopo le sue parole applauditissimo, è vivamente e fraternamente felicitato dalle autorità e notabilità presenti.

Principali città fuori Venezia, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Granigna, Piazza del Duomo — Pietro Tetrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Boncati, Libreria Stazione — Loscialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pasquali [illegible], Piazza Sciarra — Cesare Lelci, Via delle Convertite 9.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I, 5.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

VIENNA — H. Goldschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines en face de Vaudeville.

Il Congresso dei Fasci della Marca Trevigiana

TREVISO, 18

(F. P.) — Ieri mattina nella sala del Palazzo Rosleghello si adunarono i rappresentanti dei Fasci della Marca Trevigiana per il primo congresso provinciale. Erano rappresentati i Fasci di Treviso, Mogliano Veneto, San Biagio di Callalta, Conegliano, Vittorio Veneto, Codognè, Gajarine, S. Lucia di Piave, Motta di Livenza, Mareno di Piave, Tezze, Castello Godego, Castelfranco, Oderzo, Meduna di Livenza, Riese, Valle, Maserada, Nervesa della Battaglia, Ponte di Piave, Carbonera, Salgareda, San Fior, Breda, Fossalta, Cimerano, Susegana, Basalghella, Monastier, Moriago, Valdobbiadene, Montebelluna, Spresiano, Fregona, Asolo, S. Pietro di Feletto, Zenson di Piave, ed altri.

Assisteva naturalmente il direttorio provinciale al completo col segretario politico avv. Gino Farazone, ed erano presenti i dirigenti della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, il console Barbieri comandante la legione fasciata trevigiana ed il direttore del quotidiano *Camicia nera* sig. Pedrazza.

L'avv. Farazone portò ai convenuti il saluto del direttorio della Federazione provinciale e del Fascio di Treviso e quindi vennero nominati a presidenti del congresso il dr. di Sant'Elpidio ed il seniore Cesare Tirindelli ed a segretario Cosimo Calò. Di Sant'Elpidio dichiarò — assumendo la presidenza — aperti i lavori del congresso e diede subito la parola all'avv. Farazone per la relazione politica, morale e finanziaria del fascismo Trevisano.

La relazione politica

L'avv. Farazone fece una brillante quanto acuta disamina sulle origini del fascismo in provincia, intrattenendosi sulle cause che determinarono il ritardo dello sviluppo e delle affermazioni che vennero solo ultimamente. Ragioni varie e complesse che egli ricordò fugacemente non risparmiando aspre rampogne per quella borghesia che direttamente od indirettamente favorì gli avversari bianchi e rossi nelle loro lotte contro il movimento fascista.

Rievocato il sacrificio dei caduti per la causa fascista il Farazone parlò dell'opera svolta per la penetrazione del fascismo in tutti i centri della provincia, anche là dove dominavano i rossi oppure i bianchi e mise in evidenza come oggi nelle masse non vi sieno più le diffidenze che si riscontravano prima ed alle quali è subentrata una fiducia serena ed una grande benevolenza.

Il relatore si soffermò quindi sui rapporti del fascismo con gli altri partiti e terminò mettendo in guardia tutti contro i falsi amici ed invocando sempre ed ovunque la più rigida disciplina. Fu acclamatissimo.

Dopo una animata discussione riferentesi specialmente alla questione finanziaria — di cui riteniamo superfluo farne cenno — ed alla quale parteciparono parecchi congressisti, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Cesare Tirindelli:

« Il congresso provinciale fascista di Treviso, udita la relazione morale, politica e finanziaria dell'avv. Gino Farazone, la approva, plaudendo all'opera viva ed intelligente spesa dal giovane amico a favore della Federazione trevisana e si riserva di nominare una commissione finanziaria che deciderà sulle formalità del futuro finanziamento ».

Il nuovo direttorio Provinciale

L'assemblea passò quindi alla nomina del nuovo direttorio provinciale che riuscì composto dei signori: Pedrazza e Accerboni per Treviso, Gambetta per Castelfranco ed Asolo, Savino Savini per Valdobbiadene; Prosdocimo per Motta; De Polo Agostino per Oderzo; Loredan per Montebelluna, Taormina per Conegliano, Vascellari per Vittorio Veneto.

L'avv. Gino Farazone viene quindi fra grandi acclamazioni riconfermato nella carica di segretario della Federazione.

Alla ripresa pomeridiana si propose la nomina immediata della commissione di finanza della quale vennero eletti membri i signori: rag. Bertoli per Treviso, Tirindelli per Oderzo e Motta, Valeri per Asolo e Castelfranco, Coletti per Conegliano e Vittorio, Pezzilotto per Montebelluna e Valdobbiadene. A segretario della commissione venne designato il rag. Bertoli.

Il segretario provinciale delle Corporazioni sindacali Giovanni Reggio, fece poi la sua relazione sui Rapporti tra fascismo e sindacalismo. Sindacalista di vecchia data e buon conoscitore dei problemi sindacali, il Reggio fu felicissimo nella sua chiara e sintetica esposizione sulle origini e sulle finalità del sindacalismo tratteggiando mirabilmente i compiti del fascismo fra le masse per la loro sana evoluzione e sopratutto per la loro rieducazione.

Il relatore espose la situazione attuale del Sindacalismo in provincia di Treviso, e terminò auspicando ad una prossima vera e completa redenzione dei lavoratori della Marca, redenzione che avverrà solamente col trionfo del sentimento della patria e con un rinnovato amore alla produzione.

Sulla relazione Reggio — applaudita lungamente — parlarono Franco Previato, Farazone, Biagi, Racchello ed altri. Essa infine venne approvata col seguente ordine del giorno presentato da Racchello, Biagi e Previato:

« Il congresso provinciale trevisano del P. N. F., udita la relazione del segretario provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, presa visione che in così breve tempo e attraverso molteplici difficoltà tecniche, morali e finanziarie il movimento sindacale ha saputo affermarsi vittoriosamente nella provincia di Treviso, auspica ad ancora maggiori affermazioni ed invita le autorità politiche a voler prestare l'opera loro in armonia e fratellanza col movimento stesso ed invia un saluto fraterno ai lavoratori della Provincia che nei Sindacati fascisti affiancano la nostra opera di ricostruzione nazionale ».

Stampa e squadrismo

Intorno alla Stampa fascista, parlò Piero Pedrazza direttore del quotidiano *Camicia nera*. La sua relazione venne approvata ad unanimità dai congressisti col seguente ordine del giorno di Franco Previato:

« Il Congresso del P. N. F. di Treviso, udita la relazione di Piero Pedrazza sulla Stampa, plaude all'opera svolta nel quotidiano fasciste *Camicie nere* dal Pedrazza stesso e dai suoi collaboratori, proponendosi di appoggiare il giornale nella sua azione quotidiana e di aiutarlo con tutti i mezzi morali e materiali che sono a disposizione delle sezioni del P. N. F. nella Marca Trevigiana ».

Della organizzazione militare parlò il console Ugo Barbieri al quale venne fatta parte della professione della squadra in evidenza la perfezione dell'inquadramento delle *Camicie nere*, la bella disciplina che regna fra le squadre, lo spirito di combattività e di sacrificio che anima sempre tutti, capi e gregari. Il Barbieri parlò anche dell'impiego delle squadre e dei rapporti che intercorrono fra le autorità politiche e quelle militari.

Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato da Gambetta, Granzo, Tirindelli e altri congressisti:

« Il Congresso provinciale, a stroncare qualsiasi bassa insinuazione di arrivisti e di ambizioni, esprime al console Ugo Barbieri tutta la sua gratitudine per l'azione svolta nella legione, legione che nelle *Cinque giornate* ha dato esempio di completo assolvimento degli ordini, e conferma al console Barbieri tutta la sua affettuosa e cieca fiducia ».

Dopo brevi parole sull'*Avanguardismo* di Santoni, il Congresso finì i suoi lavori inviando telegrammi di plauso e di augurio alle LL. EE. Mussolini, De Stefani e Giuriati.

S. E. l'on. Siciliani al Museo di Este

ESTE, 18

Proveniente da Arquà Petrarca, fu tra noi S. E. l'on. Siciliani. Quantunque la visita fosse in forma privata, la cittadinanza sarebbe accorsa a rendere omaggio al nome politico, che oggi rappresenta nel Governo di resurrezione nazionale, una delle più nobili ed autorevoli figure. E l'accoglienza non fu adeguata per una inspiegabile biasimevole negligenza dell'Amministrazione comunale la quale non si curò di avvisare la cittadinanza dell'arrivo del Sottosegretario di Stato.

Il Partito nazionale fascista ha pubblicato a tale riguardo il seguente manifesto di protesta:

« Cittadini! - Ieri mattina Este è stata onorata dalla visita di un componente il Ministero fascista: l'on. Siciliani.

Era la prima volta che un membro del Ministero Mussolini passava attraverso le nostre vie.

Le Camicie Nere di tutto l'Estense avrebbero potuto ed avrebbero dovuto rendere gli onori giusti all'insigne parlamentare, ma ciò non fu loro concesso.

L'Amministrazione comunale non si è creduta in dovere di onorare degnamente l'insigne ospite, non una bandiera, pochi cittadini, un modesto caffè..., nessun invito.

Sarebbero stati accolti in g[illegible] guisa uomini eminenti del Partito Popolare? A voi cittadini la risposta. Se avvisati in tempo da chi sapeva ci saremmo sforzati perchè Este facesse migliore figura; non ci fu concesso, forse le note di «Giovinezza» avrebbero urtata la suscettibilità dei nostri amministratori.

Non vale la scusa «il sottosegretario viaggiava in forma privata»; anche ad Arquà vi andò nella stessa forma, ma l'accoglienza di quell'Amministrazione (ben diversa di quella di Este) non sarà stata certo considerata da S. E. in malo modo, ma interpretata come dovere di un'Amministrazione del paese che degnamente raccoglie le ceneri di Francesco Petrarca.

Ricordi l'Amministrazione che se abbiamo voluto salvarla poco fa, non siamo disposti ad essere nè offesi, nè dimenticati. »

Cattolici, popolari e fascismo nel Friuli

Il sintomatico discorso di un popolare a Udine

UDINE, 18

Da alcuni giorni si svolge sulla stampa locale una interessante polemica, nata da un discorso pronunciato dall'avv. cav. Mario Pettoello.

Questi, che fu già segretario politico del P. P. I. in provincia di Udine, cogliendo l'occasione della inaugurazione del Circolo giovanile *Giovanni Cattapan*, ha tenuto un discorso nel quale ha inteso segnare la posizione politica dei cattolici nell'ora attuale.

Il *Friuli*, organo dei popolari friulani, non ritenne di pubblicare il discorso stesso: è utile invece riferire quanto l'avv. Pettoello ebbe a dire sul attuale momento politico, perchè le cose da lui dette, pur lontane, si capisce, dal nostro pensiero, ci sembrano coraggiose e leali. *Leali* e coraggiose perchè in contrasto con l'atteggiamento della stampa popolare che, mentre sembra affermare in sordina una benevola attesa, non crede più approvare tale benevola attesa, se chiaramente e francamente espressa.

Dopo premessa una sentita commemorazione di Don Cattapan, l'avv. Pettoello entra nel vivo della parte politica.

L'oratore si propone di esaminare e determinare quale sia la precisa posizione dei cattolici nell'ora attuale e si dice pienamente d'accordo con l'ultimo articolo politico del quindicinale friulano *Fiamma Giovanile* organo della Federazione giovanile cattolica friulana che sostiene la benevola attesa che i cattolici devono tenere di fronte al nuovo stato di cose.

In sostanza l'avv. Pettoello svolge questo concetto. Essere l'idea cattolica e cristiana idea permanente e superiore; essere l'idea politica idea contingente e suscettibile di qualsiasi modificazione doverosa quando — poco o meno — si adatti all'attuazione pratica dell'idea religiosa.

Il braccetto dei bianchi ai rossi

Ha efficaci tratti sulla rivoluzione che in questi ultimi giorni si è compiuta, rivoluzione di cui la periferia forse non ebbe la sensazione completa ma che ben si riconosce esaminando la situazione del centro. A Roma, andando per gli uffici, dai più alti ai più bassi, ci si accorge che il vecchio mondo burocratico è stato spazzato per sempre e che una nuova era si è instaurata, a maggiore profitto ed a maggiore grandezza del paese.

I cattolici non sono e non possono essere smarriti di fronte all'attuale stato di cose. Essi non sono i socialisti che mentre fan correre Zanibon e Baldesi da Carnasecco a Palazzo Viminale a confabulare con d'Annunzio e con Mussolini, fan la voce grossa e lanciano anatemi che sono espressioni di miserabili nostalgie dai vari *Avanti!* e dalle varie *Giustizie*, ma son gente che hanno per motto due sole parole, sempre avanti: *Lavoro e Libertà*.

Perchè infatti dovremmo tacere e non riconoscere onestamente che eravamo sulla fossa del disastro economico e finanziario? che andavamo a precipizio con la nostra moneta, indice sicuro di dissolvimento? che la politica estera era fatta di timori e di paure? che facevamo anticamera dove oggi trattiamo pari a pari, con quelle stesse nazioni alle quali abbiamo saputo ricordare come la loro vittoria sia vittoria dovuta anche e sopratutto, ai nostri sacrifici immani? (applausi) che ci lasciavamo intimidire da una Jugoslavia che oggi tratta ben diversamente con noi?

Dissolvimento economico, politico e morale, perchè non dobbiamo dimenticare che, se pur il nostro Friuli fu immune o quasi dalle più gravi violenze dei rossi, in altre provincie, come a Rovigo, come Ferrara, per non andare più oltre, la inoculazione del dissolvimento morale seguiva pedissequa a quella del dissolvimento materiale.

Eppure — dice l'avv. Pettoello, seguito dal manifesto consenso dell'assemblea — vi erano parecchi amici nostri che sarebbero stati felici di trovarsi a braccetto in una collaborazione con i rossi. Non fa uopo ricordare o descrivere quali sarebbero state le conseguenze di un governo social-comunista. La Russia e l'Ungheria sono troppo eloquente esempio per non muovere a raccapriccio. Certamente non possiamo per lo meno pensare che Bombacci e Turati sarebbero andati a rendere il primo atto di devozione a Gesù nostro come è andato Mussolini con il Re e con tutto il governo, in Santa Maria degli Angeli.

L'opera del nuovo Governo

Ma perchè — si domanda l'avv. Pettoello — dovremmo noi non riconoscere quanto di buono e di bene sta facendo il nuovo governo?

Quel governo, che se avesse voluto avrebbe potuto fare a meno perfettamente della collaborazione degli uomini nostri cui ha affidato i più importanti dicasteri e i più importanti sotto-portafogli?

Perchè dovremmo partire in guerra, o quanto meno circondare di diffidente silenzio o di astuto contrasto chi non solo dimostra di non volerci combattere ma dimostra anzi di avere altamente apprezzata la forza nostra, e quel che più importa la forza e la supremazia della idea nostra religiosa?

Non scrutiamo, per carità, le intenzioni. Non ne abbiamo il diritto di fronte a così manifesti risultati ed a così palese evidenza.

Il Crocefisso rimesso con onore in ogni aula scolastica — le feste religiose fatte coincidere con le feste civili, la scuola avviata precisamente verso la piena e perfetta libertà, dalle classi primarie alle classi universitarie, la famiglia salvaguardata nella sua unità, giacchè ora nessuno si sogna neppure di rimettere sul terreno come i signori socialisti avevan posto, non dimenticandolo, nella passata legislatura) la questione del divorzio — tutta una serie di atti che possono tranquillamente far guardare al nostro avvenire e all'affermazione della nostra idea assorbente, che è l'idea religiosa.

Questa frase era ogni tanto lanciata sui giornali a tinta ancora anticlericale che non ci commuove nè può commuoverci. Come cattolici noi auguriamo che tutto quel programma di carattere politico che noi vedevamo comprendere le maggiori e migliori aspirazioni cattoliche nostre sia attuato e evuotato.

Il fascismo e la Santa Sede

Domenica scorsa Edmondo Rossoni, capo dei Sindacati nazionali fascisti, pronunciò a Pordenone nella vecchia roccaforte del socialismo più estremista friulano, inusitate parole per quell'ambiente, parole che coincidono però perfettamente con la concezione cristiana di quella che è la interferenza fra le diverse classi sociali. Quando Rossoni dice al lavoratore: « Il tuo padrone non è il tuo nemico, la fabbrica dove lavori non è la tua prigione » dice frase che risponde perfettamente al concetto cattolico nostro della collaborazione di classe.

Così un senso di sicurezza di vita entra in tutta la nazione dove le sonanti officine possono dare, con il loro lavoro e con la loro serietà e sopratutto con l'armonioso accordo fra il datore e l'assuntore di lavoro, la nuova e attesa prosperità del paese.

Nel campo spirituale? Domenica scorsa, in Milano, Mussolini si faceva ufficialmente rappresentare da S. E. Tangorra all'inaugurazione dell'Università cattolica di Milano, e l'applauso cui si unì il governo, ai discorsi di padre Gemelli e dello on. Boggiano Pico, fu certamente un applauso a tutto un programma di fede nostra nel senso più alto della parola.

Dimodochè — dice l'avv. Pettoello — tutto lascia a ritenere che si giunga a gran passi, permettetemi — dice — questo augurio che forse può sembrare ancora azzardato — che si giunga a gran passi verso la auspicata conciliazione tra il nostro governo e la Santa Sede, in quest'ora tremenda dopo guerra che fece a ben 53 nazioni riconoscere ex novo o maggiormente rinnovare l'alta autorità e la suprema missione nel mondo della Santa Sede.

Per il Governo

E' stato detto che noi non dobbiamo avere nè *fitte* nè *mumensmi*. E' vero, per quanto questo si sarebbe dovuto dire anche quando si faceva cantare dai nostri amici: *Bandiera bianca* sul motivo di *Bandiera rossa*, ma dobbiamo però altresì onestamente riconoscere ciò che di buono è stato fatto se vogliamo essere apprezzati e se vogliamo essere realmente cristiani.

Cristiani. Grande parola che esclude lotta di classe e che vuol dire collaborazione di classe, che vuol dire con la parola dell'attuale ministro della guerra gen. Diaz *armonia* fra le varie classi sociali.

Noi abbiamo il preciso dovere e il preciso diritto anche in questo riconoscimento e in questa affermazione a tutta ed intera la nostra fisionomia. Dobbiamo tenere la spina dorsale diritta perchè non solo l'ideale nostro è assorbente e sufficiente a farci una fisionomia particolare, ma anche perchè chi tratta con noi, meglio ci apprezzi e ci stimi.

Lo stesso capo del governo preferisce, ed ha ragione, avversari leali ad animule tremide ed a fascisti dell'ultima ora.

Noi abbiamo il preciso dovere e il preciso... questo momento sceglierci avversari. I migliori uomini nostri sono al governo a collaborare con lui. Affrettiamo con i nostri voti e con l'opera nostra il maggiore divenire della nostra patria.

Ma si potrebbe domandare perchè mai i cattolici che oggi applaudono non hanno trovato essi la forza di fare ciò che hanno fatto i fascisti? E' presto detto. Per compiere delle riforme occorre l'ambiente non basta l'uomo. Vi immaginate voi che cosa sarebbe successo quando un Meda avesse imposto il Crocefisso in tutte le scuole? Immaginate cosa sarebbe successo se un ministro Anile avesse affermato ed in parte abbiamo visto, ora è successo) la necessità della libera scuola non solo nelle classi primarie e secondarie, ma altresì nelle università?

L'avv. Pettoello ha chiuso quindi il suo dire con un fervido saluto al nuovo Circolo.

Una riunione di Sindaci del Padovano per le tasse sul vino

PADOVA, 18

In seguito ad invito del sindaco di Vigodarzere si sono riuniti alla Gran Guardia i sindaci della nostra provincia per concretare proposte ed emendamenti da suggerire al governo circa le modalità di accertamento della imposta sul vino in relazione alle aspirazioni dei produttori e dei municipi.

Non è a dirsi che l'appello abbia scosso molto i colleghi. Erano presenti solo una ventina di sindaci e alcuni segretari comunali.

Il sig. Luisetto, promotore del convegno, ha presieduto l'adunanza esprimendo il forte lagno perchè mentre si pretende che i municipi assolvano una quantità di incombenze, d'altra parte nessun aiuto finanziario si acconsente che sui lauti introiti della imposta sul vino sia accordato alle malandate finanze comunali.

Criticò il modo di accertamento della materia tassabile e il sistema di esazione non corrispondente alla natura dell'imposta.

Propose che una commissione di sindaci sia nominata per concretare un'azione energica tendente a convincere il governo di modificare la legge, non dimenticando le gravi condizioni nelle quali si dibattono i comuni.

L'oratore crede opportuno che tale commissione di sindaci si rechi a Roma a conferire direttamente col ministro De Stefani.

Venne infine nominata la commissione che si recherà a Roma, nelle persone dei sigg. Conte Corinaldi, cav. Zoratto e Luisetto.

La solenne commemorazione di Antonio Pigafetta a Vicenza

VICENZA, 18

Si può dire che tutta Vicenza intellettuale rispose all'appello del comitato per le onoranze a Pigafetta. La bella e vasta sala di Palazzo Nievo nel pomeriggio di domenica accolse un eletto stuolo di gentili signore e di uomini egregi. Fra le autorità il comm. Vittorio Serra Caracciolo, [illegible] il comm. Navarotto presidente della Deputazione provinciale, il comm. Tadiara presidente del Consiglio provinciale, il cav. uff. Domenico Marigonda commissario prefettizio col segretario generale comm. Gentilini, il cav. Egano intendente di Finanza, il cav. Bruzzo provveditore agli studi, i presidi del Liceo e dell'Istituto tecnico, il direttore della scuola tecnica, l'on. Galla, il presidente della Accademia Olimpica co. Da Schio col segretario dr. Giuseppe Menclanelli, il conte Arnaldi per il presidente del tribunale, il procuratore del Re cav. Speganorio, il prof. sac. Fantin per mons. Vescovo, il generale Piva, la direttrice della scuola normale prof.ssa Ada Magrini e altri.

Il comm. Navarotto con belle e appropriate parole disse dell'importanza dell'attuale commemorazione, trattandosi di onorare un concittadino che quattro secoli or sono tornava dalla ardita impresa del giro del globo. Bisogna rifarsi a quei tempi — disse il comm. Navarotto — per capire in tutta la sua grandezza la figura e la vita di Antonio Pigafetta, quando i mezzi rudimentali rendevano la impresa come qualche cosa di sovrumano. Si disse lieto che un valente nostro conterraneo venisse a narrarci le gesta del magnifico cavaliere del mare, cui Vicenza deve tributo di gratitudine e di onore.

Il prof. Segalredo prese le mosse dal ritorno della superstite *Victoria* nella baia di Siviglia, unica delle cinque navi sulle quali era partita la spedizione di Magellano nel 1519, dopo tre anni dal viaggio avventurosissimo e senza il capo della spedizione, vittima di una freccia avvelenata.

Tracciò con linee nette e sicure la figura di Antonio Pigafetta, che da segretario del protonotario mons. Chiericati per il desiderio di vedere un nuovo mondo e per affermarsi con un nome nella posterità ben si sentì di affrontare le difficoltà, le privazioni ed i pericoli di un viaggio di circumnavigazione.

E per rendere bene la figura disse dell'ambiente storico in cui si svolgeva la spedizione, ambiente di rinascimento geografico, dopo il periodo medioevale in cui il misticismo aveva avuto prevalenza sulle anime.

E' una gara per correre lontani, è una febbre per scoprire nuove terre. Le conquiste dei turchi spingono le piccole e grandi flotte a cercare di raggiungere le Indie in senso inverso.

A questo punto l'oratore cedette la parola al commemorato, leggendo brani salienti e interessanti del diario scritto dal Pigafetta, dai quali emerge lo spirito di osservazione, la forza d'animo, la resistenza fisica del valente uomo. All'Amoretti si deve l'invenzione del diario, del quale furono poi tratte più copie.

Ebbe parole amare per Cesare Cantù, che trattò il Pigafetta da *oscuro compagno* del Magellano, così pure precedentemente anche il Tiraboschi non lo pone ne la sua vera luce.

Ricordò gli ultimi studi sul Pigafetta, purtroppo dimenticato a torto nei tre secoli dopo la sua morte, citando quelli della prof. Angelina de Poli e del conte Almerico da Schio. Rilevò come un ultimo documento venuto di recente alla luce faccia cadere le ipotesi sulla genealogia del Pigafetta, che risulta nato da un Giovanni e da una Angela, mentre si riteneva fino ora quel Ian Lodovico.

L'oratore chiuse la sua viva commemorazione, ricordando come la caravella *Victoria* [illegible] nella baia di Siviglia [illegible] si sfasciò quasi presagio dello sfasciarsi della Spagna.

Così non accadrà della nave d'Italia, che superati marosi e tempeste della guerra e del primo tempo del dopo guerra [illegible] da ora da animosi nocchieri, saprà solcare felicemente i mari infidi e giungere a sicuro porto.

La felice perorazione fu degno coronamento della indovinata commemorazione, che ebbe l'attenzione ed il plauso del numeroso e scelto uditorio.

Audaci ladri ferroviari a Vicenza

VICENZA, 18

La notte scorsa, verso le ore 22, all'altezza del bivio Bacchiglione, in prossimità della nostra stazione ferroviaria, quattro malfattori salirono sul treno merci proveniente da Schio, che in quel tratto di linea rallenta la corsa, tentando di spiombare il carro di coda.

Il frenatore Tripoli Giuseppe, del deposito di Vicenza, dava l'allarme facendo fermare il convoglio e sparando cinque rivoltellate in direzione dei malfattori. Costoro si gettarono a terra, allontanandosi velocemente per la campagna.

Nessun ammanco si è constatato nel carro.

Incidente automobilistico a Vicenza

VICENZA, 18

Ieri alle ore 17, il negoziante Panciera Tiziano di anni 43, attraversando il Ponte degli Angeli venne investito da una automobile di proprietà Castellina Silvio. Il Panciera è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale. Guarirà in sessanta giorni.

Spiombatori di carri

VERONA, 18

Sabato sera verso le 21, fermo alla stazione di Caldiero (Verona) era il merci n. 5744. Il convoglio era composto di una quarantina di carri e attendeva per lo scarico e il carico parziale di merci destinate a quella stazione.

Di scorta al convoglio erano i due carabinieri del commissariato compartimentale Di Savino Luigi e Cerutti Primo. Essi scorsero ad un tratto nella penombra che alcuni sconosciuti stavano spiombando un carro del convoglio, e precisamente il carro n. 15 1171. Diedero l'allarme sparando vari colpi di moschetto in aria. Gli spiombatori sparirono subito dileguandosi per la campagna, rispondendo però al fuoco dei militi con dei colpi di rivoltella.

Visitato il carro si trovò che gli spiombatori non avevano fatto in tempo ad intaccarne il contenuto.

Frammenti di ossa umane rinvenuti a Sovizzo

SOVIZZO, 18

Ieri mattina il manovale Tecchio Mario scavando una fossa a nord della casa di proprietà Cola Francesco, alla profondità di circa ottanta centimetri rinveniva i resti di uno scheletro umano.

Il medico del paese constatò che i frammenti di ossa devono aver appartenuto ad un adulto la cui morte risale ad oltre mezzo secolo.

Sembra che lo scheletro appartenga ad un soldato caduto nelle guerre del 1848. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che lo scorso anno avvennero numerose scoperte del genere.

Tentato uxoricidio a Brendola

BRENDOLA, 18

L'altra sera, verso le ore 23, certo Medini Luigi di anni 50, abitante in contrada San Valentino, dopo un violento litigio con la moglie Frigo Maria, le sparava improvvisamente contro una fucilata.

La Frigo è rimasta miracolosamente illesa. Il Medini è stato arrestato.

Nelle prime ore di Domenica si spegneva repentinamente il

Barone

Giorgio Franchetti

La madre Baronessa FRANCHETTI nata Rothschild,

la moglie HORSTEIN MARIA,

i figli LUIGI e CARLO con la moglie Marchesa GINA MEREGHI e figli,

i fratelli ALBERTO ed EDOARDO,

ed i nipoti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì mattina 20 corrente alle ore 10 partendo dalla Ca' d'Oro.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 18 Dicembre 1922.

Alle ore 10 del 18 corrente dopo lunga e penosa malattia spegnevasi cristianamente e serenamente la dolce e cara esistenza di

Elisa De Lorenzi nata Busetto

Il marito Ing. Cesare, la figlia Matilda col marito Cav. Arturo Guglielmini, la sorella Idolinda ved. Giovanni De Lorenzi, i fratelli Ingg. Carlo e Giuseppe, le nipote, i nipoti ed i parenti tutti con animo straziato ed inconsolabile ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo la mattina del 20 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro dove la cara Salma sarà in precedenza trasportata.

Si prega di non inviare nè torce nè fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 18 Dicembre 1922.

La Società Anonima Antonio Volpe con profondo cordoglio annuncia la repentina morte avvenuta in Treviso del

Cav. Carlo Brunelli

suo socio costitutore e membro del proprio Collegio di Sindaci mestamente rammemorandone le benemerenze.

Udine, 17 Dicembre 1922.

Ieri alle 22 nella pace del Giusto serenamente e cristianamente spegnevasi

D.r GIOCONDO GIACOMINI

I fratelli Antonio, Egidio, Luigi, lo zio Fortunato Giacomini, il cognato Pietro Cattelan, le nuore Elvira Mantese, Jones Bressan, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite e dall'invio di torce e fiori.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. Formosa, alle ore 9.30 di Mercoledì p. v. da dove la Salma verrà trasportata a Tezze per essere tumulata nella tomba di famiglia il giorno successivo alle ore 10.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia-Tezze, 19 Dicembre 1922.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

La storia di un biglietto falso da L. 500 — I RR. CC. di Chioggia che recentemente ebbero a scoprire ed in parte arrestare una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi, non hanno tralasciato di fare indagini. Qualche tempo fa furono informati che nel mercato degli erbaggi di Sottomarina era stato messo in circolazione un biglietto da 500 falso. Le indagini portarono alla luce che tale Scutari Sante di Narciso aveva liquidato un conto a tale Chiozzotto Riccardo Bazzana con un biglietto da lire 500. Il biglietto fece non poche peregrinazioni sino a che andò a finire nelle mani di tale M... Angelo che riconosciuta la falsità lo restituiva a chi precedentemente glielo aveva consegnato. Fu così che il biglietto andò di nuovo nelle tasche dello Scutari che ebbe premura di rimborsarlo con moneta legale. Lo Scutari sottoposto ad interrogatorio ammise i fatti sopradescritti riferendo d'avere avuto in pagamento il biglietto dal negoziante De Rossi di Venezia e che quest'ultimo si fece premura, dopo averlo distrutto, di rimborsarlo. Ma siccome lo Scutari era ritenuto persona in apparenza di commettere tale reato, fu dai RR. CC. denunciato all'autorità giudiziaria per il reato previsto nella II a parte dell'art. 258 del C. P.

Furto di una bicicletta. — Tale Pagani Oreste fu Antonio abitante in Calle Olivetti ha stamane denunciato ai RR. CC. di essere stato derubato della sua bicicletta del valore di L. 500.

Una cospicua beneficenza del cav. Bolognesi. — Il cav. Enrico Bolognesi per onorare la memoria della sua defunta consorte signora Antonietta Bolognesi ha elargito a favore dell'Ospedale Civile la somma di L. 2000 per l'intestazione di un letto. Per l'Asilo Padoan L. 1000; alla Opera Pia Istituto Elemosiniero L. 1000. Segnaliamo la generosa offerta del cav. Bolognesi, che sappiamo in agiate condizioni ma non certo da paragonarsi alla stregua di certi abbienti del paese che recentemente con poco rispetto al caldo appello lanciato dal Collegio congregazione fattosi promotore di una sottoscrizione a favore dei poveri della città.

— La Banca Popolare Coop. di Rovigo nell'occasione della cerimonia inaugurale della nuova succursale di Sottomarina, ha elargito la somma di L. 500 a favore dei poveri di quella frazione.

MIRANO

Imprudenza. — Il manovale Casotto Luigi di Salzano sceso imprudentemente dal tram in corsa nella svolta dell'Ai o Marzutto, è caduto in malo modo riportando la frattura della clavicola e lesioni multiple. Fu subito ricoverato nel nostro Ospitale civile e premurosamente curato. Ne avrà per un mese.

Una bastonatura. — Il rag. Guido Ravagnan, noto sindacalista e segretario della Unione del Lavoro di Mirano si ebbe una bastonatura da alcuni fascisti parte di Spinea e di Mirano. Venne però accertato che l'azione non era stata autorizzata dal Direttorio.

NOALE

«Egr. Signor Direttore. Nel pregiato Suo giornale fu stampato un articolo che mi riguarda, sebbene il corrispondente abbia creduto opportuno di non fare il mio nome. Prego quindi la cortesia di codesta Direzione di inserire che è inutile esercitazione quella di tirarmi in ballo su competizioni estranee al mio ufficio.

«La funzione di Segretario Comunale mi prescrive un unico dovere, servire lealmente e del mio meglio qualunque amministrazione. Il che ho sempre fatto e farò in seguito. Le mie corrispondenze al «Gazzettino» riguardano sempre fatti di cronaca secondo l'indole del giornale senza alcun fine. Nei riguardi poi della pesca, non ci sono entrato per nulla. — *Dottor Adriano Scudo*».

SAN DONA' DI PIAVE

Lezioni di Motoaratura. — Nel Teatro Sociale erano invitati gli allievi di Motoaratura e gli agricoltori per la distribuzione dei premi e diplomi e per assistere ad una lezione di meccanica agraria con proiezioni. Il cav. dr. Costante Bortolotto ringraziò il comm. R. Ravà, Presidente dell'Istituto per il Lavoro di Venezia che ebbe l'iniziativa del Corso di motoaratura in S. Donà, ricordò ai giovani come nella vita ognuno ha secondo quanto si merita per cui quanto maggiormente si ha attinto dalla scienza o dall'arte, tanto più facile è il trovare il lavoro proficuo ed utile. Così l'Istituto per il Lavoro di Venezia nell'istituire i corsi di perfezionamento d'arti o di mestieri ha in programma di perfezionare i giovani operai che più facilmente troveranno lavoro.

Ringraziò il vice direttore dell'Istituto per il Lavoro dr. Dall'Oro Iada il prof. Simili aiutato da interessanti proiezioni intrattenne il pubblico con una lezione di meccanica agraria.

Si procedette poi alla distribuzione dei diplomi, ed il prof. Sattin direttore della Cattedra d'Agricoltura ebbe parole di lode e di sprone ai premiati risultati fra i migliori nelle prove d'esame.

Fascio di Combattimento. — Fra le benemerenze del locale Fascio, checchè ne dica la nostra popolazione avversa ed apatica al movimento nazionale vi fu l'arresto operato ier idai nostri fascisti di due pericolosi propagandisti comunisti, qui mandati dal «Lavoratore» di Trieste allo scopo di istruire le masse comuniste ed infiltrarsi nel Fascio per spiarne i movimenti. I propagandisti furono condotti a Venezia alla sede della Federazione Fascista.

Propaganda agraria. — Il nostro cattedratico prof. Sattin ha istituito dei corsi pratici d'innesto. I corsi si tengono tre volte alla settimana ed ormai numerosissimi sono i frequentatori di massima importanza e d'attualità sono questi corsi pratici dato il progressivo avanzare e propagarsi della fillossera. Il prof. Sattin poi ha istituito anche corsi d'Agraria nelle locali Scuole tecniche con carattere agrario.

Nuovo orario della linea Canal Grande-Lido

L'A. C. N. I. avendo dovuto cedere il suo pontone Cerva alla Lagunare durante i lavori sulla fondamenta, ha modificato come segue l'orario per evitare che i vaporetti diretti alla Stazione subiscano ritardi.

Pontone S. Chiara, dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia dalle 7.53 alle 21.53 ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Marcuola dalle 7.18 alle 21.18 ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. S. Stae dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo, dalle 7.30 alle 21.30 ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33 ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà dalle 7.32 alle 21.32 ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia dalle 7.37 alle 21.37 ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio dalle 7.39 alle 21.39 ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.24 alle 21.24 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute, dalle 7.41 alle 21.41 ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22 ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco dalle 7.43 alle 21.43 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria dalle 7.47 alle 21.47 ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Ragusei dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 7.53 alle 21.53 ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Pubblicità economica

BARBIN PIETRO gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.50 D 6 Locale 7 DD 9.30 (SD); A 12.9 DD 14.20 D 17.15, A 18.55 D [illegible]

BOLOGNA — A 4 (SD) [illegible] D 9.50 (SD) [illegible] 6.15 A 7.40 A 11.45 D 13.50 A [illegible] Ferrara [illegible] DD 22.57 [illegible]

UDINE TARVISIO [illegible] D 6.27 D 9.30 D [illegible] A 17.25 per Treviso [illegible]

PORTOGRUARO TRIESTE [illegible] A 5.9 DD 6.45 D [illegible] A 14.40 A 18.30 [illegible] 20 D 20.30 (SD) [illegible]

BASSANO TRENTO [illegible] per Bassano A 13 [illegible]

BELLUNO CADORE [illegible] A 17.25 per B [illegible]

MESTRE [illegible] 17 (SD) 19.3 [illegible]

ARRIVI da

MILANO — D [illegible] D [illegible] A [illegible] 19.40 A 21.5 D [illegible]

BOLOGNA [illegible] 7.15 (SD) DD [illegible] A 19.25 D 21 (SD) [illegible] Ferrara A 23.45

UDINE TARVISIO da Treviso A 10 [illegible] D 14.5 D 17.12 [illegible]

TRIESTE PORTOGRUARO [illegible] A [illegible] A 7.47 [illegible] 9.55 (SD) [illegible] A 21.15 DD [illegible]

TRENTO BASSANO [illegible] D 9.30 A 18 [illegible]

CADORE BELLUNO [illegible] D 14.2 [illegible]

MESTRE — Locali 6.3 [illegible] 13.43 18.14 (SD) [illegible]

N. B. - Le lettere (SD) [illegible] ore di partenza e d[illegible] quei treni sono [illegible]

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXII — **Situazione al 30 novembre 1922**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	657 373 84
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1 415 006 90
Portafoglio	»	6 647 734 5[illegible]
Mutui Ipotecari	»	258 0[illegible]
Conti Correnti garantiti	»	861 7[illegible]
Valori pubblici di proprietà	»	2 169 066 20
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4 506 [illegible]
Stabili	»	403 500
Mobiliare	»	43 547 80
Spese d'impianto	»	36 670 00
Depositi a cauzione e a custodia	»	6 009 889 [illegible]
Esattoria-Ruoli da esigere	»	768 967 57
Debitori diversi	»	385 138 52
Depositari di valori	»	1 710 889
Totale delle Attività	L.	25 987 840 78
Spese del corr. esercizio	»	472 075 76
	L.	26 45[illegible]

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 27 939 da L. 25	L.	[illegible]
Fondo di riserva	»	[illegible]
Riserva oscillazioni valori	»	14[illegible]
	L.	[illegible]
PASSIVITA'		
Depositi a Risparmio e in Conto Corr.	L.	[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	[illegible]
Depositanti a cauzione e a custodia	»	[illegible]
Esattoria Cred. Comuni e Consorzi	»	[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Risconto Portafoglio	»	[illegible]
Dividendi	»	[illegible]
Valori presso terzi	»	1 7[illegible]
Totale delle Passività	L.	[illegible]
Rendite del corr. Esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]

Il Sindaco di turno — Silvio Finandri Il Direttore — Rag. A. Castellani Il Presidente — VITTURI Cav. GIUSEPPE Il [illegible] — G. Trebbi

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Ottobre 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000 (2)		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	3690	2.496.511 —	7451	18.872.834 46	1753	12.076.438 —	1107	17.221.994 —	423	14.343.365 —	133	13.988.294 —	13	7.110.000 —	145[illegible]	[illegible]
Sotto Sezione di Gorizia	324	165.055 —	55[illegible]	1.563.109 36	208	1.466.315 —	144	2.094.7[illegible]0 —	172	5.280.800 —	2	218.000 —	—	—	1[illegible]	[illegible]
» » di Treviso	9064	6.5[illegible]4.107 —	1[illegible]074	43.513.840 —	5584	41.283.8[illegible]0 95	3.[illegible]08	51.910.626 80	1807	58.091.671 99	794	77.507.831 52	72	35.043.500 —	40[illegible]	[illegible]
» » di Trieste	1945	1.499.792 —	4966	11.788.832 —	794	5.990.845 —	7[illegible]	12.556.926 —	1279	42.657.026 —	774	65.738.020 —	18	9.803.500 —	105[illegible]	[illegible]
» » di Udine	32544	20.241.170 30	45104	115.556.987 33	10144	73.040.332 65	4091	57.301.885 —	1173	38.718.816 —	422	43.730.965 30	43	24.447.000 —	935[illegible]	[illegible]
» » di Venezia	[illegible]40	2.348.067 91	8663	25.486.635 37	3841	22.038.251 1[illegible]	2146	34.622.552 11	1753	[illegible]	1025	118032795 —	210	160.800.721 —	1971[illegible]	[illegible]
» » di Vicenza	2714	1.648.900 —	4173	10.731.297 —	867	6.548.274 —	863	13.731.200 —	370	12.178.720 —	103	8.910.200	5	9.154.720 —	9[illegible]	[illegible]
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	56	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	4[illegible]	8.2[illegible]
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.400 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	[illegible]	27[illegible]
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000	4	180.010 —	2	308.000 —	1	1.500.000 —	28	2.1[illegible]
Anticipaz. senza interessi (1)	25464	13.672.992 80	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	[illegible]	171.105 —	—	—	—	—	—	—	4105[illegible]	42.015.159
Totale	80[illegible]03	48.663.097 10	104523	254.344.772 96	23534	165.838.6[illegible]1 39	12726	190.810.528 91	7023	231.014.579 22	3356	332.022.405 82	365	249.334.450 —	2312[illegible]	[illegible]

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento + [illegible] — » diminuzione — [illegible]

Totale complessivo [illegible]

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 30 Settem. 1922 furono erogate a norma degli ... L. [illegible], oltre L. 5.2[illegible] ... pazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole ...

(2) Sono comprese L. 5.2[illegible] — erogate nel mese in Anticipazioni senza interessi.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-10-1922.	247.500.000.—	11.000.000.—	404.500.000.—	663.000.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Ottobre 1922

Montante	Numero	Imp. complessivo	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	1079	L. 632.524.—	L. 586.—	[illegible]
da 1.000 a 5.000	1747	» 4.517.414 81	» 2577.26	4[illegible]
da 5.000 a 10.000	4[illegible]6	» 3.423.151 65	» 7043.52	1[illegible]
da 10.000 a 20.000	271	» 4.030.590 —	» 14.873.	[illegible]
da 20.000 a 50.000	153	» 5.038.375.	» 32.929.	[illegible]
da 50.000 a 250.000	63	» 5.837.100 —	» 9[illegible].652.	[illegible]
oltre 250.000	6	» 3.570.000.	» 595.000.	[illegible]
TOTALE	3805	(2) 27.029.155.46	L. 7.114.10	

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 71

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ci andrò anch'io — gridò Carolina. — A domani, balia.

Annetta Michaud scomparve colla neonata.

— Adesso a voi, signore — fece il medico. — Bisognerà lasciarla riposare. Ecco... il polso è un po' frequente... e un po' colpa vostra... Anche la fronte è calda... la temperatura è elevata.

E, senz'aggiungere di più, ma aggrottando le sopracciglia con aria poco contenta, prese un cucchiaio, vi pose un po' d'acqua, poi due pillole, che aveva tolte da un tubetto.

— Prendete — disse. — E' per dormire tranquillamente.

Maddalena obbedì con docilità, colla sua passività abituale.

Il dottore poi, guardandosi all'ofuno, aggiunse come fra sè:

— C'è ancora e bismato?... Sì per domattina. Per adesso non occorre altro... non c'è altro da fare.

In quel frattempo Giulietta e Carolina avevano rivoltato il guanciale perchè Maddalena posasse il capo sul fresco; poscia rimboccarono le lenzuola e dissero in atto d'andare:

— Siamo nel laboratorio... Non avete che a chiamare.

— Spero che avrà solo a dormire — brontolò il medico, spingendo fuori le due donne.

E, appena chiuso l'uscio, s'affrettò ad informarle.

— Badate che c'è febbre e ciò m'impensierisce... Sorvegliatela.

— Passeremo la notte. Non temete...

— E se si lamenterà di brividi, non dimenticate di dirmelo domattina... perchè tornerò di buonissim'ora. Quella febbre mi dà da pensare... Non dovrebbe averne ancora... E poi qualcosa che m'ha detto il farmacista... Pure tutto è ben disinfettato...

— Ma insomma, dottore — gridò Carolina — sarebbe meglio che ci desse istruzioni, se temete qualcosa per questa notte.

— Oh! per questa notte, no.

E con quest'assicurazione un po' vaga il medico si congedò.

X.

La madre

L'indomani mattina infatti, per tempissimo, il dottor Chauvet s'arrampicava su al sesto piano di rue Bonaparte.

— Ebbene? — egli fece aprendo l'uscio del laboratorio.

— Ah! venite, venite presto... Non va, non va niente bene.

Era Carolina, tutta angosciata, che rispondeva, mentre Nina giungeva le mani in atteggiamento costernato.

Giulietta era presso l'ammalata nella camera vicina.

C'era, in quel laboratorio in disordine, lo indizio di una notte di veglia, di inquietudine, di trambusto.

Il vecchio medico borbottò fra i denti un sagrato ininteligibile.

— Ha avuto brividi?

— Quasi tutta la notte.

— Violenti?

— Sbatteva i denti da far paura.

— Si è provato a tastarle il polso durante quegli accessi?

— Sì. Giulietta ha detto che batteva frequente frequente.

— Era duro? pieno?

— No, al contrario... Durava fatica a trovarlo... lo perdeva sotto le dita... La febbre, vedete, non era molto forte...

— Avrei preferito che la fosse stata di più — fece, interrompendosi e indicando col dito l'uscio chiuso della stanza di Maddalena.

Erano infatti, urla strazianti, alternati a lunghi lamenti.

— Che male! che male!... E' atroce!

La piccina Nina, nel angolo, udendo quelle grida si raggomitolava tutta, piangendo silenziosamente.

— E così. Non potremo sfuggirvi — fece il dottore. — Il farmacista m'aveva bene avvertito che in questo momento c'è nel quartiere come un focolare d'infezione. Donde proviene?... Io non ne so nulla, ma è già il terzo o quarto decesso quasi fulminante... Due nella stessa casa.

— Ho visto le sepolture — diceva Carolina, che, rabbrividendo, ascoltava quel terribile pronostico. — Erano, dunque, donne morte della medesima malattia?

— Sì, di febbre puerperale.

— Ah! misericordia! Eppure si diceva ch'era finita quella malattia.

— Vedete bene che no... Vi sono punti in cui l'epidemia riappare... diviene più rara... ma basta un nonnulla... un contatto... un oggetto qualunque passato per mani dubbie.

— Qui non c'è nulla di sospetto...

— Che ne sapete voi?... Quell'acqua lì, per esempio, è stata filtrata?

— No.

— Non dite dunque che non c'è nulla di sospetto... Tutto è dubbio... tutto può essere contaminato. E frattanto, voi, signora Corbelin, siete testimone, avete visto se ho fatto una disinfezione larga, prodiga.

— Per bacco! Sublimato a secchie!

— Ebbene, ciò non ha impedito lo streptococco.

— Che cosa? che cosa?

— E' il microbo, che uccide le partorienti... Ah! da ieri ci avevo una paura...

— Ma, se arriviamo a tempo... se almeno si potesse...

Nuove strida si elevarono in quel momento. In quella stanza c'era come una lotta fra l'ammalata torturata da suoi dolori e l'infermiera, che cercava di calmarla, almeno di dominarla.

— Io posso... non gran cosa — fece il dottore scotendo la testa. — Comunque le praticherò iniezioni di morfina. Dite alla piccina d'andare a comprar il ghiaccio.

— Hai capito, Nina?... Ecco il denaro.

— Vado subito, signora Corbelin — rispose la ragazzina, mentre cercava d'asciugarsi le lagrime.

Ed il medico ripigliava:

— Morfina, ne ho... Il ghiaccio sta per venire. Non m'occorre altro... E' tutto il trattamento possibile, mia povera Carolina. Vedete che consiste semplicemente nel calmare i dolori. In questo frattempo la natura agisce.

— Comunque, s'è avuta bene qualche guarigione.

— Qualcuna.

Ed entrò seguito dal[illegible] nella camera [illegible]

— Oh! — [illegible]

Erano infatti [illegible] che non potevano [illegible]

Ciò, che chiamava [illegible]

E il dottore trass[illegible]

Il medico passò [illegible] dell'inferma.

— No — disse [illegible] non brucia.

(Continua)

Anno 180 - N. 300 · Mercoledì 20 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40. - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'intervento dell'America negli affari europei

Una Commissione neutra per la revisione del Trattato di Versailles?

Negoziati franco-americani - La Germania accetta il progetto di Washington - Nessuna concessione per i debiti interalleati

PARIGI, 19

[illegible] di Stato di Washing- [illegible] sempre il massimo ri- [illegible] getto americano per il [illegible] dell'Europa. Si at- [illegible] la risposta alle pro- [illegible] decidere sulla linea [illegible] seguire. I membri del [illegible] congetture [illegible] Governo. Gli irre- [illegible] ed esprimono il [illegible] gli Stati Uniti [illegible] di Europa. Fra que- [illegible] il senatore Borah [illegible] dichiarazione nel- [illegible] che la fra [illegible] egli rappresen- [illegible] porrà ad un interven- [illegible] sforzi fatti per si- [illegible] delle riparazioni [illegible] Alleati non modifichino [illegible] loro atteggiamento nel [illegible] Germania.

Una Commissione neutra

[illegible] dovrebbero riguar- [illegible] la Francia tra il [illegible] gli Stati Uniti sono in [illegible] per mezzo dei quali l'A- [illegible] di ottenere il consenso [illegible] formazione di una com- [illegible] composta di rap- [illegible] paesi non legati dal Trat- [illegible] di Versailles, che dovrebbe fissare [illegible] riparazione della Germa- nia.

La Commissione progettata sarebbe [illegible] maggiori finanzieri dei va- [illegible] paesi designati, ma il metodo per [illegible] e la scelta dei paesi che vi [illegible] rappresentati non sono finora [illegible]. La Germania è stata sondata a [illegible] proposito e si afferma che il suo [illegible] a Washington ha comunicato [illegible] accetterà la decisione di una [illegible] commissione, che gli Stati Uniti [illegible] potrà assicurare giustizia alla Germania.

[illegible] alla stampa america- na [illegible] che nel colloquio av- [illegible] scorso fra un inviato [illegible] tedesco ed una notabilità di u- na grande banca americana, questi ha [illegible] l'inviato speciale di non po- ter concedere un anticipo alla Germa- nia prima della soluzione definitiva del- la questione delle riparazioni.

La Germania pagherà?

In quanto all'atteggiamento della Fran- cia, si afferma che essa non ha dato [illegible] assicurazione che la mediazio- ne della progettata Commissione potreb- be soddisfarla, ma ha chiesto quali cer- [illegible] avrebbero più di quante se ne [illegible] ora dall'adempimento della Ger- mania.

[illegible] nessun caso — si fa però notare [illegible] Stati Uniti sono in grado di ga- rantire che la Germania pagherà an- che dopo la fissazione della cifra da [illegible] della Commissione. L'unica assi- curazione positiva che gli Stati Uniti possono dare è di ordine economico. In altre parole, gli Stati Uniti per ragioni [illegible] non possono acconsentire al- l'uso della forza per indurre la Germa- nia a pagare. Si ritiene qui che tanto Morgan come il sen. Root siano stati [illegible] da Harding appunto sul pia- no [illegible] commissione neutra.

[illegible] il Governo di Washing- ton [illegible] un dispaccio al giorna- le [illegible] *Public Ledger* — pone il [illegible] queste basi: sapere se [illegible] l'Europa ha l'intenzione [illegible] il problema delle riparazio- ni [illegible] sin dove il Governo [illegible] per collaborare alla solu- zione [illegible] problema senza urtare [illegible] del Senato. Negli am- [illegible] di Washington si per- [illegible] sia preoccupato pub- [illegible] dei mezzi che potreb- bero [illegible] la questione delle ripa- razioni, che non di sottoporre un pro- [illegible] a questo riguardo.

Importanti colloqui

[illegible] una grande importanza [illegible] l'ambasciatore Harwey [illegible] Londra. Sembra che egli ab- [illegible] a conferenze private di [illegible] 1 viagg. a Londra [illegible] americani a Berlino [illegible] debbono essere con- [illegible] visite personali, [illegible] annunciato a Washing- ton [illegible] è convinto [illegible] passi immediati se [illegible] di Hughes sia in o- [illegible] un rappresentante [illegible] persona di un funziona- [illegible] Agendo in tal modo Hu- [illegible] lo stato d'animo di [illegible]

[illegible] da New York fa però [illegible] circoli politici si giu- [illegible] hanno dato troppo [illegible] loro immaginazione [illegible] finanziario, giungendo a [illegible] Tuttavia si può [illegible] degli ultimi gior- [illegible] molto bene, poichè se gli [illegible] che il loro pae- se [illegible] delle vicende del vec- [illegible] si rendono oggi conto [illegible] che il mondo dal pun- [illegible] è una unità in- [illegible] gli Stati Uniti devono [illegible] nella responsa- [illegible] il sen. Bo- [illegible] irriducibile e po- [illegible] questa convinzione [illegible] Se la verità fos- [illegible] Harding [illegible] forse del- [illegible] campagna fatta in que- [illegible]

Le illusioni di Berlino

Il Governo di Berlino immagina — no- [illegible] *Daily Telegraph* — a [illegible] di ottenere direttamente dal Governo americano un grosso pre- stito [illegible] illusione. Il Gover- no degli Stati Uniti cerca, invece, di [illegible] crediti di guerra e non vuole accrescere la lista già lunga dei suoi debitori. Se dobbiamo credere al New York Times, il Governo america- no non ha danaro da prestare, e quan- d'anche lo avesse, non presterebbe nul- la. Se, dunque, gli Stati Uniti parteci- peranno ad un prestito in favore della Germania, lo faranno in forma assolu- tamente privata. Inoltre, la Germania dovrà dare garanzie adeguate, dovrà provvedere al risanamento della finan- za nazionale, far rientrare in patria i capitali tedeschi emigrati all'estero e dare garanzie anche politiche.

Nei circoli politici francesi viene mes- so in evidenza il duplice valore morale e materiale dell'intervento americano. Il valore morale non è diverso da quel- lo che ebbe la loro entrata in guerra a fianco degli Alleati: rianimare la fidu- cia depressa e ridare lena a tutti colo- ro che si erano dedicati a sbrogliare una matassa che pareva inestricabile. Oltre a ciò, l'intervento americano po- trebbe avere un valore materiale non indifferente per mettere sulla bilancia europea prestiti poderosi i quali non sarebbero concepiti senza l'aiuto tran- soceanico; come quello di tre miliardi- oro prospettati dall'on. Mussolini e l'al- tro di sette miliardi e mezzo proposto dagli stessi americani.

Un grosso affare

Non bisogna tuttavia crearsi sover- chie illusioni. L'America non si muove per l'interesse dell'Europa, o come an- che si è detto per salvare l'Europa. L'A- merica spera sopratutto di attuare di qua dall'Oceano un proprio non piccolo affare. Infatti, per la concessione del prestito a favore della Germania, essa vuole ottenere un diritto di priorità sulle risorse tedesche, il che significa concludere un affare concernente solo i due contraenti, Stati Uniti e Germa- nia, senza riguardo agli Alleati.

L'America non può validamente con- tribuire a risolvere le questioni di Eu- ropa se non si decide a congiungere il proprio intervento con la revisione dei debiti interalleati. Se nonchè l'America non soltanto da questo orecchio ha di- mostrato fin qui apertamente di non vo- lerci sentire, ma proprio insieme colla notizia dei prossimi aiuti, ha fatto dif- fondere quella che i debiti non saran- no cancellati neppure col rinvio dei pa- gamenti.

L'ostinazione degli Stati Uniti a non riconoscere da un lato l'indole partico- lare dei debiti di guerra, o dall'altro la- to la materiale assoluta impossibilità di ottenere il rimborso da parte dei de- bitori — sopra tutto dalla Francia e dal- l'Italia — dipende sopratutto dalle gelo- sie intercorrenti fra l'America e l'In- ghilterra.

Gli americani tentano di rinvigorire con la soppressione dei debiti, la con- correnza degli inglesi sul mare contro di loro. L'Italia e la Francia perciò ver- rebbero ad essere sacrificate alle rivali- tà esistenti tra l'Inghilterra e l'America.

Una prossima riunione del Gran Consiglio Fascista

Scopi e funzioni della nuova milizia nazionale

Rigidi criteri morali e fisici per gli arruolamenti

ROMA, 19

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riu- nirsi il 28 corr. per occuparsi essenzial- mente della riforma burocratica, a cui attendono alacremente Ministri e Sotto- segretari. Nello stesso giorno, oppure il giorno prima, si riunirà il Grande Consiglio Fascista.

Infatti la commissione incaricata nel- l'ultima riunione dal Grande Consiglio Fascista di studiare l'ordinamento del- la nuova milizia nazionale agli ordini del Presidente del Consiglio, ha espleta- to a tamburo battente il suo compito, compilando in linea di massima le sue proposte che sono state subito sotto- poste all'esame preliminare dell'onor. Mussolini.

Allo stato attuale delle cose, è evi- dente che qualunque indiscrezione sul l'ordinamento della nuova milizia non può essere attendibile. E' però lecito presumere che la commissione terrà presenti le condizioni eccezionali di alcuni fasci, irretiti da dissensi interni e da sporadici contrasti e cercherà di rimuovere ogni causa di indisciplina, dando nel tempo stesso al nuovo orga- nismo militare una rigidissima strut- tura gerarchica, che ne faccia un mo- dello di fusione, agilità e prontezza.

Quale sarà l'intelaiatura del nuovo e- sercito? Su questo punto non si sa nul- la di preciso. Certo la milizia, pur a- vendo e assumendo carattere di milizia nazionale, sarà organizzata in unità re- gionali, evitando, finchè saranno possi- bili, spostamenti di masse da una re- gione ad un'altra. E' un principio che il comando della milizia terrà sempre presente, per non andare incontro a spese che non appaiano assolutamente indispensabili.

Non è ancora stato stabilito il nume- ro degli uomini che saranno inquadra- ti nella milizia nazionale, probabilmen- te in un primo momento almeno, tale numero non supererà i 70 od 80 mila al massimo. L'ammissione nei quadri sa- rà subordinata ad un rigorosissimo ac- certamento di idoneità fisica e soprattut- to morale.

Questo nuovo esercito nazionale non graverà sull'erario che in caso di mo- bilitazione. Quindi nessuno avrà dirit- to a compensi di sorta. Le spese d'ar- mamento del nuovo esercito saranno a carico dello Stato.

Sulle funzioni di questa milizia ci sia- mo già ampiamente occupati.

La marcia su Roma è appena all'inizio
dice Mussolini ai fascisti senesi

ROMA, 19

Il Presidente del Consiglio on. Mus- solini ha ricevuto al Grand Hotel una commissione di fascisti di Siena che gli ha offerto quale omaggio delle «cami- cie nere» della legione senese parteci- pate alla marcia su Roma un magni- fico album dovuto al fascista Gian Ser- ra, nel quale è simboleggiata su per- gamena la storia del fascismo dal suo sorgere al suo trionfo. Vi è intercalato un commento poetico, e sotto vi sono le firme di tutti i fascisti della legione di Siena, occupando il posto d'onore quelle dei tre caduti di Siena Generali, Danis e Mini. L'album era chiuso in un cofano di cuoio, puro stile senese.

L'on. Mussolini ha accolto il dono con molta ammirazione ed ha ringraziato vivamente la commissione. Quindi, do- po aver accennato alle glorie italiane passate e recenti di Siena, ha ricordato alla legione che la marcia su Roma è appena all'inizio, in quanto il fascismo deve ancora realizzare il suo program- ma di ricostruzione e di espansione. «Gridatelo, ha soggiunto il Presidente del Consiglio, dalle vostre terre: grida- telo nelle città e nelle campagne. Lo stato fascista è forte ed è deciso a di- fendersi a tutti i costi e con l'energia più fresca e più vigorosa. Io sono il depositario della volontà della migliore gioventù italiana, il depositario della passione di mille e mille morti, il de- positario dei più grandi travagli di idea- lità e di forza che fermenta nelle giova- ni generazioni. Ho pertanto un grave dovere da compiere, e lo compirò. Sono certo che la legione senese darà le sue migliori energie per la costituzione di quella milizia per la sicurezza naziona- le che si sta creando e che rappresenta la garanzia sovrana della nazione. Essa segna il primo passo nell'opera di iden- tificazione del fascismo con lo stato. Portate il mio alalà ai capi ed ai grega- ri di tutta la forte ed intrepida legione di Siena».

Accomiatandosi dalla commissione, il Presidente ha manifestato il suo vivo desiderio di rivedere Siena, ed ha e- spresso la speranza di potervi fare una gita in un tempo non lontano.

Il decreto per la milizia nazionale

ROMA, 19

Sono stati oggi consegnati dal sottose- gretario di Stato agli interni on. Finzi al Presidente del Consiglio i risultati degli studi dell'apposita commissione rapidamente condotti per l'organizzazio- ne della nuova milizia per la sicurezza nazionale. Il decreto consta di pochi ar- ticoli schematici che riguardano spe- cialmente gli arruolamenti, il funziona- mento e le interferenze politiche e mili- tari della nuova milizia.

Il relativo decreto uscirà tra pochi giorni, di modo che col nuovo anno si possa iniziare il lavoro per il riordina- mento delle «camicie nere» e per la costituzione della nuova milizia che, in sostanza, avrà le stesse funzioni della gloriosa guardia nazionale, e sarà per- fettamente indipendente dal costituendo corpo unico di polizia armata.

Nuovi particolari sull'amnistia

ROMA, 19

Oltre a quelli già pubblicati si han- no i seguenti particolari in riferimento al decreto di amnistia di imminente pub- blicazione, per quanto riguarda i reati politici e disciplinari:

1) Sono condonati tutti i reati impor- tanti una pena fino a un anno di re- clusione.

2) Sono amnistiati tutti i reati che siano stati determinati da finalità na- zionale, nonchè i reati e gli eccessi com- messi in servizio per tener ferma la consegna, ossia nell'adempimento di un preciso dovere.

Verranno inoltre condonate tutte le punizioni per infrazioni disciplinari co- munque e sempre per fini aventi carat- teri nazionali.

Mussolini non parlerà a Milano
e difficilmente si recherà a Parigi

ROMA, 19

Il comunicato del gran consiglio fascista tenutosi l'altra sera al Grand Hotel, ha provocato una diffusione di notizie che so- no in gran parte fantastiche.

E' verissimo che è ferma intenzione di Mussolini di immettere altro sangue fasci- sta nelle vene dello Stato e precisamente negli organi politici più delicati dello Sta- to, ma la scelta degli uomini non è anco- ra stata fatta e tutte le anticipazioni a- vanzate in proposito sono destituite di o- gni e qualsiasi fondamento.

Quanto al regolamento per i giuochi di azzardo in Italia, la questione è ancora al- lo studio e non vi sono [illegible] decisioni de- finitive in materia.

Si è annunziato che il presidente Mus- solini farà a Milano un grande discorso in uno dei prossimi giorni. Anche questa no- tizia è inesatta. Mussolini non si allon- tanerà per il momento da Roma e non prenderà nelle prossime feste nemmeno un giorno di riposo. Egli deve risolvere, tra la fine dell'anno ed il principio del nuovo importanti problemi di ordine interno è assai improbabile che egli abbia il tempo di recarsi a Parigi a meno che la prepa- razione diplomatica non sia giunta ad un punto tale da fargli ritenere sicura la pro- babilità di un accordo fra gli alleati.

La nuova organizzazione dei servizi
nel Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 19

I giornali occupandosi della nuova orga- nizzazione del Ministero dei LL. PP. qua- le sarà attuata dal ministro on. Carnazza danno in risultato i seguenti particolari:

Nel predetto dicastero si era venuto formando uno squilibrio fra gli organi centrali e quelli periferici. Al centro vi e- rano sette servizi e tutti questi mettevano capo ad un unico organo periferico: gli uffici provinciali del genio civile. C'era poi un ottavo servizio centrale: l'ufficio speciale delle ferrovie, tramvie ed auto- mobili che aveva un unico organo pe- riferico esecutivo: il circolo ferroviario di ispezione.

Il ministro on. Carnazza, constatando che per quest'ultimo servizio esisteva l'equi- librio fra il centro e la periferia, l'ha conservato dandogli il nome di ispettora- to, e meglio suddividendone le funzioni interne con la riduzione da sei a tre di- visioni che vi sono attinenti. Non così per i servizi sopra accennati il cui unico or- gano periferico dipendeva, fra l'altro, an- che dal ministero di agricoltura, da quello degli interni, e così da quasi tutti gli altri ministeri.

Quindi il ministro on. Carnazza ha pen- sato anzitutto di avocare al suo ministero la gestione di tutte quelle opere per le quali gli altri dicasteri davano ordine al Genio civile ed ha quindi cercato di unifi- care questa gestione ed i sette servizi del suo ministero in un unico grande ufficio centrale, il quale ha unicamente alle di- pendenze gli uffici provinciali del Genio civile.

Proceduto al raggruppamento per mate- ria, occorreva occuparsi della creazione delle ramificazioni, ad attuare le quali lo on. Carnazza ha avuto come concetto fondamentale quello di tener conto delle finalità regionali della nostra penisola, quindi suddivisione in tre divisioni regio- nali di quell'unico ufficio, raggruppate per attività di materia, coordinate al cen- tro, con una direttiva unica regionalmen- te specializzata, studiata ed eseguita alla periferia dagli uffici del Genio civile.

Ciascuna di queste direzioni generali ripartirà il suo lavoro fra tre divisioni fondate sulla qualità delle materie tratta- te. A capo di tutte queste organizzazioni vi sarà un unico corpo consultivo: il con- siglio superiore dei lavori pubblici, il qua- le sarà composto di quattro anzichè di tre membri ed assorbirà le funzioni degli altri consessi tecnici, armonizzando e conserverà carattere esclusivamente tec- nico, incorporando qualche consigliere di Stato, l'avvocato erariale ed il capo uffi- cio amministrativo. Esso includerà inol- tre alcuni esperti di speciale competenza estranei all'amministrazione e studierà in assemblea plenaria colla partecipazio- ne dei rappresentanti delle principali as- sociazioni tecniche gli affari di interesse generale.

L'accordo commerciale italo-albanese

ROMA, 19

Il corrispondente da Tirana del *Gior- nale d'Italia* ha intervistato il Presidente del Governo albanese; il quale dopo aver detto che nonostante i cordialissimi rap- porti coi componenti della lega balcanica, l'Albania ha intenzione di rimanere neu- trale, ha parlato poscia dell'accordo com- merciale tra l'Italia e l'Albania. Tale ac- cordo, egli ha detto, avrà quanto prima la sua esecuzione. Una commissione alba- nese studia presentemente le modalità ne- cessarie. Il trattato sarà una nuova pro- va delle intime relazioni che legano la ma- dre terra all'Italia. Il Presidente ha quindi e- spresso la sua ammirazione per l'onor. Mussolini ed ha soggiunto: Noi vedremo col più grande piacere quegli italiani che vorranno venire in Albania per lavorare. A consolidare questi nostri sinceri senti- menti per l'Italia e per il suo popolo, ha contribuito l'opera illuminata del marche- se Durazzo la cui permanenza qui è pegno del lavoro e dell'unione fraterna che ci lega. Dica pure ed assicuri tutti gli ita- liani — ha concluso il Presidente rivolgen- dosi al giornalista, che qui saranno amati e rispettati, ed il loro lavoro sarà accetto e proficuo.

La chiusura del Congresso Repubblicano

ROMA, 19

Il congresso repubblicano ha chiuso i suoi lavori, dopo aver approvato a gran- de maggioranza un ordine del giorno in cui si conferma la direttiva di rigida e fervida intransigenza assunta dal partito e dopo aver nominato la nuova commis- sione esecutiva nelle persone degli on. De Andreis, Bergamo, prof. Schiavetti, Con- giotti, avv. Reale, on. Gaudenzi, avv. An- saldi, avv. Calabri, avv. Pesce, Michele Bianchi di Genova, Manlio D'Erano.

Il trattato di commercio italo-svizzero

ROMA, 19

In seguito all'attività svolta a Berna dai nostri rappresentanti, molte difficol- tà per la conclusione del trattato di com- mercio tra l'Italia e la Svizzera sem- bra siano per essere definitivamente e- liminate, e tra non molto i delegati dei due Governi potranno giungere alla compilazione di un accordo commercia- le. Il comm. Di Nola, direttore generale del commercio all'estero presso il Mi- nistero dell'Industria, si trova in que- sti giorni a Roma ove ha riferito al Mi- nistro competente l'esito delle trattati- ve svoltesi nella capitale svizzera. Il comm. Di Nola partirà domani sera per Berna. Intanto, aggiunge il *Corrie- re d'Italia*, ha avuto luogo al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro del- l'agricoltura on. De Capitani, il Mini- stro dell'industria e commercio senato- re Teofilo Rossi, il Ministro delle finan- ze on. De Stefani, il comm. Di Nola. In questa riunione è stato esaminato lo stato attuale delle trattative svoltesi in Svizzera, concretando le nuove diretti- ve che serviranno alla delegazione ita- liana per lo svolgimento delle ulteriori trattative.

Due morti pel crollo di un tetto

BOLOGNA, 19

Oggi verso le ore 16 a Monzuno, presso [illegible] in località montana ad una trentina di chilometri da Bologna, mentre i muratori stavano lavorando sul tetto di uno stabile di proprietà di Benini Emilio, improvvisamente il tetto cedeva e profondò travolgendo i disgraziati operai.

Dalle macerie vennero estratti già cada- veri il proprietario dello stabile e il mu- ratore Poluzzi Attilio. Gravemente ferito è rimasto il [illegible] Tullio, che venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Bologna.

Gli uomini nuovi

I propositi dell'on. Edoardo Torre
alto Commissario delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 19

Il Consiglio dei Ministri nella sua ul- tima riunione ha deciso la nomina del- l'on. Edoardo Torre ad alto commissa- rio delle F. S.

Una rivelazione

L'on. Edoardo Torre, deputato fasci- sta di Alessandria, ha soli 40 anni, è dottore valente e, dall'avvento dell'on. Mussolini al potere, è presidente del gruppo parlamentare fascista. Fu com- battente glorioso e fu al fronte durante tutti gli anni di guerra. Fu due volte ferito, è fregiato di quattro medaglie al valore. E' venuto alla Camera capo- lista della lista del blocco nazionale e in Parlamento si è fatto apprezzare per la vasta coltura di cui è dotato, per le varie conoscenze che ha dei maggiori problemi tecnici, che oggi più urgono.

Nell'ultima discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici egli pronunciò un importantissimo discorso, nel quale trat- tò il problema ferroviario con profonda [illegible] dopo il grande applauso della maggioranza, e congratulazioni di tutti i maggiori par- lamentari, studiosi del problema ferro- viario. Gli stessi avversari dovettero ri- conoscere che il discorso del deputato fascista di Alessandria era stato vera- mente [illegible] e rivelava una vera co- noscenza del grave ed annoso proble- ma. L'on. Torre prenderà possesso del- l'alta carica al primo gennaio.

Naturalmente egli è stato subito av- vicinato dai giornalisti che hanno ten- tato di rivolgergli diverse domande; ma l'alto commissario delle ferrovie si è schermito gentilmente, dichiarando che il programma, che egli intende svol- gere, è semplicissimo: Sfollamento, svecchiamento del personale, disciplina assoluta. Uno dei primi provvedimenti che egli prenderà sarà quello per gli ex-combattenti.

50 mila licenziamenti

— Purtroppo — ha detto l'on. Torre — i ferrovieri che hanno sofferto in trincea, tornati dopo l'armistizio ai pro- pri uffici hanno trovato i loro posti oc- cupati, e parecchie visite mediche li di- chiaravano inabili al lavoro. Il mio pri- mo provvedimento sarà appunto di re- vocare tutti i passaggi in pianta stabi- le avvenuti durante la guerra e ciò mi permetterà di licenziare tutti quei fer- rovieri che si imboscarono, e lasciar co- sì il posto a chi ha combattuto. Lo sfol- lamento potrà recare un notevole van- taggio all'erario: 40 o 50 mila agenti saranno subito licenziati.

In quanto alle otto ore di lavoro, es- se saranno da me mantenute; ma le otto ore, s'intende, di lavoro effettivo e non otto ore di presenza.

Bisognerà però tener conto del per- sonale di macchina, che è quello che maggiormente è esposto ai pericoli e alle intemperie. Adotterò la formula «La macchina al macchinista» e ciò contribuirà notevolmente ad una econo- mia e a una maggiore sicurezza di ser- vizio.

Niente scioperi, e niente passaggio all'industria privata

Non ammetterò alcuna sciopero. Scio- peri non se ne debbono fare. Contro gli scioperanti agirò inesorabilmente.

Del resto io non mancherò di valermi in quelle occasioni dell'associazione dei ferrovieri fascisti. Anzi chiamerò il se- gretario generale dell'associazione Chia- rini a mio collaboratore.

L'on. Torre ha anche aggiunto che sa- rà riformato l'ufficio sanitario. In quan- to ai passaggi delle ferrovie all'indu- stria privata, ha dichiarato che per ora questi passaggi non si effettueranno, perchè prima il Governo intende porre l'amministrazione delle ferrovie su un binario retto, preciso, e non già ceder- la all'industria privata nello stato at- tuale e con il *deficit* presente.

In quanto alle linee da elettrificare, saranno portate a termine tutte quelle linee già iniziate.

Le nuove elezioni in Jugoslavia

BELGRADO, 19

Ieri ha avuto luogo un Consiglio dei Mi- nistri nel quale è stato deciso di convocare per giovedì la Skupcina. Questa sarà l'ul- tima seduta dell'attuale Parlamento jugo- slavo e nella stessa verrà letto il decreto reale col quale la Skupcina è sciolta e sono indette le nuove elezioni, che presumibil- mente avranno luogo il 18 marzo prossimo venturo.

Secondo il nuovo regolamento elettorale, il numero totale dei deputati da eleggersi sarà di 313 in confronto ai 419 dell'assem- blea passata. Eleggeranno la Serbia 112 deputati, la Bosnia Erzegovina 48, la Croa- zia la Slovenia e il Sirmio 66, la Slavo- nia 26, la Dalmazia 16, il Banato, la Bacha e la Baranja 34, il Montenegro 7, la città di Belgrado 2, Zagabria 2 e Lubiana 1.

La scalata dei radicali al potere ha frat- tanto indotto il luogotenente della Croa- zia Demetrovic a dimettersi. Così pure ha rassegnato le dimissioni il sottosegretario alle finanze Plavsic. Nella commissione giudicatrice riunitasi ieri, l'opposizione ha proceduto compatta ed ha indotto i radi- cali in minoranza, ad abbandonare la se- duta.

Per limitare la costruzione delle navi

WASHINGTON, 19

La Camera dei rappresentanti ha appro- vato il progetto di legge di crediti per la marina. La Camera ha pure accolto la domanda contenuta nel rapporto del comi- tato dei crediti secondo la quale il presi- dente degli Stati Uniti dovrà iniziare trat- tative con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia ed il Giappone per la conclusione di un accordo che limiti la costruzione di tutti i tipi di navi galleggianti e sommer- gibili di qualsiasi tonnellaggio e di tutte le specie di strumenti bellici dell'esercito e della marina.

I profughi vogliono tornare in Tracia

LOSANNA, 19

Una delegazione della Tracia ha presen- tato alla Conferenza una petizione con la quale, in nome della umanità e della giu- stizia, domanda il ritorno immediato nel loro paese natale di tutti gli emigrati e i profughi che hanno dovuto abbandonare i propri focolari ed il ristabilimento com- pleto dei loro diritti di proprietà qualun- que sia la situazione al loro ritorno.

Una controversia per la pubblicazione
delle memorie di Lloyd George

LONDRA, 19

Tra Lloyd George e due giornali ameri- cani ai quali aveva venduto in anticipo le sue memorie si è svolta una diatriba che produce una sfavorevole impressione. Al- cuni giornali pubblicano per intero la cor- rispondenza svoltasi tra Lloyd George ed i giornali che avevano comperato le sue me- morie. La controversia è in sostanza que- sta: mentre Lloyd George era ancora Pri- mo Ministro si era impegnato a scrivere le sue memorie ed aveva incominciato in- fatti a scriverle. Fu così che vendette i di- ritti di pubblicare a puntate queste sue memorie, prima che venissero stampate in volume, al New York Times e alla Chica- go Tribune al prezzo di 40.000 sterline (1 milione di lire oro) che dovevano essere distribuite da Lloyd George in beneficen- za. 4000 sterline vennero pagate in antici- po e Lloyd George espresse la speranza di poter consegnare la prima metà del lavoro il 1.o gennaio 1923.

Ma frattanto Lloyd George concluse con la *United Press* un contratto per 12 articoli settimanali e 18 quindicinali pure per 7.500 sterline (187.500 lire oro). Fino- ra se ne sono pubblicati due. Il *New York Times* e la *Chicago Tribune* si sentirono offesi nei loro interessi dalla pubblicazio- ne di questa nuova serie di articoli di at- tualità che sembra loro tolga ogni inte- resse alle memorie e ritenendo che col loro contratto avessero acquistato tutto quello che Lloyd George avesse potuto scri- vere in questo prossimo mese protestaro- no energicamente chiedendo la rescissione del contratto stesso. Lloyd George rispose che i nuovi articoli a suo parere non pote- vano danneggiare le memorie e se egli a- vesse pensato ad una tale interpretazione del contratto non lo avrebbe firmato.

«Io — scrive Lloyd George — devo gua- dagnarmi da vivere. Dopo 17 anni di go- verno mi sono ritirato povero, ed è assolu- tamente necessario che io scriva per vive- re. Vi ripeto che quello che dovrò avere per le memorie sarà devoluto in benefi- cenza».

E' risultato ora che i nuovi articoli fu- rono gettati sul mercato con una presen- tazione di questo genere: «la nuova serie di articoli sarà molto più importante del- le memorie, ecc. ecc.». Il *New York Times* ebbe copia di questo messaggio, che Lloyd George dice non aver nè veduto nè auto- rizzato e quindi intentò una causa dinanzi all'Alta Corte di Londra, causa che non è andata innanzi perchè il 14 dicembre si è conclusa fra l'avvocato di Lloyd George e quelli dei due giornali americani la re- scissione del contratto con restituzione da parte di Lloyd George delle 4000 sterline ricevute in anticipo, meno la commissione spettante agli agenti di Lloyd George.

La *Pall Mall Gazette* esprime l'impres- sione sgradevole che la controversia produ- ce. Non piace in Inghilterra che un uomo politico traduca in moneta quello che ha potuto sapere mentre era al Governo.

Vivaci critiche in Svizzera
al comandante dell'esercito

BERNA, 19

Nella sua seduta di ieri, la seconda [illegible] mera del consiglio nazionale ha di- [illegible] so il rapporto del generale Wille, [illegible] lissimo dell'esercito svizzero nel pe- [illegible] della guerra, circa il servizio attivo d[illegible] te la guerra. Il relatore ha constatato che non si possono lasciar passare senza pro- testa alcuni apprezzamenti del generale sui vari avvenimenti politici stranieri, per esempio sulla violazione della neutralità. Il generale fa sua le tesi tedesca.

Un oratore socialista ha ricordato che il generale non mantenne una stretta neu- tralità durante la guerra.

Micheli, radicale del Cantone di Gine- vra si è associato alle osservazioni del relatore.

Un deputato cattolico del cantone di Fri- burgo si è dichiarato d'accordo con un postulato presentato dalla commissione e cioè che sarebbe il caso di rivedere i rap- porti tra il potere civile ed il potere mi- litare durante la guerra.

Prigionieri tedeschi graziati
e rimpatriati dalla Francia

BERLINO, 19

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota: «L'ambasciatore di Germania a Pa- rigi che da lungo tempo si adoperava in- faticabilmente per ottenere la liberazione dei prigionieri di guerra tedeschi ancora trattenuti in Francia, ricevette dal presi- dente del Consiglio francese Poincaré la promessa che ogni questione relativa ai prigionieri stessi sarebbe stata sottoposta ad un nuovo esame. In seguito a ciò la maggior parte dei prigionieri è già stata graziata fino dall'ottobre scorso ad oggi. Poincaré ha comunicato che è stata con- cessa l'amnistia anche agli ultimi 5 prigio- nieri che si trovano a Tolone e che sarà provveduto prontamente al loro rimpa- trio.

La nazione tedesca è grata al Governo francese perchè ha liquidato, ispirato a sentimenti di vera umanità, questa que- stione che continuò per tanto tempo ad avvelenare l'opinione pubblica tedesca e le relazioni tra i due paesi».

Il giornale «Germania» scrive a propo- sito: «La Francia ha fatto onore alla sua parola e tanto più è doveroso riconoscerlo in quanto i prigionieri ora graziati avreb- bero commesso delitti abbastanza gravi».

La Slovacchia chiede l'autonomia

PRAGA, 19

Il Presidente Masaryk ha ricevuto i deputati e senatori del partito slovacco [illegible] Il deputato Hlinka, [illegible] in- tervenuti, ha interessato il Presidente per la concessione dell'autonomia alla Slovacchia conformemente alla costitu- zione e alla mozione approvata dai ce- koslovacchi dell'America del Nord a Pittsburg nel 1918.

Il Presidente Masaryk ha risposto che gli slovacchi stessi si sono dichiarati per l'unione completa coi czeki il 30 ot- tobre 1918 in Turcsansky Sväty Martin, il manifesto votato dagli slovacchi in Liptovsky Mik. il 1 maggio 1918, un mese prima della mozione di Pittsburg, ha proclamato [illegible] l'unità cecoslovacca. Il Presidente ha rilevato poi che le giustificate domande per la autonomia possono essere presentate per mezzo dell'amministrazione regio- nale.

Prima di questa udienza il Presidente Masaryk ha ricevuto la delegazione dei deputati e senatori slovacchi del partito socialista e di quello agrario. Il de- putato Medvesky ha dichiarato che la [illegible] della Slovacchia è assicura- ta e che la lingua slovacca è la lingua dello Stato. Ha soggiunto che l'ammi- nistrazione regionale sta risolvendo in modo democratico la partecipazione del- la popolazione all'economia ed accon- tenterà anche gli slovacchi d'America.

...berdan

TRIESTE, 19

...tuisce la celebrazione dell'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan assumerà un'importanza ancor maggiore, non soltanto perchè si compiono ... anni da quel giorno doloroso — ... Oberdan fu giustiziato il 20 dicembre 1882 — ma anche perchè in ... ultime settimane Trieste è stata ... da un avvenimento non co... di animi italianissimi ... grandi e più fervidi ... da infinito tempo. ... probabile ritrovamento ... del Martire.

... del tempo — locali — così ... vano la sepoltura che l'Austria ... dato al giustiziato politico: «Alle 7 e mezza (del 20 dicembre 1882) ... fu ... dalla forca e col... nella cella che per più mesi ave... al vivo. Soltanto del pomeriggio la salma venne tra... da soldati del corpo sanitario ... ospedale militare per essere sotto... a sezione cadaverica. Nel pomeriggio, dopo che si era fatto scuro, fu ... e sezionata dai medici militari. ... 8 di sera, l'esame era finito. ... il cadavere fu tra... al cimitero milita... dai soldati ...».

... del 20 dicembre 1882 co... del luttuoso avvento, «Ieri mattina i primi raggi ... nella città no... e ... spelluceso; una ... esistenza finiva mi... del carnefice. L'anima ... colpito da ca... subì tutta l'inflessibile ... marziale». Dopo al... giornale proseguiva: ... la salma del martire, deposta ... cella della caserma ... fino alle cinque del ... ora in cui fu ritolta per essere asportata all'ospedale militare. ... la cassa contenente il ... su un furgone, ... da alcuni soldati della Sanità e ... al cimitero militare di S. Anna ... interrata e i soldati che fun... prima di abbando... per ordine ... che potesse rile... sepoltura del giustiziato».

... allora, fare immedia... l'autorità politica dell'Austria ... stata inesorabile contro ... dell'italianità e del martire Oberdan. Soltanto dopo la redenzione ... del cimitero militare ... dal Commissariato di fare ... e le ricerche furono ac... e condotte su indagini ab... precise. Ma non risultarono a ... positivo anche per il fatto che ... ubicazione della fossa non potè ... indicata con tutta esattezza. Co... dopo il supplizio la testa del ... era stata staccata dal corpo e ... all'ospedale militare donde, ... d'ordine dell'autorità militare ... inviata al museo antropologico di Vienna. Subito dopo l'armistizio, ... riguardi della testa di Guglielmo Oberdan, furono fatte ricerche a ... per ritrovarne il teschio tanto ... di patrioti andati a Vienna a ... quanto da parte del generale ... che nel 1921 era capo della Missione italiana nella capitale austriaca. ... Segrè, interrogato in proposito ... le seguen... «Il mio primo pensiero ... fui a Vienna, fu quello di ... tutti i ricordi dei nostri mor... e ottenni tutto quello che era ... recuperare; dai processi alle ... personali, alle ultime lettere scritte ... martiri, ma il teschio di Oberdan, ... al suo posto, fu introvabile. ... promesso compensi, ... che allora in Vienna affamata ... ma mi sono sentito ri... Nel disordine degli ultimi anni ... erano sui teschi sono ... sappiamo più quale sia il ... Oberdan». Egualmente infruttuose ... le ricerche personalmente ...

... austriaco, quasi ... fu potuto scrive... e della sepoltura di Oberdan ... le cronache ra... dell'epoca. Il primo che ... stampato a Trieste si occu... della morte di Oberdan ... con grande prudenza e ... relazioni date a suo tem... soggetti a cen... canonico Pietro Tomasin nel... di ... che costituisce i suoi ... di memoria triestina. Il To... dal 1852 nessun al... stato giustiziato a Trieste ... cimitero militare: l'ul... un tedesco condannato a ... per reato comune.

... brandisi austeramente ... d'Italia il venticinquesimo anniversario del martirio d'Oberdan ... per cura di un Comitato ... della gioventù triestina, il ... biografici e storici ... ricostruzione più organica ... della morte del martire. ... Garibaldi Apollonio, ... del l'*Indipendente* e le no... che in parte uscivano ... di Riccardo Zampieri, ... rappresentavano il contributo ... dei circoli udinesi e della gioventù triestina di quel tempo, mol... vicino che non l'odierno alla me... tragedia. Da quanto risulta da ... volume, venticinque anni dopo la ... le ossa di Guglielmo Oberdan si ... irreparabilmente perdute ... per l'intenzione attribuita all'Austria ... disperdere ogni traccia, sia per la ... di rimuovere i morti dopo ... numero d'anni e di riseppellirli ... alla rinfusa.

Quanto poi alla decapitazione, essa è ... da testimonianze autorevoli ... contemporanee tra le quali anche quella ... patriota Riccardo Zampieri. Ad o... modo pare certo che il teschio fosse ... «in un museo antropologico» ... ciò che risulta dalle pagine premesse ... dal dott. Giuseppe Ara al volume in ... di Giulio Ascoli direttore del... civico di Trieste che apparteneva anch'egli a quel gruppo di giovani studenti triestini all'università di ... che nel 1892 compirono il tentativo di trafugare il teschio.

*

... un avvenimento nuovo s'è pre... a portar luce su questo mistero ... l'anima degli italiani e de... in particolare. Il comm. Carlo ... — padre del nostro deputato ed ... d'infanzia di Guglielmo Oberdan — ha ricevuto la confessione di una si... amica di un'altra signora alla ... un tedesco, certo Kaltbrunner, ex caporal maggiore dell'esercito austriaco, aveva indicato l'ubicazione esatta della sepoltura. E così il sabato 2 dicembre, presi accordi col custode del cimitero militare e con l'ispettore si iniziarono i lavori di disotterramento. Quel giorno si rinvenne una cassa con bordure, ciò che bastava per escludere di primo acchito l'identificazione della cassa racchiudente i resti mortali ricercati. Il lunedì, invece, alle 9.30 si trovò ad una certa profondità la presenza di uno scheletro mancante del teschio. La giacitura dello scheletro non appariva normale: l'avambraccio destro posava a lato delle ossa toraciche. Le falangi delle dita lunghe e sottili ricordavano le dita del martire che erano, in verità, di una nobile forma allungata.

Ora il referto medico del dott. Lorenzutti, direttore della sezione necroscopica della Maddalena non ha potuto, — ed è chiaro — dirci se queste ossa ritrovate siano veramente quelle di Guglielmo Oberdan per quanto pare che le misure concordino con l'altezza dell'uomo.

Probabilmente tutto ciò rimarrà sempre un mistero; non ostante quest'ultimo ritrovamento che può dare, come infatti ha dato, la sensazione della verità.

Non importa: noi sappiamo che le ossa del martire — del biondo Guglielmo Oberdan — riposano in terra italiana e per di più nella sua stessa terra natale, e questo dovrebbe essere già per noi un prezioso elemento di soddisfazione. E anche se le ossa non si dovessero ritrovare, e anche se quest'ultimo ritrovamento non ci abbia dato veramente le ossa di lui, non importa. Quello che conta è non perdere il suo spirito; quello che conta è conservare sempre i principi fervidi di italianità per i quali Egli subì il martirio dell'impiccagione. Tutto il resto esula dal campo spirituale per entrare nel campo della semplice sentimentalità.

Intanto un Comitato cittadino promuove la raccolta dei fondi necessari all'erezione del monumento a Guglielmo Oberdan e domani — quarantesimo anniversario del martirio — il Comitato pubblicherà la lista delle sottoscrizioni. Dal canto suo il Comitato tecnico studia le modalità del concorso per il monumento che verrà bandito prossimamente. Secondo gli ultimi rilievi il sito ove il monumento dovrebbe venir eretto corrisponderà al luogo del supplizio, cioè nel cortile interno della caserma ove attualmente sorge il cippo commemorativo. E tale erezione sarebbe ivi adeguata non solo alle esigenze estetiche ma anche a quelle rispettanti la tradizione solenne perchè, con la demolizione della caserma, il sacro luogo dell'olocausto avrà libera linea e libero spazio. L'opera d'arte assurgerà a significazione altissima e le forme e i simboli e sprimeranno nella persona del martire la lotta sostenuta nell'attesa e le figurazioni ornamentali il sacrificio dei 500 mila caduti per la liberazione.

SALVATORE SIBILIA

TEATRI E CONCERTI

Un'intervista col maestro Baroni

sui "lineamenti,, della stagione della "Fenice,,

Non è facile entrare al Rossini, quando il maestro Baroni dirige le prove. La buona vecchietta, che sta alla porta del palcoscenico ci avverte: *El varda che no 'l vol nissun in teatro! Xe megio che el lo speta qua... o in scena*...

Ma ci siamo fatti coraggio, e, infrangendo la consegna, siamo entrati in platea, mentre il maestro, ritto sul podio dittatoriale, dirige, con polso ferreo, il maestoso insieme. Purtroppo siamo alle ultime battute. Seguono le due. E il comm. Baroni depone la bacchetta.

— Allora, sia inteso, stasera alle nove.

Ci presentiamo. Una intervista? Oh Dio! Ma alle 2.30 il maestro deve essere alla *Fenice*, per trovarsi con i cantanti .... Dalle due e mezza fino alle sei e mezza. Poi qui, di nuovo, alle nove, fino alla mezzanotta. Come si fa?

Le prove di "Tristano e Isotta,,

Intanto si avvicina un professore, anziano, brizzolato: il primo corno. Mostra al maestro un telegramma: chiamano lui, il professore, a Palermo: *Ma me a ni vagg brisa* io non ci vado mica, *cal sfigura* [si figuri! Fare il *Tristano* con Lei è *figura* si figuri! Fare il *Tristano* con Lei è] ho mai trovato nessuno che lo sappia dirigere. *Al garantess me!* E il valoroso professore continua col suo accento caratteristico, traducendo imperterrito il suo bolognese, ad esprimere la sua gioia per la concertazione del *Tristano*. E mi ricordo, soggiunge, quando ha dato la *Louise* a Barcellona, che trionfo!

E' il momento di incominciare, senza paura, la nostra intervista. Azzardiamo una domanda così, come niente fosse, mentre il maestro si rimette il colletto e si annoda la cravatta.

— L'orchestra sembra felice di avere un direttore come Lei. E Lei, commendatore, è contento della sua orchestra? Vanno bene le prove?

— Bene? Direi magnificamente. Se non sembrasse una parola reclamistica, direi miracolosamente. Abbiamo raggiunto in poche prove, un affiatamento perfetto. L'insieme ha una sensibilità squisita e le assicuro che il *Tristano* non è uno spartito facile, anche per un'orchestra di primo ordine. E c'è una cordialità e una reciproca fiducia tra me ed i professori, di cui sono veramente contentissimo.

Cominciano le prove della "Bohème,,

— E finora — continuiamo — mentre il maestro sale la scaletta del palcoscenico — finora non ha provato che *Tristano*?

— No, ho incominciato a provare anche la *Bohème*. Va benissimo. Vorrei metterla in scena nella prossima settimana, anch'essa, per poter aver subito un'opera da alternare, e per poter fare, a S. Silvestro ed a Capod'anno, due esecuzioni giornaliere: mattinata e serata. E spero di riuscirvi.

Il maestro traversa adesso il palcoscenico, entra nel suo camerino e si mette la pelliccia. Lo seguiamo spalla a spalla, a costo di parere indiscreti.

— E Lei va adesso dai cantanti?

— Sì. Quelli del *Tristano* sono già qui. C'è il tenore Canalda che ha la voce più bella e più adatta che si possa trovare per il *Tristano*, tanto che egli può dirsi oggi assolutamente senza rivali per tale parte; e la signorina Sara César che ha un organo di meravigliosa bellezza di una duttilità ammirevole, tale da permetterle di superare con eccezionale bravura le immense difficoltà della parte d'*Isotta*.

Scendiamo la scaletta di servizio: siamo in calle. Il maestro si avvia all'Hotel Britannia, dove è alloggiato. Piove. E ciò complica maledettamente il nostro compito, di prendere appunti senza che il maestro se ne accorga, perchè pare che egli non si accorga che stiamo già facendogli l'intervista. Piove. E le gocce che cadono sul foglietino furtivo allargano inesorabilmente i pallidi segni viola della nostra matita copiativa. Eroismi ...

— E gli altri esecutori, maestro?

— Gli altri? Eccellenti: la signora Arangi Lombardo è una *Brangania* di primissimo ordine. Essa è dotata di una voce vellutata, morbida, pastosa, che le permette di cantare il famoso *Canto della Notte*, scoglio insidioso di tutte le «Brangane», con una intonazione e una limpidezza insuperabili....

Le date delle premières

...Un ponte, una calle.... campo San Fantin...

Il maestro incontra un amico.

— Ciao! Vedi, che mi faccio intervistare per istrada!

Accidempoli, se n'era accorto! E noi che credevamo che non avesse capito! Eh sì, andatela a fare a un napoletano!

— Senta maestro, poichè s'è accorto che le facevamo l'intervista, ci permetta almeno di continuare ...

— Ma si se la chiamate intervista!

— E allora ci parli ancora degli altri artisti.

— Volentieri. Chi c'è? Ah sì, c'è *Kurvenaldo*, che è l'eccellente baritono Luigi Nolo che ha cantato l'anno scorso la stessa parte a Parigi. Poi ci sono le parti di fianco, che sono tutte all'altezza del loro compito. Per la *Louise*.... ma c'è tempo!

— Quanto tempo?

— Per la *Louise*? Oh, almeno un mese. Vorrei darla per la prima volta alla fine di gennaio. L'*Iris* verso il 10 gennaio, e verso il 20 *Il Principe e Nuredha*, la nuova opera del nostro Bianchini.

— Che cosa ritiene, maestro?

— Dell'opera del Bianchini? E' una delle migliori partiture che siano uscite da giovane musicista italiano ... non posso ...

— Ma se non mi sbaglio, il suo professore ... il primo corno, ha detto che Lei ha già dato la *Louise* a Barcellona....

— E' verissimo. L'ho data per la prima volta in lingua italiana al Gran Teatro del Liceo di Barcellona, ed è stato veramente un trionfo. La protagonista era la signora Ferrari, l'indimenticabile creatrice della *Manon* di Puccini, e c'era un ottimo baritono dell'Opera di Parigi. Mi ricordo che quella sera vi era in teatro una numerosa comitiva di signore e signori parigini, che hanno voluto salire sul palcoscenico per conoscermi e per congratularsi con me per l'esecuzione di quell'opera, che essi, bontà loro, hanno detto che non avevano mai gustato a Parigi come nella mia esecuzione. Fatto si è che quella esecuzione mi è valsa a riconferma per sei volte al Teatro del Liceo di Barcellona.

— E alla *Fenice* come andrà?

— Andrà benissimo, certamente. Ho artisti di primissimo ordine. E anche qui la parte del padre sarà fatta da un francese, il celebre Pavan, dell'*Opera Comique*.

Siamo giunti al Britannia. Giuseppe Baroni sale un momento a dare un bacio ai suoi bambini. Non vogliamo rappresentare una persecuzione... e ci congediamo ringraziando il cortesissimo maestro. E l'intervista è fatta. Se non ci fosse stato quel tale amico avremmo l'illusione che il maestro non se ne fosse accorto...

All'Istituto Musicale di "F. Venezze,, di Rovigo

ROVIGO, 19

Nel salone dell'Istituto musicale Francesco Venezze ha avuto luogo un magnifico concerto pianistico dato dall'illustre maestro Amilcare Zanella direttore del Conservatorio di Pesaro, davanti ad un pubblico scelto e numerosissimo.

Egli svolse un programma di musica classica facendo gustare le belle pagine di Schubert, Chopin, Beethoven, Rossini, nonchè di sue splendide composizioni che vennero accolte da fragorosi ed entusiastici applausi.

Il secondo concerto della B. Marcello

Ricordiamo che stasera avrà luogo nella sala del Liceo Musicale alle ore 21.15 il secondo concerto sociale della «Benedetto Marcello». Il Quartetto Capet svolgerà l'annunciato programma di Mozart, Beethoven e Ravel.

Sarah Bernardt colta da sincope

PARIGI, 19

Sarah Bernardt è stata colta da sincope dopo l'ultima prova di un dramma nel quale rappresentava una delle parti principali. A tarda sera le sue condizioni erano migliorate.

FENICE. — La serata di Luigi Cimara ha avuto ieri sera un esito trionfale, pari a quello della serata di Vera Vergani. Applausi senza fine, folla immensa, doni e fiori per il valoroso attore che fu un forte protagonista del «Rifugio» di Niccodemi. Perdurando l'indisposizione di Vera Vergani (un nuovo abbassamento di voce) la sua parte fu sostenuta con ingegno ed efficacia dalla signorina Rissone pure molto applaudita con la signora Frigerio, il Maltagliati, il Brizzolari ecc.

Stasera ultima recita della indimenticabile stagione. La Compagnia Niccodemi cederà poi il teatro alla grande stagione lirica diretta dal m.o Baroni. La rappresentazione di stasera è in onore del creatore, dell'animatore, del direttore della Compagnia, in onore di Dario Niccodemi, del quale dunque si darà «Scampolo». E tutto il pubblico di Venezia accorrerà a salutare a ringraziare e festeggiare Niccodemi a gridargli «arrivederci» con la speranza di rivedere presto alla «Fenice» la Compagnia che le ha dischiusa una così trionfale carriera sulle vie del teatro di prosa.

GOLDONI. — Stasera l'attesa novità di A. Fraccaroli e G. Gherardi: «9 - 21 - 3» per tutte le estrazioni», la commedia appartiene ai lavori scelti dal Teatro Sperimentale.

La Compagnia veneziana lascierà il «Goldoni» venerdì prossimo e fra queste ultime recite ci sarà la serata d'onore di Gianfranco Giachetti con: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove».

— Da sabato 23 corrente come è stato annunciato agirà la Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori, Almirante che debutterà con la «Monella».

Diamo i prezzi serali della stagione, che si prevede bellissima. Ingresso 3.60; ridotti 2.50; loggione 1.80; sedia 4, poltroncina 6, poltrona 8; palchi pepiano e primo ord. 25; secondo 15; terzo 10.

ROSSINI. — Domani sera, giovedì avrà luogo in questo teatro la prima rappresentazione della tournée «Donna delle Libellule» con attori ben noti nel mondo operettistico quali le signore Vittoria De Torre, Carla Spinelli, Giannina Vago ed i signori Italo Carelli, Alfredo De Torre, Cesare [illegible]rchetti, Alfonso Rughini, Alfredo Zambelli, Arnaldo Lucchini.

I prezzi sono fissati in L. 3.00 platea e L. 1.60 loggione.

Una bella conferenza del prof. Bedrero alla Gran Guardia

PADOVA, 19

Alla Gran Guardia davanti ad un pubblico eletto il prof. Emilio Bodrero ha tenuto una interessantissima conferenza: «Otto giorni in Ungheria».

Impossibile ritrarre la magnifica e dotta esposizione dell'illustre oratore che venne seguito col massimo interesse e vivamente applaudito.

La "Gazzetta,, a Londra

Il «tube» a Baker Street — Maggio di Montecatini... — «Accettasi qualsiasi sorta di lavoro» — Il museo degli accattoni — Lo schiavo della moglie d'un magistrato.

LONDRA, dic.

(T. M.) Il «tube» è in arrivo. «Piccarde» colorite passano veloci dinanzi agli occhi. Non distinguo. Fuga di mattonelle di smalto candido, di enormi dischi sanguigni dimezzati da lettere azzurre. Una sosta breve. Qualcuno che mi viene addosso mormora a mezza voce un «sorry». Immobilità...

Siamo a «Baker Street». L'impiegato che regola l'uscita della vettura urla il suo monotono e rapido «come along... come along, please». Non c'è tempo da perdere, il treno ha soli cinque secondi di fermata e fra un minuto un altro treno dovrà passare. «Come along. Come along, please!» Sbattere di cancelli che si chiudono, campanelli che trillano e via. Il lungo treno sotterraneo, fantastico serpe fosforescente scompare nel tubo nero con un rombo di motore che s'allontana mentre l'altro treno già s'annuncia a sinistra con una corrente d'aria calda che spinge dinanzi a sè.

Da «Baker Street» a «Regent's Park» v'è un quarto d'ora di cammino. L'aria dolce di questo dicembre inverosimile accarezza i visi. Lungo il marciapiede un ... violinista imbacuccato in un povero pastrano unto e stracciato, trae suoni dall'istrumento. Ogni tanto si ferma in una quasi soldatesca posizione di «attenti» e guarda fiso il pavimento umidiccio quasi volesse contare le scanalature fra pietra e pietra. Non chiede ma nella pupilla vitrea, nella cornea giallastra, raggrinzita e coperta di sangue, v'è come un urlo di disperazione.

Gli inglesi passano rapidi, a lunghi passi legnosi, ginnastici, con la pipa in bocca e lo sguardo fisso nella lontananza nebbiosa intrecciata di alberi scheletrici. Passano delle giovani «nurses» misticamente monacali. Un velo azzurro cinge loro la fronte e scende poi, raccolto, per le spalle. Sono graziose come le nostre damine della «Croce rossa».

Camminano spingendo la carrozzina ov'è adagiato un bimbo biondo, dagli occhi glauchi e dal visino di rosa: un angioletto. Lontano il violino del vecchio mendicante singhiozza.

Sul marciapiede di fronte, un mutilato, col petto coperto di medaglie, vende dei dolci. Più avanti un monco dipinge con la sinistra per terra. Usa dei pastelli. E' un paesaggio. Mi pare una visione di primavera italiana fra le colline che dominano la Val di Nievole.

Getto uno «penny» all'artista, che non si cura neppure di raccattarlo, e riprendo la passeggiata fantasticando e sognando il maggio di Montecatini.

Ai cancelli del Parco, un signore distinto in cappello duro e guanti di pelle, attrae la mia attenzione per la sua posa. E' immobile: lo diresti una statua. Continuo ad avvicinarmi e vedo che fra le dita della destra sollevata serra una mezza dozzina di scatole di fiammiferi. Il suo viso è rigidamente impenetrabilmente contratto in una maschera di dignitosa severità. E' un disoccupato.

Altri ne incontro sull'orlo del marciapiede accuratamente vestiti, il cappello sugli occhi che fissano la terra ed un cartello appeso al collo: «Accettasi qualsiasi sorte di lavoro».

Colpiscono per l'assoluta immobilità e per lo spettacolo di devastazione psicologica che offrono. Questi uomini attendono da mesi sempre sullo stesso marciapiede fino a che un giorno, un manifesto della polizia inviterà i curiosi a riconoscerli sulle tavole della Morgue!

Come la disoccupazione è una calamità così l'accattonaggio è una professione. Nel 1919 non era ancora diventata una piaga. La Società di beneficenza non riescono a domarla, i «policemen» non riescono ad estirparla.

Alla violenza della polizia i mendicanti oppongono l'astuzia; per convincersene basta andare a visitare il Museo degli accattoni in Red Lion Square. Vi è una ricca raccolta di grucce e di apparati ortopedici. In una bottiglia di vetro è conservata una lingua.

Il custode mi spiegò che un ingegnoso accattone l'usava con profitto insieme ad un terrificante quadro di anatomia per attirare la benefica simpatia dei passanti.

Non trascurabile poi è l'incremento che le petizioni danno all'esercizio postale. I signori che abitano in «Mayfair» ne sono addirittura assaliti. Interessante è notare l'arte con la quale queste lettere sono scritte. Su di un fondo di verità è costruito tutto un castello di drammatiche menzogne. Non c'è che dire i popoli nordici hanno una fervida fantasia.

Un uomo per esempio, aveva trovato redditizio il sistema di domandar fondi per la sepoltura della propria moglie. Risultò poi, che aveva sepolto quattordici mogli.

Una donna scrisse alla moglie d'un ufficiale morto nella battaglia navale dello Jutland che, essendole morto il marito nella stessa battaglia, si trovava ora nella più nera miseria e non poteva vestire i propri figli morenti dal freddo. Si scoperse poi che la mittente era la moglie d'un alto magistrato e che avendo probabilmente speso il danaro affidatole dal marito in toilettes, ora non sapeva come vestire i suoi figliuoli.

Altro caso interessante è quello di un noto commerciante della City con studio e due impiegati il quale — nella stagione morta degli affari — scriveva con risultati ottimi delle commoventi lettere di miseria.

— «Time is money»! Ed i ritagli di tempo portano le sterline nel portafoglio.

Il dabben uomo era un commerciante fin nel midollo delle ossa ed aveva una mente economica da far invidia al fu Adamo Smith.

Il processo pei disordini di Le Havre

PARIGI, 19

Davanti al tribunale correzionale di Le Havre comparvero ieri gli imputati degli scioperi che nel mese di agosto turbarono e insanguinarono quella città. Essi sono in numero di 14 per lo più di giovane età. Lo stato maggiore del partito comunista ha mandato in loro difesa alcuni dei suoi migliori e più eloquenti avvocati. Lo sciopero incominciato il 23 giugno scorso assunse una piega addirittura allarmante, essendo durato fino al 24 agosto. Quattro scioperanti furono uccisi e 60 gendarmi furono costretti soggiornare negli ospedali. Solamente per l'esaurimento di una parte e dall'altra, lo sciopero potè terminare. Durante gli incidenti che hanno interrotto questa prima udienza, i difensori hanno dichiarato che si riservano un prossimo attacco che mirerà al prefetto della Senna inferiore e al commissario speciale di Le Havre. Il processo si ritiene durerà ancora alcuni giorni.

De Valera arrestato in Irlanda?

PARIGI, 19

Il *New York Herald* pubblica stamane in grassetto una voce che ha raccolto a Parigi secondo la quale De Valera sarebbe stato arrestato dalle autorità del Libero Stato irlandese. Si sa che domenica mattina egli fu alla Messa a Dublino. Nessuna notizia di questo genere si può avere dall'Irlanda. Dublino avverte che tutte le comunicazioni telegrafiche con Cork, Limerick e altri centri meridionali del paese sono tagliate sin da ieri mattina.

Spigolature

Enrico Kretschmayr, nel secondo volume della sua «Storia di Venezia», scrive che nella guerra dei Veneziani contro Ferrara (1482-1484) furono adoperati cannoni a gas asfissianti. La cosa farà inarcare di stupore le ciglia non soltanto ai profani ma anche agli studiosi di storia militare. Un illustre storico della marineria di guerra italiana, il prof. Camillo Manfroni, crede non si debba trattare di «fumo venefico», cioè di gas, ma di «fuoco greco» e di altri proiettili, molto in uso nelle nostre marine. Colle artiglierie si lanciavano anche materie incendiarie con pece, zolfo ed altre sostanze fumigene, sicchè può qualche cronista aver adoperato una frase che al Kretschmayr può esser sonata come «gas asfissiante».

Ma la stupefacente notizia — scrive Pompeo Molmenti nella «Rassegna Italiana» — è esattissima quantunque lo storico tedesco non citi la fonte. Ai primi di maggio del 1482 il condottiero delle milizie veneziane Roberto Sanseverino moveva contro il duca di Ferrara, e portava la guerra nel Polesine, dove caddero in breve Melara, Adria, Ostiglia, Pollicella. «Più forte opposizione — scrive il Romanin — presentava invece Figheruolo, munito di buone fortificazioni, e tutt'all'intorno di profondo fosso» e tuttavia fu espugnato, non saprei se per le nuove bombarde inventate da un maestro Alvise che allo scoppiare davano un fumo avvelenato. E in una nota il Romanin cita un documento del Senato veneto che rettificato sul testo originale, dice così: «Vegnudo alla presentia della Signoria nostra el fidelissimo nostro maestro Alvise de Venesia maistro de attirar polvere de bombarde nel nostro Arsenal se ha offerto per suo ingegno et maestria volendo nui che'l vadi nel campo et armada nostra contra Figaruol over in ogni altro loco dove el sia mandato far uno nobilissimo et degno esperimento de la fede et virtù soa, zoe tirar le nostre bombarde in Figaruol cum certa ballotta de metallo in chadauna d'esse la qual tratta et dappoi toccata per un posso se avre et fa levar rumor grandissimo cum «fumo avenenato» dal qual impossibil è per celta mestura li mete che alcuno che de li se atrova ne possi scatolar ma imediate muorenoo».

Sono proprio gli antichi, ma poco venerabili antenati di quei terribili fumi mortiferi, rimessi recentemente in onore dalla cavalleresca Germania.

*

Un giornale teatrale ha rivolto a vari artisti della scena questa domanda:

— Come fate a far ridere?

Alcune risposte meritano di essere conosciute perchè date da attori, da attrici e da artisti di teatri di varietà celebri per la loro comicità.

«La cosa è un po' difficile a spiegare — ha detto Mistinguette — E' certo però che io non faccio ridere se non quando mi diverto io stessa. Ho un bel da studiare una parte che non mi è parsa abbastanza allegra, ho un bel dedicarmici per renderla comica: se io ne rimane l'impressione che non sia divertente, quando la recito il pubblico rimane freddo».

Un altro artista di «café-concert», il Boucot ha invece bisogno che il pubblico si mostri di buon umore per farlo ridere. L'ilarità degli altri eccita la sua comicità. Egli ha ricordato questo fatto: una sera debuttò in un teatro ove non era conosciuto che di nome. La sala era immusonita. Boucot si sentiva di minuto in minuto meno efficace; se fosse durata quella freddezza, invece d'essere applaudito avrebbe finito per esser fischiato. Ma ad un certo momento scorse una signora che rideva. Egli si rivolse a lei, recitò per lei, cantò per lei, disse tutte le buffonate che gli vennero alla bocca unicamente per continuare a divertire quella spettatrice. Dopo un quarto d'ora la sala era invasa da un allegria indicibile. Terminato il suo numero Boucot udì una clamorosa acclamazione, ma ringraziando non guardò che la prima signora che egli aveva fatto ridere.

Un altro artista ha risposto: «Come faccio a far ridere? Me lo chiede spesso anche il mio ragazzo. A lui dò un esempio persuasivo sì per lì. A voi pure potrò farne uno convincente, ma stasera a teatro, se verrete a vedermi».

*

Le signore quest'autunno avevano adottato come cappello pratico la piccola «cloche» a falde strette così comoda per proteggere il viso dalla troppa luce. Ma la Moda ha decretato che il cappello di quest'inverno non sarà più quello che amiamo, e bisogna inchinarsi. Per i thè e i ricevimenti di giorno, sopra i vestiti molto lunghi, quasi sempre si mette un cappello molto grande, che abbia una bella linea, e completamente guarnito. Su i tailleurs stanno molto bene invece i tricorni o i «marquises» a quattro punte spesso guarnite di coccarde di nastro.

Nei cappelli «trotteurs» l'unica guarnizione molto in voga sono i grandi nodi di nastro. Nei cappelli habillés il merletto è molto usato — ne ho visto uno formato da un fondo drappeggiato in velluto e falde strette e rotte, sulle quali si alzava in su un «volant» di merletti d'argento che poi passava sotto il mento formando intorno al viso una graziosa aureola.

Per i vestiti da sera accanto ai broccati, alle stoffe a disegni o ricamate e ai lamè d'oro e d'argento trionfa su tutta la linea il velluto, che è sempre stato il più bell'ornamento della donna. Per caso mi è capitato sotto gli occhi — scrive un collaboratore del «Giornale di Sicilia» — un articolo di mode di un figurino del l'anno 1840, che ebbe a suo tempo la sua ora di successo. In quell'articolo si vanta molto il trionfo del velluto, nelle toilette femminili di quell'epoca. Io potrei trascrivere qui tutti i pomposi aggettivi elogiativi di quell'articolo, salvo però quelli che vantano la rapidità e la pesantezza dei velluti di allora — che queste doti non sarebbero affatto apprezzate oggigiorno che si richiede invece al velluto una straordinaria morbidezza per poterne apprezzare a volontà. Il velluto dunque è sempre stato di moda, e se io vado indietro solo di un secolo e per non andare ancora più lontano. Tutte le altre stoffe, già nominate sono troppo sfarzose e non sono sempre mettibili, mentre che il velluto è adatto per qualunque occasione. Una recente creazione è il velluto Tanagra che possiede senza limiti le migliori qualità e vellutato sopra un fondo di crespo di China.

Ciò che insegna l'esperienza

Se trae non ne profitto della esperienza altrui. Se dunque, vi trovate ... uno dei molti malesseri di cui ... vanno immuni nemmeno i più robusti, approfittate dell'esperienza della Sra Giuseppina Borelli, la quale da qualche tempo si lamentava dello stomaco. Suo marito Sr Cesare Borelli aveva sentito dire che in simili casi le Pillole Pink danno notevoli risultati. Ne fece fare la prova a sua moglie e questa prova fu assolutamente concludente.

Ecco in fatti, ciò ch'egli ne dice:

«Mia moglie, da qualche tempo si lamentava di violenti mali di stomaco e non ostante avesse seguito parecchie cure non le riusciva di evitare le dolorose contrazioni che l'assalivano dopo ogni pasto. Queste contrazioni erano accompagnate da dolori di capo, nausee, palpitazioni. Tali continue sofferenze avevano

Sra BORELLI

alterato il carattere gioviale di mia moglie.

«Un giorno avendole fatto sentire l'elogio delle Pillole Pink, volle provarle. E fin dal momento in cui incominciò la cura la sua salute migliorò. Le Pillole Pink risvegliarono in lei l'appetito e le calmarono le sofferenze. Ora essa sta benissimo. Non ha più sofferto affatto».

Il Sr. Cesare Borelli abita Via 1.o Maggio, 54 a Lecco - Milanese.

Non vi sono certamente dieci persone su cento che possano vantarsi di non aver mai sofferto allo stomaco.

I mali dello stomaco sono dovuti non solo alla stanchezza dell'organo, ma altresì e spesso all'impoverimento del sangue. E' noto del resto, come lo stomaco, dopo ogni pasto, richieda aiuto al sangue dell'organismo. E se la quantità del sangue è insufficiente o se il sangue è troppo povero si comprende che lo stomaco non possa più funzionare normalmente. Di qui le digestioni lenti e penose, le contrazioni sì dolorose.

Ecco perchè, in questo caso, le Pillole Pink le quali posseggono eccezionali proprietà come rigeneratrici del sangue ed esercitano perciò sullo stomaco un azione potente, sono adoperate con tanto successo.

L'esempio della Sra Giuseppina Borelli ne è una nuova prova.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

[illegible] 180 - N. 301

Giovedì 21 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50. Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il min. Tangorra si è dimesso per motivi di salute

I ministeri delle finanze e del tesoro unificati – Recrudescenza di lotta di partiti – Milizia fascista e Guardia Regia – Prefetti e Questori fascisti – La legge comunale e le circoscrizioni nelle Nuove Provincie

ROMA, 20

[illegible] di salute del Ministro [illegible] non essendo in alcun [illegible] gli impediscono di po[illegible] reggere il dicastero del [illegible] in un momento delicato [illegible].

Le dimissioni di Tangorra

[illegible] dei medici è convenuto [illegible] che un certo periodo [illegible] di riposo è necessario [illegible] prima di poter ri[illegible] attività. In seguito a [illegible] Tangorra ha messo a di[illegible] Presidente del Consiglio [illegible] le lettere seguenti: [illegible] Presidente: Le mie condi[illegible] non consentono anco[illegible] non mi consen[illegible] riprendere il mio posto. Ma [illegible] parte comprendo che non [illegible] senza direzione i [illegible] affari del mio Ministe[illegible] V. E. di provvedere nel mo[illegible] più opportuno ad assi[illegible] il regolare funzionamento della [illegible] del Tesoro. Con devo[illegible] dell'E. V. aff.mo f.to Vin[illegible] Tangorra. »

Illustre Presidente: Il collega De Stefani mi comunica di aver già informato V. E. delle mie aspirazioni. So delle buone disposizioni della E. V. a mio riguardo e le esprimo fin d'ora la mia affettuosa gratitudine sperando di poterle dimostrare in seguito in qual conto terrò l'atto che ella s'appresta a compiere a mio riguardo. Io lo considero come la salvezza mia e della mia famiglia. Mi creda con infinita devozione. Aff.mo *Tangorra* ».

Il Presidente ha così risposto:

«Mio caro Ministro: La sua lettera mi ha profondamente rattristato. Noi ci eravamo bensissimo affiatati per quell'immane lavoro che abbiamo dinanzi e io avevo chiamato lei appunto perchè la ritenevo capace di affrettarlo. La [illegible] improvvisa tronca questa pos[illegible]. Le sono infinitamente grato per [illegible] che ha fatto e sopratutto per la [illegible] al mio Governo datami in un momento particolarmente difficile della [illegible] nazionale. Le rinnovo i miei augu[illegible] più fervidi e la saluto con grande [illegible]. F.to *Mussolini.* »

Il Presidente ha quindi inviato la se[illegible] lettera:

Caro De Stefani: S. E. Tangorra mi [illegible] lettera nella quale egli, per [illegible] di salute, mi declina il mandato [illegible] gli avevo affidato. Ella assume [illegible] l'*interim* del Tesoro nell'attesa [illegible], come è mio proposito, un Mi[illegible] solo della finanza e il tesoro. [illegible] della sua accettazione la saluto e [illegible]. F.to *Mussolini.* »

S. E. De Stefani ha risposto accettan[illegible] con la lettera seguente:

«Caro Mussolini: Obbedisco e dispon[illegible] la fusione dei due Ministeri. Nel[illegible] confido nella sua decisa col[illegible] per la riduzione delle spese [illegible] Stato. Fedelmente suo *A. De Stefani.* »

La situazione interna

Il *Nuovo Paese* riporta alcune dichiarazioni che sulla situazione interna del paese e i relativi provvedimenti del Governo Fascista ha fatto ad un giornalista l'on. Sottosegretario agli interni onor. [illegible]

Da vario tempo, egli ha detto, si nota una recrudescenza di lotte dei partiti. Si tratta tuttavia di fatti isolati e i provvedimenti del Governo in proposito si riducono ad uno solo: tener d'occhio i sovversivi. Il Governo fascista ha un vasto programma di ricostruzione e di economie da svolgere. E' necessario che nessuno intralci lo svolgimento di questo programma. Ognuno può vedere i primi risultati di questa volontà di azione. Il Decreto del prezzo sul[illegible] farine avrà per conseguenza di far [illegible] pane di oltre 20 centesimi. [illegible] per le abitazioni sono [illegible] a diminuire il disagio della picco[illegible] I problemi dell'emigrazio[illegible] pubblici, delle bonifiche [illegible] del programma del Gover[illegible] esso sarà compiuto tornerà [illegible]

[illegible] a parlare della nuova milizia [illegible] on. Finzi ha detto che la [illegible] produrrà due vantaggi: [illegible] aggregare nel nuovo organismo e[illegible] e veramente fascisti; 2. [illegible] il fascismo dagli elementi [illegible] non sono degni di farne parte. La [illegible] di 100 000 uomini scelti [illegible] se la notizia dell'abolizione [illegible] Guardia Regia fosse vera, l'on. [illegible] ha detto di non smentirla nè con[illegible]. Certo si è che presto verran[illegible] provvedimenti. I Corpi arma[illegible] e semplificati, in mo[illegible] meno sul bilancio dello [illegible] resto, ha soggiunto, tra la [illegible] e la Guardia Regia non [illegible] rapporto.

Ha continuato affermando che si provvederà alla nomina, non molto numerosa, di Prefetti e questori fascisti, nonchè di altri funzionari statali.

Sulla questione dei Legionari dannunziani l'on. Finzi ha detto che il Governo non può consentire che sotto l'usbergo della benemerenza patriottica si na[illegible] elementi torbidi e talora veri delinquenti, come lo dimostrano i fermi operati a Milano, che rivelarono la presenza tra i legionari di pericolosi [illegible] mai stati a Fiume.

Le circoscrizioni territoriali delle nuove Provincie

Infine il Sottosegretario all'interno si è dichiarato [illegible] all'unità sindaca[illegible] ha utopia politica. Ha [illegible] abbattere socialisti e co[illegible] sia che rimangano divisi, sia [illegible] e di essere indifferente [illegible] arrivo in Italia del russo [illegible]. Però ha concluso: A chiunque commettesse opera deleteria per lo Stato è inutile dire che il Governo non [illegible] ad agire così cogli italiani [illegible] coi forestieri.

Al Palazzo Viminale è stata oggi te[illegible]nuta, sotto la presidenza dell'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza, la seduta della Commissione consultiva centrale, che ha il compito di esprimere al Governo il proprio parere sul problema delle circoscrizioni territoriali delle nuove provincie e sulla questione dell'estensione della legge comunale e provinciale italiana. Erano presenti i senatori Perla, Peano, Mortara, Bombig, Cherstich, Conci, Mayer, Pitacco e Zippel; gli on. Albanese, Bilucaglia, De Gasperi, Dudan, Giunta, Girardini, Piccinato, Scheck, Suvich; comm. Morozzi, comm. Bezzi, sig. Heiland.

Circa la prima questione ha riferito l'on. Pironti che ha presentato uno schema di disposizioni dettate allo scopo di estendere e di adattare alle anzidette provincie la citata legge italiana. Nella discussione hanno interloquito De Gasperi, Conci, Mortara, Peano, Mayer ed altri. Circa la seconda questione il Presidente ha esposto le quattro soluzioni prospettate per il confine orientale da enti e partiti locali con vari memoriali fatti pervenire al Governo e cioè: 1.) Provincia unica: Gorizia, Trieste e l'Istria; 2.) due provincie: Udine e Gorizia, Trieste con l'Istria; 3.) tre provincie e cioè: Udine con Gorizia, Trieste con Monfalcone, Muggia, Besana e Postumia; l'Istria con Bisterza; 4.) quattro provincie e cioè: Udine con Caporetto e Plezzo, Gorizia con Monfalcone, Trieste con Muggia, Besana e Postumia, Istria.

In quanto al Trentino è concorde il pensiero di formarne una sola provincia. Altrettanto è da dire della Dalmazia italiana.

Sulle circoscrizioni del confine orientale hanno parlato l'on. Albanese, il signor Heiland, il sen. Mayer, gli on. Girardini, Scek, Giunta e Bombig.

Chiusa la discussione, l'on. Acerbo ha dichiarato che il Governo, tenendo presente quanto è stato esposto, si riserva di deliberare sulle due questioni sopraindicate nel senso che apparirà più opportuno nel supremo interesse della nazione.

Il carattere del movimento legionario dannunziano

Opera di chiarificazione e di propaganda ideale

La Sezione "Roma" sciolta per essere riformata

ROMA, 20

Il direttorio centrale della Federazione nazionale legionari di d'Annunzio comunica il seguente ordine del giorno.

« Supreme necessità della causa nazionale vogliono che i legionari di Gabriele d'Annunzio rappresentino sopratutto una pura forza ideale di saldi cuori e di generose coscienze, che sempre riaffermi e propaghi le più alte e nobili aspirazioni della patria e della civiltà. Soltanto così essi potranno costituire quella fedele milizia spirituale che nel pensiero del comandante, simbolo glorioso delle sante idealità nazionali difensore e assertore infaticabile della grandezza vera della patria, deve essere l'espressione dell'opera loro disinteressata e costante.

Purezza assoluta

La luce che da Ronchi si diffuse sull'Italia nel triste tempo in cui la vittoria parve per un momento oltraggiata ed asservita, la luce di Ronchi onde uscì la favilla di questa rinascita della nazione che si av[illegible] ormai al suo destino di sicura grandezza e di pace feconda vuole che le bandiere dei legionari raccolgano nelle loro pieghe sempre immacolata la gloria e sempre intatta la fede. Neppure l'ombra del sospetto può passare su quelle bandiere. Ogni occasione e ogni pretesto che comunque rendesse possibile atti d'odio fra [illegible] i italiani animati sopratutto di quell'amore di patria per il quale i legionari furono due volte combattenti, e per il quale offersero fino all'estremo il loro sangue, deve essere senz'altro troncata.

Da simili conflitti solo i nemici veri della patria traggono obliqui vantaggi, purtroppo come è avvenuto a Firenze, dove si sono verificate ingiuste e deplorevoli aggressioni contro elementi legionari che sempre mantennero vivi e sinceri i loro sentimenti patriottici. Il direttorio ha ferma fiducia nell'opera del governo nazionale che vorrà imparzialmente colpire i responsabili di ogni violenza, spesso dovuta ad avventati giudizi od a considerazioni personali.

In ogni modo però, a costo di rispondere con eroica rassegnazione alle provocazioni ingiuste, i legionari non dovranno mai essere fomite di lotte civili, ma anzi cooperare con disperato fervore a ricondurre la più perfetta pace fraterna nella nazione.

Il direttorio centrale della Federazione ben sa come a questi sentimenti corrispondano unanimi i legionari, ma altrettanto è consapevole delle necessità di svolgere l'opera più intensa per chiarificare ed affinare sempre più la purezza della organizzazione e per impedire che in alcune legioni possano comunque, sorprendendo la buona fede dei dirigenti locali tutti onesti e sinceri infiltrarsi elementi che se anche potessero essere accolti da altri gruppi od associazioni più o meno tolleranti, dovrebbero essere pur sempre esclusi dalle schiere che si gloriano del nome e dell'esempio di Gabriele d'Annunzio.

Le formazioni tipo militare vietate

Il direttorio ritiene assolutamente contraria ai suesposti principii ed alla necessità di mantenere al movimento legionario il carattere della più pura propaganda ideale, la formazione di squadre a tipo militare di qualunque forma e natura e perciò assolutamente le vieta ed è deciso ad impiegare la più ferrea disciplina per impedirne la formazione e per sciogliere, ovunque questa organizzazione si sia manifestata, qualunque stato gli intenti che abbiano mosso i promotori.

Non è con parate e sfoggio di segni e colori che i legionari possono esplicare l'azione che il comandante vuole da loro. Essi devono considerarsi come missionari devoti della sua parola e del suo pensiero, quale risulta dai suoi scritti e più specialmente sarà nel modo più chiaro espresso nel suo libro *Per l'Italia degli Italiani* che sta per apparire e che è una prodigiosa sublime espressione del suo fervore per la patria e per tutto quello che di grande, di buono, di puro, deve essere compiuto per assicurare al popolo italiano il compimento della sua alta missione nel mondo.

La patria ha supremo bisogno della concordia di tutti i suoi figli per la grande opera di ricostruzione che si è iniziata. A questa opera di ricostruzione i legionari dovranno concorrere disciplinati, sereni, fidenti, senza nulla chiedere, ma dando interamente l'opera loro al di sopra di ogni sentimento individuale. Ciascuno nella propria arte nel proprio lavoro nel proprio mestiere cerchi di affidare la sua sagacia, la sua pazienza, il suo ingegno e di moltiplicare la sua fatica.

Ecco ciò che vuole il Comandante: disciplina, lavoro, disinteresse e sacrificio. Questa è la vera, anzi l'unica direttiva attuale del movimento legionario.

Dalla Sede centrale di Firenze,

il 19 Dicembre 1922

Il Direttorio Centrale della Federazione Legionari di d'Annunzio: *Coselschi, Calosci, Adami* »

In conseguenza dei principi generali sopra esposti, il Direttorio della Federazione dannunziana ordina:

La Sezione Roma della Federazione nazionale legionari di Gabriele d'Annunzio è sciolta, per essere immediatamente ricostituita e riformata. Il tenente Grandjacquet il quale ha l'onore di aver appartenuto al gruppo dei sette ufficiali che primi si giurarono al Comandante per l'Impresa di Ronchi, e che furono l'avanguardia delle gloriose legioni ricostituirà immediatamente la sezione, formandola per ora dei soli legionari che presero parte attiva alla gesta fiumana o dalmata e furono decorati dal comandante della medaglia di Ronchi. Non appena la legione sarà ricostituita si procederà immediatamente alla elezione del suo nuovo consiglio direttivo.

Per ragioni di disciplina e perchè i legionari non debbono e non possono riconoscere altro capo all'infuori del Comandante, i legionari che possono riformare la legione non dovranno appartenere ad alcun partito e ad alcuna altra associazione di qualunque genere il che per altro non significa affatto che essi non possano agire d'intesa con le altre forze che nell'ambito della nazione si dirigano alla stessa idealità affermata da Gabriele d'Annunzio.

I soci, cosidetti aggregati di questa sezione, coloro cioè che pur non avendo preso parte alla gesta di Ronchi, accettano il programma dannunziano riassunto nella Carta del Carnaro e le organizzazioni sindacali dannunziane che egualmente inspirandosi alla Carta del Carnaro agiscono apertamente nel campo dei principii nazionali riceveranno istruzioni ulteriori per la loro organizzazione, dopo che il segretario generale capitano Calosci avrà provveduto ad una rigorosa revisione di tutti gli inscritti.

Si intende che tutte quelle tessere e quei documenti di identificazione rilasciati in data anteriore alla presente decisione ai soci della sezione di Roma saranno privi di ogni valore e verranno sostituiti con documenti nuovi.

Il direttorio confida nella ferma disciplina dei legionari, ma è d'altra parte deciso a non transigere in questa sua opera di elevazione e di chiarificazione persuaso che più del numero valga lo spirito, il quale non ha bisogno del numero per gonfiare.

Per il Direttorio: *Coselschi*

I massoni approvano tutti gli atti compiuti dal Governo fascista

ROMA, 20

Una circolare del supremo consiglio massonico di Piazza del Gesù smentisce recisamente la notizia data da qualche giornale circa nuove trattative di fusione della famiglia regolare massonica con gli irregolari di Palazzo Giustiniani. Dichiara di approvare incondizionatamente tutti gli atti finora compiuti dal Governo fascista, presieduto dall'on. Mussolini ed afferma il dovere di tutti gli italiani e più specialmente dei massoni regolari di stringersi al Governo nazionale, sorreggendo efficacemente e disciplinatamente l'azione diretta ad assicurare la pace e l'ordine all'interno, la prosperità e la grandezza della Patria. La circolare richiama anche la dichiarazione di principio accettata dai massoni regolari, dichiarazione di cui il *Nuovo Paese* riporta il testo, che è il seguente:

Gli affiliati al rito scozzese antico e accettato, oggi presieduti in Italia da sovrano gran commendatore Raoul Palermi, contrariamente a quanto avviene nella massoneria irregolare di Palazzo Giustiniani, che è antireligiosa, sono liberi di professare qualsiasi religione, poichè l'ordine si basa sulla fede in Dio, rispetto a tutte le religioni ed in particolar modo a quella del paese, purchè nessuna di esse si ingerisca nella vita politica dello stesso o comunque agisca contro l'integrità della Patria e delle nostre idealità nazionali. E' vietato agli affiliati di fare propaganda antireligiosa, mentre devono consacrare tutta la loro attività, tutte le loro forze alla Patria. L'Italia innanzi tutto. Le istituzioni devono servire alla Patria, non la Nazione alle istituzioni. Perciò l'affiliato deve giurare devozione e dedizione completa alla Patria e deve essere sempre fedele a questo giuramento.

All'infuori di questo obbligo assoluto verso la Patria gli affiliati all'ordine regolare scozzese sono liberi da qualunque vincolo ed il capo dell'ordine e del rito, nonchè il suo Governo, non potranno mai impartire ordini ai componenti l'istituzione circa la loro azione politica nel mondo profano, finchè tale azione resti nell'ambito della dedizione piena ed assoluta alla Patria. Se l'affiliato è uomo politico o semplice militante in un partito nessuno potrà chiedergli di mancare alla fedeltà dovuta ai capi del partito ed all'indirizzo del partito. Se l'affiliato è ufficiale dell'esercito o funzionario dello Stato o di pubbliche amministrazioni nessuno gli potrà impartire disposizioni in contrasto coi suoi doveri.

Woyciechowsky eletto presidente della Repubblica di Polonia

VARSAVIA, 20

A mezzogiorno la Dieta ed il Senato si sono riuniti in assemblea nazionale sotto la presidenza del maresciallo Rataj allo scopo di eleggere il nuovo Presidente della repubblica.

Nella giornata di ieri e stanotte, dopo lunghe sedute, i gruppi parlamentari sono riusciti a mettersi d'accordo onde presentare soltanto due candidati: Morawsky per il blocco dei partiti di destra e l'ex-ministro Woyciechowsky per i partiti di sinistra. Al primo scrutinio si ebbe subito il risultato definitivo. E' stato eletto Presidente Stanislau Woyciechowsky con 298 voti contro 221. Sedici schede sono state annullate.

Per Woyciechowsky hanno votato tutti i partiti di sinistra e le minoranze nazionali. Il nuovo Presidente è stato ministro degli interni con il gabinetto Paderowsky; allora egli era iscritto al partito socialista. Attualmente non è iscritto a nessun partito. Stanislau Woyciechowsky, nato nel 1869 a Kulisz, ha studiato alla università di Varsavia. Arrestato dai russi, dopo liberato emigrò in Isvizzera e quindi a Parigi e Londra ove visse per sette anni. Egli è sopratutto noto come studioso delle organizzazioni cooperative che per primo ha introdotto in Polonia. Su questo argomento egli ha pubblicato pregevoli studi. Attualmente era presidente del consiglio economico statale.

Stasera alle 19 il nuovo Presidente ha prestato giuramento dinanzi all'assemblea generale.

Il Presidente del Consiglio Sikorski ha convocato i rappresentanti della stampa chiedendo la loro partecipazione per tranquillizzare gli animi del pubblico. Ha rilevato che la stampa estera pubblica notizie esagerate assai allarmanti. Ha letto dispacci che gli sono giunti e che riproducono [illegible] pubblicati all'estero descriventi la Polonia quasi in preda alla guerra civile ed ha smentito le notizie di questo genere. Anche il commissario del Governo ha convocato i giornalisti chiedendo la loro collaborazione per la pacificazione degli spiriti.

Il feretro del presidente Narutowicz sarà provvisoriamente deposto nella cattedrale di S. Giovanni ove venerdì avranno luogo solenni funerali. Negli uffici civili è stato prescritto un lutto di due settimane.

L'assassino del presidente sarà giudicato dal tribunale ordinario. Il processo comincerà il 29 corr.

Il ritorno della calma in Bulgaria

SOFIA, 20

La situazione interna della Bulgaria è ritornata normale. Il Ministro dell'interno Daskaloff ha ricevuto il prefetto di Kustendil venuto a confermargli che le bande macedoni, le quali avevano provocato i noti disordini, hanno passato la frontiera jugoslava.

Erano corse voci di nuovi scontri lungo i ponti del fiume Mesta, alla frontiera bulgaro-greca, ma tali notizie risultano insussistenti non trovandosi truppe greche in dette posizioni.

Il ministro Daskaloff, che in assenza del Presidente del Consiglio Stambulski tiene pure l'*interim* degli esteri, ha comunicato ai giornalisti un rapporto telegrafico del console di Bulgaria ad Atene annunciante che regna tranquillità assoluta nell'intera zona greca della Tracia occidentale garantita dall'occupazione interalleata.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica intanto la seguente nota:

« Siamo autorizzati da fonte competente a dichiarare che la notizia pubblicata all'estero secondo la quale, in seguito ad un accordo intervenuto a Losanna tra il Presidente del Consiglio bulgaro Stambulski e Cicerin il Governo dei Soviety invierebbe un proprio rappresentante a Sofia, è completamente infondata.

L'Ungheria e l'esecuzione dei trattati

BUDAPEST, 20

L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica:

« Si smentisce categoricamente ed ufficialmente la notizia pubblicata all'estero, datata da Praga, secondo la quale il Ministro della guerra ungherese avrebbe affermato in una seduta segreta del parlamento che se le conferenze di Losanna e di Bruxelles non avessero, occorrerebbe ottenere una revisione dei trattati di pace con la guerra.

Nella seduta segreta dell'assemblea nazionale fu discussa soltanto una questione riguardante personalmente un deputato. Il Ministro della guerra non parlò affatto. Egli espresse la sua opinione in proposito tempo addietro soltanto dinanzi ad un congresso di partito e in quell'occasione fu attaccato dal giornale di opposizione *Magyarsag* che accusò il Ministro di troppo pacifismo. Lo stesso giornale, commentando ora la citata falsa notizia, esprime la sua meraviglia nel constatare che la Cecoslovacchia diffonda notizie false sull'Ungheria e contemporaneamente adula la Ungheria mutilata per ottenere da essa permessi per la importazione di articoli industriali. »

Le navi straniere e il proibizionismo

WASHINGTON, 20

Il mese di ottobre scorso un giudice americano aveva emesso una sentenza secondo la quale le navi straniere con a bordo bevande alcooliche non potevano entrare nelle acque del territorio americano, a meno che queste bevande non fossero messe sotto sigillo. Le compagnie di navigazione straniere hanno avanzato istanza contro la Corte Suprema per chiedere l'annullamento di questa sentenza. La loro tesi è la seguente.

« Che le leggi di proibizione dell'alcool non debbono essere applicate che agli Stati Uniti e territori dipendenti dagli Stati Uniti. Una usanza da tempo immemorabile considera le navi straniere come una parte del territorio della regione alla quale appartengono. Per conseguenza le leggi ed i regolamenti americani non dovrebbero essere applicati a bordo delle navi straniere. »

Un discorso politico di Don Sturzo

La difesa della proporzionale e la critica del governo fascista

TORINO, 20

Stasera alle ore 21, alla sede della Camera di Commercio il prof. Sturzo ha tenuto un discorso politico.

La sala era gremita, fra gli intervenuti si notavano molti deputati e senatori, i maggiorenti del partito popolare ed altre personalità.

La posizione dei popolari

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano ha iniziato il suo dire criticando un recente discorso dell'on. Orlando, nel quale questi poneva in antitesi Stato e Società.

Per il prof. Sturzo lo Stato non è che la società organizzata politicamente perchè la forma e la forza dello Stato corrispondono nella storia alla struttura sociale del popolo e le lotte fra gli associati, lotte di classe, di interessi, di tendenze, suscitano echi nello Stato, facendolo oscillare fra i due poli di rivoluzione e ricostruzione. Le giornate dell'ottobre segnarono la rivoluzione: oggi si tende alla ricostruzione.

Fissare di fronte a queste le posizioni del partito popolare ecco lo scopo del discorso del prof. Sturzo.

Rilegge a questo punto l'oratore un brano del discorso tenuto a Firenze il 18 gennaio scorso, nel quale di fronte allo stato democratico, già in decadimento, egli opponeva forze antagoniste, la socialista, tendente alla dittatura proletaria, la popolare, tendente alla riforma organica nell'orbita costituzionale, la fascista che creò la organizzazione armata per costituirsi allo stato liberale borghese contro socialisti e comunisti.

Quest'ultima vinse, ma non si può dire ancora se l'episodio sia già chiuso o stia per chiudersi in una serie di fatti che si potrebbero caratterizzare come una crisi di governo, o se proseguirà il suo sviluppo in una vera crisi costituzionale.

L'oratore crede tuttavia che qualche residuo di permanente resti in Italia e segnala innanzi tutto il fatto che rimane colpita a morte la democrazia parlamentare, quella che fino a ieri si intensificava con il Governo e spesso col potere statale.

La crisi del Parlamento

L'oratore passa poi a studiare la crisi dell'Istituto parlamentare inquadrando la crisi del parlamentarismo in quella della costituzione dello Stato, accentratore, burocratico e monopolista: ricorda le varie tappe subite dalla legge elettorale con l'allargamento successivo del suffragio, fino all'avvento della proporzionale: illustra la instabilità del Governo che, con ogni legge elettorale in 74 anni ci dettero 69 ministeri, accenna alla particolare funzione equilibratrice del Senato ed al rinvigorimento che potrebbe ad esso venire da un parziale contatto diretto col paese, con una parziale rappresentanza elettiva da parte dei grandi [illegible] della Nazione: corporazioni, classi, municipi, consigli provinciali, magistratura, esercito, ecc.

La crisi del Parlamento si mostrò sopratutto allo scoppiare della guerra, decretata fuori di Montecitorio. la Camera non ebbe nè fede a dir sì, nè coraggio a dir no: subì passivamente il più grande avvenimento storico dall'unità ad oggi e credette esaurito il suo compito.

L'oratore difende la proporzionale dai recenti attacchi che le furono mossi, rilevando come essa abbia servito a far dileguare tanti personalismi ed a creare l'educazione politica delle masse e conclude:

« Il giusto desiderio di avere una maggioranza omogenea alla Camera ma si potrà avverare qualunque sia il sistema elettorale se la unificazione spirituale ed economica non viene nel paese: e quando questa è ottenuta, la Camera ne avrà la naturale ripercussione senza artifici nè compromessi, anche col sistema proporzionale. Noi anche oggi restiamo proporzionalisti, non legati ad una semplice forma, ma allo spirito e alla sostanza della vita parlamentare ».

Comitato di salute pubblica

La crisi del parlamentarismo non potrà però essere superata con la semplice sistemazione formale del metodo rappresentativo, occorre assicurare anche una buona e abbondante produzione legislativa.

« E' doloroso — egli dice — constatare come oggi vi sia chi, in nome della Nazione, faccia lotta alla regione e in nome dello Stato faccia lotta all'autonomia locale. Il decentramento non scinderà lo Stato nè la Nazione, lo Stato resta integralmente l'organo politico e la Nazione tiene subordinata alla sua ragione d'essere tutte le forze locali. L'autonomia invocata è solo amministrativa, perchè l'attività locale ha ragioni economiche insopprimibili. Il Governo anzi resterà più forte quando avrà tolto da sè ogni inutile sforzo di occuparsi di interessi locali e particolari.

L'oratore così conclude la prima parte del suo discorso:

« Questo quadro ricostruttivo dovrebbe entrare nelle linee e nei piani del nuovo Governo. Si dice che la rivoluzione fascista oggi continua, che lo stato democratico sarà trasformato in Stato fascista. Ciò che il primo problema nel quale si imbatte è proprio il problema istituzionale costituzionale. La monarchia ha legalizzata la marcia su Roma, dando a Mussolini il mandato di comporre il Ministero, il Parlamento ha riconosciuto il fatto compiuto anche sotto la sferza dei discorsi a deputati e senatori, ed ha dato anche i pieni poteri amministrativi e finanziari è l'inizio del rivolgimento sia pure nella legislazione formale.

Il Paese sarà chiamato, credo non molto tardi, per manifestare nella forma legale che potrebbe avere la caratteristica di plebiscito, la sua volontà su quel che avrà fatto o promesso questo Governo, che io chiamo Comitato di salute pubblica.

Qui incomincia il nuovo ciclo la riforma elettorale oggi invocata, sarà solamente uno strumento che non modificherà lo spirito pubblico; ma solo servirà a darci la coscienza di ciò se, attraverso il vecchio e il nuovo sistema, il paese avrà potuto liberamente e completamente esprimere la sua volontà.

Una fine di "60„

Ammesso che questo avvenga se l'ordinamento statale sarà domani lo stesso che oggi, se il Senato non acquisterà completa autorità politica alla pari della Camera dei deputati; se i Consigli Superiori non saranno corpi elettori rivestiti di autorità e competenza tecnica, se la burocrazia che il fascismo può turbare o paralizzare ma non sopprimerà (o al più ne creerà altra più sperata, ma ancora più irresponsabile e incompetente) se la burocrazia, dico, non ritorna alle sue funzioni tecniche se non si diventa e non si ricrea la vita locale, tornerà con o senza la proporzionale la Camera dei deputati allo stesso modo ondivaga, irrequieta, sovverchiante; farà allo stesso modo le crisi, non vi saranno più quattro democrazie, ma vi potranno essere quattro fascismi, non più i popolari saranno cento, ma vi saranno cento nazionalisti, i socialisti torneranno quanti prima del 1913; e allora che il fascismo del duce potrà essere attenuato e il Governo tornerà alle sorgenti parlamentari, vi sarà altra volta il regolamento Sonnino, vi potrà essere anche l'ostruzionismo, un altro Lucca griderà il famoso «Parli Pantano!» Ovvero un altro Bissolati griderà «Morte al Re!». La Camera del futuro potrà far dimenticare la Camera del passato o viceversa, ma il parlamentarismo italiano, democratico o no, resterebbe ancora per molti anni ».

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore esamina le difficoltà nelle quali viene a trovarsi l'attuale Governo per il ripristino dell'ordine e della legalità. A questo proposito egli dice:

Ordine e libertà

« Mussolini è venuto al Governo circondato da un'aura di larga fiducia e di vive speranze e della sua volontà decisa a superare ogni ostacolo ed a trascinare nella forza della sua persona quella dell'Istituto che dirige; ma sarebbe vera ingenuità credere che i tre termini cioè ricostruzione statale, rinnovazione economica e ristabilimento delle libertà e dell'ordine, possano tradursi in atto per un semplice sforzo di volontà come opera di bacchetta magica; il miracolismo è un errore di prospettiva enorme e dannoso. non debbono credere nè i fascisti che sono in primo piano all'azione, nè le masse che stanno nella aspettazione, nè gli uomini politici e di parte che creano la pubblica opinione. I fatti diranno quanta opera metteranno gli uomini e quanta forza avranno gli eventi perchè il travaglio del nostro [illegible] sbocchi nel periodo della pacifica e legale ricostruzione è obbligo di ciascun italiano che non vive di odii e di esaltazione, che non ha mire bieche che non [illegible] disfattista di professione, concorrere con disciplina al ripristino dell'ordine, alla trasformazione dei nostri istituti politici e alla rivalutazione delle nostre forze economiche. L'elemento convulsivo che non ancora predomina in alcune plaghe segue il ritmo delle cause prossime; e la violenza localista non si smorza facilmente perchè di tanti odii e gelosie è fatta per noi italiani la vita.

Ed oggi ancora il moto di quei che han vinto si protrae fino a remoti angoli provinciali, colla forza di una legge fisica, e crea gli eroi della sesta giornata.

Ma la speranza che sarà superato questo residuo di violenza non ci deve venire meno; perchè il disperare e il mancar di fiducia gli è il peggiore degli stati d'animo di un uomo e di un popolo, perchè allora cessa l'azione laboratrice, reattiva e risanatrice.

Il pareggio del bilancio

L'oratore esamina quindi a lungo il problema economico e finanziario.

Scopo finale è il raggiungimento del pareggio nel bilancio dello Stato e la tonizzazione dell'economia nazionale. Ma accenna a tutte le difficoltà del complesso problema, dalla liquidazione delle gestioni fuori bilancio, alle semplificazioni di tutti i servizi burocratici — centrali e periferici — alle economie nelle ferrovie poste, lavori pubblici, al problema tributario.

Dimostra poscia la necessità di contemperare i diritti del lavoro e quelli dell'industria, difende in proposito il movimento sindacale cooperativo, che tenta la migliore valorizzazione economica e tecnica del lavoro, la spinta alla formazione della piccola proprietà e lo spezzamento del latifondo come il modo favorevole alla trasformazione del salariato in partecipazionismo, mentre combatte dall'altra parte tutti i tentativi di economia associata e di industria parassitaria dello Stato, vissuto di premi e di protezione.

Il regime doganale — egli dice — e i trattati di commercio non debbono essere fatti per i pochi contro i molti, non deve aversi più lo scandalo delle riparazioni in natura ed ostruzionismo degli industriali alleati alla burocrazia. L'erario dello Stato non ha potuto ancora realizzare i milioni a cui aveva diritto per il trattato di pace e quelli che ha realizzato sono stati svalutati dalle vendite malfatte persino sotto al valore delle riparazioni attribuitegli.

Chiesa e Stato

Espone poi la linea di politica estera del Partito popolare italiano, arrivare per l'Italia al compenso fra crediti tedeschi e debiti anglo-americani, entrare nel sistema economico doganale del Danubio, rivalutando il bacino adriatico, convincersi che non abbiamo interesse ad acutizzare i rapporti nostri colla Jugoslavia nè a fare una politica equivoca con la Piccola Intesa influire per la formazione di una economia negli Stati successori: nel Levante avere il coraggio di rinunciare a pretese economiche territoriali, quali il tripartito, perchè non abbiamo capitali da esportare, invece riprendere i nostri rapporti commerciali la nostra influenza culturale e religiosa e difendere le nostre colonie.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore accenna al problema dei rapporti fra Chiesa e Stato in Italia e rileva come occorsero cinquanta anni di attesa e di sofferenza la prudente politica dei Papi, la guerra prima e l'avvento del Partito popolare italiano poi per togliere alla opinione pubblica italiana l'impressione che cattolicismo e nazione italiana fossero antitetici e che la lotta anticlericale fosse il clima naturale per sviluppare i valori nazionali del nostro paese.

Il problema della libera Chiesa in libero Stato di Cavour e quello delle parallele di Giolitti risorge ogni volta che si cerca un orientamento morale alla vita nazionale a [illegible] le condizioni specialissime dell'Italia in confronto al Papato, la cui [illegible] morale non può essere subordinata a visioni politiche e particolaristiche di uno Stato nella universalità della sua missione.

Ha infine toccato il problema dell'unità sindacale prospettando i vari aspetti del diverso sindacalismo e illustrando sopratutto la inspirazione morale e spirituale dei sindacati bianchi.

Il trapasso dei poteri a Costantinopoli

ROMA, 20

L'*Agenzia telegrafica orientale* ha da Angora:

« Alla nota che da Losanna gli Alleati hanno inviato al governo kemalista per consigliare la massima moderazione durante il trapasso dei pubblici poteri a Costantinopoli, Kemal pascià ha risposto dichiarando essere inutile simile raccomandazione poichè l'insediamento delle autorità e l'inizio del funzionamento di tutti i pubblici servizi avverrà con il massimo ordine, desiderando i turchi, coi fatti, smentire le allarmanti notizie che, al riguardo, vengono diffuse all'estero. »

America ed Europa

Le condizioni per il prestito alla Germania

Il progetto di una Conferenza sfumato

PARIGI, 20

I circoli politici continuano ad occuparsi dell'intervento americano precisando la posizione presa dagli Stati Uniti.

Due ordini di ipotesi

« La Casa Morgan — scrive il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* — dichiara di avere risposto all'ambasciatore di Germania Wiedfeldt, che la posizione dei finanzieri americani è esattamente la stessa del giugno scorso dopo la Conferenza dei Banchieri e che non è possibile discutere un prestito alla Germania prima che la questione delle riparazioni sia risolta. Il Dipartimento di Stato ripete che finchè la questione delle riparazioni non è sistemata, e in modo definitivo, prendendo come base la capacità di pagamento della Germania, è vano parlare di un prestito internazionale a favore della Germania. Si aggiunge che non vi è alcuna ragione per associare il problema delle riparazioni a quello dei debiti interalleati. Sono questi due principi che il Dipartimento di Stato definisce fondamentali. Le ipotesi che restano sono dunque le seguenti:

1) Che si riesca a determinare la possibilità eventuale di pagamento della Germania per mezzo di una Commissione nella quale figurerebbero degli esperti americani che non sarebbero necessariamente rappresentanti ufficiali del Governo americano.

2) Che la cifra delle riparazioni così ottenuta permetta di lanciare colla collaborazione dell'America per mezzo dei banchieri e coll'approvazione del Governo americano, un prestito internazionale alle condizioni indicate dal rapporto Morgan del giugno scorso, [illegible] che questo prestito dovrebbe essere fatto su domanda e a beneficio delle nazioni alleate, e che la Germania mettendo in ordine la propria situazione finanziaria, manifesti nettamente il desiderio di far fronte ai propri obblighi.

Dunque l'eventualità più probabile è quella di un prestito internazionale a condizioni nettamente determinate e che non vi è alcuna probabilità di vedere riunirsi una Conferenza economica per discutere a un tempo delle riparazioni e dei debiti interalleati sotto gli auspici del Governo americano.

L'eventualità più probabile

[illegible] della [illegible] è così rigettata sulla Germania e sulla Francia insieme.

L'ambasciatore di Germania ha già ricevuto una risposta categorica dai banchieri americani. Gli ambienti finanziari sono d'accordo nel ritenere impossibili, nelle condizioni attuali, di consentire a un prestito alla Germania e d'altra parte le cifre accennate qualche giorno fa oltrepassano la possibilità attuale del mercato americano. Tutto quello che si potrà fare se la Germania apporterà una reale volontà a risollevarsi, sarà un prestito limitato e a breve scadenza.

Ma l'attenzione dell'America sta per concentrarsi sulla Francia e sul suo atteggiamento nella questione delle riparazioni. Si fa notare che i progetti proposti e la domanda di revisione delle riparazioni non sono idee germanofile, che nessuno chiede alla Francia che essa accetti una somma inferiore a quella che la Germania può pagare. E' poco probabile che tali idee abbiano nuovi sviluppi in America prima che i risultati della Conferenza di gennaio siano noti. Si considera che ora la parola spetta all'Europa e in modo particolare alla Francia ».

Intanto, secondo i giornali, la discussione che doveva aver luogo domani al Senato sulla politica estera è rinviata di una settimana essendo tuttora ammalato l'interpellante Gaudet De Villine.

Undici condanne a morte

al processo dei socialisti a Pietrogrado

LONDRA, 20

Il *Times* annuncia che il processo dei socialisti rivoluzionari è terminato a Pietrogrado. Undici imputati sono stati condannati a morte.

Il partito operaio belga ha inviato a Mosca un telegramma in cui reclama imperiosamente la liberazione dei socialisti condannati.

Intanto a Mosca si è inaugurata la prima sessione del nuovo soviety moscovita. Era presente il 92 per cento dei delegati. Kamenev è stato eletto presidente. Il soviety ha inviato un messaggio a Cicerin chiedendogli di fare chiaramente comprendere che le repubbliche sovietistiche non si abbasseranno mai davanti alla borghesia, [illegible] a vedere gli [illegible] sovietisti e non [illegible] che si opponga agli interessi della federazione delle repubbliche sovietiste.

Inoltre un comunicato alla stampa della delegazione commerciale russa annuncia che il congresso dei soviety pancrano di Mosca ha approvato una mozione che propugna la fusione delle varie repubbliche sovietiste in un sol stato che prenderebbe il nome di « Unione delle Repubbliche Sovietiste Socialiste ».

L'opinione di un'amica di Guglielmo

sul suo carattere e sulle nozze di Doorn

PARIGI, 20

La baronessa Gabriella von Rochow amica sin dall'infanzia di Guglielmo e già fino a qualche tempo fa sua presunta fidanzata, ha fatto al corrispondente berlinese della Chicago Tribune un racconto commosso dei suoi rapporti con Guglielmo.

Essa nega recisamente di aver mai tentato, come si è insistito nel dire, di sposare l'ex kaiser. E' vero che si è recata a Doorn dietro insistenze dell'esiliato due volte, restando la seconda volta con lui per sei settimane, ma appena cominciarono a correre voci di un possibile matrimonio, si [illegible] di tornarvi. Quel che la baronessa von Rochow dice del carattere dell'ex kaiser è per lo meno sorprendente.

« L'ex kaiser era un uomo di eccezionale personalità, era prudente, ingegnoso, abile. Ha un solo difetto: la bonomia. E' troppo buono e questa è stata la causa della nostra rovina. Sono certa che avremmo vinta la guerra se l'ex kaiser avesse sfruttato le nostre invenzioni, i nostri sommergibili ed i nostri gas velenosi. Ma egli aveva il cuore troppo tenero. Era troppo buono, perciò lui solo è esiliato ».

La baronessa von Rochow non ha una grande opinione della nuova moglie del kaiser.

« Ho sempre previsto — ha detto — che Guglielmo si sarebbe sposato di nuovo. Mi sentivo anche sicura che vi sarebbe stata una nuova kaiserin. Il kaiser è evidentemente un uomo che non può vivere solo. Ma io penso che la sua scelta fu uno sbaglio; ne sono molto addolorata per lui ».

Il Principe Giorgio operato

LONDRA, 20

Il Principe Giorgio V, figlio del Re d'Inghilterra, è stato operato stamane di appendicite. L'operazione è felicemente riuscita.

L'emigrazione negli Stati Uniti

Consensi alla proposta italiana

NEW YORK, 20

Le discussioni circa la legge sulla immigrazione si fanno sempre più vive su tutta la stampa americana una parte della quale si dimostra contraria a qualsiasi cambiamento della attuale legge del quoziente.

Invece molti altri giornali illustrano le proposte fatte dall'Italia e dichiarano che costituiscono la soluzione ideale conforme agli interessi americani invitando Congresso e Senato ad accoglierle.

Desta grande impressione il fatto che il commissario generale della immigrazione, Husband, che era il più infervorato fautore del restrizionismo, ha ieri pubblicato un articolo col quale fa sua la proposta italiana dicendo che bisogna ammettere negli Stati Uniti, oltre la quota fissata per ogni nazione, anche i lavoratori numericamente e professionalmente corrispondenti ai bisogni del paese.

La Camera di Commercio italiana, la Corporazione dei figli d'Italia colle sue 2000 sezioni, le banche e gli istituti italiani intensificano l'azione di orientamento della pubblica opinione iniziata in questo senso.

Dalla Camera di Commercio italiana e dalle agenzie delle compagnie di navigazione è stato telegrafato al Governo [illegible] per mettere in evidenza i risultati già conseguiti in seguito allo [illegible] che era stato [illegible] la proposta italiana [illegible] speranze di successo.

Il valore degli oggetti scoperti

nella tomba del Faraone

CAIRO, 20

Alfredo Lukas, direttore del Laboratorio governativo egiziano, è partito per Luxor dove esaminerà gli oggetti scoperti nella tomba del Faraone da Lord Carnarvon e da Carter, e deciderà circa il trattamento chimico che consenta ad essi di resistere al viaggio fino al Cairo. Al Cairo si procederà poi ad un trattamento definitivo per assicurare la conservazione degli oggetti. Un grave problema è quello dei tessuti. Si spera di poter conservare almeno in parte le vesti trovate nei cofani, ma si dubita che si possa fare altrettanto per una sorta di sciallo trovato sul braccio di una delle statue e che è ridotto ad una ragnatela.

Le statue sono coperte di una sostanza nera, e si crede trattarsi di bitume. Siccome vi è molta di questa sostanza sulle statue, si potrà farne una analisi completa che permetta di risolvere la controversa questione se gli antichi egiziani usassero o no il bitume. Si è detto che molti degli oggetti come cocchi e letti, sono dorati, ma così dicendo non si dà un'idea precisa del loro valore intrinseco. Le dorature moderne si fanno con foglie d'oro dello spessore di un millesimo di millimetro; gli egiziani si accontentavano di battere l'oro da un centesimo a due centesimi di millimetro, ciò che significa che anche la quantità d'oro che ricopre gli oggetti è molto più grande di quello che non si creda.

CRONACHE ITALIANE

La strage d'una bomba a Trieste

Una trentina di persone ferite

TRIESTE, 20

[illegible] dal campanile della chiesa di Sant'Antonio Nuovo i rintocchi delle tre pomeridiane quando una fragorosa detonazione destò un vivissimo allarme in via Carducci e nelle sue adiacenze. Da ogni parte si gridava « Una bomba! una bomba! » mentre si calavano in fretta le saracinesche e le donne fuggivano terrorizzate.

Si trattava realmente di una bomba scoppiata in via Carducci, in prossimità di un negozio di strumenti musicali e di una libreria. Purtroppo il lancio della bomba aveva provocato i suoi funesti effetti e fiochi lamenti misti ad imprecazioni si levavano dal pubblico che si pigiava là intorno. I feriti erano parecchi, e taluni abbastanza gravi.

Alcuni vennero subito trasportati allo spedale Regina Elena dai primi accorsi, a mezzo di camions. Sopraggiungevano intanto le ambulanze della Croce Verde sulle quali venivano adagiati gli altri colpiti dalle schegge dell'ordigno infernale.

Passato il primo momento di generale sbigottimento, tra la folla che faceva calca attorno al punto in cui era scoppiata la bomba ed ove si notavano larghe chiazze sanguigne, si levavano i più vivaci commenti e le più aspre riprovazioni e si andava ricostruendo la tragica scena, secondo le narrazioni dei numerosi testimoni oculari.

Si è saputo così che il fascista Carlo Forti si era imbattuto in un altro fascista tale Mario Brelich, il quale si trovava insieme ad altre persone che si dicono appartenenti alla Squadra *Arditi d'Italia*. Tra il Forti ed il Brelich covava un vecchio rancore perchè il Brelich per opera dell'altro era stato ultimamente espulso per indegnità dal fascio di combattimento. Nel momento dell'incontro il Brelich indossava la camicia nera e il Forti, che si trovava insieme al prof. Masi del direttorio del fascio, lo affrontò risolutamente e ne seguì una violenta colluttazione. Nella zuffa il Brelich ebbe la peggio, tanto che la sua camicia nera andò tutta lacerata ed i brandelli gli scendevano fino ai piedi.

Tutto pareva finito, quando il Brelich, fatti circa quindici passi indietro, estrasse improvvisamente una bomba Sipe e la [illegible] in direzione del Forti il quale però rimase miracolosamente incolume, perchè, avendo visto l'atto dell'avversario, si era buttato per terra. Compiuto l'attentato il Brelich insieme ad un suo compagno, prese la corsa e riuscì a sfuggire ad ogni inseguimento.

Intanto la bomba aveva ferito ben trentacinque persone, delle quali, come abbiamo detto, parte venne trasportata all'Ospedale Regina Elena e parte alla Guardia Medica.

Tre dei feriti versano in condizioni abbastanza gravi. Tuttavia non si teme per la loro vita.

Subito avvenuto il tragico episodio, le autorità si portava sul posto e iniziava le relative indagini. Il questore ed il suo capo di gabinetto disposero immediatamente perchè i carabinieri, nelle immediate vicinanze della città vigilassero perchè il Brelich non sfuggisse. Il fascio disponeva per conto suo un servizio fascista di appostamento alle stazioni vicine e all'imbarco dei piroscafi costieri.

La notizia, diffusasi in città, produsse una profondissima impressione, per il fatto che per una questione personale, c'erano state tante vittime innocenti.

Macabre scoperte a Trieste

e le fantasie del popolino

TRIESTE, 20

Qualche tempo fa a Trieste, in via Madonna del Mare, vennero scoperti due scheletri umani quasi completi. La loro scoperta aveva prodotto nel popoloso rione una profonda impressione e non erano mancate le voci fantastiche circa delitti passionali o di vendette.

Tutto poi parve acquietarsi, senonchè un fatto nuovo venne oggi nel pomeriggio a rimettere in circolazione le voci di massacri e di delitti. Il sig. Zanetti, proprietario del negozio di grammofoni e strumenti musicali, nonchè della casa sovrastante in via Cavana N. 8, fece eseguire in questi giorni alcuni lavori di rialto dell'edificio. Oggi, nel pomeriggio, alle 14, i muratori mentre demolivano un pezzo di muro maestro, rinvennero tra il terriccio, all'altezza del piano stradale, alcuni frammenti di ossa che risultarono essere appartenuti ad uno scheletro umano, evidentemente maschile, data la loro robusta conformazione.

Fu tosto avvertita l'autorità. E le [illegible] continuano....

Dall'esempio di disciplina d'un giornalista

MILANO, 20

Il direttore dell'*Ambrosiano*, Umberto Notari, aveva iniziato sul suo giornale una campagna sull'italianità del Canton Ticino.

Ora, nel numero di stasera, il Notari, nell'articolo di fondo, scrive:

« L'on. Mussolini mi ha espresso telegraficamente la sua disapprovazione alla campagna da me iniziata per la questione del Canton Ticino e mi ha invitato ad astenermi da ogni altra ulteriore considerazione in proposito.

« Nella mia vita di cittadino e nella mia carriera di agitatore di *idee generali* ho sempre avuto un concetto fermo ed assoluto, quello della disciplina civica. Un capo di Stato, chiunque esso sia, ha il diritto di pretendere da tutti i cittadini « qualunque possa essere il loro calibro », il senso [illegible] dell'ordine politico. Ove questo *senso manchi o difetti* un popolo si sbanda in innumerevoli passioni, lo Stato frana e la nazione muore.

« Non si può esercitare una sicura influenza nel mondo senza possedere una *unità interiore* obbediente con prontezza al comando come la nave al timone. Il capo del governo ha la somma di tutte le responsabilità e possiede elementi di giudizio che io, semplice cittadino, non possiedo. Il capo del governo *ordina*: debbo *obbedire*.

Brillante operazione della Polizia fascista

Il ritrovamento d'un fanciullo rapito

ROMA, 20

La cronaca romana ebbe ad occuparsi parecchio tempo addietro dello smarrimento di un fanciullo, tale Coccia, avvenuto in circostanze misteriose durante l'assenza dei genitori. Furono avviate subito da parte della polizia e dei carabinieri attive ricerche per scoprire gli autori del reato e restituire il bimbo alla famiglia, ma inutilmente.

Essendosi occupata del fatto la Direzione della Polizia Fascista, che ha affidato le ricerche al tenente Pollastrini, si sono finalmente potuti scoprire i delinquenti che rapirono il Coccia. Essi sono già assicurati alla giustizia, che li ha sottoposti ad interrogatorio, durante il quale essi hanno palesato tutto, compresa la località dove il piccolo Coccia è nascosto. Il tenente Pollastrini ha potuto anche assodare che gli autori del rapimento si sono resi colpevoli anche di altri reati e che costituiscono una vera associazione a delinquere, che ha ramificazioni negli ambienti noti della malavita.

La coltivazione del tabacco

ROMA, 20

Il Ministero delle Finanze comunica:

Pervengono al Governo continue e numerose pressioni perchè si facciano ulteriori e larghe concessioni di coltivazioni di tabacco nel regno.

Si rende noto che tale coltura non può nè deve servire a soddisfare desideri più o meno particolaristici e regionali, ma rispondere esclusivamente per quantità e qualità alle inderogabili esigenze del monopolio e dell'erario. Ogni sollecitazione quindi che muova da finalità che non coincidano perfettamente con quelle che l'amministrazione ha il dovere di perseguire, dovrà essere dalla amministrazione stessa respinta indipendentemente da ogni altra considerazione. Rimane impregiudicata la coltivazione per l'esportazione.

Altre dimissioni comunali nel Trevigiano

TREVISO, 20

Alla Prefettura di Treviso pervennero le dimissioni delle amministrazioni comunali di San Vendemiano (socialista), San Fior di Conegliano, Crespano del Grappa e Carbonera (questi ultimi tre tutti di parte popolare).

Le dimissioni sono tutte motivate « per la mutata situazione politica ».

Belga ucciso e tagliato a pezzi

PARIGI, 20

Il *Matin* ha da Bruxelles: La polizia di Colonia ha arrestato dopo intense ricerche l'autore di un orribile delitto commesso due settimane addietro. Il belga Leonardo Orshveni di Colonia, era scomparso misteriosamente dal 6 dicembre. Si apprese qualche giorno dopo che l'Orshveni era stato invitato a recarsi a Sigburne da un amico. Poi se ne era perduta ogni traccia. Rintracciato finalmente l'amico, questi confessò di avere condotto il belga a Sigburne da un allevatore di porci che lo aveva derubato e ucciso. Il delitto si svolse in circostanze orribili. Gli assassini offersero al giovane belga una tazza di caffè, poi lo abbatterono a martellate sul capo. Il cadavere venne subito trasportato in cantina, poi spogliato, fatto a pezzi, cucinato in una grande caldaia e dato in pasto ai suoi che custodivano il grugno.

Un Animatore

La prima radice del nazionalismo italiano si affonda negli anni oscuri che precedettero il 1910.

La nascita del movimento, che è appunto del 1910, ha il suo segno precursore nel formarsi di un piccolo cenacolo di scrittori politici che trova, nel 1903-1904 la sua espressione nel « Regno », la rivista fiorentina di accesa fede monarchica, di schietto verbo imperiale, che scoppia e si perde come uno squillo nell'universo bocio socialdemocratico, pacifista, parlamentarista di quegli anni senza un baleno.

A capo del movimento è il direttore e fondatore della Rivista, Enrico Corradini, passato dalle « belle lettere » del *Marzocco* e del romanzo idealista alla dura trincea politica, con pochi seguaci, che acquisteranno in breve, con lui, sicura fama di pazzi non pericolosi presso il greve buon senso paesano, vettovagliato dalle cucine plebee di Cavallotti, di Colajanni, di Enrico Ferri. Dal 1910 in poi, traverso la guerra di Tripoli, la reazione democratica a quella, il neutralismo, la grande guerra, Caporetto e Vittorio Veneto, il bolscevismo nittiano, finalmente la mirabile riscossa nazionale che forse data, nel suo impeto decisivo, dal delitto del palazzo d'Accursio, il nazionalismo è una linea retta, un segno visibile, nella sua evidenza continua, come il corso di un fiume in una vasta plaga, una dottrina e un'azione senza mai interruzioni nè deviazioni nè forbiderze, sempre ligia nel suo svolgimento a tutte le sue premesse, sempre fedele alla sua prima fonte, anche quando si [illegible] dai pubblici [illegible] la guerra, per esempio, [illegible] per [illegible] realizzarsi [illegible] della [illegible] Nazione.

Nella collezione degli Animatori, [illegible] e alla gloria la grande aristocrazia della [illegible], uno dei primi [illegible] e informatamente dettato da Giulio Benedetti, è dedicato a Enrico Corradini; e collega strettamente [illegible] italiana che nasce col « Regno », manipolo dei precursori, e si corona nell'avvento del governo nazionale, che ridà luogo e onore al nome italiano sul Campidoglio e nel mondo.

Manca a questo medaglione quel condimento di [illegible] qualche volta stucchevole, che rende spesso sgradevole questo genere di scrittura, e che spesso lo conduce al risultato imprevisto e lontano, di impicciolire la statura del personaggio celebrato, comparato istintivamente dal lettore al metro esorbitante del panegirico.

Qui l'elogio dell'uomo scaturisce assai meno dal giudizio dello scrittore che dalla semplice enunciazione di ciò che egli fu e rappresentò per venti anni: il fondatore e capo riconosciuto di una dottrina che, vissuta nella oscurità, nella ostilità, nella povertà per due decenni, oggi dà finalmente tutto il suo frutto, e ha trovato il suo nobile braccio secolare in un travolgente e istintivo movimento di popolo, il fascismo.

Per questo, a nessuno come ad Enrico Corradini spetta oggi in Italia il nome di precursore e di animatore; e se, come si annuncia, il rinnovato Stato italiano vorrà dare a questo suo fedelissimo, che per ora non è neanche cavaliere della corona d'Italia, mentre Bonomi e Sforza sono cavalieri dell'Annunziata, se lo Stato vorrà dare a Enrico Corradini un alto segno di riconoscimento, in questo atto lo Stato italiano farà ricognizione di se medesimo, della sua propria dottrina e della sua propria missione.

ALBERTO MUSATTI

Enrico Corradini - «Profilo di Giulio Benedetti» - Collezione «Gli Animatori» — Piacenza, Soc. Porta, L. 2.

Il dazio sulle farine

e il prezzo del pane

Con decreto 16 corr., pubblicato ieri da tutti i giornali, il dazio d'entrata sulle farine è stato ridotto da L. 11.50 a L. 4 oro il quintale: vale a dire da circa 45 lire a circa 16.

La notizia che avrebbe certo lasciati indifferenti i profani, fu accompagnata, in quasi tutti i giornali, da commenti o inesatti o puerili o tendenziosi che, con lo scopo o la scusa di illuminare la pubblica opinione, si traducono in vere e proprie diffamazioni gratuite.

Dicono, a unanime voce, i vari comunicati che la riduzione del dazio, spezzando e vincendo la speculazione, naturalmente ingorda, produrrà una immediata discesa nel prezzo delle farine, e, di conseguenza, un ribasso nel prezzo del pane. Ora, per i profani e per i non profani, è bene mettere, con molta semplicità, le cose in chiaro.

L'industria molitoria italiana ha vissuto fino ad oggi non per grazia della protezione doganale, venuta oggi a mancare in misura considerevole, ma per virtù e possibilità proprie. E' bene, infatti, si sappia che tale industria contrastava già vittoriosamente la concorrenza delle farine estere *negli stessi paesi esportatori di grano*, e che il nostro mercato interno non ha pagato sovraprezzo per il fatto del dazio d'entrata sulle farine.

E' bene, soprattutto, si sappia che da tempo si è iniziata la vendita delle farine a prezzi discendenti, e che il prezzo del pane andrà, anch'esso, decrescendo, non già per l'odierna riduzione del dazio, ma per cause naturali cui era già dovuta la diminuzione del prezzo delle farine.

Fenomeni molto semplici, come si vede, con cui nulla ha a che fare la malizia dei comunicati e insieme dei commenti più o meno servili.

Era perciò opportuno di metter le cose a posto; e vorremmo che in proposito i colleghi della stampa specie se autorevole od autorizzata illuminasse sul serio la pubblica opinione, anzichè baloccarla e fuorviarla con facezie ignoranti.

Gli scrittori russi in miseria

VIENNA, 20

Archibazeff il noto drammaturgo e romanziere russo si trova nella più dura miseria. Dalla Russia egli scrive al suo traduttore viennese che, sebbene i teatri diano tutti i suoi drammi e le librerie vendano sempre i suoi romanzi, nessuno gli paga più un soldo di percentuali! — Muoio di fame — conclude Archibazeff. Il disgraziato scrittore non riesce nemmeno a riscuotere i suoi diritti per le numerose traduzioni tedesche dei suoi lavori, giacchè, siccome gli editori russi non pagano più gli autori tedeschi, gli editori tedeschi per rappresaglia, non pagano gli autori russi.

LA "GAZZETTA" A ROMA

La stagione dei concerti

I critici e il pianista messicano — Roma e la sua pericolosa cintura

ROMA, dicembre

[illegible] di musica sono in faccende da [illegible] settimana e così fino a primavera. [illegible] del *Augusteo* con la magni[illegible] *di requiem* che Giuseppe Ver[illegible] compose per l'anniversario della [illegible] di Alessandro Manzoni, ha segna[illegible] della stagione romana dei [illegible] sinfonici dei concerti per soli[illegible] concerti di quartetti. E già non [illegible] giorno che uno nuovo non se ne [illegible] ed uno se ne dia. Siamo sol[illegible] [illegible] in seguito. [illegible], Sala Bach, Sala Sgambati, [illegible], Circolo Universitario Mu[illegible], Sala Altemps e, forse, [illegible] anche qualche [illegible] annuncia a getto conti[illegible] nel pomeriggio [illegible]. Sotto questo diluvio di note [illegible] quotidiani hanno a[illegible] intesa una linea di [illegible] pratica e, se vogliamo, assai [illegible]. Non intervengono che a quel[illegible] una certa importanza, e siccome [illegible] che i concerti [illegible] molto noti, il [illegible] un buon ef[illegible]. [illegible] se non che il sistema, co[illegible] le cose umane, ha i suoi bravi [illegible]

[illegible] famosi prima di [illegible] degli sconosciuti e do[illegible] la propria rinomanza [illegible] grado, un po' anche con l'aiuto [illegible] aveva avuto [illegible] proprio di que[illegible] un casetto tipico, [illegible] un certo imbarazzo la [illegible] romana. Era annuncia[illegible] Sgambati» un concerto [illegible] Salvador Orde[illegible] e per di più mes[illegible] il Messico ha dato [illegible] fama nell'arte dei suo[illegible] a sufficenza per consiglia[illegible] astenersi dall'interve[illegible] il pan sin amaro del costume lo[illegible] non aveva fatto nulla per assicu[illegible] presenza di un qualche critico; [illegible] sicuro che fra il pub[illegible] suo, ascoltatori vi [illegible] qualcuno di quei giornalisti che [illegible] fanno un po' il [illegible]. Prese a suonare il [illegible] coloro che assistevano [illegible] si rivelò un virtuoso e [illegible] fra uno dei più celebrati [illegible] e di Germania. Fu, [illegible] una rivelazione, suscitò un de[illegible] applausi e di entusiasmo. L'in[illegible] gli ambienti musicali non [illegible] che dell'arte di Salvador Or[illegible] Ochao. E nei giornali? Nemmeno [illegible] Qualcuno si sorprese della [illegible] ad esprimere tutta la sua [illegible] ad un critico. Questi che è [illegible] si strinse nelle spalle e [illegible] di buttar giù quattro ri[illegible] sul successo dell'artista messicano. [illegible] giornale pubblicò, gli altri critici [illegible] rimasero a bocca aperta, an[illegible] pos, poi con molta disinvol[illegible] tralasciarono la breve pubblica[illegible] ebbe con un po' di [illegible] stampa».

[illegible] star sicuri che quando Salva[illegible] Ochao tornerà a dare un [illegible] certo a Roma non ci sarà cri[illegible] mancherà d'intervenirvi! In[illegible] preso da un eccesso di [illegible] scanso di imprevidibili riveda[illegible] altri genii musicali, s'è dato a [illegible] tutti i concerti e non trova [illegible] il tempo per respirare!...

*

[illegible] anno dopo il 1870 il Governo [illegible] — d'improvviso — da una gra[illegible] preoccupazione, come difendere Ro[illegible] che un esercito nemico fos[illegible] alle sue porte. Subito lo [illegible] ordinò gli studi oppor[illegible] celerità proverbiale [illegible] le iniziative gover[illegible] tanto verso il 1880 comincia[illegible] di quelle... formidabili bar[illegible] avrebbero dovuto contrasta[illegible] al nemico la conqui[illegible] Capitale.

[illegible] la città fu circondata a conve[illegible] da una linea di forti e [illegible] fossato, che nella mente dei tec[illegible] avrebbe dovuto costituire [illegible] ostacolo. Bisogna con[illegible] gli anni in cui quella di[illegible] ideata e realizzata la portata [illegible] artiglierie era ancora assai limita[illegible] nostra città non aveva per al[illegible] quel movimento di sviluppo, [illegible] più tardi doveva attuarsi con un [illegible] do da progressione geometrica. [illegible] le fortificazioni furono disposte [illegible] periferica, assicuran[illegible] i quartieri cittadini da [illegible] delle artiglierie più po[illegible]

[illegible] anni seguenti e in particolar [illegible] dal [illegible] Roma si sviluppò in mo[illegible]. Le località, che un [illegible] le più lontane, videro [illegible] popolosi e taluni an[illegible] eleganti. La città nuova [illegible] i suoi tentacoli, [illegible] di piazze grandiose, [illegible] imponenti. E più la città [illegible] e più si avvicinava a [illegible] fortificata costruita lonta[illegible]

[illegible] immensi quartieri ve[illegible] così nella zona che [illegible] poteva essere battuta dal[illegible] le quali, artiglierie, non [illegible] ai cannoni usati dagli e[illegible] del '70. Si erano trasformate [illegible] aumentando la portata [illegible] e l'efficacia distruttiva. La gran[illegible] difensiva della Capitale veni[illegible] a perdere di valore e di effica[illegible]. Un bel giorno le autorità militari [illegible] che le fortificazio[illegible] e il famoso fossato non sarebbero [illegible] proprio a nulla. Oggi la città si [illegible] agli Appennini da un lato e in [illegible] dall'altro e un caso disperato [illegible] chilometri di distanza. Che [illegible] dunque, di quei forti? Smantel[illegible] propose qualcuno, e dar le aree [illegible] la costruzione di città-giardino, tan[illegible] più che attorno ad essi in questi [illegible] anni sono sorti dei magnifici par[illegible] di abeti, di pini, di eucaliptus, che [illegible] autorità militari avevano consentito [illegible] piantati per dare una qualun[illegible] occupazione ai soldati di guardia, [illegible] intesa, si capisce, che in caso di [illegible] sarebbero stati rasi al suolo. [illegible] Governo parve disposto alla conces[illegible], ma disgraziatamente ci pensò su [illegible] volte ed ebbe una idea, chiamiamo[illegible] pure, geniale.

[illegible] zona di guerra si stavano di[illegible] i grandi depositi di esplosivi [illegible] quantità più o meno grandi si mandavano quelle composizioni micidiali nelle varie fortezze nazionali. Perchè non destinarne anche un certo quantitativo ai forti di Roma. Ci sono delle proposte, come delle idee, che meriterebbero un esame attento e particolareggiato. Sono proprio quelle per cui le decisioni si prendono a tamburo battente. Fu così del caso in questione. Nel giro di un mese le fortificazioni romane divennero formidabili depositi di esplosivi. Se ne accumularono nei forti propriamente detti, nelle casematte sparse lungo la linea, nei rifugi per le fanterie, nelle piazzuole coperte per le artiglierie. E, nell'accumular tutto questo terribile materiale di distruzione, non si badò se nelle vicinanze vi fossero i ruderi superbi e pittoreschi dell'Appia Antica e degli acquedotti imperiali o si elevasse maestosa e magnifica nel cielo romano la cupola di Michelangelo!

Quando le autorità vennero a conoscenza del pericolo che si era andato accumulando alle porte della città nuova ed antica corsero a reclamar provvedimenti dall'autorità militare. Anche il Vaticano fece in forma cortese, ma ferma, le sue rimostranze; si promise di provvedere, ma di fatto non si provvide nella misura necessaria. Ora si assicura che l'on. Mussolini abbia impartito ordini precisi, severi e rigorosi per allontanare da noi l'insidia. E c'è da confidare che sorveglierà a far rispettare la sua volontà, perchè in fondo allontanando il pericolo da noi significa allontanarlo pure dalla sua persona, visto che ormai per l'alto ufficio che occupa anch'egli ha preso dimora stabile nella nostra città!

GINCAR

Cose d'Arte

Petrella e la Bottega del Vasaio alla Galleria Geri-Boralevi

Il pittore bolognese Petrella, che dimora a Venezia da qualche tempo, espone alla *Galleria Geri Boralevi* alcuni quadri troppo piacevoli, parecchi monotipi fantastici e crudi e molti disegni. I disegni mi sembrano migliori del resto. E più che quelli di carattere decorativo inventati e costruiti con gusto, ma di ispirazione monotona e a modo loro, manierati, più che gli studii di ritratti e le figure isolate, segnate con un fare rapido e grandioso ma superficiale, mi piacciono i disegni di caffè, sinceri, sensibili, efficaci: scorci di folle all'aria aperta attorno ai tavolini di ferro della Piazza o di sotto le Procuratie, angoli di salette barocche con una persona solitaria davanti alla massa tarchiata della tavola di marmo, su cui è posato, ritmo intenso di volumi e di piani, l'apparecchio della consumazione.

Questi disegni sono proprio notevoli e rivelano nel Petrella un colorista più vivo e generoso di quanto parrebbe dai suoi dipinti. Tutt'altro che lineari, fatti per lo più a macchie e toni, determinano l'atmosfera propria di ciascun luogo e di ciascun momento esattamente e con poesia. I piani decifrati e valutati con gli occhi e la coscienza di un pittore che, se mente l'influsso di certe scuole moderne ne evita il cerebralismo e seguita a vedere le cose schiettamente, si spostano si coordinano, si compenetrano producendo effetti inattesi di mobilità e di palpito. E danno il senso della luce e dell'aria.

La Mostra della Bottega del Vasaio, la nota officina di Giacomo Dolcetti è il riassunto più completo che si sia visto finora, della sua volonterosa e decorosa operosità. Perfino troppo completa, perchè se la Bottega avesse trascurato quella produzione che insiste a mettere in giro per ragioni di indole tutta commerciale, si sarebbe riaffermata più nettamente tra le industrie artistiche locali già oneste promettenti e garbate.

N. B.

La "Gazzetta" a Berlino

La testa di Dortem — Le dimissioni di Muller — L'odio verso la Francia — Il rialzo del marco.

BERLINO, 20

(E. C.) Il cancelliere dott. Kuno ha mandato in questi giorni una lunga lettera [illegible] ai partigiani della autonomia delle provincie renane, lettera che ha prodotto il suo effetto immediato perchè come già inviato, sono partiti per Berlino commissioni ed ordini del giorno che protestano la loro fedeltà al Reich e dichiarano che i renani si opporranno con tutte le forze ad un distacco della Renania dal Reich.

In verità i renani, salvo poche eccezioni, non hanno mai pensato ad un distacco dal Reich, ma mai come in questo momento gli uomini di Berlino son rimasti inquieti, e forse non a torto, perchè si assiste ad una vera e propria recrudescenza del movimento autonomista e federalista.

Non bisogna dimenticare però che la Germania, vittima dei suoi atti finanziari ed economici, sta passando una crisi di depressione e di scoraggiamento. Il disgusto è generale gridano i giornali cattolici; lo stato di spirito è disperato, aggiungono i giornali socialisti. La Renania, è naturalmente più sensibile che le altre provincie a questa reazione.

L'Associazione separatista in favore di una Renania neutrale, ha preso posizione su questo punto in modo preciso e vigoroso, e se oggi non rappresenta che una minoranza diventerà presto maggioranza perchè i suoi uomini dispongono di larghi mezzi, e di molto iniziative. Per mettere fine agli inconvenienti portati dal deprezzamento del marco essi hanno ideato di creare una valuta renana, il franco renano che dovrà sostituire il marko tedesco.

[illegible] Berlino, si domanda sempre la testa di Dortem, ma Dortem, non è poi separatista come lo si vuole fare passare. Egli reclama l'immediata creazione d'uno stato renano nei quadri dell'impero tedesco. È un federalista, ed il suo seguito è composto in gran parte di elementi cattolici.

Un incidente, va aumentando la sua popolarità. Si sa che il dott. Kuno, in principio aveva scelto tra i suoi collaboratori Muller di Bonn al quale aveva affidato il portafoglio dell'agricoltura e dell'alimentazione. Muller si vide obbligato a dare le dimissioni in ventiquattro ore, perchè nel 1919 era stato partigiano di una repubblica renana nei quadri del Reich.

[illegible] calunniato e messo in ridicolo, ma la sua colpa non era altro che quella di avere firmata una petizione con altri [illegible] renani indirizzata al generale Mangin per domandare [illegible] la creazione di una Renania autonoma.

Dietro la persona di Muller, stanno tutti i renani ed in particolare tutti i contadini che si son visti calunniare ed ingiuriare. Tutta questa gente si sente ora indignata, perchè è convinta di non avere voluto nulla di incompatibile col loro lealismo di buoni tedeschi, e considerando tutto l'insieme delle cose, il centro ed i democratici della Renania si sono posti d'accordo nel deplorare presso il governo del Reich le dimissioni imposte al Muller.

Il movimento federalista è così forte che i popolari tedeschi hanno protestato contro la nomina di uno dei loro, il prof. Hoespach quale alto commissario di Prussia a Wiesbaden. Anche a Berlino si incomincia a comprendere che per mantenere la Renania, bisogna mostrarsi arrendevoli coi veri renani.

L'odio verso la Francia è fortissimo, ma è anche impotente ed a fianco di esso l'idea dell'autonomia renana guadagna terreno ogni giorno con una rapidità sorprendente. Con la speranza della creazione del franco renano anche gli operai renani che restano avversari irriducibili delle tendenze reazionarie del governo di Berlino appoggiano il movimento separatista con tutte le loro forze e non vogliono più ammettere che i sostenitori dell'idea separatista siano degli agenti della Francia.

Per finire aggiungeremo che in un recente Consiglio dei ministri il cancelliere dott. Kuno, ha presentato un largo rapporto relativo alla situazione in Renania, ed ha tenuto un discorso nel quale ha detto ai colleghi di gabinetto che malgrado tutte le manifestazioni di fedeltà al Reich arrivate in questi giorni dalla Renania, il pericolo renano è più forte che mai, e deve essere combattuto con tutti i mezzi di cui può disporre il Reich se vuole mantenere la regione renana che sotto la propaganda francese favorita dalla presenza delle truppe di occupazione, vuole staccarsi dal Reich.

Queste affermazioni del cancelliere hanno prodotto e producono ancora in tutti i circoli una impressione profonda ma impressione ancora più forte la producono nella Renania, dove gli elementi separatisti hanno deciso di intensificare la loro azione per raggiungere lo scopo e paralizzare ogni azione contraria che Berlino credesse di mettere in pratica.

*

Nei circoli politici e finanziari berlinesi si attendono in questi giorni con trepidazione e col maggiore interesse non disgiunto da una certa trepidazione le notizie relative alla riapertura della borsa ufficiale perchè si crede generalmente che porteranno un relativo rialzo del corso del marko, che stando alle informazioni americane avrebbe raggiunto appunto un notevole rialzo. Un dollaro sarebbe il 19 a New York costato 6431 marchi carta.

Come era da aspettarsi queste notizie producono la più viva sensazione, e già si nota un certo ristagno negli affari specialmente quelli che riguardano il commercio delle divise estere. Preoccupati di evitare delle sorprese i giornali cercano di calmare gli animi alquanto eccitati ed invitano i loro lettori a non credere troppo ciecamente a tutte le informazioni borsistiche. La «Vossische Zeitung» osserva che per la Germania è motivo di soddisfazione il constatare come a New York si incominci ad avere fiducia nella economia tedesca e dice di sperare che questa fiducia abbia a continuare fino al giorno in cui la valuta tedesca avrà raggiunto un corso ragionevole sul mercato mondiale. Il «Lokal Anzeiger» è d'avviso che nei giorni prossimi si verificheranno delle grandi fluttuazioni nel corso delle divise estere, ma osserva che non si ha alcun motivo per attendersi un ribasso generale dei prezzi. La «Montag Post», mette i suoi lettori in guardia contro il troppo esagerato ottimismo che possono creare le notizie americane, ed osserva che le tendenze della borsa di New York possono modificarsi da un momento all'altro. Havenstein direttore della Reichsbank, intervistato dalla «Dresdener Neueste Nachrichten» ha dichiarato che il rialzo era previsto e che potrà anche mantenersi.

Il corrispondente parigino della «Vossische Zeitung» scrive al giornale berlinese che bisogna andare molto guardinghi nell'affermare come sicure certe notizie riguardanti il progetto di prestito americano alla Germania, perchè fino ad ora nulla di preciso si può dire. Di sicuro si sa soltanto che i circoli politici americani hanno acconsentito alla formazione di un comitato di Banche internazionali per la realizzazione di un prestito alla Germania. Il governo di Washington, sarebbe favorevole da parte sua a questo prestito.

Secondo altre informazioni avute dallo stesso corrispondente nei circoli finanziari francesi si nota una certa esitazione a proposito del progetto di prestito americano. E' vero dire, che la Francia non ha proprio nessun motivo di essere contenta della attuale attività della commissione delle riparazioni, ma d'altra parte questa commissione è un organo interalleato impegnato dalle clausole del trattato di pace, mentre in vece un comitato internazionale di banchieri incaricato di regolare la questione delle riparazioni escluderebbe il controllo effettivo degli alleati ed equivarrebbe nello stesso tempo all'abbandono del trattato di Versailles.

Spigolature

E' noto che Giuseppe Verdi, molto a malincuore ma per pressione di Cavour, fu nominato deputato e precisamente del Collegio di Borgo San Donnino. Nella votazione del 27 gennaio 1861, su 522 votanti ebbe 2[illegible] voti, e il suo competitore avv. Giovanni Minghetti-Vitali 185. Nel ballottaggio del 3 febbraio successivo venne poi eletto con 339 voti, contro 2[illegible] avuti dall'avversario. Ora di Verdi deputato narrasi questo aneddoto: Discutendosi della perequazione fondiaria, egli si trovò presente in uno di quei momenti in cui tutti domandano la votazione, producendo un clamore quasi... da osteria.

Verdi che (come scriveva agli amici) s'annoiava maledettamente, per occupare il tempo tradusse in musica quel clamore, le due parole «ai voti» egli le musicò facendole cantare in tutti i toni per quarti accompagnate alla fine da un movimento di maestà ascendenti e discendenti, da farsi a bocca chiusa.

Alcuni critici maligni, vollero scoprire, anche in questo scherzo innocente, che Verdi aveva copiato da Mayerbeer, il quale nell'«Africana» ha pur lui musicato la frase corale «Ai voti! Ai voti!»

Ma vedete un po' la sventura di certi critici! Verdi scherzava musicalmente coi «voti» nel 1861; e l'«Africana» venne rappresentata per la prima volta, il 28 aprile 1865!

*

Siamo seriamente minacciati, o lettore amico, da un grave pericolo — quello [illegible] Trovo questa terribile [illegible] in un libro di Henry [illegible] «Popoli del mondo dove andate?» [illegible] (quando [illegible] ora. Ma sarà oro [illegible] tutto [illegible] saranno fabbricati del non più prezioso metallo. I vecchi luigi [illegible] i dollari, allora non avranno più che un valore numismatico e sarà [illegible] molto. Pensandoci bene, però, E' spaventoso e raccapricciante questo pericolo di pletora aurea che ci è minacciata da Mr. Henry Geston e per il quale [illegible] tutte le tasche più capaci del mio paletot e gli sfondi più inaccessibili delle mie duecento casseforti. Del resto, ci penseranno i miei tardissimi nipoti, che io vedo già occupatissimi a fabbricare le loro casseruole coi milioni di gingilli aurei, che io avrò cura di ammassare — ...e di non lasciare.

*

In questi giorni a New York è morto — e sia pace a lui — il gigante Auger. I suoi funerali, descritti dall'«Herald» sono riusciti molto pittoreschi. C'era Leontini l'uomo dalle tre gambe, il quale regolava il suo triplice passo in modo da poter parlare dei meriti e delle virtù del defunto coi due nani più celebri delle due Americhe il signore e la signora Joe Short. Alcuni giganti — colleghi del defunto — conversavano con le donne barbute; e tutti i «fenomeni» abracadabranti del circo Hall sfilavano assieme in conspetto della folla newyorkese ammirata e stupefatta. Se non che, l'ammirazione più intensa della folla era ancora concentrata sul morto. Perchè il feretro di questo gigante Auger era lungo 2 metri e 75 centimetri e il peso di esso raggiungeva la rispettabile gravità di 176 chilogrammi. Auger ha voluto essere accompagnato alla tomba dall'ammirazione pubblica. E ci è riuscito. Quanti desidererebbero un'ammirazione congenere a patto, ben inteso che non fosse indispensabile la condizione di essere defunti!

*

Oggi che sotto il patronato di Re Vittorio Emanuele si sta raccogliendo in una unica e definitiva pubblicazione la grande e prodigiosa opera di Gabriele d'Annunzio, il ravennate Paolo Poletti segnala nel «Resto del Carlino» un curioso anacronismo in cui il Poeta involontariamente è caduto nella «Francesca».

E' noto che il d'Annunzio quando accenna a qualche città, ama rievocare e fissare, in brevi e plastici tratti di poesia, qualche antica gloria e qualche epico e trimillenario ricordo. «Le Città del silenzio» sono un mirabile esempio di questa tendenza — direi di questo metodo — che, se è squisitamente suggestivo, fa incorrere talvolta l'autore in qualche inesattezza od oscurità.

Nell'atto 1.o, scena 4.a della «Francesca» il Poeta introduce la protagonista così colloquente con Samaritana:

Ti sovviene? Squillavano le trombe
Tra porta Gaza e la torre Zancana

Ora Francesca visse come è noto nel secolo XIII mentre la torre Zancana fu costruita da Andrea Zancano nel 1496 anno in cui il Zancano era in Ravenna potestà e capitano della Serenissima repubblica di Venezia.

Della torre Zancana parlano Gerolamo Rossi nella sua Storia di Ravenna, il Tarlazzi a pagina 459 delle «Memorie sacre di Ravenna» e Primo Uccellini nel suo «dizionario storico di Ravenna».

Il prof. Santi Muratori bibliotecario alla Classense informa che circa ad Andrea Zancano la sola data da ritenersi esatta è quella che ci offre Silvio Bernicoli in «Governi di Ravenna e di Romagna», il quale appunto fissa il 3 novembre 1495 come data dello inizio della reggenza del Zancano.

*

La trovata di una donna per guarire il marito dalla soverchia ammirazione che egli aveva per un'altra donna ebbe questo strano risultato: trentasette mariti infedeli elargirono una lira sterlina ciascuno [illegible]

Teatri e Concerti

Gli abbonamenti alla "Fenice" per la stagione d'opera

Siamo lieti di annunziare che la campagna di abbonamenti per la imminente stagione d'opera del teatro *La Fenice* s'è iniziata brillantemente e promette di dare i più lieti risultati. Sono già numerosi i palchi di ogni ordine prenotati dalle più illustri famiglie del patriziato, dell'industria, del censo; numerosi sono pure gli abbonamenti alle poltrone. La «base» del teatro si avvia dunque ad essere magnifica, ciò che invoglierà poi il grosso del pubblico a coronare per il resto l'aspetto e la sostanza del teatro.

Il Comitato costituitosi per l'attuazione della stagione d'opera desidera che sia resa pubblica anche da noi la lettera che segue e che diamo qui non già per costituirci un qualsiasi titolo di merito, che non ne sarebbe certo il caso, ma perchè speriamo che essa incuori la gente di buona volontà persuadendola a rendere più folto e più significativo il numero degli abbonati. Ecco dunque la lettera:

«On. Comitato,

La «Gazzetta di Venezia», facendosi propugnatrice di una stagione lirica alla *Fenice* durante il Carnevale intendeva favorire innanzi tutto la cultura musicale della nostra città, per ragioni varie tanto arretrata, in secondo luogo indicare la via per un primo passo verso quell'auspicato risveglio di vita intellettuale che riconduca il più rapidamente possibile Venezia alla sua antica e nobile funzione di faro di luce per tutta la Regione.

«Codesto Comitato ha realizzato magnificamente l'idea lanciata dal giornale, e poichè ritengo che in casi come questo l'appoggio morale non basti al riconoscimento e all'adempimento di un dovere, ho l'onore di partecipare che mentre rinunzio per la stagione lirica all'uso gratuito di una delle due poltrone normalmente assegnate dal teatro alla «Gazzetta» che dirigo, mettendola quindi a disposizione del Comitato per la vendita al pubblico, dò disposizioni affinchè sia acquistato, intestato alla «Gazzetta di Venezia», l'abbonamento ad un palco di prima fila.

«Auguro a codesto Comitato che quanti sentono profondamente il senso del decoro della vita cittadina e ne abbiano i mezzi — e sono molti! — seguano il modesto esempio mio, affinchè dopo la trionfale stagione di prosa della Compagnia di Dario Niccodemi la stagione d'opera consolidi l'inizio di una nuova èra di prosperità *artistica* per la *Fenice*.

«Con vivi ossequi dev.mo

Gino Damerini»

La Direzione del Teatro ci prega di avvertire fin d'ora che per ragioni evidenti i prezzi serali della premiere di Santo Stefano con *Tristano e Isotta* saranno lievemente aumentati in confronto a quelli prestabiliti. Ecco dunque una ragione di più, per chi può, di fare l'abbonamento!

Il quartetto Capet alla "Marcello"

La Società Benedetto Marcello ha offerto ieri sera ai propri soci, come secondo concerto dell'annata, una seduta del *Quartetto Capet*.

Già da parecchi anni sotto tale denominazione va raccogliendo successi entusiastici sulle pedane delle più importanti sale di concerti d'Europa, la formazione capeggiata da L. Capet, professore del Conservatorio di Parigi. A Venezia l'udimmo e l'applaudimmo circa una quindicina d'anni fa. I componenti la formazione presentatasi ieri sera nella sala del Marcello sono però mutati, all'infuori del capo.

Non staremo a cercare se i collaboratori d'un tempo del Capet fossero migliori degli attuali. Certo anche il Delobelle (violoncello), e più il Benoit (viola) ed ancor più l'Hewitt (secondo violino) individualmente e collettivamente considerati sono artisti nobilissimi tecnici perfetti, interpreti squisiti, compagni degni del duce. Nei riguardi del Capet diremo che abbiamo ritrovato in lui il violinista superbo che già avevamo ammirato anni sono l'animatore efficacissimo dei suoi [illegible] dai quali sa ottenere risultati in tutto corrispondenti alle sue nobilissime intenzioni.

Tutto il programma, veramente inderogato, ebbe una esecuzione suadente per omogeneità, per chiarezza, per fusione, per la cura scrupolosa che ogni particolare dei componimenti prescelti e il carattere e lo stile dei rispettivi autori [illegible] il maggiore risalto.

Il punto d'onore nel programma è [illegible] al Quartetto op. [illegible] *magg.* di Beethoven. La robusta e profonda sentimentalità della sublime composizione risultò calda, viva, appassionata.

L'esecuzione del *Quartetto in mi bem.* di Mozart, con cui si iniziò il concerto, rivelò subito la perfezione dello strumento collettivo che lo eseguiva con una meravigliosa precisione tecnica.

Il [illegible] è stato raggiunto però col magnifico *Quartetto* di Ravel uno fra i più belli, più geniali e più teatrali quartetti moderni. I quattro concertisti lo hanno vivificato con una perfezione e varietà di coloriti, di sfumature da lasciare veramente sbalorditi.

Il pubblico scattò alla fine in applausi entusiastici evocando ripetutamente sulla pedana gli esecutori che già dopo i quartetti precedenti erano stati festeggiati lungamente.

S. M.

Sarah Bernhardt ristabilita

PARIGI, 20

Si annuncia questa mattina che l'indisposizione di cui la grande attrice Sarah Bernhardt ha sofferto è di natura così felicemente benigna che l'ammalata conta di ricomparire in teatro venerdì sera.

FENICE. — Con un teatro affollatissimo ha terminato iersera le sue rappresentazioni la compagnia diretta da Dario Niccodemi. La recita era in onore dell'illustre scrittore che dopo ciascuno dei tre atti di «Scampolo» venne evocato al proscenio da lunghe ovazioni. Grandi grida di «arrivederci» furono rivolte a tutta la compagnia, anche a Vera Vergani sebbene assente per la sua indisposizione, e la assenza ha un po' guastata la serenità del commiato che rimase tuttavia cordialissimo e affettuosissimo. «Scampolo» fu ripiegato ottimamente dalla signorina Ruscone, ottima «Emilia» fu la Puccini, eccellenti attori come sempre il Cimara, l'Almirante, il Magheri, ecc. La Compagnia parte oggi per Torino e speriamo di rivederla alla «Fenice» l'anno venturo.

Da oggi alla «Fenice» si trasporta con la sua orchestra il m.o Baroni per le prove di «Tristano e Isotta».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: Serata Giachetti: «Goldoni e le sue 16 commedie nuove».

Rossini. — Ore 20.45. «La danza delle libellule», Grande tournèe.

Compagnia veneziana per la beneficenza. — Ore 20.45 «[illegible] fora de logo» commedia nuovissima di Marco Matuardi.

CINEMATOGRAFI

Cinema Moderno Santa Margherita — La diva Pina Menichelli interpreterà anche questa sera «Tigre Reale».

Massimo. — «R.P. 513» ovvero «Il furto della Collana di diamanti».

Italia. — «Cadavere vivente». Importante lavoro drammatico tratto dal romanzo di Leone Tolstoy. N. B. Il locale è ben riscaldato.

Modernissimo. — «L'età critica» grandioso dramma a forti tinte dello scrittore Max Dreier. Protagonisti principali Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

S. Margherita. — «La figlia del condannato» e «Ridolini» comicissimo.

Nuovo Cinema Moretto — [illegible] vicino la «Fenice» — «Mistero delle carte» avventure drammatiche col celebre Capozzi.

Cinema Teatro S. Marco. — «La signora delle miniere»; grandi avventure drammatiche.

Cinema Regina Elena. — «La via più lunga» interpretata dalla triade eccelsa Maria e Diomira Jacobini e Tullio Carminati.

Cinema [illegible]. — Si replica «Atlas» 2.a ed ultima serie «Acqua d'oltre tomba» seguito e fine delle avventure straordinarie; interprete il celebre atleta Mario Guaita Ausonia.

Cinema Concerto Progresso. — «Il figlio del condannato» avventure interpretate da Gennariello. Novità.

Il crollo della corona cecoslovacca

VIENNA 20

La corona czeco-slovacca, che pareva la più stabile e forte valuta dell'Europa centrale, da qualche giorno cade precipitosamente allarmando sia Praga che Vienna e Belgrado. Il ministro delle finanze Rasin sostiene che si deve attribuire questo crollo soltanto alle speculazioni che compiono all'interno del paese persone le quali, mancando di capitali si sono procurate a credito valute straniere. Rasin vuole porre rimedio a questo fatto elevando il tasso di sconto e riservandosi di ricorrere anche ai mezzi più radicali.

Anche l'Agenzia Czeco Slovacca della [illegible] si sforza di dimostrare essere impossibile spiegare l'ascesa delle valute [illegible] sul mercato di Praga con la caduta della corona all'estero. Però da Praga veniva segnalato anche ieri un nuovo crollo della corona czeco-slovacca.

CRONACA di VENEZIA

I funerali del bar. Giorgio Franchetti

Ieri mattina, alle 10, il corpo del barone Giorgio Franchetti l'insigne mecenate della Ca' d'Oro così tragicamente scomparso, ha ricevuto le estreme solenni onoranze che sono riuscite una manifestazione indimenticabile di cordoglio e di omaggio.

Non faremo qui l'elenco di tutte le personalità che hanno voluto con la loro presenza onorare per l'ultima volta l'eminente uomo scomparso: tanto varrebbe elencare gran parte dei nomi più eminenti dell'intelletto, dell'arte, della nobiltà, della pubblica magistratura.

Diremo solo che il Comune di Venezia era rappresentato dall'assessore comm. Cavalieri, il Prefetto che trovasi a Roma, dal vice-prefetto comm. Borga; il Ministro della Pubblica Istruzione, il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti e il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti dal comm. Ugo Fracchetelli, venuto espressamente da Roma; che v'erano il Sovrintendente alle Gallerie comm. Fogolari, il Sovrintendente ai Monumenti comm. Ongaro, il Direttore del Museo Civico dott. Bratti, il Presidente dell'Accademia prof. Bordiga, il fedele collaboratore dell'Estinto ing. comm. Forlati della Sovrintendenza dei Monumenti, una larga rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti e del Circolo Artistico.

Portavano il lutto i figli dell'Estinto barone Luigi e barone Carlo, e il nipote barone Raimondo.

Per volontà espressa dalla famiglia non dovevano tenersi discorsi. Ma il comm. Fracchetelli volle ugualmente porgere a nome del Ministero l'estremo saluto alla lagrimata spoglia.

«Adempio commosso — egli disse — il mesto ufficio di deporre sul feretro lagrimato del Barone Giorgio Franchetti il tributo di onoranza che il Ministro della Pubblica Istruzione e il Direttore Generale delle Belle Arti con profondo sentimento delle grandi benemerenze dell'illustre estinto vogliono sia porto alla memoria di lui, in quest'ora di dolore.

Un tragico e crudele destino ha strappato per sempre l'esistenza di questo insigne lottatore per l'ideale proprio nel momento in cui le sue generose iniziative e l'opera sua indefessa vigile amorosa stavano per compiere il miracolo della risurrezione di una creatura bella, fulgente di mille splendori, che sta sorvise in questa Venezia di sogno, e che tornerà a brillare accrescendo grazia e le mille attrattive.

Il dono della Ca' d'Oro e dell'insigne collezione artistica che il Barone Franchetti con munificenza di antico mecenate volle offrire alla Nazione assicura in perpetuo agli amatori del bello e agli studiosi [illegible] meravigliose e avvicina la nobile figura di lui a quella dei grandi figli della Regina dell'Adriatico che vollero lasciarle imperituro ricordo dei loro affetto adornando di nuove preziose gemme la sua corona di bellezza sovrana.

Era il maggio del 1916. l'Italia più che mai impegnata nella grande guerra, Venezia bombardata dagli aeroplani nemici, e [illegible] più bella e generosa che si possa immaginare di fede e di devozione verso il Governo del suo paese. Poichè non era il dono della Ca' d'Oro uno dei soliti fatto o dal morente o da chi più non si cura e non si gioia della proprietà e l'abbandona, ma era dono singolarissimo fatto per il più grande amore della casa posseduta, per rendorla più bella e di più pieno e largo godimento a sè ai suoi e a tutti i cittadini, e, nonchè l'abbandono e l'oblio esso portava con sè l'inizio pel donatore delle più dure fatiche, e allo Stato dava, con la promessa di premio e di una gioia nuova per tutti, un compito ben grave, ma ben degno. Solo lo Stato infatti poteva, e lo Stato perciò doveva, sorreggere il cittadino nel nobilissimo intento di isolare anzi tutto il più splendido monumento quattrocentesco veneziano, dalla casa che gli era stata addossata, e che a nessun costo sarebbe stata ceduta a un privato, e dar così luce e bellezza alle sale meglio orientate della Ca' d'Oro che avrebbero dovuto contenere una raccolta preziosissima della nostra grande pittura.

Amante [illegible] la bellezza in tutte le sue manifestazioni come un'unica musica divina, Giorgio Franchetti amò intensamente questa sua Venezia musicalissima e in tempi tristi quando qui, come in tutta Italia pur troppo, quasi tutte delle opere belle facevano mercato e non si curavano egli comperò la Ca' d'Oro unicamente per averla tutta per sè e guardarla cacciatine i profani abitatori, come altri compera e tiene e guarda una gemma. Subito agli antiquari che la avevano già mercanteggiata e portata lontana e avviata all'estero seppe strappare e rimettere al suo posto la più bella e famosa delle vere da pozzo veneziane quella in marmo rosso di Verona, scolpita da Bartolomeo Bon nel 1427, che oggi regna nel suo bellissimo cortile. Ma dove trovare tutti gli altri tesori che ornavano la Casa, fregiata tutta d'oro ed azzurro al tempo che Marino Contarini l'avera pazientemente costruita e arredata con le Camere d'oro e i Nidi d'amore per sè e per i suoi figliuoli? Abitarvi borghesemente sarebbe stato profanarne il ricordo. Peggio per il suo finissimo gusto che la aborriva, tentare le truccate ricostruzioni o adunarvi frammenti d'antiquario accompagnati e discordi. Intanto, fortunatissimo raccoglitore, perchè guidato unicamente dal suo intuito sicuro e dal suo piacere al di sopra di ogni critica attribuzione, egli si era venuto innamorando di opere d'arte importantissime come il suo Mantegna e il suo Van Dyck. Da ciò al caso nella Ca' d'Oro una degna sede, rendere con esse tutta la Ca' d'Oro [illegible] ambiente d'arte, dove Venezia fosse sempre adorata presente e [illegible] ha egli si assunse e impose allo Stato donandola Ca' d'Oro e la sua Galleria [illegible] patto di fede e di [illegible] stretto nel maggio del 1916 nel folto della guerra presente in questo cielo la [illegible] nemica.

A dimostrare come intendesse per parte sua condurre alla nobilissima impresa e dare il tono di quella che doveva essere [illegible] della porta al tetto sul Canal Grande tutta una finissima armonia, egli si assunse e condusse [illegible] quasi [illegible] coi suoi e sui anzi con le sue stesse mani musicali l'ornamento del mosaico pavimentale del rivestimento marmoreo dell'atrio. Quanti lavori, quanti e di quante fatiche e per il suo soldi e d'oro e per la scala quattrocentesca del Carrer fatta qui viva.

Dovette ben essere violenta e irrimediabile l'asprezza del male che lo colse e che lo sconvolse con l'atto violento, nel delirio, se egli non potè resistere e serbarsi a quell'accordo con sempre nuove prove della sua generosità che già era stato promesso e convertato e annunciato a lui perchè tutti i lavori fossero condotti avanti con nuovo vigore e finiti tra un anno come finora erano pur sempre continuati da uno ritmo aggradimento.

Prossimo a raggiungere la meta agognata!

«Tra la spiga e la man qual muro è messo?»

La sua fine improvvisa ci piomba nel massimo cordoglio, che si fa più acuto per l'ammirazione che converge a lui, verso questa sua Venezia, da tutta Italia.

Ma la sua fede, ma il suo entusiasmo sperone ci devono essere di sostegno per condurre a termine l'opera che egli ardentemente voleva.

Per sua espressa volontà dal giorno della sua morte, la sua raccolta si intitola Galleria Franchetti della Ca' d'Oro, avendo egli voluto onorare così perpetuamente a Venezia la sua nobilissima famiglia, nota per tante altri munificenze, mentre la Ca' d'Oro è nome di bellezza così alto in tutto il mondo che deve mantenere quel che promette ad esempio dei presenti e dei venturi.

Ora riposa in pace, o travagliato sognatore! L'opera che sotto la tua guida il Governo ha condotto innanzi, sarà compiuta. Il tuo ideale d'arte sarà tra breve realtà e tu sorriderai dal tumulo alla radiosa visione. Gino Fogolari e il Forlati che sanno l'animo tuo e che teco hanno diviso il travaglio dell'opera ardua con tanto intelletto d'amore proseguiranno alacremente il lavoro ancor necessario e la Direzione Generale delle Belle Arti li asconderà apprestando ogni mezzo occorrente.

Vada frattanto a te il reverente memore omaggio dovuto agli uomini eletti che onorarono la Patria. «Nil nisi divinum stabile est; caetera fumus» ti ammoniva l'iscrizione ai piedi del martire S. Sebastiano dipinto dal Mantegna (la gemma della tua collezione). Frale è il corpo ma la tua memoria vivrà nella gloria del monumento sublime cui consacrasti il tuo spirito e passerà nei secoli con la storia di questa Venezia augusta che tutto lo raccolse.»

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria di Francesca Montalti L. 10 da N. N. all'Infanzia Abbandonata e L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

* Raimondo Senigaglia offre L. 20 alla Casa di Ricovero Israelitica e Giuseppe e Lina Senigaglia L. 20 alla medesima ricorrendo il secondo anniversario della morte del loro nipote Renato.

* Per onorare la memoria del dott. Leopoldo Giacomini L. 20 all'Istituto Casa e Famiglia della Giudecca dal cav. Agostino Battaggia, Francesco Giudica e Landa Battaggia Giudica, L. 50 all'Infanzia Abbandonata per un letto da intestarsi al defunto da Augusto e Giuseppe Bressan e L. 1000 ai poveri della parrocchia di S. Maria Formosa dalla Famiglia Giacomini.

* Per lieto evento L. 25 agli Orfani di guerra e L. 15 all'Albero di Natale dei bambini poveri dell'Ospedale civile, da Gina e Gustavo Sonino. L. 25 da Benedetto Albonico alla nave-asilo «Scilla».

* Per onorare la memoria del dottor prof. Carlo Zatti nell'anniversario della sua morte Leopoldo Stivanello offre L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

* Ferdinando Pasqualy alla Società contro la tubercolosi L. 20 in memoria del dott. Gerardo Giacomini, L. 20 in memoria della signora Elisa De Lorenzi Bonetto.

* Emma Zamara Fautrier per la morte del caro fratello Alberto Fautrier offre lire 25 alla Casa del Soldato e lire 25 per gli Orfani di guerra.

Riunioni

L'assemblea ordinaria del Comitato di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra è fissata pel giorno 23 dicembre corr. alle ore 13.30 in prima convocazione ed alle ore 14 in seconda convocazione nella sede a S. M. Formosa.

Patronato Pio X. S. Trovaso. — Domenica in questo Patronato si fece la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole e del Oratorio festivo. Presiedeva, in rappresentanza di Sua Eminenza Mons. Bosetto Parroco Direttore del Patronato, assistevano molte egregie persone tra cui il prof. Bernoni assessore comunale, il M. R. Direttore dell'Istituto [illegible] Maschile, l'ang. e Anna D'Este benefattrice del Patronato ed alcuni sacerdoti.

Mons. Parroco disse assai bene dell'opera di sana educazione che viene impartita nel suo Patronato dai bravi e buoni [illegible] e degli ottimi risultati ottenuti in materia scolastica e nella religione. Ebbe parole di profonda e sentita riconoscenza per tutti coloro che gli prestano aiuto morali e materiali ed esortò con affettuose parole tutti gli alunni che erano molti, ed approfittare pel presente e per l'avvenire del bene che ricevono nel Patronato.

Il programma musicale affidato agli allievi dell'Orfanotrofio fu svolto egregiamente sotto la direzione del bravo maestro e fu giustamente applaudito lo scherzo comico eseguito dagli alunni del Patronato. La simpatica festa fece a tutti i presenti ottima impressione.

Interessi varii

I possessori di titoli austriaci oro e dei buoni del tesoro austriaco 4.50 emissione 1914 purchè già stampigliati dal Tesoro italiano, dovranno depositarli presso la Sezione della R. Tesoreria entro il 31 dicembre con distinta in duplice esemplare [illegible] da restituirsi per ricevuta.

I possessori di rendita ora contemporaneamente te potranno chiedere la conversione in consolidato italiano 115 per cento di rendita annua. Così ha disposto il ministero del Tesoro.

Opera Pia Cucine Economiche. — Ultimati i lavori di adattamento della Cucina di S. Giovanni Evangelista, col giorno di domani venerdì 22 corr. verrà aperta al pubblico.

Borse di studio. — La Deputazione Provinciale avverte che è stato prorogato a tutto il giorno 23 corrente il termine utile per la presentazione della domanda per il concorso alla borsa di studio per l'ammissione all'Università Libera della Mutualità Agraria e della Cooperazione in Roma.

Nelle Corporazioni Sindacali

Sindacato Impiego Privato. — All'assemblea del giorno 17 dicembre, tenuta all'Alleanza Nazionale parteciparono 88 soci i quali inviarono una dichiarazione di voto favorevole all'approvazione dell'operato della commissione provvisoria. Si ritennero valide le deliberazioni, ascendendo il numero dei soci a 113. L'assemblea fu presieduta dal sig. Frare, incaricato della Federazione Provinciale il quale con la sua chiara parola espose ampiamente il programma del sindacato, movendo approvazioni ed applausi clamorosi.

Venne presentato il dott. Capra che, con brevi ma concise parole, fraternamente portò l'adesione dei Sindacati Bancari ed il saluto del segretario centrale, Sermone Impiego Privato.

Il signor Rossetto, segretario della commissione provvisoria lesse la importante relazione che venne pienamente approvata con prova e controprova, declinando nel medesimo tempo il mandato dei componenti la commissione per procedere alle elezioni.

Il signor Frare inviando un plauso anche a nome della Segreteria Provinciale alla Commissione dimissionaria propose la riconferma in carica con l'elezione di altri 3 membri. La sua proposta fu messa ai voti e riuscendo approvata ad unanimità furono eletti i nomi di Rossetto Romano, Regini Italo, Toaldo Niccolò, Giordano rag. Pasquale, De Grandis Francesco 2.o e Mozzetto Enrico.

La sera del 19 prima convocazione della nuova Commissione venivano attribuite le cariche sociali e propriamente fu nominato sig. Rossetto Romano segretario, rag. Giordano Pasquale delegato amministrativo, sig. Toaldo Niccolò cassiere, sigg. Regini Attilio, Mozzetto Emilio e De Grandis Francesco 2.o consiglieri.

Tutte le lavoranti merlettai, ricami passatrici e stiratrici sono invitate all'assemblea che avrà luogo questa sera ore 7.30 precise, alla Camera del Lavoro fascista, ex Casa del Popolo. Presenzierà il segretario provinciale sig. Pier Luigi Rizzo.

Corporazione Nazionale della Marina Mercantile. — Tutti gli iscritti sono pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì 21 corr. alle ore 18 nella sede delle Corporazioni Sindacali (Malcanton).

Colonia di cura climatica a Venezia

Domenica scorsa presieduta dal cav. Zuccari ebbe luogo in palazzo Gritti Faccanon l'assemblea della nuova Cooperativa di cura climatica per bambini. Venne approvato alla unanimità il seguente Ordine del Giorno: «L'assemblea, udita la relazione del Presidente conscia della importanza della Cooperativa, delibera la continuazione della sua attività a cominciare dall'estate 1923».

Dopo tale deliberazione si è proceduto subito alle elezioni del nuovo Consiglio che è riuscito così costituito: Adamo ing. Benedetto, Alberici Mario, Ancona dott. Guido, Benussi cav. Davide, Bernardi Giovanni, Camuffo cav. Mamerto, Canal nob. Anita, Ceroni cav. Giuseppe, Fazzini dir. Maria, Fioriolì della Lena dott. Ferruccio, Frassiero avv. Luigi, Meloncini Elisa, Natali Dir. Vincenzo, Zambler prof. Iando, Zuccari cav. Ennio, consiglieri; Lepschi Cesare, Momo cav. Giuseppe, Russo rar. Francesco, sindaci; Romanin prof. Arnoldo, Renato Pezzati, supplenti; Garzia cav. Francesco, Mazzari avv. Amerigo, Talamini Antonio, probiviri. De Toni prof. Ettore presidente delle assemblee.

Una pesca di Carnevale in Piazza

La Smobilitati benefica pro derelitti di guerra organizza per gli ultimi giorni di Carnovale 1923 una grande Pesca in Piazza S. Marco a totale beneficio degli orfani di guerra ospitati sulla nave «Scilla» e Colonia Balneare dell'Associazione mutilati.

I doni e le offerte possono essere inviati alla nave asilo «Scilla» Venezia, e qualora si desiderasse saranno ritirati dai marinaretti stessi della «Scilla» a ciò incaricati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 dic. — «Solferino» norv. da Bergen con merci — «Columbia» ital. da Buenos Ayres con merci.

Spediti il 20 dic. — «Umarena» ital. per Trieste con merci — «Trieste» ital. per Trieste con merci — «Geranoe» ingl. per Trieste con merci — «E. Totti» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specifici. Piroscafo «Bengasi» ital. arrivato il 18 dicembre da Zara casse 20 olive, cassa 1 maraschino, casse 2 olio, colli 44 masserizie; da Pola casse 30 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Serv. Marittimi. — Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 18 dic. da Brindisi casse 2 lavor. carta, da Gallipoli botti 25 vino, da Siracusa casse 9 mandorle, da Messina colli 1277 [illegible], da Riposto fusti 9 vino, da Mazzara del Vallo fusti 1437 marsala, casse 80 detto. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Piroscafo «Giovannina» ital. arriv. il 19 dic. da Rotterdam rinfusa tonn. 10 mila carbone all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 19 dic. Piroscafi e velieri a banchina 24, al largo 5, in disarmo 21 totale n. 50. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5165, merci varie 670, totale tonn. 5835. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 385, merci varie 705, totale tonn. 1090. — Totale carri caricati 294 [illegible] Mano d'opera utilizzata: compagnie 145, uomini 1477. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 20

Gruppo delle madrine di guerra di Belluno. — Ricettiamo: «Il Gruppo delle madrine di guerra ancora una volta si rivolge alla cittadinanza per invitarla ad una opera di conforto e nuova carità. Sono i più che 300 orfani dei gloriosi caduti del Comune che levano a noi supplichevoli la voce e tendono le mani per ottener un aiuto, un conforto e le tendono tanto più fidenti perchè si avvicina la festa del Natale la festa che canta le gioie e le dolcezze domestiche, essi che alla famiglia si videro tolto il padre per darlo alla famiglia più grande: l'Italia.

Gli scorsi anni il nostro Gruppo mercè il benevolo appoggio del Comitato di assistenza religiosa e civile pro Orfani di guerra e del Patronato per l'assistenza agli Orfani dei contadini, delle autorità tutte e di numerose famiglie per le quali la beneficenza è un bisogno del cuore ed una sacra tradizione, potè preparare una magnifica festa e distribuire a tutti gli Orfani degli utilissimi regali.

Questa festa non la vogliamo ripetere anche quest'anno. Non vogliamo negare questa gioia ai nostri cari bambini che sono anche i nostri figlioccî. Vogliamo dimostrar loro che la carità di Belluno non è inaridita, che il tempo non ha fatto dimenticare i sacrifici dei loro padri; vogliamo dimostrare loro che la beneficenza fatta ad essi è ancora il più bel monumento che si possa erigere alla memoria dei loro padri.

Facciamo, quindi, appello ad Enti e privati perchè soccorrano generosamente in si lieta circostanza le famiglie dei nostri cari Orfani di guerra.

Il Gruppo accetta di tutto: denaro, indumenti, giocattoli, frutta ecc.

Nella serena fiducia che il nostro appello sarà accolto ringraziando i generosi oblatori. — Il Gruppo delle madrine di guerra.»

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Chiusura esercizi. — Alla inopportuna anticipata chiusura degli esercizi qualche esercente, per proprio conto, ha reclamato per ottenere una proroga di orario. Una commissione della Società esercenti, condotta dal Presidente, si recò dal Prefetto che promise il suo appoggio presso la Commissione Antialcoolica che regola gli orari degli esercizi per ottenere una modificazione all'ordinanza, e per intanto fu deciso di accordare ad un esercizio la facoltà di tener aperto sino alle ore 24.

Quali criteri hanno suggerito di scegliere un caffè piuttosto che un albergo che riunisce tutti i requisiti per tale concessione? Forse perchè il viaggiatore che ha bisogno di alloggio e non lo trova si conforti col recarsi in un esercizio dove può consolarsi con una partita di bigliardo o di briscola?

Dipendenti Comunali. — Nell'assemblea mandamentale dei dipendenti comunali, adunatasi per decidere sulla adesione o meno al costituendo Comitato Regionale Veneto, dopo una viva discussione alla quale presero parte i cav. Stella, il dr. Carta ed il sig. Ventimiglia fu deliberato di soprassedere ad ogni decisione e di attendere fino alla convocazione dell'assemblea della Associazione Provinciale che avrà luogo il 7 gennaio 1923.

CHIOGGIA

Al Teatro Italia. — L'altra sera, organizzata dagli studenti universitari ha avuto luogo la preannunciata rappresentazione di beneficenza della compagnia di dilettanti «Giacinto Gallina» di Venezia. Numeroso fu il concorso di pubblico. Si rappresentò «Per vendetta». La Compagnia interpretò egregiamente il lavoro di Ferrari ottenendo un successo completo. La signorina Bianca Maria Belli fu una perfetta Giuliana e ne ebbe applausi, chiamate e fiori a profusione.

Furono applauditi Sergio De Toffoli, la signorina Nina Botter e il sig. Emilio Franco Sorteni.

Il prof. Gian Maria Lenecky ha declamato ottimamente «La morte del cervo» di Gabriele d'Annunzio, e «La canzone di Legnano» del Carducci.

Piacevole fu la farsa che ebbe un'ottima interpretazione da parte dei bravi dilettanti.

Negli intervalli suonò egregiamente la orchestrina del Teatro Italia. Un plauso va dato alla signora Sartorelli anima della compagnia e valorosa propugnatrice del teatro educativo.

Un nuovo Sindacato. — L'altra sera nella sede della locale sezione fascista si è costituito ufficialmente il Sindacato armatori e proprietari di trabaccoli. I numerosi aderenti che rappresentavano la quasi totalità degli armatori locali nel sottoscrivere al nuovo Sindacato furono perfettamente concordi nell'accettare incondizionatamente il programma dei Sindacati nazionali.

Un arresto. — In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto tale Bisso Giovanni, complice ed autore della brigantesca rapina commessa qualche tempo fa in danno dei f.lli Penzo abitanti al «Vallone».

Chi ha perduto un portafoglio? — Alcuni giorni fa nelle vicinanze del padiglione scolastico di Sottomarina fu rinvenuto un portafoglio contenente una modestissima somma. Chi lo avesse perduto e che si trova in grado di dimostrarne la proprietà può rivolgersi al Comando dei RR. CC. di Sottomarina.

TREVISO

La Cinofila Veneta. — Ieri il Consiglio direttivo della Società Cinofila Veneta ha deliberato fra altro di indire nella seconda quindicina di maggio 1923 un concorso di cani da caccia con prove sul terreno ed una seconda Esposizione di cani al guinzaglio.

Decise inoltre l'oblazione di L. 700 allo Asilo Infantile di contribuire con L. 100 al Comitato pel monumento ai caduti del 55.o fant.; di sottoscrivere 10 azioni da L. 100 della Soc. An. Ed. del giornale «Il Cacciatore Italiano» e di inviare il giornale stesso a tutti i soci.

Funebri. — Oggi nel pomeriggio alla Villa alle Corti ebbe luogo il funerale del compianto cav. Carlo Bruni, antico amministratore dell'Ospedale e già consigliere ed assessore del Comune, industriale stimato. Attorno alla salma si raccolsero cospicue rappresentanze e autorità cittadine e rappresentanze di Opere Pie e cittadini egregi. Numerosissime le corone di fiori. Ai cordoni della bara erano l'onor. comm. Gino Caccianiga, il comm. Levacher ex Sindaco in rappresentanza del Commissario Prefettizio, l'avv. comm. Ferro presidente dell'Ospedale, l'ing. cav. Luigi Groppo, cav. Nicola Vianello per la Soc. Ceramiche «Andrea Fonte» [illegible], il comm. Augusto Marzanotto, l'avv. comm. M. [illegible] Mandruzzato, il sig. Tina Rizzetto. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di S. M. del Rovere, prima che il feretro venisse tumulato nella tomba di famiglia vennero pronunciati gli elogi funebri dal comm. Levacher, dall'avv. comm. Ferro per la Amm. Ospedaliera, dal sig. rag. Favaro Economo dell'Ospedale, dal sig. De Giorgi in nome delle maestranze delle Cartiere Brunelli e dall'avv. Giorgio Rodnelli per la famiglia.

Rinnoviamo le condoglianze ai congiunti.

PALMANOVA

(I. P.) *Operette.* — Già da tempo avevamo annunziato l'arrivo fra noi della Compagnia Angeletti-Ivaes causa di fatalità sorte la Compagnia ha dovuto ritardare il suo debutto: invece del giorno 19 fu rimandato a sabato scorso giorno 16 se andò in scena un «Madama di Thebes», seguita la domenica dalla «Signorina Puck». Il pubblico subito comprese il valore della compagnia, accorse numeroso ed i bravi artisti ebbero a josa gli applausi che si meritavano. Ma l'aspettativa maggiore era per questa sera con «La danza delle libellule» e l'aspettativa fu coronata da un successo così grande quale da lungo [illegible] compagnia ottenne dal nostro pubblico.

Tutti ebbero applausi, il buffo Angeletti fu veramente esilarante: la soubrette Ivaes sempre insuperabile, il tenore Fantini dalla voce piena chiara ed intonatissima, la soprano Amalia De Rios degna compagna d'arte del Fantini e così la signorina [illegible]. La compagnia è stata scritturata per cinque sere, ma i buongustai con atto che potrà sembrare di prepotenza, hanno già pensato a trattenere per altre tre sere la brava compagnia.

PIOVE DI SACCO

Riceviamo dalla presidenza Sotto-sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, e volentieri pubblichiamo il trafiletto seguente.

«Nel giornale «L'Eco dei Lavoratori» del giorno 16 corr. mese N. 48 è comparsa integralmente una corrispondenza che il sottoscritto in qualità di Commissario del sindacato Sodalizio aveva diretta al Sindaco di qui.

«Tale cosa mi fa meraviglia e un pochino schifo.

«Come mai oggi i socialisti e per essi gli altri papaveri, piovesi del socialismo mostrano d'interessarsi della nostra sorte, mentre nell'infausta epoca del 1919 quando il sottoscritto incaricato per la raccolta fondi a vantaggio della nostra Sottosezione dovè riscontrare l'astensione completa di tutti i socialisti?

«A viepiù confermare questo, doloroso rammentare un alto papavero del socialismo piovese a un [illegible] disse:

«La guerra voi non l'abbiamo voluta e voi avete il diritto di essere mantenuti dallo Stato; noi no perchè il pensare a voi è un compito della borghesia che la guerra ha voluta e ne ha goduto i frutti».

«Quel tale se ha buona memoria deve ricordare che alla sua offesa io risposi che noi, non intendiamo nè vogliamo essere dei mantenuti, chiediamo solo di essere beneficati con la concessione del lavoro atto alle nostre condizioni, poichè la pensione non è altro che un compenso delle forze lavorative mancanti: e dal momento che la guerra fu una Guerra Nazionale noi ci eravamo rivolti a tutti i cittadini senza distinzione di colore e di fede.

«Feci osservare inoltre che se chi deve farlo in base a quanto dalla guerra ha ricavato fra i tenuti al pagamento si dovrebbero aggiungere vari maggiorenti del socialismo piovese.

«Noi abbiamo costituita una Associazione Nazionale Apolitica che ha per suo programma il solo fine di tutelare gl'interessi dei soci, e non in base di programmi demagogici, ma italianamente. Forse per questo avevano i signori socialisti provato cercato di provocare fra noi delle scissioni, creando una associazione di colore asservita alla Chiesa Rossa. Per questo assai mi sorprende che chi cercò di abbattere la nostra Associazione oggi la voglia proteggere.

«Ricordino bene che la nostra Associazione non si piega nè a destra nè a sinistra e non ha bisogno di Padri Nobili che dettino sermoni; all'occorrenza saprà rivolgersi indistintamente a tutti coloro che l'apprezzano e che per losca politica, non cercano di fare della speculazione sulle nostre piaghe. — *Boscolo Luigi*»

VALDOBBIADENE

Lotteria pro cura marina. — Primo estratto 28, secondo 66, terzo 13. Nel caso che i vincitori dei predetti numeri non si presentassero entro 15 giorni da oggi, avranno diritto di ritirare i premi i seguenti numeri della 2.a estrazione: primo n. 30, secondo 122, terzo 55.

Grande tiro al passero. — Il concorso fu veramente notevole molto animate le poules che ebbero termine sull'imbrunire.

Vinsero le varie poules Giacomo Geronazzo, dottor Guido Zadra, Bressanin, cav. Attilio Cambruzzi Bonsi, Zilli, Lazzarini, Pollettini, Duchini. Nel tiro a premi vinse il primo Pollettini, il secondo Bressanin. Dato l'ottimo risultato, il tiro si ripeterà quanto prima.

ADRIA

Una grave caduta. — La povera vecchia settantenne Calza Emma, abitante in via Canareggio, ritornando a casa avventuratamente scivolò e cadde pesantemente a terra riportando la frattura del femore sinistro. Pietosamente raccolta dai passanti, fu poi dai militi della Croce Verde, Visentini Antonio e Castellato Lorenzo, trasportata coll'autolettiga al nostro Civico Ospedale dove ne avrà per più di un mese.

Arresto per furto. — Mentre il giovane ventenne Boccato Corrado di Giovanni stava asportando dallo stallo Spontoni una cassetta contenente oggetti di chincaglieria pel valore di circa lire 100, a danno del negoziante di Rovigo, Marsella Narciso sorpreso in flagrante reato, fu poco dopo dai carabinieri tratto in arresto.

Adunata fascista. — Oggi 21 corr. ad Ariano Polesine avrà luogo la grande adunata delle Camicie Nere di tutto il Basso Polesine per essere passate in rivista dal generale Fara proveniente da Ferrara.

Una Sezione di ex-combattenti è stata costituita nella vicina Bottrighe coll'intervento del delegato provinciale dell'A. N. C. avv. cav. Arturo Ponsetti il quale, presentato dal promotore rag. Valentini, tenne un patriottico smagliante discorso vivamente applaudito e complimentato.

Fu nominata poi una Commissione provvisoria per convocare l'assemblea, la quale dovrà nominare il Consiglio e le varie altre Commissioni.

LONIGO

Il lavoro delle Commissioni. — Le varie commissioni, all'uopo nominate per prendere visione dei ricorsi dei contribuenti alle numerose tasse comunali e prendere le deliberazioni necessarie stanno assolvendo il loro compito dedicando ore ed ore ad un lavoro assillante e punto simpatico. La necessità di tanto lavorare dimostra chiaramente che i ricorsi presentati dai contribuenti sono numerosi. Ora sarebbe bene sapere se la valanga di ricorsi è stata determinata dalla consueta sistematica protesta «contro le tassazioni» o se tale fatto sia stato determinato dal criterio adottato dagli amministratori nel compilare le liste buttando giù cifre per incitare al reclamo e lasciare poi il compito della sistemazione alle Commissioni.

Vedremo poi come queste assolveranno il loro compito.

MAROSTICA

Serata di beneficenza. — Ieri sera al Teatro Sociale la compagnia dei fratelli Rumor ha dato una grandiosa serata di beneficenza rappresentando il «Birichino di Parigi». Il teatro era affollatissimo e l'incasso fu ottimo. Lo spettacolo procedette tra continui applausi.

Stasera ultima rappresentazione della compagnia.

L' "Almanacco degli Agricoltori,, pel 1923

Una pubblicazione che dovrebbe penetrare in tutte le famiglie e particolarmente quelle in cui il capo è proprietario di terreno, o si occupa di cose agrarie, è L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 (7° della serie), edito dalla diffusa e importante RIVISTA AGRICOLA di Roma.

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI di quest'anno riuscirà un grazioso ed interessante volume di 200 pagine con elegante copertina a colori, utile e dilettevole per ogni ceto di persone. Esso è una piccola e bella e variata enciclopedia domestica e agraria, ricca di rubriche, di varietà, aneddoti, articoli tecnici e letterari, che può essere con vantaggio letta e consultata più e più volte nell'anno dagli agricoltori come dagli studenti, dalle signore come dalle buone massaie. Il prezzo di vendita presso i librai è di L. 3.00 oltre il porto. Ma per i nostri abbonati grazie ad una combinazione conclusa con la RIVISTA AGRICOLA) costerà soltanto L. 2.40 franco di posta all'indirizzo dell'abbonato.

L'Italia che scrive

«Rassegna per coloro che leggono — Supplemento mensile a [illegible] periodici», è la pubblica[illegible] bibliografica italiana [illegible] diffusa. Essa ha il merito di a[illegible] lo sorgere [illegible] per la cultura [illegible] le Morale [illegible] con efficac[illegible] zi ad intensifica[illegible] nota all'este[illegible] italiana. La [illegible] blicato parecchi volumi [illegible] lente serie di Guide [illegible] per materie, con pia[illegible] le quali si stanno [illegible] Francia [illegible]

Un giornale che [illegible] benemerenze [illegible] varietà e la [illegible] ziari relativi a [illegible] italiana e alla es[illegible] ro italiano nel [illegible] che mercè [illegible] gentissimi ha il [illegible] di un vero e propr[illegible] bibliografico e [illegible] ressi più generali [illegible] le italiana [illegible] mandato [illegible] i quali potranno [illegible] di saggio facend[illegible] amministrazione [illegible] Doria.

Siamo lieti di [illegible] presi con l'Am[illegible] lia che scrive [illegible] sto periodi[illegible] prezzo ridott[illegible] L. 12.50 per [illegible] invece di L. 15 [illegible] re l'importo a [illegible]

La "Rivista Agricola,, di Roma

La RIVISTA AGRICOLA [illegible] pubblica a Roma in [illegible] ganti fascicoli quindic[illegible] gine ed entra ora nel [illegible] di vita, è la pubblicazione [illegible] più autorevole, e diffusa [illegible] le d'Italia.

Ne fu fondatore e [illegible] rettore attivissimo ed [illegible] il Grand'Uff. Avv. Carlo [illegible] tina, giornalista val[illegible] anche nel campo polit[illegible]

La RIVISTA AGRICOLA ha per collaboratori le migliori [illegible] che d'Italia, fa della [illegible] trattando tutte le que[illegible] guardano gli interessi e lo sviluppo dell'Agricoltura Nazionale [illegible] ta, in pari tempo, con [illegible] svariate rubriche, nonchè con frequenti articoli tecni[illegible] dell'Agricoltura prati[illegible] riesce per i proprieta[illegible] per i coltivatori la p[illegible] da ed il miglior consi[illegible]

L'abbonamento annuo alla RIVISTA AGRICOLA [illegible] in Roma, Via Pierluigi da Palestrina 47 costa L. 18 all'[illegible] nostri abbonati [illegible] con diritto di ricev[illegible] franco di posta, l'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 che la RIVISTA AGRICOLA [illegible] assolutamente grat[illegible] abbonat[illegible]

Principali città fuori Venezia, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele [illegible] za del Duomo [illegible] Piazza della Scala [illegible] lo, Edicola Stazione [illegible] Marco Po[illegible]

TORINO — Brunotto [illegible] Castello Via Po — [illegible] renzo, Edicola Piazza Carlo F[illegible] ce — Leonardo G[illegible] Castello — Prono [illegible] Porta Nuova

BOLOGNA — Fratelli [illegible] la Piazza Nettun[illegible] zione Centrale — [illegible] rale Esterno Staz[illegible]

FIRENZE — Eugen[illegible] ria Stazione [illegible] Piazza del Duom[illegible]

ROMA — Orsi Piet[illegible] vestro — Pascucci [illegible] Sciarra — Cesa[illegible] Convertite 4

NAPOLI — Zuccaro [illegible] porto Galleria Um[illegible]

TRIESTE — Marco Giov[illegible] Stazione — Agenzia [illegible] le Gazzette

FIUME — Majer Celes[illegible] Globus

POLA — Fano Giusepp[illegible]

TRENTO — Erminia Zo[illegible] Mazzurana — [illegible] Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Seh[illegible] Walter.

VIENNA — M. Golschmiedt, [illegible] 11.

PARIGI — M.r Beltran [illegible] co-Italien, Boulevar[illegible] nes en face de [illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Il martirio di Oberdan
commemorato solennemente a Trieste

TRIESTE, 20

Trieste ha commemorato stamane con elevata intensità di passione il quarantesimo anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. La città fin dal mattino era imbandierata a lutto. Dagli edifici pubblici pendeva la bandiera a mezz'asta e le vie erano percorse continuamente da piccoli cortei di soldati e di associazioni che si recavano a rendere il loro devoto omaggio a colui che primo affermò il diritto alla nostra redenzione. Una cerimonia significativa venne ad accrescere stamane la solennità della data. Tornava a Trieste l'archivio di quel circolo Garibaldi ove Guglielmo Oberdan fece le sue prime prove, imparando ad amare la patria. La consegna per parte di Enrico Liebman avvenne nel salone del Municipio alle ore 12. Erano intervenuti, oltre il Sindaco dott. Pitacco, il Prefetto, il comm. Crispo Moncada, l'on. Giovanni Banelli, il comm. Moratti, il sig. Enrico Ferenci Oberdan fratello del martire, numerosi consiglieri e rappresentanze di associazioni nazionali cittadine. Parlò il Sindaco dott. Pitacco salutato da lunghi applausi e le ovazioni si rinnovarono quando il prof. Bettini a nome del Comune di Milano, con parola commossa, ringraziò Trieste del caldo saluto alla sua città che conservò con cura amorosa la tradizione di Oberdan. Si procede quindi alla redazione dell'atto di consegna dei documenti, che sono contenuti in un grande baule. L'atto è letto dal dott. Ugo Inchiostri e firmato da tutti i testimoni.

La istruttoria a carico della Commerciale
Tutti gli imputati assolti

ROMA, 20

Si è riunita la Commissione di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia presieduta dal sen. Melodia per decidere sulla nota istruttoria a carico dell'amministrazione della Banca Commerciale dei fratelli Mario e Pio Perrone imputati dei reati di cui agli art. 247 e 144 del Codice di commercio e del reato di aggiotaggio per i fatti del 1920, noti sotto il nome di «scalata alle banche», per la fiera lotta allora mossa a colpi di milioni per l'acquisto della maggioranza del capitale della Commerciale.

Il Procuratore generale aveva concluso per il rinvio degli imputati dinanzi alla Commissione di accusa, ai sensi dell'art. 40 del regolamento dell'Alta Corte, ritenendo il reato dell'art. 247 del Codice di commercio di carattere contravvenzionale e per l'assoluzione dall'imputazione di aggiotaggio. Dopo nuove e ampie deduzioni da parte della Commissione e su relazione del sen. Schanzer, ha deciso di assolvere tutti gli imputati perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

La valorizzazione del Consiglio Sup. dei L. P.

ROMA, 20

Apprendiamo che il Ministro dei Lavori Pubblici, nel nuovo ordinamento che porterà al suo dicastero, darà [illegible] valore al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, riassumendo in quell'unico ente tutte le [illegible] consultive ora esistenti. Fra queste commissioni sarà soppressa quella speciale per la manutenzione idraulica e forestale, per le bonifiche, per il Magistrato alle acque. Cotest'alto consiglio di competenza dividerà i suoi lavori in quattro sezioni: 1.a sezione viabilità ed edilizia; 2.a opere idrauliche, bonifiche, irrigazione e opere marittime; 3. acque pubbliche ed elettricità, 4. ferrovie, tramvie, automobili.

Il dazio doganale sul frumento

ROMA, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto reale:

La temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento, avena e granturco, esclusa la segala, prorogata con regio decreto 11 giugno 1922 n. 777, sarà mantenuta fino al 30 giugno 1923.

[illegible] Gazzetta Ufficiale e fino a tutto il 30 giugno 1923 i dazi di confine per i sottoindicati prodotti sono ridotti nelle misure rispettivamente qui appresso indicate: Farina di frumento, per quintale lire 4; farina di segala lire 2, farina di avena lire 2; farina di granturco lire 2.

Un processo per diritto d'autore
tra gli autori di "Giovinezza,,

ROMA, 20

[illegible] Roma [illegible] Marcello Manni.

L'on. Mussolini presidente del Comitato
per il ricordo al Re e a Diaz

ROMA, 20

Il Comitato sorto a Napoli per il ricordo marmoreo a S. M. il Re e al generale Diaz ha offerto la presidenza onoraria al Presidente del Consiglio on. Mussolini che ha subito accolto l'invito. Di ciò il sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio dei ministri on. Acerbo ha dato partecipazione al Presidente del Comitato esecutivo on. De Vito col seguente telegramma:

«Sono lieto partecipare che l'on. Presidente del Consiglio ha accolto con particolare gradimento l'offerta di presidenza onoraria pel ricordo marmoreo a S. M. il Re e S. E. Diaz intendendo con questo suo atto associarsi con vivo plauso verso il capo supremo dell'esercito vittorioso e della giovane armata ed all'omaggio riverente verso l'insigne fattore della vittoria, oggi suo prezioso collaboratore nel Governo nazionale».

Mons. Mittiga ricevuto da Mussolini

ROMA, 20

Quest'oggi l'on. Mussolini ha ricevuto mons. Mittiga reduce dall'America, dove ha compiuto un giro di propaganda presso i nostri emigrati. Egli sta ora procedendo alla fondazione di un sanatorio che dovrà erigersi in quel di Aspromonte e dove saranno ricoverati i bambini tubercolotici dei nostri emigrati. Mons. Mittiga, dopo aver conferito con l'on. Mussolini, conferiva anche con il sottosegretario Vassallo.

Ai giornalisti che lo interrogavano, mons. Mittiga espresse la sua ammirazione per l'on. Mussolini, magnificandone la tempra di uomo di governo e aggiungendo che realmente da lui il clero calabrese spera nella ricostruzione della patria. Ha soggiunto anche che il clero della Calabria e della Sicilia ha la massima fiducia nel nuovo capo del Governo.

Gustose osservazioni del Pontefice

ROMA, 20

Inaugurando oggi il busto di Sisto Quinto nella commemorazione del quarto centenario della sua nascita, il Papa dopo che il busto venne scoperto, ci fece intorno queste gustose osservazioni. «E' bello perchè è brutto. Sisto Quinto era brutto e il busto è bello perchè lo riproduce nella sua verità e perchè la verità non è mai brutta».

E dopo aver osservato ancora un po: «Però non è una bruttezza sgradevole. E' una bruttezza buona che, attraverso alla durezza delle linee, rivela la bontà dell'animo; bontà che era anzitutto forte e che appariva brutta precisamente perchè era forte».

Il decreto per le case da giuoco

ROMA, 20

Il decreto sulle case da giuoco e sul giuoco d'azzardo è quasi [illegible] comprenderà una ventina di articoli. La concessione dei relativi permessi dovrà essere [illegible] tassa di esercizio proporzionata all'entità finanziaria delle case stesse, alle condizioni d'ambiente e alle possibilità del maggiore o minore rendimento del giuoco. Al decreto sarà unito un apposito regolamento di pubblica sicurezza.

Le onoranze a Isidoro Del Lungo

FIRENZE, 20

Oggi nel pomeriggio, nella sala di Luca Giordano a Palazzo Riccardi è stato festeggiato l'81.o compleanno del sen. Isidoro Del Lungo, presidente dell'Accademia della Crusca e da 56 anni membro dell'Accademia stessa.

A nome del comitato ha parlato Guido Biagi, offrendo all'Accademia il busto in marmo del sen. Del Lungo e [illegible] il sindaco di Firenze prof. Garbasso ha consegnato il diploma di cittadino onorario.

[illegible] il sindaco di Montevarchi, dove il Del Lungo è nato, ha porto al senatore l'omaggio del suo paese natale. Michelangelo Zimolo ha [illegible] festeggiato il saluto dei giornalisti dalmati e Anziolo Orvieto ha letto una [illegible] affettuosa poesia.

A tutti ha risposto ringraziando commosso il sen. Del Lungo.

A nome [illegible] ha telegrafato [illegible] sottosegretario alla Istruzione. Inoltre un telegramma dell'on. Boselli ha annunziato che il Re ha voluto conferire le insegne [illegible] sen. Del Lungo del [illegible] ordine della Corona d'Italia.

Il giro del mondo in due anni

TUNISI, 20

E' giunto a Tunisi l'aviatore belga [illegible] Leferi [illegible] che si propone di [illegible] mezzo di locomozione: aeroplano, motocicletta, ferrovia, vapore. In questo suo compito che dovrà assolvere il 19 ottobre 1924, essendo partito da Marsiglia il 19 ottobre 1922, il Leferi dovrà vivere col prodotto della vendita di cartoline postali portanti la sua effige.

Il progetto americano

LONDRA, 20

Secondo un telegramma da Washington ai giornali il progetto americano per la soluzione del problema delle riparazioni è il seguente:

1. Gli Stati Uniti si faranno rappresentare in una commissione incaricata di fare una inchiesta sulle condizioni di vita in Germania e di fissare l'ammontare totale delle riparazioni. Questo dovrà essere equo e non oltrepassare la potenzialità di pagamento del Reich.

2. Nel caso in cui questa cifra fosse approvata dalle Potenze europee, gli Stati Uniti darebbero l'assicurazione che i banchieri americani sono disposti ad emettere un prestito per permettere alla Germania di iniziare l'ammortamento del suo debito. L'America si dichiarerebbe pronta ad accettare una politica meno severa concernente il rimborso dei debiti alleati.

Si afferma intanto che durante il consiglio di gabinetto del pomeriggio di ieri, Lord Derby ha messo i ministri al corrente della sua conversazione con Poincaré a Parigi circa il problema delle riparazioni.

Ufficiale arrestato per alto tradimento

LONDRA, 20

Il Times riceve da Amsterdam che il tenente Arnhem è stato arrestato per alto tradimento per sospetto di aver venduto documenti segreti alla Germania.

L'esercizio finanziario per le Terre Liberate

ROMA, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui si proroga fino a tutto l'esercizio finanziario 1923-24 i Ministeri per l'Industria e il commercio e per le Terre liberate dal nemico.

Dimissioni respinte del S. S. Rocco

ROMA, 20

In seguito alle dimissioni dell'onor. Tangorra, il sottosegretario al tesoro on. Rocco ha inviato la seguente lettera al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Illustre Presidente: In seguito alle dimissioni presentate dall'on. Tangorra, presento anche io le mie dimissioni di sottosegretario di Stato al Tesoro».

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha risposto così:

«Comprendo il tuo gesto di delicatezza, ma respingo le tue dimissioni e ti prego di conservare il tuo posto».

Il programma dei fascisti americani

PARIGI, 20

I nuovi dirigenti del Ku-Klux-Klan, l'organizzazione americana vagamente fascista, si sono presentati ieri alla Casa Bianca. Non si può sapere se il Presidente Harding li abbia ricevuti. Era intenzione dei dirigenti dell'associazione di confutare ogni accusa di atteggiamento sleale contro il Governo. Proprio in questi giorni il Presidente Harding, pur promettendo l'appoggio del Governo alle autorità costituite nelle località in cui il Ku-Klux-Klan sembra prendere il sopravvento, si è rifiutato di adottare contro di esso misure eccezionali.

La convenzione nazionale fascista messicana si radunerà nel mese di gennaio per concretare un programma di amministrazione interna da sottoporre al Governo. Una minaccia di guerra industriale accompagnerà la presentazione di questo programma al Governo. Il programma comprenderà un rafforzamento della tassazione e metodi più severi per la riscossione delle tasse.

ULTIME TEATRALI

"9-21-37 per tutte le estrazioni,,
Tre atti di A. Frescura e G. Ghirardi

(Goldoni, 20 Dicembre 1922)

Non è, credo, il primo terno che ha rovinato una famiglia. Giocato ostinatamente per anni, ed a grosse puntate, dal sig. Mattei, questi tre numeri gli han sgretolato il patrimonio, la pazza illusione di cui eran la veste è tramontata insieme all'agiatezza e quel terno, non più segno di speranza, rimane, per lo sfortunato giocatore soltanto un monito doloroso contro ogni tentativo di affidarsi alla sorte. Al figlio Matteo, che per veder rappresentato un suo poema drammatico da cui attende fama e quattrini, s'è ridotto ad entrare colla moglie carina, timida, troppo bella e giovane per lui, in una compagnia drammatica il padre rivela l'amara esperienza del suo antico irragionevole gioco, vuol dissuaderlo dal tentare la cieca fortuna lasciando la casa, oscura ma sicura, e buttarsi allo sbaraglio per inseguire un sogno: sogno tanto più nobile di quello di arricchire con tre numeri al lotto ma sogno anche quello [illegible].

E Matteo stranamente contento di [illegible] [illegible] Dopo otto anni [illegible] ad accorgersi che Lisa è bella [illegible] della compagnia brutto tipo di [illegible] e carica di profumi [illegible] e così avviene che Lisa diventa prima attrice. Il marito, ormai povera figura di fallito, può ora proporre a [illegible] di cavar fuori dal fondo dei cassoni un copione dimenticato di un autore forse morto, ormai, un copione ch'egli, il suggeritore, ha letto in quei giorni e in cui ha trovato del buono. Gliene dice qualche brano, gliene dà qualche idea; piacciono. Il poema che si ispira alla leggenda di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda, ricanta gli amori di Ginevra e Lancillotto, e il tenebroso di Gallotto.

E ognuno può immaginare come le tre parti saranno distribuite! Della fedeltà di questa attribuzione di ruoli si avvede subito anche l'autore, rimasto ignoto per sua volontà. Matteo pur vinto, pur avvilito, ha intuito la tresca che sta per annodarsi, la moglie stessa, povera donna, prima ancora di esserglì materialmente infedele ha risposto come un'infedele a una invocazione d'amore ch'egli le ha sussurrato fra una quinta e l'altra durante una prova, era così vicina al peccato che già se ne sentiva colpevole, ma il Mattei vuol vedere rappresentato il suo poema e mentre cala il sipario sul bacio di Lancillotto e la folla decreta a Matteo il trionfo ch'ei sente d'aver pagato a prezzo del suo onore di marito il povero [illegible] di crepacuore.

[illegible] tagliare una commedia su questo parallelismo fra la finzione e la realtà, un teatro in palcoscenico non è cosa nuova. Di nuovo, v'è questo nel lavoro che abbiamo sentito ieri sera: il tentativo di dimostrare che non vale ostinarsi a voler con ogni mezzo, anche vergognoso, conseguire un ascopo, sia pur [illegible] poesia direi normale [illegible] la gioia del raggiungimento può essere distante a cui ne segue uno di tragico. E' umanamente molto meschino, questa figura del Mattei che vinto in un primo tempo dall'odio in cui vien posto il suo poema, si adatta al mestiere di ripiego, ma continua a [illegible] vare in un silenzio [illegible] il suo sogno ed anche quando si [illegible] che la virtù della moglie è in pericolo, rimane, e se la sorte gli offre il destro per togliersi dall'ombra, egli non esita a soffocare la ribellione contro l'insidia tesa al suo onore, ma aiuta l'insidia egli stesso, pur di arrivare. Questa figura non è indegna di essere quella di un protagonista. E così, come ce l'han dipinta gli autori, triste, imbelle, accasciata su sè, può far perdonare al lavoro il ricordo ch'esso suscita di molti altri, per il modo in cui vien condotto e la debolezza, la trascuratezza quasi, con cui furono tracciate le altre figure della commedia.

La quale vien recitata tutta in italiano, tranne due scene del primo atto, e qualche battuta rapida degli altri. E allora (sia lecita la domanda) perchè la rappresenta la compagnia veneta Giachetti? Matteo e su moglie, creature scialbe e modeste parlano forse il nostro dialetto perchè questo meglio s'addice ai loro sentimenti? Ce ne dispiacerebbe assai, perchè quei due non sono soltanto scialbi e modesti!

Giachetti, ieri sera ha, ancor più chiaramente che in altre di queste due recite, dimostrato di voler seguire la scuola del Benini, gli basta se [illegible] che ne, grande artista ezi, è ormai un ottimo allievo. Ma cerchi di non tenere quel tono troppo sommesso. La signora Giachetti, nella parte scolorita di [illegible] molto apprezzare, bene il Provesan, il [illegible] e gli altri.

Tre chiamate ad ogni fine d'atto han detto che il lavoro è piaciuto.

Stasera, Gianfranco Giachetti dà la sua beneficiata con Goldoni e le sue sedici commedie nuove, ott ma scelta.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50 D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30 DD. 14.20; D. 17.15 A. 18.55; D. 23.10

BOLOGNA — A. 4 (SD), D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45, D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 8.27, D. 9.20 D. 12.10; A. 16 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40 A. 19.30 per Portogruaro; Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40, A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5, D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25, 15.45, 17 (SD), 19.30 (SD) 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15, A. 8.20, DD. 12, D. 15, A. 18.25, DD. 19 (SD), Lusso 19.40, A. 21.55, D. 24

BOLOGNA — A. 5.25, DD. 6.26, Misto 7.15 (SD); DD. 9.45, A. 11.40 D. 14.20, A. 18.25 D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso A. 10.10, A. 12.55 (SD); D. 14.25 D. 17.12, A. 21.20, D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35 A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD) D. 12.10, DD. 14, A. 17.25; A. 21.45 DD. 22.37

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano D. 9.30 A. 15.10 A. 19.27

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno D. 14.25 A. 21.20

MESTRE — Locali 6.30 (SD) 8.58; 10.40, 13.43, 18.12 (SD) 20.13 (SD)

N. B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 73

UN DRAMMA MILITARE
Romanzo di PAUL BERTNAY

— Riposa in pace — sussurrò questa, adempiendo l'atto pietoso — riposa in pace [illegible] per lei una madre... una buona madre.

Carolina aveva acceso due candele sopra un tavolo. Poi, con Giulietta e Nina, s'era inginocchiata presso il letto. Ed Anatolio, che la guardava compreso, diceva fra sè:

— Se è la loro idea, fanno bene a pregare. Hanno la fede. Felici loro...

XI.
I tempi difficili

Maddalena riposava adesso nel cimitero d'Ivry. Da lungo tempo, sin dal primo giorno di prosperità, era stata acquistata per Vittorio Charlier una concessione temporanea. La concessione di Maddalena era accanto a quella. Recando fiori ad uno, si potevano recare anche all'altra. Ed a quel pio riguardo Giulietta si prometteva di non mancare. Come si giurava di non mancare alla promessa fatta al letto della povera morente. Ma tutto ciò — dal giorno in cui Maddalena aveva messo al mondo la piccola Susanna — era costato molto denaro.

Costa caro, carissimo, morir a Parigi, quando non si vuol tender la mano alla carità ufficiale o domandare soccorso alle opere di beneficenza. Ma Maddalena forse per imprevidenza — non aveva mai fatto parte d'alcuna società di mutuo soccorso. Giulietta non avrebbe voluto per nulla al mondo accettare l'elemosina per la sua povera amica.

— Provvederò io a tutto... m'incarico io di tutto..

E, una volta tutto pagato, aveva dovuto accorgersi che le sue economie — pur abbastanza considerevoli prima — si sarebbero presto, andando di quel passo ridotte a nulla. E tutta la responsabilità che aveva accettato ed avrebbe spaventato l'uomo più coraggioso!

Senza parlar di Susanna — che sarebbe per lei una gioia piuttosto che un'obbligazione — senza parlare della povera orfanella, di cui aveva promesso d'esser madre, era tremendo ciò che Giulietta vedeva sorgere ed accumularsi attorno.

L'affitto stava già per iscadere.

Quella Nina, la quale non costava caro, è vero, ma divorava con sì bell'appetito e con sì superbi denti, bisognava pur pensare a saziarla, la poverina.

E poi là, ad Aubervilliers, la nutrice costava salata.

E poi le spese d'abbigliamento, che diventavano sempre più gravose, adesso che non poteva più andare vestita da operaia per farsi pagare ai «Chevaux de Marly» come direttrice d'un laboratorio.

Ah! Quell'umile laboratorio sotto il tetto, quel granaio, in cui oramai sarebbe sola colla Nina, quanto bisognerebbe lavorare per mettere di nuovo da parte le economie, in cui si era aperta una sì terribile breccia durante i giorni cominciati colla gioia e terminati in lacrime!

Comunque, grazie a Dio, essa stava bene, era sempre piena di coraggio e laggiù, nel riparto Mode, si prendeva tutto ciò ch'essa portava, sopra tutto dopo che il signor Gastinel aveva preteso l'esclusività assoluta dei suoi lavori.

E, subito dopo quelle giornate d'angustia e di [illegible] si rimetterebbe al lavoro, più alacremente che mai.

Era ineluttabile.

Adesso aveva gente da mantenere...

Quella ragazzetta, cui aveva voluto bene da principio, perchè l'aveva presa dalla miseria ed aveva letto ne' suoi occhi neri una riconoscenza illimitata.

Una bimba, che occuperebbe nel suo cuore un posto ancora più grande.

Non era forse il buon Dio, che gliela mandava nel momento in cui doveva rinunciare per sempre ai più cari sogni, alle più folli speranze?

Sì, era necessario rinunciarvi, assolutamente, risolutamente questa volta, come quando prendeva un partito, una grande decisione che impegnava tutto il suo avvenire.

Il suo piccolo Giuliano era stato condotto dal caro, dal nobile Andrea come in una reggia.

Era entrato in una casa, in una famiglia in cui per un colpo [illegible] magica, era diventato il beniamino.

In quell'angolo della Bretagna egli appariva bello come un principino, fiero come un piccolo re.

Aveva la sua corte; obbedivano a' suoi voleri, a' suoi capricci quell'ufficiale, cui dava il nome di padrino, quella nobile zitellona, ch'egli chiamava zia Yvonne; comandava loro a bacchetta.

Se quell'adorato figliuolo aveva trovato un ambiente di rispetto, di considerazione di virtù famigliari e nel tempo stesso di bontà e di tenerezza, Giulietta non arrischierebbe certo di far crollare quel fragile edificio, che soltanto la lontananza ed il silenzio di lei avrebbero potuto a poco a poco consolidare.

Pel bene del povero fanciullo essa non farebbe mai un passo per avvicinargli si e mettere a repentaglio la quiete di lui.

Così non le restava più che la piccola Susanna.

La bimba nata ieri, diventerebbe la sua consolazione.

Su quelle rosee guancie, su quei biondi ca[pelli] po[t]rebbe le sue labbra avide di prodigare baci materni.

E, siccome la calma rinasce periodicamente dopo la tempesta, così a poco a poco per legge [illegible] la vita normale in [illegible] dalla sventura.

Il battesimo della [illegible] venne celebrato, [illegible] chè non si aveva p[illegible] doria, ma sempl[illegible] liere.

Colla balia ed il [illegible] trovarono il padrin[illegible] compagnati da [illegible] Nina.

Dopo la modesta [illegible] a passare un oretta in [illegible] fornito d'un ombroso [illegible]

Si parlò molto di M[illegible] torio e si fecero bei [illegible] venire dell'orfanella.

— Con una madre [illegible] prediceva Anatolio — [illegible] rà un milionario, ve[illegible]

— Non [illegible] lei — obbiettò filosofi[illegible]

— Non è vero, coma[illegible]

— Pure non mi [illegible] uno sulla strada — [illegible]

— Con quello che [illegible] sognerebbe uno pei dei [illegible]

(Continua)

ANNO 180 - N. 302 — Venerdì 22 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le vecchie parole politiche

In questo ben augurato inizio del Governo fascista si leva un mormorio sommesso di lamentele liberali e democratiche. — Voi ci togliete la libertà! Perchè ci togliete la libertà? Non è legale togliere la libertà! Questo è un Governo antidemocratico - E' forse ammissibile nella età moderna un Governo antidemocratico? Bisogna tornare alla democrazia! — E simili. Altri mormorano — Quando un po' nel Consiglio dei Ministri e un po' nel Grande Consiglio fascista, si instaura la dittatura, e la dittatura è contraria allo spirito del Paese. Il Paese è profondamente liberale e profondamente democratico e avverso alla dittatura. Nè il Governo può mettersi contro il Paese. — Queste [illegible] si leggono su per i giornali liberali e democratici, sono ripetute nei circoli, nei circoli liberali e democratici [illegible] portate in giro con circospezione da uomini liberali e democratici [illegible] parlamentarismo. Se poi [illegible] questi uomini, quei [illegible] giornali, vi troverete davanti [illegible] sopra una popolazione d'un 40 milioni d'anime. Poche decine di seguaci di vecchi luoghi comuni, e di [illegible] profittatori. Il resto lavora e prolifica alla gloria di Dio.

Liberali! Essi furono per lungo tempo nel «vecchio regime» la gioia allegra degli italiani dotati di discreta [illegible] [illegible] quando io ho l'uso della ragione, dico della ragione politica, se [illegible] li ho sentiti in qualche modo farsi vivi, è stato sempre per difendere l'ordine, le istituzioni, la Patria, lo Stato e il principio d'autorità. [illegible], un limite alla libertà. [illegible] a nulla, e sempre più il principio d'autorità e lo Stato e la Patria e le istituzioni e l'ordine venivano in loro presenza manomessi. Ma, insomma, se qualcosa avessero potuto fare che abbiamo detto più sopra, [illegible] voluto fare. Porre il limite e [illegible] che qualcuno sorge a farlo [illegible] sul serio e con profitto, [illegible] a salvare l'ordine, le istituzioni, la Patria, lo Stato e il principio d'autorità, [illegible] liberali si dànno a lamentarsi [illegible] — Voi togliete la libertà! [illegible] la libertà? Bisogna restituire la libertà! — I liberali furono [illegible] tempo simili a un ineffabile [illegible] che per avventura possedesse [illegible], vorremmo dire un'amica, [illegible] alta fattoria; che per avventura possedesse una fattoria e la [illegible] per lasciarla anno per anno, [illegible] godere, ma saccheggiare da [illegible]. Così i liberali lasciarono saccheggiare la libertà, la loro amica, e [illegible] libertà, purtroppo, l'ordine, le [illegible], la Patria, lo Stato e il principio d'autorità. Quale politica!

[illegible] dei liberali e un errore [illegible] che il liberalismo in Italia [illegible] almeno durante venticinque [illegible] politica, sia stato una dottrina e un partito politico. In realtà [illegible] fu se non la manifestazione [illegible] e oserei dire d'una razza. Il [illegible] nel passato la generazione [illegible] razza che prendeva tutto il suo [illegible] da una sola cosa che faceva, [illegible] sempre. I lettori ricorderanno [illegible] di Sparta. In questa città [illegible] per virtù guerriera c'erano [illegible], una di cittadini liberi e [illegible] degli Iloti. Il liberalismo in [illegible], durante almeno venticinque [illegible] e l'istrumento d'un graduale e [illegible] passaggio dalla condizione di [illegible] alla condizione d'Iloti. [illegible] esprimerci così, un [illegible] per i liberali e tutte le [illegible] mercè loro, fu, purtroppo [illegible] passaggio per l'ordine, per le [illegible] per la Patria, per lo Stato e [illegible] d'autorità. Per l'Italia, [illegible] lettori sanno chi era il padrone [illegible] vero, sotto il quale nel [illegible] la nobile Italia venne [illegible] grado iloizzata. Il tiranno [illegible], erano le fazioni demagogiche [illegible] oligarchiche della democrazia [illegible]

[illegible] Anche costoro, come [illegible], oggi si lamentano, [illegible] della democrazia [illegible] costoro non furono una [illegible] politica, furono una massa [illegible] razza. Furono la razza [illegible]. Nel vecchio vocabolario [illegible] degli ultimi venticinque [illegible] il liberale può definirsi [illegible] democratico può definirsi [illegible] che si approfitta. Fu la [illegible] degli approfittatori pubblici [illegible] democratico fu fissa, [illegible] abitudine, senza negazione [illegible] frequenti d'ingenue [illegible], fu fissa la concupiscenza, sia [illegible], sia dell'affarismo lucroso [illegible] come nel vecchio liberale fu fissa la [illegible], per non adoprare parole più dure. Fu fissa la concupiscenza [illegible], degli oligarchi parlamentari e dei plutocrati. Un mito, il [illegible], una figura retorica, la sovranità [illegible], un cammino coperto, il [illegible] con le sue burocrazie [illegible], una meta, l'arrembaggio dello Stato per l'occupazione di tutti i [illegible] vacanti e non vacanti che stanno intorno ad esso e sotto di esso. Questa la democrazia approfittatrice che per venticinque anni e più, in consorzio col socialismo e senza, fece dell'Italia il suo buon affare. Questa la democrazia e [illegible] liberalismo. La democrazia approfittava e si approfittava, il liberalismo cedeva. Tra l'uno e l'altra, avvantaggiandosi della pusillanimità dell'uno e della consortesca concupiscenza dell'altra, crebbe, prosperò, dilaniò la società nazionale e lo Stato, li spinse sull'orlo della perdizione, il socialismo. E ebbe tutto il tempo per corrompersi, degenerare, decadere, spezzarsi in fazioni indigene e straniere, le une contro le altre urlanti, perdurando il pusillanime liberalismo a cedere e la concupiscente democratica ad approfittare. Tutto finì nel basso parlamentarismo. E nella tirannide sua sull'Italia, a dissolvimento della società nazionale e a sovvertimento dello Stato. Finchè giunse il liberatore, il salvatore. Ora i liberali e i democratici a bassa voce si lamentano, invocano la restaurazione della libertà e della democrazia. Chiamano il Governo di Benito Mussolini una dittatura. Non osano ancora additare Mosca e invitare gli italiani a cercare lassù un altro esempio vivente di dittatura. Ma, insomma, chiamano il Governo di Benito Mussolini una dittatura e a malapena celano l'orrore che a tal parola circola loro per i nervi e per le vene. In verità 40 milioni d'italiani la chiamano altrimenti. La chiamano necessità, dovere. Oppure la chiamano Provvidenza.

Cioè, per concludere, io penso che buona novità del «nuovo regime» sia oggi quella di dare alle parole politiche del «vecchio regime», liberalismo, democrazia e simili, il puro valore di parole. Sono parole. Al contrario la sostanza è la legge, ed è il lavoro, la produzione, il bene dei cittadini; ed è l'ordine della società nazionale, ed è la potenza dello Stato, ed è la grandezza della Patria. La sostanza è ciò che chiedono 40 milioni d'italiani, e ciò che chiede la loro Volontà storica.

Insomma, sin qui, tra liberalismo, democrazia, socialismo, comunismo, bolscevismo, popolarismo e simili, il tutto confuso nel parlamentarismo, gli individui e le loro consociazioni che col miglior vocabolo si chiamavano classi, o popolo, o proletariato, o borghesia piccola e media, per i loro interessi materiali prevalevano troppo. Pur dopo la guerra vittoriosa erano tornati a sopprimere mentalmente la nazione e il suo alto interesse spirituale, vale a dire, politico, vale a dire, storico. La cosiddetta dittatura fascista questo solo sin qui significa: il necessario ristabilimento della sovranità della nazione. Tutto il rispetto per gli individui e per i loro interessi e per le loro libertà e per la democrazia e per tutto il resto; ma il maggior rispetto per l'Individuo sovrano, la nazione, e per la sua vita politica e la sua storia.

ENRICO CORRADINI.

L'improvvisa morte dell'ex Ministro Tangorra
colpito da paralisi cardiaca

ROMA, 21

Stasera alle 20.30 è morto l'on. Tangorra. Ieri l'ex-Ministro fu assalito da un attacco di pleurite che faceva sperare dovesse seguire il suo corso. Egli venne visitato subito dai medici prof. Liberali e Nasearı i quali non trovarono nel malato fenomeni allarmanti. La giornata era oggi trascorsa tranquilla e nulla faceva prevedere la catastrofe.

Infatti stamane l'on. Tangorra aveva conferito con il suo ex-capo di gabinetto.

Questa sera alle 20.30 ad un tratto, colto da paralisi cardiaca, spirava senza profferire parola.

Vincenzo Tangorra era nato a Venosa (Lucania) nel 1866 ed aveva cominciato la sua carriera come modesto impiegato; ma con perseveranza e studio pervenne sino alla cattedra ufficiale di economia nell'Ateneo di Pisa, dove, da tempo, erasi stabilito.

Sedette al Consiglio Provinciale di Basilicata e a quello comunale di Pisa.

Iniziò la sua carriera politica militando nelle file social-democratiche ma passò poi al Partito Popolare divenendone ben presto una delle personalità più spiccate. Fu eletto con la lista dello scudo crociato nel 1919 e alla Camera occupò subito una posizione elevata. Appena presentatosi al Parlamento, nel dicembre del 1919, pronunciò un importante discorso sull'esercizio provvisorio, che venne molto apprezzato dalla Camera. Fu poi membro della Giunta del Bilancio e relatore sul disegno per la conversione in nominali di titoli al portatore. Venne molto considerato un altro discorso sulla politica finanziaria del Governo, pronunciato nel luglio del 1920.

Con l'avvento del fascismo al potere, l'on. Tangorra ebbe campo di esplicare le sue eccezionali qualità, iniziando una serie di provvedimenti e di riforme, e dando prova di un'intelligenza e volontà eccezionali.

Fantastiche unificazioni di Ministeri

ROMA, 21

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire formalmente la notizia della fusione dei due Ministeri della Guerra e della Marina in un unico dicastero per la difesa nazionale. L'on. Mussolini non ha mai pensato, non pensa e non penserà a fusioni del genere.

Una nota ufficiosa aggiunge che le «notizie» circa la prossima unificazione del Ministero della Guerra col Ministero della Marina non solo sono destituite di fondamento, nel senso che il Presidente del Consiglio non intende affatto privarsi della collaborazione del generale Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel, ma anche sono in contrasto col pensiero politico dell'on. Mussolini, in quanto la concezione di un Ministero della difesa nazionale viene giudicato dall'on. Mussolini come un'espressione di quella mentalità democratica e pacifica o più esattamente imbelle, che è in antitesi con la mentalità fascista.

Uno scandalo che non vi fu
Consiglio di disciplina per la missione a Vienna

ROMA, 21

Sono note le vicende del clamoroso processo di Pistoia per il cosidetto scandalo della missione italiana a Vienna dopo l'armistizio.

In un primo momento, come si ricorderà, apparvero imputati dodici ufficiali e cioè il generale Segre, il maggiore Benaglio, il capitano De Palma, il maggiore Salvi, il maggiore Maffeis, il colonnello Invernizzi, il colonnello Murari, il capitano Valdettaro, il capitano Civelli, il sottotenente Penna, il tenente Dorizzi, il capitano medico Porta. Di questi solo cinque furono condotti dinanzi al Tribunale Militare e cioè il maggiore Benaglio, il capitano Valdettaro, il capitano De Palma, il tenente Civelli, il sottotenente Penna. Gli altri vennero assolti in istruttoria e deposero poi come testi. Il Benaglio fu assolto per non aver commesso il fatto; il Civelli e il Penna per non provata reità e il Valdettaro e il De Palma pure per non provata reità.

Tutti gli ufficiali però, in seguito alla prima istruttoria del generale Meo Martini debbono a giorni comparire dinanzi al Consiglio di disciplina dell'Esercito, all'infuori del maggiore Benaglio la di cui assoluzione fu per non aver commesso il fatto.

Da nostre informazioni ci risulta che il Consiglio di disciplina è riuscito così composto: S. E. tenente generale Pecori Giraldi, presidente; tenente generale Lombardi, comandante del Corpo di Armata, il generale Barco, comandante della Divisione di Brescia, il generale De Marchi, comandante di Divisione, il generale Berardi, comandante di una divisione di cavalleria, tenente generale Albricci, tenente generale Vanso; questi due ultimi però verrebbero sostituiti, perchè la loro posizione nel Consiglio giudicante sarebbe incompatibile avendo essi già dato il loro parere in occasione del dibattimento al Tribunale Militare.

La costituzione di questo Consiglio di disciplina che dovrà dire l'ultima parola su uno scandalo che non vi fu e che tanto fango ha gettato sul nome di valorosi ufficiali era vivamente attesa e dell'improvvisa sollecitudine va data lode a S. E. il generale Diaz il quale con giusto senso di umanità e di giustizia, ha voluto affrettare la decisione stessa.

Mussolini visiterà il Mezzogiorno

ROMA, 21

L'on. Mussolini ha ricevuto una delegazione della Federazione provinciale fascista di Reggio Calabria presieduta dal segretario provinciale Paolo Marcinò. La commissione, dopo aver esposto le condizioni della zona terremotata del 1908, ha presentato un memoriale per la ricostruzione edilizia in detta zona.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato attentamente l'esposizione fatta, ed ha dato affidamenti per il suo interessamento per la risoluzione dei problemi che si presentano. Inoltre ha soggiunto che se le cure del Governo glielo permetteranno egli si recherà nella zona terremotata in occasione della visita che egli intende fare nell'Italia meridionale per rendersi conto di persona della situazione della regione.

I sopprimendi uffici giudiziari

ROMA, 21

Essendosi in questi giorni fatte più numerose al Ministero della Giustizia le visite di commissioni per difendere l'uno o l'altro ufficio giudiziario locale, destinato ad essere soppresso o ridotto, il Ministro della Giustizia on. Oviglio ha fatto collocare negli uffici un cartello colla seguente avvertenza:

«Coloro che intendessero chiedere udienza a S. E. il Ministro a favore di sopprimendi uffici giudiziari, sono avvertiti che non potranno essere ricevuti e che dovranno invece presentare memoriali documentati».

La partenza dell'ambasciatore brasiliano

ROMA, 21

Col treno delle 14.20 l'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, De Souza Dantas, è partito per la sua nuova sede di Parigi. Erano alla stazione a salutarlo il presidente del consiglio on. Mussolini, il ministro della Marina Thaon di Revel, il Duca Cito di Filomarino, maestro di cerimonia della Real Casa, un rappresentante del sindaco di Roma, l'ex presidente della Repubblica del Brasile dr. Pessoa, l'ambasciatore presso la Santa Sede il personale delle due ambasciate brasiliane al completo, l'ambasciatore d'Inghilterra, il sig. Charles Roux consigliere dell'ambasciata di Francia in rappresentanza del sig. Barrère, il ministro del Portogallo, molti altri diplomatici e uno stuolo di altre notabilità.

Due giornali napoletani invasi

NAPOLI, 21

Ieri sera una cinquantina di fascisti si sono recati alla redazione del giornale *Battaglie del Mezzogiorno* per protestare contro alcune pubblicazioni ritenute poco riguardose per il partito fascista. Devastato il mobilio, i fascisti hanno abbandonato gli uffici del giornale, lasciando un cartello colla scritta: *La serenissima rispetta la fede ma colpisce e colpirà gli sfruttatori della fede*.

All'una dopo mezzanotte i fascisti sono tornati alla sede delle *Battaglie del Mezzogiorno* e, asportata la targa col nome del giornale, l'hanno portata in corteo per Via Roma. Si sono recati quindi in Galleria Umberto ed hanno invaso i locali del *Giorno*, gettando dalla finestra il mobilio. Preso un grande ritratto di Matilde Serao lo hanno portato alla sede del fascio.

Sul posto è accorsa la forza pubblica, che ha presidiato i locali del giornale.

Una solennità romana
La restituzione delle opere d'arte ritornate dall'Austria

ROMA, 21

Domattina Roma celebrerà in maniera solenne la restituzione delle opere d'arte ritornateci dall'Austria.

I Sovrani, la Regina Madre, i Duchi d'Aosta e il Principe Ereditario assisteranno, nell'aula del Mappamondo a Palazzo Venezia, all'inaugurazione del Museo dell'arte restituita dal nemico all'Italia.

Il discorso dell'on. Siciliani

L'on. Siciliani, Sottosegretario alle Belle Arti, pronuncerà il discorso inaugurale. Esso sarà particolarmente importante perchè nella sua parte centrale conterrà il programma dell'attuale Governo riguardo la tutela del patrimonio artistico nazionale e delle iniziative da attuarsi per l'incremento in quel campo della produzione nazionale.

Nel grande salone dei ricevimenti degli antichi ambasciatori della Repubblica Veneta, attorno alle pareti tra le quali si svolgerà domani la grandiosa cerimonia, sono stati disposti i famosi arazzi di Mantova che Raffaello disegnò e che Francesco Giuseppe fece portare a Vienna alla vigilia della guerra del 1866. In questa sala si ammirano pure i grandi quadri del Veronese provenienti dalla Chiesa dell'Umiltà a Venezia, nonchè i ritratti dei confratelli della scuola di San Cristoforo, del Tintoretto.

Nell'attiguo salone del Concistoro sono esposti tutti gli atti dei processi intentati dall'Austria contro i martiri di Belfiore e contro Oberdan, Battisti, Filzi, Chiesa e Nazario Sauro. E' singolarmente commovente leggere gli incartamenti e gli interrogatori che precedettero le esecuzioni capitali, nonchè gli autografi dei condannati. I figli di Battisti e di Sauro saranno presenti alla cerimonia reale.

Una decorazione eroica

Il salone è decorato con enormi festoni di alloro sorretti da pilastri recanti ciascuno il nome di una battaglia terrestre o navale vinta dall'Esercito o dalla Marina italiana nell'ultima guerra.

Nelle sale minori sono disposte tre tele di Vittore Carpaccio eseguite per la scuola degli Albanesi di Venezia, un'Annunciazione che ricorda la visione di Sant'Orsola ora nella nostra Accademia, una Morte della Vergine e un bellissimo Cristo adorato dagli angeli, la Madonna degli aranci di Cima da Conegliano, il reliquiario del Cardinale Bessarione, deliziose tavole dei Vivarini, di Lorenzo Veneziano, del Tintoretto, bronzi del Donatello, del Caradosso, del Rizzo, del Sansovino: costituiscono i lavori più preziosi della ricchissima raccolta. Innumerevoli le opere di oreficeria, come la Croce processionale di San Teodoro dei più antichi orafi veneto-bizantini e del Cellini costituenti il tesoro della Casa dei Lorena Granduchi di Toscana.

Interesseranno poi un grande interesse storico il guanto, gli scettri e la corona che Napoleone primo indossò quando nel 1805 venne incoronato Re d'Italia a Milano.

La raccolta è stata ordinata dal Direttore dell'Accademia di Brera comm. Modigliani, da Gino Fogolari, da Roberto Papini, da Paccinoni, Gerola e De Nicola. Essa nel suo insieme costituisce una vera rivelazione, perchè nel loro complesso si tratta di opere poco conosciute dagli italiani viventi. Molte di esse, anche quando erano a Vienna, erano chiuse nei palazzi imperiali e non sempre esposte al pubblico.

La suggestione del Mantegna

L'interesse di questa mostra è poi aumentato dalla suggestione dei saloni di Palazzo Venezia affrescati in parte dal Mantegna, in parte ancora ricche del fasto più fulgido del rinascimento veneziano. Cosicchè l'armonia intima tra la sede della mostra e la bellezza delle opere esposte dà all'insieme di questa singolarissima raccolta una grandiosità, un carattere e un pregio che non si possono confondere con altre.

L'accordo raggiunto a Trieste dalle delegazioni alla Conferenza Cecoslovacca

TRIESTE, 21

Dopo laboriose trattative le delegazioni alla Conferenza Cecoslovacca hanno raggiunto l'intesa per la stipulazione dei seguenti accordi:

1. Accordo concernente la riduzione delle spese dei magazzini generali. — 2. Accordo diretto a dare stabilità alle tariffe adriatiche. — 3. Accordo concernente la formazione di treni diretti. — 4. Accordo sulla stipulazione di convenzioni speciali per i trasporti marittimi. — 5. Accordi concernenti il servizio telefonico. — 6. Accordo relativo ai passaporti.

L'accordo tariffario consacra il principio che le tariffe devono avere il carattere di concorrenza e ammette, entro i limiti massimi consentiti dalle tariffe stesse, una libertà d'iniziativa da parte della amministrazione ferroviaria aderente, che potrà regolare le tariffe a seconda delle oscillazioni monetarie e delle condizioni speciali del momento.

Gli accordi conclusi alla conferenza dovranno essere integrati da convenzioni tra le compagnie di navigazione e di importazioni ed esportazioni. La questione dei dazi differenziali deve considerarsi risolta con provvedimenti di surroga di natura tecnica tariffaria.

Gli accordi potranno essere firmati non appena il Comitato di redazione avrà ultimato il suo lavoro; essi entreranno in vigore dopo conseguita l'approvazione dei due Governi.

Le carceri passano alla Giustizia

ROMA, 21

E' stato deciso in massima il passaggio dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia della direzione generale delle carceri e riformatori, e ciò conformemente ai voti parecchie volte espressi dalle più eminenti personalità del mondo giudiziario.

L'interessamento del governo all'industria agricola
Il prossimo decreto per le bische - Le modalità per le concessioni - Limitazioni e distribuzioni - La questione di Fiume

ROMA, 21

Si hanno le seguenti informazioni intorno agli intendimenti del Governo di fronte al problema dell'agricoltura, avute in due interviste col Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani e col Sottosegretario on. Corgini.

Essi hanno detto che è intendimento del Governo aumentare la produzione nazionale in modo che se ne avvantaggi l'economia del paese del proletariato della terra, a cui, nell'interesse generale, sono dovuti assistenza morale ed aiuto materiale. Quando l'industria terriera avrà raggiunto il suo massimo sviluppo, lo Stato potrà dare più agevolmente incremento alle altre industrie attive, perchè in Italia l'industria madre, l'industria fondamentale, fu e resterà sempre quella della terra. Noi stiamo intanto alla mercè dello straniero per le industrie eminentemente agricole, che potrebbero e dovranno essere nostre.

Il costo della vita

A Cesena è sorta da poco una industria di conserve in scatola ed altre stanno per formarsi altrove coll'appoggio del Ministero in materia di pesca. A prescindere da altre convenzioni l'Italia ha potuto ottenere in conto riparazioni dalla Germania un buon numero di navi pescherecce, le quali saranno utilmente impiegate nel Mare del Nord e contribuiranno a far ribassare il costo del pesce.

Il Governo intende che diminuisca il costo della vita, senza di che ritiene impossibile ogni ribasso di salario. Tra le opere che occorre accelerare sono in primissima linea le bonifiche e sarà cura del Ministero eliminare le difficoltà che si opporranno da parte delle amministrazioni delle finanze e del tesoro. Nè sarà trascurato inoltre il miglioramento dei campi già poderali.

Il Governo ha già stabilito tutta una serie di provvedimenti relativi al credito agrario. La rete degli enti che se ne occupa non è abbastanza vasta. L'agricoltura dovrà trovare facilmente nelle sue casse rurali e nelle sue banche agricole il capitale che le occorre per acquistare sementi in maggior quantità o miglior concime. Sarà aumentato inoltre il credito agrario non già con provvedimenti frammentari, ma ispirandosi a quei criteri che l'esame dei bisogni dell'agricoltura italiana suggerirà.

Il Ministro ha accennato che è suo intendimento istituire, come nel Belgio, una istruzione elementare agraria, in modo che il contadino si renda veramente conto dell'opera che compie.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Antonino Bartoli, presidente della Confederazione generale dell'agricoltura ed il comm. Alberto Donini direttore della Confederazione generale dell'agricoltura, i quali lo hanno intrattenuto su problemi di ordine sindacale e generale che interessano vivamente il Governo, le classi agricole e lo stesso fascismo.

Il Presidente del Consiglio ha accolto con viva soddisfazione l'annuncio che i dirigenti della Confederazione hanno immediatamente represso quel movimento appena delineatosi nel Piemonte contro le nuove imposte decretate dal Governo.

Si è anche trattata la questione dei rapporti che devono intercedere fra Confederazione generale dell'agricoltura e corporazioni sindacali fasciste, rapporti che è nell'animo del Governo di rendere sempre più cordiali a fini del interesse generale dell'economia nazionale.

L'on. Finzi, Sottosegretario all'Interno, in una intervista, ha dato qualche chiarimento sul progetto della regolamentazione delle case da gioco, di immediata pubblicazione.

Le case da giuoco

Il progetto, ha detto l'on. Finzi, consta di una diecina di articoli nei quali sono contemplate tutte le diverse modalità per la concessione delle case da gioco e sono fissate le varie misure a carico così dei concessionari come dei giocatori. Queste misure si fondano su un genere di forfait. Colui che è autorizzato a gestire una casa da gioco, dovrà pagare anticipatamente una data cifra per essere munito del foglio di concessione, poi dovrà corrispondere mensilmente un'altra tassa sulla gestione. Con tale mezzo lo Stato si ripromette di incassare annualmente non meno di 60 milioni.

Le concessioni, ha continuato l'onor. Finzi, saranno molto minori di quello che si creda. Non verranno date per esempio alle città dove prevalgono elementi proletari e masse di lavoratori, ma saranno date a quelle città conosciute ordinariamente come luoghi di soggiorno, soggiorni aristocratici, paesi in riviera isolati dai contatti del popolo e frequentati da quelle classi che più possono permettersi l'esercizio di un lusso e di un passatempo come il gioco.

Le concessioni non sorpasseranno secondo me la ventina: quindi un principio preventivo di limitazione e di freno sarà imposto subito. Il decreto andrà in vigore prossimamente, per quanto la materia di cui esso tratta vada vagliata con molta discrezione, specialmente per quanto si riferisce agli enti od alle persone che richiedono la concessione.

Fino ad oggi sono pervenute al Ministero dell'Interno circa 70 domande per ottenere la gestione di case da gioco. L'invio delle domande si crede costituisca una precedenza. Niente di più errato. Nessun valore è dato alle numerose domande che ci arrivano quotidianamente. Le domande avranno la loro efficacia solo quando saranno presentate con le debite garanzie costituzionali stabilite dal decreto.

Interrogato infine sui giuochi clandestini, l'on. Finzi ha detto che il nuovo decreto ha una parte notevole dedicata alla recrudescenza delle pene contro il ricorrere dei giuochi clandestini.

Il decreto di gioco verrà probabilmente esaminato ed approvato nel prossimo Consiglio dei Ministri ed il punto principale che lo riguarda è, come del resto appare dalle stesse dichiarazioni dell'on. Finzi, quello che consiste nella determinazione di tre tasse: 1. Tassa di biglietto d'ingresso, 2. Tassa fissa di concessione; 3. Tassa mensile di gestione.

Una commissione fiumana

Circa la sistemazione del problema fiumano, per cui trovasi a Roma da qualche giorno una apposita commissione composta dai rappresentanti dei vari partiti fiumani, della soluzione della questione è stata incaricata una apposita commissione composta dai rappresentanti dei vari partiti fiumani. Della soluzione della questione è stato incaricato dal Presidente del Consiglio il Ministro De Stefani, che pertanto è investito di pieni poteri.

In una conferenza avuta colla commissione il Ministro ha esaminato alcune tra le più importanti questioni concernenti la restaurazione economica di Fiume, per molte delle quali del resto sono già in corso provvidenze risolutive. Così è stato stabilito che in attesa della definitiva costituzione dell'Istituto di Credito Fondiario, le sue funzioni siano assunte provvisoriamente dalla Banca d'Italia e sarà provveduto a facilitare le operazioni minime di credito mediante la Cassa di Risparmio di Fiume. Inoltre, coll'apertura dell'Istituto suddetto, si procederà anche ad operazioni di Credito Industriale e Commerciale.

Si sta studiando il ripristino della linea di navigazione Fiume-Marsiglia e si è deciso di affidare ai cantieri del Carnaro i lavori di riparazione di due nostre navi da guerra, probabilmente i cacciatorpediniere *Alba* e *Quarto*. La commissione è stata ricevuta anche dagli on. Giuriati, Federzoni ed Oviglio ed [illegible] dall'on. Mussolini.

Il Re riceve una rappresentanza della Federazione delle Bonifiche

ROMA, 21

Stasera S. M. il Re ha ricevuto in udienza la rappresentanza della Federazione nazionale delle Bonifiche composta del presidente conte Valle, dal direttore comm. Guzzoni, del comm. Cerrutı e dell'ing. Vismara che gli fu presentata dall'on. Pantano presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il Re ha intrattenuto la rappresentanza in affabile colloquio durato oltre mezz'ora, ha mostrato di essere profondo conoscitore dei problemi riguardanti le nostre bonifiche e di aver [illegible] a cuore la questione.

Il presidente della Federazione conte Valle ha fatto una chiara esposizione del programma della mostra nazionale della bonifiche che si terrà in Roma nel prossimo aprile e che sarà una affermazione di fronte al paese ed all'estero di quanto che ha fatto e che farà l'Italia per la sua valorizzazione ed ha espresso il desiderio che la mostra avvenga sotto l'alto patronato del Re.

S. M. il Re ha dato il suo consenso, convinto della importanza che avrà la mostra per la valorizzazione dei terreni paludosi ed incolti del nostro paese cui tendono anche le direttive del governo come disse già il presidente del consiglio on. Mussolini quando, con tanto entusiasmo accettò la presidenza onoraria della mostra stessa.

L'amnistia sarà emanata domani
insieme con una lettera di Mussolini

ROMA, 21

Stamane al palazzo Chigi il Presidente del Consiglio e l'on. Oviglio hanno lungamente conferito sull'imminente decreto di amnistia al quale sono stati portati i ritocchi definitivi.

Il decreto stesso sarà portato domani dall'on. Mussolini e dai Ministri on. Oviglio, Diaz e Thaon di Revel, alla firma sovrana e sarà quindi reso di pubblica ragione a mezzogiorno della giornata di sabato.

Il decreto di amnistia è preceduto da una relazione del guardasigilli, al quale il Presidente del Consiglio dirigerà una lettera che sarà anch'essa pubblicata.

Il Convegno delle Avanguardie fasciste

FIRENZE, 21

Stamane al Teatro Niccolini è stato solennemente inaugurato il convegno nazionale delle Avanguardie fasciste. Erano presenti il comandante la divisione militare, il prefetto, il sindaco ed altre autorità cittadine. Avevano aderito il comm. Michele Bianchi, l'on. Bottai e l'on. Acerbo, nonchè varie personalità del partito fascista. Numerosi gli avanguardisti e le rappresentanze delle sezioni.

Il sindaco prof. Garbasso ha salutato gli ospiti a nome della cittadinanza fiorentina; Michelangelo Zimolo a nome del fascio locale. Poi hanno parlato il tenente Casadei per gli avanguardisti toscani, Giuseppe Bastianini segretario generale delle avanguardie. Gli avanguardisti ordinatisi quindi in corteo imponentissimo, si sono recati al cimitero delle Porte Sante a rendere omaggio alle tombe dei fascisti caduti per la loro fede. Al ritorno il corteo è sfilato salutando romanamente dinanzi all'obelisco che in Piazza dell'Unità Italiana ricorda i morti per la patria.

Nel pomeriggio nella sala d'armi di Palazzo Vecchio si sono iniziati i lavori del convegno.

Oggi stesso al teatro Gymnasium ha avuto luogo il congresso provinciale fascista con l'intervento dei delegati di quasi tutti i fasci della provincia, per procedere alle elezioni della nuova Federazione provinciale.

L'emigrazione in Australia

ROMA, 21

In seguito alle notizie trasmesse dai vari funzionari di Sidney e di Melbourne circa gli eccessivi arrivi di emigranti italiani in Australia mentre il mercato del lavoro si trova in condizioni pessime il presidente del Consiglio ha disposto che il passaporto per l'Australia sia rilasciato soltanto a chi si trovi in possesso di un certificato di lavoro o di un atto di chiamata vistato dal console italiano.

Ha disposto altresì che sia proceduto con tutti i rigori di legge contro coloro i quali, a scopo di lucro, spingono i nostri lavoratori ad emigrare in questo critico momento in Australia.

Un primo successo della Conferenza di Losanna

La soluzione della questione degli Stretti

L'opera dell'Italia per la conclusione dell'accordo - Le ultime obbiezioni turche - Un grave dissidio per le capitolazioni - Conflitti in Tracia

LOSANNA, 21

La Conferenza di Losanna ha ripresa la discussione sugli Stretti. Ismet pascià ha affermato che la tesi turca è sempre stata per la libertà degli Stretti, ma conciliando tale principio con la sicurezza di Costantinopoli e la sovranità della Turchia.

L'accettazione turca

Ha rilevato che la delegazione turca ha acconsentito alla smilitarizzazione degli Stretti quantunque essa non sia necessaria per la libertà del passaggio delle navi.

La Turchia — ha soggiunto Ismet pascià — consente a fare enormi sacrifici nell'interesse della pace, ma non consentirà alla Grecia la possibilità di servirsi delle isole dell'Egeo di fronte ai Dardanelli a scopo offensivi.

La delegazione turca insiste per il mantenimento della guarnigione a Gallipoli, ma consentirebbe che essa fosse composta di un numero di soldati anche inferiore ai 5000 come prima era stato proposto. Non ostante che il numero delle navi straniere, secondo il progetto alleato, possa eventualmente essere superiore alla flotta turca, la delegazione turca si dichiara disposta ad accettare il progetto degli Alleati per la libertà degli Stretti. Fa soltanto obbiezioni per il mantenimento degli stazionari e perchè il controllo per la smilitarizzazione non sia affidato alla Commissione per gli Stretti, ma sia esercitato con i mezzi ordinari generalmente impiegati. Rinnova infine riserve circa la partecipazione del delegato greco alla Commissione.

La sicurezza di Gallipoli

La delegazione britannica ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni turche che rappresentano in realtà a suo parere uno spirito conciliante e che danno affidamento di una pronta e soddisfacente risoluzione della questione degli Stretti.

Circa la sicurezza da Gallipoli la delegazione britannica ha fatto osservare alla Turchia che è sufficiente per la sovranità turca la gendarmeria già prevista dal progetto alleato. Essa considera inoltre la questione degli stazionari unicamente dal punto di vista della facilitazione dei movimenti dei rappresentanti esteri.

Circa il controllo della zona smilitarizzata la delegazione britannica ha infine affermato che, essendone ammesso il principio, l'obiezione turca relativa alle funzioni della Commissione degli Stretti può avere qualche fondamento. Gli Alleati studieranno quindi una nuova proposta per andare incontro ai desideri turchi.

L'efficace azione dell'Italia

Il signor Barrère, il marchese Garroni e il rappresentante del Giappone, della Serbia e della Romania hanno espresso le loro felicitazioni per l'atteggiamento della delegazione turca formulando l'augurio che ormai la importantissima questione degli Stretti possa considerarsi avviata verso una soluzione soddisfacente. Il sen. Garroni specialmente si è dichiarato lieto di aver portato il suo contributo personale per dissipare gli equivoci e i malintesi sorti. L'azione della delegazione italiana si è infatti svolta efficacemente in questo frattempo per assicurare un esito favorevole alla discussione odierna. La delegazione russa non ha chiesto di fare alcuna dichiarazione.

Oltre alla questione degli Stretti sulla quale, come si è visto, l'accordo è stato felicemente raggiunto, la Conferenza ha affrontato quella delle capitolazioni. In proposito la delegazione turca continua a sostenere che le leggi e la organizzazione giudiziaria turca sono una garanzia sufficiente per gli stranieri e respinge pertanto il progetto degli Alleati relativo alla assunzione da parte della Turchia di un certo numero di magistrati europei per i giudizi misti.

Le garanzie per gli stranieri

Il rappresentante dal suo comm. Ciamarra ha dimostrato efficacemente che il principio dominante in Turchia della immobilità della legge rende difficile mantenere la legislazione turca in armonia con le mutabili esigenze della vita sociale ed economica. Ha invitato quindi la delegazione turca a considerare la moderazione di cui le Potenze hanno dato la prova nel rinunziare alle due garanzie capitolari di ordine politico quali la interdizione della applicazione della legge ottomana agli stranieri senza il consenso preventivo delle Potenze e l'interdizione della esecuzione di una sentenza contro stranieri senza la omologazione del dragomanno. Il comm. Ciamarra ha aggiunto che da parte della Turchia devono però essere accettate le garanzie strettamente giuridiche che non contrastano in nulla con la sovranità ottomana. Stante però l'opposizione della delegazione turca, i lavori della sottocommissione sono stati interrotti per riferire al presidente della Commissione generale marchese Garroni.

La polizia alleata sulla Maritza

Intanto, secondo un dispaccio da Kuleli Bulgas (Tracia), si apprende che il servizio delle truppe interalleate lungo la Maritza si compie nel modo seguente: Ogni mattina all'alba si apre il passaggio sul ponte davanti ad Adrianopoli che mette in comunicazione la città con Kara Agach dove si trova la stazione ferroviaria. Quest'ultima è presidiata dai soldati francesi.

Ai carabinieri italiani è invece affidato il compito di scortare i greci e i turchi che vogliono attraversare la zona sulla destra della Maritza, fra la stazione di Kara Agach e Kuleli Bulgas e vicinanze. Questa operazione, per quanto si tratti ora solo di poche decine di persone al giorno, non si compie senza incidenti. Anche recentemente, appena al di là del ponte di Adrianopoli, si svolse un conflitto nel quale però la gendarmeria interalleata non intervenne. Due greci macedoni si rifugiarono poi sotto la protezione italiana e vennero sollecitamente inoltrati con altri dodici per la ferrovia di Dede Agach verso Salonicco.

Essendosi diffusa la voce che la compagnia di fanteria comandata dal capitano Bellini avrebbe lasciato Ferisik, la popolazione si è raccolta intorno alla sede del comando per supplicare i soldati italiani di non andarsene. Questi abitanti temono infatti che con la partenza delle truppe interalleate il paese venga invaso dai turchi fino alla frontiera bulgara.

Il comando italiano ha rassicurato la popolazione che non conoscendosi ancora alcuna disposizione relativa alla dislocazione delle truppe interalleate le quali resteranno ai loro posti fino a quando, dalla Conferenza di Losanna, non verranno fissati i limiti della zona neutra fra la Turchia e la Grecia.

La vertenza per gli incidenti di Passau

PARIGI, 21

La conferenza degli ambasciatori, rispondendo alle comunicazioni del Reich per gli incidenti di Ingolstadt e Passau, ha constatato che la esposizione tedesca è in contraddizione col rapporto della Commissione militare di controllo. Essa prende atto del pagamento di un milione di marchi-oro, ma dichiara di non accettare scuse come sono formulate dal Governo del Reich; per ciò che concerne le sanzioni legali pretese per gli incidenti di Ingolstadt e di Passau la conferenza degli ambasciatori si dichiarerà soddisfatta solo dopo la loro completa esecuzione.

Una rappresentanza degli industriali ricevuta dall'on. Mussolini

ROMA, 21

Oggi il presidente del consiglio ha ricevuto una commissione in rappresentanza della Confederazione della industria e dell'Associazione delle Società per azioni composta dal comm. Targetti, del sen. Conti, degli on. Mazzini, Tofani, Benni, Netti, Olivetti del dr Alberto Pirelli, del cav. Agnelli, del comm. Falk, del comm. Bocciardo e del comm. Allievi.

La commissione ha sottoposto alcune delle più importanti questioni d'ordine industriale e finanziario che interessano in questo momento il paese all'on. Mussolini, che ha dimostrato di essere perfettamente al corrente di tali questioni e di apprezzare tutta la importanza e assicurando che da parte del Governo [illegible] prendendo decisioni al riguardo.

Il presidente del consiglio a sua volta ha richiamato l'attenzione degli enti rappresentati sulla necessità che essi appoggino largamente quelle iniziative che valgano ad accrescere la espansione commerciale all'estero e specialmente a stabilire legami commerciali più stretti con i paesi dell'America.

Quanto alla tranquillità ed all'ordine pubblico, condizioni essenziali per la ascesa delle condizioni economiche italiane, il presidente ha dichiarato che il governo avrebbe provveduto ad assicurarli col massimo rigore, non permettendo ad alcuno di sostituirsi allo Stato.

I componenti la commissione hanno infine date assicurazioni circa il loro proposito di collaborare con la migliore buona volontà con le maestranze e con le corporazioni fasciste per ristabilire nel più breve termine la calma e la normalità nel campo del lavoro. Il colloquio che si è svolto cordialmente, è durato circa un'ora.

Il Papa celebra il 43. anniversario della sua prima Messa

ROMA, 21

Ricorrendo oggi il 43.o anniversario della celebrazione della sua prima messa, il Papa ha stamane detto Messa nella sua Cappella privata alla presenza degli alunni del Collegio lombardo e di una rappresentanza della Confraternita dei lombardi. Sull'altare il Papa aveva fatto collocare il quadro di San Carlo Borromeo, che trovasi ordinariamente nella Chiesa a Corso dedicata a quel santo.

Terminata la Messa, il Papa volle ricordare ai convenuti alcuni particolari che si riferiscono al giorno per lui indimenticabile in cui ascese per la prima volta all'altare, e quindi impartì loro la benedizione e ricevette dal Rettore del Collegio Lombardo mons. Baruzzini, un obolo per i bambini affamati di Russia.

Un grande istituto culturale a Roma

ROMA, 21

Il prof. Luigi Bacci è stato oggi ricevuto dall'on. Mussolini, al quale ha presentato il progetto per la fondazione in Roma di un grande istituto di carattore culturale ed economico che si denominerà *Cristoforo Colombo*.

Il presidente del consiglio ha ascoltato attentamente la esposizione del progetto dando la sua adesione all'istituzione a cui da tempo hanno aderito gli ambasciatori di Spagna e del Brasile, i ministri della Argentina, del Cile, di Cuba, del Messico, del Venezuela, di Bolivia e di altri Stati italo-americani.

Il presidente del consiglio sarà il presidente d'onore di un apposito comitato che si sta costituendo.

L'on. Di Cesarò a Lecce

LECCE, 21

Provenienti da Maglie sono giunti alle ore 17 il ministro delle poste e dei telegrafi on. Di Cesarò ed il sottosegretario on. Caradonna con la signora. L'on. Caradonna ha proseguito per Roma vivamente acclamato da una rappresentanza di funzionari postelegrafonici da numerosi fascisti e da molti ferrovieri.

Il ministro on. Di Cesarò si è recato in prefettura ove è ospite del prefetto. Alle ore 20 ha partecipato ad un pranzo intimo offertogli dall'on. Fumarola.

L'aiuto di Re Alessandro agli abitanti delle regioni colpite da carestia

BELGRADO, 21

La stampa del regno serbo croato sloveno dà notizia che il re Alessandro, nel giorno della sua Slava ha deciso di donare alle regioni in cui quest'anno regna la carestia, trenta vagoni di grano turco per gli abitanti poveri. E' desiderio inoltre del re Alessandro che nessuna regione del regno serbo croato sloveno in cui vi è penuria di viveri rimanga senza il suo aiuto. L'amministrazione del palazzo verserà pertanto al ministero della politica speciale 900 mila dinari per l'acquisto della detta quantità di gran turco.

L'assoluzione di un padovano a Roma

ROMA, 21

Alessandro Avogadro giovane appartenente ad una nobile famiglia patrizia padovana, era stato rinviato dinanzi alla VIII Sezione penale del tribunale, presieduta dal cav. Tancredi, per rispondere di truffa e furto qualificato.

Il P. M. cav. Raimondi sostenne vigorosamente l'accusa, ma il tribunale si convinse dell'innocenza dell'Avogadro, difeso dagli avv. Cesare Manengo e Giorgio Furaro, per cui assolse il giovane da ogni imputazione.

Lo sgombero giapponese di Kiao-Ciao

TOKIO, 21

Il ministro degli esteri Uchida ha fatto alla stampa alcune interessanti dichiarazioni. Colla data del 18 dicembre — egli ha detto — non vi è più un solo soldato giapponese a Tsingtao. Gli ultimi scaglioni di truppe giapponesi in Cina hanno lasciato i loro quartieri e sono stati immediatamente imbarcati per il ritorno in patria. Tutte le navi le quali, oltre le truppe trasportavano anche i funzionari civili che dovevano ritornare nel giappone, in conseguenza della cessazione della amministrazione giapponese nel territorio di Kiao Ciao, insieme colle loro famiglie, sono partite da Tsingtao il 17 dicembre.

La questione dello Sciantung risale al tempo in cui il Giappone nella guerra delle nazioni aveva dichiarato la guerra alla Germania. Sebbene la questione abbia avuto varie fasi pure il Giappone ha fino ad oggi mostrato che si atteneva fedelmente alla dichiarazione da esso fatta all'inizio delle ostilità dichiarazione che ha ora ottenuto la sua piena attuazione col ritorno dello Sciantung sotto la piena sovranità della Cina e col ritorno completo delle truppe giapponesi.

Tsingtao che originariamente era un piccolo villaggio di pescatori perduto in un remoto angolo dello Sciantung, grazie alla costruzione del porto ed alla sistemazione della città intrapresa dai tedeschi per una notevole estensione, ed ai miglioramenti apportati ai progetti dal Giappone durante gli otto anni di occupazione, si è sviluppato in tal modo che da umile paesello di pescatori è divenuto uno dei grandi porti commerciali dell'Oriente.

Io spero vivamente — ha concluso il visconte Uchida — che la Cina, ormai padrona del porto di Tsingtao, saprà renderlo atto a mantenere il suo posto di grande piazza di commercio e che i cinesi sotto questo e come sotto gli altri rispetti, non deluderanno le aspettative che il Giappone ha in essi.

L'inizio e la fine della guerra secondo l'opinione dell'ex kaiser

[illegible], 21

Un giornalista americano che ha passato una settimana a Doorn, riferisce nel «Lokal Anzeiger» i suoi colloqui con l'ex-Kaiser. Di interessante può esservi questo pensiero. «La guerra contro la Germania, — disse Guglielmo — cominciò nel 1897-98 raggiunse il suo punto massimo, ma non la sua definitiva decisione, nel 1914-18. Ma non è ancora finita. Non può finire finchè non sia avvenuto un giusto ed onorevole componimento!»

«L'Intesa — disse poi — fu rafforzata da un «gentlemen's agreement» tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Questo accordo segreto determinò la politica dei due paesi e incatenò l'America all'Intesa all'insaputa del popolo americano!».

L'Imperatore risale alla guerra ispano-americana, prima dello scoppio delle ostilità ispano-americane, l'Inghilterra propose alla Germania di unirsi ad essa per impedire quella guerra. Date le circostanze di allora questo fatto avrebbe rappresentato un intervento in favore della Spagna. Il Governo tedesco desiderava la conservazione della monarchia spagnola ma non aveva ragioni per indebolire l'America: perciò rifiutò. La diplomazia inglese avrebbe allora fatto credere all'America che la Germania aveva complottato contro di essa e da ciò sarebbe derivato il riavvicinamento anglo-americano e quel *gentlemen's agreement* le cui ultime conseguenze si manifestarono nell'ultima guerra!».

Attacchi ad ex ministri jugoslavi

BELGRADO, 21

E' nota l'intervista del giornale «Politika» col nuovo Ministro delle Finanze Stojadinovic, che presenta nella luce più fosca le disastrose condizioni delle finanze jugoslave. Le dichiarazioni del nuovo ministro hanno allarmato il pubblico e la stampa di Belgrado e i giornali raccomandano che si proceda contro i ministri i quali hanno rovinato le finanze dello Stato. Il giornale «Novosti» nell'articolo di fondo ricorda che l'ex ministro delle finanze dott. Kumanudi è condannato a morte. Il giornale richiede anche che si sporga denunzia contro il suo capo di gabinetto Plavsic.

I funerali delle vittime di Torino

TORINO, 21

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i solenni funerali dei due fascisti Bresda e Bazzani vittime dell'aggressione alla Barriera di Nizza. Il corteo si è mosso dalla sede del Fascio in corso Cairoli: esso era aperto dai nazionalisti seguivano le musiche e quindi le bare portate a spalle dai fascisti. Dopo le bare veniva [illegible] e quindi tutti i gagliardetti dei fasci in gruppo.

Seguivano tutti i fasci della provincia in camicia nera perfettamente inquadrati. Alla chiesa di S. Massimo è stata data la benedizione dopo di che il lunghissimo corteo si è ricomposto ed ha proseguito per il cimitero monumentale dove hanno dato l'estremo saluto alle salme Massimo Rocco Rocco, il comandante di legione fascista Brandimarte e il segretario provinciale dei fasci Marchiello.

La Confederazione italiana dei lavoratori inaugura il Consiglio nazionale

TORINO, 21

Nel salone dell'Unione del lavoro si è oggi inaugurato il consiglio nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori. Erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni nazionali di categoria e delle Unioni del lavoro di tutta Italia nonchè molte personalità del campo politico, economico e sociale, fra cui parecchi deputati.

Dopo le parole di inaugurazione del segretario on. Gronchi è stato nominato l'ufficio di presidenza nelle persone dell'avv. Cappa Legora, presidente, dell'on. Mauri e di Angelo Noseda, a vice presidenti e di Luda Di Cortemiglia, prof. Lori di Roma ed Arata di Torino a segretario.

E' stata iniziata quindi la discussione, a cui hanno partecipato molti dei presenti e che si è chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno riguardante le direttive sindacali dell'Associazione e con cui in proposito si dà mandato di fiducia alla commissione esecutiva ed al segretario generale della confederazione stessa.

L'arresto d'un professore anarchico

FIRENZE, 21

L'altra notte fu lanciata una bomba contro la sede del Circolo rionale fascista di San Marcolo Vecchio. La polizia nel corso delle indagini per identificare gli autori dell'attentato, ha eseguito numerose perquisizioni in case di anarchici e sovversivi, sequestrando pubblicazioni di propaganda rivoluzionaria ed ha proceduto all'arresto di una quindicina di persone tra cui il prof. Pacifico Berneri, anarchico nell'abitazione del quale sono stati rinvenuti in quantità gli opuscoli e i giornali anarchici.

Il giuramento del Presidente della Polonia

[illegible] del Gabinetto

VARSAVIA, 21

Ieri sera, dopo l'elezione da parte dell'Assemblea nazionale del nuovo presidente Woyciechowski, il presidente del consiglio dei ministri si è recato in carrozza, scortato dallo squadrone presidenziale, all'abitazione del nuovo Presidente e lo ha accompagnato al palazzo del parlamento. Nella sala dell'assemblea si trovavano riuniti i deputati, i senatori di tutti i partiti e tutti i ministri. In una tribuna speciale assisteva il corpo diplomatico.

Il presidente dell'assemblea ha invitato l'eletto a dichiarare se accettava la carica di Presidente della repubblica. Dopo aver dato risposta affermativa, il nuovo eletto ha prestato giuramento ripetendo la formula letta dal presidente dell'assemblea, mentre i senatori ed i deputati da tutti i settori applaudivano vivamente gridando *Viva il Presidente!*

In un'altra sala del palazzo del parlamento è avvenuta quindi la consegna dei poteri fatta al nuovo Presidente dal Presidente interinale della repubblica e maresciallo della Dieta Rataj. Vi assistevano il vice-presidente della Camera Moraczowski, il presidente del senato Trompczynski, il presidente del consiglio con tutti i ministri e le case civili e militari della presidenza.

Terminata la cerimonia il presidente Woyciechowski, accompagnato dal presidente del consiglio, si è recato al Castello Reale a rendere omaggio alla salma del defunto Presidente Narutowicz, e di là si è recato al Palazzo del Belvedere dove, all'arrivo, le truppe gli hanno reso gli onori militari mentre la musica eseguiva l'inno nazionale.

Dopo la presentazione dei membri delle case civile e militare il Presidente ha passato in rivista la truppa di guardia, mentre 23 colpi di cannone annunciavano alla popolazione che il nuovo Presidente aveva preso possesso delle sue funzioni.

Conformemente all'uso costituzionale il presidente del consiglio dei ministri, Sikorski, ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del nuovo Presidente della repubblica. Il Presidente della repubblica ha rifiutato di accettarle ed ha invitato il Gabinetto a rimanere al suo posto.

Il libero traffico delle valute ripristinato in Jugoslavia

ZAGABRIA, 21

Con la giornata d'oggi è stato ripristinato il libero traffico delle valute e delle divise. Nel messaggio che il nuovo ministro delle finanze ha inviato alle borse, è detto tra l'altro: «Il ministro delle finanze desidera che con l'odierna riunione di borsa vengano a cessare tutte le misure restrittive emanate dal cessato ministero.

Dal 26 dicembre le quotazioni si faranno sulla base delle nuove norme che segnano un passo decisivo verso la libertà di trattazione, poichè la tassazione sin qui vigente, coi cambi fittizi è insostenibile. I circoli finanziari e borsistici hanno salutato con compiacimento il provvedimento tanto necessario. Sembra poi che verranno anche adottate misure tendenti a facilitare le esportazioni con un ribasso dei dazi di esportazione.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21 — Rend. 3.50 p. c. 77.60 — Consol. 5 p. c. 87 — Banca d'Italia 1498 — Banco Comm. Ital. 924 — Credito Ital. 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 347 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 163 — Rubattino 566 — Lanificio Rossi 2105 — Cot. Cantoni 1110 — Cot. Veneziano 128 — Cotoniere 89.50 — Elba 58.50 — Terni 476 — S N I A ord. 62.50 — id. priv. 73 — Meccaniche 106 — Breda 243 — Ansaldo 10 — Montecatini 171 — Metallurgica 122 mezzo — Edison 476 — Adriatica El. 120 — Vizzola 840 — Marconi 294 — Mobili A. I. 622 — Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 380 — Distillerie 133 — Esportazioni 704 — Beni stabili 408 — Fiat 255 mezzo — Isotta 11 — Ilva 12 — Libera Triestina 410 — Rossari Varzi 470 — Filatura Cascami 782.

Cambi: Francia 145.75 — Svizzera 371.50 — Londra 90.92 — America 19.67 — Berlino 0.30 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.75 — Belgio 136 mezzo — Spagna 309 — Praga 57.50.

L'assemblea dell'Unione delle Camere di Comm.

Un ordine del giorno per la Marina Mercantile

La tesi che, in tema di sovvenzioni marittime, abbiamo sostenuta su queste colonne sapendo di servire fedelmente e avvedutamente l'interesse supremo della nazione pur col difendere le ragioni ed i diritti di particolari tradizioni non cancellabili del versante Adriatico, è stata confortata l'altro ieri a Roma dall'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio che, a suggellare l'accordo fra il governo e le forze produttive del paese, s'aprì con un caloroso saluto del sottosegretario alla Industria on. Gronchi. Essa ha approvato un ordine del giorno nel quale i convenuti, dichiarato il proprio consenso alle idee enunciate dal governo per una soluzione del problema della marina mercantile sovvenzionata, rigidamente ed esclusivamente informata a criteri commerciali e tecnici col minor possibile aggravio pel bilancio dello Stato, affermano la necessità che, assicurate le comunicazioni del continente con le isole e le colonie, nuovi provvedimenti attraverso contribuzione adeguata e temporanea, *consentano alla bandiera italiana l'esercizio di tutti quei servizi dei due versanti che corrispondono alle sue gloriose tradizioni marinare e alle più vitali esigenze dell'attività economica nazionale*.

L'ordine del giorno fu compilato e proposto, notisi bene dai genovesi presenti all'assemblea, e questa concordanza fra la tesi di cui il nostro giornale è stato tenace assertore e il voto suggerito all'Unione delle Camere di Commercio dai rappresentanti della metropoli marittima del Tirreno, ha un significato degno del più grande rilievo.

Ci piace, mentre alla miopia di certi spiriti la nostra campagna poteva sembrare o troppo rigida o troppo piccina attaccamento a posizioni ed interessi particolari, ci piace — diciamo — additare codesta identità di vedute come una prova cui altre certamente seguiranno, che noi vedevamo e vediamo giusto.

Siamo poi particolarmente lieti che questa prova ci venga attraverso un atto di solidarietà fraterna tra Genova e Venezia, che compiuto sotto gli auspici del nuovo governo nazionale rianima e rafforza sempre più la nostra fiducia che il commissariato alla marina mercantile e il suo capo autorevole e operoso on. Ciano sapranno trovare la giusta via per conciliare le necessità del bilancio con quelle commerciali e politiche del paese, facendo in che le linee marittime di interesse generale siano mantenute, e il problema delle sovvenzioni abbia la giusta soluzione quale noi da questo colonne abbiamo ripetutamente indicata.

La "Gazzetta,, a Parigi

Un'inondazione di romanzi

Giornali e libri - Il "noto,, Gauvain tra gli "Immortali,, Istruzione obbligatoria - Noncuranza della Grammatica e dell'Ortografia - Libri stampati male

PARIGI, 20

[illegible] in Italia si legga molto più [illegible] che avveniva qualche anno addietro [illegible] si può far confronto alcuno fra [illegible] editrice e libraria di Francia [illegible] nostra. Almeno quattro giornali [illegible] stampano quotidianamente un [illegible] di copie e parecchi giornali delle [illegible] hanno una diffusione superiore [illegible] dei giornali italiani più fortunati, [illegible] settimanali, quindicinali e [illegible] che trattano di scienze e di lettere [illegible] sono numerose e prospere; la [illegible] libraria e il commercio dei [illegible]. Ma ciò non significa [illegible] in Francia la Politica formi più [illegible] Italia il pasto quotidiano del cittadino [illegible] che gli studiosi siano più numerosi [illegible] o la cultura (quella [illegible] diffusa). Vi è invece qui un numero [illegible] di persone che leggono [illegible] e libri e un numero proporzionale [illegible] del nostro di persone [illegible] di questa [illegible] in quantità tale, e con [illegible] che il paese ne è [illegible] giorno si annuncia [illegible] di uno, due e anche tre [illegible] della penna di [illegible] e novizi, ma da quella di [illegible] già in voga. Che cosa valga [illegible] produzione di romanzi, [illegible] in proporzioni minori [illegible] la produzione delle commedie, [illegible] perchè non ne leggo. Da quel [illegible] dicono i giornali che fanno le recensioni, compresi i più seri, dei soli romanzi [illegible] di libri di scienza non parlano [illegible] non pare che sorgano novelli astri [illegible] l'orizzonte e che si tratti di raccontini [illegible] medio.

[illegible] questi libri, soprattutto se [illegible] vi è trattata con molta disinvoltura [illegible] arrivano facilmente a vendere cinquanta mila, centomila copie, e anche [illegible]. E ciò anche perchè i Francesi leggono [illegible] e trovano sempre nei libri ameni [illegible] così detti e nei giornali, varietà, [illegible] chiarezza e semplicità di [illegible] così rari in Italia. Se ne eccettuano il Débats ed il Temps, che hanno una [illegible] mondiale larghissima ma [illegible] in Francia e che, per essere [illegible] essenzialmente politici e fedeli [illegible] alle buone e vecchie tradizioni del [illegible], sono considerati anche qui [illegible] dai semidotti e quindi pochissimo [illegible] non vi è giornale francese, anche [illegible] minori provinciale che per varietà, [illegible] esattezza perspicuità nel presentare [illegible] svolgere in poche righe le più [illegible] questioni non sia superiore, e più [illegible] migliori giornali nostri. E per [illegible] libraria seria vi è la clientela [illegible] degli stranieri colti e [illegible].

* * *

[illegible] davvero il giornalismo con[illegible] al Governo e all'Accademia [illegible] i quaranta cosiddetti Immortali [illegible] generosamente i sentimenti più [illegible] della maggior parte con un [illegible] di tendenze monarchi[illegible] ammesso in questi giorni un [illegible] il noto Gauvain dello Journal [des Débats], che fu ed è il più accanito [illegible] e detrattore d'Italia della nostra [illegible], dei nostri soldati, dei nostri [illegible] più sacrosanti e di Gabriele [illegible], ed il più caldo patrono dei [illegible], Croati e dei Greci contro gli [illegible]. Ma la sua nomina non ha, nè [illegible] la menoma influenza sull'opinione [illegible] francese, la quale ci è molto [illegible] favorevole di un tempo, e neppure [illegible] importanza politica dei Débats, che [illegible] ma rispetto alla grande autorità [illegible] il Temps e all'influenza che [illegible] giornale dei giornali esercita [illegible] nella Politica, nella Finanza [illegible] nel pensiero generale. E [illegible] Temps è liberale in Politica, [illegible] economia e anticlericale nel [illegible] vero della parola, cioè [illegible] relazione sul potere [illegible] in religione, [illegible] fra i suoi scrittori che [illegible] del mondo che [illegible] a va a scegliere [illegible].

* * *

[illegible] libri, di giornali e di [illegible] accennato alle [illegible] pare opportuno notare [illegible] è questo: la legge [illegible] obbligatoria data in Francia [illegible] quella italiana dal [illegible] precorso la [illegible] di secolo, e questo [illegible] di gloria se noi [illegible] avessimo cura da tanti anni, [illegible] di rimpiangere, e forse anche [illegible] quantità dei nostri analfabeti [illegible] fatto è quest'altro: [illegible] discussione dei bilanci è [illegible] dei bambini [illegible] la legge dell'istruzione [illegible] qui, quando si [illegible] anche osservazioni [illegible]. Un mio amico di [illegible] dell'Università e che, [illegible] e per la sua condizione [illegible] fondo e gira continuamente [illegible] mi assicura che [illegible] dei bambini italiani [illegible] frequentano la scuola è ri[illegible] che sono quasi [illegible] che sia così e che [illegible] crescano gli analfabeti, [illegible] perniciosi dei semi[illegible] e avviliscono una nazione [illegible] in casa e più ancora fuori.

* * *

[illegible] in ogni modo la differenza [illegible] tra analfabeti e illetterati. In fatto [illegible] elementare o media, grazie [illegible] naturale dell'ingegno vivace e [illegible] nostra stirpe più di ogni [illegible] credo che si possa applicare [illegible] del Montaigne, già da [illegible] alle donne d'Italia e di [illegible] che se ai nostri giorni [illegible] o media è più co[illegible] che non tra i francesi [illegible] nel secolo ventesimo [illegible] sono altrettanto rari fra noi quan[illegible].

[La] seconda parte di questo mio giudizio [illegible] sarebbe superfluo dimostrarla [illegible] dovrebbe citare dei nomi [illegible] dei contendenti. E ciò sarebbe [illegible]. La prima parte [illegible] è provata dagli stessi francesi, [illegible] spezzano ancora una [illegible] lancia, e con ottima ragione, [illegible] generale ignoranza della..... [illegible] nonchè dei primi elementi della [grammatica]. Io sono fra quei pochissimi [illegible] se in tutta Italia arriviamo a [illegible] — che lamentano e bollano col [illegible] il vitupero dell'idioma assiduamente compiuto da parecchi anni nel nostro paese, e oggi più furibondo che non mai, da scrittori di giornali e di libri, da oratori, professori, pubblici uffici e dal Parlamento e dal Governo. A tal vitupero, al gergo levantino infarcito di parole francesi, inglesi e tedesche, e scelte nel gergo rispettivo piuttostochè in queste lingue, alle locuzioni comunissime barbare, all'abbandono assoluto dei nostri preziosi proverbi, di che la lingua italiana è straricca e la più ricca dopo la Latina, i francesi non sono ancora arrivati nonostante i barbarismi dilaganti del cosidetto sport. Ma quel che oratori, scrittori, rassegne e giornali lamentano giustamente in Francia è ancor più grave. Si tratta dell'ignoranza dell'ortografia, delle coniugazioni dei verbi delle regole più comuni della sintassi.

Pochissimi sanno fra noi che, da molti anni, nei programmi governativi di esami anche per le scuole medie e pei concorsi uno speciale elenco enumera gli errori più comuni di sintassi e di ortografia che non debbono contarsi come tali. Proprio oggi, cito roba freschissima, uno dei migliori scrittori del Temps flagella questa doppia ignoranza, nota che un licenziato in Diritto è stato premiato benchè la sua tesi fosse adorna d'un'ortografia fantastica, si scaglia contro gli elenchi degli errori che debbono tollerarsi e scrive: «Troppo numerosi sono i ragazzi che escono dalle scuole senza sapere l'ortografia. E siccome è una verità pedagogica che non si impara più tra i dodici ed i quindici anni, essi passano indarno al collegio: non la sapranno mai». E lamenta anche la quantità strabocchevole di errori di stampa nei libri pubblicati dopo la guerra. E ha ben ragione. In un celebre volume del Tocqueville, ristampato nell'anno 1921 da un grande editore parigino e venduto caro, io ho trovato centinaia di errori inverosimili di stampa!

UMBERTO SILVAGNI

Un [illegible] a New York
Furti per 20 milioni in un arsenale

LONDRA, 21

Il Daily Mail riceve da New York:

Si è scoperta all'arsenale Brooklin una formidabile organizzazione ai danni del dicastero della Marina. Ventidue impiegati sono stati arrestati ieri mattina al loro ingresso all'arsenale sotto l'accusa di avere per oltre due anni venduta una enorme quantità di forniture navali e di essersi impossessati del danaro ricavato da questa vendita. Lo ammontare dei furti commessi è calcolato ad oltre 200 mila sterline.

Una donna nel parlamento turco?

PARIGI, 21

Halideh Edib Hanum, moglie di Adnam bey il nuovo ministro nazionalista a Costantinopoli conosciuta nel paese come «la Giovanna d'Arco turca» per la parte avuta nella guerra, sarà candidata alle elezioni per l'Assemblea Nazionale che si terranno dopo la conclusione della pace a Losanna. Essa sarebbe, ove fosse eletta, la prima donna in Turchia che farebbe parte del parlamento. Resta, tuttavia, indeciso se alle donne sarà dato il diritto di voto nelle prossime elezioni ma Mustafà Kemal stesso è fortemente favorevole a concedere alle donne la piena libertà per ricompensarle dello splendido lavoro compiuto durante la guerra nelle retrovie.

Un tempio scoperto nel Libano

CAIRO 21

Informano dalla Siria che la Missione francese, che già da un anno procede agli scavi archeologici nel Libano, ha fatto una importante scoperta. Ha scoperto nella parte orientale della cittadella, costruita dai Crociati, un tempio magnifico sostenuto da un colonnato in granito. Si è quasi accertato che detto tempio sia stato eretto all'epoca della dinastia dei Seleucidi. Al sud di esso è stata scoperta anche una anfora di terracotta, chiusa e colma di gioielli diversi e specialmente di calici di argento e di bronzo e di perle di varia grandezza. Notiamo un bellissimo vassoio in oro.

La "Gazzetta,, a Londra

Un manoscritto inedito di Charles Dickens — Detti memorabili di grandi uomini — La frutta per il Natale.

LONDRA, 21

(U. M.) In questi giorni è stato trovato un altro manoscritto originale del grande romanziere inglese Charles Dickens. E' il prologo di un dramma («The Light House») scritto in collaborazione con lo scrittore Wilkie Collins.

Dickens stesso ci racconta di essere stato — nell'età giovanile — un appassionato ammiratore del teatro e che avrebbe certamente finito per darsi alle scene se un successo riportato in qualità di giornalista alla Camera dei Comuni non l'avesse definitivamente fuorviato.

«The Light House» (Il Faro) fu rappresentato per la prima volta nella casa dello stesso autore (29 giugno 1855) dinanzi ad uno scelto pubblico d'invitati. La sala adibita per l'occasione a teatro era la scuola, un teatro piccolissimo, o, come lo chiamò il sig. Crummles (Dickens), direttore di scena: «il più piccolo teatro del mondo».

Dickens oltre alla direzione artistica si [illegible] principale del proprio lavoro: Aaron Gurnok il guardiano del faro; mentre l'altro autore, Wilkie Collins, agiva da figlio. Miss Howarth era la naufragata e Miss Mary Dickens, nella parte di Phoebe, cantava «il canto del naufragio» scritto da Dickens ed adattato alla musica della canzone «Little Nell» di Linley.

Il dramma fu seguito da una farsa: «Il diario del signor Usignuolo» scritta in collaborazione da Dickens e Mark Lemon.

«Il Faro» ebbe uno strepitoso successo e fu replicato per varie sere a «Campden House» prima di ricevere il battesimo dell'«Olympic Theatre» (11 agosto 1857).

*

Bonar Law — Io non credo che sia un cattivo governo.

Lady Astor — Il torto del Partito Conservatore è quello di avere dei membri che abitano due case e che non comprendono la posizione di coloro che vivono in due stanze.

Prof. William Caldwell (Canadà) — Il popolo della Gran Bretagna non lavora abbastanza.

M. Clemenceau — Temo la Ruhr.

Sir E. Mackay Edgar — Il terribile potere di consumo dell'America è il più grande fatto economico del mondo d'oggi.

Sir Eric Geddes — Aggrapparsi alle infide ombre delle fantastiche riparazioni significa perderne la sostanza.

Bernard Shaw — Io credo che ogni uomo intelligente preferisce l'imprigionazione a sei mesi di prigione, per non dir nulla di venti anni.

M. Raymond Recouly — E' mia impressione che nella vita comune si rida molto più in Francia che in Inghilterra.

*

Tutte le feste — ed in special modo il Natale — sono onorate dagli inglesi se non per eccessivo zelo religioso, almeno per non perdere l'avita tradizione di consumare degli abbondantissimi pasti.

I popoli nordici, in generale, ritengono uno dei maggiori godimenti dell'esistenza il mangiare, ma intendiamoci, mangiare senza limitazioni, a sazietà ed anche oltre.

Ecco la ragione per la quale il mercato inglese, in questi giorni, è pletorico.

I Magazzini Generali sono congestionati; carri e carri ferroviari attendono inerti il loro turno di scarico, piroscafi e piroscafi giacciono all'ancoraggio non avendo ove riversare le ricchezze commestibili che racchiudono nelle capaci stive.

Contrariamente però, alle abitudini carnivori dei Caledoni e degli Angli, i Moderni Britanni — loro lontani e degeneri pronipoti — si sentono impressionantemente inclinati verso i vegetali e siccome questi non vi sono in Inghilterra, v'è chi pensa a provvederli.

La Francia invia tonnellate di asparagi, lattuga, indivia e radicchio, il Belgio, la cicoria ed i carciofi; le isole della Manica e la lontana Madera provvedono i fagiolini freschi, i piselli e le carote, le Canarie gli aranci; il Sud Africa, l'Australia e la California mandano [illegible] pere e prugne. Ma il frutto preferito è la banana delle Antille.

Un calcolo approssimativo del consumo di questo frutto in Inghilterra ci dà la sbalorditiva cifra di 185.000.000 di banane all'anno.

Le sole ferrovie hanno una spesa viva di trasporto di 15.000.000 di lire e la flotta per l'esclusivo trasporto delle banane si dimostra continuamente insufficiente malgrado il progressivo suo arricchirsi di nuove unità.

*

Le statistiche del commercio estero britannico, per il mese di novembre pubblicate dal Board of Trade, rivelano un notevole miglioramento nelle condizioni generali degli scambi sia in rapporto al mese corrispondente dell'anno scorso sia in confronto coi mesi precedenti di quest'anno. In realtà il novembre del 1922 viene considerato come il mese commercialmente più felice di questi due ultimi anni.

Infatti le importazioni hanno raggiunto la cifra di sterline 95.600.145, con un aumento di sterline 6.346.363 sulla cifra corrispondente del novembre del 1921, e le esportazioni sono salite a sterline 66.490.784 con un aumento sul novembre 1921 di sterline 3.596.942. Inoltre la riesportazione di materie prime semi manifatturate è salita alla somma di sterline 9.148.128 con un aumento sul mese corrispondente dell'anno scorso di sterline 675.071.

Ponendo poi queste cifre in rapporto con quelle dell'ottobre di quest'anno, troviamo che esse rappresentano un aumento complessivo di sterline 10.585.000 nel movimento commerciale generale.

I generi alimentari importati per completare le scorte invernali rappresentano la massima parte dell'aumento nell'importazione, mentre l'aumento delle esportazioni è dovuto per intero ai generi manifatturati venduti all'estero e specialmente al ferro, all'acciaio, alle macchine ed ai tessuti di lana e cotone.

Per quanto l'esportazione del carbone abbia migliorato in questi ultimi tempi essa non ha ancora ripreso la posizione che occupava nel commercio inglese prima della guerra.

Nei circoli finanziari si attribuisce in buona parte il miglioramento della sterlina in confronto al dollaro, alle migliorate condizioni del commercio di esportazione inglese, il quale sembra ormai avviarsi verso un periodo di stabile prosperità, dopo la grande depressione degli ultimi venti mesi.

Il bambino rapito a Roma sarebbe stato ucciso

ROMA, 21

Gli arrestati per il rapimento del bambino Nello Cesena, di cui ieri avevate notizia, avrebbero confessato che il bambino è stato ucciso. L'autore dell'uccisione, secondo le accuse dei suoi compagni, sarebbe stato Marco Mari, il quale, interrogato in proposito dal giudice istruttore, si è chiuso nel più assoluto silenzio. L'uccisione del povero bambino sarebbe avvenuta una quindicina di giorni or sono, quando perduta ogni speranza di ottenere danaro per la restituzione del bambino rapito e vedendo che le ricerche si intensificavano, si cominciò a temere di essere scoperti. Il cadavere della vittima sarebbe stato sepolto in una grotta presso Castelverde. Si sono iniziate ricerche per ritrovare la salma.

Oberdan commemorato a Fiume

FIUME, 21

Ieri sera al Teatro Verdi con l'intervento delle autorità civili e militari e con concorso imponente di pubblico è stato commemorato dal pubblicista Leo Negrelli il 40. anniversario di Oberdan.

L'Italia che scrive

«Rassegna per coloro che leggono — Supplemento mensile a tutti i periodici», è la pubblicazione bibliografica italiana più vivace e la più diffusa. Essa ha il merito di aver fatto sorgere la «Fondazione Leonardo per la cultura italiana» eretta in Ente Morale fin dal 1921, la quale tende con efficace novità e praticità di mezzi ad intensificare in Italia e a far nota all'estero la vita intellettuale italiana. La «Leonardo» ha già pubblicato parecchi volumi di una eccellente serie di Guide Bibliografiche per materie, compilate da specialisti, le quali si stanno già traducendo in Francia ed in Ispagna.

Un giornale che ha così singolari benemerenze, che è così utile per la varietà e la ricchezza dei suoi notiziari relativi alla produzione libraria italiana e alla espansione del pensiero italiano nel mondo, un giornale che mercè i suoi indici analitici diligentissimi ha il valore e la portata di un vero e proprio dizionario bibliografico, e che è devoto agli interessi più generali della vita spirituale italiana, merita di essere raccomandato vivamente ai nostri lettori, i quali potranno ricevere un numero di saggio facendone richiesta alla Amministrazione in Roma, Palazzo Doria.

Siamo lieti di dire che per accordi presi con l'Amministrazione de L'Italia che scrive, possiamo offrire questo periodico ai nostri abbonati al prezzo ridotto di L. 10 (invece di L. 12.50) per l'Italia, e di L. 12.00 (invece di L. 15) per l'Estero. Inviare l'importo a noi.

Teatri e Concerti

La stagione lirica della "Fenice,,
Le tariffe per le gondole e il "foyer,,

Ieri le masse orchestrali dirette dal maestro Baroni, lasciata la sede provvisoria del Rossini, si è installata da padrona nel golfo mistico della Fenice, dove tutto il giorno e tutta la sera ha proseguito le prove di Tristano e Isotta e di Bohème. Siamo in pieno fervore di preparazione e di attesa come dimostra anche l'aumentato numero degli abbonamenti.

In seguito alle trattative corse tra il Comitato ed i rappresentanti della categoria dei gondolieri è stata stabilita la seguente tariffa per servizi gondole della stagione della Fenice.

Per servizi con gondole coperte non oltrepassanti 5 ore e cioè dalle ore 20 alle ore 1 a disposizione di una sola famiglia. Per ogni servizio ad un remo L. 35 - a due remi L. 60. — Due servizi o più alla settimana ogni servizio ad un remo L. 30 - a due remi L. 50.

La Cooperativa gondolieri si incarica di ricevere le prenotazioni delle gondole occorrenti. Per i servizi da compiersi in giornata, le prenotazioni devono pervenire alla sede della Cooperativa non più tardi delle ore 15. Dal forfait rimangono esclusi i forestieri che alloggiano presso gli Hotels.

Durante la stagione lirica si apriranno le due magnifiche sale del foyer al II ordine di palchi dove vi sarà servizio di caffetteria e si potrà fumare.

Il pubblico delle poltrone e poltroncine è fin d'ora pregato vivamente di depositare ai guardaroba le pellicce, i paletots e le ombrelle, onde non recare noia ai vicini e per non menomare l'estetica della magnifica sala.

GOLDONI. — La serata in onore di Gianfranco Giachetti è riuscita iersera ottimamente. Il bravo attore fu molto festeggiato durante la sua bella interpretazione della commedia di Ferrari «Goldoni e le sue sedici commedie». Stasera beneficiata della prima attrice Bianda Giachetti con la fortunata commedia di Romato e Gian Capo: «Nina, no far la stupida».

MALIBRAN. — Sabato 23 corrente la vigilia di Natale debutterà in questo teatro la primaria compagnia di Luigi Maresca che ha per elementi principali Elodia Maresca, il comico Helber, il tenore Bocci, il caratterista Pompei, la Sanmarco e un numeroso stuolo di comprimari e di elementi corali. Direttore d'orchestra è il m.o Enzo Virgili. Il programma è dei più attraenti e parecchie le novità. L'operetta si presentazione sarà la ben nota «Danza delle libellule» del m.o Lehar.

ROSSINI. — «La danza delle libellule» ha trovato iersera buon pubblico di fedeli che applaudì tutta la musichetta di Lehar e la musichetta aggiunta a quella di Lehar: Oh! gigolette, o gigolette! La compagnia ne dette una esecuzione discreta. Stasera replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45. Serata in onore di Bianda Fontana Giachetti: «Nina no far la stupida».

Rossini. — Ore 20.45: «La danza delle libellule». Grande successo.

CINEMATOGRAFI

Nuovo Cinema Moretto S. Fantin vicino la «Fenice». — «Mistero delle carte» avventure drammatiche col celebre Capozzi.

Cinema Teatro S. Marco. — «La signora delle miniere», grandi avventure drammatiche.

Cinema Edison. — «La prigione in fondo al mare». Grandioso dramma d'avventure.

Cinema Regina Elena. — «La via più lunga» con Maria e Dionisia Jacobini e Carminati.

Massimo. — «Jack lupo di mare»; avventure sensazionali americane.

Modernissimo. — «L'età critica». Ieri alla première questa meravigliosa film riportò un successo superiore ad ogni aspettativa, gli interpreti principali sono Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

Cinema [illegible] — «La statua di carne» il capolavoro interpretato dalla diva Almirante Manzini coadiuvata dal Collo e da Lido Manetti.

S. Margherita. — «La sfera della morte» grandiose avventure e «A noi» la celebrata marcia fascista su Roma.

Italia. — «Il marito la moglie e [illegible]». Brillante interpretazione di Fernanda Negri Pouget e Luigi Serventi. Riscaldamento a termosifone.

Cinema Concerto Progresso. — «Il figlio del condannato» avventure interpretate da Gennariello. Ultimo giorno.

GLI SPORTS

La finale della Coppa Zandini
Marina batte Genio 2-0

Ieri al Campo Militare Sportivo di S. Elena reso pesantissimo per le pioggie di questi ultimi giorni si è svolta la finale per la Coppa Zandini. L'acqua fine e penetrante che non un solo momento ha dato tregua ha reso la partita tanto più faticosa in quanto che le due squadre sono divise da fiera rivalità. L'undici di Vecchina si è dimostrato però ancora una volta maggiormente compatto e unito in ogni sua linea dall'estrema difesa all'attacco che, guidato da Fioretti, ha svolto un gioco basato tutto sulla velocità, gioco questo tanto più difficile per il conseguimento maggiore su un terreno viscido costringente ad acrobazie continue. L'équipe del Reparto Lagunari mentre ha ottenuto un buon affiatamento nella difesa, ha mancato completamente negli attaccanti ed in special modo all'estrema sinistra.

Soltanto a sprazzi Martinello ha saputo sfuggire alla vigilanza avversaria bene coadiuvato da Miraglio. Nel primo tempo, il più brillante, le squadre si sono equivalse ed il vantaggio numerico in favore della Marina è dovuto ad un errore di Casoni, errore del resto di non tanto imputabile poichè il bravo back trevigiano non ha avuto la percezione esatta della parabola della palla causa la pozzanghera dove il ball era naufragato. Nel secondo invece diversi spostamenti fuori luogo operati fra le file grigie, ha un contributo non poco alla superiorità della Marina. Il miglior uomo in campo è apparso Professione il meraviglioso sostegno dei Lagunari, sul quale ieri gravava un grande compito. Dopo di lui vanno segnalati per precisione ed instancabilità, Casanova e Rossini. Ottimi pure Vecchina, Casoni, Passano, Michieletto e Vianello che ha saputo salvare il Genio da uno scarto maggiore di punti. I due goals furono segnati da Bruera. Arbitro attento e preciso Girani.

Le modalità per la coppa "Davis,,

LONDRA, 21

I delegati per la coppa Davis Lawn Tennis per la Francia, il Belgio, l'Italia, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda, la Nuova Zelanda, il Canadà ed il Sud America hanno deciso che per la coppa Davis vi saranno due zone: una zona americana ed una europea; che le estrazioni a sorte si faranno separatamente in ogni zona e che ogni nazione che voglia concorrere per la coppa dovrà all'atto dell'iscrizione indicare la zona da essa scelta. I vincitori di ogni regione si riuniranno in seguito e decideranno quale sarà la nazione che dovrà sfidare il detentore della coppa Davis.

"I vinti di Caporetto,,

Sono queste memorie della prigionia sofferta in Germania, che Guido Sironi, ex tenente di fanteria, ha pubblicato in un volume di trecento pagine, edito dalla Tipografia Moderna di Gallarate ed ornato di bellissime xilografie di Giuseppe Talamoni.

Il libro è stato subito accolto con gran favore, specie fra gli ex prigionieri di guerra, chè tra le pubblicazioni del genere, ancora [illegible] e non [illegible] questa è certo la più significativa, ed ha valore di vero documento storico per chi voglia conoscere anche quella terribile faccia della grande guerra che fu la cattività, valore storico per i fatti che vi sono narrati con seria esattezza e con una lucida precisione del ricordo dall'animo dell'autore sulle pagine del suo libro. Ed anche significato, si direbbe, polemico. Guido Sironi ha l'anima ardente (e fra parentesi esercita l'avvocatura): il suo racconto non poteva prendere andamento di cronaca, la polemica, quindi pur rispettando la rigida fedeltà al fatto ed allo stato d'animo, quando non scaturisce di per sè con plastica evidenza dalla presentazione del documento o dalle linee dell'episodio, affiora e trapela, dando a queste pagine impulso e colore. E' il libro una accusa formidabile al tedesco, affamatore e affamatore [illegible] e freddo fomentatore degli [illegible] e [illegible] a chi vuole confondere la cattura con la diserzione, l'esilio con l'imboscamento è una amara rampogna all'Italia ufficiale del ultimo anno di guerra che volle ostinatamente ignorare, e impedire coll'abbandono il decoro supplizio lento della fame e del freddo a 150 mila italiani fra i quali se non erano molti i vili, ma per incoscienza erano per contro tanti eroi e tanti generosi innocenti.

Sironi muove dal fatto d'arme di Caporetto, racconta in cinque capitoli brevi il calvario delle torme catturate in terra nemica, per tappe il cui nome suona ancora ogni sinistro all'orecchio del reduce: Grahovo, Assling, Bischofslack, Kirchina, Rastatt, Grossen, desolati campi fangosi e ricinti di reticolati, cupe fortezze medievali, dagli androni umidi e gelati, luoghi di vero martirio, attraverso i quali il prigioniero va snodandosi, sotto la sferza dei risorgenti istinti primordiali, d'ogni vestigio di civile umanità.

A Celle [illegible] mèta del pellegrinaggio, si arresta la cenciosa folla senz'anima, in questo angolo squallido della landa hannoverese, a pochi chilometri dal mare del Nord il tedesco ha preparato la punizione che spetta ai fedifraghi. E qui, lo sfinimento, il gelo, la quotidiana raffinata persecuzione, e la nostalgia del nato sole, l'assenza delle notizie dei cari lontani, compiranno il processo lento e inesorabile di sfacelo fisico e intellettuale che quando non conduca alla tomba riduce il prigioniero di guerra all'automatismo incosciente.

L'autore si rende conto del contrasto che si stabilirà fra la cupa realtà che gli ha scavato il ricordo, e un senso (forse inevitabile) di leggero scetticismo che si sente nascere nell'animo di chi leggerà queste memorie, e pare voglia talora attenuare le tinte degli episodi di cui fu attore o testimone prossimo, ma non vi riesce sempre. Il tragico colore di quei giorni non conosce sfumature o penombre, e quando il Sironi, abbandonato tale scrupolo, non esita nella scelta dei toni, e si affida solamente alla tenace memoria, scrive certamente le sue pagine migliori. Pagine solide nutrite di passione, grevi di pianto che suscitano una rievocazione quasi angosciosa in chi visse quella stessa miseria, e danno un brivido a chi, pur non avendola patita, la comprende. I primi mesi dell'abbandono sconsolato della ribellione di tutti gli istinti rivivono qui il loro realismo tragico, dalla folla compatta in quell'angolo di terra inospitale, non una figura si stacca: la massa amorfa, anonima, tormentata dall'incubo della morte per fame e freddo si fonde nella grigia atmosfera tedesca non riuscendo ad esprimere dal suo seno se non l'urlo dell'abbiezione, mentre ogni tanto, con spaventosa frequenza, dall'ammasso miserevole qualche atomo si stacca per varcare i confini angusti della vita. Solo più tardi quando la pietà dei connazionali riesce a vincere il sordo rancore delle sfere ufficiali ed a portare il sollievo del pane, si assiste ad una lenta e prodigiosa rinascita: le coscienze si ridestano dal torpore, [illegible] dell'esilio meglio che non [illegible] dell'urlo della fame dominava ogni altra voce: la dignità della razza [illegible] e [illegible] per essere sfruttati, [illegible] anelano disperatamente alla vita e alla libertà. E' la volta delle fughe, minutamente preparate con [illegible] e con [illegible] del [illegible] che [illegible] per [illegible] realtà. [illegible] del campo si [illegible] per il ritorno!

Anche sulla via del ritorno [illegible] le pagine del Sironi [illegible] primo [illegible] nel [illegible]. Alto gelido bacio [illegible] gelida e [illegible] che venne fatta a costoro che [illegible] davano da [illegible] dei più tremendi martiri [illegible] hanno sofferto [illegible] Dopo qualche anno [illegible] del Sironi — i vinti di Caporetto domandano modestamente la parola e chiedono onestamente un minuto di attenzione ai compatrioti.

e. f.

Una impronta digitale di Leonardo da Vinci

PARIGI, 21

Il «Matin» ha da New York: Un'impronta digitale di Leonardo da Vinci antica di 423 anni sarà invocata come prova in un grande processo che si discuterà fra qualche giorno alla Corte di New York. La signora Andrea Hahn chiede infatti 450.000 dollari per danni a un antiquario di New York che, a suo parere, non ha voluto riconoscere un quadro da lei posseduto come opera di Leonardo da Vinci, sì che le fu impossibile vendere la tela al museo di Kansas City.

E' noto che i pittori, un tempo usavano il pollice per stendere i colori sulla tela, e le impronte digitali del quadro in questione corrispondono, sostiene la signora Hahn, ad altre impronte formalmente riconosciute come quelle di Leonardo.

Sciopero di studenti nel Belgio

PARIGI 21

Il «Matin» ha da Bruxelles: In segno di protesta contro il voto emesso ieri dal la Camera a favore dell'Università fiamminga di Gand le associazioni generali degli studenti delle università di Bruxelles, di Liegi e di Lovanio hanno deciso uno sciopero di due giorni. I capi delle associazioni studentesche si propongono di far venerdì una grande dimostrazione di protesta a Bruxelles.

L'incidente sollevato alla Camera durante la discussione del progetto per l'Università fiamminga di Gand fra il ministro delle colonie Franck e il ministro di Stato e capo della sinistra liberale Hymans, è chiuso. Dalle spiegazioni fornite dallo Hymans è risultato che le sue parole non erano rivolte alla persona del ministro, ma all'atteggiamento adottato dal Franck precedentemente nella questione dell'università. Il Franck si è dichiarato soddisfatto ed attendendo al desiderio di gran parte del suo partito, conserverà il portafoglio delle colonie.

Spigolature

Si era sempre detto, fino a ieri che la Moda dettava le sue leggi all'attualità anzi la creava addirittura. I disegnatori di figurini imponevano nei teatri, nei saloni, nelle vie, alle corse i loro modelli e guai a disobbedire! Si andava incontro al ridicolo, che è il più grande nemico delle cambiette, persone di buon senso, che hanno l'aria di ribellarsi alla moda. Ora, invece, i termini sono invertiti. Dopo tanto inventare e almanaccare non sapendo più dove battere il capo per far spuntare la scintilla nuova i dittatori della moda si sono decisi a vigilare attentamente la attualità, la quotidianità, l'attimo per ricavarne una ispirazione qualunque. E' evidente che in questo modo, senza saperlo i dittatori hanno rimesso tacitamente i loro poteri anche al primo che passa... Ed ecco i documenti di questa rivoluzione sensazionale.

Per esempio si assicura che l'idea della «polvere d'oro», la squisita cipria gialla che le dame hanno illustrata della loro predilezione, sarebbe stata ispirata dai balletti russi e precisamente dal celebre danzatore Nijinsky che una sera apparve alla ribalta vestito di questo solo delicatissimo pigmento. La settimana dopo tutte le eleganti erano inciprate all'oro. Ed è ancora ai balletti russi che si deve l'introduzione di tutti quei tessuti dai colori vivaci e dai disegni fantastici che sono tuttora così proclamati. E sapete a che cosa si devono i cinture di perle di legno che dopo aver ticchettato sulle «toilettes» delle Dive dei caffè-concerti e dei «dancings», passarono sui «tea gowns», sui mantelli da sera, sugli abiti da pomeriggio e perfino sui «tailleurs»? Esse provengono, secondo le affermazioni dei circoli bene informati, dall'intesa cordiale franco-czecoslovacca. Infatti è in grazia di questa intesa che Parigi ha potuto conoscere i pittoreschi costumi dei contadini czechi, costumi che sono ornati di motivi di perle in legno dei mille colori. Così dopo la guerra balcanica sarebbe invalso, il vezzo dei cosiddetti ricami bulgari e sarebbero venuti i bei panciotti, che animarono qualche tempo fa, la severità dei «tailleurs».

E la cappa, la prammatica cappa, così caratteristica dell'alta «toilette» femminile del nostro tempo, donde è venuta? Dal Marocco! Fu uno dei più grandi sarti di Parigi a importarla qualche anno fa. E il «singe»? Tutti crederebbero che l'uso del lungo e lucido pelo sia stato ispirato dalla idea generica di scimmia. Niente affatto! E' stato ispirato da «Yoyo», il gentile scimmiottino che tutti i bimbi, le fantesche e le istitutrici della metropoli della moda conoscono a memoria. Tutti ricordano l'uso dei nèi artificiali, punti azzurrognoli ottenuti mediante un lieve tatuaggio. Ebbene recentemente i nèi si sono tramutati in vere e proprie pitture decorative, bizzarri attributi estetici che un artista raffinato eseguisce sulla epidermide delicata d'un volto femminile. Di dove viene questa idea?

In questo caso la risposta è facile. Questa idea viene dall'America. — Così la «Stampa».

*

Coloro che sbraitano contro le danze moderne leggano questa descrizione di una danza chiamata «La Nizzarda» in uso nel 1600. Tolgo la descrizione da una vecchia cronaca di quel tempo:

«Il Cavaliere esce con gratia ad invitare la Dama con quella creanza che insegna la Corte al Cortigiano. Presa per mano con ordine di suono fanno prima le correnti, cioè detta, et corrono velocemente tre et quattro volte tutta la sala, et luogo del ballo, senza mai staccarsi le mani, salvo che nel girare lasciano una et pigliano l'altra: quelle Dame senza pianelle correndo mostrano la leggiadria, et la gratia della bella vita e disposizione loro, seguendo la guida del suo Cavaliere. Il quale come ha fatto due o tre giri di corsa, per lo ballo abbraccia la Dama, con tal maniera, che ponendole la mano sinistra di dietro i fianchi della veste l'altra davanti stringendole bene il braccio, et la mano, sollevandola in giro attorno la fa fare quattro, sei et dieci salti per tutta la sala; e chi sa meglio secondare questi giri e queste salti, è più gaia et leggiadra dama; e chi più alti e netti li fa fare, è più valoroso et forte Cavaliere; e nel fine di essi giri e salti solleva la Dama, con l'aiuto del ginocchio suo e quel della Dama et con forza di braccio la solleva tanto alta che li sopravanza la metà sopra la testa e qui si vede parimenti l'agilità della Dama a lasciarsi sollevare et la forza del Cavaliero in alzarla, e nel calare per mercede di tante fatiche che se destramente fare ne prende un bacio, grattoso che qui si permette per creanza». Tolta dal «Nuovo Paese».

*

In Francia i fornai hanno chiesto un aumento del prezzo del pane in vista dell'aumento del prezzo delle farine provocato dal ribasso del franco e dal [illegible] raccolto del grano. Ma il Governo e la Prefettura della Senna sono riusciti a convincere i fornai parigini a soprassedere per ora alle loro richieste, visto che rimane sempre ad essi un utile netto di centesimi cinque al chilo su la vendita del pane comune senza tener conto del maggior guadagno sul pane di lusso. Nondimeno i francesi stanno studiando il modo di adottare se occorreràquelle miscele di cereali di cui noi facemmo così largo e straziante uso durante la guerra, quando la Francia, con le sue legittime esigenze verso alleati ed amici, poteva continuare a mangiar pane bianco. Per surrogati eventuali si vorrebbe ricorrere al riso, alla manioca ed alle patate. L'Indocina può fornire il riso; il Madagascar la manioca. Con questo ultimo prodotto — secondo esperienze fatte dal signor La Motte Saint-Pierre — mescolato colla farina di frumento si può ottenere un pane eccellente. Se ne è molto occupato il Comitato agricolo dell'Unione coloniale francese. Ma da qualche giorno i discorsi vertono sulla miscela di farina di patate, il che — osserva il «Messaggero» — non sarebbe una novità neppure in Francia. Infatti nel 1793 il ministro degli interni aveva mandato ai dipartimenti una circolare nella quale era detto: «La patata specialmente deve attirare la nostra attenzione. Questo prezioso tubero riunisce una quantità di vantaggi. Non vi raccomanderò mai abbastanza di coltivarlo pel bene generale e particolare, in quanto molti esperimenti fatti hanno dimostrato che può essere convenientemente utilizzato nella fabbricazione del pane. Eccovi anzi le istruzioni al riguardo. Un terzo di farina di patate e due terzi di farina di grano oppure un terzo di farina di segala, un terzo di farina di frumento e un terzo di farina di patate possono dare un pane assai conveniente. Il pane risulta bianchissimo, molto nutritivo e si conserva lungamente fresco. Il procedimento è semplice. Si fa cuocere la patata lessa, si sbuccia, si schiaccia, se ne fa una pasta. Ciò fatto si impasta a parte la farina di grano o quella di grano e segala. Si mescolano le due paste, e quando la mescolanza è convenientemente lavorata si forma il pane come d'ordinario. Aggiungendovi un pizzico di sale diventa gustosissimo». Sembra un'ordinanza del nostro Commissariato dei consumi al tempo della guerra.

*

Il celebre fisiologo Haller dice che le donne possono sopportare la fame più a lungo degli uomini.

Unger dice che le donne in generale diventano più vecchie degli uomini senza mai diventare completamente calve.

De La Porte afferma che gli uomini sentono il mal di mare assai più delle donne.

Aristotile assicura che le donne resistono al vento più degli uomini.

Plinio crede che le donne vengano assalite dalle belve più raramente degli uomini.

Plutarco infine afferma che ci vuol molto per ubbriacarle... di vino.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Elezioni amministrative. — Il Prefetto ha fissato il giorno 14 gennaio 1923 per le elezioni amministrative di questo Comune.

Corso di Stenografia. — Per iniziativa del prof. Possedi, direttore della nostra Scuola Tecnica, fra breve avremo un Corso serale di stenografia e dattilografia che sarà svolto nei locali della Scuola Tecnica, Stabilimento Scolastico «Cesare Battisti», via Dante.

Per incominciare le lezioni si attende l'approvazione del Provveditore agli Studi, e la concessione da parte del Comune della illuminazione che certamente non mancheranno. Alla spesa del Corso provvede la Scuola Tecnica stessa.

Pel Natale. — Gli alunni della Scuola Tecnica offrono L. 150 all'Albero di Natale, L. 75 alle Orfanelle della Casa di Ricovero e L. 75 al Patronato.

CHIOGGIA

Denuncie. — Dai RR. CC. sono stati denunziati quali autori di una truffa di oltre 2000 lire in danno della ditta Spartazza di Marcola tali Bullo Domenico fu Angelo e Zennaro Gastone detto Zibara.

Al Teatro Italia. — Continua il successo del comico Mosnari che ha un vasto e divertente programma strettamente famigliare.

Consiglio Comunale. — Per sabato sera è convocato il Consiglio Comunale per trattare importanti argomenti fra i quali le modalità per lo scioglimento del corpo comunale vigili pompieri.

NOALE

Ricordo votivo alla Madonna del Grappa. — Giovedì scorso 14 corr. si riunì nella casa canonica la Commissione incaricata di scegliere, fra i diversi progetti presentati, quello che più possa interpretare il sentimento della popolazione nel voto da essa fatto fino dal 1917 alla Madonna del Grappa quando il nemico minacciava di invadere il nostro territorio. Detta Commissione, ci si riferisce, ha giustamente rimandato la decisione fino a che l'autore non abbia dato i voluti schiarimenti, e plaudiamo alla sua operosità confidando nei solleciti a compiere il proprio mandato.

TREVISO

Un thè in onore degli Ufficiali del Presidio. — Il Comitato Incremento Vita Cittadina ha diramato largamente la seguente circolare alla cittadinanza:

«Le recenti gentilissime accoglienze che i sigg. Ufficiali del Presidio di Treviso, coi loro continui ricevimenti alle Caserme di Artiglieria ed a quella del 55 regg. fanteria fecero alla cittadinanza Trevigiana non possono essere da noi lasciate passare senza una dimostrazione di sensibilità e di riconoscenza.

«Non sarà facile compito poter eguagliare quanto è stato fatto e con tanta cortesia e cordialità dai sigg. Ufficiali tutti, ma se le Famiglie Trevigiane risponderanno al nostro appello ci lusinghiamo che anche questa volta Treviso non verrà meno alla sua fama di ospitale e gentile.

«Vi invitiamo pertanto al Gran Thè Dansante che si terrà domenica 24 corr. alle ore 16 nelle sale della ex Caserma Reggimento Novara Cavalleria — ingresso dalla vecchia Palestra — in onore dei sigg. ufficiali del Presidio di Treviso.

«Per la musica si presta gentilmente la Jazz Band degli Amatori della Musica, e vi saranno attrattive di speciale curiosità».

Il treno campioni. — Per la iniziativa della Direzione del «Treno Campioni» di accordo colla nostra Camera di Comm. e Ind., venerdì pross. 22 ad ore 15 avrà luogo una grande riunione di commercianti e industriali della Città e Provincia. Interverranno a tale adunanza il Direttore Generale del Treno Campioni cav. Renato Amedeo Suarez e l'on. Innocenzo Cappa, il quale pronuncierà un discorso illustrando il tema delle Fiere Campionarie e del Treno Campioni in ispecie.

Nella serata seguente, sabato 23, l'onor. Cappa terrà al Teatro Sociale per la Dante Alighieri una conferenza su «La crisi degli intellettuali».

I Battaglioni della M. T. — Si sono riuniti numerosi ex ufficiali appartenenti ai Battaglioni 100.o e 101.o Mil. Territoriale e dopo animata discussione hanno deliberato di costituire una associazione allo scopo di rinsaldare i vincoli di cameratismo dei due battaglioni sempre uniti dal giorno della mobilitazione. Inoltre decisero di partecipare alle prossime manifestazioni patriottiche del 102.o Batt. M. T.

«Don Giovanni» di Ugo Falena. — Per le sere del 27 e 28 corr. sono annunciate al Teatro Garibaldi due rappresentazioni del nuovo dramma di Ugo Falena dal titolo «Don Giovanni» interpretato dalla Compagnia drammatica di Tullio Carminati.

Omaggio al cav. Nicola Braida. — Ieri gli impiegati, i funzionari, tecnici e le maestranze della Società elettrica trevigiana hanno presentato al consigliere delegato cav. Nicola Braida le insegne della onorificenza testè conferitagli da S. M. il Re.

MOGLIANO

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per le ore 9.30 del giorno 24 dicembre p. v. per discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco; Presa d'atto delle deliberazioni del Commissario Prefettizio. Proposta di prorogare all'esercizio finanziario 1923 l'applicazione della tassa di famiglia e provvedimenti relativi. Nomina del Presidente e dei membri del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità. Nomina della Commissione di 1.a istanza per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali. Nomina della Commissione d'ornato. Nomina del rappresentante del Comune in seno alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Proposta di adesione alla Associazione dei Comuni Italiani. Contributo del Comune a favore dell'Albero di Natale dell'Asilo Antonini. Adesione di massima al Consorzio per la costruenda strada diretta Milano-Venezia e contributo del Comune nelle spese di progetto.

CASTELLAVAZZO

Lotteria pro Asilo Infantile. — Per iniziativa del Commissario Prefettizio avv. Nazzaro avrà qui luogo una lotteria pro Asilo Infantile nei giorni 24, 26 e 31 dicembre 1922 e 1.o gennaio 1923. Molti ed importanti sono i doni finora raccolti.

Trattasi di un'opera altamente umanitaria volendo il Commissario far rinascere l'Asilo ora in completo abbandono e si fa perciò vivo appello a voler inviare doni al Comitato Pro Asilo, costituito nel Comune con l'intervento di tutti i rappresentanti delle classi cittadine.

ODERZO

Teatro Brugo. — Nuovi meritati successi ebbe in queste sere la Compagnia drammatica «Città di Catania» con «Malìa» del Capuana e con «Cavalleria Rusticana». In tutte le rappresentazioni — alle quali assisteva sempre pubblico numeroso — emerse fra gli altri il cav. Sampieri artista veramente bravo. Stasera lo spettacolo sarà appunto in onore del Sampieri il quale per l'occasione darà un dramma di attualità ed eminentemente patriottico, «Oberdan», tre atti del generale Polvere.

In Pretura. — In un mattino dell'agosto scorso l'amico propagandista Franco Previato teneva a Fiavon una conferenza sul «Sindacalismo Fascista» ed alla fine del suo dire veniva applaudito dai presenti fra i quali notavasi il sig. Scanferla Ferdinando, che ebbe espressioni di ammirazione per il giovane oratore fascista. Per quelle sue manifestazioni filo-fasciste, lo Scanferla venne alla sera affrontato da un energumeno popolare certo Favaretto, che lo minacciò brandendo una sedia ed urlandogli ogni sorta di oscenità. Nel processo che ebbe luogo presso questa Pretura, quale attenuante per le sue gesta al Favaretto venne considerata l'ubbriachezza ed il Pretore avv. cav. Orio lo condannò a 25 giorni di reclusione con la legge del perdono, legge che venne concessa in considerazione del perdono che già lo Scanferla aveva concesso al Favaretto.

MANIAGO

Conferenza fascista. — Ieri sera davanti ad eletto e numeroso uditorio, nella sala del Cinematografo, l'avv. Piero Pisenti, presidente della Federazione Fascista Friulana tenne una dotta, stringente e convincente conferenza sul concetto e sull'importanza dell'idea fascista.

Con alata parola passò ad esaminare e a constatare i principi e le promesse di tutti gli altri partiti, politici fondati sull'inverosimile e sul falso e dimostrò luminosamente come il fascismo non sia un partito politico ma nazionale che tende col benessere dei cittadini a rialzare le sorti della Nazione. Applausi vivissimi coronarono la bella conferenza. L'oratore ch'era stato presentato dal segretario politico del fascio ing. Vanni, fu salutato e festeggiato dalle molte camicie nere di Maniago, Aviano, Fanna ed altri paesi.

PADOVA

La commemorazione d'un fascista. — A Pozzonovo stamane è stato solennemente commemorato l'anniversario della morte del fascista Italo Tinazzi, tenente ucciso nella notte del 21 dicembre dello scorso anno dal sindaco socialista di quel Comune. Veramente solenne riuscì la commemorazione per l'intervento delle rappresentanze di tutte le squadre della provincia.

Il palco era imbandierato. Nella chiesa seguì la messa funebre cantata.

Seguì quindi la sfilata delle squadre attraverso il paese. Abbiamo notato al completo le squadre di Monselice, Tribano, Pozzonovo, Bosca, Conselve, Bagnoli, Battaglia, Bovolenta, Stanghella, Cartura, Correzzola ecc. e le rappresentanze di numerose sezioni.

Il corteo si recò a deporre diverse corone di fiori nel punto dove il povero Tinazzi rimase ucciso. Qui pronunciò un commovente discorso il segretario provinciale Celso Morisi, il quale ricordò la eletta figura dello scomparso. Parlò quindi il console Mario Favaron tessendo l'elogio del Tinazzi e invitando le squadre a giurare sulla memoria del compagno fede all'idea fascista per il bene della Patria.

Dopo un minuto di raccoglimento in ginocchio le squadre si sono sciolte.

CITTADELLA

Pro orfani di guerra. — Lunedì p. v. 25 dic. alle ore 15, nel Teatro Sociale si svolgerà la solenne cerimonia di consegna dei doni natalizi agli Orfani di guerra, da parte del Comitato locale pro Orfani. Sarà una vera esaltazione del sacrificio dei morti e una manifestazione profonda di gratitudine fra i Figli dei gloriosi Caduti.

Il Comitato pro Orfani ha diretto alla cittadinanza un nobilissimo manifesto.

BASSANO

Interessi magistrali. — Gli insegnanti elementari di Bassano chiesero con apposito memoriale a questo R. Commissario che l'assegno 40 per cento sullo stipendio già loro concesso — dalla passata Amministrazione — negli ultimi due anni scolastici sia mantenuto anche quest'anno.

E' da tener ben presente che l'assegno in parola fu corrisposto ai suddetti insegnanti in luogo di una conveniente e congrua sistemazione delle loro tabelle nei confronti di quelle di ogni altra categoria d'impiegati e salariati comunali per i quali tutti fu stabilmente e decorosamente provveduto.

I nostri maestri, pertanto, rimangono in urgente attesa della conferma per lo anno scolastico in corso di quanto è stato ritenuto strettissimamente indispensabile e doveroso concedere loro durante l'ultimo biennio. L'oculata saggezza e lo spirito di giustizia che sappiamo ispirare ed animare il nostro R. Commissario ci affidano fin d'ora che le modestissime e più che legittime aspirazioni della classe magistrale bassanese saranno completamente appagate.

Treno campionario. — Ad iniziativa della locale «Pro Bassano» il treno campionario, che inizierà la sua «tournée» partendo da Milano, sosterà anche fra noi.

Beneficenza. — I negozianti cittadini hanno deciso di convertire quest'anno le consuete regalie di Natale e Capodanno in un fondo da erogarsi, per sottoscrizione, a scopo di beneficenza.

La Cassa di Risparmio di Verona, in occasione della riapertura della sua filiale, testè avvenuta in questa città, ha rimesso al nostro R. Commissario la somma di lire 600 perchè sia erogata in parti uguali a favore delle seguenti Opere Pie locali: Orfanotrofio Maschile, Congregazione di Carità, Pro Infanzia (Colonia Alpina e Marina), Associazione Madri e Vedove di guerra, Casa di Ricovero, Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

ADRIA

Un sussidio governativo. — Per lodevole e premuroso interessamento dell'egregio fascista Lucchiari Darwin presidente della Pia Casa di Ricovero e del concittadino Marmelli Giovanni, segretario amministrativo del Partito Fascista, il Ministero ha concesso un sussidio di lire 20.000 da suddividersi in beneficenza fra la Casa di Ricovero e l'Ospitale, le cui Prepositure sentitamente ringraziano.

Pel treno campionario. — Nella Commissione preventiva per il treno campionario che proveniente da Milano, transiterà per la stazione di Rovigo nella prima decade del marzo 1923, sono stati nominati anche i distinti concittadini Donà cav. Giuseppe, Zeno Avezzù e rag. Leo Castelli rispettivamente commerciante, industriale e direttore di banca.

Beneficenza. — Ad onorare la memoria della compianta signora Aspasia Turolla ved. Ortore, la sorella Zerbina Turolla Salvagnini ha elargito lire 100 all'Orfanotrofio Femminile e la Famiglia del cav. Antonio Cattozzo lire 100 alla locale Congregazione di Carità.

Gli Istituti beneficati ringraziano vivamente i generosi oblatori.

SACILE

Decesso. — Una grave sciagura colpiva la famiglia del sig. Bellarin Achille. Il buono, attivo e studioso figlio Mario studente di ingegneria a Padova ed iscritto al locale fascio come camicia nera, esalava lo ultimo respiro in Cavasso del Tomba. La salma fu portata a Sacile. Gli amici e il fascio pubblicarono delle epigrafi ed oggi alle 14, malgrado il tempo pessimo, ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi. Prese parte tutto uno stuolo di amici e una squadra del Fascio con gagliardetto nazionale e la banda cittadina.

Dopo le esequie in Duomo la salma fra il generale compianto fu tumulata nel nostro Cimitero.

Il Natale del Soldato. — Il Comando del Presidio Militare di Sacile per rendere più solenne la lieta ricorrenza delle feste natalizie ai soldati, a mezzo del Deposito 9.o alpini, ha disposto perchè sia eretto nella sala convegno di detto Deposito l'Albero di Natale con ricchi doni, venga distribuito ai soldati un rancio speciale, concedendo a questi la libera uscita per tutto il dopopranzo del 25 e il condono di tutte le punizioni disciplinari.

Alle famiglie dei dispersi. — Il Distretto Militare di Sacile comunica che è di imminente pubblicazione un decreto che estende la concessione delle ricompense di cui alla circolare 461 G. M. 1919 (diploma d'onore, la Croce al merito di guerra e la medaglia alle madri dei Caduti) alle famiglie dei militari dispersi e presunti morti in combattimento.

Dette ricompense finora erano concesse soltanto alle famiglie dei Caduti in combattimento in seguito a ferite riportate combattendo.

PORDENONE

Il piano regolatore. — I Pordenonesi sono ammirevoli per la loro attività; tutti tendono di contribuire al maggiore sviluppo commerciale industriale ed anche edilizio della città. Ora altre industrie stanno sorgendo come fonderie, molini a cilindri, fabbrica concimi ed altre.

Tutta questa attività è soddisfacentissima, però le costruzioni dovrebbero venir regolate, perchè purtroppo, lo diciamo a malincuore, si fabbrica male, senza quel gusto artistico tendente ad abbellire la città, ognuno fa sorgere costruzioni a capriccio, nessuno si cura perchè esse rispondano all'estetica, alla regolarità. La commissione d'ornato non esiste più o, oppure non funziona. Quello poi che si rende necessario è il piano regolatore che il Comune deve assolutamente per quanto possa sia severa spesa elevata, far preparare e questo per evitare il perpetuarsi di una cosa indecorosa e di rovinare completamente e in modo non più rimediabile l'edilizia, la comodità, l'igiene della nostra città.

E già che siamo sull'argomento delle costruzioni, dobbiamo ricordare che qui la deficienza delle abitazioni è sensibile e quindi la necessità ed urgenza che il Comune primo si interessi del problema.

PIEVE DI CADORE

Nuova guida. — Mercè l'interessamento e l'assiduità del cav. Ernesto Berengan, nel prossimo aprile verrà pubblicata una nuova guida del Cadore, Ampezzano e Zoldo, curata nella sua descrizione nei più minuti particolari. Il cav. Berengan, profondo conoscitore della nostra regione, ha abbondantemente e particolareggiatamente descritto ed illustrato tale guida sia dal lato storico, alpinistico e touristico, corredandola di infinite illustrazioni.

La neve. — Oggi dopo quasi tre mesi di splendido tempo è caduta la prima neve, in quantità minima. Dato il tempo che perdura nuvoloso e le notizie giunteci dai paesi d'alta montagna, fa sperare che la biancolina questa volta cada in gran quantità poichè ve n'è bisogno sia pei trasporti di legname, sia per rifornire le sorgenti ed i ghiacciai.

Le campane. — Oggi a mezzo della locale Cooperativa di lavoro sono incominciati i lavori d'inalzamento alla cella campanaria dei sacri bronzi della Chiesa arcidiaconale di S. Maria. Benchè si tratta di un lavoro delicatissimo al quale le maestranze addettavi devono usare le più severe cautele e prudenze, tutto fa sperare che dette campane domenica prossima faranno sentire la loro maestosa voce.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 21

Consigli Comunali sciolti. — Sono stati definitivamente sciolti a Roma i Consigli comunali di Belluno e di Feltre.

Per Belluno è stato nominato in luogo del cav. avv. Carrari il cav. uff. Edoardo Tomasuoli proveniente dalla prefettura di Teramo, ed a Feltre è stato nominato l'avv. Ezio Collacini.

Al Sociale. — Avremo dal 23 corr. in poi una breve serie di rappresentazioni liriche: «Don Pasquale» «Elisir d'amore» e «Lucia di Lammermoor».

Si assicura che sono stati scritturati artisti ottimi e che sarà ben curata l'orchestra.

Per i danneggiati di guerra all'estero. — Si è recato a Roma il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro dott. Tedeschi per raccogliere le domande di danneggiati di guerra all'estero appartenenti alla provincia di Belluno per le quali le pratiche conciliative dell'Ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero per l'Industria e il Commercio, abbiano avuto esito negativo in modo da poter istruire nel tempo e nelle forme prescritte i ricorsi presso i Tribunali arbitrali misti, costituiti dai rappresentanti del Governo Italiano e dei non ex nemici.

Avviso ai disoccupati. — L'Ufficio provinciale del Lavoro avverte i disoccupati del Comune di Belluno, godenti del sussidio di disoccupazione che debbono tutti presentarsi entro la settimana all'Ufficio di collocamento e di erogazione dei sussidi in via S. Andrea 1 per comunicazioni della massima importanza. Coloro che non si presenteranno perderanno il diritto al sussidio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 3 dic.: maschi 6, femmine 2, totale 8. — Del 4: maschi 5, femmine 4, denunc. morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 11.

MATRIMONI. — Del 3 dic.: De Pellegrini Arturo manovale con Tiracoro Irma casal., celibi. — Poloni Angelo meccanico con Ambrosi Attilia sarta, celibi. — Valentini Ottavio esercente con De Pra Maria infermiera, celibi. — Bassani Giuseppe muratore con Bratti Giovanna fiammiferaia, celibi. — Bassani Giuseppe muratore con Breolli Giovanna fiammiferaia, celibi. — Origan Antonio fattorino telegrafico con Bassan Emma casal., celibi. — Meneghelli Pietro esercente con Sambo Beatrice sarta, celibi. — Polmanari Umberto meccanico con Porzi Anna casal., celibi. — Gustiatti Giovanni sarto con Mazzolo Ferna casal., celibi. — Moschin Giovanni fattorino con Busser Teresa casal., celibi. — Del 4: Riva Adolfo ragioniere con Sarcinelli nob. Lavinia civile, celibi. — De Arcangeli Antonio cameriere con Del Sacco Carlotta sarta, celibi. — Facco Mario dott. in scienze coloniali con Cosmi Maria Elsa civile, cel.

DECESSI. — Del 3 dic.: Bassi Martinat Virginia di anni 77, ved. possid. di Venezia. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 4: Moretti Antonietta Santa 93, ved. casal. di Venezia. — Cipriani Bortoletto Teresa 80, ved. casal. id. — Maggioni Daria 66, nub. casal. id. — Stecher Ernesta 68, nub. possid. id. — Vianello Fortunata 79, coniug. ricov. id. — Menini Attilio 65, coniug. impieg. id. — Zanzol Angelo 36, coniug. operaio di Murano. — Bassan Prospero 55, coniug. comm. di Venezia. — Tommasi Lodimiro 51, coniug. impieg. id. — Sena Giovanni 40, coniug. pescivendolo id. — Raimondi Aldo 18, cel. facchino id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

CRONACA di VENEZIA

L'assassino del medico bolognese G. Mori arrestato a Venezia

In seguito ad un'azione combinata tra la questura di Bologna e quella di Venezia, a mezzo dei rispettivi funzionari ed agenti e dopo un delicato lavoro di indagini, è stato operato ierasera alle ore 19.30 nel Caffè «Cirenaica» a Castello l'arresto del pericoloso pregiudicato anarchico Collina Arturo di Alessandro da Bologna, di anni 25, ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bologna, quale responsabile di omicidio a scopo di rapina in persona del dott. Gino Mori, omicidio commesso in frazione di San Lazzaro presso Bologna il giorno 24 novembre u. s.

Risulta, e malgrado che la questura locale mantenga il massimo riserbo, che sono stati operati qui a Venezia altri due arresti di pregiudicati anarchici venuti di recente a rifugiarsi nella nostra città, perchè probabilmente implicati in delitti, nei quali non sarebbe estranea la loro fede politica.

Ci consta altresì che sono state fatte perquisizioni anche in provincia di Venezia con esito sul quale la questura locale mantiene tutta la il più grande riserbo.

Dell'assassinio del dott. Mori che destò nel bolognese profonda impressione riassumiamo quanto si è pubblicato a suo tempo.

La mattina del 24 ottobre u. s. alle ore 9 circa il dott. Gino Mori, medico condotto a San Lazzaro di Savena, che dista cinque chilometri da Bologna, [illegible] mentre tornava in bicicletta da una visita fatta ad un infermo a Castel De' Britti, veniva fermato da tre individui in bicicletta che gli spararono contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Appena compiuto il delitto gli sconosciuti si davano alla fuga. Il ferito veniva raccolto in una automobile e trasportato allo spedale, ma durante il tragitto moriva. Alcuni contadini che avevano assistito alla tragica scena non hanno potuto fornire indicazioni precise sugli assassini, data la fulminea rapidità della scena.

Il dottore, pur essendo un simpatizzante nazionalista non partecipava attivamente alla vita politica. Uno dei suoi tre figli era inscritto al partito nazionalista ed anzi tempo fa aveva partecipato ad una zuffa contro alcuni comunisti.

200.000 lire di oggetti preziosi rubati a un commerciante di gioielli

Il furto che veniamo narrando sarebbe la seconda avventura del genere che capita al signor Gustavo Testoni fu Raffaele di anni 55 commerciante di gioie da San Giorgio in Piano Bologna, ora abitante a San Marco, Corte Contarina 1548. Ancora il 4 settembre scorso, il predetto signore, rincasando non trovò più i preziosi contenuti in una valigia che egli teneva sotto il letto, per l'importo complessivo di ben 40 mila lire. I ladri, bene inteso, si stanno ancora ricercando!

Ora il colpo si ripete per un importo molto maggiore e con questa variante, che la prima volta i ladri gli hanno vuotato la valigia lasciando l'involucro, ora invece gli hanno portato via anche l'involucro in cui erano contenuti i preziosi.

L'altra sera adunque il Testoni, dopo aver pranzato al Pitteri, si accinse a rincasare verso la mezzanotte come di solito. L'assenza di tracce di scasso alla porta di entrata in Corte Contarina non poteva fargli nemmeno lontanamente presagire quello che fra due minuti lo avrebbe atteso. Salite le scale, stava per entrare nel suo appartamento, ma qui egli, mentre infilava le chiavi nella lucchetto che assicurava la serratura, allibì. Il lucchetto era bensì chiuso, ma uno degli occhielli che lo abbracciava allo stipite di legno, era stato aperto con uno scalpello che giaceva a terra.

Il Testoni si fece forza ed entrò in preda a viva ansia nella sua camera. Purtroppo l'involto in cui erano racchiuse delle gioie in notevole quantità, era sparito!

Rassegnato per forza, alla mala sorte che lo perseguitava, egli si diede subito per suo conto ad investigare, e prima di tutto si studiò di accertare come i ladri avevano potuto penetrare in casa, dato che la porta di strada l'aveva trovata chiusa. Nel pianerottolo c'è però una finestra che dà sui tetti, ed essa era aperta, segno evidente che i ladri erano entrati da quella parte scalando il tetto di una casa più bassa.

Infatti le traccie di tegole rotte avvalorano questa ipotesi. Il vicinato dice di aver sentito il cane che il Testoni lascia a guardia dell'appartamento, abbaiare fortemente verso le undici. Ad ogni modo, del come i ladri abbiano potuto raggiungere la sua camera e compiere indisturbati l'operazione che lo ha così duramente colpito al Testoni importa relativamente poco. Quello che invece è certo, purtroppo, si è che egli, da un primo inventario, ha potuto calcolare il capitale contenuto nel prezioso involto che si aggira sulle 200 mila lire.

C'erano infatti dieci orologi d'oro tra Longines, Omega, Neumark, sette penne stilografiche Watermann d'oro, una borsetta d'oro, piccola, con due brillanti incastonati da ambo i lati della cerniera, cinquecento dollari, numerose catene d'oro da uomo e da donna, un cronometro da braccio in oro, un collier di perle e brillanti lungo 75 centimetri, numerosi bottoni d'oro da polso, parecchie portasigarette d'argento, altri oggetti d'oro e d'argento. E' sparito pure uno scialle blu di seta che stava sopra il letto. Tutta questa grazia di Dio era divisa in due pacchi uniti insieme da una cinghia.

La sciarpa servì probabilmente ai ladri per [illegible] gli involti.

La polizia di San Marco ha immediatamente messo in azione la squadra mobile, e il De Benedetti, aiutato da suoi agenti più scaltri, si è messo all'opera per poter venire a capo di qualche cosa.

Il rompitore..... di vetri

Anche alle ore 3 di notte si trova chi rompe vetri. De Marchi Gaetano di 20 anni è un disoccupato e forse appunto per questa sua qualità cercò l'altra notte una occupazione straordinaria. Egli si recò sul pontile dell'Azienda Comunale Rialto-Ferrovia e con un pugno ruppe una lastra della gabbia vetrata.

Ma il primo esperimento gli seppe amaro perchè una regia guardia che lo scorse nell'atto, provvide subito a fargli osservare che tal genere di vandalismo trovava riscontro in articoli del codice penale, il quale oltre che fargli pagare il vetro rotto procura anche la soddisfazione di qualche notte in guardina.

La tassa di famiglia per il 1922

Nella seduta del 19 corr. la Giunta comunale ha approvato la matricola dei contribuenti la Tassa di famiglia per il 1922 comprendente anche quella suppletiva per il 1921.

Detta matricola venne dalla giunta approvata così come è stata proposta dalla speciale commissione che la giunta aveva nominato nello scorso novembre, senza apportarvi alcuna modificazione. La matricola comprende 12279 partite, per una tassazione complessiva di L. 3.159.587.

Essa rappresenta un lavoro ingente che la commissione ha compiuto durante l'intero anno in ben cinquantacinque sedute.

La commissione ha accompagnato la matricola da essa proposta con una elaborata relazione nella quale sono illustrati i criteri seguiti ed esposti i voti per una più perfetta sistemazione della tassa nell'avvenire.

La matricola è pubblicata nella residenza comunale, Ufficio tasse, per 15 giorni dal 22 dicembre nelle ore dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il termine utile per la presentazione dei ricorsi scade col 20 del gennaio 1923.

Ai nuovi inscritti, ed a coloro per i quali la tassazione è variata in confronto dell'anno precedente, viene notificato speciale avviso.

Le cinematografie istruttive

In risposta a un comunicato da noi stampato nella Rubrica «Riunioni» del giornale di sabato scorso, il prof. Ettore Bolsoni ci scrive:

«Il comunicato della Direzione didattica generale delle Scuole comunali pubblicato da questo giornale e riflettente «le Cinematografie Istruttive» non è esatto.

Tra me, il direttore generale, l'on. Orsi nella sua qualità di assessore della pubblica istruzione e il cav. dottor Mattarucco, Capo della III Divisione, nei convegni in Municipio del 17 ottobre e del 20 novembre 1922 si stabilì che le «Cinematografie Istruttive» si sarebbero svolte per gli scolari muniti del biglietto gratuito del Comune nel Cinematografo della Congregazione di Carità.

In tali convegni si deliberò che io avrei provveduto i programmi educativi dandone previa notizia alla direzione didattica, avrei — come negli anni scorsi — atteso alle spiegazioni orali dei medesimi e il Municipio avrebbe corrisposto un equido annuo.

Alla mia «precisa e matematica» dimostrazione che la modesta somma proposta non era nemmeno sufficiente al pagamento del trasporto ferroviario da Roma da Milano a Venezia e viceversa delle pellicole, il direttore generale, l'onorevole Orsi, il Capo divisione cav. Mattarucco unanimi mi autorizzarono a dare — ogni giovedì — rappresentazioni a pagamento colle «Cinematografie Istruttive» per gli scolari non muniti del biglietto gratuito del Comune, in un locale del quale si lasciava a me la scelta e ciò per non farmi incorrere in non indifferenti passività, dato l'enorme costo dei programmi educativi.

E scelsi per la bisogna il «Cinema Elena» in Bacino Orseolo delegando la vigilanza al sig. Ettore Reggiani dovendo io presenziare le «Cinematografie Istruttive» comunali.

Altro poi feci nel comunicare agli scolari l'inizio delle rappresentazioni, con una avvertenza importante in calce ad una mia circolare rendere noto che al «Cinematografo comunale» era preposta la direzione generale didattica dalla quale sarebbero stati regolati i turni.

Le cose stanno come io le espongo e non comprendo quindi il Comunicato della Direzione generale.

Le «Cinematografie Istruttive» sono da anni una mia iniziativa e nessuno può togliere ad esse nè il sostantivo nè l'aggettivo.

Le intitolai al «Comune di Venezia» per un doveroso obbligo avendo sia la Giunta Grimani, sia il Commissario prefettizio Vitelli sia la Giunta Giordano, sempre aiutata moralmente e finanziariamente l'iniziativa.

Non desidera la Direzione generale che le «Cinematografie Istruttive» del «Regina Elena» si chiamino del Comune di Venezia? Ebbene le chiameremo semplicemente col loro nome e cognome di origine e... la patria sarà salva.

Di altre «Cinematografie» per scolari io non so.

Ringraziando della pubblicazione integrale — dovendo una spiegazione al pubblico — cordialmente ringrazio e saluto.

Prof. Ettore Bolsoni»

Scuola grande di S. Rocco

Nei giorni 26 a 30 del corrente dicembre, avranno luogo nella chiesa di San Rocco le Esposizioni del S. S. Sacramento dette per Carità, con Messa solenne alle ore 10.30 nel primo giorno.

Ogni sera alle ore 17 preci di Rito e Benedizione Eucaristica e alla sera del 30 processione interna.

I Confratelli Cantolari avranno posto distinto in Presbitero.

Essi sono anche invitati alla funzione di chiusa nella Basilica di San Marco nel pomeriggio del 3 gennaio p. v. con riunione nella Cappella della B. V. dei Mascoli.

Orario di servizio negli Uffici Comunali

Sabato 23 corr. in tutti gli Uffici comunali sarà prestato servizio con l'orario normale dei giorni feriali, e nella successiva domenica tutti gli Uffici saranno aperti nelle ore antimeridiane, col servizio di un impiegato per ogni ufficio.

La Federazione Impiegati e Salariati Opere Pie rimane con i pussisti

Il Consiglio Direttivo della Federazione Impiegati e Salariati delle Opere Pie, riunito la sera del 18 c. m., dopo di aver prese alcune deliberazioni di carattere interno e di aver deliberato l'incondizionato appoggio morale e finanziario per il ricorso presentato al Consiglio di Stato, dai propri organizzati collocati in disponibilità dalla Congregazione di Carità locale, passò a trattare sull'indirizzo sindacale.

Venne ad unanimità riaffermato il concetto della assoluta autonomia da qualsiasi Partito politico. Inoltre vennero nominati i due rappresentanti per il prossimo Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro e conseguentemente alla Confederazione Generale del Lavoro; tali rappresentanti sono delegati a sostenere: nazionalmente la necessità della unione di tutte le forze lavoratrici manuali ed intellettuali, per la tutela dei comuni interessi morali ed economici, localmente il dovere delle Organizzazioni di dare opera attiva, intensa e concorde per il ripristino dell'antica efficenza della Camera del Lavoro.

E questo la Federazione [illegible] lo chiama fare della autonomia dai partiti politici!! Ma dicano che restano attaccati al Pus, e saranno almeno onestamente sinceri.

Il Patriarca non ha autorizzato collette

La Curia Patriarcale ci comunica:

Essendo giunta notizia a questa Segreteria Patriarcale che talvolta alcuni fanno collette di denaro dicendosi autorizzati dal Patriarca, si comunica che in caso di collette S. Eminenza ne dà prima avviso al pubblico e munisce i collettori di relative tessere.

Le 4500 lire del canterano

Una domestica che non fece un [illegible] servizio al suo padrone è Gallini Maria di 22 anni da Trento. Essa da [illegible] e mezzo si trovava a servire presso Locatelli Augusto fu Gio[illegible] S. Polo 660.

Orbene il 17 corrente la [illegible] tanava insalutata dalla casa [illegible] senza aver fatto parola [illegible] fu vista più ritornare. Al [illegible] venne allora il sospetto che [illegible] avesse giocato qualche tiro [illegible]

Corso a verificare [illegible] racchiuso dentro un [illegible] chiavi stavano sul [illegible] era ormai pulitissimo d[illegible] Gallini infedele, andandosene [illegible] bato il padrone di ben 4500 [illegible] neva divise in parecchi [illegible] di diverso taglio da [illegible] crede che la Gallini abbia [illegible] di Roma.

Non vogliono pagare lo scotto

Due individui che [illegible] il sputo che avevano [illegible] verso le ore 10 al [illegible] S. Marco hanno [illegible] tirsi dalla loro [illegible] na casacca nel [illegible] guardie che [illegible] l'Orda[illegible] testi[illegible] mo dei due [illegible]

Essi vennero [illegible] guardia di S. G[illegible] tificati [illegible] Agostini [illegible] nosa fissa dimora [illegible] Angelo di Luigi [illegible] maggio 2033 [illegible] rinvennero oltre a [illegible] una tessera di [illegible] ta a Vittorio Mazz[illegible] Egli giustificò il [illegible] lo dicendo di aver [illegible] con la licenza. I due [illegible] a disposizione del [illegible] Marco.

Portafoglio rubato o perduto

La signora Angelina Vio[illegible] Burano abitante in Calle [illegible] iermattina verso le [illegible] imbucare una lettera alla Posta [illegible] La signora teneva sotto il [illegible] tafoglio contenente 80 [illegible] stazione il portafoglio [illegible] danneggiata ritiene di [illegible] bata mentre pensava a [illegible] bucare. Del resto non [illegible] anche che possa averlo [illegible] non si accorse di nulla [illegible] nata, nè sentì alcuno che [illegible] strappasse qualcosa.

Il cuoco oltraggiatore

Marini Giuseppe di anni [illegible] Calle delle Razze di pro[illegible] veniva iersera pescato dal [illegible] gia guardia di S. Zacc[illegible] assai relativo di statica [illegible] opportuno di richiamarlo [illegible] doverosa. Ma egli non [illegible] si scaraventò all'indirizz[illegible] fieri anatemi. Le re[illegible] non videro di meglio che [illegible] colazione dallo sbor[illegible] di peso in guardina.

La salma del bar. Giorgio Fran[illegible]

Ieri alle quattro [illegible] del Cimitero il prof. Ca[illegible] duto, dietro espresso de[illegible] ti, all'autopsia della salma [illegible] Giorgio Franchetti.

Stamane alle nove la [illegible] ta e poscia le ceneri [illegible] riamente deposte in un [illegible] israelitico di Lido.

Un cospicuo dono alla Bos[illegible]

Quando, parecchi anni [illegible] bera Popolare che rappr[illegible] primi e più nobili tenta[illegible] per una serena propa[illegible] co-sociale, sospese [illegible] dato fondo di cassa [illegible] commissione composta [illegible] comm. David Levi M[illegible] sori Vittorio Bernardo [illegible] P. L. Chelotti, ch'erano [illegible] fervidi amici dell'ist[illegible]

In questi giorni [illegible] tra i quattro liquidato[illegible] cassa, saldo con [illegible] di L. 640.35 è stato [illegible] tore della scuola [illegible] ne presidente della [illegible] lanza della «Boccam[illegible] serale circolante «Ar[illegible] cuo mandato di con[illegible] alla coltura del popol[illegible] re una speciale sezion[illegible] che ha sede presso la [illegible] sopra tutto ai figli di [illegible] stello, tra i quali la S[illegible] lare contava i suoi [illegible] sionati.

Diario

22 VENERDI' S. De[illegible]
23 SABATO S. V[illegible]
SOLE leva 7.50 tra[illegible]
LUNA leva 10.7 [illegible]
Marea al Bacino S. M[illegible] 12.30 basso 6.55 e [illegible] le alte maree.

Ieri 21, a Venezia [illegible] tata massima 10[illegible] sione barometrica [illegible] ore 7 60.6

Il 20 sulla Regione piogge abbondanti [illegible] sono mm. 62 di [illegible] 50 da Lastebasse [illegible] precedenti le ore [illegible]

Si mantengono [illegible] roso.

Dei fiumi la Brenta [illegible] giunto rapidamente [illegible] così pure il Bacchiglione [illegible] l'Isonzo è in morbida [illegible] pido aumento, tutti [illegible] magra tendono al [illegible] bondanti piogge.

Sulla navigabilità [illegible] la di nuovo da segnalare [illegible]

Il mare è mosso.

Onorificenze

Il sig. Luigi Napo[illegible] zionario della Direzione [illegible] di Venezia delle ferr[illegible] collocato a riposo [illegible] nominato cavaliere della [illegible]

Congratulazioni.

Il prezzo del pane diminuisce

Dal giorno 24 corr. è diminuito di altri [illegible] chilogrammo.

Nella vendita al minuto [illegible] quindi essere superati [illegible] massimi di calmiere: P[illegible] grammi 500 L. 1.70 [illegible] da grammi 250 L. [illegible] L. 2 al chilo — [illegible]

Il pane dovrà essere [illegible] farina non inferiore [illegible] venduto a peso e non a [illegible]

La "Gazzetta„ a Vicenza

[Alla ri]cerca di Antonio Pigafetta

[I]potesi che crollano e documenti che sorgono - Antonio [Pigafetta]... ma non basta - Il sesto centenario di una chiesa

VICENZA, 20

[illegible] ad Antonio Pigafetta, il [illegible] vicentino, compagno [illegible] nel primo viaggio di circum[navigazione] del globo.

[illegible] secolo la questione domi[illegible] rinnovato fervore [illegible] della genealogia di [illegible] italiana — chec[illegible] — e gloria so[illegible].

[illegible] — scrive Seba[illegible] interessarono tutti [illegible] eruditi vicentini, i quali [illegible] genealogici della [famiglia] Pigafetta.

[illegible] pazientemente compulsan[illegible] nel periodo 1490-1530, [illegible] della Banca di San Luca il [illegible] padre chi Antonio Pi[gafetta] [illegible] del Bacchi[glione].

[illegible] navigatore, compa[illegible] [illegible] quistioni a cui [illegible] sono discordi e [illegible].

[illegible] Pigafetta appartiene a [illegible] famiglia trasferi[illegible] secolo XI, provenendo [illegible] De Poli scrive [illegible] tempo non di [illegible]. Nato a con[illegible] il viaggiatore [illegible] primi anni del se[illegible] essere cresciuto [illegible] che un Lodovico a[illegible] fratelli, avuto in [illegible] Antonio, padre loro, il [illegible].

[illegible] ricerca da studi largiti [illegible] improvvisamente dinan[illegible] rivelazione di un dotto gesuita, il [illegible] enunciata nel libro [illegible] *dello stretto di Magellano*, il [illegible] ci annuncia il [illegible]

[illegible]

[illegible] S. Agostino, silenziosa e rac[colta] [illegible] del Bacchiglione, tra un'ansa pit[toresca] [illegible] a ponente, secondo il [illegible] paramento scoperto di [illegible] in tre rampi ane[illegible] — all'architrave [illegible] scolpita.

[illegible] *Inceptum fuit hoc* [illegible] *MCCLIII* [illegible] di una navata sola, lunga [illegible] metri 13. Ha un coro [illegible] i quali [illegible] nello s[illegible] ogivali con vetri [illegible].

[illegible] della chiesa erano de[illegible] dei quali si in[illegible] gli strati di calce [illegible] che erano nelle pareti [illegible] del tutto perduti. Nel [illegible] cappellina di mez[illegible] affreschi [illegible] figure del tem[illegible] che ha una [illegible] con quello che si tro[va] [illegible] affresco che è nella Cap[pella] [illegible] Bellini, nella Basilica [illegible] e un affresco attribui[to] [illegible] da Vicenza.

[illegible] di questa chiesa e[illegible] *ancona* di Battista [illegible] delizioso polittico in 24 [illegible] in una eleganti[ssi]ma [illegible] modellata secondo la [illegible]. Questo prezioso cimelio [illegible] la chiesa, si [illegible] Museo di Vicenza.

[illegible] di tramontana si ap[illegible] una tettoia a comodo [illegible] campanaria è sincro[illegible] Fra le cam[pane] [illegible] la più antica — cimelio [illegible] lato di mezzodì ad[illegible] sorgeva un tempo il [illegible] di tante care e belle me[morie].

[illegible] monastero di S. Agostino fu[illegible] per 11.000 ducati al pub[blico] [illegible] nel 3 agosto 1671, dal nob. [illegible], coll'intenzione di costitui[re] [illegible] semplice di *jus patronato*.

[illegible] del secolo XIX vi fu un pe[illegible]. Nel 1829 crollò parte [illegible] resto fu demolito e di[illegible] abitata da San Lo[illegible] — *cella paupertate et* [illegible] — subì la stessa deplo[revole sorte].

[illegible] assai deperita, venne restau[rata] [illegible] del secolo XX e così pu[illegible] il tetto che è di legno, [illegible] scoperte, con medaglio[ni] [illegible] e che era in antico dipinto.

OSVALDO PARISE

[Nu]ove sezioni liberali nel Vicentino

VICENZA, 21

Domenica scorsa il prof. Giovanni Ghi[rardini] [pre]sidente della Federazione Pro[vinci]ale di Vicenza del P. L. I. si è re[cato] [in] varie località dell'Altopiano di A[siago] insieme col cav. Augusto [illegible] del [Con]siglio Provinciale e col segretario po[litico] [illegible] Orsato de Saraca per un giro [di] propaganda.

[In] tutti i luoghi i quali furono visitati [un] buon numero di liberali si era raccolto per sentire dal prof. Ghirardini l'illustrazione del programma e delle direttive del Partito Liberale Italiano.

A Primolano il prof. Ghirardini tenne la prima conferenza dinanzi ad un forte numero di aderenti e simpatizzanti.

L'assemblea deliberò di costituire una Sezione del P. L. I. e nominò un proprio fiduciario presso il Consiglio provinciale nella persona del sig. Simonetto Eugenio capotecnico il quale ebbe il mandato di raccogliere le domande di adesione al P. L. I. per sottoporle al Direttorio e di convocare in un secondo tempo tutti gli iscritti per la nomina del Consiglio Direttivo Sezionale.

Ad Enego, ove già il sig. Luigi Cerato aveva raccolto un bel numero di soci presenziavano pure alla riunione molti simpatizzanti ed una rappresentanza del Partito Nazionale Fascista.

Dopo il discorso del prof. Ghirardini che fu molto applaudito specialmente nei punti ove affermava la necessità dell'unione di tutti i partiti nazionali (liberali, fascisti e nazionalisti) per la prosperità della Patria, l'assemblea dichiarò costituita ufficialmente la Sezione di Enego e provvedette alla nomina del Comitato direttivo che riuscì così composto:

Presidente, cav. Angelo Dalla Palma; segretario, Cerato Luigi fu Luigi. Consiglieri: Dalla Costa Anselmo, Cappellari Carlo, Caregnato Angelo, Cerato Luigi fu Pellegrino, Fincato Alessandro.

A Treschè quantunque l'ora fosse ormai tarda e non fosse stata preavvisata la visita, in un momento fu raccolto un fortissimo gruppo di liberali. Questa circostanza va notata a lode speciale di quei liberali e del loro capo sig. Frigo Cristiano il quale è riuscito a inquadrare nelle nostre file un bel numero di giovani.

Udito il discorso del Presidente provinciale i riuniti dichiararono costituita la Sezione di Treschè-Cesuna e nominarono il Comitato Direttivo nelle persone dei signori: Frigo Cristiano presidente, Munarini Giovanni segretario; consiglieri: Bortoli Giacomo, Frigo Silvio, Mioni Luigi, Panozzo Giovanni Mela, Panozzo Paolo fu Antonio.

Ad Asiago si chiuse il giro di propaganda con una numerosa riunione delle più cospicue personalità liberali. A questa riunione era pure stato invitato il segretario politico del Partito Nazionale Fascista sig. Valentino Salvagni col quale si ebbe un opportuno scambio di idee circa i reciproci rapporti fra i due partiti nazionali, rapporti che come fu dichiarato tanto dal prof. Ghirardini che dal sig. Salvagni devono sempre essere improntati alla più schietta cordialità ed a una leale collaborazione nell'interesse supremo della grandezza della Patria e della prosperità della Nazione.

Dopo esauriente ed ampia discussione alla quale presero parte molti degli intervenuti fu deliberato di procedere alla costituzione ufficiale della Sezione di Asiago. Venne nominato un Comitato direttivo provvisorio con a capo l'avv. Romano Lorenzi. Questo Comitato direttivo ebbe il mandato di riconvocare nel più breve tempo possibile l'assemblea generale di tutti gli aderenti per la nomina del Comitato direttivo sezionale.

Tutte le Sezioni costituite aderirono naturalmente alla Federazione provinciale di Vicenza del Partito Liberale Italiano.

Note padovane

L'Azienda tramviaria

I risultati dell'inchiesta - I provvedimenti della Giunta

PADOVA, 21

Il prefetto si è deciso di comunicare le risultanze dell'inchiesta ministeriale nell'Azienda tramviaria. Non nascondiamo che l'indugio nella pubblicazione ha servito ottimamente a fomentare le chiacchiere e le supposizioni creando dicerie fantastiche e coinvolgendo nelle accuse persone ed enti perfettamente estranei alla faccenda.

La relazione conferma il giudizio da noi già espresso sulla commissione amministratrice: che cioè non abbia dato sufficiente prova di energia, energia tanto più necessaria perchè la sua opera si svolse nel periodo più calamitoso dell'imperante demagogia e della scioperomania delittuosa. Ma bisogna però riconoscere che non ha assodato le accuse mosse, fra le quali si parlava di falsi dolosi e di malversazioni.

Ciò non ostante i risultati sono tali da esigere il più energico ed oculato intervento onde sia posto immediatamente riparo alle deficienze incontrate.

Bene ha fatto quindi la giunta a proporre la gestione dell'Azienda tramviaria in economia, animata dal proposito di infrenare il più possibile la spesa non lieve di questo importantissimo servizio pubblico.

La relazione Carnevali in sostanza rileva nelle sue conclusioni che la contabilità è in condizioni tali che si può dire sia completamente mancata ai suoi fini. Essa deve essere ricostituita integralmente risalendo se non alle origini, certo ad epoca remota.

La commissione amministratrice non ha esplicato opera sufficiente per porre rimedio alla disorganizzazione in cui è caduta l'Azienda. Essa anzi ha rinunciato alle sue principali attribuzioni.

E neppure può riscontrarsi in tutta l'opera della commissione amministratrice un vigoroso tentativo di risanamento della situazione economica. Provvedimenti sporadici isolati inadeguati per sè e non costituiti in sistema, furono bensì escogitati ed attuati ma essi rimasero assai lungi dal fine cui dovevano pervenire.

Anche la vigilanza di cui è investita la rappresentanza comunale non fu improntata a quelle riforme di energico intervento che la situazione urgentemente richiedeva.

La questione ha avuto larga eco nella odierna seduta del consiglio comunale riunitosi alle ore 17 in cui il Sindaco ha comunicato le dimissioni della Commissione amministratrice.

Egli ha esposto un'ampia relazione ricordando come le cause e gli effetti della crisi tramviaria fossero [illegible] dal maggio 1921 al consuntivo al quale [illegible] presente come il bilancio si chiudesse con un disavanzo finanziario di L. 1.764.817.51 e con un disavanzo economico di lire 1.792.318. Ha dichiarato poi che a [illegible] tempo la giunta prenderà in esame la relazione dell'inchiesta e su di essa riferirà al consiglio.

La relazione conclude col seguente ordine del giorno:

I. di accettare le dimissioni della commissione amministratrice della azienda tramviaria;

II. di revocare l'assunzione diretta del servizio tramviario a sensi e per gli effetti dell'art. 165 del regolamento 10 marzo 1904;

III. di gestire il servizio tramviario in economia stabilendo che prima ancora dell'effettivo inizio di tale esercizio la gestione sia assunta dalla giunta municipale;

IV. di stabilire che tale assunzione da parte della giunta possa aver luogo anche immediatamente ove la commissione intenda di lasciare il suo ufficio e ciò per l'evidente danno che deriverebbe da una interruzione nella amministrazione del servizio;

V. di riservarsi di approvare il regolamento speciale per la gestione in economia del servizio;

VI. di dare facoltà alla giunta ed al sindaco di emanare tutti quei provvedimenti che riterranno necessari per l'attuazione della presente deliberazione.

Sulla proposta si aperse una larga discussione.

Infine l'ordine del giorno proposto dal sindaco fu approvato col seguente emendamento proposto dal consigliere Mangini: «Il Consiglio comunale, riconoscendo che l'opera della giunta svolta con tutti i procedimenti e mezzi di controllo fu sempre ispirata agli interessi del Comune, ecc.».

Si astenne la minoranza.

Il Consiglio Comunale di Rovigo

ROVIGO, 21

Il Consiglio Comunale si riunirà venerdì 22 corr. per deliberare sul seguente ordine del giorno.

Seduta pubblica: Sulla approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1923, nella parte che riguarda le spese facoltative (2.a lettura); sulla convenzione per la cessione — per un ventennio — dell'Officina Comunale del gas alla industria privata (2.a lettura); approvazione del bilancio preventivo del legato Angeli per l'esercizio 1923; sulla costituzione del Consorzio di 3.a classe per il Naviglio Adigetto nel tratto di Villanova del Ghebbo a Pezzoli Saramazzo; sulla fornitura del materiale per la manutenzione stradale per l'esercizio 1923 e relativo capitolato d'appalto; sulla fornitura delle casse mortuarie occorrenti al Comune per l'esercizio 1923 e relativo capitolo d'appalto; sulla rinnovazione del contratto d'affitto dell'immobile demaniale denominato Piazza d'Armi; sulla rinnovazione per l'esercizio 1923 del contratto per l'omnibus Piazza-Stazione e pel trasporti funebri; sulla rinnovazione per gli esercizi 1923-24-25 del contratto per la fornitura dei medicinali ai poveri e relativo capitolato d'appalto; sulla proposta di acquisto di oggetti di vestiario per i vigili di Polizia Urbana.

Seduta privata: Sulla proposta di sistemazione della carriera dei medici condotti Zoppelli dott. Umberto e Veronese dr. Carlo (seconda lettura); sulla proposta di trattamento economico particolare a favore di un impiegato straordinario.

Soppressione di treni sulla Rovigo-Chioggia

ADRIA, 21

Corre insistente la voce che stiano per essere tolti i treni 4516 e 4517, cioè quello che parte da Chioggia alle 12.20 e quello serale da Rovigo alle 20.25.

Ebbene: contro questo minacciato strozzamento di un servizio fatto ora da sole tre corse ed assolutamente indispensabile ai bisogni della linea, noi pure alziamo la nostra voce di protesta, perchè l'attuale servizio sia assolutamente mantenuto a tutto interesse delle nostre popolazioni eminentemente commerciali, agricole e industriali.

Si veda piuttosto di concedere la tanto invocata variante all'orario del 4516 delle 12.20 da Chioggia e del 4515 delle 17 da Rovigo: il primo che dovrebbe partire alle 9.15 da Chioggia arrivando a Rovigo alle 11.15 in coincidenza col diretto 51 per Ferrara ed oltre col 58 per Padova; il secondo alle 14.30 dopo avere ricevuta la coincidenza dello stesso 58 e del 1767 da Venezia-Padova. Questo anticipo sarebbe molto utile per coloro che dovendo portarsi in lontani Comuni facenti capo alla linea vi giungono ad ora troppo tarda.

Questo orario risponde pure agli incroci della linea e cioè del 4516 col 4513 a Loreo e del 4515 col 4518 a Chioggia.

Si noti ancora che nei deliberati delle Associazioni e dei Comuni si è sempre insistito perchè resti fermo l'orario dell'ultimo treno partente alle 20.25 da Rovigo pel rientro dei molti provenienti dalle linee Bologna-Verona, Venezia-Padova, chè altrimenti dovrebbero impiegarvi due giorni.

Si vogliono fare delle economie? Si sopprimano i treni dispendiosi e superflui su linee maggiori, come quello in partenza da Bologna per Venezia alle due di notte.

La Casa di Tiziano a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 21

Con decreto reale di ieri venne finalmente [illegible] la casa ove nacque Tiziano. Da parecchi anni [illegible] e va [illegible] al ministero dell'Istruzione [illegible] avv. Michele Palatini, deputato del Cadore e dal cav. uff. Giuseppe Solero, per molti anni sindaco di Pieve.

[illegible] ora sperare che per tale storica casa, tanto il ministero, quanto la Sovrintendenza dei monumenti a Venezia, rivolgano più assiduamente che per il passato la loro preziosa cura ed attenzione. Ci [illegible] della casa tutte quelle [illegible] riparazioni che abbisogna [illegible] alla conservazione dovranno pure curare la custodia dell'affresco che Tiziano [illegible] di dieci anni in un sal[illegible] del palazzo de' Fiori, come pure giova sperare che tanto il ministero, quanto la [illegible] Sovrintendenza eseguino un con[illegible] alla fabbriceria di S. M. in Pieve, affinchè possa riaprire in vetrine, custodia l'immenso patrimonio artistico di paramenti sacerdotali, quadri di insigni pittori, bronzi ed argenterie, oggi ben custoditi, ma poco accessibili al pubblico studioso e forestiero che assiduamente visita i nostri musei.

Il processo Pegorer - "Popolo Veneto„

PADOVA, 21

Stamane è terminato davanti al nostro tribunale il processo intentato dal commerciante Pegorer di Treviso per diffamazione a carico del *Popolo Veneto*.

Il processo traeva origine da vivaci lotte politiche trevisane e da procedimento tuttora in corso.

Il rappresentante della P. C. avv. Taormina ha chiesto che il tribunale affermasse la responsabilità del giudicabili quella penale del gerente per diffamazione e quella civile del direttore avv. Mondini.

Dopo la difesa dell'avv. Toffanin il tribunale ha assolto il *Popolo Veneto* dal reato di diffamazione, condannando il gerente per ingiurie a 50 lire ed il direttore alle conseguenze di legge.

Commemorazione di Canova a Chioggia

CHIOGGIA, 21

Nell'Aula Magna della R. Scuola Tecnica di Chioggia, alla presenza del corpo insegnante e della scolaresca il Direttore prof. Emilio Ventura, ben conosciuto nel mondo letterario per i suoi numerosi lavori, tenne la commemorazione di Antonio Canova. La sua parola alata e la vasta cultura letteraria ed artistica procurò all'uditorio un vero godimento e l'oratore fu alla fine salutato da ripetuti e sinceri applausi.

Abbondante nevicata a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 21

Da qualche giorno nevica incessantemente. Il bianco strato ha raggiunto i cinquanta centimetri d'altezza.

Note Veronesi

Un centenario quasi dimenticato

Il Congresso del 1822

VERONA, Dicembre

(A. F.) In tanto fervore di celebrazioni centenarie i giornali e le riviste, anche maggiori, hanno lasciato passare sotto silenzio o quasi il centenario di un avvenimento che ha singolarmente interessato Verona, voglio alludere allo storico congresso che fu tenuto qui nel ottobre del 1822. Sarò dunque perdonato se mi abbandono un poco al fascino dei ricordi.

Si era appena spento il rombo dell'ala napoleonica e attraverso una alternativa di pace e di guerra, i popoli scossi dalla bufera rivoluzionaria francese, infiammati dalla idea di libertà che avevan simboleggiata sulle piazze in alberi piantati a furia di canti e di evviva, tornavano ancora a piegare il capo e si restituivano in balìa dei rispettivi regnanti.

Qui da noi tuttavia i [illegible] avevan già lanciata la semente che doveva maturare nel prossimo avvenire. E forse già Francesco I d'Austria, guidato dalla acuta vista di Metternich, vedeva più lontano di quel che gli altri re e principi vedessero.

Fu infatti il sire d'Austria che convocò a Verona i sovrani europei, per soffocare ogni alito di libertà.

E' facile pensare quale scompiglio, quale baraonda dovesse contraddistinguere la città scaligera, provinciale e tranquilla, lontana di ogni convulsione. Non si trattava di [illegible] [illegible] c'era, oltre l'imperatore Francesco I [illegible] la consorte, e il viceré del Lombardo-Veneto Ranieri, mentre [illegible] lo Czar Alessandro imperatore di Russia. Veniva [illegible] Naturale [illegible] duecento carrozze padronali veronesi, sua [illegible] i cannoni e il *Rengo* aggiungesse alla musica e sinfonia la sua voce delle grandi occasioni. Capitò persino quel lazzarone di Ferdinando IV re di Napoli, gonfio e tronfio di passioni e di rancori, con sulle spalle il rispettabile peso di 71 anni.

E c'erano ancora il tirannello di Modena Francesco IV, il Granduca di Toscana Ferdinando III, il re di Prussia Federico Guglielmo, il re di Sardegna Carlo Felice, Maria Luigia Duchessa di Parma vedova di Napoleone I.

Le altre nazioni, grandi e piccole, erano tutte rappresentate da appositi delegati, per es. la Francia dal marchese De Caraman, l'Inghilterra dal Duca di Wellington, lo Stato della Chiesa dal Cardinale Spina ecc.

Qui, mentre il re di Roma piega come *pallido giacinto* e da poco più di un anno si è spento l'imperatore, Maria Luisa ride e si diverte col monocolo generale austriaco Neipperg. Ma anche lo Czar non perdeva tempo a Verona. Oltre agli scherzi innocui (quello di ordinare, per esempio, una bibita e di uscire fingendo di non pagare, mentre sotto il vassoio c'è nascosto uno scellino) la cronaca annota qualche aneddoto piccante. Lo Czar un bel giorno se la spassa con una ragazza di 23 anni portandosela come uno studente qualsiasi a godere il sole dei colli di Montorio. Dopo la dà in isposa al suo cameriere Archiereff. Gusti e privilegi da czar di un secolo fa!

Gli altri re si divertivano assai borghesemente, partecipando al corso di carrozze sullo stradone di Porta Nuova, o recandosi in gita al Ponte di Veia, e assistendo, la sera, agli spettacoli di gala al Filarmonico.

E le somme spese per gli affitti dei palazzi durante il soggiorno a Verona? C'è da far impallidire il più corazzato pescecane dei giorni nostri! 20 mila lire al mese per il palazzo Canossa, abitato dallo Czar, generoso tanto da lasciar in ricordo al proprietario una fibbia d'oro con brillanti, [illegible] per il palazzo Erbisti, abitato da Francesco I [illegible] per il palazzo Gonna, abitato da Metternich, e tutto il resto in proporzione.

Ma [illegible] in fondo ci rimise fu il Comune, vale a dire il solito [illegible] contribuente. G. B. da Persico, seguendo gli ordini del Metternich aveva fatto le cose senza risparmio, spendendo per spettacoli, ricevimenti ecc. 111 mila franchi [illegible] così. Che dal regio imperiale paterno governo austriaco non vennero mai rimborsate.

La distribuzione dei premi della Sagra agricola di Oderzo

ODERZO, 21

Ieri alle ore 15 si è avuta la distribuzione dei premi assegnati nella mostra bovina ed equina tenuta qui il [illegible] settembre scorso, durante la *Sagra agricola* [illegible] ultima manifestazione ebbe degno [illegible].

[illegible]

Il presidente comm. Levada [illegible] con appropriate ed alate parole [illegible] [illegible] campi e lavoro.

Dopo il discorso del comm. Levada si ebbe la distribuzione degli attestati di [illegible] e le somme o medaglie ad esse [illegible] Notati i numerosi premi avuti dalle amministrazioni Parolari, Gioia, Marcello. Ancora venne approvata da tutti la deliberazione presa ad unanimità dal Comitato di dare una particolare attestazione di premio — una medaglia d'argento — agli agenti di dette amministrazioni ed agli appartenenti alla [illegible] categoria di quelli che all'agricoltura hanno recato e recano tanto contributo.

Tutti qui esprimono ancora una volta tutto il loro vivissimo compiacimento e la loro più profonda ammirazione ai forti agricoltori opitergini che hanno saputo dare una mirabile prova della loro capacità, del loro amore alla terra del loro spirito di abnegazione, della loro italianità.

Una parola di elogio si merita ancora il [illegible] del Comitato ed i dirigenti delle istituzioni agricole di Oderzo, il cav. Toffanin del Sindacato agrario cooperativo ed il dr. Celia della Cattedra ambulante di agricoltura che, efficacemente coadiuvati da altri hanno dimostrato nella organizzazione della Sagra la più intelligente ed appassionata operosità.

Ufficio Veneto dei Trasporti

Estensione di servizio a *Levada* (linea Treviso-Belluno. — La fermata di Levada è stata abilitata ai trasporti in collettame a G. V. e P. V. limitatamente ai colli non eccedenti il peso di Kg. 50 ciascuno e senza limite di peso per ogni singola spedizione.

Sospensione accettazione merci. — Italia: trasporti carro completo per Officine di Teglia e Magazzini Approvvigionamenti di Rivarolo. Trasporti a carro completo per Como Lago e transito, fino al 19 corr. eccettuati carboni fossili, derrate alimentari e privative.

Germania: trasporti carro completo P. V. per Regensburg, eccettuati trasporti derrate [illegible] materiali costruzione.

Ripresa accettazione merci. — Germania: Trasporti per Monaco loro e transito.

Nuove tariffe estere. — Servizio italo-austriaco-germanico: prezzi germanici tariffa merci aumenti coefficiente 165.

Trasporti merci prezzi serie G moltiplicati per 10 per percorso austriaco.

Servizio italo-svizzero-germanico: prezzi germanici tariffa merci aumenti coefficiente 160.

Servizio italo-austriaco per via Pontebba e Predicolle: per i percorsi jugoslavi si applicano i prezzi della serie H 37 anzichè quelli della serie 0.33.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 dic.: «Dugora» jugosl. da Cardiff con carbone — «Goriziano» ital. da Trieste con merci — «A. Vespuccio» ital. da Pola con merci — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Asturiano» ital. da Tunisi, vuoto — «Emilio M.» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Aristides» ellen. con merci.

Spedizioni del 21 dic.: «Trento» ital. per Trieste con merci — «Solferino» norv. per Trieste con merci — «Giorgia» ital. per Alessandria con merci — «Aquileia» ital. per Trieste con merci — «A. Vespuccio» ital. per Pola con merci.

Partenze del 21 dic.: «Dardanus» ital. per Bona — «Trieste» ital. per Trieste — «C. F. Gibaldi» ital. per Siracusa — «Trento» ital. per Trieste — «A. Vespuccio» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo «Gerania» ingl. arrivato il 19 dic. da Liverpool casse 7 parti macch., casse 10 telerie, balle 8 carta, barili 49 soro, botti 16 olio palma, casse 2 metalli. Raccom. a Succ. Cavinato. — Pir. ital. «Columbia» arr. il 20 dic. da Buenos Ayres barili 869 sevo, n. 4300 cuoi secchi, rinfusa tonn. 262 granone da Montevideo e 7500 cuoi secchi. Raccom. alla Nav. Cosulich.

Riepilogo del 20 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 5, in disarmo 22, totale n. 48. Piroscafi e velieri partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5990, merci varie 920, totale tonn. 6900. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 200, merci varie tonn. 525, totale tonn. 725. — Totale carri caricati 291, scaricati 57. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 180, uomini 1369. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Il Sub-Commissario pel Comune di Treviso

TREVISO, 21

Con decreto di ieri il Prefetto gr. uff. Maestri ha nominato sub-commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del Comune di Treviso il conte rag. Pier Vincenzo Loredan, il quale coadiuverà nel disbrigo delle pratiche inerenti l'Amministrazione comunale il commissario cav. Graveri e lo sostituirà in caso di impedimento o di assenza.

Il conte Loredan ha già preso stamane possesso del suo ufficio.

Ci congratuliamo con l'egregio amico, per l'onorifico incarico affidatogli.

Società Anonima Cooper. di Consumo
Favaro Veneto

Assemblea ordinaria dei Soci anno 1923 avviso di prima e seconda convocazione

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del comitato dei Sindaci;
3) Approvazione del Bilancio;
4) Nomina di tre Consiglieri scaduti;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6) Nomina di tre Probiviri;
7) Proposte varie.

La seduta avrà luogo il giorno di Domenica 7 Gennaio 1923 alle ore 14 in prima convocazione; ed alle ore 15 in seconda convocazione.

Favaro Veneto, 18 dicem. 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima, Sede Venezia - Capitale versato lire dodici milioni

Avviso pagamento interessi Obbligazioni

Si avvertono i possessori di obbligazioni 4.50 per cento della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che l'interesse semestrale 1 Gennaio 1923 (cedola 28 dei titoli al portatore) sarà pagabile dal giorno 2 Gennaio 1923 presso le sedi centrali e le filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco Treves e C. il Credito Industriale di Venezia, in L. 11.25 per i titoli che abbiano assunto la forma nominativa entro il 31 Dicembre corrente.

Per i titoli al portatore la cedola sarà pagata in L. 9.55 (L. 11.25 meno L. 1.70 per imposta 15 per cento giusta R. D. 22 Aprile 1920, N. 496).

Ai possessori di obbligazioni rese nominative prima del 30 Giugno 1922, verrà pure corrisposta l'aliquota differenziale della tassa di negoziazione a sensi del D. L. 27 Febbraio 1919 N. 300 e precisamente L. 0.26 per ogni obbligazione.

Venezia 16 Dicembre 1922. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

L'America e la ricostruzione economica dell'Europa

Harding inflessibile sulla questione dei debiti

Nuove proposte tedesche alla Conferenza di Parigi

LONDRA, 21

L'opinione del Governo americano nei riguardi della progettata inchiesta in Germania è esposta dal corrispondente da Washington del *Times* nei seguenti termini. Le indagini dovrebbero limitarsi alla questione della somma che la Germania può realmente pagare, e la partecipazione dei tecnici americani non vincolerebbe gli Stati Uniti a nessuna operazione politica o finanziaria. Codesti tecnici sarebbero degli indagatori imparziali e nulla più.

La via per uscire dal guai

Ma il valore dell'opera alla quale avrebbero partecipato sarebbe enorme nell'opinione del Governo di Harding, perchè fornirebbe il punto di partenza per sapere quale via l'Europa deve prendere per uscire dai suoi guai.

Harding ha precisato da lungo tempo il punto di vista che le riparazioni tedesche devono essere considerate come una questione a parte e che il miglior modo di affrontare tale questione è quello di determinare quanto più imparzialmente è possibile la somma che la Germania può pagare. Se si può trovare una soluzione diversa al problema generale dei debiti o delle riparazioni, l'America sarà lieta se l'Europa la troverà, ma se si desidera l'aiuto degli Stati Uniti, lo si avrà soltanto se il problema verrà diviso e se le varie suddivisioni saranno tracciate in modo che al primo posto si trovi la determinazione della cifra totale delle riparazioni tedesche.

Potenti pressioni vengono esercitate sul Governo americano non solo dalla Europa ma anche da americani interessati perchè il Governo si diparta da questa linea di condotta, ma Harding ed Hughes sono inflessibili. Così ritengono utile che un rappresentante degli Stati Uniti partecipi ai lavori d'indagine sulle condizioni della Germania, senza preconcetti: nessuna persona autorevole ha mai potuto dire che il Governo americano si sia formato una idea propria circa l'ammontare delle riparazioni che la Germania può pagare e nulla reca maggiore offesa al Governo americano che parlare, come si fa, di propaganda tedesca che l'avrebbe influenzato in qualche modo per fargli mutare atteggiamento verso la Germania.

L'*Agenzia Reuter* dichiara intanto che nei circoli autorizzati di Londra non si ha alcuna conoscenza di una proposta qualunque che tenda a costituire un comitato di personalità della finanza americana per fare una inchiesta sulla situazione economica della Germania e redigere un rapporto sulla capacità finanziaria della Germania stessa di provvedere il pagamento delle riparazioni e ciò allo scopo di elaborare una nuova situazione per le riparazioni.

Nuove proposte tedesche

Si afferma da fonte ufficiosa che fra i gabinetti di Parigi e di Londra non vi saranno dei veri e propri scambi di vedute prima del 1 gennaio benchè le cancellerie continuino ad essere in contatto. Si conferma a Londra l'impressione che i tedeschi faranno delle nuove proposte il 2 gennaio.

I circoli politici seguono con grande attenzione i colloqui dell'ambasciatore francese, conte di Saint Aulaire, ritornato a Londra, con vari alti funzionari del Ministero del lavoro, coi quali ha discusso alcuni aspetti del problema delle riparazioni. Quantunque si mantenga il silenzio su queste conversazioni, si ha ragione di credere che l'ambasciatore di Francia non abbia portato seco nessuna nuova proposta in fatto di riparazioni e di debiti, ma al contrario abbia lasciato capire in modo sufficientemente chiaro che il Presidente del Consiglio francese intende mantenersi sulla posizione assunta nell'ultimo convegno di Londra.

Il Governo francese avrebbe ripetuto, per bocca del suo ambasciatore, che nessuna sanzione di sorta verrà applicata contro la Germania prima del 15 gennaio; ma nel contempo a Parigi si continua a sperare che un accordo possa essere raggiunto alla prossima conferenza tra i primi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia.

Se le scarse informazioni che si posseggono questa sera sono esatte, il Governo francese si [illegible] alla Conferenza del 2 gennaio alquanto [illegible], più di quello che non fosse stato a Londra sulla invasione della Ruhr, ma molto più esigente che per l'innanzi in fatto di pegni produttivi e di garanzie.

Se non che l'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che il Governo francese sarebbe, in ogni caso, pronto ad esaminare con molta larghezza di vedute la questione delle garanzie, purchè un accordo completo sia preventivamente realizzato a Parigi sul l'ammontare delle indennità tedesche.

Al Ministero del Lavoro i lavori per la preparazione della Conferenza di Parigi sono attivissimi. Gli esperti di questo dicastero, in collaborazione col Sir Giorgio Bradbury, stanno procedendo allo studio accurato e approfondito dell'intero problema delle riparazioni e dei debiti interalleati. Le conclusioni che eventualmente saranno raggiunte da queste trattative verranno sottoposte per la discussione al prossimo consiglio di gabinetto.

Fino da ora però gli informatori degli organi ministeriali si dicono in grado di affermare che nessuna alterazione potrà essere portata ai progetti fondamentali annunziati in materia di debiti e riparazioni dal primo ministro nelle sue dichiarazioni della settimana scorsa.

Una commissione inglese, presieduta dal cancelliere dello scacchiere on. Baldwin, arriverà il 3 gennaio a Washington, per iniziarvi con l'amministrazione americana la discussione sul consolidamento del debito britannico. Si ritiene qui che Baldwin avrà un colloquio col presidente Harding, al quale egli sarà in grado di annunziare che il Governo inglese è disposto forse a rimborsare debiti della Francia mediante i così detti buoni C, a condizione però che la Francia si astenga dall'intraprendere azioni militari e dall'applicare sanzioni contro la Germania e sia pure favorevole alla concessione di una larga moratoria.

Baldwin potrà esprimere anche la speranza che il Presidente Harding eserciti la sua influenza perchè in cambio di questa accondiscendenza inglese verso la Francia, facilitazioni siano concesse al Governo di Londra per il pagamento dei suoi debiti all'America.

L'atteggiamento dei banchieri

PARIGI, 21

L'*Echo de Paris* riporta un largo riassunto di un discorso pronunciato recentemente da un finanziere americano, Kart Emitchell, presidente di due dei più importanti istituti finanziari di New York.

Nel suo discorso il Emitchell rende conto di un suo viaggio in Europa e dichiara fra l'altro:

Rimborso impossibile

« Io non posso concepire che la Germania esca dalle sue difficoltà se non si arriva a prendere una decisione definitiva sulla questione delle riparazioni e la circolazione monetaria e dubito che queste questioni possano essere risolte fino a che non sia risolta la questione dei debiti interalleati.

Viaggiando attraverso l'Europa ho constatato che i banchieri dei centri europei ed i ministri stessi sono del parere che nelle attuali condizioni sarebbe un errore che l'America si attendesse il pronto rimborso del capitale o il pagamento degli interessi ad un tasso elevato. Essi sperano, ed io credo fermamente che col tempo il debito sarà convertito in un debito a lunga scadenza con interesse a tasso debole. Solo quando questo programma sarà attuato, e non prima, si potrà sistemare la questione generale delle riparazioni.

Sono convinto che una volta sistemata simile questione, le condizioni fondamentali che oggi esistono in Europa permetteranno il ritorno effettivo dell'Europa ad una reale prosperità ».

Sullo stesso argomento — secondo un dispaccio da New York — il rappresentante di una grande banca americana ha dichiarato che quando le riparazioni saranno sistemate, gli americani potranno anticipare alla Germania denaro bastante per aiutarla a superare le difficoltà finanziarie, ma è dubbio che si possa anticiparle denaro bastante per permetterle di saldare i suoi debiti.

Fiducia nella Francia

« Nel momento attuale — ha detto questo banchiere che è precisamente il signor Lamont, uno dei più influenti membri della Banca Morgan — il popolo americano non ha affatto intenzione di comperare azioni e titoli. D'altra parte i banchieri non potrebbero incoraggiare questi acquisti nelle condizioni del momento ».

« La legge per il consolidamento dei debiti alleati verso l'America — ha poi detto il Lamont — viene considerata da taluni come destinata a peggiorare le relazioni coi nostri debitori, perchè impedisce agli americani di mostrare agli Alleati lo spirito che li anima. Il progetto originale dava al ministro del Tesoro la facoltà di consolidare i debiti, ma un emendamento del Congresso ha dato tale facoltà ad una Commissione e ha disposto che il debito dovesse essere consolidato e l'intero ammontare pagato in 25 anni con l'interesse [illegible] per cento. Questo è un [illegible] non sarà modificato sarà impossibile giungere a condizioni soddisfacenti circa i debitori europei ».

Si ha intanto da Berlino che a Colonia, a Dusseldorf e a Stoccarda hanno avuto luogo manifestazioni di protesta contro [illegible] di separare la Renania dal Reich. Sono stati votati numerosissimi ordini del giorno.

L'omaggio dei bersaglieri all'on. Mussolini

ROMA, 21

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio i capitani Grimaldi e Della Martina che in rappresentanza dell'8. Regg. Bersaglieri gli hanno presentato un artistico bozzetto in bronzo rappresentante un bersagliere che corre alla baionetta, quale omaggio all'antico commilitone. Il bozzetto porta la seguente dedica:

« A S. E. Benito Mussolini, caporale dei bersaglieri, avvivatore possente di vittoria e di fede per fortuna e gloria d'Italia redenta. I leoni piumati di paradiso. — Firenze 31 ottobre 1922 ».

L'on. Mussolini ha gradito moltissimo il dono e ha detto di sentirsi sempre bersagliere nell'animo. L'on. Mussolini ha quindi congedato salutando cordialmente i presentatori del dono.

Egli ha poi ricevuto le signore Lisa Pirotta e Gerosa che a nome dell'associazione nazionale Madri e Vedove dei caduti gli hanno fatto omaggio di un esemplare della medaglia unità d'Italia [illegible] della stella d'Italia [illegible] il generoso [illegible] del fascismo per [illegible] del paese. Il Presidente ha risposto affermando di essere particolarmente lusingato [illegible] l'associazione a continuare nella sua opera di italianità e di patriottismo.

Una incruenta battaglia a Sarego durante una cena

LONIGO, 21

Una cena tra fascisti ebbe luogo iersera a Meledo di Sarego alla quale parteciparono una quindicina di persone. Per un futile motivo, ricercato in vecchi rancori personali, si scambiarono parole vivaci i commensali fratelli Giovanni e Francesco Peruffo e Chiarello Beniamino. Il capo squadra Giorio Giovanni, visto che nonostante la interposizione dei presenti i Peruffo non la smettevano, si alzò e preso il Francesco Peruffo per un braccio lo invitò ad uscire. Il Giovanni Peruffo, intervenuto in aiuto del fratello, afferrata una sedia, menò un colpo contro il Giorio che colpito in pieno cadde riverso grondante sangue dal capo.

I due Peruffo corsero a casa barricandovisi dentro, temendo rappresaglie. I fascisti difatti con la cooperazione di due carabinieri ivi in perlustrazione tentarono di penetrare nell'abitazione dei Peruffo per consegnarli alla giustizia. Ma i Peruffo accolsero militi e comitiva a colpi di arma da fuoco. Risposero subito gli altri e così si ingaggiò uno scambio di fucilate che per fortuna andarono tutte a vuoto.

Intanto giungevano sul luogo con una automobile il tenente dei carabinieri con il maresciallo dei carabinieri ed il capo del fascismo leoniceno, che con vero senso pratico allontanarono i fascisti, assumendosi il compito dell'arresto dei Peruffo. Solo allora cessò la fucileria.

All'alba i carabinieri arrestarono il Francesco Peruffo poichè il fratello Giovanni durante la notte s'era eclissato.

Il Giorio che in sulle prime si temeva la commozione cerebrale se la caverà con una ventina di giorni.

La chiusura della Conferenza di Trieste

TRIESTE, 21

Alle ore 18 è terminata al Palazzo di [illegible] la seduta di chiusura della conferenza italo-czeco-slovacca. I delegati hanno firmato gli accordi conclusi salvo l'approvazione dei Governi. Il presidente della conferenza comm. Brusaschi ha pronunziato un discorso di saluto accentuando lo spirito di conciliazione animatore dei lavori della conferenza. Ha rilevato l'intenso lavoro compiuto nell'interesse [illegible] la migliore soluzione dei problemi.

Il presidente della delegazione czeco-slovacca ha risposto dichiarando che il lavoro compiuto è certamente fecondo in quanto costituisce la base per ulteriori eventuali accordi intesi alla intensificazione dei traffici attraverso il porto di Trieste.

I delegati czeco slovacchi sono partiti alle ore 18.40 ossequiati alla stazione dalla delegazione italiana e dalle autorità.

Il bando contro i comunisti torinesi non sarà messo in esecuzione

ROMA, 21

Notizie da Torino assicurano che dietro richiesta del direttore generale della P. S. e per ordine del presidente del consiglio non sarà data esecuzione alla affissione del bando contro i comunisti di cui si è avuto notizia sui giornali.

Una donazione all'Università di Padova

ROMA, 21

Con provvedimento del ministro della P. I. il Rettore della R. Università di Padova è stato autorizzato ad accettare la donazione di L. 20 mila disposta del prof. Rodolfo Penso per la istituzione di un assegno a favore di studenti della facoltà giuridica della medesima università. La donazione, sotto il nome di *Fondazione Rodolfo Penso* è stata eretta in ente morale, approvandone il relativo statuto.

Un borseggio di 200 mila lire a Genova

GENOVA, 21

Stamane verso le 7.30 in Piazza Santa Zita il presidente dei coloritori del porto Gaetano [illegible] di anni 60, veniva derubato di una borsa contenente L. 195.000 destinate al pagamento degli operai.

Un gravissimo incendio a Udine

UDINE, 21

Questa sera verso le ore 22, per cause non ancora stabilite, si sviluppava il fuoco nell'edificio della Ditta Giovanni Bonora, sito nella vecchia piazzetta degli Uccelli, all'angolo del vicolo Pulesi.

Dapprima le limitate proporzioni dell'incendio lasciavano sperare che il fuoco sarebbe stato isolato e domato; se nonchè per le merci facilmente infiammabili di cui erano zeppi il negozio e il sovrastante magazzino, le fiamme si propagarono spaventosamente sino a raggiungere proporzioni vastissime e minacciare l'abitato adiacente.

Gli inquilini delle case vicine abbandonarono le loro dimore e pernottarono negli alberghi.

Alle ore 23 l'intero edificio, fino al tetto, era trasformato in un ammasso di macerie roventi, dalle quali si sprigionava, salendo nell'aria piovigginosa, una densa colonna di fiamme e di fumo rossigno.

Soltanto verso la mezzanotte, mercè l'opera meravigliosa dei pompieri aiutati anche da squadre fasciste, l'incendio accennava a diminuire, rendendo meno grave l'opera di spegnimento.

L'edificio constava di un pianterreno adibito a negozio e di due sovrastanti piani, in cui era depositata una rilevante quantità di merce: oli, colori, prodotti farmaceutici, liquidi infiammabili ecc.

L'edificio è ormai completamente distrutto e sono rimaste pure danneggiate le case vicine. Fiamme guizzano ancora e continuamente tra le macerie.

I danni si calcolano già fin d'ora a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Una quaterna secca a Firenze

FIRENZE, 21

Una quaterna secca di lire 940.000 sulla ruota di Firenze con i numeri 9, 15, 35, 50, è stata vinta da uno sconosciuto che ha oggi esibito al gestore del Banco lotto di Via della Vigna Nuova un biglietto giuocato sull'estrazione di sabato scorso.

Una cassaforte rubata a Sossano

LONIGO, 21

Questa notte ignoti malviventi penetrati mediante scasso negli uffici della succursale della nostra Banca Popolare a Sossano, riuscirono ad asportare la cassaforte contenente denaro e registri.

Nessuna traccia dei ladri e della cassaforte. Si parla che nella cassaforte vi fossero trentamila lire. Mancano particolari. L'autorità è sul posto.

Un vivace incidente a Losanna

LOSANNA, 21

Nella seduta di stamane della sottocommissione delle minoranze, durante l'esame di un articolo circa la libertà di emigrazione delle minoranze, la discussione fra il delegato greco Venizelos e quello turco Rizza Nour Bey ha assunto un tono così vivace che il presidente ministro Montagna dopo avere energicamente fatto appello alla calma ed alla necessità di evitare inutili polemiche, ha dovuto sospendere la seduta.

[illegible] Montagna ha convocato poi separatamente Venizelos e Rizza Nour Bey per avere assicurazioni che non abbiano a ripetersi simili incidenti.

Avendo egli ricevuto tali assicurazioni, la sottocommissione continuerà domattina i suoi lavori.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 6.30; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.00; DD. 14.30; D. 17.15; A. 18.35; D. 21.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.35; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.30; A. 17.05; DD. 19.00; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.30; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 16 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.20; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 13.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.20 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 6.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.35; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 0.15; A. 8.30; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.35; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.48; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.46; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.26; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); [illegible] 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 9.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.55; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'esercito coloniale francese

PARIGI, 21

Alla Camera, durante la discussione del bilancio delle colonie, il ministro Sarraut ha detto che la Francia mantiene l'ordine nel suo immenso impero coloniale comprendente 50 milioni di sudditi coloniali indigeni con soli 50 mila soldati coloniali e cioè con un soldato ogni mille indigeni.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » — N. 74

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non tirare in campo i debiti dal momento che non ne hai più! E tu sai bene a chi lo devi mio caro.

— Voi sapete anche, signor Cesare, — fece Giulietta col suo seducente sorriso — ch'io sono sempre a vostra disposizione...

— Purchè la seduta non sia troppo lunga, nevvero?

— Diamine!... Vedete questa ragazzetta come mangia di gusto questi pasticcini... poi la bimba, che deve pur avere la sua parte di latte... Devo lavorare per tutte queste creature... e per questo bisogna che perda meno tempo possibile. Anzi tornando a casa, passerò ai « Chevaux de Marly » a farmi vedere...

E mentre il suo bel sorriso le sfiorava di nuovo le labbra, concludeva:

— Bisogna che gli affari vadano avanti, signora Carolina, e devono andare...

• • • • • • • • • • • • •

Era trascorsa quasi una settimana dacchè Giulietta non aveva rimesso il piede nei magazzini del boulevard Haussman.

Nina, dopo il parto di Maddalena, vi era andata di sfuggita per avvertire il riparto Mode delle serie complicazioni, che tenevano la signorina Aubert legata al capezzale dell'inferma.

L'indomani vi aveva fatto un'altra scappata per dare la notizia della morte quasi fulminante della povera donna.

Dopo d'allora, in quei giorni di scompiglio, in mezzo a tutte quelle preoccupazioni, in tutto quel trambusto, Giulietta non aveva più pensato a farsi viva.

Solamente dopo l'umile cerimonia di quel battesimo, che non si poteva rimandare più oltre, solamente allora si era risolta di recarsi essa medesima ai « Chevaux de Marly ».

— Ah! siete qua, signorina Aubert! — aveva esclamato la « prima » al vederla. — Avete avuto gravi fastidi, è vero?

— Sì, un gran dispiacere.

— Lo si vede dalla vostra ciera... Ma ora è finita.

— E mi rimetto subito al lavoro.

— Ce n'è realmente bisogno... Il signor Carlo aspettava il vostro ritorno con impazienza...

— Me l'immaginavo... E' necessario riguadagnare il tempo perduto.

— Ed anche altro... Egli vuole discorrere con voi intorno ad un'altra combinazione.

— Di che si tratta?

— Oh! — fece la « prima » ridendo. — Non m'ha fatto l'onore di comunicarmelo... Andate, dunque, a parlargli.

Giulietta girò lo sguardo attorno.

— Dov'è?

— Dev'essere nel suo ufficio.

La giovane dagli occhi di zaffiro aveva una paura istintiva di quelle conversazioni ad uscio chiuso fra quattro pareti con quell'uomo dagli occhi troppo luccicanti.

— Aspetterò che esca — disse.

— Ma no... — fece la prima, crollando le spalle, avendo indovinato subito perchè la bella rossa esitasse ad entrare nella tana del leone — ma no, non c'è nulla da rischiare... E' col signor Leroy.

— L'accomandante?

— Sì... Davanti a lui non si permetterebbe... ciò di cui sembra vi compiaceste al poco già prima.

— Ah! è così spiacevole dover sempre guardarsi, difendersi...

— Approfittate allora dell'occasione... Il signor Leroy sta rivedendo alcuni conti con lui... Ne hanno per un po' di tempo... Voi entrate... egli vi dice quanto ha da dirvi... e subito dopo ve la svignate... Non sono una brava donna, forse?

— Ed io ve ne ringrazio di cuore, signora Deschamps... Ci vado subito.

Un minuto dopo essa bussava all'uscio dell'ufficio particolare del signor Carlo Gastinel.

— Avanti!... Che c'è?... Sono occupato... Ah! siete voi, signorina Aubert... Ma sì, potete restare... Ho da dire soltanto due parole alla signorina, caro signor Leroy.

Era l'ufficio classico elegante quale doveva essere quello del direttore di una casa come i Chevaux de Marly.

Tutto d'acajou, poltrone profonde e un gran divano ricoperto di marocchino granata, un soffice tappeto d'un verde unito, steso su tutto il pavimento, era in perfetta armonia colla tinta rossoscura del mobilio.

In una poltrona presso la scrivania, in faccia al signor Carlo, stava seduto un uomo corpulento, il quale sfogliava e verificava diversi fogli di contabilità.

Aveva favoriti grigi ed un paio di occhiali inforcati sul naso, dietro cui sbirciavano due occhietti fini da miope.

I modi, il vestito, erano d'uomo d'affari.

— Se avete a discorrere colla signorina...

— Restate pure... E' questione solamente di pochi minuti ed approfitto dell'occasione per presentarvela.

— Me ne avete già parlato spesso... E' una delle migliori direttrici de' vostri laboratori.

— Una modista, che, se vuole, potrà farsi una bellissima posizione nei nostri magazzini.

— Non domando che questo, signor Carlo — fece Giulietta col suo grazioso sorriso. — E' la signora Deschamps, la quale mi ha detto che avevate a parlarmi.

— Sì, ho un'idea... Sono parecchi giorni che domandavo di voi.

— Sapete i tristi avvenimenti che...

— Sì... e vi ho [illegible] sincerissime...

Giulietta s'incl[illegible] meraviglia negli [illegible] credeva poco, a [illegible]

Ma tenne qu[illegible] rispose: — Gra[illegible] posso rimettere all[illegible] e sono ai vostri co[illegible]

— Si tratta della [illegible] vo riparto...

S'interruppe, ved[illegible] che prendeva il ca[illegible]

— Volete usc[illegible]

— Sì, ha giust[illegible] conto col cassiere [illegible] fra poco... quando [illegible] gnorina.

— Come volete.

E fece un gesto a[illegible] accomandante.

Il signor Lero[illegible]

— Felice d'aver[illegible] scenza, signorina A[illegible]

Ed era uscito.

Giulietta, poco co[illegible] loquio a quattr'occhi [illegible] riuscita a devitare [illegible] differenza, rimase s[illegible] col signor Carlo.

Anno 180 - N. 303 — Sabato 23 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 30 all'anno; L. 16 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni, presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 3. Cronaca L. 2.50, Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'opera del governo sulla funzione bancaria

Le indagini sui dissidi nel fascismo romano - I risultati della commissione d'inchiesta - Nessuna fretta elettorale - Il presunto scioglimento dei "Sempre Pronti,,

ROMA, 22

Una nota [illegible] reca questa sera: Da qualche tempo la stampa si occupa [illegible] di analizzare delicatissime questioni di indole bancaria, per [illegible] giungere alla soluzione capace di restringere e di purificare la funzione bancaria e [illegible] paese, evidentemente [illegible] tale funzione non sia [illegible] premunita dal pericolo [illegible] dolorose e deprimenti [illegible] nazionale.

[illegible] l'intento sia encomiabile, [illegible] perseguito anche da [illegible] che più mostra fede [illegible] del Governo, è a parer [illegible] che un argomento come [illegible] può essere valutato per [illegible] da chi è in grado di [illegible] gli elementi sicuri di [illegible], e perciò ogni [illegible] su questa delicata [illegible] si risolve quasi sempre in [illegible] inutili e spesso dannosi; giacchè il Governo non ha bisogno nè di [illegible] nè di suggerimenti nell'opera [illegible] e riservatissima che si riprende allo scopo di perfezionare la funzione bancaria, in modo da ridarle intero il prestigio e consolidarne la fiducia all'interno e all'estero.

Il Governo già attende a quest'opera, secondandola col dovuto riserbo, senza il quale non soltanto può derivarne sfiducia nel paese e immediato danno al credito nazionale, ma forse anche si può involontariamente riaprire la via a qualche eventuale tentativo per eludere e frustrare anticipatamente gli effetti e le provvidenze che il Governo andrà concretare in così importante materia.

La relazione dell'inchiesta sul fascismo romano

La Commissione d'inchiesta nominata dalla Direzione del Partito nazionale fascista e [illegible] persone dell'avv. Sansanelli, segretario generale del partito, dell'[illegible] e del rag. Baroncini per [illegible] le ragioni di dissidi sorti nel [illegible] romano e laziale, riunitasi, ha [illegible] il suo compito.

La relazione è abbastanza interessante in quanto che non si occupa soltanto dei dissidi sorti nel fascismo laziale, ma bensì anche di quelli determinatisi in altri centri. Rileva la relazione che la caratteristica dei dissensi [illegible] non è del resto circoscritta nei [illegible] singolarmente difficile della [illegible] cui il fascismo apparve e sbocciò di impetuosamente a dissolvervi [illegible] zioni e comunità immobilistiche, [illegible] in concluso periodo della vita nazionale vi aveva composto; ma si riscontra analogamente in più di una situazione del fascismo locale, turbato qua e là incoscientemente in questo periodo delle più chiare responsabilità del fascismo, impegnato a ricostruire l'ordine [illegible] della vita nazionale.

Non esiste dubbio che nella controffensiva iniziata dai nemici e dai falsi amici del fascismo, contro il partito e il governo, inseriti ottimamente [illegible] italiano, i denunziati dissidi [illegible] tra nostri dirigenti siano [illegible] obliquamente da gruppetti [illegible] torbidi, insinuatisi nel [illegible] servizio di inconfessabili interessi.

Ciò stante, la commissione dichiara che tali dissidi non possono e non debbono [illegible] maleficamente sulla [illegible] e inscalfibile organizzazione fascista, per cui qualora malauguratamente si determinino, dovranno essere risolti in via del tutto personale, con metodo fascista e con l'uso delle armi. Il [illegible] diuturna fatica, la fortuna [illegible] tratta a coincidere, per virtù [illegible] e di sangue con la fortuna della patria, valgono assai più della [illegible] o più dirigenti, anche se [illegible] migliori e i più meritevoli.

Inconfessabili interessi

[illegible] le località che il fascismo [illegible] sulle plumbee tavole [illegible] si dovrà render conto i [illegible] determinati dalla corsa pazza [illegible] cariche amministrative o politiche [illegible] idioti e miserrima cosa. E [illegible] gli aspiranti alla candidatura [illegible] che aizzitono clamorosamente [illegible] contro gli altri quegli stessi fascisti che furono fratelli con l'animo più generoso ed invitto, nelle ore del pericolo che dura, e nella misurata ora del trionfo, già tanto lontana, poichè l'amore più ne sospinge per la lunga via.

A parte la convinzione della commissione che il Governo per molteplici ragioni, — prima tra tutte la sanzione popolare e sovrana della sua legittimità e necessità — non debba affrettare in nessun modo la riconvocazione dei comizi elettorali; ricorda ai fascisti tutti che le elezioni, finchè non migliori il costume politico e morale, rappresentano un ben trascurabile episodio in cui non va confusa l'attività e la ragione finale del fascismo, tendente ad elevare e a perfezionare valori dello spirito e dell'intelletto per raccogliere, con coraggiose ed [illegible] selezioni, le forze sane e feconde, nel supremo interesse del paese.

La vittoria fascista, raggiunta attraverso il martirio sanguinoso di una generazione di magnanimi, e dell'offerta senza esempio delle più pure e integre energie, non ha bottino da dividere, ma più calda fede, più pronta devozione, più illuminato sacrificio da chiedere.

(Continua)

L'idea fascista si serve, non serve. Ognuno deve saper imporre alla propria coscienza un freno alle lusinghe dell'orgoglio smodato, male di cui il fascismo non deve arrossire.

All'on. Giuseppe Bottai e al tenente Igliori la commissione rimprovera di aver contribuito a sobillare direttamente e a mezzo di elementi a loro devoti, alcuni fasci con l'intento di metterli contro la federazione provinciale.

I "Sempre Pronti,,

La Segreteria generale dell'Associazione Nazionalista Italiana comunica:

Sono state messe in circolazione in questi ultimi giorni notizie ed informazioni riguardo un presunto scioglimento della milizia nazionale dei *Sempre pronti*. Tali voci debbono ritenersi destituite di ogni base. Infatti lo spirito costituzionale della milizia dei *Sempre pronti* rispose, come risulta dallo statuto che data dal 1919, ai seguenti scopi, i quali non possono confondersi con quelli di carattere più particolaristicamente squadristico che la milizia ha dovuto assumere e che possono essere contingenti e transitori.

La milizia infatti si propone: 1) la difesa della patria e delle istituzioni monarchiche da ogni attentato sovvertitore; 2) la custodia del culto della vittoria e l'esaltazione delle nostre gloriose tradizioni militari; 3) educazione morale dei giovani delle idealità nazionali; 4) istruzione premilitare della gioventù e sviluppare in tutti l'amore all'attività sportiva e ginnastica.

Lo statuto inoltre dice: L'organizzazione dei *Sempre pronti* mira inoltre ad essere per i suoi soci scuola ed esempio di devozione alla patria e di obbedienza alle leggi, di disciplina militare, di dignità e di coraggio. Lo spirito essenziale della milizia dev'essere quello di inquadrare tutte le energie giovanili e di formare buoni soldati per la causa della patria e per l'esercizio nazionale, lungi dall'eccitare e dall'accendere maggiormente nell'animo dei giovani, faziose rivalità.

Possono far parte delle legioni tutti gli italiani che accettino integralmente e senza riserve lo statuto e il regolamento della milizia e che si impegnino, con giuramento, a rispettare i principi ivi sanciti, ad agire in obbedienza ad essi. Questa la prova più evidente dell'inconsistenza delle voci corse.

[illegible] Tangorra

I funerali a spese dello Stato

ROMA, 22

Stamane il presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario on. Acerbo, si è recato a visitare la salma dell'on. Tangorra.

Il presidente, accompagnato dalla vedova lagrimante si è fermato in commosso silenzio oltre cinque minuti nella Camera ove era deposta la salma del suo collaboratore ed amico.

Prima di allontanarsi il presidente ha voluto vedere i due piccoli orfani che ha affettuosamente baciato ed ai quali ha assicurato la doverosa protezione del governo che considera giustamente l'on. Tangorra morto a causa del grave lavoro cui era sobbarcato per la importante riforma dell'amministrazione dello Stato.

L'on. Mussolini infine ha disposto che i funerali siano fatti a spese dello Stato.

Il ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani, ha diramato la seguente circolare ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria:

« Assumo in un'ora di lutto il governo di tutta l'amministrazione finanziaria dello Stato. La coordinazione delle volontà, il sentimento del dovere, e anche l'interiore poesia di poter essere gli artefici di una grande opera daranno alle nostre forze la necessaria potenza. Ognuno secondi e conforti il suo spirito coi ricordi degli eroismi vicini e con la visione del fine. Con tali sentimenti, e raccogliendomi nel pensiero dello scomparso e della sua sacra eredità, saluto soldato fra soldati, le mie antiche e nuove milizie. — F.to *De Stefani*.

In attesa della Conferenza di Parigi

I negoziati franco-inglesi per un compromesso

Una moratoria di due anni alla Germania - Il "nuovo bolide,, che i tedeschi preparano - Le dichiarazioni di Poincaré al Senato

PARIGI, 22

Proseguono le trattative fra i gabinetti alleati per la preparazione della prossima conferenza di Parigi. Si apprende che i colloqui di Poincaré e Lord Derby da una parte, e di Bonar Law e l'ambasciatore conte Saint Aulaire dall'altra hanno avuto per argomento la ricerca di una base di accordo. Stasera è commentata negli ambienti politici una informazione del corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, che vi trasmetto integralmente.

Le condizioni per la moratoria

« Malgrado le grandi discrepanze conservate negli ambienti inglesi e francesi, dice il corrispondente, a proposito dei colloqui che Lord Derby ha avuto durante il suo passaggio da Parigi con Poincaré e Millerand posso assicurare che le conversazioni anglo-francesi sono ormai giunte a una fase la quale permette di esprimere la speranza che si giungerà a un accordo definitivo, nella riunione del 2 gennaio. Si crede sapere che una moratoria di due anni sarà accordata alla Germania alle seguenti condizioni:

1) che il Reich accetti il controllo finanziario degli alleati,

2) che si impegni ad applicare le riforme che gli esperti finanziari gli suggeriranno come indispensabili;

3) che emetta un prestito interno fornito in marchi oro il cui gettito sarà impiegato alla stabilizzazione del marco,

4) che consenta a dare come pegni le miniere fiscali, le foreste demaniali dei territori occupati nonchè gli introiti del Demanio.

Come contropartita di queste misure di controllo e di garanzia il Governo francese rinunzierebbe momentaneamente ad occupare la Ruhr purchè l'Inghilterra si impegni fino da ora a non sollevare obbiezioni a misure che la Francia prenderà qualora la Germania non adempiesse alle condizioni della moratoria. »

Queste le informazioni, se confermate, equivarrebbero virtualmente alla accettazione da parte dell'Inghilterra del piano su cui Poincaré insistette nel mese di agosto.

Senonchè *l'Echo de Paris* smentisce le informazioni del *Manchester Guardian* e soggiunge che non è vero che il Gabinetto di Parigi abbia preso la decisione di aderire a questo compromesso e che non è neppure vero che il Gabinetto di Londra sia propenso ad aderire a questo punto di vista.

I primi assaggi franco-inglesi

L'Echo de Paris dà quindi importanti informazioni sui colloqui tra Parigi e Londra.

« Lord Derby, il ministro della Guerra britannico — scrive il giornale — si è recato domenica scorsa da Millerand e da Poincaré mentre l'ambasciatore di Francia a Londra veniva a conferire con Poincaré. Malgrado questi scambi di vedute, non abbiamo l'impressione che sia stata impegnata una vera discussione tra i due Governi. Certo Lord Derby ha potuto raccogliere alcune parole che potrebbero essere interpretate come un invito e che corrispondono ai discorsi parlamentari del Presidente del Consiglio. Perchè i due Governi non cercherebbero di mettersi prima d'accordo sopra una questione di massima, che, cioè non è possibile accordare nemmeno una moratoria alla Germania senza il compenso di certi pegni riservandosi poi di discutere in seguito il carattere di tali pegni? Il Governo britannico non ha avuto l'aria di raccogliere ancora tali inviti. D'altra parte, l'ambasciatore di Francia a Londra non ha avuto nessuna istruzione di aprire pratiche preliminari.

« Per il momento appare chiaro che i due Governi tirano ciascuno dalla propria parte. In Inghilterra si cerca di preparare un nuovo progetto e in Francia si sta lavorando per vedere in qual modo la politica propugnata dal Governo potrebbe essere concretata. I tedeschi infine si preparano a lanciare qualche nuovo bolide contro la prossima conferenza interalleata. Sarebbe un peccato andare così alla deriva. Poincaré ha sempre sostenuto che le conferenze interalleate debbono essere precedute da un'accurata preparazione diplomatica.

"Gli uscieri dell'Intesa,,

Non sappiamo se la Francia e l'Inghilterra possano veramente mettersi d'accordo circa la politica da adottare di fronte alla Germania, ma è indubbiamente desiderabile uno scambio preliminare di vedute. Dieci giorni di trattative sono molto più comodi e molto più efficaci di un dibattito chiuso nel mite ristrettissimo di un convegno interalleato e che assume per l'indole stessa un carattere più drammatico. »

Gustavo Hervé prende apertamente le difese del compromesso che sarebbe proposto dall'Inghilterra sulla base del controllo interalleato sulle finanze tedesche sospendendo l'occupazione della Ruhr per due anni in attesa di una prova di buona volontà da parte della Germania. E' vero che quel controllo è già stato giudicato inutile dalla stessa Commissione delle riparazioni, ma ora le circostanze sono profondamente mutate.

« Allora — dice Hervé — Lloyd George regnava sull'Inghilterra e i tedeschi facevano assegnamento su lui per impedirci la occupazione della Ruhr o per costringerci a un dissidio con l'Inghilterra. Oggi la situazione non è più la stessa. L'atmosfera in cui stanno trattando l'Inghilterra e la Francia è profondamente mutata. Bonar Law non è Lloyd George. Un impegno contratto in nome dell'Inghilterra di occupare la Ruhr se la Germania non mantiene i patti della moratoria, costituirebbe per la grande industria e per l'alta finanza tedesche la prova che questa volta debbono piegarsi sul serio se non vogliono vedere giungere sul loro territorio gli uscieri di tutte le nazioni dell'Intesa. Il sequestro immediato delle dogane, delle miniere fiscali e delle foreste demaniali, sequestro compiuto da tutti gli Alleati, mostrerebbe ai dirigenti tedeschi che questa volta non ci accontenteremmo più di parole. Se l'Inghilterra propone un compromesso così onorevole e se noi lo respingiamo, bisogna dire che siamo colpiti da pazzia. »

Intanto, iersera, Poincaré ha fatto importanti dichiarazioni al Senato sulla questione delle riparazioni. Egli ha cominciato col dire che si atterrà al più grande riserbo, come ha fatto anche alla Camera; indi, entrando nell'argomento, ha dichiarato:

Il giuoco dell'impoverimento

La Germania continua a non pagarci; essa ha fatto di tutto per non pagarci, ha usato di tutti i mezzi per non pagarci e di tutte le forze. In mancanza dei pagamenti in contanti abbiamo forse ricevuto dei compensi sufficienti in natura per le nostre riparazioni? No! E' dunque questo il momento per accordare una moratoria alla Germania? Io sono sicuro che il Governo tedesco farà per il 2 gennaio delle nuove proposte: ma che valore potranno esse avere? Quale certezza abbiamo di essere pagati anche con una nuova moratoria? Il passato non ci rassicura affatto sull'avvenire. Non possiamo lasciare la Germania senza controllo. Al 31 dicembre noi abbiamo anticipato un cento miliardi e continueremo ogni giorno a farlo. Le risorse del nostro tesoro verranno a finire.

In tale abisso cosa ha fatto la Germania per adempiere ai suoi impegni? Essa ha fatto il gioco dell'impoverimento ed ha giocato sulla sua miseria ed ha gridato sopratutto che noi vogliamo impoverirla ancora. Noi non vogliamo rovinare la Germania, ma non vogliamo che più tardi essa si possa vantare di aver creato la nostra povertà permanente.

Il Presidente del Consiglio ha quindi esposto come deve effettuarsi il regolamento dello stato di pagamento delle riparazioni e dei debiti interalleati ed ha esposto il programma della prossima Conferenza del 2 gennaio. Le conversazioni si estenderanno a tutto il problema delle riparazioni. Poincaré ha poi ricordato l'attitudine del Governo francese nell'ultima Conferenza, attitudine che aveva per iscopo di raggiungere un accordo fra gli Alleati per mettere un termine alle tergiversazioni della Germania.

Lacune del Trattato di Versailles

Durante la sua esposizione Poincaré ha messo in rilievo le lacune del Trattato di Versailles, che non mettono in conto della Germania vinta nè le spese di guerra nè le allegazioni alle vittime. Ora una grande parte delle spese di guerra della Francia era rappresentata dai suoi debiti verso l'Inghilterra. Gli Alleati hanno lavorato insieme a tale scopo comune. Il solo fatto, ha detto Poincaré, che il nostro suolo ha servito da campo di battaglia avrebbe dovuto bastare ad accordarci un vantaggio nelle riparazioni dei danni. Nella situazione in cui ci troviamo e di fronte alla mancanza della Germania nessuno deve pensare a domandare alla Francia il pagamento dei suoi debiti fintanto che essa stessa non sarà stata pagata dai suoi debitori.

Il Presidente del Consiglio ha terminato ricordando la fraternità d'armi che unì i soldati francesi ai soldati britannici, esprimendo la sua piena fiducia nella scomparsa prossima e necessaria dei malintesi sorti fra i due paesi giacchè tanto la Francia quanto l'Inghilterra debbono essere unite in una stessa speranza di giustizia.

Dopo il discorso di Poincaré il Senato ha approvato alla unanimità un ordine del giorno puro e semplice di fiducia nel Governo.

L'intervento dei banchieri

LONDRA, 22

I giornali finanziari si mostrano favorevoli ad un intervento di una commissione di banchieri nella questione delle riparazioni, ma si pronunciano per una commissione internazionale piuttosto che per una commissione americana. Si annuncia in proposito che la Germania cerca ufficiosamente di far nominare una commissione americana. Ciò ha dato le prime indicazioni positive sul modo con cui gli Stati Uniti si interessano delle riparazioni.

I funzionari americani e quelli di Berlino giudicherebbero che il principale ostacolo ad una riduzione delle riparazioni sia la assenza di intermediari ufficiosi fra Parigi e Berlino. Negli ambienti ufficiali tedeschi si dice che un nuovo studio imparziale delle difficoltà della Germania arriverebbe a fissare una cifra che non sarebbe così lontana, come potrebbe credersi, dalla somma minima che la Francia sarebbe disposta ad accettare.

Si assicura intanto da Washington che le discussioni continuano con gli industriali tedeschi circa la possibilità di ricorrere ad una commissione americana. Alcuni funzionari però danno una recisa smentita a questa informazione. Altri dicono che le discussioni non sono ancora giunte ad un punto tale che permetta di iniziare delle trattative e che le notizie secondo le quali l'Inghilterra potrebbe accettare formalmente il progetto della commissione sono false. Le conversazioni che sono state iniziate qualche settimana fa tra i principali industriali tedeschi e le camere di commercio degli Stati Uniti conservano un carattere completamente ufficioso.

Nel presentare al Senato americano un emendamento al progetto di bilancio per la Marina, il sen. Borah ha chiesto al Presidente Harding di convocare una conferenza di tutte le grandi Potenze per studiare le questioni economiche in modo da concludere una nuova riduzione definitiva degli armamenti di terra e di mare. La proposta Borah lascia ad Harding la scelta delle Potenze da invitare. Il sen. Borah ha aggiunto che, senza contare i grandi risultati del disarmo generale, la conferenza in questione potrebbe dare una felice spinta al problema delle riparazioni incamminandolo ad una soluzione equa e soddisfacente per tutti.

L'ambasciatore di Francia a Londra e Sir Crewe, sottosegretario di Stato agli affari esteri, hanno avuto intanto un colloquio sugli affari in corso fra le cancellerie dei due paesi e sulle riparazioni. Su questo ultimo punto sono rimasti nelle linee generali.

Secondo poi un telegramma da Berlino ai giornali la polizia dell'Alta Slesia avrebbe sequestrato parecchi vagoni di armi e munizioni destinati ai socialisti nazionali della Prussia.

Uno scontro di treni in Irlanda provocato dai ribelli

LONDRA, 22

Il *Daily Mail* dice che i ribelli irlandesi dopo essersi impadroniti della stazione di Castle Bellingam, nella contea di Louth, hanno fatto fermare il treno postale da Belfast a Dublino, e dopo averne fatto discendere i viaggiatori, vi hanno appiccato il fuoco avviando il treno su un altro binario dove stava per arrivare un treno merci con tre vagoni carichi di munizioni. E' avvenuto uno scontro e le munizioni sono scoppiate. Non vi sono vittime, ma parecchi ferrovieri sono scomparsi.

Il governo dello Stato libero ha inviato truppe di rinforzo nella detta contea.

La denuncia obbligatoria del personale dipendente dalle industrie e uffici

ROMA, 22

Tutte le industrie, uffici ecc. entro il 10 gennaio p. v. debbono inviare alla Giunta provinciale pel collocamento e la disoccupazione, la denuncia del personale valido ed invalido alle dipendenze della ditta stessa. Gli stampati necessari si possono ritirare presso le Giunte per il collocamento e la disoccupazione. La legge 21 agosto 1921 n. 1[illegible] stabilisce sanzioni penali per gli inadempienti. La obbligatorietà della denuncia è prescritta per le aziende che occupino almeno il [illegible]

I nuovi decreti

La imposta di ricchezza mobile sui salarii degli operai

ROMA, 22

E' stato sottoposto alla firma sovrana il primo decreto col quale è avviata la applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui salari degli operai. Fu già annunciato che questa tassazione sarebbe stata iniziata nei confronti di quegli operai i quali, per il servizio che prestano, per gli enti da cui dipendono, e per la retribuzione che percepiscono, si trovano in una condizione di priorità rispetto agli altri.

I ferrovieri

Ed il decreto odierno riguarda perciò innanzi tutto gli operai degli stabilimenti governativi e quelli dipendenti dei Comuni e delle Provincie, tutti quegli operai, cioè, la cui retribuzione rientra secondo la legge di ricchezza mobile, nel quadro di classificazione della categoria D, che sopporta la più bassa tra le aliquote fissate dalla legge stessa.

Ma colpire di imposta il salario degli stabilimenti governativi vuol dire comprendere in queste norme anche i ferrovieri di Stato.

E poichè esiste una legge dell'equo trattamento, che ha inteso stabilire una certa corrispondenza tra la retribuzione degli agenti ferroviari dello Stato e di quelli degli agenti delle ferrovie secondarie e delle tramvie, si è ritenuto giusto l'estendere agli operai di queste ultime aziende il principio della tassazione dei salari.

Cosicchè, in definitiva, il provvedimento abbraccia gli operai dello Stato, gli operai delle provincie, dei comuni e delle rispettive aziende autonome, gli operai di ferrovie secondarie, tramvie urbane ed intercomunali e gli operai delle linee di navigazione interna.

Nel dettare le norme di tassazione il decreto ha fatto una differenza fra gli operai che hanno carattere di stabilità e gli operai avventizi. Rispetto agli operai stabili bisogna considerare che le norme di loro reclutamento, il diritto alla pensione ed a fondi speciali di previdenza, il diritto ai congedi ed alla retribuzione nei casi di malattia rendono la condizione di questi operai pressochè rispondente a quella di tutti gli altri dipendenti degli enti suindicati. E per questi operai stabili è stato quindi disposto che la loro retribuzione sia soggetta ad imposta con l'aliquota normale applicata in confronto di tutti gli altri dipendenti dello stesso ente.

Accade del resto, in linea di fatto, che molti di questi operai stabili, quali ad esempio quelli delle ferrovie, già sopportano regolarmente l'imposta di ricchezza mobile, cosicchè la disposizione del decreto altra finalità non ha che quella di estendere lo stesso trattamento fiscale a quello di operai stabili che all'imposta si sottraggono.

Gli avventizi

Per quanto riguarda, invece, gli operai avventizi, l'applicazione dell'aliquota normale è fatta soltanto per quei compensi che hanno carattere di premio: assegni, indennità e ogni altra competenza accessoria; mentre per quanto si riferisce al salario, costituente del resto la maggior parte della retribuzione, si è introdotto il principio della tassazione in base ad una aliquota assai mite, limitata al 4 per cento del salario stesso.

La misura dell'aggravio viene quindi ad essere la seguente: Per gli operai stabili, aliquota del 10.32 per cento, comprese le addizionali, se il datore di lavoro è lo Stato, il Comune o la Provincia; aliquota del 12.40 per cento se il datore di lavoro è una società esercente, ferrovie secondarie, tramvie o linee di navigazione interna.

Per gli operai avventizi, aliquota del 10.32 per cento ovvero del 12.40 sulle competenze accessorie, aliquota del 4 per cento sul salario base.

Poichè può dirsi che soltanto gli operai avventizi entrino ora per la prima volta in tassazione, è interessante conoscere quale sarà la effettiva misura dell'aggravio in loro confronto, tenuto conto del salario base e delle competenze accessorie.

Da indagini fatte presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è risultato che la retribuzione di ogni operaio avventizio può calcolarsi come costituita nella sua media, per tre quarti da salario e per un quarto da competenze accessorie; più precisamente è risultato che, per l'ultimo esercizio finanziario il salario per ogni giornata di lavoro è stato in media di circa lire 18, e quello delle competenze accessorie di lire 6. Su 18 lire, al 4 per cento, si pagherebbero 72 centesimi, sopra sei lire al 10.32 per cento, si pagherebbero 62 centesimi e così in complesso lire 1.32 che sopra 24 lire di retribuzione corrispondono ad un'aliquota del 5.60 per cento, aliquota che vale per tutti gli avventizi dello Stato, dei comuni e delle provincie.

Il versamento

Lo stesso calcolo, se istituito in rapporto agli avventizi pagati da società per ferrovie secondarie e tramvie, porterebbe ad un'aliquota media del 6.10 per cento.

Interessante è il procedimento adottato per il versamento dell'imposta all'erario, dovuta dalle categorie di salariati che vengono ora assoggettati alla imposta stessa.

Fin che si tratta di salariati dello Stato, il procedimento non poteva essere che quello agevolissimo della ritenuta diretta all'atto del pagamento, e questo procedimento sarà seguito. Ma per gli altri salariati dipendenti da comuni, provincie e società di ferrovie e tramvie, si è disposto che il datore di lavoro debba esercitare la ritenuta sul salario, per conto dello Stato, nel momento in cui ne versa l'importo al salariato.

Così disciplinato il pagamento della imposta sui salari funzionerà in modo da assicurare all'erario l'integrale versamento di ciò che il datore di lavoro è obbligato a trattenere, e l'onere relativo potrà essere sopportato dal reddituario nella sua esatta misura.

Da questo provvedimento sui salari l'erario presume di poter ritrarre con effetto dal 1 gennaio 1923 un maggiore introito di [illegible] milioni.

Il dazio sulle farine

Il Senatore Einaudi, cui la consuetudine lunga di studi austeri e l'esercizio non breve del magistero educativo avrebbero dovuto far cara la temperanza del linguaggio e la severità dell'indagine, nell'ultimo provvedimento governativo, pel quale il dazio di confine sulle farine da L. 11.50 oro è stato ridotto a L. 4, ha evidentemente visto soltanto una occasione a prendersela col suo vecchio *Babau* dottrinale e scolastico: la protezione doganale, causa unica di tutti i mali che affliggono l'Italia. Così solamente si possono spiegare, in vero, la crudezza censurevole di certe frasi e l'arbitrarietà ingiuriosa del giudizio che sui diportamenti degli industriali della molitura egli ha usato in argomento sul *Corriere della Sera* del 20 e del 22 corrente. Se il Senatore Einaudi avesse voluto, infatti, limitarsi a criticare quel provvedimento, da una parte sarebbe stato — come di sua abitudine — ben diversamente preciso di dati e di allegazioni; dall'altra avrebbe rilevato l'errore in cui è caduto. Detto ciò — senza fermarsi sull'utilità educativa che possa avere l'additare leggermente e ingiustamente al pubblico disprezzo interi ordini di cittadini proprio da giornali che tra i compiti assunti hanno quello di comporre in armonia d'opera i rapporti tra le varie classi sociali — veniamo al merito delle accuse scagliate dallo scrittore a quegli industriali. Com'è noto il dazio sulle farine rivisse automaticamente nella stessa misura dell'anteguerra, il 1. luglio 1921 per effetto della entrata in vigore della nuova *Tariffa Generale* dei Dazi Doganali a giugno di quello stesso anno. Non fu, dunque, imposizione o suggestione degli industriali interessati.

Il Prof. Einaudi per intontire il suo « borghese » dice: Poichè il grano è importato senza dazio e la protezione doganale sulle farine era di 45-48 Lire carta al quintale, quasi tutte queste 45-48 Lire carta sono andate nelle tasche dei mugnai cui le farine estere non potevano far concorrenza.

Tale ragionamento avrebbe potuto filare soltanto se il Prof. Einaudi sulla base dei listini dei prezzi del grano in Italia e di quelli dei prezzi delle farine nazionali ed estere, fosse riuscito a provare che il distacco da lui denunciato si è in realtà verificato a vantaggio dei mugnai. La quale dimostrazione egli implicitamente ha rinunciato a tentare nel suo primo scritto dove si è contentato di formulare una ipotesi; ed ha eluso nel secondo con una contrapposizione fra scolastica e cabalistica dei *costi di produzione* ai *prezzi* di vendita.

Ora, con buona pace di quanti leggono come vangelo gli scritti dell'economista torinese, codesta dimostrazione sarebbe stata doverosa in chi si atteggia a depositario della verità e a correttore supremo del mal costume economico in Italia. Epperò la avvemmo attesa, magari con ironica curiosità.

Senonchè la verità cera dalla quale ha avuto ragione il provvedimento governativo è altra, e assai meno indulgente alle tesi che si alimentano di preconcetti o di leggerezze prtenziose. L'industria molitoria italiana dal momento in cui le fu ridata libertà di movimenti con l'abolizione della azienda granaria di Stato ha ripreso tale attività che non poteva non sboccare a una sovraproduzione i cui effetti furono duplici: quello di mantenere i prezzi delle farine all'interno in corrispondenza con quelli del grano; e l'altro di rendere possibile una considerevole esportazione all'estero in regime di concorrenza mondiale. Tutto questo senza premi, senza noli di favore e pagando all'Erario i modesti diritti di statistica e caricandosi di un secondo nolo marittimo o ferroviario in confronto all'industria dei paesi esportatori di grano. Non è chi non veda come codesta condizione di cose basta di per sè a stabilire l'inutilità e la tardività del provvedimento di ribasso, che i mugnai sembrano accettare senza alcuna protesta in un paese dove la protesta è un *rito universale*, gustoso e gustato.

G. F.

I dividendi della Navigazione Generale

GENOVA, 22

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 21 dicembre ha deliberato la distribuzione del dividendo in L. 26 sugli utili dell'esercizio 1921-22 a far tempo dal 2 gennaio p. v. Per le azioni nominative il saldo dividendo sarà pagato integralmente, mentre per le azioni al portatore sarà pagato in L. 22.10 al netto dalla tassa cedole 15 per cento), stabilita dal decreto legge 22 aprile 1920. Il saldo dividendo sulle azioni al portatore sarà esigibile al netto dalla tassa cedole suppl. indicata presso le sedi e le succursali nel Regno della Banca commerciale del Credito italiano e dell'Istituto italiano di credito marittimo contro la presentazione dei relativi titoli per l'annotazione di riduzione di capitale avvenuta il 29 dicembre 1921 e contro ritiro della cedola n. 21.

Il saldo dividendo sulle azioni nominative verrà pagato esclusivamente a cura della Navigazione Generale Italiana presso la cassa centrale per gli azionisti residenti in Genova e presso l'Agenzia della Società per gli azionisti residenti fuori di Genova. Per effettuarne l'incasso i signori intestatari di azioni nominative dovranno esibire alle agenzie incaricate del pagamento i relativi titoli preventivamente stampigliati da uno degli istituti bancari di cui sopra per l'annotazione della riduzione di capitale.

La giornata dell'on. Di Cesarò a Lecce

LECCE, 22

Stamane il ministro on. Di Cesarò accompagnato dall'on. Fumarola, dal prefetto e da altre autorità si è recato nella colonia agricola femminile delle orfane dei contadini morti in guerra ed ha espresso a quel presidente on. Fumarola, il suo vivo compiacimento.

Quindi il ministro ha visitato il ricovero di mendicità e poscia il Municipio, ricevuto dal sindaco dalla giunta e dal consiglio, che gli hanno offerto un vermouth d'onore.

Il ministro ha visitato quindi gli uffici postelegrafici tracciando le linee del programma e congratulandosi col direttore provinciale e coi capi di ufficio per l'ottimo andamento dei servizi. L'on. Di Cesarò si è recato pure al costruendo palazzo postelegrafonico.

Alle ore 13 ha avuto luogo all'Hotel [illegible] una colazione offerta dall'amministrazione [illegible]

Fascismo e agricoltura

Dire dei rapporti tra fascismo e agricoltura è seguire tutto quel meraviglioso moto di animi, che iniziato da un manipolo di spiriti forti ed ardimentosi ha in breve travolto tutto il paese nostro, risollevandolo da uno stato di profondo amareggiamento alla luce radiosa, ove rifulge la sua gloria ed i fattori della sua vita si sviluppano in tutta la loro possanza.

Ma il fatto acquista altresì una suggestiva significazione, se si considera che nella considerazione del problema agrario il fascismo è partito da vaghe concezioni, infarcite degli errori comuni, che sul dopo guerra pervasero con tanto danno menle ed animo delle folle e dei governanti, ed è giunto alla elaborazione di un completo programma pratico, già attuato nei provvedimenti, che meglio esprimono lo spirito nuovo onde è inspirato, programma il quale rappresenta una visione sicura di quel che il problema agrario è nelle sue condizioni fondamentali di soluzione ed un insieme coordinato di provvedimenti, ad essa sapientemente diretti.

Difatti nelle sue prime manifestazioni non ha potuto sottrarsi a quella sfera di pregiudizi e di indeterminatezze, che ha suscitato la celebre formula: *la terra ai contadini*. Ricordiamo le relazioni Polverelli ed il famoso giuramento dei fascisti sul Campidoglio. Poi, con una più attenta considerazione della realtà, il programma agrario fascista si è venuto man mano snebbiando e via via precisandosi con propositi assennati, che suggerivano l'attento studio dei fattori fisici, ed economici-sociali, che concorrono allo sviluppo della nostra agricoltura.

Questo è avvenuto perchè il fascismo ha studiato il problema agrario anzitutto con onestà di intendimenti e con la profonda sensazione della sua capitale importanza per lo sviluppo della civiltà italica.

I fascisti hanno impostate razionalmente le questioni agrarie, anzitutto perchè sono degli italiani galantuomini i quali si preoccupano soltanto, non degli interessi di una parte politica, ma di quelli supremi del paese.

Di fronte all'imperversare della tempesta demagogica, che per poco non ha travolto il paese intero alla rovina, di fronte più precisamente all'opera nefasta del Partito popolare, che è stata tutta un flagello di cui l'ex ministro Mauri fu l'Attila cinico e feroce, il programma agrario fascista si erge preciso, fiero, e sicuro interprete dei reali bisogni della patria agricoltura.

Con pochi tratti si possono delineare le necessità imprescindibili, a cui urge provvedere per avviare la agricoltura nazionale verso il più razionale assetto e verso la sua crescente efficenza produttiva. Tali provvedimenti sono d'ordine tecnico e d'ordine politico e non possono essere considerati a sè, ma secondo un piano di azione strettamente coordinato fra governo e singoli.

L'Italia agricola deve riparare ad un profondo perturbamento fisico e ad un grande disquilibrio economico.

L'uno coinvolge tutti i problemi del monte quindi, la sistemazione degli alti bacini dei fiumi, la ricostruzione dei boschi, creazione delle condizioni di sviluppo dell'economia montana in tutti i suoi fattori, l'altro è rappresentato dalla soverchia estensione delle culture cereali in confronto di quelle foraggere. Entrambi in definitiva si riducono ad un solo e grandioso problema di sistemazione e di sapiente utilizzazione delle acque. Nel monte le inospiti e denudate balze attuali dovranno essere rivestite di boschi e rinverdite di pascoli, onde esso possa diventare la spugna che accoglie le acque piovane e poscia le lascia defluire per torrenti apprestati ad azionare turbine produttrici di energia; nel piano le acque dovranno essere dirette a combattere il più grave dei nemici: la siccità, e per virtù delle irrigazioni resa possibile la instaurazione dei razionali avvicendamenti delle colture e massima la estensione e la intensificazione delle foraggere, miglioratrici del terreno ed alimentatrici di più intensi bestiami, cespite cospicuo di redditi e di produzione di letame che al terreno medesimo ritorna ad accrescervi pur esso le suscettibilità produttive.

Bisogna creare così sul monte che nel piano le condizioni più favorevoli per un più intenso allevamento di bestiame, fonti come niun altro di copiosa ricchezza, quanto strumento poderoso per una meglio equilibrata e viepiù rinvigorita agricoltura.

Nè occorrerà trascurare le possibilità magnifiche che il paese nostro offre per produzioni specializzate arboree ed orticole, ma tali possibilità dovranno trovare un accorto limite nella richiesta dei mercati nazionali e sopratutto esteri.

Trattasi dunque di un piano d'opera grandioso, che occorre in parte attuare ab initio, nel rimanente intensificare la lenta ed incerta azione finora svolta.

Urge pertanto un'ardita ed intensa politica di lavori pubblici ed accorte opere di governo dirette a suscitare, a coordinare e ad integrare le iniziative dei privati.

Ma tutta questa opera rimarrebbe pressochè sterile anche, ove non concorressero sapienti provvidenze legislative atte a favorire il concorso delle migliori energie alla terra, così di lavoro che di intelligenze, che di capitali. Rifulge di verità oggi più che mai l'alto pensiero di Carlo Cattaneo:

« L'industria agraria è una parte della vita mercantile dei popoli, essa non nasce da un genio naturale, da un estro bucolico, ma proviene a suo tempo dalle istituzione e dalle leggi che aprono ai capitali ed all'industria l'adito alla terra ».

CLAUDIO MARANI

La neve nell'Agordino

BELLUNO, 22

Anche nella parte media ed in quella alta dell'Agordino neve abbondante oggi, specie nella vallata di San Lucano, ed alla Stretta di Listolade, ove la neve, trasportata stanotte da forti raffiche, ha raggiunti i 60 centimetri.

Si sono avute alcune frane. Causa lo scirocco, il Cordevole, in piena, scende minaccioso.

Feste fasciste nel Trevigiano

ODERZO, 22

Domenica 24 corr. a *Fossalta Maggiore* avrà luogo nei locali della Villa dei Conti Zeno un pranzo in onore degli squadristi del paese che parteciparono all'azione della Marcia su Roma. Parteciperanno alla festa gli ospiti dei Conti Zeno, il Console comandante la legione Fascista Trevisana, il Segretario Provinciale del Partito, il Seniore Comandante la terza Coorte Fascista, i dirigenti del fascismo mandamentale ed altre personalità fasciste della provincia con tutti gli squadristi della Sezione Fossalta-Chiarano. Nel pomeriggio seguirà la solenne inaugurazione del gagliardetto della Sezione.

Ecco il programma della manifestazione: Ore 11, Vermouth d'onore alle autorità fasciste. Rivista delle squadre — Ore 12: Banchetto — Ore 15, Inaugurazione del gagliardetto. Oratori avv. G. Varacne, console U. Barbieri e Franco Previato. — Ore 16 Sfilata delle squadre.

— Pure domenica mattina con l'intervento del Console Ugo Barbieri comandante la Legione Fascista Trevisana avrà luogo in forma privata la consegna delle Fiamme di combattimento alle Squadre del Manipolo di Oderzo «Arditi Piave», «Disperata Opitergium» e «Filippo Corridoni». Le squadre dopo la rivista del Console si concentreranno nel teatro Braga dove avverrà la consegna con cerimonia semplice ed austera.

— La sera del 31 corr. a Motta di Livenza avrà luogo una grande veglia danzante in onore della «Camicie nere» della Marcia su Roma. La festa avrà luogo nei locali delle Scuole Elementari e ad essa parteciperanno tutte le autorità fasciste della Provincia nonchè la parte migliore della cittadinanza mottense.

Progetti per l'assetto definitivo delle nuove Province

ROMA, 22

In un opuscolo di prossima pubblicazione il senatore Salata si occupa diffusamente della soluzione dei problemi relativi all'assetto definitivo delle provincie redente.

Col titolo: *Il nuovo Governo e le nuove Provincie* il senatore Salata, fa la cronaca documentata dei recenti avvenimenti nei riflessi speciali dell'amministrazione delle terre annesse rilevando tra altro come in nessuna parte del Regno si è segnata forse con maggiore simpatia la ascensione del fascismo. Perchè nessuno più dei nuovi cittadini d'Italia ha desiderato la restaurazione dell'autorità statale, la valorizzazione della patria dentro e fuori dei confini, la disciplina civile, l'ordinato lavoro, la economia della gestione statale e il suo massimo rendimento. La assenza o la deficienza di queste essenziali condizioni di vita nazionale nel passato, hanno, più che ogni altra parte della nazione, addolorato e danneggiato le nuove provincie, appunto perchè da poco annesse alla compagine statale esse sentivano più intenso il bisogno che lo Stato vi esercitasse con piena efficacia le sue funzioni.

Circoscrizioni e legislazione

Ecco perchè, per un più diffuso abito di disciplina e per bene inteso interesse della nazione a cui sono legate le loro sorti, le provincie ultimamente annesse daranno al nuovo governo, senza distinzione di partiti o di tendenze, il concorso volonteroso di ogni loro energia.

Lo scrittore affronta quindi i due problemi fondamentali che secondo una dichiarazione del presidente del consiglio, devono formare oggetto di deliberazione nel prossimo consiglio dei ministri: le circoscrizioni amministrative e l'estensione della legge provinciale e comunale.

L'on. Salata dimostra che deve determinarsi la circoscrizione delle provincie in ogni caso non dopo della estensione della lotta comunale e provinciale, ma che, quando all'estensione immediata sorgessero difficoltà, l'estensione possa di qualche mese tener dietro alla circoscrizione, senza grave danno. Anzi, se come si è fatto fin dal 1921 per le elezioni comunali si adottasse subito anche alle elezioni provinciali la legge elettorale amministrativa del Regno che è appunto una parte del testo unico della legge comunale e provinciale si potrebbe avere nelle stesse elezioni provinciali un indice prezioso e nei consigli provinciali così eletti un ausilio desiderabile agli ulteriori provvedimenti.

Non si potrebbe temere in ciò dagli avversari delle autonomie un pregiudizio pericoloso, perchè, a prescindere dalla brevità del ritardo, è già sospeso per decreto legge e più nella pratica, l'esercizio delle funzioni di carattere legislativo e demandato anzi al governo del Re con una cooperazione non vincolativa, e sicuramente utile, delle rappresentanze provinciali.

Conservazione delle tre Provincie

Oramai, con lo sviluppo preso dovunque e specialmente nelle nuove nostre provincie dagli enti autarchici di ogni grado, si può applicare anche alle provincie l'assioma sancito dalla scienza per i comuni, che lo Stato e la sua legge non li creano ma li riconosce e ne disciplinano le funzioni. A parte la teoria, praticamente si deve ammettere che, come non si è discusso di provincie nelle precedenti annessioni in occasione del primo ordinamento dei nuovi acquisti nazionali ma si sono prese e lasciate tacitamente le provincie come si erano trovate nel loro numero e nella loro circoscrizione, salvo a discuterne in proposito in occasione di tentativi sempre falliti di riforme e di riordinamenti generali per tutto il territorio dello Stato vecchio e nuovo, così neppure oggi questo delle provincie sarebbe un problema attuale connesso con le annessioni se non ci trovassimo di fronte ad alcune sostanziali caratteristiche proprie ai territori redenti e che rendono necessario qualche cosa di più che un implicito riconoscimento da parte del nuovo Stato nazionale.

Fatta l'esposizione di queste particolarità, il senatore dimostra con ampie considerazioni come il migliore partito sia la conservazione delle tre provincie attuali della Venezia Giulia, concludendo questa parte con le seguenti proposte concrete:

a) Costituzione in Provincie,

1.o della Venezia Tridentina con capoluogo a Trento,

2.o del territorio dalmato annesso (Zara e Lagosta),

b) Riconoscimento delle Provincie esistenti

3.o di Trieste;

4.o di Gorizia e Gradisca;

5.o dell'Istria

c) Aggregazione dei territori già carinziani e carniolici, in parte alla provincia di Gorizia, in parte a quella di Trieste e di Udine;

d) Ritocchi alle circoscrizioni delle provincie così riconosciute secondo le proposte di dettaglio che per le varie eventualità si concretano in nota e parte, dove si danno anche le cifre statistiche.

Legge comunale e provinciale

Riguardo all'estensione immediata e integrale del Testo Unico della legge comunale e provinciale l'on. Salata ne espone le difficoltà se prima non si dà corso alla riforma già preparata della legge per il Regno e non si danno norme concrete e complesse per il coordinamento con le istituzioni preesistenti secondo assicurazioni già date dallo stesso presidente del consiglio.

Solo facendo della riforma della legge provinciale e comunale per tutto il Regno e dell'estensione della legge stessa per le nuove provincie un provvedimento unico contemporaneo, si faciliteranno le norme transitorie permanenti di coordinamento, adattamento ed esecuzione.

Lo scritto si richiama tra l'altro anche alle proposte della commissione reale presieduta dal senatore Peria e dell'Associazione dei comuni italiani presieduta dal ministro Teofilo Rossi.

Esposti i precedenti della unificazione del '65 e le differenze della situazione attuale, lo scrittore largamente esamina il programma delle autonomie amministrative e del decentramento, rilevando di fronte al programma minimo da lui proposto le stesse ammissioni di autonomie nei vari campi politici nazionali. Richiama i precedenti parlamentari e governativi sul ritmo, metodo e limiti della unificazione sinora compiuta e dopo uno sguardo molto istruttivo all'opera della Francia nell'Alsazia Lorena, rievoca dichiarazioni eloquenti e suggestive del conte di Cavour nel 1860 riguardo alle autonomie amministrative conciliabili con la unità politica ed il decentramento amministrativo.

Il disegno di Cavour

L'on. Salata così conclude il suo scritto, « La morte di Camillo Cavour — mancate la sua autorità e la sua forza e la stessa garanzia dell'unità che era nel prestigio del suo nome — impedì che avesse svolgimento e risultato conformi al pensiero esposto nel discorso del 27 aprile 1860 il grande piano di riordinamento del nuovo Regno che era stato lui a volere informato al decentramento, alle regioni, alla libertà degli enti locali, alla autonomia amministrativa. Dopo la sua scomparsa, Farini e Minghetti non valsero a farlo trionfare.

Così l'unificazione legislativa e amministrativa protrattasi fra aspri dissensi sino al '65, non maturò quell'assetto e quell'avvenire che erano tracciati all'Italia nei discorsi del gran Re e del grande ministro.

Il colossale incendio d'ieri a Udine

UDINE, 22

Alle notizie di ieri possiamo aggiungere pochi altri particolari. Il fuoco divampò verso le 22.30 e si può dire che in un batter d'occhio divenne vastissimo incendio. Gli abitanti dei vicoli e delle vie che si trovano nei pressi della Drogheria Bonora furono tutti in piedi, e molti di essi per tutta la notte anzichè ritornare nelle loro case si rifugiarono presso parenti a famiglie amiche o all'albergo.

Alle ore 23.45 circa, con gran fragore, precipitò il tetto rompendo i fili telegrafici e telefonici ad esso allacciati. Alcune lampade della pubblica illuminazione scintillavano, mandando una vivissima luce, si udivano degli scoppi e il pubblico..., alquanto preso da panico, cominciò a fuggire.

L'officina elettrica comunale molto opportunamente tolse la corrente da Mercato Vecchio a Via Gemona, in tal modo parte della città rimase completamente al buio, come ai tempi della guerra, ma quella parvenza di ritorno bellico fece scomparire il panico, ricordando tutti che quando di notte era buio pesto ci si ritenevano più sicuri. Verso le una dopo la mezzanotte la luce ricomparve quasi dappertutto.

Anche il crollo del tetto giovò a limitare il fuoco che rimase soffocato, e non tirando vento da nessuna parte, andò man mano spegnendosi. L'edificio, con tutte le merci contenute, andò completamente distrutto. I pompieri con slanci inauditi, coadiuvati ammirabilmente dai fascisti, riuscirono ad isolare completamente l'incendio.

I danni ai fabbricati vicini sono pochissimi e di minima entità.

Si crede che la causa del fuoco debba attribuirsi ad un corto circuito. Il danno complessivo si aggira intorno al milione.

Andata ladresca a Sossano di Lonigo

Rubano la cassaforte di una banca

VICENZA, 22

La notte scorsa, ad ora imprecisata, audaci ladri rimasti sino ad ora ignoti, mediante scalata di una finestra riuscirono a penetrare nei locali della succursale della Banca Popolare di Lonigo, sita in Via Maggiore di Sossano.

La cassaforte, del peso di oltre due quintali, contenente parecchie migliaia di lire e documenti, venne misteriosamente asportata.

Ieri l'altro furono depositate nella cassaforte forti somme che fortunatamente furono versate il giorno precedente al furto.

Sul posto si è recato il tenente dei carabinieri di Lonigo.

All'ultima ora riceviamo da Lonigo i seguenti particolari.

Il furto della cassaforte dell'Agenzia di Sossano della nostra Banca popolare, è oggetto di tutte le discussioni.

Il danno subito dall'Istituto si aggira sulle cinquantamila lire in danaro, oltre al danno materiale della cassa e del mobilio asportato dai ladri. Questi penetrarono nell'ufficio, che è al pianoterra di un fabbricato di proprietà Balduzzo nel centro del paese dalla finestra dopo avervi aperto un foro con un trapano, dal qual foro poterono aprire i catenacci.

La cassaforte ed il tavolo dell'impiegato vennero fatti uscire dalla stessa finestra e caricati su un carrettino preso da un fruttivendolo del paese che lo lascia sempre fuori di bottega. Il tavolo scassinato venne trovato al mattino sul piazzale della chiesa, il carrettino venne invece rinvenuto a due chilometri del paese sulla strada verso Barbarano, dove i ladri avranno trovato un mezzo più celere per eclissarsi.

L'autorità è sul posto, ma dei ladri nessuna traccia.

Tre redattori del "Lavoratore,, arrestati

TRIESTE, 22

Ieri mattina il capo redattore del giornale comunista *Il Lavoratore* Polano ricevette nella sua abitazione la visita di due agenti di P. S. che lo accompagnarono nei locali del giornale. Quindi lo condussero in questura, ove venne trattenuto. Alle ore 21 i due redattori del giornale Moretti e Giardino, non vedendo comparire il loro capo, si recarono in questura a richiedere informazioni, ma furono trattenuti anch'essi.

Dopo una mezz'ora alcuni agenti rilornavano al *Lavoratore* e arrestavano un terzo redattore, a nome Tranquillini.

Fino a stasera, sebbene gli arresti siano stati mantenuti, non si ha alcuna notizia circa il motivo che gli ha provocati.

Sembra che soltanto domattina il questore comunicherà alla stampa le ragioni del provvedimento.

Grosso furto ferroviario a Padova

PADOVA, 22

Verso le ore 3 della notte dal 20 al 21 corr., allo Scalo di Campo di Marte, nel Parco S. Giovanni di fronte alla strada di Piovego, venne trovato completamente spiombato il carro misto n. 221325 proveniente da Legnano.

Passato alla verifica, risultarono mancanti un collo tessuti del peso di kg. 165, oggetto di una spedizione da Legnano a Treviso, e un altro collo tessuti del [illegible] di kg. 116, oggetto di una spedizione da Legnano a Gorizia.

I ladri, non contenti di tale bottino, tagliarono l'imballaggio di un altro collo di filati di cotone diretto a Pordenone e ne asportarono circa 70 chilogrammi di merce. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Nessuno dei guardiani, che quella notte era di guardia nello scalo di Campo di Marte, si accorse della cosa. Dei ladri, nessuna traccia.

NOTIZIARIO MARITTIMO

Il traffico marittimo italiano con l'estero

Durante l'anno scorso, sono state sbarcate nei porti italiani, con provenienza dall'Estero, 12.935.796 tonnellate di merci suddivise nel modo seguente per quanto riguardo la qualità e la provenienza di esse:

Carbone: 1.608.689 tonnellate dal Nord America e 3.554.152 tonnellate dall'Inghilterra. Grano: 2.491.607 tonnellate dal Nord America, 533.678 dal Sud America; 194.871 dalle Indie; 500.713 dall'Australia. Avena: 93.416 tonnellate. Metalli: 32.068 dal Nord America e 24.146 dall'Inghilterra. Carni congelate: 22.219 tonnellate dal Sud America. Cotone: 108.169 tonnellate. Olii minerali: 411.991 tonnellate. Merci varie: 239.467 tonnellate dal Nord America; 138.472 tonnellate dal Sud America; 151.546 tonnellate dall'Inghilterra; 650.354 tonnellate dal Mediterraneo (fosfati); 1.137.690 da altre provenienze.

Per quanto riguarda le bandiere dei piroscafi che effettuarono questo trasporto, si possono indicare le cifre e le percentuali che seguono:

L'importazione delle 12.935.796 tonnellate di cui sopra è stata eseguita da 4613 piroscafi e da 843 velieri dei quali 1963 piroscafi e 792 velieri di bandiera italiana trasportarono complessivamente 5.323.639 tonnellate di merci (il 41.9 per cento del totale). Il rimanente 58.1 per cento è stato trasportato da bandiere estere nella ripartizione che segue.

Bandiera inglese: 896 piroscafi e 23 velieri, con un trasporto di 3.019.722 tonnellate (il 22.3 per cento del totale); bandiera portoghese: 9 piroscafi con 38.225 tonnellate (il 0.3 per cento); bandiera spagnola: 215 piroscafi e 1 veliero, con 566.311 tonnellate (il 4.3 per cento); bandiera francese: 247 piroscafi e 10 velieri con 278.173 tonnellate (il 2.1 per cento); bandiera belga: 30 piroscafi con 57.296 tonnellate (0.4 per cento); bandiera olandese: 122 piroscafi con 164.479 tonnellate (1.2 per cento); bandiera danese: 98 piroscafi e 9 velieri con 196.520 tonnellate (1.5 per cento); bandiera svedese 45 piroscafi e 2 velieri con 59.713 tonnellate (0.4 per cento); bandiera norvegese 198 piroscafi e 1 veliero con 421.541 tonnellate (il 3.1 per cento); bandiera germanica: 90 piroscafi con 64.960 tonnellate (0.5 per cento); bandiera rumena 8 piroscafi con 10.466 tonnellate (0.1 per cento); bandiera greca: 108 piroscafi con 413.708 tonnellate (il 3 per cento); bandiera giapponese: 58 piroscafi con 356.363 tonnellate (il 2.8 per cento); bandiera nord-americana: 165 piroscafi con 809.084 tonnellate (il 6.2 per cento); bandiera brasiliana: 20 piroscafi con 58.044 tonnellate (0.5 per cento); naviglio ex-nemico sotto bandiera interalleata: 466 piroscafi e 4 velieri con 920.439 tonnellate (il 7.5 per cento); altre bandiere varie: 75 piroscafi con 122.108 tonnellate (0.9 per cento).

Le navi mercantili disarmate

La situazione delle navi da carico italiane (piroscafi) disarmate nei vari porti italiani per mancanza di noli, risulta attualmente dalle cifre seguenti, indicate per ciascun porto:

Bagnoli 1 piroscafo per 5.800 tonnellate di portata; Bari 1 per 3.00 tonn.; Brindisi 2 per 12.010 tonn.; Catania 3 per 9.250 tonn.; Genova 61 per 344.344 tonn.; Livorno 5 per 28.930 tonn.; Messina 2 per 8.800 tonn.; Napoli 31 per 161.550 tonn.; Palermo 5 per 21.600 tonnellate, Porto Ferraio 6 per 27.160 tonnellate; Salerno 1 per 2.200 tonn.; Savona 1 per 3.400 tonn.; Spezia 17 per 195.255 tonn.; Taranto 2 per 11.450 tonnellate, Trapani 1 per 5.800 tonn.; Trieste 13 per 67.850 tonn.; Venezia 18 per 77.936 tonn. Totale 173 piroscafi per 889.335 tonnellate di portata.

Dalle cifre riportate più sopra e da un confronto di esse con le corrispondenti per i precedenti mesi, risulta che il numero ed il tonnellaggio complessivo delle navi italiane disarmate nei porti segna un continuo aumento, mentre all'Estero questo indice della disoccupazione navale segna notevoli diminuzioni. Così ad esempio, in Svezia è stato nuovamente armato durante il mese di agosto e la prima quindicina di settembre, l'87 per cento del naviglio che figurava disarmato a fine marzo del corrente anno per mancanza di noli. In Danimarca la diminuzione del naviglio disarmato è stato ancora più sensibile: al 1 gennaio 1922 erano disarmati nei porti danesi per mancanza di noli 90 piroscafi danesi per complessive [illegible] tonnellate di stazza lorda. Al 1. settembre non vi erano nei porti danesi che 6 piroscafi disarmati per 9.560 tonnellate di stazza lorda.

La bandiera italiana nel movimento marittimo

Durante il primo semestre del corr. anno, la partecipazione della bandiera italiana nel movimento marittimo di importazione e di esportazione è andata [illegible] continuamente crescendo, come risulta dalle seguenti cifre:

Importazioni. Gennaio: totale 1.165.331 tonnellate, di cui 492.198 con bandiera italiana, febbraio, 789.945, di cui 355.779 con bandiera italiana, marzo, 1.159.264, di cui 396.767 con bandiera italiana, aprile: 1.214.070, di cui 476.521 con bandiera italiana; maggio, 1.291.840, di cui 520.754 con bandiera italiana, giugno: 981.669, di cui 437.566 con bandiera italiana.

Esportazioni. Gennaio: totale 93.146 tonnellate, di cui 37.712 con bandiera italiana; febbraio: 79.935 tonn., di cui 41.380 con bandiera italiana; marzo: 104.312 tonn., di cui 55.194 con bandiera italiana; aprile: 106.215 tonn., di cui 51.289 con bandiera estera; maggio: 119.547 tonn., di cui 59.991 con bandiera italiana; giugno: 116.408 tonn., di cui 71.697 con bandiera italiana.

Nel movimento complessivo delle importazioni e delle esportazioni, la partecipazione della bandiera italiana è stata la seguente, gennaio 42.1 per cento, febbraio 45.6 per cento, marzo 36 per cento, aprile 40 per cento, maggio 42.6 per cento, giugno 46.3 per cento. Fra le bandiere estere, la partecipazione più notevole è stata quella della inglese, con le seguenti cifre (per le importazioni): gennaio 22.1 per cento, febbraio 23.8 per cento, marzo 32.3 per cento, aprile 23.8 per cento, maggio 23.6 per cento, giugno 19.9 per cento, luglio 24.1 per cento.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Fascismo e agricoltura

Dire dei rapporti tra fascismo e agricoltura è seguire tutto quel meraviglioso moto di animi, che iniziato da un manipolo di spiriti forti ed ardimentosi ha in breve travolto tutto il paese nostro, risollevandolo da uno stato di profondo smarrimento alla luce radiosa, ove rifulge la sua gloria ed i fattori della sua vita si sviluppano in tutta la loro possanza.

Ma il fatto acquista altresì una suggestiva significazione, se si considera che nella considerazione del problema agrario il fascismo è partito da vaghe concezioni, infarcite degli errori comuni, che sul dopo guerra pervasero con tanto danno mente ed animo delle folle e dei governanti, ed è giunto alla elaborazione di un completo programma pratico, già attuato nei provvedimenti, che meglio esprimono lo spirito nuovo onde è inspirato, programma il quale rappresenta una visione sicura, di quel che il problema agrario è nelle sue condizioni fondamentali di soluzione ed un insieme coordinato di provvedimenti, ad essa sapientemente diretti.

Difatti nelle sue prime manifestazioni non ha potuto sottrarsi a quella sfera di pregiudizi e di indeterminatezze, che ha suscitato la celebre formula: *la terra ai contadini*. Ricordiamo le relazioni Polverelli ed il famoso giuramento dei fascisti sul Campidoglio. Poi, con una più attenta considerazione della realtà, il programma agrario fascista si è venuto man mano snebbiando e via via precisandosi con propositi assennati, che suggerivano l'attento studio dei fattori fisici, ed economici-sociali, che concorrono allo sviluppo della nostra agricoltura.

Questo è avvenuto perchè il fascismo ha studiato il problema agrario anzitutto con onestà di intendimenti e con la profonda sensazione della sua capitale importanza per lo sviluppo della civiltà italica.

I fascisti hanno impostato razionalmente le questioni agrarie, anzitutto perchè sono degli italiani galantuomini. I quali si preoccupano soltanto, non degli interessi di una parte politica, ma di quelli supremi del paese.

Di fronte all'imperversare della tempesta demagogica, che per poco non ha travolto il paese intero alla rovina, di fronte più precisamente all'opera nefasta del Partito popolare, che è stata tutta un flagello, di cui l'ex ministro Mauri fu l'Attila cinico e feroce, il programma agrario fascista si erge preciso, fiero, e sicuro interprete dei reali bisogni della patria agricoltura.

Con pochi tratti si possono delineare le necessità imprescindibili, a cui urge provvedere per avviare la agricoltura nazionale verso il più razionale assetto e verso la sua crescente efficenza produttiva. Tali provvedimenti sono d'ordine tecnico e d'ordine politico e non possono essere considerati a sè, ma secondo un piano di azione strettamente coordinato fra governo e singoli.

L'Italia agricola deve riparare ad un profondo perturbamento fisico e ad un grande disquilibrio economico.

L'uno coinvolge tutti i problemi del monte quindi la sistemazione degli alti bacini dei fiumi, la ricostruzione dei boschi, creazione delle condizioni di sviluppo dell'economia montana in tutti i suoi fattori: l'altro è rappresentato dalla soverchia estensione delle culture cereali in confronto di quelle foraggere. Entrambi in definitiva si riducono ad un solo e grandioso problema di sistemazione e di sapiente utilizzazione delle acque. Nel monte le inospiti e denudate balze attuali dovranno essere rivestite di boschi e rinverdite di pascoli, onde esso possa diventare la spugna che accoglie le acque piovane e poscia le lascia defluire per torrenti apprestati ad azionare turbine produttrici di energia; nel piano le acque dovranno essere dirette a combattere il più grave dei nemici: la siccità, e per virtù delle irrigazioni resa possibile la instaurazione dei razionali avvicendamenti delle colture e massima la estensione e la intensificazione delle foraggere, miglioratrici del terreno ed alimentatrici di più intensi bestiami, cespite cospicuo di redditi e di produzione di letame che al terreno medesimo ritorna ad accrescervi pur esso le suscettibilità produttive.

Bisogna creare così sul monte che nel piano le condizioni più favorevoli per un più intenso allevamento di bestiame, fonti come niun altro di copiosa ricchezza, quanto strumento poderoso per una meglio equilibrata e viepiù rinvigorita agricoltura.

Nè occorrerà trascurare le possibilità magnifiche che il paese nostro offre per produzioni specializzate arboree ed orticole, ma tali possibilità dovranno trovare un accorto limite nella richiesta dei mercati nazionali e sopratutto esteri.

Trattasi dunque di un piano d'opera grandioso, che occorre in parte attuare ab *initio*, nel rimanente intensificare la lenta ed incerta azione finora svolta.

Urge pertanto un'ardita ed intensa politica di lavori pubblici ed accorte opere di governo dirette a suscitare, a coordinare o ad integrare le iniziative dei privati.

Ma tutta questa opera rimarrebbe pressochè sterile anche, ove non concorressero sapienti provvidenze legislative atte a favorire il concorso delle migliori energie alla terra, così di lavoro che di intelligenze, che di capitali. Rifulge di verità oggi più che mai l'alto pensiero di Carlo Cattaneo.

« L'industria agraria è una parte della vita mercantile dei popoli, essa non nasce da un genio naturale, da un estro bucolico, ma proviene a suo tempo dalla istituzione e dalle leggi che aprono ai capitali ed all'idustria l'adito alla terra ».

[illegible]

La neve nell'Agordino

BELLUNO, 22

Anche nella parte media ed in quella alta dell'Agordino neve abbondante oggi, specie nella vallata di San Lucano, ed alla Stretta di Listolade, ove la neve, trasportata stanotte da forti raffiche, ha raggiunti i 60 centimetri.

Si sono avute alcune frane. Causa lo scirocco, il Cordevole, in piena, scende minaccioso.

Feste fasciste nel Trevigiano

ODERZO 22

Domenica 24 corr. a Fossalta Maggiore avrà luogo nei locali della Villa dei Conti Zeno un pranzo in onore degli squadristi del paese che parteciparono all'azione della Marcia su Roma. Parteciperanno alla festa gli ospiti dei Conti Zeno, il Console comandante la Legione Fascista Trevisana, il Segretario Provinciale del Partito, il Seniore Comandante la terza Coorte Fascista, i dirigenti del fascismo mandamentale ed altre personalità fasciste della provincia con tutti gli squadristi della Sezione Fossalta-Chiarano. Nel pomeriggio seguirà la solenne inaugurazione del gagliardetto della Sezione.

Ecco il programma della manifestazione. Ore 11, Vermouth d'onore alle autorità fasciste. Rivista delle squadre. — Ore 12. Banchetto. — Ore 15. Inaugurazione del gagliardetto. Oratori: avv. G. Faraone, console U. Barbieri e Franco Proviato. — Ore 16. Sfilata delle squadre.

— Pure domenica mattina con l'intervento del Console Ugo Barbieri comandante la Legione Fascista Trevisana avrà luogo in forma privata la consegna delle Fiamme di combattimento alle Squadre del Manipolo di Oderzo «Arditi Piave», «Disperata Opitergina» e «Filippo Corridoni». Le squadre dopo la rivista del Console si concentreranno nel teatro Braga dove avverrà la consegna con cerimonia semplice ed austera.

— La sera del 31 corr. a Motta di Livenza avrà luogo una grande veglia danzante in onore delle «Camicie nere» della Marcia su Roma. La festa avrà luogo nei locali delle Scuole Elementari e ad essa parteciperanno tutte le autorità fasciste della Provincia nonchè la parte migliore della cittadinanza mottense.

Progetti per l'assetto definitivo delle nuove Provincie

ROMA, 22

In un opuscolo di prossima pubblicazione il senatore Salata si occupa diffusamente della soluzione dei problemi relativi all'assetto definitivo delle provincie redente.

Col titolo: *Il nuovo Governo e le nuove Provincie* il senatore Salata, fa la cronaca documentata dei recenti avvenimenti nei riflessi speciali dell'amministrazione delle terre annesse rilevando tra altro come in nessuna parte del Regno si è seguita forse con maggiore simpatia la ascensione del fascismo. Perchè nessuno più dei nuovi cittadini d'Italia ha desiderato la restaurazione dell'autorità statale, la valorizzazione della patria dentro e fuori dei confini, la disciplina civile, l'ordinato lavoro, la economia della gestione statale e il suo massimo rendimento. La assenza o la deficienza di queste essenziali condizioni di vita nazionale nel passato, hanno, più che ogni altra parte della nazione, addolorato e danneggiato le nuove provincie, appunto perchè da poco annesse alla compagine statale esse sentivano più intenso il bisogno che lo Stato vi esercitasse con piena efficacia le sue funzioni.

Circoscrizioni e legislazione

Ecco perchè, per un più diffuso abito di disciplina e per bene inteso interesse della nazione a cui sono legate le loro sorti, le provincie ultimamente annesse daranno al nuovo governo, senza distinzione di partiti o di tendenze il concorso volonteroso di ogni loro energia.

Lo scrittore affronta quindi i due problemi fondamentali che secondo una dichiarazione del presidente del consiglio devono formare oggetto di deliberazione nel prossimo consiglio dei ministri: le circoscrizioni amministrative e l'estensione della legge provinciale e comunale.

L'on. Salata dimostra che deve determinarsi la circoscrizione delle provincie in ogni caso non dopo della estensione della lotta comunale e provinciale, ma che quando all'estensione immediata sorgessero difficoltà, l'estensione possa di qualche mese tener dietro alla circoscrizione, senza grave danno. Anzi, se come si è fatto fin dal 1921 per le elezioni comunali si adattasse subito anche alle elezioni provinciali la legge elettorale amministrativa del Regno che è appunto una parte del testo unico della legge comunale e provinciale si potrebbe avere nelle stesse elezioni provinciali un indice prezioso e nei consigli provinciali così eletti un ausilio desiderabile agli ulteriori provvedimenti.

Non si potrebbe temere in ciò dagli avversari delle autonomie un pregiudizio pericoloso, perchè, a prescindere dalla brevità del ritardo, è già sospeso per decreto legge e più nella pratica, l'esercizio delle funzioni di carattere legislativo e demandato anzi al governo del Re con una cooperazione non vincolativa, e sicuramente utile, delle rappresentanze provinciali.

Conservazione delle tre Provincie

Oramai, con lo sviluppo preso dovunque e specialmente nelle nuove nostre provincie dagli enti autarchici di ogni grado, si può applicare anche alle provincie l'assioma sancito dalla scienza per i comuni, che lo Stato e la sua legge non li creano ma li riconoscono e ne disciplinano le funzioni. A parte la teoria, praticamente si deve ammettere che come non si è discusso di provincie nelle precedenti annessioni in occasione del primo ordinamento dei nuovi acquisti nazionali ma si sono prese e lasciate tacitamente le provincie come si erano trovate nel loro numero e nella loro circoscrizione, salvo a discuterne in proposito in occasione di tentativi sempre falliti di riforme e di riordinamenti generali per tutto il territorio dello Stato vecchio e nuovo, così neppure oggi questo delle provincie sarebbe un problema attuale connesso con le annessioni se non ci trovassimo di fronte ad alcune sostanziali caratteristiche proprie ai territori redenti e che rendono necessario qualche cosa di più che un implicito riconoscimento da parte del nuovo Stato nazionale.

Fatta l'esposizione di queste parti d'arte, lo scrittore dimostra con ampie considerazioni come il migliore partito sia la conservazione delle tre provincie attuali della Venezia Giulia, concludendo questa parte con le seguenti proposte concrete:

a) Costituzione in Provincia:

1.o della Venezia Tridentina con capoluogo a Trento;

2.o del territorio dalmato annesso (Zara e Lagosta).

b) Riconoscimento delle Provincie esistenti:

3.o di Trieste;

4.o di Gorizia e Gradisca;

5.o dell'Istria.

c) Aggregazione dei territori già carinziani e carniolici in parte alla provincia di Gorizia, in parte a quelle di Trieste e di Udine.

d) Ritocchi alle circoscrizioni delle provincie così riconosciute secondo le proposte di dettaglio che per le varie eventualità si concretano in nota a parte, dove si danno anche le cifre statistiche.

Legge comunale e provinciale

Riguardo all'estensione immediata e integrale del Testo Unico della legge comunale e provinciale l'on. Salata ne espone le difficoltà se prima non si dà corso alla riforma già preparata della legge per il Regno e non si danno norme concrete e complesse per il coordinamento con le istituzioni preesistenti secondo assicurazioni più date dallo stesso presidente del consiglio.

Solo facendo della riforma della legge provinciale e comunale per tutto il Regno e dell'estensione della legge stessa per le nuove provincie un provvedimento unico contemporaneo, si faciliteranno le norme transitorie permanenti di coordinamento, adattamento ed esecuzione.

Lo scritto si richiama tra l'altro anche a le proposte della commissione reale presieduta dal senatore Perla e dell'Associazione dei comuni italiani presieduta dal ministro Teofilo Rossi.

Esposti i precedenti della unificazione del '65 e le differenze della situazione attuale, lo scrittore largamente esamina il programma delle autonomie amministrative e del decentramento, rilevando di fronte al programma minimo da lui propugnato le stesse ammissioni di anti-autonomisti dei vari campi politici nazionali. Richiama i precedenti parlamentari e governativi sul ritmo, metodo e limiti della unificazione sinora compiuta e dopo uno sguardo molto istruttivo all'opera della Francia nell'Alsazia Lorena rievoca dichiarazioni eloquenti e suggestive del conte di Cavour nel 1860 riguardo alle autonomie amministrative conciliabili con la unità politica ed il decentramento amministrativo.

Il disegno di Cavour

L'on. Salata così conclude il suo scritto: « La morte di Camillo Cavour — mancate la sua autorità e la sua forza e la stessa garanzia dell'unità che era nel prestigio del suo nome — impedì che avesse svolgimento e risultato conformi al pensiero esposto nel discorso del 27 aprile 1860 il grande piano di riordinamento del nuovo Regno che era stato lui a volere informato al decentramento, alle regioni, alla libertà degli enti locali, alla autonomia amministrativa. Dopo la sua scomparsa, Farini e Minghetti non valsero a farlo trionfare.

Così l'unificazione legislativa e amministrativa, protrattasi fra aspri dissensi sino al '65, non maturò quell'assetto e quell'avvenire che erano tracciati all'Italia nei discorsi del gran Re e del grande ministro.

Il colossale incendio d'ieri a Udine

UDINE, 22

Alle notizie di ieri possiamo aggiungere pochi altri particolari. Il fuoco divampò verso le 21.30 e si può dire che in un batter d'occhio divenne vastissimo incendio. Gli abitanti dei vicoli e delle vie che si trovano nei pressi della Drogheria Bonora furono tutti in piedi, e molti di essi per tutta la notte anzichè ritornare nelle loro case si rifugiarono presso parenti, o famiglie amiche o all'albergo.

Alle ore 23.45 circa, con gran fragore, precipitò il tetto rompendo i fili telegrafici e telefonici ad esso allacciati. Alcune lampade della pubblica illuminazione scintillavano, mandando una vivissima luce, si udivano degli scoppi e il pubblico..., alquanto preso da panico, cominciò a fuggire.

L'officina elettrica comunale molto opportunamente tolse la corrente da Mercato Vecchio a Via Gemona, in tal modo parte della città rimase completamente al buio, come ai tempi della guerra, ma quella parvenza di ritorno bellico fece scomparire il panico, ricordando tutti che quando di notte era buio pesto ci si riteneva più sicuri. Verso le una dopo la mezzanotte la luce ricomparve quasi dappertutto.

Anche il crollo del tetto giovò a limitare il fuoco che rimase soffocato, e non tirando vento da nessuna parte andò man mano spegnendosi. L'edificio, con tutte le merci contenute, andò completamente distrutto. I pompieri con sforzi inauditi, coadiuvati ammirabilmente dai fascisti, riuscirono ad isolare completamente l'incendio.

I danni ai fabbricati vicini sono pochissimi e di minima entità.

Si crede che la causa del fuoco debba attribuirsi ad un corto circuito. Il danno complessivo si aggira intorno al milione.

Audace ladresca a Sossano di Lonigo

Rubano la cassaforte di una banca

VICENZA, 22

La notte scorsa, ad ora imprecisata, audaci ladri rimasti sino ad ora ignoti, mediante scalata di una finestra riuscirono a penetrare nei locali della succursale della Banca Popolare di Lonigo, sita in Via Maggiore di Sossano.

La cassaforte, del peso di oltre due quintali, contenente parecchie migliaia di lire e documenti, venne misteriosamente asportata.

Ieri l'altro furono depositate nella cassaforte forti somme che fortunatamente furono versate il giorno precedente al furto.

Sul posto si è recato il tenente dei carabinieri di Lonigo.

All'ultima ora riceviamo da Lonigo i seguenti particolari:

Il furto della cassaforte dell'Agenzia di Sossano della nostra Banca popolare, è oggetto di tutte le discussioni.

Il danno subito dall'Istituto si aggira sulle cinquantamila lire in danaro, oltre al danno materiale della cassa e del mobilio asportato dai ladri. Questi penetrarono nell'ufficio, che è al pianoterra di un fabbricato di proprietà Balduzzo nel centro del paese dalla finestra dopo avervi aperto un foro con un trapano, dal qual foro poterono aprire i catenacci.

La cassaforte ed il tavolo dell'impiegato vennero fatti uscire dalla stessa finestra e caricati su un carrettino preso da un fruttivendolo del paese che lo lascia sempre fuori di bottega. Il tavolo scassinato venne trovato al mattino sul piazzale della chiesa, il carrettino venne invece rinvenuto a due chilometri dal paese sulla strada verso Barbarano, dove i ladri avranno trovato un mezzo più celere per sclusarsi.

L'autorità è sul posto, ma dei ladri nessuna traccia.

Tre redattori del "Lavoratore,, arrestati

TRIESTE 22

Ieri mattina il capo redattore del giornale comunista *Il Lavoratore*, Polano, ricevette nella sua abitazione la visita di due agenti di P. S. che lo accompagnarono nei locali del giornale. Quindi lo condussero in questura, ove venne trattenuto. Alle ore 21 i due redattori del giornale Moretti e Giardino, non vedendo comparire il loro capo, si recarono in questura a richiedere informazioni ma furono trattenuti anch'essi.

Dopo una mezz'ora alcuni agenti ritornavano al *Lavoratore* e arrestavano un terzo redattore, a nome Tranquillini.

Fino a stasera, sebbene gli arresti siano stati mantenuti, non si ha alcuna notizia circa il motivo che gli ha provocati.

Sembra che soltanto domattina il questore comunicherà alla stampa le ragioni del provvedimento.

Grosso furto ferroviario a Padova

PADOVA 22

Verso le ore 3 della notte dal 20 al 21 corr., allo Scalo di Campo di Marte, nel Parco S. Giovanni di fronte alla strada di Piovego, venne trovato completamente spiombato il carro misto n. 231525 proveniente da Legnano.

Passato alla verifica, risultarono mancanti un collo tessuti del peso di kg. 103, oggetto di una spedizione da Legnano a Treviso, e un altro collo tessuti del peso di kg. 128, oggetto di una spedizione da Legnano a Gorizia.

I ladri, non contenti di tale bottino, tagliarono l'imballaggio di un altro collo di filati di cotone diretto a Pordenone e ne asportarono circa 70 chilogrammi di merce. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Nessuno dei guardiani che quella notte [illegible] nessuna traccia.

NOTIZIARIO MARITTIMO

Il traffico marittimo italiano con l'estero

Durante l'anno scorso, sono state sbarcate nei porti italiani, con provenienza dall'Estero, 12.935.796 tonnellate di merci suddivise nel modo seguente per quanto riguardo la qualità e la provenienza di esse:

Carbone: 1.608.689 tonnellate dal Nord America e 3.554.152 tonnellate dall'Inghilterra. Grano: 2.491.607 tonnellate dal Nord America, 533.678 dal Sud America; 194.871 dalle Indie; 500.713 dall'Australia. Avena: 93.414 tonnellate. Metalli: 32.068 dal Nord America e 24.146 dall'Inghilterra. Carni congelate: 22.219 tonnellate dal Sud America. Cotone: 108.149 tonnellate. Olii minerali: 411.991 tonnellate. Merci varie: 239.467 tonnellate dal Nord America; 134.672 tonnellate dal Sud America; 151.546 tonnellate dall'Inghilterra; 450.354 tonnellate dal Mediterraneo (fosfati); 1.157.680 da altre provenienze.

Per quanto riguarda le bandiere e i piroscafi che effettuarono questo trasporto, si possono indicare le cifre e le percentuali che seguono:

L'importazione delle 12.935.796 tonnellate di cui sopra è stata eseguita da 4813 piroscafi e da 843 velieri dei quali 1863 piroscafi e 792 velieri di bandiera italiana trasportarono complessivamente 5.323.639 tonnellate di merci (il 41.9 per cento del totale). Il rimanente 58.1 per cento è stato trasportato da bandiere estere nella ripartizione che segue:

Bandiera inglese: 896 piroscafi e 23 velieri, con un trasporto di 3.019.722 tonnellate (il 22-3 per cento del totale); bandiera portoghese: 8 piroscafi con 38.225 tonnellate (il 0-3 per cento); bandiera spagnuola: 213 piroscafi e 1 veliero, con 568.311 tonnellate (il 4-3 per cento); bandiera francese: 247 piroscafi e 10 velieri con 278.173 tonnellate (il 2-1 per cento); bandiera belga: 30 piroscafi con 57.296 tonnellate (0-4 per cento); bandiera olandese: 122 piroscafi con 164.479 tonnellate (1-2 per cento); bandiera danese: 98 piroscafi e 9 velieri con 196.520 tonnellate (1-5 per cento); bandiera svedese 45 piroscafi e 2 velieri con 59.713 tonnellate (0-4 per cento); bandiera norvegese: 198 piroscafi e 1 veliero con 121.541 tonnellate (il 3-1 per cento); bandiera germanica: 90 piroscafi con 64.960 tonnellate (0-5 per cento); bandiera rumena 8 piroscafi con 10.405 tonnellate (0-1 per cento); bandiera greca: 108 piroscafi con 413.708 tonnellate (il 3 per cento); bandiera giapponese: 58 piroscafi con 356.363 tonnellate (il 2-8 per cento); bandiera nord-americana: 185 piroscafi con 809.064 tonnellate (il 6-2 per cento); bandiera brasiliana: 20 piroscafi con 58.044 tonnellate (0-5 per cento); naviglio ex-nemico sotto bandiera interalleata: 466 piroscafi e 4 velieri con 920.139 tonnellate (il 7-5 per cento); altre bandiere varie: 75 piroscafi con 132.108 tonnellate (0-9 per cento).

Le navi mercantili disarmate

La situazione delle navi da carico italiane (piroscafi) disarmate nei vari porti italiani per mancanza di noli, risulta attualmente dalle cifre seguenti, indicate per ciascun porto:

Bagnoli 1 piroscafo per 5.600 tonnellate di portata; Bari 1 per 3.00 tonn.; Brindisi 2 per 12.010 tonn.; Catania 3 per 9.250 tonn.; Genova 61 per 341.344 tonn.; Livorno 5 per 28.930 tonn.; Messina 2 per 8.600 tonn.; Napoli 31 per 164.550 tonn.; Palermo 5 per 21.609 tonnellate; Porto Ferraio 6 per 27.160 tonnellate; Salerno 1 per 2.200 tonn.; Savona 1 per 3.400 tonn.; Spezia 17 per 195.255 tonn.; Taranto 2 per 11.450 tonnellate; Trapani 1 per 5.900 tonn.; Trieste 13 per 67.850 tonn.; Venezia 18 per 77.936 tonn. Totale 173 piroscafi per 889.335 tonnellate di portata.

Dalle cifre riportate più sopra e da un confronto di esse con le corrispondenti per i precedenti mesi, risulta che il numero ed il tonnellaggio complessivo delle navi italiane disarmate nei porti segna un continuo aumento, mentre all'Estero questo indice della disoccupazione navale segna notevoli diminuzioni. Così ad esempio, in Svezia è stato nuovamente armato durante il mese di agosto e la prima quindicina di settembre 1.87 per cento del naviglio che figurava disarmato a fine marzo del corrente anno per mancanza di noli. In Danimarca la diminuzione del naviglio disarmato è stato ancora più sensibile; al 1 gennaio 1922 erano disarmati nei porti danesi per mancanza di noli 90 piroscafi danesi per complessive 161.000 tonnellate di stazza lorda. Al 1 settembre non vi erano nei porti danesi che 6 piroscafi disarmati per 9.560 tonnellate di stazza lorda.

La bandiera italiana nel movimento marittimo

Durante il primo semestre del corrente anno, la partecipazione della bandiera italiana nel movimento marittimo di importazione e di esportazione è andata lentamente ma continuamente crescendo, come risulta dalle seguenti cifre.

Importazioni: Gennaio: totale 1.165.331 tonnellate, di cui 492.198 con bandiera italiana; febbraio 789.945, di cui 355.779 con bandiera italiana; marzo 1.149.264, di cui 395.767 con bandiera italiana; aprile: 1.214.070, di cui 476.521 con bandiera italiana; maggio: 1.251.840, di cui 530.754 con bandiera italiana; giugno: 961.469, di cui 437.566 con bandiera italiana.

Esportazioni. Gennaio: totale 93.146 tonnellate, di cui 37.732 con bandiera italiana; febbraio: 79.865 tonn., di cui 41.390 con bandiera italiana; marzo: 104.312 tonn., di cui 55.194 con bandiera italiana; aprile: 106.215 tonn., di cui 51.289 con bandiera estera; maggio: 119.547 tonn., di cui 59.991 con bandiera italiana; giugno: 116.408 tonn., di cui 71.607 con bandiera italiana.

Nel movimento complessivo delle importazioni e delle esportazioni, la partecipazione della bandiera italiana è stata la seguente: gennaio 42.1 per cento, febbraio 45.6 per cento, marzo 36 per cento, aprile 40 per cento, maggio 42.8 per cento, giugno 46.3 per cento. Fra le bandiere estere, la partecipazione più notevole è stata quella della inglese, con le seguenti cifre (per le importazioni): gennaio 22.1 per cento, febbraio 23.8 per cento, marzo 32.3 per cento, aprile 23.8 per cento, maggio 23.6 per cento, giugno 19.9 per cento, luglio 24.1 per cento.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

...dei ciarlatani ecc....

...perchè che il libro sia uscito con la ...della attualità scientifica, che trat... più d'uno dal leggerlo. Ed è un ...gratissimo, poichè il volume dei ...quanto mai dilettevole e può ...interesse di chiunque: medici ...medico.

...non è nuovo e fu trattato ...all'estero, special... in Francia ed in Germania. La ...del ciarlatano ha appassionato ...tutti in tutti i tempi: medici, let...tati e storici.

...si burlava dei ciarlatani, ...dedicava un suo com... poetico ad un certo Nalla in... di serpenti, Carlo Gozzi can... Masgulier, famosissimo diapen... nella Venezia del XVIII ...Giacomo Callot e Bartolomeo Spi... per nominare qualcuno dei ...che trattarono il soggetto, ...nelle loro tavole la figura ...ciarlatano. E chi non ricorda An... Luco, e figlia del ciur...?

...famosi, come del Casanova o ...del St. Germain o del ...essero volumi e ve... loro anche dei fatti, ...dissacordo con le loro ...corrispondono ad al... realtà storiche.

...merito del Corsini è di ...lavoro prettamente ita... dalla l'ampiezza del tema ed i ...dalla natura della colle... ha saputo concentrare in po... un centinaio di pagine tanta ...notizie e di importan... sconosciuti ancora ai più, ...di aneddoti, presentati ...di parola e spigliatezza di ...fin dalle prime pagi... un garbato scrittore, ma ...ricercatore ed un entusia... della medicina. Di quel... medicina, che in Italia, ...destino è stata sempre ...contrastata e mal giudicata ...come disse poco ...più per opera ...idealisti impenitenti, ...sacrificate tempo, danaro ...più duratura — che ...favorevole sollecitudine degli ...moderatori degli studi, immemori ...detto di Goethe, che nulla sa della ...arte colui che non ne conosce ...

...oltre a farci conoscere eventi e ...che riguardano più da vicino ...medica, il libro del Corsini ci ri... fatti, che se non è nuovo dav... chi studia il passato, troppo ...però viene dimenticato: l'immu... della natura e dell'essenza uma... loro pregi ed i loro difetti, at... il volgere dei secoli.

...differenza sostanziale vi è, fra il ...dice il Corsini — essa è ...misura, in relazione alle condi... vita di un dato periodo.

...quale differenza sostanziale ...caratteristiche carrozze dalle ro... che servivano a portare in ...diversi ciarlatani, ciurmadori, cer... bagattellieri, e gli avvisi nel... pagina dei giornali? Quale dif... fra quel Girolamo di Ferrante, ...poi il famoso Orvietano, che ...del 1600 si contentava di man... suo rappresentante Talavino e ...compagnia a spacciare per il ...specifico che portava il suo ...Istituto siero — neo — o far... che invia oggi il suo me... malati ed a distribuire i ...E se Maestro Bonagratia ...da Parma, maestro cierusi... annunziare il suo arrivo da ...che notificavano al pubblico le ...avrebbe fatto — erano i primi ...oggi non leggiamo forse ...che il dottor X o Y, il gior... ora ..., all'ora ..., nell'albergo..., ...darà consultazioni?

...ancora l'umanità è sempre ...stessa: vecchia e infantile, ...negatrice di dogmi ...di chimere».

...dice umanità si dice uo... Che essere curioso! «Fa... lasciarsi ingannare, sente al ...bisogno di ingannare; ...inganna gli altri inganna se ...E la sua natura che a volta a ...lo sospinge. Trascor... vita immerso nei suoi di... ed opera e egli dovesse es... sempre confortato da qual... che pur non apprezza allor... fortuna possiede...».

...esso cade in preda a ma... questa più tre... dell'umanità, contro cui ...necessità di trovar risto... l'inconscia perce... impotenza umana lo spinge a ...disperata ricerca ...abbrancarsi, per averne ...

...per quanto colto ed ...tenti con ogni mezzo ...ineluttabile destino che ...può farsi di fron... credersi, grande ...un momento giun... pure diviene un credulo... dissimile dalla più u... persona del volgo, ...e ancor peggio se ...difficilmente rifugge ...la più irrazionale ri... venga indicato».

L'anima di ogni malato è come quel... che cerca un punto di ...per sorreggersi sul... si sente travolto, la men... e cede all'istinto che ...a salvarsi».

...terreno che il ciarlata... la sua base. Da ogni ...dell'organismo o della ...esso cerca di trar profit... per raggiungere il suo fine!

...possiamo capire come ...della risma di Giusep... Balsamo poteva diventare il «divi... Cagliostro» e suscitare il fanati... al punto di vedere il suo ritratto ...per le vie di Parigi, ...tabacchiere degli uomini e ...sui ventagli delle signore, ed ...Luigi XVI a dichiarare colpe... di lesa maestà chi avesse insulta... Cagliostro.

Soltanto così ci possiamo render con... come in pieno secolo XX la gente ...a frotte dai diversi «professo... di matoroscopografia» che danno con... a base di «astrologia, psicologia e ...grafologia», basta che il de... abbondantemente.

Andrea Corsini: «Medici ciarlatani e ...» - Bologna - N. Zanichelli.

E' nella stessa natura dell'uomo che il ciarlatanismo ha la sua profonda radice, anzi la stessa sua ragione d'esistere. Quando il primo briccone s'imbattè nel primo imbecille, nacque il ciarlatanismo, disse il Voltaire. Ma poichè l'uomo è briccone ed imbecille allo stesso tempo il contatto fu immediato fin dall'inizio della società. Così ci si spiega perchè, da che mondo è mondo, vi furono sempre dei ciarlatani. E quando Francesco Redi scriveva: «Desidererei di poter sciogliere gli uomini da quei lacci e da quella cecità, nella quale son stretti ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria dei medici ignorantoni e dei filosofi, che tormentano i poveri cristiani e poi li fanno morire con cerimonie e con lusso di pellegrini e superstiziosi rimedi»; egli certamente non pensava che questo suo desiderio era destinato a rimanere certamente tale. Poichè gli uomini rimangono fedeli all'antico adagio: Togli al mondo gl'inganni; ahi che vi resta?

Dottor FRANCO DE GIRONCOLI

Dimostrazioni studentesche nel Belgio

PARIGI, 22

Il «Matin» ha da Bruxelles: Le dimostrazioni di studenti continuano a Bruxelles, a Gand e a Liegi in segno di protesta contro la decisione della Camera di rendere fiamminga l'Università di Gand. Ieri a Bruxelles trecento studenti, radunati dinanzi alla casa di un deputato cattolico vallone che ha votato perchè l'Università di Gand diventi fiamminga, hanno a lungo rumoreggiato gridando «a morte i traditori». A Gand tra gli studenti fiamminghi e quelli partigiani della coltura francese sono avvenute zuffe: vi sono parecchi feriti. A Gand l'università è chiusa. Gli studenti hanno scioperato. Per oggi è organizzato un grande comizio nel quale parleranno i professori più in vista pro e contro il provvedimento governativo.

E' noto che il voto della Camera non è ancora definitivo e che oggi soltanto in seconda lettura sarà deciso se i corsi dovranno essere tenuti in lingua fiamminga oppure sdoppiati parte in fiamminga e parte in francese.

La cerimonia di Palazzo Venezia a Roma

La mostra degli oggetti artistici restituiti dall'Austria

Inaugurata con un discorso dell'on. Siciliani alla presenza dei Sovrani

ROMA, 22

Stamane alle ore 11 nei saloni dello storico Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra degli oggetti artistici e storici restituiti dall'Austria-Ungheria.

Assistevano alla cerimonia le LL. MM. il Re e la Regina Elena, la Regina Madre, il Presidente del Consiglio coi Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, Gentile, De Capitani, i Sottosegretari di Stato on. Finzi, Vassallo, Bonardi e Sardi, il Presidente del Senato on. sen. Tittoni, il vice-Presidente della Camera on. Pietravalle, l'on. Salandra, l'on. Barzilai, numerosi senatori e deputati, il Prefetto comm. Zoccoletti, il Sindaco comm. Cremonesi e molte altre autorità, personalità e signore.

I Sovrani sono stati accolti al loro giungere da grandi applausi da parte della folla riunita in Piazza Venezia. Erano a riceverli il Ministro on. Gentile, il Sottosegretario di Stato on. Siciliani, il prof. Modigliani ordinatore della mostra, il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti, il prof. Hermanin direttore dei Musei di Palazzo Venezia, l'architetto Brasini ed altre autorità.

Il discorso inaugurale

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Siciliani il quale ha parlato per circa un'ora illustrando gli scopi e l'essenza della mostra. Eccovi un sunto del discorso:

L'oratore comincia affermando che in queste sale di Palazzo Venezia è raccolto il fiore di quanto l'Austria-Ungheria ha restituito all'Italia dopo la Vittoria.

«Con questi oggetti — dice l'on. Siciliani — si accresce il numero delle nostre mirabili collezioni di cose preziose e la serie non facilmente numerabile delle nostre opere d'arte, le quali tanta luce ideale diffusero per il mondo. Certo è un rivolo questo, che sbocca in un grande mare; ma a parte il significato politico della restituzione, il fatto stesso della restituzione ha per noi un valore supremamente civile. Il popolo nostro visse per lungo tempo nelle creazioni artistiche soltanto. Sono lembi della sua storia frammenti della sua grande vita interiore che gli vengono oggi restituiti. Esso potè resistere alle maree straniere che tentavano sommergerlo soltanto in virtù di queste sue qualità geniali le quali avevano fatto del latino la lingua universale del pensiero e fecero della sua arte la lingua universale del sentimento.

Ma se l'Italia d'oggi riassumendo interamente la tradizione romana, ha dato al mondo prova di essere nella sua piena maturità di popolo che sa decidere, combattere, resistere, vincere, ciò non significa che essa intende abbandonare quella che fu la sua unica gloria d'un tempo. Anzi l'anima nostra è legata ai ricordi di questa sua gloria. Ricercarli, amarli, tesaurizzarli significa non soltanto essere avvinti alla nostra tradizione ma significa aprire le strade del nostro futuro.

Il valore dei monumenti

«Noi, come da quando si ricostituì la Nazione, l'Italia comprese l'infinito valore dei suoi monumenti. Nel Rinascimento, quando parve svegliarsi da un lungo letargo (e letargo non era, ma era tormento ed anelito) essa amò ed osservò la sua classicità dissepolta. Come il fanciullo ama ed osserva il giocattolo che poi dovrà infrangere, ne godette con ingenua libertà, paga di trarne l'ispirazione. Più tardi, ripiegandosi su di sè ne comprese tutto il valore; e cessò dal rifare adattare ricostruire. Dai monumenti non più manomessi passò alla ricerca del pensiero e dell'anima antica.

«Proprio nel Seicento, durante il periodo del suo peggiore abbassamento politico, iniziò le ricerche sistematiche e l'approfondimento dottrinario delle vie percorse dalla sua storia.

«Quindi lentamente ma indissolubilmente legò le radici del suo passato politico la sua passione e la sua speranza avvenire.

«*Vedo le mura e gli archi — E le colonne e i simulacri e l'erme — Torri degli avi nostri; — Ma la gloria non vedo*.

«Sembrarono a taluno queste parole di Giacomo Leopardi un grido retorico, ma mai opinione fu più falsa. In queste parole del giovinetto recanatese si chiudeva la laboriosa angoscia di due secoli della nostra storia.

«Solo da questa passione per l'antichità sorse il nostro risorgimento politico. Ennio Quirino Visconti, Bartolomeo Borghesi, il Canova, Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, movendo da punti diversi, collaborarono allo stesso fine. E il più reggente tra tutti, colui che a molte cose fu infedele nella sua vita ma non alla Patria, Ugo Foscolo diede nei Sepolcri il canto di questa passione e per i giovani l'ammonimento: O Italiani, io vi esorto alle istorie.

Il secolo delle ricerche storiche

«E il secolo scorso fu per eccellenza in Italia il secolo delle ricerche storiche e archeologiche. I nostri archivi furono frugati, il nostro suolo fu scrutato in ogni sua parte, i nostri monumenti furono restaurati senza alterarli. La storia dell'arte si elevò a dignità di scienza, lasciando da parte la cronaca pettegola. Per compenso l'arte figurativa, scostandosi dalla frigidità dell'Accademia si avvicinò alla vita. Perciò, se mai di scarsa elevazione, ma non di contenuto nell'osservare e nel riprodurre. E mentre i filologi da un lato approfondivano le ricerche in ogni campo, quasi commemorandosi in esse, altri, mercè loro, riuscivano ad esistere e a vivere. La lingua latina aveva in Giovanni Pascoli un poeta nuovo, come un poeta nuovo aveva avuto in lui la lingua italiana. Ma in Gabriele d'Annunzio tutte le tradizioni della nostra arte nelle sue già distinte varietà parendo ... trovavano un ...

«E la musica di Verdi intanto seguitava ad agitare per il mondo turbini di melodia e di passione. Segantini ritraeva gli eternamente verdi silenzi delle nostre Alpi, mentre Domenico Morelli rievocava nei suoi quadri la sensualità onesta del Fontano associata al colorito vivido del suo Mezzogiorno. E qui presso, la mole del Sacconi si levava a testimoniare romanamente la gratitudine nazionale al Re Fondatore.

«Indico, non enumero.

«Ma come in questi ultimi decenni, coronati dalla Vittoria, parvero veri i due versi dell'ultimo poeta di Roma imperiale, Rutilio:

«*Ciò che sommergere è vano, con impeto a galla ritorna — Balza più in alto sempre dal più profondo gorgo*».

«Un'Italia così consente di sè doveva vivere nella vita europea e sopportarne i rischi.

«E' dunque nostro dovere mantenere le arti nel fastigio a cui sono giunte, proteggerle, guidarle, preparare quelle condizioni propizie che ne rendano sempre possibile la fioritura in ciascuno dei suoi rami.

«E le arti fioriranno in una vita civilmente ordinata. Dobbiamo al mondo un duplice insegnamento: quello dell'antichità classica, che fu tutta nostra, e che da tutti ci è riconosciuta. Ma dobbiamo anche un altro insegnamento ed è questo: che noi non ci fermiamo, ma andiamo incontro al nostro avvenire, manifestando nella vita moderna esempi di serena fortezza, calmo equilibrio, sentimento di giustizia individuale e universale, di che demmo già al mondo in ogni tempo luminosi maestri.

I documenti dei martiri

Dove, se non da questa tradizione, noi abbiamo tratto in questi ultimi anni gli uomini più insigni i quali, in mezzo a diversissime condizioni di vita esterna e in mezzo a tanti ritrovati delle scienze sperimentali e speculative, che parevano scuotere dalle basi sopra i suoi cardini il mondo, seppero mantenere in alto la loro fede, la loro speranza e sentire nobilmente di sè e dell'Italia».

L'on. Siciliani prosegue ricordando che tra i cimeli esposti vi sono i documenti del martirio subito dai nostri patrioti: i condannati di Belfiore, Oberdan, Battisti, Filzi, Chiesa e quel Sauro che a tutte le domande fattegli tacque, a una sola rispose quando gli chiesero cosa avesse gettato in acqua dal suo battello, ed egli replicò: «Ho gettato la mia bandiera, la bandiera italiana». «La seppelli nell'Adriatico» — dice l'oratore — e conchiude: «Oggi la bandiera è in alto. In alto sulle nostre speranze, sul nostro amore, sul nostro volere».

Il discorso dell'on. Siciliani è stato vivamente applaudito.

Poscia i Sovrani, sotto la guida del prof. Modigliani, e le autorità hanno intrapreso il giro della mostra vivamente interessandosi agli oggetti esposti e particolarmente ai documenti riferentisi ai martiri gloriosi del patrio riscatto.

Alle 12.30 finita la visita, i Sovrani hanno lasciato il palazzo fra nuove e grandi acclamazioni della folla. Le sale sono state immediatamente aperte alla folla degli invitati che le ha subito invase. La mostra rimarrà aperta per qualche tempo al pubblico nel pomeriggio fino alle ore 22.

Gli interessi dei viaggiatori nazionali da una Commissione a Roma

MILANO, 22

La commissione inviata a Roma dall'Unione naz. Viaggiatori di commercio (Unver) composta dei membri del Segretariato e dei rappresentanti del Sindacato viaggiatori fascisti, dell'Arci, dell'Associazione M. S. viaggiatori, ha ottenuto l'appoggio favorevole del governo circa la concessione del Certificato di identità professionale, per il quale la Unver da circa tre anni aveva presentato tutto un complesso materiale di studio ai vari ministri dell'epoca.

Riguardo alla istituzione di nuovi abbonamenti ferroviari per zone più ristrette delle attuali, la commissione è stata ricevuta dal direttore generale delle Ferrovie comm. Alzona il quale ha accettato i desiderata della classe promettendo anche l'adozione di una tariffa unica per il trasporto dei campionari.

La eredità di Lord Northcliffe

Il processo per i due testamenti

LONDRA, 22

La questione dei testamenti di lord Northcliffe è stata portata oggi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Si sa che vi sono due testamenti di lord Northcliffe: il primo in data 22 marzo 1919 con vari codicilli aggiunti in epoche diverse, l'ultimo dei quali è del 27 aprile 1922; il secondo è del 22 luglio 1922. Mentre il primo testamento anche senza i codicilli è un documento lungo e minuzioso, il secondo, come già si è detto, è brevissimo: lady Northcliffe, sua moglie, è nominata erede universale.

Vi è naturalmente un conflitto tra gli interessati al primo testamento rappresentati dagli esecutori Arnholz e sir Giorgio Sutton da una parte e lady Northcliffe dall'altra. Gli interessati al primo testamento minacciano di sostenere che il secondo è stato fatto quando lord Northcliffe non era più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ma pare che ora tra le parti si stia negoziando un compromesso. Comunque, il processo iniziato ieri e che continuerà per qualche settimana, mira appunto alla omologazione giudiziaria del primo testamento, cioè a farlo dichiarare legale senza porre la questione se sia abrogato il secondo.

Il «Daily Express», a proposito di questo testamento, afferma che certe voci corse secondo le quali il patrimonio di lord Northcliffe sarebbe stato grandemente diminuito da perdite fatte col «Times», sono infondate.

Lord Northcliffe possedeva nel giugno 1922 260.000 azioni ordinarie del «Times», del valore nominale di una sterlina. Egli le aveva pagate 400.000 sterline. Le azioni ordinarie del «Times» sono in tutto 800.000. Alla fine di giugno 200.000 di queste azioni restavano nelle mani di John Walter appartenente alla famiglia dei fondatori del «Times». Ma appunto allora lord Northcliffe comperò anche queste 200.000 azioni. Così ebbe nelle mani 550 mila azioni dell'800.000, pagate da lui complessivamente 800.000 sterline. Lord Northcliffe morì nell'agosto e le sue azioni furono vendute al maggiore Astor, deputato al parlamento, e a John Walter per 1.350.000 sterline, ciò che rappresenta un profitto per la massa ereditaria di 550 mila sterline. Le perdite del «Times», che non erano molto gravi e che sono state interamente sanate con la vendita per 100 mila sterline dell'immobile dove era situato il Bucks Club in Oxford Street e coi prodotti della vendita delle prime 350 mila azioni di lord Northcliffe non hanno diminuito affatto il patrimonio del medesimo.

Uno strano festino organizzato da un avversario di Lloyd George

LONDRA, 22

Lloyd George è partito per un viaggio in Spagna durante il quale si incontrerà con Churchill e con Birkenhead e forse con qualche altro membro del suo antico gabinetto: ciò che ha fatto sospettare i suoi avversari ed ha dato modo a scrittori e caricaturisti di sbizzarrirsi circa un complotto politico che dovrebbe maturare sotto il sole di Spagna.

Nessuno degli avversari di Lloyd George aveva finora avuto l'idea che ebbe Lord Bourne il quale l'ha attuata ora. Tempo fa Lord Bourne aveva dichiarato pubblicamente che quando Lloyd George non fosse stato più al potere, egli avrebbe fatto arrostire un bue intero nel suo parco e lo avrebbe distribuito al popolo di Sandwich nel Kent. Ora che Lloyd George se ne è andato la promessa è stata mantenuta, ma temendo che il festino potesse dar luogo a qualche tumulto, Lord Bourne ha deciso che il bue fosse distribuito a pezzi tra i poveri del paese, senza farlo cucinare nel proprio parco.

Un'eredità di miliardi per l'affetto verso "i nostri fratelli quadrupedi„

PARIGI, 22

Una fantastica eredità è piombata sulla signora Leotardy. Questa e suo marito, noto pubblicista, avevano fatto qualche anno addietro durante una villeggiatura sulla Costa Azzurra, la conoscenza di una ricchissima americana, la signora Liliana Fair Heller, padrona di vaste officine e acciaierie a Boston, nel Giappone e in altre parti del mondo. La signora Liliana andava pazza per gli animali e ne aveva una infinità. L'affetto che la signora Leotardy portava ai «nostri fratelli quadrupedi» — secondo l'espressione dell'americana — fu la prima ragione dell'intima amicizia. La famiglia Leotardy perdette di vista in un certo momento l'americana, quando nell'agosto scorso insieme all'annuncio della morte la Leotardy seppe che la defunta l'aveva lasciata erede universale delle sue immense ricchezze, le quali, secondo alcuni si calcolano a un miliardo e mezzo di franchi francesi al cambio attuale e secondo altri a due e anche a tre miliardi.

Il fatto è venuto a cognizione del pubblico perchè i coniugi Leotardy per espletare le pratiche in America avevano dovuto prendere a prestito 25.000 franchi e non avevano potuto renderli nelle scadenze come si erano impegnati giacchè le pratiche per l'eredità si prolungavano. Il prestatore sporsè una citazione ma poi la ritirò quando le autorità constatarono che realmente la colossale eredità è di spettanza della signora Leotardy.

L'intervista di Clemenceau e la Ruhr

PARIGI, 22

Sbarcando a Le Havre Clemenceau ha dichiarato che una sola delle interviste a lui attribuite è autentica: quella pubblicata dal World al momento della sua partenza ed ha aggiunto di non essersi mai pronunziato contro la occupazione della Ruhr.

«Volete una garanzia anglo-americana? — aveva chiesto il giornalista. — «Io non la chiedo» — aveva soggiunto Clemenceau. — Potremo pretendere le garanzie per conto nostro se sarà necessario ma i soldati non bastano per fare la pace. — Su che cosa contate allora, se i soldati non bastano? — Sulle nazioni democratiche, compresa la democrazia tedesca che non è ancora ben consolidata. — Ma come potrebbe consolidarsi la democrazia tedesca con un esercito francese accampato alla soglia della stessa Germania? — Non vi resteremo accampati a lungo, a mio avviso se la Germania si dimostrerà disposta a trattare. — E diverreste amico della democrazia tedesca? — L'ho già detto. Io, lo dico, l'uomo nel quale i tedeschi vedono il loro peggiore nemico, mentre invece non lo sono. Ho fatto la guerra, ma ora faccio la pace. Perchè i tedeschi non assumono l'iniziativa delle offerte? Perchè non c'è un solo democratico tedesco che mi risponda? — Posso pubblicare queste dichiarazioni? — Sì, stampatele. — E non volete la Ruhr? — Ho paura della Ruhr. Gli operai tedeschi vorrebbero far scoppiare disordini nazionalisti. E in questo caso manderà la Francia soldati francesi contro i nazionalisti tedeschi?».

Due condanne a morte in Francia

PARIGI, 22

Sono stati giudicati alle Assise dell'Alta Marna Exartier e Levasseur, i quali, il 19 ottobre scorso, assassinarono una donna. Essi sono stati condannati entrambi alla pena di morte.

E' terminato ieri a Le Havre il processo per gli scioperi dell'agosto scorso. La sentenza condanna tutti gli imputati meno due a pene varianti da 15 giorni a 6 mesi di prigione.

La "Gazzetta„ a Londra

L'apertura di Lady Levers Art Gallery a Port Sunlight

LONDRA, Dicembre

(U. M.) Pulviscolo d'oro nell'atmosfera soffusa di una nebbiolina leggera, trasparente. Le cose lontane assumono un po' l'aspetto di cose create dalla fantasia, dai sogni. Il sole cruccio, che filtra e non rischiara, dipinge malinconicamente alberi e case. Nell'aria è la nostalgia delle cose assenti, delle nostre primavere cristalline e pazze di colore, dei nostri autunni soavemente perlacei e par tanto compresi della vanità delle cose create.

Nel parco, verde stinto di prati e verde cupo di agrifogli e di lauro, cespugli di biancospino rosseggiante di bacche e trine tremule di abeti. Lungo i viali schiere di ippocastani e di platani che intrecciano i rami secolari nella atmosfera fantastica.

Lontano, in mezzo all'eterno verde biancheggia *Lady Lever Art Gallery* aperta oggi per la prima volta alla presenza di S. A. R. la Principessa Beatrice.

La costruzione è tutta una reminiscenza di classicismo: architettura greca e romana insieme, qualcosa che non è più palazzo, ma che non è ancora tempio. A piedi dell'ampia gradinata, due statue di bronzo. Sei colonne ioniche reggono l'architrave semplicissimo sormontato da una balaustra.

L'entrata non manca di attrattiva: è una bella sala circolare che riceve luce da una cupola di vetro sorretta da un cerchio di colonne. E' la sala delle sculture. Nel mezzo vi è il celebrato gruppo marmoreo opera di Salandio. Lungo le pareti busti, ritratti, ambiti, fra cui bellissimo l'*Eco di Innislow Ford*.

La pinacoteca contiene dei veri tesori d'arte. Centinaia di quadri sono raccolti nelle molte sale e parecchi hanno davvero un valore inestimabile. Nella galleria centrale è il capolavoro del Millais: *Sir Isumbras at the Ford*, splendida gemma che risente nella vivacità dei suoi colori, dei maestri veneziani.

La storia di questo quadro è, in certo qual modo pure la storia del suo autore. Prodotto di divina arte non fu compreso e giacque invenduto per diversi anni nello studio del pittore, il quale stanco alfine e forse affamato, dato un patetico addio agli infruttiferi capolavori, si diede ad un genere di pittura più accessibile e più redditizio.

Solo un uomo apprezzò il valore del pittore: Charles Reade che nel 1857, pubblicando il suo scritto *Non è mai troppo tardi per migliorare*, dichiarava: *O io sono un perfetto idiota o il quadro del Millais è un lavoro immortale*, e non ebbe torto. Nel 1913 *Sir Isumbras* era capolista alla vendita della famosa collezione Mc Culloch e tutta l'Inghilterra tremò all'idea che il capolavoro non andasse ad arricchire il patrimonio artistico monopolizzato dall'America. Un uomo però, il visconte Leverhulme, aveva già pensato — in tutta quiete — ad assicurarsene la proprietà insieme ad altri capolavori che oggi trovansi a Port Sunlight. Erano questi: *Daphnephoria*, classica concezione decorativa di Leighton ed il *giovane duca*, capolavoro di Orchardson.

Altre meraviglie sono i due Romney: *Sarah Rodbard* e *Mrs. Oliver*, i Tiziani, i Rubens, il secondo Millais: *Mattino di maggio dalla torre della Maddalena*, dipinto che già prende l'aspetto di un vecchio maestro. *La toilette al fresco* di Sir Luke Fildes, il *Giudizio di Paride* di Solomon ed il più grande *Trionfo pagano* di Etty, chiamato ironicamente da Calderon: *Virtù che protegge innocenza dagli attacchi della castità*. Cito infine solo i nomi di altri eminentissimi: Farquharson, East, Mostyn e bellissimi paesaggi di Cox, Morland, Shark e Nasmyth.

Vi sono ritratti della Regina Vittoria, del Principe Consorte e della Principessa Mary.

Le piccole gallerie sono tutte ricoperte di legno ed arredate con ricchezza ed eleganza. La sala Tudor è decorata con finissimi lavori in legno del 1571 tolti a Lambourne Hall. Sulle pareti corrono iscrizioni latine come: *Fugiendo Ambitio* e *Habete charitate*.

Interessantissima è la galleria Napoleonica. Si è cercato di dare all'ambiente il *colore del tempo* dipingendola nello stile di una vecchia sala della Malmaison e raccogliendovi mobili, reliquie e miniature dell'epoca napoleonica.

Degna di nota sono la meravigliosa collezione di ceramiche e porcellane cinesi, di ogni età ed i mobili finissimi ed artistici che mostrano quanto di più splendido vi è stato nella storia inglese della ebanisteria.

Teatri e Concerti

La morte del maestro Orefice

MILANO, 22

Il maestro Giacomo Orefice, vicentino di nascita, critico musicale del *Secolo*, è morto oggi alle ore 14 nella casa di salute Canera.

Il brillante giornalista e compositore apprezzato di parecchie opere teatrali tra le quali *Osti*, *Aristor*, *Mosè*, *Mariska*, *Pane altrui*, *Budda*, ecc. malato da qualche tempo aveva pur tuttavia compiuto il servizio giornalistico fino a pochi giorni or sono.

Gli si preparano solenni esequie alle quali parteciperanno tutti i colleghi della stampa cittadina.

Ci telefonano da Vicenza, che la notizia ha prodotto, nella città natale dell'illustre collega, una profonda impressione.

Il nostro giornale si associa al profondo cordoglio che insieme con la Regione Veneta ha colpito l'Italia tutta e invia l'estremo addio al musicista, al collega insigne che dell'arte e del giornalismo era lustro e decoro.

La prima di "Tristano e Isotta„

E' uscito il cartellone della prima rappresentazione di «Tristano e Isotta», che avrà luogo la sera di Santo Stefano alla «Fenice». Ci riserbiamo di riprodurlo. Sappiamo che procedono ottimamente gli abbonamenti e che per la prima sera sono quasi interamente venduti i palchi di prima e seconda fila.

GOLDONI. — Stasera come è stato annunciato debutta la Compagnia comica Migliari, Menichelli, Pescatori, Almirante con «La Monella» di Weber e De Gorse.

Domani due rappresentazioni, con «Monella» di giorno e «Guerra in tempo di pace» di sera.

MALIBRAN. — Si rammenta al pubblico che questa sera alle ore 20.45 debutterà con «La danza delle libellule» la Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca della quale fa parte la sig. Elodia Maresca, la sig. Romana S. Marco, il sig. Nino Eller, il tenore Borri e signora. Dirigerà il maestro Mario Chesi.

ROSSINI. — Ieri sera alla seconda rappresentazione dell'operetta «La danza delle libellule» il pubblico accorso numeroso applaudì l'encomiabile esecuzione dell'operetta che fece risaltare i singoli interpreti di cui non sapremmo chi maggiormente elo... Vi furono applauditissime le tre Li... signore Spinelli, De Torre e Vaga, l'attore comico De Torre, i caratteristi Barbetti, Reghini, Zambelli, il tenore Caselli ottimo cantante. Molto apprezzata la direzione del m.o Cassone ed ammirata la ... messa in scena. Stasera ... si replica e domenica avremo ... due rappresentazioni.

Spigolature

La questione della riforma del teatro drammatico è trattata da Alessandro De Stefani in una lettera aperta all'on. Luigi Siciliani, sottosegretario per le belle arti, pubblicata nel primo numero della rivista teatrale «Scene e Retroscene», che esce a Torino. «L'unico modo di migliorare la produzione — scrive il De Stefani — sarebbe che migliorasse il gusto del pubblico, ma il gusto del pubblico è peggiorato, perchè è peggiorata la produzione. Siamo quindi ad un circolo vizioso. Ma il punto è proprio qui: noi non abbiamo che un fantasma di teatro, rovinato dai prezzi che allontanano il pubblico, dagli attori che non sanno recitare, dal repertorio che è scelto balordamente, ma in specie da una congiura tra pubblico ed autori, congiura che porta ogni giorno i suoi frutti più nefasti: Vogliamo roba brutta, dice il pubblico (dico quello che parla, quanto è dire quello che conta, l'altro che tace, non conta e spesso non paga). E noi ve la diamo sempre più brutta, rispondono gli autori. Ma non v'è un pubblico che sappia reagire? Sì, v'è la quotidiana minoranza che non ha forza davanti alle platee, e questa minoranza diserta le sale perchè vede che non vale la pena di pagare un articolo che non val niente. Il guaio si è che, come sempre accade, questa minoranza per essere di valore intellettuale se non di numero, forte, trascina con sè una corrente grigia che abbandona a sua volta i teatri. E questi rimangono frequentati dalla specie peggiore di pubblico, la quale richiede ed ottiene una produzione sempre peggiore.

*

Una delle più singolari superstizioni degli antichi Egiziani, superstizione che trova il suo parallelo in quella di alcune popolazioni primitive in Africa e altrove, era quella di credere che ogni uomo avesse come compagna costante per tutta la vita una specie di larva, chiamata «ka». Nel tempio di Luxor sono raffigurate alcune scene che rappresentano la nascita di Amenhotep III, un re vissuto, all'incirca, nel periodo 1411-1375 a. C.; si vede il dio Khnum, che sta plasmando tanto il principe, quanto la sua «ka» su una ruota del vasaio, dopo di che la dea Iside dà vita alle figure. V'erano alcuni re che non si contentavano di una sola «ka». Rameses II per esempio, monarca ambiziosissimo, ne aveva non meno di 30! Secondo alcune leggende questo fantasma «ka» dimorava nella tomba, dopo la morte dell'uomo di cui era stato guardiano in vita; secondo altri esso andava da Osiride o prendeva posto nella barca in cui viaggiava il dio del sole Ra. La «ka» proteggeva l'uomo anche dai suoi nemici d'oltre tomba. Le offerte funebri di cibi e di bevande erano dedicate e presentate alla «ka». In una pittura tombale è rappresentato un servo che offre una coppa ad una principessa, mentre un iscrizione chiarisce che la bevanda è offerta alla «ka» della defunta. Questa «ka» poteva tornare in terra ed unirsi con uomini viventi, ma non poteva, appunto perchè fantasma, resistere ad alcuna forza fisica.

*

Il fazzoletto da chi è stato inventato? Fino ad ora si era sempre creduto che avesse avuto origine dalla Cina, oggi invece si afferma — dice il «Nuovo Giornale» — che sia stata proprio l'Italia a dargli i natali. Una bella ed elegante veneziana ottenne, 600 anni fa, un gran successo di curiosità mostrandosi in pubblico col primo fazzoletto. Inutile indagare con che cosa sostituivano le belle dame medioevali questo indumento di prima necessità. Vi sarebbe il rischio di vedere dileguarsi per sempre, tutta la poesia che avvolge ingiustamente le castellane bionde. Ingiustamente perchè in quell'epoca era sconosciuto l'uso della tinozza e quello della forchetta. Qualche storico maligno affaccia perfino la ipotesi che le eleganti del Medio Evo non si lavassero neppure il viso. Figuriamoci il resto!

Tornando al fazzoletto, dalla curiosità si passò all'imitazione e venne introdotto nella così detta società. Passate le Alpi fece furore alla corte di Enrico II. Era confezionato in tele finissime guarnite di ricchi merletti di Venezia e di ricami di Alençon. Più tardi sotto Enrico III ebbero l'idea di profumarlo tenendolo chiuso in sacchetti costosi di acuti profumi. In Germania l'uso del fazzoletto fu conosciuto molto dopo e venne chiamato «Fazziletlein» dal nome italiano. Serviva al Re, ai Principi ed alle persone di alto rango. In breve divenne, per le guarnizioni costose, un oggetto di lusso tale che a Dresda, nel 1595, fu pubblicato un editto per proibirne formalmente l'uso ai borghesi. Essi erano perciò condannati per legge a servirsi di quel dono naturale rappresentato dalle cinque dita. Al giorno di oggi molti sono i fazzoletti, ma quasi tutti servono di ornamento nei taschini delle giacchette degli uomini e degli abiti tailleurs delle signore.

*

E' stato fondato a Londra un «Club» il quale si propone di riunire tutti quei bibliofili che si interessano particolarmente dell'acquisto delle prime edizioni dei libri, man mano che vengono pubblicati.

Il Club presuppone che bibliograficamente parlando soltanto la prima edizione di un libro può avere un valore, e la nuova istituzione è stata fondata per facilitare gli acquisti e le ricerche ai collezionisti.

Il club ha iniziato i suoi lavori colla organizzazione di una interessantissima esposizione di prime edizioni che comprende libri pubblicati negli ultimi cento anni. Alcune sono edizioni rarissime, oggi quasi introvabili anche perchè stampate in esemplari limitati.

Il club pubblicherà un indice di tutte le prime edizioni coi caratteri descrittivi che possono servire ad autenticarle. Esso fornirà pure consigli ai suoi soci e verificherà l'autenticità dei volumi che saranno sottoposti al suo esame.

La costituzione di questo club servirà a dare maggior valore ed a fare maggiormente ricercare anche le prime edizioni dei libri che si pubblicheranno in futuro.

*

I matrimoni per telefono senza fili sono stati dichiarati illegali dall'attorney generale dello Stato di New York. Il Grand Central Palace di New York, palazzo dove si tengono esposizioni di curiosità di ogni genere, aveva annunciato che alcune coppie si sarebbero unite in matrimonio nel suo «hall» con l'intervento di un sacerdote che avrebbe recitato il servizio rituale a San Francesco. Si trattava di nozze per telefono senza fili. L'attorney vietò cotesta innovazione dichiarando che per la validità del contratto nuziale nello Stato di New York è necessario che gli sposi siano ambedue visibili alla persona che celebra la cerimonia.

*

Giorni addietro nel Comune di S. Giacomo di Lusiana è stato inaugurato il nuovo cimitero: il fatto aveva empito di gran gioia i paesani che tappezzarono i muri delle loro case con le scritte «W il nostro cimitero». In località più evolute per una simile circostanza si sarebbe mormorato: «ecco l'astrologo!» e fatti i debiti scongiuri.

Questo fatto ne richiama alla mente un altro comico nella sua tragicità. In un piccolo comune rurale un vecchio era incaricato per l'escavazione delle fosse in cimitero e percepiva poche lire per ogni fossa scavata. Un giorno il povero vecchio si presenta al suo sindaco implorante: «De sei mesi non muore più nessuno e io muoio di fame!».

CRONACA di VENEZIA

La complicata storia dei moduli dei bagagli

E' già noto al pubblico, e i giornali di due giorni fa vi accennarono, il trucco ingegnoso, montato da gente scaltrissima, del ritiro di valigie altrui depositate nei bagagliai delle stazioni ferroviarie per mezzo di moduli di consegna falsificati. E se ne anche in cabregia come per un caso fortuito il trucco venisse scoperto proprio alla nostra stazione.

Infatti il 16 corrente, verso le 18, un giovane bruno, elegantemente vestito coi baffi neri tagliati all'americana, entrato in stazione chiamava il portabagagli n. 36, certo Vianello Angelo fu Domenico, e lo pregava, previo compenso di dieci lire, di fermargli due posti di II classe sul treno 57 in partenza per Roma alle 19.30.

Verso le 19 un altro giovanotto, anche egli vestito con ricercatezza, si presentava al portabagagli n. 87 tale Venema Vittorio fu Eugenio consegnandogli lo scontrino perchè ritirasse dal deposito due valigie di sua proprietà portandole poi sul predetto treno di Roma. Ma il facchino declinava l'incarico occupatissimo a servire altre persone, e allora il giovanotto si rivolse a un altro, il n. 21, certo Corsi Girolamo fu Domenico, ripetendo la preghiera.

Due posti in seconda classe

Quest'ultimo si recò al bagagliaio, e, consegnato lo scontrino, aspettò. Però il caso volle che le due valige fossero state qualche minuto prima consegnate al legittimo proprietario che era andato a ritirarle. L'impiegato addetto restò un attimo sopra pensiero dinanzi allo stranissimo caso, poi osservò meglio la bolletta presentatagli dal facchino e, confrontatala con altre, vide che essa era falsificata. Sulla stampigliatura base del retto nulla c'era da ridire, essa era perfetta, però la serie del bollettario, il numero del collo e la firma dell'impiegato ricevente, cioè tutta la parte stampigliata con caratteri mobili, lasciava a desiderare quanto a perfezione di imitazione. Altro particolare inquietante era che il timbro tondo della stazione era stato sconciato in modo da renderne illeggibile la dicitura. L'impiegato intuì subito il trucco, lasciò il suo posto e si recò di corsa col facchino Corsi sul treno 57. Ma quivi non si trovò nè quegli che aveva fatto fissare i due posti nè l'altro delle valigie. Evidentemente i due si erano premuniti contro possibili avversità in questo modo: mentre l'uno ritirava le valigie, l'altro si occupava di fissare i posti sul treno per essere poi pronti tutti e due a battersela lontano sulla via ferrata, certamente quello delle valigie, che stava sulle mosse per ogni eventualità, visto che la cosa s'imbrogliava, era corso a dar l'allarme al compagno e tutti e due avevano fatto in tempo a salvarsi.

Come si è visto il sistema usato dai due malandrini si basava sulla falsificazione dei moduli di ritiro di bagagli, falsificazione che essi avevano potuto senza difficoltà procurarsi presso qualunque tipografia. Il difficile però stava nello scoprire la falsificazione, dato che il servizio dei bagagli è sempre molto affrettato per la folla e la furia dei richiedenti per cui è stranissimo il caso che l'impiegato si fermi ad esaminare particolarmente le bollette.

Ritornando ai due scaltri, giunti una volta in possesso dei moduli, seguivano qualche viaggiatore in arrivo che tenesse nelle mani qualche valigia che dalla mole e da altri segni esteriori si presumeva avesse un contenuto promettente. Anch'essi però erano armati di una o più valigie, di nessun pregio e vuote, che si recavano a depositare due o tre posti dietro la vittima. Avuto lo scontrino dei bagagli da loro depositati, calcolavano dalla serie e dal numero del proprio con un'operazione elementare di sottrazione quelli della vittima e recatisi in luogo ad hoc, sur un modulo in bianco stampigliavano in fretta con caratteri mobili la serie e il numero del bagaglio del viaggiatore bersagliato, imitando alla bell'e meglio anche la firma dell'impiegato e poi si presentavano a ritirare la roba non propria.

La maratona fra le tipografie

L'operazione che fallì a Venezia, era però riuscita il 13 corrente alla stazione di Padova e il giorno successivo a quella di Mestre, dal cui deposito bagagli portarono via due valigie di valore inapprezzato.

Il commissario della stazione cav. dott. Bolognesi, tentato dalla novità e dall'interesse che presentava la truffa, avocò a sè le indagini, ch'egli seppe in breve volgere di ore febbrilmente e completamente, ben sapendo che nei più dei casi è nella rapidità dell'azione che sta la chiave del successo.

La prima cosa da sapersi, per avere un filo conduttore, era quella di scoprire dove i ladri avessero fatto stampigliare i moduli falsi. Perciò una maratona a battere tutte le varie tipografie di Venezia. Le prime furono percorse invano, finchè il proprietario di una tipografia a San Fantin, il signor Romolo Pilla, venne in aiuto. Sentito parlare vagamente in città della storia degli scontrini, telefonò egli stesso al cav. Bolognesi invitandolo nella sua tipografia. Quivi egli narrò che il giorno 14 erano venuti da lui due persone dall'accento sembravano meridionali, qualificandosi per impiegati ferroviari, e uno di essi anche per ex tipografo. Aggiunsero di essere incaricati dalle Ferrovie dello Stato di far eseguire dalla tipografia la tiratura di numerose copie di moduli pel deposito di bagagli da ricavarsi da un cliché zincografico che presentarono.

Conclusero che se il lavoro fosse riuscito di loro gradimento, avrebbero stretto un forte contratto per migliaia e migliaia di esemplari. Il cliché aveva solo il recto del modulo, per il verso, dove nei moduli veri sono impresse cinque o sei righe di avvertenze per il viaggiatore, dissero al tipografo Pilla ch'egli poteva usar pure per l'avvertenza dei suoi caratteri tipografici purchè si scegliessero tipi abbastanza somiglianti a quelli del modulo vero.

Il sig. Pilla, parendogli un po' mirabolante il contratto, fece stampigliare una ventina dei moduli richiesti, però, trattandosi di campioni, a un angolo di ciascuno fece imprimere il timbro della sua ditta. Il fatto lasciò certamente male i messeri ma essi finsero di nulla, e se n'andarono. Però poco dopo telefonavano dalla Stazione, chiedendo la stampigliatura completa di un bollettario da cento scontrini si raccomandavano però senza timbro della tipografia. Ma il giorno dopo disdicevano l'ordinazione, allegando che un telegramma da Roma avvertiva l'arrivo da là di una quantità ingente di moduli. I mariuoli, presentendo di aver sollevato dei dubbi sulla loro qualità vera nell'animo del sig. Pilla, avevano creduto bene di non insistere, per non tradirsi.

Il cav. Bolognesi avuto nelle mani il famigerato cliché, si dava da fare per sapere da che zincografia fosse uscito.

«Caro mio, ora non mi scappi più!»

Le ricerche accertarono che esso era stato fatto dalla Zincografia veneziana, ai SS. Apostoli, proprietario il sig. Fornaroli. Infatti il giorno 7 corrente la coppia ambigua si presentava nell'officina, e tirato un modulo usato da bagagli della stazione di Treviso ne chiedeva la riproduzione su cliché per conto delle Ferrovie dello Stato. Sul modulo presentato affinchè la riproduzione fotografica riuscisse perfetta erano state cancellate con la scolorina la serie, il numero e il timbro della stazione.

Il Fornaroli obbiettò che quel genere di lavoro sarebbe riuscito assai meglio se fatto con caratteri mobili, ma uno dei richiedenti, il sedicente ex tipografo, rispose che s'intendeva anch'egli dell'arte e che il lavoro sarebbe riuscito meglio su cliché. E il cliché venne consegnato ai due il giorno dopo, e pagato 30 lire. La coppia, oltre al cliché, portò via il campione che aveva servito per la riproduzione.

Oltre alla tipografia Pilla e alla Zincografia Veneziana la polizia venne a conoscere che i mariuoli ne avevano battute in antecedenza un'altra, la tipografia Lavie a San Stin. Qui si fecero tirare degli esemplari, tutti i caratteri mobili, e dopo aver intascato una decina di prove, dissero che il lavoro non era di loro pieno gradimento e l'affare restò lì. Uno di questi scontrini è stato sequestrato alla stazione di Padova il 13 corrente ed è quello che servì per il trucco.

Naturalmente il cav. Bolognesi fece tesoro delle informazioni e si stampò bene in mente i connotati dei ladri, quali li desunse dalle deposizioni delle varie persone che li avevano visti. Dispose un oculato servizio di spionaggio nei pressi della stazione, e l'altro ieri alle 18, con un acqua che Dio la mandava, mentr'egli andava di lazione su e giù per Lista di Spagna accompagnato dal bravo agente Gussardi Gaetano, riusciva prima a ravvisare e poi a mettere le mani sur uno dei mariuoli, dicendogli: «Caro mio, ora non mi scappi più!»

L'arrestato è certo Padova Giuseppe fu Antonio di 39 anni da Ponte Landolfo (Benevento) senza dimora stabile, ultimamente con recapito a Treviso, Piazza Palestro num. 2.

E il compare? Allarmato dalle prime notizie apparse sui giornali egli è fuggito l'altro giorno col treno delle sedici verso la nativa Foggia. Però è stato identificato e vennero diramate istruzioni alla Questura di Foggia perchè sia atterrato caldo caldo allo sbarco. E' cugino dell'arrestato e si chiama Penco Luigi fu Diocleziano di 27 anni. Ultimamente alloggiava a Venezia, a San Lorenzo presso l'affittacamere Pizzi. La Polizia corse subito al recapito per veder di pigliarlo, ma il furbo era ormai volato via.

Ora l'anima delle malefatte è certamente il Padova, egli confessa pienamente visto ormai che dinanzi all'evidenza non gli restava di meglio, però giuoca a scaricare la responsabilità dell'imbroglio sul cugino lontano, facendo apparire come una vittima dei suoi cattivi consigli, considerato anche che il compare è in fuga e per ora non ha voce in capitolo.

Il cav. Bolognesi la sera stessa dell'arresto prese il treno di Treviso, piombando nell'alloggio del Padova in quella città. In una stanza trovò una lima triangolare, uno scalpello affilato, una tenaglia e varie cinghie di valigie; arnesi che non servono certamente alla gente per bene.

Interrogati i vicini, dissero che il Padova si spacciava per commerciante e che faceva frequenti e prolungate assenze dal suo domicilio.

La cremazione della salma del barone Giorgio Franchetti

Si è fatto cenno nel giornale di ieri dell'autopsia della salma del barone Giorgio Franchetti. Da essa si è riscontrata una ulcerazione in prossimità del piloro. Questa infermità dolorosissima dovette dare delle sofferenze finchè atroci al defunto barone sofferenze che, aggravate dal delirio della febbre, furono la causa che estinse la sua esistenza.

Ci consta poi con certezza che gli eredi, in ossequio alla volontà del defunto, provvederanno acciocchè tutti gli impegni assunti da lui nei riguardi della Ca' d'Oro siano eseguiti.

Ieri mattina alle 10 — obbedendo ad una precisa disposizione del compianto Barone Giorgio Franchetti — la sua salma è stata cremata. Cerimonia dolorosa ed intima alla quale parteciparono il figlio Barone Luigi Franchetti, il comm. ing. Forlatti della R. Sopraintendenza dei Monumenti, ed una rappresentanza della Società Veneziana di Cremazione.

Svolte rapidamente le pratiche necessarie grazie alle premure del sig. Ferruccio Matrotti, ispettore del Cimitero, la salma venne subito preparata per il rito supremo. Alle ore 12 e mezza la cara salma era ridotta in cenere, che fu pietosamente raccolta dal comm. Forlati e dal cav. Coda e poscia accuratamente suggellata in una urna di marmo.

Alle ore 13 le ceneri furono trasportate provvisoriamente nel Cinerario del Cimitero Israelitico di S. Nicolò di Lido.

La seduta al Consiglio Provinciale sospesa per mancanza del numero legale

Iermattina alle 10 avrebbe dovuto aver luogo l'annunziata seduta della sessione straordinaria del Consiglio Provinciale. Ma alle dieci e mezza erano presenti nella sala delle riunioni in palazzo Corner appena nove consiglieri compreso il presidente della Deputazione provinciale comm. Soccardo e quello del Consiglio professor Picchini.

Il prof. Picchini, fatto l'appello, dichiarò la seduta andata deserta per mancanza del numero legale.

I colloqui del Prefetto a Roma

Il Prefetto cav. D'Adamo è tornato ieri mattina da Roma, ove ebbe in questi giorni vari colloqui col Governo sui maggiori problemi interessanti la Provincia.

Il Prefetto ebbe giovedì scorso col Presidente del Consiglio on. Mussolini un lungo e cordiale colloquio riguardante specialmente la situazione dell'ordine pubblico, i problemi inerenti alla disoccupazione e la finanza della nostra città.

Il giuramento delle reclute

Questa mattina alle ore nove nella caserma di San Pietro di Castello ha luogo il giuramento delle reclute del 71.o fanteria, le quali, dopo il giuramento andranno in campo Sant'Elena ove eseguiranno alla presenza del generale Rossi, comandante del Presidio degli esercizi ginnastici.

Raccapricciante sciagura in Marittima
Un morto e un ferito grave

Una raccapricciante tragedia ha funestato ieri l'ambiente degli scaricatori marittimi. Campo della scena spaventosa è stato il piroscafo inglese «Lancastrian», ormeggiato dinanzi alla «Stazione» alla Giudecca per lo sgravio di granaglie destinate a diverse ditte cittadine.

Erano circa le dieci quando gli operai intenti alle operazioni di scarico dal bordo del piroscafo furono richiamati da grida di implorazione e di aiuto.

Essi accorsero immediatamente verso il punto donde sembrava partisse il disperato richiamo. Proprio vicino a una gru della stiva incontrarono un loro compagno, lo scaricatore Costantini Giovanni fu Francesco di 32 anni abitante a Dorsoduro 2332 il quale camminava urlando premendosi con le mani il capo insanguinato.

Nella stiva, dove lo sfortunato lavorava, un mastello vuoto appeso alla gru, lo aveva colpito violentemente al capo producendogli una larga ferita.

Fra gli accorsi c'era lo scaricatore Vianello Antonio di Domenico di 22 anni abitante a Dorsoduro 2651, il quale si offerse di accompagnare pietosamente il Costantini al posto di medicazione ch'era sopra coperta.

Ma era scritto nella pagina del destino che questo atto di pietà dovesse essere tragicamente ripagato.

Infatti il Vianello seguiva il Costantini su per la scaletta attraversando i corridoi del battello per raggiungere la coperta ove il Costantini doveva recarsi a farsi medicare. Si trovarono così insieme il Costantini e il Vianello a passare attraverso il secondo corridoio oscurissimo, quando improvvisamente non si sa precisamente per quale malaugurata inavvertenza si sentirono piombati nel vuoto precipitando dalla altezza di 8 metri in un compartimento della stiva ove non lavorava nessuno.

Al momento nessuno degli operai si accorse dei due disgraziati. Fu solo dopo qualche tempo che uno scaricatore, certo Bassi passando sulla coperta, udì un flebile lamento provenire dal fondo.

Corse immediatamente giù assieme ad altri e trovò il Costantini che non dava più segno di vita mentre il Vianello steso a terra si lamentava di dolori fortissimi al capo.

I due infelici furono trasportati con premura sopra coperta, ove vennero loro fatte delle medicazioni sommarie. Il Costantini che aveva il cranio fracassato e rantolava penosamente mentre il Vianello, che pure aveva riportato ferite gravissime al capo, invocava nel delirio il padre e la [illegible] che diceva di non far più in tempo a rivedere.

Il Vianello per il rude colpo mandava sangue dagli occhi, dagli orecchi, dal naso.

Fu richiesta la Croce Rossa di S. Bartolomeo la quale con una lancia e con gli infermieri Furlanetto Rusteghi e gli scaricatori Dane Francesco, Casagrande e Diego trasportò il ferito e il morente all'Ospedale civile. Prima che essi fossero posti nella lancia giunse tutto ansimante il padre del Vianello, il quale abbracciò nel pianto il figliuolo volendolo accompagnare egli stesso al pio luogo.

Durante il tragitto il ferito Vianello si rivolgeva al padre chiedendogli un bacio, invitandolo a sperare nella sua guarigione.

Il dott. Vianello che ha visitato i due poveretti ha constatato la frattura della base cranica in ambedue.

Furono passati alla Divisione chirurgica del prof. Velo, ma il Costantini alle ore 15.30 senza aver potuto riprendere i sensi, è spirato.

Le condizioni del Vianello continuano a mantenersi gravissime.

In segno di lutto gli scaricatori hanno sospeso per tutta la giornata il lavoro. Ambedue appartengono alla Coop. «Pasubio» dei Sindacati Nazionali.

Ci è stato riferito che il piroscafo «Lancastrian» sembra un proprio fatale agli scaricatori, perchè sciagure simili si sono ripetute altre volte in altri porti.

Si tratta, ci fu detto, di piroscafo di vecchio tipo non provvisto delle moderne esigenze, scarsamente illuminato e a volte, come è successo proprio oggi, sprovvisto totalmente di luce e mancante di qualsiasi riparo per evitare nel possibile disgrazie.

Nel Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia

Il Consiglio nella sua riunione di ieri confermò nella loro carica i consiglieri di sconto uscenti e procedette alla formazione della nuova Presidenza che riuscì con voto unanime come segue: Comm. Giovanni Venuti Presidente; Cav. Giuseppe Vianello Moro Vicepresidente, Comm. Giacomo Scarabellin Segretario.

Il Consiglio di Reggenza resta formato, lotre ai detti membri della Presidenza dei signori: Comm. Conte Riccardo Rocca, delegato al Consiglio Superiore in Roma, Cav. Dott. Pier Luigi Zannini; Comm. Massimo Ravà, Comm. Luciano Barbon, Cav. Dott. Ugo Trevisanato, Conte Ing. Fantino Bon e provvederà in una prossima riunione alla nomina nel proprio seno di un secondo delegato al Consiglio Superiore.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: La rappresentazione «La Monella».

Malibran. — Ore 20.45 precise. «La danza delle libellule».

Rossini. — Ore 20.45 «La danza delle libellule». Crescente successo.

CINEMATOGRAFI

Nuovo Cinema Moretti - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Cuore dell'avaro»; suggestivo capolavoro in prima visione.

Cinema Teatro S. Marco. — «La signora delle miniere»; grandi avventure drammatiche.

[illegible] — «Jack lupo di mare», avventure sensazionali americane.

S. Margherita. — Francesca Bertini nel dramma «L'orgoglio».

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La statua di carne» il capolavoro interpretato dalla diva Almirante Manzini coadiuvata dal Cullo e da Lido Manetti. Si ripete.

Modernissimo. — «L'età critica». Continuano le proiezioni di questo poderoso dramma, protagonisti Pina Menichelli, Livio Pavanelli.

Italia. — «Il Faro» nuovo dramma di avventure. Domani: «Pioggia di diamanti» con Rina Bruna e Franz Sala.

Cinema Regina Elena. — Replica a grande richiesta di «La via più lunga» con le sorelle Jacobini e Carminati.

Cinema Edison. — Si replica «La prigione in fondo al mare». Grandioso dramma di avventure.

Cinema Concerto Progresso. — «L'ematicgallo». Avventure poliziesche dell'Ambrosio.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Per le famiglie povere. — Pubblichiamo il 3.o elenco degli oblatori a favore del Pio Istituto Elemosiniere onde questo provveda a venire in aiuto alle famiglie bisognose: cav. Riccardo Bellemo L. 100, Cavalleria Umberto fu Fortunato 25, Cavalieri Giovanni 5, cav. Ennio Bolognesi in memoria della defunta consorte Antonietta Voltolina L. 1000, dott. Ossilledore Antonio 50, Penzo Ferruccio vigile urbano 5, Cavalleria Ermenegildo 10, Mons. cav. don Angelo Poli 100, Nicoli Enrico 25, Penzo Maria ved. Crosara 40, Boscolo Giuseppe Lisetto 2 quintali di farina, Tesseria Domenico 26, Sambo Carlo Giuseppe 25, un anonimo 37, Bullo Matilde 50; Voltolina Pio 5, Voltolina Luigi fu Antonio 50, Baffo Vincenzo 20, Zennaro Lorenzo Garolo 20; prof. Riccardo Frizmero e famiglia 50, Caffè Borsa 10, Nordio Umberto 10, Prof.sa Solidea Salvagno 10, Zennaro Ignzzo 5, Ossilledore Luciano 30, dott. Varisco Vincenzo 20, comm. Zennaro Polidoro 25, Ferrara Maria 50, avv. Callegari Alberto 50, Bonivento Silvio 50, Magazzini Ravagnan 8, Luca Venezia 100, Camuffo Angelo fu Augusto 50, N. N. 10, Scarpa Guido (II. off.) 20, Scarpa Ettore 10, Nichetti Nello 10, Amm. ne tenuta Val Grande kg. 210 di granoturco, Voltolina Umberto 10, Boscolo Giovanni 15, Menetto Antonio 10, cav. dott. Desolo Francesco 100, Pagiola Emilio 13; Scanterlini Menotti 2, Vianello Bartolo 5, Chiozzotto Ettore Nonca 10, Ticaro dr. Ignazio 5, cap. no Baruffaldi 5, Rag. n. Taddeo 10, F[illegible] Carlo fu Augusto 10, Duse dott. Luigi 50, Tesseria Carlo 15; Busetto Enrico 5. In memoria del signor Gregnolo Romano, Caffè Sport L. 30; per lo stesso motivo alcuni amici L. 50.

La festa dell'Albero di Natale all'Asilo Padoan. — Ieri all'Asilo «Padoan» organizzata dalla Congregazione di Carità ebbe luogo una riuscitissima festa per l'Albero di Natale. La sala maggiore dell'Asilo addobbata con gusto capitò i non pochi invitati accorsi ad assistere alla simpatica festa infantile. Fra i presenti abbiamo notato il sindaco avv. Callegari, gli assessori Nordio e Ferro, il presidente della Congregazione di Carità sig. Ettore Galimberti, l'ispettore scolastico prof. Gentile Zennaro e molti altri.

Festeggiatissima fu la signorina Ortensia Galimberti direttrice dell'Asilo e le altre maestre che la coadiuvarono nell'insegnamento del vasto programma alla vispa scolaresca. La festa ebbe inizio con un breve discorso della direttrice.

Ebbe luogo poi fra il più vivo compiacimento lo svolgimento del programma comprendente dialoghi, poesie, scenette, cori, danze, eseguiti dagli allievi. Alla fine furono distribuite ricche doni accettati festosamente dalla garrula scolaresca.

Un furto. — Tale Sapunzacchi Aristide di Trieste proprietario di un naviglio per trasporto ancorato nelle nostre acque, ha denunciato ai RR. CC. che stanotte ignoti penetrati nel suo trabaccolo riuscirono ad asportargli una grossa gomena per un valore di L. 1000. I militi indagano.

FELTRE

L'assalto del treno. — A quanto abbiamo narrato sull'assalto al treno merci commesso l'altra notte al sottopassaggio alla Ganzera, possiamo aggiungere qualche maggior dettaglio. I nostri carabinieri guidati dai marescialli Braguzzia e Zanon continuarono attivamente e con abilità le indagini che portarono al felice risultato dell'identificazione di uno degli sgombatori. Fu rinvenuto dai carabinieri sulla scarpata dove i ladri avevano gettato i colli rubati, un paio di scarpe usate, abbandonate probabilmente dal proprietario per poter più facilmente darsi alla fuga. Le scarpe portavano un nome ed erano da non molto tempo risuolate. Perciò i benemeriti marescialli si recarono da un certo calzolaio abitante la stessa casa di colui sul quale erano caduti i sospetti e da lui, opportunamente interrogato seppero che il proprietario era appunto il noto specialista di furti ferroviari Seccoman Candido di Sante, detto Baraletta di 31 anni attivamente ricercato.

Teatro Tonielo. — Lunedì, giorno di Natale, sullo schermo del «Toniolo» sarà proiettata per la prima volta la riduzione cinematografica del lavoro di Felice Cavallotti «Povero Piero».

Veglia danzante. — Il personale del Toniolo sta organizzando per sabato 30 corr. una veglia danzante in quel teatro, dal cui utile netto una percentuale sarà devoluta in beneficenza.

MIRA

Sezione Combattenti. — Anche a Mira Taglio l'azione feconda del locale Fascio di Combattimento ha risvegliato i sentimenti patriottici favorendo il sorgere di una nuovissima Sezione Combattenti.

Analoga Sezione si era costituita a Mira Taglio nell'8 maggio 1919, sotto gli auspici del colonnello Barbieri cav. Talete, ma al suo avvento sotto un regime che non perdonava a coloro che della Patria e della sua difesa se ne sentivano fieri fece sì che in breve la Sezione dovette distogliersi dalla primitiva attività ed attendere giorni migliori. E quando nel 1921 si costituì la pur numerosa Sezione Sottufficiali in congedo e riteniamo che rigenerato le coscienze ed un vero amor di Patria la Sezione si fosse stabilmente consolidata, fu un errore il pensarlo perchè si è ridotta in breve ad un manipolo insufficiente che in oggi troverà solo conforto nella Sezione testè costituitasi e nella quale auguriamo che tutte le forze dei combattenti convergano per quello scopo altissimo di cui essi devono sentirsi orgogliosi.

Scuole serali. — Ad impedire che in questo vasto Comune i giovani frequentino le osterie e luoghi malsani e per dar loro un'istruzione complementare istruzione che data la loro normale occupazione non potrebbero avere per impedire l'analfabetismo piaga questa della società, ed a somiglianza di quanto è fatto l'anno scorso anche quest'anno ad iniziativa e sussidiate dal locale Fascio di Combattimento sono state aperte le seguenti scuole serali: Mira Porte, Piazza Vecchia, Malcontenta, Borbiago, Oriago, con programma d'istruzione già inviato ad ogni famiglia del Comune.

Il Corpo Insegnante è così costituito: Direttore prof. Motta Giuseppe, prof. Magnolo Riccardo, Maestro Luigi Chiodera, Don Berbato Domino Cristoforo Alfonso, Caravarbini Giorgio.

Il Comitato di sorveglianza composto dei signori comm. Gaetano Pasqualini, generale Papia Gr. Uff. Ulderico, colonnello Barbieri Talete, sig. Silvio Magnolo, sig. Marchisio Giovanni, veglierà costantemente per il regolare funzionamento delle Scuole e frequenza degli alunni.

Alla fine del corso sarà fatta la chiusura dell'anno scolastico conferendo premi ai più meritevoli. La pregevole iniziativa alla quale il sig. G. Pastori, Segretario Politico del Fascio ha dedicato e dedica amorose cure, merita ogni appoggio poichè solo attraverso una sana educazione, potranno tutti formarsi una coltura ed una coscienza degna della Grande Patria.

TREVISO

I ladri. — Stanotte i ladri scassinarono una finestra del magazzino spaccio n. 3 della Cooperativa Trevigiana di Consumo in via Fra Giocondo e rubarono alcune forme di formaggio e altri generi per un importo di circa L. 3000. I ladri erano due, furono visti da un inquilino della casa soprastante al magazzino il quale avendo inteso rumore si affacciò al balcone sparando in aria colpi di rivoltella. Ma i furfanti se la svignarono trascinando un carretto su cui era deposta la refurtiva.

La conferenza sul Treno-Campioni. — Oggi alle 15, nella sala della Camera di Commercio e Industria l'on. Innocenzo Cappa ha tenuto davanti ad una numerosa assemblea di commercianti e industriali della Città e Provincia l'annunciata conferenza sul «Treno Campioni», la cui iniziativa ha già incontrato tanto favore nel ceto commerciale.

Assistevano numerose autorità e personalità dell'Industria e del Commercio.

Per la Dante Alighieri. — Domani sera, sabato, — come annunciato — l'on. Innocenzo Cappa terrà al Teatro Sociale, per conto della «Dante Alighieri», la conferenza sul tema: «Dopo la crisi degli intellettuali».

ODERZO

Per i minorati di guerra. — La locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti ha diramato alla cittadinanza un appello perchè si concorra con ogni mezzo ad alleviare la miseria che tormenta le famiglie dei minorati della guerra.

«E' intendimento di questo Consiglio — dice la circolare — di distribuire in occasione delle Feste Natalizie un pacco viveri alle Vedove di guerra, agli Orfani ed ai Combattenti veramente bisognosi».

E' fuori dubbio che il nobile appello non sarà stato lanciato invano poichè tutti vorranno concorrere generosamente alle umanitaria iniziativa.

Le offerte si ricevono presso il dott. Domenico Adami, presso il sig. Arrigo Bernardi e presso il negozio del sig. Carniello Giacomo.

Pro Albero di Natale agli Orfani di guerra. — Continuano ad affluire numerose le offerte pro Albero di Natale agli Orfani di Guerra ed ai bambini poveri e la lodevole iniziativa delle Signore della Sezione locale dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli Orfani dei morti in guerra sarà certamente coronata dal più grande successo se — come speriamo — altre offerte perverranno in questi giorni così che si possa raggiungere la somma necessaria. Stimoliamo quelli che ancora non hanno compiuto il loro dovere di concorrere con denari o con indumenti alla benefica istituzione. Rammentiamo che le offerte si ricevono presso la signore Amelia Franzini Piovesana, nob. Giuseppina Antonietta Bellis Maschietto, nonchè presso l'Asilo Infantile ed il Fascio di Combattimento.

Il calmiere sulla carne. — E' stato applicato da qualche giorno il seguente calmiere sul prezzo delle carne:

Carni bovine macellate fresche: Carne di bue, primo taglio L. 7.80 al kg.; idem secondo taglio L. 7; — Carne di vacca primo taglio L. 7; id. secondo taglio L. 6; — Vitello primo taglio L. 9; id. secondo taglio L. 8.

Cucina economica. — Da domani in un locale della Casa di Ricovero comincerà a funzionare la Cucina Economica che distribuirà giornalmente alle famiglie bisognose iscritte nell'elenco dei poveri una razione composta di pane e minestra al prezzo di cent. trenta. Le prenotazioni si ricevono nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Oderzo.

PIEVE DI CADORE

Purga... Natalizia. — Iersera veniva accompagnato da alcuni squadristi alla sede del Fascio, certo Perus Amedeo di Calalzo, ardente... socialista e comunista a tempo perso. A detto Perus venne fatta dal segretario sig. Tagliapietra e dal comandante sig. Englaro, una solenne paternale d'ammonimento e di più gli venne fatto inghiottire un buon bicchiere d'olio di ricino. Per somma gentilezza, tale liquido venne mescolato al caffè zuccherato. Dopo il trangugiamento, il Perus fece ritorno a Calalzo, malgrado qualche fermata lungo la strada.

L'innalzamento delle campane. — Oggi è terminato il lavoro d'innalzamento alla cella campanaria dei quattro sacri bronzi giunti nei giorni scorsi. Il lavoro eseguito dalla locale cooperativa di lavoro e sorvegliato dal fabbriciere capo sig. Vecellio Ettore, è proceduto senza il minimo incidente, e tutto fa sperare che domenica prossima vi sarà l'inaugurazione ufficiale, con illuminazione del campanile e fuochi d'artificio.

CAMPOSAMPIERO

Conferenza dell'Abate comm. Silvestri. — L'Abate comm. Emilio Silvestri ha tenuto oggi nella Sala teatrale una affascinante conferenza patriottica. Fu presentato dal co. ing. cav. Custo[illegible] Il conferenziere fece un quadro [illegible] le condizioni attuali dei var[illegible] d'Europa, e dimostrò l'interessamento [illegible] scuno nel suo ambito deve [illegible] evitare nuovi conflitti. Con par[illegible] gliante fece comprendere quant[illegible] venire in aiuto dell'[illegible] ta e degli orfani di guerra [illegible] dando un grande Orfanotrofio [illegible] il nome glorioso del martire Nazario Sauro. Il comm. Silvestri con [illegible] sa rievocò tutte le fasi del [illegible] subire al grande ed immortale [illegible] è ben degno di dare il suo n[illegible] de Orfanotrofio che sarà [illegible] ce tra le varie razze che [illegible] Fu applauditissimo.

ADRIA

Una disgrazia. — L'altro [illegible] grafo proprietario sig. Zan[illegible] tagliando un pezzo di [illegible] na, scheggia di questo [illegible] mente all'occhio destro [illegible] te, per cui su parere de[illegible] belli dovette essere ricov[illegible] nica Oculistica di Padova [illegible] ta guarigione.

Mandel al Sociale. — [illegible] Teatro Sociale il valente [illegible] no dott. prof. Joseph Rober[illegible] rà la patriottica sua [illegible] d'Italia» a parziale bene[illegible] Giardino d'Infanzia. Offerta [illegible]

PIOVE DI SACCO

Il tempo. — Mentre due g[illegible] cominciò a cader la neve, da [illegible] s'è tramutata in pioggia [illegible] fiare torrenti e fiumi. S[illegible] tri sul livello del mare [illegible] tantochè raggiunse l'altezza [illegible] a Misurina, Passo di Mo[illegible] ria. Se il tempo potrà rimet[illegible] dra di skiatori locali inizie[illegible] di resistenza per la Valle [illegible] Piccola e S. Vito Cadore.

Furto di pennuti. — Ignoti [illegible] addietro, penetrarono nel [illegible] sello Attilio fu Angelo [illegible] para di Codevigo e dopo av[illegible] lera spezzato un occhiello al [illegible] sicurato un grosso lucchetto [illegible] chiusa la porta del pollaio [illegible] una cascina adiacente alla [illegible] zione del Busello, involarono [illegible] lame per un valore complessivo [illegible] Dei malviventi nessuna traccia.

UDINE

Una cassaforte rubata. — [illegible] te i ladri visitarono gli uffi[illegible] sale udinese della Casa di [illegible] driatica di Trieste, in via [illegible] cotto. Entrarono nello studio [illegible] do Pontelli, procuratore [illegible] asportarono la cassaforte [illegible] sopra un carretto, rubaro[illegible] macchina da scrivere e un [illegible] cassaforte conteneva [illegible]

Negozi aperti domani. — [illegible] correnza delle Feste Nata[illegible] ordinò che domenica 24 [illegible] negozi aperti e nel lunedì [illegible] tale sia osservata la comp[illegible] tutti i negozi indistintament[illegible]

MAROSTICA

Funerali. — Ieri matt[illegible] go i funerali di Giorgio T[illegible] tosi l'altr'ieri. Le onoranze [illegible] rono solenni e vi parte[illegible] simi amici e conoscenti [illegible] cui tutti i più noti industr[illegible]

Preghiamo vivamente tutti gli abbonati ai quali l'abbonamento scade il 31 Dicembre prossimo e che intendono rinnovarlo, di volerlo fare subito per evitare sospensioni nell'invio del giornale e per renderci meno gravoso il lavoro di amministrazione negli ultimi giorni dell'anno.

LA "GAZZETTA" A VERONA

Carnevale col "papà del gnoco"

Un pittoresco proclama - Tradizioni che rinascono - Eredità di buonumore

Barbarani e Simoni per il "gnoco" - Le origini della festa

VERONA, Dicembre

[illegible] la bolle della giocondità tradizionale, per il riso inimitabile [illegible], per la gentilezza di Madon[na] [illegible], per la bonomia del Vescovo [illegible] per la luce di festa che fa [illegible] per l'anfiteatro raccolto del[illegible] [illegible] ci amiamo risorto [illegible] cavalcata, col carri, [illegible] del gnoco, con lo sbandieramen[to] [illegible] gnocoli fumanti sulla [illegible] San Zeno ch'è anch'essa un'a[illegible] [illegible] che canta dentro i suoi [illegible]

[illegible] di Verona! Abbiamo pensato di [illegible] il fiore delle tue [illegible] nella bellezza [illegible] che tu, poeta più [illegible] i poeti, vedi ancora appog[giata] [illegible] balcone dei Capuleti, la bellissima [illegible] per un giorno la tua [illegible] da te eletta, e le farai [illegible]

[illegible]: Per la innata cortesia, per il [illegible] per l'opera di bene a cui [illegible] edita di buon u[more] [illegible] di padre in figlio, noi sia[mo] [illegible] per le vie e nelle [illegible] corteo carne[valesco] [illegible] di trombe e di [illegible] badate alla con[illegible] più sereno avvenire [illegible] risorto!

[illegible] pittoresco proclama [illegible] fan parte tra gli [illegible] Barbarani, Renato Simoni, il [illegible] pittori e degli artisti [illegible] cittadine lan[ciano] [illegible] l'appello per la rinascita [illegible] festa del carnevale [illegible] quest'anno sarà resa [illegible] suggestiva con la elezione [illegible] di Verona. Inutile av[vertire] che anche questa non sarà una [illegible] elezioni, ma si svolgerà [illegible] accorgimenti quali solo po[trebbero] sorgere nelle menti che ispira[no] [illegible] e Baldo famose.

[illegible] segreti che non è per[illegible] ancora rivelato al pubblico.

[illegible], piuttosto d'essere costretto a ta[cere], mi accontenterò di raccon[tare] [illegible] per avventura qualcuno non lo [illegible] come sia nato questo carnevale del gnocco tanto caro [ai] veronesi.

* * *

[La] caratteristica festa di buon u[more] [illegible] è nata secondo la [illegible], nel 1531.

[In] quell'anno era gran carestia e il popo[lo] [illegible] impaziente i freni, quando [illegible] agli altri mali una inondazio[ne] [illegible], sì che cominciarono i [illegible] e le violenze, mentre l'autorità [illegible] come talora succede, incapace [illegible] provvedimenti.

[illegible] entra in scena Tommaso da Vi[co] [illegible]

[illegible] popolare e pio
[illegible] immortale ai cittadini avari
[illegible] i propri e i pubblici granari
[illegible] cessare e il mormorio.

[illegible] se taluno può accusare di [illegible], riuscì adunque a mettere [illegible] popolo, poi, morendo, per ri[illegible] la data del venerdì chiamato [illegible] dai saporiti gnocchi che veni[vano] [illegible] gratis in gnazza a San [Zeno] [illegible] alla città di Verona.

[illegible] mobili e gli argenti
[illegible] crla il reddito annuale
[illegible] e burro e cacio e vin di monte

[illegible] gli furono grati i veronesi, che [illegible] onore gli innalzarono un busto [che] ancor oggi si vede, rosinato in [illegible] tempo e dai mostri, nel piazzale [San] Zeno là dove veniva offerto il gnoc[co] [illegible] pane e il vino.

[illegible] la storia contrasta alla tra[dizione] [illegible] del buon Da Vico. L'ano[nimo] [illegible] afferma che la distribuzio[ne] [illegible] invece a spese del Podestà. [illegible] di tre ottavi delle condanne. In [illegible] Repubblica Veneta costituiva [illegible] delle condanne il dazio sulle [illegible] castagne, che si aggirava in[illegible] lire.

[illegible] la provincia veronese alla re[illegible] e aboliti questi dazi, il [illegible] decretava che il pubblico [illegible] il venerdì gnoccolaro e [illegible] nel bilancio del Comune [illegible] lire italiane 1500 che si [illegible] uno a L. 5000.

[illegible] per le incalzanti vicende [illegible] intervalli, veniva [illegible] nel 1838 per volere del Pode[stà] [illegible] Manara. Ma come si po[illegible] di carnevale al a vitalità della [illegible] terra di Carlo Mantovani? [illegible] '66 che i sanzenati, i veronesi [illegible] di Verona, poterono infine [illegible] liberamente la loro giocal[illegible]

* * *

[illegible] che, fin dagli inizi [illegible] ad un semplice [illegible] per [illegible] [illegible] bullirosi! La nota ca[illegible] dalle cavalcate e dai [illegible]

[illegible] la storica cavalcata [illegible] i carri delle diverse [illegible] e abbondanti di o[illegible]

[illegible] venivano buttati [illegible], uova sode, con[illegible]

[illegible] ed a spintoni [illegible] le mani in qualche [illegible]

[illegible] parecchie coppie di buoi, dopo [illegible] che, agghindate ai fantasti[illegible] attraverso di [illegible] al Dio Carne[vale] [illegible] Piazza di San Zeno.

[illegible] troneggiava su tutta la molti[tudine] [illegible] chiassosa era il papà del gnocco. Cavalcava come un re, mitrato e scettrato sull'asinello più piccolo di lui, tutto pancia (finta magari!) e barba alla Mosè.

Il papà del gnocco doveva invitare il rappresentante del governo. Saliva anzi a cavallo dell'asino, le scale del Palazzo. Il rappresentante accettava l'invito. Allora le cavalcate ed i carri affollanti Piazza dei Signori si snodavano in tre giri attorno la Piazza a guisa di chiocciola (bovoni) e incominciavano il trionfale viaggio verso San Zeno.

Si impiegavano ore ed ore, naturalmente, ad arrivare. A San Zeno il papà del gnocco faceva gli onori di casa, su un palco costruito per le autorità. Attorno erano le teorie bianche dei *camisciotti* e dei *marcheroni*, i carri dondolavano, i cori si succedevano lenti e possenti.

Allora anche il rappresentante del governo doveva adattarsi agli scherzi del papà del gnocco, il quale offriva il prelibato gnocco su una lunga forchetta. Ahimè quanti governatori e prefetti dovettero lasciarsi ingozzare!

Neanche la sera metteva fine alla baldoria, che il sabato e più la domenica si rinnovavano i carri e i canti, tutto buon umore del popolo veronese.

Tale la festa dell'ultimo venerdì di carnovale che da quasi due lustri non era più celebrata a Verona e che il comitato di artisti e di notabilità si propone di rinnovare in forma meravigliosa e geniale.

PINO TEDESCHI

Il fattivo programma dell'Associazione fra laureati a Padova

PADOVA, 22

Si è riunito il Consiglio dell'Associazione fra laureati nell'Università di Padova.

Procedutosi alla nomina della commissione che deve giudicare sull'assegnazione della borsa di studio istituita con contributi speciali in occasione del VII Centenario dell'Università, furono eletti in rappresentanza della Deputazione il co. ing. avv. cav. Francesco Giusti e per il Consiglio il dott. Pietro Braga dando incarico alla Deputazione di prendere accordi col Magnifico Rettore per la scelta del terzo membro che deve appartenere al Corpo Accademico.

Il Presidente svolse un'ampia relazione in ordine alla attività che la Associazione deve sviluppare per rispondere alle sue essenziali finalità e che sono di mantenere vivi i vincoli fra i laureati dell'Ateneo ed assicurare ai soci ed agli studenti facilitazioni ed utilità diverse.

Sulla relazione del Presidente si svolse ampia discussione alla quale parteciparono tutti i presenti. Fra le deliberazioni adottate vi fu quella di assicurare ai soci le facilitazioni accordate agli studenti della Mensa Universitaria essendo in questo punto già avvenuto l'accordo con la istituzione stessa e di appoggiare l'azione che si sta svolgendo per la attuazione sollecita della Casa dello Studente assecondando gli accordi in corso fra questa e la Mensa Universitaria.

Importante fu la deliberazione di istituire stabilmente borse di studio a vantaggio tanto degli studenti quanto dei giovani laureati. Si fece riserva di stabilire le modalità dei concorsi e per il numero delle borse ma intanto fu deliberato di concederne due per l'anno scolastico 1923-1924 una a favore di un laureando, l'altra di un laureato, ciascuna per l'ammontare di lire 1000. A questo punto si svolse ampia discussione e fu ventilata la idea di fissare il contributo annuale dei soci in lire 10 apparendo molto modesta l'attuale quota di L. 5. Si concluse però di non apportare per ora alcuna modificazione su questo punto nel convincimento che il numero dei soci aumenterà così da rendere possibile in un primo tempo la realizzazione del programma sociale mantenendo il contributo di L. 5 anche nella speranza che vada intensificandosi il numero dei soci vitalizi mediante il versamento di L. 100 una volta tanto.

A proposito di contributi il Consiglio dovette rilevare che nell'anno decorso alcuni iscritti alla Associazione non versarono l'importo. Si rilevò che forse ciò dipende dal fatto che non tutti erano a conoscenza della modificazione dello statuto che introdusse la quota annuale. In ogni modo il Consiglio deliberò di mettere subito in riscossione le quote per l'anno in corso nell'intesa che coloro i quali non credessero di versare il modestissimo contributo, il che deve servire alla realizzazione degli scopi sociali, si riterranno senz'altro dimissionari.

Furono infine trattate altre questioni e furono presi importanti accordi sull'opera di propaganda stabilendosi fra altro di diffondere la relazione programma in modo da ravvigorire sempre più la Istituzione sorta con alte finalità che il Consiglio ha con le addottate deliberazioni dimostrato di volere fermamente raggiungere e migliorare del continuo, il che è da augurarsi nell'interesse degli studenti e dei laureati e per il decoro della città che potrà così avere il vanto di essere stata la prima ad assicurare fervore di opere ad una forma di associazione che all'estero ha acquistato importanza notevolissima nel campo degli studi il che costituisce la prova migliore della sua pratica utilità.

Preghiamo i vecchi Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Padova ed il problema della disoccupazione

PADOVA, 22

L'Ufficio Provinciale del Lavoro nell'ultima seduta, dietro proposta del Direttore dell'Ufficio, e con la unanimità dei presenti ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Tecnica Permanente posta a capo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Padova, nella seduta ordinaria del 20 novembre 1922, sentita l'esauriente relazione del Direttore dell'Ufficio sul primo tema posto all'ordine del giorno; constatata la costante alta percentuale disoccupazione per la provincia di Padova, esaminata la situazione generale del paese; tenuto conto delle odierne persistenti condizioni di disagio del mercato del lavoro di tutto il mondo, fa voti perchè il Governo, nell'attesa del ristabilimento delle normali condizioni economiche nazionali e mondiali:

A) prosegua nel più accurato e ponderato studio per quanto si riguarda il collocamento della mano d'opera italiana all'estero, limitando per ora gli espatrii ai soli casi in cui gli operai siano coperti da regolare contratto di lavoro;

B) riprenda, nel frattempo, con saggio temperamento tra le esigenze di natura finanziaria e quelle di carattere sociale, una sana razionale politica di lavori pubblici;

C) Dia il più largo incremento all'esecuzione delle pur redditizie opere di bonifica nonchè a quelle di utilizzazione delle forze idrauliche nazionali.

Di riconosca infine il carattere in tutto indilazionabile delle seguenti opere pubbliche: 1. Sistemazione del Bacchiglione e delle acque intorno Padova; 2. Bonifica Brancaglia Inferiore; 3. Bonifica Cavarzere; 4. Bonifica Mora Lavelli; 5. Bonifica Gorzon Medio; 6. Bonifica Monforesto; 7. Bonifica Bacchiglione Fossa Paltana; 8. Bonifica Pratiarcati; 9. Bonifica Retratto Monselice; 10. Bonifica Marico; 11. Prolungamento della difesa in sinistra del Brenta a protezione dell'argine di 2.a Categoria allo Stradone del Duca in Comune di Fontaniva; 12. Progetto di urgente prolungamento della difesa di sinistra del fiume Brenta in Comune di Curtarolo; 13. Costruzione di una banca in destra del fiume Brenta in Comune di Curtarolo; 13. 14. Lavori del Novissimo in Provincia di Padova; 15. Costruzione di piazzabasse e diaframma in terra all'argine sinistro del canale Pontelongo nel Comune omonimo ».

Tale ordine del giorno veniva inviato, oltrechè al Presidente del Consiglio, alle LL. EE. on. Tangorra, on. Carnazza, on. Cavazzoni e on. Vassallo, perchè si compiacessero prenderlo in benevola considerazione. Esso era accompagnato dalla seguente lettera a firma del sig. Presidente e del Direttore dell'Ufficio del Lavoro:

« L'eccezionale condizione di disagio economico in cui versa una notevole parte del bracciantato di questa provincia, a causa delle sfavorevoli condizioni di assorbimento di questo mercato del lavoro, indussero quest'Ufficio a prendere in attento esame il grave problema della disoccupazione.

A tale scopo vennero accuratamente esaminate in due sedute consecutive della C. T. P., posta a capo di quest'Ufficio, tutte le possibilità che si sarebbero potute presentare per una più adatta soluzione del problema e non apparve di più saggio nell'attesa venga provveduto ad un più sicuro e largo collocamento all'estero della nostra mano d'opera esuberante, che una beninteso politica interna di lavori pubblici volta sopratutto all'esecuzione di opere di bonifica e di utilizzazione delle forze idrauliche nazionali.

Quali le ragioni per le quali si arrivò alla suaccennata conclusione — succintamente esposta in un breve ordine del giorno che si ha qui l'onore di accludere — la Ecc. Vostra potrà ritrovare opportunamente svolte nella relazione che alla presente si acclude.

Dall'allegato ordine del giorno appare tra gli altri anche il voto di veder segnati tra i lavori di carattere indilazionabile un certo numero di opere pubbliche la cui assoluta improrogabilità si reputa del tutto incontestata.

Quest'Ufficio confida pertanto nell'autorevole benigno appoggio della Ecc. Vostra per il pieno accoglimento dei giusti ed onesti desideri espressi in favore del nostro operoso bracciantato, che ha pur tanto contribuito alle più recenti fortune di Italia ».

Drammatico suicidio a Codevigo

PIOVE DI SACCO, 22

Maistrello Carlo fu Antonio di anni 56, contadino, residente a Codevigo da vari giorni aveva manifestato il proposito di troncare la propria esistenza. « Mi dispiace soltanto che mio figlio in così tenera età debba prendere le redini della famiglia a causa della mia morte! » — aveva detto ad un suo nipote, Giuseppe Maistrello. Quali le ragioni del triste divisamento? Prima di tutto una malattia della quale il Maistrello era affetto da otto mesi, poi il rimorso di avere speso una forte somma per l'acquisto di venti campi. Quest'idea anzi era per lui diventata assillante.

La mattina del 20 corrente alle ore 5 il Maistrello si levava di letto accusando forti dolori al ventre. Poco dopo si coricava di nuovo, ma passati una ventina di minuti, tornava ad alzarsi e si allontanava dall'abitazione.

I famigliari preoccupati per non vederlo tornare a casa, si misero alla ricerca e fu precisamente il nipote Giuseppe che per primo si trovò di fronte ad una scena terrificante. Lo zio si era suicidato, impiccandosi ad una trave di una capanna distante cinquanta metri appena dall'abitazione. Dopo aver unito bene con l'altra una doppia funicella, ed averla assicurata alla trave, egli aveva fatto un nodo scorsoio vi aveva [illegible] dentro il capo, abbandonandosi poi penzoloni nel vuoto. Poco distante dall'impiccato c'erano le scarpe ed il cappello.

Il medico comunale, prontamente accorso, non potè che constatare la morte dell'infelice. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Bonifiche e siccità

Chi ha dimenticato le insistenti pioggie del 1917 che hanno reso più acute le conseguenze economiche della crisi dei carboni nella gestione dei Consorzi a bonifica meccanica e che hanno spinto maggiormente gli enti consorziali verso la elettrificazione delle idrovore?

Da oltre tre anni invece un profondo mutamento meteorologico si è manifestato nella vasta zona delle bonifiche veneto-emiliane: la pioggia cade in quantità trascurabile!

Una tale condizione non si verifica dall'inizio delle bonifiche meccaniche: seconda metà del 1800.

Da quando è terminata la guerra è stata ripresa con ammirabile intensità la esecuzione delle opere di bonifica, mentre la applicazione della energia elettrica in sostituzione della termica ha assunto vaste proporzioni, ma stranezza del caso, e proprio da quando ha inizio una così encomiabile attività di opere che le idrovore rimangono inattive.

E mentre i Consorzi hanno speso somme ingenti per la esecuzione di opere aventi lo scopo di espellere le acque, bisognerebbe che provvedessero invece ad immettere acqua nei comprensori bonificati.

Abbiamo visto in questi anni produrre terreni vallivi costantemente allagati, nei quali si stanno attualmente impiantando potenti macchinari idrovori ed escavando decine di chilometri di scoli.

In alcuni stabilimenti idrovori le macchine sono completamente inattive da parecchi mesi e si potrebbe dire da qualche anno se brevissimi funzionamenti non interrompessero questo periodo.

Tutto ciò è un bene anche per colui che non abituato a pagare senza consumare è costretto a corrispondere alle Società fornitrici di energia elettrica l'importo minimo di energia non consumata a norma dei contratti.

E' un bene pei Consorzi che risparmiano carbone e diminuiscono le passività, è un bene per la esecuzione dei lavori perchè si risparmia nella spesa e si avvantaggia nella perfezione.

E' un bene anche perchè l'attuale Ministro dei LL. PP. nell'intento di ridurre il disavanzo dello Stato non ha ritenuto di prorogare ulteriormente la disposizione riguardante la concessione di sussidi ai Consorzi nelle spese di acquisto e trasporto di combustibile.

Ma chi ricorda i non lontani periodi di acque grosse, di piene, di rotte, di allagamenti di intenso funzionamento di idrovore pensa con preoccupazione a quando la situazione si capovolgerà: allora chiuderanno gli occhi coloro che si meravigliano di tanta attività bonificatrice in tempi asciutti!

Ugo Mazzi

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22. — Rend. 3.50 p. c. 77.72 — Consol. 5 p. c. 86.92 — Banca d'Italia 1504 — Banca Comm. Ital. 926 — Cred. Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 348 — Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 161 — Rubattino 564 — Lanificio Rossi 2080 — Cot. Cantoni 1120 — Cot. Veneziano 128.50 — Cotoniero 70 — Elba 62 — Terni 475 — S. N. I. A. ord. 62 — Id. priv. 72.50 — Meccaniche 106 — Breda 243 — Ansaldo 20 — Montecatini 175 — Metallurgica 122 — Edison 476 — Adriatica 120 — Viscosa 445 — Marconi 272 — Molini A. I. 495 — Zuccheri 431 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 370 — Distillerie 133 — Esportazione 510 — Beni stabili 415 — Fiat 200 — Isotta 1050 — Ilva 12 — Libera Triestina 405 — Romani Varzi 470 — Filatura Cascami 785.

Cambi: Francia 145.50 — Svizzera 369.75 — Londra 90.75 — America 19.56 — Berlino 0.[illegible] — Vienna 0.03 — Bukarest 11.75 — Belgio 133.75 — Spagna 309 — Praga 57.25.

NEW YORK, 21. — (*Chiusura cotoni*). Cotoni futuri: Dicembre manca, Gennaio 25.63, Febbraio 25.85, Marzo 26.31, Aprile 26.06, Maggio 26.10, Giugno 25.98, Luglio 25.85, Agosto 25.30, Settembre 24.78; Ottobre 24.23; Novembre manca.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 dicembre: «Trento» ital. da Varna con merci.

Arrivati il 22 dic.: «Aventino» ital. da Braila con merci — «Taranto» ital. da Trieste con merci — «Africa» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22 dic.: «Laconia» ital. per Rotterdam vuoto — «Africa» ital. per Cospoli con merci — «Aristides» ell. per Trieste con merci.

Partenze del 22 dic.: «Gorizia» ital. per Alessandria — «Laconia» ital. per Rotterdam — «Gerano» ingl. per Trieste — «Solferino» norv. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Aquileia» arrivato il 19 dic.: da Bombay balle 8229 cotone; da Porto Said barili 469 sevo, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino. — Per ingl. «Sorrento» arr. il 21 dic.: da Hull casse 1 termometri, barili 109 aringhe, casse 1 attrezzi, casse 2 vernice, rinfusa tonn. 583 carbone, all'ord. Raccomand. a Pardo-Bassani. — Per ital. «A. Vespucci» arr. al 21 dic.: da Fiume colli 6 cavi acciaio [illegible], casse 6 pesce; da Pola casse 19 pesce. Raccom. alla Soc. Serv. Maritt. — Per ital. «Trento» arr. il 21 dic.: da Cospoli balle 2 tappeti, collo 1 effetti; da Candia casse 30 pietra da affilare; da Burgas balle 132 [illegible] seta. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 21 dic.: Piroscafi e velieri: banchina 21, al largo 6, in disarmo 22, totale n. 49 — Piroscafi e velieri partiti n. 2 — Merci sbarcate dai natanti: rinfuse tonn. 60, merci varie 250, totale tonn. 310 — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 70, merci varie 20, totale tonn. 90 — Totale carri caricati 99 e con tonn. 90 — Mano d'opera utilizzata: facchini 29 — compagnie 22, uomini 108 — Stato atmosferico: pioggia.

La FAMIGLIA FRANCHETTI

commossa per le numerose attestazioni di stima e cordoglio, non potendo ringraziare singolarmente, come suo desiderio, tutte le pubbliche Autorità e quanti vollero rendere omaggio al caro Estinto, esprime i sensi della sua sincera gratitudine.

Il giorno 21 ore 24 munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

Cav. Marino Zancan

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 23 ore 11 partendo dalla casa dell'Estinto in via Trieste N. 8.

Si prega di non inviare nè fiori nè torce.

Si ringrazia fin'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Padova, 22 Dicembre 1922.

Onoranze Funebri Romildo Lombardi — Padova

La Ditta Zancan-Dal Maschio annuncia la morte del

Cav. Marino Zancan

di anni 81

avvenuta in Padova il giorno 21 alle ore 24.

I funerali avranno luogo in Padova il giorno 23 alle ore 11 partendo dalla casa in via Trieste N. 8.

Venezia, 22 Dicembre 1922.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 76

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

[illegible] fu fine aveva forse torto a lavo[rare] di fantasia.

[Il] signor Carlo, frattanto, s'era alzato dalla scrivania e le era venuto tranquillamente vicino.

— Si, ha fatto bene ad andarsene — [illegible] — così discorreremo liberamente [dei] nostri affari. Vedete, ci sarebbero [delle] innovazioni da fare nel riparto [illegible] qualcosa che non esiste ancora [illegible] luogo. Può essere un gran [illegible]. E nessuno meglio di voi... [Ma] non restate lì in piedi.

E ciò dicendo, aveva cominciato egli [stesso] a sedersi sul divano.

[Essa] cercò una delle poltrone.

— No... sedetevi qui, accanto a me... [Non] vi faccio paura, credo.

— Oh! no, certo — essa rispose, seden[dosi] in fondo, in fondo al divano.

[illegible] del resto, riprendeva, sempre [tranqu]illissimamente:

— E' stato passando per rue de la [Paix] che m'è venuta quest'idea... ed ho [illegible] pensato a voi...

[Pareva] restar un momento titubante... [poi] sorridendo proseguì:

— [illegible] ch'io m'interesso a voi... io penso a voi molto, molto di più di quanto lo potete immaginare...

Ah! essa sentiva arrivare il momento pericoloso.

Ecco che gli occhi di quell'uomo diventavano luccicanti come quando essa sorprendeva talvolta di lontano il suo sguardo fisso su di lei.

Il signor Gastinel si avvicinava insensibilmente.

Bisognava, con molto sangue freddo, con grande disinvoltura, ritirarsi da quel cattivo passo.

— Io vi sono riconoscentissima — essa replicò ridendo — dell'interesse che avete per la modista, la quale soddisfa la vostra clientela...

Nello stesso tempo colla sua grazia flessuosa s'era alzata da quel divano, in cui egli le si era già troppo approssimato.

— Ah! no — egli gridò con voce vibrante — no... Voi non ricomincierete come l'altra volta.

— Ma sì... sempre — essa fece, sforzandosi a sorridere.

Ma egli non rideva più.

— No... si presenta l'occasione... e non me la lascierò sfuggire... Voi non avete mai voluto lasciarmi dirvelo. Ebbene, lo udirete quest'oggi ciò che voglio farvi sapere.

— Vi giuro, signore, ch'è meglio non me lo diciate. Sì, è meglio per me... meglio per voi...

— Ma io — gridava egli, mentre un afflusso di sangue gli saliva alle guancie ed alla fronte — io non posso più tacermi... Non bisognava stregarmi con quegli occhi... Io non penso più che a voi...

— Non ci pensavate poco fa... non ci penserete più fra un minuto.

— A voi?... Se non foste venuta quest'oggi, sarei venuto io a cercarvi. Da otto giorni che non vi vedo. Ah! mio Dio... come sentivo che mi mancavate... Io ho bisogno d'avervi... di vederli... quegli occhi di mistero... quei capelli d'oro in fiamme... E poi quel fascino felino... quella voce... quel profumo che imbalsama l'aria quando passate...

E cercava di afferrare le sue mani piccole e belle.

— Ve ne supplico — essa disse, ritraendosi — lasciatemi partire... senza chiasso... senza scandalo...

— No — egli urlò, gettandosi contro la porta — voi non uscirete.

— Volete che chiami?... Pensate quale umiliazione per voi... quale rossore per me...

— Tu non chiamerai... Guarda, mi allontano... Ma voglio... voglio che tu mi ascolti...

E continuava ardentemente, furiosamente:

— Immagino... Ti si è raccontato... Ma tu non paragonerai a quelle fantasie il sentimento... la sofferenza che provo presso di te. Mai, mai se tu lo vuoi, romperò questa catena...

— Lasciatemi uscire.

— No, no...

E s'accostava di nuovo.

— Tu non vuoi dunque comprendere che sono ricco... che tutto quanto possiedo...

— No, nulla da voi. La mia posizione qui è perduta... lo so.

— Io te la faccio mille volte più bella...

— A quel prezzo, mai.

— E' l'ultima vostra parola?

— Sì, sì. Lasciatemi uscire, signor...

Negli occhi scuri di zaffiro lampeggiava un'ira sì minacciosa...

Egli s'arrestò istintivamente... mentre essa usciva... a testa alta...

. . . .

Collo sguardo ancora minaccioso, con le nari frementi, Giulietta aveva attraversata la vasta galleria ingombra di mostre e, senza dire parola, senza per volgere la testa, era uscita da quella casa per non rimetterci mai più il piede.

Ah! ciò sarebbe stato più abile, più saggio forse, non ispingere così le cose alla violenza, alle parole irreparabili.

Sì, c'è sempre mezzo, per una donna di trarsi dal più pericoloso passo, senza cessar di sorridere, senza schiaffeggiare un bruto colla risposta, che ha meritata e chiude la porta per sempre.

Ebbene, essa aveva ceduto ad un moto impulsivo, come altre volte.

Adesso era fatta.

E poi, tanto meglio, tutto considerato, preferiva così.

Una difesa sorridente l'avrebbe esposta, forse l'indomani, ad un nuovo assalto.

Ora essa n'aveva abbastanza di quegli sguardi accesi su di lei, di quelle ansie di quelle lotte, che ricomincierebbero ad ogni istante sotto ogni pretesto.

— No, è stato mille volte meglio finirla addirittura.

E, risalendo febbrilmente il boulevard Hausmann, si diceva ancora:

— Al postutto non sono più imbarazzata a guadagnarmi la vita onestamente e largamente... Non ci sono soltanto gli «Cheveaux de Marly»... Se sono riuscita lì, perchè non avrò a riescire altrove?... Oggi, sopra tutto, che ho fatto le mie prove... oggi che posso presentarmi ovunque con referenze...

Alzò impazientemente le spalle.

— Non farò certo assegnamento su quelle del signor Gastinel.

E le tornavano alla mente i pettegolezzi, che aveva udito sussurrare nel riparto Mode di quel magazzino.

Quell'uomo non perdonava, non dimenticava [illegible] quando una povera ragazza s'era ribellata contro esigenze da lui chiamate favori.

Se ne citavano di quelle, ch'egli aveva perseguitate coll'odio suo, che aveva [illegible] impedite di trovare lavoro altrove.

Ma, rialzando in atto di sfida la bella testa dorata, diceva:

— Quelle non erano com'io sono la più abile modista del riparto Mode dei «Cheveaux Marly». Questo, egli non può negarlo. E, se mi costringe a dire la ragione per la quale non vado più a suoi magazzini, ebbene, la dirò.

E mentre sempre febbrile arrivava in rue Bonaparte, pensava ancora:

— Ho avuto torto di accettare l'esclusività da lui impostami. In più di sei mesi, dacchè gli do il meglio del mio gusto, delle mie idee, di tutto il mio lavoro, avrei potuto farmi conoscere anche altrove. Non sarei oggi obbligata a presentarmi... a spiegare donde vengo... a offrirmi di mostrare ciò che sono capace di fare... No, ho avuto torto... un gran torto...

Ma Giulietta non era di quelle, che si lasciano inuenzare a lungo dalla possibilità di difficoltà e di ostacoli.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Un messaggio del Presidente della Polonia alla nazione per il ritorno alla concordia

VARSAVIA, 22

Il nuovo presidente della Repubblica, Wojciechowski, ha diretto il seguente messaggio alla nazione:

«Innanzi a Dio ed alla nazione polacca faccio giuramento di osservare e difendere le leggi costituzionali e di servire fedelmente il bene generale.

Il mio predecessore primo presidente della repubblica, Gabriele Narutowicz, è caduto per mano di un criminale ossessionato da un odio folle. Un ombra lugubre copre l'ordine dello Stato polacco che sta risorgendo e le basi morali della nostra vita collettiva. L'odio produce inquietudine, disordini, la rovina della vita delle famiglie e dello Stato. La repubblica deve attingere la sua dignità nella sua forza in primo luogo nonchè dalle virtù e dal lavoro dei suoi cittadini.

Io imploro da Dio onnipotente e dalla nazione polacca di eliminare quei dissensi perniciosi che furono causa del giogo sopportato per tanto tempo e della guerra e, seguendo degnamente gli ammaestramenti lasciatici dai nostri padri di fondare una repubblica indivisibile [illegible] sull'amore al lavoro dei cittadini sotto la protezione delle leggi stabilite [illegible]

[illegible] tutti senza distinzione delle parole di Mickiewicz [illegible] le vostre anime [illegible] le vostre leggi [illegible] fraterna [illegible]

[illegible] stabile e forte, la fiducia del parlamento e l'equilibrio del bilancio ottenuto con le contribuzioni dei cittadini. Nessun genio personale nessuna dittatura, può riuscire senza il concorso vostro e solo può farlo lo sforzo comune della nazione.

In nome della repubblica, o cittadini, io faccio appello alla concordia nelle questioni di interesse generale, essendo la concordia la prima condizione per la esecuzione fedele delle leggi costituzionali per il risanamento della vita economica e per l'educazione dei cittadini degni del nome polacco».

Negli ultimi tre giorni numerose delegazioni ed una folla immensa appartenente a tutte le classi sociali sono sfilate dinanzi alla salma del presidente della repubblica Narutowicz esposta nella sala dei Cavalieri del Castello Reale. Tutta la sala è piena delle corone deposte dalle [illegible] da gran parte della Polonia.

Ieri a mezzogiorno la salma è stata collocata nella bara ed ieri sera, dopo le preghiere recitate dal Vescovo Gal, il feretro è stato trasportato nella Cattedrale di San Giovanni.

Ieri le sedute della Camera e del Senato sono state consacrate alla commemorazione del primo presidente della repubblica.

Secondo i regolamenti delle assemblee [illegible] discorsi soltanto il maresciallo della Dieta, Rataj, alla Camera dei deputati, ed il maresciallo del senato Trompczynski, al Senato.

L'accordo per le minoranze a Losanna

LOSANNA, 22

Oggi sono state tenute due riunioni dalla sottocommissione delle minoranze. E' stato raggiunto l'accordo su parecchi punti circa la protezione delle minoranze. Rimangono ancora riservate alcune importanti questioni per le quali la delegazione turca mantiene un atteggiamento negativo, e specialmente la questione della esenzione dal servizio militare delle minoranze e la nomina del rappresentante della Società delle Nazioni [illegible] minoranze.

[illegible] dai territori distaccati dall'impero ottomano la reciprocità delle garanzie per la protezione delle minoranze musulmane, [illegible] affermando che la Bulgaria è stata chiamata a Losanna solamente per la questione degli Stretti.

E' stato deciso che le potenze invitanti inviteranno i delegati bulgari in una seduta da determinarsi alla quale potranno intervenire e [illegible] secondo lo giudicheranno opportuno, le altre delegazioni.

Spaventoso incendio a Belgrado

BELGRADO, 22

Per cause ancora ignote è scoppiato ieri sera verso le 18 un incendio nelle officine del Sindacato delle Ferrovie che gestisce la navigazione fluviale sul Danubio. [illegible] Il danno [illegible] cinquanta milioni di dinari.

La chiesa di "Notre Dame" di Kusbek distrutta da un incendio

KUBEK, 22

[illegible] un incendio ha interamente distrutto la chiesa di Notre Dame [illegible] nel 1147. Tutti i tesori [illegible]

Il principe Nicola sotto inchiesta

BELGRADO, 22

La Politika ha da Atene che [illegible] è stata avviata una inchiesta contro il principe Nicola, il secondo fratello dell'ex re Costantino.

Il principe Nicola viene accusato di aver fondato una organizzazione segreta del servizio [illegible] la causa di Costantino. L'organizzazione era diretta contro i venizelisti e contro il comitato rivoluzionario. Il principe Nicola ha 40 anni.

La caccia alle scimmie per la scoperta di Voronoff

PARIGI, 22

Notizie del Sud Africa danno interessanti particolari sulla nuova industria che la scoperta di Voronoff vi ha fatto fiorire: l'allevamento e la caccia alle scimmie. L'esemplare più ricercato è il babbuino maschio le cui glandole interstiziali sono stimate le migliori e le più indicate. Un commerciante di Capetown, certo Graffinet che fa appunto commercio di animali selvaggi, dichiara di esigere un minimo di 300 franchi per ogni scimmia catturata. Pare infatti che sia molto difficile catturare un babbuino senza ferirlo gravemente, in modo da renderlo inadatto all'estrazione della glandola.

Una proposta del Ministro Gentile

L'abolizione del Consiglio Superiore delle B. A.

ROMA, 22

Il consiglio dei ministri, su proposta del ministro Gentile, ha abolito il Consiglio Superiore delle Belle Arti per sostituirlo con un organo più svelto, con una commissione di personalità risiedenti a Roma, per essere convocate più facilmente e senza dispendio.

Saranno forse chiamati a comporla l'illustre Corrado Ricci e l'on. Alessandro Dudan, deputato fascista di Roma. Si fanno anche i nomi dello scultore e musicista Ostorica e di Ettore Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera.

A ogni modo le nomine saranno fatte a giorni tra il ministro Gentile e il sottosegretario alle Belle arti on. Siciliani.

Lo spirito di produzione nazionale

ROMA, 22

Con decreto in corso di pubblicazione su proposta del Ministro delle Finanze è stato disposto che lo spirito di produzione nazionale impiegato nella preparazione dei carburanti possa godere delle agevolazioni consentite all'alcool adulterato.

Si apre così la via a feconda iniziativa già affermatasi nel campo dell'industria dei trasporti, con vantaggio dell'economia del paese assicurando in pari tempo un largo sbocco all'alcool di produzione indigena. A conseguenza [illegible] meglio a questo scopo, una dovuta facoltà è col decreto stesso accordata al Ministro. Anzitutto è concesso di liberare lo spirito usato per carburanti dagli speciali vincoli stabiliti dalla legislazione in vigore per il comune alcool adulterato.

Inoltre si potrà nell'ammettere l'uso di ciascun carburante, stabilire il tributo in speciale misura tenendo conto dei pesi fiscali che ingomberebbero sulla benzina risparmiata con l'uso dei vari carburanti a base di alcool.

Il decreto d'amnistia firmato

ROMA, 22

Stamane alle ore 9, in presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini e dei Ministri Diaz, Thaon di Revel ed Oviglio, S. M. il Re ha firmato il decreto di amnistia che sarà promulgato a mezzogiorno di domani.

Come è già stato detto il decreto è preceduto da una relazione dei Ministri Guardasigilli e da una lettera del Presidente.

I legionari romani a d'Annunzio

ROMA, 22

I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato a Gabriele d'Annunzio [illegible]

«Legionari Romani ubbidendo suo [illegible] con disciplina devoz[illegible] [illegible]

Per [illegible] Venturini Dolfo [illegible]

Ancora uno scomparso in treno

Il conte Vini sulla Milano-Roma

ROMA, 22

Nella notte tra il 20 e il 21 corr. dal treno direttissimo N. 11 tra Milano e Roma è scomparso il conte Mario Vini che, salito a Milano, aveva preso posto in un vagone letto. Nel vagone il conte ha lasciato il proprio bagaglio, una valigia e altri oggetti, nonchè una grossa busta da avvocato con degli incartamenti. Ogni ricerca dello scomparso fatta finora dalla Questura di Roma non ha dato alcun risultato, tranne la esclusione che possa trattarsi di disgrazia. Il conte Vini fu visto dal personale del treno fino alla stazione di Piacenza, poi se ne sono perdute le traccie.

Uccide la nuora e il figlio

ROMA, 22

In Via del Vaso [illegible] abita la famiglia di Toncelotti Oreste con la moglie Farina [illegible] [illegible] non correvano da tempo buoni rapporti e gli alterchi erano frequenti e vivaci. [illegible] Toncelotti [illegible] contro la Marazzi, e la coppia replicata [illegible] [illegible] Toncelotti, al [illegible]

L'assassino [illegible]

Le indagini per il piccolo Coccia

ROMA, 22

[illegible] le indagini da parte della [illegible] per scoprire la sorte del [illegible] squadre miste di [illegible] e 6 hanno proceduto al fermo di altre dieci persone, [illegible] sono state trasportate a Palazzo Marignoli sede del Fascio dove saranno sottoposte ad interrogatorio.

Il lanciatore delle bombe a Trieste si è costituito alla polizia

TRIESTE, 22

L'ex-fascista e legionario fiumano Mario Rebsch che ieri l'altro, lanciando [illegible] bomba [illegible] un suo compagno, feriva [illegible] persone era febbrilmente ricercato dalle autorità. Questi oggi, vedendosi preclusa ogni via di scampo, si è costituito spontaneamente alla questura e fu tradotto alle carceri.

Giuglio matti a colloquio con De Bono

ROMA, 22

Il comandante in capo della organizzazione dei Sempre pronti generale Giuglio' Matti ha avuto stamane a Palazzo Viminale un colloquio di oltre mezz'ora col tenente generale De Bono.

Sul colloquio vi è molto riserbo. Si può dire solo che essi hanno parlato della nuova milizia nazionale fascista.

L'assassinio di Sant'Osvaldo alle Assise di Udine

UDINE, 22

Nella seconda metà di settembre del 1920, un feroce assassinio avvenuto presso un osteria, poco distante dalla frazione di S. Osvaldo aveva prodotto grande emozione in tutta la città.

Nella sera del 24 settembre, fra le 23 e le 24 fuori della detta osteria era stato ucciso con due colpi di rivoltella, per derubarlo, il merciaio ambulante Francesco Tuzzi, ammogliato padre di sei figli (il maggiore di 17 anni), un perfetto galantuomo, molto conosciuto e da tutti benvoluto.

Come fortemente indiziati dell'assassinio, vennero arrestati e demandati alla Corte di Assise Larussi Francesco fu Giacomo d'anni 27, Mauro Giacomo fu Giuseppe d'anni 25 e D'Odorico Guido fu Domenico di anni 26, tutti tre da Camano presso Tricesimo. Le prove raccolte contro i tre imputati furono schiaccianti ed essi stessi le confermarono accusandosi l'un l'altro.

Il processo doveva essere discusso nella ultima sessione di luglio, ma fu rimandato a nuovo ruolo per la mancanza di un teste.

La causa venne ripresa in questa sessione e cominciò martedì scorso.

Presedette il cav. Tomasoli; P. M. cav. Pittoni; canc. Volpe.

D'Odorico venne difeso dall'avv. on. Nonelo di Como, Larussi dall'avv. Turco, Mauro dall'avv. Abatere.

I giurati rimasero chiusi da stamane alle 9.30 alle 11.15. In seguito al verdetto il Presidente pronunciò la seguente sentenza: Larussi all'ergastolo e un anno di segregazione cellulare, Mauro e D'Odorico a trent'anni di reclusione, due anni di segregazione cellulare e dieci anni di sorveglianza speciale dopo espiata la pena.

Italiano arrestato a Parigi

PARIGI, 22

Ieri sera due ispettori di P. S. hanno arrestato in flagrante delitto di furto, sul treno che partiva da Parigi, il nominato Demetrio Poggi, soprannominato Aurelio Ghiboni nato in Italia senza dimora fissa.

Il ladro si era impadronito di una valigia contenente oggetti per un valore di 5 mila franchi. Al momento dell'arresto il Poggi è stato trovato in possesso di una forte somma di denaro e di parecchi gioielli.

Le prime indagini hanno permesso di scoprire inoltre presso un antiquario parigino, ove erano stati posti — vari oggetti d'oro e di platino, due collane, una spilla con pietra preziosa, una borsetta da viaggio. Il Poggi si spostava perennemente e viaggiava sui treni espressi delle reti francesi ed estere.

Le riforme introdotte in Tunisia

TUNISI, 22

Durante una riunione del gran consiglio il sig. Gallini ha fatto l'elogio delle riforme recentemente introdotte e che sono state elaborate allo scopo di raggruppare tutte le forze della produzione.

L'oratore ha poi sostenuto che sarebbe pericoloso sovvertire le tradizioni secolari degli indigeni per costituirvi, senza [illegible] politiche. Il consiglio ha infine approvato con 29 voti [illegible] un progetto di convenzione di [illegible] della compagnia per la ferrovia Biserta [illegible]

Misteriosa donna arrestata a Doorn

PARIGI, 22

I giornali dichiarano che è stata arrestata a [illegible] mentre passeggiava sotto il castello dell'ex kaiser, una donna trovata in possesso di una rivoltella Browning. [illegible] dichiarato di essere francese di essere stata duramente colpita dal [illegible] e di nutrire un legittimo odio contro Guglielmo.

L'olio di ricino all'on. Conti

ROMA, 22

Il deputato repubblicano Conti ha ricevuto nel suo studio una visita di otto fascisti che, dopo averlo invitato a recarsi alla sede del fascio per alcune spiegazioni, gli hanno somministrato una abbondante dose di olio ricino.

Bollettino militare

ROMA, 22

Stato Maggior Generale — Mantuga, brigadiere generale, è collocato a riposo.

Arma carabinieri — Redda, colonnello, collocato a riposo.

Arma fanteria — Colonnelli: Brigida, collocato aspettativa, Canoraso, gli è prorogata l'aspettativa, Provale è nominato giudice titolare tribunale militare speciale Milano. Tenenti colonnelli: Garzone è collocato a riposo, Modugno è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato distretto Foggia.

Arma genio — Bertrami colonnello richiamato in servizio dall'aspettativa è destinato X o raggruppamento genio.

Arma aeronautica — Zicaro tenente colonnello gruppo aerostieri genio, è incaricato funzioni comandante raggruppamento aerostieri dirigibilisti.

Corpo amministrazione — Carolei, ten. colonnello richiamato dall'aspettativa, è destinato direzione commissariato Roma.

Corpo veterinario militare — Bertolotti colonnello capo ufficio ispezione veterinaria Ministero guerra è collocato in posizione ausiliaria speciale.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di decorazioni al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende 3 medaglie d'argento, 2 di bronzo ed una croce di guerra.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare [illegible] Comandi di corpo sono autorizzati a cominciare dal 1.o gennaio 1923 a sottoporre al prescritto esperimento pratico di un mese presso le compagnie o reparti corrispondenti, i caporali maggiori o caporali dell'arma del primo semestre della classe 1902 e di classi anteriori che aspirano alla promozione a sergente. Se riusciti idonei saranno promossi sergenti se abbiano compiuto almeno 12 mesi di servizio di cui sei mesi di caporale o caporale maggiore cumulativamente e quando vorranno commutare tale anzianità. La decorrenza della promozione non potrà essere anteriore al 1.o maggio 1923. La promozione a sergente è subordinata alla assunzione della ferma di due anni per coloro che non abbiano ancora compiuto due anni di servizio di graduato. Se abbiano compiuto oltre due anni e meno di tre dovranno all'atto della promozione a sergente assumere la rafferma di un anno.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che allo scopo di dare la necessaria coltura teorico-professionale ai capitani aspiranti alla nomina di capitani-commissari tuttora in servizio presso gli uffici di un commissariato dove hanno prestato il prescritto esperimento di quattro mesi saranno successivamente tenuti presso la Scuola d'applicazione di Parma due corsi speciali di commissariato. Il primo di tali corsi avrà inizio il 1.o febbraio p. v. ed avrà la durata di 6 mesi. Gli ufficiali ammessi al corso, nel quale la frequenza è obbligatoria, si presenteranno al comando della Scuola di Parma nelle ore antimeridiane del 31 gennaio prossimo.

Gazzetta Giudiziaria

Le ganasce di ghisa

[illegible]

Pregiudicato ed ozioso incorreggibile, come si chiama nella sua denuncia si questura, Gradara Luigi fu Vincenzo di anni [illegible], nato a Chioggia e residente a Venezia, non senza un vecchio neo, è comparso ancora una volta davanti al tribunale.

Il 21 novembre scorso gli agenti investigativi Di Prima Aiño e Alessi Giacomo, lo sorpresero nello scalo ferroviario e precisamente nella località detta Fortuna ove quasi sempre vi è una lunga teoria di carri in riparazione.

Il Gradara dovette sconcertarsi perchè cercò di dileguarsi e di liberarsi di un involto che fu invece raccolto dagli agenti e che conteneva due ganasce di ghisa che si adoperano per il freno dei carri ferroviari. Ce n'era quanto bastava per arrestarlo e il Di Prima e l'Alessi, infatti, si accinsero al loro compito, che non fu tanto facile. Il Gradara, imbestialitosi, e montato su tutte le furie, dispensava pugni e calci. Quando gli altri ebbero il sopravvento, fu bene ammanettato e condotto in carcere con la duplice imputazione di furto qualificato e violenza e resistenza.

E negativo.

Pres. Ma avevate in mano le ganasce!

Imp. E' stata una fatalità! Mi ero fermato per un bisogno e per combinazione andai a mettermi vicino ai due pezzi di ghisa.

Pres. Combinazioni che capitano solo ai pregiudicati!

Imp. Ma io sono stato condannato solo per piccolezze, e non sono un delinquente.

Giudice Marinoni: Già, con 22 condanne!

Pres. E cosa dite per la violenza agli agenti?

Imp. Non è vero che abbia dato pugni e calci. E' mai possibile che un uomo di 52 anni possa resistere a due giovani e bastonarli?

Questa sua domanda ha la pronta risposta dall'agente Di Prima Aiño, che, deponendo, afferma che l'imputato menò le mani e sferrò calci parecchi per sottrarsi all'arresto.

Il Di Prima asserisce poi con sicurezza, che le ganasce di ghisa furono gettate a terra dal Gradara appena — ed erano venti metri, soltanto dis osti — egli si accorse di essere stato scoperto.

Il tribunale ne ha a sufficienza e rinuncia così all'audizione dell'altro teste.

Il P. M. ritiene che il Gradara debba essere condannato soltanto per tentato furto e violenza e propone la pena di un anno e tre mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Il tribunale lo condanna ad un anno e un mese di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Difesa avv. Nardini.

Corte d'Appello Veneta

Un'assoluzione

Il ventenne Gobbo Giovanni Battista di Antonio da Fara Vicentina è stato condannato dal tribunale di Bassano a due anni e un mese di reclusione e un anno di vigilanza speciale, reo di essere entrato nella notte sul 29 giugno 1922 nella casa di certa Vitacchio Maria, costringendola con violenze e minaccie a permettergli di impossessarsi della somma di 500 lire che la donna aveva nella tasca di un vestito vicino al letto.

In [illegible] Gobbo è assolto per insufficienza di prove.

Difesa avv. Carnielli.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 SABATO. S. Vittoria.
24 DOMENICA. IV d'Avv. S. Greg. m.

SOLE leva 7.50, tramonta 16.29.
LUNA leva 10.49, tramonta 21.57.

Marea al Bacino S. Marco: alte 2.5 e 12.50, basse 7.45 e 19.35.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: mass. 9.9, min. 5.0. La pressione barometrica fino alle 10 in salita si conservò poi quasi stazionaria con tendenza a diminuire, alle 18 era 764.1.

Il 21 pioggie generali su tutta la Regione (più abbondanti specialmente sulla parte occidentale), hanno determinato un forte e rapido aumento nel livello dei fiumi.

Le condizioni generali del tempo presentano un leggero miglioramento, che però, data la situazione isobarica europea, si ritiene passeggero, ed è probabile quindi un altro periodo di cattivo tempo.

L'Isonzo, la Piave, il Tagliamento, sono in morbida pronunciata e molto rapido aumento l'idrometro a Caporetto alle ore otto del 22 segnava m. 208, a Zenson m. 3.00 a Latisana m. 4.20).

La Livenza è in piena (all'idrometro di Motta alle ore 16 del 22 segnava m. 4.32).

La Brenta ha raggiunto un colmo di piena alle ore 21 del 21 con m. 1.52 all'idrometro di Bassano.

Il Bacchiglione con rapidissimo aumento ha raggiunto un colmo di piena alle ore 21 del 21 con m. 4.20 all'idrometro di Borgo Bergo.

Il Chiampo a Chiavicone Peranzan ha avuto un colmo di piena alle 19 del 21 con m. 1.40.

Il Frassine a Borgo Frassine ha avuto un colmo alle ore 21 del 21 con m. 3.18.

Questi ultimi quattro fiumi sono ora in decrescenza.

L'Adige a Boara Pisani ed il Po a Polesella hanno avuto un aumento piuttosto rapido pur mantenendosi in magra.

Alla conca di Stra è sospesa la navigazione causa piena del Brenta.

Causa torbida della Piave la navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo a Revedoli si effettua soltanto durante marea favorevole.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ In memoria della sig.ra Elisa De Lorenzi nata Busetto, L. 20 alla Casa di Mendicità da Bice Vistoli.

★ Per onorare la memoria di Graziano Romanin, L. 20 Pro Infanzia da Andrea Venzi. L. 50 all'Albero di Natale Orfani di guerra da Umberto Gaurin, Giulio Antone [illegible] L. 10 alla nave asilo «S. Benedetto» dal cav. Domenico Cocon. L. 25 agli Orfani di guerra da Giuseppe Vasnello di Oliva.

★ Per onorare la memoria dell'avvocato Pietro Scrinzi, L. 10 all'Associazione Tubercolotici di guerra dal prof. Carlo Molon.

★ In morte della madre del cav. uff. Battistel direttore del Banco S. Marco, L. 30 alla nave-asilo «Scilla» da Trentin Giuseppe.

★ La beneficenza comparsa ieri in morte di Giacomini Leopoldo, devono intendersi invece per Giacomini Giocondo.

Stato Civile

NASCITE — Del 5 dic.: maschi 8, femmine 7, totale 15. — Del 6: maschi 2, femmine 6 nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 8. — Del 7: maschi 5, femmine 4, denunciati; morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 11. — Dell'8: maschi 4, femmine 8, totale 7.

MATRIMONI — Del 6 dic.: Pellana Giuseppe automobilista con Broncole Santa casal. celibi. — Del 6: Seccarare Domenico spedizioniere con Moretti Maria sigaraia celibi; Nardini Antonio magazziniere con Mopagnani Elisabetta casal. celibi. — Del 7: De Stefani Giuseppe cameriere vedovo, con Amarilli Maria casal. nubile. — Del 12: Nessuno.

DECESSI. — Del 5 dic.: Picutti Marchetti Antonia di anni 81, ved. casal. di Venezia; Rossi Giuseppe, 77, coniug. commerciante id.; Scarch Antonio, 75, coniug. fornaio id.; Girardi Carlo Giuseppe, 74, cenciaiolo id.; Chiappa Dal Ferro Lorenzo, pensid. id.; Cucco Federico, 71, coniug. e pens. id.; Sega Luigi, tro. 62, coniug. pens. id.; Manfredi 45 coniug. facchino di Venezia; Pio, 62, cel. ricov. di Venezia. — Del 6: Levis Marcato Antonia, 78, ved. ricov. di Venezia; De Nardo Pellegrinotti Teresa 28 coniug. casal. id.; Caldora Antonio, 63, coniug. fornaio id.; Boniverto Giuseppe, 62, coniug. comm. id.; Comin Giovanni, 73, cel. brace. idw.; Jacobini Argentilio, 20, cel. r. guardia id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 7: Faccini Felicita, 86, ved. pension. di Venezia; Zangherio Vittoria, 74, nub. casal. id.; Ranaato Antonia, 70, nub. ricov. id.; Kleus Guglielmo, 50, coniug. macchin. id.; Nicolini Ferruccio, 45, cel. brace. id. — Dell'8: Gatti Giuseppina, 49, coniug. casal. di Venezia; Zenoni Maria, 69, nub. casal. id.; Dal Mistro Giovanni, 68, nub. suora id.

Riunioni

Si invitano tutti i soci dell'A. C. Serenissima di intervenire alla riunione che si terrà sabato nella sede sociale alle ore 21 precise. Si prega caldamente di non mancare.

Associazione «Piccoli Italiani» - Squadra alfieri «Sempre Pronti». — Domenica mattina 24 corrente alle ore 9 precise tutti i componenti i due gruppi [illegible] trovarsi in sede per recarsi [illegible] gnamento del gagliardetto [illegible] commemorazione del Martire triestino Guglielmo Oberdan. Ai piedi del monumento parlerà uno dei dirigenti il Gruppo Nazionalista di Venezia e verrà deposta una corona di lauro. Tutti dovranno [illegible] divisa e non mancare all'adunata.

BARDIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 180 - N. 304 — Domenica 24 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 32 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.60; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Doppio L. 2.50; Cronaca rossa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio ... non potere accettare

I decreti d'amnistia e indulto per reati comuni, militari e annonari

L'oblio copra i reati che si connettano a moventi e finalità politiche

La relazione del Guardasigilli al Re

ROMA, 23

[illegible] sunto del testo della relazione [illegible] ministro segretario [illegible] per la giustizia e gli affari di culto [illegible] Maestà il Re sul decreto che concede amnistia e indulto per reati comuni, [illegible] e annonari.

Sire!

[illegible] recenti avvenimenti politici per[illegible] comporre le dissensioni in[illegible] la Nazione a un assetto [illegible] appare utile e rinsaldare [illegible] degli animi, ed è dalla pubblica [illegible] insistenza invocata, un [illegible] molti dei fatti dei [illegible] nella crisi di assestamento [illegible] civile e cancelli le [illegible] di coloro che, sotto [illegible] s'indussero a violare [illegible] assegnano alla attività dei singoli e dei partiti, a tutela [illegible] e dei diritti pubblici e privati, sotto l'influsso di eccezionali condizioni ormai superate dal tempo; e la amnistia, in concreto, non fa che precedere l'opera legislativa, la quale dovrà fra breve ricondurre la disciplina della materia alla doverosa corrispondenza con la coscienza pubblica e con le esigenze generali del presente.

L'oblio per i reati politici

[illegible] che il Governo sottopone a Vostra Maestà la proposta di coprire dell'oblio, [illegible] di specie, tutti i reati, [illegible] che si connettano a moventi e finalità politiche e così pure [illegible] eccezione di quei pochi, pe[illegible] pena restrittiva della libertà per[illegible] superiore nel minimo ai tre anni), i [illegible] la loro esistenza da turba[illegible] dovuti a cause economico-[illegible] a dessi si annestino con [illegible] occasionale. Sono queste [illegible] — la politica e la economico-[illegible] si riallaccia il grave trava[illegible], dal quale il Paese è [illegible], ed è quindi al[illegible] antigiuridiche, in esse in[illegible] che appare equo ed opportuno ri[illegible] la mente. Se non che le finalità [illegible] l'atto di clemenza che a Vostra Maestà si propone, impongono taluni [illegible] generali in relazione all'indole del [illegible] che ha determinato il [illegible].

[illegible] verifica in date contingenze [illegible] nuove correnti, le quali si [illegible] alla vita politica, siano indotte [illegible] a fare uso della violenza per [illegible] nel quadro dei partiti e per im[illegible] il proprio impulso alla vita dello [illegible] più efficacemente e sicu[illegible] raggiunga i propri fini e realizzi [illegible] Nazione. I recenti avvenimen[illegible] hanno appunto mostrato tale fe[illegible] nelle sue più vaste proporzioni, ora [illegible] a codeste manifestazio[illegible] apparenza ostili all'assetto sta[illegible] in sostanza ispirate a fini coinci[illegible] con quelli dello Stato, si intende [illegible] con la concessione del beneficio [illegible] all'articolo 1 del decreto [illegible], ivi adottata, che il fatto sia [illegible] per un fine direttamente o indi[illegible] nazionale (formula che corri[illegible] a quella con cui nelle discussioni [illegible], si suole distinguere l'azione [illegible] nazionali da quella dei partiti [illegible] sta adunque a designare il motivo [illegible] anche mediato, il quale non solo [illegible] a quelle che sono le finalità [illegible] ordinamento politico-sociale, [illegible] esse ispiri e conferisca.

[illegible] in essa compreso il fatto ille[illegible] del privato mosso dall'intento [illegible] di rafforzare e consolidare l'auto[illegible] il prestigio dello Stato, di tutelare [illegible] siano gli interessi fondamen[illegible] contrastare l'azione altrui, anima[illegible] od anche solo depri[illegible] del sentimento e delle idealità na[illegible].

[illegible] il fatto delittuoso può [illegible] corrispondente o inefficace allo [illegible] che si è avuto di mira e [illegible] in pratica inopportuno o ec[illegible] motivo psicologico deve an[illegible] determinare l'applicazio[illegible] al reato concreto.

La disamina psicologica

[illegible] delicata disamina sui motivi spi[illegible] determinanti il reato e sulla loro [illegible] finalità nazionali dovrà [illegible] volta a volta dall'Autori[illegible] e certo non mancherà da [illegible] quella serena e illuminata [illegible] a dare all'atto di cle[illegible] corrispondente al suo [illegible].

[illegible] funzionari in servizio di [illegible] e gli agenti della forza [illegible] tener presente che il [illegible] eccessivo, arbitrario, [illegible] commesso in movimen[illegible] per avventura non [illegible] un fine nazionale nel [illegible] chiarito, può bene spesso [illegible] da una inesatta valutazio[illegible] e dell'azione da con[illegible] da una manchevole com[illegible] doveri, pur non aven[illegible] l'intenzione o la [illegible].

[illegible] la gravità degli avveni[illegible] di tal genere sono av[illegible] anche per essi, un atto [illegible].

[illegible] dell'amnistia [illegible] anche ai militari, [illegible] per i reati da essi [illegible] o tumulti politici, [illegible] non può lo Stato consentire [illegible] per un motivo qualsiasi, [illegible] né può quindi [illegible] verso coloro che in[illegible] pubbliche o addetti a [illegible] per una causa [illegible] abbiano violato il loro [illegible] o comunque tra[illegible]. La disciplina, [illegible] per la rimunerazio[illegible] deve essere mantenuta in[illegible] in confronto di tutti e special[illegible] delle persone cui sono [illegible] statali. Pertanto si sono [illegible] largita col concen[illegible] anche i reati commessi [illegible] o dagli incaricati dei [illegible] in relazione alle loro at[illegible].

Armi ed esplosivi

[illegible] a manifestazioni de[illegible] beneficiate dall'amni[illegible] dovuti a motivi di sem[illegible] di legge o di negligenza [illegible] precetti, sono i reati con[illegible] la denuncia e la conse[illegible] e delle materie esplodenti. [illegible] reati sembra opportuno indul[illegible] stabilisce nell'articolo 3 del [illegible] mantenendo i diritti del[illegible] delle tasse do[illegible] porto di armi [illegible] del decreto estende l'amni[illegible].

[illegible] fino a tutto il tempo della loro decorrenza [illegible].

L'estensione alle nuove province

La misura delle pene, cui l'indulto si riferisce è raddoppiata per quelle categorie di persone per le quali il legislatore già suole riconoscere necessario ed opportuno un particolare trattamento nell'applicazione delle leggi penali in genere, o di talune in ispecie (donne, minori di età, vecchi).

Ad ogni modo il beneficio largito dall'articolo 6 è temperato dalla prescrizione che il condannato non abbia di poi ad incorrere in delitti, tanto per esso quanto per l'altra forma di più intensa indulgenza concessa dagli articoli 1, 2, 3 e 4, è espressamente stabilita (art. 7) la esclusione di coloro i quali presentino determinate condizioni di particolare pericolosità sociale appunto perchè la clemenza non costituisca un premio per chi è indegno, o un incoraggiamento al mal fare per chi già conosce le vie della delinquenza.

A scopo di interpretazione di precedente amnistia, è rivolto l'articolo 5 del decreto, il quale chiarisce che il beneficio concesso dall'articolo 1, n. 3, del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 5101, (esteso poi dall'articolo 1 del Regio decreto 5 ottobre 1921, n. 1414) è da intendersi applicabile, oltre ai casi in cui il procedimento fu sospeso a causa del servizio militare dell'imputato durante la guerra con ordinanza del magistrato ovvero solo di fatto, anche nell'ipotesi in cui per la stessa causa, il procedimento non fu neppure iniziato prima del 2 settembre 1919.

Con l'articolo 6 è infine concesso un indulto entro il limite di tre mesi di pena restrittiva e di lire mille di pena pecuniaria per tutte le pene inflitte o da infliggersi per reati di qualsiasi specie (eccettuati l'omicidio volontario non attenuato da circostanze concomitanti e talune trasgressioni d'indole sociale in danno di invalidi di guerra), commessi anteriormente alla data del provvedimento.

I rimanenti articoli (ad eccezione dell'articolo 9 che concede una speciale indulgenza ai militari od appartenenti a corpi armati per le punizioni relative a mancanze disciplinari) contengono disposizioni complementari, intese a regolare la efficacia e l'applicazione del decreto.

Quanto alla estensione del decreto alle nuove provincie disposta dall'articolo 10 in conformità ai principi generali informatori del diritto penale, è da osservare che se essa è una naturale conseguenza della riconsacrata unità nazionale, doveva pertanto essere dichiarata esplicitamente in relazione al disposto dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 31 agosto 1921, n. 1269, concernente la sistemazione amministrativa delle provincie stesse.

Sire!

Lo schema di decreto, a Voi sottoposto, segna, negli intendimenti del Governo, la liquidazione di un passato tracciato da correnti nazionali testè sboccate sul terreno legalitario, getta l'oblio su quei contrasti in cui si dibatterono le classi sociali nello sconvolgimento susseguente alla guerra prima di ritrovare la giusta comune dei diritti e dei doveri reciproci, costituisce infine la solenne e generosa affermazione del momento in cui la Nazione guarda all'avvenire, con la energia indomita che deriva dall'armonia degli uomini e dalla concordia dei consensi.

Con questi intendimenti, il Governo si onora di pregare la Maestà Vostra di voler approvare l'unito schema di decreto nella serena convinzione di dare un ulteriore suggello alla pacificazione del Paese, per le maggiori fortune della Patria.

Il testo dei due decreti

Art. 1° — *E' concessa amnistia per tutti i reati preveduti nel Codice penale, nel Codice penale per l'esercito, nel Codice penale militare marittimo e nelle altre leggi, anche finanziarie, commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico, quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale, immediato o mediato.*

L'amnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali.

Per i militari, i funzionari in servizio di pubblica sicurezza e gli agenti della forza pubblica, l'amnistia si applica anche ai reati commessi nell'esercizio od in occasione delle loro funzioni e sempre in movimenti o competizioni di carattere politico o provocati da cause o moventi politici, quando non vi abbiano concorso motivi personali.

Art. 2° — *E' pure concessa amnistia per tutti i reati commessi in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti determinati da cause economico-sociali, per i quali sia stabilita una pena restrittiva della libertà personale, sola o congiunta a pena pecuniaria o ad altre pene accessorie, non superiore nel minimo a tre anni, ovvero sia comminata la sola pena pecuniaria.*

Sono esclusi dall'amnistia quei reati che, pure essendo avvenuti nelle condizioni di cui al precedente comma, siano stati determinati da motivi esclusivamente personali o commessi da pubblici ufficiali o addetti a pubblici servizi, in relazione alle mansioni loro conferite.

Art. 3° — E' altresì concessa amnistia:

La serie dei reati penali

1°) per tutti i reati colposi preveduti nel Codice penale ed in qualsiasi altra legge, esclusi quelli contemplati negli articoli 311 ultima parte del capoverso, 314 ultima parte, 76 e 77 del Codice penale per l'esercito e nell'articolo 232 dello stesso Codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone, 75, 78, 85 primo e secondo capoverso del Codice penale militare marittimo e nell'articolo 255 dello stesso Codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone;

2°) per i reati di cui agli articoli 464 465 e 468 del Codice penale, 19 e 20 del testo unico della legge di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, 2, 3 e 4 della legge 2 luglio 1908, n. 319, 1, 2 4, 5 e 8 del Regio decreto 3 agosto 1919, n. 1360, e 1 della legge 26 dicembre 1920, n. 1819, nonchè per le contravvenzioni di cui all'articolo 1 del Regio decreto 13 settembre 1874, n. 2084 che approva il testo unico delle leggi sulle tasse per le concessioni governative in relazione al n. 50 della tabella allegato F alla legge 19 luglio 1880, n. 5536, serie 2ª e successive modificazioni, relative al porto di armi senza il pagamento della tassa annuale di licenza.

Per le contravvenzioni di porto d'armi senza licenza a norma degli articoli 464 e 465 del Codice penale e delle leggi sulle concessioni governative, l'amnistia non ha effetto se, entro tre mesi dalla data del presente decreto, non siano pagate le tasse dovute.

3°) per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione, e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914, n. 1326.

Reati annonari

Art. 4° — *E' inoltre concessa amnistia: a) per tutti i reati in materia annonaria, b) per i reati in materia di approvvigionamenti e consumi quando il* [illegible] *Stato in regime di monopolio con provvedimenti attualmente abrogati.*

Art. 5° — *L'amnistia concessa con gli articoli 1, n. 3, del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1501 e 1 del Regio decreto 5 ottobre 1921, n. 1414, si applica anche nel caso in cui, sussistendo il fatto del servizio militare da parte dell'imputato o di uno degli imputati, il procedimento non sia stato, a causa del servizio stesso, iniziato prima del 2 settembre 1919.*

Art. 6° — *Fuori dei casi preveduti nei precedenti articoli sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre mesi e le pene pecuniarie sole o congiunte a quelle restrittive, non superiori a lire 1000 e di altrettanto sono ridotte le pene superiori, inflitte o da infliggersi per reati commessi anteriormente alla data del presente decreto, ad eccezione a) dell'omicidio volontario, salvo il caso in cui vengano o siano state concesse, per tale reato, le diminuenti di cui agli articoli 47, 50, e 51 del Codice penale, 57, 255, 256 e 257 del Codice penale per l'esercito, 57, 279, 280 e 281 del Codice penale militare marittimo, b) delle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921 n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.*

La misura della pena restrittiva della libertà personale e di quella pecuniaria per le quali è concesso l'indulto, è doppia per le donne e per coloro che, all'epoca del commesso reato, non avevano ancora compiuto i 16 anni od avevano già compiuto i 70; ed è estesa, rispettivamente, ad un anno e a lire 4000 per i reati contemplati dalle leggi militari, e per quelli commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico o in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti determinati da cause economico-sociali nella ipotesi in cui non sia, a tali reati, applicabile l'amnistia concessa con gli articoli 1 e 2 del presente decreto.

L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficiato, commetta un delitto entro il termine di anni cinque. In questo caso si procede al cumulo delle pene a norma dell'art. 76 del Codice penale.

Art. 7° — *Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 del presente decreto non si applicano a coloro in confronto dei quali all'epoca del commesso reato, era stato emesso provvedimento irrevocabile di sottoposizione alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza od alla ammonizione giudiziale, nè a coloro che avevano riportato più di una condanna per delitti contro le persone o la proprietà, non aventi le caratteristiche di cui all'art. 1 o alla prima parte dell'art. 2 del presente decreto, contemplati dagli art. 364 al 370 incluso, 372, n. 1 e 2, 382, 383, 386, 391, 403 al 411 incluso, 413 al 416 incluso, 419, 421 capoverso 1, 2 e 3 e 424 capoverso del Codice penale.*

Esclusione delle leggi finanziarie

Il provvedimento di sottoposizione alla pena della vigilanza speciale della pubblica sicurezza od all'ammonizione giudiziale non esclude dall'amnistia o dall'indulto quando sia dipendente da sentenze relative a delitti aventi le caratteristiche di cui all'articolo primo o alla prima parte dell'art. 2 del presente decreto.

Art. 8° — *L'amnistia e l'indulto concessi nei precedenti articoli non si estendono alle leggi finanziarie, in quanto non siano ivi espressamente richiamate, e la loro applicazione e i loro effetti sono regolati dalle disposizioni del Codice penale e del Codice di procedura penale.*

Qualora il giudizio sia già stato definito con sentenza divenuta irrevocabile e dalla motivazione di questa o dagli atti del procedimento, non apparisca sufficientemente stabilito se il fatto sia compreso nell'amnistia, il giudice competente in [illegible] *istruttoria potrà disporre gli accertamenti opportuni.*

Per i procedimenti nei quali sia pendente il ricorso per cassazione, la Corte di cassazione, ove non ritenga sufficienti, per l'applicazione dell'amnistia, gli elementi di fatto resultanti dalla sentenza impugnata o dagli atti del giudizio, potrà disporre gli accertamenti necessari.

Art. 9° — *Il condono concesso col Regio decreto 28 ottobre 1921, n. 1471, è esteso a tutte le mancanze disciplinari commesse fino alla data del presente decreto.*

Sono parimenti condonate tutte le punizioni disciplinari inflitte o da infliggersi ai militari del Regio esercito, della Regia marina, della Regia guardia di finanza e della Regia guardia per la pubblica sicurezza per mancanze che siano state commesse, nelle condizioni di cui all'art. 1 del presente decreto, fino alla data sopraindicata.

Art. 10° — *Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed avrà efficacia per i reati commessi fino alla data del presente decreto.*

Esso è applicabile anche ai territori annessi con le leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778. All'uopo, agli articoli del Codice penale e delle altre leggi speciali vigenti nel Regno, dei quali è fatta menzione nelle precedenti disposizioni, si intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi diverse, che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo in cui furono commessi i reati o fu pronunziata la sentenza di condanna. In ogni caso, nell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto, dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli all'imputato o condannato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

"Per un pezzo non si parlerà più d'amnistia,,

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha indirizzato al ministro guardasigilli la seguente lettera circa l'amnistia:

«Caro Oviglio — Il decreto di amnistia che tu hai elaborato ed al quale fai precedere una relazione che documenta ancora una volta la tua alta coltura giuridica e il tuo profondo senso di civismo nazionale deve chiudere un periodo e aprirne un altro.

«Tu sai che io sono contrario in genere alle amnistie anche perchè in Italia essendo state concesse troppo di frequente, hanno ottenuto un effetto opposto a quello che si presumeva di raggiungere.

«Faccio una eccezione stavolta, anche per dimostrare che il governo dei pieni poteri, il governo che si gabella da taluni per tirannico apre a due mesi di distanza le carceri mentre in altri paesi meno tirannici, avviene precisamente il contrario.

Ma è bene però dire chiaro e fermo ai cittadini tutti che questo gesto di clemenza sovrana non deve essere erroneamente interpretato. Bisogna aggiungere, insomma, che di amnistia per un pezzo non se ne parlerà più, e che pur stendendo il velo sulle infrazioni alla legge compiute in passato, non si permetterà assolutamente che qualcuno si ritenga incoraggiato a commetterne anche nell'avvenire.

«Mi è grato stringerti la mano. — Mussolini».

L'amnistia alla Gente di Mare

Ecco la relazione del Guardasigilli a S. M. il Re sul decreto che concede amnistia alla gente di mare:

«Sire! L'accordo stretto in questi giorni fra le due grandi organizzazioni della gente di mare sotto gli auspici del Presidente del Consiglio e di Gabriele D'Annunzio, e la conseguente loro fusione in un unico organismo che affida del suo leale e devoto attaccamento alla Patria danno certezza che è ormai chiuso il turbinoso periodo di agitazioni da cui è stata sconvolta la vita marinara e gravemente scosso il traffico marittimo del Paese.

A consacrare l'avvenimento dal quale il Paese attende, con sicura fiducia, il risorgere dei commerci ed un provvido incremento economico, il Governo propone a Vostra Maestà di voler coprire dell'oblio tutte le manifestazioni delittuose, escluse alcune di eccezionale gravità, che turbarono il regolare e proficuo svolgimento dell'attività marittima, e perciò sottopone alla Vostra Augusta firma l'unito schema di decreto di amnistia per reati commessi su navi o in rapporto alla navigazione mercantile».

Ed ecco il testo del Decreto.

Art. 1° — *E' concessa amnistia:*

1°) per i reati contro la libertà del lavoro preveduti dagli articoli 165 al 167 del Codice penale commessi, a bordo di navi o a terra, col fine di ostacolare il lavoro a bordo o la navigazione;

2°) per i reati di cui agli articoli 281 al 290 incluso, 292, 293, 294, 297, 298, 300 e 302 del Codice per la marina mercantile, comprese le sanzioni accessorie della destituzione e della sospensione dal grado comminate dall'articolo 299 stesso Codice;

3°) per i reati di cui all'articolo 6 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1917 n. 674, concernente provvedimenti a favore del commercio e della navigazione;

4°) per i reati di cui all'articolo 331 del Codice per la marina mercantile ed agli articoli 154, 156, 157, 235, 407, 409, 417, 419 e 424 del Codice penale, quando i suddetti reati siano stati diretti alla invasione o alla occupazione di navi nazionali ed estere nei porti del Regno o siano stati commessi in occasione di tali invasioni od occupazioni;

5°) per i reati di cui agli articoli 72, 116, 164, 173, 352, 361 del Codice per la marina mercantile, 19 seconda parte della legge 31 luglio 1858, n. 3544, 39 del Regolamento approvato con Regio Decreto 29 settembre 1895, n. 636 e 434 del Codice penale in relazione a ordini delle competenti autorità marittime.

I funerali dell'on. Tangorra

ROMA, 23

Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Tangorra, partendo dalla abitazione dell'estinto in via Mazzini. Sono intervenuti il presidente del consiglio on. Mussolini, i ministri generale Diaz, ammiraglio Thaon di Revel, De Stefani, Federzoni, De Capitani, Oviglio e tutti i sottosegretari di Stato; il presidente del Senato on. Tittoni, i vice presidenti della Camera on. Pietravalle e Tovini e il segretario on. Cappellieri, il presidente della Deputazione provinciale comm. Baccelli, il Sindaco Cremonesi, il prefetto comm. Zoccoletti, i professori dell'Università di Pisa colleghi dell'estinto, il comm. Briscera in rappresentanza del Comune di Venosa paese nativo dell'on. Tangorra, l'on. Orlando e molti altri deputati e senatori di tutti i partiti.

La salma, deposta sopra un carro monumentale tirato a sei cavalli, era preceduta dai vigili, da una compagnia di carabinieri con musica, da una rappresentanza dei *Sempre pronti* in camicia azzurra, dai giovani Esploratori cattolici, dalla musica cittadina e da frati e preti.

Sulla bara si notava soltanto la corona del Re. Il carro era attorniato da 12 staffieri reali e da uscieri della Camera, del Senato, dei ministeri e da suore.

Seguivano i famigliari, i ministri ed autorità, gli studenti dell'Università di Pisa con bandiera, l'Associazione universitaria cattolica di Milano pure con bandiera, le sezioni del partito popolare di Roma, Massa e Pisa pure con bandiere ed una folla di funzionari, amici ed estimatori.

In via Pompeo Magno la salma è stata trasportata a spalla dagli studenti universitari di Pisa nella chiesa di S. Gioacchino dove è stata benedetta.

Dopo la cerimonia, il corteo ricompostosi, ha accompagnato la salma fino in Piazza del Popolo ove si è sciolto.

La salma, seguita dai carri con numerose corone fra le quali si notavano quelle della famiglia, del Consiglio dei ministri, della Direzione del partito popolare e quelle dei diversi ministeri, è stata trasportata in forma privata al Verano.

Un decreto sugli interessi dei mutui

ROMA 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o. Gli interessi dei mutui, contratti ed obbligazioni collocati all'estero da Società, Comuni, Provincie od altri enti, sempre che non siano trasformazioni di debiti già esistenti verso l'estero, possono essere dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza mobile con decreto emanato dal Ministro delle Finanze di concerto col ministro del Tesoro su parere favorevole del Consiglio dei ministri.

2.o. Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili a tutti i mutui che saranno contratti ed alle obbligazioni che verranno collocate fino al 31 dic. 1925.

3.o. Il ministro delle Finanze è autorizzato a demanare, d'accordo col ministro del Tesoro, le norme per l'applicazione del presente decreto, del quale sarà data comunicazione al Parlamento.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche i noti decreti per l'amnistia.

L'Amministrazione di Capodistria sciolta

CAPODISTRIA, 23

Con odierno decreto della R. Prefettura l'amministrazione socialista del comune di Capodistria è stata sciolta. A commissario straordinario venne eletto il tenente in congedo Piero De Manzoni.

Il deliberato governativo va ascritto alla recente otta sostenuta dal partito nazionale fascista, che reclamò in più circostanze le dimissioni dell'amministrazione rossa. Va ricordato anche che il decaduto consiglio non era più in grado di funzionare. La minoranza popolare tempo fa si era dimessa e pochi giorni or sono due consiglieri della stessa maggioranza socialista, l'avv. Paolo Sardos e Giovanni Mondo avevano rassegnate le dimissioni. La stessa cosa fecero dieci membri di varie commissioni comunali.

I fatti recenti causati dall'intemperanza social-comunista fecero poi traboccare la misura ed ecco giustificato il provvedimento della R. Prefettura. Il tenente in congedo Piero Manzoni che assume la carica di commissario straordinario, è un valoroso ex-combattente, militante nelle file del partito fascista. La sua nomina è stata appresa con la più grande soddisfazione.

La soppressione del Ministero delle Terre Liberate in gennaio?

ROMA, 23

Il *Giornale d'Italia* occupandosi del decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* con cui è prorogata l'esistenza del ministero delle Terre liberate, scrive: «Detto decreto non significa proroga [illegible] il ministero delle Terre liberate non sarà liquidato in qualche giorno, come afferma qualche [illegible] al più presto forse [illegible] o febbraio. La liquidazione [illegible] sarebbe già avvenuta se non vi fossero stati grossi nodi da sciogliere».

Anticipo sull'apertura del Senato

ROMA 23

L'on. Tittoni, presidente del Senato, ha avuto un colloquio coll'on. Mussolini e poi col sottosegretario agli Interni on. Finzi. In tali colloqui si sarebbe parlato di anticipare l'apertura del Senato qualche giorno avanti a quella della Camera, la quale non avverrà, come si ritiene il 15 gennaio, ma intorno ai primi di febbraio.

Altri argomenti del colloquio dell'on. Finzi col senatore Tittoni sarebbero stati le questioni riguardanti gli affitti, i commissari degli alloggi e le case da giuoco.

Promozioni nella R. Marina

ROMA 23

Con decreto in corso di registrazione i seguenti ufficiali di vascello dello Stato Maggiore Generale della R. Marina sono stati promossi ai gradi rispettivamente indicati: a vice-ammiraglio il contrammiraglio Giuseppe Mortola. A contrammiraglio il sotto ammiraglio di A. N. Ettore Furta. A sottoammiraglio con riserva d'anzianità il capitano di vascello E. Cutturi. A capitano di vascello con riserva d'anzianità il capitano di fregata Riccardo Gallo. A capitano di fregata con riserva d'anzianità il capitano di corvetta Mario Susini.

L'unione tra fascisti e nazionalisti e il pensiero dell'on. Corradini

ROMA, 23

Enrico Corradini, leader nazionalista, in una conversazione con l'on. Bottai, parlando della possibilità di fusione dei nazionalisti con i fascisti, ha detto:

«Il carattere dell'associazione nazionalista fu soprattutto spirituale e volitivo nei suoi uomini di coraggiosa volontà, in essi soli. Questi uomini, per formare tutti al più puro pensiero e alla più pura volontà nazionale, adoperarono la più dura polemica. Pochi essendo, vollero essere ancor meno di numero, ponendo tra sè e gli altri, tra le loro dottrine e le altre dottrine politiche, che giudicavano o sorpassate o false, una separazione. Essi vollero circondarsi di una solitudine ostile, feconda tuttavia, perchè essi molto fecero, molto più della loro opera manifesta. Molto fecero per formare nell'intimo dello spirito italiano il carattere italiano nazionale; e perciò la sua opera, quella che non fu pubblicata, darà frutti nella storia avvenire. Uomini come Luigi Federzoni e Piero Foscari nel parlamentarismo del vecchio regime, anticiparono con una fede ed una fedeltà che non conobbero nè titubanze, nè mancanza di volontà e di coraggio, il nuovo regime. Ritengo che nessun italiano di parte nazionale possa opporsi a questo riconoscimento.

La funzione dell'associazione nazionalista e dei suoi uomini è stata di precursione. Dagli anni della sconfitta africana, ha perpetuato nell'animo degli italiani il senso dapprima doloroso e confuso, poi via via orgoglioso e trionfale della patria, che ha accompagnato e sorretto la loro fede fino allo scoppio della reazione fascista. Infatti il fascismo sorgeva dopo la guerra e prorompeva come reazione della nazione minacciata dentro e offesa fuori, dentro e fuori rapinata dei frutti della vittoria. Era reazione della passione nazionale della maggior parte del popolo italiano. Dalla natura stessa della reazione fascista e da quella del tempo nel quale nasceva e da quella degli avversari interni ed esterni contro cui si muoveva, si sviluppava la natura della dottrina fascista e a poco a poco si svelava di pura e perfetta essenza nazionalista. È così il fascismo è quello che con un termine esterimine si chiamava nazionalismo, cioè il partito nazionale fascista e l'associazione nazionalista [illegible] idealmente e realmente si congiungevano. Mentre il grande moto di cui parliamo [illegible] due realizzazioni del partito nazionale fascista e dell'associazione nazionalista e di per sua natura un moto di unificazione nazionale, esso è la volontà di unità nazionale e, in quanto procedono da essa, l'associazione nazionalista e il partito nazionale fascista sono le due forze conservatrici dell'unità nazionale.

Tale unificazione porrà il fondamento incrollabile della nuova politica nazionale italiana. Tale unificazione attrarrà a sè innumerevoli forze che oggi sono sparse e creerà il nuovo blocco politico nazionale, espressione della nuova classe dirigente, sostegno del governo del nuovo regime, istrumento storico per una lunga età, dell'azione del popolo e dello Stato italiano nel mondo».

Il progetto per le associazioni diocesane e l'episcopato francese

PARIGI 23

L'Agenzia «Havas» riceve dal suo corrispondente da Roma la seguente informazione: «Sono state diffuse in Francia alcune informazioni pessimiste circa la questione delle associazioni diocesane.

Nei circoli romani bene informati si fa rilevare che tali notizie non rispondono alla realtà. Si osserva fra l'altro che il Papa da circa 2 mesi si occupa intensamente della redazione dell'enciclica.

Egli lavora personalmente alla redazione e alla traduzione in latino di questa enciclica che deve inaugurare il suo pontificato.

Si rileva pure che la preparazione del Concistoro recentemente tenuto e le numerose cerimonie relative alla creazione dei nuovi cardinali hanno assorbito in larga misura l'attenzione e l'attività del Pontefice il quale ha preso di sè l'incartamento relativo alle associazioni diocesane.

Per quanto si riferisce al progetto relativo a questa associazione non è giusto affermare che l'episcopato francese sia nel suo insieme contrario a questo progetto e attualmente è sottoposto alla Santa Sede.

Secondo informazioni raccolte a Roma sembra al contrario risultare che la maggioranza dei vescovi si è pronunciata in senso favorevole. Un certo numero di vescovi si è dichiarato pronto ad inchinarsi alla decisione del Papa qualunque essa sia.

Soltanto alcuni membri dell'episcopato continuano a condurre un'attiva campagna contro il progetto delle associazioni diocesane.

Si ritiene che la decisione si avrà fra breve e si aggiunge che nell'attesa si impone la più grande riserva ed occorre guardarsi dal prestar fede a tutte le informazioni tendenziose che potessero essere pubblicate ora su questo progetto in particolare, ma in senso più generale su tutto ciò che concerne l'ambasciata e l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede».

I Soviets contro il Natale

PARIGI 23

Il «Matin» ha da Helsingfors che i Soviets hanno intrapreso una campagna energica contro le feste di Natale ed hanno incaricato il giornalista Stefanof di scrivere una serie di articoli contro le superstizioni delle feste natalizie e contro le immagini sacre, che sono vendute in Russia nel periodo del Natale.

Questo avanzo di religioni decadenti ha, secondo i Soviets, infiuenza funesta sulle menti. Va quindi combattuto con rappresentazioni teatrali e con immagini relative all'idea del sorgere e dell'affermarsi del comunismo. Lo Stefanof suggerisce come argomenti ai pittori che dovranno preparare i manifesti ispirati alla decisione dei Soviets, la conferenza di Losanna, gli orrori del regime borghese, i maltrattamenti subiti dagli emigrati russi all'estero.

L'Enciclica di Papa Pio XI

Appello alla pacificazione dei popoli

Un platonico accenno alla questione romana

ROMA, 23

Ecco un largo sunto dell'enciclica che S. S. Pio XI ha rivolto oggi ai Vescovi di tutto l'orbe cattolico.

L'enciclica che si inizia colle parole: *Ubi Arcano Dei*, esordisce manifestando il desiderio che il Santo Padre aveva di rivolgere la parola a tutto l'episcopato fin dal primo momento della sua elevazione alla Cattedra di San Pietro, desiderio cui si ispirava la solenne benedizione impartita *Urbi et orbi*, dall'alto della Basilica Vaticana.

D'altra parte occorsero pure avvenimenti lieti e solenni che richiesero una speciale partecipazione del Sommo Pontefice, il 26.o congresso Eucaristico internazionale nella quale circostanza il Santo Padre poté intrattenersi a colloquio con quasi tutti i porporati del Sacro collegio e con centinaia di Vescovi, accorsi da tutte le parti della terra quanti nelle condizioni ordinarie appena avrebbe veduto in parecchi anni, indi il trionfo preparato alla Vergine dalle memorabili manifestazioni di fede e di amore che accompagnarono la Sacra Icone da Roma a Loreto.

I mali presenti

Mentre Iddio stesso, continua il Santo Padre parlava con la eloquenza di queste mirabili cose, veniva sempre più chiarendosi alla nostra mente quello che dovessimo dire con la prima solenne parola a voi rivolta. I mali presenti: gli individui, le classi sociali e i popoli non hanno ancora ritrovata la vera pace dopo la tremenda guerra e perciò ancora non godono di quella operosa e feconda tranquillità nell'ordine che è il sospiro ed il bisogno di tutti: ecco la triste verità che da tutte le parti si presenta.

La vita pubblica dei popoli è ancora avvolta in una fosca nebbia di odii e di mutue diffidenze e di offese, che se più gravemente soffrono le nazioni vinte, non mancano guai gravissimi alle vincitrici, le minori si dolgono di essere avanzate, sopraffatte o sfruttate dalle maggiori e le maggiori si adombrano e si lagnano di trovarsi malvise o insidiate dalle minori. I danni del passato tuttora persistenti, vanno sempre più aggravandosi per la impossibilità di pronti rimedii.

Tanto più perciò si rincrudelisce l'angoscia delle genti per la minaccia di nuove sorte che purtroppo non possono prevedersi se non ancora più spaventose e dissolutrici che le passate. Primeggia la lotta di classe divenuta ormai il morbo della società che ne insidia tutte le forze vitali: lavoro, industria, arte, commercio, agricoltura. Quindi le frequenti sospensioni di lavoro provocate da una parte e dall'altra le rivoluzioni e sommosse, le reazioni e repressioni, e il malcontento di tutti nella vicendevole offesa e nel danno comune.

L'enciclica ricorda pure le lotte dei partiti che sotto l'orpello di particolari interessi trascendono sovente a fatti tanto più deplorabili e dannosi allorquando un popolo è chiamato a partecipare in qualche maggior grado alla vita pubblica ed al governo.

Nel santuario della famiglia è pure penetrato il germe della dissoluzione favorito dalla guerra e dalla crescente [illegible] onde il [illegible] si estende naturalmente agli individui. Lamentiamo infatti il diffondersi di una irrequietezza morbosa di [illegible] e condizione la insubordinazione dei sudditi, e la intolleranza della fatica, la poca verecondia delle donne stesse nella licenza del vestire, del conversare, delle danze con l'insulto aperto dell'altrui miseria, reso spesso più provocante dalla tentazione ed impudenza troppo frequenti in quelli che i subiti guadagni non rendevano migliori.

Del [illegible] rilassamento troppo diffuso nell'adempimento dei cristiani doveri il Papa [illegible] come e quanto dalla guerra ha sofferto e soffre tuttora il santuario che è la sorgente stessa della vita religiosa dei popoli.

"Tutti i mali provengono dall'interno,,

Lamentata quindi la sorte anche di tanti missionari costretti ad abbandonare i campi delle loro apostoliche fatiche interrompendo le magnifiche conquiste della fede il Santo Padre osserva: Vero è che queste grandi jatture spirituali non furono senza qualche prezioso compenso, mentre chiaramente apparve smentendo vieto calunnie quanto alta e pura e generosa arda nei cuori consacrati a Dio la fiamma dell'amor patrio e la coscienza di tutti i loro doveri.

Passando di poi a ricercare le cause dei mali lamentati sembra al Sommo Pontefice di udire il Divino Medico ripetere le grandi parole: *Tutti quei mali provengono dall'interno* (S. Marco 7 23).

Tempo fa [illegible] il diritto alla violenza ebbe fra gli uomini impero, attutendo e quasi annientando i sensi della misericordia, della carità e della compassione, né la pace fittizia fissata sulla carta ha risvegliato ancora tali nobili sentimenti, che anzi ha inasprito e quasi legittimato i contrari spiriti di rancori e di vendette, smarrito il senso della dignità personale e del valore della stessa umana persona nel brutale prevalere della forza e del numero.

E' per questa esorbitanza di desideri, dice il Santo Padre, questa cupidigia dei beni materiali che diviene fonte di lotte e di ingiustizie sociali ed internazionali, quando si presenta palliata e quasi giustificata da più alte ragioni di Stato e di pubblico bene, dall'amore stesso di patria e di nazione poichè anche questo amore che è per sè un incitamento di molte virtù ed anche di [illegible] quando sia regolato dalla legge cristiana, è incentivo di gravi [illegible] quando diventa immoderato nazionalismo quando dimentica che tutti i popoli sono fratelli della grande famiglia dell'umanità, che anche le altre nazioni hanno il diritto di vivere e prosperare e che non è mai né lecito, né savio di [illegible] l'utile dall'onesto e che *la giustizia eleva le genti mentre il peccato fa miseri i popoli* (Proverbi 14 34).

Indi l'errore ha additato una causa più profonda dei mali che ci affliggono: il bando di Dio dalla società. Gli uomini si sono allontanati da Dio e da Gesù Cristo che disse: «Senza di me non potete far nulla», onde non è meraviglia se essi si consumano in sterili tentativi senza riuscire a raccogliere neppure gli avanzi di tante rovine.

Pacificare gli animi

Urge innanzi tutto pacificare gli animi:

1) E' necessaria una pace non soltanto esterna ma cordiale. Ma tale non è se non la pace di Cristo che disse: «Tutti voi siete fratelli: questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro come io vi amai». Dopo di che San Paolo scriveva ai galati: «aiutatevi a vicenda e così compirete la legge di Cristo» (Gal. VI 2).

2) Ne consegue che la vera pace di Cristo dovrà bensì essere giusta come il suo Profeta l'annunzia: «opera di giustizia è la pace» (Isaia 32, 17); ma dovrà essere addolcita da almeno altrettanta carità con effetto di sincera riconciliazione.

3) Ma la pace di Cristo non si nutre di beni materiali e terreni, bensì di spirituali e celesti avendo detto lo stesso Divin Maestro: «che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima sua?» (Matt. B V 23), non che la pace di Cristo rifiuti i beni materiali e terreni ma essa sovrasta al senso e lo domina e reprime le cieche cupidigie, le discordie e le lotte che da esse procedono.

4) Rimessi in onore i valori spirituali alla pace di Cristo andrà congiunta l'elevazione della persona umana, considerata nella figliolanza divina, a tutti estesa, nella fraternità di Cristo e nella redenzione, nella santità a tutti proposta, nella preghiera, nei sacramenti, nella comune aspirazione della patria celeste.

5) Nella pace di Cristo ritornerà il rispetto dell'ordine e dell'autorità, la cui scomparsa vedemmo tra le cause precipue dei nostri mali;

6) Soltanto la chiesa cattolica, unica ed infallibile depositaria ed interprete di queste dottrine di Cristo possiede la capacità di combattere efficacemente quel materialismo che tante rovine ha già accumulato, riportando agli individui, alla famiglia ed alla società il vero e sano spiritualismo cristiano (tanto superiore al filosofico, quanto la rivelazione sovrasta alla pura ragione);

7) Non solo la Chiesa contribuirà a ricondurre la pace, ma anche ad assicurarla per l'avvenire, insegnando che non pure gli atti privati e personali devono conformarsi alla legge eterna di Dio, ma anche negli atti pubblici e collettivi anzi, questi assai più di quelli per le più vaste conseguenze che possono produrre. Nessun istituto umano può dare il codice internazionale rispondente alle condizioni moderne simile a quel diritto delle genti che già diede questa vera società delle nazioni quale fu la cristianità, giacchè soltanto la chiesa possiede quella morale autorità e quel prestigio che dalla guerra usciva non solo illeso, ma perfino accresciuto.

8) Dal detto fin qui appare che la pace di Cristo sarà soltanto possibile in quelle condizioni che si trovano nel regno di Cristo. Regna Gesù Cristo negli individui se questi osservino la sua legge, regna nella famiglia quando questa conserva inviolato il carattere sacramentale del matrimonio, regna nella società se questa riconosce la suprema ed universale sovranità di Dio e la natura della sua chiesa.

Restaurare il Regno di Cristo

9) Restaurando perciò il regno di Cristo avremo fatto l'opera più efficace per la pacificazione presente e futura dell'umanità. Davanti ad un'opera così vasta, l'animo del Sommo Pontefice verrebbe meno se non lasciasse la fiducia in Dio ed anche nell'episcopato che gli diede tanti argomenti di speranza anche nell'occasione del congresso eucaristico internazionale.

Il Santo Padre esorta il clero secolare e regolare nonchè il laicato cattolico a lavorare in stretta unione con l'episcopato che è l'unione col vicario stesso di Cristo. In ciò vede il Santo Padre quella vera mondiale democrazia nella quale tutti sono nobili e grandi, della nobiltà e grandezza di Cristo. Non sono pochi quelli che credono e dicono di tenere le dottrine cattoliche sull'autorità sociale e l'ubbidienza dovutale sul diritto di proprietà, sui rapporti fra capitale e lavoro, sui diritti degli operai della terra e dell'industria, sui rapporti fra Chiesa e Stato, fra religione e patria, fra classe e classe, fra nazione e nazione sui diritti della Santa Sede e le prerogative del Sommo Pontefice e dell'episcopato, sui diritti sociali di Gesù Cristo stesso creatore, redentore, signore e degli individui e dei popoli, ma poi parlano, scrivono e quel che è peggio operano come non fossero più da seguire o non col rigore di prima.

Rivolgendo poi mestamente lo sguardo a quei gruppi ed a quelle masse, purtroppo numerose, che o del tutto o in parte ignorando N. S. Gesù Cristo, ancora stanno fuori della Chiesa, il Vicario del Divin Pastore ne ripete l'amoroso lamento: *Anche quelle bisogna che io riconduca affinchè si faccia un solo ovile sotto un solo pastore*.

La chiesa non si ingerisce delle cose puramente umane, ma non permette neppure che il potere politico ne prenda pretesto per ledere i beni di ordine superiore e intaccare i diritti da Dio concessile, per cui Pio XI fa sue le parole di Benedetto XV: «Niente tollereremo che sia contrario alla dignità e alla libertà della chiesa, che sono beni della massima importanza, anche per il progresso della stessa civiltà».

Il Papa esprime poi la sua pena di vedere mancare tra queste nazioni l'Italia, la patria sua, il paese nel quale la mano di Dio che regge il corso della storia, poneva e fissava la sede del suo vicario in terra, facendo di quella che era capitale del meraviglioso ma ristretto impero romano la capitale del mondo intero perchè sede di una sovranità che, sorpassando ogni confine di nazionalità e di Stati tutti gli uomini e tutti i popoli abbraccia.

La Questione Romana

Richiede quindi l'origine e la natura divina di tale sovranità, richiede l'inviolabile diritto delle coscienze di milioni di fedeli di tutto il mondo, che essa sia ed appaia indipendente e libera da ogni autorità o legge sia pure una legge che annuncia guarentigie.

La guarentigia di cui la Divina Provvidenza, senza danno, anzi con benefici inestimabili per l'Italia stessa, aveva presidiata la sovranità del Vicario di Cristo in terra, venne e rimane tuttavia violata, creando e mantenendo una condizione di cose anormali, grave e permanente tristezza dei cattolici d'Italia e del mondo intero. Eredi e depositari del pensiero e dei sacrosanti impegni dei nostri antecessori, investiti come essi dell'unica autorità competente nella gravissima materia e responsabili davanti a Dio, noi protestiamo come essi hanno protestato, contro una tale condizione di cose, non già per vana e terrena ambizione, della quale arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza, memori di dover morire e non volendo prepararci rimorsi nell'ora della morte.

Del resto l'Italia nulla ha, o avrà a temere dalla Santa Sede. Il Papa, chiunque esso sia, ripeterà sempre: «Io ho pensieri di pace e non di offesa» (Geremia 29 2) di pace vera e perciò stesso non disgiunta da giustizia così che possa dirsi: «La giustizia e la pace si sono baciate» (Salm. 84 11). A Dio addurre quest'ora e farla sonare, agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla sonare invano. Essa sarà fra le ore più solenni e feconde sì per la restaurazione del regno di Cristo come per la pacificazione d'Italia e del mondo.

Per questa universale pacificazione conchiude il Santo Padre, fervidamente preghiamo ed [illegible] tutti a pregare mentre [illegible] secoli il giorno e l'ora [illegible] solenne nel quale il dolce Principe della Pace faceva l'umile e mansueto ingresso nel mondo e le milizie celesti cantavano: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà* (San Luca 2 14) e di questa pace [illegible] caparra la benedizione [illegible] importantissimo [illegible] sopra di voi e sui vostri greggi, sul vostro clero e sui vostri popoli, sulle loro famiglie e sulle loro case, sulle loro culle e sulle loro tombe e sia a tutti e sempre apportatrice de' più eletti e copiosi doni di pace e di prosperità.

Dichiarazioni del ministro Daskaloff sull'attentato di cui fu fatto segno

SOFIA, 23

Alla Sobranie è stata discussa una interrogazione circa l'attentato cui è stato fatto segno il sedici corrente il ministro dell'interno Daskaloff. Questi ha dichiarato che la polizia è sulle traccie dell'autore dell'attentato che sarà ben presto scoperto. Le cause dell'attentato — ha soggiunto Daskaloff — sono dovute alla atmosfera piena di incertezze in seguito alle lotte intestine dei partiti politici, nonchè alle provocazioni della stampa di opposizione che non cessa di proclamare che tutti i mezzi sono buoni per abbattere il governo. Il governo però si opporrà con la forza delle leggi ai suoi avversari. E' mio desiderio — ha concluso il ministro — che esista una stampa libera di criticare imparzialmente gli atti del governo. Occorre però rilevare che la provocazione dei partiti sono dannose all'interesse del paese, interessi che il governo continuerà a difendere con tutta la sua forza.

La libertà dei cambi in Jugoslavia

BELGRADO, 23

I primi provvedimenti del nuovo ministro delle finanze relativamente alla libertà di commercio dei cambi sono stati accolti con grande favore dalla stampa e dai circoli bancari e commerciali. Alla borsa i corsi sono ora liberamente fissati e corrispondono alla pari.

Il governo jugoslavo ha deciso il [illegible] di non ratificare le convenzioni con la Grecia relative alla zona libera assegnata alla Jugoslavia nel porto di Salonicco a causa della mancanza di garanzie sufficienti per la esportazione delle merci.

La vendita dei liquori sulle navi nelle acque americane

WASHINGTON, 23

L'avvocato che patrocina gli interessi della Marina mercantile internazionale ha presentato alla Corte Suprema una istanza nella quale fa rilevare che, secondo gli statuti americani, non è illegale per una nave la vendita a bordo di liquori, quando essi costituiscono una riserva della nave stessa, nelle acque territoriali degli Stati Uniti. Basandosi su questa osservazione, l'avvocato delle compagnie di navigazione estere confuta la decisione di un giudice americano che aveva sentenziato che le navi estere, quando si trovano nelle acque americane, possano bensì avere a bordo delle bevande alcooliche, ma queste devono essere sotto sigillo.

Il municipio di Brussa in fiamme

ANGORA, 23

Un grande incendio si è sviluppato a Brussa nel palazzo del municipio. Molti archivi sono stati bruciati. Gli uffici del Municipio sono stati installati provvisoriamente nei locali del governatorato militare.

L'oro russo ai comunisti italiani per l'offensiva contro il fascismo

LONDRA, 23

Il corrispondente del *Times* a Riga scrive che il Comitato centrale della terza internazionale ha assegnato una considerevole somma in oro alla sezione italiana, allo scopo di favorire le agitazioni dei comunisti contro i fascisti in Italia. Una grande parte di questo oro è stato posto a disposizione del rappresentante comunista a Vienna il quale ha direzione della propaganda comunista in Italia.

All'Accademia dei Concordi di Rovigo

ROVIGO, 23

Il nuovo direttore della nostra Accademia dei Concordi dr. Umberto Sempronj, nell'assumere l'ufficio si è proposto di organizzare serie o cicli di conferenze sopra uno o più argomenti di carattere scientifico e filosofico. L'aula magna dell'Accademia sarebbe la sede naturale di queste manifestazioni di vita intellettuale, come in altri tempi lo era, e le conferenze avranno luogo il primo venerdì di ogni mese.

L'ottima iniziativa dell'egregio prof. Sempronj verrà indubbiamente accolta dai preposti dell'Accademia e dalla cittadinanza con la massima soddisfazione.

Fiumi in piena e campagne allagate

ODERZO, 23

Per il persistente maltempo di questi giorni e per le abbondanti pioggie che non accennano a finire le acque del Monticano e dei fiumi minori della regione si sono ingrossate in modo impressionante.

Nei dintorni di Oderzo ed altrove le campagne più basse sono completamente allagate e parecchi casolari sono bloccati dalle acque. Finora fortunatamente, non si lamenta alcuna disgrazia.

Il cinquantenario di Francesco Dall'Ongaro

ODERZO, 23

Ricorrendo il 10 gennaio prossimo il cinquantenario della morte dell'illustre poeta e patriota Francesco Dall'Ongaro, gloria e vanto di Oderzo, si avrà presso l'Università Popolare degna commemorazione del grande uomo con una conferenza del sig. Arrigo Bernardi, giovane studioso che saprà ben ricordare i meriti e le glorie del Dall'Ongaro.

L'America e le riparazioni

L'inchiesta dei periti sfumata?

Il piano in preparazione

PARIGI, 23

L'Agenzia Havas riceve da Washington:

«Un'alta autorità americana ha ora formalmente smentita l'informazione secondo la quale gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania tratterebbero un accordo tendente alla nomina di una commissione americana che dovrebbe fissare la cifra delle riparazioni. Il governo degli Stati Uniti non ha in alcun modo diritto a dare tale suggerimento e non ha fatto alcuna proposta ad altri governi e specialmente alla Francia. Si ammette che la questione delle riparazioni sia la causa dell'attuale situazione europea e che non possa essere risolta dai governi interessati se non tenendo conto dei loro diritti sovrani e dei diritti che sono stati loro conferiti dai trattati. E' però ridicolo dire che gli Stati Uniti abbiano proposto alla Francia che una commissione americana debba fissare ciò che essa deve ricevere dalla Germania. Se la Francia detta essa stessa questo suggerimento, il caso sarebbe diverso.

«La personalità ha inoltre insistito sulla distinzione che si deve fare fra il progetto che gli uomini di affari e le organizzazioni possono proporre e una azione di governo. Nulla per ora si presenta dinanzi al governo americano che richieda la sua azione al riguardo.»

Sulla fede di un telegramma da Washington al *Matin*, la notizia della proposta americana di una commissione di periti, che fissi su nuove basi l'ammontare totale delle riparazioni tedesche, sarebbe stata formalmente smentita dal lo stesso ministro degli Esteri Hughes.

Ma, nonostante le smentite ufficiali, che sono giunte successivamente dagli Stati Uniti, il corrispondente del *New York Herald* insiste nell'affermare che in realtà si sta preparando negli ambienti americani un piano per risolvere il problema delle riparazioni. I progetti del Governo americano per venire in aiuto dell'Europa starebbero assumendo una forma concreta e sarebbero in corso, secondo il corrispondente, trattative segrete fra Washington e le capitali europee; trattative che avrebbero già raggiunto un punto tale da rendere molto prossimo un annuncio ufficiale al proposito. Si starebbe pensando veramente alla costituzione di una commissione di finanzieri americani per fare un'inchiesta sul problema delle riparazioni.

Il corrispondente americano aggiunge che il Governo degli Stati Uniti ha buon giuoco a smentire le informazioni corse in proposito, perchè finora le trattative si sono svolte all'infuori della via diplomatica.

L'agitazione in Germania contro la separazione della Renania

BERLINO, 23

L'agitazione contro la separazione della Renania dal Reich continua attivissima. I quattro grandi partiti della rappresentanza cittadina di Colonia — secondo una nota del *Wolff Bureau* — hanno approvato una mozione nella quale si dichiara che nell'ultima seduta dell'anno 1922 l'assemblea comunale di Colonia ha rinnovato a nome dei cittadini di Colonia il giuramento di inviolabile fedeltà verso il Reich. Nessuna forza umana — termina la mozione — riuscirà ad uccidere in noi l'amore verso la patria tedesca ed il desiderio ardente di restare tedeschi.

I comunisti hanno approvato separatamente una mozione analoga.

Anche Karlsruhe, nella riunione del consiglio comunale, il presidente Title mann ha dato lettura fra gli applausi di tutti i settori di una protesta contro le intenzioni della Francia nei riguardi della Renania. La mozione dichiara che la Renania, nella sua imperitura fedeltà, è pronta a tutti i sacrifici a cui fosse chiamata per sostenere l'unione col Reich. Nessun diritto è più chiaro — termina la protesta — di quello che la Germania ha sulla Renania. Tale diritto sarà difeso con tutte le forze insieme alla patria intera. Questo è il saluto del nuovo anno ai fratelli in angustia.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: «La monella». Ore 20.45: «Guerra in tempo di pace». — Lunedì ore 15.30: «Guerra in tempo di pace», ore 20.45: «Il Re».

Malibran. — Ore 14.45 e 20.45: «La danza delle Libellule». — Lunedì ore 14.45: «Le donne viennesi»; ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 14.45 e 20.45: «La danza delle Libellule».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «La signora delle miniere»; grandi avventure drammatiche.

Cinema Edison. — Si replica «La prigione in fondo al mare». Grandioso dramma di avventure.

Cinema Concerto Progresso. — «L'uomini gialli». Capolavoro sensazionale drammatico. Ultimo giorno.

Cinema Moderno Santa Margherita. — Italia Almirante Manzini interpreterà ancora solo per questa sera il superbo capolavoro «La statua di carne». Domani lunedì un vero gioiello cinematografico «Ave Maria» con Diana Karenne.

Modernissimo. — «L'età critica», ultimo giorno con Pina Menichelli, Livio Pavanelli. Domani lunedì «La volata» di D. Nicodemi interpretata dalla simpatica attrice Vera Vergani e Romano Calò.

Massimo. — «Jack lupo di mare», avventure sensazionali americane. Lunedì «La Duchessina».

Italia. — «Pioggia di diamanti». Bellissima visione cinematografica interpretata da Ria Bruna e Franz Gala. Domani: «Invidia», protagonista Francesca Bertini.

S. Margherita. — «L'Orgoglio», passionale creazione di Francesca Bertini. Domani Natale, il nuovissimo lavoro «Il marito, la moglie e...», grandioso successo.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Cuore dell'avaro», autentico capolavoro in prima visione. Domani première di «Notte di Natale», suggestivo e commovente lavoro esclusività assoluta della S. A. Moretto.

Cinema Regina Elena. — «La via più lunga», che si rappresenterà anche nella «matinée» dalle ore 10.30 alle 13. Prezzi della «matinée»: Poltrone L. 4, I posti L. 2.60, II posti L. 1.30. — Lunedì 25 e seguenti: «Il Romanzo del Diverolo» di Lucio d'Ambra.

[illegible]

Fantocci di legno

[illegible] Franco vede nelle marionette [illegible] burattini qualche cosa di immor[illegible] rappresentazione del divi[illegible] essere compresa da men[illegible] formate. L'adorazione dei pic[illegible] fantocci di Pulcinella e di [illegible] una forma di antropomorfismo, [illegible] per i [illegible] la marionetta na[illegible] ammaestramento [illegible] che i pic[illegible] con tutta sincerità le lavo[illegible] « pupi » mentre i grandi dichia[illegible] incurarsi pur riparandovi più [illegible]

[illegible] innanzi ad uomini, i quali, de[illegible] il volto fino a nascondere la [illegible] il sorriso più convenzio[illegible] in ogni atto [illegible] sono pronti ad e[illegible] burattini», non [illegible] innanzi al gesto ste[illegible] le volto della ma[illegible] « uomini ». [illegible] la marionetta alla fine la del [illegible] si pensi che pu[illegible] con la fac[illegible] della maschera dalle linee [illegible] ma rigide. Ma [illegible] marionetta all'uomo [illegible] che ride, che sor[illegible] fronte? Eppure ad [illegible] comune nella razza [illegible] può essere raffron[illegible]

[illegible] l'ultimo resto del [illegible] commedia dell'arte: la [illegible] nuta nelle maschere [illegible] nei « pupi », che pa[illegible] anima fatta di una [illegible] ignota al perso[illegible] teatri moderni, un'anima tut[illegible] fili sieno regolati [illegible] La falsità di cer[illegible] attori di carne ed ossa [illegible] maggior sapore di verità [illegible] marionette dove realmen[illegible] riprodurre la vita. [illegible] di « pupi » perfet[illegible] non accorreran[illegible] imbecilli », contraddi[illegible] burattinaio siracusano cui Se[illegible] Godo che il numero [illegible] imbecilli sia sempre così grande e [illegible] sono gl'imbecilli quelli [illegible] vivere accorrendo in [illegible] dei burattini ». Non [illegible] Socrate, Marc'Aurelio, [illegible] Gardano, Federico Comman[illegible] tanti altri profondi e vivaci in[illegible] che hanno fatto l'elogio delle ma[illegible] Nè P. J. Martelli, nè Carlo Gol[illegible] scrivendo espressamente per i [illegible] qualche commediola dimostra[illegible] non essere invano vissuti nel [illegible] XVIII, che fece pazzie per i « pu[illegible] che l'arte scenica ha dei [illegible] al teatro marionettisti[illegible] satirico alla vita pri[illegible] Ci dovremo inchinare di [illegible] marionette... Sissignori: ci [illegible] a questi attori, i qua[illegible] in se proprio quel *quid* [illegible] attribuisce loro l'ironista [illegible] per lo meno abbastanza [illegible] stico da essere superiori al[illegible]

[illegible] Arlecchino per sussurrare al[illegible] di Colombina, dagli occhi lu[illegible] immobili di bambola, le eterne [illegible] T'amo, gioia del cuor mio ». [illegible] braccio destro da cui pende [illegible] indivisibile. Pantalone bur[illegible] minaccioso la figliola Ro[illegible] di vedere il bel Flo[illegible] Pantalone, scomparso [illegible] è appeso ad una quinta e [illegible] le braccia si afflosciano. Flo[illegible] più che mai roseo ed azzi[illegible] arricciati, lo spadino al [illegible] levar la « velada », e con [illegible] ripete il ritornello, fio[illegible] di quanto Arlecchino a[illegible] con poche parole ed un [illegible] ascolta, gli occhi lu[illegible] quanto Colombina, con [illegible] mossetta vivace ad agi[illegible] nastri dell'acconciatura. Arlecchi[illegible] Colombina giungono in aiuto degli [illegible] finchè Pantalone li sorpren[illegible] atroci minacce. Poi fin[illegible] e le coppie compongo[illegible] finale della perfetta fe[illegible]

[illegible] adulti avranno ritrova[illegible] di loro stessi, oppure [illegible] divertiti alla gioia [illegible] l'Arlec[illegible] alla quinta, u[illegible] spettatori del minuscolo [illegible] mormorato sotto la [illegible] « marionette [illegible] nostra industria comin[illegible] in questo modesto [illegible] inevitabile, [illegible] Ma per rendersi ve[illegible] l'industria italia[illegible] dovrà produrre cose [illegible] questa forma di teatro, [illegible] Settecento fu preva[illegible] abbia avuto di re[illegible] sviluppo e [illegible] Basta ricor[illegible] in Inghilterra [illegible] autore di comme[illegible] scenari, [illegible] Tony Sarg [illegible] fantocci, [illegible] una [illegible] da [illegible] persino [illegible] un sel [illegible] costruttore [illegible] perfetto stile, di [illegible] dettaglio: tut[illegible] micro[illegible] caratteri [illegible] teatro marionettisti[illegible]

[illegible] dall'estero ha [illegible] Roma vive e [illegible] dei piccoli, che al[illegible] e d'arte, e accanto a [illegible] o l'occasione fa l'uo[illegible] sulla scena *Cenerento*[illegible] una primizia mu[illegible] gatto con gli stivali di Cesare [illegible] così, trop[illegible] Italia. [illegible] di fantocci non do[illegible] aver raggiunto la per[illegible] studio di av[illegible] quanto possibile, le sue [illegible] carne ed ossa. [illegible] che con[illegible] La tendenza [illegible] marionetta de[illegible] per [illegible] per i [illegible] assicurata, ma [illegible] l'immo[illegible] ha le apparenze di se[illegible] simbolo, o [illegible] caricaturale [illegible] spettacolo di ma[illegible] costituire una

cosa a sè, non un'imitazione del gran teatro. Altrimenti l'ironia, la birichineria fresca e sfavillante che devono essere nella commediola, nel drammetto, si deformano. Il primo requisito dunque per un nuovo rifiorire del teatro dei « pupi » è l'ingenuità: ingenuità di personaggi e di quadro scenico, che deve parlare alla mente dei piccoli spettatori e offrire materia di riflessione ai grandi. Ma anche ingenuità di caratteri e di parole per il repertorio destinato al casotto dei burattini. Fra i nostri burattini prevale il carattere popolare: Sandrone, Fasolino, Stenterello, Carciofo non si allontanano molto dalle riduzioni dell'antico repertorio, che vanno dal solito *Guerino detto il Meschino agli alberi del sole* al non meno solito *Don Giovanni Tenorio*.

Il teatro delle marionette invece può permettersi maggiori raffinatezze d'arte, come accade in Inghilterra e nel ricordato teatro romano. Del vecchio repertorio potrebbero rimanere le fiabe gozziane e alcune commedie derivate dagli scenari dell'arte, qui confinate a conforto e vendetta dell'ombra di Carlo Goldoni. Le opere del Gozzi sono il primo anello di una catena che dovrebbe racchiudere pure parte del teatro di Maeterlinck, dalla meravigliosa fantasticheria filosofica, l'*Oiseau bleu*, ai veri e proprî *Drames pour des Marionettes*.

Tenuto presente il concetto per cui il teatro delle marionette è un teatro a sè, non un'imitazione del teatro drammatico, risorgerà quest'arte, principalmente italiana perchè italiani furono gli operatori che in Inghilterra e in Germania, nel secolo XVI, introdussero tal genere di rappresentazioni, e in Francia ed in Ispagna ne diffusero la voga: italiani o derivati dal teatro italiano ne furono i personaggi e il repertorio.

Firenze specialmente deve ricordare che Cosimo I aperse ai burattini le porte di palazzo Vecchio, e Francesco I quelle degli Uffizi, e Don Lorenzo, figlio di Ferdinando I, li presentò ai colleghi accademici « Infocati » nel palazzo Ardinghelli in Parione; Firenze conserva fra i suoi non lontani ricordi popolari le rappresentazioni del casotto dei burattini presso la loggia dei Lanzi, e le glorie del Nocchi, del Pagani, e di quell'Orazio Piccinini, marchigiano, che si era creata una fama in tutta Toscana. Nè Venezia può dimenticare quale favore abbiano goduto marionette e burattini nel Sei e Settecento. Il maestro Antonio Pistochini si era specializzato nello scrivere opere per marionette: e nell'ultimo quarto del secolo XVII ebbe molti imitatori. Ma nel 1746 l'ab. Antonio Labia inaugurò in un suo casino a S. Girolamo un teatrino, esatta riproduzione, in minuscole proporzioni, di quello di S. Giovanni Grisostomo: e i fantocci di legno vi eseguirono *Lo starnuto d'Ercole*. Le marionette veneziane nel Settecento disputavano ai teatri d'opera e di commedia la folla degli spettatori, invadevano le sale patrizie e le piazze: il pennello del Longhi immortalò il casotto del Bordogna, che lasciò sulle rive della laguna un nome singolarmente celebrato per la vivacità che sapeva infondere ai suoi burattini. Ebbe il Bordogna imitatori e seguaci, ma nessuno riuscì a superarlo, nemmeno quel forestiero che nel 1771, a detta del Gradenigo, « ogni sera in campo S. Angelo rappresentava ridicole e vaghe commedie con gran concorso e lucro ».

*

Un recente ricordo dimostra come il burattino meriti di non essere preso alla leggera. Durante la nostra guerra Fasolino è sceso in trincea, e vi ha rallegrato le poche ore di svago dei nostri eroici soldati, mercè intrepidi burattinai romagnoli autorizzati dal Comando Supremo. Ora all'industria ed all'arte italiana spetta di assolvere una opera di gratitudine, aiutando con intelligenza e con amore burattini e marionette nella loro modesta ma sana missione d'arte, se non altro per smentire chi ha definito le marionette uomini senza egoismo e gli uomini egoisti per eccellenza.

Altrimenti avrà ragione la Colombina giacosiana:

> Se i omeni i sostien
> Che un ravemo un spago tacà sora la testa
> A nu altri ne resta
> De provar che quel spago lori lo ga nel cuor.

BRUNO BRUNELLI

TEATRI E CONCERTI

"TRISTANO E ISOTTA,, opera italiana e veneziana
riprende la tradizione di Santo Stefano alla "Fenice,,

Un avvenimento di così singolare importanza quale la riapertura del nostro Massimo per una stagione lirica che riprenda le interrotte gloriose tradizioni, doveva trovare nel cartellone un elemento che dell'avvenimento fosse un esponente preciso e facilmente riconoscibile.

I benemerti organizzatori della imminente serie di spettacoli hanno creduto di ravvisare tale esponente nel «Tristano e Isotta», la stupenda epopea dell'amore, la più umana e travolgente tragedia passionale che l'arte ed il cuore di Riccardo Wagner abbia estrinsecato. E bene così fecero anche perchè «Tristano ed Isotta» è, ed è sempre apparso un po' nostro, un po' più nostro di qualunque altro poema di Wagner. Un po' più nostro italianamente e venezianamente parlando.

Italianamente: chè Wagner stesso ebbe ad affermare che col «Tristano» intendeva di scrivere un'opera *all'italiana, semplice e facile, addirittura commerciale*; venezianamente perchè la sublime e titanica espressione d'arte di sì possente originalità sostanziale e formale è germogliata nella mente e nel cuore del grande genio musicale sotto il fascino di impressioni veneziane, ed a Venezia fu in gran parte compiuta.

Italianamente: ed in fatto la sua struttura si attiene, è vero, alle leggi che hanno ricevuto la loro consacrazione solenne ed imperitura nella *Tetralogia*, ma di queste leggi Wagner ha saputo attenuare la ferrea disciplina in virtù di uno slancio impetuoso di sentimento e di sensualità che s'impone al cuore dell'ascoltatore prima che alla mente dell'esegeta.

Venezianamente: ed in fatto si fu a Venezia, dove in principio del 1858 era venuto a cercare un po' di calma alla sua anima in tumulto per la immensa passione di cui s'era acceso per Matilde Wesendonck, che Wagner ne compose la musica del secondo atto ed abbozzò quella del terzo. Egli abitava il palazzo Giustinian ora Vendramin-Calergi sul Canal Grande. Egli stesso, nelle sue memorie narra sotto quali impressioni e con quali idee fosse germogliata la musica del «Tristano».

« Una notte, non potendo dormire, m'affacciai al mio balcone. Mentre contemplavo la vecchia città delle lagune che giaceva a me davanti involta nell'ombra, impressionante dal profondo silenzio, si levò un canto. Era il rude e possente appello d'un gondoliere che vegliava sulla sua barca, al quale gli echi del Canale risposero, dileguandosi nella lontananza. Io vi riconobbi la primitiva melopea su la quale i ben noti versi di Tasso già furono adattati, ma che è certamente così antica come i canali di Venezia e il suo Popolo. Dopo una pausa solenne, il dialogo che già veniva da lontano, si animò; poi, a poco, a poco ogni suono si spense. Che cosa avrebbe potuto, quindi, insegnarmi la Venezia ondeggiante e variopinta sotto i raggi del sole, che il sogno musicale della notte non mi avesse rivelato in un modo così profondo e diretto? »

Chi non vede in queste righe l'abbozzo completo della scena in cui Tristano ascoltando l'antica melodia suonata dal pastore, vi trova la rivelazione diretta della sofferenza nella quale egli crede riconoscere il segreto della vita?

La composizione del "Tristano,,

Wagner cominciò a occuparsi di Tristano alla fine del 1854. A quest'epoca ne parla per la prima volta in una lettera a Franz Liszt. Aveva già composto l'*Oro del Reno* e la *Walkiria* e stava per ultimare la composizione del *Sigfrido*.

« Poichè in mia vita — egli scriveva — io non ho mai gustata la vera felicità dell'amore, voglio ancora innalzare un monumento a questo bellissimo fra tutti i sogni, scrivendo un'opera nella quale l'amore dominerà dal principio alla fine. Ho nella testa un *Tristano e Isotta*, la concezione musicale più semplice e a un tempo più sovrabbondante: entro il nero drappo che appare alla fine, mi avvolgerò per morire! »

Però soltanto tre anni più tardi, nell'estate del 1858 — come appare dalle notizie e documenti raccolti e pubblicati in argomento da Carlo Clausetti — intraprese definitivamente l'opera nuova, abbandonando la composizione dell'*Anello del Nibelungo* a metà del secondo atto del *Sigfrido*.

Notava egli stesso la disposizione di spirito che l'aveva persuaso a quello abbandono. Da otto anni nel suo esilio, in Isvizzera, niuna esecuzione delle sue opere era venuta a stimolare la sua immaginazione. La Germania, dove si diffondeva il suo *Lohengrin*, era chiusa per lui. I suoi amici cominciavano a diminuirgli la fiducia e lo stesso Liszt, che sulle prime si era così infiammato per il vasto progetto dei *Nibelungi*, pareva scoraggiato.

Tutto ciò contribuì a fargli intraprendere un altro lavoro, il dramma *Tristano e Isotta* del quale avrebbe poi fatta una buona traduzione italiana per poterlo rappresentare a Rio de Janeiro, dove calcolava sull'appoggio di Dom Pedro. La composizione dell'opera rimonta all'ultimo periodo del suo soggiorno a Zurigo, dove versava in gravi condizioni finanziarie, ma si trovava in ambiente intellettuale superiore e in condizioni favorevoli allo sviluppo della sua personalità.

Nè fu senza amarezza che abbandonò i *Nibelungi* per *Tristano*. Tuttavia, presa la risoluzione, si mise all'opera con ardore (febbraio o con vivace confidenza. Non era ancora scritta una sola nota (nel giugno 1857) e già Wagner tentava di prendere accordi per una rappresentazione a Strasburgo, col personale del teatro di Carlsruhe durante ancora il suo esilio [illegible] la Germania.

Il primo atto fu terminato il 31 dicembre. In questo tempo, accecato di passione per la Wesendonck, il suo spirito fu messo a dura prova. Tale passione ebbe nella composizione di *Tristano* la più profonda influenza. Per rompere l'incanto fuggì da Zurigo, andò a Berna poi a Ginevra, finalmente trovò un po' di calma a Venezia, e potè rimettersi al lavoro. Così terminò il secondo atto del *Tristano* nel marzo del 1858. Esule sempre, la questione materiale era per lui sempre difficile a risolvere: alla fine del 1858 dovè mettere al monte di pietà alcuni ricordi per ricavare pochi Luigi. Lasciò Venezia per Milano donde, sempre bisognoso, andò a passare a Lucerna i primi giorni d'aprile del 1859 in preda a folli progetti di viaggi negli Stati Uniti! E tuttavia, in mezzo a codeste disperazioni compose il terzo atto del *Tristano*, nel mese di agosto 1859...

Tornato in patria nel 1861 col desiderio di far eseguire il *Tristano*, Wagner non trovò alcun direttore che avesse voluto interessarsene. Finalmente riuscì a farlo accettare a Vienna, ma dopo cinquantasette prove, la Direzione dell'Opera, col pretesto che il tenore Ander, si fosse troppo affaticato, non volle più rappresentare il lavoro. Altra amara disillusione di Wagner!

Dopo un giro di concerti in Germania e in Russia, egli tornò a Zurigo con l'intenzione di terminarvi i *Maestri cantori*. Aveva da qualche giorno cominciato a lavorare, quando venne chiamato a Monaco da Re Luig. II di Baviera, che a 19 anni saliva al trono in seguito alla morte dello zio Massimiliano II. Quest'avvenimento, iniziava la fortuna ed assicurava la gloria di Riccardo Wagner, e rimonta al 4 maggio 1864.

La prima rappresentazione di *Tristano* ebbe luogo il 10 giugno del 1865. Le successive repliche furono tre: nè poi ottero darsene altre perchè il tenore, colpito da fiero reumatismo, alla quarta recita, moriva pochi giorni dopo. Scompariva, così, il più importante degli interpreti che abbia mai avuto il *Tristano*.

"Tristano,, poema d'amore

Mal s'apporrebbe chi volesse affermare che Wagner col *Tristano* non s'è allontanato dalle sue teoriche sulla musica e sul dramma ed invece di vedere in esso l'opera più umana di Wagner e quindi la più direttamente accessibile al cuore ed al sentimento popolare volesse annoverarla colle altre attorno alle quali s'addensa un'atmosfera di tempesta.

La spiegazione è presto trovata quando si pensi all'origine del capolavoro. L'amore che Wagner canta nel suo immortale poema è amore profondamente umano, e l'amore che lui stesso ha dominato, ha avvinto ha straziato. *Tristano* non è soltanto il poema dell'amore, in un senso indeterminato, è addirittura l'espressione più sincera e più umana dell'anima stessa di Wagner, dominata da una violenta passione. Nelle profonde parole che il Maestro mette sulle labbra dell'eroe, durante il meraviglioso duetto del secondo atto è proprio il cuore di Wagner che palpita, che si esalta e che inneggia all'amore divino.

Tutto il periodo della vita di Wagner in cui egli attese alla composizione del *Tristano*, ha un luminoso riscontro nel suo carteggio con la Wesendonck. Tutte le ansie, tutte le disillusioni, tutte le sofferenze, tutte le gioie che il lavoro gli procurava erano immediatamente e fedelmente partecipate all'amata.

Ecco uno dei brani fra i più notevoli, tolto dall'interessantissimo epistolario wagneriano.

« Giammai avrei creduto di poter trovare la felicità così completa, la calma così assoluta vicino a te. Ancora una volta io lo ripeto: tu hai avuto il coraggio di precipitarti in tutte le sofferenze possibili del mondo per potermi dire « Io t'amo! », tu fosti la mia liberazione, così mi venne quella calma sacra che attribuì alla mia vita un significato nuovo. Ma questo scopo divino doveva essere raggiunto a costo di tutte le sofferenze, di tutte le angoscie dell'amore, noi abbiamo vuotato il calice fino in fondo!... Ed ora che abbiamo subite tutti i tormenti che nessuna sofferenza ci fu risparmiata, ora deve apparire chiaramente in noi l'esistenza della vita superiore che abbiamo meritata con gli errori di quelle difficili prove.

Le prime esecuzioni in Italia

« Il mondo è vinto: con il nostro amore, con le nostre sofferenze. Non è più un nemico davanti al quale è uopo fuggire, ma un essere indifferente, senza importanza per la mia volontà, riguardo a cui io non provo il minimo timore, che non provoca in me alcun dolore, alcun disgusto. Io sento questo così distintamente che non ho più con l'antica intensità il desiderio della solitudine assoluta... ».

Non è qui il luogo di indugiarsi ad una analisi anche sommaria della forma e delle forme musicali dell'opera.

Diremo soltanto che sembra quasi impossibile che un drammaturgo musicale per quanto ricco di risorse e fertile di avvenimenti, abbia saputo mantenere il tono di parossismo sensuale doloroso assunto nell'esordio, sino alle ultime pagine della partitura, con pochi momenti di sosta, senza mai cedere ad una effettiva stanchezza. Diremo che la musica del *Tristano* è musica della più commossa umanità, della più profonda ed ideale poesia.

Tristano fu rappresentato per la prima volta in Italia la sera di sabato 2 giugno 1888 sotto la direzione di Giuseppe Martucci al Teatro Comunale di Bologna. Dopo fu rappresentato al Regio di Torino, direttore Arturo Toscanini, il 14 febbraio 1894. La prima alla Scala fu data il 28 dicembre 1900 direttore lo stesso Toscanini ed alla Scala fu pure ripreso nella stagione 1906-1907. A Roma si dette il 26 dicembre 1909 sotto la direzione di Mancinelli. A Brescia fu dato nel 1905. A Trieste nel 1907 direttore Edoardo Vitale. Al San Carlo di Napoli al Regio di Parma, al Carlo Felice di Genova fu dato nel 1907. L'ultima volta che fu eseguito a Venezia si fu nel 1909 sotto la direzione di Antonio Guarnieri.

Tristano e Isotta tornano ora a noi, con la esultanza amorosa che li conduce a morte dopo tredici anni di assenza in una edizione veramente degna, allestita con reverenza e devozione. Il maestro Baroni si è dichiarato entusiasta della sua orchestra, l'orchestra è entusiasta del suo duce: sul palcoscenico vi sono voci meravigliose perfettamente adatte alle parti ed artisti intelligenti: il teatro per la «première» è completamente venduto... Prevedere un successo trionfale per tutto e per tutti è dunque cosa superflua più che facile.

s. m.

Il successo della prosa alla Fenice
documentato dalle cifre

Non è ancora spenta l'eco della magnifica stagione fatta dalla Compagnia Niccodemi alla «Fenice» ed è anzi probabile che l'eco durerà a lungo specie nel mondo teatrale drammatico italiano quando si sapranno le cifre dimostrative degli incassi.

La Compagnia Niccodemi ha dato alla «Fenice» venti rappresentazioni serali oltre le mattinate realizzando una somma complessiva di incassi di centoquarantotto mila duecentoventicinque lire con una media per rappresentazione di circa 7000 lire! Gli incassi maggiori si ebbero con la serata di Cimara (circa undicimila lire, al netto di tassa erariale) con la serata di Vera Vergani (due o trecento lire in più di quella di Cimara) col «Ventaglio» di Goldoni (9445 lire) con i «Sei personaggi in cerca di un autore» di Pirandello (9142 lire). Ma è, dopo ciò, sintomatico questo fatto: che si ebbero in tre giorni consecutivi (venerdì 8 sabato 9 e domenica 10) questi quattro formidabili incassi a prezzi normali come tutte le altre sere: venerdì lire 9445.10, sabato lire 9142.85; domenica di giorno (con la replica dei «Dotti di Villatriste») lire 10.240, di sera col «Germoglio» lire 7420; cioè in tre giorni circa 36.000 lire!

Non si dirà che il pubblico veneziano non ami la prosa!

"Gelosie fora de logo,,

Giovedì sera la Compagnia veneziana per la beneficenza ha rappresentato nella sala di San Teodoro una nuova commedia veneziana di Marco Mainardi, autore della applaudita commedia «El Pittor». Il nuovo lavoro è intitolato «Gelosie fora de logo». In esso l'autore, con una fedele pittura di ambiente veneziano, descrive la gelosia reciproca di due giovani sposi, aggravata da un equivoco che spinge il marito ad abbandonare la sposa. Chiarita però ogni cosa la pace e l'amore ritornano fra i coniugi.

Il pubblico che assisteva alla rappresentazione ha voluto più volte ad ogni fine di atto al proscenio gli autori e gl'interpreti.

La Direzione della Compagnia informa che la commedia verrà replicata in seguito a richiesta generale, martedì 26 corr. alle ore 20.45. I biglietti d'invito possono ritirarsi nella sede sociale.

GOLDONI. — La compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori e Almirante non poteva debuttare con miglior successo. La brillante commedia di Weber e De Gorse «La Monella» ha richiamato ieri sera un pubblico affollato e distinto che ha applaudito senza risparmio e si è divertito immensamente. Dora Menichelli, la brava attrice che il pubblico veneziano conosce e apprezza è stata una «Colette» indiavolata e seducentissima, ottimamente anche [illegible] Migliari, Arturo Falconi, l'Almirante, il Pescatori e tutti gli altri.

Oggi in mattinata «La Monella»; di sera «Guerra in tempo di pace».

ROSSINI. — Quest'oggi la Compagnia d'operette che agisce a questo teatro, con la «Danza delle Libellule» darà due rappresentazioni della stessa operetta alle ore 14.45 e 20.45.

Domani, giorno di Natale, ne verranno date altre due rappresentazioni alle medesime ore.

La stagione lirica all'Eretenio

VICENZA, 20

Il cartellone della prossima stagione lirica al teatro Eretenio annuncia la rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» «Pagliacci», «Tempesta d'anime» e del poema sinfonico «Sagra degli Umili» del m.o Bisazza.

Oggi, domenica, comincierà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Veneta diretta da Giampaolo Ciecheri.

Gli amori di Guglielmo
Il retroscena del primo fidanzamento

BERLINO, 23

La contessa Gabriella von Rochow, amica d'infanzia di Guglielmo II e sino a non molto prima del suo recente matrimonio sua presunta fidanzata, ha dato qualche notizia sui suoi rapporti coll'ex-imperatore, difendendosi con grande calore dalle dicerie ch'ella diceva messe in giro sul suo conto. Ora si annuncia che ella ha intentato processo contro i propalatori della notizia che ella sia stata governante dell'ex-Kaiser a [illegible].

La signora von Rochow ha narrato d'essersi recata a Doorn per le insistenze dell'esiliato nei primi tempi in cui egli era rimasto vedovo. Anch'ella era rimasta vedova in quello stesso periodo. Guglielmo era terribilmente triste ed irritato, man mano che i giorni passavano il suo umore andava peggiorando. Ella l'accompagnava in lunghe passeggiate nel parco, durante le quali egli per ore ed ore si confidava con lei. Dopo qualche settimana finalmente un giorno Guglielmo le chiese il permesso di venire a prendere il tè da lei.

Il giorno dopo, all'ora fissata Guglielmo entrò puntualmente nel salotto e baciandole le mani le disse in tono commosso senza altri preamboli: «Contessa, sono venuto a chiedervi di essere mia moglie».

E poichè ella, facendo forza al suo profondo attaccamento a Guglielmo, avanzava le obiezioni che le suggeriva la ragione, egli si gettò ai suoi piedi coprendole le mani di baci supplicandola come avrebbe potuto fare un giovanetto innamorato.

Il giorno successivo Guglielmo rinnovò le sue istanze ardenti, finchè la signora consentì a patto che egli non cercasse di tornare sul trono.

« Anche se tornassi Imperatore — le rispose egli commosso — voi siete pienamente degna di prendere il posto accanto a me sul trono ».

Poi, passati nella camera dell'ex-Imperatrice si inginocchiarono insieme accanto al letto pregando. Guglielmo le mise un anello in dito e alzandosi le disse: «Ora sono l'uomo più felice della terra».

Ma nonostante si fosse deciso che il fidanzamento sarebbe rimasto segreto fino a che non fosse spirato l'anno di lutto per la morte dell'ex-Imperatrice, Guglielmo non seppe mantenere il segreto. Ed allora, dice la contessa, la camarilla che era intorno all'ex-Kaiser cominciò a lavorare e mormorare, col pretesto che il suo matrimonio con una signora nobile ma non di sangue reale togliesse all'ex-Sovrano la possibilità di riprendere eventualmente il trono. Finchè dopo lunghi mesi di mormorii e congiure Guglielmo venne abilmente convinto, giuocandosi sulla sua vanità, a mandare a monte il matrimonio.

La duchessa di Parma reclama
[illegible]

BERNA, 23

(C) Al tribunale civile di Vienna è stata presentata in questi giorni una denuncia da parte della madre dell'ex-Imperatrice Zita di Absburgo, duchessa Maria Antonia di Parma, contro la principessa Elia di Borbone Parma. La duchessa reclama il pagamento di una rendita [illegible] di 137 milioni e 245.000 corone osservando che in seguito al testamento di suo padre, la principessa deve versargli [illegible] la somma di 20.000 franchi convertibili anche in corone austriache.

L'avvocato della duchessa ha sostenuto [illegible] se le entrate del principe in Austria hanno subito una diminuzione, non si deve considerare nel dire che il principe ha perduto la maggior parte dei suoi beni e che di conseguenza non può adempiere agli obblighi testamentari verso la duchessa di Parma. Secondo l'avvocato della duchessa [illegible] di Schwarzenau, che [illegible] valutato due milioni di corone rappresenta invece un valore di almeno un miliardo e mezzo. La duchessa di Parma in seguito a queste divergenze è obbligata a vivere senza alcuna entrata [illegible] alla meglio dai suoi figli.

Siccome la questione è un poco difficata, il tribunale ha creduto bene di nominare una apposita commissione alla quale ha affidato l'incarico di studiare bene la cosa ed ha domandato a questa commissione di fargli avere il suo giudizio entro tre mesi, dopo del quale deciderà in merito.

L'agitazione per l'università di Gand
Conflitti tra studenti e polizia

BRUXELLES, 23

In seconda lettura la Camera belga ha approvato ieri con soli quattro voti di maggioranza, la legge che fa della Università di Gand un'Università fiamminga. Naturalmente prima di diventare esecutivo il progetto deve essere approvato dal Senato, e, se crediamo alle dichiarazioni fatte dopo il voto dal *leader* della sinistra liberale Paolo Hymans, sarà assai difficile che il Senato ratifichi. E' curioso il fatto che il voto odierno, con soli quattro voti di maggioranza, è dovuto alla defezione di quattro deputati cattolici di Bruxelles, che pure erano stati eletti su una piattaforma nettamente antifiamminga, e ch si erano impegnati ad opporsi alla trasformazione della Università di Gand.

Si è parlato, in seguito a questo voto, di crisi ministeriale; ma, è evidente che la crisi, per quanto probabile, non potrà determinarsi se non dopo il voto del Senato; vale a dire fra qualche settimana.

Intanto, in segno di protesta contro il voto della Camera, un corteo di studenti ha percorso nel pomeriggio di ieri le vie della città. Vi partecipavano numerose delegazioni di università e di istituti superiori. Vi è stato uno scontro tra studenti e la polizia presso il Parlamento e si deplorano sette feriti. Piccoli tafferugli avvennero in varie parti della città.

Una tragedia coniugale a Lilla

PARIGI, 23

Una terribile tragedia della gelosia si è svolta a Lilla. Un impiegato ferroviario, di 24 anni, Pietro Betundouin, aveva sposato l'anno scorso una giovane ventenne, di nome Luciana: i vicini avevano assistito di frequente a scenate domestiche. Ieri sera essi udirono piangere a lungo un bambino, nato pochi mesi or sono, e avvertirono la polizia, che forzò la porta della casa dell'impiegato.

Uno spettacolo orrendo si presentò: l'impiegato giaceva sul letto col capo insanguinato, mentre la donna, con la testa fracassata, era stesa a terra. Pare che in seguito a un diverbio per gelosia, la moglie [illegible] negli occhi del marito una manata di pepe e scaricasse quindi su di lui un colpo di rivoltella, uccidendolo. La donna si stese quindi sul pavimento e si suicidò, appoggiando la rivoltella automatica alle tempie: quattro proiettili le traversarono la scatola cranica. Il delitto era stato premeditato dalla donna, che pochi giorni fa aveva chiesto alla polizia il porto d'arme, col pretesto che la sua [illegible] era [illegible].

Spigolature

Conoscete le scimmie dell'Indostan e la loro furberia?

«Tutto cristiano: Nell'Indostan le scimmie abbondano. Le botteghe dell'Indostan non hanno nè porte nè finestre. Esse rassomigliano a vasti armadi aperti sulla pubblica via, nei quali i grani e le frutta sono esposti alla vendita. Ora i mercanti vengono continuamente derubati dalle scimmie che nelle vecchie città pullulano letteralmente, e che, approfittando dell'apatia sonnolenta dei bottegai, hanno tutto il tempo d'impossessarsi d'ogni ben di Dio ed allontanarsi allegramente prima che il bottegaio si sia messo in grado di proteggere la sua merce. Ultimamente il Consiglio d'una città, stanco delle depredazioni delle scimmie e non potendo ucciderle per rispetto alla tradizione braminica, le fece tutte catturare e chiudere in gabbie appositamente allestite le fece trasportare in mezzo a dei boschi situati a parecchie miglia dalla città, ove furono messe in libertà. Tutti si credevano liberati una buona volta e cominciavano a respirare liberamente, ma alla sera, con non poca sorpresa videro rientrare in città le temute scimmie, in gruppi chiassosi ed allegri come una brigata di collegiali di ritorno da una scampagnata.

Ma una prova più grande di intelligenza la abbiamo da una scimmia che con la sua testimonianza ha fatto condannare all'ergastolo due coniugi accusati d'assassinio. Il caso è avvenuto a Devall's nella Luisiana. Due artisti di varietà, Cristoforo e Mamie Starr, s'erano arruolati nel circo di certo Giacomo Ackerman, lo avevano assassinato orribilmente mutilandolo. Accanto al cadavere stava nella sua gabbia Scamp, uno scimmiotto dell'Himalaya, il favorito dell'Ackerman. Dagli avanzi di cibo trovati sul posto, si potè capire che il proprietario era stato ucciso mentre dava da mangiare alla scimmia. Degli assassini nessun indizio. Ma si scoperse ben presto che quando gli comparivano dinnanzi gli Starr, Scamp veniva preso da un accesso terribile di furore; digrignava i denti, faceva dei balzi selvaggi nella gabbia e scuoteva le sbarre con ira. Il contegno della scimmia sembrò una prova così decisiva che gli Starr furono ritenuti colpevoli e condannati.

■

Per imparare a nuotare non vi è proprio bisogno di gettarsi nelle onde, facendo delle bevute generose. Vi è un metodo semplice e alla portata di tutti. Prendete — suggerisce la «Presse marocaine» — una bacinella piena d'acqua e immergetevi prima un occhio e poi l'altro, aprendoli sott'acqua ed insistendo finchè l'operazione non vi arrechi alcuna noia, ma anzi piacere. Poi introducete in bocca, come per un gargarismo quanta più acqua vi è possibile, ripetendo l'operazione sino a che non vi riesca di eseguirla senza inghiottire neppure una goccia d'acqua. Infine, con progressione crescente, prendete un secchio d'acqua ed immergetevi tutta la testa, senza insistere dapprima, estraendola tosto, ma poi prolungando sempre più la immersione sino a restare con la testa sott'acqua una dozzina di secondi, aprendo contemporaneamente gli occhi e aprendo e chiudendo alternativamente la bocca senza bere. Dopo questo preliminare allenamento al primo bagno, i movimenti delle braccia e delle gambe per stare a galla vi verranno spontanei e voi potrete quasi subito tirarvi d'impaccio. La prova non è costosa...

■

Quattrocento anni or sono v'era per il tabacco da naso la stessa frenesia che v'è ora per lo sport.

La prima fiutatrice celebre fu Caterina de Medici. Quando l'ambasciatore di Francia in Portogallo, Giovanni Nicot, importò nel 1560, il tabacco giunto da poco dall'America Caterina soggetta a frequenti emicranie cominciò ad usarne con voluttà. La corte naturalmente la imitò subito portando questa mania all'altezza di una moda. Sorsero allora le ricche scatole in legno intarsiato d'oro e di avorio, i minuscoli scatolini di tutte le forme per racchiudervi la polvere di tabacco. Nel secolo VII l'annusare tabacco divenne un parossismo, una vera follia specie fra le dame. Madama di Pompadour era nota come una fiutatrice di primo ordine. Possedeva una superba collezione di tabacchiere omaggi dei suoi ammiratori. Federico di Prussia ne possedeva più di millecinquecento.

La pipa è molto più vecchia del tabacco. Sulle sponde del Reno e del Danubio vennero scoperte anni sono grandi quantità di pipe in legno e metallo che gli archeologi dichiararono appartenere all'epoca merovingia. Segno è che gli antichi fumavano forse qualche foglia aromatica. E' noto del resto che Ciro, marciando contro i Messageti, vide gli abitanti dell'isola di Arexe aspirare il fumo di certa frutta bruciate, fumo che li stordiva ed inebriava al pari di un vino generoso.

■

Fra le donne che tentarono eroicamente l'ignoto dei lunghi viaggi, brilla, senza dubbio di luce squisita la figura della signora Alexine Tinne. Insieme con la madre e con una zia — rammenta la «Tribuna» — viaggiò la prima pur essa nella Palestina. Visitò poscia la Siria, e di là passò nell'Egitto che era il suo sogno ed il suo tormento, come quella regione che più profondi ed impenetrabili misteri nascondeva alla indagine assidua e paziente della scienza. Nell'Egitto essa fece parecchie successive spedizioni feconde di ottimi ed interessanti risultati. Parte delle relazioni che essa scrisse di questi suoi viaggi si trova raccolta in un volume. In uno dei suoi più lunghi viaggi, che sventuratamente fu anche l'ultimo, perdè la madre e di lì a poco la zia. E non era lontano neppure il giorno della sua morte che sorta fra i trafficanti ed i conduttori di cammelli della sua numerosa carovana una fiera baruffa, suscitata dall'avidità e dal desiderio di impadronirsi delle sue ricchezze, Alexine Tinne veniva barbaramente ferita di coltello mentre la sua mano, sempre pronta al bene, si protendeva inerme, in segno di calma e di pace fra gli accaniti contendenti.

CRONACA di VENEZIA

La vigilia della vigilia

Il Natale classico, almeno quale eravamo abituati a vederlo sulle cartoline colorate a spolvero, porta la neve, invece ieri non si è visto che acqua, dalla mattina alla sera, *fredda, incessante e greve.*

Che tradimento per i baracchini delle fiere, ridotti a informi scheletri di legname, con le mercanzie sepolte e compresse sotto le coperte incerate, luccicanti e gocciolanti.

Le strade del centro, nonostante tutto, nel pomeriggio straordinariamente affollate, parevano lastricate di ombrelli aggiantisi come le scaglie di un enorme serpente in sussulto.

Verso sera ci sono stati cinque minuti di interruzione della luce elettrica: l'incidente ha rinforzato di colpo la voce ai venditori di candele *quattro per un franco* per vantare a perdifiato il loro prodotto.

Dappertutto negozi investiti di luce accecante, alberi di Natale sfargianti di festoni e di orifiamme, mostre pantagrueliche di rosei quarti di bue, o di porchetti rimpinzati, col limone fra i denti, ma sopratutto splendide le mostre a gradinate dei fruttivendoli. Che pile magnifiche di mele bianche e rosa, di aranci color d'ocra, di limoni pallidi, di mastodontici cavolfiori, d'insalate, di verdure, di grappoli lussureggianti di banane, ecc. ecc. !

In Pescheria pareva di essere in qualche palazzo della borsa, tant'era ingombra di folle mutevoli e frastornate di strida e di voci. L'articolo pesce, per continuare nella metafora, seguì la sorte dei titoli bancari: massima la richiesta e costo vertiginoso, sino poi a tracollare a sera inoltrata, purtroppo quando non c'erano ormai più compratori.

Dicono che ci sia stato qualcuno che iersera alle sei si dirigeva verso la Basilica coll'intenzione più di udire la Messa di mezzanotte. Ma le bronzee porte erano sigillate. Allora egli si ricordava che questa non era la vigilia, ma la vigilia della vigilia, una specie di compromesso per essere costretti a mangiare di magro, anche molto, ma sempre di magro.

Altro articolo che non si può a nessun costo esimersi dall'accennare in un trafiletto di Natale, sono gli auguri. Se li fanno tutti, amici e nemici, e c'è chi dice con voce melliflua: « Buone feste, tante cose belle ! » all'antagonista che in cuor suo vorrebbe distruggere col fiato.

I nostri però, e su questo non permettiamo che ci sia nemmeno l'ombra del dubbio, sono più che sinceri. E alla sua notevolmente ingrandita e ringiovanita famiglia di lettori e di amici la *Gazzetta* manda i più fervidi auguri, auspicando un mondo di bene per tutti e sopratutto per la grande e per la piccola patria.

La Musica di Natale in San Marco

Ecco il programma di musica sacra che sarà eseguita nella Basilica di San Marco nelle feste natalizie.

24 dicembre, vigilia di Natale: Al Mattutino Invitatorio Christus natus est Thermignon a 4 voci d. — Inno *Jesus Redemptor*, Perosi, a 3 v. d. — *8 Responsori* Perosi, a 2 v. d. — *Te Deum*, Thermignon a 3 v. d. — Alla Messa *Messe Chorale* (4 *Messe Solennelle*) Gounod, a 4 v. d. — all'Offertorio: Mottetto *Adeste fideles* antico melod a gregoriana con coro a 6 voci dispari.

25 Dicembre, Natale. All'ingresso di S. E. il Patriarca, Mottetto *Ecce Sacerdos* Thermignon a 4 v. d. — a Terza, Inno *Nunc Sancte* Thermignon a 4 v. d. — Alla Messa *Messe Chorale* (4 *Messe Solennelle*) Gounod a 4 v. d. — All'Offertorio, Mottetto *Adeste fideles*: antica melodia gregoriana con coro a 6 v. d.

L'orario dei negozi durante le feste

A chiarimento del comunicato apparso nella *Gazzetta* del 21 corr. in merito alla chiusura dei negozi nelle prossime feste Natalizie e di Capodanno, l'Unione Società Esercenti comunica: Gli Esercenti Biade terranno chiusi i negozi tutta la domenica ed il successivo lunedì chiuderanno alle ore 14.

Gli Esercenti frutta-erbaggi ed i droghieri terranno aperti i loro negozi tutta la domenica; gli altri esercizi di generi alimentari chiuderanno i loro negozi al mezzogiorno così nella domenica come nel lunedì.

Per gli altri esercenti la chiusura rimane secondo la legge.

Il prezzo del pane resta per ora invariato

L'Unione Panettieri comunica: « In merito della preannunciata diminuzione del prezzo della farina, ed in conseguenza di quello del pane da Centesimi 20 a 25 il chilogramma, l'Unione Industriali Panettieri, fa noto, che il prezzo del pane a Venezia, è fissato in base a dati precisi e fissi, stabiliti dopo accurati esperimenti ed in seguito ad un lodo arbitrale, in modo che la diminuzione e l'aumento del prezzo del pane, viene automaticamente fissato volta per volta dall'Autorità Comunale, allorchè vengono a cambiarsi i fattori che concorrono a formare il prezzo del pane. In base ai ribassi, sinora avvenuti, sul prezzo della farina, venne diggià praticato una proporzionale diminuzione del prezzo del pane e se gli annunciati ribassi, ci permetteranno di acquistare a minor prezzo la farina, il pane verrà nuovamente ribassato ».

Il ministro Giuriati alle cerimonie del Natale fiumano

Per il Natale Fiumano a cui sarà presente S. E. l'on. Giov. Giuriati, e che sarà commemorato dalla Coorte Fascista di Venezia martedì 26 corr. mediante l'offerta di una corona d'alloro alla lapide alla memoria di Alberto Zamboni il corteo muoverà da Campo S. Stefano alle ore 10 e un quarto preciso, per cui l'adunata generale degli inscritti alla Coorte (ferrovieri, postelegrafonici, avanguardisti) avrà luogo alle ore 10 in Campo S. Stefano.

Tutti gli inscritti dovranno parteciparvi procedendosi prima di incamminarsi in corteo, all'appello dei presenti. perchè tenendosi pure conto della disciplina dimostrata dai fascisti per il loro passaggio alla Milizia Nazionale.

E la porta del Frumento?

Una comunicazione del nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci informa soltanto ora che nella adunanza del 18 novembre 1922 la seconda sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« *La Sezione, presa in esame la vertenza esistente fra il Comune di Venezia e lo Stato a proposito della riapertura della Porta del Frumento;*

« *Non può trovare giustificate le obbiezioni mosse dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia contro la richiesta del Comune che ha il suo logico fondamento in una cara consuetudine dei veneziani e nell'opportuno criterio di riaprire subito la porta dell'antica sede ducale ai visitatori che approdano alla Riva;*

« *Vedrebbe pertanto con favore la riapertura della Porta del Frumento pur facendo salvi, naturalmente, i diritti della Amministrazione di chiuderla in qualunque momento per nuove eventuali esigenze che potessero col tempo manifestarsi* ».

Noi che sostenemmo sempre il diritto di Venezia a veder ristabilito il libero passaggio dalla Porta della Carta alla Porta del Frumento, contro l'arbitrio del Soprintendente, potremmo oggi usar parole grosse per ribadire la nostra tesi sulla scorta dell'ordine del giorno. Non lo faremo. Ma vogliamo osservare:

1.o Che se fossimo al posto del Sovrintendente non indugieremmo un minuto a riaprire la porta del Frumento, lieti di una deliberazione che permette una onorevole ritirata da un atteggiamento altrettanto ostinato quanto ingiustificato.

2.o Che se fossimo modestamente, al posto di S. E. l'on. Siciliani avremmo a quest'ora già data disposizioni categoriche per la riapertura.

E soggiungiamo:

Speriamo che per Capodanno [illegible] Siciliani faccia presente a Venezia della rinnovata libertà di passaggio nel cortile del *Palazzo Ducale di Venezia*.

Giunta Provinciale Amministrativa

Oggetti principali trattati nell'adunanza del giorno 20 corrente:

Venezia — Prestiti provvisori con la Cassa di Risparmio — Aumento del personale insegnante delle scuole elementari.

Torre di Mosto. — Collegamento telefonico con San Stino.

Chioggia. — Mutuo di L. 400 mila per l'Istituto Sabbatino. Mutuo di L. 112 000 per la casa del medico di Cassbianca. Dazio consumo - Passaggio alla categoria dei comuni chiusi.

Vasile — Modificazioni all'organico degli impiegati.

Dolo - Stra - S. Michele del Quarto - Campolongo — Contributo all'Istituto antimalarico delle Venezie.

Pianiga — Mutuo per pozzi artesiani.

Strà — Contributo al Comitato di Navigazione interna.

S. Michele al Tagliamento. — Riparto dei consiglieri comunali per frazioni.

Fiesso — Impianto reti telefoniche con Dolo Stra e Padova.

Grisolera — Modificazione regolamento tasse comunali.

Mestre — Dazio consumo - modifiche di tariffa e passaggio di classe.

Venezia — Azienda Comunale di Navigazione Interna. Bilancio 1922.

Dolo - S. Michele al Tagliamento - Fiesso — Bilanci 1923.

Venezia - Stra - Noventa - Burano — Ricorsi diversi per tasse esercizio e tassa famiglia.

Giosuè Borsi letterato ed eroe

Giosuè Borsi morì eroicamente sulle pietraie del Carso quando più terribile infuriava la lotta sul nostro fronte. E il suo nome che prima era noto e lodato come quello d'un giornalista e d'un letterato di polso, destinato a maggiori ascensioni, rifulse ancora per lo slancio con cui l'uomo accorse alle armi, per l'abnegazione, con la quale sopportò le dure fatiche e affrontò i pericoli della guerra, e per aver dato infine la sua vita serenamente e quasi religiosamente come un martire per la sua Patria.

Questi due aspetti della fiorente e meravigliosa vita di Giosuè Borsi, tratteggiò con tocchi vivaci e rapidi, il prof. Amedeo Pelli, al pubblico numeroso che l'altra sera convenne all'Ateneo Veneto.

Il Borsi esordì nella letteratura e nel giornalismo quasi a tredici anni e vi si affermò decisamente a sedici con novelle e liriche rivelanti un vero temperamento classico. Così che poco più tardi per altri suoi pregevoli scritti egli potè essere annoverato fra i migliori allievi del Carducci; e formò, con altri giovani e valenti letterati come il Palazzi e il Civinini, la Scuola dei Crepuscolari.

Il conferenziere lesse alcune poesie di squisita fattura relativamente all'età del poeta e tra esse il «Sonno» che sembra nulla possa invidiare al «Canto d'igea» del Prati.

Ma il lavoro che rese il Borsi più rinomato fu «Colloqui» anche il nuovo atteggiamento mistico del suo spirito, o conversione religiosa come venne chiamata e si chiama ancora. Però il prof. Pelli asserì che di vera conversione non si può parlare, in quanto che l'autore dei «Colloqui» non aveva nulla da rinnegare dell'opera sua, e nulla rinnegò.

La Società "Pro rinnovamento,, Malamocco

Ieri sera, in una sala gentilmente concessa dal sig. Filippo Scarpa, ebbe luogo la seduta straordinaria di tutti i capi famiglia di Malamocco ed Alberoni per formare la « Società Pro Rinnovamento Malamocco-Alberoni ». Dopo letta la relazione della visita fatta al sig. Sindaco e al sig. Prefetto dalla Commissione esecutiva riguardante la condotta medica di Malamocco-Alberoni si passò alla approvazione dello Statuto Sociale, ed alla nomina delle cariche della Presidenza e del Consiglio Direttivo. Sono stati eletti ad unanimità i signori: Citran Lorenzo consigliere com., Presidente delle assemblee; Piccoli Gius., impiegato M. Acque, vice pres. id.; Maluta Silvio, segretario com., segretario id.; Giustini Emilio, studente vice segr. id.; Gusso Giovanni imprenditore presidente effettivo; Scarpa Filippo, ufficiale Stato Civile vice pres. eff.; a Consiglieri D'Ambrosi Massimo, uff. Stato Civ.; Laraschi Angelo uff. postale e telegrafico; Sabattini Emilio, e pens. Lora Giulio, impiegato Genio Civ.; Penzinetti Vittorio neg.; Scarpa Antonio fu Giov. orticoltore; Marchiori Basilio operaio; Giustini Giovanni fu Agostino, operaio; Spinazzi Emilio, pescatore; a Cassiere Monsignor Albanello Don Lorenzo, Arciprete; a Revisori dei conti Zornetta Giovanni, negoz.; Scomparin Giovanni, operaio.

Corso d'arte e di chimica vetraria

Per le feste Natalizie le lezioni di questo corso rimarranno sospese. Le lezioni stesse saranno regolarmente riprese mercoledì 27 dicembre, ore 20. Lezione storia d'arte de Lorenzetti — Giovedì 28 Lezioni di disegno e modellazione, prof. Zecchin Vittorio dalle ore 20 alle 21 — Venerdì 29 ore 20 lezione di chimica industriale, prof. Arnaldo Mauri — Domenica 31 lezioni di chimica applicata alla decorazione del vetro dalle 10 alle 11, prof. Arnaldo Mauri.

Si avvertono inoltre gli allievi che dal 1 gennaio la lezione del prof. Vittorio Zecchin [illegible] mattina sarà alla stessa ora.

La nausea della vita

Una profonda tristezza, un'invincibile nausea della vita, si era impossessata da tempo dell'animo della giovane diciannovenne Borgani Elsa di Vittorio, dimorante a Castello 5074. Ora, iermattina si ebbe l'epilogo della sua disperazione.

La giovane si trovava come di solito, nel laboratorio dei merletti Jesurum al Ponte della Canonica. Erano appena passate le nove quando i passanti numerosi in quell'ora in cui ognuno si reca al lavoro furono attirati da un grido e da un tonfo sulla fondamenta presso il ponte. Il corpo di una donna piombava sul selciato, provocando un senso di vivo raccapriccio. Accorsero immediatamente gli infermieri della Croce Rossa che è lì accanto, che trasportarono la povera Elsa all'Ospedale. Ci venne riferito che prima di gettarsi dalla finestra del laboratorio, che è alta circa tre metri da terra, la Borgoni aveva avuto un battibecco per questioni di lavoro con le sue compagne, ma questo pare un motivo abbastanza futile per spingere una donna a troncare la vita. Ad ogni modo le sue condizioni non sono fortunatamente preoccupanti ed ella potrà guarire in una quarantina di giorni. Nella caduta riportò la lussazione del piede e la probabile frattura del piede sinistro.

Una bella vincita al lotto

Quarantacinquemila lire per tre numeri giocati al lotto è una cosa che fa piacere a chiunque, e in special modo a chi si affida a quel tenuissimo filo di speranza col quale ognuno va al botteghino del lotto per giocare i numeri che gli porteranno la fortuna. Il fortunato vincitore delle 45 000 lire è il brigadiere delle R. R. G. G. Tropeo Franco, nativo di Buenos Ayres, addetto al posto di guardia di S. Giuliano e i numeri vincenti sono 1, 9 e 17, un terno secco giocato al banco lotto di S. Bartolomeo per tutte le ruote e uscito nella ruota di Venezia.

Ora il fortunato brigadiere che ha la madre sola in un paese della Calabria, lascierà il corpo delle R. R. G. G. nel quale si era sempre distinto per ritornare con la piccola fortuna al suo paese natio.

La vendita del "Fiore Ricordo,,

Oggi si inizierà la vendita del «Fiore Ricordo» promossa dall'Ass. Naz. Combattenti, a favore degli orfani e dei combattenti. E' certo che tutti i cittadini corrisponderanno largamente all'opera di doverosa pietà.

Due arresti per l'assalto al treno

Sull'assalto del treno merci avvenuto giorni fa in località «Gazzera» il Commissariato compartimentale e i carabinieri della stazione di Mestre, continuando nelle indagini, sono riusciti a raccogliere prove positive a carico di individui sospetti, già pregiudicati in linea di furti ferroviari. In seguito ai risultati delle ricerche, due degli arresti fatti nei primi giorni sono stati mantenuti. Gli arrestati sono certi Corò Giuseppe di 22 anni e Campello Antonio di 21 ambedue da Mestre.

Si sono raccolte anche prove a carico di altri individui i quali alla prima scoperta del furto, vista la mala parata, si sono dati alla latitanza.

Dei nove colli asportati dal treno, la polizia è ormai riuscita a recuperne sette.

Promozione e trasferimento

Con recente provvedimento il capitano della R. Guardia di Finanza cav. Uva Francesco venne promosso maggiore e destinato a Chiavenna. Il valoroso ufficiale, molto conosciuto e apprezzato nel ceto commerciale durante il periodo di sua permanenza a Venezia, ha dato prova di grande abilità specialmente nell'accertamento di contravvenzioni, ciò che gli valse la stima e il plauso dei suoi superiori.

Comodanti Banca Italiana di Sconto

I signori Comodanti della Banca Italiana di Sconto sono vivamente pregati nel loro interesse di voler intervenire ad una riunione importantissima promossa dal Comitato Emiliano Romagnolo che avrà luogo giovedì 28 corrente alle ore 10 presso la Camera di Commercio (Ponte Canonica). In detta riunione dovrà essere discussa una proposta per la definitiva transazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 dic.: «Volta» it. da Marsala con merci — «Ophis» amer. da Galveston con cotone.

Arrivati il 23 dic.: «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Silvio Pellico» ital. con merci — «Lucia» ital. con merci.

Spedizioni del 23 dic.: «Giulia» ital. per Trieste con merci — «Volta» ital. per Trieste con merci — «Cornelia» ital. per Trieste, vuoto — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Lancastrian» ingl. per Catania, vuoto.

Partenze del 23 dic.: «Aquileia» ital. per Trieste — «Giulia» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola — «Volta» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo am. «Ophis» arr. il 22 dic. da Galveston balle 6936 cotone, da New Orleans balle 250 cotone. Raccomandato a Pardo-Bassani — Pir. ital. «Aventino» arr. il 22 dic. da Cospoli balle 26 tessuti cotone, da Varna casse 41 uova; da Stambul casse 5 effetti personali; da Cospoli balle 545 bozzoli seta; da Braila rinfuse tonn. 781 avena, tonn. 261 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 22 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 23, al largo 5, in disarmo 22, totale n. 50. — Piroscafi e velieri partiti n. 6. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5465 merci varie 1260, totale tonn. 6725 — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 33, merci varie 1160, totale tonn. 1193 — Totale carri caricati 226, scaricati 72. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 130, uomini 1204 — Stato atmosferico: nuvoloso.

Quotazioni di Borsa

MILANO 23 — Rend. 3.50 p. c. 78 — Consol. 5 p. c. 87 30 — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 929 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 548 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 370 e 50 — Lanificio Rossi 2035 — Cot. Cantoni 1125 — Cot. Venez. 126 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 475 — S. N. I. A. ord. 62 — Id. priv. 78 — Meccaniche 107 — Breda 243 — Ansaldo 20 — Montecatini 177 — Metallurgica 122 — Edison 479 — Adriatica El. 121 — Viscosa 647 — Marconi 273 — Molini A. I. 520 — Zuccheri 422 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 362 — Distillerie 131 — Esportazioni 510 — Beni stabili 422 — Fiat 261 — Isotta Fraschini 10 50 — Ilva 12 — Libera Triestina 412 — Romani Farm. 479 — Filatura Cascami 748.

Cambi: Francia 145 — Svizzera 389 — Londra 96 75 — America 19 54 — Berlino 0 30 50 — Vienna 0.06 — Bukarest 11 75 — Belgio 133 25 — Praga 61.

Taccuino del Pubblico

Diario

24 DOMENICA, IV d'Avv. S. Greg. m.
25 LUNEDI'. Natività del Signore.

SOLE, leva 7.51, tramonta 16.30
LUNA leva 11 19, tramonta 22.58
Marea al Bacino S. Marco, alte 2.36 e 13.20, basse 8.55 e 19.55.

Ieri 23, a Venezia, temperatura quasi invariata, massima 11.0, minima 6.2. La pressione barometrica in continua e lenta discesa; alle 18 era 758.7.

Il 22, cielo nuvoloso su tutta la Regione con pioggie ad intervalli più abbondanti sul Vicentino e Bellunese.

Il tempo non dà nessun segno di ristabilirsi. Con ogni probabilità rimarrà perturbato per alcuni giorni.

L'Isonzo è in morbida pronunciata e continua lentamente a crescere avvicinandosi al livello di guardia (Idrometro Caporetto giorno 23 ore 8 m. 2.35 sopra zero.

Il Tagliamento a Latisana è in rapida diminuzione pur mantenendosi in morbida pronunciata.

La Livenza a Motta è sempre in piena sebbene sembra abbia raggiunto la fase di stanca (alle 8 del 22 segnava m. 4 38).

La Piave a Zenson è in rapida diminuzione.

La Brenta a Bassano è ritornata sotto guardia, così pure il Bacchiglione a Borgo Berga ed il Frassine a Borgo Frassine.

L'Adige e il Po sono in debole morbida e in rapido aumento.

Date le pioggie segnalate che con ogni probabilità perdureranno son probabili incrementi, forse notevoli nel livello dei fiumi.

Il mare è mosso.

Condizione di navigabilità dei corsi di acqua. — Canale Battaglia, navigazione sospesa causa lavori escavo.

Naviglio interno di Padova e Brentella, navigazione sospesa causa lavori al sostegno vicino Canale di Battaglia.

Canale Palangon Scotta, la navigazione è totalmente sospesa, perchè il tratto Scotta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Canale Tagliamento Laguna di Murano, la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Canale di Loreo: la navigazione resta sospesa fino al 31 corrente dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 13 alle 16 30 dovendosi procedere all'espurgo del Canale stesso presso il sostegno e Conca di Ternovo, e dal mandracchio dello stesso sostegno.

Sostegni di Cortellazzo e di Revedoli: la navigazione si effettua soltanto durante maree favorevoli.

La conca di Stra chiusa il 21, causa piena del Brenta è stata riaperta il 22.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Battistel madre del cav. rag. Agostino Battistel direttore del Banco S. Marco, il personale del Banco offre all'Assistenza Civile e Religiosa Orfani di guerra L. 50.

★ Sig.a Maria Teresa nob. Trentinaglia per l'Albero di Natale alla nave-asilo «Scilla» L. 10.

★ Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Remy fu Alessandro ci sono pervenute le seguenti offerte: sig. Umberto e Santina Pasqualy L. 25 alla Società Veneta contro la Tubercolosi, Giulio e Bianca Magrini L. 20 id.; Giuseppe Marzaglio L. 10 id.; dott. Guido Ancona L. 10 al Collegio Orfani Sanitari in Perugia, raccolte dalla Farmacia Ponci nella cassettina durante i mesi di novembre dicembre L. 7 id.

★ Sig. Pietro Petrarini L. 10 [illegible] Gesuitico [illegible] listo evento.

★ Per onorare la memoria del [illegible] Graziano R[illegible] offre L. 10 all'Asilo Senza Tetto.

★ Il Presidente [illegible] dei del Banco S. Marco [illegible] memoria della signora Battistel [illegible] cav. Agostino Battistel [illegible] so stesso offrono L. 120 [illegible]

Una comitiva di studenti polacchi a Venezia

Fra qualche giorno [illegible] altra città una comitiva di [illegible] dentesse polacche [illegible] savia, per visitare le [illegible] talia. Prima tappa [illegible] motivo si tratterrà qualche giorno [illegible]

L'arrivo di S. E. Giuriati

E' annunziato per questa [illegible] mattina l'arrivo di S. E. [illegible] ministro per le Terre liberate [illegible] capera martedì [illegible] tale fiumano.

Le feste della Bucintoro

Nella sede della Società [illegible] cintoro questa sera alle 21 [illegible] il quinto trattenimento [illegible]

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Fra proprietari e ortolani. — In seguito ai dissidi sorti fra ortolani di Chioggia iscritti ai sindacati fascisti e i proprietari di terreni, oggi nei locali della sede fascista convennero in commissione le rappresentanze delle parti in contesa per addivenire ad una pacifica soluzione nell'applicazione del nuovo contratto di affittanza.

Dopo lunga e animata discussione, essendovi troppa disparità nelle richieste e nelle offerte, i dirigenti del fascio, che presiedevano la riunione, credettero opportuno rimandare a data da destinarsi la discussione sulla delicata e spinosa questione, pregando inoltre le parti di volere studiare meglio il problema uniformandosi principalmente all'attuale momento politico ed economico e a quel senso di stretta disciplina che certo eviterà inconvenienti.

Il Fascio e le maestranze disoccupate. — Alla locale segreteria della Sezione Fascista è pervenuta ieri una lettera del segretario generale del Minister odegli Interni, comm. Michele Bianchi così concepita.

« In relazione a precedente corrispondenza, mi è gradito comunicarvi che, quantunque da verifiche eseguite sia risultato che codesto Porto non si adatti al montaggio delle battellerie fluviali (a noi cedute dalla Germania), tuttavia allo scopo di occupare codeste maestranze, si è convenuto che Monfalcone divida il lavoro con Chioggia. — F.to Michele Bianchi ».

In seguito a tale lettera le maestranze, che ieri sera nei locali del Fascio si sono riunite in assemblea, hanno inviato il seguente telegramma:

« Comm. Michele Bianchi Roma. Maestranze cantieri navali di Chioggia, riunite in assemblea, plaudendo opera vostra illuminata vivamente ringraziano per ottenuta assegnazione equa parte lavori montaggio battelleria fluviale, v'inviano poderoso alalà. — F.to Perruccio ».

MESTRE

Natale dei bambini. — Per l'Albero di Natale dei bambini degenti all'Ospitale e delle Orfanelle della Casa di Ricovero hanno offerto: cav. Cirelli Commissario Prefettizio L. 50, Banca S. Liberale 50; Gatto cav. Mosè 25; dott. Pioresana 25.

Lo stato del ferito. — Il giovane Tomasello ricoverato nel nostro Ospedale in seguito al ferimento per lo scoppio di una cartuccia, fu operato dell'asportazione di uno degli occhi offesi da schegge del proiettile esploso, mentre nell'altro, benchè la vista sia annebbiata, si riscontra un lento progressivo miglioramento della facoltà visiva.

CAVARZERE

Feste fasciste. — Martedì 26 corr. alle ore 9.30 avrà luogo l'inaugurazione della bandiera dei locali Sindacati Economici Nazionali, e alle ore quattordici dei gagliardetti e delle fiamme delle Sezioni Fasciste Maschile Femminile ed Avanguardia.

Alle cerimonie interverranno le autorità del Partito provinciali e comunali. Si prevede quindi che la festa riuscirà solenne.

MIRA

Pro Asilo Infantile « Regina Elena » sono state fatte le seguenti oblazioni: cav. rag. Pelizzaro Giuseppe L. 100; comm. Gaetano Pazienti L. 100.

PORTOGRUARO

Albero di Natale. — La Presidenza dell'Asilo Infantile S. Giuseppe Calasanzio ha affisso il seguente manifesto: « Circonfusa di fulgida luce, ardente di purissimo amore, vibrante nel sospiro alla e molti anni, lacrimata pace », la festa della Fede e del cuore, il Natale, è alle porte. E i cari bimbi del nostro Asilo avranno essi pure la loro festa. Il benemerito Comitato, che negli ultimi due anni ha fatto palpitare di schietta gioia e di ingenua riconoscenza quelle candide anime, anche questo anno ha apprestato per loro l'Albero di Natale. La simpatica festicciola avrà luogo nel Salone «Silvio Pellico» domenica 24 corr. alle ore 16. L'ingresso è gratuito, è però vivamente raccomandata a favore dell'Asilo, un'offerta che sarà raccolta all'ingresso del Salone ».

Plaudiamo al benemerito Comitato, che in ricompensa avrà la gratitudine di quei bimbi beneficati e la riconoscenza di tutto il paese. Siamo certi che la festa riuscirà, come sempre, magnifica, per il numeroso intervento di colto pubblico.

Stipendi impiegati comunali. — Da vari giorni circolano insistenti le voci che la Esattoria Comunale non vuole pagare gli stipendi degli impiegati comunali per il fatto che il Comune non ha fondi disponibili.

Come ogni anno, gli stipendi di dicembre, dovrebbero essere pagati il 23.

Quest'anno invece per tale giorno non saranno pagati di certo, ma speriamo si provveda entro il mese acciocchè qualche impiegato dei più bisognosi passi almeno il Capodanno di buon umore.

[illegible]

Accademia di scherma. — Sotto il patronato del nostro benemerito Comitato per l'Incremento della Vita Cittadina, avrà luogo in Treviso nel nostro Teatro Sociale, alle ore 21 del giorno 7 gennaio p. v. una grande serata schermistica. All'interessante torneo è assicurato l'intervento delle migliori lame italiane e saranno disputati importanti incontri. La serata si chiuderà con lo svolgimento di un assalto di spada e pugnale fra il valoroso colonnello Bassi Giuseppe cav. Alberto comandante il [illegible] fanteria ed il ben noto maestro Cono Scaffi-Abbate, insegnante scherma presso la nostra Accademia Sportiva. Plaudiamo alla nobile iniziativa con l'augurio che la nostra cittadinanza accorra numerosa e manifesti il suo interesse alla manifestazione.

Per ora non possiamo dire di più, ma presto comunicheremo il programma che sarà interessantissimo poichè è già assicurato l'intervento di molti maestri e dilettanti ai quali numerosi altri se ne aggiungeranno certamente.

Il the d'onore agli ufficiali. — E' stata accolta con grande simpatia la iniziativa del Thè che verrà offerto domenica agli ufficiali del Presidio, a cura del Comitato Incremento Vita Cittadina, il quale, con squisito pensiero, ha voluto far cadere la restituzione delle cortesie ricevute dai nostri gentili ospiti in giorno vicino alla Festa del Natale, dando modo così agli ufficiali, lontani dalle loro case, di riunirsi intorno alle nostre famiglie e vivere un'ora lieta di cordiale ospitalità.

ODERZO

L'Albero di Natale agli Orfani. — Mercè l'interessamento del Comitato locale dell'Opera per l'assistenza civile e religiosa agli Orfani dei Caduti in guerra e per le offerte dei buoni e generosi cittadini di Oderzo, gli orfani ed i bimbi poveri della città avranno anch'essi il loro Albero di Natale. La consegna dei doni avrà luogo oggi alle ore 15.30 precise presso l'Asilo Orfanotrofio «Moro». Alla simpatica e benefica festa interverranno le autorità locali ed i cittadini che con le loro offerte hanno validamente concorso alla riuscita della bella iniziativa delle Signore opitergine.

VITTORIO

Il Corpo Magistrale sta compilando un elaborato memoriale da presentare alla nuova Amministrazione. Riguarda il trattamento economico fatto ai maestri e che — confrontato a quello degli impiegati e salariati comunali — è irrisorio e avvilente per la sperequazione creata dall'avv. Taormina quando era al potere. Siamo certi che l'attuale Amministrazione terrà nel debito conto i desideri (che sono sacrosanti diritti) de' suoi insegnanti, e rimedierà senza indugio agli errori commessi da altri.

BASSANO

La distribuzione dei doni agli orfani di guerra seguirà nel Teatro Sociale, domani, lunedì, alle ore 14 30. Sono invitate associazioni e cittadini.

ONIGO

Fabbricato che crolla. — Ieri mattina si sfasciava un fabbricato in costruzione.

Per fortuna la cronaca non ha da registrare disgrazie. Nel mentre il falegname Roghi stava conducendo le nuove imposte da collocare nel fabbricato in costruzione, sito nel centro del paese di Madonna, di proprietà Meggiolaro Augusto, il fabbricato si sfasciò sotto gli occhi del falegname stesso riducendosi un mucchio di rovine.

Sul posto si recarono parecchi curiosi e primi fra tutti il capomastro Gelori, il quale attribuisce lo sfacelo alla temperatura. Si dice che il fabbricato costrutto nei giorni scorsi sia stato preso dal ghiaccio, e che la temperatura sciroccale odierna ne abbia determinato lo scioglimento e quindi... lo sfasciamento.

LONIGO

Il Segretario Comunale. — A sostituire temporaneamente il dottor Antonio Pizzo, segretario capo del Comune, è stato chiamato il segretario del vicino Comune di Sarego signor Domenico Valle. Sembra che il dottor Pizzo sia intenzionato di lasciarci per occupare un posto più importante. Se questo corrisponde a verità, gli è certo che la cittadinanza lo apprenderà con vivo rammarico.

Il vice Pretore. — Il cav. dottor Mario Mugna è stato nominato vice Pretore addetto alla nostra Pretura.

SCHIO

Una nuova industria! — Dalla Vecchia Antonio fu Angelo di S. Rocco Tretto, credeva che al mondo fossero tutti galantuomini poichè si fidò lasciare aperta di notte una finestra al piano terreno che dà alla sua officina. Qualcuno, i quali non mancano mai, avendo notato che la porta era aperta, cioè la finestra, vi entrò e naturalmente dopo vi uscì senza lasciare il proprio biglietto da visita, ma quel che è peggio asportando due cinghie per trasmissione, due morse di legno e parecchi attrezzi, il tutto per un valore di circa lire mille. Che si tratti di impiantare una nuova industria? Tuttavia mettiamo in guardia per gli incauti acquisti.

Il sequestro d'un biglietto da mille. — Ai nostri carabinieri era stato segnalato che presso il negozio vetrerie di proprietà sig. Gavasso Pietro di Edoardo sito in via Garibaldi doveva trovarsi un biglietto da lire mille ritenuto falso. Perciò i carabinieri invitarono il Gavasso a consegnare loro il biglietto in parola. Serie T 30, numero 2799 della Banca d'Italia che il Gavasso disse di averne conosciuta la falsità e che però egli non ha mai tentato di spenderlo, nè era sua intenzione di farlo: che infine egli doveva averlo ricevuto in pagamento dal sig. Florindo Rizzotto esercente il Bar alla Stanga, ma che il Rizzotto interrogato, disse di non ricordare e di non più riconoscere il biglietto contestato essendo che da allora ormai erano trascorsi otto giorni.

Una bicicletta in viaggio. — Zon Angelo di Bortolo di Piovene desideroso di compiere un viaggio in bicicletta fino a Schio, si portò dal meccanico D'Adam Ferruccio di Antonio, pure di Piovene, chiedendogli a noleggio una bicicletta che il D'Adam s'affrettò consegnare, una marca Frera del valore di L. 400. Il fatto avveniva fino dal 15 novembre u. s. e siccome a tutto ieri lo Zon non aveva ancora fatto ritorno il D'Adam impressionato per un sì lungo viaggio denunciava lo Zon per appropriazione indebita.

[illegible]

Visite gradite. — Il nuovo [illegible] prefetto cav. Monaco ha [illegible] visitato i locali Istituti P[illegible] covero ed Ospedale, rimanendo [illegible] modo soddisfatto e rivolgendo [illegible] elogio ai rispettivi Pres[illegible] chiari Darwin e cav. Ar[illegible] agli amministratori tutti [illegible] fessor Gaetano Ricci pr[illegible] dato che con tanto senno [illegible] la sua opera per lenire [illegible]

Per l'Ufficio postale. [illegible] nanza alla Camera di Co[illegible] sigliere cav. Antonio Cattozzo [illegible] giustamente rilevò come non [illegible] ato che il nostro Ufficio Po[illegible] assai redditizio per lo Stato [illegible] centro, così nettamente [illegible] ciale e industriale venga [illegible] sformato in semplice Ric[illegible] mandò in tal senso un [illegible] brevi argomentazioni, del [illegible] seppe Donà il Consiglio [illegible] cordo.

L'Albero della Befana. [illegible] iniziativa del Fascio Adriese [illegible] Vittorio Braghin avrà luogo [illegible] p. v. l'Albero della Befana [illegible] poveri della città. A tale [illegible] buon cuore dell'umanitario [illegible] missione di Camicie nere [illegible] cheranno in giro per la [illegible] ta di regali che andranno [illegible] nelle prossime feste tante [illegible] creature.

Turni dei canali. [illegible] ti al pubblico i seguenti [illegible] barchi. Corutti stazione [illegible] s. olo ponte Castello [illegible] E. Girardello via Chiesa [illegible] macia Brusanin alla [illegible]

ROVIGO

Seduta rimandata. [illegible] siglio Comunale che doveva [illegible] ri sera venne rimandata [illegible] stinare.

Consiglio Provinciale. [illegible] Provinciale nella seduta di [illegible] sotto la presidenza del Gr. Uff. [illegible] Marco, udita la relazione [illegible] [illegible]

[illegible]ORDENONE

L'Albero delle Camicie nere. [illegible] ca 24 alle ore 10 al Teatro [illegible] gerà la festa dell'Albero di [illegible] ta ed organizzata da [illegible] locale che ha raccolto tra [illegible] circa settemila lire [illegible] reranno dei pacchetti, di [illegible] buire a 300 poveri bimbi [illegible]

Alla festa sono invitate [illegible] il pubblico certo parteciperà [illegible] Vi prenderà parte anche [illegible] dina.

PIEVE DI CADORE

Albero di Natale. — [illegible] rà nel felente Vallo [illegible] di cinquecento bambini [illegible] un grandioso albero [illegible] ni e di indumenti. [illegible] direttori dai signori [illegible] moira Ugolini, diretti [illegible] ganizzazione nel cont[illegible] zione dei regali un [illegible] l'imponente festa [illegible] t odella banda mu[illegible]

FELTRE

La Presidenza del [illegible] stenza civile e religiosa [illegible] morti in guerra [illegible] Natale per gli orfani [illegible] no 26 dicembre al [illegible] Teatro Sociale.

All'intima festa de[illegible] la Sezione Femminile [illegible] interverrà chi è stato [illegible] sidenza.

RIESE

Una denuncia. — [illegible] cia ai RR. Carabinieri [illegible] indebita contro tale Alessio [illegible] nell'abbandonare il [illegible] di certo Frison del quale [illegible] sportò alcuni oggetti di [illegible] so stesso.

MAROSTICA

Un purga. — Ieri [illegible] faceva fermar uno [illegible] to Costante, mentre [illegible] dal Bar Cervellin [illegible] una grossa pesona [illegible] dole poi libera. Il Fin[illegible] gato perchè si spacciava [illegible] scendolo.

ALTIVOLE

Due annegati. — Certo M[illegible] ta ved. Battaglia della [illegible] Vito, credendo di aver [illegible] sua parente a S. Zenone [illegible] dazzi, non si sa se [illegible] malore cadeva in un fossato [illegible] seramente.

— Pure nei pressi della [illegible] Frà [illegible] Spinedo e S. Vito [illegible]

Note padovane

Criteri seguiti dalla Giunta nel bilancio preventivo del Comune

PADOVA, 23

È interessante conoscere la relazione ... comunale per la soppressione ... posti negli organici degli impiegati e salariati del Comune perchè informa ai criteri seguiti nella compilazione ... preventivo pel 1923.

... pel 1923 che la giunta municipale ha già predisposto e che sottoporrà ... alla approvazione dirà — nota la relazione — nella eloquenza delle cifre, quale sforzo abbia compiuto l'amministrazione per ... un bilancio in cui ... hanno per fine una ... di patrimonio, siano fronteggiate con le entrate del bilancio stesso. ... ne è stato tra i primi d'I... ed attuare dopo la guerra ... di assestamento, ma ... cammino fosse stato già ... pure ancora per l'anno in corso ... necessario trarre da una o... di mezzi i mezzi per corrispondere la maggior parte del caro-viveri per ... e per i pensionati, per un ... di L. 1.550.000.

... l'amministrazione rifuggiva da ... inasprimenti dei maggiori tributi ... ritenendo che il contribuente e... sottoposto ad un gravissimo onere, ... statale e locale, non era possibile ... il fabbisogno che o dall'incremento naturale dei tributi, o da una ... nelle spese. Ma il primo non ... che affidamenti assai limitati e quindi la giunta si è trovata nella ... di trarre da una riduzione di ... il maggiore contributo per il pa...reggio.

... fortuna del nostro paese, si è finalmente compreso come per salvare le finanze della nazione gli Enti pubblici debbano per primi l'esempio di ogni più ... utilizzazione dei mezzi che sono ... per il funzionamento ... servizi improntando i loro ... alla maggiore semplicità e ... spogliandosi di ogni superfluità ... o demagogica, chiedendo ... la cooperazione dell'at... rinnovando i propri organi ... possibile e ponendo i propri ... d'impiego in relazione al mercato del lavoro.

Informandosi a questi concetti, la giunta ... da tempo studiato un piano generale di riforme essenzialmente dirette ad una riduzione e ad una semplificazione ... servizi gestiti direttamente dal Comune e ad una migliore valutazione ed utilizzazione dell'opera del personale, e generalmente quindi produttive, di una economia di spesa. Ma poichè non sarebbe stato nè provvido nè opportuna ... improvvisazione di carattere generale in una materia così delicata quale quella che riflette il funzionamento dei ... pubblici, così la giunta ha preferito seguitare a studiare, a proporre e ad attuare singole riforme man mano che se ne presenta la opportunità.

Alcune di queste furono già approvate, ... quella dell'incarico della gestione ... delle affissioni, quella dell'applicazione cointeresse del servizio stazi per ... all'ingrosso, e come quella della ... delle condotte ostetriche, per ... meno sproporzionate all'effettivo ... della popolazione. In questa stessa adunanza vi è stato proposto l'appalto dello Stabilimento frigorifero, e in sede di approvazione di bilancio non mancheremo di proporvi altre riforme connesse ... migliore utilizzazione da parte del ... e con una riduzione di spesa per ... stesso.

Intanto ci è parso doveroso di fare un ... passo verso la riduzione del personale prendendo in esame tutti i posti va... nei vari organici del Comune per ... se alcuni di essi potessero essere ... senza danno dei rispettivi servizi e di presentare d'urgenza a voi le no... ... anche per troncare l'o... che ora incombe sul Comune per o... posto vacante, e che consiste nella ... di un importo pari al 12 per cento di ogni stipendio dei posti vacanti alla Cassa statale di previdenza per il personale degli Enti locali.

La relazione accenna quindi ai posti che debbono essere soppressi e continua ... che anche nei riguardi del dazio ... non mancheremo di fare quanto ... per contenere la spesa di esazione.

... la relazione propone la soppressione di 17 posti, e poichè la spesa media di personale oscilla tra le ... e le L. 9000, e di tale soppressione abbiamo già fatto calcolo nel preventivo per il 1923, voi non mancherete di considerare che per effetto di tale provvedimento ... la spesa nella parte passiva del ... di circa L. 150 mila. Di fronte ad ... spesa totale per il personale di oltre ... milioni tale economia potrà anche apparire ... modesta, ma deve essere ... come indice dei no... che non mancheremo di at... ... confortati dal vostro consenso.

Il trasporto della salma d'un ufficiale serbo caduto sul Piave

ODERZO, 23

Ieri ebbe luogo con cerimonia semplice ed austera il trasporto dalla chiesa di Fratta frazione poco lontana da Oderzo, alla ferrovia, donde è proseguita per la Serbia, della salma del tenente Lukas Sergio, da Serajevo, appartenente al 12 o ... degli Ulani, ferito a ... negli ultimi giorni della guerra mentre scortava con altri soldati delle artiglierie che venivano trasportate verso il Piave per ostacolare l'offensiva vittoriosa delle nostre truppe, e morto a Fratta il 29 ottobre, mentre l'esercito austriaco batteva in ritirata.

A prelevare la salma venne il fratello del caduto, altre personalità del ministero P. I. del regno serbo croato sloveno e gli onori, ai quali il morto aveva diritto, vennero resi da una squadra del Fascio di Oderzo.

Dalla chiesa di Fratta, presso la quale era stata tumulata provvisoriamente la salma, il breve corteo raggiunse Oderzo mentre scendevano le prime ombre della sera. Attorno al carro funebre stavano due carabinieri e due camicie nere, altri fascisti venivano poi con il gagliardetto, unitamente ad una rappresentanza di ex combattenti con bandiera.

Il dr. Lukas seguiva la bara assieme al sig. Bernardi Arrigo al quale spetta il merito della organizzazione della manifestazione.

Era già buio quando si raggiunse la ferrovia. Come la bara venne deposta nel carro che la trasporta in Serbia, il sig. Franco Previato pronunciò un breve discorso di saluto alla salma ed insieme di esaltazione per l'eroe caduto combattendo per la sua patria.

Allagamenti nel Trevigiano

ODERZO, 23

Oltre al Monticano, si è considerevolmente ingrossato in questi giorni anche il torrente Lia, le cui acque hanno allagato la località Saccon fra Confransul e Lutrano. Le campagne di quest'ultima frazione sono in gran parte sotto acqua, e parecchie famiglie si trovano in condizioni critiche essendo le case col piano terreno allagato. Anche la villa Lorenzon ha il parco allagato ed il molino sul torrente Trattere è fermo causa la piena.

Mentre ieri le acque accennavano a decrescere oggi con la ripresa della pioggia la situazione si mantiene grave dovunque.

Si ha da Fontanelle che le campagne sono state inondate per lo straripamento del Servade e del Borneio affluenti del Monticano.

Da Motta di Livenza informano che il Livenza è già a m. 1.40 sopra guardia. Si teme che le acque abbiano a straripare.

La Commissione dei Pubblici Esercizi nel Polesine

ROVIGO, 23

Sotto la presidenza del R. Questore cav. Secoli si è riunita la commissione provinciale dei pubblici esercizi per trattare sulla domanda inviata dall'Unione Esercenti e commercianti e sui voti espressi dal nostro Consiglio Comunale e da quello della Camera di commercio, riguardanti l'orario di detti esercizi.

La commissione quindi, dopo diligente discussione stabiliva l'orario di apertura alle ore 5 per i bars ed i caffè e alle ore 6 per gli altri esercizi.

L'orario di chiusura venne protratto dalle ore 21 alle 23 per le osterie, mentre per alberghi, bottiglierie, caffè e bars l'orario è fissato alle 24.

Il generale Fara nel Polesine

ROVIGO, 23

Dopo la rivista delle Camicie Nere del Basso Polesine, fatta dal generale Fara ad Ariano Polesine, l'Eroe italiano fu ieri ad Adria passando in rivista la seconda Coorte Basso-polesana. Le camicie nere erano al comando del capitano Giulio Donà.

Dal poggiuolo del Fascio in Piazza Garibaldi il generale parlò applauditissimo suscitando nel numerosissimo uditorio un vivo entusiasmo.

A lui rispose con eloquenti parole per la amministrazione comunale l'assessore anziano avv. Giuseppe Cordella, spesso interrotto da scroscianti battimani.

Quindi il generale, sempre seguito dal capitano avv. Carlo Tiengo, dal capitano cav. Federico Violati di Ariano, dal segretario politico del fascio rag. Rino Mancini, dalle rappresentanze politiche civili e militari e dalla numerosa schiera di camicie nere, si portò a piedi a visitare l'antico nostro museo Bocchi con la guida del direttore cav. Marino Marin.

Dopo un sontuoso banchetto in onore del generale all'Hotel Stella d'Italia, in cui non mancarono i brindisi di occasione, il valoroso soldato riparti fra entusiastici gridi lasciando nella cittadinanza tutta il più gradito e perenne ricordo.

Oggi alle ore 15 S. E. il generale Fara arrivava a Rovigo. Venne ricevuto in municipio dal sindaco Gr. uff. avv. Ugo Maneo, dagli assessori, dal prefetto e da tutte le autorità civili e militari. Numerosissime le camicie nere della città e dei comuni limitrofi che si allinearono sotto gli ordini dei loro capi lungo la Piazza Vittorio Emanuele.

Nella stessa piazza era accorso numeroso pubblico, per quanto la notizia dell'arrivo dell'illustre generale fosse giunta in ritardo.

Il sindaco avv. Maneo con un magnifico discorso porse a S. E. Fara il saluto a nome della cittadinanza e delle autorità a cui l'ospite illustre rispose ringraziando il sindaco per il ricevimento ...

Dal municipio agli intervenuti venne offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Il generale Fara, disceso dal municipio in piazza tra fragorosi applausi passò in rivista le camicie nere, quindi, risalito in automobile si recò all'Hotel Corona Ferrea dove alla sera gli è stato offerto un banchetto.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 23

Giunta Provinciale per collocamento e disoccupazione. — La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica:

« Si rammenta che tutti i datori di lavoro della Provincia entro il giorno 10 del prossimo gennaio dovranno denunciare a questa Giunta sugli appositi stampati (Modello 12) da ritirarsi presso questa Giunta e presso le Commissioni comunali di avviamento al lavoro tutti gli operai abili ed inabili alle loro dipendenze al 31 dicembre 1922 agli effetti del collocamento degli invalidi di guerra.

A carico degli inadempienti sarà applicata l'ammenda di L. 100 e ai recidivi la multa di L. 1000.

Minorenni delinquenti. — Una importante adunanza è seguita ieri nei locali del Giudice conciliatore pro minorenni liberati dal carcere.

Ha presentato il benemerito ed infaticabile cav. avv. Luigi Cantilena. Fece una chiara relazione. Egli disse che oltre a curare i minorenni liberati dal carcere, si deve con tutti i mezzi disponibili e con quelli delle persone di cuore che eventualmente contribuiranno nella opera santa, strappare dagli errori e dai vizi i piccoli abbandonati, per togliergli al disonore della prigione.

La iniziativa del cav. Cantilena ha trovato pieno consenso fra i molti intervenuti. Un'azione efficace, per riuscire all'intento, verrà subito spiegata.

Turni domenicali. — Domenica e lunedì (giorno di Natale) presteranno servizio la farmacia Bardini in Via Mezzaterra e la rivendita sali e tabacchi Mamena (piazza Vittorio Emanuele).

Calmiere sulle carni. — Il Commissario prefettizio ordina che il prezzo massimo di vendita delle carni sia il seguente:

Carne fresca bovina di I. qualità al Kg. L. 7, idem di II qualità L. 6. Di vitello L. 6; polpa di vitello L. 12 e di maiale L. 9. E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i prezzi relativi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico il cartello riportante i timbri di classificazione delle carni.

Al Sociale. — Questa sera prima rappresentazione del «Don Pasquale». Un complesso buono di artisti che ottennero successo. Domani sera replica e lunedì e martedì «L'Elisir d'amore».

Il maltempo. — Anche oggi pioggia scrosciante in città e neve in montagna. Abbiamo avute frane sulla direttiva da Longarone verso Zoldo Alto che hanno impedita la viabilità.

Pronte intervenne orasquadre di operai e nella notte si spera che la strada venga sgomberata.

Segnalazioni di altre frane si hanno da vari altri luoghi della Provincia, si tratta di poca cosa.

Bambina scomparsa. — E' stata segnalata da S. Tomaso, Comune nell'Agordino, la scomparsa avvenuta da varii giorni di una piccina.

Taluno dice averla vista, attraverso un viottolo, una mattina recarsi nel fitto bosco sovrastante il paese e si fanno molte congetture. Mancano particolari e fervono le indagini.

Rilevante furto. — Nella vicina frazione di Travazzoi, in danno di tale Da Roid Luigi fu Francesco di anni 68, vennero involati libretti al portatore per lire trentamila, oggetti varii e denaro per lire quattromila.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un vecchio stritolato da un camion

Il conducente dell'autocarro assolto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Il 26 gennaio scorso, alle ore 12.30, nella via Cavallotti, già Bissuola, di Mestre, avvenne un tragico investimento che cagionò la morte ad un vecchio pensionato ferroviario, Beccari Francesco fu Antonio di anni 72.

La via Cavallotti non è larga ed in quel tempo era ingombra da numerosi mucchi di ghiaia. A quell'ora un camion con rimorchio, carico di ..., dopo aver superata la svolta, procedeva lentissimo, a passo d'uomo. Ad un tratto un grido di raccapriccio fece accorrere le poche persone che transitavano ed i carabinieri che hanno la caserma nella stessa strada. Il Beccari, che aveva proceduto tenendo sempre la sinistra, improvvisamente attraversò la strada e senza che se ne potesse spiegare il modo, andò a finire sotto il pesante camion cadendo fra la prima e la seconda ruota. La sua morte fu istantanea. Il conducente, che pur andava come si è detto, abbastanza adagio, fermata la macchina fu arrestato, ma quasi subito dopo scarcerato, perchè investimento del disgraziato apparve anche ai presenti non provocato da colpa o negligenza sua.

Egli — che risponde al nome di Ragazzo Umberto fu Giacomo di anni 29, ed è un commerciante di Campagna Lupia — non poteva certo essere incolpato di aver fatto correre sfrenatamente il camion come, e nelle strade del Veneto accade con dolorosa frequenza, questi chauffeurs che non sembrano curarsi del diritto alla vita dei cittadini — vecchi e bimbi specialmente — che hanno la sfortuna di trovarsi sul loro passo. La sua corsa non era di quelle che seminano la morte e per questo la tragica fine del povero Beccari sembrò dovuta ad una fatalità.

In quel giorno, nevicava anche. Il defunto fu rinvenuto con le gambe ed i piedi sopra un mucchio di ghiaia e la testa dalla parte della ruota posteriore: forse nella sua rapida traversata volendo montare sulla ghiaia per schivare il camion cadde, venendo così immediatamente travolto.

Il Ragazzo che come si è detto fu solo dopo poche ore del triste fatto scarcerato, è stato per tanto rinviato a giudizio per omicidio colposo.

La moglie ed i figli del Beccari si sono costituiti P. C. con l'avv. Enzo Ascoli. Lo imputato è difeso dall'avv. on. Florian.

Il dibattimento ha occupato tutto il giorno, ed a complicarlo sono venuti incidenti, battibecchi ed interruzioni tanto da parte dei difensori che del P. M. e della P. C. che hanno avuto un solo risultato: prolungarlo più di quanto occorreva.

La P. C. aveva ottenuto l'ammissione di un perito tecnico l'ing. Marcon, il quale però non si è presentato, ma l'avv. Bondi, altro difensore, si è opposto lo stesso alla perizia con un formale incidente facendo pronunziare al tribunale una ordinanza di riserva.

Il Ragazzo respinge l'accusa ed ascrive al caso, imprevisto ed imprevedibile da parte sua, l'investimento.

Pres. Per quale motivo attraversavate questa strada?

Imp. Ero andato a Mestre per affari e dovendo andare all'albergo Zoldan, dovetti per forza attraversarla.

Pres. Come avete fatto la svolta?

Imp. Giunto all'inizio della via Bachmann misi il motore dalla IV alla II, il camion procedette così a passo d'uomo e, come è naturale, feci la mia svolta alla destra della strada.

Pres. Vi erano persone?

Imp. Non vidi nessuno, anzi dalla parte in cui procedevo vi era molta ghiaia. Avevo percorso 15 o 20 metri quando il Beccari attraversò la strada, e subito dopo sentii un colpo di rimbalzo sulle ruote posteriori, pensai che il camion avesse urtato la ghiaia, ma invece udii la gente gridare.

Pres. Come spiegate allora l'investimento fatale?

Imp. Il Beccari sarà caduto fra i mucchi di ghiaia e quindi sotto il camion senza che io vedendolo, potessi salvarlo. Davanti a me era passato incolume.

Pres. Ma voi nella svolta, non avete dato alcun segnale?

Imp. Altro che! suona con la tromba.

Pres. E avete visto la tabella che proibiva ai camion di inoltrarsi in quella via?

Imp. Non vi era più una tabella e così io credetti che potevo percorrerla.

Avv. Ascoli. Avevate il mantice calato?

Imp. Sì, ma mi permetteva di vedere bene davanti e ai lati.

Le figlie del Beccari — la vedova e le altre non sono comparse — Clementina di anni 40 e Giulia di anni 38, entrambe da Mestre, nulla dicono sull'investimento non essendo state presenti. Dicono che il loro povero genitore passava, abitando appunto nella via Cavallotti. Affermano che il defunto, malgrado la tarda età ci vedeva e sentiva benissimo e che era un uomo robusto e forte, colla pensione ed il lavoro continuo manteneva la numerosa famiglia.

Il Beccari, infatti, dopo collocato in pensione s'era impiegato nello studio del notaio Dr. Chiurlotto.

Il medico veterinario di Mestre cav. Santelice Luigi, depone anche lui che il Beccari — che conosceva da 40 anni, non era sordo e godeva buona vista.

L'operaio Rossetti Giuseppe trovandosi nel casotto del fruttivendolo che è proprio alla svolta della via, assistette all'investimento. Conferma che il camion andava a passo d'uomo.

Pres. Sentì il suono della tromba?

Rossetti. Mi pare di no, ma non posso assicurarlo.

Pres. Vide l'investimento?

Rossetti. Io seguivo cogli occhi il camion. Ad un tratto mi accorsi che il Beccari era caduto, la ruota posteriore destra gli andava sopra, mentre il camion proseguiva sempre assai adagio la sua strada.

Casarin Sante, confetturiere, da Mestre, era in bicicletta e veniva dalla parte opposta del camion. Sentì una donna gridare, e allora vide il vecchio sotto il camion.

Pres. In quale posizione?

Casarin. Era sotto la seconda ruota destra.

Pres. Udì il segnale della tromba?

Casarin. No, perchè andando io in bicicletta l'avrei notato, tanto più che per la neve che cadeva io tenevo la testa bassa e non guardavo davanti a me.

Pres. Il Beccari era vicino alla ghiaia?

Casarin. Sì, aveva le gambe sopra la ghiaia, mentre la testa era rivolta verso il centro della strada.

Si dovrebbe ora leggere la deposizione del brigadiere dei carabinieri Bovo, non comparso, ma vi è l'opposizione della P. C.

La testimonianza del maresciallo Bragaggia Antonio è quella che dà più occasione alle parti di fare domande sopra domande e provoca incidenti, repressi però presto dal presidente cav. Ballestra.

La deposizione del Bragaggia, che sentendo le grida si affacciò subito alla finestra della caserma, è in complesso favorevole al Ragazzo.

Pres. Ci sono i paracarri nella strada?

Bragaggia. Non esiste più traccia!

Pres. E la tabella d'avvertimento per gli automobilisti?

Bragaggia. Quella sì che c'è, ma non funziona, è illeggibile e non si capisce più quale avvertimento conteneva.

On. Florian. Se ne sono fatte mai e elevate contravvenzioni ai conducenti di camions che la percorrevano?

Bragaggia. Non lo so, noi però non ne abbiamo elevato: passano sempre e non solo in questi tempi, veicoli di tutte le sorta.

Avv. Bondi. Occorreva che il Beccari attraversasse la strada?

Bragaggia. Egli abitava nel lato destro della via Cavallotti e perciò passò da una parte all'altra.

Pres. Cosa disse il Ragazzo quando lo arrestò?

Bragaggia. Che aveva dato il segnale con la tromba e che andava adagio. Quest'ultima circostanza mi è stata confermata dai testi presenti.

Avv. Ascoli. Vide se il Ragazzo possedesse la tromba?

Bragaggia. Non ci ho fatto, in verità, caso.

Pres. E' stato in Municipio per la tabella?

Bragaggia. Sì, vi andai dopo, e mi dissero che la tabella esisteva per proibire agli automobili e camion il passaggio.

Avv. Ascoli. E la proibizione valeva anche pel 26 gennaio?

Bragaggia. Sì, era in vigore, ma come ho detto era illeggibile.

P. M. Il motore era guasto?

Bragaggia. Non sentii parlarne.

Un altro maresciallo De Zolda Giovanni depone invece che alla svolta della strada vi era la tabella e che pur essendo stata logorata dal tempo, si leggeva e vedeva bene. Aggiunge che soltanto un paio di mesi fa — non sa da chi — la tabella è stata tolta.

Lo chauffeur Maso Giuseppe parla da competente. Afferma che quella strada non era per i camions e che la tabella — che si leggeva bene — era stata collocata appunto per proibirne il passaggio.

L'ex capo stazione cav. Marin Salvatore dice anche lui che l'investito aveva udito e vista regolari.

Il contadino Roncon Guglielmo era sul camion e precisamente sopra le botti. Vide il Beccari che attraversava la via, ma non la sua caduta. Sentì una scossa tanto forte che dovette aggrapparsi alle botti per non perdere l'equilibrio e appena la gente gridò, egli per la paura fuggì. E non sa fare altro, continuando a descrivere con abbondante mimica che fa ridere, la sua paura e la fuga.

Pres. Questa circostanza è nuova. Non risulta che il Roncon sia stato sopra il camion!

Ragazzo. Non l'avrò detto per al momento dell'arresto ero confuso, ma egli c'era.

Il brigadiere dei vigili di Mestre Ruggero Rodolfo ed il vigile Civiero Giuseppe, depongono che la tabella era illeggibile e che nella via Cavallotti c'è stato sempre da un paio d'anni a questa parte e specialmente durante la guerra, che v'era la caserma di artiglieria, un continuo passaggio di camions e automobili di tutte le grandezze, e che non vi sono più i paracarri. Affermano che quell'inutile tabella ora non esiste più.

Esauritasi, finalmente, l'escussione dei testi presenti, l'avv. Ascoli insiste per la perizia o per un sopraluogo del tribunale, sollevando le opposizioni della difesa, il tribunale rigetta le due richieste perchè le ritiene superflue dopo la luce fattasi nel laborioso dibattimento.

Tanto che l'avv. Ascoli che il P. M. sostennero con grande copia di argomenti giuridici e di fatto la colpa del Ragazzo.

Il P. M. ne chiede la condanna a mesi sei di detenzione e L. 1000 di multa.

L'on. Florian ribatte le tesi del accusa sostenendo che l'investimento non può attribuirsi al Ragazzo ma ad una disgrazia, ta fatalità non provocata comunque dall'imputato che adoperò tutte le cautele.

Il tribunale alle ore 19 emette sentenza di assoluzione per insufficienza di prove del Ragazzo.

Diciasettenne omicida a Sottomarina

CHIOGGIA, 23

Un truce fatto di sangue è avvenuto nella vicina frazione di Sottomarina, fatto che ha destato non poca impressione fra gli abitanti della borgata, come in ...

A quanto abbiamo potuto apprendere ... da ... informazioni il delitto ... in prossimità del Teatro Ri... Quivi stavano trastullandosi ... il ... Boscolo Arcangelo ... e il ... Boscolo ... di Adolfo. Ad un tratto ... due per futili motivi si accese un ... diverbio. Il Boscoletto si inviperì ... estratto di tasca un acuminato ... ne vibrava un colpo al ... in direzione del cuore. Il ... istantaneamente al suolo senza ... segno di vita.

... omicida compiuto l'atto ... alla latitanza e fino a questo momento non è stato ancora rintracciato. Il ... Arcangelo fu ... dai vicini nell'ambulatorio ... Giorgi, che non potè ... la morte istantanea.

... si è recato il pretore avv. ... cancelliere Panarotti per le ... di legge. Il cadavere venne ... nella cella mortuaria del cimitero della frazione ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un assalto comunista alla polveriera di Pordenone?

PORDENONE, 23

La notte scorsa un gruppo di comunisti ... si avvicinò alla polveriera del ... di aviazione forse con l'intenzione di darvi l'assalto. Questa almeno fu la ... del tenente Fiorillo, comandante della polveriera, che telefonò al Fascio di Pordenone avvertendo della cosa. Una squadra fascista in camion, al comando di Rino Polon, si portò subito sul posto ... per la strada da qualche fucilata. I fascisti si diedero subito alla ricerca degli ... sparatori, senza riuscire a trovarne traccia. Accorsero anche i carabinieri che si diedero pure ad eseguire febbrili ricerche.

Intanto qua e là veniva sparato qualche altro colpo di fucile. Un proiettile passò a breve distanza da un fascista che si trovava sul camion. Le indagini proseguirono a lungo infruttuosamente. Il Fascio pordenonese in seguito a questi fatti ha ordinato la ... delle squadre. Le ricerche continuano.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 23

La Cassa di Risparmio locale, uno dei più vecchi e benemeriti istituti del Veneto in seguito ad accordi con l'Unione Bancaria Nazionale, intesi a delimitare le rispettive zone di attività nelle Provincie di Padova e Treviso, col 1. gennaio 1923 aprirà in Castelfranco Veneto, corso Vittorio Emanuele, una Agenzia nei locali già occupati dalla succursale della Unione Bancaria Nazionale predetta, la quale ha consentito di cedere la propria azienda per un riguardo verso il vecchio Istituto cittadino. Nel segnalare questo atto di deferenza della Spett. Unione Bancaria Nazionale auguriamo che la nostra Cassa di Risparmio abbia, mercè il nuovo ufficio, a maggiormente prosperare rendendosi, ancor più vantaggiosa alla popolazione e benefica verso le Istituzioni di Carità alle quali, come è noto, vanno devoluti, nella misura accordata dalla legge, gli utili annuali.

La Mostra del radicchio variegato ebbe luogo ieri con la consueta vivacità e larga partecipazione di concorrenti, e, sebbene avversata dal cattivo tempo nella preparazione e nello svolgimento, è riuscita una novella prova dell'interessamento e della passione dei nostri ortolani che vanno ogni anno più affermandosi nella coltura ortiva.

Numerosi i concorrenti con splendidi campioni sia di Radicchio variegato, sia di Ortaggi di stagione, ben disposta ed ordinata la Mostra nella Piazza dell'Uva presentava un complesso veramente ornamentale di ortaggi. Ne va data lode incondizionata ai bravi ortolani che non risparmiano fatiche spese e sacrifici per ben prepararsi e degnamente onorare la nostra zona.

Meritevole di nota e di speciale menzione la Mostra presentata con vero buon gusto e completa di oltre cento varietà di ortaggi dal premiato orticultore sig. Nino Stocco di Castelfranco V., ed altre Mostre pure buone.

La Giuria composta dei signori Lorenzon prof. Eugenio, Mestica dott. Giulio, Moretti Domenico, Gallina Alessandro, Dussin dott. Giovanni, Rosso dott. Giacomo esaminati i campioni esposti, e tenuto conto della estensione delle singole coltivazioni, ha assegnato i seguenti premi:

Categ. I. - Radicchio variegato di Castelfranco. Primo premio di L. 40 e diploma del Ministero per l'Agricoltura a Dallan Riccardo di Castelfranco V.; idem di L. 40 a Trentin Pietro di Avenali a Fabbro di Pieve — Secondo premio di L. 30 a Dallan Vittorio di Borgo Asolo, a Ongarato Angelo di Borgo Bassano, a Cecchin Luigi di Borgo Bassano, a Dallan Innocente di Borgo Asolo — Terzo premio di L. 20 a Marcon Giovanni, a Callegari Romano, a Trentin Remo, a Bizzotto Gaetano, a Stocco Pietro, a Simeoni Luigi, a Trento Giuseppe, a Stocco Nino, a Stocco Eugenio, a Ongarato Angelo — Quarto premio di L. 15 a Ongarato Riccardo, a Gumierato Giovanni, a Frattin Giuseppe. Premio speciale all'esemplare giudicato migliore di L. 70 e diploma del Ministero di Agricoltura a Ongarato Angelo di Borgo Bassano.

Categ. 2. - Ortaggi invernali: 1. premio di L. 40 a Stocco Nino — 2. premio di L. 30 a De Marchi Antonio di Resana e Marcon Giovanni — 3. premio di L. 20 a Dallan Riccardo, a Ongarato Riccardo, a Stocco Pietro, a Dallan Vittorio, a Callegari Romano — 4. premio di L. 15 a Callegari Angelo, a Ongarato Elvira — 5. premio di L. 10 a Ongarato Abramo, a Fabbian Luciano, a Mazzocca Luigi, a Vasparini Giuseppe, a Mazzocca Romolo — Premio di L. 75 offerto dalla Società commercianti ed industriali esercenti di Castelfranco V. a Stocco Nino. Premio per la concimazione chimica di L. 30 con diploma del Ministero di Agricoltura a Barisan Sebastiano e Stocco Nino.

I nostri orfanelli a cura del locale orfanotrofio avranno la distribuzione dei doni natalizi lunedì 25 alle ore 15.30. La presidenza conta sull'intervento alla piccola festa di tutti i benefattori che hanno contribuito alla sua effettuazione.

La signora Viel-Boutet, l'intelligente e colta direttrice della nostra Filodrammatica «Giorgione» ha avuto la disgrazia di perdere il suo unico fratello ingegnere Emilio, tenente degli alpini e che dai tempo era alla direzione dei Cotonifici Trevigiani di Conegliano.

La salma trasportata in camion da Conegliano venne inumata nel nostro cimitero nella tomba di famiglia. I funerali riuscirono imponenti per la presenza di tutte le autorità e di innumeri cittadini che conoscevano ed apprezzavano il povero estinto. Alla signora Viel ed ai congiunti le nostre condoglianze.

La farmacia Monti farà servizio ogni domenica e risponderà alle chiamate notturne per tutta la settimana.

Una fucilata contro il treno di Chioggia

CHIOGGIA, 23

Ieri sera il treno che arriva nella nostra stazione alle 19.30, nei pressi della stazione ferroviaria della frazione di S. Anna fu fatto segno ad una fucilata sparata da un ignoto malvivente.

La scarica che produsse grande panico tra i viaggiatori, infranse i vetri di un finestrino. Fortunatamente non recò danno alle persone.

L'autorità, a cui è stata fatta denuncia, indaga per scoprire l'autore dell'attentato.

L'ultimazione del Piazzale della Vittoria

VICENZA, 23

In seguito alla approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della deliberazione relativa al completamento del Piazzale della Vittoria il Commissario prefettizio del Comune procederà all'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per l'ultimazione del Piazzale della Vittoria. I lavori sono divisi in tre lotti: 1 sterro, 2 opere murarie, 3 opere in pietra tenera.

L' "Almanacco degli Agricoltori" pel 1923

Una pubblicazione che dovrebbe penetrare in tutte le famiglie, e particolarmente quelle in cui il capo è proprietario di terreno, o si occupa di cose agrarie, è l'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 (7ª della serie), edito dalla diffusa e importante RIVISTA AGRICOLA di Roma.

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI di quest'anno riescirà un grazioso ed interessante volume di 200 pagine con elegante copertina a colori, utile e dilettevole per ogni ceto di persone. Esso è una piccola e bella e variata enciclopedia domestica e agraria, ricca di rubriche, di varietà, aneddoti, articoli tecnici e letterari, che può essere con vantaggio letta e consultata più e più volte nell'anno dagli agricoltori come dagli studenti, dalle signore come dalle buone massaie. Il prezzo di vendita presso i librai è di L. 3.50 oltre il porto. Ma per i nostri abbonati grazie ad una combinazione conclusa con la RIVISTA AGRICOLA, costerà soltanto L. 2.60 franco di posta all'indirizzo dell'abbonato.

I LIBRI DEL GIORNO

Letteratura classica ed amena, opere scientifiche ed opere storiche, materiale educativo e studi religiosi, filosofia e scienze occulte, insegnamenti industriali, materie pratiche e tecniche, le produzioni del pensiero, dell'inspirazione poetica, della elaborazione sperimentale, tutto, insomma, che si pubblica in Italia e all'estero viene mensilmente elencato, seguito, esposto con discussioni, critiche, annunzi e notizie da «I Libri del Giorno», rassegna internazionale mensile, edita a Milano dai Fratelli Treves, è necessaria, ormai a chiunque rapidamente, succosamente, precisamente vuole essere tenuto al corrente dell'attuale movimento librario.

CUOR D'ORO

rivista quindicinale per ragazzi, ricca di novelle interessanti dovute alla penna degli autori più noti e di illustrazioni dei migliori artisti italiani. Contiene interessanti rubriche dedicate allo sport, alla filatelia, all'enigmistica. Alle sue «Confidenze di uomini illustri» hanno collaborato Sem Benelli, Gandusio, Dario Niccodemi, S. E. l'on. Facta, ecc. ottenendo un largo successo di stampa; tale rubrica continuerà ad offrire gli scritti dedicati alla gioventù, delle più note personalità del mondo politico, letterario, artistico italiano.

Ogni numero una nuova copertina a colori, che è sempre una degna opera d'arte.

L'abbonamento annuo costa L. 20: agli abbonati de LA GAZZETTA DI VENEZIA L. 16.

Agli abbonati sconti e premi in libri, oggetti utili, ecc.

Chiedere numeri di saggio all'editore Alberto Giani, 12 Via Cavour, Torino.

DINO ROMANIN ringrazia riconoscente quanti vollero associarsi al suo dolore per la perdita dell'adorato Padre

Graziano Romanin

Venezia, 23 decembre 1922.

I figli Emilia in Pasqualy, Alessandro, Paride, Emma in Ferro, Ferruccio, la sorella, i generi, le nuore, i nipoti, col l'animo straziato, annunziano la morte avvenuta il 23 corrente, coi Conforti Religiosi, del loro amatissimo

Giuseppe Remy in Alessandro

di anni 79

I funerali avranno luogo Domenica 24 corrente, alle ore 13.30 nella Chiesa di S. Canciano dove la cara salma verrà in antecedenza trasportata.

Serve il presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le pietose persone che interverranno ai funerali o che in qualsiasi altra forma onoreranno la memoria dell'Estinto.

Venezia, 23 Dicembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Enciclica Papale

Trattato di Versailles

I rapporti tra l'Italia e la S. Sede

ROMA, 23

[illegible] papale ha una notevole [illegible] sopratutto in due punti: [illegible] della pace di Versailles e [illegible] definizione dei rapporti [illegible] e la Santa Sede.

[illegible] che ha suggellato la fine della guerra mondiale non sembra al Vicario di Cristo una vera pace. E' una [illegible] di sopraffazione e di ingiustizia, [illegible] manca quello spirito [illegible] verso i deboli, che dovrebbe [illegible] cristiano in ogni suo [illegible] il prossimo. E' una pace sulla [illegible].

[illegible] crediamo che Pio XI, non ostante [illegible] delle sue parole, voglia promuovere la distruzione del Trattato di [illegible] evidentemente dall'altezza da cui egli parla, ha voluto [illegible] tutti e i popoli europei [illegible] a quel trattato l'in[illegible] conciliante, fraterna [illegible] possibile. A quest'idea [illegible] na straordinariamente [illegible] stato sempre il punto di [illegible] del popolo italiano [illegible] ruzione e nessun annullamento [illegible] trattati esistenti; ma pur tuttavia [illegible] sario applicarli con spirito di [illegible] e di larghezza, di umanità. L'Italia non ha mai [illegible] delle sanzioni armate [illegible], nè quella della soffocazione [illegible] loro diritti nazionali; anzi ha [illegible] cercato nelle clausole di [illegible] interpretazione meno rigida, la [illegible] corrispondente alle vere [illegible] paesi ai quali il patto si [illegible] rimprovero pontificio non [illegible] coscienza del popolo [illegible] altre potenze meno [illegible] e più intransigenti della no[illegible].

[illegible] ai rapporti con lo Stato italiano Pio XI si è preoccupato di tagliar [illegible] alle voci insistenti di una prossima [illegible] del Governo di Roma [illegible] la Sede. I primi atti del pon[illegible] di Papa Ratti, il modo con cui [illegible] e all'estero erano stati com[illegible] avevano generato perfino in [illegible] pratica di cose diplomatiche [illegible] convinzione che il nuovo capo [illegible] avrebbe o prima o poi [illegible], riconosciuto lo stato [illegible] esistente e varcato finalmente [illegible] del Vaticano.

Pio XI ha sconfessato chiaramente [illegible], e lo ha fatto con una [illegible] esplicita e decisiva, da dare [illegible] punti l'impressione di [illegible] troppo dura. Il Papato non può [illegible] alla Legge delle Guarentigie [illegible] riafferma la sua protesta [illegible], non perchè ab[illegible] territoriali o di qualunque [illegible] temporale, ma perchè gli elo [illegible] garantito fatto salendo [illegible] del trono pontificio e la pre[illegible] e di conservare intatta alla [illegible] la sua fisionomia di libertà, [illegible] e di autorità di natura [illegible] internazionale. Il giorno in cui [illegible] riconciliasse col Governo italiano [illegible] Vicario uscisse a passeggio [illegible] in Roma, in quel giorno egli [illegible] più il capo neutrale della [illegible] ma diventerebbe un cittadino [illegible] d'Italia. La conciliazione [illegible] perdere di colpo la sua in[illegible] il suo prestigio di fronte [illegible] popoli. L'universalità della [illegible] compromessa.

[illegible] e ristabiliti nettamente questi [illegible], Pio XI si preoccupa [illegible] stante sincerità di italiano [illegible] postulato incontro[illegible] capo della Chiesa non [illegible] verso la nazione, che [illegible], con speciale affetto [illegible] sua.

[illegible] Italia ha, nè avrà da temere, [illegible] sede, la cui cura costante è [illegible] dell'Italia e del [illegible]. Questo pensiero, riaffermato [illegible] nella conclusione [illegible] quanto mai [illegible] di Papa non si chiude [illegible] del Vaticano, [illegible] ostile verso i po[illegible] in Roma. O[illegible].

[illegible] della Chiesa segue con [illegible] l'Italia di cui consta[illegible] la mancanza di una rap[illegible] ufficialmente diretta presso [illegible]. Il Papa tende in essa la [illegible] italiana in un atteg[illegible] di paterna benedizione e di [illegible] può riunnciare a considerare Roma come la sede di una so[illegible], sorpassando i confini sta[illegible] tutti i popoli del mondo.

MAFFIO MAFFII

[illegible] gesta dei ribelli irlandesi

DUBLINO, 23

La residenza di Patrick, sottosegretario [illegible] Stato libero irlandese, è [illegible] le bombe gettatevi dalle [illegible]

I partiti e la riforma elettorale

In un'intervista con Michele Bianchi

ROMA, 23

Michele Bianchi, in una intervista che compare sul «Popolo d'Italia» si occupa della questione delle elezioni politiche. Dopo aver premesso la necessità di far presto le elezioni, ha aggiunto:

«Ad ogni modo, poichè si deve ancora discutere ed approvare o promulgare la nuova legge elettorale, non è il caso di occuparsi delle elezioni, mentre tanti e più gravi problemi di ricostruzione esigono tutte le cure da parte del Governo e la massima attenzione da parte del paese.

— Crede che la Camera attuale approverà la riforma?

— Lo credo e d'altronde, per le ragioni più volte dette, il fascismo non è disposto a rinunciarvi perchè costituire una maggioranza omogenea nella XXVII legislatura è una delle necessità di sviluppo dell'azione fascista, dalla rivoluzione ad una nuova legalità. L'attuale Camera potrà dare una collaborazione preziosa nella tecnica della riforma, in quanto perfettibile ai fini politici che ci proponiamo; ma su questi fini ai quali la riforma deve servire non ammettiamo nè menomazioni nè transazioni. Intanto una cosa è il partito popolare e altra cosa il gruppo parlamentare popolare i cui uomini, partecipanti la minoranza al Governo fascista hanno approvato i voti espressi dal Consiglio dei ministri per il sistema maggioritario. Poi è probabile che i dirigenti del partito popolare finiscano per convincersi dei pericoli che presenterebbe una seria opposizione parlamentare tanto più inutile in quanto è più forte la nostra ferma volontà di liquidare il proporzionalismo.

Il paese è con noi, contro tutte le classi che contribuirono alla paralisi e all'esautorazione della funzione della Camera. Escludendo i socialisti delle diverse gradazioni e, mettiamo pure, le pattuglie repubblicane quali altri partiti di masse esistono organizzati dopo i nazionalisti e i popolari? I democratici delle varie tendenze ed i liberali non sono partiti ma raggruppamenti parlamentari, con alcuni nuclei di seguaci nei rispettivi collegi.

Tra le personalità di codesti raggruppamenti alcune sono da respingere, anzi da combattere senz'altro, perchè responsabili di quella disastrosa situazione contro la quale abbiamo dovuto fare la nostra rivoluzione, o perchè seguono direttive completamente antitetiche alle nostre; altre invece per la ragione opposta o per qualche speciale competenza o valore personale, possono essere da noi accettate, saranno comprese nelle liste ove esse accettino il programma che noi assegniamo alla legislatura.

Anzi se nell'Italia settentrionale codesti uomini hanno la base elettorale in associazioni politiche locali che possono conservare qualche parvenza di partiti, invece nel mezzogiorno e nelle isole, fatta qualche eccezione, non hanno altra base che le clientele personali e i cosidetti partiti municipali.

Simili aggregati hanno potuto esercitare un'influenza importante nella politica parlamentare col sistema dei favori per i grandi elettori e per interessi particolari e locali e producevano una condizione di interdipendenza corruttrice tra le clientele, la deputazione e i governi del cessato regime. A me sembra che col Governo fascista che tende a rendere il Governo nazionale sempre più indipendente dalla vita crisaiola del parlamento, il sistema dei favori cade automaticamente e le clientele non hanno più forza, se non in quanto costituiscono poche basi elettorali di autentici valori personali».

Per la costituzione della milizia nazionale

ROMA, 23

Questa sera a Palazzo Chigi l'on. Mussolini ebbe un lungo colloquio col generale De Bono e col sottosegretario on. Finzi per l'esame dello schema di decreto per la costituzione della milizia nazionale, schema di decreto che era già pronto, ma che l'on. Mussolini ha modificato in gran parte.

Il ten. Igliori lascia il fascismo

ROMA, 23

In seguito al lodo della commissione di inchiesta nominata dalla direzione del Partito nazionale fascista per indagare le ragioni del dissidio tra i fascisti romani e laziali, il tenente Ulisse Igliori scrive ai giornali una lettera nella quale dichiara di lasciare in segno di protesta il fascismo.

L'on. Bottai, ugualmente, ha abbandonato il partito.

Le cause dell'arresto dei giornalisti comunisti di Trieste

TRIESTE, 23

In merito all'arresto dei redattori del *Lavoratore Comunista* di cui già demmo notizia, la questura comunica ufficialmente quanto segue:

«L'arresto dei giornalisti del giornale comunista fu unicamente determinato dal seguente fatto: Tempo fa il Tribunale penale di Torino emetteva un mandato di cattura contro il giornalista comunista Alfonso Leonelli, per avere questi occultato degli esplosivi. Il Leonelli si rifugiò a Trieste e precisamente nella redazione del *Lavoratore* ove fu assunto in qualità di redattore. Perciò gli altri redattori di detto giornale furono tratti in arresto per favoreggiamento».

L'adunata dei "fascisti" ungheresi

Il carattere del movimento

BUDAPEST, 23

Si tenne qui l'assemblea generale dei fascisti d'Ungheria. Alla riunione sono intervenute oltre seimila persone, tra cui sei rappresentanti di associazioni nazionali e numerosi ufficiali e impiegati dello stato. Molti indossavano la camicia nera.

Csudj, chiamato a presiedere l'adunanza, ha dichiarato che primo scopo dei fascisti ungheresi deve essere quello di combattere l'egemonia economica degli ebrei. Dopo di lui ha preso la parola un deputato, il quale ha fatto un lungo discorso sul movimento attuale che egli ha chiamato «il fascismo ungherese», affermando che la nazione è stata rovinata e mutilata dall'inganno democratico e che, in antitesi al dominio ebreo, deve essere stabilita una dittatura economica cristiana.

Stefano Friedrich, capo del partito cristiano sociale, ha anch'egli parlato a lungo sulla politica estera, scagliandosi con particolare vivacità contro una parte dell'Intesa per la compressione che essa esercita sui diritti magiari. L'Ungheria — egli disse — non può più oltre tollerare che ufficiali dell'Intesa controllino le caserme ungheresi e vi si comportino da padroni. Vi annunzio — ha concluso — che prossimamente da Amburgo a Bagdad una sanguinosa guerra non ancora mai vista sarà impegnata. La guerra mondiale non è ancora finita. Essa si avvicina ora al suo punto culminante. In questa circostanza dobbiamo prendere la mano di tutti coloro con i quali abbiamo combattuto nella guerra europea. Noi aiutiamo i forti diritti del popolo sovrano uniti con quelli del popolo tedesco. Lotteremo per noi e per i nostri fratelli che soffrono sotto il giogo cecoslovacco e jugoslavo.

Nel chiudere la seduta, si è proclamata la costituzione dell'associazione dei fascisti magiari, che prendono il nome di «ungaristi».

Le esequie dell'ex presidente della Polonia

VARSAVIA, 23

Ieri hanno avuto luogo nella cattedrale le esequie del presidente Narutowicz. Verso le 10 sono giunti i membri del governo col presidente del consiglio, tutto il corpo diplomatico, i presidenti della Dieta, del Senato, molti deputati e senatori, ufficiali superiori e numerose rappresentanze delle Voivodie, delle Università, di istituti di istruzione e di associazioni. Presso il feretro avevano preso posto i parenti e la casa del presidente.

Il nuovo presidente della repubblica Wojciechowski è arrivato alle ore 10.15 ed è stato ricevuto all'ingresso della cattedrale dal clero. Il cardinale Kakowski, assistito da arcivescovi, vescovi e dal capitolo, ha celebrato la messa solenne. Mons. Szlagowski ha pronunciato il discorso funebre. Il cardinale Kakowski ha dato l'assoluzione alla salma.

Quindi i ministri ed i generali hanno trasportato il feretro nella cripta ove sono sepolti i membri delle famiglie dei re elettivi. La deposizione del feretro nella tomba è stata annunziata con 101 colpi di cannone.

L'arresto di due contrabbandieri

ROMA, 23

La polizia ha tratto in arresto certo Romeo Colombo di anni 46, e Pietro Sezza di anni 26, entrambi dottori in legge, sedicenti avvocati, che abitavano un appartamento di venticinque stanze in via del Tritone. Il Sezza aveva pure il suo alloggio, nella stessa via, all'albergo Lugano.

I due arrestati commerciavano in saccarina ed in tabacchi esteri. Sono stati sequestrati quattro bauli di saccarina, sigari e pellicole cinematografiche non ancora impressionate, il tutto per un valore ingente.

Sembra che il Sezza ed il Colombo siano capi di una vasta associazione di contrabbandieri. Le ricerche della polizia per scoprire i complici continuano.

Straordinario terremoto segnalato dall'Osservatorio di Bologna

BOLOGNA, 23

L'Osservatorio di San Luca comunica: Sulle 14 circa di oggi si è avuto una lunga, importante segnalazione di terremoto. Senza dubbio si tratta di un terremoto lontano, di straordinaria violenza, ma non è possibile precisarne la località perchè gli apparecchi sono stati messi fuori d'azione ed è stato alterato il tracciato. E' molto probabile che sia una ripetizione del disastroso terremoto del Cile del 4 novembre scorso.

Due aeroplani che cozzano a Taranto

TARANTO, 23

Verso mezzogiorno, due idrovolanti della Scuola di aviazione della R. Marina mentre volavano per esercitazioni a bassa quota si scontrarono nella località tra la stazione ausiliaria Nasisi ed il Cimitero, e precipitarono. Dei due piloti, uno è stato raccolto cadavere, l'altro in gravi condizioni.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ricerche d'impiego

Fitti

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 76

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Questo [illegible] cominciato — si diceva [illegible] partita che impe[illegible] Animo dun[illegible] anche questa:

[illegible] ragione inquieta le obbiet[illegible] ora non aveva certi pesi [illegible] le spalle... L'af[illegible]

[illegible], bisogna metterci tutta l'e[illegible] tutto il coraggio... bisogna ri[illegible]mente volere...

[illegible] entrò nel suo laboratorio, [illegible], tornata coi Corbelin da Au[illegible] da brava piccina [illegible] mettersi subito al lavoro [illegible] sentì domandare da lei:

— [illegible] signorina Aubert, ripor[illegible] grossa ordinazione?

— Anatolio non è tornato con te? — [illegible] per risposta.

— Oh! signorina, egli è tornato di [illegible]. Era già abbastanza [illegible] aver perduta la mezza giornata [illegible] bene che da due giorni [illegible] fatto le sue vacanze.

— [illegible] piccina, la dò a te la mezza [illegible]. Ho da uscire.

— E che cosa ne faccio io, di questa [illegible] giornata?

— Non sei più tornata a casa tua?... Ebbene, vacci.

— Oh! no, davvero... Ho visto mio papà ieri, quando sono andata ad avvertire Anatolio dell'ora precisa del battesimo... Egli sta bene. Non osava quasi neanche baciarmi perchè trovava che io avevo l'aria d'una principessa... Potete immaginarvi se ciò m'ha fatto ringalluzzire... Capirete, dunque, come io non abbia nessuna voglia d'andar a casa per sentirmi dire dalla mia matrigna cattiverie ed insolenze.

— Potresti andare a trovare di nuovo Susanna.

— Lo preferisco. C'è giusto il fazzoletto da collo, che la balia ha domandato... Glielo porterò e servirà di pretesto.

— E potrai prender aria sino a stasera.

— Allora l'avrò presa per tutta l'intera giornata. Grazie!

Giulietta, congedata con un amichevole saluto la ragazzetta, tornò nella propria camera per fare un po' di toeletta. Aveva bisogno di bagnarsi la fronte e le guance sempre febbrili; le bisognava ravviar i capelli, che sentiva arruffati.

— Ah! quei capelli che durava tanta fatica a domare! quei capelli, che al la menoma commozione parevano agitarsi essi pure, frementi, elettrici per cingerle la fronte d'una fulva aureola, come al tempo, che voleva dimenticare, cancellare.

A furia di pazienza riusciva a piegarli, a far perdere loro quella vaporosità, a farli parere più scuri tenendoli serrati.

Così quando sparivano sotto il grande cappello, pur semplice, non somigliava più che ad una elegante operaia o ad una piccola borghese.

E tale essa voleva essere, particolarmente quel'oggi, per presentarsi alle case di mode, ove un'apparenza per quanto poco vistosa avrebbe potuto fare non gradevole impressione.

Per questa ragione s'era abbigliata con una cura maggiore dell'usato.

Si rimirò nello specchio.

— Così, adesso posso andare. Non ho più quell'aria ardita che può impaurire la gente savia.

Dopo ciò, quasi incerta quanto il primo giorno, in cui s'era recata al magazzino del signor Gasinel, scese verso la Senna, traversò la place du Carrousel e si cacciò in Parigi all'avventura.

Bisognava, naturalmente, cominciare dai grandi magazzini, che avevano la medesima clientela dei *Cheveaux de Marly*.

Ce n'era uno sui grandi boulevards, in cui Giulietta conosceva giusto una venditrice, che da qualche settimana aveva lasciato il magazzino del boulevard Haussmann; poteva cominciare di là.

E Giulietta prese subito l'avenue de l'Opéra.

Era il pomeriggio; c'era gran folla sui marciapiedi e la giovane si stizziva di non poter farsi largo presto, come avrebbe voluto.

All'altezza della rue de Saint-Roch, dopo oltrepassata la strada, si trovò sopra un marciapiede meno ingombro.

Là poteva andare diritta a suo agio.

E s'incamminava già con un passo sollecito allorquando provò la sensazione d'un colpo violento, terribile al cuore.

A qualche metro di distanza le veniva incontro un uomo in cui riconosceva subito Alessandro Ivanitz.

Era colui che doveva odiarla con tutte le forze del suo rancore, l'uomo che essa aveva colpito spezzandone i disegni.

Con una parola quell'Ivanitz poteva far rivivere quel passato, che essa credeva si bene dimenticato sepolto... con una sua parola, egli avrebbe potuto farla arrestare come omicida.

Ed essa non potrebbe difendersi da quell'accusa se non compromettendo Andrea, tradendo il segreto di Giuliano.

Ed Ivanitz era lì perfettamente guarito, insolente come una volta; era lì discorrendo animatamente con un altro, che probabilmente era un cavaliere d'industria al par di lui.

Adesso anch'egli l'aveva scorta....

Aveva trasalito...

Poi, cogli occhi dilatati da un'immensa sorpresa, colle labbra socchiuse ad un sorriso crudele, s'era d'un subito fermato.

— Ma che avete, mio caro? — gli domandava il compagno.

— Nulla... lasciate fare — rispose Ivanitz, fermandolo con un gesto.

Al movimento delle loro labbra all'espressione dei loro visi, Giulietta immaginava la domanda e la risposta e vide che immediatamente le bisognava prendere una decisione.

Se tentennava un istante era perduta e con sè stessa erano perduti tutti i suoi sforzi, tutti i sacrifici di riabilitazione.

No... bisognava volere... voler sempre...

Acuto come il suo pensiero, il suo sguardo aveva sorpreso in quegli occhi stupefatti, su quella bocca dal sorriso diabolico, una ombra di esitazione.

E subito s'era detto:

— Sono così diversa da quella che ha conosciuto ch'egli si chiede se non sia stato ingannato da una strana rassomiglianza. Tira diritto per la tua strada e sopratutto non aver paura...

E, senza che Ivanitz potesse supporre che ella avesse avuto un istante di titubanza, senza che potesse accorgersi come quella donna dall'andatura leggiera facesse uno sforzo per non barcollare, per procedere disinvolta, indifferente, Giulietta seguitò il suo cammino senza voltarsi, mentre egli la scrutava fermo e sempre più indeciso di mano in mano che essa gli si avvicinava.

— Oh! — mormorava Ivanitz — tutti i suoi tratti, la sua persona, la sua età. Non c'è che l'espressione che è affatto diversa... i capelli si direbbero più scuri... Ah! me ne voglio sincerare.

E violentemente da impulsivo quale era, aveva mosso verso Giulietta, mentre gli era giunta quasi accanto.

— Ariette! — egli aveva gridato.

La donna, che passava sul marciapiede [illegible] sentendo quasi il sedicente conte rumeno, non aveva pur levato gli occhi.

— Ariette! — egli aveva ripetuto con maggior forza.

Sola allora la giovane guardò con aria stupita quel signore, che la chiamava con un nome sconosciuto... ed ebbe il vago sorriso di una persona, che si vede scambiata con un'altra.

E, non credendosi obbligata per dissipare l'errore di colui, di rivolgergli la parola, essa continuò a camminare.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 281 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. [illegible] Cronaca L. 2,50; Cronaca rom. corrispondenza L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d'Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo. Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.—** per un anno
„ **26.—** per un semestre
„ **14.—** per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi„ riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, a non meno di lire 10 la copia. Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo a lire cinque soltanto, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia„ col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . lire 57.—
per un semestre . . . „ 30.—
per un trimestre . . . „ 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ		
Illustrazione Italiana	L. 116.-	invece che 130.-
Donna	» 63.-	» 75.-
Eidel	» 64.-	» 80.-
Novella	» 18.-	» 20.-
Varietas	» 13.50	» 15.-
Scienza per tutti	» 30.-	» 35.-
Rassegna Italiana	» 44.-	» 40.-
Emporium	» 66.-	» 80.-
Italia che scrive	» 10.50	» 12.50
L'illustrazione del Popolo	» 13.50	» 15.-
I Libri del giorno	» 14.50	» 18.-
Cordelia	» 31.-	» 34.-
Enciclopedia tascabile Bemporad	» 9.-	» 10.-
Minerva	» 31.-	» 38.-
Conferenze e prolusioni	» 12.50	» 15.-
Grande Atlante De Agostini	» 90.-	» 100.-
La Terra e la Vita	» 42.-	» 50.-

La Nuova Provincia	L. 42.-	invece che 50.-
MUSICA		
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che 10.-
Il Pianoforte	» 10.-	» 12.-
TEATRO		
Commedia	L. 47.-	invece che 55.-
MODA ecc.		
Moda Universale	L. 22.50	invece che 25.-
Moda Illustrata	» 14.-	» 18.-
Moda Illustrata dei Bambini	» 10.-	» 12.-
Il Ricamo	» 24.-	» 28.-
La Biancheria Elegante	» 10.-	» 12.-
Agenda della Massaia	» 3.50	» 4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA		
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che 5.-
Industrie Italiane illustrate	» 55.-	» 60.-

IGIENE E MEDICINA		
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che 12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	» 10.50	» 12.-
RAGAZZI		
Il Grillo del Focolare	L. 10.-	invece che 12.-
Cuor d'Oro	» 18.-	» 20.-
Giornalino della Domenica	» 38.-	» 40.-
Giro, Giro Tondo	» 25.-	» 30.-
AGRICOLTURA		
Enotria	L. 31.-	invece che 36.-
Il Circeo	» 13.50	» 15.-
La Rivista Agricola	» 10.-	» 15.-
ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L. 8.-	ribasso dal 15 al 25 per cento
Almanacco della Donna	» 4.50	
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	invece che 3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - Soldati e Marinai
Lire 3.— invece che 5.—

PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli
Lire 1.50 invece che 2.—

VALORI - Storia della Guerra
Lire 2.— invece che 4.—

BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta
Lire 2.— invece che 3.50

GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito
Lire 1.50 invece che 3.

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

La tragica giornata di Noale

Sanguinosi conflitti tra fascisti e popolari

Fascista aggredito - Pronta rappresaglia - Una casa incendiata - Due morti e vari feriti - Il parroco bastonato

NOALE, 26

Da tre giorni nella frazione di Briana, centro popolare dei più accesi, veniva sempre strappato un manifesto del Fascio in cui si invitava la popolazione a rispettare i fascisti, a stare tranquilli e a non provocare disordini. Sembra che tale fatto si debba ascrivere ad ordini impartiti ai suoi gregari dal parroco don Giacomelli, uno dei capi popolari del luogo.

Il Fascio di Noale pazientò; anzi il segretario del fascio stesso Ghedini Antonio esplicò opera conciliatrice, adoperandosi presso il parroco di Noale per la composizione di una lista di blocco per le prossime elezioni amministrative, che dovranno aver luogo il 14 gennaio.

Lunedì sera alle ore 19 il fascista Furlan Pio, abitante nella frazione di Briana, ritornava a casa in bicicletta, quando venne aggredito da quattro individui appartenenti alla famiglia Famengo, abitante nella stessa località; i quali gli ingiunsero di scendere e dopo aver gettato la bicicletta in un fossato, minacciarono il Furlan con i pugnali, percuotendolo a sangue e dandosi poi alla fuga.

L'aggressione

Il Furlan allora ritornò a Noale e raccontò ai compagni l'aggressione patita. Una quindicina di fascisti si recarono immediatamente in frazione Briana, alla casa dei Famengo, per chiedere una riparazione. Vi giunsero verso le ventuna e trovarono le porte e le finestre della casa accuratamente sbarrate. Ciò fa supporre che l'aggressione del Furlan fosse una trappola per attirare i fascisti in un'imboscata. I fascisti di Noale invitarono i Famengo a mostrarsi, ma, non ricevendone alcuna risposta, dopo aver scaricato le proprie rivoltelle in aria, si disponevano ad andarsene, quando dalla casa si iniziò una nutrita sparatoria, accompagnata da getto di pietre. In quel mentre cinque dei Famengo uscivano dalla casa armati di roncole, badili, forche e di una scure e si disposero ad attaccare i fascisti che si trovavano ancora nel cortile. Si accese una vivace zuffa; mentre dalle finestre continuava la fucileria. Uno dei fascisti, tale Severino Francescato, di anni 23, mentre stava colluttando con gli avversari, ricevette un terribile colpo di roncola al collo, che gli recideva la carotide. Il giovane emise un urlo straziante; però, dopo avere detto ai compagni: «Mi hanno sgozzato» ebbe la forza di trascinarsi fino al camion sul quale i fascisti erano giunti.

La prima vittima

Nel cortile la lotta continuava sempre. Un altro fascista, tale Salmaro, riusciva miracolosamente a scansare un terribile colpo di scure menatogli da uno degli avversari.

Alle sollecitazioni dello chauffeur, che si era reso conto del grave stato del ferito, i fascisti abbandonarono momentaneamente Briana e trasportato il Francescato all'ospedale civile di Noale. Purtroppo, appena giuntovi, il disgraziato moriva.

La sezione del Fascio avvertì della cosa la coorte di Mestre e dopo circa due ore, in camion, sopraggiungevano i manipoli «Ardita» e «Disperata» di Mestre, che insieme con i fascisti del luogo ritornarono a Briana.

La battaglia tra i fascisti e la famiglia Famengo ricominciò più furiosa di prima. Furono sparati numerosi colpi di rivoltella e vennero lanciati anche dei petardi. Infine le donne e i bambini furono fatti uscire dalla casa.

La casa in fiamme

Durante la lotta, uno dei Famengo, certo Natale d'anni 40, mentre cercava di fuggire, veniva raggiunto da un proiettile alla testa, che lo freddava sul colpo. Intanto veniva appiccato il fuoco ad un pagliaio annesso alla casa ed in breve le fiamme si propagavano al fabbricato che andava completamente bruciato. Tra le fiamme perivano cinque capi di bestiame bovino.

Gli altri tre Famengo, che durante l'aspra lotta erano rimasti feriti da bastonate alla testa, venivano catturati dai fascisti e trasportati all'ospedale civile. Tra questi si ritiene vi sia l'uccisore del Francescato e quello che tentò di colpire con la scure l'altro fascista.

Anche il parroco don Giacomelli — che è forse il primo responsabile dell'accaduto — nella mattinata d'oggi, incontratosi vicino alla canonica con un gruppo di fascisti, veniva percosso alla testa e riportava una ferita guaribile in dieci giorni.

Il maresciallo dei carabinieri di Noale, allo scopo di evitare nuovi incidenti, tratteneva i tre Famengo feriti all'ospedale piantonati e informava dell'accaduto la questura e la prefettura di Venezia, che inviava subito i commissari Desio e Fiscaro con sessanta uomini, tra guardie regie e carabinieri, al comando dei tenenti Romeo e Rizzi i quali, esperite le prime indagini operarono degli arresti.

L'opera delle autorità

Giungeva più tardi da Venezia il giudice istruttore. Contemporaneamente veniva avvertita la federazione provinciale dei fasci e giungevano sul posto il colonnello Barbieri segretario provinciale e il console della legione San Marco avv. Iginio Maria Magrini insieme al seniore Berenzi, che si recavano sul posto e disponevano per l'allontanamento dei numerosi fascisti che alla spicciolata erano affluiti a Noale dagli altri centri, tra cui una sessantina da Venezia.

I funerali del fascista Francescato, manovale ferroviario, avranno luogo domani alle 14.30. La salma del disgraziato è esposta in una camera ardente improvvisata alla sede del fascio. Prestano servizio d'onore i fascisti in divisa. L'impressione tra la popolazione per i tragici fatti è enorme. I negozi sono stati chiusi in segno di lutto e sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

Molta gente si recò, reverente e commossa, a visitare la salma del fascista. Egli lascia nel dolore il padre, la madre e numerosi fratelli minori, nonchè la fidanzata. E' stata aperta una sottoscrizione a favore della famiglia Francescato. Il cadavere del Famengo dopo esperite le pratiche di legge, è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Briana. Per disposizione d'ordine pubblico tutti gli esercizi pubblici questa sera sono stati chiusi alle ore 20. Domattina alle ore 10 avrà luogo l'autopsia del Famengo e alle ore 17 si svolgeranno i funerali.

Lo stato dei tre Famengo, ricoverati all'ospedale e piantonati, permane abbastanza grave.

La casa dei Famengo, distrutta dalle fiamme, e quella del parroco don Giacomelli sono presidiate dai carabinieri.

Il fascio di Noale e il commissario prefettizio hanno pubblicato manifesti in cui, deplorati i fatti, si fa appello al patriottismo della popolazione, perchè si raggiunga la pacificazione degli animi.

Stasera in paese la calma regna completa. Pattuglie di guardie regie girano per le vie.

Apprendiamo poi che il segretario comunale di Noale, tale Scudo Adriano, uno dei accesi popolari, che si era da alcuni giorni allontanato dal paese per recarsi a Milano presso alcuni suoi parenti, ritornato questa mattina e subodorando l'aria infida, dopo aver conferito col commissario prefettizio Agostini e col segretario del fascio, se ne tornava a Milano, rinunciando al posto.

Aggressione comunista ad Alpignano

Vari incendi per rappresaglia

TORINO, 26

La notte di Natale, che è passata tranquillamente in città, è stata pur troppo funestata in un vicino comune.

Nell'Albergo dell'Alpino, ad Alpignano, la vigilia di Natale si era adunata una lieta brigata di fascisti, sette od otto giovani, tra cui il ferroviere Guglielmo Coda, di anni 28, da Alpignano. Il buon umore della brigata è stato improvvisamente turbato da un fatto maltoso. Cautamente, senza che i presenti se ne avvedessero, una finestra che dà sul cortile si è aperta, un braccio si è sporto ed un colpo di rivoltella è partito. Nella sala è succeduta una scena indescrivibile. Il Coda, colpito dal proiettile alla nuca, dopo aver barcollato sulla sedia per un momento, era stramazzato, gemendo, al suolo. Alcuni gli si sono fatti attorno per soccorrerlo; mentre altri si precipitavano nel cortile alla ricerca del feritore. Questi era stato riconosciuto da qualcuno al momento dello sparo per un giovane comunista del luogo, noto ai fascisti.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni di Torino, al Coda è stata riscontrata una ferita all'occipite, penetrante in cavità, con lesione della materia cerebrale e con pericolo di vita.

Il grave fatto ha messo subito in moto anche i fascisti di città e ad Alpignano si sono portate varie squadre, alle quali altre se ne sono aggiunte della vallata di Susa.

A San Gillio i fascisti hanno appiccato il fuoco allo spaccio dell'Alleanza cooperativa, alla Casa del Popolo ed alle abitazioni del sindaco e del vice-sindaco, nonchè ad un altro fabbricato. Mentre però il magazzino della cooperativa rimaneva completamente distrutto, le case subivano danni assai minori. La popolazione, che era stata preavvisata dell'arrivo dei fascisti, si era in gran parte allontanata dal paese, nel quale non erano rimasti che poche donne e ragazzi. Nel trambusto dell'occupazione, mentre una vecchia si recava con un secchiello ad attingere acqua ad una fontana, è rimasta incidentalmente colpita da un proiettile di rivoltella, sparato per intimorire le persone che si ritenevano potessero tentare di opporsi alla rappresaglia fascista.

Quasi contemporaneamente, ad Alpignano, la casa del popolo, la cooperativa, la casa dell'on. Bellagarda venivano incendiate ed i mobili dell'abitazione del deputato comunista, portati nella strada, erano preda delle fiamme. Le derrate che si trovavano nello spaccio della cooperativa venivano invece distribuite alla popolazione.

Di ritorno da Alpignano e passando per Collegno, i fascisti hanno fermato i loro autocarri per invadere anche quella casa del popolo. Sembra che, ad eccezione dell'accidentale ferimento della vecchia a San Gillio, non si siano avuti altri ferimenti, ma soltanto qualche contuso.

Risulta che il feritore del Coda, il quale sarebbe certo Bellagarda, parente del deputato — e ciò spiega l'incendio della casa di questi — rintracciato in una località vicina ad Alpignano, sarebbe stato arrestato dai fascisti e consegnato all'autorità.

Il Governo punirà i colpevoli

ROMA, 26

La reazione fascista per l'aggressione comunista in Alpignano si è limitata alla distruzione del poco che rimaneva della già demolita casa del popolo.

Il delitto è aspramente deplorato anche da coloro che militano nel campo avverso al fascismo. Lo stesso sindaco comunista di S. Gillio, mutilato di guerra, ha offerto lire mille a favore del fascista ferito.

Bandinarte, segretario politico del fascio torinese, ha così telegrafato al generale De Bono: «Fiduciosi severissimi provvedimenti autorità per vile aggressione Alpignano, rimaniamo fermi, disciplinati ordine nostro amato duce».

Il Governo intende infatti colpire inesorabilmente i colpevoli e provocatori.

I comunisti della regione, più o meno direttamente responsabili o timorosi, si sono dati alla latitanza. *(Stefani)*

Mortale incidente a Codogno

MILANO, 26

Per rintuzzare molestie e minacce sovversive, il sindacato fascista di Codogno aveva chiamato, domenica sera, rinforzi dai dintorni. Da Santo Stefano Lodigiano partirono cinque fascisti, i quali, giunti presso Codogno s'imbatterono in un individuo che scambiarono per un comunista mentre si trattava di un fascista di Caselle Landi, tale Ettore Ciceri. L'equivoco generò un alterco, fin che uno del gruppo di Santo Stefano, il ventitreenne Zaccaria Dossena, brandito per la canna il fucile da caccia di cui era armato, ne menò col calcio un violento colpo sulla testa del Ciceri; ma l'urto fece scattare il grilletto e dall'arma partì una scarica di pallini che investì in pieno la faccia e il petto del Dossena. Egli cadde con un urlo. Trasportato in un vicino cascinale, ogni cura fu vana; mezz'ora dopo il giovane era morto. Il Ciceri, invece, aveva riportato una contusione alla testa, guaribile in una decina di giorni.

La produzione scientifica tedesca

Le tristi condizioni degli studenti

BERLINO, 26

Il *Wolf Bureau* pubblica: Rispondendo ad un articolo pubblicato dal visconte Haldane sulla situazione attuale della scienza tedesca, il prof. Harnack rileva che numerosi scienziati tedeschi soffrono per mancanza di nutrimento. Migliaia di studenti sono obbligati a considerare i loro studi come occupazione secondaria perchè essi devono innanzi tutto guadagnarsi il pane.

Il Visconte Haldane ha scritto nel suo articolo che la produzione scientifica e letteraria della Germania è ancora molto importante. Il prof. Harnack fa però rilevare a questo proposito che qualche grande opera scientifica può tutt'ora essere stampata perchè alcuni editori posseggono ancora carta acquistata a buon mercato e perchè assumono i rischi della emissione a causa della celebrità dell'autore o del pregio del lavoro, ma parecchie riviste scientifiche non possono esser stampate ed i loro manoscritti giacciono nelle biblioteche. Molti lavori scientifici possono essere pubblicati soltanto perchè lo Stato si addossa le spese di stampa.

E' vero — continua il prof. Harnack — che le librerie tedesche sono piene di libri, ma è altrettanto vero che mancano i compratori. Un libraio ha dichiarato che su sei visitatori soltanto uno acquista. La maggior parte degli acquirenti sono stranieri. E se non vi fossero acquirenti stranieri, non potrebbe essere pubblicata neppure la quarta parte dei libri scientifici.

La maggior parte degli studenti non possono comprare i libri necessari ai loro studi. Le edizioni delle opere di Goethe e di Schiller sono esaurite. Vi sono soltanto alcuni esemplari sul mercato, ma a prezzo troppo elevato per la borghesia. E d'altra parte è impossibile pensare a nuove edizioni a buon mercato, così che la gioventù tedesca è senza Goethe, senza Schiller e anche senza Shakespeare.

La Grecia e la questione del Patriarcato

ATENE, 26

I giornali rilevano che il Governo non pensa affatto a cedere sulla questione del patriarcato anche nel caso che le delegazioni alleate dovessero accettare il punto di vista turco. Il Governo considera la questione come un argomento di primaria importanza nazionale ed è convinto che non si troverà alcun Governo ellenico che acconsenta ad una decapitazione del patriarcato.

L'*Hestia* pubblica dichiarazioni del presidente del consiglio Gonatas nello stesso senso.

Pregiudicato ucciso dai carabinieri

dopo il ferimento di due militi

MILANO, 26

A Seregno nella notte su ieri il maresciallo dei carabinieri Cesare Cappelli, comandante quella stazione, pattugliando coi militi Emilio Bernardini e Battista Santagostino, si imbatteva in via Trabattoni nel pericoloso pregiudicato Eugenio Monti fu Eugenio, ventisettenne, colpito da vari mandati di cattura e da tempo ricercato. Il maresciallo, ravvisatolo, gli intimò di fermarsi e tentò di catturarlo; ma il Monti, estratta con rapida mossa una rivoltella, ne esplose otto colpi ferendo il milite Santagostino ai lombi e il Bernardini alla faccia e dandosi quindi alla fuga.

Il carabiniere Santagostino era caduto, ma l'altro, il Bernardini, benchè ferito, imitò subito il maresciallo Cappelli il quale, imbracciato il moschetto, ne aveva sparato un colpo contro il fuggiasco e s'era lanciato all'inseguimento continuando a sparare. E il ribelle, raggiunto da vari proiettili, cadde fulminato. La ferita del carabiniere Bernardini non appare pericolosa, ma per l'altro milite, il Santagostino, la prognosi è riservata.

Attrice vittima del fuoco

NAPOLI, 26

Ieri sera un doloroso incidente ha turbato la rappresentazione al Teatro Umberto I, dove agisce la compagnia napoletana diretta dall'attore Corbinci. L'attrice Anna Collini di anni 23, terminata la sua scena, era rientrata nel camerino e, dovendo cambiare di toeletta e anche di acconciatura, ha acceso una lampada a spirito sulla quale ha posato il ferro da arricciare i capelli. D'un tratto la lampada si è rovesciata appiccando il fuoco alle vesti dell'attrice, che erano di velo. In un istante la disgraziata è stata completamente avvolta nelle fiamme. Ella si è precipitata sul palcoscenico, invocando soccorso. Un pompiere è stato pronto ad avvolgerla in una grande coperta di lana. La Collini, trasportata subito allo spedale dei Pellegrini, vi è giunta moribonda.

Gravissimo incendio a Trieste

TRIESTE, 26

Ieri nel pomeriggio a causa di un corto circuito è scoppiato un grande incendio che ha distrutto il magazzino di manifatture della ditta Successori Pietro Tavolato sito in Piazza Goldoni. Si temeva che il fuoco si fosse si propagasse ai soprastanti uffici di pubblicità del giornale *Il Piccolo*, ma l'opera attiva e mirabile dei vigili localizzò l'incendio. Il danno, assicurato, ammonta a circa duecento mila lire.

Giornalisti comunisti scarcerati

TRIESTE, 26

Ieri i quattro redattori del «Lavoratore Comunista» arrestati giorni fa, vennero rimessi in libertà, per ordine del giudice istruttore. Com'è noto essi erano stati arrestati perchè imputati di infrazione all'art. 226 del Codice Penale, per aver nascosto nei loro uffici il giornalista comunista Leonetti imputato a Torino di occultazione di esplosivi.

La strage fatta dalle epidemie in Russia

BASILEA, 26

Alle previsioni pessimistiche sulla situazione alimentare nella Russia dei Soviety e nell'Ucraina per il prossimo inverno, recentemente pubblicate dalla Commissione presieduta da Nansen, segue ora la relazione che la stessa Commissione invia a tutti i medici scienziati del mondo sulla situazione sanitaria in Russia e Ucraina, tragico epilogo delle condizioni in cui giace da tanti anni il più grande paese d'Europa.

Durante la guerra vi furono in totale, dice la relazione, venticinque milioni di casi di tifo. Nel 1921 si verificarono 176 mila 880 casi di colera, 308 548 casi di febbre enterica e 197 420 di dissenteria. La carestia, provocò poi una recrudescenza e un'estensione pericolosa di tali epidemie. Infatti dal gennaio al settembre 1922 vennero registrati più di un milione di casi di tifo e circa 944 000 casi di febbre enterica e 740 329 casi di colera.

Le autorità mancano dei mezzi necessari per far fronte alla situazione. I medicamenti, gli strumenti e il materiale sanitario sono in quantità assolutamente insufficiente. Dal 1914 al 1921 il numero dei medici russi è scemato da 40 000 a 15 000.

La relazione, che è basata sopra informazioni ricevute dai rappresentanti della Commissione, che lavora in Russia da più di un anno a tale scopo, nonchè sui dati del dipartimento russo per la salute pubblica, prosegue riferendo sulle condizioni speciali degli ospedali e delle cliniche dell'Ucraina meridionale. Mancano colà biancheria, combustibile e il nutrimento anche per il personale. Migliaia di medici sono morti al loro posto. C'è bisogno urgente di medicine, viveri per i malati, strumenti e materiale da laboratorio. Inoltre, conclude la relazione, sarebbe urgente aiutare i medici stessi inviando anche per loro viveri, vestiti e pubblicazioni scientifiche.

Come falli la conferenza di Mosca

PARIGI, 26

Sui lavori definitivamente arenati della Conferenza per la riduzione degli armamenti tentati dagli Stati baltici e russi a Mosca fornisce qualche particolare il ministro della Finlandia a Parigi, Enckell, tornato ora da Mosca.

Appena iniziata la conferenza sotto la presidenza di Litvinoff, la Russia fece una proposta importantissima: quella cioè di ridurre il suo esercito da 800 mila uomini a 200 mila, a condizione che gli Stati vicini diminuissero le loro forze in eguali proporzioni. Propose anche che i bilanci militari dei singoli stati venissero fissati a 400 rubli-oro per ogni soldato, di sopprimere tutte le formazioni irregolari e di stabilire delle zone neutre da una parte e dall'altra delle frontiere.

Ma la Polonia e gli altri Stati fecero osservare che prima di entrare in particolari tecnici, occorreva concludere un patto di non aggressione ed un trattato di arbitrato in modo da prevenire qualsiasi conflitto. Così l'accordo com'era a sembrare impossibile. Tanto che gli stati minori si convinsero che la Russia, costretta a ridurre le sue spese militari per il dissesto finanziario nel quale si trova, intendesse disarmare la Romania e la Polonia. La combinazione andò quindi a vuoto. In ogni modo — ha soggiunto il ministro Enckell — i nostri rapporti con Mosca non sono affatto lesi.

L'arresto di una spia russa

BASILEA, 26

Sull'arresto dell'ebreo russo, naturalizzato svizzero, Giuseppe Kirschbaum sorpreso alla frontiera di Basilea mentre tentava di far passare dalla Francia documenti rubati al Ministero della Guerra si hanno alcuni particolari che pongono in luce l'importanza dell'operazione compiuta dai doganieri svizzeri.

Da tempo il Kirschbaum era sorvegliato dalla polizia alsaziana che lo riteneva un agente segreto dei Soviety. Quando due settimane or sono si constatò al Ministero della Guerra francese l'avvenuta sparizione di documenti riguardanti la difesa nazionale in genere, venne aperto un procedimento contro ignoti per furto e spionaggio. La polizia alsaziana, che già sospettava del Kirchbaum, lo fece perquisire al suo passaggio trovandolo in possesso dei documenti ricercati.

Il Governo francese ha chiesto l'estradizione del Kirshbaum ritenendo che questi non abbia perduto ancora la propria nazionalità e basando la sua domanda semplicemente sul reato comune di furto.

La campagna contro la trasformazione dell'Università di Gand

PARIGI, 26

Numerose dimostrazioni hanno avuto luogo anche in questi ultimi due giorni a Bruxelles per protestare contro il voto della Camera che mira a trasformare l'Università di Gand da francese in fiamminga.

La Lega antigermanica, che comprende un numero grandissimo di aderenti, ha rivolto a Re Alberto una supplica così concepita: «Ci rivolgiamo al Sovrano nella tristezza e nel lutto. La Camera in un momento di follia ha votato la germanizzazione dell'Università di Gand. E' la prima volta nella storia che un popolo civile sopprime un focolare di coltura intellettuale che data da secoli... supplichiamo di non ratificare una legge la quale sarebbe una vergogna per il nome belga. I nostri fratelli fiamminghi risentono al pari di noi l'affronto che si vuole fare ad essi.»

La resistenza legale contro l'applicazione della legge votata dalla Camera si va organizzando ovunque. La stessa popolazione di Gand si mostra convinta che il buon senso finirà col prevalere al Senato e che la legge votata alla Camera non potrà mai essere applicata.

Un Commissario civile al Marocco

MADRID, 26

Il Governo spagnolo ha deciso di nominare un commissario civile per il Marocco assistito da un gabinetto militare. Tale deliberazione, per quanto si può fin d'ora giudicare, ha prodotto una eccellente impressione sulla opinione pubblica e non ha arrecato alcuna sorpresa. Il modo di vedere del marchese di Alhucemas e della maggior parte dei suoi colleghi di gabinetto per ciò che riguarda la questione era da tempo conosciuto, sia per mezzo dei discorsi al Senato ed alla Camera, sia per le riunioni di propaganda tenute nei paesi. Non è esagerato il dire che questo provvedimento era atteso e previsto. I giornali commentano con brevi note le decisioni del Governo.

Il terremoto nella Nuova Zelanda

PARIGI, 26

Una lunga scossa di terremoto è stata avvertita a Wellington, nella Nuova Zelanda. Essa ha prodotto vivo terrore nella popolazione ed ha arrecato gravi danni nelle campagne. Nel territorio attraversato dal fiume Waikato si sono aperti grandi crepacci ed in alcuni luoghi gli edifici hanno oscillato in maniera allarmante.

— A Madrid è stato firmato un «modus vivendi» commerciale con effetto retroattivo, applicabile dal 20 dicembre, colla Germania. In virtù di questo «modus vivendi» i prodotti spagnuoli godranno il trattamento della nazione più preferita.

...nualetto per le piccole nazionalità

...n secolo o più, dal Congresso di ... in poi l'Europa democratica e... alle panzane dei diritti del cittadino e dell'uomo e peggio ancora a quelle che ne son derivate, ha applicato alle nazionalità i principii che ... agli individui. Ai qualcosa aggruppamenti nazionali e ... grande Germania, Austria ... Turchia ha ostinatamente voluto uno sminuzzamento di ... che in pratica si è rivelato ... pacifico che non fossero gli ... ordinamenti imperialistici. Ai ... imperi di cui in forma più o ... ridotta tre sono rimasti, si è sostituita, aggiunta, quella immensa Balcania che va ormai dal mare Artico e ... al Mar Nero, all'Egeo, all'A... e che si compone dei quattro ... della Russia, primo di ... Finlandia, con Polonia e Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia, Romania, Montenegro, Albania e Grecia, ... Austria, senza contare gli ... del Mar Nero, Armenia eccetera. ... questi aggruppamenti particolari sono poi complicati da affermazioni determinate di autonomie e di ... anche minori, come i Macedoni, i Kutzo-Valacchi, e da ... in ciascuno dei ... come quello della Jugoslavia ... Serbi, Croati e Sloveni. Una ... regione è mal contenta di esser assegnata ad un certo piccolo Stato ... essa inizia la campagna in... per l'autonomia sotto la ... della Lega delle Nazioni. La ... si fa con delegazioni, consigli di governi spurii, opuscoli e cartografiche, conferenze. La piccola nazionalità trova anzi tutto i documenti della sua esistenza; c'è sempre ... del secoli medievali che si ... a far da apostolo di ... questo serve a dimostrare un ... di vita europea. Poi ... l'eroe nazionale: gran barba, ... corona da re di picche, spadone fiero, animale simbolico a ... aquila per lo più, ma fa bel vedere ... leone.

... crea l'inno nazionale. Questo è ... poeta, un rapsodo ... volta è il creatore della lingua. ... dice sempre presso a poco così: ... o Giovanni (che può essere ..., Spiridione, Gorgonzola, C... a piacere, ed è il nome dell'eroe ... ed i tuoi cavalli sorgeranno ... terra — noi ti aspettiamo, obbedienti al tuo cenno — perchè giammai ... potrà calpestare il nostro ... La tua spada sepolta scintilla di ... al sole — ed il tuo braccio è giu... da San Gaetano (o Defendente o ... o Saturnino o Eustorgio a ... ed è il nome del santo nazionale ...). Cedo a prezzi di vera ... questo inno od altri anche ..., di mia autentica fattura, a ... nazionalità bisognose.

... poi una raccolta di documenti diplomatici: la protesta elevata ... generale della piccola ... in un certo giorno che cor... alla festa nazionale, ricorrenza ... protettore, protesta che a ... spedita a Wilson; le note ... varie cancellerie; le statistiche dei massacri, quelle degli anal... del bestiame bovino, suino, ovino, quella degli ammaestratori di pulci, ... di pioggia, dei salvatocchi e ...; le carte geografiche a co... dimostrare l'entità etnica e ter... Si aggiungono poi alcuni opu... in inglese e francese composti di ... virgolati di opere specialmente ..., relative al diritto dei popoli. ... si cerca negli autori umani... che non si trovi nulla in ... E Vittor Hugo proprio non ... scritto a qualcuno una lettera ... proclamava che per le sventure ... quel tal popolo era il più caro ... cuore? Anche Mazzini, Gladstone, Castelar sono utilissimi; alla peg... un panegirico di Joaquin de ... y Manteca. Questo Joaquin de ... esiste e me lo invento io, ma è ... grande libertario umanitarista ... Latina, nato tra il Messico ... Terra del Fuoco.

... questa azione occorre poi ... particolari pittoreschi: anzi ... una dozzina di belle ..., si fa far loro un costume ... a Parigi, tipo zingaro, e si ... nei *café-chantants* delle capitali americane e europee a cantare canzoni lugubri (il dolore per la patria ...) ed a danzare balletti alternati ... di sfrenato (la danza dell'in... e della libertà). Poi si impor... in Italia qualche barile di grappa ... e si riesporta in bottiglie ovali ... targhetta a colori vivaci, con ... o il leone a piacere, ed un no... quella è la bevanda nazionale. Presso un oste si combina una ... di abbacchio alla cacciatora, ma ... le spezie da lasciar con la bocca ... l'inventore del pepe di ... si invitano i forestieri di pas... ad assaggiare la vivanda nazionale. ... poi è assolutamente neces... di una riserva in... artistica composta di un ... a seconda dell'interlocutore ... Dante, il nostro Shakespeare ... Goethe, il nostro Vil..., di un pittore o scultore che ... il nostro Leonardo od il no... di un pensatore che ... deve essere un positivista a ... o Guglielmo Ferrero, ... che per esempio il de... è una malattia, e che oggi ... *ha sostituito il confessore*. Di ... tipi di pensatori che stanno tra ... penale ed il medico condotto, ... per i calli ed il fi... autodidatta, le piccole nazionalità ... dovizione. Uno di questi ... in corrispondenza con Wilson, A... France, Tagore, Venizelos, Bourgeois ed altri benemeriti e pubblica poi ... Bisogna altresì far tradurre ... lingua nazionale le opere di Bla... anche questo fu paragonato a ..., Angelo de Gubernatis, ... e di tutti i vari paci... per dimostrare che quel popolo ... altro che il riconoscimento dei ... diritti, sacrosanti ma in via uma...

... scappa poi il morto, allora le co... a gonfie vele... Bisogna pre... bene: si tratta di aspettare un ... di caccia od un suicidio per ... e presentarlo come ... politico. Il funerale, l'anni..., le bande armate, la bandiera ..., il nostro Garibaldi, il marti... massacri, in fine, in pochi mesi ... Conferenza di Parigi o di Vichy o di ...-bains compie l'atto fondamentale costitutivo della nuova repubblica. Si crea un corpo diplomatico, un ordine cavalleresco, un gabinetto, un esercito e si emette un prestito che i banchieri inglesi e americani si affrettano a garantire.

Assicuro con questo sistema di fondare uno stato all'anno per il tempo che mi resta da vivere. Il lettore avrà osservato che in questo scritto io dimostro una certa competenza. Gli è che ormai in Italia abbiamo un governo e per ciò non dobbiamo più scrivere articoli d'opposizione, la letteratura è divenuta cosa miserabile; la scienza non si può più professare perchè lo stampare costa troppo caro. Non c'è che emigrare e andare a cercar lavoro fuori. Io mi esibisco come impresario. Propongo si costituisca una Società Anonima Per Erezione Piccoli Popoli Autonomi (S. A. P. E. P. P. A.) e mi offro di esserne direttore e consigliere delegato. Faccio prezzi di assoluta concorrenza e cedo costituzioni in buono stato a tipo rigidamente democratico. Per costituzioni monarchiche con robusto sovrano fornito di moglie legittima e di moglie morganatica, 50 per cento in più. Per attentati politici prezzi da convenirsi. Dirigere le offerte a

EMILIO BODRERO

Dimostrazione sventata di anarchici

PARIGI, 26

Gli anarchici francesi avevano deciso di fare ieri una dimostrazione in favore della amnistia per i condannati politici, sfruttando la ressa natalizia nelle arterie centrali. Un grande corteo doveva percorrere queste arterie facendo sospendere la circolazione delle vetture. La Prefettura di polizia aveva, però, prese le necessarie precauzioni mescolando alla folla pacifica numerosi agenti. In realtà non vi è stato nessun tentativo serio di formare un corteo sovversivo. Soltanto piccoli gruppi si riunirono qua e là cercando di emettere grida sedizione, ma furono subito dispersi dagli agenti e la grande folla che gremiva le strade non si accorse quasi di questi piccoli incidenti. Vennero arrestati 43 dimostranti, che furono poi quasi tutti rilasciati. Soltanto sette persone furono trattenute per avere insultato gli agenti o per porto di armi proibite.

I socialisti si propongono di fare una grande dimostrazione il 2 gennaio durante il convegno interalleato di Parigi per protestare contro una eventuale occupazione della Ruhr.

...ncora sull'omicidio di Sottomarina

CHIOGGIA, 26

In seguito ad un nostro sopraluogo sul posto ove avvenne l'omicidio del ragazzo Boscolo Arcangelo Berto, di anni 16, per opera del tredicenne Boscolo Nerino Boscoletto, possiamo oggi fornire nuovi e più precisi particolari dell'efferato delitto.

Nel pomeriggio di sabato scorso e proprio verso le ore 16, da quanto abbiamo potuto apprendere da un testimonio oculare della tragica scena di sangue, tale Boscolo Mario Pecchiato di anni 14, davanti al teatro Risorgimento se ne stavano tranquilli, alcuni monelli, tali Boscolo Romano Chiodoro, Boscolo Guido Bisaro, che in compagnia dell'assassinato osservavano i quadri fotografici della film che si proiettava nella serata in quel teatro. Ad un tratto sopraggiunse il Boscolo Nerino il quale con uno spruzzatore dalla forma di rivoltella schizzò dell'acqua raccolta da una pozzanghera sulla tranquilla comitiva. Dell'atto ineducato se ne offese maggiormente il Boscolo Arcangelo che dopo alcune parole di rimprovero accolte in tono canzonatorio dal Nerino Boscolo, s'avventò contro l'insultatore. Il Boscolo Nerino, con mossa fulminea estratto da una tasca un minuscolo pugnale, vibrò un colpo in direzione del cuore all'Arcangelo, dandosi immediatamente alla fuga. L'Arcangelo, intontito dal tremendo colpo, fece per avviarsi verso la sua abitazione riferendo ai compagni che avevano assistito trepidanti alla tragica scena di non sentirsi male alcuno; però il disgraziato giovanetto, fatti alcuni passi, cadde pesantemente inerte al suolo.

I compagni gli sbottonarono immediatamente la camicia e scorsero in direzione del cuore una ferita della lunghezza di qualche centimetro da cui sgorgava poco sangue nerastro.

Alle grida disperate di aiuto sopraggiunse tale Boscolo Narciso Cuoca, falegname, il quale si fece premura di trasportare il ferito nell'ambulatorio del dott. Giorgi. Il sanitario però non potè che constatarne il decesso. Nella serata sul posto si sono portati il pretore e il cancelliere per le constatazioni di legge. Ieri ebbe a costituirsi il Boscoletto Nerino, ma data la sua minore età, fu più tardi scarcerato. Stamane nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile ha avuto luogo l'autopsia del cadavere dell'Arcangelo che ha lasciato piangenti e addolorati i suoi genitori che non sanno darsi pace della tragica sventura.

Tragica rissa a Treschè d'Asiago

VICENZA, 26

Ci giunge notizia da Treschè (Conca di Asiago) che oggi poco dopo mezzogiorno in seguito ad un alterco accaduto fra certa Panozzo e la figlia Regina di anni 46 intervenne per sedare la rissa tale Panozzo Rosa di anni 30 non parente delle altre, la quale ferì con un coltello alla gamba destra la Regina Panozzo. Costei poche ore dopo moriva svenata. La feritrice si è costituita ai carabinieri.

TEATRI E CONCERTI

Il grande successo di "Tristano e Isotta,, alla "Fenice,,

Cominciamo dalla cronaca della serata che fu una serata trionfale. Non più felicemente, infatti, poteva inaugurarsi la stagione d'opera della *Fenice*. Il successo artistico, delineatosi già in principio del primo atto, andò poi rapidamente grandeggiando fino a riempire con la sensazione di esso tutta la sala. Tal che, quando il velario si chiuse sul trascinante finale della vestizione regale di Isotta, all'arrivo del naviglio in Cornovaglia, il pubblico sorse in piedi acclamando unanime e fragorosamente tutta la compagnia di canto e il maestro Baroni. E il maestro Baroni e gli artisti dovettero presentarsi al proscenio cinque o sei volte tra infinite ovazioni.

Un battesimo trionfale

Il battesimo della stagione era, così, dato e l'intervallo tra il primo e il secondo atto si riempì di commenti entusiastici di lodi senza riserve, di parole di soddisfazione e di compiacimento. Finalmente. Finalmente! Sì, finalmente la grande lirica in degna esecuzione riprendeva possesso delle scene dello storico teatro così come il pubblico, tutto il generoso pubblico di Venezia che è sì infinitamente migliore di quanto lo si vuol fare talora, aveva ripreso possesso della sala, dall'alto in basso, in ogni ordine di posti, in platea, nei palchi, in galleria, in loggione. Che colpo d'occhio! Eleganze supreme e care, bellezze dovunque e gioielli e perle, e nastri d'oro e d'argento; e le autorità presenti in blocco; ma che consolazione vedere nereggiare il fondo della platea, vedere la galleria e il loggione gremiti; sentire dal fondo della platea, dalla galleria, e dal loggione partire il segnale dell'applauso e gli inviti al raccoglimento!

La musica divina di *Tristano e Isotta* è passata, iersera, in una atmosfera di consenso devoto ed ammirato, di entusiasmo nuovo; anche la bieca invenzione dell'antiwagnerismo del popolo è stata così distrutta. E come non sarebbe dunque caduta in presenza di quel miracolo di bellezza che è il secondo atto del più sublime e travolgente poema d'amore e di dolore che sia stato concepito musicalmente da mente umana?

Il culmine del successo

Il secondo atto fu ascoltato in un silenzio religioso e trepidante, e tutte le anime — chi non ha sognato l'amore così, nella vita? — seguirono nel palpito immenso, i cuori dei due eroi della passione giurata alla notte piena di brividi e di spasimi, fino all'eternità, oltre la morte; sempre, sempre nell'abbraccio senza nome e senza fine, sempre, sempre!

Al calar del sipario il trionfo si rinnova. Le signore Cesar e Arangi, il tenore Canaida, il Noto, il Julio si presentarono alla ribalta altre cinque volte. Ma la folla vuole giustamente con loro anche il maestro Baroni e lo riacclama artefice supremo dello spettacolo, mentre agli applausi verso di lui si associano gli artisti medesimi.

Secondo intervallo e secondo coro di lodi nei corridoi, negli atri, nelle conversazioni dei palchi. La fortuna della stagione è assicurata, non è possibile che la cordialità, il calore, la spontaneità, la unanimità del successo non si spandano fuori, non diano la sicurezza, ormai, che coloro che si sono assunti il grave compito di restaurare le sorti artistiche del teatro hanno fatto onore signorilmente al loro impegno.

Il terz'atto comincia qualche minuto prima di mezzanotte, ma non c'è stanchezza negli spettatori e il poema che si chiude col tragico delirio e la morte di Tristano, posto innanzi al miracolo della riapparizione di Isotta, col delirio e la morte di Isotta medesima, con l'offerta della vita di Kurnevaldo al padrone, in un crescendo di pagine immortali termina in un fragore di applausi che si rinnova più volte, mentre la folla stupenda esce lentamente.

L'interpretazione orchestrale

L'interpretazione e l'esecuzione di *Tristano e Isotta* sono state ottime e degne veramente, di contare tra le migliori fin qui date in Italia. Diciamo espressamente l'interpretazione e l'esecuzione, perchè il dramma musicale di Wagner, come nessun altro teatro lirico, forse, ha bisogno insieme di profondo e sicuro intuito estetico, di eccellenza e sovranità di mezzi. Il *Tristano* per la leggenda che s'è stabilita della italianità della sua musica, trascina spesso gli interpreti fuori dai canoni e dai dogmi rigidi del wagnerismo inteso sistematicamente, verso eccessi di canto, anzi di bel canto arbitrario, e verso eccessi di coloriti sentimentali che dovrebbero perfezionare umanamente quell'atmosfera di delirio e di passione in cui la vicenda degli amanti si snoda come si svolge il volo di Paolo e di Francesca entro la bufera dantesca. Sciocchezze: il delirio e la passione amorosa, la follia e l'accesa sensualità di Tristano ed Isotta fatti inseparabili dalla ardente fiamma che li consuma e li conduce alla morte sono tutti interiori e la musica che li esprime ha in sè le caratteristiche della vertigine perchè occorra comunque forzarne il tono e i rapporti. Ma appunto perchè è facile leggere, musicalmente, nella vertigine che esprime l'ardore insaziabile di Tristano e di Isotta, nell'oscurità del fato che li spinge al dolore e alla tragedia finale, l'interpretazione che si giovi di una squisita sensibilità ed un immediato potere di commozione sembra trascendere, senza in realtà trascenderli, i segni scolpiti dal compositore.

La interpretazione del maestro Baroni non è statica ma dinamica, non è rigida e oggettiva, ma commossa e vibrante ciò che non le toglie tuttavia di lucidità. Vorremmo dire che le lacrime ond'essa è commentata, non sopprimono il valore della visione perfetta e totale anche se qua e là taluni particolari si rilevino piuttosto nel loro velo che non nella propria struttura intrinseca.

Certo il *Tristano e Isotta* come ce lo rappresenta il maestro Baroni, è incandescente palpitante e penetrante, orchestralmente parlando ha il dono della trasparenza cristallina onde non v'ha pagina o frase che non ci assalga e non ci involga con tutto il suo splendore. La massa orchestrale veneziana ha raggiunto, sotto la guida valorosa del maestro Baroni, una efficacia insolita, che torna anche a suo onore e che si fa palese specialmente durante tutto il secondo e il terzo atto.

Sulla scena

Legata strettamente alla interpretazione orchestrale fu quella del palcoscenico. Se volessimo parlare di stile assoluto ... tremmo togliere qualche punto al tenore Canaida ed alla signorina Cesar, e darli tutti, con la lode, alla signora Arangi una Brangania, così assolutamente impeccabile ed ammirevole sotto ogni rapporto. Ma la Cesar ha una freschezza, una potenza di voce all'acuto, una sicurezza di emissione, un vigore di fraseggio, una dolcezza di impostazione che ieri sera non mancarono di far presa possente sul pubblico. Attrice e cantante di altissima virtù dobbiamo riconoscere che essa è una delle pochissime *Isotte* all'altezza dell'arduo compito. E l'aiutano, caso più unico che raro, se ricordiamo i precedenti, la prestanza e la eleganza della figura giovanile, ciò che non è poco, se si pensa che la persona di *Isotta* è concepita armonicamente non soltanto come creatura musicale, cioè come esteriorizzazione musicale dell'anima del personaggio, ma anche come istromento e pretesto di delirio ...le.

Il tenore Canaida è un Tristano eccezionale per bellezza, robustezza, chiarezza e rotondità di mezzi vocali. Il recitativo drammatico gli sta meglio che non l'abbandono lirico, difficilissimo in Wagner; tuttavia egli riempie il teatro, da gran signore, del suo canto. Egli fu durante tutto il terzo atto persuasivo nella difficile azione penetrante nella disperata e vaneggiante attesa, eloquentissimo nell'incontro con Isotta. Ma Tristano e Isotta non possono essere esattamente vagliati se non considerati alla stregua dell'intimo rapporto che li avvince. La loro è un'unica parte intrecciata nelle tessiture di due voci e avvolta nello spasimo dell'ambiente orchestrale. Il second'atto è, a questo proposito, la creazione forse più tipica che esista. L'attesa di Isotta corrisponde esattamente all'ansia di Tristano che giunge nella notte, e il colloquio d'amore che segue all'incontro rappresenta un perfettissimo patto di unione musicale.

La Cesar e il Canaida assieme furono non meno ottimi che presi separatamente; se l'impostazione del duetto del secondo atto potè per un momento mancare di raccoglimento e di turbamento, la seconda parte ebbe un risalto poderoso e insinuante.

Della signora Arangi (Brangania) abbiamo detto nè sapremmo dir... elogio: voce stupenda e canto pieno di fascino in particolar modo al secondo atto: eccolo, stupendo, ripetuto. Il Noto cantò ed agì con felice risultato nel grande impegno la parte di Kurvenaldo; bravo re Marke fu nella austera parte musicalmente e filosoficamente terribile il basso Julio; a posto il Treves e lo Zoni, ottimi i cori istruiti dal maestro Cusinati. L'allestimento scenico del primo e del secondo atto è degno della esecuzione musicale; quello del terzo avrebbe potuto essere più pittoresco di fondali ma non più ricco. Belli i costumi. Insomma, questo *Tristano e Isotta* è degno delle più belle tradizioni della *Fenice* e degno di riprendere quelle tradizioni ricollegandovisi, e noi speriamo che esso segni veramente la data che volevamo segnare di una riconsacrazione e di una resurrezione.

Tristano e Isotta si replica domani giovedì a prezzi normali e se si tien conto del ... numero delle prenotazioni e degli abbonamenti non v'ha dubbio che il Teatro sarà nuovamente affollatissimo. Iersera l'incasso è stato molto alto.

GOLDONI — Questa sera la compagnia Migliori Almirante Pescatori darà la prima novità della stagione: «I due sugh... della signora» di F. Gandera.

MALIBRAN — Ieri sera «Le donne viennesi» ottennero un buon successo. Ammirata specialmente la ricca messa in scena.

ROSSINI. — «La danza delle libellule» questa sera e domani sera verrà data a prezzi popolari: l'ingresso a lire 2.50 richiamerà certamente al teatro quanti ancora non udirono la briosa operetta e quelli che già ammiratala ... sono ancor paghi.

Abbonamenti speciali per la "Fenice,,

Sono in vendita da oggi Biglietti speciali d'abbonamento all'ingresso in libretti da 12 tagliandi, validi per 12 rappresentazioni, compresi i matinée e le premiere al prezzo di L. 100 tasse comprese.

L'Italia che scrive

« Rassegna per coloro che leggono — Supplemento mensile a tutti i periodici », è la pubblicazione bibliografica italiana più vivace e la più diffusa. Essa ha il merito di aver fatto sorgere la « Fondazione Leonardo per la cultura italiana » eretta in Ente Morale fin dal 1921, la quale tende con efficace novità e praticità di mezzi ad intensificare in Italia e a far nota all'estero la vita intellettuale italiana. La « Leonardo » ha già pubblicato parecchi volumi di una eccellente serie di Guide Bibliografiche per materie, compilate da specialisti, le quali si stanno già traducendo in Francia ed in Ispagna.

Un giornale che ha così singolari benemerenze, che è così utile per la varietà e la ricchezza dei suoi notiziari relativi alla produzione libraria italiana e alla espansione del pensiero italiano nel mondo, un giornale che mercè i suoi indici analitici diligentissimi ha il valore e la portata di un vero e proprio dizionario bibliografico, e che è devoto agli interessi più generali della vita spirituale italiana, merita di essere raccomandato vivamente ai nostri lettori, i quali potranno ricevere un numero di saggio facendone richiesta alla amministrazione in Roma, Palazzo Doria.

Siamo lieti di dire che per accordi presi con l'Amministrazione de L'Italia che scrive, possiamo offrire questo periodico ai nostri abbonati al prezzo ridotto di L. 10 (invece di L. 12.50) per l'Italia, e di L. 12.60 (invece di L. 15) per l'Estero. Inviare l'importo a noi.

L' "Almanacco degli Agricoltori,, pel 1923

Una pubblicazione che dovrebbe penetrare in tutte le famiglie, e particolarmente quelle in cui il capo è proprietario di terreno, o si occupa di cose agrarie, è l'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI pel 1923 (7° della serie), edito dalla diffusa e importante RIVISTA AGRICOLA di Roma.

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI di quest'anno riuscirà un grazioso ed interessante volume di 300 pagine con elegante copertina a colori, utile e dilettevole per ogni ceto di persone. Esso è una piccola e bella e variata enciclopedia domestica e agraria, ricca di rubriche, di varietà, aneddoti, articoli tecnici e letterari, che può essere con vantaggio letta e consultata più e più volte nell'anno dagli agricoltori come dagli studenti, dalle signore come dalle buone massaie. Il prezzo di vendita presso i librai è di L. 3.50 oltre il porto. Ma per i nostri abbonati (grazie ad una combinazione conclusa con la RIVISTA AGRICOLA) costerà soltanto L. 2.40 franco di posta all'indirizzo dell'abbonato.

— Preghiamo vivamente tutti gli abbonati ai quali l'abbonamento scade il 31 Dicembre prossimo e che intendono rinnovarlo, di volerlo fare subito per evitare sospensioni nell'invio del giornale e per renderci meno gravoso il lavoro di amministrazione negli ultimi giorni dell'anno. —

Spigolature

Torna quest'anno in grande onore sulle scene massime liriche «La Sonnambula» di Bellini. L'altra sera la dettero al «Regio» di Torino. Presto l'avremo alla «Fenice». Ricordano i giornali che sul finire del 1830 il Bellini chiese a Felice Romani un libretto lieve, anzi, più esattamente, come riferiscono alcuni biografi, un soggetto campestre. Questo suo desiderio sorse ed in poche ore gli crebbe assillante, si accrebbe alle prime obbiezioni del librettista. Il Bellini parve bizzoso, puerilmente capriccioso, prepotente, perfino molesto. Si acquetò finalmente soddisfatto, quando gli fu promessa «La Sonnambula». Fu desiderio, aspirazione d'artista, o volontà di uomo pratico?

In realtà, il suo momento spirituale e aveva altro sfogo. Un diverso orientamento dovevano verosimilmente proporgli la sua tendenza operistica e passionale, l'esperienza conquistata, i favori incontrati ed il diffuso romanticismo. Sembrerebbe strana la richiesta di un argomento arcadico mentre le traduzioni dello Schiller, del Goethe, dello Shelley tarlavano ... le ultime apparenze settecentesche, mentre egli raccoglieva allori per i «Capuleti ed i Montecchi», la tragica storia veronese del Bandello, alla cui resurrezione, per opera del Romani non doveva essere estranea la diffusione del culto di Shakespeare, innalzato in quel tempo dai romantici, proprio quando Victor Hugo irrompeva in Italia coi drammi che affascinavano e travolgevano le folle ed i commediografi minori, nel momento in cui lo stesso Bellini si accingeva a musicare un libretto tratto dal victorughiano «Ernani» ed anzi aveva dichiarato che gli piaceva assai. Solo una improvvisa e forte crisi spirituale avrebbe potuto condurlo fuori delle tempeste romantiche.

Ma crisi spirituale non vi fu. Ce lo dicono arcadiche testimonianze, è controllabile criticamente. Il suo desiderio sorse sotto la spinta di una considerazione del tutto pratica. L'«Anna Bolena» di Donizetti, libretto del Romani, rappresentata al Carcano di Milano nel dicembre 1830 aveva ottenuto grande successo. Nello stesso teatro, qualche mese dopo, avrebbe dovuto essere rappresentato un «Ernani» di Bellini e di Romani. Bellini temette il confronto col Donizetti: «Io non potrò mai avere un successo come lo ha lui. Produrmi con un'opera seria dopo questa, così splendida del Donizetti sarebbe temerità, farei fiasco, sarei rovinato. Io vivo per la gloria». Sono parole attribuite a Bellini dalla consorte del Romani, che riferì con molti particolari i battibecchi del librettista e del compositore. Non valsero le obbiezioni ed i consigli. Si afferma che il Bellini stesso propose la scelta di un soggetto campestre. «Così non nascerebbero confronti o dissi. Io mi sento capace di farvi della buona musica, e poi mi servirei di ciò che già ho scritto per l'«Ernani». Il racconto della vedova Romani si completa con una notizia della stessa fonte, secondo la quale le decisioni il Romani ad accontentare il Bellini librettista e compositore fermarono la loro attenzione sull'argomento di un ballo dell'Aumer, e lo prescelsero, come rispondente ai desideri del Bellini.

*

Le «Vie d'Italia» informano che le nostre gallerie e i nostri musei governativi raggiunsero nell'anno finanziario 1913-14 le massime quote di visitatori a pagamento. Guardando soltanto agli istituti costantemente più frequentati si ebbero 121 154 visitatori per il Palazzo Ducale di Venezia, 63 381 per la Galleria degli Uffizi, 83 365 per gli scavi di Pompei, 70 172 per il museo Nazionale di Napoli, 60 086 per la Galleria Palatina di Firenze, 52 312 per la Pinacoteca di Brera, 50 168 per il Cenacolo Vinciano. Il numero tendeva a crescere, ma l'aumento fu interrotto dalla guerra. E' accertato che negli anni di guerra e in quello di armistizio gli italiani affluivano insolitamente anche nei giorni a pagamento. Per la massima parte furono nazionali i più che seimila visitatori della Galleria degli Uffizi nel 1915-16, e i più che diecimila degli scavi di Pompei in quello e nei due anni finanziari seguenti. Col '19 cominciarono a tornare i forestieri; e ci se ne dovette accorgere subito a Pompei, dove d'un tratto i visitatori aumentarono a 36 690 (1918-19) per salire a 44 ... 1919-20) e a 61 664 (1920-21). E l'aumento si è potuto constatare pure in diversa misura in tutti gli istituti maggiori e rimasti sempre aperti o subito riaperti dopo la vittoria. Il museo di San Marco, a Firenze, che nel 1913-14 aveva avuto 20 515 visitatori li ha veduti aumentare prodigiosamente dopo la guerra. Con l'aumento del prezzo del biglietto da una a due lire per i maggiori istituti e fino a tre per il Palazzo Ducale di Venezia e cinque per gli scavi di Pompei gli introiti sono cresciuti, ma non in proporzione della valuta. Il semplice raddoppio permette ancora di visitare la Galleria degli Uffizi con la tenue spesa di 40 centesimi «ante bellum», il Palazzo Ducale di Venezia con quella di 60 centesimi, gli scavi di Pompei con la liretta di un tempo.

*

Natale quest'anno è venuto di lunedì. Prese le precauzioni più elementari ed opportune, ecco una leggenda che corre tradizionalmente nel Nord della Francia:

Si Noel un lundi tombe,
L'hiver sera rude et long,
L'année sera orageuse,
Et aussi belliqueuse,
Hommes et bêtes périront

In compenso, continua la leggenda che togliamo da «Excelsior», c'è una consolazione, piccola, se si vuole, ma che ... si deve pigliare com'è: i bambini che ebbero il buon senso di nascere nel lunedì, festa di Natale, saranno tutti buoni, savii e belli. Non saranno mai malaticci e resisteranno lungamente alle eventuali malattie. E la loro morte — poichè presto o tardi dovranno arrivarci — non avverrà che per vecchiaia o per disgrazia.

*

La Parigi «dei palchi di proscenio» ha — secondo la «Stampa» — da un po' di tempo, una quantità di dispiaceri. Fra le patrizie più in vista il rifiuto senatoriale del voto alle donne ha lasciato uno strascico di malcontento che stenta a dissiparsi. Molte mondanissime, stanche dei successi di salotto, facevano già assegnamento, con la fantasia, su futuri successi parlamentari. Specie le signore di una certa età, per le quali la politica avrebbe potuto diventare il «buon ritiro» ideale della tramontante galanteria, stentano ad adattarsi alla fine dei loro sogni di Maddalene «malgré soi». La principessa Murat, interrogata in proposito, confessa: «La politica mi appassiona perchè è mutabile ed anche perchè amo la lotta ed il potere. Ma che cosa vorreste che facessimo per il momento? L'unica è aspettare che gli uomini, i quali hanno più paura di vederci accedere alle urne che non di vedere la verità uscire dal pozzo, ritornino su una decisione dettata loro dal partito preso e dal pregiudizio». E un'altra dama, più ... «L'uomo vuole gelosamente serbare per sè il bastone del comando. Se non nella realtà delle cose, in apparenza, almeno bisogna sempre che il ... sia lui. Ma ho osservato che ... tutti coloro che non vogliono veder ... le donne hanno delle disgrazie coniugali o sono vecchi ... Guardate quali sono in questo momento i senatori più accaniti a respingerci, e ditemi poi se non ho ragione!» Ora tutto ciò avvelena le conversazioni nei salotti, raffredda i rapporti tra persone che erano sempre andate d'accordo: in una parola guasta il buonumore e suggerisce alle donne già insofferenti istinti e tentazioni perverse.

... maggiore della burocrazia

...gnor Direttore

...i progetti che si attribuivano dal ... compianto Ministro Tangorra ...enso di attuare l'unicità dei ruoli ... amministrazioni centrali e quelle ...

...tratto e cosi assiomaticamente buo... ha bisogno di dimostrazione. ...però possa produrre effetti vera... all'amministrazione pubblica ... suo avviso di essere coordi... con riforma radicale di tutto l'or... burocratico.

...infatti di tutte le altalene ...e la duplicità dei ruoli nel... amministrazioni è stata, e sarà, ... degli impiegati riusciti e col ...Roma negli uffici centrali, di fare ... se non migliore certo non ... quella dei colleghi di provincia ... ha portato a continui duali... ora dei centrali ora dei ... con provvedimenti ... le cose da una parte, ... danni dall'altra; causa di ... recriminazioni e ricorsi infi...

...degli impiegati di Roma di ..., e di far carriera, è tanto ...abile date le comodità e i ... della residenza, e i disagi dei ... quanto quello dei colleghi di ... poter godere anch'essi le bel... rimane.

... senza danno, anzi con van... amministrazione, bisognerebbe ... possa essere elevato ... della gerarchia, così ... provinciale senza essere sta... determinato periodo di tempo ... due le amministrazioni.

...importerebbe una serie con... trasferimenti, che produrrebbero ... economici ai funzionari, ed im... specialmente se grava... famiglia, di poter raggium... residenze assegnate e li costringe... a rinunziare con esse alla pos... promozione.

... trovare un altro metodo ... dia modo ai migliori di salire ... conoscendo tutti gli uffici del... che saranno chiamati a dirigere, ... gli altri una carriera normale ... dalla sicurezza della residenza ... tranquillità economica.

...sistema attuale, nelle varie am... il reclutamento si fa per ... per un numero di po... al fabbisogno totale del...

... promette ad ogni soldato ... di maresciallo, sapendo che solo ... potranno raggiungerlo, e la rela... vorrebbe giustificare colla ... selezione fatta ancora in modi ... variati, e spesso conglobati ... amministrazioni secondo i vari ... della capacità, accertata per esa... riconoscimento di commissioni di ... ovvero per anzianità.

... sistema ha dato la tranquillità ..., i concorsi per esami ... per raggiungere gradi supe... al premio a coloro che ... in ufficio avevano atu... per titoli riconosciuti da com... superiori — tipico il consiglio su... della magistratura — la sostitu... giudizio responsabile di uno solo ... irresponsabile ed anonimo ... nel quale ciascuno poteva ... le parzialità che voleano aval... simili di ciascun altro del col... L'anzianità non occorre ... tante critiche vada soggetta.

... quindi affermare che tutti i si... in uso, considerati singolar... anche nelle contemperazioni, che ... fatto hanno dato cattivi ri... hanno servito solo a creare e ... nell'amministrazione uno stato ... malcontento che riesce danno... buon funzionamento di essa. Bi... ogni amministrazione scindere ... il principio della carriera con ... iniziale che produca conse... salvo demeriti, per tutto il ... carriera.

...per esami dovrebbero quindi ... a pochissimi posti annuali ed esser ... gli Istituti Supremi delle sin... amministrazioni, la Corte di Cassazio... Magistratura, il Consiglio di Sta... amministrazioni civili, e la Corte ... per quelle finanziarie.

...dopo esami difficili e con ... giudicatrici sceltissime, dovreb... sottoposti ad un periodo di udi... presso le dette amministrazioni su... per passare poi — purchè giudicati ... — per un periodo determinato di ... amministrazioni provinciali, nei ... nelle altre amministrazioni con... a raggiungere in un numero de... di anni, non troppo lunghi, i ... divisione od equiparati.

... al resto del fabbisogno i ... dovrebbero essere per titoli, e pos... locali, con la prospettiva della ... unicamente per anzianità senza ..., la concorrenza con quelli della ... diremo così superiore di cui si è ... e solo se ed in quanto ri... posti disponibili.

... quantità di gente nelle ammini... che non ha grandi aspirazioni e ... tranquilla in un grado anche ... purchè potesse farlo senza disagi ... e senza offesa morale di ... promozione, dando a costoro il modo di vivere tranquilli, se ne avrebbe un rendimento molto maggiore che attualmente, mentre gli altri non potrebbero lagnarsi dei disagi di rapidi e continui trasferimenti, che sarebbero largamente compensati dalla rapidità della carriera, e l'amministrazione da costoro, esperti praticamente di tutti i suoi rami, dovrebbe attendersi un rendimento grandissimo in quel qualunque posto superiore in cui venissero collocati.

Naturalmente questo non è che un embrione di progetto e per i dettagli non pretendo di aver raggiunto la perfezione. Quello però che intendo di riaffermare come conclusione è che, per la tranquillità ed il rendimento dell'amministrazione, ai criteri egualitari di entrata in carriera con successiva eliminazione dei ... adatti per mezzo di superiore determinazione è preferibile la divisione iniziale che lasci il minimo di successivo arbitrio possibile a chiunque, e dia sin dal principio della carriera una visione sicura degli sforzi e dei sacrifici che ciascuno dovrà compiere, e dei compensi che ne potrà aspettare.

La perfezione in materia non si raggiungerà mai, ma l'operosità tranquilla, sotto capi magari più fortunati che meritevoli, ma che questa fortuna debbano a norme prestabilite, e non a discrezione di uomini sospette di ogni genere di malizia, riuscirà certamente utilissima all'amministrazione e si raggiungerà sicuramente con il metodo da me proposto.

Luigi Frasini

Incidenti tra fascisti e comunisti

BELLUNO 26

Ieri sera alcuni capoccia comunisti si sono incontrati con gruppi di fascisti ed avvennero colluttazioni. Del fatto si danno differenti versioni.

Ecco pertanto il comunicato della Direzione del Fascio di Belluno in proposito:

« Da parecchi giorni i social-pussisti locali avevano iniziato una violenta campagna diffamatoria contro l'operato dei fascisti.

L'altra sera un pussista forse sperando nella immunità dalle nuove norme che prescrivono ai fascisti di non iniziare azioni violente era arrivato persino al punto di strappare delle coccarde tricolori e ad oltraggiare con sconce parole gli emblemi nazionali.

Si determinò immediatamente uno stato di eccitazione, ed alcuni fascisti isolati, incontrati la sera di Natale alcuni capoccia del movimento socialista, chiesero ad essi delle spiegazioni e non avendole avute soddisfacenti li percossero.

Rintracciato poi l'oltraggiatore della sera precedente certo Mele ex capotreno licenziato dalle ferrovie per lo sciopero dello scorso agosto, lo percossero tanto che fu ricoverato all'ospedale.

Percossi furono i seguenti signori: Pagani nob. dottor Carlo (ex presidente della Deputazione provinciale); Dalle Mule Antonio (ex assessore comunale); Vivianì rag. Antonio (direttore della Banca operaia delle Venezie).

Altro incidente si ebbe a verificare fra il Console della Legione Anacleto Venturini ed il capitano Novara, veterinario militare. Questo incidente non ha nessun rapporto col precedente essendo determinato da altri motivi politici.

Tanto per la verità perchè non si esagerino o travisino i fatti, cosa che i fascisti non intendono sopportare ».

Grave incendio doloso nel Vicentino

VICENZA, 26

La notte scorsa, in frazione Cagnono di Pojana Maggiore, si sviluppava improvvisamente il fuoco nella grande fattoria di proprietà del cav. De Stefani, di Noventa Vicentina, ed affittata al signor Secondo Acerbi.

Le fiamme distrussero completamente la stalla dove era depositata una rilevantissima quantità di fieno. Sei buoi e due cavalli rimasero carbonizzati. Il fabbricato rimase assai danneggiato.

I danni ascendono a circa 300 mila lire. L'incendio è ritenuto doloso.

Una bomba contro la caserma dei RR. CC.

VERONA, 26

Contro la caserma dei carabinieri di Chiesanuova ieri notte, alcuni comunisti hanno lanciato una bomba a mano, dandosi poi alla fuga.

Il proiettile esplose con gran fracasso, sfondando i battenti della porta e provocando un panico indescrivibile.

I carabinieri fortunatamente illesi, accorsero subito ma ormai, gli autori dell'attentato avevano preso il largo.

Non si sa ancora di qual frazione essi abbiano potuto essere. Si indaga.

Anche nel prossimo Capo d'Anno, come già avvertito, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci **d'AUGURIO**, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO.**

Modello dell'avviso:

La Ditta ...

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Si accettano già subito le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco 144.

La neve a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 26

La neve attesa con tanta ansia da tutti gli amanti dello sport invernale la neve che dopo la ...issima, inesplicabile defaillance dell'inverno passato, cominciava anche quest'anno a turbarci con dubbi angosciosi perchè tardava tanto a cadere la neve delizia dei grandi e dei piccoli, ornamento delle regioni montane, apportatrice di salute e di gioia, ecco che viene già a larghissime falde come una benedizione del cielo, come una manna del deserto.

Sono centinaia di amatori dello sport invernale che attendono il nostro avviso telegrafico per venire a Cortina, ove siamo ormai sicuri di poter svolgere il nostro vastissimo programma di gare invernali. La affluenza dei forestieri si annunzia imponente da Venezia, che è il nostro serbatoio, da Milano, dalle altre città d'Italia e dall'Inghilterra. Tutti vogliono bearsi di questo saltiberrimo fra tutti i generi dello sport, tutti vogliono assaporare questo incantevole soggiorno fra la neve delle montagne.

Dapprima era cominciata a cadere una neve sciroccale e pesante, che ora si è fatta farinosa, adattissima allo sport specialmente degli ski, che è lo sport della libertà, perchè non soffre limitazioni nè di colture nè di strade nè di accidentalità del terreno, dominatore indiscusso dei nevai, che ha reso grandi servigi durante la guerra di redenzione e che va conquistando oggimai tutta la gioventù italiana.

Ed è bene perchè questo sport compensa largamente le fatiche e l'amore di chi gli si dedica.

Feste fasciste nel Trevigiano

ODERZO, 26

La giornata di domenica fu per il fascismo locale di grandi feste per la consegna delle fiamme di combattimento alle squadre «Ardita Piave» «Disperata Opitergina» e «Filippo Corridoni», consegna che pur avendo un carattere prettamente militare assunse un grande significato e riuscì una manifestazione imponente.

Parteciparono alla cerimonia il Sindaco comm. Zanzera con la Giunta al completo, il pretore avv. cav. Orio, il ten. colonn. Pantano cav. Alvise, le rappresentanze dei combattenti, dei nazionalisti con una squadra di «Sempre pronti» in divisa, le autorità militari e gran pubblico.

La consegna fu fatta dal Console comandante la Legione Trevisana Ugo Barbieri, nel Teatro Braga alle ore 9.30 del mattino.

Parlò primo il sig. Franco Previato che si intrattenne sul significato della cerimonia. Il Console Barbieri parlò del dovere degli squadristi e quindi le signorine Alice Braga, Atala Braga e Primanda Belsa, madrine delle fiamme, pronunciarono applauditi discorsi consegnando agli alfieri delle squadre le belle fiamme confezionate dalla signora Zoe De Polo.

La manifestazione suscitò il più grande entusiasmo e terminò con la sfilata delle «camicie nere» per le vie del paese, sfilata che suscitò come sempre la più favorevole impressione nella cittadinanza opitergina.

* * *

L'altro ieri a Chiarano ebbe luogo il grande banchetto in onore delle «Camicie nere» che parteciparono all'azione della Marcia su Roma.

Vi intervennero il Console Ugo Barbieri, il segretario federale avv. Gino Farazone, il co. Alessandro Zeno ed altri esponenti del fascismo trevisano nonchè un grande numero di simpatizzanti oltre ad uno stuolo di «Camicie nere».

Durante il banchetto — che ebbe luogo nelle sale della villa dei Conti Zeno — regnò la massima cordialità.

Allo spumante il sig. Bilha, segretario del Fascio locale, pronunciò un brillante discorso d'occasione riscuotendo gli applausi dei presenti. Parlò anche l'avv. Farazone suscitando vivo entusiasmo. Naturalmente si ebbero grandi «Alalà» a Mussolini, al Fascismo ed all'Italia.

Nel pomeriggio, con l'intervento di numerose squadre dei paesi limitrofi, si svolse in forma solenne la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Chiarano-Fossalta Maggiore, cerimonia alla quale partecipò anche una grande massa di popolo.

Il corteo, preceduto da una banda musicale percorse le vie del paese fermandosi nella piazza del Municipio al cui balcone ebbe luogo la consegna del gagliardetto.

La madrina contessina Cecilia Zeno, pronunciò un applauditissimo discorso. Parlò quindi l'avv. Gino Farazone seguito da Franco Previato. Parlarono ancora il console Ugo Barbieri e Ciro Cristofoletti che portò il saluto dei nazionalisti.

A cerimonia finita le squadre fasciste percorsero ancora le vie del paese fino al Parco della villa dei Conti Zeno dove a tutte le «Camicie nere» ed azzurre venne offerto un rinfresco.

La manifestazione si svolse nel massimo ordine e mise in evidenza ancora una volta la disciplinatezza ed il perfetto inquadramento del fascismo trevigiano.

La disgrazia d'un motorista veneziano ad Adria

ADRIA, 26

Lungo il Canalbianco l'autobarca Audace trasportava del tabacco, quando improvvisamente un colpo di timone lanciava nell'acqua il motorista veneziano Scarpa Ferdinando, d'anni 23, ed un suo compagno di viaggio e di lavoro.

Lo Scarpa aggrappavasi allora al timone, ma violentemente colpito dall'elica fu rigettato nell'acqua gravemente ferito al piede sinistro.

Tratto alla riva fu prontamente soccorso dai militi della Croce Verde, Gino Giroffo, Casellato Lorenzo e Frunzoso Paolo e poscia medicato dal dott. Renato Cordella.

Il compagno dello Scarpa rimase incolume.

Note veronesi

Tradizioni e Natali

VERONA, Dicembre

(P. T.) — Una delle più simpatiche caratteristiche del Natale a Verona è data dal larghissimo uso che si fa in questi giorni di una specialità gastronomica. Milano, si sa, ha il famoso e prelibato panettone ma anche sulle rive dell'Adige esiste una pasta squisita, fatta a forma di stella e tutta cosparsa di pignoli. Ognuno ha compreso che voglio alludere al *Natalino* un dolce che, se non può disporre della potente reclame meneghina, è tuttavia assai noto al pubblico intelligente dei buongustai.

A Verona ne sono in questi giorni piene zeppe le vetrine e tutti i fabbricatori vantano una speciale abilità nel confezionarlo. Anche in provincia avviene su per giù la stessa esposizione e lo stesso enorme consumo di *Natalini*, i quali ora sono doppiamente cari ai bravi veronesi. Essi infatti ne erano stati privati durante il tempo di guerra, e questa limitazione era riuscita fra le più dolorose. Ora, alla riapparizione del dolce, avvenuta se non erro lo scorso anno, fu tanta la generale soddisfazione che per tutti è ancora una gioia e una emozione nuova quella di veder apparire quelle vetrine fra grande sfarzo d'oro e relativa nevicata di zucchero, e con appariscente compagnia di ... di pignoli di monte, il prediletto *Natalino*.

E siccome Verona è attaccata assai alla tradizione, non ci è veronese che si rispetti — in ogni categoria di persone — che non voglia a tavola nel giorno di Natale, il dolce caro e stimato.

* * *

Sono scomparsi del tutto i *zampognari* che una volta si vedevano in questi giorni girar per Verona. Scendevano prima della guerra con le *baghe* ed erano barbuti come i re magi e suonavano disperatamente facendo ballare di frequente l'orso addomesticato, serio come una persona che si dà importanza.

Ora i zampognari non ci sono più. Dove sono andati? Probabilmente si sono rinchiusi nei loro villaggi che l'Adige appena nato sfiora con un ricamo di spume fra sassi e sassi.

Ma nelle nostre campagne, se non la zampogna, si ode ancora la musica della armonica che allieta non solamente i rustici balli, ma guida le compagnie di corte in corte in cerca di vino e di cotechini freschi e di salame appena insaccato.

Sono le compagnie che vengono ad augurare il buon Natale. Hanno tutte per insegna una stella di carta con dentro un moccolo e cantano:

Noi siamo i tre re
venuti dall'oriente ....

ecc. ecc.

I frequentatori della vostra Internazionale del resto ricorderanno un gran quadro del veronese Mattielli esposto alcuni anni or sono e che rappresentava appunto alcuni contadini con la stella di Natale.

E con la stella di Natale son processioni che si susseguono fino al giorno dell'Epifania matte di baldoria, gonfie di vino, e che di sacro altro non hanno se non la insegna.

Ma nei presepi di campagna nell'Asilo delle suore, o nella scuola elementare tenuta dal Reverendo, si improvvisano festine di canto e di musica. Già in precedenza i burroncelli sono stati spogliati del musco strinato, già sono stati fatti a globi e festoni con striscie di carta velina multicolore.

E in essi si danno convegno i notabili del luogo tabaccando commentando, sorridendo.

Come non fossimo nell'anno di grazia 1922. Perchè le tradizioni restano e gli uomini passano. Perchè è caro tornar a rivivere un'ora di pace, anche a costo di sembrare fanciulli!

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 25 dic.: «Carducci» ital. da Marsala con merci — «Am. Vespucci» it. da Pola con merci.

Spedizioni del 26 dic.: «Carducci» it. per Trieste con merci — «Taranto» ital. per Ancona con merci — «Mameli» ital. per Trieste con merci — «Columbia» ital. per Trieste, vuoto — «Sturla» ital. per Bari con merci — «Isonzo» ital. per Trieste con cereali — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Albertone» ital. per Algeri, vuoto.

Partenze del 26 dic.: «Aventino» ital. per Trieste — «Am. Vespucci» per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo «Taranto» ital. arrivato il 22 dic. da Molfetta barili 17 olio oliva, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. «Aristides» ellen. arr. il 22 dic. da Pireo sacchi 187 colofonio rinfusa tonn. 110 smeriglio, all'ord. Raccom. a Olivieri Bellini Michelini. — Pir. ital. «Lucia» arr. il 23 dic. da New York sacchi 4181 paraffina barili 50 olio minerale, casse 5 merci varie balle 200 cotone, rinfusa tonn. 9635 granaglie, all'ordine Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 26 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 4, in disarmo 22 totale n. 41. — Piroscafi e velieri partiti n. 8. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 900 merci varie 280, totale tonnell. 1180. — Totale carri scaricati 8. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 20 uomini 223. — Stato atmosferico: nuvoloso. — Giorno festivo.

Preghiamo i vecchi Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitarci il lavoro gravoso degli ultimi giorni dell'anno.

Il nuovo Consiglio Nazionalista a Vicenza

VICENZA, 26

L'altra sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale annuale della Sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionalista Italiana.

Alla numerosa, entusiastica adunata, presieduta dal colonnello Raso, il rag. Angelo Tiberto ha parlato della vita della Sezione nell'anno testè finito rilevandone il lento, ma sicuro, continuo sviluppo.

Passa a ricordare poi l'attività dei «Sempre Pronti» e del Gruppo Giovanile che dopo la stasi estiva riprende la sua azione. L'oratore parla quindi della magnifica opera del Gruppo Femminile, che sotto la guida della professoressa Trento coadiuvata degnamente dalla prof.ssa Sacchetti e da altre distinte ed operose signore e signorine, è assurto ad un'importanza notevolissima per il numero cospicuo delle socie e sopratutto per appartenere esse veramente alla parte migliore della cittadinanza.

Uno speciale accenno l'oratore ha dato alla felicissima istituzione dei «Mercoledì Nazionalisti» che non potevano meglio iniziare il loro lavoro di coltura e di educazione che con le magistrali conferenze della prof.ssa Sacchetti.

L'oratore parla poi dell'attività avvenire del Gruppo Giovanile che curerà con particolare amore l'educazione sportiva dei soci con speciali corsi di pugilato e di atletica pesante, e della Sezione che opera di fondare in breve una biblioteca ed una sala di lettura per i soci, e riprenderà fra qualche giorno l'opera di propaganda con due magistrali conferenze, che saranno un vero avvenimento cittadino, degli on. Misuri l'infaticabile propagandista nostro, e di S. E. Luigi Siciliani, lo Statista e fine Poeta ben conosciuto.

Passa poi a parlare della situazione amministrativa e politica di Vicenza, e l'assemblea, a conoscenza delle gravissime condizioni del Bilancio Comunale, approva con entusiasmo la proposta di aderire a qualsiasi iniziativa di fusione dei Partiti Nazionali purchè tale blocco abbia carattere di decisa opposizione a qualsiasi atteggiamento politico ed economico di demagogia e sia vivificato da un saldo sentimento nazionale e patriottico.

Per le tristi condizioni degli ufficiali pensionati anche superiori si rende interprete l'avv. Casa, che rievoca con commossa parola la nobile figura del gen. Tettoni, primo nei rischi, e nelle responsabilità, lasciato morire «letteralmente» nella miseria dopo aver maneggiato con incorrotta onestà centinaia di milioni. Viene votato un o. d. g. che verrà presentato assieme a quelli di tutte le Sezioni d'Italia al Ministero competente.

Il sig. Barale Carlo parla poi dell'importante questione della disoccupazione che in questo momento si fa particolarmente acuta specie nella classe orafa, e svolge delle interessanti ed apprezzatissime considerazioni. La questione sarà trattata in un'assemblea che verrà convocata appositamente fra poco.

Dopo di che il Consiglio invita l'assemblea ad eleggere le cariche per l'anno nuovo, ma l'assemblea unanime riconferma con applausi il Consiglio uscente, mentre il consigliere rag. cav. Gino Dal Lago, in segno di riconoscenza per le sue speciali benemerenze, viene nominato presidente d'assemblea.

Il Consiglio viene ad essere così composto: Presidente colonn. cav. Anselmo Raso. Consiglieri: prof.ssa Emilia Trento, prof.ssa Armida Sacchetti, Tiberto rag. Angelo, cav. Lucio Mattero, Galla Marco, Giaretta Vasco, Casa avv. Federico, Mighar di prof. Carlo, Giuseppe De Crescenzo, Francesco Meneghello.

La riunione si sciolse alle ore 23 fra la massima cordialità.

FORNACE PER LATERIZI E CALCE

Sistema LINUZZI

La fornace sistema Linuzzi è considerata di ultima perfezione, a tutte le esigenze per spese d'impianto, perfetta cottura del materiale, con un risparmio massimo di combustibile. L'inventore dà istruzioni d'impianto dietro un determinato compenso, e mette a disposizione dietro richiesta personale speciale per la costruzione ed andamento di fornaci a proprio sistema.

Cav. LINUZZI CESARE
S. Tomio di Malo — Vicenza

Motivo di malcontento
Motivo di soddisfazione

La S.ra Olimpia Novelli di cui riproduciamo qui appresso il ritratto, dice volentieri a chi vuole ascoltarla che se oggi essa è soddisfatta della propria salute, la quale fu, per lungo tempo motivo di malcontento, lo deve, in verità alle Pillole Pink.

La S.ra Olimpia Novelli era da parecchi anni affetta d'anemia cerebrale e di dolori reumatici. Il suo stato era divenuto così allarmante da costringerla a non uscir di casa per parecchi mesi.

Tuttavia la Sra. Novelli era giovane, poichè non aveva passati i 35 anni. Ciò prova che la malattia non risparmia nè vecchi nè giovani.

La Sra. Olimpia Novelli trovò nelle Pillole Pink il medicamento che grazie alle sue proprietà rigeneratrici del sangue e delle forze nervose e le rese la salute e ricostituì completamente le sue forze. Ecco, del resto, in quali termini, la S.ra Olimpia Novelli attesta la propria soddisfazione per averne fatto uso:

Sra. Olimpia NOVELLI

«Non so come esprimervi la mia gioia pei risultati veramente miracolosi che mi hanno dato le Pillole Pink. Pensate che da sei anni ero malata! Avevo perduto ogni speranza di guarigione, poichè senza successo avevo seguito tante cure. Oramai disperata mi rivolsi alle Pillole Pink. Sono stupita dai risultati ottenuti, perchè non solo non soffro più, ma sono ingrassata di dieci chili. Sono lieta di scrivervi questa lettera».

La S.ra Olimpia Novelli abita Piazza Savonarola 9 int. 4, a Genova. La sua testimonianza e di quelle che riceviamo ogni giorno e che vengono a dirci che le Pillole Pink non danno mai disillusioni e si qual volta si tratti d'impoverimento del sangue o d'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e l'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 70

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

...mio cara figliuola!... io non sono un ... natore di cuori come quello di Gastinel... anzi gli ho detto il mio pensiero sul suo modo ... verso di voi, quando eravate ... E poi non ho la figura nè l'e... di don Giovanni... Dunque non ... paura di me. Che vi è succes...

... quelle poche parole il signor Le... aveva l'aria di un ... saputo ispirarle fiducia. ... il braccio che egli tene... essa rispose:

— Non so... m'è venuto un capogiro.. ... vedeva.

— ... ora è passato?

— ... passato, non mi resta più che ... ringraziarvi di cuore.

... aveva l'atto di sciogliersi.

— No, no, — egli protestò. — Voi siete ... tutta pallida. Si sente che ... ancora.. Non vi lascio andare ... Guardate là c'è una bottiglieria... ... di offrirvi un cordiale.

— ... signore...

— ... mi faceste supporre di ... contro di me prevenzioni che merita soltanto uno stupido di nostra conoscenza. E poi, ho sempre osservato che ciò che si chiama caso non esiste.. Noi dovevamo incontrarci signorina Aubert.. e questo incontro può diventare una buona fortuna per tutti e due.. Venite là con me.. discorreremo di affari... nient'altro che d'affari.

XII

Il caso d'un incontro

Perchè no?

Il pericolo, il pericolo terribile, era stato scongiurato.

La commozione, altrettanto terribile, che Giulietta aveva provato allora allora, cominciava a calmarsi.

Non rimaneva in faccia a lei che quel massiccio signore, il quale trattava da imbecille il suo socio Gastinel e desiderava adesso di discorrere d'affari.

Discorrere d'affari... ma essa pure non bramava di meglio.

Se era uscita di casa per andare in rue de la Paix, non l'aveva fatto per nessun altro motivo.

Così essa aveva finito coll'accettare il braccio del bravo uomo, che non ricordava meglio il pastore Celadon del cavaliere Lovelace.

Poco dopo erano seduti ad un tavolino, faccia a faccia sulla terrazza di una grande bottiglieria del boulevard des Capucines.

— Un po' di the, nevvero, signorina Aubert?

— Volentieri signore.

— Già, le giovani signore amano questo decotto... Io, ve lo confesso confidentemente, preferisco un bicchiere di birra.

E, quando furono serviti e Giulietta fu ristorata con qualche sorso della bevanda calda e profumata, egli domandò:

— Adesso va meglio, nevvero?

— Adesso va benissimo — essa rispose, tenendo con le dita la tazza fumante e col suo bel sorriso tornatole alle labbra.

E diceva fra sè:

« Tu bravo uomo non potresti mai immaginare perchè io abbia avuto tanta paura da svenire quasi come una sciocca qualunque sul canto di rue Daunou e del boulevards des Capucines ».

Ma Leroi pensava a tutt'altra cosa che allo svenimento di Giulietta e muoveva direttamente allo scopo.

— Dunque, poichè va bene, signorina Giulietta, ascoltatemi. Gastinel è un uomo intelligentissimo, ma, non appena una donna passa fra lui e gli affari, diventa un'idiota... Non è cosa che duri, ma qualche volta basta far commettere bestialità, che non si possono più rimediare... come quella di stamane.

— E' un miserabile — essa mormorò a denti stretti.

— E da stamattina si morde i pugni.

— Non aveva che ad agire meno villanamente... ed ora non farebbe ciò che dite.

E a quell'idea di Gastinel, che si mordeva i pugni, provò una sensazione di allegrezza che le traspari dal viso.

L'accomandante di Gastinel profittò di quell'allegrezza.

— Io mi trovava come sapete alla cassa A e vi ho vista passare con le sopracciglia aggrottate e le labbra strette... Mi sono immaginato subito... e quando ho visto quell'imbecille colla faccia congestionata, non ho più avuto nessun dubbio... Avevo capito benissimo che egli ne aveva fatta una delle sue... perchè non è la prima.

— Con me, almeno, sarà l'ultima.

— Si capisce. Vi dico che adesso n'è tutto vergognoso ed ancora più desolato.. E' un imbecille, non è una bestia.. Vede ciò che si rischia di perdere.

— Che ha perduto, signor Leroy.

— Evvia! Andiamo... discorriamo come due buoni amici.. Non c'è nulla d'irreparabile.. Dandovi serie guarentigie per l'avvenire.

Gli occhi azzurro scuro mandarono un lampo di sdegno.

— No. Le guarentigie non potrebbero essere che promesse... Delle promesse so con lui che cosa bisogna farne. Ricomincierà alla prima occasione, poichè, a quant'egli pretende, io ho il poco invidiabile privilegio d'infiammarlo. Ebbene, n'ho abbastanza. So ciò che volete dirmi: la mia posizione è perduta... Eh! mio Dio! cercherò di crearmene un'altra... E' anzi quello che sto cercando.

— Allora siete decisa a lasciarci.

— Mi displace, lo confesso, ma sono egualmente risoluta.

— Riflettete ancora.

— Ho già riflettuto signor Leroy... E quando mi è succeduto quell'incidente, quanto ho avuto la buona ventura di trovare sul mio cammino un valido ed onesto soccorso come il vostro...

— Oh! sì, onesto, lo potete affermare..

— Andavo ad offrire la mia opera pace la donna per non tener conto in una casa, dove spero si lascierà in che dell'operaia e dei servigi che questa può rendere.

— Operaia... operaia... Allora scommetto che andavate in quel magazzino là..

— Direttamente.

— Per farci concorrenza e non essere, come con noi, che sotto la dipendenza di altri e senza speranza di migliorare.

— Precisamente, come ai «Chevaux de Marly» mi proponevate testè voi stesso di ritornare.

— Eh! sì. Voi sarete perduta in quel formicaio, come eravate nell'altro.... Però è un vero peccato.

Ingollò un sorso di birra, poi riprese:

— Sentite, signorina Aubert, voi mi interessate molto e ve ne dò immediatamente la prova... Datemi retta... Ho messo qualche somma, abbastanza notevole, nei «Chevaux de Marly» e non me ne dolgo perchè, ve l'ho già detto, Gastinel è molto accorto negli affari, quando non si perde dietro una gonnella. Sarei dunque un pazzo se, quando lo posso, non ponessi ostacolo al successo dei nostri concorrenti. Ecco perchè ho cominciato ad inquietarmi quando m'avete parlato d'entrare colà per rifare nel riparto Mode quello che facevate così bene con noi.

— Non è colpa mia — essa protestò sorridendo.

— Eh! lo so bene... Ma il male è fatto ed io non voglio soffrirne.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Sanguinosi incidenti in Toscana

FIRENZE, 26

Si ha da Massa (Carrara) che ieri sera a Perlani alcuni giovani che rientravano furono invitati a tacere dal fascista Romano Pellicelo il quale anzi schiaffeggiò uno dei giovani. Intervenne il segretario del fascio Eusebio Jacoletti che redarguì il Pellicelo. Un fratello di questi a nome Primaro vibrò alcune coltellate allo Jacoletti che fece fuoco con una rivoltella ferendo l'avversario. Anche il Pellicelo Romano rimase ferito.

A Corrato frazione del Comune di Massa Carrara, vennero ieri sera a lite la guardia campestre Domenico Gazzoli e certo Pietro Bragoni, entrambe ubriachi, perchè quest'ultimo faceva carico all'altro di essere fascista. Nella colluttazione che ne seguì il Gazzoli temendo di essere sopraffatto sparò una fucilata contro il Bragoni il quale ferito gravemente ad una gamba, moriva poco dopo in seguito alla forte emorragia. L'uccisore è incensurato, mentre l'ucciso aveva riportato più di una condanna ed apparteneva agli arditi del popolo. Il Gazzoli è latitante.

Per motivi sconosciuti con i quali sembra nulla abbia a che fare la politica, la scorsa notte l'operaio Adamaro Cantini veniva ferito gravemente a coltellate nella sede della Società Corale di Peretola (Firenze) durante una festa da ballo.

A Pontedera (Pisa) alcuni sconosciuti, introdottisi nel locale Circolo cattolico lo hanno devastato, ed hanno asportato la bandiera della Cassa agricola e il gagliardetto degli avanguardisti cattolici. I dirigenti fascisti con un nobile manifesto hanno deplorato l'accaduto. Anche il Circolo ricreativo popolare di Bientina (Pisa) è stato devastato da fascisti.

Mobilitazione fascista a Bari

BARI, 26

Ieri sera dopo alcuni incidenti avvenuti tra fascisti e comunisti nei quali sono rimasti feriti tre fascisti è stata ordinata la mobilitazione dei fasci, che questa mattina era al completo. In piazza della Prefettura stazionavano le regie guardie ed i carabinieri mentre altri reparti perlustravano la città.

Durante la notte la pubblica sicurezza e i fascisti hanno proceduto ad una retata di parecchi di sovversivi venticinque dei quali sono stati trattenuti alcuni perchè ritenuti responsabili dei fermenti ed altri perchè furono trovati in possesso di armi.

Una smentita circa la vendita dei quadri conservati nelle Gallerie d'arte

ROMA, 26

Il sottosegretariato per le Belle Arti comunica: Il sottosegretariato per le antichità e belle arti interrogato se vi sia qualcosa di vero nella voce che lo Stato intenderebbe vendere i quadri conservati nei magazzini delle regie gallerie d'arte, ha dichiarato che essa è assolutamente destituita di fondamento e che il governo attuale, lontanissimo dall'avere manifestato intenti di tal genere, non si è, sino ad oggi, curato di diramare una smentita perchè la notizia ad ogni italiano deve apparire tale da non potere essere neanche presa in considerazione.

La stagione lirica al "Costanzi„

Il Principe Umberto assiste alla spettacolo

ROMA, 26

Stasera si è inaugurata al Teatro Costanzi la stagione lirica col «Sigfrido» di Wagner. Il teatro era magnifico. Dei membri del Governo erano presenti i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi. Quando stava per cominciare l'opera comparvero nel palco reale le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la principessa Mafalda i quali furono accolti da una grande ovazione al suono della Marcia Reale e dell'inno fascista «Giovinezza». Tra il primo ed il secondo atto S. A. R. il Principe ereditario si è recato nel palco occupato dagli ufficiali della brigata granatieri e si è trattenuto con essi durante tutto l'intermezzo. Il «Sigfrido» ha avuto uno splendido successo. Grandi applausi al maestro ed a tutti gli esecutori.

Treni bloccati dalla neve in Piemonte

TORINO, 26

Il treno partito stamane alle ore 8.5 da Cuneo per San Dalmazzo di Tenda è rimasto due volte bloccato dalla neve prima tra Vernante e Limone e poi tra Limone e l'imbocco del colle di Tenda, avendo la neve raggiunto l'altezza di 2 metri. Dopo mezzogiorno la circolazione dei treni venne ristabilita regolarmente.

Un memoriale dei ferrovieri esonerati

ALESSANDRIA, 26

Una commissione del sindacato ferrovieri esonerati di [illegible] sera [illegible] stata ricevuta dall'on. Edoardo Torre alto commissario per le ferrovie, e gli ha presentato una lunga memoria sulla riforma ferroviaria e sugli esoneri del personale.

Misteriosa sparizione d'un [illegible] di radio

FIRENZE, 26

[illegible] mistero [illegible] di radio [illegible] di circa [illegible] lire [illegible] di uno smarrimento o che si tratti piuttosto di un furto.

L'esito della partita di calcio italo - ungherese a Roma

ROMA, 26

[illegible]

La partenza del co. De Bosdari per Berlino

BOLOGNA, 26

Il conte Alessandro De Bosdari [illegible] Regio Ambasciatore d'Italia a Berlino [illegible] passato qui [illegible] per la sua [illegible] giungerà [illegible] prossimo.

Il Congresso popolare in febbraio

ROMA, 26

Era in massima stabilito che il Congresso nazionale del Partito Popolare Italiano dovesse tenersi a Torino in uno dei primi mesi dell'anno prossimo. Ora si apprende che il congresso sarà tenuto in febbraio, tra il 20 e il 28 e durerà tre giorni. L'on. De Gasperi sarà relatore sulla situazione del partito nel momento attuale.

L'on. Mussolini si recherà a Madrid?

MADRID, 26

Il giornale «El Liberal» crede di sapere che l'on. Mussolini si recherà tra breve a Madrid, e i partiti di destra gli preparerebbero un'accoglienza entusiastica.

Il card. Logue davanti alla messa di mezzanotte

LONDRA, 26

Il conflitto, che minacciava di scoppiare tra il cardinale Logue, primate d'Irlanda, e il Governo protestante dell'Ulster, non è avvenuto. Il cardinale Logue ha fatto sapere ai fedeli che non voleva sottoporre i fedeli al pericolo di essere arrestati dalla polizia e rinunciava, quindi a celebrare la messa di mezzanotte nella cattedrale di Armagh. La polizia, [illegible] era disposta a mostrarsi tollerante, ma gli ordini del Governo erano categorici e il vecchio cardinale ha preferito di chiudersi per non suscitare incidenti.

Il Ministro della guerra greco

ATENE, 26

Il ministro della guerra generale Pangalos essendo stato nominato comandante in capo dell'esercito della Tracia, il presidente del Consiglio Gonatas ha assunto il portafoglio della Guerra.

I giornali dicono che il governo ha di già notificato alla Conferenza di Losanna la sua risoluzione di opporsi al trasferimento del patriarcato ecumenico da Costantinopoli. Il governo nell'interesse della pace potrebbe solo acconsentire alla sostituzione del patriarca attuale, Meletios il quale si dimetterebbe.

Drammatico suicidio a Grosseto

FIRENZE, 26

Un drammatico suicidio è avvenuto alla stazione di Grosseto. Il carabiniere Achille Pirone, di servizio alla stazione stessa, si è ucciso in una sala d'aspetto con una rivoltellata alla testa. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il disgraziato a togliersi così tragicamente la vita.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «I due signori della signora».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle libellule».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La via più lunga» verrà oggi interpretata dalla simpatica Maria Iacobini e da Tullio Carminati.

Massimo. — «Un'avventura meravigliosa» protagonista Douglas; tutta da ridere.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno che si ripete la graziosissima e spettacolosa film, diretta anni di guerra, interpretata dall'insuperabile Max Linder.

S. Margherita. — «Avventurieri», grandioso dramma di avventure e Nebulini in comica creazione.

Italia. — «Maciste in vacanza»; ultimo giorno. (Divertimento e tormentone).

Cinema Teatro San Marco. — «Fridolin poliziotto» «Nidolini scattore» due supercomiche dei due ormai famosi comici-acrobati.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Romanzo di un Re avventuriero».

Cinema Edison. — «Occhiali giapponesi», Avventure sensazionali interpretate da Lola Visconti Brignone.

Cinema Regina Elena. — Replica di Romanzo del divorzio.

Cinema Concerto Progresso. — «La grande passione» Interpretazione di Italia Almirante Manzini Haboy Andrea, Carlo Benetti, Vittorio Pieri.

Rossini. — Ore 20.45. «La danza delle libellule». Prezzi popolari.

Una sfida emozionante

Questa sera al Cinema Teatro San Marco vi sarà una sfida fra i due celebri comici acrobatici-equilibristi *Fridolon* e *Nidolini*.

Fridolon si presenterà quale *poliziotto*, facendo vedere tutte le risorse dell'arte poliziesca; mentre *Nidolini* si produrrà quale *scattore*, coi suoi nuovi metodi, del difficile mestiere di riscuo-[illegible].

Il pubblico veneziano giudicherà quale dei due, avrà la palma della vittoria!

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del dr. Desiderio Bassi L. 100 dal Consiglio dell'ordine dei medici (del quale il defunto ne era membro) al Convitto degli Orfani dei Sanitari in Perugia (Fondaz. Venezia). Lire 100 alla Società Venez. contro la Tubercolosi da Ida Luzzatto. L. 50 all'Asilo Senza Tetto dall'avv. Umberto Luzzatto; lire 100 all'Associaz. delle madri e vedove di guerra dal Sindacato Adriatico Infortuni; L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal dr. Antonio Boldini.

★ Per onorare la memoria di *Giuseppe Reloy*: L. 10 all'Infanzia Abbandonata da Emma Antonelli. L. 20 all'Istituto Coletti da Emma e Aurelia Pasqualy. L. 10 ai Mutilati di guerra da Agostino Scarpa. L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla Fam. Angelo Venturini; L. 15 ai Tubercolosi di guerra dai F.lli Cipollato fu Ettore; L. 20 alla nave-asilo «Scilla» dalla famiglia Molina.

★ Dott. prof. Fabio Vitali e signora nel 13.o anniversario della morte della signora Amalia Rava Consolo, alla Soc. contro la Tubercolosi L. 20.

★ Per onorare la memoria di Rosina Cigogna ved. Dal Fabbro L. 50 ai Mutilati di guerra da Emiliano Bassani.

★ Per onorare la memoria di Zatta Reverere L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dalla Ditta G. Bassani e C.

★ L. 10 all'Albero di Natale bambini poveri dell'Ospitale Civile, da Fortunato Gorin.

Stato Civile

NASCITE — Del 10 dic.: maschi 3, femmine 4, totale 7. — Dell'11: maschi 4, femmine 3, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 13.

NASCITE — Del 12 dic.: maschi 11, femmine 9, denunciati morti 1, totale 21. — Del 13: maschi 8, femmine 4, denunciati morti 1, totale 14.

MATRIMONI — Del 10 dic.: Dabalà Nicolò cotoniere con Sabotto Giuseppa casal. vedovi; Sano Giuseppe carpentiere con Rossi Ermenegilda sarta, celibi; Dal Frè Giuseppe muratore con Besagnato Eugenia casal. celibi. Ballarin Luigi fumista celibe con Flebus Maria casal. vedova. — Dell'11: Giacobbi Antonio dipintore celibe con Longo Teresa g. pens. vedova; Montrello Felice marinaio con Marangon Italia casal. celibi.

MATRIMONI — Del 12 dic.: Nessuno. — Del 13: Conti Giovanni commerc. con Zillotto Giuseppina casal. celibi. Cortini Augusto tenente armatore con Dromini Angela civile celibi.

DECESSI — Del 10 dic.: Pianezzani Giovanni d'anni 43 cel. capit. R. Fin. di Venezia. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Dell'11: [illegible] Caterina 80 ved. casal. di Venezia, Santon Vianello Maria 77 ved. [illegible] id. Pagan Lucia 52 ved. cons. id.; Scocal Pajer Caterina 67 coniug. casal. id. Oltramonta Maria, 70 nub. casal. id.; Cadel Antonio 81 ved. [illegible] id.; Dorsi Angelo, 66, coniug. r. pens. id. Siega Angelo [illegible] coniug. trattiv. id. Pizzo Natale, [illegible] coniug. [illegible] id. De [illegible] Gervasio 43 trattore id. Fabris Guerrino 33 cel. marinaio id., Costantini Carlo, 31 cel. [illegible] id. Fiotto Santo 21 cel. [illegible] Più due bambini al disotto degli anni 5.

DECESSI — Del 12 dic.: [illegible]

[illegible] Più due bambini al disotto degli anni 5.

Elenco dei prezzi in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.20 a 2.25 — Pere da 1.00 a 2.00 — Patate da 0.55 a 1.00 — Cipolle da 0.35 a 0.40 — Spinaci da 0.60 a 1.40 — Radicchio Trevigiano a 2.00 — Aranci da 0.45 a 0.70 — Mandarini da 1.00 a 1.40 — Finocchi a 4.00 — Carciofi a 1.50 — Noci a 4.50 — Sedano cadauno da 0.07 a 0.08 — Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.50 — Cavolo cappuccio cadauno da 0.20 a 0.25 — Cavolfiore cadauno 0.75 — Broccoli cadauno da 0.15 a 0.50 — Radicchio al carbone da 8.00 a 10.00 — Limoni alla cassa da 20.00 a 22.00.

— I giornali londinesi hanno da Mosca che parlando al Congresso dei Soviety, Kameneff ha dichiarato che scopo comune della Grecia e dell'Inghilterra è di trasformare la Turchia in una vasta colonia. I soviety, ha aggiunto, rimarranno gli amici della Turchia fino a tanto che questa dimostrerà sentimenti imperialistici. Ma l'abbandoneranno se essa si sottometterà alla politica inglese.

L'orario dei vaporetti

L'A. C. N. I. avendo dovuto cedere il suo pontone Cerva alla Lagunare durante i lavori sulle fondamenta, ha modificato come segue l'orario, per evitare che i vaporetti diretti alla Stazione subiscano ritardi.

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50, D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 5.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45, D. 14.50; A. 17.35, DD. 19.50, DD. 22.37.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27, D. 9.20, D. 13.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO TRIESTE — A. 0.20; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 13.20; A. 14.40; A. 13.30 per Portogruaro; Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.00 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 13.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 16.45, 17 (SD); 19.20 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 18.35, DD. 19 (SD); Lusso 19.10, A. 21.55, D. 21.

BOLOGNA — A. 5.25, DD. 6.25; Misto 7.15 (SD), DD. 9.45, A. 11.40, D. 16.20, A. 18.25, D. 21 (SD) da Roma via Ferrara, A. 21.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.15, A. 7.25 da Treviso, A. 10.10, A. 12.55 (SD); D. 14.25, D. 17.12, A. 21.20, D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35, A. 7.45 (SD) da Casarsa, D. 9.55 (SD), D. 13.10, DD. 14; A. 17.25; A. 21.45, DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano, D. 9.30, A. 13.10, A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno, D. 14.2, A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.50; 10.40, 13.40, 19.13 (SD), 20.13 (SD).

N. B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

Anno 180 - N. 307 — Giovedì 28 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 902, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno [illegible] Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali [illegible] Cronaca L. 2 50, Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini [illegible] necrologie L. 2 [illegible] di non poter accettare

Un pericolo per il Veneto

Si vuol sopprimere il Magistrato alle Acque?

[illegible] onesto candore, che [illegible] di farci un'idea esatta [illegible] del vasto disegno proposto [illegible] ministro Carnazza pel riordi[namento dell'am]ministrazione dei lavori [illegible]

[illegible] testo di tale disegno ci [illegible] ai dati forniti dai [illegible] e forse nemmeno [illegible] tuttavia appare certo; [illegible] servizi tecnici, (quel[li amministr]ativi lo era già), [illegible] nel Ministero che la [illegible] e con l'autorità del [illegible] LL. PP ampliato [illegible] e complicato nel[illegible] con membri estranei [illegible] attiva nonchè con al[illegible] a questa ed ai [illegible] dello Stato.

[illegible] sarebbe esercitata da [illegible] chiamate Di[illegible] individuate in base ad [illegible] circoscrizione territoriale U[na] per l'Alta Italia; altra per l'Italia [centrale] ed altra ancora per l'Italia meri[dion]ale ed insulare. Le quali esautrebbero, [nei] limiti territoriali anzidetti, tutti i ser[vizi] già partiti, per materia, fra cui dire[zioni] [illegible] l'Ufficio speciale delle fer[rovie] che col nome di Ispettorato genera[le] [sar]ebbe invece conservato.

[Da] che non ci son chiare le ragioni, da[to] che esso, per ragioni materiali ed am[ministrative] [illegible] potrebbe essere aggregato al[la] Direzione generale delle Ferrovie dello [Stato] con vantaggio del credito e del ren[di]mento utile di un ufficio, il quale fino [ad ora] è stato un corpo estravagante [nel] sistema in cui l'amministrazione delle [pubb]liche opere è tra noi organizzata.

[Le] anzidette tre Sezioni, o Direzioni [illegible] farebbero carico inoltre tutti i [servizi] tecnici che si attengono alla ese[cuzi]one di pubblici lavori di conto di al[tre] [amm]inistrazioni dello Stato: innovan[do] così felicemente, alla norma sancita [dall'art.] 67 del regolamento di contabilità [gener]ale per la quale i progetti di tali ope[re] [illegible] a eccezione per quelle dei mini[steri] della guerra e della marina — erano [sottoposti] al ministero dei LL. PP. pel [loro] esame tecnico.

[I comp]artimenti di ispezione del Genio [civile] sarebbero soppressi. E parimenti [illegible] sarebbero il Consiglio superio[re delle] Acque e tutte le commissioni tec[niche] speciali, tanto centrali che locali, le [cui] competenze sarebbero devolute al Con[siglio] superiore dei LL. PP. A questo rica[dreb]bero quindi anche quelle che l'art. [illegible] legge 13 luglio 1911 affidò, pel [Magistra]to alle Acque, alla Commissione [illegible] per le sistemazioni idrauliche-fo[restali] e per le bonifiche del Veneto. Pun[to] [illegible] di particolar importanza per [illegible] solo per quel che il provvedi[mento] rappresenterebbe di per sè ma [illegible] indizio che esprime e il principio [che] afferma nei riguardi della considera[zione] in cui a Roma si tiene il maggiore [e] meno incompleto esperimento di decen[tra]mento istituzionale che si sia tentato [in] Italia dal 1860 ad oggi. Se può infatti [dubi]tarsi che tale esperimento si possa [dire] senz'altro per conclusivo: nessun [dubbi]o ci par lecito sulla convenienza di [con]servare l'Istituto voluto dal Veneto ed [a] questo ancora oggi caro. E di irrobustir[lo] anzi e di ampliarne le attribuzioni, ap[pun]to per saggiarne tutte le capacità e [racc]oglierne tutti i frutti.

[Di]ciamo quindi, per omaggio ad un do[ver]e di logica schematica, in relazione [alle] premesse di fatto delle quali ci sia[mo] messi [illegible] che la partizione territoriale [dell'Am]ministrazione dei LL. PP., in quan[to] [illegible] senza dubbio spiccato rilievo e [illegible] regionale alle sue sezioni, [illegible] a tutto danno della libertà e della [res]ponsabilità dello Stato, lo spirito regio[nale] [illegible] le gare e le bizze e le invidie [illegible] già tanto vivaci in Italia. Sul qual [illegible] forse torneremo un altro gior[no]. Per [oggi] parleremo soltanto del prov[vedi]mento che colpisce il Magistrato alle [Acque] e delle conseguenze che esso potrà [avere] sulla vita e l'efficenza funzionale di [quest'is]tituto.

[E'] forse superfluo dichiarare che l'e[same] nostro sarà rigidamente obbiettivo e [im]personale. Prescinderà, cioè, con rigore [assol]uto dalla valutazione di quello che [il] Magistrato ha dato in confronto a quel[lo] che avrebbe potuto e dovuto dare nei [bre]vi anni della sua esistenza. Ciò anche [per]chè noi sostenemmo sempre — ci piace [ri]cordare quanto ne scrivemmo sulla Gaz[ze]tta del 18 novembre 1919 commentando [un] altro attentato ministeriale alla inte[gr]ità del Magistrato — che i difetti molti [e] veri dell'istituto dipendono dalla sua [scar]sissima indipendenza dal potere cen[tral]e. E, per di più, che il Magistrato ha [avu]to ed ha una funzione ed un valore [indi]cativi i quali sarebbero stati sempre [app]rezzabili anche se esso avesse prodot[to] [illegible] minori utilità di quelle che in concre[to] ha assicurato al Veneto. E' infatti — ri[pet]iamolo pure — l'esperimento men ca[su]istico e meno avaro che si sia tentato [tra] noi per restituire alle necessità regio[nali] una loro disciplina autonoma sulla [bas]e di antiche istituzioni espresse da un [pro]cesso storico di elaborazione giuridico-[eco]nomica svoltosi quando le necessità stesse [non] eran falsificate od ottuse dalle ten[den]ze accentratrici dello Stato di origine [rivo]luzionaria e democratica. Che sotto [qu]esto profilo il Magistrato alle Acque [non] abbia fallito allo scopo, non può dirsi: [men]tre pensiamo che nella regione — anche [qu]esto va ripetuto — lo seguono buona no[me]anza e simpatia. Se così sia — come [è] — non si comprende perchè S. E. Car[nazza] abbia voluto, nella sua più ampia [rif]orma dell'ordinamento amministrativo dei Ministero dei LL. PP. ridurne — sia pure per parte non immediatamente es[senziale] — le competenze e la libertà.

Vediamo ora da vicino il provvedimento di cui ci lamentiamo. In apparenza un provvedimento d'ordine...... Al Magistrato si conserva il comitato tecnico di magistratura; cioè il suo organo normale di attività tecnica. E si toglie soltanto — in correlazione alla provvidenziale soppressione delle mille commissioni sorte a far lieti di indennità gli ordini maggiori e minori della burocrazia per sedute evase o dormite — un organo speciale per la applicazione di una legge particolare quella sulle sistemazioni idraulico-forestali. Forse si è creduto sul serio ad una riforma insignificante e fruttifera, magari, di qualche piccola economia.... In realtà si tratta di ben altro.

Come risulta anche dal semplice titolo della legge essa non ordina soltanto la materia nuova dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani — materia di per sè per il Veneto gravissima e delicata quant'altra mai! — ma quella riflettente la *regolazione dei corsi d'acqua in genere e le bonifiche* (art. 21). Ora basta tale enumerazione di competenze per comprendere che cosa importi pel Magistrato, e quindi pel Veneto, la soppressione di un organo il quale, per la sua posizione essenzialmente locale, per la sensibilità e la competenza particolari che trae dai suoi immediati rapporti con la regione per la sua accessibilità alle influenze dell'ambiente in cui opera, ci assicurava dalla sordità caratteristica agli organi centrali, remoti e necessariamente lenti da gravezza e molteplicità di funzioni. Codeste osservazioni hanno tanto più importanza se — *ex adverso* — si ricerchino le ragioni che possono stare a suffragio del provvedimento ministeriale. Non quella della uniformità legislativa e dell'ordinamento amministrativo. Essa legittimerebbe — diciamo così per dire — la soppressione del Magistrato. Ma se questo debba sussistere e rappresentare qualche cosa di volutamente particolare a particolari condizioni, non si sa vedere perchè convenga od occorra costringerlo in angustie maggiori di quelle che già lo far povero di attività. E proprio nel campo che è più suo la sistemazione dei bacini montani e la regolazione delle bonifiche quelli e queste non solo di eccezionalissima importanza pel Veneto data la figura fisica del paese, ma di particolarissima disciplina tecnica, epperò meglio — per non dir solo — attuabile a mezzo di organi locali e specifichi quale quello del quale parliamo.

Nè il provvedimento governativo avrebbe suffragio da considerazioni di economia poichè la commissioncella di cui si tratta è una delle poche i cui componenti non godano di speciali trattamenti, mentre per gli uffici coperti dai suoi pochi membri assomma notizie, competenze e sensibilità importantissime per la gestione dei mezzi che le è affidata. Non si comprende quindi, francamente, come e perchè S. E. Carnazza abbia potuto pensare che alla integrità del suo disegno di riforma conferisca la dannosa e illogica misura di cui ci lamentiamo.

Ben altro occorre, anche tra noi, a realizzare economie a traverso lo sfrondamento di quel grande albero di cuccagna che è diventata in questi ultimi anni la amministrazione dello Stato in genere e quella dei lavori pubblici in ispecie. Ben altro anche per dare al Magistrato alle Acque quel che gli mancò nel 1907 e non gli si volle dare nel 1911, quando l'occasione a dare parve, e fu, ottima.

Del che lacolpa non fu tutta di coloro che da Roma credono dar ritmo alle opere e alle fortune della nazione, e fino ad ieri con la faccona, con la strafottenza, con le bugiole ed i favori, hanno tolto ogni vivacità fattiva agli organi dell'amministrazione locale ed eliminata ogni fede operosa negli amministrati, ma anche dei molti che qui, tra noi, ebbero l'occhio alla girandola dei provvedimenti bluffistici, la mano aperta alle grazie personali e gli orecchi sensibili al bombar delle gran casse. Lasciamo andare. E teniamoci a quel che oggi più importa. Sia che il provvedimento di S. E. Carnazza potrebbe significare, se non addirittura il proposito, almeno la tendenza a distruggere il superstite saggio di decentramento dell'azienda dei lavori pubblici che è nel nostro Magistrato alle Acque; tendenza che, nel caso, sarebbe esiziale per gli interessi del Veneto.

GIUSEPPE FUSINATO.

Nessun accordo fra gli Alleati per la Conferenza di Parigi

Una nuova inadempienza della Germania

Il marchese Della Torretta al Convegno interalleato
Ottimismo francese - L'inutilità dell'intervento americano

Mussolini non interverrà

ROMA, 27

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto oggi lunghi colloqui col nostro ambasciatore a Londra, marchese Della Torretta, e col primo delegato italiano presso la Commissione delle riparazioni, marchese Salvago Raggi. Le conversazioni si sono svolte sulla ripresa della conferenza interalleata per le riparazioni, convocata, come sapete, a Parigi per il 2 gennaio. Questi colloqui dimostrano ormai chiaramente che l'on. Mussolini ha deciso di non recarsi a Parigi. Come ieri accennavamo, egli incaricherà il sen. Della Torretta di rappresentare l'Italia nell'imminente convegno. Il marchese Della Torretta sarà assistito tanto dal nostro ambasciatore presso la Repubblica barone Romano Avezzana, quanto dal marchese Salvago Raggi e dal comm. D'Amelio, esperti italiani nella Commissione delle riparazioni.

Così avremo una nuova prova dell'energia volitiva e della chiarezza di condotta dell'on. Mussolini. Egli aveva detto che senza il raggiungimento di una base preventiva di accordo tra le potenze dell'Intesa non si sarebbe mosso dall'Italia. Siamo alla fine dell'anno e quella base d'accordo è oggi più lontana di venticinque giorni fa, quando si doveva radunare la Conferenza di Londra. Quindi l'on. Mussolini mantiene la sua determinazione: non si muove.

Egli ha dichiarato che non intende abbandonare i problemi urgentissimi del riassetto interno dell'Italia per andare a discutere ancora in una nuova logomachia che ricomincia, senza speranza di giungere ad una pratica conclusione. Il Presidente del Consiglio, così facendo, ha agito fascisticamente, senza complimenti, ma con una chiarezza, una coerenza ed una logica inoppugnabili. La sua mentalità d'uomo d'azione lo dispensa dalle convenienze vecchio stile. Egli vuole concludere fatti, non tessere nuove schermaglie e nuove polemiche verbali. Siccome sa fin d'ora che a Parigi vi sarà una nuova accademia, non ci va.

L'on. Mussolini, a chi lo ha intrattenuto sulla faccenda, ha spiegato come i calcoli di probabilità fino ad oggi stilati dai giornali intorno alla sua eventuale partenza per Parigi debbano considerarsi caduti, tanto che Palazzo Chigi ha comunicato agli Alleati la decisione del Presidente di non intervenire al convegno.

Dalla preparazione diplomatica di esso è ormai evidente che la speranza di poter risolvere in modo definitivo il groviglio delle riparazioni è tramontata; nè sono i pochi giorni festivi che ci separano dalla data del due gennaio quelli i quali possono compiere il miracolo. Le due Potenze più direttamente interessate, non solo non hanno trovato un terreno d'accordo; ma hanno coi nuovi progetti messi innanzi da ciascuna, accresciuto il campo del disaccordo. L'Italia a Londra ha già detto la sua parola. Il memoriale italiano resta sempre la traccia più pratica, sicura e spedita per trovare la via di soluzione del problema, appena l'Intesa voglia cercarla sul serio. Perchè dunque ripetercis? Perchè l'on. Mussolini dovrebbe abbandonare a mezzo, proprio nel momento culminante, l'opera faticosa, coraggiosa e improba di sistemare le cose nostre, per andare a perdere tempo e prestigio al di là delle Alpi?

Basta pensare al compito immenso che egli si è già tracciato per i prossimi giorni per convincersi che anche una settimana inutilmente sprecata può costituire un danno non indifferente per il consolidamento dell'organismo interno.

Intanto per domani è convocato un Consiglio dei Ministri che riuscirà di straordinaria importanza perchè dovrà prendere in esame la situazione creata in alcune provincie dagli ultimi conflitti; dovrà decidere nuove disposizioni perchè l'ordine più assoluto ritorni nel paese; si occuperà di nuovi mutamenti e di nuove nomine di Prefetti, tra i quali vi sarà anche qualche altro Prefetto fascista.

C'è poi da definire la questione della burocrazia nella sua parte più delicata: quella del licenziamento degli impiegati per il riordinamento dell'esercito, argomento importantissimo, perchè la ferma militare verrà portata a diciotto mesi effettivi e verranno trasformate gran parte delle vigenti disposizioni sull'inquadramento e l'armamento della difesa nazionale.

Nel colloquio di ieri sera fra l'on. Mussolini e il gen. Diaz vennero già definite le linee principali della grande riforma. Poi vi saranno da prendere assai gravi decisioni in materia finanziaria, tributaria ed economica.

Come ognuno vede, siamo nel momento più saliente della ricostruzione del paese; siamo in piena fase di applicazione e di esecuzione del programma esposto dal Presidente del Consiglio al Parlamento ed al paese. Come sarebbe possibile, in questo periodo così vitale e delicatissimo, che l'on. Mussolini lasciasse il suo posto di responsabilità, che è anche un posto di combattimento, nel pieno fervore della lotta, per andare a perdersi tra i bisantinismi diplomatici di un convegno di gente sempre disposta a rinviare la partita, ma non mai a deciderla?

MAFFIO MAFFII

Il piano di Poincaré

PARIGI, 27

L'opposizione del Governo americano alla convocazione di una conferenza economica internazionale sembra superata. I giornali londinesi ricevono infatti da Washington che il Presidente Harding sarebbe disposto a partecipare alla progettata conferenza, ma egli pone alla sua accettazione le seguenti condizioni:

Le tre condizioni di Harding

1. Gli accordi che saranno stabiliti non obbligheranno l'America a sottostare alle clausole del Trattato di Versaglia.

2. Resta inteso che gli Stati Uniti rifiutano in modo preciso di esaminare la possibilità di annullare i debiti di guerra.

3. Il Governo americano non sarà sollecitato a consentire un nuovo prestito alle nazioni europee.

Queste condizioni però tolgono a priori ogni possibilità di successo alla Conferenza, e d'altra parte, in opposizione alle idee di Harding, nella stessa America si comincia a comprendere la necessità di procedere all'annullamento dei debiti interalleati. Infatti il signor Otto Kahn, noto banchiere americano, ha inviato al sen. Smot, membro della commissione di consolidamento dei debiti di guerra, una lettera nella quale propugna l'annullamento di una parte dei debiti alleati o una riduzione degli interessi di essi. Per quanto concerne la Gran Bretagna Kahn suggerisce la creazione di un fondo annuo di consolidamento a tre quarti per cento, il quale servirà ad estinguere il debito in 47 anni. Propone inoltre che il tasso di interesse sia del 2 per cento per il primo periodo d'anni, del 2 e mezzo per cento per il secondo periodo, fino al 4 e mezzo per cento nel periodo finale di 7 anni.

Inoltre il senatore Mac Cormik, di ritorno da un viaggio in Europa, ha parlato della probabilità di gravi avvenimenti prima della fine dell'inverno, a meno che gli alleati non sistemino la questione delle riparazioni.

L'inadempienza della Germania

Intanto la Commissione delle riparazioni ha condotto a termine l'esame iniziato un mese fa delle consegne di legname da parte della Germania. Pare che la discussione sia stata vivacissima. Barthou proponeva di segnalare ai Governi alleati l'inadempienza pura e semplice della Germania. Sir John Bradbury, che non sembra essere stato ispirato da Bonar Law, vi si è opposto. Il delegato italiano ha fatto rilevare che al momento della compilazione della consegna si era già detto al Reich che la non esecuzione dell'impegno avrebbe dato luogo alla applicazione di sanzioni economiche. Sarebbe stato infine deciso, con una maggioranza di tre voti contro uno, di constatare l'inadempienza volontaria della Germania. In conseguenza di tale deliberazione sir John Bradbury lascierebbe Parigi per far ritorno a Londra.

Queste notizie vengono confermate da un comunicato ufficiale nel quale si aggiunge che la Commissione delle riparazioni ha deciso di notificare immediatamente a tutti i Governi interessati la constatata inadempienza volontaria della Germania.

Dopo questa riunione il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto il comm. D'Amelio, delegato aggiunto dell'Italia nella commissione.

Lo sfruttamento della Ruhr

I periti del Ministero degli esteri hanno intanto preparato gli elementi per una nota al Governo tedesco sulle consegne di azoto che sono state rifiutate dal Reich contrariamente al Trattato di Versaglia. La consegna di questa nota è imminente.

Poincaré renderebbe inoltre noto al Governo di Berlino che la Francia è pronta, sotto la riserva del consenso dei suoi Alleati, a prendere in esame qualsiasi proposta autorevole e concreta del Governo tedesco per la sistemazione delle riparazioni, ma che il Governo francese si rifiuterà di prendere in considerazione qualsiasi proposta basata sopra transazione commerciale fra privati o istituti finanziari. Poincaré avrebbe già comunicato a Bonar Law il testo di questa nota.

Risulta poi da informazioni concordi che Poincaré si prepara a sottoporre agli Alleati nel convegno della settimana prossima un piano concreto e preciso per lo sfruttamento dei pegni produttivi da prendere sulle due rive del Reno in compenso della moratoria che sarà accordata alla Germania. Egli insisterà in modo particolare sul concetto che lo sfruttamento della Ruhr non deve implicare un'occupazione militare propriamente detta, nè avere il carattere di una sanzione punitiva, ma dovrebbe, nel pensiero del Governo francese, essere semplicemente la presa di un'ipoteca. E' fuori di dubbio che su tale argomento vi sarà alla Conferenza un vivace dibattito e si prevede in generale che l'accordo sarà concluso in base a qualche transazione. In ogni modo i circoli ufficiosi si mostrano fiduciosi che si giungerà ad un risultato positivo. Di tale ottimismo si fa interprete Gustavo Hervé scrivendo

Ottimismo della stampa

« Il convegno del 2 gennaio si annuncia favorevolmente nonostante le difficoltà di cui rimane irto il problema delle riparazioni. Il convegno si apre in un'atmosfera molto diversa da quella in cui si sono svolte le altre conferenze. I capi dei Governi che si debbono riunire a Parigi danno per la prima volta l'impressione di essere pronti a cercare in comune la migliore soluzione senza preoccuparsi di ottenere un successo personale a spese degli altri.

« Il tono della stampa britannica è modificato come è modificato il tono della stampa francese riguardo all'Inghilterra. La Conferenza questa volta è preparata seriamente, non si attende l'ultimo minuto per consultare i periti, e l'ambasciatore francese a Londra sembra per la prima volta fare tra i due governi quel collegamento che è la sua principale ragion di essere.

« E' scomparsa anche la probabilità dell'intervento americano ed è questo un notevole vantaggio dal momento che la America per ora non vuol fare nessun sacrificio per permettere agli Alleati di diminuire il debito della Germania, è inutile perdere il tempo a discutere la riduzione di quel debito.

« La crisi finanziaria in cui si dibatte la Germania è indubbiamente terribile; ma tutto il suo macchinario industriale è intatto e si è perfezionato ancora in questi ultimi anni. Nessuno, quindi, può dire quale sarebbe la capacità di produzione della Germania il giorno in cui potesse superare la sua crisi finanziaria. La riduzione del debito tedesco non si presenta, quindi, come un'operazione urgente e indispensabile di cui gli Alleati specialmente la Francia, che è la principale vittima della guerra, debbano fare le spese.

« Vi è infine un altro motivo a bene sperare. L'opinione pubblica francese, eccettuati naturalmente i comunisti, è unanime nell'approvare la tesi del Governo che bisogna prendere dei pegni. Qualcuno può preferire i pegni nella Renania già occupata, altri può desiderare che si occupi la Ruhr soltanto in pieno accordo con la Inghilterra dopo un nuovo ultimatum rivolto alla Germania perchè dia prova della sua buona volontà; ma, in un modo o nell'altro l'opinione pubblica è unanime sulla necessità di finirla una buona volta. E' una forza per il Governo francese sapere che quali si siano le misure di esecuzione che adotterà la prossima conferenza, avrà dietro a sè tutta la nazione ».

La base di un compromesso

E' quasi certo che l'Inghilterra proporrà di limitare i pegni, almeno per un certo periodo, allo sfruttamento della Renania già occupata. Perchè in Francia si giudica in generale insufficiente tale misura? Lo spiega l'*Echo de Paris*, il quale, però, lascia comprendere che forse lo sfruttamento della Renania occupata fornirà la base di un compromesso fra le tesi alleate.

« I periti — dice il giornale — sono unanimi nel riconoscere che i pegni da prendere sulla riva sinistra del Reno sono di mediocre valore o incomodi a maneggiare. La vera pressione che si può esercitare rimanendo alla riva sinistra è solo una pressione morale. Perchè tale pressione abbia un effetto utile sui tedeschi bisognerebbe poter far temere un vero distacco dalla riva sinistra del Reno dalla nazione germanica. Ma questa è un'impresa difficilissima, data la scarsa popolazione francese e data la presenza degli inglesi e degli americani ai nostri fianchi e dati anche i termini della convenzione su cui si basa l'occupazione interalleata. Inoltre, una pressione simile avrebbe il carattere di una sanzione e non già quella di un pegno produttivo.

« L'occupazione della Ruhr permetterebbe, invece, una operazione politicamente più moderata perchè la Germania non avrebbe da temere in alcun modo un distacco di quel territorio dalla nazione. Nel lo stesso tempo l'operazione sarebbe più efficace.

« Insediati nella Ruhr, gli Alleati [illegible] premere sulla Germania, non avrebbero che da applicare un'imposta del 40 per cento sul carbone e da ripartire il carbone fra le diverse regioni e le diverse specialità economiche. L'organizzazione centralizzata della Ruhr darebbe al minimo gesto degli Alleati la ripercussione più lontana. Basterebbe agli Alleati trovarsi a portata di mano di queste potenti leve per mezzo di controllori accompagnati da poca scorta militare. Così grandi effetti potrebbero nascere da un'estrema semplicità di mezzi. Direttamente o indirettamente tali pegni sarebbero più produttivi di tutti gli altri che si potrebbero escogitare ».

L'*Echo de Paris* riconosce, però, che oramai per gli inglesi e per gli americani il semplice nome della Ruhr è divenuto come uno spauracchio.

Si apprende intanto da Londra che la delegazione inglese che deve recarsi a Parigi per partecipare alle conversazioni del 2 gennaio comprenderà Bonar Law, sir Philip Lloyd Greame, presidente del *Board of Trade* in sostituzione del Cancelliere dello scacchiere, Niemeyer, controllore delle finanze alla tesoreria, e sir Robert Crowe che rappresenterà il *Foreign Office* in sostituzione di lord Curzon. Stanley Baldwin, cancelliere dello scacchiere, è partito da Londra per Southampton da dove si imbarcherà per gli Stati Uniti.

Il Congresso dei Soviets a Mosca

Un'inchiesta... in America

LONDRA, 27

Si hanno nuovi particolari sul congresso dei soviety a Mosca. Per la prima volta, dopo l'avvento del regime dei soviety, i diplomatici stranieri hanno assistito alle deliberazioni dell'assemblea dall'antico palco imperiale. Tutti i delegati si sono mostrati disillusi quando Kalinin annunciò che i medici avevano consigliato a Lenin di non partecipare ai lavori del convegno e di prendere un riposo assoluto.

Il principale oratore fu Kamenev. Egli cominciò coll'attaccare gli alleati, responsabili, secondo lui, del fatto che la Russia non sia stata più presto tranquillizzata.

E tuttavia — egli affermò — [illegible] la Russia offrirà agli alleati le stesse condizioni che furono loro offerte a Genova. L'oratore dichiarò poi che bisogna rallegrarsi del mutamento di contegno degli Stati Uniti verso i soviety. Gli Stati Uniti — precisò Kamenev — ci hanno chiesto se noi accettiamo che una commissione di inchiesta americana venga in Russia. Abbiamo risposto affermativamente a condizione, bene inteso, che [illegible] si voglia autorizzare una commissione dei soviety a recarsi in America col compito di iniziarvi dal canto suo una inchiesta.

Kamenev continuò dicendo: Noi abbiamo vissuto cinque anni senza il riconoscimento della Francia, dell'Inghilterra e dell'America. Noi potremmo continuare a vivere così se fosse necessario. [illegible] tengo a dire qui, senza tema di [illegible] smentita, che l'Europa non potrà vivere in pace nè pagherà i suoi debiti finchè la Russia non sarà riconosciuta definitivamente come una potenza regolare e non sarà trattata come tale.

I processi politici ad Atene

Elena e Irene di Grecia a Napoli

ROMA, 27

La delegazione di Grecia dichiara assolutamente inesatta la notizia secondo la quale 1200 ufficiali arrestati dovrebbero rispondere di alto tradimento innanzi ai tribunali rivoluzionari, mentre secondo informazioni da Atene anche i pochi detenuti politici saranno rimessi in libertà e soltanto il generale Costantinopulos sarà giudicato dalla corte marziale ordinaria. La delegazione poi, a proposito di pretesi preparativi controrivoluzionari, dichiara che tali notizie non meritano alcuna considerazione essendo esse evidentemente tendenziose.

A Napoli intanto col postale *Città di Catania* sono giunte le principesse Elena e Irene di Grecia. Sono state ricevute dal Duca delle Puglie che le ha accompagnate alla reggia di Capodimonte dove soggiorneranno.

Le spese militari in Olanda

L'AJA, 27

Durante la discussione del bilancio della guerra per l'esercizio 1923, il governo ha respinto alcune mozioni dei liberali e dei socialisti tendenti ad ottenere una maggiore limitazione delle spese militari e conseguentemente la riduzione degli armamenti. Il governo ha quindi dichiarato di non poter accogliere le proposte fatte dal leader del partito antirivoluzionario per l'abolizione completa del sistema di difesa per mezzo di fortificazioni al fine di poter soltanto provvedere alla formazione di un esercito da campagna.

Nuove scacco dei ribelli in Tripolitania

Attacchi respinti vittoriosamente

TRIPOLI, 27

Nella mattinata il 17, eritreo misto con mezzo squadrone del IV Savari, usciva da Azizia puntando verso Bir Azaza, sito a 4 km. circa a W N W da Sidi Saiah.

Durante la marcia non si era verificato nulla di notevole. Però, scesa la notte e giusto quando i soldati si disponevano a ricuperare nel sonno le forze, scoppiava improvviso un nutrito fuoco di fucileria. Erano i ribelli che, forti di [illegible] armati circa a piedi ed a cavallo, avevano attaccato il nostro accampamento e profittando delle tenebre sparavano a quando a quando [illegible] cannone da 37 e due mitragliatrici.

L'attacco dei ribelli veniva [illegible] tamente [illegible] ed al [illegible] e specialmente dei nostri [illegible] che furono i primi ad [illegible] loro posti e a disporre per la risposta agli audaci predoni.

Il resto della notte passò [illegible] mente calmo. Apparentemente [illegible] i ribelli lavoravano per [illegible]. Difatti alle prime luci dell'alba, verso le ore sei, l'attacco venne ripreso più violento del precedente [illegible] gli sforzi del nemico per sopraffarci [illegible] vani. Anzi, riordinate [illegible] passati al contrattacco [illegible] irruenza, i ribelli presto dovettero [illegible] si alla difesa e dopo breve ma aspro combattimento furono volti in disordinata fuga verso i monti [illegible].

Le nostre truppe hanno avuto a lamentare solo la morte di un ascaro, qualche ferito di cui due vennero trasportati in aeroplano. Vi fu [illegible] anche tra i feriti il capitano cav. Perchiazzi, colpito leggermente alla gamba sinistra, mentre con molto valore conduceva i suoi uomini al contrattacco vittorioso.

Da un [illegible] arabo raccolto alquanto lontano dal teatro dell'azione, durante una ricognizione, si seppe che le perdite subite dai ribelli sono state gravi. Essi hanno lasciato sul terreno 15 morti, che nonostante tutti i loro tentativi non riuscirono a portare via con gli altri, per la violenza della nostra azione.

Si dice che il 17, eritreo si è ora validamente trincerato lungo l'Uadi Megenin e che appena saputo il fatto, la Colonna [illegible] mosse in suo aiuto per scongiurare qualunque sorpresa dei ribelli.

L'opera di governo dell'on. Mussolini elogiata dalla stampa francese

PARIGI, 27

Nel suo articolo editoriale il *Temps* passa in rassegna i vari miglioramenti ottenuti dal Ministero Mussolini e rileva la limitazione dell'emissione dei buoni del tesoro, la più esatta percezione delle tasse sui benefici agricoli, la estensione delle tasse sui salari, le varie economie realizzate, la riforma delle ferrovie, il divieto ai funzionari di farsi raccomandare, la soppressione del diritto di L. 11 50 oro sulle entrate di ogni quintale di farina.

Quindi il giornale esamina le varie difficoltà che si presentano al nuovo Governo da parte degli elementi contrari e rileva che la riforma elettorale desta inquietudini nel partito popolare.

Per quanto riguarda la politica estera il *Temps* scrive che l'on. Mussolini potrebbe riportarvi successi decisivi.

I sinn-feiners desiderano la pace

La convocazione di un nuovo congresso

LONDRA, 27

Si ha notizia da Dublino che un gruppo di sinn-feiners si è riunito al municipio. I partecipanti hanno approvato una mozione nella quale si chiede la convocazione di un nuovo congresso di sinn-feiners allo scopo di ottenere una pace giusta e permanente, nominando un comitato di otto membri incaricato di quest'affare. Hanno deciso inoltre, in attesa della riunione di questo congresso, di convocare tutte le associazioni dei sinn-feiners di Dublino ad una riunione per discutere i mezzi migliori per arrivare alla pace. Quest'ultima conferenza avrà luogo il 7 gennaio.

Il bilancio della Turchia in pareggio

PARIGI, 27

Durante la discussione alla Grande Assemblea di Angora del bilancio preventivo per l'anno venturo, il ministro delle Finanze ha dichiarato che questa è la prima volta dopo tre secoli che la Turchia fa una guerra senza prendere denari in prestito all'estero.

« Ora il bilancio è già equilibrato. Le rendite annue sommano ad 65 milioni di lire turche (la lira turca equivale a 23 lire italiane al cambio normale) e le spese non sorpassano la cifra delle rendite.

Il ministro ha detto, poi, che la Grande Assemblea ha già messo da parte la somma necessaria per fare fronte all'eventualità di una nuova guerra. Spera, tuttavia, che i fondi così raccolti possano servire ad uno scopo più civile.

Il centenario della nascita di Pasteur

PARIGI, 27

Ricorre oggi il centenario della nascita di Pasteur e solenni festeggiamenti vengono celebrati così a Dôle nella Franca Contea sua città natale, come nella metropoli e in molte altre grandi città di Francia.

La prima cerimonia si è svolta ieri alla Accademia di medicina a Parigi ove tutte le sommità della scienza erano raccolte. La cerimonia era presieduta dal ministro dell'Igiene Paolo Strauss. Sono stati pronunciati sette discorsi e il fisiologo Carlo Richet ha declamato alla fine una poesia in onore del celebre scienziato. Il dr. Calmette, fratello dell'ex direttore del *Figaro* ucciso dalla signora Caillaux e vice direttore dell'Istituto Pasteur, ha riferito alcune cifre interessanti. Prima del 1886 su cento persone morsicate da cani arrabbiati 47 morivano e la mortalità si elevava talora fino all'80 per cento quando si trattava di persone morsicate al viso. Il solo Istituto Pasteur di Parigi dal 1886 al 1922 ha curato circa 45 mila persone morsicate, e su queste 45 mila ne sono morte in conseguenza della rabbia soltanto 160, cioè il 3 per mille. Bisogna dunque calcolare a centinaia di migliaia le vite umane che sono state salvate da morte prematura, grazie alle scoperte di Pasteur.

L'accordo a Losanna

sulla questione della cittadinanza

LOSANNA, 27

La Conferenza di Losanna continua con profitto i suoi lavori. Ieri si sono riunite, sotto la presidenza del ministro comm. Montagna, due sottocommissioni, e cioè quella per le nazionalità e quella per lo scambio delle popolazioni. Nella prima si è raggiunto l'accordo sui principi generali relativi alla cittadinanza e al diritto di opzione e sui principi contenuti negli altri trattati di pace europei.

Essendosi incominciato poi a trattare la questione del riconoscimento da parte della Turchia della cittadinanza acquistata dai propri sudditi, la delegazione turca si è rifiutata di entrare in discussione sostenendo di non potere in alcun modo riconoscere tali principi.

Il comm. Montagna è riuscito a persuadere la delegazione turca di accettare la discussione allo scopo di raggiungere l'accordo su una formula transazionale.

Nella sotto commissione per lo scambio delle popolazioni è stata trattata la questione del patriarcato. La delegazione turca ha insistito per l'allontanamento del patriarcato da Costantinopoli; mentre la delegazione greca ha dichiarato che nessun rappresentante ellenico avrebbe potuto firmare un trattato in cui fosse contenuta una simile clausola che lede gl'interessi di tutta la ortodossia.

Il delegato francese ha proposto ai turchi di conservare il patriarcato a Costantinopoli togliendogli però ogni attribuzione di carattere temporale e civile e riducendone i poteri alle sole funzioni religiose. I delegati turchi e greci si sono riservati di esaminare la proposta.

Nel pomeriggio il ministro Montagna e i delegati inglese e francese, in una riunione di carattere privato, hanno ascoltato i rappresentanti bulgari, armeni e assiro caldei. I delegati bulgari Theodoroff e Stancieff hanno esposto la questione delle minoranze bulgare nella Tracia orientale e occidentale ed hanno insistito per l'applicazione alle minoranze bulgare delle disposizioni che verranno stabilite per le altre minoranze.

I delegati armeni Naradunghian e Arenian hanno esposto la condizione degli armeni e, richiamando gl'impegni presi dalle potenze verso l'Armenia hanno chiesto l'istituzione di un *foyer* armeno in Turchia (o nelle provincie nord orientali o in Cilicia). Hanno esposto e sostenuto che non si può riconoscere un trattato di pace mediante il quale la Turchia ha annesso provincie che prima non le appartenevano e perfino parte del territorio persiano. Secondo i delegati armeni il *foyer* armeno dovrebbe costituirsi in un territorio che confinerebbe fino al Mar Nero, a nord di Rize, lasciando alla Turchia Erzerum. Nel caso che il *foyer* armeno potesse costituirsi in Cilicia, esso dovrebbe comprendere la zona a nord di Alessandretta includendo Si Smarash ed Ainteb mentre resterebbe alla Turchia la parte settentrionale della striscia di territorio ceduto dalla Francia con il trattato di Angora.

Il generale Aga Petros, rappresentante degli assiro caldei non ha chiesto per gli assiro caldei nè l'autonomia nè uno speciale regime, ma soltanto provvedimenti sufficienti per conservare la nazionalità e la lingua di questo piccolo popolo che ha combattuto a fianco degli Alleati e che potrebbe in condizioni sufficienti di sicurezza trovare il proprio centro di riunione nel territorio a nord di Mossul.

L'"Ordine dei Crociati,, in Inghilterra

I sovversivi... vittime dell'enterite

LONDRA, 27

Qualche giornale ha scoperto l'esistenza in Inghilterra di una misteriosa Società segreta, la quale pretenderebbe, per certi aspetti, di rassomigliare al fascismo italiano. Questa Società si chiama l'Ordine dei Crociati ed è presieduta da un colonnello della riserva inglese. Il segretario è un exdeputato, che fu bocciato nelle ultime elezioni.

Gli scopi della Società non risultano chiaramente. Si sa soltanto che i soci si radunano a porte chiuse. La strada congrega ha adottato degli emblemi cavallereschi, delle bandiere, degli speroni e delle spade. Inoltre i nuovi soci pronunciano una formula di giuramento nella quale è compresa questa frase: «La nostra spada sarà sempre adoperata per la gloria di Dio, per la difesa del diritto e per la salvaguardia dell'onestà e della giustizia».

Il segretario dell'Ordine dei Crociati interrogato da vari giornalisti, ha detto di non poter fare confronti con alcun'altra organizzazione estera, ma che da quello che aveva sentito dire del fascismo italiano si era persuaso che qualche cosa di simile sarebbe utilissimo anche in Inghilterra. Questo è bastato per attirare sulla Società i fulmini di una buona parte della stampa liberale e laburista, la quale sostiene che, comunque si possa giudicare il fascismo in Italia, non vi è alcun bisogno di trasferirlo in Inghilterra.

Di questa opinione non è la conservatrice «Morning Post», al quale invece trova che la possibilità che il fascismo venga trapiantato sia pure in forma modificata, in Inghilterra, è tutt'altro che remota, visto che il piccolo ma agguerrito partito comunista commette eccessi che incominciano a giustificare la violenta reazione dei benpensanti. E' da chiarire a questo proposito che non da ora, ma da parecchi anni, la «Morning Post», più sul serio che per facezia, è andata sostenendo un'idea piuttosto originale, ossia che la produzione delle dottrine sovversive abbia cause patologiche piuttosto che filosofiche, che sia cioè una forma di malattia organica e precisamente di disturbi intestinali. Carlo Marx, Bakunine ed altri rivoluzionari passati e presenti erano secondo la «Morning Post» semplicemente vittime dell'enterite.

Premesso questo, la «Morning Post» torna sull'argomento e dice che i fascisti, consapevolmente oppure no, non potevano immaginare rimedio più efficace contro il comunismo delle somministrazioni di olio di ricino, dato che questo medicinale è rimedio sovrano contro i disturbi intestinali, origine e base di tutte le dottrine comuniste.

La zona terremotata della Nuova Zelanda

PARIGI, 27

Telegrammi da Williamstown informano che il terremoto che è stato segnalato nel pomeriggio del giorno di Natale nella Nuova Zelanda non ha colpito che il centro e la parte più alta dell'Isola del Sud. La scossa è stata particolarmente forte al nord di Canterbury, dove ha fatto ricordare il terremoto del 1901. Tutti i camini delle case a Waikari sono crollati. Gli abitanti sono in preda al panico.

Una ricorrenza per la radio-telegrafia

L'Il sen. Marconi festeggiato a Roma

ROMA, 27

Oggi nella sede dell'associazione Italo-Americana ha avuto luogo una amichevole riunione in onore del senatore Guglielmo Marconi che 20 anni fa, in questi stessi giorni, collegava per la prima volta l'Europa con l'America col telegrafo senza fili. Sono intervenuti vari senatori, il sig. Macbean, addetto alla ambasciata americana, il Prefetto Zoccoletti, il sig. Nelson Gay della biblioteca americana, il generale Donnelly dell'ambasciata americana, il sig. Burchell, segretario generale della Italy-American Society di New York, alcuni soci e giornalisti. Hanno aderito il senatore Tittoni, i Ministri Rossi e Di Cesarò, i sottosegretari di Stato on. Finzi e Ciano.

E' stato offerto un rinfresco e quindi ha preso la parola il senatore Maggiorino Ferraris, che ha messo in rilievo la grande utilità ed i benefici che il telegrafo senza fili ha apportato all'umanità.

Ha risposto il senatore Marconi ringraziando, e rievocando le difficoltà incontrate nell'attuare la sua invenzione.

Infine ha parlato in nome dell'America il signor Macbean, che ha messo anch'egli in rilievo le grandi benemerenze di Guglielmo Marconi.

A proposito di questa ricorrenza il marchese Solari, in una intervista, ha ricordato che il primo radio telegramma dall'America all'Europa fu trasmesso nella notte dal 18 al 19 dicembre 1902. Il marchese Solari ha detto quindi: «In quella notte, in una piccola capanna sepolta nella neve a 30 gradi sotto zero, ha Glace Bay nel Canadà, Marconi compilò personalmente in mia presenza verso le due del mattino il primo radio telegramma transatlantico che egli diresse al Re d'Italia. Eravamo in mezzo ad ingegneri inglesi ed eravamo in territorio americano. I grandi mezzi necessari per la prima difficile impresa ideata da Marconi erano stati forniti dall'Inghilterra e dall'America. Ma Marconi disse a me, che ero l'unico italiano al suo fianco, coll'intima soddisfazione di potere colla forza del suo prestigio fare una alta manifestazione di italianità: — Il mio primo radio telegramma sarà per il Re d'Italia e domattina, se tutto andrà bene, alzeremo per la prima volta in questa terra la bandiera d'Italia. Naturalmente invierò in pari tempo un telegramma al Re d'Inghilterra ed al Presidente degli Stati Uniti, che mi hanno sempre accordato, nei loro territori, larghe concessioni ed efficaci e cordiali incoraggiamenti.

I primi radio telegrammi ufficiali furono trasmessi dalle 2 alle 3 del mattino — ha continuato il marchese Solari. — Giunsero subito le risposte firmate dal Re d'Italia, dal Re d'Inghilterra e dal Presidente degli Stati Uniti. Al mattino alle 8 venne alzata sulle torri della Stazione la bandiera italiana insieme con quella inglese ed americana.

— Che la trasmissione di pensieri di pace e fratellanza sia da oggi facilitata tra le genti civili, questo è lo scopo da me oggi raggiunto — furono le poche parole pronunziate da Marconi nell'inaugurare il servizio radio telegrafico transatlantico.

Il primo nome di Oberdan

figlio di madre goriziana

GORIZIA, 27

Il Municipio di Gorizia comunica all'«Agenzia Stefani»:

«Non per vanità campanilistica, perchè di fronte ai nomi degli eroi ogni passione men che nobile bisogna che arretri, non per mera curiosità, perchè davanti alla morte patita per fedeltà giurata ad un ideale non vi è posto per la chiacchiera, ma per render giustizia alla storia crediamo interessante ed opportuno pubblicare una notizia intorno a Guglielmo Oberdan che, riteniamo non sia stata mai resa di pubblica ragione.

Il nostro civico ufficio statistico-anagrafico conserva fra i fogli di famiglia dei pertinenti al Comune il foglio N. 4138 corrente, intestato a Oberdan Gioseffa Maria fu Francesco e Anna Lipag, nata a Gorizia il giorno 16 settembre 1830 sotto la parrocchia del Duomo nella casa N. 310 (corrispondente alla via Rastello 41), essa era pertinente al Comune di Gorizia, di religione cattolica, nubile al tempo in cui nacque il figlio più tardi maritata Ferencich a Trieste. Come lingua parlata in famiglia il foglio registra l'italiano. Abitava nel 1882 a Trieste (Scorcola 173) e vi morì il 4 dicembre 1908.

Dall'atto suddetto risulta che il figlio illegittimo di Gioseffa, nato a Trieste il 1. febbraio 1858 si chiamava anzitutto Dionisio, Guglielmo era il suo secondo nome; il foglio lo registra come cattolico, studente, celibe abitante a Trieste, ma pertinente al Comune di Gorizia.

Accanto alla data di morte 20-12-1882 è scritto testualmente: «morto sul patibolo nella corte della Caserma Grande in Trieste. Condannato dall'I. R. Tribunale militare di Trieste alla pena di morte per aver attentato la vita a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. d'Austria».

Si rileva dunque da questi dati statistici che Guglielmo Oberdan si chiamava Dionisio e che, se pur nato a Trieste, può considerarsi goriziano, perchè pertinente a Gorizia e nato di madre goriziana.»

Un'ora di lavoro per lo Stato

MILANO, 27

Nella massa operaia incomincia a penetrare la convinzione che, sino a quando lo Stato italiano non avrà sistemato la situazione finanziaria nazionale, non vi sarà speranza alcuna di benessere e di miglioramento per tutti i cittadini e specialmente per gli operai. In diverse località nuclei di operai hanno già deliberato di devolvere a favore dello Stato una quota parte del loro lavoro. Ora è la volta di Milano. Per primi gli operai dello stabilimento Moneta a Musocco hanno deciso di lavorare dal primo gennaio un'ora di più al giorno, fino alla concorrenza di centomila lire. D'altra parte la Ditta, lieta del gesto degli operai e per partecipare a quest'atto di magnifico civismo, ha deciso di raddoppiare per proprio conto la somma che sarà raccolta dagli operai, garantendo un minimo di lire centomila, da versarsi nelle casse dell'erario.

Un curioso tipo di accattone

NOVARA, 27

Da qualche mese era giunto a Novara un venditore ambulante di pianeti della fortuna, il quale si recava a dormire in una delle condotte abbandonate della fornace Battacchi, luogo dove si danno ricovero i mendicanti ed i disgraziati.

Costui veniva ieri trovato completamente nudo, e che non dava più segni di vita. Richiesta una lettiga all'Ospedale Maggiore lo sconosciuto veniva trasportato e ricoverato nell'Istituto stesso.

Aveva i piedi assiderati ed era pieno di animaletti parassitari.

Al momento in cui si volevano passare i suoi abiti al forno di disinfezione, l'individuo disse che nella giubba da militare c'erano dei valori. Infatti nelle tasche della medesima si trovava un pacchetto contenente un libretto postale con lire 5060 ed un portafoglio con 60 biglietti di Banca di diverso taglio.

Questo curioso mendicante disse chiamarsi Serminato Agostino, di anni 48, da Torino.

Costui accennò alla sua vita di miserie e di stenti, tutto per potersi procurare quei risparmi ancora distinti, che egli dice frutto del suo errabondaggio e delle sue economie. Soggiunse di avere a Torino dei fratelli e delle sorelle in buone condizioni sociali.

Il motivo dell'andata di Finzi a Milano

ROMA, 27

Qualche giornale aveva annunciato che l'on. Finzi, Sottosegretario di Stato all'Interno, si recherebbe a Milano il 4 gennaio p. v. per tenervi un importante discorso politico. Quest'ultima parte non è esatta. L'on. Finzi andrà a Milano soltanto per una sua missione industriale auto-motociclistica e da Milano andrà a Gallarate per assistere alla posa della prima pietra di un monumento che sarà eretto in quella città in memoria degli aviatori caduti in guerra.

Il progetto per l'acquedotto d'Este

ROMA, 27

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole al progetto dell'acquedotto per il comune di Este (Padova).

Un principe di Danimarca rovinato

da un colossale fallimento bancario

LONDRA, 27

Un telegramma da Copenaghen annunzia che il principe Aage, figlio primogenito del principe Valdemiro di Danimarca, il quale è uno dei figli della regina Alessandra di Inghilterra, partirà da Copenaghen domattina per arruolarsi nella legione straniera francese per il Marocco.

Prima di imbarcarsi il giovane principe ha concesso una intervista ad un giornale nella quale ha detto che non ha più ormai nessuna probabilità di ritornare in Danimarca poichè ha perso la intera fortuna nel colossale fallimento della Banca Landman. Il padre è incapace di aiutare i suoi figli poichè anch'egli è stato vittima del crack formidabile. Ora il fratello, il principe Erick, è già partito da qualche settimana ed ha trovato lavoro in una latteria al Canadà. Il principe Aage partirà domani. Egli ha dichiarato molto filosoficamente: «Non posso vivere col semplice stipendio di capitano dell'esercito danese. Devo quindi cercare lavoro. E' una situazione veramente straordinaria, ma occorre non perdersi di coraggio. Vado a cercare fortuna altrove».

Le disavventure della ballerina Duncan

PARIGI, 27

Telegrafano da New York al «New York Herald» che la notissima ballerina Isadora Duncan, reduce dalla Russia insieme col suo giovane marito Sergio Jessenin, ha dato l'altra sera una rappresentazione alquanto burrascosa.

Ella cominciò col danzare un «radiotelegramma per Sarah Bernhardt» dicendo al pubblico: «In questo momento una grande attrice sta agonizzando a Parigi, voglio danzare una marcia funebre in suo onore». Il suo pianista Rabinovich si mise al pianoforte e suonò, mentre la Duncan ballava un pezzo che non le andò a genio. Allora Isadora Duncan rivolgendosi alle persone che occupavano le poltrone di prima fila, espresse un giudizio poco lusinghiero per il suo accompagnatore, il quale si ritirò e non si fece più vedere. Isadora Duncan cercò allora di ballare senza accompagnamento ma non vi riuscì e piantò in asso il pubblico, che si mise a strillare e a fischiare. Lo spettacolo fu così interrotto. Poco dopo sopraggiunse il marito per cercare la ballerina: ma questa era già andata via.

Alcuni giorni or sono Isadora Duncan sollevò le ire della popolazione di Boston ballando in un costume troppo trasparente.

Un concorso per una serie di francobolli

TRENTO, 27

Il Comitato di Trento della Croce Rossa Italiana ha deliberato di emettere una serie di tre francobolli ed ha bandito a questo scopo un concorso, di cui ecco le norme:

1.o I francobolli devono spiegare la bellezza e l'umanità dell'azione svolta dal Comitato stesso. 2.o Sono stabiliti i seguenti premi da assegnarsi alle migliori serie presentate: primo premio L. 500, secondo premio L. 300. 3.o La Commissione si riserva la facoltà di assegnare delle ricompense di L. 150 per uno o più bozzetti presentati che fossero ritenuti degni di considerazione. Il suo giudizio è inappellabile. Tanto i lavori premiati quanto quelli ricompensati passano in assoluta proprietà del comitato al quale rimane il pieno diritto di riproduzione. 4.o Nei bozzetti presentati potrà essere usato un solo colore ma non potranno venire adoperati più di due colori. 5.o I bozzetti dovranno essere presentati non più tardi del 15 febbraio 1923 e indirizzati al Comitato di Trento della Croce Rossa Italiana, Via Dordi 5. 6.o Ogni concorrente dovrà presentare i suoi lavori anonimi contrassegnandoli con un motto che cambierà qualora egli intendesse presentare più di una serie di bozzetti.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Gibilterra sono giunti Chamberlain e la sua signora che provengono direttamente dall'Inghilterra. Essi sono ripartiti per Casa Bianca.

— A Parigi sono arrivati il Re e la Regina del Belgio che viaggiano nel più stretto incognito. Essi sono subito ripartiti.

— Si ha da Atene che un decreto del ministro della guerra chiama alle armi 17 classi di riservisti musulmani. E' concesso l'esonero dietro versamento di una tassa. Un ricco greco di Alessandria di Egitto ha fatto una donazione all'Università di Atene di 40,000 lire sterline.

— A Sofia lo scrittore italiano Francesco Sapori è stato ricevuto in udienza dal Re.

— Si ha da Varsavia che il presidente del Consiglio dei ministri ha invitato tutti gli ex ministri delle finanze a partecipare a una conferenza finanziaria che avrà luogo il 6 gennaio 1923 e che sarà presieduta dal presidente della repubblica.

— Si ha da Parigi che a sette chilometri dalla stazione di Saint Pierre D'Ass Corps, verso un bivio della strada ferrata, un falso scambio ha provocato il deragliamento di un treno merci. Venticinque carrozze ferroviarie hanno ingombrato la strada.

— A Madrid, l'ambasciatore d'Italia si è recato a visitare il ministro degli esteri. Egli consegnerà la settimana prossima le sue credenziali al Re.

— A Buenos Ayres la colonia italiana ha offerto un banchetto in onore del nuovo ministro d'Argentina presso il quirinale Le Peres. Vi ha partecipato anche il ministro d'Italia conte Colli di Felizzano.

— Si ha da Santiago del Cile che il portafoglio degli affari esteri è stato offerto a Enrico Vallegas ministro a Roma, il quale non ha accettato. Vallegas partirà per l'Italia il 15 gennaio.

Le scuole mistilingui nell'Alto Adige

BOLZANO, 23

(B.) — Il comune di Montagna, situato sul pendio montuoso, che guarda verso Egna ed Ora, aveva sotto l'Austria una sola scuola, ben si intende tedesca, nel capoluogo, il che obbligava gli alunni abitanti nelle località più remote ad alzarsi alle quattro per giungere attraverso ripidi sentieri al tempo prescritto dall'orario. Recentemente sorse un'altra scuola nella frazione di Casignano (Gschnon), ma da qualche anno si facevano pratiche affinchè se ne aprisse una mistilingue nella frazione di Gleno che è la più popolosa, superiore allo stesso capoluogo. Se ne era interessato Ettore Tolomei, che vi ha il suo domicilio, ma trovò un ostacolo nel commissario generale, che accordava scuole tedesche, ma per le mistilingui doveva far i conti con la Lega tedesca ed averne il permesso, dopo l'esperimento di Laghetti che gli aveva dati tanti grattacapi. Finalmente aveva acconsentito, purchè almeno venti famiglie ne facessero richiesta. E le famiglie c'erano, ed avevano cominciato a firmare quando la Lega tedesca mosse le sue pedine e capitarono minaccie ai capi famiglia (contadini ed operai), il che fece sospendere le sottoscrizioni, anzi alcuni che le avevano già fatte, le ritirarono. Così quel villaggio, ove per una diecina d'anni si era pubblicata quella coraggiosa rivista *L'Archivio per l'Alto Adige*, che aveva affrontato i sequestri austriaci, rimase, per questo plebiscito mentrato, privo della scuola, che si domandava, non italiana, ma coll'insegnamento misto in modo che potesse servire equamente ad entrambe le nazionalità.

Eppure l'Austria non aveva tanti scrupoli, creava delle scuole tedesche anche a Trento e durante la guerra aveva soppresso le scuole medie italiane del Trentino e fondato cinque scuole tedesche nell'altopiano di Folgaria, ove tutti parlano italiano.

Ora i tempi sono mutati ed oggi stesso fu visitato a Gleno il locale della scuola mistilingue.

E speriamo che presto in altri comuni sorgano scuole mistilingui anche se non ci fossero i venti firmatari. La popolazione stessina sente il bisogno della nostra lingua, se italiana, per conservarla, se tedesca per impararla, anzi possiamo dire che i tedeschi di mano in mano, che vanno liberandosi dalla tutela del *Deutscher Verband* — che, in vista del fascismo salito al governo, ha di molto moderato il suo santo zelo — sono i più insistenti a domandare di essere istruiti nella lingua italiana che per loro è una vera necessità. I loro stessi tutori hanno ad essi dimostrato perchè, mentre proibivano loro di imparare l'italiano, lo sapevano tutti fatto bene, che nei loro giornali rispondevano in modo irritato agli articoli della *Gazzetta di Venezia*, del *Corriere della Sera* ecc. e lodavano a cieli altri articoli del Bertarelli, che sostenevano, per *praticità*, la nomenclatura tedesca rigettando quella italiana.

Vista questa parte di anti-zappata che faceva la lega tedesca, predicando male e razzolando bene il governo stesso avrebbe dovuto capire l'opportunità di aprire le scuole italiane già promesse al tempo dell'occupazione. Ma poi fu sorpreso da una flussione auricolare, per cui divenne sordo a tutte le più pressanti richieste. In tal modo l'italianità, che andava avanzando sotto l'Austria in questi paesi, ebbe in questi quattro anni se non un regresso, almeno un ristagno con tutti gli inconvenienti, che abbiamo altre volte messi in vista fra le colonne di questo giornale.

A proposito di bonifiche e siccità

Nel leggere il titolo *Bonifiche e Siccità* dello stelloncino scritto dal sig. Ugo Mozzi nel N. 303 della *Gazzetta di Venezia*, ci si è subito aperta la speranza, che anche nei quotidiani politici venisse esposta la grande utilità, che avrà la irrigazione nelle terre di bonifica. L'aspettativa nostra è stata delusa!

Il sig. Mozzi invece parla di combustibile ed energia elettrica risparmiata, di spese di impianti elettrici, che forse potevano essere risparmiate o meglio dilazionate con qualche sicura economia ed è grato alla siccità, che ci ha tormentato nelle estati passate anche perchè il ministero dei LL. PP. ha creduto opportuno di non prorogare ulteriormente la disposizione riguardante la concessione dei sussidi ai consorzi nelle spese di acquisto e di trasporto di combustibile!

Non ignorerà certamente il sig. Mozzi che moltissime bonifiche si sono trovate invece in serio disagio per la mancanza di pioggie e che avrebbero preferito che le spese di consorzio fossero state ben maggiori, pur di arricchire i fienili ed i sylos con foraggi, i granai con il granturco e pur di aumentare la produzione delle barbabietole.

E quante mai sono state le bonifiche che avrebbero voluto veder trascinare sugli arsi campi le acque delle fossette di scolo?

Pare che la natura abbia quasi voluto dimostrare che in tutto non si deve andar contro a ciò ch'essa ha disposto! Mai come negli estati passati si è pensato alla necessità di avere buone acque disponibili, facilmente scorrenti sui terreni bonificati donde la necessità di arricchire gran parte delle nostre bonifiche di impianti di irrigazione che provvedano nei periodi di siccità a dare alle terre l'umidità richiesta dalla vegetazione.

E questo un problema complesso, che merita attenti studi e che, nell'assillo di liberare dalle acque superflue le terre immerse non è stato tenuto in seria considerazione.

Coll'andare dei tempi si è riconosciuto l'errore ed ora si ha un inizio di pentimento e di riparazione, che speriamo abbia ad effettuarsi prestissimo col dotare le bonifiche di acqua e col tenere presente tale necessità nei progetti dell'avvenire.

Già un primo progetto di irrigazione per scorrimento fu fatto compilare dallo scrivente per il tenimento Mesola in provincia di Ferrara dando incarico all'illustre prof. Giacomo Torricelli della R. Università di Padova di rendere fertili 300 ettari di sabbie isterilite dalla bonifica della Pescarina.

Poco dopo leggemmo che uno studio simile si faceva per alcune bonifiche nell'Agro Romano. Successivamente lo scrivente attuò la irrigazione per imbibizione, trattandosi di terreni sciolti, sabbiosi e colture nella maggior parte arboree in ben 600 ettari, quasi isteriliti dalla bonifica della Balanzetta.

Ed ora è in serio esame il progetto di irrigare per imbibizione qualche migliaio di ettari della grande bonificazione ferrarese che fa capo allo stabilimento idrovoro di Codigoro.

Si inizia così un'era nuova per le bonifiche ed un dovere per i periti di tenere in seria considerazione tutti i terreni del comprensorio: il livello franco dei terreni bassi non deve danneggiare gli alti, che in moltissimi casi ne sono stati isteriliti.

E' da tenersi presente anche che solo i terreni sabbiosi si prestano alla irrigazione per imbibizione, gli altri invece si debbono irrigare per scorrimento, perchè uno dei più grandi errori si è quello di far fermare una quantità d'acqua nel sottosuolo dei terreni in parte o del tutto argillosi!

Speriamo che d'ora innanzi, specialmente per quelle zone ove l'acqua promima ci fa più deprecare la siccità, qual sole che Cobden disse a Massimo d'Azeglio, essere la nostra maggior ricchezza, non divenga uno dei nostri maggiori danni.

Dott. GINO MARCHETTI.

Blasco Ibáñez

[...] Mentone in una villa signorile e [...] di case belle, circondata per un [...] da un giardino lussureggiante di [...] esotiche frammiste ai cedri ed [...] della Riviera e per l'altro dal[...] Mediterraneo, dopo una vita [...] paragonata ad un romanzo, tra[...] la sua esistenza Vincenzo [...] Ibáñez.

[...] anche pur hanno visto [...] come sul frontispizio di [...] tradotto di recente nella [...] e sono rimasti ammirati, [...] sorpresi, da una rivelazione din[...] alcune pagine di «Mare No[...]» o di «I quattro cavalieri dell'A[...]» si chiedono se fosse proprio [...] la guerra perchè potesse ve[...] scoperto ed ammirato questo scrit[...].

[...] Italia, prima della guerra, la let[...] spagnuola contemporanea era [...] ignota: Hoyos y Vincent, [...] Salaverria, Belda, Carmen de [...] — l'incipriata Colombine — non [...] conoscevano affatto: solo Don Miguel [...] il romantico rettore del[...] di Salamanca, era stato sco[...] dal gr[...] fiorentino che faceva [...].

[...] dopo la guerra sorse in taluni [...] desiderio, sviluppatosi poi a grado a [...] ed oggi abbastanza vivo di co[...] le varie letterature straniere [...] e le opere di coloro che [...] le rappresentano. La [...] russa e quella spagnuola [...] sono tuttora i due campi di [...] predilezione: e tra gli scritto[...] spagnuoli, con simpatia sempre cre[...], si cominciò a parlare anche di [...] Vicenzo Blasco Ibañez ed alcuni suoi [...] tradotti in italiano riportarono un [...] di concorde ed entusiastica [...] ammirazione.

■

La vita del romanziere, quella alme[...] vissuta fino ad oggi, è tutta un ro[...] forse vario e complesso come [...] di quelli da lui immaginati.

Nato nel 1867 a Valenza da una fa[...] della piccola borghesia origina[...] d'Aragona, fin da giovinetto si ma[...] in lui la grande passione per i [...] di viaggi e di avventure, passio[...] che non lo abbandonò più, ma che [...] cercò di tradurre in realtà colla [...] vita avventurosa e turbolenta. I [...] insistevano perchè egli comple[...] gli studi giuridici e si dedicas[...] poi all'esercizio dell'avvocatura, ma [...] Blasco stanco di scuole e di maestri, [...] avendo già molto letto e molto sognato, [...] in uno dei suoi soliti scatti impulsivi, [...] ancora diciassettenne, abbandona [...] la casa paterna e si reca a Madrid. Ivi [...] si getta corpo ed anima nella politica e [...] perdendo la inevitabile timidezza [...] ed il candore provinciale con [...] intelligenza duttile, pronta, sottile, [...] religiosa, in breve è accolto nei circoli [...] e nelle redazioni dei giornali del[...] capitale spagnuola.

Nei comizi repubblicani la sua parola [...] infiammata ed affascinante come quella [...] di apostolo trascina le folle: ma tan[...] i suoi articoli quanto nei suoi di[...] il procuratore regio facilmente ri[...] il delitto di lesa maestà. Arrestato [...] rilasciato, Blasco è costretto a var[...] la frontiera ed a recarsi in esilio. [...] qualche tempo a Parigi la vita sca[...] della del Quartiere Latino insieme a [...], a Moréas, a Mallarmé, Fran[...] e agli altri letterati del cenacolo, [...] scende poi in Italia, quasi in pellegri[...] naggio spirituale, adorando le vestigia [...] della gloria di Roma. Ritornato in pa[...] tria viene nuovamente arrestato e con[...] dannato come rivoluzionario; riesce a [...] fuggire dal carcere: travestito da mari[...] naio rimane qualche giorno celato in [...] un bastimento in partenza per l'Italia. [...] Da Napoli si reca in Oriente: sempre in [...] agitazione ed in movimento fino a che i [...] suoi concittadini lo eleggono deputato [...] alle Cortes e gli rinnovano il mandato [...] per sei successive legislature. Ma la [...] dei viaggi e delle avventure nuo[...] lo invade: attraversa l'Atlan[...], percorre l'America del Sud dormen[...] sotto la tenda nelle immense pian[...] e nelle lande sterminate: si tra[...] in coltivatore ed in contadino: [...] nell'Argentina due «estancias», [...], lontane migliaia di chilo[...] l'una dall'altra, e vi trascorre al[...] anni di vita febbrile ed agitata [...] una lotta con gli uomini e con [...] gli elementi. Sopraggiunta la guerra [...] senza esitazione e senza indu[...] si schiera dalla parte degli alleati. La [...] invasione del Lussemburgo e della neu[...] tralità belga, l'occupazione di Bruxel[...] les e l'invasione della Francia lo ebbe[...] spettatore muto e fremente ed a mi[...] sura che il pericolo si avvicina e si ag[...] grava e che le notizie delle atrocità [...] germaniche si precisano, la voce di Bla[...] sco si fa più indignata, più pressante, [...] imperiosa. Corre in America per un [...] ciclo di conferenze di propaganda, poi [...] torna a Parigi, dopo una visita a [...] fronte, nei tre ultimi mesi del [...] scrive il suo primo romanzo di [...] guerra «I quattro cavalieri dell'Apoca[...] lisse» dove tratteggia i primi avveni[...] menti del conflitto e la battaglia della [...] Marna. Nessun libro di guerra fu più [...] e più ammirato di questo dal ti[...] tolo tragico ed inquietante; il successo [...] strepitoso, superiore forse a quello [...] ottenuto dal «Quo Vadis» del Sienkie[...] wicz. Tradotto in tutte le lingue (fuor[...] chè in tedesco) rinnovò dovunque il [...] successo della prima ora; negli Stati [...] Uniti se ne fecero 150 edizioni di 10.000 [...] copie ciascuna. Dopo pochi mesi pub[...] blica un altro romanzo di guerra «Mare [...] Nostrum» che riportò un successo non [...] inferiore del precedente: solo negli Stati [...] Uniti in due mesi si esaurirono cinque [...] edizioni. Se «I quattro cavalieri dell'A[...] pocalisse» è il romanzo della guerra [...] terrestre, «Mare Nostrum» è il roman[...] zo della guerra sul mare. Il protago[...] nista Ulisse Ferragut, è un Valenzia[...] no come il nostro autore, un innamora[...] to delle lunghe crociere, un lupo che [...] conosce tutti i mari: nella lotta con i [...] sommergibili e con lo spionaggio tedesco [...] soccombe tragicamente; ma il li[...] bro [...] tiene una battaglia.

La produzione romantica di Blasco è [...] abbastanza numerosa: circa trenta vo[...] lumi.

Un chiaro critico francese, il Pitollet, [...] in un recente studio critico-biografico [...] distribuisce in quattro gruppi i roman[...] zi di Blasco Ibañez.

[...] romanzi di guerra dei quali abbia[...] mo [...];

[...] che si possono chiamare [...] e che saranno compresi in [...] nella quale l'autore si pro[...]pone di descrivere la vita ed i costumi dell'America del Sud. Finora è comparso solo il primo lavoro «Los argonautas», il triste viaggio di un piroscafo carico di emigranti verso Buenos Ayres.

I romanzi della sua terra, di Valenza, quali «La Barraca», «Flor de mayo», «Sonnica la cortesana», «Entre naranjos» ed il capolavoro della serie «Cañas y Barro» in questi giorni tradotto in italiano da Gilberto Beccari col titolo «Palude tragica». A proposito dei romanzi del ciclo valenziano, il Pitollet nell'opera già citata (2) osserva che Blasco in essi seppe evocare la grazia sorridente della sua terra feconda, la finezza della sua razza elegante, le carezzevoli inflessioni della lingua «mès dolsa que la mèl», la mollezza ionica del paesaggio la cui curva armoniosa si estende da Capo Sant'Antonio allo scoglio di Sagunto, ed i drammi che si svolgono in quel verde smeraldo incastrato tra il mare azzurro e le sierre brune e le passioni di un sangue dalle eredità orientali sempre pronte a rivivere nell'amore e nell'odio. In questo gruppo possono essere compresi anche i romanzi spagnuoli veri e propri come «Sangre y Arena», «La Maya Desnuda» e «Los muertos mandan». Quest'ultimo è reputato uno dei capolavori di Blasco. L'azione si svolge a Majorca nelle Baleari ed il ricordo romantico dei due pellegrini dell'Abbazia di Valdemosa, Chopin e George Sand, s'innesta alla storia delle vicissitudini finanziarie e delle pene d'amore dell'ultimo erede di una grande famiglia «butifarra», cioè dell'alta aristocrazia majorchina ed alla descrizione dei costumi dei «chuetas», i discendenti degli ebrei convertiti.

Infine i romanzi sociali: «La Catedral», «La Bodega» e «La Horda» nei quali l'autore cerca di combattere la intromettenza clericale, i grandi proprietari di latifondi ed i grossi capitalisti.

Ora Blasco, dopo un giro di conferenze nell'America del Nord, si è stabilito, come abbiamo detto, a Mentone. Egli sta lavorando intorno a cinque nuovi romanzi: uno anzi, è già ultimato ed in breve verrà pubblicato col titolo «La Diósa de las dos caras» (I due volti della dea).

Dei suoi libri mi risultano finora tradotti in italiano i seguenti: «Sagunto» da P. E. Bosi, «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» da Ida Mango, «Sangue e Arena» pure da Ida Mango, «Ah, il pane» da F. Gelormini, «Fra gli aranci» da P. Silenziario, «Mare Nostrum» da Gilberto Beccari, «Palude tragica» pure da Gilberto Beccari, il quale avrebbe pronte anche le traduzioni di «La Maja desnuda» (La bella donna nuda) e di «Flor de mayo» (Fior di maggio).

*

Lucien de Sainte-Croix in un recente articolo sul «Mercure de France» narra che un vecchio signore francese, non più abituato alla lettura dei romanzi, ebbe occasione di leggere «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» e ne riportò una tale impressione che desiderò di conoscere qualche altra opera di Blasco. Ad una ad una lesse quelle che trovò tradotte in francese poi, meravigliato e colpito dal grande interesse e dalla grande soddisfazione provata, si accinse addirittura allo studio della lingua spagnuola per aver modo di leggere anche le altre opere di Blasco non ancora tradotte.

Non dico agli italiani di fare altrettanto: leggano almeno le opere tradotte nella nostra lingua e ne riceveranno un'impressione profonda e gradita.

ERNESTO CORSINI

1 Camille Pitollet: V. Blasco Ibáñez: ses romans et le roman de sa vie. Paris, Calmann Lévy, 1921.

(2) op. cit. pag. 223.

Teatri e Concerti

La seconda di "Tristano e Isotta,, e la prima di "Boheme,, alla Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione di «Tristano e Isotta». Il successo della prima sera e la calorosa ripercussione di quello in città ci dispensa dal consueto «soffietto». Un altro pubblico magnifico accorrerà certo ad applaudire il m.o Baroni, la signora Cesar, il tenore Canalda e tutti gli altri ottimi interpreti. Lo spettacolo è a prezzi normali.

Sabato 30 corrente avrà luogo la prima rappresentazione di «Bohème» del m.o Puccini.

Domenica prossima, ultimo giorno dell'anno, si daranno due rappresentazioni, di giorno con «Tristano e Isotta» diretto dal maestro Baroni (e sarà forse l'unica mattinata di quest'opera) di sera con «Boheme». Anche lunedì, festa di Capodanno saranno date due rappresentazioni.

"I due signori della signora,, di F. Gandera

(Goldoni - 27 dicembre '22)

Fra «la signora» e i suoi due «signori» c'è la solita provvidenziale zia ricca, che vive in Normandia, all'oscuro di quanto combinano a Parigi i nipoti, veri e derivati. La nipote vera è Marta; i derivati sono i suoi due mariti: dal primo, Giorgio Flavian troppo bello e scavezzacollo, Marta ha divorziato, per sposare poi Adolfo Gatonillat, la cui ridicolaggine rappresenta per lei l'assicurazione contro i capricci che fan spesso le donne per i mariti delle loro amiche.

La zia Irene entra in azione in seguito ad una lettera scrittale da Marta, ma ispirata da Adolfo: con la qual lettera la nipote le chiede un aiuto di mezzo milione per l'acquisto di un perfetto macchinario da tintoria, sospiro e palpito del serio, regolato, cronometrico Adolfo. E la zia (che ha quindici milioni) risponde subito di sì, annunciando anche un suo imminentissimo passaggio per Parigi, da dove manca da tanti anni. Ma, ignara delle vicende coniugali di Marta, indirizza la sua risposta all'ufficio di Giorgio. Quest: si precipita dai Gatonillat colla lettera, e i coniugi non si sono ancora riavuti dalla diversa emozione che ha loro procurato l'arrivo del bel seduttore, che arcotj zia Irene! Pe salvare capra e cavoli, i tre improvvisano il rimedio: Adolfo non è che un vecchio amico di casa di Marta e Giorgio. E quest'ultimo accetta con entusiasmo la finzione comprendendo, furbo, che per lui non c'è da perdere. Questo, il primo atto. Il secondo e il terzo vengono da sè. Il contegno di Giorgio e Marta, troppo freddo in confronto di quello che i due sposini avean tenuto durante un loro soggiorno d'anni prima presso la zia sorprende ed irrita costei, che li ama teneramente e che sospesa la sua partenza da Parigi, e mette in opera le sue migliori furberie, riesce alla fine a mandarli a letto assieme con sua somma consolazione e con gran gaudio di quei due poveri ragazzi. Adolfo, intanto che subito dopo il pranzo è stato spedito a fare una passeggiatina notturna in attesa di riprendere il suo posto quando la zia sia a dormire, tempesta al telefono ricevendo risposte sempre meno confortanti. E finisce col persuadersi di non essere il marito che va per sua moglie, e col diventare il socio d'industria della ricca signora Irene, quando Giorgio riprende il suo posto accanto a Marta.

La commedia è costruita rubacchiando onestamente qua e là: questa zia Irene, sopratutto, che cara vecchia conoscenza! e come somiglia alla nonnetta della «Bella avventura»! «Onestamente» abbiamo detto: Ho un amico, io, che s'è fatto su una discreta biblioteca coi libri avuti in prestito. Erano qualcuti, squinternati: li ha fatti rilegare per benino, in tela e oro, li ha catalogati amorosamente; glieli avevano prestati degli amici sbadati, gran signori e gente di passaggio. Ed ora, nessuno oserebbe dire che quella biblioteca così linda e ben tenuta non sia legittima proprietà di quel mio amico.

Il pubblico l'ha applaudita caloramente; gli è piaciuta perchè gli ha aiutato bene la digestione: e perchè l'esecuzione è stata perfetta da parte di Dora Menichelli Migliari, della signora Almirante, di Corrado Racca e del Pescatori.

Stasera la commedia si replica.

a. f.

Camerata per la musica italiana

Una lettera di Gabriele d'Annunzio

Siamo lieti di annunziare che questa iniziativa, accolta con tanto favore dal pubblico veneziano, è già in corso di piena attuazione.

Seguendo il criterio informatore della nuova società, fin dal primo degli otto concerti annuali — che è fissato per la sera di lunedì 15 gennaio — si inizierà la esecuzione di musica nuova ed italiana. Il programma comprenderà la nuova Sonata per pianoforte e violino, e il nuovo Trio n. 3, per piano, violino e violoncello del m. Mezio Agostini.

L'esecuzione è affidata all'autore medesimo, alla signora Elsa Salvatici Allodi e a Gilberto Crepax.

Le iscrizioni alla Camerata, che non potranno oltrepassare il numero di 500 biglietti effettivi, per garantire a tutti un comodo posto a sedere, si ricevono fino al raggiungimento di questo limite, presso i negozi di Musica Brocco e Sanzin.

Iersera al m. Mezio Agostini è arrivata la preziosa adesione di Gabriele d'Annunzio, il quale offre il dono geniale di una impresa augurale alla Camerata, con una lettera autografa, che siamo lieti di riprodurre.

Mio caro Maestro,

eccole il consentimento pieno e fraterno di colui che in tempi più sordi risuscitò ed esaltò la Camerata dei Bardi.

La nuova Camerata porta cinque iniziali nella sua denominazione: C.P.L.M.I.

Intraprenditore modesto di iscrizioni nazionali e di imprese risvegliatrici, io ho composto sopra le cinque iniziali questo motto:

Celsa Potestas Lyrae Manet Invicta.

Non so se la Camerata voglia assumerlo. In ogni caso, non può assumerlo se non col proposito di aggiungere corde senza numero alla vecchia cetra latina. *A variis varia.*

Nel tempo della guerra, nel marzo del 1917, io scrissi: «La immateriale musica è da per tutto presente, è da per tutto vivente, *simile a uno spirito di novità e di libertà universo*.»

E forse non sarebbe oggi disutile ai Veneziani, e agli Italiani tutti, rileggere e meditare il capitolo LXIV d'un mio «Disegno d'un nuovo ordinamento dello stato libero».

Tra altro, v'è questo: «Come il grido del gallo eccita l'alba, la musica eccita l'aurora: *excitat auroram*.»

Auguro alla nuova Camerata, e a tutti i fedeli della grande Musica, la più vasta e la più fulgida aurora. Fin dalla remota apparizione dello Spirito umano, l'aurora è amica delle Muse: «*Musis amica, lucis praenuntia, operum monitrix*».

E con questo latino, trasmissibile a tutti i Suoi alunni abbraccio i miei fratelli nella Santa Sinfonia.

Eremo di Cargnacco,
27 decembre 1922.

Gabriele d'Annunzio.

ROSSINI. — Stasera addio della compagnia con l'ultima della «Danza delle libellule» a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Tristano e Isotta».

Goldoni. — Ore 20.45: «I due signori della signora».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle libellule».

Rossini. — Ore 20.45: «La danza delle libellule». Serata popolare.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro San Marco. — «Fridolen poliziotto» «Ridolini scattore» due supercomiche dei due ormai famosi comici-acrobati.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Romanzo di un Re avventure».

S. Margherita. — «Avventuriero» grandioso dramma, ultimo giorno.

Italia. — «Il campanaro della Cattedrale» con Mario Cusaleggio (Fracasso).

Massimo. — «Un'avventura marocchina» protagonista Douglas; tutta da ridere.

Modernissimo. — Novità assoluta: una film passionale di grande interesse intitolata «Liberazione», interpretata magistralmente dagli artisti Renée Polar, Mario Parpagnoli, Giorgio Bonatti, Alfredo Menichelli e la graziosa bambina Marcella Sabbatini.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Amore rosso». Interpreti Maria Iacobini e Amleto Novelli.

Cinema Regina Elena. — «La Tartaruga del Diavolo» esagerazioni cinematografiche di Pio Vanzi. Novità assoluta per Venezia.

Cinema Edison. — «Sterchini giapponesi». Avventure sensazionali interpretate da Lola Visconti Brignone. Si replica.

Cinema Concerto Progresso. — «La grande passione». Interpretazione di Italia Almarante Manzini e Andrea Habay. Enorme successo. Oggi si replica.

Mezzo milione di gioielli rubati

PARIGI 27

Si ha da Bruxelles: La baronessa Wollembourg domiciliata a Parigi si recò il giorno di Natale all'Aja. Appena giunta essa si recò all'albergo ove aperta la valigia, constatò essere stata derubata durante il viaggio di tutti i suoi gioielli per valore di 500 mila franchi. La baronessa aveva viaggiato in uno scompartimento di prima classe ed aveva tenuto seco costantemente la valigetta la quale deve essere stata aperta con una chiave falsa. Nello scompartimento della baronessa avevano preso posto quattro uomini, dei quali tre scesero a Bruxelles e l'ultimo discese ad Anversa.

La "Gazzetta,, a Londra

Regime di alimentazione — Vegetariani e carnivori — Una colossale impresa — Un teschio di mammuth al museo.

LONDRA 27

Uno studioso inglese, il dott. Oldfield, il quale si occupa da molti anni di questioni alimentari e che ha già proposto varie riforme al regime dietetico della nazione inglese, ha indirizzato a tutte le ambasciate straniere accreditate in Londra un questionario per stabilire quali sono gli alimenti principali delle varie nazioni da esse rappresentate.

Dalle risposte ottenute il dottor Oldfield desume che la massima parte della popolazione del globo segue un regime preponderantemente vegetariano e che soltanto nei paesi anglo-sassoni prevale il regime carnivoro.

L'ambasciata austriaca ha riferito che la base dell'alimentazione della grande maggioranza della popolazione della repubblica è vegetariana e ciò dipende sopratutto dalle presenti condizioni economiche del paese.

La legazione cilena assicura che la base dell'alimentazione nel Chile del sud e del centro è completamente vegetariana, la popolazione vive quasi esclusivamente di pane, di legumi e mangia carne soltanto in rarissime occasioni.

L'ambasciata tedesca fa notare che, dopo la guerra, la carne non costituisce più l'elemento principale del vitto quotidiano della popolazione della Germania; e lo stesso assicura la Norvegia.

La legazione del Portogallo afferma che la carne è quasi sconosciuta alle classi povere di quel paese.

In quanto alla Russia il consumo della carne è divenuto addirittura insignificante anche per il fatto che in tutte le settimane vi sono almeno due giorni di magro prescritti dalla religione, e che le varie quaresime del rito ortodosso prescrivono complessivamente tre mesi di esclusione della carne dai cibi.

Secondo le risposte della Serbia e della Rumenia l'85 per cento della popolazione non usa mai carne, mentre nella Spagna, nel Giappone ed in Cina la carne è riservata alle classi ricche.

Da queste e da altre risposte il dott. Oldfield ha desunto non solo che il regime dietetico inglese potrebbe essere modificato con vantaggio della popolazione, ma che il regime vegetariano è quasi universale.

*

E' stato sottoposto al «London County Council» un progetto di sistemazione edilizia di uno dei centri più importanti della metropoli, il quale avrebbe per scopo la creazione di una nuova larghissima arteria per unire i quartieri al Nord del Tamigi con quelli a Sud, creando nello stesso tempo una serie di edifici monumentali i quali dovrebbero servire a commemorare la partecipazione dell'intero Impero britannico alla grande guerra.

Il progetto prevede la demolizione dell'attuale stazione ferroviaria di «Charing Cross» che si trova sulla sponda Nord del Tamigi e che dovrebbe essere ricostruita invece sulla sponda Sud accanto alla stazione già esistente di Waterloo. L'area resa disponibile, in conseguenza della demolizione della stazione sarebbe utilizzata per aprirvi l'arteria progettata la quale verrebbe raccordata con «Trafalgar Square» da un lato e con lo «Strand» dall'altro.

L'attuale ponte ferroviario in ferro che immette in «Charing Cross» sarebbe sostituito da un ponte monumentale in marmo e granito con una larghezza doppia di quella di qualsiasi altro ponte finora esistente in Londra. Gli edifici che fiancheggerebbero la nuova arteria dovrebbero essere imponenti dal punto di vista architettonico ed in essi oltre a numerose istituzioni di carattere imperiale dovrebbero trovar posto parecchi musei coloniali e le rappresentanze commerciali e politiche di quelle colonie e di quei dominî che non hanno ancora una sede propria in Londra.

La parte degli edifici che non fosse occupata da queste istituzioni e rappresentanze verrebbe data in affitto ad imprese commerciali ed il reddito che se ne potrebbe derivare sarebbe sufficiente a pagare gli interessi e l'ammortamento del capitale necessario a questa impresa il quale viene calcolato in non meno di dieci milioni di sterline.

I lavori potrebbero essere compiuti in 6 o 7 anni e la loro esecuzione contribuirebbe a diminuire notevolmente la disoccupazione in Londra.

*

Il Museo di Storia Naturale in Londra ha ricevuto dalla Siberia il teschio completo di un mammuth, che certamente è il migliore esemplare del genere esistente; le zanne sono lunghe più di tre metri, ed i denti, bianchissimi ed in perfetta condizione.

La scoperta venne fatta in un'isola situata lungo la costa artica della Siberia da alcuni lapponi, i quali non avendo mezzi sufficienti per scavare e trasportare l'intero scheletro si sono limitati a troncarne la testa inviandola intatta ad Arcangelo, donde venne trasportata a Londra ed acquistata dal Museo. Il solo valore commerciale dell'avorio delle zanne supera le 200 sterline.

Uccide la matrigna settantenne

PARIGI, 27

Si ha da Le Mans che ieri il sig. Blasetta, di anni 36 ha ucciso con una fucilata la sua matrigna, di anni 70 dalla quale aveva da qualche anno in cattivi rapporti con la matrigna. Ieri, recatosi a casa la incontrò, e in seguito ad un breve colloquio, la uccise. Tornato nel frattempo l'assassino andò in un negozio dicendo:

— Sono un assassino, ho ucciso la mia matrigna, consegnatemi alla giustizia.

Arrestato immediatamente, egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Mentre andavo a caccia mi venne l'idea di parlare colla mia matrigna e rimetterla in buone relazioni con lei. Ma essa non animata da intenzioni concilianti, mi trattò male, mi dette del criminale. Allora le feci fuoco su di lei. Deploro l'atto che ho commesso».

Una bomba contro una casa a Roma

ROMA, 27

Nel quartiere dei Tramvieri — fuori porta San Giovanni — abita l'impiegato al ministero delle Colonie Vittorio Giordano, fervente fascista. Egli occupa un modesto appartamento in via Orvieto, al N. 25, due finestre della casa, al mezzanino, si elevano dal suolo per circa due metri.

Il Giordano è stato varie volte ingiuriato e minacciato da alcuni comunisti del quartiere stesso, provocazioni alle quali non ha dato alcuna importanza.

La notte scorsa verso le ore 2, mentre riposava tranquillamente con la moglie, Irene Nasetti, e due figliuoli, alcuni ignoti lanciavano contro le finestre della abitazione una bomba Sipe che, scoppiando, ha danneggiato il muro sotto la finestra della stanza da letto.

Alla forte esplosione sono andati in frantumi molti vetri delle finestre circostanti.

Il Giordano, con grande presenza di spirito, intuito l'accaduto, uscì subito di casa insieme ad altri fascisti, ai quali si aggiunsero poco dopo numerose guardie regie del[l']Ufficio di P. S. dell'Esquilino. Dei lanciatori della bomba nessuna traccia.

L'ispettore Galliera, accorso poco dopo sul posto, venne preso di mira da comunisti appiattati, diretto un mitra. I quali tirarono vari revolverate, senza ferirlo.

Le regie guardie ed i fascisti sono corsi verso quella direzione ma ancora una volta gli ignoti sparatori hanno potuto dileguarsi col favore delle tenebre.

Spigolature

Poco si conosce da noi la vita musicale del Portogallo: per questo assai opportunamente Vittorio Gui riferisce ai lettori della «Critica musicale» le idee che egli si è formato a questo riguardo, dirigendo da due anni in qua il teatro S. Carlo di Lisbona. Alla domanda se esiste una musica portoghese egli risponde negativamente, ove per musica portoghese s'intenda un «corpus» di opere musicali che si possano tutte riunire sotto un insieme di caratteri comuni, ma esistono musicisti, ed eccellenti; artisti che hanno studiato egregiamente e in Portogallo e fuori che com[pongono] musiche notevoli, per quanto non abbiano una tradizione a cui attingere. In sostanza il Portogallo è nelle condizioni in cui si trovava la Russia un secolo fa, e come la Russia ha saputo creare in breve tempo un insieme di musiche che forman di per sè stesse già una vera tradizione, così nessuno verrà negare al Portogallo la possibilità di fare altrettanto ove sappia mettersi sulla medesima strada, cioè alla ricerca delle fonti della sua musica popolare. Ci sono di questa musica due diversi tipi in Portogallo: quella del nord — «tras os montes» — e quella dell'estremo sud — «Alemtejo» —, una terra che va a confinare con la fantastica Andalusia. Un insigne musicista Anton Joice raccontava al Gui cose meravigliose di questa musica. Le improvvisazioni — egli diceva — sono di carattere nettamente polifonico, sino a tre e quattro parti reali, lo sviluppo delle melodie, il senso dell'armonizzazione che ne risulta, la varietà infinita dei ritmi e cose tali che chiunque tentasse di riprodurle o di fissarle sulla carta dovrebbe darsi subito per vinto. C'è una cosa che ove non fosse resa toglierebbe ogni valore a quelle musiche: l'atmosfera, l'ambiente da cui nascono e dentro i quali si sviluppano. Quasi con le stesse parole si esprimeva il Debussy parlando al Gui del suo viaggio in Russia. Ma ecco che in Russia, a un certo punto, i musicisti, liberatisi dagli influssi di altre tradizioni, hanno ritrovato la propria anima nei canti del loro popolo e hanno potuto, rivivendola, ricostruire una atmosfera che permette ai loro canti di passare dalle steppe alle orchestre. Questi stessi risultati l'articolista augura al Portogallo, che intanto studia e si sta preparando una cultura musicale non indifferente.

■

Per quale istinto gli uccelli migratori si spostano da un paese all'altro periodicamente? Perchè il freddo li caccia via ed essi cercano zone più calde — è stato risposto. Perchè i giorni invernali diventano più corti e mancano gli alimenti — ha risposto qualcun altro. Perchè gli uccelli possiedono un senso magnetico particolare — è stato detto ancora. Il «Journal» ricorda l'opinione di quello scienziato tedesco, che avendo studiato a fondo la questione del volo migratorio, conclude, dicendo che nessuna delle ragioni addotte sopra hanno fondamento. Un fatto certo è — ha affermato lo studioso — che esiste negli uccelli un istinto migratorio che si risveglia e si assopisce senza che se ne sappia realmente il motivo. L'aviazione ha dato qualche affermazione precisa non sulle cause della migrazione, ma circa le altitudini alle quali si effettua. Generalmente il volo ha luogo negli strati più bassi dell'atmosfera, verso i 400 metri, sebbene certi uccelli volino a 1000 metri d'altezza e anche più su. L'aviatore inglese Colling Wood Ingram, ad esempio dichiara d'avere osservato oche e anitre selvatiche a 3450 metri, delle gru a 4500 ed altri uccelli a 3000 e 3900. Purchè non si tratti di «canards»...

*

La mente delle donne è più aperta allo studio delle scienze astratte o delle arti positive? Moltissimi psicologi sono del parere che il senso dell'astratto sia in loro molto debole e tuttavia esempi luminosi dimostrano che non difettano dell'intelletto della matematiche. Il «Neues Wiener Journal» ricorda come ci sieno state alcune donne che eccelsero nelle scienze astratte. Quando con Giuliano l'Apostata rifiorì il platonismo e Massimo d'Efeso tentava di adattare allo spirito ellenico la dottrina religiosa orientale, rifulse Ipatia d'Alessandria, filosofa e matematica, la quale teneva scuola pubblica ad Atene e scrisse parecchie opere ora perdute. Era dotta ed era bellissima. Fu uccisa durante una sommossa della plebe incitata dal vescovo Cirillo nel 415 contro gli ebrei. In tempi meno lontani dai nostri, Maria Agnesi (1717-1799) che a quindici anni parlava venti lingue e a venti difese duecento tesi filosofiche scrisse un'opera matematica che le fruttò cattedra all'Università di Bologna. Nello stesso tempo Laura Bassi insegnava fisica nella stessa città. La professione non la distraeva affatto dalle cure famigliari. Moglie del medico Verrati ebbe dodici figli e li educò tutti. A Padova Elena Piscopia leggeva filosofia e pubblicò lavori matematici e astronomici. Novella d'Andrea, che anche lei a Padova leggeva diritto canonico, era ammirata tanto per la sua scienza quanto per la sua bellezza: questa era tale motivo di tentazione per gli studenti che la professoressa si sottraeva nel corso delle lezioni mediante una tenda agli sguardi cupidi dei giovani. Le francesi non furono da meno delle italiane nell'amore della scienza. La marchesa du Châtelet era filosofa ed in corrispondenza continua col filosofo tedesco Wolff. Ella introdusse prima in Francia il sistema di Newton e n'ebbe premio dall'Accademia delle scienze. La signorina Sofia Germain era matematica insigne e per molto tempo fu in carteggio col principe dei matematici tedeschi Gauss senza che egli sapesse che la sua corrispondente era una donna. Fu premiata due volte per la sua teoria sulle figure sonore di Cladni. Ortensia Lepaut fu assistente dei due astronomi Clairaut e Lalande e diede il nome al noto fiore portato dal Giappone. Fra le tedesche primeggiarono la signora Hevelke di Danzica, nell'astronomia e la signora Eimmart nella medesima scienza.

*

In Francia vi sono giornali centenari i quali fatta eccezione per i «Débats», non trovansi a Parigi, ma nei piccoli centri. Essi hanno resistito a tutte le rivoluzioni — ed in Francia non ne sono mancate — a tutte le guerre, a tutte le crisi. Hanno veduto passare davanti a loro qualcuno anche l'Impero, la terza Repubblica e restano come le cariatidi, sfidando tutte le intemperie, al loro posto. Un giornale di Rambouillet «l'Indépendant», ha festeggiato qualche giorno fa, con un banchetto, il centesimo anno della sua esistenza. Si resta sorpresi quando si consulta l'elenco del gran numero di giornali che vivono a Parigi e, non ostante la concorrenza creata dai quotidiani della capitale, hanno superato o sono sul punto di raggiungere un secolo di esistenza. Così l'«Abeille de Corbeil» è stato fondato nel 1810, l'«Abeille d'Etampes» nel 1813. Vengono poi l'«Echo Pontoisien», sotto il titolo «Affiches annonces ed avis divers» (primo numero tirato il 5 novembre 1819, l'«Indépendant» (1821) e il «Journal de Nantes» (1823). Cinque giornali centenari. Vi è nella stampa parigina un tal numero di giornali che portano allegramente — osserva il «Mercure de France» — sulle loro colonne il peso rispettabile di un secolo? «Ad multos annos», anzi ad altri secoli, è l'augurio da farsi ai centenari.

Italiano accoltellato a Parigi

PARIGI, 27

Ieri nel tresse dei mercato della Halle, in un caffè gestito da italiani tre o quattro italiani hanno compito con varie coltellate un loro compatriota, certo Stefani, non per le sue idee fasciste. Lo Stefani versa in gravissime condizioni, ma non si dispera di salvarlo.

CRONACA CITTADINA

Laboriosa seduta

alla Camera di Commercio

Alle 15 in punto si apre la seduta presieduta dal presidente cav. Trevisanato. Sono presenti 22 consiglieri.

Prima di cominciare lo svolgimento dell'ordine del giorno il presidente cav. Trevisanato commemora con nobilissime parole la immatura perdita del cav. Emilio Toffolutti.

La commemorazione del cav. Toffolutti

«Una ben triste notizia — egli dice — si è sparsa ieri sera a Venezia. Emilio Toffolutti dopo brevi giorni di insidiosa malattia, ha cessato di vivere lasciando nella desolazione la famiglia amata ed i numerosi amici, perchè si può ben dire che quanti lo conoscevano gli erano amici e che nessuno, in mezzo a tanta diffusione di facile maldicenza, ha mai sentito sul suo conto se non parole di lode.

La signorilità delle sue maniere e la schiettezza dei suoi sentimenti erano tanto più apprezzati per le sue origini modeste e per come egli aveva saputo col lavoro lungo ed indefesso raggiungere una ottima e meritata agiatezza, così aveva [illegible] ... mente e lo spirito ad un grado molto elevato.

Emilio Toffolutti si è fatto onore nel commercio ed al commercio ha fatto onore ed è perciò doveroso da parte della nostra Camera di rendere omaggio alla sua memoria.

Propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia e che essa sia rappresentata alle estreme onoranze.

Il presidente aggiunge che, come estimatore e amico personale del defunto, e come rappresentante del commercio veneziano vorrebbe assistere ai funebri egli stesso, ma dovendosi per precedenti improrogabili impegni domani fuori di Venezia, prega il vice presidente od un altro collega di volerlo rappresentare.

CAVALIERI ha sentito con dolore infinito e con profonda pietà la perdita del cav. Toffolutti al quale era legato da devota amicizia e di cui ebbe occasione di apprezzare le doti nobilissime, avendolo a collaboratore nella Federazione commerciale e nella Banca Cooperativa popolare di Venezia.

Dice che il cav. Toffolutti è stato intimamente interprete della più pura integrità nell'esercizio del commercio e valido assertore degli interessi e dei diritti dei commercianti.

Si associa quindi con animo commosso alle parole del presidente e all'omaggio che egli propone da parte della nostra Camera alla memoria dell'estinto.

Si associano ancora con manifestazioni di cordoglio a quanto ha detto il presidente il comm. Jesurum, come interprete dei colleghi del consiglio camerale, il cav. Colussi, come presidente dell'Unione Esercenti ed il consigliere Del Pra per l'Associazione negozianti manifatture.

Le comunicazioni della presidenza

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta si passa alle comunicazioni della presidenza degli studi fatti sul funzionamento del porto e sulla commissione istituita allo scopo, commissione della quale sono stati chiamati a far parte i consiglieri cav. Gennaro, comm. Fries, comm. Meneghelli, cav. Rinaldi, quest'ultimo però da sostituirsi perchè dimissionario. Vengono anche riferiti i risultati della seduta tenuta in municipio con i rappresentanti di Trieste per la navigazione nell'Adriatico seduta le cui conclusioni sono state sottoposte al comm. Sterle [illegible] dal Sindaco prof. Giordano nel suo recente viaggio a Roma; la presidenza della Camera di commercio ha anche richiamata l'attenzione del ministro perchè non vengano sospese le sovvenzioni a nuove linee di navigazione senza che la Camera di commercio di Venezia ne venga a tempo informata.

Si fecero anche pratiche perchè fossero proseguiti i lavori di escavo dei canali lagunari lavori sospesi proprio in questi giorni.

E' quindi approvata la deliberazione presa dalla presidenza di assegnare il servizio di tesoreria della Camera di commercio al Banco di credito del Monte di Pietà, per un triennio, con decorrenza dal 1923. Il canone annuo venne fissato nella somma di L. 1500 alla quale va aggiunto il 3 per cento sulle operazioni di riscossione.

Dopo breve discussione viene approvata ad unanimità anche la relazione presentata dai revisori dei conti sul bilancio preventivo dell'anno 1923, che è fissato per un ammontare di L. 720.453.06.

Dopo semplice lettura si approvano altri tre comma dell'ordine del giorno sull'aliquota dell'imposta camerale per l'anno 1923, storni e prelevamenti al bilancio 1922 e domande varie di contributi.

Sulla proposta per l'apertura di un concorso al posto di secondo vice segretario della Camera, interloquiscono brevemente i consiglieri Meneghelli e Cavalieri che propongono una lieve modifica al testo del concorso stesso, modificazione che viene senz'altro approvata.

Le licenze per gli esercizi

Il consigliere Peltrera svolge una interpellanza in merito alla concessione delle licenze per gli esercizi di generi alimentari e propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera preoccupandosi di fronte all'enorme numero di esercizi alimentari e spacci antialcoolici che si aprono continuamente a Venezia, con conseguenze certamente dannose per il pubblico consumatore, esprime il voto che le autorità competenti siano molto caute nel concedere nuove licenze, tenendo conto per il giudizio di merito, del numero di spacci già esistenti».

CAVALIERI chiede di parlare quasi per fatto personale poichè quell'[illegible] è un argomento che lo riguarda anche come assessore.

Afferma come sia stato e sia costante preoccupazione dell'amministrazione comunale di limitare al minimo gli spacci alcoolici e antialcoolici, per i quali si è largheggiato solo al Lido durante la stagione estiva, mentre nei riguardi degli esercizi di generi alimentari non vi può essere da parte del Comune alcuna limitazione.

Anche il consigliere Meneghelli non è d'accordo col consigliere Peltrera, poichè se si deve osservare la massima rigorosità nei riguardi degli spacci alcoolici nessuna limitazione si può mettere per quelli di generi alimentari, per i quali la concorrenza è libera.

Parlano sull'argomento anche i consiglieri Colussi, Fabretto, Pennetti e Gennario, il quale ultimo propone che l'ordine del giorno Peltrera venga comunicato alla commissione per i servizi locali presso il Comune perchè ne tenga il dovuto calcolo.

PRESIDENTE. E' d'accordo col consigliere Gennario, ad ogni modo a suo parere, pur essendo un antialcoolista convinto, crede che tutte queste restrizioni sugli spacci di bevande alcooliche servano a ben poco. S'augura che in tutte le città si faccia ciò che i fascisti di Adria hanno fatto: una buona dose di olio di ricino ai più impenitenti ubbriaconi e [illegible] è forse il miglior modo per combattere l'alcoolismo. (Ilarità).

La proposta del consigliere Gennario viene approvata ad unanimità.

Quindi, con gli auguri per il nuovo anno, la seduta ha fine.

La Cartoleria Testolini

in Bacino Orseolo, regala a chi acquista in una sola volta ed in contanti, non meno di 200 lire di merce, un bellissimo calendario in seta.

Tassa sul valor locativo

Un manifesto del Sindaco avvisa che le matricole 1920, 1921, 1922 dei contribuenti la tassa sul valor locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze sono pubblicate, per quindici giorni, dal 27 dicembre, nella residenza Comunale, Ufficio tasse.

La tassa colpisce le sedi di società private e le abitazioni, tenute nel territorio comunale, a propria disposizione da persone che non essendo residenti nel nostro Comune non sono assoggettabili alla tassa di famiglia.

I ricorsi contro le risultanze delle dette matricole dovranno essere consegnati al protocollo comunale, diretti alla Commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul valor locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze.

I restauri dell'angolo di Palazzo Ducale

Da circa un mese fu chiuso in un recinto l'angolo della Libreria del Sansovino prospiciente da una parte la Piazzetta e dall'altra il campanile di San Marco. Questa zona importante dell'edificio, era stata travolta nel 1902, nella caduta del campanile, tutto il lato della facciata era rovinato sotto il peso immane delle macerie dell'antica torre. I restauri, condotti con lo stile consuetudine, furono allora compiuti parecchi anni prima che si compiesse la ricostruzione del campanile.

Ora, in questi ultimi mesi nel pilastro d'angolo che regge la possente costruzione, si manifestavano dei cedimenti e delle fenditure per le quali l'Ufficio Regionale dei monumenti reputava necessaria una revisione delle condizioni statiche della zona e di quelle del sottosuolo.

Parve da principio che i restauri che si rivelavano fossero di modesta importanza, ma in questi giorni in seguito a più precise esame si ritiene che il pilastro d'angolo per il quale si era utilizzato nella riparazione, il vecchio blocco di pietra, rialzato per i danni che aveva ricevuto e coperto di grosse lastre di pietra non si dimostrasse più adatto alla funzione, e così pure dovranno probabilmente rivedersi in quella zona i lavori di fondazione.

Il restauro diventa quindi più importante e costoso mentre è necessaria la esecuzione per mantenere l'integra stabilità del monumento.

Così stando le cose l'Ufficio Regionale dei monumenti ha presentato al ministero una richiesta di fondi necessari più considerevole di quella che non avesse di principio ritenuto di dover affacciare.

I lavori intanto continuano e vi si attenderà con tutta la maggior cura, richiesta dall'insigne monumento.

Concorsi al pensionato artistico

E' aperto il concorso a due pensioni di Stato in Roma una per la pittura e una per la decorazione di annue L. 4300 per un biennio. Possono esservi ammessi gli artisti italiani i quali al 31 dicembre 1922 non abbiano superato il 27.o anno di età per la pittura, il 32.o per la decorazione.

Il concorso si farà anche nell'Accademia di Venezia, alla quale i candidati non oltre il 10 gennaio 1923 dovranno rispettivamente presentare le domande di ammissione stese su carta bollata da una lira, accompagnate da certificato di nascita, buona condotta penalità di data non anteriore al 1.o dicembre 1922 tutti debitamente legalizzati.

Feste di beneficenza al Lido

Sotto gli auspici della Associazione abitanti Quattro Fontane di Lido si è costituito un Comitato per indire una serie di feste che avranno il loro svolgimento al Lido nel prossimo mese di gennaio, allo scopo di beneficare l'Ospizio Marino, l'Istituto Veneto di cure climatiche e balneari, Invalidi di guerra, sezione di Malamocco, Colonia Alpina S. Marco, e gli orfani di guerra di Lido. Dato lo scopo altamente filantropico della iniziativa il Comitato lancia un caldo appello alla cittadinanza tutta affinchè voglia concorrere alla riuscita della iniziativa stessa tutta a vantaggio delle istituzioni soprascritte le quali tanto bene prodigano alla umanità sofferente.

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, presieduto da mons. Francesco Pantaleo e di cui fa parte una schiera eletta di cittadini, essendosi prefisso anche quest'anno, in occasione del Natale di distribuire ai fanciulli poveri il consueto soccorso, in via un caldo appello ai suoi vecchi benefattori, i quali furono sempre pronti e liberali nel coadiuvarlo perchè, non si stanchino della loro cooperazione e a tutti i cittadini perchè vogliano contribuire a quest'opera di fraterna pietà.

Per consegnare le offerte, così di denaro come di oggetti gli oblatori potranno dirigersi al segretario, Federico Pellegrini, Ca' d'Oro 3935 a Matilde De Mori Pellegrini S. Fosca, Fondamenta Daniele Canal 2390; al negozio Pamoni, Mercerie SS. Salvatore, od a qualunque dei membri del Comitato.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Braganze. — Domenica ha avuto luogo nella sede del Fascio di Pellestrina la riunione dei componenti la Cooperativa Busetti. Presiedeva l'assemblea il sig. De Rossi membro del Direttorio del Fascio di Venezia il quale con parola facile espose gli scopi e le direttive del sindacalismo nazionale.

Tutti i cooperatori aderirono alla Corporazione costituendosi in Sindacato.

Venne quindi offerto dai fascisti di Pellestrina un bar betto in onore dei fascisti di Venezia e da questi un rinfresco ai colleghi di Pellestrina.

Sindacato Alberghi e Mense. — Il Sindacato Alberghi e Mense tiene a far sapere:

1.o I camerieri disoccupati attualmente e regolarmente iscritti a questo ufficio di collocamento non sono 300 ma bensì una diecina.

2.o Questa segreteria provvede nella misura possibile ed umana (data anche la stagione) a far rispettare i regolari turni in tutte le case (leggi riposo settimanale).

3.o Nella nostra industria non è possibile applicare il concetto delle 8 ore poichè sarebbero precisamente i camerieri i primi a lagnarsene.

4.o Questo Sindacato desidererebbe essere pienamente informato con denuncie verbali debitamente firmate da coloro che denunzino taluni di fare 17 ore di lavoro nei quali casi non si rispetti il turno ammonendo noi anche i suddetti a fare senno chiacchere in piazza e a rivolgersi a chi di dovere.

Il Congresso Nazionale di Igiene

Indetto dall'Associazione italiana per l'igiene avrà luogo in Venezia dal 20 al 30 giugno del 1923 il 2.o Congresso nazionale degli igienisti italiani, nel quale oltre a discussioni tecniche e a visite ad istituzioni igienico-sanitarie della città saranno assegnati i premi a due concorsi nazionali che la stessa Associazione ha aperto, l'uno per un bagno economico collettivo a doccia tenuta per scuole convitti opifici ecc., l'altro per un opuscolo di propaganda popolare sull'abitazione igienica nei suoi rapporti con la salute e la morale.

Per chiarimenti e informazioni rivolgersi al segretario dell'Associazione Dott. Giovanni Palomba Via Vittorio Veneto 96 Roma (25) o all'Ufficio municipale d'Igiene della nostra città.

Coll'acido carbonico e col veronal

Vent'anni!... e si può pensare a morire. Vent'anni! Quanti non li hanno più ma se li avessero! E nell'epoca santa delle feste di Natale! Ma non si può penetrare nei secreti delle anime. Perciò...

La signorina Rina Pomarico nativa di Chiusaforte qui a Venezia in funzione di direttrice della pasticceria al Ponte della Veneta Marina ieri mattina non volle alzarsi da letto dicendo a un'amica che dormiva nella stessa stanza, la signorina Irma Inchiostro che non si sentiva bene. La signorina Inchiostro, non pensando nemmeno lontanamente quale disperata tristezza covasse nell'anima dell'amica, si recò da sola alla Pasticceria, scusando l'assenza della collega presso il proprietario.

A mezzogiorno la signorina Inchiostro ritornò per chiedere alla Rina se desiderava qualcosa; ma trovò con gran meraviglia la porta della stanza chiusa dall'interno. Bussò e non ebbe risposta. L'Inchiostro pensò a una disgrazia e vedendo che non si apriva chiese di un fabbro che fece saltare il chiavistello.

Appena spalancata la porta, usci dalla camera una terribile folata di acido carbonico. La signora Inchiostro corse al letto dell'amica e la trovò profondamente assopita, ma che per fortuna respirava ancora. Aperse immediatamente le finestre, poi fece chiamare d'urgenza il dott. Toffoletti il quale constatò che lo stato della suicida non era grave.

Sopra il comodino c'erano anche due cartine una vuota e l'altra con un piccolo rimasuglio di veronal del quale la poveretta si era servita per aiutare l'azione venefica dell'acido carbonico.

Sulle cause del triste tentativo, sembra che di esse la principale sia stata un inguaribile nostalgia della famiglia e del paese lontano.

Tentato furto in Calle delle Vele

La signora Enrichetta Pesce abitante in calle delle Vele a Cannaregio 3079 mentre ieresera rincasava si accorse che tre individui uscivano da un magazzino posto in una corte interna della sua casa. Interrogatili, se cercassero qualcosa, essi risposero confusamente e se n'andarono accompagnati da altri due compari che stavano sul portone. La signora Enrichetta si recò allora alla casa dell'agente investigativo Viosi, abitante nella stessa calle al 3091 e con lei cercò di rintracciare i mariuoli. Difatti, in campo Ss. Apostoli la donna indicò al Viosi un individuo che essa riconobbe essere uno dei tre di cui aveva poco prima fatta la poco piacevole conoscenza.

Con esso il Viosi volle recarsi alla caserma delle RR. Guardie del Commissariato di Cannaregio, ma giunti in fondamenta della Misericordia, l'agente si voltò per osservare due tizi, evidentemente due dei compari dell'arrestato, che li seguivano da qualche minuto e quell'altro ne approfittò per lasciargli andare un cazzotto e darsi alla fuga.

Il Viosi allora con il brigadiere delle RR. Gt. Sitaia e l'agente investigativo Valica fecero ricerche per rintracciare il fuggitivo ma inutilmente, tanto che il Viosi, dopo qualche ora ritornò alla sua casa lasciando gli altri due a continuare le ricerche. E difatti poco dopo, al ponte dell'Olio, venne rintracciato e tratto in arresto un tale che rispondeva ai connotati dati del fuggitivo del Viosi. Posto a confronto con il Viosi stesso e con la sig.a Enrichetta Pesce, l'arrestato venne riconosciuto per uno dei cinque che avevano tentato di rubare nel magazzino in calle delle Vele. Portato al Commissariato di Cannaregio esso venne riconosciuto per certo Fragoni Vittorio d'anni 30 abitante in Cannaregio 5477 calle Morandi.

Pare che i cinque tentassero di svaligiare qualcuno dei molti magazzini di deposito posti in calle delle Vele, penetrando invece nel magazzino della signora Pesce che non poteva contenere nulla di interessante per loro.

Il viceammiraglio Mortola

lascia il comando della Piazza

Giunge notizia da Roma che con data del 1.o gennaio prossimo il vice ammiraglio Giuseppe Mortola sarà esonerato dalla carica di comandante militare marittimo della Piazza di Venezia rimanendo disponibile ed in attesa di destinazione.

Con la stessa data il sotto ammiraglio Massimiliano Lovatelli assumerà interinalmente la carica di comandante militare marittimo della Piazza Marittima di Venezia conservando l'attuale incarico di comandante la Base Navale di Venezia.

Un telegramma del Presidente

del Consiglio al Circolo Lib. del Lido

Il presidente del Circolo Liberale di Lido Colonnello Duccesch in occasione della inaugurazione di quel circolo aveva inviato un telegramma di omaggio al presidente del Consiglio, il quale gli fece rispondere col seguente:

«S. E. il Presidente grato dei sentimenti da Lei espressigli a nome dei partiti nazionali di codesta città, mi incarica di porgerle i suoi più vivi ringraziamenti».

Due balli della "Lega Italiana"

Quest'anno la stagione di carnevale si profila, diggià con una serie importante di trattenimenti e di divertimenti. Spettacoli d'opera, teatri, soirées, balli, thè dansants ecc.

Le magnifiche sale dei ritrovi veneziani si apriranno dunque presto alle veglie festose, molte delle quali avranno anche un fine benefico.

Sappiamo fin d'ora in proposito che la sezione femminile di Venezia della Lega Italiana sta organizzando due grandiosi balli, ai quali auspichiamo felicissima riuscita, da darsi rispettivamente nelle sere del 31 gennaio e del 7 febbraio.

L'ultima parola alle cifre

(A proposito del dazio sulle farine)

Il pubblico che legge i commenti dei giornali al provvedimento De Stefani dal quale il dazio sulle farine è stato ridotto, una sola cosa avrebbe voluto sapere: se ha pagato o no il suo pane molte lire in più di quanto doveva.

A questa semplice domanda non hanno risposto nè gli articoli di alcuni illustri economisti nè le «varianti» più o meno amene dei soliti sacerdotoni. Ma rispondono ad esempio, le poche cifre che qui sotto allineiamo dalle quali risulta che le farine italiane esportate dall'Italia su un mercato a noi vicino (Fiume) sono state vendute a prezzi inferiori, e non di poco, a quelle che sullo stesso mercato sono stati fatti per le farine americane cioè di quelle farine che il senatore Einaudi invocava salvatrici dei poveri consumatori dalle fauci dei magnati italiani!

Ecco dunque il prezzo medio della farina italiana e americana a Fiume nel 1922

		Italiana	Americana
Maggio	L.	150 —	170 —
Giugno	»	155 —	171 80
Luglio	»	162 80	171 30
Agosto	»	162 80	171 25
Settembre	»	157 80	176.—
Ottobre	»	160 —	162 —
Novembre	»	145.—	160.30
Dicembre	»	147.80	165.—

Taccuino del Pubblico

Diario

28 GIOVEDI': Ss. Innocenti m.
29 VENERDI': S. Tomaso v.
SOLE: leva 7.40 - tramonta 16.30.
LUNA: tramonta 1.53 - leva 13.6.
Marea al Bacino S. Marco: alta 6.25 e 21.20, bassa 14.25.

Ieri 27 a Venezia temperatura leggermente diminuita, massima 8.0, minima 3.9.

La pressione barometrica si è mantenuta quasi invariata, alle 15 era di mm. 763.

Il giorno 26, sulla Regione: cielo sereno nel pomeriggio, nuvoloso nella notte ed in mattinata, qualche pioggia e qualche nebbia.

Si conferma il prossimo perturbarsi del tempo.

Il Po continua a crescere piuttosto rapidamente avvicinandosi al segno di guardia, (Polesella m. 4.15), tutti gli altri fiumi continuano a decrescere pur mantenendosi in morbida.

La navigazione lungo il Canale Intestadura per la chiusura del sostegno di Intestadura di Musile di Piave è ancora sospesa, negli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del cav. Emilio Toffolutti: L. 10 Pro Mutilati dal cav. dr. Guido Rin; L. 10 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi dalla famiglia Marsiglio; L. 20 id. dal comm. Pietro Granmotto; L. 20 id. dal cav. Ferdinando Pasqualy; L. 50 alla nave-asilo «Scilla» (intestazione branda) dalla famiglia Rusconi; L. 300 alla nave-asilo «Scilla» dal Consiglio d'Amm. e Collegio Sindacale Banca Popolare Cooperativa di Venezia; L. 25 id. dal rag. Zanetti Nicolò; L. 25 id. dal rag. Righon Umberto; L. 25 id. dal rag. Umberto Montagnari; L. 50 all'Associazione Nazionale Mutilati dal comm. Max Ravà; L. 10 alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia dal dr. Guido Ancona; L. 100 alla nave-asilo «Scilla» da Stefano Molmari; L. 100 agli Orfani di guerra dalla Federazione Commerciale Industriale e Marinara.

* Per onorare la memoria del dr. Desiderio Zani: L. 5 alla nave-asilo «Scilla» dal rag. Francesco Zara; L. 10 id. dal dr. Francesco Zanotto; L. 10 id. dal dr. cav. Attilio Corcos; L. 10 id. dal dr. Giacomo Poli Bellon; L. 20 id. dal dr. Marco Levi; L. 100 Orfani di guerra da Ferruccio Marchiori.

* Per onorare la memoria di Giuseppe Bemy, L. 15 all'Istituto Rachitici dal cav. uff. Augusto Millosevich.

* Per onorare la memoria dell'avv. Gino nob. Albuzio, L. 20 Pro Rachitici da Giovanni ed Eugenia Scarpa.

* Per onorare la memoria del Presid. dell'Associazione fra Negozianti Manifatture ed aff. di Venezia cav. Emilio Toffolutti l'Ass. stessa ha versato L. 500 all'Istit. Coletti; L. 500 alla Soc. Ven. contro la Tubercol.; L. 500 all'Infanzia Abbandonata; L. 500 all'Istituto Rachitici Regina Margherita. Totale L. 2000 — L. 50 alla Società Veneta contro la Tubercolosi da Luigi Abbati; L. 50 id. da Manlio Cappellin; L. 50 all'Infanzia Abbandonata da Luigi Faoli.

Riunioni

L'Assoc. Nazionale dei «Militi di Savoia» comunica:

Tutti gli squadristi devono intervenire all'adunata che si terrà questa sera nella sala dell'Associazione impiegati civili (Piscina di Frezzeria) alle ore 20.30.

Nessuno deve mancare.

Beneficenza Franchetti

Ad onorare la memoria del Suo illustre scomparso barone Giorgio Franchetti, la Famiglia ha disposto per beneficenza le somme seguenti:

Infanzia Abbandonata	L.	3000 —
Istit. Manin Masch. e femm.	»	3000 —
Orfanotrofio Masch. e femm.	»	3000 —
Istituto Sordomuti	»	3000 —
Emilio	»	1000 —
Asili Notturni	»	1000 —
Casa di Ricovero	»	3000 —
Nave-asilo «Scilla»	»	2000
Tubercolosi di guerra	»	5000 —
Istituto Solesin	»	2000
Ist. Canal al Piovato	»	2000 —
Ist. Canal ai Servi	»	2000 —
Ist. Buon Pastore	»	2000 —
Ist. Rachitici Reg. Margh.	»	3000 —
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà (Ospedale e malati Cimitero)	»	3000 —
Casa Ricovero Israelitica	»	2000
Scuole Israelitiche	»	1000
	L.	48.000 —

Il contenuto della famigerata cassetta

La famosa cassetta del mistero, che fu pescata in bacino di San Marco giorni fa, è stata finalmente aperta ieri dal medico della Capitaneria di Porto il quale, visitato il contenuto, dichiarò trattarsi di cianuro di potassio in decomposizione. In proposito si venne a sapere come ancora anni fa, nel carico e scarico dei proiettili di partite del potente veleno che serviva per usi bellici, all'autorità militare mancò una volta precisamente una cassetta, che non è stata più ritrovata. Stando così le cose, ed essendo ormai il materiale inutilizzabile, è stato disposto perchè la cassetta venga buttata ove fu trovata, e a questa funzione sono stati adibiti tre agenti di mare e un agente investigativo, i quali con un sandolo hanno portato la cassetta al largo e poi l'hanno seppellita, speriamo per sempre, nelle onde.

L'oltraggio di Salvatore

La scorsa notte verso il tocco, le regie guardie di pattuglia, nei pressi di calle dei Saoneri sono state avvicinate da uno sconosciuto, il quale senza tanto cerimonie pretendeva che esse bussassero forte alla porta di una casa della calle stessa. Le guardie si rifiutarono al che l'individuo cominciò a scaraventare contro di esse un cumulo di improperi. «Imbecilli, disgraziati, non sapete fare il vostro dovere» ecc. ecc.

Ma le guardie lo seppero fare così bene che afferrato ed ervattuno lo strepitante messere lo perquisirono trovandogli indosso un paio di forbici fuori ordinanza. Lo portarono perciò alla Questura centrale e lo denunziarono, oltrechè per oltraggio anche per porto d'arma senza giustificato motivo.

Il denunciato è tale Salvatore Giovanni di Giovanni Battista, di anni 34, abitante a S. Polo [illegible].

Borseggiatore a sedici anni

Un diavolo tradizionale, certo Moretti Giuseppe di Salvatore ieri mattina alle 11 in campo San Luca attendeva al varco una signora, rimasta sconosciuta, per borseggiarla. Il Moretti infatti riuscì nella mossa, ma fu visto da un passante, il sig. Trevilin Bonaventura abitante a Cannaregio 3305, il quale lo raggiunse, e presolo per il colletto della giacca lo consegnò caldo caldo alle guardie regie di servizio.

Al commissariato di San Marco il Moretti confessò candidamente il borseggio, dichiarando di aver però restituito il portamonete alla derubata, poco prima di essere preso. Questa asserzione però è incontrollabile, giacchè la signora non si è potuta rintracciare; comunque, la polizia ha trattenuto in arresto il ragazzo già consumato in simili mariuolerie.

Il formaggio piace

Il formaggio piace, motivo sufficiente perchè il sig. Anacleto Ligabue, che ha un magazzino della predetta derrata a Rialto 766, si è recato ieri al Commissariato di San Polo a denunciare che il 24 corr. aveva constatato nella sua bottega dopo un rapido inventario alla mercanzia che veniva a mancargli purtroppo parecchia roba. La porta del negozio non portava alcun segno di scasso e nessun indizio egli raccolse dentro o fuori che potesse metterlo sulle piste degli autori della sottrazione.

Resta il fatto però che dal negozio mancavano 15 forme di formaggio reggiano di chilogrammi 27 ciascuna, quattro casse di sardine, 20 chilogrammi di salami, 5 prosciutti, tre vasi di tonno da cinque chilogrammi ciascuno e tre da dieci chilogrammi e otto forme di caciocavallo, per il valore complessivo di L. 17 mila circa.

Il Ligabue è assicurato contro i furti.

Una lite in osteria

Intorno alla notizia di cronaca apparsa sul giornale di ieri col titolo «Il furioso Scagnol», aggiungiamo ciò che lo Scagnol stesso ci venne a riferire. Egli dice che lunedì era stato invitato a pranzo dal Cattaruzzo dopo che questi aveva chiuso il suo esercizio. Al lieto simposio assisteva anche una donna, con la quale egli aveva ballato per oltre un'ora, e un suonatore. Ad un certo punto il Cattaruzzo voleva mandar via il suonatore. Lo Scagnol avrebbe detto allora rivolto all'oste: «Non far di queste carognatele». All'avvertimento, il Cattaruzzo gli lasciava andare due terribili scazzotti di cui mostrò di aver ancora i segni visibili sul labbro superiore. Il percosso diede allora una spinta al percuotitore, e poi senz'altro sarebbe uscito senza più occuparsi di lui.

La sorpresa notturna

Il sig. Zago Angelo chiamato Ettore, di 46 anni, abitante a San Rocco 3105, II.o piano, fu svegliato nella notte sul 27 dal rumore di un ferro battuto con violenza contro la porta di casa. Si alzò immantinente e si affacciò alla finestra temendo che qualcuno, rimasto fuori di casa, battesse a quel modo per farsi aprire. La cosa invece era assai differente: alcuni sconosciuti tentavano di forzare la porta, con che intenzione è facile immaginarlo. Però appena udito lo stridore delle imposte che si aprivano, la combriccola si diede a fuggire a precipizio.

Collegio degli Stenografi

Nell'ultima riunione del Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia, venne riconfermata la Presidenza nelle persone del prof. rag. cav. Giovanni Serafin, Presidente, prof. rag. Arturo Cavazzana, Vicepresidente, Ugo Sereni Segretario.

Venne poi deciso di impiegare la quasi totalità dei fondi sociali nella costituzione di una biblioteca stenografica per favorire la speciale coltura tecnica dei soci.

Cospicue offerte alla Croce Rossa

Durante il mese in corso per il posto di pronto soccorso alla Marittima, sono pervenute le offerte seguenti:

Dal Provveditorato al Porto L. 5000; Dal Comune di Venezia L. 3000. Dalla Associazione Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro L. 1000, Dalla Ditta Cherchin e C.o L. 25; Dal sig. colonnello Tommasi L. 50; Dal dott. Cuzzi Armando per onorare la memoria del compianto dott. Zani L. 20.

Allegramente sfortunato

Allegramente Carlo di anni 25, falegname, abitante a Cannaregio 3022 stava spaccando con una scure della legna per conto della Ditta Spellanzon, quando accidentalmente la scure gli scivolò di mano e lo colpì al dito indice della mano sinistra, recidendoglielo.

L'Allegramente nonostante il nome, ricorse molto abbattuto all'ospitale ove il medico di guardia lo fece fece ricoverare dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Estrazione delle cartelle del prestito 1913

Domenica 31 corr. alle ore 10.30 precise, nell'a saletta della Cancelleria della Scuola Grande di San Rocco avrà luogo la XX estrazione delle cartelle del Prestito 1913, [illegible] quale hanno diritto di assistere tutti i possessori attuali di cartelle del Prestito stesso.

Titoli e oggetti preziosi

restituiti dall'Austria

In esecuzione del disposto degli articoli 184 e 185 del trattato di Saint-Germain, il governo dell'Austria ha messo a disposizione del nostro a titolo di restituzione sei casse contenenti titoli pubblici ed oggetti preziosi asportati dal territorio Veneto durante la invasione.

I titoli ed oggetti di cui sopra rimarranno in custodia presso la Banca d'Italia.

Le domande di restituzione da parte degli interessati dovranno essere indirizzate all'Intendenza di finanza di Udine e contenere l'indicazione di tutte le caratteristiche dei titoli ed oggetti in guisa che possa in modo sicuro stabilirsi l'appartenenza di essi alle persone che ne chiedono la consegna.

Università Popolare

Stasera alle 20.45 l'esimia professoressa Gemma Mastella Zambler terrà nell'aula magna dell'Ateneo Veneto a San Fantin, una conferenza sul tema: «Il valore del particolare nei drammi di Gabriele d'Annunzio».

Graziosa fa i giuochi di prestigio

Erano le 0.20 dell'altra notte, quando Ansopparoli Andrea di Pasca di anni 22, da Bona (Algeria) imbarcato sul piroscafo «Abazzia» ormeggiato in Marittima, si trovava sulla fondamenta dei Tolentini assieme alla nottivaga Meneghetti Graziosa di 24 anni, di San Vito di Vigonza [illegible], dimorante a Castello 6150.

La malarda, oltre alle arti dell'amore, volle provare su di lui anche quella della prestidigitazione, riuscendo a sfilare dalle tasche dell'algerino il suo portafoglio. L'Ansopparoli [illegible] ... presentava al commissario cav. Colitti per [illegible] e per la denuncia relativa [illegible] del Re.

La vendita del fiore ricordo

L'Associazione [illegible] rimanenza sentitamente [illegible] Teatro La Fenice [illegible] di vendere il [illegible] serata inaugurale [illegible] dando modo così [illegible] a favore degli orfani [illegible] battenti.

L'Associazione [illegible] vendita continuerà [illegible] consenso per [illegible]

Le disgrazie

Giorni or sono [illegible] di anni 48, [illegible] in famiglia [illegible] dopo l'infortunio [illegible] spedale ove è [illegible] ver riportato [illegible] la quarta costola [illegible]

Guarirà in quaranta [illegible]

Notiziario veneto

MESTRE

Dipendenti enti locali. [illegible] della sezione provinciale [illegible] dei dipendenti enti [illegible] 8 ottobre 7 gennaio [illegible] tro Toniolo.

Il servizio delle farmacie. [illegible] 12.30 alle 14.30 le tre farmacie [illegible] città vengono chiuse [illegible] linea quella che ha il [illegible] notturno, di non [illegible] e di tenere anche [illegible]

Teatro Toniolo. — La [illegible] rette della Gran Tournée [illegible] Toniolo giovedì 28 e [illegible] presentazioni straordinarie [illegible] *La danza delle libellule* e Lombardo. Fanno parte [illegible] gnia varie vecchie conoscenze [illegible] signora Di Marzio e Oreste [illegible]

MIRA

Gli orfani di guerra del [illegible] giglio. — Alle ore 15 del [illegible] luogo nella sala [illegible] la annunziata esecuzione [illegible] musicale «Lascrate [illegible] me», simpaticissimo [illegible] della colta e gentile [illegible] milton musicata dal bravo [illegible] Blonckesteiner di Dolo.

Ne furono interpreti [illegible] cari i piccoli orfani [illegible] lio e di Mira Tagiuo [illegible] lo, Berselin, Boscaro [illegible] Zanon, Santin, Giacom [illegible] sig. Arturo Nao e dalla [illegible] Baldin.

L'orchestra, composta [illegible] paese, prestò con entusiasmo [illegible] L'esecuzione fu accurata [illegible] dello stesso autore, per [illegible] cori.

La sala era affollata [illegible] signore e di notabilità [illegible] comm. Moretti [illegible] il comm. Pazienti [illegible] Barbieri Genovese [illegible]

Applausi calorosi meritò [illegible] tutto i piccoli attori e fes [illegible] re furono la signorina [illegible] stro Blonckesteiner, [illegible] tamente chiamati, presentarsi alla ribalta.

Il riuscitissimo trattenimento [illegible] cavato è destinato alle opere [illegible] za di Mira lasciò in tutti [illegible] tuoso verso questi nostri [illegible] Colonia, che sotto la guida [illegible] tore colonnello cav. Salomon [illegible] bile ed infaticabile sua [illegible] grande mamma di questi [illegible] con amore degno di ogni [illegible] al culto della patria [illegible] miglia.

MOTTA DI LIVENZA

Il ponte in ferro sul Livenza [illegible] dopo la liberazione, reso [illegible] struzione del nuovo ponte [illegible] lo in questi giorni da una [illegible] nio militare.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.50, D 6 [illegible] DD 9.30 (SD), A 12.30 [illegible] 14.20 D 17.15, A 18.55, D 23 [illegible]
BOLOGNA — A 4 (SD) [illegible] 5 A 7.30 D 9.50 (SD) per R[illegible] A 11.45, D 14.50, A 17 [illegible] DD 22.37
UDINE-TARVISIO — D [illegible] D 6.27, D 9.20, D 12 [illegible] A 17.25 per Treviso, A [illegible]
PORTOGRUARO-TRIESTE — A 5.9, DD 6.45, D [illegible] A 14.40, A 18.30 per [illegible] 20, D 20.30 (SD)
BASSANO-TRENTO — A [illegible] A 9.40 per Bassano: A 13.40, A [illegible]
BELLUNO-CADORE — A [illegible] 12.10 A 17.25 per Belluno
MESTRE — Locali 7.10 (SD) [illegible] 17 (SD); 19.20 (SD) [illegible]

ARRIVI da

MILANO — D 6.15, A [illegible] D 15, A 16.35, DD [illegible] 19.40, A 21.55, D [illegible]
BOLOGNA — A 6.25 [illegible] 7.15 (SD); DD 9.45, A [illegible] A 18.25, D 21 (SD) da Ferrara; A 23.45
UDINE-TARVISIO — D 6.[illegible] da Treviso, A 10.10, A [illegible] D 14.25, D 17.12, A 21.[illegible]
TRIESTE-PORTOGRUARO — A 5.35, A 7.45 (SD), da [illegible] D 9.55 (SD); O 12.10, DD 14, A 17.25, A 21.45, DD 22.37
TRENTO-BASSANO — A [illegible] da Bassano, D 9.50, A 15.10, A [illegible]
CADORE-BELLUNO — A [illegible] da Belluno, D 14.25, A 21.[illegible]
MESTRE — Locali 6.30 (SD) [illegible] 10.40, 15.43, 18.12 (SD), 20.15 [illegible]

N. B. — Le lettere (SD) [illegible] ore di partenza e di arrivo [illegible] quei treni sono soppressi alla domenica.

[illegible] accordo nel fascio bellunese

[illegible] situazione dei partiti locali

BELLUNO, 27

[illegible] abbiamo interrogato l'avvocato Di[illegible] Bonsembiante segretario della [illegible] Provinciale Fascista Bellune[illegible] conoscere direttamente da lui la [illegible] un articolo apparso giorni so[illegible] «Popolo Veneto» dal titolo «Crisi [illegible]».

[illegible] Bonsembiante ha gentilmen[illegible] alla mia richiesta e ripor[illegible] colonne:

[illegible] devo dichiarare (comin[illegible]) che l'articolo in [illegible] perchè non fu inviato dal [illegible] da persone a que[illegible].

[illegible] crisi nel fascismo; anzi dirò che [illegible] organizzazione fu nella [illegible] così salda forte e fascisti[illegible]. Io dirò che il [illegible] è da due mesi triplicato e [illegible] che tutta la migliore [illegible] nostre file.

[illegible] Provinciale ha dato la pro[illegible] compagine perchè ad [illegible] ha deliberato l'espulsio[illegible] che a suo giudizio si erano per[illegible] l'opera della Federazio[illegible] che solo gli organismi [illegible] le pro[illegible]. Le pare che questa sia crisi? [illegible] ridurre le file [illegible] allora con la democra[illegible] che hanno votato teste un ordi[illegible]?

[illegible] (mi ha risposto [illegible] Bonsembiante). Certo sem[illegible] indifferenti. I fa[illegible] memoria della [illegible] signori per cadere nel[illegible], anche qui, si è tentato di [illegible] col telegramma di Colonna [illegible].

[illegible] non sono nel Ministero; [illegible] lo ha detto chiaramente di essere [illegible] a gruppi od a partiti politici [illegible] competenze personali. Del resto [illegible] serenatella che i 19 demo[illegible] la sera dell'undici [illegible] abbiamo già data con oltre [illegible] bollato l'opera de[illegible] partiti politici che si sono [illegible] nella vita della nazione ed han[illegible] la rinascita.

[illegible] ricorda anche lei le frasi del mio [illegible] Vettorini?

[illegible] sulle elezioni amministrative che [illegible] dice?

[illegible] anticipiamo gli eventi. Sappia [illegible] il fascismo ha delle mete ben più [illegible] della conquista dei seggi [illegible] ha guidato la nazione e la guida [illegible] mano ferrea anche se i suoi de[illegible] una esigua minoranza in Par[illegible].

[illegible] sui danni di guerra?

[illegible] Giuriati si è già espresso fasci[illegible]. La nazione ha l'obbligo di sal[illegible] regione e questa di salvare quello [illegible] concetto di giustizia politica.

[illegible] del fascista ucciso a Noale

NOALE, 27

[illegible] Noale ebbero oggi luogo alle 14.30 i [illegible] del fascista [illegible] ucciso nei recenti [illegible]. Erano intervenuti numerosi fa[illegible] da Venezia, Padova, Treviso e da [illegible] paesi vicini tanto da formare una [illegible] colonna di oltre cinquecento squa[illegible]. Erano presenti alla cerimonia [illegible] col Barbieri segretario provinciale [illegible] N. F., il console della Legione S. [illegible] avv. Ignazio Maria Magrini, l'aiu[illegible] maggiore seniore Berenzi, la coorte [illegible] aveva inviato una rappresen[illegible] le squadre con i gagliardetti [illegible] comando di Beppi Scattarin. Il feretro [illegible] portato a spalle dagli amici fascisti del [illegible] Francescato Severino.

[illegible] la cerimonia i fascisti giunti da [illegible] ripartirono immediatamente per le ri[illegible] sedi.

[illegible] l'azione dell'autorità politi[illegible] adoprò affinchè i fascisti lascias[illegible] completamente a lei la responsabilità [illegible] ulteriori indagini per assodare le re[illegible]sabilità e punire i responsabili del [illegible] fatti.

[illegible] stato prese intanto tutte le misure [illegible] per tutelare l'ordine pubblico. [illegible] serata il paese, partiti tutti i fa[illegible] non di Noale, presentava l'aspetto [illegible]. Nei caffè e nei crocchi si com[illegible] l'accaduto con espressioni di am[illegible] per la serietà e la disciplina di[illegible] dai numerosi fascisti giunti per [illegible].

[illegible] nel buio sulle rive del Po

ADRIA, 27

[illegible] notte in località Cà Cappellin, nel [illegible] di Contarina, mentre il barcaio [illegible] Giovanni di Sante di anni 21 [illegible] nella propria barca presso la riva [illegible] vide venir contro di sè una im[illegible] con tre individui sospetti, per [illegible] restando in attesa. [illegible] individui si avvicinarono colla in[illegible] evidente di assaltare la barca e [illegible] così puntò la rivoltella contro di [illegible] ma questi non si lasciò inti[illegible] e sparò un colpo. Nel buio si udì [illegible] di dolore, poi più nulla, perchè [illegible] aggressori si erano precipitosa[illegible], portando con loro il [illegible].

[illegible] mattino dopo vennero riscontrate [illegible] larghe chiazze di sangue. L'auto[illegible] attivamente indagando sul fatto [illegible].

[illegible] scoperto nel cimitero di Nogarole

VICENZA, 27

[illegible] notizia da Nogarole che ieri, [illegible] in quel paese, sarebbe stato [illegible] cadaverino di un neonato. Pe[illegible] di infanticidio. Sul luogo si [illegible] le autorità.

I combattenti ed il Monumento ai caduti di Lonigo

LONIGO, 27

L'Associazione combattenti si è riorganizzata ieri l'altro con l'adesione di un grandissimo numero di reduci dalla trincea e venne deliberata la adesione alla Associazione nazionale.

Vennero eletti a membri del consiglio direttivo i signori rag. Carretta, Moscon, Gorgonzola, avv. Ferraretto dr Pegoraro; a membri della commissione di scrutinio i signori: Soso, Morini, Foggian, a sindaci i signori avv. Cazzola e Pasini. A probiviri: rag. Nori, rag. Polazzo, Costiglion.

Dopo le nomine si iniziò una discussione vivace circa l'erezione del monumento ai caduti e venne a tal fine votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso che da tempo è apparsa sui giornali e tuttora continua una lunga e vivace polemica avente per oggetto la erezione del monumento in Lonigo ai caduti in guerra; che della polemica, sterile ed inopportuna, ritarda il compimento e la esecuzione dell'opera solenne che dovrà ricordare ai posteri il sublime sacrificio dei nostri caduti e consacrarne la memoria, nel mentre deplorano il dilungarsi della polemica stessa che non giunge ad alcun pratico e concludente risultato, rivendicano a tutti i combattenti, mutilati ed alle famiglie dei caduti in guerra l'esclusivo diritto di tutelare e celebrare la memoria dei morti ed avocano a sè stessi ogni iniziativa diretta ad esaltare il culto dei caduti nella grande guerra ed a conservare il glorioso retaggio;

dichiarano da oggi decadute tutte le commissioni, da qualsiasi autorità o comitato istituite cui fu demandato il compito di risolvere il problema della erezione del monumento ai caduti leoniceni, ed incaricano la presidenza della locale sezione dei combattenti di affrettare ed effettuare nel più breve tempo possibile la erezione del monumento stesso, previa formazione di apposito comitato che dovrà essere costituito da reduci, mutilati di guerra, da parenti dei caduti e da persone ed autorità da designarsi espressamente dalla presidenza medesima».

Aggressione comunista a S. Elena d'Este

ESTE, 27

Verso le 21 dell'altra sera il comunista Mandruzzato Angelo di S. Elena feriva sulla pubblica via con una grossa roncola il giovane fascista Cagnoni Giovanni, pure del luogo, e gli produceva una lesione alla gamba destra giudicata guaribile in trenta giorni.

I fascisti di S. Elena sdegnati per la aggressione patita dal loro compagno, avvertivano alcune sezioni di fascisti polesani. Verso le ore nove di stamane entrava in S. Elena un buon nucleo di squadristi contemporaneamente ad una ventina di guardie regie. Queste gli me trassero in arresto il Mandruzzato; ma non poterono trattenere l'indignazione dei fascisti che, minacciosi, s'appres'avano ad atti di rappresaglia. Le ormai tradizionali purghe furono elargite con generosità ai compagni del Mandruzzato, certi Moro, Boari, Piron, Masena, Finco e Fraello, ai quali si stava anche aiutando la digestione della... bevanda con un po' di ginnastica... fascista, quando intervenne il cap. De Innocenti della Tenenza di Este il quale persuase i giovani a rilasciare «i purgati».

La calma è ritornata nel paese.

Il suicidio di una mondana a Este

ESTE, 27

Ieri verso mezzogiorno tale Lina Demaide di Giuseppe, d'anni 24, da Monticelli (Piacenza) si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo sull'istante cadavere. La disgraziata — un'avvenente bruna — conviveva da parecchio tempo con un noto funzionario di qui al quale sembra non concedesse l'esclusiva delle sue grazie. Ragione per cui le scenate di lui furono alquanto rudi e si conchiusero in una cacciata di casa dell'infedele compagna. Questa però preferì togliersi la vita.

Questa ipotesi però non è accettata dal popolino il quale vuol vedere nel fatto qualcosa di più grave.

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, come già avvertito, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO**.

Modello dell'avviso:

Si accettano già subito le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco 144.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 27

Ha tentato di recidersi la carotide con un rasoio certo Stecca Luigi fu G. B. di anni 54 contadino di Brusaporco (Resana). Subito soccorso dai famigliari venne trasportato al nostro ospedale dove versa in gravi condizioni. La causa del tentato suicidio sembra debba attribuirsi ad una malattia che il disgraziato riteneva inguaribile.

E' morto annegato nel fiumicello che da Borgo Asolo porta al nostro Ospedale, certo Bondo Luigi fu Giocondo di anni 56. Il poveritto, che avendo le gambe paralizzate, doveva servirsi delle stampelle, ritornava da una visita fatta alla propria figlia Ongarato Maria, quando, ofrse per aver male appoggiata una gruccia, scivolò nel canale trovandovi la morte. Il maresciallo dei RR. CC. sig. Pizzo subito accorso col brigadiere Cassella trasse a riva il cadavere che venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

I piccoli ricoverati dell'Orfanotrofio ebbero lunedì il loro Albero di Natale.

Prima della distribuzione dei regali, consistenti in numerosi oggetti di vestiario e calzature dolci, giocattoli, ecc., gli orfanelli recitarono alcune poesie e versetti di occasione, indi il cav. uff. Favero con appropriate parole ringraziò gli intervenuti che vollero rendere coa più solenne la cerimonia e fece una lucida esposizione delle condizioni economiche della Pia Istituzione che se ha raccolto una cospicua somma in un anno e mezzo dacchè fu fondata sostiene però un onere non lieve pel mantenimento dei ricoverati e deve rifiutare la accoglimento ad altri bisognosi per insufficenza di mezzi. Fece poi uno speciale ringraziamento alla Associazione fra mutilati che col loro largo contributo di operosità nel raccogliere le offerte e col loro intervento, resero più solenne la cara festicciola.

Da ultimo i bambini recitarono una commediola nel loro teatrino compilata per la occasione dal direttore Don Ernesto Bordignon chiudendo così la giornata che ha lasciato in tutti una ottima impressione.

Un'adunanza di rappresentanti dei Comuni del distretto di proprietari ed agricoltori interessati per esaminare il progetto d'irrigazione del fiume Brenta, avrà luogo venerdì 29 corr. alle ore 10 nelle sale del Comizio Agrario in Via Bastia Vecchia.

L'ing. cav. Giorgio Busetto, presidente del Comitato e l'ing. Bonifazi tecnico e progettista forniranno all'assemblea informazioni delucidazioni e chiarimenti sulla importante progetto.

La vitalità e la cocente attualità del grave problema irrigatorio non mancherà di interessare i Comuni e le rispettive Amministrazioni, nonchè i privati agricoltori che interverranno numerosi alla riunione.

A Borso del Grappa il 2 gennaio 1923 alle ore 15 il dott. Dosso della Cattedra Ambulante di Agricoltura inizierà, in una aula delle Scuole comunali un Corso pratico d'innesto che avrà la durata di cinque giorni consecutivi.

L'apertura del restaurant - bar del "Corso" a Padova

Togliamo dalla «Provincia di Padova» del 27:

Il «restaurant-bar del Corso» riaprirà domani sera i battenti alla folla dei suoi frequentatori.

Le belle, elegantissime sale saranno nuovamente inondate di luce e brilleranno ancora di magnifica eleganza e di signorilità.

Pochi ambienti hanno la grazia civettuola, la scintillante gaiezza, la caratteristica sparigina del «restaurant-bar del Corso», così originale, così distinto, così piacente.

Proprietaria del bellissimo ritrovo è ora una Ditta veramente rinomata, quella dei F.lli Luciani, proprietari ben noti delle Fabbriche di birra Pedavena. Il nome della Ditta è sufficente garanzia per i vecchi ed i nuovi clienti che debbono riconoscere l'importanza, anzi la fama della «Casa» cui è affidata la gestione del locale.

I F.lli Luciani sono poi riusciti con abile e fortunata scelta, ad assicurarsi la collaborazione di un ottimo direttore, il sig. Valentino Moroni, assai conosciuto nell'industria alberghiera per i vari posti con eccellenti risultati coperti in «hotels» e ristoranti di primo ordine e che nella trascorsa stagione del Lido a Venezia fu apprezzato direttore del «Palazzo del Mare».

Sappiamo che il sig. Moroni ha proposto ai nuovi proprietari F.lli Luciani delle indovinate trasformazioni dell'ambiente che lo renderanno ancora più simpatico e indubbiamente prescelto dalle migliore società.

Abbiamo premesso che il «restaurant-bar del Corso» è di per sè stesso un ambiente aristocraticamente piacevole. Inutile aggiungere che coi nuovi proprietari, e ben diretto potrà assurgere assai presto a quel posto che si merita per le sue gradite caratteristiche.

E' certo intanto ch'esso sarà il preferito nelle prossime riunioni per le Feste e che sfolgorerà della più distinta eleganza.

Gazzetta Giudiziaria

Furto di damigiane vuote

(Tribunale Penale di Venezia)

Il signor Bosi Lodovico proprietario dell'Albergo «Città di Firenze», da un certo tempo aveva notato che dal suo magazzino situato in Corte Contarina 1536, scomparivano damigiane vuote ed altri oggetti. Non aveva motivi di sospetto su qualcuno dei propri dipendenti, tuttavia non tralasciò di sorvegliare perchè i furti non si ripetessero.

E difatti la sera del 26 luglio, avuto sentore che altre damigiane stavano per essere sottratte, accorse e trovò la porta del magazzino aperta, parte della refurtiva deposta giù — nella vicina riva — per essere caricata su una capace barca e tre persone che non desideravano di... conoscerlo, tanto è vero che scapparono.

Uno solo in quella sera e in una calle vicina, ne venne arrestato: Crovato Antonio fu Antonio, di anni 47, da Venezia, il quale confessò di aver preso parte a quell'impresa ladresca ed aggiunse che era entrato nel magazzino con la chiave avuta dagli dal facchino d'albergo, Caldani Attilio fu Mariano di anni 21, nato a Nimis e allora residente a Venezia. Costui avrebbe dovuto riconsegnare la chiave ad un altro facchino Ciotti Gino fu Antonio, di anni 27, il quale pochi giorni prima del fatto era stato licenziato dal Bosi. Tutti e tre vennero denunciati: durante l'istruttoria del processo il Ciotti fu prosciolto, di guisa che solo il Crovato ed il Caldani sono comparsi ieri davanti il Tribunale. Entrambi hanno un passato burrascoso: numerose sono le condanne da loro riportate per reati diversi. L'avv. F. Ferrarin ha difeso il Caldani e l'avv. A. Cerutti il Crovato.

Il Caldani è negativo.

Pres.: Avevate la chiave del magazzino, voi?

Caldani: E' vero, m'era stata consegnata dal cantiniere dell'Albergo Ciotti, perchè io potessi dormire dentro il magazzino non avendo alloggio.

Pres.: E come negate allora?

Caldani: Ma io restituii la chiave essendo partito per Firenze la sera precedente al furto, il 25 luglio.

Pres.: A chi l'avete data?

Caldani: Ad un ragazzo, certo Bruno, perchè la riconsegnasse al Ciotti.

Pres.: Sentiremo questo ragazzo.

Il Crovato è confesso.

Pres.: Spiegate come siete venuto in possesso della chiave.

Crovato: Il ragazzo, che è detto Bruno, avuta dal Caldani la chiave per consegnarla al Ciotti per sbaglio la diede a me.

Pres.: E voi ne approfittaste.

Crovato: Sì: ero disoccupato e bisognoso e pensai di rubare le damigiane.

Pres.: Quante ne avete rubate?

Crovato: In tutto 22, ma in tre riprese. Il Caldani non c'entra [illegible] stato solo io a commettere [illegible].

Il danneggiato Bosi Lodovico confermando la sua denuncia, spiega che il Ciotti dopo la sorpresa fatta si giustificò affermando di avere dato la chiave del magazzino per pietà al Caldani perchè potesse dormirvi.

Pres.: Che danno ha avuto?

Bosi: Mi sono state derubate una quarantina di damigiane ed altra roba, in tutto 1000 lire circa.

Pres.: Ha sorpreso anche il Caldani nel magazzino?

Bosi: I ladri erano in tre: due dentro il magazzino ed uno fuori, che scappò. Riconobbi e riconosco il Crovato, sono incerto e non posso giurare per il Caldani.

Il ragazzo Sommacal Luigi detto Bruno smentisce nel modo più reciso gli imputati, malgrado che essi lo sollecitino a ricordarsi.

Il Sommacal nega di avere avuto la chiave dai due che dice di non conoscere affatto e di vederli per la prima volta alla sbarra.

Il P. M. domanda l'assoluzione per insufficienza di prove del Caldani e la condanna ad anni due di reclusione pel Crovato.

Il Tribunale assolve Caldani per insufficienza di prove e condanna Crovato ad un anno e nove mesi di reclusione.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 27 dic.: «Bariona» ital. per Bari con merci.

Partenze del 27 dic.: «Mameli» ital. per Trieste — «Asturia» ital. per Bari — «Columbia» ital. per Trieste — «Abertea» it. per Algeri — «Taranto» ital. per Ancona — «Carducci» ital. per Trieste — «Beriga» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo «Milano» ital. arrivato il 24 dic. da Filadelfia rinfusa tonn. 6560 granaglie. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Montenegro» arr. il 24 dic.: da Salonicco balle 106 bozzoli seta; da Brindisi botti 42 vino, fusti 6 cerchi legno. Raccom. alla Società Serv. Maritt. — Pir. it. «Alcazar» ital. arrivato il 25 dic.: da Sfax rinfusa tonn. 4600 fosfato. Raccom. a A. Chiotti. — Pir. «Stresa» ital. arr. il 26 dic.: da Bombay balle 1245 cotone; da Karachi balle 5185 cotone, rinfusa tonn. 2000 granaglie; da Port Said barili 46 sevo, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 26 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 23, al largo 4, in disarmo 23, totale n. 50. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4960, merci varie tonn. 1365, totale tonn. 6325. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 650, merci varie tonn. 500, totale tonn. 1140. — Totale carri caricati 263, scaricati 77. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135, uomini 1403. — Stato atmosferico sereno.

Preghiamo i vecchi Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare sospensioni nell'invio del giornale.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 27 — Rend. 3.50 p. c. 79.35 — Consol. 5 p. c. 87.35 — Banca d'Italia 1517 — Banca Comm. Ital. 930 — Credito Ital. 717 — Banco di Roma 104 — Meridionali 532 — Mediterranee 224 mezzo — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 377 — Lanificio Rossi 2050 — Cot. Cantoni 1125 — Cot. Veneziano 128 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 478 — S.N.I.A. ord. 64 — Id. priv. 72 — Meccaniche 100 e 50 — Breda 244.50 — Ansaldo 15.50 — Montecatini 177.50 — Metallurgica 122.50 — Edison 477.50 — Adriatica 122 — Viscosa 847 — Marconi 273 — Molini A. I. 520 — Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 422 — Eridania 401 — Distilleria 134.50 — Esportazioni 512 — Beni stabili 427 — Fiat 200.50 — Isotta 30 — Ilva 12 — Libera Triestina 415 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 783.

Cambi: Francia 143.50 — Svizzera 372 — Londra 91.30 — America 19.66 — Berlino 0.27.50 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.75 — Belgio 132 — Spagna 310 — Praga 61.50.

La Società Adriatica di Elettricità, la Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (Cellina), la Idroelettrica Veneta, la Società Friulana di Elettricità, l'Anonima Elettrica Trevigiana, annunciano con profondo dolore la perdita del loro Benemerito Amministratore

Cav. Uff. Ingegnere

Jacopo Barbisio

avvenuta ieri in Firenze.

Venezia, 28 Dicembre 1922.

Ringraziamento

La mamma, le sorelle e parenti tutti nell'impossibilità di farlo partitamente commossi per la grande attestazione di affetto tributata al loro caro

Dott. Desiderio Zani

Oculista

ringraziano le rappresentanze dell'*Esercito*, l'*Ordine dei Medici*, la *Società dei Medici liberi professionisti*, la *Rappresentanza della Nave Scilla*, l'*Istituto Ravà*, l'*Ospedale Civile*, le *Suore dell'Ambulanza di S. Cassiano*, le *Suore Domenicane*, gli *amici*, gli *estimatori* e *tutti quelli* che con loro intervento vollero rendere più solenni le estreme onoranze al caro e indimenticabile Estinto.

Venezia, 27 Dicembre 1922.

La moglie Augusta Franchini, i fratelli Augusta ved. Donadelli, Vittorio, Ida col marito Severin, i nipoti e congiunti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro adorato

Cav.

Emilio Toffolutti

avvenuta il 26 dicembre.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto S. Canciano 5999.

Venezia, 27 Dicembre 1922.

Gli Agenti della Ditta E. TOFFOLUTTI e C. con profondo dolore annunciano la perdita del loro amatissimo e rimpianto principale

Cav.

Emilio Toffolutti

Venezia, 27 Dicembre 1922

La BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA ha il profondo dolore di annunziare il decesso ieri avvenuto del sig.

Cav.

Emilio Toffolutti

suo affezionato Consigliere di Amministrazione

Venezia, 27 Dicembre 1922.

L'ASSOCIAZIONE NEGOZIANTI MANIFATTURE ed AFFINI di VENEZIA partecipa con profondo dolore la morte ieri avvenuta del suo amato Presidente

Cav.

Emilio Toffolutti

Venezia, 27 Dicembre 1922.

La FEDERAZIONE COMMERCIALE INDUSTRIALE E MARINARA annuncia col più profondo dolore la perdita del

CAV.

Emilio Toffolutti

Membro della Giunta Federale

Venezia, 27 Dicembre 1922.

L'ISTITUTO DEL LAVORO con vivo dolore annuncia il decesso del suo Consigliere

Cav.

Emilio Toffolutti

Venezia, 27 Dicembre 1922.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 79

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— [illegible] signor Leroy.

— [illegible] dunque il modo di non [illegible] nè l'uno nè l'altro.

— Non è facile, — essa fece, sempre ridendo.

— Perchè? Mettendoci in due di [illegible]. Sentite... ecco un'i[illegible]. Io fornisco denaro [illegible] accomandante. Ciò [illegible] di fornirne alla [illegible] ad un'altra casa che [illegible] concorrenza... anzi...

[illegible] occhi di zaffiro diventarono [illegible].

[illegible] uomo ripigliò tranquillissi[illegible]mente.

— Io possiedo capitali, che metto in [illegible]. Quando si ha un buon [illegible] il miglior modo di collocamen[illegible] ad ora, il buon naso, l'ho [illegible] e spero bene che ciò continue[illegible] mi dico: «Con una certa [illegible] il mio appoggio ecco una [illegible] di mettermi su, di far[illegible] e di rendermi molto im[illegible] una casa di mode grossista. [illegible] occhi di zaffiro adesso scintilla[illegible] di entusiasmo.

Il signor Leroi continuava:

— Una casa in cui si creerebbero modelli graziosi originali, non troppo cari... potrebbero farsi tre prezzi: diciannove, venticinque, ventinove per la vendita. I modelli si cederebbero a dozzine a tutti i magazzini, che ne chiedessero. Su di essi ci si contenterebbe di un modesto beneficio, che l'importanza delle operazioni rende rebbe considerevole, superbo... Ne conoscete di queste case?

— Certamente e di molto reputate.

— Esse hanno cominciato come cominceremo noi, signorina Aubert.

— Io lo vedo tale prima di tutto per me.

— Oh! voi consentireste?...

— E sono sicuro che faremmo tutti e due un ottimo affare.

— E per me?... Io vi tolgo ad una dei grandi magazzini di cui il riparto Mode fa concorrenza a quello dei «Chaveaux de Marly». Gastinel diventerà vostro cliente come tutti gli altri. E in queste condizioni mi immagino che la direttrice della casa Aubert, Giulietta Aubert e Compagni, non avrà nulla a temere dal direttore ed una casa che fa affari con lei.

— Se ne farà.

— Ne farà, ne farà perchè è intelligentissimo quell'imbecille... Ed io, che pretendo di guadagnare sempre più denaro possibile con Gastinel, ho intenzione di guadagnare molto anche con voi... Vi piace la mia idea?

— Se mi piace?... Intravvedo possibilità...

— Certezze, dite... Io ho buon naso, voi signorina Aubert, avete decisione, energia. Voi avete più di una cosa che non si acquista: buon gusto, eleganza, l'intuito di ciò che piacerà. Anche questo è buon naso. Fra noi metteremo in rivoluzione tutte le vezzose testoline di Parigi...

— Voi parlate di rivoluzione. Per tentarle occorrono prima i mezzi.

— E' il denaro che vi fa paura?... Dal momento che ve lo provvedo io... E po' vediamo un po' non ne occorre poi tanto.

— E' spaventoso quello che ne bisognerà.

— Oh! bell'affare!... Un magazzino un po' vasto per dimorarvi e per collocarvi il laboratorio ed il vostro ufficio di vendita... Io lo so che ve n'è uno in rue Caumartin.

— Nel quartiere delle mode...

— Per questo ve ne parlo... Bisogna sempre collocarsi nel centro degli affari... In questa guisa i compratori non dimenticano la casa...

Costerà un occhio della testa per quel magazzino.

— Duemila quattrocento franchi, credo... Poi c'è l'impianto... Voi non dovete essere attualmente fornita di molti mobili...

Essa non potè tenersi da una risatina.

— No... non molti...

— Camera ammobiliata?

— Ah! neanche questo — essa fece sempre ridendo. — I mobili sono miei ma sono pochi assai.

— Ebbene, per questo tenendo conto delle riparazioni, modificazioni della insegna, che non bisogna dimenticare, potremo mettere ventimila franchi... E adesso passiamo al personale...

In verità quell'uomo sbalordiva Giulietta.

Egli se ne stava tranquillamente seduto davanti al suo bicchiere di birra che sorbì a sorsi giocherellando coi biglietti da mille.

Essa lo sentiva serissimo volonterosissimo, decisissimo a fare con lei ciò che chiamava un'eccellente operazione.

Quel signor Onorato Leroi non era il primo venuto e sapeva il suo conto.

Era uno dei forti accomandanti dei «Chaveaux» de Marli, un uomo che aveva sudato sangue per incominciare a mettere assieme una sostanza adesso considerevolissima.

Orsù adesso non si trattava che di avviarsi per la strada da lui aperta così disperatamente, così inaspettatamente.

Al suo accenno al personale Giulietta rispondeva coll'usata schiettezza.

— Il mio personale, signor Leroi era composto alcuni giorni or sono della mia povera Amica, testè morta, di una ragazzetta novizza e di me stessa.

— Un po' scarso, lo sospettavo.

— L'amica mia, che mi ha insegnato il mestiere, non era dessa stessa molto abile.

— La novizza naturalmente lo è ancora meno. Di guisa che eravate voi sola la testa che dirige e la mano che eseguisce... Anche questo lo sospettavo... Ma la vostra amica è morta di parto non è vero?

— Sissignore.

— E voi siete stata occupata da tutte quelle tristi faccende, poichè la vostra amica era vedova e non aveva famiglia... Mi ha raccomandato tutto ciò la signora Deschamps.

Essa vi ha detto la verità.

— Grazie a Dio, no — essa gridò con un baleno negli occhi scuri. — E' una bella bimba di cui sono la madrina.

— Ed anche la madre, nevvero.

— Ebbene è una gioia questa.

— Ma è anche un peso.

— Vi assicuro, signore che l'ho accettato di tutto cuore.

— [illegible] prova che l'avete buona, signorina Aubert. Sono ben contento che il caso... ma no, il caso non esiste... non succedono che le cose le quali devono necessariamente succedere. Sono ben contento di avervi fatto accettare questo the. E' un the che ci condurrà lontano. Personale dunque, dicevamo nulla.

— Voi dimenticate Nina.

— Chi è questa Nina?

— La mia novizza. Ho fatto in [illegible], con lei quello che voi state facendo fastosamente con me. Io l'ho resa felice assicurandole il pane tutti i giorni, e [illegible].

— E voi intendete di tenere presso di voi questa piccina a voi devota.

— E' ben naturale.

— Del resto non è cosa che mi riguardi. Sarei un grande sciocco se mi immischiassi nella scelta del vostro personale. Io faccio solo il conto di ciò che approssimativamente ci occorre... Dunque, per cominciare cinque o sei operaie... ma vere operaie... Vi sembra che saranno sufficienti?

— Forse troppe.

— Spero che non saranno bastanti... che le raddoppierete... che le quadruplicherete. Ma nei primi giorni, infatti le cose non andranno con tanta rapidità. Sapete dove trovarle?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le nuove riforme governative

La fusione della Regia Guardia con i Carabinieri

I gen. Bonansea e Cantuti puniti

ROMA, 27

L'on. Gentile, d'accordo col Presidente del Consiglio, ha preparato una radicale riforma del suo Ministero, tanto nei riguardi dell'amministrazione centrale quanto in quelli delle amministrazioni provinciali. L'on. Gentile ridurrebbe il numero delle direzioni generali del suo Ministero da cinque a due, con una radicale riforma dei servizi.

Le riforme alla Minerva

Si avrebbero dunque alla Minerva due sole direzioni generali [illegible] le [illegible] del Ministero [illegible] e [illegible] Belle Arti [illegible] e [illegible] si dare.

L'ufficio di segretario generale, a cui era preposto un direttore generale, sarebbe aggregato al gabinetto del sottosegretario di Stato. Quanto all'amministrazione provinciale, omettendo i particolari circa una larga riforma comprendente un vero e proprio decentramento dei servizi, con enorme vantaggio della loro utilizzazione e rapidità, ci limiteremo a dire che il numero dei provveditori agli studi sarà ridotto da 69 a circa venti, perchè i provveditori agli studi d'ora in poi avranno giurisdizione non più sopra una sola provincia, ma sopra un'intera regione, come il Veneto, Lombardia, la Liguria ecc.

La trasformazione della R. Guardia

Sempre nel campo delle riforme a proposito dell'unificazione delle Regie Guardie con i Reali Carabinieri circolano varie voci. Siamo in grado di poter affermare su questo delicato argomento, secondo le notizie più recenti, che le Guardie Regie non saranno soppresse come si afferma comunemente. La parte più vitale del corpo, che così segnalati servigi ha reso al paese, verrà trasfusa nell'arma dei Reali Carabinieri.

I carabinieri, che hanno attualmente 72 mila uomini di effettivo, mentre l'organico ne conta 70 mila, saranno notevolmente accresciuti. Resterebbero a quanto pare nelle guardie regie, [illegible] quelle che passerebbero nei carabinieri, dai 10 ai 15 mila uomini, alle dipendenze degli uffici di pubblica sicurezza, che [illegible] del [illegible] della regia guardia sarà [illegible] con tutti [illegible] dei casermaggi [illegible].

La liquidazione per gli ufficiali

Ormai le 40 mila guardie regie che ha l'effettivo si riducono a 35 o 36 mila saranno un po' assorbite dalla benemerita, i cui quadri hanno bisogno di essere ringanguati; un po' messi in regolare congedo per scadenza di ferma, un po' adottati e impiegati nei molteplici servizi di polizia; molti sarebbero tramutati in agenti in borghese. Un punto che sembra ancora in discussione è la forma di liquidazione per gli ufficiali. Si presenterebbero tre modalità:

1. I carabinieri sono pronti ad assorbire gli ufficiali, s'intende tutti coloro che ne abbiano i requisiti.
2. Verranno concesse le migliori facilitazioni a quelli che vorranno allontanarsi dal corpo per motivi personali o che mostreranno il desiderio di rientrare nell'Esercito, a ricoprire i precedenti posti di ufficiale.
3. Molti ufficiali delle guardie regie saranno ammessi negli uffici di pubblica sicurezza, in qualità di funzionari, secondo il grado rispettivo.

Due generali puniti

Si afferma intanto che due generali della R. Guardia, Bonansea e Cantuti, sono stati puniti per essere intervenuti al banchetto fascista in onore di Gino Calza-Bini, segretario del Fascio di Roma. Data l'inchiesta in corso così nei riguardi dei Fasci romani come nei riguardi del corpo della R. Guardia i due generali, secondo i competenti, non avrebbero dovuto intervenire in veste ufficiale ad un banchetto prettamente personale e politico. Ma non si esclude che altri provvedimenti possano scaturire nel corpo della R. Guardia dopo la inchiesta amministrativa compiuta dall'ispettore generale Di Tarsia e l'inchiesta tecnica compiuta dal tenente generale Giardino.

E' stata data notizia che i giornali spagnuoli, tra cui *El Liberal* di Madrid, annunziano che l'on. Mussolini si recherà tra breve nella capitale della Spagna. Questa notizia è [illegible] nei circoli politici e diplomatici iberici. La direzione dei partiti di destra preparerebbe al Presidente del Consiglio [illegible] un'accoglienza entusiastica.

Mussolini e la Spagna

A Palazzo Chigi la notizia non è però nè confermata, nè smentita. Tutto dipenderà — si diceva — dal viaggio del Presidente a Parigi, se questo avverrà, non è improbabile che egli faccia una punta a Madrid. Certo l'on. Mussolini si propone di svolgere una politica di maggiore avvicinamento e di più calda intimità con la Spagna. Ne è stata una prova recente [illegible] a Madrid, come rappresentante dell'Italia, dell'on. Paolucci de Calboli, diplomatico per il quale il Presidente del Consiglio ha una particolare considerazione.

Intanto l'on. Mussolini ha ricevuto oggi il prof. Matteo Pantaleoni, delegato italiano nella Commissione internazionale di controllo per il prestito internazionale all'Austria e presidente della Commissione stessa, del quale ha avuto un lungo colloquio. Il prof. Pantaleoni ha quindi conferito col Ministro del Tesoro on. De Stefani.

L'ingresso nei monumenti e musei

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il nuovo regolamento sull'ingresso nei monumenti, nei musei, nelle gallerie e negli scavi di antichità. Il regolamento adotta un nuovo criterio per quanto riguarda le tessere di libero ingresso che finora erano rilasciate esclusivamente dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, mentre d'ora in poi saranno per la massima parte rilasciati dai più importanti istituti di antichità e parte del regno.

Il regolamento stabilisce inoltre una tassa speciale di ingresso per taluni monumenti e scavi. Il regolamento istituisce inoltre delle tessere di abbonamento che danno diritto all'ingresso in tutti gli istituti governativi del regno e che sono [illegible] rilasciate senza alcuna formalità dagli uffici più importanti dell'Amministrazione delle Belle Arti. Tali tessere sono mensili, trimestrali, semestrali ed annuali e costano rispettivamente L. 10, 130, 300 lire. Tali tessere saranno molto utili ai turisti ed agli amatori d'arte i quali acquistandole realizzeranno, dato il tenue prezzo, una notevole economia.

Un deposito d'armi nell'abitazione di un avvocato nittiano

POTENZA, 27

I fascisti di Muro Lucano denunziarono ieri ai RR. Carabinieri che nell'abitazione dell'avv. Pagliucca, esponente del partito locale nittiano, [illegible] deposito di armi. I carabinieri, accolta la denuncia, si recarono a palazzo dell'avv. Pagliucca [illegible] di aprire [illegible]. Allora i carabinieri tentarono la scalata delle finestre ma furono accolti da fucilate. Nonostante i colpi di fucile [illegible] riuscirono a penetrare nell'interno dell'abitazione e a disarmare l'avvocato che insieme ad altri tre è stato tradotto a Potenza a disposizione dell'autorità giudiziaria. Vi sono cinque feriti leggeri tra i cittadini che assistevano alla scalata del palazzo Pagliucca.

La casa dell'on. Reale fu presa a sassate. L'intervento del deputato fascista on. Catalani, del direttorio e del questore cav. Pastore valse a calmare gli animi. Il Direttorio fascista si recò a casa dell'on. Reale per stigmatizzare l'atto compiuto da pochi fascisti isolati, assicurando che saranno presi provvedimenti a carico dei responsabili.

L'ufficio polizze combattenti

ROMA, 27

L'Ufficio del servizio polizze del sottosegretariato per la assistenza militare e le pensioni distaccato a Bologna, già [illegible] assicurazioni militari, è stato in questi giorni trasferito a Roma. Pertanto tutti gli ex combattenti e gli enti interessati che hanno in corso pratiche presso il predetto ufficio dovranno da ora in poi rivolgersi alla sede del sottosegretariato predetto, al palazzo Braschi.

La commissione per le borse di studio presso gli Istituti superiori e di perfezionamento, istituita dal Comitato nazionale per gli orfani di guerra, ne ha assegnate 4 d'importo variabile da lire 3000 a 4000 ed ha deliberato la conferma di dieci delle 14 borse concesse negli anni precedenti.

Delinquente specializzato in evasioni

LIVORNO, 27

Giovanni Urbani uno dei componenti della famosa banda Doneda e compagni, condannato già più or sono a circa cinque anni di reclusione dal Tribunale di Livorno, sabato scorso riusciva a fuggire per la quarta volta, mentre, reduce da un processo per evasione, veniva tradotto alle carceri.

Il pericoloso delinquente risulta che non ha varcato ancora il confine di Livorno. Egli ama una popolana, che lo protegge e lo contende alla polizia ed ai fascisti, che l'altra notte gli hanno dato una caccia minuziosa, ma infruttuosa, nel quartiere della Venezia, dove si suppone siasi rifugiato. Ma invece dell'Urbani i fascisti hanno tratto in arresto un vecchio in possesso di una nota di sottoscrizione a favore dell'Urbani, per dare agio a costui di prendere il largo con un buon gruzzolo di denaro.

L'arresto di due misteriosi stranieri

GENOVA, 27

Ieri sera, nella via XX Settembre, all'uscita dello stabilimento Odeon, una comitiva di giovanotti venne alle prese, per motivi finora non bene accertati, con alcuni stranieri.

Durante la baruffa un contendente venne ferito con una coltellata alla coscia destra. Fu subito trasportato allo spedale ove venne identificato per il guardiano privato Salvatore Massone, di Giovanni, di anni 29, da Lecco, qui domiciliato.

Due degli stranieri che a quanto sembra sono spagnuoli furono tratti in arresto sul posto da una pattuglia di guardie regie subito accorsa. Essi pure erano feriti da colpi di bastone alla testa e furono trasportati all'ospedale dove vennero [illegible].

La polizia indaga per appurare i fatti e accertare le responsabilità.

Il mistero della scomparsa in treno

Si tratta di un pericoloso pregiudicato

ROMA, 27

La persona scomparsa misteriosamente dal treno di Milano, della quale i giornali si erano occupati largamente sotto le generalità di conte Mario Dini, in seguito alle ricerche compiute dalla polizia a mezzo delle carte rinvenute nel suo bagaglio è stata identificata per Raffaele Curi, [illegible] romana col soprannome di [illegible] dei ponti, pericoloso pregiudicato, ricercato da tempo, essendo stato spiccato contro di lui mandato di cattura per partecipazione e associazione a delinquere. Rimane il mistero sull'attuale nascondiglio del Curi.

La vendetta di un marito tradito

GENOVA, 27

Fra Albina Franceschi, trentenne, coniugata al panettiere Eugenio Vanzini e il tornitore Romeo Biancari, di 27 anni, esistevano da tempo rapporti intimi, resi più stretti dalla coabitazione a Sampierdarena.

Ieri mattina gli amanti si diedero convegno per una colazione campestre a [illegible] presso il forte Fratelli.

Mentre, seduti sull'erba, consumavano la colazione medesima, furono colpiti da due fucilate per cui vennero condotti all'ospedale ove si giudicarono di prognosi riservata.

Si ritiene che autore del duplice tentato omicidio sia il marito tradito.

L'atteggiamento politico di d'Annunzio

e le passioni coi gruppi che lo attorniano

ROMA, 27

La medaglia d'oro Eugenio Casagrande, ben noto al popolo veneziano, compagno di d'Annunzio a Fiume, in una intervista concessa al *Giornale di Roma* ha [illegible] alcuni atteggiamenti del Poeta. Ha detto il Casagrande: [illegible] d'Annunzio si è venuta creando un'atmosfera [illegible] nella quale [illegible] né [illegible] tra d'Annunzio e Mussolini.

Io, modestamente, ho sempre cercato di dissipare ogni nube che fosse venuta ad oscurare l'orizzonte ed ho sempre cercato di chiarire gli equivoci e i malintesi. Posso affermare che nessuna parola e nessun atto di d'Annunzio, almeno nel tempo in cui io l'ho avvicinato, sono stati ostili al fascismo.

Tuttavia [illegible] che si è fatto intorno [illegible] perchè [illegible] d'Annunzio ha voluto [illegible] e di [illegible].

Il fatto che d'Annunzio abbia potuto spesso criticare l'azione svolta isolatamente e localmente da qualche singolo fascio, può aver dato origine alla leggenda che d'Annunzio sia contro i fasci, e il contegno di d'Annunzio non ha valso certo a sfatare una siffatta leggenda. Anzi il suo atteggiamento, direno così, negativo in confronto dei fasci, l'ha avvalorata.

E mi spiego. Attorno a d'Annunzio si agitano molte figure e molti figuri. Per darle un'idea approssimativa delle persone che attorniano d'Annunzio, le dividerò in tre gruppi.

Primo gruppo: lo chiameremo gruppo Coselschi — è composto di persone per lo più degnissime, con un magnifico passato guerresco, che rispecchiano abbastanza bene le idee del Poeta e stanno con lui in contatto diretto.

Secondo gruppo — lo chiameremo gruppo innominabile, appunto per non essere costretti a nominare alcuno — è un gruppo composto di persone che tutto vogliono meno che il bene di d'Annunzio; meno che il bene d'Italia. Disgraziatamente anche i componenti di questo gruppo, pur non rispecchiando affatto le idee del Poeta, sono a lui molto vicini. E' un gruppo di persone che agiscono in nome di interessi non chiari.

Ma ho detto anche troppo e passo senz'altro al terzo gruppo. Lo chiameremo gruppo Baldes D'Aragona o gruppo socialista. I componenti di questo gruppo cercano affannosamente di afferrare l'antica tanta greppia perduta e a camuffare la loro cattiva merce con la irruzione marca dannunziana. Non si creda, però che questi cancellieri riescano a far comprendere a d'Annunzio [illegible] inconsiderato o intempestivo, chè anzi qualunque azione d'Annunzio, uomo veramente superiore, vorrà intraprendere, diretta a unificare le forze del lavoro, questa unificazione avverrà senza dubbio a base nazionale e dopo un'esatta valutazione di uomini e di programmi.

In quanto al misticismo, il valoroso comandante ha detto: Posso dire che la tendenza al misticismo, anche se latente, vi è stata sempre in d'Annunzio.

Le nuove elezioni in Jugoslavia

Come fu sciolta la Camera

ZAGABRIA, 27

Tutti i giornali jugoslavi riportano ampiamente gli interessanti particolari della ultima seduta della Scupcina nella quale si procedette allo scioglimento della Camera stessa. L'aspettativa e l'interessamento per tale seduta erano veramente febbrili, tanto che tutte le gallerie erano zeppe di pubblico parecchie ore prima dell'inizio dei lavori e la polizia dovette rimandare gruppi di persone che si affollavano dinanzi al parlamento.

Subito dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta e del decreto col quale veniva formato il nuovo governo Pasic prende la parola e dichiara sciolto l'attuale parlamento. «Con riguardo — egli dice — alle accuse di cattiva gestione dirette da voi al governo, ci siamo decisi di affrontare il giudizio del popolo. Perciò ritengo che i deputati che credono di aver ragione non debbano temere le elezioni e il verdetto della nazione».

Le ultime parole del presidente sono accolte da urla e da proteste. I deputati dell'opposizione chiedono di parlare, ma il [illegible] nell'aula è così forte che non si riesce ad afferrare una sola parola. I radicali tentano di dominare il frastuono gridando: «Evviva il re!» ma tale grido non è accolto dagli altri deputati, cosicchè Pasic dichiara sciolta la seduta ed esce seguito dai suoi fedeli.

Dopo [illegible] la Camera i vari gruppi si sono riuniti per discutere delle prossime elezioni e dei manifesti al paese. La più interessante di tali riunioni fu quella del gruppo radicale per le dichiarazioni che in essa fece Pasic. Egli parlò per oltre un'ora rievocando la storia del partito radicale e la sua attività nel parlamento. — Ad onta del parere contrario di molti deputati — disse Pasic — avevamo accettato nel passato governo la coalizione coi democratici, ma oggi essi si sono svelati così pieni e così attaccati al potere da doversi escludere, e per sempre da ogni collaborazione.

Per l'Università francese a Gand

PARIGI, 27

Sono già cominciate ad Anversa e in altri grandi centri del Belgio sottoscrizioni per ottenere che anche se il Senato ratificherà il progetto di legge approvato dalla Camera perchè l'università di Gand diventi fiamminga sia mantenuta a Gand un'università libera francese. Il corrispondente del «Matin» da Bruxelles assicura che un grande industriale belga ha già messo a disposizione di questa iniziativa 600.000 franchi. Curioso il fatto che il munifico donatore è un fiammingo di razza purissima.

Villa di un alto funzionario svaligiata

PARIGI, 27

E' stata svaligiata dai ladri la villa del commissario direttore dell'Ufficio generale d'informazioni alla Prefettura di polizia, villa rimasta disabitata durante le feste natalizie. Il furto non è di grande entità ma si dubita che si tratti di una messa in scena e che i ladri abbiano, invece, asportato i numerosi incartamenti che l'alto funzionario conservava per le sue ricerche.

I LIBRI DEL GIORNO

Letteratura classica ed amena, opere scientifiche ed opere storiche, materiale educativo e studi religiosi, filosofia e scienze occulte, insegnamenti industriali, materie pratiche e tecniche, le produzioni del pensiero, dell'inspirazione poetica, della elaborazione sperimentale, tutto, insomma, che si pubblica in Italia e all'estero viene mensilmente elencato, seguito, esposto con discussioni, critiche, annunzi e notizie da «I Libri del Giorno», rassegna internazionale mensile, edita a Milano dai Fratelli Treves, e necessaria, ormai a chiunque rapidamente, succosamente, precisamente voglia essere tenuto al corrente dell'attuale movimento librario.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il terremoto in Abruzzo

Grande panico e nessun danno

ROMA, 29

Oggi alle 13.25 è stata avvertita una scossa di terremoto. Un comunicato dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica dice: Oggi alle ore 13.23 fu generalmente avvertita a Roma una scossa di terremoto con carattere prevalentemente ondulatorio.

Essa è riferibile al grado 4., della scala Mercalli. Dei paralleli pipedi della scala Galitzin, esistente negli uffici centrali di metereologia e geodinamica, nessuno si è rovesciato, e pertanto l'accelerazione del moto sismico a Roma ha raggiunto i 20 cm. per secondo.

La scossa fu molto vistosamente registrata dal sismografo Agamennone esistente nell'ufficio anzidetto. Da un primo affrettato spoglio del sismogramma si è dedotta la distanza epicentrale di circa 95 km. e la direzione di provenienza della scossa da est ad ovest e più esattamente da est, dieci gradi verso nord. Da tuttociò appare potersi dedurre che il centro del movimento sia stato nell'Abruzzo Marsicano.

Il terremoto di oggi è stato avvertito nei seguenti paesi della provincia di Roma: Frosinone, Frascati, Monterotondo, Viterbo, Tivoli e Rocca di Papa.

A Caietani, presso Fiuggi, il terremoto ha provocato il crollo della torre vecchia del Castello e di metà della chiesa. Il terremoto è stato anche avvertito nei paesi marsicani, dove però non ha prodotto danni.

Dopo avvenuta la scossa di terremoto, il Re e la Regina hanno subito telegrafato all'Osservatorio del Collegio Romano ed al Presidente del Consiglio chiedendo informazioni. Rassicurati dalle prime notizie che accennavano, almeno per il momento alla possibilità che non vi fossero gravi disgrazie, i Sovrani hanno chiesto di essere informati minutamente delle notizie che man mano giungevano.

Anche a Napoli è stata avvertita alle 13.30 una scossa di terremoto della durata di tre secondi; alla maggior parte della popolazione il movimento tellurico è passato inosservato; nessun danno.

Alle 13.21 i pendoli dialtesi di Foggia registrarono una forte scossa di terremoto di origine non molto lontana; la ampiezza dei tracciati è di 5 cm.

Notizie da Avezzano confermano che il centro tellurico, effettivamente è stato la Marsica. Alle 13.30 una forte scossa è stata avvertita ad Avezzano in senso ondulatorio. La popolazione, colta da panico, si è riversata all'aperto; fortunatamente non si lamentano danni nè alle persone, nè alle cose.

Un ordine del giorno alla R. Guardia

dei generali Ponzio e De Bono

ROMA, 29

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri tenente generale Ponzio, e il direttore generale della P. S., tenente generale de Bono hanno indirizzato il seguente ordine del giorno alle legioni della r. guardia.

« In base alle deliberazioni prese dal governo nazionale dal 1.o gennaio 1923 il corpo della r. guardia per la pubblica sicurezza passa alla dipendenza del Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali. Un alto senso di disciplina, di cui il corpo della r. guardia ha sempre dato prova, mantenendosi saldo agli ordini dei suoi capi e fedele al proprio dovere, anche quando il dovere significava abnegazione e sacrificio, non lascia dubbio che tutte le rr. guardie: ufficiali, sottufficiali e truppa, sapranno compenetrarsi della imprescindibile necessità che impone il riordinamento e l'uniformazione delle forze di polizia dello Stato. L'assorbimento del corpo della r. guardia da parte dell'arma dei carabinieri reali deve essere interpretato come un riconoscimento degli utili servizi resi dal corpo stesso. Ne fanno fede i provvedimenti intesi a garantire gli interessi dei singoli che non ne demeritano con l'assicurare secondo speciali norme, il ritorno nell'esercito e nel ruolo dei funzionari di P. S. di coloro che vi appartenevano prima del passaggio nella r. guardia, con la concessione a quelli che abbiano acquistato diritto a pensione della liquidazione sulla base dell'ultimo assegno, con l'ammettere nei limiti consentiti dall'organico il passaggio nell'arma dei carabinieri reali, particolarmente per il ruolo specializzato, col dare infine a tutti coloro che per esuberanza numerica ed altri motivi non potranno beneficiare di tali concessioni, il mezzo di far fronte ai propri bisogni durante il periodo di tempo che precederà la loro nuova sistemazione della vita civile.

Il simbolo delle virtù militari del corpo, la bandiera cioè di cui giustamente andava fiero starà sempre a ricordare le benemerenze acquistate dal corpo stesso nella tutela dell'ordine e della legge, e sarà degnamente nei sacri musei della nazione con tutti gli altri vessilli gloriosi dei numerosi corpi dell'esercito che per esigenze nuove di tempi nuovi, si dovettero trasformare o sopprimere.

L'arma dei carabinieri reali, ricca delle sue secolari tradizioni e del suo provato cameratismo, sarà lieta di vedere alla sua diretta dipendenza in questo primo periodo di trasformazione il corpo che con lei aveva tanta comunanza di compiti e di definitivamente accogliere nelle sue file, facendone sangue del proprio sangue, tutti i più gagliardi elementi che potranno in lei fondersi per la sicurezza dello Stato e della Patria, vittoriosa e rinnovata ».

Un vasto movimento di prefetti

ROMA, 29

Il Consiglio dei Ministri, in seduta di ieri 28, ha deliberato il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Generale Gandolfo, nominato prefetto a Cagliari; Valle, da Cagliari a riposo; Aphel, richiamato in servizio e destinato a Bologna; Palmieri, da Bologna a Torino; Olivieri, da Torino a riposo; D'Arienzo, vice-prefetto, nominato prefetto a Lecce; De Carlo, da Lecce a disposizione; Emina, vice-prefetto, nominato prefetto a Campobasso, Franchetti, da Campobasso a riposo; Fusco, da disposizione a Macerata; Graziani da Macerata a Piacenza; D'Ancona, da Piacenza a Verona; Verdinois, da Verona a riposo; De Martino, da Brescia a disposizione; Rocchini, vice-prefetto, nominato prefetto a Brescia; Scelsi, richiamato in servizio e destinato a Novara; De Fabritiis, da Novara a riposo, perchè nominato segretario generale dell'Acquedotto Pugliese; Mormino nominato prefetto a Foggia; Pugliese, da Foggia a Parma; Franzè, da Parma a riposo; Ferrari da Trapani a Forlì; Merizzi da Forlì a Trapani; Cantore, dalla disposizione a Bergamo; Carassi, da Bergamo a disposizione.

La Conferenza di Losanna minaccia di fallire

Un "ultimatum„ inglese alla Turchia?

La flotta britannica ritorna a Costantinopoli - Il nodo della questione: i petroli di Mossul - Le simpatie della Russia

LONDRA, 29

L'atteggiamento intransigente assunto dalla delegazione turca alla Conferenza di Losanna sulla questione delle capitolazioni ha provocato grande impressione in questi circoli politici, impressione accresciuta dal fatto che, in seguito ad ordini precisi del Governo, lo ammiraglio De Brok, il supremo comandante della flotta inglese nel Mediterraneo, ha salpato improvvisamente da Malta per Costantinopoli.

La partenza della flotta inglese

Egli aveva lasciato le acque turche il 23 dicembre per andare a trascorrere le feste natalizie a Malta e per trattenervisi circa tre settimane. Aveva portato seco la sua nave ammiraglia, l'*Iron Duke*, e parecchi altri vascelli importanti. La notte scorsa a un tratto ricevette l'ordine di tornare indietro a tutto vapore. Insieme con l'*Iron Duke* egli sta riportando a Costantinopoli due incrociatori leggeri e la settima flottiglia di cacciatorpediniere. Sembrava che altri vascelli dovessero accompagnarlo subito. La partenza invece è stata differita, ma tutte le navi da guerra ancorate a Malta si tengono sotto pressione.

Tutti i giornali prospettano la possibilità di nuove complicazioni nella situazione in Oriente e se ne mostrano preoccupati. « Si tratta di una semplice misura precauzionale » — spiegano i giornali ufficiosi aggiungendo che la situazione a Costantinopoli si è fatta delicata. L'*Agenzia Reuter* afferma dal canto proprio che la delegazione inglese a Losanna intenderebbe rompere l'indugio esigendo una conclusione in un senso o nell'altro entro il 4 gennaio. E' probabile, dichiara l'agenzia, che il trattato di pace venga presentato a Ismet pascià giovedì prossimo con la richiesta che esso venga accettato o respinto in blocco, senza ulteriori tergiversazioni.

Accordarsi con la Russia

La *Westminster Gazette*, benchè antiministeriale, si mostra ottimista. Il *Manchester Guardian* invece è di parere contrario, egli teme che sia stato commesso un grande errore, e di cui ora verranno scontate le conseguenze. Si rimprovera a Lloyd George di non avere tentato un accordo colla Russia, la quale può esercitare ed esercita grande pressione sulla Turchia, tanto militarmente quanto economicamente. Mosca, inoltre, dice il giornale, è stata e si trova ancora in termini molto amichevoli con la Turchia. Per ciò la Russia è una rivale estremamente formidabile per influire sui consigli turchi. Se si voleva giungere ad una intesa soddisfacente con la Turchia il miglior mezzo era quello di stabilire anzitutto una buona intesa con la Russia. Lord Curzon ha tentato la via opposta ed ora sta raccogliendo il frutto del suo errore in una attiva e continua opposizione dei russi ed in un rafforzamento della posizione dei turchi.

Il giornale esamina poi le varie questioni di dettaglio, che, secondo lui, sarebbero facilmente solubili inclusa quella di Mossul, che l'Inghilterra non potrebbe cedere alla Turchia, giacchè ne sarebbe compromessa la intera posizione del mandato inglese in Mesopotamia, ma sulla quale non sarebbe difficile venire ad un compromesso.

Verso la rottura a Losanna?

« Cosa avverrebbe se i turchi di fronte alla alternativa di romperla coi russi o cogli Alleati venissero alla conclusione che l'amicizia e l'appoggio dei russi sono più preziosi che un accordo con le potenze occidentali? La Conferenza si scioglierebbe senza aver concluso nulla. Questo è un esito che nessuna delle parti può desiderare e che potrebbe avere delle conseguenze molto imbarazzanti. »

Dal canto suo l'inviato speciale dello stesso giornale a Losanna riferisce che Lord Curzon non intende affatto nè ora nè mai « discutere ampiamente la posizione russa con Cicerin e afferrare così il problema orientale alla radice ». Secondo il corrispondente anzi a Losanna si starebbe preparando la rottura.

Il *Daily Express* dice che « unità di fini e di azione fra i governi Alleati costituisce ancora e sempre la necessità suprema ». L'informatore politico londinese del *Manchester Guardian* assicura che in nessun caso avverrà niente di grave.

L'intransigenza di Ismet pascià

PARIGI, 29

Ismet Pascià si è mostrato molto indignato del modo col quale gli alleati trattano i turchi a Losanna.

I negoziati — ha detto egli all'inviato speciale del *Matin* — erano già difficili, quando d'improvviso la questione di Mossul ha dato loro una piega addirittura tragica. E sì che noi avevamo ceduto su tutti i punti e stavamo in gran parte per intenderci sia sulla questione degli Stretti che su quella delle minoranze. Ma, da quando la questione di Mosul è stata sollevata, da quando ho rivendicato il possesso del vilajet e dei suoi petroli per la Turchia, la discussione sulle capitolazioni è diventata drammatica e impossibile. Si tratta evidentemente di una coincidenza?

« Ma che cosa hanno in mente i diplomatici europei? Dicono di accettare la soppressione della parola *capitolazioni* e appena l'hanno accettata fanno risorgere di nuovo, per mezzo di articoli addizionali, il regime che pretendevano di aver soppresso. Il piano degli alleati appare ormai chiarissimo e preoccupante. Per mezzo della commissione delle minoranze, con la commissione per gli Stretti, con la introduzione di giudici stranieri nei nostri tribunali, le potenze occidentali vorrebbero avere in casa nostra una influenza tale da rendere la nostra sovranità una parola vana. La Turchia cadrebbe in uno stato di vassallaggio; questo noi non vogliamo, questo io non accetterò mai.

« Il problema si pone ora nella sua vera forma e da esso dipende il successo o l'insuccesso della conferenza. Gli alleati vogliono trattare i turchi come uomini o come schiavi? La Turchia deve essere uno stato indipendente o in condizioni di servaggio? Domandiamo la libertà che abbiamo conquistata. Rinunziamo ai quattro quinti dell'impero ottomano ma per l'ultimo quinto, quello che è popolato esclusivamente da turchi, chiediamo l'assoluta e reale indipendenza ».

La triste situazione di Zara

e le promesse del governo

ZARA, dic.

(S. B.) Dopo lo sgombero della 1.a e della 2.a zona dalmata Zara andò rapidamente decadendo.

Mancate le relazioni commerciali con l'interno, necessariamente seguì l'impoverimento della città. Ridotta ai minimi termini la circolazione monetaria, diminuita la popolazione di circa tremila anime in seguito alla partenza di sudditi jugoslavi e di funzionari statali italiani trasferiti nella Venezia Giulia e Tridentina, effettuato il cambio della valuta con percentuali e con criteri che gettarono nella rovina i patrimoni di tutti gli onesti, la vita a Zara è diventata impossibile.

E si noti bene che ciò si verifica mentre dura ancora l'occupazione della cosidetta 3.a zona ma domani — Dio non voglia — sgomberata anche questa quale sarà la sorte di Zara? Quando i suoi confini dovessero giungere sino all'acquedotto e poco oltre il cimitero e le fosse tolto tutto l'insulario, a che punto si ridurranno le sue condizioni? Basta pensare al fatto che i contadini della terraferma e gli isolani vengono giornalmente in città a vendere i loro prodotti (ortaglie, uova, pollame, olio, legna da ardere, pesce ecc.) e che in città col ricavato della vendita acquistano tessuti e generi alimentari. Quando non ci fosse neanche questo scambio di prodotti, Zara dovrebbe attendere che i medesimi le siano portati esclusivamente dalla penisola! In una parola, Zara è chiusa in una cerchia di ferro e, quello che più è doloroso, chiusa da mani italiane.

Molti progetti sono stati fatti e si stanno facendo ancor oggi per alleviare la tristissima sorte di Zara: progetto di un supplemento al cambio della valuta, del porto franco, dell'istituzione di parecchie industrie ed altri ancora. Risolvere il primo è assolutamente necessario ed anche con la massima rapidità. Le notizie portate in merito da una commissione dei partiti nazionali recatasi di recente a Roma per esporre al Governo Nazionale l'impellente necessità di concedere un supplemento al cambio della valuta, sono ottime e dànno per certo che il Governo, conscio delle difficoltà nelle quali Zara si dibatte giornalmente, abbia compreso la necessità di fare uno sforzo per venire incontro alla ricostruzione dei patrimoni distrutti dal decreto-legge sulla conversione della valuta nel territorio dalmato annesso. E quando parlo di patrimoni, intendo quelli formati con lunghi anni di onesto lavoro, non quelli agglomerati da molti durante e dopo la guerra con male arti a danno della collettività.

La questione del porto franco non è meno indispensabile della prima, ed è premessa assoluta per l'istituzione di qualsiasi industria e per l'esistenza di tutta la città. Senza il porto franco Zara è decisamente perduta. Il tanto decantato faro sulla riva orientale dell'Adriatico non avrà forza per irradiare la sua luce, e sarà costretto a non poter funzionare per mancanza del necessario alimento. Non esamino qui la lunga e complessa questione del porto franco, accenno soltanto al fatto che senza di questo ogni intrapresa non sortirà effetto alcuno.

E' indispensabile che il Governo Nazionale e tutti coloro che sono affezionati alla causa dalmatica si rendano conto del fatto che sulla riva orientale dell'Adriatico l'unica città dalmata salvata all'Italia va lentamente morendo.

Urge perciò provvedere a tempo e, con i mezzi che a seconda dei casi sembreranno più adatti aiutare la ricostruzione economica di Zara, affinchè questa possa compiere la sua missione ed essere veramente la scolta vigile ed avanzata dell'Italia nell'Adriatico orientale.

E' necessario specialmente che Zara continui ad essere la capitale ideale della Dalmazia, è necessario che l'Italia veda in lei qualcosa di più di una città di dodicimila abitanti da soccorrere con mezzi transitori. Zara è conscia e superba della missione che deve compiere, ma per compierla è necessario che le sia data la possibilità di vivere e di esercitare pienamente il mandato che le è stato affidato e di attendere, con serenità e con fermezza fiduciosa nei più alti destini della Patria.

Gli imbarazzi del Dott. Seipel

BERNA, 29

(C.) Col loro atteggiamenti i socialisti austriaci sono riusciti a fare interrompere le vacanze parlamentari. I socialisti sono d'avviso che gli aumenti formidabili delle tasse di dogana e di diverse altre tasse ordinate dal governo senza avere prima sentito il parere del parlamento e senza avere avuto la autorizzazione del consiglio nazionale sono una aperta violazione della costituzione e reclamano dei provvedimenti immediati.

Il Consiglio nazionale è convocato per sabato prossimo, e siccome nei circoli vinicoli regna il più grande malcontento contro il governo per l'aumento della tassa sul vino portata da mille a due mila corone, il partito socialista conta ormai l'appoggio di tutti i rappresentanti della Bassa Austria, di numerosi deputati della Stiria e parecchi di quelli del Burgenland.

In conseguenza di questo stato di cose il governo del dr. Seipel viene a trovarsi fortemente imbarazzato, e cerca con tutti i mezzi di correre ai ripari senza però aver trovato ancora una via di uscita dalla grave situazione.

In qualche ambiente politico, stando alle informazioni della *Vossische Zeitung* si parla perfino di possibili dimissioni del gabinetto.

Si sa che ieri sera il cancelliere ha convocato tutti i ministri d'urgenza ed ha comunicato loro i suoi timori di vedere trionfare i socialisti mentre qualche ministro ha rimproverato al cancelliere di avere troppo trascurato il parlamento.

Oltre a questo, venne rimproverato al dr. Seipel di non avere i suoi progetti fiscali alla riunione di gabinetto che si tenne la scorsa settimana prima di prendere le vacanze di Natale.

I rimborsi alla Banca di Francia

PARIGI, 29

Alla Camera dei deputati è stato discusso il progetto che autorizza il Governo a rimborsare alla Banca di Francia, in via eccezionale per quest'anno, la somma di un miliardo di franchi sulle anticipazioni da essa fatte invece di due. Rispondendo a parecchi oratori il Ministro delle finanze Delasteyrie ha dichiarato di non essere partigiano nè della inflazione nè della deflazione troppo rapida. Se le circostanze non permettono il rimborso dei due miliardi, si deve però constatare che abbiamo fatto quest'anno prestiti per un ammontare di dieci miliardi in meno dell'anno scorso. Non bisogna dimenticare d'altra parte, ha continuato il Ministro, l'insolvenza della Germania. Per le regioni devastate abbiamo fatto sforzi rilevanti giacchè abbiamo emesso prestiti per cento miliardi senza poterci discreditare. Dopo il discorso del ministro Delasteyrie, il progetto è stato approvato con 410 voti contro uno.

America ed Europa

Una completa libertà di azione

chiesta da Harding al Congresso

LONDRA, 29

Bonar Law partirà per Parigi lunedì mattina per assistere alle conversazioni interalleate sulle questioni delle riparazioni. Sir Giovanni Bradbury partirà invece domani sabato.

Un nuovo piano inglese

Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri al quale Bonar Law ha sottoposto un nuovo piano di riparazioni che importa la riduzione del debito della Germania con l'applicazione di penalità in caso di inadempienze. Una volta approvato dal Gabinetto, questo piano sarà presentato alla Conferenza di Parigi del 2 gennaio con la speranza che assicurerà l'unione degli alleati nelle loro richieste alla Germania.

Per quanto riguarda l'intervento americano negli affari europei un dispaccio da Washington informa che il Presidente Harding ha inviato al senatore Lodge una lettera con la quale gli chiede di proporre il rigetto dell'emendamento del senatore Borah considerato che i voti contenuti in questo emendamento distruggerebbero le trattative già iniziate per la convocazione di una conferenza internazionale.

La lettera rimprovera anche al senatore Borah di aver presentata la sua proposta senza essersi data cura di fare una inchiesta nei circoli ufficiali per sapere che cosa il Governo stesse già facendo. Era curioso seguire sul volto del sen. Borah l'effetto dei rimbrotti presidenziali mentre la lettera veniva letta al Congresso dal sen. Lodge.

In questa lettera Harding chiede al congresso libertà di azione e dice fra l'altro: « Il Senato ha ratificato il trattato di pace con la Germania sotto riserva che gli Stati Uniti non sarebbero rappresentati alla Commissione delle riparazioni senza il consenso del Congresso. Ora il Congresso ha dato il suo consenso ed inoltre al momento della costituzione della Commissione di consolidamento dei debiti di guerra ha chiesto di limitare le condizioni relative al tasso di interesse e ai termini estremi di pagamento. Se il Congresso desidera veramente di facilitare le cose al Governo potrà trattare la situazione europea. Il primo provvedimento pratico sarebbe di slegare le mani alla Commissione di consolidamento dei debiti in modo da permetterle di iniziare utili negoziati ».

« E' fuori di dubbio che la questione delle riparazioni non può essere risolta senza il consenso dei Governi interessati: gli Stati Uniti non possono avere la pretesa di dire a una nazione quello che deve pagare per le riparazioni e di dire a un'altra nazione quello che deve rassegnarsi a accettare ».

Durante il dibattito che ha seguito la lettura del messaggio, il sen. Lodge disse di essere stato autorizzato a mettere in rilievo che il Governo non si propone affatto di cancellare i debiti di guerra. Ora, come prima, il Governo è del parere che i debiti debbono essere pagati, ma il Presidente Harding desidera che i limiti per il pagamento e il tasso degli interessi siano lasciati alla discrezione della Commissione.

L'aiuto all'Europa

Il sen. Borah ha chiesto quali sarebbero secondo il Governo gli equi limiti del pagamento e l'equo tasso di interesse; ma il sen. Lodge ha risposto che non poteva dirlo. Il Lodge ha anche appoggiato dal canto suo calorosamente la tesi del Presidente circa la questione dei debiti e si ritiene che ciò contribuirà a chiarire l'atmosfera in attesa della missione britannica ora in viaggio.

Dopo la seduta, il sen. Lodge si è recato alla Casa Bianca a conferire col Presidente insieme al Segretario di Stato Hughes. Il sen. Lodge è del parere che gli Stati Uniti debbono in qualche modo venire in aiuto dell'Europa; ma sostiene che la direzione della politica estera deve esser lasciata esclusivamente al Presidente.

Questi, come già si è detto, avrebbe sondato vari stati intorno alla desiderabilità di una conferenza economica. Non si sa se questa conferenza dovrebbe essere tenuta negli Stati Uniti; non si sa neppure con precisione se gli Stati Uniti vi parteciperebbero nè se è stata formulata qualche proposta circa le basi della conferenza. L'*Evening Standard* appunto dice che nessuna proposta è venuta ancora dal Governo americano a quello britannico. Nessun sondaggio è stato fatto sinora in questo senso; pare invece che il segretario di Stato Hughes, per mezzo dell'ambasciatore francese Jusserand abbia fatto chiedere a Poincaré se la Francia consentirebbe a che una Commissione di tecnici indagasse la capacità di pagamento della Germania. A questo si limiterebbe finora l'attività del Presidente Harding.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Londra che il sottomarino francese «Clorinde», che faceva evoluzione nelle acque inglesi, è stato investito da una torpediniera francese. Non ha avuto che lievi avarie, le quali non gli hanno impedito di navigare.

— A Parigi il «Journal Officiel» pubblica un decreto che esige per l'introduzione del vaccino antivaioloso estero in Francia una dichiarazione preliminare rilasciata dall'Istituto Superiore dei vaccini dell'Accademia di medicina di Parigi.

— Si ha da Budapest che il ministro di Italia principe di Castagneto smentisce di aver concesso una intervista pubblicata nel numero di Natale del «Nowszti Ujsag».

— A Varsavia avrà inizio il processo contro Niewiadowski, assassino del presidente della Repubblica.

— Si ha da Sofia che il boicottaggio degli atti del governo applicato dalla Direzione della stampa su alcuni giornali della capitale è stato abrogato. Il provvedimento è considerato come una prova della pacificazione sopravvenuta nelle lotte politiche.

— A Parigi si è riunita la commissione senatoriale delle finanze la quale si è pronunciata con dieci voti contro quattro e quattro astensioni in favore del riassetto della Banca industriale di Cina.

— A Bruxelles il Senato ha approvato senza discussioni un progetto di legge che ratifica i due trattati conclusi il 6 febbraio 1922 a Washington allo scopo di aumentare gli introiti del governo cinese, di stabilizzare le condizioni nell'estremo oriente, di salvaguardare i diritti e gli interessi della Cina e di sviluppare i rapporti fra questo paese e le altre potenze.

— A Dublino lo sciopero ferroviario continua. I dirigenti delle ferrovie hanno informato il direttore delle compagnie che il 90 per cento degli iscritti respinge le condizioni modificate che erano state proposte.

CRONACA DI VENEZIA

Un comunicato del Partito Liberale Italiano

La Direzione del Partito Liberale Italiano comunica:

« A proposito di partiti e di accordi elettorali Michele Bianchi in un'intervista di questi giorni, si è espresso in termini che il Partito Liberale Italiano reputa doveroso — in omaggio alla realtà dei fatti — rilevare.

Senza entrare ora nell'esame dei criteri di preferenza elettorale che, secondo Michele Bianchi il fascismo intenderebbe adottare, accentuando così un giudizio soggettivo sui singoli uomini, anzichè una linea di separazione tra i vari partiti politici, il Partito Liberale Italiano si limita ad osservare che ciò è già stato anticipatamente contraddetto dalle elezioni amministrative e provinciali di moltissimi luoghi, ove i blocchi furono il risultato di accordi leali ed aperti tra i partiti nazionali.

Ma quando egli afferma che « i democratici di varie tendenze ed i liberali non sono partiti ma aggruppamenti parlamentari con alcuni nuclei di seguaci nei rispettivi collegi » è evidente che tale affermazione contrasta apertamente con l'esistenza del Partito Liberale Italiano il quale — lungi dal rappresentare forze disperse e nuclei isolati, legati più o meno alle fortune di uomini singoli — costituisce oggi una vasta organizzazione a carattere nazionale, con un programma ed una disciplina ben chiari e definiti.

Tale organizzazione supera assai per numero quella di altri partiti ritenuti dal Bianchi partiti di massa, e più la supererà domani. L'opera del Partito Liberale Italiano non può essere che accettata o respinta uniformemente, tanto essa rifugge dal confusionismo e dall'indisciplina preesistenti al Congresso Liberale di Bologna.

Da mesi il Partito Liberale Italiano compie una aperta chiarificazione, da cui non intende dipartirsi, e che è intesa ad impedire che nel suo seno prendano posto uomini e gruppi in contrasto con la dottrina liberale e col carattere nazionale del Partito. Esso quindi deve essere giudicato per quel che conta come numero e qualità di iscritti e di seguaci e per quello che compie non attraverso situazioni oggi del tutto superate ed estinte.

Tale riconoscimento del resto non gli è mancato in manifestazioni recenti e significative di varie città da parte di uomini appartenenti al fascismo ed allo stesso governo. »

Il Lido contro gli aumenti
dell'Azienda Comunale Nav. Interna

Giovedì sera si riunirono il presidente dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane di Lido, il presidente del Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, il presidente del Circolo Fascista di Lido, il presidente del Circolo Liberale di Lido ed il delegato dell'Unione Esercenti di Lido per discutere in merito agli aumenti preannunciati dell'Azienda Comunale di N. I. sugli abbonamenti e biglietti.

Vagliatene le ragioni deliberarono di inviare al Sindaco prof. Giordano il seguente ordine del giorno:

« Odierna comunicazione Azienda di Navigazione Interna attraverso stampa, riflettente aumento prezzo biglietti ed abbonamenti, ha giustamente allarmato popolazione lidense che mentre eleva alta protesta, chiede intervento V. S. Ill.ma per revocà immediata provvedimento.

« S. invita il Comune a studiare quelle economie convenienti perchè ne ottenga la stessa compensazione.

« E mentre ricorda il diritto degli abitanti di Lido di avere il passaggio gratuito, tanto meno disposti sopportare aumenti, presenta proposta impegnativa di *accettare la gestione linea diretta Lido* a sollievo passività di codesto Comune.

Chiedesi cortese sollecita risposta scritta, prima effettuazione aumenti ».

Per la maggiore eloquenza delle cifre
(Sempre a proposito del dazio sulle farine)

Caro Direttore, e amico, poichè opportunamente ed accortamente ti è piaciuto segnalare nella *Gazzetta* di ier l'altro, in base a cifre precise e da tutti controllabili, l'errore e la montatura messi insieme dal senatore Einaudi scrivendo del provvedimento col quale il dazio di confine sulle farine è stato ridotto da L. 11.50 oro a L. 4, consentimi di fare una piccola aggiunta a quanto la *Gazzetta* ha detto.

L'aggiunta è questa: che ai prezzi della farina americana indicati dal tuo informatore si sarebbero dovute aggiungere, per importarla nel Regno, oltre alle spese di ritiro ecc. altre L. 46 col vecchio dazio e col nuovo circa 16. Il maggior prezzo della farina americana di L. 17.50 in confronto a quella italiana nel corrente mese sarebbe così salito col vecchio dazio a L. 63 circa e col nuovo a oltre 33.

E poi i gravi giornali che lustrano la ignoranza del grosso pubblico continuino pure a scrivere che abbiamo pagato e paghiamo dei sovraprezzi all'industria molitoria nazionale!

Giuseppe Fusinato

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato lavoranti dell'Ago. — Tutti i datori di lavoro, categorie merletti ed affini sono invitati alla riunione amichevole che avrà luogo questa sera (sabato) ore 20 e 30 precise, nel salone di Consiglio, alla Camera del Lavoro Fascista, ex Casa del Popolo, Malcanton, dove il segretario del Sindacato Fascista lavoranti dell'Ago ed affini spiegherà gli scopi delle Corporazioni Nazionali.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: « Bohème ».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il buon Samaritano».
Rossini. — Ore 20.45: Alba Tiberio, l'unica artista enciclopedica del mondo.
Malibran. — Ore 20.45: «La ragazza olandese».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro San Marco. — «Fridolen poliziotto» «Ridolini esattore» due supercomiche dei due ormai famosi comici-acrobati.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Giulietta e Romeo tra la neve» esilarante commedia interpretata dalla celebre Lotte Neumann.
Cinema Moderno Santa Margherita. — L'interessantissimo lavoro «L'età critica» interpretato dagli insuperabili Pina Menichelli e Livio Pavanelli.
Massimo. — «Un'avventura nel Far-West» protagonista Jack.
Italia. — Susanne Grandais in «Coraggio di fanciulla».
S. Margherita. — Grande spettacolo del nuovissimo dramma «Pioggia di diamanti» eseguito a Venezia da celebrati artisti.
Cinema Concerto Progresso. — «Un cuore, un cervello, un pugnale». Potente azione drammatica. Interpretazione di Maurice Desvray e Charles Krauss.

Ancora sul furto dei gioielli
[illegible]

Il cav. Savagno col vicecommissario Giorgi del Commissariato di San Marco parallelamente con le indagini che si stavano eseguendo dalla squadra mobile intorno al furto di preziosi avvenuto il 4 settembre u. s. in danno di Gustavo Testoni del quale a suo tempo ne abbiamo dato ampie notizie hanno potuto per loro conto venir alla scoperta di un'altra ingente quantità di refurtiva. Ha pure efficacemente coadiuvato gli egregi funzionari l'agente investigativo Saulli pure del commissariato di S. Marco il quale ha saputo nelle indagini esplicare un fiuto veramente poliziesco.

Le indagini portarono così all'arresto del Forte il quale fu uno dei principali autori anche dell'ultimo furto del Testoni. Il Forte era l'ideatore che aveva bisogno per ciò numerosi compagni i quali con lui collaboravano per la riuscita della operazione ladresca.

Il Forte che come si ricorderà è genero del Testoni riusciva facile conoscere le abitudini dello suocero e il posto dove si trovavano quegli oggetti che si voleva rubare, si venne così a stabilire che gran parte delle gioie rubate al Testoni dal Forte il 4 settembre erano state dal predetto [illegible] in una casa a Cannaregio e [illegible] presso certa Scandalo Maria colà abitante al N. 5[illegible] da parecchio tempo era in stretta relazione col Forte.

Perciò l'agente Saulli si recò un bel giorno a casa della Scandalo e nella perquisizione il Saulli fu colpito da una valigia che stava chiusa in un armadio. Richiesto alla donna che cosa contenesse, la Scandalo rispose di non saperne nulla perchè la valigia chiusa apparteneva al Forte il quale da parecchi giorni non si faceva più vedere a casa sua, come si recava di consueto per dormire. Il Saulli allora sequestrò la valigia e la portò al commissariato di San Marco.

Aperta la valigia si constatò che essa conteneva ben 12 catene d'oro in niello, una catena con chiave pure d'oro, medaglioni, orologi, scatole per cerini, portasigarette, anelli, spille, portamatite, temperini, sigilli ecc. d'oro e d'argento, anelli di brillanti, il tutto per un valore di oltre 30 mila lire.

Dopo questa prima operazione riuscita magnificamente, il commissariato di San Marco si adoperò nelle indagini per scoprire ove fosse stata nascosta il rimanente della refurtiva. E infatti presso l'orefice Sgobbi Virgilio con negozio in Frezzeria 1177 si potè sequestrare una spilla a forma di vespa con pietre preziose, e un paio di bottoni da polso con brillanti. Tutti questi oggetti vennero dal Testoni riconosciuti per suoi. Lo Sgobbi a sua volta interrogato da chi avesse avuto quei gioielli rispose che gli erano stati consegnati perchè li vendesse da certo Trevisanello Luigi di Giovanni di anni 27 da Venezia abitante a San Marco 4728 il quale lavora di oreficeria in casa propria. Venne la volta del Trevisanello il quale disse che quella spilla e i bottoni da polso li aveva avuti da Medoro Emma di Giulio di 26 anni abitante a Castello 6201.

Dopo abile e stringente interrogatorio il Trevisanello ha poi finito col confessare che ben altri oggetti li erano stati venduti dalla suddetta Medoro fra cui un'acquila d'oro massiccio, un braccialetto a grosse maglie e una verga d'oro fuso, nonchè una spilla con moneta.

Il Trevisanello aggiunse che tutta questa grazia di Dio era stata da lui fusa assieme ad un altro braccialetto d'oro vendutogli dalla nonna della Medoro a nome Baldo Amalia ved. Scarpa di anni 70 coabitante colla nipote Medoro Emma. Con tutti questi oggetti egli era riuscito a ricavare un blocco d'oro del peso di 110 grammi. Questo blocco lo aveva a sua volta venduto a certo Canciani Giovanni di Antonio di 39 anni abitante a San Polo 1506 con negozio al Ponte Giacinto Gallina. Ora è la volta del Canciani il quale ammette di aver comperato l'oro dal Trevisanello e di averlo lavorato per suo conto e di aver fatto 11 anelli matrimoniali che gli furono poi sequestrati e che corrispondono poi esattamente a 110 grammi.

La Medoro e la nonna sua hanno infine confessato di aver fatto la vendita al Trevisanello per incarico avuto dal loro rispettivo fratello e nipote Medoro Antonio di Giulio di 25 anni che pure con loro abita.

Il Medoro Antonio interrogato a sua volta da chi avesse avuto quella mercanzia, rispose di averla ricevuta dal Forte.

Le indagini fatte in seguito a questa sequela di passaggi di roba da uno all'altro, portarono a conoscenza della polizia che la Emma Medoro aveva altra volta venduto al Trevisanello e questi al Canciani, una catena d'oro all'americana, che fu poi sequestrata presso il Canciani.

In casa della vecchia Baldo Amalia, furono sequestrati ancora un braccialetto d'oro a grosse maglie, di proprietà pure del Testoni.

Stando così le cose sono stati denunciati finora per ricettazione la Medoro Emma, la nonna Baldo Amalia e il Medoro Antonio.

Si proseguono le indagini per venire alla scoperta di altra parte di refurtiva; indagini che a quanto ci consta sono a buon punto.

Diario

30 SABATO. S. Eugenio v.
31 DOMENICA. S. Silvestro p.
SOLE: leva 7.52, tramonta 16.39.
LUNA: tramonta 3.52, leva 14.12.
Marea al Bacino S. Marco, basse 1.45 e 15.20, alte 8.1 e 22.15.

Ieri, 29, a Venezia temperatura leggermente diminuita: massima 4.2, minima 0.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita, alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo nuvoloso con leggere precipitazioni. Si mantengono condizioni tipiche di cattivo tempo.

Il Po è ritornato sotto guardia; tutti i fiumi continuano a decrescere, sono in magra l'Adige, il Fissero ed il Bacchiglione; gli altri in morbida.

Essendo cessata la torbida della Piave, si riprende regolarmente passaggio navigazione attraverso sostegni di Cortellazzo e Revedoli; però resta ancora chiuso il passaggio al sostegno di Intestadura di Musile di Piave. Negli altri corsi d'acqua nulla da segnalare.

Il mare è quasi calmo.

Un ladro in trappola
[illegible]

Nel numero di ieri abbiamo dato la notizia del furto di numerosi titoli [illegible] il valore di L. 60,000 in danno della famiglia Buranelli.

Nella giornata di ieri in seguito ad attivissime indagini eseguite dal commissario di Castello cav. Fisicaro, dagli agenti Pulino Giuseppe, Piorucci Lodovico, D'Argenio Giulio e dal brigadiere delle RR. GG. Cucciari Paolo è stato possibile l'arresto del ladro nella persona di tale Mioli Bernardo Luigi fu Michele d'anni 48, noto pregiudicato, abitante a Cannaregio 5[illegible].

Il Buranelli conosceva il Mioli, un tizio che viveva d'espedienti, ma cercava sempre di evitarlo.

Alcuni giorni fa il Mioli incontrato per strada il figlio del Buranelli, d'anni 12, riusciva con sapienti domande di farsi raccontare da questo dove il padre tenesse il denaro. Fatto questo il Mioli cominciò ad assediare il Buranelli pure con richieste di denaro e col pretesto [illegible]. [illegible]

Buranelli [illegible] sempre, tutto più che ora già si era provato a sue spese della disonestà del Mioli, per avergli imprestate 50 lire che non avevano fatto più ritorno.

Il 27 mattina il Mioli si recò a casa del Buranelli, che abita in Calle del [illegible] a Castello, dove trovò sola la moglie del Buranelli, alla quale chiese dove si potesse trovare il marito. La Buranelli rispose che non lo sapeva e fece comprendere al Mioli che egli era poco desiderato, quindi congedatolo uscì di casa per le compere.

Il Mioli allora sicuro che in casa non c'era [illegible] una chiave falsa entrò nell'appartamento del Buranelli, e secondo le indicazioni avute innocentemente dal figlio del Buranelli, riuscì a trovare i titoli in questione, ossia un buono del tesoro di 10.000 lire con scadenza in gennaio 1923 portante il N. 266 305 S. G. e quattro libretti della Cassa di Risparmio al portatore contenenti un deposito complessivo [illegible] 50000 lire.

Titoli che si trovavano sotto il comodino. Impossessatosi dei valori il Mioli corse difilato alla Cassa di Risparmio dove riscosse da un libretto 27.500 lire.

Mentre il cassiere tale Furlanetto Antonio, stava eseguendo l'operazione nei libretti il Mioli per non essere riconosciuto, se ne stava un po' lontano dal lo sportello tanto che il Furlanetto dovette chiamarlo per consegnargli la somma prelevata. Il Furlanetto che conosceva il Mioli e non era ancora a conoscenza del furto, non potè avere alcun sospetto, tanto più che il Mioli ebbe l'accortezza di riscuotere solo la metà della somma depositata.

Ma non appena il Furlanetto seppe del furto, subito si insospettì e informò del fatto la Questura che potè mettere le mani sopra il Mioli che venne trovato [illegible].

Egli interrogato, negò naturalmente. Pare che il Mioli abbia avuto nel affare un compare che si sta attivamente cercando.

Dei soldi riscossi e del Buono del Tesoro e dei libretti però ancora nessuna traccia.

Le nuove denominazioni stradali

Frazione di Malamocco (Lido)

Piazzale retro-stante ai nuovi Bagni Popolari: Piazzale dei Bagni Popolari — Via che mette in comunicazione il piazzale dei Bagni popolari col Lungomare S. Nicolò: Via dietro l'Ospizio Marino. — Via che mette in comunicazione la Riviera S. Nicolò colla Via dietro l'Ospizio Marino: Via Marco Polo. — Via fra la Riviera San Nicolò e la Via Marco Polo in prosecuzione della Via Cipro: Via Cipro. — Via fra la Riviera S. Nicolò e la Via Cipro: Via Aldo Manuzio. — Via fra la Riviera S. Nicolò e la Via Francesco Duodo: Via Paolo Manuzio. — Via fra la Francesco Duodo e la Carlo Zeno: Via Parenzo. — Piazzale in aderenza al Lungomare S. Nicolò situato fra la Via Francesco Duodo e la Via Carlo Zeno: Piazza Pola. — Via fra la Via Francesco Duodo e la Piazza Pola: Via Giovanni Caboto. — Via che mette in comunicazione la Piazza Pola colla Via Cipro: Via Sebastiano Caboto. — Via interposta fra la Via Giovanni Caboto e la Sebastiano Caboto che mette in comunicazione pure la Via Cipro con Piazza Pola: Via Fra Mauro. — Via parallela alla Via Cipro a ponente del Canale che da essa la divide: Via Rovigno. — Via fra la Via Aquileia e la Via Rovigno: Via Marco Foscarini. — Via parallela alla precedente fra la Riviera S. Maria Elisabetta e la Via Rovigno: Via Pietro Orseolo. — Via parallela alle due precedenti fra la Via Aquileia e la Via Rovigno: Via Jacopo dei Barbari. — Via fra la Via Aquileia e la Via Tiro: Via Michele Foscarini. — Via fra la Via Francesco Duodo e la Michele Foscarini: Via Orseolo. — Tratto della Riviera S. Nicolò interposto fra lo sbocco di Via Aquileia ed il Piazzale di S. M. Elisabetta: Riviera S. Maria Elisabetta. — Piazzale d'approdo dei vaporini a S. M. Elisabetta: Piazzale S. M. Elisabetta. — Prosecuzione della Via Lorenzo Marcello dalla Via Malamocco alla Laguna: Via Lorenzo Marcello. — Vie parallele alla laguna che partono da tale prosecuzione e vanno verso tramontana: Via Pesaro e Via Lemno. — Via che si stacca dalla Via Malamocco e va verso laguna a tramontana del Tempio votivo: Via Pietro Bembo. — Via interposta fra la prosecuzione della Lorenzo Marcello e della Pietro Bembo: Via Navarrino. — Via fra la Via Navarrino e la Via Malamocco: Via Francesco Algarotti. — Via prossima alla Francesco Morosini a tramontana di essa e ad essa parallela che va dalla via Malamocco verso il canale: Via Luigi Vallaresso. — A tramontana della Scuola comunale che va dalla Via Malamocco verso Laguna: Via Nicolò Tron. — Via parallela alla precedente ed a tramontana di essa che dalla Via Malamocco va alla Laguna: Via Angelo Partecipazio. — Via interposta l'Antonio Loredan e la Paolo Erizzo: Via Chio.

Sestiere di San Marco

Strada fra il Campo S. Bartolomeo ed il Ponte di Rialto: Salizzada Pio X. — Nuovo Sottoportico dal Campiello dei Calegheri alla Corte Soranzo che ha sostituito altro ad esso parallelo che era denominato Sottoportico Soranzo: Sottoportico Soranzo. — Fondamenta di accesso alle Scuole Comunali di S. Samuele lungo il Rio del Duca: Fondamenta delle Scuole. — Ponte sul Rio del Duca che mette alla precedente fondamenta: Ponte delle Scuole. — Sottoportico fra il ponte della scuola ora nominato e la Calle del Frutarol: Sottoportico del Frutarol.

Sestiere di Cannaregio

Piccolo tratto di Calle fra il Campiello Riccardo Selvatico ed il Rio di S. Giovanni Grisostomo: Ramo Dolfin. — Campiello fra il Campo Widmann e il Campiello del Pestrin: Campiello Stella. — Fondamenta fiancheggiante il Teatro Malibran lungo il Rio di S. Marina: Fondamenta del Teatro. — Calle fra la Corte delle Candele e la Calle dei Crociferi ai Gesuiti: Ramo delle Candele. — Tratto di Fondamenta privata in prosecuzione della pubblica fondamenta della Sensa a S. Alvise: Fondamenta della Sensa. — Campo interposto fra la Calle del Campiello ed il Campo S. M. Nova ora denominato Campo S. Canciano: Campiello San Canciano. — Campo interposto fra la Calle dei Miracoli ed il Campo di S. M. Nova: Campiello S. Maria Nova. — Via nuova comprendente un tratto di Rio dei due Ponti recentemente interrato e le due fondamente laterali Faresetta e Balbi: Rio terrà Farsetti. — Campiello interposto fra la Calle del Pegolotto a S. Marcuola e la Calle Seconda del Cristo: Campiello del Pegolotto. — Campiello interposto fra case dell'Istituto Autonomo delle case popolari alla Madonna dell'Orto: Campiello Piave. — Via fra la Fondamenta della Madonna dell'Orto ed il Campiello Piave: Calle larga Piave. — Strada che dal Campiello Piave va verso tramontana in fianco ed altre case del nuovo quartiere dell'Istituto autonomo delle Case popolari alla Madonna dell'Orto: Ramo Piave. — Calle dietro la Scuola Giacinto Gallina della Calle della Testa alla Fondamenta adiacente alla Scuola lungo il Rio della Panada: Calle dietro la Scuola. — Fondamenta di fianco alla Scuola Giacinto Gallina lungo il Rio della Panada: Fondamenta Giacinto Gallina. — Campiello alla estremità del Rio Terrà della Crea verso levante: Campiello della P[illegible]. — Prolungamenti della Calle S. Giovanni e della Calle delle Chioverette verso il Rio del Battello: Calle S. Giovanni e Calle delle Chioverette. — Strada fra la Calle delle Chioverette e la Calle S. Giovanni: Ramo Chioverette. — Fondamenta lungo il Rio S. Giovanni fra i prolungamenti suaccennati: Fondamenta delle Chioverette. — Nuove strade del nuovo quartiere di case popolari a S. Giobbe sull'area delle Chiovere di S. Giobbe: Campiello della Grana, Campiello del Scarlatto, Calle del Scarlatto, Calle dei Colori, Calle dei Cuoi, Calle del Verde, Calle del Tintor, Calle della Corda, Calle del Bosco, Calle della Biancheria, Calle larga del Lavander, Campiello del Lavander.

Una festa fascista a Caverzere

ADRIA, 29

Nella vicina Cavarzere vennero solennemente inaugurati in questi giorni quattro gagliardetti fascisti, quello dei Sindacati, del Fascio Maschile, del Fascio Femminile e dell'Avanguardia Giovanile, con imponente affluenza di fascisti il cui interminabile corteo era chiuso dalla grossa squadra cavarzerana a cavallo capitanata dal sig. Simon.

Dalla loggia municipale parlarono applauditissime le rispettive madrine dei gagliardetti, signorina Rina Fava per i Sindacati, signora Bice Crocco-Guzzon pel Fascio Femminile, signorina Lina Munari per la «B. Mussolini» signora Nicoletta Tommasi per la «C. Battisti», signora Diaby Arcangeli per l'«Avanguardia Giovanile» e signora Ginevra Gallotti-Trebb. che consegnò il gagliardetto del Fascio Cavarzerano all'alfiere Ferruccio Crivellari che rispose pure animatissimo.

Seguirono ancora tra scroscianti applausi il dott. Narizzani per i Combattenti, il Sindaco Guido Ottoboni e per ultimo il Console avv. Magrini che toccò l'attuale momento politico, auspicando alla concordia di tutti e dinneggiando all'Italia.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Elezioni. — Si dice che le elezioni amministrative, che per questo Comune erano fissate pel 14 gennaio prossimo, siano state rimandate. E' certo però che il relativo Decreto Prefettizio non fu pubblicato.

Teatro. — La fortunata «Danza delle libellule» anche nella seconda edizione trionfò, fu colta da sventura. Al tenore mancò completamente la voce quando si doveva aprire il tendone. Il pubblico cortese lasciò che la rappresentazione avesse il suo corso senza il concorso dell'autentico Duca di Nancy.

Veglia danzante. — Domani, sabato penultimo giorno dell'anno, al «Toniolo» alla sera, gran Veglia danzante, per cura del personale del Teatro. Una parte del netto ricavato sarà dato alla beneficenza.

CHIOGGIA

Assemblea di nazionalisti. — Lunedì 18 corr. ebbe luogo nella sede della sezione nazionalista locale l'adunata dei Sempre pronti e si trattò un ordine del giorno della massima importanza. Il comandante della Coorte sig. Marino Dusette parlò sull'adunata delle squadre nazionaliste a Genova il giorno 18 nov. scorso, illustrando a brevi tratti lo scopo di essa e l'elevazione del Nazionalismo in Italia. Il segretario della Sezione sig. Giuseppe Gamba, parlò sulla nuova sezione nazionalista sorta nel sobborgo di Sottomarina.

Venne accettato dagli squadristi la proposta per formare una squadra di « Alfieri sempre pronti » e di « Piccoli Italiani » dato l'afflusso delle domande d'iscrizione.

Il laureando in legge sig. Giovanni Bonaldo membro del Consiglio Direttivo parlò sulle dimissioni presentate dal Comandante la coorte sig. Marino Dusette, fondatore della nostra sezione e fervido propagandista che fino al oggi diede tutto il suo animo il vero nazionalista per il bene della sezione e dei suoi componenti.

L'assemblea le respinse, ma vista l'insistenza del sig. Dusette il quale dichiarò che motivi strettamente personali lo obbligano a far ciò, si decise allora che fino alla nomina di un nuovo comandante « Sempre pronti » dovessero dipendere dal Consiglio Direttivo della sezione.

Ebbe termine così l'adunata con i soliti gridi di Viva Savoia! Viva il Re!

Conferenza. — Organizzata dalla Soc. Operaia di M. S. ebbe luogo nella sala grande municipale una riuscita conferenza del concittadino prof. Romeo Camuffo. Il giovane professore fu presentato dal presidente della Società Operaia, avv. Pierre [illegible] che enunciò il programma che la società intende effettuare a vantaggio della cultura del ceto operaio. Il prof. Camuffo svolse il tema « Realtà e Poesia » e dimostrò che sebbene il « materialismo » abbia annientato nei cuori dei nostri ogni traccia di poesia, pure questa germoglia quale sollievo nella mente stanca. L'oratore fu alla fine del suo dire fatto segno a scroscianti applausi.

Per gli esercenti. — La Sottoprefettura ci comunica che col 31 dicembre 1922 scade il termine a tutti gli esercenti per la rinnovazione delle licenze. E' bene perciò che essi non lascino trascorrere la data fissata, onde non incorrere in pene.

Per i danni di guerra. — Col 1.o di gennaio 1923 la Commissione Mandamentale di Chioggia e Cavarzere presieduta dal pretore avv. Semini per i risarcimenti dei danni di guerra, cessa di funzionare. Per il disbrigo delle pratiche in corso tutti gli interessati, dopo tale data, dovranno rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Venezia.

TREVISO

Pro Dante Alighieri. — Il benemerito Comitato Incremento Vita Cittadina si è fatto promotore di una festa a beneficio della «Dante Alighieri» ed in onore alle gentili signore trevigiane. Scopo nobilissimo, gentilezza e patriottica filantropia. La festa ha dunque certo brillantissimo assicurato. Essa avrà luogo domenica 31 corr., ad ore 16 nelle sale dell'ex Circolo Ufficiali Novara Cavalleria (ingresso dalla vecchia Palestra). Jazz-band degli Assassini della Musica. Oblazione all'ingresso L. 10.

Amici della Musica. — La Presidenza degli Amici della Musica annuncia i seguenti prossimi concerti: Giovedì 11 gennaio 1923 pianista Walter Gieseking. Martedì 16 genn. società corale dei Maestri Cantori di Moravia, 55 esecutori, diretti dal m.o F. Vach.

Alla Camera di Commercio. — Ieri si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio sotto la Presidenza del cav. uff. Pietro Calzavara.

Sulla ripartizione del fondo stanziato in bilancio a favore delle Scuole professionali della Provincia la Commissione speciale presentò apposita relazione su cui venne aperta la discussione.

Vennero infine deliberati i seguenti contributi: Scuola Serale di Commercio Zoppelli L. 1266, Scuola d'Arti e Mestieri di Treviso L. 1000; Id. di Conegliano 1000; Id. di Vittorio L. 2000; Id. di Montebelluna L. 500.

Il Consiglio prese atto di numerose comunicazioni fatte dal Presidente relativamente all'opera da lui svolta a Roma recentemente per la definizione di numerose pratiche della Camera presso il competente Ministero fra cui quella relativa alla nuova sede camerale. Per quanto riguarda la Scuola Industriale di 2.o grado il Presidente riferì sugli ostacoli frapposti dalla Cassa Depositi e Prestiti alla concessione del mutuo per la costruzione dell'edificio, ostacoli dovuti esclusivamente alla scarsa disponibilità finanziaria della Cassa stessa ed ha informato i colleghi che attualmente ha interessato dell'importante argomento i nostri rappresentanti politici

pregandoli di voler autorevolmente intervenire affinchè venga sollecitamente e favorevolmente accolto il desiderio vivissimo della nostra Provincia di vedere cioè al più presto funzionare la Scuola.

ODERZO

I cesti natalizi dei Combattenti. — La locale Sezione della Associazione Nazionale Combattenti in seguito alle offerte pervenutegli — ammontanti a L. 1528 — ha potuto distribuire n. 60 cesti Natalizi del valore di L. 25 ciascuno ad orfani e vedove di guerra ed a soci bisognosi. Alla distribuzione assisteva il Consiglio direttivo della Sezione al quale devesi tributare vivo elogio per il successo della benefica iniziativa.

Nel Consorzio Antifilosserico. — Ieri l'altro ha avuto luogo nella sede dell'Istituto Agrario l'annunciata assemblea degli elettori per la nomina della Commissione Amministrativa del Consorzio Antifilosserico. Presiedeva l'assemblea il cav. Foffano, delegato del Prefetto ed il dott. Cello assisteva in rappresentanza del R. Commissario Antifilosserico.

Riuscirono eletti a far parte della soprascritta Commissione i signori: Parpinelli Marco, Levada comm. Antonio, Benetti cav. uff. Antonio, dott. Tullio Celotti, Zava Arcangelo.

GAIARINE

La nuova Amministrazione Comunale di Gaiarine. — L'altra sera, presente grande pubblico, si è insediata a Gaiarine la nuova Amministrazione Nazionale eletta il 10 corr. e composta nella maggioranza e minoranza di elementi fascisti e filofascisti. Dopo la relazione del Commissario Prefettizio cav. Romeo, il Consiglio ha proceduto alla nomina della Giunta che rimase composta dei signori: Zecchi dott. Giulio, sindaco; Riello ing. Angelo, Piovesana N. H. Umberto Simeoni; Giovanni e Marchese Federico, assessori effettivi; Fracasso Giovanni e Longo Paolo, assessori suppl.

Ai neo eletti ed al cav. Romeo fu improvvisata una grande manifestazione di simpatia.

PORDENONE

Servizio di pronto soccorso. — Per interessamento del Commissario del Comune avv. Ghino Mazzerelli si sta organizzando un servizio di pronto soccorso di e della locale sezione della Croce Rossa Italiana.

A tale fine le trattative sono a buon punto e tutto lascia credere che presto sarà concretato un servizio tanto utile e benefico per la nostra città, il quale, molto probabilmente sarà disimpegnato con la ben nota solerzia dal corpo dei nostri Pompieri egregiamente comandati dal co. Nico Barbaric.

MAROSTICA

Il morso d'un asino. — Iermattina a Fortuna di Conco, tale Crestani Bortolo di Francesco, d'anni 50, mentre lavorava nei pressi della sua abitazione, venne non troppo amorosamente morso dal suo asino. Soccorso dai vicini e accompagnato all'Ospedale fu curato dal dott. Pertile che gli riscontrò una ferita guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

FELTRE

Il Capo d'anno una trentina di vecchi suonatori della nostra Filarmonica gireranno per la città suonando delle marcie; e sarà vivo compiacimento per tutti udire, dopo tanti anni, un concerto del nostro corpo bandistico.

Al Campo Sportivo delle Venture, domenica giocherà la seconda partita di campionato contro l'A. C. di Thiene la nostra squadra, che scenderà in campo in questa formazione: Coll, Rossa Fachin, Nino Zamengo, Delfino, Zangrando, D'Alberto, Dalla Corte, De Menech, Colotto, Mazzolenis, Conte.

Contro la disoccupazione nel Polesine

ROVIGO, 29

Un'adunanza del Comitato Provinciale contro la disoccupazione ha avuto luogo nella sala della Prefettura.

Il comm. Marozzi fece una dettagliata relazione sulle pratiche fatte a Roma per lenire la grave crisi della disoccupazione e dopo esauriente discussione egli propose il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato conferma il suo intento di svolgere la propria azione sulle direttive del Governo per non intralciare l'opera governativa a favore degli interessi generali della emigrazione italiana, fa presente al Commissariato generale di emigrazione la grande disoccupazione che affligge il Polesine e anche a riparazione all'abbandono in cui questa provincia è stata lasciata finora nei riguardi appunto dell'emigrazione, chiede che il Commissariato tenga presente in modo speciale, essendo molte richieste di mano d'opera accolte, il Comitato non sia, suo malgrado, costretto a tener presenti le impellenti necessità del momento e ad agire con metodi seguiti da altre provincie ».

L'ordine del giorno venne approvato e su proposta dello stesso comm. Marozzi venne incaricato l'ing. Mario Massarotto di recarsi in Francia per stipulare i contratti di lavoro per gli emigranti ed assisterli in ogni evenienza.

Il Comitato ha deliberato di comunicare ai Comuni ed agli altri Enti interessati le notizie sul lavoro compiuto e sul programma da svolgere chiedendo nuovi contributi proporzionati all'importanza del compito che il Comitato si è assunto.

Preghiamo i nostri Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Notiziario bellunese

Nel campo fascista. — In seguito ad una inchiesta sulla condotta dei [illegible] il fascio di Belluno e pro [illegible] espulsi, è stata ri[illegible] ad Anacleto Venturini ed al [illegible] tutti Bonsembiante.

Sabato uscirà il primo [illegible] gano settimanale provinciale [illegible] *azione del Fascio*, e conterrà [illegible] azione battagliera.

Una truffaldina. — Dal [illegible] carabinieri sig. De Luca [illegible] arresto ieri certa Soppe[illegible] Mansueto di anni 22 da [illegible] (Agordino) colpevole di varie [illegible] questi giorni [illegible] di tale Troi Vincenzo di [illegible] Pietore, col quale viveva [illegible] chet Marco di anni 33 [illegible] dente ed agricoltore, ed [illegible] ga Augusta.

La giovane, che si [illegible] possesso di parecchi [illegible] questo le si face [illegible] momento della perquisizione [illegible] senza più quattrini.

Si stanno facendo indagini [illegible] in danno di chi altri [illegible] truffe.

Turni domenicali. — [illegible] ranno servizio la [illegible] Piazza Vittorio Emanuele [illegible] e tabacchi Brevegli [illegible] Stefano.

Borse di studio. — [illegible] per l'anno [illegible] di studi [illegible] favore degli alunni [illegible] striale di Belluno.

La domanda di [illegible] dovrà essere pre[illegible] la scuola non più [illegible] corredata dai do[illegible] art. 4 del regolamento [illegible]

PIEVE DI CADORE

Veglia di fine d'anno [illegible] da un caratteristico [illegible] prossima in occasione [illegible] ne d'anno, avrà luogo nel [illegible] tel Progresso, un grande ballo in costume Cadorino [illegible] cavato andrà a beneficio [illegible] scuola d'arte. A tal uopo [illegible] tato sta diramando gl'inviti [illegible] un sorprendente addobbo [illegible] chè la festa riesca grandiosa [illegible] dizione ed il ricordo [illegible] mezzanotte saranno [illegible] fine d'anno un complesso [illegible] ti a cui al concorso sarà [illegible]

Convegno skiatori. — [illegible] caduta in paese ma alquanto [illegible] limitrofe località sopra [illegible] mille metri il bianco manto [illegible] tro. Perciò è fin d'ora [illegible] teria prima onde [illegible] gennaio l'importante convegno [illegible] ri. All'Hotel Progresso, sede [illegible] to organizzatore si lavora [illegible] te per l'ottima riuscita del [illegible] no, e numerosissime sono giunte [illegible] oggi le adesioni. Previo accordo [illegible] i Clubs di sport invernali [illegible] Cadore [illegible] d'Italia fra giorni verrà [illegible] definitiva del convegno.

Le campane. — Le quattro [illegible] la chiesa arcidiaconale di S. M[illegible] bero dovuto far sentire la [illegible] voce domenica scorsa, se [illegible] ritardo nel giungere del [illegible] sfere che regola il movimento [illegible] pane, non avesse subito [illegible] viaggio. Oggi tale [illegible] e la provetta maestranza [illegible] tiva di lavoro si è messa [illegible] guire il montaggio [illegible] mine stasera. Alcuni [illegible] dal concertista Angelo M[illegible] steranno gratuitamente a [illegible] to tanto domenica che [illegible] In tale occasione verr[illegible] campanile e saranno [illegible] fuoco.

Ringraziamento

La moglie AUGUSTA [illegible] fratelli AUGUSTA ved. [illegible] VITTORIO, IDA col marito [illegible] i NIPOTI, i CONGIUNTI [illegible] si per la grande [illegible] tributata al loro caro

Cav. Emilio Toffolutti

ringraziano le Rappresentanze [illegible] *mune di Venezia*, della *Camera di Commercio*, dell'*Istituto per [illegible]* la *Banca Popolare Coop[illegible]* *sino di Commercio*, de[illegible] *Commerciale*, dell'*Associazione [illegible] Manifatture*, della *Commissione Provinciale d'Appello*, dei *Reduci delle Patrie Battaglie*, dell'*Istituto [illegible]* della *Palestra Fulgor*, delle *Suore Domenicane*, gli *Enti*, [illegible] *Ditte*, gli *Amici*, gli [illegible] quelli che vollero intervenire per rendere più solenni le esequie [illegible] loro caro Estinto.

Venezia, 29 Dicembre [illegible]

Stamane, alle ore 9.3[illegible] penosa malattia, santamente [illegible] fa, volava a Dio, con[illegible] religiosi, l'anima benedetta [illegible]

Augusta Giacomelli fu Ruggero

di soli anni 30

La madre, il fratello, [illegible] zii, il cognato e parenti [illegible] in tanta sciagura, danno [illegible] annuncio.

Si prega essere dispensati da [illegible] visite

I funerali seguiranno Domenica 31 corrente nella Chiesa di S. Cassiano partendo dalla casa, sita in Calle dei Botteri, alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale

Venezia, 29 Dicembre 1922

NOTIZIE RECENTISSIME

Notevoli progressi a Losanna pel raggiungimento dell'accordo

LOSANNA, 29

Oggi, nella riunione della sottocommissione delle minoranze, fu proposta del presidente comm. Montagna, si è riuscito a far ritirare alla delegazione britannica la proposta di istituire a Costantinopoli uno speciale rappresentante della Società delle nazioni, incaricato di osservare l'esecuzione delle clausole per la tutela delle minoranze. In seguito al ritiro di tale proposta la delegazione turca ha pure ritirato la sua domanda di reciprocità sulle misure di protezione delle minoranze musulmane. Questa reciprocità è stata così limitata alla sola Grecia, eliminandosi nel tempo stesso tempo le violente opposizioni che erano state fatte da parte degli stati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questione delle minoranze.

Seipel a Budapest e a Belgrado

VIENNA, 29

[illegible] del cancelliere dr. Seipel e del ministro degli esteri dr. Grunberger a [illegible] [illegible] [illegible] Belgrado [illegible] di due giorni.

[illegible] Belgrado per far visita al governo [illegible]

La zona libera di Salonicco

ATENE, 29

I giornali pubblicano che il governo, desideroso di [illegible] la questione della zona libera di Salonicco, ha deciso di procedere immediatamente a [illegible] per permettere la ratifica della relativa convenzione serbo-greca in breve tempo. A questo scopo il ministro degli Esteri Alexandris è partito per Salonicco.

Anche il nuovo comandante in capo dell'esercito di Tracia generale Pangalos, ha raggiunto il suo posto. Il segretario generale del ministro delle finanze Cofinas, nominato ministro delle finanze ha prestato giuramento.

Cacciatori divorati dai lupi

LONDRA, 29

Secondo un dispaccio al *Globe* da Toronto (Canada), tre cacciatori — uno bianco e due indiani — sono stati divorati dai lupi nella regione del Fiume degli Storioni.

Il cacciatore bianco che viveva poche miglia lontano da un villaggio vi si era recato il giorno di Natale a prendere la sua posta. Poichè non ritornava a casa, i cacciatori indiani seguirono le sue tracce e finalmente trovarono le sue ossa. Era stato assalito dai lupi che lo avevano divorato insieme ai cani della sua slitta. Gli indiani si misero ad inseguire i lupi, ma come il loro compagno non fecero più ritorno. Una spedizione di soccorso ha trovato i cadaveri dei due indiani accanto ai loro fucili. Avevano sparato tutte le loro cartucce. Intorno erano le carogne di 16 lupi ammazzati da loro. Alcuni erano stati divorati dagli altri.

I furti alla Posta di Milano

MILANO, 29

Era stato arrestato, dietro indicazioni di Arturo Tozzani trovato in possesso di numerosi vaglia rubati alla posta, l'impiegato Sante Basile, incolpato di aver sottratto negli uffici postali vaglia e raccomandate consegnate poi al complice perchè ne riscuotesse l'importo. Secondo l'accusa del Tozzani, il Basile pareva l'organizzatore dei furti e il maggiore responsabile nell'opera criminosa. Invece le indagini fatte fecero apparire l'innocenza del Basile per mano del quale nessuno dei vaglia sequestrati sarebbe passato. Il Basile ha negato recisamente portando le prove della sua innocenza. Egli afferma anche di non aver mai conosciuto il Tozzani. La Questura ha oggi arrestato un fattorino, tale Giuseppe Quartini di anni 24 ma non ha voluto precisare il motivo dello arresto, riservandosi di fare ulteriori indagini. Tra gli «chèques» sequestrati e quelli già riscossi ve ne sarebbero alcuni di ingente valore ma non è ancora possibile indicare neppure approssimativamente l'ammontare delle somme truffate.

Un'inchiesta pei fatti di Torino affidata all'on. Giunta

ROMA, 29

L'on. Giunta, deputato di Trieste, chiamato telegraficamente a Roma dal Presidente del Consiglio, ha avuto con lui un colloquio di circa un'ora a Palazzo Chigi alle ore 12 di oggi.

Il capo del Governo ha dato incarico all'on. Giunta di compiere un'inchiesta a Torino a proposito degli ultimi incidenti che hanno funestato quella città.

Un soldato ucciso e tre feriti per lo scoppio d'una spoletta a Vicenza

VICENZA, 29

Oggi, verso le ore 14, quattro soldati zappatori del 57.o fanteria stavano lavorando nel laboratorio eretto nel cortile della grande caserma di San Bortolo.

Ad un certo punto il soldato Broschi Giovanni, della classe del 1902, nativo di Sesto San Giovanni, occorrendogli uno stampo per la formazione di un anello di ferro, scelse una spoletta di proiettile da 75, provocandone improvvisamente lo scoppio. Successe una scena di orrore. I quattro soldati più o meno gravemente colpiti dalle scheggie del proiettile caddero riversi e sanguinanti sull'impiantito.

Al fragore della esplosione accorsero ufficiali e soldati che si prodigarono, in mirabile fusione, a prestare i primi soccorsi ai feriti.

[illegible] furono trasportati d'urgenza al vicino ospedale civile dove [illegible] di Broschi [illegible]

Verso le ore [illegible] il soldato Broschi [illegible] che presentava una larga ferita ad un fianco, cessava di vivere amorosamente assistito dai superiori [illegible] e [illegible]

[illegible] feriti sono i soldati [illegible] Pietro, nativo di Napoli, caporale Esposito Andrea pure di Napoli e soldato Raffaele Giovannini di Pistoia, tutti della classe del 1902.

Costoro hanno riportato varie ferite in diverse parti del corpo ma il loro stato non appare grave.

La fine dell'occupazione fascista degli uffici telefonici di Verona

VERONA, 29

Il Fascio oggi ha stabilito le sue cariche e posto fine all'occupazione degli uffici della Direzione dei Telefoni, che aveva effettuato ieri in seguito allo sdegno delle eccessive imposizioni agli utenti.

I fascisti hanno portato tutti i registri e i documenti d'importanza a disposizione del Procuratore del Re.

Oggi al Fascio è giunto un telegramma di Mussolini il quale, mentre deplora l'occupazione effettuata dai fascisti, si compiace della loro disciplina.

È giunta quindi la notizia del collocamento a riposo del Prefetto comm. Vendramin. C'è chi vede in questo collocamento a riposo una sanzione per il fatto dell'occupazione effettuata dai fascisti.

Bombe scoperte dai fascisti

MONZA, 29

Il direttorio del fascio monzese di combattimento era stato informato da giorni dell'esistenza di un deposito di armi in uno dei più importanti stabilimenti di Sesto San Giovanni. Per assodare la veridicità della notizia ieri sera si recava a Sesto il comandante della Coorte Fascista di Monza, Enzo Galbiati, il quale provvedeva alla rimozione di due casse contenenti bombe a mano, che egli portava seco in automobile alla propria abitazione in Monza, per metterle a disposizione dell'autorità.

E' intenzione del direttorio fascista di allargare le indagini, onde addivenire alla scoperta di altri più rilevanti depositi di munizioni, dei quali si assicura l'esistenza in altri opifici di Sesto.

La follia passionale d'un ufficiale a Verona

VERONA, 29

Oggi verso le ore 15 in Via Colomba si è svolta una scena passionale tra la signorina Verando Angiolina d'anni 18 da Ventimiglia e il sottotenente Errio Maffei del 4. Reggimento Genio. L'ufficiale si era invaghito della ragazza e da vario tempo le manifestava i suoi sentimenti amorosi; sempre però inutilmente.

Il Maffei era ritornato oggi dopo una lunga licenza passata in famiglia e, incontrata la Verando, la quale doveva a giorni ritornare al suo paese a causa di una delusione d'amore, le rinnovò la sua dichiarazione, ottenendone delle vivaci e decise repulse. Mentre la ragazza, sulla porta di casa sua, stava per salire le scale, il giovanotto, accecato dalla passione, le vibrava una rasoiata al collo, dandosi poi alla fuga. La Verando, trasportata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni. L'ufficiale è agli arresti.

Importante sequestro d'armi a Vittorio

VITTORIO, 29

Per ordine della Questura di Treviso un commissario di questa assieme al nostro maresciallo e ad 8 carabinieri procedettero nella frazione di Fadalto a varie perquisizioni.

Venne tratto in arresto certo Balbinot Luigi di Antonio di anni 24 il quale fu trovato in possesso di un moschetto italiano mod. 91, di due sciabole, vari pezzi di ricambio per mitragliatrici, 10 tubi gelatina, un metro di miccia e capsule e Kg. 2 bossoli vuoti.

Vennero denunciati: Salvator Antonio fu Giulio d'anni 40 per possesso armi militari e cioè di un fucile mod. 91 e di 2 tubi gelatina, e Salvador Domenico di anni 64 (tutti di Fadalto) per omessa denuncia di fucile.

Il Congresso degli Ingegneri Navali

GENOVA, 29

Nella mattina il congresso degli ingegneri navali e meccanici ha continuato i suoi lavori. L'ing. Zanetti ha svolto una relazione polemizzando coll'ing. Lojacono sul modo di applicazione del suo sistema. Sono stati inoltre trattati i seguenti argomenti: Note sparse circa lo salvataggio e avarie di merci e di navi, del comm. Scribanti. Hanno interloquito vari oratori.

Il congresso ha quindi approvato un ordine del giorno presentato dall'ing. Della Ragione per lo studio circa la stabilità delle navi. Fu approvato inoltre un ordine del giorno proposto dall'ing. Sacerdoti e dall'ing. Dellatazione, relativo al miglioramento qualitativo delle nostre navi, facendo voti perchè gli armatori ed i costruttori si mettano su detta via.

Infine il generale Rota ha riferito sulle norme per una migliore preparazione e su alcune questioni relative alle eliche navali.

L'opera di pacificazione a Parma

ROMA, 29

A proposito dei recenti incidenti di Parma è pervenuto oggi al presidente del consiglio on. Mussolini da parte di Enzo Pet[illegible] segretario politico di quel Fascio, il seguente telegramma:

«Pacificazione cittadini nonostante [illegible] [illegible] provocatori, mantenuta perfetta [illegible] incidenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Borgo Naviglio [illegible] lavoratori accolto ordinatamente [illegible] [illegible] rispetto. Provocatori [illegible] partito saranno inesorabilmente perseguiti e denunciati. Presenziavano vari operai rivendicando proprio patriottismo. Comizio chiuso grida viva Italia. Porgovi auguri devoti miei fascisti, e personali, caldo rispetto e affetto».

Una comitiva di delinquenti specializzati tratta in arresto a Roma

ROMA, 29

La polizia ha scoperto e tratto in arresto una comitiva di delinquenti specializzati in furti alle ferrovie centrali. Gli arrestati sono Adolfo Bazzone di anni 27, da Reggio Calabria; Biress, Aristide di anni 27 da Milano, studente, Bernardino Tommaso di anni 22, studente in medicina all'Università di Genova. Presso vari negozianti sono stati sequestrati vari oggetti di refurtiva rubati e venduti dai componenti la banda. Altre valigie ed oggetti vari sono stati ritrovati in casa di una donna, amante del Biressi. È stato anche accertato che la banda prima di venire a Roma, aveva operato a Milano e Torino, Genova e Firenze.

Dopo sette anni di prigionia!

BRESCIA, 29

A San Gervasio, vicino a Brescia, inaspettatamente è ritornato dalla Serbia certo Berioni Angelo del 5. bersaglieri, dopo sette anni di prigionia. Egli riuscì a fuggire agli slavi che lo maltrattavano in ogni maniera, perchè italiano. Dal Trentino, dove fu fatto prigioniero, venne mandato in Boemia; di qui dopo un anno e mezzo di campo di concentramento, fu inviato a lavorare nei Carpazi e in seguito nella Macedonia. In Serbia passò gli ultimi suoi anni di prigionia, in mezzo ai boschi infestati dai lupi e da briganti, senza mai una parola buona da alcuno, quando domandava aiuto.

Un colloquio Mussolini-Thaon di Revel

ROMA, 29

Stamane il presidente del consiglio on. Mussolini ha avuto un colloquio col ministro della Marina Thaon di Revel, che era accompagnato dal comm. Orlando dei Cantieri Navali.

60 buoi sepolti da un tetto

MILANO, 29

Oggi i pompieri della nostra città sono stati chiamati d'urgenza a Badile sulla strada di Pavia per prestare la loro opera di soccorso.

Era crollato il tetto di una stalla e sotto le macerie erano rimasti sepolti sessanta buoi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 77.90 — Consol. 5 p. c. 87.17 — Banca d'Italia 1508 — Banca Comm. Ital. 927 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 104 — Meridionali 350 — Mediterranea 229 — Costruzioni Venete 163 — Lanificio Rossi 2050 — Cot. Cantoni 1140 — Cot. Veneto 131.50 — Cotonifici 70 — Elba 60 — Terni 475 — S N I A ord. 64 — Id. priv. 78 — Meccaniche 107 — Breda 245 — Ansaldo 17.50 — Montecatini 179.50 — Metallurgica 115 — Edison 479 — Adriatica El. 123 — Vessola 852 — Marconi 203 — Molini A. I. 525 — Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 419 — Eridania 398 — Distillerie 140 — Esportazioni 515 — Beni stabili 413 — Fiat 981.50 — Isotta Fraschini 10.50 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 415 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 787.

Cambi: Francia 143.60 — Svizzera 374.25 — Londra 91.70 — America 19.81 — Berlino 0.27 — Vienna 0.03 — Bukarest 12 — Belgio 132 — Spagna 310 — Praga 62.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 dic.: «Leicester» ingl. da Port Talbot con carbone — «Dalmatia» ital. da Catania con merci — «Jonio» ital. da Rodi con merci.

Arrivi del 29 dic.: «Sardegna» it. con merci — «Adymelio» ital. con carbone — «Leopolis» ital. con merci.

Spedizioni del 29 dic.: «Ophir» emer. per Alessandria con merci — «Leopolis» ital. per Cospoli con merci — «Graf Serenyi Bela» ital. per Cospoli, vuoto — «Abbazia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 29 dic.: «Carinthia» ital. per Alessandria — «Abbazia» ital. per Trieste — «Sorrento» ingl. per Oravna — «Graf Serenyi Bela» ital. per Cospoli — «Leopolis» ital. per Cospoli.

Cariche specificati. Piroscafo «Venezia» ital. arrivato il 28 dicembre: da Calcutta balle 4145 juta, balle 110 pelli, barili 25 tamarindo, sacchi 14 semi, fardi 100 tamarindo; da Colombo, balle 25 cannella, balle 27 sonna, da Massaua colli 15 bagaglio, pelli 70 sciolte. Raccom. a S. Arduino — Pir. ital. «Elettrico» arr. il 29 dic. da Fiume balle 3 cotone, colli 7 mobili, vasi 5 pitture, colli 12 effetti d'uso, cass. 1 stampe. Raccom. alla Soc. Servizi Mar. — Pir. ingl. «Leicester» arr. il 29 dic. da Port Talbot rinfuse tonn. 3095 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 16 dic.: maschi 2, femmine 5, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 12. — Del 17: maschi 4, femmine 3, totale 7.

MATRIMONI. — Del 16 dic.: Paler Gottardo stuccatore con Boato Giovanna casal. celibi; Vidali Giovanni fotografo con Burlinetto Dorotea levatrice celibi. — Del 17: Rossi Luigi ferroviere con Folfano Giuseppina ricamatrice celibi; Ciotti Attilio imp. d'albergo con Giaracca Maria casal. celibi; Battiston Antonio carpent. con Passani Maria casal. celibi; Agresti Oreste 1.o capo timoniere R. M. con Bora Adelina casal. celibi; Mazzaron Antonio commerc. con Caroncini Gilda civile, cel.; Fabi Giuseppe tappezziere, vedovo con Marentini Annunziata casal. nubile; Bergamo Giovanni fochista con Piolo Filomena casal. celibi; Prof. Carlo Alberto artista teatrale con Dina Amalia casal. celibi.

DECESSI. — Del 16 dic.: Passini Cappellazzo Emilia, di anni 85, ved. ricov. di Venezia; Colla Angela 77, nub. ricov. id.; Gostin Elisabetta, 75, nub. casal. id.; Barbaroli Antonietta 20, nub. casalin. id.; Bernardi Antonietta 20, nub. ricam. id.; Quintavalle Angelo 82, ved. ricov. id.; De Pra Antonio, 50, con. impieg. id.; Scriuzzi de Pietro, 58, coniug. avvocato id.; Marcagotto Giovanni, 27, cel. bracc. id. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 17: Nessuno.

Riepilogo del 26 dic. Piroscafi e velieri a banchina 19, a Bargo 3, in disarmo 22, totale n. 44. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricat. edar. natanti rinfuse tonn. 7125, merci varie 1000, totale [illegible]

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.50; D 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A 4 (SD), D. 6.15; A. 7.30, D 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A 11.45, D 14.50, A. 17.35; DD. 19.50, DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D 0.20; A. 6; D 6.27, D 9.20; D 12.10; A 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A 0.50; A 5.9; DD 6.45, D. 10.5; DD. 12.20; A 14.40, A 18.30 per Portogruaro; Lusso 20, D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A 5.40; A 9.40 per Bassano; A 13.40; A 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 8; D 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali: 10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD) 22.

ARRIVI da

MILANO — D 6.15, A 8.20, DD 12, D 15; A 16.35, DD 19 (SD); Lusso 19.10, A 21.55; D 24.

BOLOGNA — A 6.25, DD 6.35; Misto 7.15 (SD); DD 9.45; A. 11.40, D 15.20, A 18.25, D 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D 5.46; A 7.25 da Treviso; A 10.10; A 12.55 (SD); D 14.25, D 17.12, A 21.20; D 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35, A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.58 (SD); D. 12.10; DD 14; A. 17.35; A 21.45, DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano, D 9.30, A 15.10, A 19.27.

CADORE-BELLUNO — A 10.10 da Belluno, D 14.25, A 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.55; 10.40, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 61

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

L'indomani si sottoscriverebbe il contratto e l'indomani pure si saprebbe se si andrebbe a stare nel mezzanino di rue Caumartin.

Ma, là od altrove, la cosa era fatta; si erano stabiliti tutti i particolari, la casa Giulietta Aubert e C. era fondata.

Essa quasi quasi non ci credeva ancora, tanto era straordinario.

Aveva lasciato pochi momenti prima il signor Leroy, il quale s'era offerto cortesemente di riaccompagnarla a casa.

Essa aveva rifiutato.

Aveva rifiutato prima per discrezione, poi perchè sentiva il bisogno di ritrovarsi sola, di meditare, di ben convincersi che quel prodigio non era che la verità d'oggi, la realtà del domani...

E, col suo passo elastico, se n'andava ripensando a tutto ciò, abituandosi a poco a poco a quel subitaneo, vertiginoso mutamento, dimenticando già Gastinel e la sua impertinenza, sentendosi ora forte contro l'Ivanitz, che aveva esitato poco prima e non potrebbe ormai più riconoscere Arlette Saphyr, divenuta la signorina Giulietta Aubert, direttrice della casa di mode di rue Caumartin.

Poi pensava alla gioia di tutti i suoi cari amici.

Il povero Cesare non avrebbe più la sua modella lì alla mano, ma sarebbe egualmente contento.

E Carolina poi?

E Anatolio che direbbe della notizia e della proposta ch'essa gli farebbe?

E Nina, che d'un tratto diverrebbe impiegata di fiducia?

E quella, che non sospetterebbe ancora nulla fra le braccia della sua balia e pur diventerebbe d'un tratto la più felice delle bimbe?

Per Susanna si lavorerebbe, si guadagnerebbe tanto, tanto denaro per farne una compita fanciulla, che formasse la felicità della madrina.

Ma gli occhi di zaffiro si velarono di un'ombra.

L'altro, l'adorato, troverebbe altrove la felicità, ch'era il premio del sacrificio fatto da lei; egli non avrebbe mai bisogno di quella sostanza, che essa voleva guadagnare e guadagnerebbe.

Pure, chissà? Essa si diceva che sarebbe stato il suo sogno poter un giorno trovar modo che il suo Giuliano, senza dubitare donde venisse, avesse almeno anch'egli la sua parte....

Dicendosi queste ed altre cose ancora, in cui s'affermava la sua volontà di lottare e di vincere, Giulietta giunse in rue Bonaparte.

Era ancora giorno alto e, salendo la scala un po' scura della vecchia casa, pensava:

— Ed io credevo di non tornar che a notte!...

E non potè tenersi dal sorridere.

— Se non ho speso molto tempo, posso però dire che l'ho speso bene. E Nina, che resterà certo sino a sera ad Aubervilliers? Che peccato! L'avrei subito mandata a chiamar Anatolio... Ebbene, andrò ancora ad accordare una breve seduta, l'ultima, al signor Corbelin e a dar la grande notizia a Carolina... Da stamattina che l'ho lasciata, essa non deve più sapere che sia stato di me... Bisogna bene che gli faccia vedere come il lupo non mi abbia mangiato...

Ma il ricordo ancor fresco le diede un lieve brivido.

Tuttavia c'era mancato ben poco, sull'Avenue de l'Opera...

Ciò malgrado, levò la testa in atto di sfida, soggiungendo:

— No, non lo temo più il lupo...

Prima di fermarsi a parlare al Corbelin, volle recarsi nel suo alloggio ed infilò il corridoio del sesto piano.

Arrivando davanti alla sua camera rimase stupitissima all'udire un rumore leggero ma percettibile.

Qualcuno si muoveva in casa sua.

Eppure l'uscio era chiuso e l'altro, quello del laboratorio, era socchiuso e per la fessura un filo di luce tagliava l'oscurità del corridoio.

La giovane si disse subito:

— E' Nina... Essa è già tornata.... Ah! la furfantella fruga nelle mie cose in mia assenza... Ora vado a sorprenderla.

Scivolò pel vano della porta, che ebbe soltanto da spingere.

Non vide alcuno, come ben supponeva, in quella stanza, che sembrava però ancora più in disordine del solito.

— In verità — disse tra sè, aggrottando le sopracciglia — qui si entra in casa mia come in una stazione.

Il rumore nella sua camera continuava e traverso la porta, che comunicava col laboratorio, s'udiva meglio che nel corridoio.

— Quella casseggietta è tornata prima dell'ora per rovistare nei miei cassetti. Non avrei mai creduto Nina capace di questo.

E fece pian piano qualche passo.

Ma, non ostante la leggerezza del suo avanzarsi, aveva dovuto essere udita anch'essa.

Infatti il rumore nella camera era subitamente cessato.

Non c'era più da esitare.

E allora, irrompendo nella stanza, s'era messa a gridare:

— Benissimo!... Bel mestiere che tu...

Non continuò.

Tutta smarrita, aveva tentato faticosamente d'arrestarsi.

Ma, urtando nell'uscio, s'era involontariamente rinchiusa là dentro, non con Nina, ma con due ladri che svaligiavano la stanza.

Costoro s'erano guardati, interrogandosi:

— Oh! peggio per te, se ti metti a far chiasso.

— Non bisognava venirci a disturbare. Era meglio.

Essa cercò di allungare la mano per afferrare la gruccia dell'uscio, che così sbadatamente aveva rinchiuso.

— Ah! no, — gridò uno dei saccheggiatori, gettandola, con una spinta brutale in mezzo alla stanza — ah! no. Non metterti in testa di porre a soqquadro la casa. Guardati!

L'altro, ad un cenno del compagno, aveva impugnato il coltello, il classico coltello a serramanico.

— Lo vedi, questo? Dunque bada a quel che fai.

— E, se ti preme la pelle...

A quella minaccia di morte, essa rimase lì, stupefatta, attonita, muta.

— Vedi, Ricciolino?... Ha capito.

— Se non [illegible] alanolo, [illegible]

— Bisognerà legar[illegible]

— Oh! per forza. [illegible] glia di correrci d[illegible] mo finito e ce n[illegible]

— Non sembra [illegible] grasso.

— Ci si accont[illegible] ben qualche cosa [illegible] lasciera visitare [illegible]

— E' meglio che [illegible] questo arnese fra [illegible] brutta malattia [illegible]

La disgraziata [illegible] ribile frangente.

Eppure, di [illegible] botta e [illegible] cuperava [illegible] freddo in uno [illegible] di raccogliere [illegible]

E, frattanto [illegible] l'anima di [illegible]

Erano ladri [illegible] che assassini.

Aveva già compres[illegible] poneva loro resistenza [illegible] a gridare, non avrebbe [illegible]

Erano là [illegible] to giovane [illegible]

Se l'avessero [illegible] cisa subito [illegible]

Giulietta si era [illegible] gnava rassegnarsi [illegible]

Anno 180 - N. 310 — Domenica 31 Dicembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2. Cronaca L. 2.50. Cronaca rosa, onorificenze L. 2. Pubblicità in abbonamento L. 1. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La vasta opera riformatrice e riorganizzatrice del governo fascista

Un alto comando marittimo a Venezia per la difesa dell'Adriatico

La soppressione del Consiglio Superiore del lavoro e dell'Ufficio collocamento e disoccupazione
Notevoli modificazioni in materia di tasse di bollo e di concessioni governative

ROMA, 30

Alle ore 14 di oggi è stata ripresa la seduta del Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini presenti tutti [illegible] Diaz, Thaon de Revel, [illegible] De Stefani, Cavazzoni, Carnazza, Colonna di Cesarò, [illegible] Giuriati, l'ener. [illegible] per la marina mercantile [illegible] alla presidenza [illegible].

Uffici di lavoro e lavoratori negli organi statali

[illegible] presidente del Consiglio [illegible] che i corpi operanti [illegible] statali e di altri [illegible] chiamate rappresentanze di lavoro e di lavoratori [illegible] rappresentano nella loro composizione [illegible] rispondenza con [illegible] del movimento sindacale [illegible] risolvere con la necessità [illegible] al loro compito sono attualmente [illegible] parte incompleti nel [illegible] e per molti anni è indetto il termine di scadenza di ufficio [illegible] membri nè è possibile provvedere alla loro sostituzione con le norme per la registrazione delle associazioni [illegible] ha disposto la immediata rinnovazione delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori in quelle che saranno indicati con successivi [illegible] del Consiglio dei ministri [illegible] ministri competenti demandando ai singoli ministri sentite le [illegible] organizzazioni di provvedere di concerto col presidente del Consiglio alle [illegible] che avranno effetto fino alla emanazione delle norme definitive.

Il Consiglio dei ministri, dopo ampia discussione, su proposta del ministro del lavoro on. Cavazzoni ha approvato la soppressione del Consiglio superiore del lavoro e dell'industria e la istituzione del Consiglio Nazionale della produzione e del [illegible] con funzioni che saranno prossimamente stabilite dal Consiglio dei [illegible] su proposta del ministro del lavoro e industria della agricoltura e della [illegible].

Provvedimenti riguardanti il Ministero del Lavoro

Su proposta dello stesso ministro del lavoro il Consiglio ha deliberato la soppressione entro il minor tempo possibile dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione demandando allo stesso ministro di predisporre coi ministri interessati i relativi provvedimenti nel senso di [illegible] conveniente i servizi della disoccupazione e del collocamento secondo [illegible] direttive: A) affidare la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e ai suoi organi [illegible] in sostituzione delle attuali [illegible] provinciali per il collocamento e la disoccupazione ed a casse professionali. B) trasferire le attribuzioni legislative di [illegible] e di vigilanza per quanto riguarda l'assicurazione contro la disoccupazione alla direzione generale della previdenza. C) affidare le attribuzioni relative al collocamento alla direzione generale del lavoro secondo norme che saranno determinate.

Il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di decreto che reca provvedimenti [illegible] per le Casse di maternità. Inoltre il Consiglio ha dato mandato al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale di predisporre d'accordo coi singoli ministri interessati:

A) I provvedimenti per il passaggio alla dipendenza del Ministero del Lavoro dei servizi di previdenza attualmente dipendenti da altre amministrazioni e in particolare degli istituti di previdenza attualmente affidati al Ministero del Tesoro.

B) I provvedimenti per la soppressione degli uffici che esercitano assicurazioni del [illegible] dipendente e particolarmente assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e il trasferimento delle relative gestioni ad istituti autonomi. I primi provvedimenti finanziari e tributari in regime di pieni poteri.

Il Ministro delle Finanze ha sottoposto all'approvazione del Consiglio una serie di provvedimenti finanziari e tributari [illegible] anche quanto è stato approvato nei precedenti Consigli.

Col precipuo intento di semplificare fino ai estremi limiti del possibile nell'interesse del pubblico e particolarmente del commercio e della industria le vigenti [illegible] disposizioni nella difficile materia di bollo e delle concessioni governative e [illegible] di non dar corso a [illegible] se non quando sia sicuro ed evidente il vantaggio dell'erario.

Le tasse di bollo

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani [illegible] una serie di riforme delle [illegible] per ora potuto portare a compimento un primo grosso gruppo quello cioè [illegible] speciali problemi economici [illegible] e compromessi delle recenti [illegible] perciò una soluzione [illegible] prorogabile. Il lavoro di revisione [illegible] e tante altre disposizioni di [illegible] governative che si [illegible] di una infinità di manifestazioni [illegible] patrimoniale e giuridica [illegible] continuato [illegible] e secondo l'importanza dei [illegible] sui quali egli ha fissato la sua attenzione.

Questo primo gruppo concretato in sette [illegible] e approvati negli ultimi Consigli dei ministri e in quello di oggi riflette [illegible]:

a) Liquori, vermouth, marsala in bottiglie. E' completamente abolita la fascetta [illegible] sulle bottiglie di liquori, vermouth e marsala. Della perdita derivante [illegible] lo Stato viene compensato [illegible] l'aumento di lire 200 per ettolitro [illegible] sull'imposta di fabbricazione [illegible] provvedimento questo a cui [illegible] il vantaggio di impedire le [illegible] di quei fabbricanti che per sottrarsi al bollo usavano commerciare i loro prodotti non in bottiglie comuni ma in damigiane o in fusti non soggetti a bollo.

L'aumento sullo spirito non è applicabile per lo spirito impiegato nelle profumerie [illegible] aceto o a scopi scientifici o sanitari. L'abolizione della fascetta filogranata [illegible] determinerà senza dubbio un efficace [illegible] industria vetraria e all'industria del [illegible] è stata disposta dal Ministero con larghezza di criteri e con la concessione di opportuni abbuoni.

[illegible] della fascetta filogranata viene [illegible] per i vini spumanti [illegible] acque minerali da tavola.

[illegible] italiani di vini spumanti [illegible] le sorgenti italiane di acque minerali da tavola potranno (sotto determinate indispensabili condizioni compensative) conseguire il pagamento del bollo in modo virtuale. Ai vini spumanti ed alle acque minerali è peraltro concesso (frattanto) il notevole beneficio dell'abbandono dell'addizionale sulla tassa.

Profumerie e medicinali

Per le acque minerali da tavola in bottiglie piccole le quali si vendano a prezzo non superiore a lire una è concessa assoluta esenzione da bollo.

2 o) Profumerie e specialità medicinali. Per le profumerie sono completamente abolite le aliquote di bollo del 20 e del 50 per cento. Tutte indistintamente le profumerie saranno soggette alla tassa unica e semplice di bollo del 10 per cento. La addizionale è abolita. Sono colpite di tassa le profumerie che si vendono a peso od a misura senza involucro. Il minimo non tassabile che in origine era di 20 centesimi, poi di 30 centesimi poi a richiesta dei commercianti in saponerie di 60 centesimi, è stato confermato in lire una. Il decreto concede, con l'obbligo imprescindibile dell'annullamento l'applicazione del bollo su qualsiasi lato dei prodotti di profumeria e ciò per non guastare l'estetica degli involucri che ha raggiunto in Italia un grado di finitezza distinto.

E' confermata l'assoluta esenzione da tassa per i saponi da bucato e in genere per i saponi non profumati.

Anche alle specialità medicinali il decreto concede il frazionamento della tassa per mezza lira come per le profumerie fino al prezzo di lire 5. L'addizionale è abolita anche per le specialità medicinali. Il limite di esenzione da tassa che finora è per le specialità medicinali di centesimi 20 è portato ad una lira.

Automobili e oggetti preziosi

Automobili da piazza (Tassì). Per l'anno 1923 in via di esperimento le automobili da piazza munite di tassametro (taxa) godranno delle seguenti riduzioni (per le potenze qui non indicate la riduzione è in proporzione). Nelle città con popolazione superiore ai 200 mila abitanti: cavalli 8, riduzione dal 91 al 50. Cavalli 12 riduzione dal 147 all'81. Cavalli 19 riduzione da lire 291 a lire 160. Cavalli 24 riduzione da lire 430 a lire 236. Nelle città con popolazione fino a 200 mila abitanti: cavalli 8 riduzione da lire 147 a lire 81. Cavalli 12 riduzione da lire 238 a lire 131. Cavalli 19 riduzione da lire 473 a lire 260. Cavalli 24 riduzione da lire 699 a lire 384. E' poi fatto rigoroso divieto ai municipi di rilasciare licenze per automobili da piazza di forze superiori ai 25 cavalli. Per le automobili da piazza di oltre 25 cavalli già munite di licenze municipali, anteriormente al 28 dicembre sono concessi in via transitoria equi temperamenti.

4 o) gemme, gioielli, argenterie e altri oggetti preziosi. L'aliquota della tassa di bollo su questo caratteristico commercio [illegible] viene ridotta dal [illegible] per cento ed è resa senza addizionali così per le pietre perle e gli oggetti d'oro come per il vasellame le posaterie e gli oggetti d'argento. E' concessa completa esenzione da tassa per le vendite di piccoli oggetti di oro e d'argento di prezzo non superiore alle lire 50. Secondo i voti degli orafi italiani è istituita poi una patente soggetta al visto di rinnovazione annuale per tutti i fabbricanti e commercianti di oggetti preziosi.

5.o) Riduzione generale della misura unitaria delle pene pecuniarie in materia di bollo speciale. In omaggio alla esperienza e ai voti delle Camere di commercio il ministro delle finanze ha disposto una fortissima riduzione della misura unitaria di tutte le pene pecuniarie oggi altissime, riflettenti le vendite e somministrazioni di lusso gli scambi e le note a conti degli alberghi, ristoranti pensioni osterie e caffè, le vendite di preziosi ecc. Le misure unitarie minime di penali ora stabilite in lire 500, 100 e 50 sono ridotte a 40, 20 e 10. Tutte le penali singole sono pure fortemente ridotte.

6.o) Compartecipazione degli agenti accertatori del prodotto delle multe. In correlazione al precedente provvedimento, sono altresì fortemente ridotte le quote attribuite agli agenti accertatori di contravvenzioni: sicchè la compartecipazione personale delle contravvenzioni di bollo e di concessioni governative non potrà mai essere superiore ad un ottavo o ad un sesto del prodotto delle multe. La compartecipazione che oggi è illimitata nella cifra, sarà d'ora innanzi contenuta in un modesto massimo insuperabile. Con la differenza disponibile viene aumentata la quota di spettanza dell'erario. Un ottavo ed un sesto del provento formeranno un fondo premi a favore dei più meritevoli agenti della guardia di finanza. Tale beneficio può essere concesso anche all'arma dei reali carabinieri e agli altri corpi armati dello Stato.

La tassa sui porti d'arma che salvo le insignificanti aggiunte delle addizionali è ancora oggi quella dell'anteguerra ha una entrata come appresso: Fucile da lire 29 e cent. 80 a lire 60. Rivoltella da lire 36 a lire 70, pistola automatica da lire 36 a lire 100, bastone animato da lire 24 a lire 60. Il decreto mantiene la tassa di lire 12 per porto d'arma delle guardie campestri e comunali. Con una speciale disposizione è mantenuta la vigente tassa sul fucile di lire 29.80 a favore dei veri e propri cacciatori di mestiere che traggono dalla caccia la fonte unica del proprio sostentamento.

Nell'Amministrazione coloniale

L'on. Federzoni ha esposto i criteri fondamentali che egli intende adottare per la riforma organica dell'amministrazione coloniale.

Per il riordinamento organico del personale dell'amministrazione coloniale, l'on. Federzoni ha proposto, ed il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che modifica il personale ora appartenente tre ruoli distinti del ministero, dell'Eritrea e della Somalia e stabilisce le tabelle numeriche del ruolo unico.

Queste ultime rappresentano notevoli riduzioni nel personale dell'amministrazione coloniale. I posti di direttore generale che erano all'istituzione del ministero quattro di fatto, e quindi erano stati portati a tre, vengono ridotti a due. I direttori coloniali (capi divisione) sono oggi 37. Il ruolo unico ne porta invece 29. Saranno quindi otto direttori che dovranno essere eliminati.

L'on. Federzoni ha pure proposto uno speciale decreto che sopprime il Consiglio coloniale ed il comitato superiore amministrativo attualmente esistente presso il ministero delle colonie, il primo con funzioni consultive in materia amministrativa e giuridica o legislativa per l'Eritrea e la Somalia, il secondo con funzioni di consulenza in materia amministrativa per la Tripolitania e la Cirenaica.

In loro vece è stato istituito il Consiglio superiore coloniale, presieduto dal sottosegretario di Stato delle Colonie e composto di due senatori e due deputati, eletti dalle rispettive assemblee, di rappresentanti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'Avvocatura erariale e del Ministero degli esteri, delle Colonie e del Tesoro. Fanno pure parte del nuovo Consiglio quattro esperti in materia coloniale. Viene inoltre data competenza consultiva in [illegible] giuridico legislativo nei riguardi della Libia, come l'aveva il Consiglio coloniale nei riguardi dell'Eritrea e della Somalia.

Questi provvedimenti sono stati approvati. Sono stati pure approvati numerosi schemi di decreti riguardanti l'interno e l'estero.

Marina militare

Importanti provvedimenti sono stati presi poi nei riguardi della marina militare. E' stato [illegible] approvato uno schema di decreto con cui allo scopo di creare una più stretta correlazione i centri difensivi e strategici dei nostri tre mari e per altre esigenze di natura strategica e di preparazione logistica si modifica l'ordinamento costiero in guisa che esso risulti rispondente alle nuove esigenze.

Vengono istituiti quattro Alti Comandi retti da vice ammiragli aventi sede rispettivamente a Spezia, Napoli, Taranto e Venezia e con giurisdizione sui bacini dell'Alto Tirreno, Basso Tirreno, Jonio, Basso Adriatico ed Alto Adriatico. Contemporaneamente sono soppressi gli attuali comandi in capo di dipartimenti militari marittimi. A Napoli è istituito un comando militare marittimo retto da un contrammiraglio che avrà anche il comando della base navale e delle piazzeforti marittime di Spezia, Taranto e Pola. Sono istituiti altri comandi militari marittimi retti ugualmente da contrammiragli che avranno anche la carica di comandante delle rispettive piazze marittime e degli arsenali. A Zara è istituito un comando di marina retto da un ufficiale superiore di vascello.

Lo schema di decreto contempla inoltre altri provvedimenti: 1 o) Abolizione del grado di sottoammiraglio e di brigadiere generale. 2 o) Norme per il trasferimento in servizio attivo di ufficiali di complemento della r. marina appartenenti alle nuove provincie; 3.o) Norme per la fornitura e la vendita di materiali della r. marina e per l'acquisto all'estero di pubblicazioni indispensabili alla navigazione ecc.

Inoltre il Consiglio dopo aver udito la relazione del ministro della Marina e dopo esauriente discussione lo ha autorizzato a risolvere la pendenza con la ditta fratelli Orlando di Livorno per la costruzione di otto torpediniere tipo «Palestro» sulla base di una equa transazione.

Il Consiglio ha deciso la soppressione dell'ente autonomo del porto di Napoli nominando commissario straordinario l'ammiraglio Mille.

Su proposta del ministro delle Poste on. Di Cesarò il Consiglio ha deciso che lo stesso ministero paghi in conto sospeso le retribuzioni da corrispondersi agli invalidi e mutilati di guerra assunti in servizio quali avventizi impiegati e agenti e ai supplenti in missione.

Su proposta del Presidente e del Ministro Guardasigilli il Consiglio infine ha deciso il passaggio della Direzione generale delle carceri dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia. Detto passaggio sarà effettuato col 15 gennaio prossimo.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 19.30 e si riconvocherà il giorno 1.o gennaio alle ore 15.

I 300 mila mobilitati per la Marcia su Roma

Lo scioglimento di tutte le formazioni armate

La nuova milizia sarà pronta fra 20 giorni

ROMA, 30

Fra venti giorni secondo la volontà espressa dall'on. Mussolini ai capi militari fascisti, sarà formata la nuova milizia volontaria per la sicurezza nazionale. La costituzione della nuova milizia importa lo scioglimento di tutte le organizzazione armate dei vari partiti, a cominciare precisamente da quello fascista.

L'ammissione degli squadristi

Della milizia entreranno a far parte in grandissima parte i principi e i titolari delle trecentomila camicie nere che furono mobilitate per la marcia su Roma. L'ammissione degli squadristi fascisti sarà compiuta dall'autorità militare e cioè dagli on. De Vecchi, gen. De Bono e Italo Balbo. Tutti i fascisti che non saranno ammessi nella nuova milizia dovranno senz'altro smobilitare. La milizia non potrà d'altronde essere mobilitata che dal capo del Governo. Dovranno pertanto cessare tutte le mobilitazioni parziali e locali non autorizzate dall'on. Mussolini. Anche l'uso della camicia nera sarà severamente disciplinato; la camicia nera sarà riservata esclusivamente alla milizia; ma anche gli appartenenti alla milizia stessa non potranno indossarla a loro agio e volontà. Saranno determinate le circostanze in cui sarà permesso l'uso della camicia nera.

Naturalmente con lo scioglimento delle squadre fasciste si giungerà anche allo scioglimento immediato di tutte le altre formazioni armate: «Sempre Pronti», «combattenti», «dannunziani», ecc. I «Sempre Pronti», come risulta da un comunicato diramato stasera dall'Associazione Nazionalista, saranno disarmati e trasformati in Società ginnastica sportiva del tipo dei *Sokol*. Parte di essi entreranno anche a far parte della milizia per la sicurezza nazionale. Nè i combattenti, nè i dannunziani potranno conservare le loro squadre, se non le trasformeranno anch'essi in società ginnastiche disarmate ed a carattere non militare, ma sportivo.

Ecco il comunicato nazionalista:

«La Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionalista ha esaminato il problema della milizia dei «Sempre Pronti» e ha deliberato, in obbedienza alle decisioni del Governo nei riguardi dell'organizzazione di partiti a carattere militare, di conferire al Comandante Generale, on. Paolucci, il compito di esaminare e disporre per tutti quei provvedimenti che, costituita la nuova Milizia della sicurezza nazionale, mantengano gli scopi di educazione e propaganda che sono così indicati nello Statuto approvato fin dal 1919: a) La custodia del culto della Vittoria e l'esaltazione delle nostre gloriose tradizioni. b) L'educazione morale dei giovani ispirata alle idealità nazionali; c) L'istruzione premilitare della gioventù e lo sviluppo di tutti i rami di attività sportiva e ginnastica.

I "Sempre pronti"

Pertanto le società sportive «Sempre Pronti», già istituite da oltre un anno e che hanno già dato prova di feconda attività, avranno al più presto disposizioni in proposito.

La Giunta ha infine deciso di esaminare insieme al Comandante Generale circa la partecipazione di elementi provenienti dai «Sempre Pronti» alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale, quando nelle disposizioni concernenti il reclutamento di questa fossero appunto sancite le norme per una tale partecipazione.»

L'*Idea Nazionale* fa seguire queste parole:

«Le responsabilità politiche della restaurazione nazionale e la piena assoluta [illegible] del nazionalismo tutto con il governo di Mussolini non hanno bisogno di dimostrazione e sono fatti evidenti e [illegible] con una fermezza [illegible] fedeltà di cui non è lecito ad alcuno dubitare. E noi vogliamo che questo sia e questo deve essere ma appunto per ciò non sono possibili e non sono ammissibili apriorìstiche insinuazioni sul movimento nazionalista in generale e del mezzogiorno in ispecie, quali sono state fatte e ripetute da alcuni elementi fascisti diretti a voler stabilire, non solo una differenza di costituzione in confronto del nazionalismo, per cui soltanto le sezioni fasciste anche di recente formazione rappresenterebbero una selezione fra tutti coloro che, specialmente nel Mezzogiorno, sono stati toccati dalla rivoluzione nazionale ma addirittura riconoscere alle locali sezioni il diritto di giudicare coi poteri di [illegible] il nostro movimento. Questo non è riconoscibile, nè in massima, perchè assurdo, nè in sostanza, per i pericoli di una improvvisazione politica, specie nel Mezzogiorno, sono per tutti, anche per i fascisti, come dimostrano gli incidenti e le situazioni determinatesi».

Il dott. Preziosi sul *Giornale d'Italia* dichiara che il nazionalismo voleva essere un organismo politico di *élite*, e come tale ha compiuto e deve continuare a compiere un'importante funzione nella vita politica italiana.

«Ciò è tanto vero — aggiunge — che io stesso sono uscito dal nazionalismo optando pel fascismo, proprio perchè ero in contrasto con l'opinione dominante tra i nazionalisti quando ritenevo opportuno cercare un seguito di masse alle direttive nazionaliste, mediante la costituzione di sindacati nazionali.

«Le mie dichiarazioni furono motivate [illegible] così senonchè alla vigilia della marcia su Roma e più accentuatamente nel periodo successivo il nazionalismo, evidentemente per finalità elettorali, si è dato ad estendere il numero dei suoi seguaci rivolgendo le sue cure principalmente al Mezzogiorno».

Le preoccupazioni elettorali

Secondo il Preziosi, riportato il nazionalismo ad essere raggruppamento di *élite*, collaborerebbe nell'opera di ricostruzione riversando la sua attività nei gruppi nazionali di competenza che costituiscono i nuclei del futuro parlamento tecnico. E per quel che riguarda le preoccupazioni elettorali gli uomini del nazionalismo troverebbero fraterna ospitalità nelle liste fasciste. Altra soluzione non è possibile.

«Io, che modestamente cooperai alla stipulazione dell'ultimo patto di alleanza tra fascisti e nazionalisti — conclude il Preziosi — combinato nel gabinetto del segretario generale del ministero dell'Interno comm. Bianchi, in pratica ho dovuto constatare che l'accordo è fallito, per le ragioni anzidette».

La costituzione della milizia

ROMA, 30

Dopo l'approvazione delle linee fondamentali del progetto relativo alla milizia volontaria da parte del Consiglio dei Ministri nella sua recente seduta, il Presidente del Consiglio ha affidato al generale De Bono, all'on. Finzi, all'on. De Vecchi, a Italo Balbo e al maggiore Attilio Teruzzi, l'incarico di redigere il regolamento colla seguente lettera:

«Il Consiglio dei Ministri ha approvato le linee fondamentali del progetto di costituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Ti affido lo incarico insieme cogli altri amici a ciò delegati, di procedere immediatamente alla redazione del regolamento che deve tradurre in atto la costituzione della milizia stessa, la quale sarà, come deve essere, essenzialmente fascista e quindi non potrà avere altra divisa all'infuori della camicia nera. Essendo a disposizione del capo del governo essa è quindi gerarchicamente agli ordini del tenente generale De Bono, direttore generale della P. S. Prima del 20 gennaio la milizia deve essere regolarmente costituita, inquadrata, disciplinata e pronta a servire in tutte le occorrenze all'interno e all'estero la patria.

«Il Ministero dell'interno penserà a richiedere i fondi necessari per la esecuzione di quanto sopra. Cordiali saluti *Mussolini*».

L'impressione fra gli interessati fiorentini

[illegible]

FIRENZE, 30

E' interessante rilevare l'impressione prodotta a Firenze tra gli interessati della notizia dello scioglimento delle squadre d'azione di tutti i partiti, collegato con la creazione della milizia per la sicurezza nazionale. Tra i fascisti si mantiene il più assoluto riserbo. Un loro dirigente ha dichiarato che essi resteranno in attesa di ordini, fiduciosi in colui che li impartirà. L'avv. Zanch[illegible] delegato regionale dei combattenti e presidente della sezione fiorentina, dopo aver manifestato l'opinione che l'ordine di scioglimento non riguarda gli ex combattenti, non costituendo essi un partito; ha soggiunto che gli ex combattenti squadristi non hanno carattere militare. Inoltre ha detto di sperare che, in considerazione dell'opera dagli ex combattenti svolta contro i nemici della patria nei tempi in cui il fascismo non era ancora nato, il Governo e l'on. Mussolini vorranno utilizzare ai fini nazionali quelle forze che hanno dato ripetute prove di attaccamento alla patria, di disciplina, di civismo e che in ogni caso vorranno lasciare che chi ha combattuto per la patria ed oggi come cittadino intende cooperare al miglioramento spirituale, morale e politico di questa, possa svolgere liberamente una azione che è stata sempre rivolta e si risolver ancora a vantaggio del Governo nazionale e dell'ideale fascista.

Negli ambienti liberali il provvedimento non ha recato sorpresa perchè preveduto. Le squadre, non appena giungerà l'ordine, saranno sciolte. Intanto gli squadristi sono stati avvertiti di non uscire in divisa. Per domani è atteso da Milano l'ispettore generale Sandro Ruggero al quale spetta impartire gli ordini in questione. Anche i «Sempre Pronti» sono stati avvertiti dai dirigenti di non indossare la divisa e sono state sospese tutte le iscrizioni tra le camicie azzurre. Si ritiene che esse saranno inquadrate nella milizia nazionale. Il rappresentante dei legionari fiumani capitano Galoschi ha dichiarato di essere lieto del provvedimento, perchè esso corrisponde al pensiero dei legionari medesimi e che d'altra parte l'ordine non riguarda questi ultimi, non avendo essi mai avuto squadre di azione ed essendo sempre stati contrari allo squadrismo.

Le massime per l'assicurazione obbligatoria

contro l'invalidità e la vecchiaia

ROMA, 30

La prima sezione penale della Corte di Cassazione nell'udienza di oggi, su relazione del Primo Presidente senatore Mortara, ha accolto un ricorso relativo alla costituzionalità della sezione penale stabilita dal Decreto-legge 21 aprile 1919 per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, fissando le seguenti massime: L'autorità e il vigore di legge attribuite a un Decreto-legge sono sottoposte a condizione risolutiva fino a che non sia avvenuta la conversione in legge. L'esercizio dell'azione penale e l'applicazione delle pene da parte degli organi giurisdizionali non possono effettuarsi se non in esecuzione di leggi formalmente e sostanzialmente perfette. Perciò fino a che non sia sancita regolarmente la conversione in legge di un Decreto-legge, non è permesso all'Autorità giudiziaria di procedere per fatti ivi contemplati come reati e di applicare le pene dal Decreto stabilite.

La soppressione della delegazione

commerciale italiana a Londra

LONDRA, 30

La delegazione commerciale italiana, che sotto la direzione del dr. Giannini teneva da otto anni aperti gli uffici qui a Londra, nella North Folk Street, ha ricevuto da Roma l'ordine tassativo di chiudere entro il 31 dicembre. La chiusura avverrà alla data prestabilita. Si lavora febbrilmente a sbrigare tutte le pratiche inerenti alla delegazione. I documenti relativi e molte transazioni tuttora pendenti vengono spediti in Italia, dove ci si incaricherà del disbrigo. Si può dire che la delegazione, attraverso la quale si sviluppavano e si rendevano tutti i rapporti di indole economica fra Italia e Inghilterra, oltre che a sede di transazioni statali era una fonte di informazioni e un meccanismo di avviamento. Essa verrà surrogata da un ordinario addetto commerciale d'ambasciata.

Agitazioni operaie in Germania

BERLINO, 30

L'ascesa dei prezzi e le difficoltà che angustiano sempre più i ceti sociali meno fortunati fanno fermentare di continuo agitazioni, più o meno minacciose. Sono ora le organizzazioni di impiegati e operai dello Stato che rivolgono un memoriale al Governo per chiedere la revisione degli stipendi di dicembre. Vi si parla della fortissima eccitazione generale tra gli impiegati dalla insufficienza degli aumenti di stipendio concessi. Le organizzazioni respingono la responsabilità delle conseguenze di un rifiuto del Governo.

Dal Cancelliere poi sono stati ricevuti i rappresentanti dei sindacati operai per trattare delle riduzioni del prezzo del pane, delle imposte e del costo delle abitazioni. Le dichiarazioni del Cancelliere pare non abbiano accontentato i sindacati.

Attentato contro un giornale a Spalato

[illegible]

SPALATO, 30

Contro la redazione del giornale «Novo Doba» è stata stasera lanciata una bomba che ha ucciso una signorina e devastato la redazione. Questo nuovo attentato viene collegato con il recente incendio del cantiere di Porto Re e con quello delle rimesse ferroviarie di Spalato. Gli autori, nonostante le febbrili indagini dei gendarmi, non sono stati ancora identificati.

Il «Novo Doba» fu fondato a Spalato nel 1917 quando più infuriava la guerra ed ebbe parte notevole nel risorgimento jugoslavo. Ultimamente era diventato l'organo dell'ex-ministro degli esteri avvocato Trumbic nonchè dei nazionalisti [illegible]. Non è perciò escluso che la bomba sia stata lanciata da elementi [illegible] e intransigenti.

Il valore nazionale

della ricostruzione del Veneto

Noi riteniamo che la pubblica opinione non sia stata sufficientemente e neppure adeguatamente illuminata di ciò che fu e che continua ad essere la resurrezione morale del Veneto liberato nel problema economico nazionale. Se così non fosse, se non da parte degli organi centrali e periferici statali e col prezioso costante abile ausilio della stampa politica e tecnica vi fosse stata un'azione illustratrice di ciò che significava il processo ricostruttivo economico delle Terre liberate, la pubblica opinione non si sarebbe mostrata talvolta sorpresa, tal'altra avversa e quasi ostile agli aiuti finanziari concessi dallo Stato per quelle nobili terre che subirono direttamente il dolore e il danno della invasione nemica.

[illegible] che tornarono [illegible] allontanando [illegible] ro dovere [illegible] la pubblica opinione [illegible] l'altro [illegible] del pubblico denaro [illegible] non percepisce della necessità della destinazione del [illegible] preoccupati che la [illegible] dello Stato [illegible] parte d'Italia [illegible] danno di altre regioni, di altri interessi di altri consuetudini all'ottenere di altri diritti al pretendere [illegible] e consolidati anche traverso il lungo periodo bellico. Questi diversi spiriti non favorevoli all'aiuto statale tanto intenso per le Terre liberate, ma [illegible] si palesavano ogni qual volta il Governo aveva occasione di informare che lo sforzo italiano per la resurrezione delle nostre terre invase era di molto superiore di quello compiuto rispettivamente dalla Francia e dal Belgio per le loro regioni vittime della invasione nemica.

La pubblica opinione non fu mai tratta a rendersi conto del nesso corrente fra [illegible] citato intervento statale e gli effetti [illegible] ambienti veneti derivanti da quel intervento dalle apparenze sentimentali o determinate da pressioni politiche [illegible] l'aiuto statale ridotto ad una [illegible] ristretta opera veneta [illegible] importanza ben assai più vasta della [illegible] ci esso si prefisse e alla quale seppe [illegible] naturalmente giungere.

Perciò a quell'aiuto va reso sinceramente plauso, anche se, nel suo svolgimento si sia qua e là viziato da perchè e da errori, perchè ed errori comunque che un giudizio sereno ed obiettivo non può scompagnarli dalla influenza enorme che ebbero le situazioni e le vicende politiche nel periodo post bellico.

. .

Insistiamo a dire come sia un errore l'impicciolire il processo ricostruttivo del Veneto limitandolo nei suoi effetti ai soli confini delle Terre Liberate. Queste si dovevano si considerare come il corpo caduto malato ma la sua rapida e completa guarigione doveva premere agli organi dirigenti sia per ridare al malato la sua salute e perchè dalla salute riconquistata sarebbero scesi dei benefici e trascendenti i confini delle terre liberate. L'azione adiutrice dello Stato veniva determinata e suggerita dalle risultanze delle tabelle statistiche della produttività agraria nazionale suddivisa per regioni e per provincie e in rapporto fra loro. Quelle tabelle con tanta diligenza compilate dall'ing. Giuseppe Zattini dirigente l'Ufficio di statistica agraria al Ministero per l'Agricoltura — in base ai dati del dodecennio 1909-1920 assegnano al Veneto uno fra i primi posti nella produzione agraria nazionale; produzione non ristretta ad uno, due, tre prodotti e mancante poi in altri, ma che prova una capacità poliedrica, per varie voci, facendone difetto pochissime soltanto e di secondaria importanza, dimodochè, da quei documenti d'una veridicità fuori discussione, risultava molto chiaro questo fatto: il Veneto non solo bastante a se stesso, alla quasi totalità dei suoi bisogni alimentari, ma, forte d'una produzione superiore a quei bisogni invia ad altre regioni d'Italia la eccedenza dei frutti delle sue terre.

Ora una fonte tanto preziosa e benefica che viene quasi a spegnersi a causa della invasione, non è più soltanto una disgrazia regionale ma un vero e proprio malanno nazionale. Lo è e continuerà ad esserlo sotto diversi punti di vista: per la povertà locale, per il mancato [illegible] dal Veneto al resto d'Italia, per l'aiuto che le altre regioni sono chiamate invece a dare [illegible] gli oneri incombenti allo Stato per l'acquisto all'estero dei prodotti non raccolti nel Veneto.

Non è più, quindi, una questione veneta ma una questione nazionale anche se la prima possa sembrare prevalente per considerazioni facilmente intuibili. Da queste premesse l'azione adiutrice dello Stato viene a perdere il suo supposto carattere di sentimentalità o di influenza del politicantismo. E quell'azione non poteva non essere intensa e rapida perchè tornasse [illegible] revole ai duplici scopi, la restaurazione della ricchezza regionale e l'incremento della economia agraria della Nazione. Il passato del Veneto, di cui erano freschissime le tracce, assicurava pienamente della [illegible] rispondenza che avrebbe dato all'aiuto statale: ai dati statistici di produttività si dovevano aggiungere quali fattori di altissima importanza e garanzia, tutte le organizzazioni agrarie, le società, i consorzi, i sindacati, le associazioni, le casse rurali, le latterie sociali, ecc. ecc., un [illegible] complesso di forze teoriche e pratiche, ideologiche e sentimentali, di studio e di lavoro, indicanti una psicologia rurale, una educazione agraria, una storia della ricchezza agricola veneta, resistente all'imperversare delle passioni politiche [illegible] sotto la guida di bandiere rosse e bianche e garante del responso che [illegible] tempo avrebbero dato i campi, i prati, la pastorizia quando lo Stato avesse concesso alla riattivazione di queste preminenti fonti della fortuna veneta.

A che avrebbe servito un aiuto lesinato, stiracchiato che non forzasse decisamente il lento cammino proprio alla terra per divenire più fertile e produttiva? Forse che [illegible] problema perazionabile o da inquadrarsi negli stessi doveri incombenti allo Stato per altre regioni d'Italia non produttive come potrebbero essere, ma che perdurano a rimanere tali e pur troppo perdureranno dominate da cause generali e particolari superiori al buon volere e all'aiuto dello Stato? Evidentemente no. Urgeva mettere nella sua più grande efficienza una fonte di produttività, come fine a se stessa e con un fine ancor più vasto.

E' vero quanto venne detto circa il nessun rallentamento che la lavorazione dei campi ebbe a soffrire nel Veneto durante l'anno della invasione: i comandi tedeschi e austriaci furono esigentissimi e inflessibili nel pretendere che la terra avesse a dare il massimo del suo rendimento, ed essa dovevano essere rivolte tutte le braccia disponibili buone ed anche non buone, anche di donne, di vecchi e di fanciulli, programma spietato dati gli [illegible] di carattere politico, economico alimentare che gra[illegible]

vavano sui comandi degli eserciti invasori.

E ciò, potrebbe far pensare che nel novembre del 1918, ad esercizio agrario annuale chiuso, le condizioni ambientali agricole delle terre invase non dovessero poi essere tanto disastrose. Sotto un certo verso la supposizione non è infondata, e, di fatti, le località che per la natura del terreno e per il genere della produzione non avevano particolari esigenze, non modificarono nel complesso la loro produttività, alludiamo in particolare alle superfici prative e pascolive. Ma dove occorreva sviluppo di lavoro, sia con trazione animale che meccanica — tutta la cerealicoltura —, dove occorreva la mano d'opera abile intelligente — dal vigneto alla frutticultura, alla gelsicultura, ecc. — dove occorreva — e da per tutto occorre — il prezioso complemento della ricchezza zootecnica, come forza concimante, di lavoro, di trasformazione, ecc.; in una parola dove la terra era assunta a vera poderosa espressione di una sorgente di rendimento dominata dalla volontà e dalla mano dell'uomo e dall'aiuto di materie fertilizzanti e di opere protettive e difensive, la invasione fu malefica. Su questo maleficio d'una gravità pur sempre relativa dobbiamo mettere l'altro veramente disastroso e terribile dovuto allo svolgimento delle operazioni belliche. Terreni sconvolti da bombe, da granate da proiettili d'ogni calibro; campagne estesissime e ricche d'una sacra fertilità quale può essere quella conseguente ad un secolare lavoro di bonifica, per un lavoro annuo sottratto dalle acque; canali, ponti, arginature, potenti idrovore distrutte; piantagioni, vigneti, gelseti, morti e moribondi; dovunque, ma in ispecie nelle zone nere così sinistramente denominate ad indicare dove la guerra passò più violenta e tremenda, buche, crateri, avvallamenti campi sfigurati, campi non più intersecati da filari di vite, di gelsi, di olmi, di frutteti, ma da grovigli di fili spinati, di macerie, di trincee: campi, prati, boschi celanti bombe, proiettili, dove, pur a guerra finita, la morte più orrenda guatava.

E' il quadro triste conosciuto dal popolo veneto e noto anche alle centinaia di migliaia di giovani di tutta Italia, che per quattr'anni vissero nel Veneto le vicende della guerra.

* * *

Non era possibile e neppure da concepirsi che il riassetto agricolo delle Terre Liberate potesse avvenire per la sola virtù della volontà e della capacità economica del proprietario: s'imponeva l'aiuto statale. Nei «Prospetti riassuntivi dei venti prodotti agricoli rilevati nel settennio 1909-1915» dall'Ufficio di Statistica Agraria del Ministero per l'Agricoltura, troviamo alla voce frumento, il Veneto occupare il terzo posto nella scala delle capacità regionali in Ql. 4.830.000 solo superato dall'Emilia e dalla Sicilia e, di poco distanziante la Lombardia e di oltre un milione di quintali il Piemonte, supera del doppio e taluni anche del triplo gli altri dodici compartimenti agricoli d'Italia.

Tutti sappiamo quanto pesi sul problema del pubblico erario la importazione del grano americano.

Nel prospetto citato vediamo il Veneto tenere il primo posto nella produzione del granturco, giungendo nel 1915 a Ql. 7.870.000, vale a dire da solo capace di dare il prodotto di dieci compartimenti. Così dicasi dei fagiuoli: nel 1915 tiene il secondo posto con Ql. 307.000, superato solo dalla Campania con una produzione di 689.000 quintali.

Occupa il sesto posto con le patate, producendone nel 1915 1.338.000 quintali; il secondo posto con le barbabietole da zucchero con 5.813.000 quintali, solo superato dall'Emilia con Ql. 6.822.000 e distanziante senza confronti tutte le altre regioni.

Lo vediamo terzo; dopo l'Emilia e la Campania nella produzione della canapa con 90.900 quintali; quarto nella produzione foraggiera con 30.121.000 quintala, solo superato dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Piemonte sesto nella produzione vinicola, con 2.856.000 ettolitri di vino, superato dal Piemonte dall'Emilia, dalla Toscana, dalla Campania, dalle Puglie, dalla Sicilia; secondo nel raccolto dei bozzoli con 97,100 quintali, solo superato dalla Lombardia, sesto nella produzione delle frutta con 172.000 quintali e terzo per le frutta polpose con 183.000 quintali, solo superato dalla Campania e dalla Sicilia; con fortissima produzione di castagne Ql. 18.000; di legume, di miele, ecc. ecc. A questi dati di produzione fanno riscontro gli altri che con essi si connettono: le superfici coltivate, l'entità degli abitanti con il ragguaglio delle percentuali della popolazione agricola anche per Km.; l'ammontare delle imposte terreni, ecc. ecc.

E' vero che in questo computo figura tutto il Veneto, vale a dire comprendendovi anche le tre provincie di Padova, Rovigo e Verona specie le due prime di altissima potenzialità produttiva agraria, ma se dalla loro inclusione possono godere di reputazione produttiva le provincie invase, a lor volta le tre provincie citate possono avvantaggiarsi di talune specifiche doti proprie delle terre liberate.

Se l'agricoltura soffersе per il periodo bellico e per il periodo della occupazione nemica, cosa dobbiamo dire per ciò che fu di disastroso la invasione per la ricchezza zootecnica? Si calcola che nelle sole terre invase, i bovini sommassero a circa 500.000 capi magnificamente fissati in razze ben distinte e distribuiti in rapporto con esse e con particolari attitudini alle zone montane, collinari e piane. Era un patrimonio che poneva il Veneto a competere alla Lombardia il primo posto nella graduatoria del valore zootecnico; patrimonio distribuito in ragione di un minimo di capi 27,9 per Km. di superficie agraria di montagna, a 57 nella media e bassa montagna, a 65,2 nella parte collinare friulana, a 46,7 nella pianura del medio e basso Friuli a 59,5 nella collina e pianura trevigiana e di Venezia, a 59,3 nella pianura del Friuli occidentale e delle provincie di Treviso e di Venezia. Ogni ettaro di superficie agraria aveva una dotazione di peso vivo di bestiame da Ql. 0,53 nella parte montana a Ql. 2,27 2,47, 2,81 nelle parti piane e collinari. Bestiame bovino prevalentemente costituito dalla razza simmenthal affermatasi nel Friuli in modo superbo, con sviluppo di triplice attitudine — carne, lavoro latte — e che consentiva una produzione casearia in entissima valorizzata dalle tante latterie sociali, oltre la settimanale esportazione di grande numero di vitelli da macello.

Aggiungiamo ai bovini oltre 50.000 equini, 150.000 suini, 160.000 pecore e capre e si avrà una idea del meraviglioso costrutto economico rappresentato dalle Terre Liberate nel 1917. A liberazione avvenuta, quel colossale patrimonio zootecnico era ridotto nelle zone più fortunate al 20 per cento, in altre zone alla soppressione, alla distruzione completa.

Così sommariamente tracciate le condizioni pietose del Veneto nel 1918, era mai ammissibile la sua resurrezione senza il valido sollecito, intenso aiuto statale? L'aiuto venne dallo Stato e ad esso vanno rivolte viva lode e sincera gratitudine come per una grande benefica opera nazionale compiuta.

E di questi sentimenti si alimenta nel Veneto laborioso la fiducia che l'aiuto statale non abbia a finire completamente ora che sul grandioso albero della resurrezione stanno maturando frutti copiosi.

ENRICO BELOTTI

Un veliero italiano incagliato

MARSIGLIA, 30

Il veliero italiano *Lilli Ricci* si è incagliato all'uscita del vecchio porto e si considera perduto, poichè gli sforzi di salvataggio sono falliti a causa del mare agitato.

Pegni e contropegni per la moratoria alla Germania

Una serie di pegni produttivi proposti dalla Francia

Bonar Law per la riduzione delle riparazioni ad una "cifra economica,,

Gli Stati Uniti e la Conferenza degli esperti - Il dibattito per il legname

PARIGI, 30

Il governo francese, in attesa della riunione della Conferenza per le riparazioni, sta preparando in ogni particolare il programma dei pegni produttivi per la concessione della moratoria alla Germania, programma da sottoporre agli alleati.

Al ministero degli Esteri ha avuto luogo ieri una nuova riunione di periti allo scopo appunto di studiare il congegno dei pegni che il governo francese potrebbe chiedere in compenso alla moratoria da accordare alla Germania. Tra i pegni di cui si parla vi sarebbe la riscossione di una tassa sul carbone, già creata dallo stesso governo germanico nella Ruhr, per mezzo di funzionari civili interalleati. Il reddito annuo di tale tassa stabilita dal governo tedesco è calcolato a 465 milioni di marchi oro. Vi sarebbe tra i pegni anche il sequestro delle dogane nei territori occupati, lo sfruttamento delle foreste demaniali e di alcune miniere, il sequestro della divisa estera nei territori occupati e via dicendo.

Il meccanismo allo studio

I periti mirano, a quanto pare, a creare un meccanismo che avrebbe per caratteristica di poter essere messo in movimento senza ulteriore indugio. Il risultato di questo lavoro preparatorio non sarà definitivo se non quando sarà stato sottoposto alla approvazione del governo francese. Sembra, a quanto assicura il *Petit Parisien*, che si sia già concluso un accordo completo su quasi tutti i punti del programma tra i periti civili e lo stato maggiore del maresciallo Foch incaricato di prevedere le eventuali conseguenze militari nelle misure prese in considerazione.

Intanto le polemiche sul progetto del governo britannico per le riparazioni sembrano sospese per il momento, evidentemente allo scopo di non turbare oltre misura l'atmosfera in cui deve svolgersi il prossimo convegno interalleato. E' probabile che scatenerà invece, una tempesta di proteste un nuovo articolo di Lloyd George, il quale passando in rivista gli avvenimenti del 1922, attacca con virulenza la Francia e dichiara di aver voluto iniziare a Cannes la revisione del trattato di Versailles.

Accenna brevemente al progetto britannico nel commentare il discorso del ministro degli Esteri americano, il nazionalista Bainville dicendo:

«Quello che vi è di positivo nei piani del ministro Hughes è l'idea di determinare esattamente e scientificamente quello che la Germania può pagare. E' penoso dover constatare che uomini politici seri possano nutrire ancora una simile illusione. Ed è ancora più inquietante il constatare che, se una simile chimera esiste a Washington, è egualmente accolta a Londra, dove Bonar Law la difende. E' facile sapere esattamente e scientificamente quel lo che la Germania può pagare. Lo si può dire subito. Nello stato attuale delle sue finanze e della sua valuta, la Germania non può pagare assolutamente nulla ed è da ciarlatani voler determinare quello che potrà pagare quando le sue finanze saranno restaurate. Ecco quello che possono dire uomini seri i quali aggiungeranno che, in tal caso, bisogna provvedere perchè la Francia non venga travolta nella rovina finanziaria».

Intorno alla mancata consegna del carbone tedesco è stato intervistato dall'*Echo de Paris* il senatore Lubersac che aveva concluso con Stinnes un accordo per la partecipazione diretta della Germania alla restaurazione dei paesi devastati. Il senatore Lubersac è presidente della Confederazione generale delle Cooperative per la ricostruzione delle regioni devastate.

La questione del legname

«Posso rispondere — ha detto egli — in quanto le cooperative per la ricostruzione affiliate alla Confederazione di cui sono presidente, sono le sole acquirenti del legname che avrebbe dovuto essere consegnato dalla Germania durante il 1922 e prima del 30 settembre. Il governo francese facendo assegnamento sull'approvazione dell'accordo di Wiesbaden, non aveva creduto nel 1921 di valersi dei diritti accordatigli dal trattato di Versailles di chiedere alla Germania la consegna di legname da costruzione.

«Lo scorso gennaio venni a sapere che l'Inghilterra, usando di un suo diritto, aveva chiesto per il 1922 alla Germania un milione e mezzo di metri cubi di legname. Io stesso, dopo essermi accordato con le cooperative, mi rivolsi al ministero delle regioni liberate per esortarlo a reclamare d'urgenza dalla Germania, in virtù del trattato, 55 mila metri cubi di legname per le nostre cooperative di ricostruzione. La domanda doveva pervenire entro 48 ore alla commissione delle riparazioni, la quale doveva per il 1.o febbraio presentare alla Germania la lista delle consegne da fare agli alleati durante l'anno. Il governo britannico, di fronte ai bisogni delle nostre regioni devastate acconsentì a ridurre la sua domanda per permettere alla Francia di ricevere i 55 mila metri cubi di legname che aveva chiesto per le nostre cooperative.

«Disgraziatamente non abbiamo incontrato da parte tedesca che difficoltà continue. La Germania si era impegnata formalmente a consegnare i 55 mila metri cubi per il 30 settembre; ma a quella data soltanto 11 mila metri cubi avevano passata la frontiera e su questa quantità eravamo stati costretti ad accettare una grossa percentuale di tavole che non ci occorrevano mentre ci veniva consegnato soltanto il 10 per cento delle traverse necessarie per la ricostruzione delle case».

Le direttive dell'Inghilterra

LONDRA, 30

Il Gabinetto britannico, riunitosi ieri, ha approvato le direttive di Bonar Law circa l'imminente Conferenza di Parigi per le riparazioni. Il *premier* inglese non presenterà al convegno interalleato un progetto vero e proprio precisato in tutti i suoi particolari. La proposta inglese avrà piuttosto un carattere elastico, naturalmente restando ferma sul principio essenziale che sarà intesa a facilitare ed a favorire piuttosto che dominare la discussione qualora nessuna mossa per questo venisse avanzata dagli alleati.

Il programma di Bonar Law

Bonar Law dimostrerà fino dal principio della Conferenza che l'Inghilterra è pronta a fare delle concessioni abbastanza generose agli Alleati in fatto di debiti di guerra, ma tali concessioni dipenderanno essenzialmente dal favore che gli Alleati dimostreranno verso la soluzione che l'Inghilterra non solo crede equa per tutti, ma pratica e realmente decisiva. Il totale delle indennità, asserirà Bonar Law, dovrà essere ridotto ad una «cifra economica» che sarà dai quaranta ai 50 miliardi di marchi oro. Obbiettivo principale sarà, secondo il piano inglese, quello di trovare il denaro; e per trovare questo denaro bisogna rinunziare ad ogni misura antieconomica. In contraccambio di un accordo definitivo su questa linea l'Inghilterra potrà consentire ad una parziale revisione delle somme che le sono dovute dagli Alleati.

Il circoli politici londinesi seguono intanto con grande attenzione gli avvenimenti che si svolgono negli Stati Uniti. La stampa riporta nella sua parte essenziale il discorso del segretario di Stato americano Hughes pronunciato a Newchafen, nel Connecticut. In esso Hughes ha auspicato per la sistemazione della questione delle riparazioni la creazione di una commissione speciale di esperti delle varie nazionalità. Hughes ha abbozzato un progetto ai termini del quale la più alta autorità finanziaria di ogni nazione sarebbe invitata ad accettare un piano finanziario riconosciuto dal mondo intero come il migliore che possa essere formulato ed ha aggiunto che una personalità americana accetterebbe certo di rappresentare gli Stati Uniti.

Questo discorso, nonchè la lettera del Presidente Harding al senatore Lodge, secondo informazioni di fonte americana, indicano chiaramente come il Governo di Washington concepisca un eventuale aiuto degli Stati Uniti all'Europa. Gli Stati Uniti sono decisi, in caso fallissero gli altri mezzi, ad accettare l'invito di partecipare alla conferenza di esperti, ufficialmente nominati dai Governi interessati che si terrebbe in Europa. Al Senato americano intanto è stato presentato un progetto di Lodge tendente ad accordare alla Germania un credito di 50 milioni di dollari per l'acquisto negli Stati Uniti di derrate alimentari e di materie prime. Dal canto suo il sen. Borah ha ritirato l'emendamento al progetto di bilancio navale.

Le intenzioni di Washington

Per i circoli politici londinesi la lettera di Harding va accolta con estremo favore. Si rileva naturalmente che l'aiuto americano sarà condizionato e che molta strada dovrà essere percorsa prima che esso si realizzi: ma la cosa ha preso una buona piega e se i cointeressati europei sapranno comportarsi in modo incoraggiante si dà qui come certo che gli Stati Uniti non mancheranno di assumere la parte dei compiti che loro spettano nella ricostruzione europea. I corrispondenti segnalano qualche cosa che sembra un ritorno al tempo di Wilson. Ciò avviene sotto la spinta di fattori economici che si presentano in America sotto la pressione della necessità; l'America comprende di non poter più far prosperare la sua economia se l'Europa va a catafascio. Non si prevede per altro alcuna nuova mossa fino a che non si conosceranno le direttive degli Alleati nel prossimo convegno di Parigi.

La Germania chiede una dilazione

per la consegna del legname

BERLINO, 30

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«In seguito alla nota della Commissione delle riparazioni circa la consegna del legname da parte della Germania con la quale si afferma la inosservanza del paragrafo 17 del Trattato di Versailles, il Ministro del Reich per le ricostruzioni rende noto una dichiarazione in cui rileva che il 6 dicembre 1921 il Governo del Reich ricevette una prima comunicazione verbale relativamente alle probabili richieste degli Alleati. Le ordinazioni definitive circa le consegne non vennero fatte al Governo che il 31 marzo e il 20 aprile 1922.

Già precedentemente gli Stati tedeschi avevano dichiarato, in seguito a richiesta del Governo del Reich, che si obbligavano a porre a disposizione le quantità di legname richiesto. Non essendo stato possibile con questi sforzi assicurare le richieste integrali, il commissario del Reich concluse contratti supplementari con commercianti a base di marchi carta.

Il forte deprezzamento del marco che si iniziò nel mese di giugno fece fallire tutti i calcoli fatti: i fornitori si videro minacciati di rovina se avessero eseguito i loro impegni, per cui cessarono le consegne.

Il commissario del Reich cercò dapprima di obbligare gli inadempienti alla esecuzione dei contratti, ma quindi conchiuse nuovi contratti in base a marchi oro. Tali negoziati produssero tuttavia una perdita di tempo prezioso. Altri ritardi si produssero in seguito al modo col quale venne pretesa l'osservanza degli accordi sulle consegne, poichè i funzionari alleati incaricati del ritiro avanzarono richieste più severe di quanto fosse stato previsto in seguito alle ordinazioni o ai protocolli.

L'incidente fu risolto, ma causò nuova perdita di tempo. I fornitori tedeschi rifiutarono di adempiere le consegne a condizioni modificate. In conseguenza fino al 15 novembre, la quantità necessaria di legno non lavorato, a favore del Belgio, era stata integralmente assicurata, così come la consegna di legno in tavole per la Francia.

L'invio all'Inghilterra di 16 mila metri cubi sarà effettuato per la fine dell'anno. 70 mila metri cubi di legno non lavorato sono stati chiesti in aumento delle quantità già consegnate, ma, a causa delle eccessive dimensioni richieste, soltanto piccole quantità di pali telegrafici hanno potuto essere consegnate.

Furono pure consegnati travi per miniere invece di lunghe tavole, richieste in gennaio, poichè era stato ordinato nel marzo legname di dimensioni minori. Il protocollo relativo alla consegna tiene conto di ciò.

Circa la consegna del legno tagliato per l'Italia, l'ufficio di controllo ponendo condizioni eccezionali per cui l'industria tedesca non ha fatto alcuna consegna.

Poichè ora esiste la possibilità che non tutte le quantità dovute siano consegnate nel termine fissato, il Governo chiede una dilazione fino al 1. aprile 1923, e quantunque vi siano state deficienze nelle consegne fatte a tutti gli alleati, il Governo stesso ritiene tuttavia di aver dato prova che nei limiti della capacità tecnica ed economica la Germania ha fatto tutti gli sforzi possibili per adempiere le sue obbligazioni per cui non può ammettere che vi sia stata inadempienza da parte della Germania.

La "Gazzetta,, a Budapest

Repubblica e congresso socialista

Una nuova internazionale — Propaganda carlista — Il freddo e le scuole — Progetti fiscali e malcontento.

BUDAPEST 30

(Dodici) — A Natale si è tenuto a Budapest il congresso del partito socialista ungherese. La sala delle sedute era sorvegliata da un forte numero di agenti di polizia in borghese, e parecchi funzionari di polizia avevano preso posto tra i convenuti ciò che ha provocato le proteste dei rappresentanti esteri specialmente del deputato belga Vandervelde che ad un certo punto si è accorto di avere ai fianchi un funzionario di polizia specializzato quale capo socialista. Vandervelde ha osservato che in qualunque altro paese un tale fatto sarebbe stato considerato un attentato alla libertà ed ha dichiarato che la presenza di tanti agenti di polizia non gli impediva di invitare i socialisti belgi a lottare per il trionfo dell'idea repubblicana.

Quando il Vandervelde ebbe finito il suo discorso tutti i presenti si alzarono ed applaudirono gridando nel contempo degli evviva alla repubblica, ma intervennero immediatamente gli agenti di polizia ed il loro capo ha intimato il silenzio affermando che a nome del governo non poteva tollerare una tale manifestazione. A queste dichiarazioni seguì un vero pandemonio mentre da ogni parte i presenti emettevano degli evviva alla repubblica ed a Vandervelde.

Cessato il baccano, venne posta ai voti ed approvata la proposta per una nuova Internazionale che senza portare nessun numero, possa avere ai suoi antipodi da una parte Mussolini e dall'altra Lenin.

E' stato anche deciso di convocare per le feste di Pentecoste 1923 un grande congresso internazionale socialista da tenersi ad Amburgo e questo su proposta dei partiti socialisti di Germania e di Austria che domandarono di non dare corso alla decisione relativa alla formazione di una nuova internazionale fino a quando che in merito si sia pronunciato anche il congresso di Amburgo.

—

Mentre i socialisti ungheresi a mezzo del compagno Vandervelde domandano il regime repubblicano ed inneggiano ad esso i carlisti continuano la loro propaganda per il prossimo ritorno degli Absburgo e specialmente nelle campagne trovano largo seguito anche perchè il governo dell'ammiraglio Horty lascia fare tranquillamente quando non appoggia direttamente questa propaganda. In ogni più piccolo centro ungherese è sorta una sezione del partito carlista ed una prova evidente dei giganteschi passi compiuti negli ultimi mesi dal partito sono le migliaia e migliaia di telegrammi di augurio e di sudditanza che in occasione del Natale vennero spediti alla ex imperatrice Zita e al di lei figlio Ottone che i carlisti vorrebbero mettere sul trono di Santo Stefano.

Soltanto l'ufficio telegrafico di Budapest ha spedito oltre mille telegrammi diretti alla ex famiglia reale e tra coloro che li spedirono figurano i nomi dei maggiori uomini del partito oltre a quello di due ministri e perfino dell'ammiraglio Horty.

Il conte Andrassy inviando a Zita il suo augurio dice alla ex sovrana che spera di presto rivederla e di poterla ossequiare a Budapest.

—

Il freddo si fa sempre più intenso in Ungheria, e siccome il carbone costa prezzi altissimi e molte amministrazioni comunali hanno inviato le loro proteste al governo, osservando che non erano in grado di sostenere le spese fortissime per il riscaldamento, il consiglio dei ministri ha deciso la chiusura delle scuole fino alla prossima primavera, quando cioè il clima sarà tornato più mite.

In causa del freddo e dell'alto prezzo del carbone, parecchi istituti di beneficenza, per non chiudere e rimandare i ricoverati alle loro case, si sono visti costretti ricorrere alla pubblica beneficenza ed al governo che ha loro passato un certo quantitativo di carbone destinato alle ferrovie.

Col nuovo anno entrano in vigore i nuovi progetti fiscali del ministro delle finanze che portano un notevole aumento delle varie tasse e questa prospettiva è causa del più vivo malcontento.

Le associazioni politiche e quelle economiche hanno già presentato al governo la loro protesta domandando l'aggiornamento della legge almeno fino a quando che i presenti disagi abbiano cessato, ma una commissione recatasi dal ministro delle finanze si è sentita rispondere che il governo non può rinunciare alle leggi fiscali perchè il bilancio dello stato è ridotto in condizioni disastrose.

Un geniale lestofante

La fabbrica automatica dei miliardi

per colonizzare il mondo

TRIESTE 30

La questura ha proceduto all'arresto di tale Giovanni Ive, d'anni 59 da Dignano, dimorante a Trieste in Via Giulia 28, ingegnere, il quale aveva fondato in Trieste alcuni mesi or sono la... Banca Automatica Generale Internazionale, i cui scopi dovevano essere quelli di... assorbire i capitali degli azionisti, a fra questi figuravano trentacinque Stati, e valorizzarli per la bonifica e la coltivazione di tutti i terreni incolti del mondo.

Centinaia di macchine, dattilografe, cariche?

Il mirabolante progetto, nel quale non manca certo la genialità dell'autore, venne reso pubblico mediante fascicoli stampati, dotati di tutti i dati statistici. Un lavoro complesso, insomma, di economia politica che autori celebri potrebbero invidiare.

Giovanni Ive non si perdette in chiacchiere. Stampato l'opuscolo, che vendeva a dieci lire la copia, mise degli avvisi sui giornali annunziando la costituzione del Consiglio d'amministrazione della famosa Banca. Onde acquistare credito, egli rilasciò dei contratti a persone facoltose senza farsi sborsare denaro, bastandogli il nome loro. Così un medico della nostra città venne nominato ispettore sanitario generale, un architetto ispettore tecnico, un'infinità di altre persone promosse a consiglieri d'amministrazione.

Giovanni Ive aveva però bisogno, oltre che di nomi, di fondi, e riuscì a spillare a tale Paulettich duemila lire e ad un altro 1600 lire, rilasciando loro delle cambiali e nominandoli ispettori. Ecco venire diverse macchine da scrivere nel suo modesto ufficio sito in Via Valdirivo 16, con la scusa di provare le macchine, perchè doveva acquistarne un centinaio. Le dattilografe le reclutava tra le signorine, che volevano imparare a scrivere battendo sui tasti, di modo che Giovanni Ive, senza spendere il becco d'un quattrino e con una disinvoltura che ha dell'incredibile, faceva una figura ottima in mezzo a tanto lavorio. E la gente che veniva per informazioni, si persuadeva che il mirabolante progetto stava per mettersi in esecuzione.

Miliardi automatici... in progetto

Ecco una circolare contenuta nel fascicolo dell'Ive: «La realizzazione del presente progetto, cioè la costituzione della Banca Automatica Generale Internazionale, è semplicissima: benchè qui si parli di migliaia di miliardi. Naturalmente una simile istituzione non si può esercitare con il solito più o meno limitato capitale delle Banche attuali. A differenza di queste, la Banca automatica generale internazionale crea automaticamente il suo «migliardoso» capitale dalla terra, rispettivamente dalla sua matematica fruttificazione, che è la base, cioè la fonte della fruttificazione delle umane energie, sprigionando dal suo seno materno gli inesauribili tesori che fanno incessantemente pulsare il suo grandioso meccanismo economico-sociale. Per raggiungere lo scopo occorre però formare un comitato di persone godenti la massima fiducia del Governo centrale, il quale, prescindendo da ciò che esso stesso interessa, dovrà appoggiare l'istituzione di questa civile, umanitaria e gigantesca opera presso gli altri Governi. Non è neppure affatto necessario che il comitato esponga ed arrischi capitali, poichè, come risulta dimostrato dal progetto, il capitale fondazionale verrà largito dagli Stati e l'enorme capitale di esercizio verrà creato mediante il mio sistema bancario di valorizzazione automatica del terreno coloniale incolto, che gratuitamente concederanno gli Stati. Poichè la Banca Automatica Generale Internazionale esplicherà la sua maggiore attività nel campo marittimo navale per il trasporto di milioni di coloni e materiale di colonizzazione di paesi transoceanici coloniali e trasporti continuati di prodotti agricoli in queste città europee».

La fine d'un sogno

La fondazione di questo immenso istituto doveva risolvere su due piedi lo spinoso problema della disoccupazione. Negli stessi opuscoli l'Ive tratta largamente la teoria generale che si basa sulla valorizzazione ipotetica degli immobili giacenti incolti, immaginandoli trasformati automaticamente in valore rendita, per poterli quindi volgere in valore capitale. Poi egli passa a trattare il piano finanziario e dice che le finanze dovrebbero venir fornite dai 47 Stati dei quali egli fa l'elenco. Questi Stati, come finanziamento fondazionale, avrebbero dovuto tutti concedere un milione di lire.

La questura di Trieste volle vederci chiaro fra tutti questi miliardi e incaricò il commissario Del Dottore di fare un sopraluogo negli uffici della sede provvisoria della Banca e colse nel segno altri contribuenti venuti dal Friuli per versare cinquanta lire di quota, volendo assicurarsi un posto nel grande istituto. La perquisizione portò al sequestro di molti fascicoli di propaganda, documenti ed altre carte. Le macchine da scrivere vennero sequestrate e l'ufficio chiuso. Giovanni Ive è stato tradotto alle carceri di Via del Coroneo a sognare i suoi miliardi automatici.

Un violento uragano nell'Atlantico

Navi in pericolo-Numerosi morti

PARIGI, 30

Una violentissima tempesta da parecchi giorni infuria nell'Atlantico e si nutrono vive apprensioni per le navi che sono al largo e delle quali non si hanno notizie.

Qualche piroscafo è rientrato nei porti inglesi e americani e gli equipaggi han raccontato di non avere mai vista una così violenta tempesta. Il piroscafo *Suwaibi*, diretto al Sud-America, ha dovuto fare scalo sulle coste meridionali dell'Inghilterra, fortemente danneggiato e con parecchi marinai feriti. Il *New Columbia*, rifugiato nei porti di Cork, ha ricevuto segnali di pericolo da parecchie navi, delle quali non si sono avute dopo altre notizie. Un piroscafo belga si è rifugiato anch'esso sulla costa: un'ondata gigantesca ha ucciso un marinaio e altri ne ha feriti gravemente. Il transatlantico *Germania* si è rifugiato, fortemente danneggiato, e così un altro grande transatlantico che ha avuto le cabine di prima classe inondate e seri danni.

Nelle vicinanze del faro a Godrewy (Inghilterra), si trova abbandonato il piroscafo *Eleonore*, che è stato sbattuto sugli scogli. Un marinaio è morto travolto sulla tolda del vapore *Edenfors* da una immensa ondata. Un dispaccio informa che un altro piroscafo inglese si è incagliato durante la notte di Natale. L'equipaggio si è potuto salvare, ma la nave è completamente perduta.

Si ritiene che siano trenta le persone che hanno trovata la morte nella tempesta e cinque le navi perdute. Il piroscafo francese *Savoie* dopo viva lotta ha potuto entrare nel porto di New York: le ondate che investivano il vapore erano alte fino a 25 metri e il vento soffiava a 190 chilometri l'ora.

In una piccola città della costa inglese le onde hanno trascinato un bambino. La madre si è gettata in mare per salvarlo, ma è annegata anche lei.

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, riceve da New York che si deplorano in città parecchi morti e danni considerevoli. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Nella regione parigina l'uragano era accompagnato da pioggia torrenziale ed ha infuriato tutta la notte. La tempesta ha raddoppiato di intensità sulle coste francesi ed inglesi.

Un complotto contro lo Stato

sventato dalla questura di Ancona

ANCONA, 30

La questura essendo stata informata che si riunivano segretamente alcuni sovversivi per complottare contro lo Stato, ha espletato indagini che hanno condotto all'arresto di cinque individui e alla denuncia di altri 13, imputati di complotto a sensi dell'art. 118 del Codice Penale e di complicità.

Sono stati sequestrati documenti, armi e un cifrario e si sarebbe accertato che i partecipanti al complotto erano in relazione con persone di altre città.

Stamane alle 5, dopo breve [illegible] sima malattia, cessava di vivere [illegible] vane esistenza di

GINA ZIZOLA

di Antonio

d'anni 14

I genitori, i fratelli, i parenti [illegible] costernati, ne dànno il ferale an[illegible]

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore [illegible] di lunedì 1. gennaio, p[illegible] Chiesa Arcipretale

La presente serve di part[illegible] personale.

Mogliano Veneto, 30 D[illegible]

Il marito Terenzio B[illegible] sa ed i parenti annunci[illegible] do dolore la morte de[illegible]

EMMA BURK[illegible]

nata a Berna (Svizzera)

I funerali avranno luogo d[illegible] menica 31 Dicembre alle ore 14 p[illegible] la Chiesa Evangelica S. M. Form[illegible] Ponte Cavagnis.

La presente serve di parte[illegible]

Venezia, 31 Dicembre 1922

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di

SANTE CASANOVA

la vedova Emma Lucich Casanova [illegible] l'immutabile dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

L'ufficio funebre seguirà [illegible] di S. Silvestro il giorno 3 gennaio a ore 10.30.

La vedova ringrazia tutti coloro che con la loro presenza vorranno onorare la memoria del Caro del[illegible]

Venezia, 31 Dicembre 1922

CRONACA di VENEZIA

L'ultimo foglietto del Calendario

Il vecchio calendario non ha più che un fogliolino ormai, uno ancora e poi un altro anno sarà finito, un'altra illusione si sarà sfrondata, un altro sogno sarà dileguato, come tanti altri, che disparvero nel tempo!

Un fogliolino ancora! Tutti se ne andarono, giorno per giorno, staccandosi, volando via come foglie morte, che il vento strappa agli alberi per portarle lontano: tutti ad uno ad uno, e il vecchio calendario li ha visti partire, come figliuoli che una mano inesorabile li sottragga inesorabilmente senza posa, e, ad ogni sorgere di sole, un altro se ne staccava dal suo fianco, e il numero dei superstiti diminuiva sempre. Ed ogni fogliolino era un ricordo, un'ora di bene o un'ora di lagrime, un petalo di rosa od una stilla di pianto, che si aggiungeva alle ore già trascorse e dimenticate, ai petali appassiti, alle stille che il tempo aveva disseccate. Tutti, ad uno ad uno, e il calendario perdeva, con ciascuno di essi che gli mancava, un poco della sua freschezza, del suo colore, delle sue dorature, e invecchiava, tristamente, sentendo il grave trascorrere del tempo, sentendo l'avvicinarsi della fine, con la tristezza che hanno le cose che muoiono. Un fogliolino ancora. Poi, del vecchio calendario non resterà che un pezzo di cartoncino sciolto, accartocciato agli angoli con le dorature sbiadite, un pezzo di cartoncino, che cadrà nel cestino, seppellito nell'inutile ciarpame, che doman l'altro sarà buttato via. E noi che lo vedemmo, per un anno, tutti i giorni, attaccato alla parete, noi che levammo cento volte in un giorno, gli occhi su di lui, e lo consultammo nei momenti tristi e nei momenti gai e gli chiedemmo con tacito ed intenso desiderio un'ora di conforto, un'ora di oblio, magari, qualche volta quando l'amarezza ci stringeva il cuore e ci inaridiva le palpebre, un'ora di pianto, di quel pianto largo e silenzioso che pare vuoti l'anima di tutto ciò che si è accumulato di angoscioso, di torbido di vero, noi lo dimenticheremo, domani, e metteremo al suo posto alla stessa parete un calendario, nuovo, freschissimo dalle dorature luccicanti che pare rinserri, nel breve pacchetto dei suoi fogli che una cifra segna 1923, tutta una fiorita di speranze novelle e di novelli sogni. Anch'essi cadranno più tardi anch'essi cadranno con la bianca pioggia dei fogliolini, che mai non cessa, nel Tempo, e l'anima nostra dopo l'ultima delusione si schiuderà al miraggio nuovo, vinta sempre e sempre illusa, ostinata nel suo cammino verso la meta che non può raggiungere finchè l'ultimo foglio della vita non si stacchi finchè al calendario dell'esistenza nostra, non sia segnata la parola suprema della fine!

Articoli generali del Calendario per l'anno comune 1923

L'anno 1923 dell'èra cristiana corrisponde al 6636 del Periodo Giuliano. Il periodo Giuliano consta di 15 x 19 x 28 = 7980 anni, ciascuno di giorni 365.25, cioè consta di giorni 2914695.

Nel calendario giuliano, tuttora usato dai Russi, dai Greci e dai Cristiani d'Oriente, il 1. gennaio 1923 coincide col 14 gennaio 1923 del calendario gregoriano. La differenza è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900 gregoriano, perchè il 1900 fu un anno comune nel calendario gregoriano, mentre fu bisestile nel calendario giuliano. Tale differenza rimane di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 gregoriano.

L'anno 1923 corrisponde all'anno 2676 della fondazione di Roma secondo Varrone fissata al 753 A. C. (metodo storico

L'anno 5684 giudaico incomincia l'11 settembre 1923

Computo Ecclesiastico: Numero d'oro 5 — Epatta 13 — Ciclo solare 28 — Indizione romana 6 — Lettera domenicale G.

Feste Mobili: Settuagesima 28 gennaio — Le Ceneri 14 febbraio — Pasqua 1. aprile — Ascensione 10 maggio — Pentecoste 20 maggio — 1. domenica d'Avvento 2 dicembre

I quattro tempi: Di primavera 21, 23, 24 febbraio — D'estate 23, 25 e 26 maggio — D'autunno 19, 21, 22 settembre — D'inverno 19, 21, 22 dicembre.

Principio delle stagioni: Primavera 21 marzo a 16h 29m — Estate 22 giugno a 12h 3m — Autunno 24 settembre a 3h 4m — Inverno 22 dicembre a 21h 53m.

Eclissi: Durante l'anno 1923 avvengono due eclissi di sole e due di luna.

Il primo eclisse di luna che è parziale, ha luogo il 3 marzo nelle prime ore secondo le seguenti circostanze: Primo contatto con l'ombra a 3h 28m tempo medio dell'Etna; fase massima a 4h 32m in cui la luna resterà coperta per circa quattro decimi del suo diametro, ultimo contatto con l'ombra a 5h 36m, mezz'ora dopo il principio dell'alba.

2° Eclisse anulare di Sole il 17 marzo, invisibile in Italia.

3° Eclisse parziale di Luna il 26 agosto, invisibile in Italia.

4° Eclisse totale di Sole il 10 settembre, invisibile in Italia. *gn.*

Un manifesto del Fascio pel Capodanno

Il Fascio di Venezia in occasione del capodanno pubblica il seguente manifesto.

« *Fascisti! Cittadini!* Si compie l'anno della riconquista della vittoria. Si schiude quello che dovrà, per le fortune d'Italia, nomarsi l'anno della ricostruzione nazionale. Le dure prove della lunga lotta, l'olocausto di tante giovani vite, la mirabile insurrezione della gioventù italica, senza esempio nella storia dei popoli, hanno ritemprato gli spiriti degli italiani, hanno spianata la via allo sforzo poderoso della nostra gente, che saprà da sola rifar le sue fortune

Fascisti! A voi la patria affida la custodia della riconquistata vittoria, la protezione della possente opera ricostruttrice finale degna della superba missione: quasi in religione di disciplina opponete la vostra compagine e la vostra fedeltà ad ogni tentativo di avversari, palesi od occulti. Venezia che ha conosciuto tanti e si aspri travagli, non sia seconda ad alcuna altra città nell'adempimento del sacro dovere.

Cittadini! Serrate le volontà, bandite ogni vana querimonia, date il contributo delle vostre opere, della vostra concordia, del vostro sacrificio al compito immane che il governo della nuova Italia si è coraggiosamente assunto, per il bene comune.

Fascisti! Cittadini! Eleviamo in questi giorni gli spiriti quasi in rito di sacro giuramento di operare per il solo bene della nostra terra. Rinnoviamo l'invocazione del Duce: « Che Iddio assista tutti i buoni italiani, assista l'Italia che incede sulla via augusta della sua rinascita ».

Improvvisa morte d'un impiegato comunale

L'impiegato comunale all'ufficio statistica, sig. Baldanello Umberto fu Giovanni, di anni 58, dimorante in Ruga Giuffa 4911 ieri verso le quattordici camminava in Merceria col collega sig. Marascutto Giovanni, diretto all'ufficio, quando proprio di fronte al negozio di ombrelli Bona, si sentì improvvisamente mancare. Un medico del Lido, il dott. Jankovich, che a caso passava di là, si chinò subito a soccorrere il poveretto, il quale rantolava penosamente. Esso venne trasportato alla farmacia «Testa d'Oro» al ponte di Rialto, ove fu chiamato in fretta il dott. Seldà. Ogni cura riuscì purtroppo vana, perchè l'infelice aveva già cessato di vivere colpito da paralisi cardiaca

Il povero Baldanello soffriva da tempo di cardiopatia. In seguito alla riduzione degli organici degli impiegati comunali egli doveva andare in pensione col primo gennaio. Lascia la moglie signora Giuseppina Albertoio e parecchi figli

Nella farmacia giunse anche il commissario dott. Marchesi che permise la rimozione del cadavere che è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale scortato dal vigile n. 94 e da due agenti di mare

Nel pomeriggio si recò a chiedere notizia del padre il figlio più giovane Giovanni. Nell'apprendere la fatale notizia avvenne una commoventissima scena di dolore

L'improvvisa morte del Baldanello ha destato profondo rimpianto, specialmente nella famiglia degli impiegati, nella quale il defunto era molto benevolmente noto ed apprezzato

Una rapina a S. Luca

Si trova qui di passaggio da iersera, proveniente da Clausetto, suo paese natio, diretto in Francia per trovare lavoro l'operaio Tosoni Luigi di Gio. Batta di 36 anni. Verso le 21 30 egli si recava al «Centauro» in Campo Manin a fare uno spuntino, poscia uscì dal ristorante per fare un giretto in città

« Ad un certo punto però — dice il Tosoni — sono stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale si offerse cortesemente di accompagnarmi un po' a passeggio, visto che io non ero pratico della città. In una calletta stretta nei pressi di San Luca il mio accompagnatore lasciò a un tratto la pelle di agnello per divenire lupo rapace, mi serrò come in una morsa fra le sue braccia robuste e mi portò via il portafoglio, che conteneva 700 lire italiane e 250 franchi in biglietti di Banca francesi

Fatto ciò senza che avessi avuto il tempo di rimettermi dallo spavento lo sconosciuto si dileguò rapido alla vista »

Dalla versione dello stesso rapinato [illegible] spontaneo il dubbio che debba trattarsi di una allucinazione; poichè se si tiene calcolo dell'ora in cui arriva dal Centauro del quartiere assai frequentato ove sarebbe avvenuta la rapina, non può essere difficile che egli il portafoglio l'abbia perduto. Comunque il Commissariato di San Marco a cui è stato denunciato il fatto sta indagando. Il Tosoni che dopo la disavventura venne a trovarsi pulito da denaro come la palma della mano, non potendo più proseguire il suo viaggio in Francia ha chiesto di essere rimpatriato. Nel portafoglio rubatogli disse che teneva anche il passaporto ed altri documenti personali.

1500 lire in una cassetta postale

[illegible]

In una cassetta d'impostazione del sestiere di Santa Croce è stata ieri trovata parte della refurtiva del furto commesso dal Mioli Bernardo, e del quale ci siamo intrattenuti nella nostra cronaca di ieri.

Il colpo fatto dal Mioli con la cooperazione evidente di altri compari, è riuscito per lui solo in parte dato che, come narreremo poi, un tizio a cui il ladro aveva affidato parte del denaro prelevato dalla Cassa di Risparmio di Venezia sui libretti al portatore rubati al Buranelli, ha spontaneamente consegnato a evitare probabili noie, il denaro alla polizia.

La Direzione delle poste ha pertanto fatto pervenire iermattina al Commissariato di Castello tre libretti al portatore rispettivamente coi N. 234818, 234819, 234821 sui quali però della somma di 26 mila lire depositata dal Buranelli, restavano ancora segnate come esigibili solo 1500 lire. Difatti il Mioli, come si rammenta, ha voluto, per non destare sospetti, estinguere subito i libretti, ed è perciò che lasciò su ciascuno ancora depositate L. 500. Questi tre libretti appunto sono quelli rinvenuti nella cassetta d'impostazione, e rimessi alla polizia dalla Direzione delle Poste

Ieri poi al Commissariato di San Marco si presentava il sig. Lazzari Giuseppe fu Domenico di 46 anni abitante nello stesso sestiere 1859, a narrare che il Mioli il giorno 29 sera verso le nove mentre si trovava a bere il bicchiere della staffa alla Trattoria da Nane in Corte dell'Orso, lo aveva preso in disparte dicendogli in gran segreto che temendo di perdere una forte somma di cui era in possesso per pagamenti fattigli nella giornata stessa lo pregava vivamente di custodirgliela. Egli aggiunse che con tanto denaro paventava anche di essere derubato dai compagni che gli avrebbero potuto dare qualche narcotico.

« Io ho aderito — dice il Lazzari — alla sua richiesta credendo effettivamente che la verità fosse nelle sue parole. Così dicendo mi consegnò un Buono del Tesoro di 10 mila lire, 6 biglietti da lire 100 e 2 da 500. Stamane però vedendo riportato sui giornali che il Mioli era in arresto mi sono affrettato di portare questo denaro al Commissariato di San Marco dal dott. Grillo, a scanso di qualsiasi responsabilità. Io conosco si il Mioli da diversi anni per averlo visto spesse volte nello studio dell'avv. Cecconpiori, che abita nello stesso casseggiato ove abito io, ma io non ho mai avuto relazione di sorta con lui »

Stando così le cose il Buranelli a parte i titoli che non sono riscuotibili e che sono stati ad ogni modo fermati alla Banca d'Italia, è ancora in credito della somma di L. 19,700, somma che non è stato possibile ricuperare, ma che probabilmente sarà stata dal Mioli stesso messa in mani per lui più sicure di quanto non lo siano state quelle del Lazzari.

Estrazione Lotto - 30 Dicembre 1922

VENEZIA	54	44	42	86	65
BARI	79	8	86	68	4
FIRENZE	54	84	80	15	88
MILANO	71	44	27	16	87
NAPOLI	74	45	59	3	83
PALERMO	20	51	71	9	66
ROMA	47	86	71	25	38
TORINO	76	86	43	50	29

Una banda di spiombatori di carri

sventata da un paio di scarpe

I lettori ricordano come la mattina del 10 corrente alle ore 7, il carro n. 171834 del treno merci 6254 venisse assaltato in corsa da ma andrini audaci in località Gazzera presso Mestre. Da una verifica al carro svaligiato risultarono mancanti otto colli di merce varia che i ladri riuscirono a buttar giù dal carro lungo la strada ferrata. Sei di questi colli furono ricuperati subito da un guardiano che li scorse abbandonati sulla linea, mentre gli altri due sono stati con tutta probabilità portati in luogo sicuro dai compari degli spiombatori

Questo commissariato compartimentale coadiuvato dai carabinieri di Mestre iniziò subito una serie di oculate e rapide ricerche e per la scoperta degli audaci e pel ricupero della roba mancante. Le ricerche ebbero ottimo successo. Si potè infatti stabilire che il colpo era stato fatto da una banda di quattro malfattori che ora sono tutti in mano della giustizia. Costoro interrogati separatamente e poi messi a confronto tra loro hanno fatto delle confessioni, da cui si può ricostruire nelle circostanze precise il modo con cui è avvenuto l'assalto. Gli arrestati sono tutti di Mestre e già pregiudicati in linea di furti ferroviari. Due di essi, certi Saccoman [illegible] di Sante di anni 20 e Termanelli Vittorio di anni 26 sono stati coloro che spiombarono il carro aggrappandosi ad esso mentre il convoglio era in corsa e buttando lungo la linea i colli; gli altri due, Campello Antonio di Sante di anni 20 e C[illegible] Giuseppe di Luigi di anni 27 erano appostati sulla linea a raccogliere la roba gettata giù dagli assalitori

Un prezioso indizio per la buona riuscita delle ricerche fu dato dal fatto che uno dei malandrini lasciò sul posto un paio di scarpe

Si sa che gli assalitori di treni, prima di buttarsi sul treno in corsa per aggrapparsi hanno cura di levarsi le scarpe per ovviare al pericolo di scivolar giù e per essere più agili e più spediti nel movimento di rampicata. Gli agenti in possesso dello importante indizio, girarono dappertutto finchè riuscirono a sapere chi era il possessore delle scarpe, e cioè il Saccoman. Messe le mani su uno della banda anche gli altri cascarono ad uno ad uno nella rete.

Con questa brillantissima operazione il commissario compartimentale ha tolto dalla circolazione e speriamo sia per molto tempo una banda temibile di malfattori. Ora è sperabile che, almeno per un certo tempo di assalti ai treni la cronaca non abbia più occasione di occuparsi.

Il servizio pubblico dei traghetti

Il servizio dei traghetti va ogni giorno di pari alla malora ed è giunto finalmente il momento in cui esaurito ogni limite di pazienza del vilissimo pedone veneziano conviene domandarsi se il Comune, attraverso i suoi organi competenti, non senta il dovere di occuparsene un poco meno platonicamente di come la ora con la ridicola *spedizione* in sandolo dei due vigili che chiedono di sorpresa i numeri ai gondolieri. Barche sfasciate, comodo dei barcaroli che passano da una riva all'altra quando lo vogliono e non prima di aver aspettato e caricato sette ed anche otto persone, o di essersi andati a bere un *ombra* alla più prossima osteria, invettive o canzonature a chi paga per correre pei fatti suoi in fretta e protesta, sospensione arbitraria di servizio, cessazioni ora e là secondo che la voglia, a mezzanotte e spesso anche prima traghetti importantissimi che cessano, la baraonda non ha nè limiti nè giustificazioni. E si accresce, per esempio coll'assurdo di un traghetto notturno a Rialto che non serve a nessuno, mentre traghetti notturni mancano alla Salute a S. Maria del Giglio, a San Stae ecc ecc

Ora non è più possibile tirare avanti così. E' tempo che si ripristini, ma si ripristini per davvero, così quel che si voglia, una disciplina che è reclamata da tutta la cittadinanza che si considerino i traghetti non come un ripiego per trapassar l'inverno, ma come un servizio pubblico *indispensabile* da farsi magari « comunalmente » e indipendentemente dai gondolieri, che si studino e si attuino due o tre passaggi a pagamento con vaporetti sotto il Canal Grande i quali tunnel in pochi anni col solo prezzo del pedaggio salderanno la spesa di impianto certo nelle insopportabili condizioni attuali non può e non deve *essere* lasciata una città di centosettantamila abitanti non ancora fornita per censo o per vizio di cervello elettive di lancie a motore. E torneremo quindi, sull'argomento.

Diario

31 DOMENICA S. Silvestro p.
1 LUNEDI': Circonc. di N. S.
SOLE leva 7.52, tramonta 16 34.
LUNA tramonta 4.51, leva 14 52

Marea al Bacino S. Marco: bassa 2.20 e 15 30, alta 8 50 e 22 10.

Ieri, 30, a Venezia, temperatura leggermente aumentata, massima 3 2, minima 2.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 16 era di mm. 755.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo nuvoloso, leggere precipitazioni, nebbie.

Il tempo tende a peggiorare.

I fiumi continuano tutti a decrescere. Sono in morbida l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, il Gorzone ed il Po: sono in magra la Brenta, il Bacchiglione, il Frassine e l'Adige

Il mare è quasi calmo

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua — [illegible] Canale Battaglia, navigazione sospesa causa lavori in corso

Nel Naviglio interno di Padova-Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno sulla Canale Battaglia

Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

La navigazione nel Canale di Loreo resta sospesa fino al 31 corr. dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 13 alle 16.30 dovendosi procedere all'espurgo del Canale stesso presso al sostegno e conca di Tornova e del mandracchio dello stesso sostegno.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 30

L'Amministrazione della Provincia — Il cav. uff. Evelino Pizzoni, sottoprefetto destinato a Belluno, con funzioni di viceprefetto, assumerà la presidenza della commissione reale che amministra la provincia temporaneamente affidata al comm. Villante consigliere di prefettura.

La neve. — Oggi in città è caduta pioggia, frammista a neve, con una giornata piuttosto sciroccale. Sui monti circostanti ha nevicato ininterrottamente, molta neve è caduta pure nella zona alta della provincia, specie nell'Agordino e verso il Trentino, a passo di Rolle e sulla direttiva dalla strada delle Dolomiti, ove il transito è reso difficile

Il lago di Alleghe, che per il freddo dei giorni scorsi si era completamente gelato, tanto da offrire un buon piano per il pattinaggio, è ora coperto da uno strato di circa un metro di neve.

All'ultimo momento ci vengono segnalate in vari posti valanghe fortunatamente senza danno ai viandanti.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Scuola Tecnica. — Per chiudere bene il 1922, il prof. Possiedi, direttore della nostra Scuola Tecnica ha oggi riunito in una sala tutti gli alunni e l'intero corpo insegnante, per assistere ad un trattenimento di recitazione, dato dal sig. Mario Canossa, primo attore della Compagnia Zacconi

Il Canossa con ogni finezza d'arte recitò: Il Conte Ugolino; Al Milite Ignoto (abeti morti di Lamerle, Collino; Notturno di d'Annunzio; alcuni Sonetti di Renato Simoni; La macchina per volare, monologo di Vassallo (Gandolin). Gli alunni si divertirono moltissimo ed applaudirono il Canossa

Nuova Sezione Fascista. — Domani domenica, nel vicino Favaro Veneto, in una sala delle Scuole Comunali ha luogo una riunione di patriotti per la costituzione di una Sezione del Partito Nazionale del Fascio. Assisteranno alla riunione una squadra del Fascio di Mestre ed una rappresentanza di quello di Treviso.

NOALE

Un incendio. — La scorsa notte verso le ore 23, si sviluppò, in frazione Moniego, nella stalla del colono Gratto, un incendio. Il fuoco minacciava l'intero caseggiato, ma il sollecito accorrere dei fascisti, con una pompa, coadiuvati dai carabinieri e da R. Guardie, che da qualche giorno stazionano a Noale ha impedito che i danni fossero molto più gravi. L'unica vittima del fuoco fu un vecchio cavallo. Andò distrutto il fieno, danneggiato il tetto della stalla. Gli altri animali furono tratti in salvo.

[illegible]

Furto e ricettazione. — I carabinieri di qui, avuto sentore che a Polco fraz one a circa 3 chilometri, in casa di certa Santacatterina Luigia di Bortolo doveva trovarsi della lana rubata si portarono colà per eseguirvi una perquisizione. La perquisizione operata fruttò sì di trovare del filato di lana che venne riconosciuto di proprietà del Lanificio G. B. Conte, ma la Santacatterina disse d'esser l'aveva acquistato a lire 20 il chilo e ne vale 60, da certa Manea Maria mar Cicinari. I carabinieri pertanto dovettero operare una perquisizione anche nella casa della Manea, dove trovarono anche colà del filato di lana eguale a quello rinvenuto nella casa della Santacatterina. La Manea non potendo dire di avere acquistato il filato da Tizio o da Caio, si accontentò di dare, sperando di essere creduta, di averlo acquistato da uno sconosciuto a L. 13 il chilo; e la scusa fu così poco persuasiva che essa venne denunciata per furto e la Santacatterina per ricettazione.

Pro Monumento ai Caduti. — Il Comitato cittadino Pro Monumento ai Caduti terrà seduta nella sala del Consiglio Comunale sabato 30 corr. alle ore 20 30 dove verrà illustrato tutto quello che è stato fatto fin qui e quello che ancora rimane da farsi per il monumento.

[illegible]

Il nuovo Presidente del nostro Tribunale. — Il magistrato Dal Canton, giudice al Tribunale di Udine sostituirà, quale Presidente di questo Tribunale, il concittadino avv. cav. Condestante, messo ultimamente a riposo.

L'Istituto Naz. di Assicurazioni contro gli infortuni avrà qui col 1.o gennaio prossimo, una sede amministrativa con giurisdizione nei distretti di Bassano, Marostica, Asiago. La sede stessa ha gli uffici in via Giusto Bellavitis, 74.

Veglione benefico. — L'Associazione bassanese della stampa ha indetto per il 27 corr. un grande veglione di beneficenza in favore del locale erigendo Monumento ai Caduti in guerra. Un apposito Comitato di benemeriti e influenti cittadini, scelto fuori della cerchia dell'Associazione coopererà con questa all'organizzazione e allo svolgimento della festa, che riuscirà senza alcun dubbio, grandiosa e solenne.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale. — Riunitosi iersera il Consiglio Comunale in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco Gr. Uff. avv. Ugo Manco, approvava in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1923 nella parte che riguarda le spese facoltative e la convenzione della cessione per un ventennio della Officina Comunale del Gas all'industria privata

Vennero inoltre approvati altri oggetti ed il Consiglio per ultimo procedeva alla nomina di due rappresentanti il Comune in seno al Consiglio di Disciplina degli Impiegati per giudicare un funzionario municipale.

Per gli ex combattenti. — L'Ufficio Provinciale Assistenza Combattenti comunica che l'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito sei assegni di L. 250 mensili, con il rimborso delle spese di viaggio ed il pagamento della tassa d'iscrizione per consentire ad altrettanti combattenti di frequentare la Scuola pratica dell'Albergatore, la quale per iniziativa dell'Ente nazionale per le industrie turistiche e della Opera suddetta e con il concorso del Ministero per l'Industria e Commercio, del Comune di Roma, della Camera di Commercio di Roma, della Società Italiana degli Albergatori e di altri Enti più specialmente interessati svolge a Roma speciali corsi di avviamento professionale per conduttori di alberghi e agenti di viaggi.

Coloro che intendono partecipare al concorso per gli assegni potranno chiedere schiarimenti e presentare domanda fino a tutto 17 gennaio p. v. al predetto Ufficio Provinciale di Assistenza Combattenti.

ADRIA

Consiglio Comunale. — Giovedì nel pomeriggio si convocò nuovamente il Consiglio Comunale quasi al completo, presieduto dal Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini.

Prima di dare inizio allo svolgimento dell'ordine del giorno, il cons. avv. Tiengo ringraziò la Giunta ed il Consiglio che resero le estreme onoranze alla compianta nobildonna Anna Bocchi Bonardini

Poscia l'assessore avv. Giuseppe Cordella propone il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. il generale Foch, che fu approvata, e commemorò S. E. Tangorra.

Sullo stesso argomento parlò pure il consigliere della minoranza popolare avv. cav. Giuseppe Pallaro.

Il Consiglio approvò quindi la modifica alla tabella organica degli impiegati comunali, nonchè l'imposizione di nuovi dazi comunali e il passaggio del Comune agli effetti del dazio consumo dalla 4 a alla 3 a classe e ciò dopo una vivace e lunga discussione sostenuta dai consiglieri Pegolini, Pallaro Tiengo, Casellato, Chiea, Cordella, Visco e Rocchi

Dopo un altra discussione in cui presero parte i consiglieri Stefani, Tiengo, Lucchiari, Pegolini e Pallaro venne pure approvato il bilancio preventivo 1923 e la seduta fu tolta

Cose scolastiche — All'Ufficio Direttivo delle Scuole Elementari l'avv. Cordella, assessore alla P. I. e il direttore prof. Giordani, riunirono le madri degli alunni orfani di guerra e distribuirono loro le offerte del «Salvadanaio Scolastico» raccolte nel 1921 22 fra tutti i bambini delle Istituto. L'assessore ebbe commoventi parole per le vedove presenti e disse l'alto significato morale dell'atto mediante dei piccoli offerenti

Un furto. — L'altra notte i soliti ignoti scassinando una porta e forando il soffitto, penetrarono audacemente nel ricco negozio di biciclette della Ditta Maltarello e C. asportandovi soltanto una bicicletta del valore di lire 1000. L'autorità [illegible] attivamente indagando sui tristi nottambuli.

Un trasporto funebre. — Un fatto incredibile ma vero è avvenuto in Comune di Pettorazza.

Si trattava di un trasporto funebre che dovevasi eseguire mediante il passaggio dalla riva destra alla sinistra del fiume Adige nel punto stesso ove esiste un cosidetto «passo» da circa quindici giorni inattivo.

Si dovette quindi valersi di una piccola barca tarlata che faceva acqua da tutte le parti, sicchè nel faticoso e accidioso passaggio il sacerdote don Giuseppe Scarpa, i sagrestani, i necrofori e gli amici del defunto, addossati gli uni agli altri, dovettero rimanere in quella posizione tripode, coll'acqua ai piedi sino alla caviglia e lordati dal fango che schizzava incessantemente dai fori della barca, per ben venti minuti.

Ora, dopo un sì indecoroso, raccapricciante spettacolo, non si chiede al Genio Civile che di provvedere d'urgenza alla riattivazione del «passo» sì vivamente attesa dalle popolazioni rivierasche.

Riunione Fascista. — In una numerosa adunanza fascista tenutasi nella sede del Fascio locale, il segretario politico seniore Rino Mancini fece una esauriente relazione circa la seria disciplina che deve essere tenuta dai fascisti in base alle severe disposizioni emanate dal governo fascista.

Avendo poi alcuni piccoli commercianti facenti parte del Fascio mosso lamentela pel passaggio del dazio comunale dalla 4 a alla 3 a classe temendo di essere perciò più oltre gravati, il Mancini stesso assicurò che il dazio pei piccoli negozianti non sarà di più inasprito.

Dopo alcune delibere di ordine interno, la seduta fu tolta

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperte al pubblico i seguenti spacci di [illegible] e tabacchi: Belloni piazza Garibaldi; Donà piazza Circo Grotta; Piva, ponte Tomba; Gusella ponte S. Pietro; la farmacia Cavassini Borina condotta dal dott. Dal Negro in piazza Garibaldi

TREVISO

Il Club Alpino sul « Visentin ». — La locale Sezione del C.A.I. si appresta a celebrare il primo anniversario della sua ricostituzione con un'escursione che richiamerà certamente alle sue organizzate gite un notevole numero di appassionati della montagna, la traversata a piedi da Belluno a Vittorio, toccando le cime del Col Visentin, dove in quel giorno verrà inaugurato il gagliardetto della locale Sezione dell'U.O.E.I. La gita avrà certamente carattere di allenamento invernale per il lungo percorso e per la presenza sulla vetta del Visentin della neve e si svolgerà col seguente programma.

Sabato 6 genn. ore 13.18: partenza in Ferrovia da Treviso; ore 16 15 arrivo a Belluno. — Domenica 8 genn., ore 6: partenza a piedi da Belluno; ore 12 arrivo in vetta al Visentin; ore 14 inizio della discesa; ore 18 arrivo a Vittorio; ore 18 30 partenza in ferrovia per Treviso; ore 20 15 arrivo a Treviso

Nuovo calmiere del pane. — Nell'adunanza indetta ieri dal Commissario Prefettizio, assistito dal vice-commissario, e con l'intervento della maggioranza dei proprietari di forno del Comune di Treviso, è stato determinato, in relazione al diminuito costo della farina, il seguente nuovo calmiere del pane a partire dal 1.o gennaio p. v.: In forma di peso di gr. 250 a 500 lire 1 60 al chilo; Id. id. da gr. 100 a 250 a L. 1 90 il chilo forme restando le prescrizioni sulla vendita esclusivamente a peso e sulla perfetta lievitatura e cottura

La Società Operaia Garibaldi, da cento suo avverte che da domenica 31 corr. il prezzo del pane viene ribassato a lire 1,80 al chilo per le forme piccole.

Per rendere maggiormente sensibile ed efficace il ribasso, i montasù, le rosette e i panettini saranno confezionati in modo che per un chilo se ne avranno 12 e quindi costeranno 15 centesimi ciascuno anzichè 20

Conferenze presidiarie. — Nel prossimo mese di gennaio saranno tenute agli ufficiali del Presidio di Treviso le seguenti conferenze: 9 gennaio: L'Islamismo e le nostre Colonie; 13 genn.: Impiego dell'aviazione di artiglieria; 15 genn.: Servizio ferroviario militare; 18 genn.: Impiego dell'aviazione di fanteria; 27 gennaio: Artiglieria pesante.

Le conferenze saranno tenute nella sala Convegno Ufficiali della Caserma del 55.o fanteria, dalle ore 9 alle 10. I signori ufficiali in P.A.S. ed in congedo appartenenti al Regio Esercito ed alla Regia Marina sono invitati ad intervenirvi.

VITTORIO

Dimissioni. — Le amministrazioni social-comuniste dell'Ospitale Civile di Ceneda e dell'Orfanotrofio femminile De Zordi-Lurnatti, consegnarono finalmente le dimissioni

Si attendono ancora quelle della Casa di Ricovero di Ceneda, poichè come si ricorderà le amministrazioni dell'Ospitale e Casa di Ricovero di Serravalle furono imposte dalla Prefettura, e di conseguenza quelle della Congregazione di Carità.

I ladri ai Carmelitani. — La notte del 24 corrente, penetrati mediante scalata nell'orto del Convento di S. Gio. Battista dei Padri Carmelitani, i ladri vi rubarono dell'abbancheria pel valore di 2000 lire che ora stata stesa ad asciugare. I nostri carabinieri si posero subito all'opera e poterono rinvenire tutta la refurtiva. Venne denunciato quale autore del furto il muratore disoccupato Piccin Giovanni fu Angelo d'anni 36, un povero scemo.

L'industriale sig. Giovanni Pradella, vittima dell'incidente automobilistico già riferito è oggi spirato a mezzogiorno dopo inaudite sofferenze. La morte ha destato molta impressione e vivo rimpianto

Si preparano solenni onoranze e vennero già pubblicate varie epigrafi dalla famiglia, amici società operaie, associazione I. C. E., ecc. Il Sindaco si farà tra i primi a porgere l'estremo saluto alla salma

ODERZO

Il nuovo orario della autocorriera. — Con il 1.o gennaio 1923 l'orario della autocorriera Motta-Oderzo-Treviso resta così modificato:

Motta partenza ore 3.30, 14 — Oderzo arrivi ore 7 40 14 30; Part. ore 7.55, 14 25 — Treviso arrivi ore 9 10, 15 35. Part. ore 9.30, 16 — Oderzo arrivi ore 10.35, 17 5; Part. ore 10 40, 17.10 — Motta arrivi ore 11 10, 17 40.

Interessi del Comune. — La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato la contrattazione da parte del Comune di Oderzo di un mutuo di L. 262 [illegible] con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, mutuo di cui si occupò anche nella sua ultima seduta il Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA

Le cisterne del Montello. — Per incoraggiare i coloni del Montello che tanto soffrono per la mancanza d'acqua, a costruire delle cisterne salubri e capaci, il Consorzio per la ricostruzione agraria di quella disgraziata zona ha istituito 40 premi da duemila lire l'uno e 20 da tremila per un totale di 140 mila lire da distribuire ai contraenti

Il concorso doveva chiudersi oggi 31 dicembre, ma visto che pochi si erano cimentati ad eseguire il lavoro e sperando che altri si presentino per meritarsi le due o tremila lire, la Presidenza a prorogato la chiusura a tutto marzo.

Il XIII Dicembre 1917. — A ricordo di tale data che segnò per il [illegible] grave pericolo per il [illegible] fervidissimo sferrato dagli [illegible] eretto a cura di Mons. [illegible] Giuseppe Furlan, rimasto in [illegible] suo posto insieme a pochi [illegible] cittadini, un sacello [illegible] parta l'ora che in quel [illegible] il nostro paese da [illegible]

L'ultimo dell'anno. — Nel [illegible] nema teatro «Eden» avrà [illegible] sera una veglia danzante [illegible] la Società «Eden» che ha [illegible] rosi inviti

LONIGO

Pro Monumento. — La [illegible] Teatro Azzurro era affollato [illegible] un pubblico scelto ed [illegible] portare ancora una volta [illegible] po all'erezione del Monumento [illegible] e per godersi una serata di [illegible] mente attraente

Godere ed anche ammirare [illegible] esecutori: lei una ragazzina [illegible] nia Reggiani, già conosciuta [illegible] prodigiose esecuzioni quale [illegible] certista; lui l'ex capitano [illegible] maestro di pianoforte Gio [illegible] Milano, mutilato di guerra [illegible] tore concertista con la [illegible] suscitarono davvero viva [illegible] l'esecuzione e lo svolgimento [illegible] ma [illegible] interessante

Il pubblico vivamente [illegible] ai due distinti esecutori [illegible] applausi chiedendo [illegible]

Scuola serale per [illegible] qualche anno di riposo [illegible] le controversie politiche [illegible] guirono, ha ripreso a [illegible] no la scuola serale [illegible] tieri, e la riapertura [illegible] maggiore concorso di [illegible] buona volontà e di [illegible] loro scuola

Si è assunto il compito [illegible] e dell'insegnamento il signor [illegible] Reggioli il noto nostro artista [illegible] è dedicato con tutto l'entusiasmo [illegible] grande amore per l'arte [illegible] nelle giovani menti che lo [illegible] crescente interesse [illegible] signor Reggioli ha [illegible] signor Lionello Perazzo [illegible] nico Municipale, e pur [illegible] la sua attività per il [illegible] scuola

Ieri sera al centinaio [illegible] tenuta una conferenza [illegible] rissimo prof. Curtarello [illegible] so la nostra R. Scuola T[illegible] dolfi presenti il C[illegible] cav. Cocli col Segretario [illegible] il direttore della R. Scuola T[illegible] dott. Lovato, il cav. Toffanin [illegible] Dal Maso Lucenti e Sartor della [illegible] musica della Scuola [illegible] invitati. Il prof. Curtarello par[illegible] nova ottenendo un pieno [illegible]

CANEVA DI SACILE

Pro orfani di guerra. — Per [illegible] di alcuni elementi fascisti di [illegible] largo appoggio di tutta la popolazione [illegible] menica 4 p. v. nella sala [illegible] municipali verranno consegnati [illegible] ed indumenti a tutti gli orfani [illegible] del Comune. A tale festa [illegible] tamente patriottico, interverranno [illegible] torità e le vedove di guerra

PADOVA

Nel partito liberale — Ieri sera [illegible] dunò il Consiglio Direttivo de[illegible] di Padova (Associazione Pro It[illegible] se in esame la situazione [illegible] provò le deliberazioni [illegible] zione Centrale circa l'amm[illegible] Stabilì di convocare l'assemblea [illegible] per sabato 6 corr. giorno [illegible] per discutere e deliberare [illegible] ordine del giorno. 1. Discussione [illegible] zione Sociale. 2. Rinnovo [illegible] All'assemblea prenderà parte [illegible] bro della Direzione Centrale [illegible] Giovannini segretario po[illegible]

Il Consiglio Comunale [illegible] L'ordine del giorno recava [illegible] dinaria amministrazione.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO [illegible]

Per un furto di galline [illegible] dal solerte maresciallo dei [illegible] Alessandretti coadiuvato [illegible] Romuso e dal milite Ba[illegible] Passuello Pio fu Luigi da [illegible] siello, che è un noto pregiudicato [illegible] internato alle nostre carceri

Sei quintali di traverse [illegible] vano rubando alla nostra [illegible] fratelli Sartor Angelo, [illegible] Sopraggiunto il maresciallo [illegible] ri sig. Putao col milite Bat[illegible] nero senz'altro arrestati e [illegible] dina.

Per l'irrigazione della Castellana [illegible] luogo domane nella sala de[illegible] grario una importante [illegible] rappresentanti dei comuni ed [illegible] interessati per discutere sul [illegible] delle irrigazioni.

Il presidente cav. Rinaldi [illegible] convenuti il cav. ing. Giorgio [illegible] sidente del Comitato prom[illegible] gazione del Brenta, l'ing. B[illegible] co del Comitato stesso il [illegible] rettore della Cattedra [illegible] coltura di Padova e [illegible] reggente dila Cattedra [illegible] Il esposero il programma [illegible] voro del Comitato ed il pro[illegible] derivazione unica dal Brenta [illegible] que di irrigazione sistem[illegible] mente le opere di presa [illegible] e di distribuzione ne[illegible] irrigui

I convenuti, presa visione [illegible] del progetto per quanto [illegible] la zona agraria della Castellana [illegible] pia ed animata discussione [illegible] il seguente ordine del giorno [illegible]

« Ir appresentanti dei comuni [illegible] franco Veneto, Castello di [illegible] e Riese e gli agricoltori [illegible] riuniti presso la Catte[illegible] agricoltura di Castelfranco [illegible] l'adesione della ditta [illegible] per l'irrigazione del [illegible]

« I dita [illegible] esposiz[illegible] nifestano la loro [illegible] le superiori autorità [illegible] va il massimo appoggio per [illegible] cale agricoltura condizioni [illegible] sistenza data la necessità [illegible] e dato che non è più possibile [illegible] il perpetuarsi di condizioni [illegible] sterili le fatiche degli a[illegible]

Il dr. Rigoni rivolse pa[illegible] mento e di vivo elogio per [illegible] rosa svolta dal Comitato [illegible] detto, espresse l'aug[illegible] pi no e completo [illegible] assicurando così [illegible] prezioso e indispen[illegible] Lesse poi una lettera della [illegible] Consorzio Irriguo « Brenta [illegible] ba » la quale di [illegible] di massima [illegible] la assegnazione di [illegible] qua del Piave per [illegible] grare la irrigazione [illegible] Asolo Riese, Castelfranco [illegible] Trevignano, Volpago [illegible] tri due metri cubi — la [illegible] subordinata alla costruzione [illegible] io del Mis o di altri serbatoi [illegible] a beneficio dei Comuni d[illegible] none, Loria Castello di G[illegible]

Il problema dell'irrigazione [illegible] importanza e merita [illegible] interessati e del comuni [illegible]

La veglia danzante pro[illegible] cietà « Giorgione » ha avuto [illegible] esito magnifico sotto tutti i rapporti [illegible] plauso sincero va dato al presidente [illegible] Società sig. Casadei che con tanto amore [illegible] e competenza cura il sempre crescente [illegible] progresso della benemerita società.

Udine chiede provvedimenti pel commercio del legname

UDINE, 30

Una importante questione si dibatte in questi giorni a Udine ed in provincia della quale si è fatta eco con un lungo memoriale una cospicua personalità del nostro mondo commerciale, Giuseppe Nicoli. Ne stralciamo le parti salienti.

Nell'interesse del commercio dei legnami e dell'industria del legno nelle Terre Liberate e Redente, e specialmente la Provincia di Udine, è utile, anzi indispensabile ripristinare le convenzioni per la rispedizione del legname a tariffa diretta liquidabile a rimborso annuale per quelle ditte che hanno bisogno di concentrare in una stazione italiana una rilevante quantità di legname, proveniente dall'Austria e Jugoslavia, come pure dalle foreste nazionali.

Il grossista del ramo legnami ha assoluto bisogno di concentrare in un dato deposito le produzioni provenienti da diverse zone forestali, siano esse all'interno oppure oltre confine, per il semplice fatto che ogni singola produzione non può fornire tutte le qualità assortimenti e misure di cui un grossista ha bisogno per soddisfare le richieste dei suoi clienti, e perchè il grossista non può stabilire per ragioni di economia presso ogni singola produzione tutto il complicato meccanismo tecnico ed amministrativo indispensabile ed un grande deposito di rifornimento.

Mancando la rispedizione, il grossista italiano si trova in stridente stato d'inferiorità di fronte alle ditte e sindacati austriaci e jugoslavi che possono spedire direttamente ai clienti italiani, con spiccata tendenza a monopolizzare il commercio dei legnami ad intero loro profitto. Mancando dunque la rispedizione, i grossisti italiani non possono fruire del nolo diretto dal confine a destinazione, e devono pagare due noli separati, la cui somma, data la nostra tariffa a zone, risulta molto maggiore del nolo diretto.

Il danno per le mancate rispedizioni

Portando un esempio pratico, per un deposito di concentramento situato a Udine, abbiamo la seguente differenza per un carro da 100 quintali proveniente da Tarvisio e diretto a Roma in base alla tariffa N. 70, non computando i diritti di carico, scarico ecc. Nolo diretto Tarvisio-Roma L. 1347.90 — Nolo Tarvisio-Roma con appoggio a Udine: Nolo Tarvisio-Udine L. 276.50 — Nolo Udine-Roma L. 1229.60; Totale L. 1506.40 — Maggior nolo con appoggio a Udine L. 159.20.

Il maggior nolo di L. 159.20 corrisponde a L. 8 per metro cubo risulta per le spedizioni appoggiate a Udine e dirette a Roma, mentre il maggior nolo è ben maggiore qualora la merce sia appoggiata a Mestre, Padova ecc. e diretta più verso l'Italia Meridionale. Portando un nuovo esempio, per una spedizione da Tarvisio a Napoli con appoggio a Mestre, abbiamo la seguente differenza: Nolo diretto Tarvisio-Napoli L. 1586 — Nolo Tarvisio-Napoli con appoggio a Mestre: Nolo Tarvisio-Mestre L. 496 — Nolo Mestre-Napoli L. 1341.20; Totale L. 1837.20 — Maggior nolo con appoggio a Mestre L. 251.20 e tale differenza di nolo corrisponde a circa L. 12 per metro cubo!!!

Negli anni 1919-1920 i guadagni erano sufficienti e tali differenze di nolo quantunque molto marcate non compromettevano seriamente l'esistenza dei depositi di concentramento, ma ora con l'attuale crisi che perdura e colla tendenza alla stabilizzazione dei prezzi e colla riduzione dei profitti e l'inasprimento delle imposte, i grossisti del ramo legnami non possono sopportare un aggravio tanto eccessivo che li mette in stridente inferiorità di fronte alle ditte austriache e jugoslave che usufruiscono del nolo diretto senza pagare un centesimo d'imposte all'Italia.

La domanda di rispedizione agli effetti del nolo diretto non è un aggravio per il bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie, ma un utile indiscutibile per le ferrovie stesse e per l'economia della nazione.

Partendo dal presupposto che lo Stato non conceda le rispedizioni, tutti i depositi di concentramento del Veneto e della Provincia di Udine in ispecie, sono destinati a scomparire completamente, perchè la fornitura del legname per l'Italia resterà interamente nelle mani dei grossisti austriaci e jugoslavi, che naturalmente non avendo necessità di appoggiare la merce ad una stazione italiana, possono usufruire del nolo diretto senza bisogno di speciali convenzioni colle ferrovie italiane, e si potrà ben affermare che l'Italia dopo vinta la guerra con tanti sacrifici di sangue e denaro, ha perduto la guerra economica trovandosi di fronte ai vinti in condizioni molto peggiori dell'ante guerra.

Le conseguenze pratiche ed economiche derivanti dalle rispedizioni sono riassunte come appresso:

L'utile dello Stato nelle rispedizioni

a) Il monopolio austro-jugoslavo per la fornitura del legname che abbisogna all'Italia sarà considerevolmente indebolito permettendo ai grossisti italiani di concludere grossi acquisti in blocco in Austria e Jugoslavia portando la merce alla rinfusa nei depositi di concentramento italiani per assortirla e prepararla conforme le richieste e di usi dei consumatori italiani, eliminando la dura necessità di costringere i grossisti italiani a cedere il campo ai grossisti stranieri, chiudendo i propri depositi, oppure trasferendoli in Austria e Jugoslavia, affrontando una terribile incognita economica e morale ed in qualunque caso sottraendo un rilevante cespite tributario alle finanze dello Stato, a tutto beneficio dei nostri nemici di ieri.

b) La concessione delle rispedizioni manterrà in vita gli attuali depositi di concentramento e ne creerà di altri favorendo una naturale concorrenza a tutto beneficio del consumatore italiano, che potrà trovare tutto quanto gli abbisogna senza ricorrere al grossista oltre confine che per assortimento, misura e pagamento della merce ha messo in uso le forche caudine.

c) I depositi di concentramento formerebbero un cespite non trascurabile per l'economia dello Stato derivato da tutte le imposte erariali provinciali e comunali relative ai grossi depositi di concentramento, e cioè: ricchezza mobile e tassa fabbricati con tutte le altre tasse e sovraimposte accessorie per redditi, che per forza di cose emanano da un grosso nucleo commerciale ed industriale che darà pure un sensibile contributo ad un maggior impiego della mano d'opera locale per le operazioni di scarico, ricarico, assortimento della merce ed eventuali industrie del legno che potranno certamente sorgere quale complemento dei grandi depositi di concentramento.

d) Gli accennati depositi di concentramento sono serviti in grande maggioranza da raccordi ferroviari, e quindi l'Amministrazione ferroviaria incassa i canoni per detti raccordi e per la spinta d'ingresso e di uscita dei carri ed altri diritti fissi.

e) Nella rispedizione saranno adoperati carri italiani facendo risparmiare alle ferrovie il rilevante affitto dei carri vuoti di ritorno austriaci e jugoslavi, e sarebbe sufficiente questo semplice fatto per prendere in seria considerazione quanto si propone con la presente.

f) I proprietari delle foreste nazionali ed i piccoli produttori di legnami, che sia per mancanza di mezzi, sia per mancanza di una completa organizzazione tecnica-commerciale non possono mettersi alla pari dei grossisti, e devono cedere a tali grossisti le loro produzioni in blocco risentiranno un indiscutibile utile, perchè il grossista liberato dall'ingiusto peso del maggior nolo di rispedizione, potrà certamente pagare al produttore qualche lira in più per l'acquisto della produzione annuale in blocco.

Pare che, finalmente, l'Amministrazione delle ferrovie abbia compreso l'importanza del problema e che non sia aliena dal concedere la rispedizione come ante guerra, ma ancora solitos la cosa dev'essere incompleta, perchè l'Amministrazione ferroviaria intende di trattenere il 25 per cento della differenza noli da rimborsare sotto le speciose pretesto di coprire eventuali spese di contabilità (burocrazia) per la liquidazione annuale dei rimborsi!

In conclusione i grossisti del ramo legnami non domandano condizioni privilegiate sulla tariffa di trasporto che specialmente in questo difficile momento sarebbero ingiustificate, ma essi domandano puramente di poter svolgere il commercio del legname in Italia in condizioni che non siano di evidente inferiorità di fronte agli importatori stranieri, e ciò corrisponde ad un sacrosanto diritto che dallo Stato non può essere disconosciuto.

Al segretario prov. dei Fasci del Polesine

ROVIGO, 29

Al telegramma spedito dai segretari dei fasci del Polesine riunitisi a Congresso, a S. E. onor. Mussolini, questi rispondeva nel modo seguente:

«Ing. Casalini, Segretario Provinciale. Grato sentimenti espressione codesto congresso vivamente ringrazio bene auspicando fortuna Nazione. — Mussolini».

Sull'occupazione del Municipio di Arsiero

SCHIO, 30

Abbiamo dato ieri brevemente notizia dell'occupazione del Municipio di Arsiero da parte dei fascisti.

Ecco come si sono svolti i fatti: L'altra sera alle ore 19.30 nella Sala Consigliare del Municipio si riunì la Commissione Pro Orfani di guerra, alla quale s'aggiunsero parecchi invitati, molti cittadini e il direttorio fascista. Ad un certo punto della discussione, partì dalla parte dei componenti il Comitato una frase offensiva all'indirizzo dei fascisti, i quali per evitare spiacevoli incidenti, abbandonarono la seduta in segno di protesta.

In seguito a ciò, i carabinieri presenti, per evitare disordini tra i fascisti e gli altri, fecero sgombrare la sala.

Tutto pareva finito, quando verso le 21.30 i fascisti occuparono il Municipio, disposti a non cederlo se non nelle mani di un rappresentante della Prefettura. Per ciò i carabinieri si stabilirono anch'essi nel Municipio per mantenere l'ordine, che infatti non è stato in alcun modo turbato. Da Vicenza sono partiti per Arsiero una ventina di carabinieri al comando di un funzionario di P. S.

Il nazionalismo a Chioggia

CHIOGGIA, 30

Dopo avere recentemente parlato dello sviluppo della sezione fascista nella nostra vasta zona, pare opportuno soffermarsi oggi a parlare della sezione nazionalista clodiense, sulla scorta di quanto ne dice il sig. Marino Dissette, comandante la coorte dei *Sempre pronti*, il quale, accoltomi cortesemente nella sede della sezione, così ha illustrato il lavoro di questa:

È un grave errore affermare che la locale sezione nazionalista sia sorta per mettersi in contrasto con la sezione del partito fascista. L'idea nazionalista vive qui da parecchi anni e se non potè svilupparsi prima, si fu per colpa del crescente imperare del democraticismo e del socialismo; due partiti che purtroppo spadroneggiarono in tutti i sensi e in tutti i modi nelle passate amministrazioni dando continuo adito ai mestieranti della politica di formarsi vaste clientele pronte a sorreggerli nei momenti di bisogno.

La fede però di pochi nazionalisti della vigilia non venne meno alle sane dottrine; anzi nel triste periodo della nostra storia segnata dal 1919 vi fu un tentativo per costituire una sezione nazionalista. Ma la spinta naturale alla costituzione della sezione nazionalista venne dal fortunatamente passato tendenzionalismo repubblicano, del fascismo di ieri: io ed altri fedeli amici fummo primi tra i primi a sferrare sotto l'egida dei gagliardetti fascisti, le offensive contro il bolscevismo che nella nostra città sembrava ormai dispotico padrone.

Dopo la vittoria locale fascista sul socialismo, che condusse ad abbattere l'amministrazione comunale, crebbe maggiormente in noi la fede nazionalista. Io — continua il giovane comandante dei *Sempre pronti!* facevo parte a quel tempo del direttorio fascista e cooperai con tutte le mie modeste forze per lo sviluppo del fascismo; ma la mia opera, se mi costò sacrifici e privazioni come spesso succede fu da pochi riconosciuta. Vi fu anzi a quell'epoca qualche diatriba, prontamente soffocata dalla volontà di non far sorgere l'idea nei bolscevichi locali di una riscossa.

Ad una mia domanda circa le ragioni che indussero l'intervistato ad abbandonare la sezione fascista, per costituire immediatamente quella nazionalista, l'interpellato mi risponde:

«Purtroppo si è detto e si continua a dire che la mia uscita dal fascismo fosse dovuta a mire personali od a pettegolezzi; affermazioni che respingo come false, con tutte le mie forze. Uscii dal fascismo unicamente per i miei convincimenti monarchici e subito dopo avere costituita la sezione di Chioggia e quella di Sottomarina fondammo qualche altra sezione che vive tuttora vita attiva e laboriosa nel Basso Polesine. In breve tempo vidi crescere le nostre file di nuovi gregari che incondizionatamente accettarono il nostro programma. Mi guardai bene di accettare fra le camicie azzurre persone di fede dubbia che miravano a servirsi delle nostre forze per i loro scopi evidentemente personali. Con non pochi sacrifici riuscii ad avere una sede che recentemente inaugurammo.

Debbo riconoscere, a malincuore, che i rapporti col fascismo furono talora alquanto tesi; vi fu qualche dissidio per fortuna puramente personale ma che fu tosto appianato. Il nostro programma del resto è simile a quello fascista, sicchè voglio sperare ed augurarmi che mai nessuna nube venga ad offuscare il nostro orizzonte. Votammo anzi recentemente un ordine del giorno inspirato a questi sentimenti.

Enunciarle oggi il programma è cosa si può dire superflua, giacchè anche recentemente in seguito alle voci di scioglimento delle milizie nazionaliste esso fu ripubblicato per ordine della direzione generale del partito su tutti i più importanti quotidiani della penisola.

Ardui ed importanti problemi sul tappeto attendono rapide soluzioni, le nostre energie collaboreranno sempre in tutti i modi per il benessere della città e soprattutto della nazione. Ecco tutto.

Teatri e Concerti

La «Bohème» alla «Fenice»

Giacomo Puccini, il gran mago degli effetti, il popolare musicista dall'intuito sagace nel saper esprimere sentimenti ed affetti e commuovere con piccoli mezzi, ma con fine abilità teatrale, ha mostrato ieri sera di saper esercitare ancor una volta il suo fascino particolar perfino sotto le influenze sensazionali della colossale voce di Wagner. Il fenomeno potrà contrastare con ogni giudizio critico, di cui a conti fatti il primo a ridersene è Puccini stesso, ma sta in fatto che la sua arte facile e nel contempo piena di convinzione, e emozione, non accenna a perdere del suo prestigio ed ogni qualvolta il cartellone di un qualsiasi teatro annunzia una qualsiasi sua opera il pubblico accorre in folla.

Così avvenne ieri sera. Quando il maestro Baroni salì sullo scanno direttoriale ed attaccò le prime battute della *Bohème* la magnifica sala dorata della nostra *Fenice* presentava un aspetto imponente. Ogni ordine di posti era al completo.

Bohème per quanto risenta talora nelle forme un pò del tempo, segna oggi la migliore e la più sincera espressione del temperamento artistico di Puccini. Troviamo pur sempre in essa accenti veri di tristezza, giusti rilievi delle sofferenze umane e sentiti slanci di affetto in un'arte capace di commozione sincera.

L'aspettativa del pubblico era ieri sera vivissima, vorremmo dire eccessiva. E in una parte del pubblico era malintenzionata. Così quando il tenore Hislop nel suo racconto a *Mimì*, anche perchè dominato da visibilissimo panico, mostrò di non aver ancora la sua voce in piena efficenza, quest'ultima parte del pubblico sparso un pochino qua e un pochino là, come una *claque* a rovescio, manifestò il suo disappunto e la sua disapprovazione con segni violenti. Questi non potevano non influire sull'interprete di *Mimì* che, vinta a sua volta dal panico, non ha dato nel dire la propria istoria a Rodolfo tutto quello che si è pur avuto subito modo di capire che essa può dare e come cantante e come interprete.

Ed il pubblico travolse un tantino anche lei e proprio senza giustificazione. Si è suscitata così una atmosfera che ha un pò paralizzato tutto e tutti.

L'ostilità del pubblico, o meglio e per la esattezza, della limitata parte del pubblico di cui parlammo, è stata così repentina e così eccessiva da lasciar supporre che le prevenzioni non fossero disinteressate. Lo spettacolo infatti potrà presentare qualche manchevolezza dovuta forse alla necessità di affrettarlo un poco per poter alternare il cartellone nelle mattinate di oggi e di domani, ma, fatte queste riserve, affermiamo che esso è omogeneo e più che dignitoso; sul palcoscenico non vi sono celebrità, ma all'infuori del tenore che può non piacere per le emissioni non gradevoli di certe sue note, il complesso è perfettamente degno del nostro Massimo.

Noi siamo sicuri che tali interpreti oggi rinfrancati potranno corrispondere bene singolarmente ed insieme al loro compito. Ed in tale sicurezza attendiamo le nuove e più serene rappresentazioni di *Bohème* per emettere su loro un giudizio completo.

Il maestro Baroni ebbe tocchi interpretativi del massimo rilievo e seppe ottenere effetti di efficaci coloriture in ispecie nel terzo e nel quarto atto ben evocati nella loro poesia di passione e di tristezza, nonostante che anche l'orchestra non abbia potuto, naturalmente, sottrarsi alla influenza dell'ambiente. Ma l'esecuzione orchestrale sarà subito perfetta quando potrà essere diretta dal Baroni senza le preoccupazioni del palcoscenico che ieri sera lo hanno necessariamente dominato.

La cronaca registra tre chiamate dopo il primo atto, due dopo il secondo ed una dopo il terzo ed il quarto atto.

Oggi due rappresentazioni; di giorno alle 14.30 il magnifico *Tristano e Isotta*; di sera *Bohème*; domani pure due rappresentazioni: di giorno con *Bohème* e di sera con *Tristano*.

Cesar Frank commemorato
al Liceo Musicale "B. Marcello,,

Allorchè César Franck morì a sessantotto anni, nel 1890 egli era organista della Chiesa di Santa Clotilde a Parigi e professore d'organo al Conservatorio. In mezzo alle glorie, ai disastri, ed alle rivoluzioni della capitale, egli conduceva da quarantacinque anni un'esistenza raccolta e silenziosa. All'infuori della cerchia ristretta dei suoi discepoli e dei suoi amici, lo si considerava nulla più che un maestro di musica abile nella sua arte ed un maestro di cappella coscienzioso e distinto. Occorse che parecchi anni passassero sulla sua tomba perchè fosse riconosciuto in lui il «maestro». Bisognava che il tempo lo mettesse in luce perchè il grande valore delle opere di César Franck fosse apprezzato. Ed il tempo, fortunatamente, lo ha fatto senza attardarsi troppo. Dopo la esecuzione trionfale delle «*Beatitudini*» diretta da E. Colonne nel 1893, il nome di Franck fu consacrato alla gloria. Poco a poco si eseguirono con solo le *otto beatitudini*, ma l'*oratorio Redenzione*, i *corali per organo*, i due meravigliosi pezzi per piano, il *quintetto*, il *quartetto*, la *sonata*, la *sinfonia in re minore* e si vide come il modesto professore d'organo e l'oscuro maestro di cappella che per ben cinquant'anni della sua vita non aveva tralasciato di produrre, aveva scritto specialmente nei suoi ultimi venti anni delle opere insigni, profonde e gravi, veramente monumentali, tali che solo i più grandi geni della musica ne lasciarono di eguali.

Giustamente Maurice Boucher ebbe a dire che César Franck fu dopo Riccardo Wagner il primo adatto a raccogliere l'eredità dei classici. Se si divide la storia della musica del decimonono secolo in periodi corrispondenti ai suoi aspetti preponderanti, bisogna distinguere tre epoche e tre nomi illustri: Beethoven, Wagner e Franck. Ma l'importanza di Franck sta oltre che nelle sue opere, nella sua grandezza morale e nell'immenso influsso che ebbe sui suoi scolari, fra i quali si contano i migliori musicisti odierni, ai quali si deve se fu superato il periodo di imitazione wagneriana che minacciava snaturare l'arte nazionale e se oggi si può parlare dopo secoli di interruzione di una vera arte francese.

La Presidenza e la Direzione del nostro Liceo musicale vollero celebrare il centenario con un'audizione di musica tutta sua. L'audizione, che ha avuto luogo ieri nel pomeriggio dinanzi ad una folla enorme, è riescita veramente degna. Essa ha dato modo alle scuole d'organo del prof. Ravanello e di pianoforte del maestro Gino Tagliapietra, di dare la misura della loro serietà a traverso esecuzioni magnifiche del *corale n. 3 per organo* (alunno Ireneo Fuser), della *pièce heroïque per organo* (alunno Alfredo Simonetto) e delle *variazioni sinfoniche per pianoforte ed orchestra* (alunna Lia Fava). Ed ha dato modo al quartetto veneziano (Ferro-Fael-Crepax-Guarnieri), che ha gentilmente data la propria collaborazione alla commemorazione, di dimostrare quale grado di perfetta fusione e quale penetrazione profonda degli autori abbia saputo ormai raggiungere, coll'esecuzione di quel colosso che il *quartetto in re magg.*

Tutti gli esecutori furono fatti segno a feste cordialissime. Tutti dovettero presentarsi ripetutamente alla pedana; assieme alla sig.na Fava, una vera promessa, si volle anche il maestro Tagliapietra, meritato tributo di plauso e di ammirazione.

a. m.

Società Veneziana del Quartetto
L'esecuzione di un quartetto di Schönberg

La Società Veneziana del Quartetto informa che venerdì 5 gennaio p. v., alle ore 21.15, nella sala del Liceo Marcello avrà luogo il secondo Concerto Sociale col Quartetto Rosé che svolgerà il seguente programma:

1) Schubert, Quartetto La Min. op. 29 — 2) Schönberg, Streichquartett, a-moll, op. 7 — 3) Brahms, Quartetto Do min. op. 51 n. 1.

Le iscrizioni a socio possono essere fatte presso il negozio di Musica Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45 annue con diritto ad un biglietto personale e uno cedibile, con impegno da parte della Società di dare non meno di dieci concerti all'anno.

E' particolarmente notevole nel programma l'esecuzione del quartetto di Schönberg. Così anche di questo musicista di avanguardia il pubblico veneziano, per merito della Quartetto, farà finalmente la conoscenza.

GOLDONI. — La ripresa del «Buon Samaritano» da parte della Compagnia Migliari-Menichelli, richiamò iersera un pubblico folto; la graziosissima commedia venne recitata deliziosamente.

Oggi di giorno «L'ottava moglie di Barbablù». Di sera: «Il paradiso sotto chiave». (Lo spettacolo avrà termine alle ore 23.30).

Anche domani doppio programma: in mattinata «Il paradiso sotto chiave»; di sera: «I due signori della signora».

Martedì la seconda novità: «Il gioco dell'Oca» di E. Serretta.

MALIBRAN. — «La ragazza olandese» ha richiamato anche ieri sera folto pubblico che ha applaudito senza risparmio tutti gli esecutori.

Oggi in mattinata «Le donne viennesi» e in serata «La ragazza olandese».

Lunedì in mattinata «La ragazza olandese»; di sera «Le donne viennesi».

ROSSINI. — Alba Tiberio, l'artista singolare che il pubblico veneziano già conosce, ieri sera ha divertito con i suoi attraentissimi numeri di varietà il numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Oggi in mattinata e in serata due altre rappresentazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 30 — Rend. 3.50 p. c. 78 — Consol. 5 p. c. 87.40 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. Ital. 931 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 350 — Mediterranee 220 — Costruz. Venete 163 — Lanificio Rossi 2050 — Cot. Cantoni 1144 — Cot. Veneziano 133 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 476 — S.N.I.A. ord. 64.50 — Id. privil. 74 — Meccaniche 107 mezzo — Breda 244 — Ansaldo 17.50 — Montecatini 180 — Metallurgica 115 — Edison 460 — Adriatica 125.50 — Viscosa 660 — Marconi 203 — Molini A. I. 685 — Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 422 — Eridania 397 — Distillerie 137 — Esportazioni 515 — Beni stabili 412 — Fiat 262 — Isotta 10.50 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 415 — Rosari Varzi 480 — Filatura Casc. 780.

Cambi: Francia 143.50 — Svizzera 373 — Londra 91.45 — America 19.72 — Berlino 0.25 — Vienna 0.00 — Bukarest 11.75 — Belgio 131.80 — Spagna 310.50 — Praga 62.25.

Bollettino militare

ROMA, 30

Stato Maggiore Generale — Pucci, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria.

Carabinieri — Malchiodi, richiamato in servizio dall'aspettativa è destinato a disposizione Legione Allievi.

Fanteria — Guaberti, colonnello a disposizione Min. Guerra, cessa essere assegnato Magazzini Statali Grano di Ancona, ed è collocato a disposizione Comando Divisione Militare Ancona — Bosco, tenente colonnello, collocato aspettativa — Pecorari, tenente colonnello 93, cessa essere assegnato comando Magazzini Statali Grano di Ascoli Piceno — Pierantelli, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore, cessa essere assegnato Comando Divisione Militare Ravenna ed è destinato 29 fant.

Cavalleria — Bianchi, ten. colonnello cavalleggeri «Novara» è collocato in posizione ausiliaria speciale — Bruti, tenente colonnello in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria speciale — Accorsi, ten. colonnello in servizio S. M., destinato reggim. cavalleggeri «Alessandria».

Artiglieria — (Ruolo combattente). Rossi, colonnello, esonerato dal Comando 8.o campagna e collocato a disposizione — Villa, colonnello Capo Stato Maggiore Comando Corpo Armata Firenze, rientra arma di artiglieria ed è nominato comand. 8.o campagna — Putoliu, tenente colonnello Deposito Scuola Controaerei è trasferito 6.o Gruppo Controaerei.

Corpo Sanitario Militare — Pirelli, ten. colonnello medico Ospedale Principale Bologna, è trasferito Ospedale Principale Firenze.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1918. L'elenco comprende N. 4 medaglie d'argento, 44 medaglie di bronzo e 35 croci di guerra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 dic.: «Piave» it. da Newport con carbone — «A. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Trento» it. da Trieste con merci — «Dardania» ital. con carbone.

Spedizioni del 30 dic.: «Trento» ital. per Batum con merci — «Sirena» ital. per Trieste, vuoto — «A. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoia, vuoto.

Partenze del 30 dic.: «Opheis» amer. per Alessandria — «Sirena» ital. per Trieste — «Trento» ital. per Batum — «A. Vespucci» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Adamello» arrivato il 29 dic.: da New Orleans rinfusa tonn. 7793 granaglie, all'ordine. Raccom. alla Società Servizi Maritt. — Pir. «Piave» ital. arr. il 30 dic. da Newport rinfusa tonn. 7000 carbone, allo ordine. Raccom. alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del 29 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 6390 merci varie tonn. 1650, totale tonn. 8040. — Merce caricate sui natanti: rinfuse tonn. 380, merci varie tonnell. 710, totale tonn. 1090. — Totale carri caricati 307, scaricati 69. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 134, uomini 1272. — Stato atmosferico: nebbioso.

Preghiamo i vecchi Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare sospensioni nell'invio del giornale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Provvedimenti attuati e predisposti pel risanamento delle ferrovie

ROMA, 30

Si hanno le seguenti notizie sui provvedimenti attuati o predisposti in questi ultimi due mesi dal comm. Alzona nell'Amministrazione delle Ferrovie per il risanamento dell'Azienda.

Per ridurre le spese: 1. Riduzione di treni. Sono stati soppressi diversi treni prevalentemente locali, si da ottenere una riduzione giornaliera di circa novemila treni chilometri, con un risparmio di circa 50.000.000 annui di spesa di esercizio. Si sono inoltre impartite disposizioni perchè vengano utilizzati al massimo i treni viaggiatori per l'inoltro di carri merci, e perchè anche nei treni merci sia utilizzata al massimo la forza di trazione disponibile per ottenere il maggior risparmio possibile di convogli straordinari.

2. Riduzione numerica del personale. Il personale è già diminuito di circa 14 mila agenti, e il provvedimento della diminuzione è tuttora in pieno svolgimento, poichè oltre alle annuali quiescenze senza sostituzioni si risparmierà una forte somma per i provvedimenti straordinari di esonero per scarso rendimento o per inattitudine fisica. Anche tali provvedimenti sono già in corso.

3. Miglioramento dei turni di servizio: I nuovi turni, già in gran parte attuati per il personale di macchina, per quello dei treni e per il personale delle stazioni, rispondono a razionali criteri di maggiore elasticità e di utilizzazione. Essi hanno dato luogo ad una notevole disponibilità di personale, disponibilità che dovrà essere gradatamente eliminata; tuttavia ciò non rappresenta che un primo passo verso una più generale sistemazione, che, pur rispettando il principio delle otto ore di lavoro, permetterà un orario esteso fino a dodici ore per il servizio comprendente lunghi periodi di sola presenza.

4. Oltre ai provvedimenti per il personale di macchina e dei treni, sono state istituite nuove forme di compenso, congegnate in modo da accrescere il rendimento del personale stesso. E' in corso il provvedimento di indennità che tende ad attenuare il livellamento che aveva accomunato le più elevate categorie intellettuali con le minori esecutive, ed è pure in corso il provvedimento rivolto a ridurre il grande numero verificatosi delle giornate perdute del personale per le malattie.

5. Riduzione di concessioni ferroviarie gratuite per viaggi al personale. Rilevanti riduzioni sono state apportate ad esse in quei casi in cui l'Amministrazione ne aveva facoltà.

Per aumentare le entrate. Il principio a cui la Amministrazione si ispira è quello di ricondurre il servizio al grado di regolarità necessaria, si da invogliare a valersene senza ricorrere ad altri mezzi concorrenti; onde: regolarizzazione delle corse dei treni viaggiatori e merci; sicurezza dei trasporti; diminuzione delle avarie; mancanza dei disguidi e delle sottrazioni; rapidità di consegna ecc. Non sono esclusi altri provvedimenti che mirano all'aumento delle entrate riducendo le tariffe.

Oltre ai provvedimenti suesposti, e che consentiranno al Ministro di mettere in preventivo nel bilancio di esercizio 1922-23 un'economia di circa mezzo miliardo, la Amministrazione stessa sta studiando il complesso problema della semplificazione, della riduzione e della riforma di uffici e di servizi sì da rendere l'Amministrazione più agile e meno burocratico l'andamento di un'azienda a carattere industriale.

L'Amministrazione si occupa inoltre del necessario decentramento di alcune funzioni.

Un' omaggio all' on. Mussolini dei fasciati di Salonicco

ROMA, 30

Stamattina l'on. Mussolini ha ricevuto il segretario del fascio italiano di Salonicco, Cornelio di Marzio, che gli ha presentato in omaggio a nome di quel fascio una magnifica spada turca istoriata con detti corano che parlano di patria, di dovere e di Dio.

La spada, dice un indirizzo inviato all'on. Presidente dal fascio di Salonicco, non poteva essere inviata a più saldo guerriero e a più forte lottatore. Nel nome della nostra patria lontana e benedetta a lei che d'Italia fu il salvatore e che di essa sarà il più leale sostenitore sempre dovunque dal fascio di Salonicco che vigile tutela il nome d'Italia in terra straniera questo segno di forza e di fede.

L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio e ha pregato il Di Marzio di portare ai fasciati di Salonicco il suo saluto e la salda attestazione della sua simpatia.

L'insediamento del Consiglio di Milano
Il sen. Mangiagalli nuovo sindaco della città

MILANO, 30

Si è avuta oggi la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale. Alle 14.45 l'aula era piena di pubblico in ogni suo spazio. Mancavano pochi minuti alle 15 quando i consiglieri cominciarono a giungere. Precedettero quelli della minoranza socialista unitaria; seguirono a poco a poco quelli della maggioranza.

L'ing. Locatelli, riuscito eletto primo della lista vittoriosa, è invitato ad assumere la presidenza dell'assemblea fino all'elezione del Sindaco e pronuncia un breve discorso di saluto alla città. Quindi il regio commissario, barone Carbonelli, fa un'ampia relazione dell'opera svolta.

Si procede all'elezione del Sindaco e, secondo gli accordi, viene eletto il sen. Mangiagalli, che è applauditissimo.

Il nuovo Sindaco pronuncia un patriottico discorso in cui, dopo aver ringraziato Milano per la bella prova di italianità data nelle elezioni, elogia l'opera svolta dal barone Carbonelli, parla delle necessità sanitarie che incombono e chiude con un evviva al Re e alla Patria.

Gli risponde per la minoranza l'avv. Gonzales, il quale dice di non voler rinnegare la patria. Questa sua affermazione è vivamente applaudita. All'avvocato Gonzales risponde l'avv. Aversa, dicendo che il fascismo non è il trionfatore del proletariato, come l'avv. Gonzales affermò.

Si procede alla nomina dell'assessore anziano e viene eletto l'avv. Aversa. Assessori effettivi vengono nominati lo avv. Dino Alfieri, il prof. Bertarelli, l'avv. Bolzani, l'ing. Cardani, l'ing. Chiodi, Conco, Jarach, Marchetti e Radice Fossati. Assessori supplenti: ing. Dall'Ara, prof. Gallavresi, dott. Piazza e dott. Pollini. Con uno scambio di auguri la seduta è stata tolta.

Il Sindaco di Milano ha spedito a S. E. Cittadini aiutante di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Dal Palazzo Comunale, che, riconquistato dal voto imponente del popolo riprende oggi le sue gloriose tradizioni patriottiche, porgo a S. M. il Re, a nome della rappresentanza comunale, espressioni di ossequio profondo. »

E a S. E. Mussolini

« Dal Palazzo Comunale, riconquistato con voto imponente di popolo, la rappresentanza comunale oggi insediata con rinnovata fede nella grandezza di Milano e della Patria, manda a Voi saluto deferente — *Mangiagalli.* »

Alti commissari per la politica interna

ROMA, 30

Alti commissari fascisti per la politica interna sarebbero al più presto nominati dal Presidente del Consiglio col pieno consenso del Consiglio dei Ministri.

Si tratterebbe di dare dei mandati particolari caso per caso ai più gagliardi esponenti dell'organizzazione fascista, per eliminare tutte le cause di agitazioni e di lotte tra i partiti locali. Si fanno i nomi degli on. Giunta e Farinacci, del capitano Padovani e di altri temperamenti eccezionali di fascisti organizzatori. Significherebbe pure che dopo inserita la milizia fascista nello stato, si è riconosciuta la necessità di inserirvi anche i capi, col nuovo e utilissimo scopo di pacificare sul serio la vita interna della nazione.

Il bel gesto d'un maestro di musica

ROMA, 30

Il maestro di canto Tommaso Gallozzi residente a Boston, negli Stati Uniti, ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini una moneta d'oro da 20 dollari accompagnata dalla seguente lettera:

« Eccellenza. Tutti i risparmi che avevo potuto accumulare durante la mia vita di lavoro li ho dati all'Italia durante e dopo la guerra. Ho qui venti dollari in oro e mi pungerebbe il cuore se li tenessi oltre, sapendo che l'Italia ha tanto bisogno di oro e che io posso ancora guadagnarmi da vivere con la professione. Li rimetto perciò a V. E. nella speranza che altri italiani sani vogliano imitarne l'esempio per concorrere così al risanamento della finanza italiana. — Di V. E. *Tommaso Gallozzi*.

Il presidente del consiglio ha pregato il nostro ambasciatore in America di esternare al maestro Gallozzi i ringraziamenti del governo.

Studentessa ventenne suicida

FIRENZE, 30

La signorina Lisetta Guarini, di anni 20, studentessa in farmacia, figlia di un vice-commissario di P. S., si è uccisa oggi nella sua abitazione con una rivoltellata al cuore. Nessuno in casa aveva udito lo sparo, di modo che due sorelline della suicida, entrando nella sua stanza, si sono improvvisamente trovate dinanzi alla sorella agonizzante. Non si conoscono le cause che hanno spinto la ragazza al passo disperato.

La situazione internazionale in un articolo di Benès

BERNA, 30

(C.) Nel giornale *Venkof* di Praga, che come si sa è l'organo del Presidente del Consiglio, il Ministro degli affari esteri Benes parla lungamente della situazione politica internazionale durante l'anno 1922 e distingue cinque gruppi di avvenimenti.

Il primo comprende il problema russo, il secondo la questione d'Oriente, il terzo la questione delle riparazioni, il quarto i mutamenti nella politica interna dei vari Stati, il quinto le deliberazioni della Società delle Nazioni a Ginevra.

Secondo Bènes il periodo russo è stato fino al mese di luglio la grande preoccupazione della politica europea. Il primo risultato fu la conclusione del Trattato di Rapallo tra la Germania e la Russia. Di più a Genova i russi hanno fatto la loro entrata nell'arena politica europea.

In quanto alla questione d'Oriente Bènes è d'avviso che gli Alleati hanno commesso uno sbaglio fondamentale non disarmando i turchi dopo la firma del Trattato di Sèvres. Gli ultimi avvenimenti in Oriente non possono essere considerati come un miglioramento della situazione generale.

Per quanto riguarda il problema delle riparazioni, Bènes afferma che la politica delle riparazioni accusa fino ad oggi un bilancio passivo.

Le ultime settimane hanno portato una crisi delle riparazioni dopo della quale un mutamento deve prodursi necessariamente.

La Conferenza di Parigi può avere una influenza decisiva. Il lavoro per l'assestamento dell'Austria iniziato dalla Società delle Nazioni è, secondo Bènes la sola grande opera che abbia carattere ricostruttivo e di consolidamento dell'anno.

Concludendo il Ministro degli affari esteri czecoslovacco osserva che quantunque la situazione internazionale non sia delle più soddisfacenti non vi è motivo per restare pessimisti perchè con un poco di buona volontà da tutte le parti le cose potranno migliorare.

Il blocco delle comunicazioni radiotelegrafiche compiuto dai tedeschi alla vigilia della guerra

PARIGI, 30

Un particolare nuovo delle manovre tedesche nei giorni che precedettero la dichiarazione di guerra, è rilevato dall'ex presidente del consiglio Viviani nella sua *Risposta al Kaiser* che viene pubblicata a puntate nel *Matin*.

Mentre gli avvenimenti precipitavano, Poincaré e Viviani erano in viaggio di ritorno dalla Russia per via di mare. Nulla seppero di quelle giornate tormentose e non se ne è mai saputo il perchè, giacchè la corazzata *France* sulla quale si trovavano, era munita dei più perfezionati apparecchi radiotelegrafici. La ragione è stata trovata da Viviani negli ordini al posto radiotelegrafico tedesco di Metz. Il governo tedesco aveva ordinato ai suoi uffici radiotelegrafici di scompigliare le comunicazioni radiotelegrafiche franco-inglesi-russe.

Infatti in data 27luglio, alle ore 2 del pomeriggio, si trova nell'elenco degli uffici di Metz questa disposizione: « Il governo ordina di turbare le comunicazioni radiotelegrafiche francesi in modo però da non costituire una violazione della pace ». E alle ore 3 dello stesso giorno: « L'ingegnere delle comunicazioni ordina di nuovo di turbare le comunicazioni radiotelegrafiche franco-russe ». Infine alle ore 4 del giorno seguente: « La Torre Eiffel ha capito la nostra intenzione di turbare le sue comunicazioni e tenta di trarci in inganno trasmettendo con grande energia a Dunkerque notizie per la corazzata *France* e, dato che i messaggi possono avere eventualmente importanza per la Russia, abbiamo nuovamente bloccato questa comunicazione».

Fu soltanto al loro arrivo a Cherbourg che il presidente della Repubblica e il presidente del consiglio furono posti al corrente della gravità della situazione.

L'emigrazione italiana in Australia

LONDRA, 30

Il *Times* ha da Melbourne: In seguito a colloqui avvenuti tra il console d'Italia e le autorità preposte all'immigrazione per lo Stato di Victoria in Austria intorno ad altri 120 emigranti italiani arrivati martedì a bordo del *Lusitania*, si spera di poter collocare questi nuovi arrivati nella regione attigua alla città e particolarmente presso i 4 o 5 mila agricoltori ed orticultori italiani che vi sono già stabiliti.

Il deputato Pearce ha invitato il Primo Ministro a chiedere al Governo italiano di rendere noto in Italia che l'Australia non può permettere lo sbarco di indigenti. Recentemente era stato deciso che il numero degli italiani da ammettere fosse regolato sulla base del numero degli italiani arrivati nei dodici mesi precedenti e in proporzione all'immigrazione da altri paesi europei. Si fa assegnamento sui consoli britannici perchè non rilascino il visto sui passaporti ad emigranti italiani o di altra nazionalità

L'intervento britannico ad Atene che salvò la vita al Principe Andrea

LONDRA, 30

La dimenticanza stenta a scendere sugli orrori di Atene. Oggi il *Daily Express* rievoca ancora una volta l'eccidio dei ministri di Costantino, rivelando nuove e peripezie di una personalità che il governo inglese inviò a spron battuto ad Atene per farvi un estremo e disperato tentativo onde scongiurare la fucilazione e salvare la vita al principe Andrea.

L'uomo scelto era il comandante Talbot che fu addetto navale alla ambasciata britannica ad Atene durante la guerra e che si conquistò numerose amicizie anche nel regno venizelista e l'amicizia di Venizelos stesso. Egli fu chiamato d'urgenza a Losanna, dove lord Curzon gli diede le debite istruzioni; quindi il comandante Talbot partì per Brindisi dove si imbarcò sopra un vapore italiano.

Egli giunse ad Atene il 29 novembre alle ore 11. Proprio in quel momento Gunaris veniva trasportato dall'ospedale al posto di esecuzione. Talbot corse al quartier generale rivoluzionario, ma prima che egli giungesse l'eccidio era concluso. Se Talbot fosse arrivato almeno venti minuti prima ad Atene, forse egli avrebbe salvato la vita ai ministri ed alla Grecia l'onore.

Comunque, Talbot si mise subito all'opera per salvare dalla morte il principe Andrea. Questi si trovava da cinque settimane in prigione, rinchiuso in due stanze di una casa privata. Egli attendeva da un momento all'altro la comunicazione della condanna a morte; anzi si sentiva quasi certo che egli sarebbe stato massacrato nelle stanze che occupava.

Il comandante Talbot ebbe presto dei colloqui coi capi del comitato rivoluzionario che a tutta prima si erano ostinati a non voler cedere. Alla fine però il processo prese una buona piega. Ma il comandante Talbot insistette affinchè il ministro della guerra accompagnasse il principe Andrea fino al Pireo nella propria automobile dopo pronunziata la sentenza di deportazione.

Il comandante Talbot temeva qualche brutto tiro durante il tragitto. Egli cominciò a respirare liberamente soltanto quando il principe fu imbarcato sull'incrociatore inglese che lo attendeva nel porto.

Un raggruppamento parlamentare dei liberali e democratici

ROMA, 30

Si registra un movimento parlamentare che tende a raggruppare in una sola compagine tutti i gruppi liberali e democratici. Non sappiamo fino a che punto questa tendenza abbia trovato esattamente la sua realizzazione. Una prima fusione si è intanto verificata tra il gruppo liberale-democratico che fa capo all'on. Salandra e il gruppo democratico-liberale, che fa capo all'on. De Nava. All'ultima riunione intervennero pure i rappresentanti del gruppo giolittiano.

Il servizio ferroviario sulla Vicenza-Schio

VICENZA, 30

Essendo stata prospettata la possibilità di riduzioni di treni sulla linea Vicenza-Schio, sulla quale l'attuale servizio è appena sufficiente, il Presidente della nostra Camera di Commercio, rendendosi interprete delle giuste preoccupazioni di Schio, Thiene e degli altri centri sulla linea, ha inviato al Direttore Generale delle Ferrovie un telegramma chiedendo tranquillanti assicurazioni sul mantenimento dell'importante traffico.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 19.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.35; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.23 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 9.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.30.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.42, 13.48; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Fenice. — Ore 14.30: «Tristano e Isotta»; ore 20.45: «Bohème» — Lunedì: Ore 15: «Bohème»; ore 20.45: «Tristano e Isotta»

Goldoni. — Ore 15.30: «L'ottava moglie di Barbableu»; ore 20.45: «Il paradiso sotto chiave» — Lunedì: ore 15.30: «Il paradiso sotto chiave»; ore 20.45: «I due signori della signora».

Malibran. — Ore 15: «Le donne viennesi» — Ore 20.45: «La ragazza olandese». (Lo spettacolo serale terminerà alle ore 23.30. — Lunedì ore 15.30 «La ragazza olandese»; ore 20.45: «Le donne viennesi».

Rossini. — Ore 15 e 20.45: Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Un'avventura nel Far-West» protagonista Jack. Domani «La donna dai capelli d'oro».

Italia. — «Il Romanzo del Divorzio» di Lucio D'Ambra. Domani «La buona figliuola» con Vera Vergani.

Modernissimo. — «Liberazione» film passionale a forti tinte. Domani Capo d'Anno una grandiosa novità intitolata «L'Ombra di un trono» interpretata dalla grande artista Soava Gallone.

S. Margherita. — Rodica ultimo giorno «Pioggia di diamanti» capolavoro eseguito a Venezia da celebri artisti. Domani «Sonia di Ravonie» con Diana Karenne.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «L'Età critica» il grandioso lavoro cinematografico interpretato dalle due celebrità Pina Menichelli e Livio Pavanelli si ripete. Domani lunedì - Capo d'Anno - si presenterà allo schermo la bella Leda Gys con una rarità «Lily e Lilette» ovvero «L'arte di farsi amare».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice» — Ultimo giorno di «Giulietta e Romeo tra la neve»; comicità estrema.

Cinema Regina Elena. — A generale richiesta «La Tartaruga del Diavolo». Lunedì: «Le memorie di un'attrice» elegante e spigliata interpretazione di Maria Carmi.

Cinema Edison. — «La mano inguantata di bianco». Grandioso dramma d'avventure; interprete dall'atleta Titanus.

Cinema Concerto Progresso. — «Un cuore, un cervello, un pugnale». Potente azione drammatica. Interpretazione di Maurice Douvray e Charles Krauss. Ultimo giorno. Domani «Ferragus» 2.o capitolo della «Storia dei tredici».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non c'è bisogno che mi frughiate — essa fece a colui, che le si avvicinava a questo scopo. — Eccovi qua il mio borsellino.

Gettando uno sguardo all'armadio a specchi, che era stato forzato, vedeva che un piccolo nascondiglio abbastanza bene dissimulato sotto i ripiani non era stato scoperto.

Là dentro era nascosta tutta la sua piccola sostanza, molto assottigliata certo da qualche giorno, ma pur rappresentante ancora qualche centinaio di franchi.

Gli occhi di zaffiro ebbero allora un lampo di energia.

Giulietta si disse:

— Bisogna che non li trovino, che non me li portino via.

E, mentre il ladro apriva il portamonete per verificare il contenuto, essa prese famigliarmente a discorrere:

— Oh! vi dò bene di più di quanto ricavereste prendendo le mie povere robe... Lì c'è tutto quanto possiedo....

— Quanto? — domandò l'altro a quello che contava.

— Trenta... trentadue franchi e qualche spicciolo.

— Pazienza!

— Tanto più — osservò Giulietta — che il rigattiere non vi darà uno scudo dei vostri fagotti... Siete stati fortunati perchè io sono sopraggiunta ad ingrassare il vostro bottino.

Essi si misero a ridere.

— Ebbene — essa riprese, come, tenendo dietro ad una sua idea — ve lo ripeto... Il rigattiere non arriverà a darvi uno scudo... E poi è ancora giorno... Il portinaio è in sentinella nel suo stanzino... e passargli davanti con quei fagotti...

— Il portinaio è andato a divertirsi.

— Eh! no — essa fece ridendo. — Era dietro il finestrino... Credevate che fosse via... Se mai è tornato.... Gli ho parlato io adesso.

I ladri si guardarono questa volta un po' perplessi.

E Giulietta, che parlava loro come fra buoni amici seguitava.

— Era quello che pensavo... Sono ingenui questi giovanotti se si immaginano che potranno passare con quei fagotti...

Adesso essi l'ascoltavano veramente sconcertati.

Ed ella continuava a spiegar loro affabilmente.

— Quel portinaio, vedete ha una voce che se si mette a gridare, è un castigo di Dio... e voi non fareste venti passi che sareste acciuffati. Ah! tutti i mestieri hanno i loro inconvenienti e il vostro più degli altri...

Poi, dopo una breve pausa, saltò su d'un tratto a dire:

— Vediamo, fra poveri disperati come siamo tutti e tre, ci si può sempre accomodare...

— Ma è straordinaria costei! — gridò il ricciolino. — Su, parla dunque, rossaccia.

— Voi non credevate di vedermi tornare.

— Si capisce.

— Facevate i vostri fagotti.... Non ne avreste ritratto una dozzina di franchi. Oh! io conosco quello che danno i ricettatori... Ed io ne avevo un danno di più che duecento franchi. E quanto avrei dovuto lavorare per guadagnare quanto mi portavate via!....

— Oh! — rispose il Ricciolino, che sembrava subire più del compagno la influenza di quegli occhi ridenti e di quella sconcertante filosofia — oh! è stato per caso... si passava di qua... Abbiamo udito una ragazzetta che chiacchierava sulla porta con un'altra... Raccontava che andava ad Aubervilliers...

— Ah! Nina.

— Che andava a vedere un bimbo a balia e non tornerebbe prima di sera... che anche la sua padrona era in giro... Noi si ascoltava senza lasciarlo divedere... Seguitando a ciarlare aveva detto che sull'uscio c'era scritto: laboratorio.

— Sì, col carbone.

— Non si poteva sapere se fosse scritto col carbone o sopra una lastra di marmo... Solamente c'era il portinaio... Noi ci si mette a far sentinella... un'ora... due ore. Colui si decide finalmente ad uscire con un compar, che, passando davanti a noi dice: « E' dall'altra parte del fiume... » C'è tempo e così abbiamo arrischiato il colpo... Eh! l'abbiamo ben visto subito entrando, che eravamo capitati in una casa di spiantati...

— Ebbene, poichè avete trovato nel mio borsellino tre o quattro volte di più di quanto speravate di portar via, mostratevi generosi... Andatevene col denaro e lasciatemi i miei stracci...

Poi col suo grazioso sorriso e colla voce più insinuante aggiunse:

— Una povera donna, che lavora accanitamente da mane a sera per guadagnarsi appena da campar la vita... perchè non siamo che io e quella ragazzetta a far tutto... e qualche volta è affar serio, ve lo assicuro io... Voi fate il vostro mestiere, lo capisco, ma, quando andate a cascare su poveretti più affamati di voi... fra altri pezzenti, non bisogna davvero che li scortichiate fino all'osso, come se si trattasse di signori...

— Questa rossaccia — disse il ricciolino quasi con ammirazione — sai tu che ci vuol darla ad intendere?

— Poi — disse l'altro — non ha tutti i torti per quanto riguarda gli involti.

— Ed anche per quanto riguarda i rigattieri...

Ti ricordi l'ultima volta?... quella vecchia canaglia...

— Mentre — incalzava subito Giulietta — voi ve ne andate tranquillamente colle mani in tasca... Nessuno vi bada... nessuno può trovarvi o ridere... e voi avrete fatto lo stesso la vostra giornata... Ed anch'io... perchè alla fin fine i trentadue franchi... si potranno ricuperare... mentre quella roba lì... So bene che non l'avreste portata lontano... ma, dopo per riaverla... il tribunale... la cancelleria... sono luoghi da cui quattro poveri cenci tornano di rado... Su dunque, siate bonini e lasciatemi raccogliere queste cosuccie, che mi avete già messo in uno stato... Ah! bisogna proprio dire che gli uomini non sanno maneggiar la biancheria.

Questa volta essa li aveva fatti ridere.

— Sei una cliente straordinaria, sai.

— Posso dunque riporre nell'armadio?

— Riponi pure...

— Siete due bravi giovanotti, quantunque me l'abbiate conciata bene, la serratura dell'armadio... ma, meno male...

E si diede a riporre gli oggetti del corredino di Susanna, che non aveva ancora consegnati alla balia, mentre diceva:

— Che cosa avreste fatto di queste fascie e di queste cuffiette, di cui invece io ho tanto bisogno per la mia piccina....

— Ah! è la tua piccina che la ragazzetta andava a trovare ad Aubervilliers?

— Eh! sì — essa rispose senza esitanza — ed è una bella bimba.

— E il padre?

— E' morto... Sono rimasta sola con quella creaturina... Ah! non c'è fortuna per tutti a questo mondo!...

E, parlando, disponeva accuratamente gli oggetti sul ripiano, ove si trovava il nascondiglio, che fortunatamente era rimasto segreto.

Frattanto il Ricciolino, dopo un istante di perplessità, chiedeva

— Allora... di denaro non hai che questo?

E mostrava il portamonete che teneva in mano.

(Continua)

W. ROVERONI
La Rinascente
FILIALE di PADOVA
Piazza Garibaldi
p. a.